



HERBARIO  
DI CASTORE DURANTE  
DA GVALDO MEDICO,  
ET CITTADINO  
ROMANO.



A B E T E.



*Effugias vmbra nocet ABIETIS vmbra, veneni  
Instar, at emollit Resina, & concoquit, atque  
Vulnera carne replet, trahit extra & pondera vulua,  
Et tussim sedat veterem, venumq; lapillos  
Deturbat, lotiumq; ciet, compagine iungit  
Vulnera prae fertim capitis, membrana retecta  
Ni fuerit; Resina eadem quoque discutit ipsa  
Inflata, atque ipsa prohibetur arenula gigni;  
Etc si tentigo exurat genitalia habet vim,  
Et purulentas aures fractasq; iuuandi;  
Aduuat ischiadas, suspiria, itemq; podagras;  
Et purulentis sat proficit, asthmaticisq;  
Et planta est Abies non cedens vermibus vnquam,*

C *Nec patret facile; in tabula sit liber & ille  
Si sedeat calida, fuerit quicumque tenesmo  
Oppressus, cuiusque foras & mittitur anus.*

NOMI. Gre. ἐλάτη. Lat. *Abies*. Ital. *Abeto*.  
Ted. *Ein Thambbaum oder Fiechten*. Franz. *Sapin*.

FORMA. E' simile nella lunghezza, nella grossezza, & nelle frondi breui, dure, & folte, bianchette nel riuerso, al Pezzo: i suoi ramoscelli nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, il che fanno ancora le frondi. Nasce nell' Abeto quel liquor detto lagrimo, & OLIO D'ABEZZO, che si raccoglie dalla corteccia & da i rami, aprendosi certe vesciche le quali gonfiandosi fanno segno, che quini sia il liquore; il quale si falsifica con la ragia laricina; Masi conosce l'inganno, perche' il lagrimo è liquido, & spira d'odor di cedro, & al gusto è più amaro, & inuechiato à l'anno gialleggia nel colore & s'indurisce.

D LOCO. Nasce negli monti, tra il pezzo, e' l'larice: E trapiantasi ne giardini.

TEMPO. Ha in ogni tempo le foglie; ma nel mese di Maggio & Giugno le nuoue gittano à terra le vecchie.

SPETIE. Ritrouasene di due sorti, cioè il domestico, & saluatico, bianco, & nero.

QUALITA'. La sua scorza è disseccatiua: il lagrimo riscalda, mollifica, risolue, & mondifica.

VIRTU'. Di dentro. La poluere delle frondi beuuta con vin rosso, o con acqua ferrata al peso d'vna dramma ristringe i flussi, & la dissenteria, & beuuta con oua fresche ferma la scolation delle reni. Il LAGRIMO dell' Abeto, chiamato olio d'abezzo, assicura l'huomo da infiniti mali preso per bocca al peso di mezza oncia, ouero due dramme del BALSAMO, che se ne stilla;

A impe-

imperoche caccia fuori le ventosità, & è medicina sicurissima per i dolori colici, per cacciar fuori le renelle, & per prohibire la generation loro: muoue piaceuolmente il corpo, prouoca l'orina, & le renelle, & conferisce a dolori di nerui, & delle giunture. Presa del lagrimo meza oncia prouoca l'orina, gioua a gli asmatici, sospiriosi, tifici, & a quelli, che patiscono di sciatica, & di podagre, muoue piaceuolmente il corpo, prouoca l'orina, & caccia fuor le renelle.

**VIRTU' Di fuori.** L'ombra sua è veleno come quella della noce: sedendosi in vna tauola calda d'Abeto gioua al tenesmo, & all'uscita del budello. E arbor leggiero, & difficilmente si putrefa, ne mai è offeso da tarli, & per questo se ne fanno le navi, Il suo lagrimo è incarnatiuo, mondificatiuo, resolutiuo, & consolidatiuo: Mondifica la matrice fattone profumo: Riduce al suo luogo le palpebre: gioua alle fratture, & all'orechie, che menano marcia, & al prurito de i genitali. Consolida sicuramente tutte le ferite, & massime quelle della testa, purché non sia la membrana scoperta: mitiga i dolori delle podagre, & delle sciaiche, e i dolori artetici: & leua le cicatrici. **L'ACQUA**, che dalle frondi tenere si distilla, è a tutte le cose sopra dette valorosissima.

### ABROTANO MASCHIO.



**Calfacit.** ABROTANVM, atque graui M A s spirat odore, Vindicat a tinea Vestes; quem scorpius affert Illum aufert, oculis etiam satis apta medela, Conuenit & neruis, prodest algentibus, atque Conuulsis, ruptis, lumbis; contraq; venena. Antidotum; pellit menses, lotiumq; ministrat; Concoquit & panos, venerem cit, tormina sedat; Serpentesq; fugat; vulua inflammata, oculiq; Amouet, atq; infixat trahit, tubercula pellit; Digerit, inciditq; & siccatur, crescere barbam Praterca facit hoc, crines vulsosq; renasci, Lumbricosq; necat, genitalium & vlcera sanat Hoc orihopnoicis bibitur, coxenacis atque

**A** In vitis; quos serpens, quosq; phalangia figunt Illus hoc sanat, Mala pellit sunt quibus intus. Viscerata torta.

**NOMI.** Gre. ἀβρότον. Lat. Abrotanum. Ital. Abrotano, & brotano, & herba canforata. Arab. Catsum. Ted. Stabuurz. Spag. Hyerua lombriquerra. Franz. Aurd. Garderobbe.

**SPECIE.** E' di due specie cioè maschio, & femina.

**FORMA.** Il maschio è pianta sarmentosa, con rami sottilissimi, simili a quello dell'assenzio, ha molte foglie sottili simili a quelle del finocchio, ma più breui, & numerose, d'odor graue; ma medicinale. Ha i fiori piccolissimi, il seme tondo, & copioso.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne gli ameni nostri colli di Gualdo, & coltiua si ne gli horti.

**QUALITA'** E' caldo & secco nel terzo grado, & è grandemente amaro, ha del digiustiuo, & del mordicatiuo, & perche ha poca acerbità è nemico dello stomacho, a cui è amicissimo l'austero, & l'acerbo. L'Abrotano in somma è buon succidaneo dell'assenzio.

**VIRTU' Di dentro.** Il seme beuuto con acqua tepida aiuta gli asmatici, conferisce a gli spasmati, a rotti, & alli sciatici, alle difficoltà d'urina, & a mestru ritenuti, beuuto con vino è antidotto a mortiferi veleni: apre l'opilationi del fegato, & della milza.

**VIRTU' Di fuori.** Si unge con olio ne i rigori delle febri, ouero stropicciato alla schiena: la sua cenere è vile all'ulcere putide, che non sono infiammate. Il succo costringe il sangue delle gengiue, & risoluue le پوسته stemmatiche. Messa l'herba ne gli armarij conferua le vesti delle tarme, & le fa odorifere. Il succo vnto con olio di lentisco, accelera il nascer della barba, & fa rinascere i capelli: sparso l'Abrotano per terra, d'fattone profumo scaccia i serpenti: Impiastrasi vtilmente con pane, & cotogno cotto all'infiammagioni de gli occhi, cō farina d'orzo risoluue i tumori duri. Applicato tira fuori le cose infisse nel corpo. L'OLIO d'Abrotano fatto per decottione, d'per infusione gioua alla tigna Per se solo, ouero fattone vnguento prendendo di quest'olio oncedue, di grasso d'orso, di coniglio, & di talpa ana onc. meza, cenere di riccio terreste, d' marino onc. tre, noci aduste, abrotano adusto ana onc. vna, tutia oncie due, mele onc. vna, laudano onc. meza; s'incorpori il tutto, & si faccia vnguento, & si lasci star poco s'vl capo, accioche non s'attacchi, & scarpifisca quei pochi peli, che vi soffero. L'olio dell'abrotano oltre a ciò vale ne gli vnguenti per il mal Francese, & ammazza i vermi. **L'ACQUA**, stilata dell'Abrotano applicata al pettignone prouoca i mestru, & dissecca gli humori putridi della Matrice, disponendola alla concettione. Prouoca le secondine, & caua fuori la creatura morta. Ammazza i vermi, rompe la pietra, & ferma il sangue, & mitiga i dolori dell'orecchie.



DEL DURANTE.

ABROTANO FEMINA.



Omnia que ABROTANVM mas prestat, FOEMINA prestat.

NOMI. Lat. *Abrotonum femina*. Ital. *Abrotono femina, herba camforata, santolina, cipressina.*

FORMA. E' folta de Rami, ha frondi biancheg-  
gianti, i fiori aurei, & ritondia modo di corimbi. &  
fiorisce la state.

QUALITA', & VIRTU' Hale medefime qua-  
lità, & virtù, che l'Abrotano maschio.

A certi gusci come capi di papaueri. Ha la radice longa cō  
molte radicette attorno.

LOCO. Nasce ne i campi, & spontaneamente ne  
gli hori.

QUALITA', & VIRTU'. Di dentro. Il seme be-  
uuto al peso d'vna drāma e meza con vino, caccia suo-  
ritē pietre, & le renelle. Prouocal'vrina, & mitiga la  
difficultà, & i dolori che per ciò sopragionono.

L'ACQUA che da tutta la pianta si destilla fa gli ef-  
fetti medesimi.

ACACIA.



B

Ambustis prodest, oculisq; ACACIA, sacroq;  
Igni, tum sistit menses, aluumq; fluentem,  
Serpenteis morbos sanat, tingitq; capillum,  
Hec eadem stringit, spissat, vulnamq; reponit;  
Pustulāq; huic etiam, pterigia, permio cedunt.

NOMI. Gre. *ἀκασία*. Lat. *Acacia*. Ital. *Acacia*.  
Arab. *Achachie*.

SPETIE. E' l'acacia di due specie, cioè maggiore,  
& minore.

FORMA. Nasce à guisa di spina fruticosa non s'in-  
alzando: Ha il fior bianco & il seme come il lupino ne  
i baccelli, dal quale si sprema il succo, & seccasi a l'om-  
bra, & chiamati col medesimo nome della pianta.

LOCO. Nasce l'Acacia principalmente in Egit-  
to.

QUALITA'. Il succo della maggiore condensa-  
to è medicamento frigido nel secondo grado il lauato;  
& il non lauato è frigido nel primo & secco nel terzo  
grado.

VIRTU' Di dentro. Beuuto il succo, & messo ne  
i cristieri ferma i flussi delle Donne, rimette la madri-  
ce dislocata, & ristagna i flussi del corpo: A i flussi del  
ventre si dà con acqua rosa poluerizata l'Acacia, l'Hipo-  
quistide, & pietra ematite ana scropo. vno. Di fuori.

Il succo è vtile a i medicamenti de gli occhi, i quali ri-  
duce, se escano del luogo loro, vale al foco sacro, all'vl-  
cere serpiginoſe alli pterigij delle dita, & all'ulcere del-  
la bocca: fa netri i capelli: fomentandosi con la decoction

A 2 di tutta

ABV TILLO.



Frangit ABVTILLVM venum, trahit atque lapillos,  
vrimamq; ciet, mulcet renumq; dolores.

NOMI Lat. *Abutilum*, *althea altera*. Ital. *Mal-  
nausico bastardo*.

FORMA. Hale foglie di zucca, ma minuti, lisce,  
& d'vna sottilissima lanugine ricouerte; fa il fusto alto  
vn gombito, & mezo, & qualche volta più. I fiori aurei  
per tutto il fusto, da quali nasce il seme neto dentro a

C

D

di tutta la pianta le giunture smosse si riducono al luogo loro: La sua gomma non è la gomma arabica, che questa non è altro che vn misculio di più gomme d'alberi; che per non poterli portar l'Acacia è da pensare, che non si ci porti ancora la sua gomma, laquale ha virtù di riempire & riserrare i pori della carne, & impiestrata con oua non lascia far le vesciche alle cotture del fuoco, & sana le speronaglie. Al vomito colerico si prende acacia, gomma arabica, & draganti con chiara d'ouo, si fa nella padella frittata, che si mangia, & s'applica allo stomaco; Al flusso de i mestrua, ò sangue di naso si fa fopposta con acacia, & succo di poligono, e qualche volta bisogna agiongervui del gesso. Fassi dell'acacia anche impiastro per il vomito, & per il flusso del ventre con olio rosato, chiara d'ouo, acacia, mastice, & sangue di drago. Il sumacco è miglior succedaneo dell'acacia, che non è il succo de pruni saluaticchi.



## ACANTHIO.



Mollis Opisthotomi folio, & radice vigorem  
Si pressum, ac potum patientis ACANTHIVM habebis.

NOMI. Grec. ἀκανθίου. Lat. *Acanthium*. Ital. *Acanthio*.

FORMA. Ha le foglie simili alla spina bianca, che stropicciate rendono odore di faue, spinose nell'estremità loro, coperte d'vna lanugine simile alle tele de Ragni, della quale colta, & filata se ne tessono le tele, simili a quelle della seta.

LOCO Nasce ne i monti, & luoghi inculti.

QUALITÀ. Le foglie, & le radici han virtù di riscaldare.

VIRTU'. Le frondi, & le radici si beuono vtilmente in quella spetie di spasimo, che si chiama Opistotono.

Radice exicat, simul atque incidit ACANTHVS  
Digerit at folijs; luxatisq; artubus, atque  
Subuenit exustis igni; tum supprimit aluum,  
Ac siflit, lotiumq; ciet; taboq; medetur  
Affectis, ruptisq; simul, vulsisq; medela est.

NOMI. Gre. ἀκανθός. Lat. *Acanthus*. Ital. *Acantho*, & bianca orsina & herba marmoraria. Ted. *Vuelch* *Baren clau*. Spag. *Hyerua gigante*, & bianca orsina. Fran. *Branze vrs*.

SPETIE. E' di due specie, cioè domestico, & siluestre, & vno crespo, & spatso, e l'altro liscio.

FORMA. Ha le frondi più larghe, & più lunghe della lattuga intagliate come quelle della ruchetta, nereggianti, lisce, & grasse; Produce il fusto lungo duo gombiti, grosso vn dito, liscio, vestito per interualli fino alla cima da picciole frondi, lunghette, concaue, spinose, & dal quale esce il fior bianco; Produce il seme lunghetto, & luteo. Il capo del fusto ha figura de Tifso, sono le sue radici molte, verdi, viscofe, lunghe, & toffegianti.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & sassosi, & ritrouafene ne gli horti.

QUALITÀ. E' caldo & humido nel secondo grado, le foglie han mediocre virtù digestiua; Ma la sua radice è disseccatiua, incisua, & estenuatiua, & composta di parti sottili. Le foglie son mollificatiue, maturatiue, & lenitiue.

VIRTU'. Di dentro. Le radici beuute prouocan l'vrina, ma ristagnano il corpo; & sono grandemente vtili a Tifsi, a rotti, & a spatmati; vagliono al flusso del sangue, quando vien da corruttion di qualche vena.

VIRTU'. Di fuori. Le radici sono conuenevoli alle membra smosse, alle cotture del fuoco, & alle podagre calde: le foglie contuse, & applicate, giouano a gli ardori, & alle scorticature, & si mettono vtilmente ne gli impiastri per maturar i tinconi. Fassi dell' Acantho vn saluifero vnguento per la Milza: macerando le frondi in olio de cappari con citrach, scorze di tamarice, & aggiungendo poi alla colatura cera quanto basta.

L'ACQVA stillata da tutta la pianta vale alle cose predette.

## DEL DV RANTE:

### ACETOSA MAGGIORE.



**Digerit** OXALIS, siccatur, refrigeratur, aufert  
 Tedia ventriculi, constringit, morsusq; membra  
 Adiuuat; abstergit: tum discutit, excitat inde  
 Vota cibi; bilem exuperat, dentumq; dolores  
 Mitigat, atque sitim extinguit, nutritq; parumper;  
 Vtilis estq; chymi; stomachumq; exasperat, iclus  
 Atq; venenatos, dederit quos scorpius, aufert;  
 Pruritus sedat; vesicæ deinde lapillos  
 Comminuit, stomachi fastidia, nauseaq; illi  
 Cedunt; & morbum, cui nomen regius, aufert:  
 Præstat ad affectus cordis, putridisq; resistit.  
 Hæc aluum folio emollit, sed semine sistit,  
 Lubrica si fuerit, cohibetq;, & vermibus est mors:  
 Discutit & strumas, eadem pestiq; resistit.

**NOMI** Gre. ὄξαλις; Lat. Acidula; & acetosa;  
 Ital. Acetosa; Ted. Sauer ampffer: Spa. Azederilla;  
 Azedras; Franz. Azeille: vinette, o saliette.

**SPECIE**. El' Acetosa di tre sorti, maggiore, mi-  
 nore, & laterza con foglie bertine detta tuberosa.

**FORMA**. La maggiore ha le frondi tanto simili a  
 quelle del lapatio, che tal' hora inganna l'occhio, ma mi-  
 nori, non così liscie, & vn poco più anguste, & sagittali  
 nel nascer loro, al gusto acetose; ha la radice con mol-  
 te radicette attorno; ma non è gialla come quella del  
 lapatio. Ha il seme rosso di colore, & acuto di sapo-  
 re, il qual nasce nella cima del fusto, & de suoi ramu-  
 scelli.

**LOCO**. Nasce spontaneamente ne i prati, & semi-  
 nasi per tutti i giardini.

**QUALITA'**. E frigida, & secca nel secondo gra-  
 do, digerisce, apre, & incide: Ma il seme è frigido nel  
 primo, & secco nel secondo grado.

**VIRTU'**. Di dentro. L'Herba è molto gioueuole  
 nelle febri coleriche, & pestilenti, & vale assai nelle  
 passioni del cuore: Estingue la sete, resiste alla putredine,  
 ammazza i vermini, eccita l'appetito; il seme & il  
 decocto della pianta ferma i flussi del corpo: gioua alla  
 disenteria, à i flussi stomachali, à i fastidij dello stoma-  
 cho, & a i morsi di scorpioni: Anzi s'alcuno hauetà pri-

**A** ma beuto di questo seme, & sia poscia trafitto da gli  
 scorpioni, non ne sentirà nocamento alcuno: Et ciò fa  
 non solo il seme, ma tutta la pianta ancora; la qual pre-  
 serua dalla peste; La radice beuta con vino, o fattone  
 decoctione vale à quei c'hanno sparso il fiele, caccia fuor  
 le renelle, & prouoca i mestrui. Il fior dell'acetosa be-  
 uuto con vino & acqua vale all'itteritia nera, & à l'ulce-  
 re degli intestini. Il suo succo apre l'oppilation delle  
 viscere, & vale nelle febri coleriche, & fa sene siropo  
 per la rognia, ag ziontoni succo di fumo terra, & zucca-  
 ro. Di fuori. Cotta in aceto sana la Rogna, & le scor-  
 ticature dell'vgne lauandosi, & cotta con vino è vtile  
 impiastro all'Inapetigini, & alle scrofole, alle quali con-  
 fessisce ancora sospesa al collo. Vale alle posteme, che  
 sono sotto l'orecchie, facendo gargaritio con vino, &  
 succo d'acetosa. L'Herba pestata con l'assogna inuolta  
 con le foglie di cauoli, & scaldata sotto la cenere, & cō  
 vn panno applicata à i tinconi, li matura. L'ACQUA  
 vale à tutte le cose predette, & preserua dalla peste, &  
 è cordiale.

### ACETOSA MINORE.



**Digerit** OXALIS MINOR, inciditq; perinde ac  
 Altera, tum siccatur, pariter refrigeratur, ijdem  
 Viribus & pollet, queis maior, & omnia belle  
 Præstat, vt illa, nihil peragens infirmius vnquam.

**NOMI**. Gre. ὄξαλις μινωρη; Lat. Acetosa minor.  
 Ital. Acetosella, poscola forticella.

**FORMA**. Fa le frondi sagittali, tenere, lucide, ros-  
 seggianti, & piene d'humore, & assai al gusto più ace-  
 tose di quelle della maggiore. Il seme è il simile in am-  
 bedue eccetto, che di questa è alquanto più minuto.

**LOCO**. Nasce in luoghi inculti, & per le vigne.  
**QUALITA'**. E frigida, & secca come l'altra, &  
 hà virtù digestiua, & incisua.

**VIRTU'**. Non ha virtù minori dell'altra, & può  
 gagliardamente tutto quel, che l'altra puote, & così la ter-  
 za acetosa ancora.

ACHILLEA.

A

ACONITO.



Sistit ACHILLEAE vis aluum, sanguinis atque  
Profluvium, nimios & menses suppressit, inde  
Ad dysseuteriam bibitur, suspiria itemque  
Stranguriam; datur & deiectis; utilis atque est  
Vulneribus; valet ac dentum lenire dolores.

NOMI. Gre. ἀχιλλεύα. Lat. Achillea. Ital. Achillea.  
Arab. Egilos.

FORMA. Produce i fusti lunghi d'vna spanna,  
quasi di figura simile à fusti, circondati da minute fron-  
di, intagliate minutissimamente per trauerso, come il  
coriandro di color rossigno, lento, di molto medicina-  
le, & non ingrato odore; produce nelle sommità vn'om-  
brella ritonda, di bianchi, di porporei, & aurei  
fiori.

LOCO. Nasce in terreni grassi, & fruttiferi.

QUALITA. E delle qualità della siderite, ma vn  
poco più astrettina.

VIRTU Di dentro. Beuesi il succo dell'Achillea  
decotta per la dissenteria, & con aceto si beue alla dif-  
ficultà d'urina, & à i sospiri, & ferma il flusso del  
ventre. Beuto il seme al peso d'vna dramma con  
tre grani di zaffatano in vino bianco tepido gioua all'  
opilation del fegato, & al trabocco del fiele: ma biso-  
gna far poi sudar l'infermo.

VIRTU Di fuori. Teita la sua chioma & empia-  
strata salda le ferite fresche, & l'assicura dall'infiamma-  
gioni: ristagna i flussi del sangue, & parimente de i  
mestruu applicata di sotto con lana. Et imperò le don-  
ne che pauscono il flusso della Madrice, leggono nella  
sua decottione, ò nella sua ACQUA che fa i mede-  
simi effetti.



Est ACONITVM oculis aegris satis apta medela,  
Appositoque eibis perit omnis bestia; porcos  
Panterasque luposque necat, tum scorpium illo  
Torpescit tactus, torpore sed excitat illum  
Ellebori radix.

NOMI. Gre. ἀκόνιτιον. Lat. Aco-  
nitum. Ital. Aconito pardalianche, luparia.

SPECIE. Se ne troua di quattro sorti; il primo è  
di Dioscoride, il secondo di Plinio, il terzo di Theofra-  
sto, & il quarto che con grande errore si tiene, & vsasi  
nelle spiziarie per doronico, il quale con molti altri si-  
mili errori io leuui da tutto lo stato ecclesiastico, essen-  
do viceprothomedico generale molti anni sono.

FORMA. Produce tre ò quattro frondi simili à  
quelle del pan porcino, ò del cocomero, ma maggio-  
ri, & pelosette: il fusto è alto vna spanna, ha fiori di  
Chrisanthemo, ma più piccioli: Ha la radice simile  
alla coda d'vn scorpione, ma splendente come Alaba-  
stro.

LOCO. Nasce nelle nude, & alte cime de' monti  
solo in luoghi ombrosi.

QUALITA. E' velenoso, & la sua radice è atta à  
putrefare, & corrodere, onde è totalmente mortifi-  
fero.

VIRTU Di dentro. E' velenosissimo veleno, am-  
mazza gli huomini, se non ritroua in essi altro vele-  
no, che ritrouandouli combattono duo veleni insie-  
me, & s'ammazzano, & l'huomo campa. Ammazza  
le pantere, i porci, i lupi (onde è detta luparia) & tutte  
l'altre fiere mescolato con la carne cruda.

VIRTU Di fuori. Tocchi con queste radici gli  
scorpioni diuentano stupidi. Ma tocchi poi con la  
radice dell' elleboro subito si risentono: si mette ne i medi-  
camenti de gli occhi per leuarne i dolori, & vtile anco-  
ra à putrefare, & à colliquare la carne superflua fuor  
del corpo, & intorno al sedere. Le foglie & il seme  
purgano l'immonditie della testa, ammazzando i pi-  
docchi, e' l' medesimo fa la radice cotta in acqua ò in  
liscia.



DEL DVRANTE.

7

A C O R O .

A

A C O R O F A L S O .



**Conuulsi** ACORVM prodest, mi nuitque lienes,  
Morsaque Membra iuuat, lotium cit, menstrua pellit;  
Calfacit, & siccac, aperitque, incidit, & acris  
Est, & odora simul Radix, ducitque secundas;  
Subuenit & iecori, tollit laterisque dolores;  
Pectoribus prodest, lotium simul adiuuat ipsum  
Destillans; tussim sanat; demum halitus oris  
Commendatur eo; retinetur apacula, & illuc  
Agnina deducit, folium, radixque ligata  
Aluco si fuerit.

**NOMI.** Gre. *ἀκόρον*. Lat. *Acorum*. Arab. *vagè*. Ital. *Acoro*, herba *uenerca*, & *falsamente calamo aromatico*.  
Ted. *Kalmus*. Boen. *prust Vuorec*; Pol. *Tatarskie, Ziele*.

**FORMA.** Ha le foglie simili à l'iride, ma alquanto più strette; le sue radici non sono dissimili da quelle dell'iride; sono intricate, non profonde in terra, non dritte ma scontorte, nodose, di color bianchiccio, con molti capillamenti nell'ultimo della radice.

**LOCO.** Nasce in Cholchide in Galatia, & in Poto.

**QUALITA.** La radice è calda, & secca nel terzo grado, incide, apre, prouoca, & è acuta, amara, & di non ingrato odore.

**VIRTU Di dentro.** La sua decoction beuuta prouoca l'vrina, conferisce a i dolori del petto, & del tegato, gioua à gli spasmati, & a i rotti; sminuisce la milza, aiuta nella difficoltà dell'vrina, & alle mortificature de i terpeni, & sana tutti i difetti della vessica. Beuesi il suo succo contra gli animali velenosi, per le cataratte, & caliginini de gli occhi: la Radice mettesi vtilmente ne gli antidoti, & gioua ai precipitati, & à quelli, c'hanno i membri smossi beuuta con acqua melata; & vale à i vitij interni delle Donne. **Di fuori.** Sedendo le Donne nella sua decoctione, confertisce al mal di Madre: il succo messo ne gli occhi affotiglia, & absterge i fiocchi de gli occhi; la Radice cotta nel vino trita, & applicata, risolue i tumori de i testicoli: & fatto fomento con la sua decoctione risolue, & mollifica ogni durezza. A far che gli Api non fuggano, & non si partan dal luoco loro, ma vi tino de gli altri, si legni l'acoro al copello. Dicono che chi porterà adosso l'acoro non farà da flusso di sangue, o da spasimo molestato.

B

**FALSI ACORI** radix siccac, tenuatque, parumque  
Calfacit, affectus nervorum pollet ad omnes,  
Et cerebri; ac tandem corroborat, atque resoluit.

**NOMI.** Gre. *ψευδοκόρον*. Lat. *Acorum falsum*. Ital. *Giglio giallo*, *acoro falso*. Ted. *Geellien*. Franz. *Flambe de riuieres*. Boem. *Rosateczluti Spalesni*. Polon. *Miezi Konne Korzenie*.

**FORMA.** Produce le foglie simili all'iride, & così la radice. Fa il fiore ancor simile, ma di color giallo, & senza odore. la radice è rossigna, & le foglie son più anguste.

**LOCO.** Nasce ne i paludi abundantissimamente, & & in altri luoghi acquatrini.

**QUALITA.** La radice dissecca, ma poco riscalda, affotiglia, corrobora, & è frigida, & costrettiua.

**VIRTU Di dentro.** Vale la radice per sua propria natura a tutte l'indisposizioni del cervello beuuta. Costringe l'vrina, & i mestru, & ferma i flussi del sangue.

**VIRTU Di fuori.** Chi porterà à dosso questa radice, non patirà flusso di sangue.

A C V T A S P I N A .



**OXIACANTHA** iuuat luxatos, atque tumores;  
Et Dyssen

Et Dyſſentericis prodeſt; & Corpore fixa  
Elicie, aluumque a tque vndantia menſtrua ſiſtit,  
Et ſumpta illius radix committit abortum.  
Nucleus attritus, potuſque è renibus effert,  
Et frangit lapides.

NOMI. Gre. *ὀφρανθρα*. Lat. *Acuta ſpina*; Ital. *bagnia, acuta ſpina*; Amperlo; Ted. *agdorn*.

FORMA. È vn arbore ſimile al peto ſaluatico, ma minore, & molto ſpiſoſo: Produce il frutto pieno, fragile, & roſſeggiante della groſſezza di quel del mirto col nocciolo di dentro. Ha le foglie ſimili a quelle del peto ma piccioliſſime, & non ſon come quelle dell'azarolo, che quel c'ha queſte foglie è il neſpolo ſaluatico: ouero il ſorbo ſpiſoſo, ha profunde radici. queſto mi fu moſtrato dall' Eccellentiffimo ſignor Michiel Mercati ſimpliciſta di N.S. qui in Roma.

LOCO. Naſce nelle ſelue, & ne i boſchi, & nelle ſiepi.

QUALITÀ. Il frutto è di parti ſottili, & alquanto inciſiuo, aſtringe, & corroborora.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto mangiato, o beuuto riſtagna i fluiſi del corpo, & parimente quello delle donne. Inoccioli del frutto ridotti in poluere, & beuuti rompono, & cacciano fuor le pietre. Di fuori. La radice peſta & impiatratata catta fuor della carne le ſaette, & le spine; diceli battendoli con eſſa legghiermente tre volte il corpo alle Donne grauide, le fa ſcontiare, & parimente impiatratata ſu' l' ventre.

## ADIANTO.



ſiſtit ADIANTHVM ſtomachumq; aluumq; ſuente,  
Vrinamque ciet, frangit, pellitque lapillos,  
Diſcutit & ſtrumas, manantiaque vlcera, prodeſt  
Difficili vrina, ſuſſiſſis felle, lieni,  
Subducitque recens aluum, bilem ac pituitam  
Deicit, id pariter ſimul excrementaque crassa,  
Sanguis eo claret, purgatur ſamina partu;  
Continet & fluxos crines, obſtatque renenis.

A Et caput inde dolens ſedat; Menſeſque ſecundasque  
Exiſtat; aſthmaticoſque iuuat: galluſque, coturnique  
In bello audaces mixto hoc reddantur in eſcis.

NOMI. Gre. *Αδανθρον*; Lat. *Adiantum, Capillus veneris*, Arab. *Borſequacc*; Ted. *Frauen har*; Spag. *Culantrillo de pozzo*; Fran. *Capil venere*.

SPETIE. È di due ſpetie, cioè bianco, & nero.

FORMA. Produce le frondi picciole ſimili a quelle del coriandro, & per intotno intragliate; ſono i gambocelli onde eſcono, neri, lucidi, ſottili; & alti vn palmo; è la radice inutile, non produce fuſto ne fiore; & queſto è il nero, ciò è il noſtro vtuale, il bianco poi è la paronichia.

LOCO. Naſce in luoghi ombroſi, & paluſtri, nelle mura oue trapella l'acqua, & parimente nelle tombe de i ſoni.

QUALITÀ. È tra il caldo, el freddo mediocre, ma diſecca però, riſolue, apre, & digerifce, & qualche poco aſtringe, maſſime il ſecco.

VIRTU'. Di dentro. L'Adianto decocto in vino, o in acqua melata, & beuuto per alquanti giorni apre l'oppilationi del fegato, gioua alli ſtreti di petto, a color che malageuolmente reſpirano, al trabocco del fiele, a i deſeui del polmone, & della milza; & alla difficulta d'vrina; caccia fuor la malinconia per vrina, rompe le pietre, riſtagna il corpo, & conferifce a i morſi delle ſerpi, & alle medefime coſe vale ancora la ſua poluere, la ſua conſettione, & il ſuo ſitoppo, riſtagna i fluiſi & lo ſputo del ſangue, tempera l'ardor del fegato, & prouoca i Meſtrui, & le ſecondine. Il freſco ſolue il ventre, & legghiermente purga la collera, & la ſtemma: ſana l'inſtammatione delle coſte macerato in acqua d'ap-  
pio, o di cicoria, o in brodo di ceci, o beuuto con la ſua dicottione con zuccaro: & tutte queſte coſe fa per la mediocre ſua calidità, per la ſua frigidità poi che poſſiede, riſrefca, & aſtringe, onde ferma i fluiſi, & corroborora lo ſtomacho. L'ACQUA diſtillata dall'adianto vale alle coſe predette. Fa l'adianto oltre a ciò più ardiſti alla battaglia i galli, & le coturnici, quando ſi ne ſcola loro nel cibo.

VIRTU'. Di fuori. S'impiaſtra l'herba a i morſi velenoſi, fa rinaſcer i capelli: riſolue le ſerofole, & fatta bollir nella liſcia mondifica la farfarella, & l'vlcere della teſta, & la tigna: fattane ontion con laudano, hiſſopo, olio mirtino, olio de gigli & vino, prohibiſce il caſcar de i capelli: fa il medefimo la decoction fatta nella liſcia, & nel vino. L'ACQUA dell'adianto gioua alla pelarella, alla tigna, & alla roſſezza della faccia, faccendone fomento.





AGALOCOCCO,

A

AGARICO.



B



*Ventriculum infirmū confirmat AGALLOCHVS, atque  
Roborat interna, & iucundum spirat odorem,  
Et sistit ventrem, stomachum quoque mulcet ab aestu;  
Insarcti & iccoris vitia expedit: oris odorem  
Commendat; laterisq; iuuat, iccorisq; dolores,  
Torminaq; & confert intra gerat vlcera si quis  
Viscera, tum siccat, & calfacit ordine bino.*

NOMI. Greci, ἀγάλλοχον. Lat. Agallochum, Ital. Legno aloe. Arab. Goud Agaloia. Spag. Lin aloe.

FORMA. E' vn legno simile a quello della Thuia, di stinamente punteggiato, & odorato.

Loco. Nasce in Calcut, & in Alessandria, & nell'Isola Taprobana.

QUALITA'. Scalda, & dissecca nel secondo grado, è odorifero, & s'vsa ne i profumi, al gusto costrettissimo, con alquanto d'amaritudine.

VIRTU' Di dentro. Beuutoe vna dramma con brodo conforta lo stomacho desiccando la sua humidità souerchia, & mitigando il suo ardore. Fortifica tutte le viscere, gioua ai difetti del fegato, & ai difetti del cuore, a l'ulcere de gli intestini, & alla disenteria beuuto con acqua. Vale ne i dolori laterali, del fegato, & del ventre, & ferma i mestruu bianchi delle donne.

VIRTU' Di fuori. Sene fa profumo nell'accesion delle febril sincopali in questo modo. Prendi di legno aloe, di storace calamita, calamento, gatofani ana dramme tre. Scorze di cedro secche once meza, incenso mastice ana oncia vna; fa poluere sottilissimamente, & vsa. Il legno aloe masticato fa buon fiato, & conforta il ceruello, & così lauandosi la bocca con la sua decottione. A l'perso in poluere per il corpo proibisce il sudore. Falsificasi l'Agalocco col legno dell'oliva, infuso in qualche acqua odorata, & poi vnto con olio odorifero, o col legno dell'aspalatho.

Cit Lotium & menses GARICVM; confertq; lieni,  
Purgat idem; iccori, & suffusis felle medetur;  
Vrinaq; vias laxat; suspiria tollit.  
Ruellusq; ac vomitus, aduersaturq; venenis;  
Tabida membra iuuat, pallentibus inde colorem  
Restituit, purgat, coxendicis atque dolores  
Sedat, & articulos iuuat hoc & viscera cuncta;  
Sanat Epilepsim, sistit quoque sputa cruenta,  
Mundificat pectus, pulmonem, ventriculumq;  
Et iecur, & splenem, & renes, vterumq; trahitq;  
Materias ex articulis, hinc dicitur ipsum  
Esse domus omnis merito Medicina salubris.

NOMI. Greci, ἀγάριον. Lat. Agaricum. Ital. Agarico, & fongo di larice. Arab. Gariain, Ted. Dauunen schuam, Spag. Agarico, Franz. Agarich.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, maschio & femina, nero & bianco.

FORMA. E' l'Agarico vn fongo, che nasce in su il larice, precede di bontà la femina che è il bianco, c'ha dentro di se le vene dritte: il maschio, ch'è il nero è tutto inuolto in se stesso, ritondo, & serrato: A mbeduo al primo gusto son dolci & poi amari.

Loco. Nasce nelle Montagne di tutto il Trentino, sù ne i larici.

QUALITA'. E' composto di sostanza aerea, & terrea assottigliata però da calidità. E' nell'Agarico pochissima sostanza aquea, & per questo ha egli virtù calida, digestua, incisua, & aperitiua di tutte le viscere: il buono è il bianco, leggiere, raro, & frangibile.

VIRTU' Di dentro. Vale quasi a tutte l'indisposizioni de i membri, causate da vitiosi humori, & darsi à ciascuno in vino, o in acqua melata secondo la varietà de i mali, dell'età, & delle forze: onde è chiamato medicamento della famiglia: Ma darsi corretto con gengero, & oximele, & chiamasi agarico trociscato: Ma bisogna trociscarlo all'ora, che si vuole vsare. Falsente compositione pigliando d'Agarico troc. dram. due. Trocisci alaandal. Mastice ana dram. meza, di zaffarano scrop. vno, d'Aloe patico onc. vna con vino si fa massa, & darsene da vno scropolo fino a duo. Confeziono queste pillole (prese all'alba, & subito presoci sopra



sopra vn bicchier di brodo yal male del fegato, del cerebro, del polmone, & della milza: Giouano a gli hydrofici, a gli itterici, a quei che patiscono dolori colici, & difficoltà d'vrinare, alle donne pallide, alle quali sono i mestruai ritenuti, a podagrici, & a gli artetici. Queste pillole euacuano gli humori vitiosi, da i quali si cagionano le feбри putride, & l'Agarico per se caccia fuori del corpo i vermi, & altre cose nociue prese per bocca. *Di fuori.* Si mette a bollir nella liscia con herbe capitali per confortar il cerebro, fermar il catarro, mondificar la testa, corroborar la memoria, e sanar la vertigine.



## A G L I O.



*ALLIA* calfaciunt, siccantq̄, venenaq̄, vincunt  
 Visum hebetant, eademq̄, solent tum ladere cruda  
 Ventriculum; Lotiumq̄, trahunt, mensesque, secundasq̄;  
 Humores crassos tenuant, lentosque, vetuste  
 Sunt tussi auxilio; praeseruant peste, dolores  
 Persanant dentum, si stent intra ora recentia.  
 Allium Alopecias replet, coliq̄, dolores.  
 Hydropicosq̄, iuuat; coitus & vota ministrat;  
 Vermiculos, lendesq̄, necat, vocem expedit, ipsi  
 Splendorem reddens; serpentum deinde medetur  
 Ictibus impositum, liuentibus atque colorem  
 Restituit, delet tum sugillata; leuatq̄,  
 Id renum vitia, tineas & ventris id aufert;  
 Concoquit; obsonium plebiq̄, videtur honestum;  
 Dicitur iccirco Theriaca id rustica, acutus  
 Est cibus, atque malum succum gerit, atque ministrat.  
 Gustantemque ferunt illud serpentis ab ictu  
 Nil noxae attrahere, nihil ex haustuque veneni.

NOMI Gre. *ἀγρόδοξον*. Lat. *Allium*. Ital. *Aglio*,  
 & *cio*. Ted. *Knoblauch*. Spag. *Ayos*. Fran. *Ail* & *aux*.  
 SPECIE. E' l'Aglio di due specie, cioè domestico,

A & saluatico, & di questo nelson di molte sorti.

FORMA. Il domestico ha le foglie simili a quella del porro, ma minori, col fusto lungo, col capo bulboso, con molti spicchi, di sapore acre: ma non dispiaceuole al gusto; il saluatico ha il capo senza spicchi, ma minore, con foglie più strette; con fusto sottile, in cima del quale esce il fiore, che nel rosso porporeggia; dal qual procede poi il seme nero. Se l'aglio si pianterà, & si cauerà stando la luna sotterra, non hauerà il suo odore, & sapore fastidioso. E' gran discordia tra l'aglio, & la Calamita, di modo che stropicciata con esso, non solo non tira a se il ferro, ma lo scaccia lontano.

LOCO. Il domestico si pianta ne gli horti, il saluatico nasce per se stesso ne i colli, & ne i monti.

B TEMPO. Piantasi auanti il solsticio: è poco da poi diuiso in spicchi; Diuenta più dolce, se nel piantarlo, se li mette attorno de i noccioli dell'oliva, o piantandolo acciaccato.

QUALITÀ. E' caldo, & secco nel quarto grado: è acuto, & ha facultà mordicativa, digestiua, & aperitiua, & incisiva. Tengono alcuni che l'aglio sia frigidissimo, & caldo, & per questo i contadini guidati dall'esperienza ne mangiano l'inuerno, & la state; Ma s'ingannano, perche se bene è utile la state, & l'inuerno, questo procede, perche il suo calore l'inuerno fa resistenza al freddo dell'aria; & la state proibisce, ch'el calor dell'aria non dissolua il calor dello stomacho: & è bene d'vsarlo per condimento de i cibi. Ma se ne guardino quei che han la testa debole, che fa dolor di testa, e stimula venere.

C VIRTU' Di dentro. L'Aglio mangiato ne i cibi è rimedio a tutti i veleni, è vtilissima i metitori & alli altri, che beuono acque grosse, & molli, & putride al tempo della state; caccia fuor del corpo i vermini larghi, prouoca l'orina, & gioua al morso delle vipere, più che ogn'altra cosa, pigliandosi trito con vino, & applicato ai morsi de gli animali rabbiosi è presentaneo rimedio. E' vtilissima alli hidropici, alla tosse antica, & fa buona voce: beuuto con decoction d'origano ammazza i pidocchi, & le lendini, & beuuto con hisloppo prouoca l'vrina: con l'uso dell'Aglio si scacciano le serpi, che sono entrate per bocca nel corpo di quei che dormono. Et i vasi che son d'attorno stropicciati con l'aglio, sono dai serpenti securi. Mangiato l'aglio & applicato scaccia fuori le sanguisughe applicate alla gola. L'aglio oltre a ciò ripara al nocumento, che può dar la mutatione dell'acque, della terra, & dell'aria: dassi con gran giouamento a i pazzi crudi, & alli fernetici lessi: Nuoce alla vista vsandolo troppo spesso: còturba il corpo, & lo stomacho, caccia la ventosità. Leuasi la puzza a chi mangia l'aglio, mangiando da poi faue crude, apio verde, & foglie di ruta fresche. *Di fuori.* Il succo dell'aglio vnto mondifica la pelle, & sana la rogna, la lepra, & la tigna, ilche fa efficacissimamente abbrugiato sotto la cenere. Il profumo dell'aglio prouoca i mestruai, & gioua molto alle infermità delle bestie. Applicato gioua a i morsi de gli animali velenosi. Preserua dalla peste, & fattone empiastrò, rompe la postema pestifera: si come a pieno ho detto nel mio trattato della peste. Onde l'aglio è meritamente chiamato la Teriaca de i contadini.

AGLIO ORSINO.



AGLIO ORSINO. *AGLIA* queunt eadem, que cetera possunt  
ALLIA, quacunque ex genere hoc agrestia sunt.

NOMI. Lat. *Allium ursinum*. Ital. *Aglio de gli Orsi*.  
Ted. *Berr*, & *ethundis*, *Knoblauch*.

FORMA. Ha le foglie larghe della grandezza di quelle della piantagine minore con fusti angolosi in cima de i quali sono i fiori porporci à guisa d'ombrella: ha la radice bulbosa con molti spicchi come quelli del giglio bianco.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle selue, & ritrouasene alcuna volta tra le biade.

QUALITA', & VIRTU'. Crede si c'habbia tutte quelle facultà, che s'assegnano à gli altri Agli saluatici.

A NOMI. Lat. *Allium serpentinum*, *Allium anguinum*.  
Ital. *Aglio serpentino*, *Aglio saluatico*.

FORMA. Produce le foglie simili al lilio conualio, asperse di macchie nere, & così il fusto come quel della Dragontea: & di qui hà preso il nome; Ha il capo lungo, la radice bulbosa, con inuogli come quella, del zafferano, con molte radicette, con odore, & sapore d'Aglio volgare.

LOCO. Nasce ne i monti eccelsi, come è il nostro di Serrafanta.

QUALITA' & VIRTU'. Riscalda, & secca come gli altri Agli saluatici: & è a quelli in tutte le qualità, & virtù simile.

AGNO CASTO.



Vbera lacte replet VITEX, & morsibus ic̄tos  
Adiuuat, & castos homines facit; inde lienes  
Hydropicosq; iuuat, genituram exoluit; & inde  
Duritias testum emollit, pellitq; venena;  
Et facit ad sedis Rimas, & menstrua ducit;  
Tum tentatq; caput, luxatis atq; medetur,  
Vulneribusq; leuant caput illita semina, si quid  
Forte dolet; vitium de naturalibus arcet.  
Famineis; virgaq; eius si quando viator  
Nitatur, non lassus erit; nec corporis vllam  
Sentiet offensam partem intertrigine sua.

AGLIO SERPENTINO.



ALLIA calfaciunt ANGVINA, perindeque siccant  
Ac Agrestia, cumq; illis per cuncta facultas  
Est istis eadem.

NOMI. Gre. *ἀγνος κάστος*. Lat. *Vitex*, *salix americana*. Ital. *vitice*, *agnocasto*. Arab. *Famenchesi* Ted. *Schaffsmulle*. Spag. *Castiglion casto*. Fran. *Castos*.

SPECIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore, bianco & nero.

FORMA. Il maggiore cresce in arbore à modo di falice con frondi d'olivo, ma più tenere, con fiori, che nel bianco porporeggiano; & chiamasi il bianco. Il minore, ch'è il nero, non cresce à tanta grandezza, ma è più folto di rami, & più sarmentoso, con foglie più bianche, & lanuginose, coi fiori solamente porporei; Ha i rami lunghi & malageuoli da rompersi, & per esser così arrendeuoli si chiama ligos, cioè venco, il seme è race mollo.

Loco

**L O C O.** Nasce in luoghi aspri, & inculti, & ne i tenai de i torrenti, & nelle rive de i fiumi.

**Q U A L I T A'.** Riscalda, & secca nel terzo grado, & di sottil sostanza, al gusto acre, & alstringente. Apre, risolue, mollifica; & per esser composto di parti sottili, fa doler la testa.

**V I R T V' Di dentro.** Il seme beuto al peso d'vna dramma con vino prouoca i mestruai dissolue la ventosità dello stomaco costringe il seme genitale, tanto mangiato crudo, quanto fritto, che così offende meno la testa: gioua ancora à i morsi de gli animali velenosi, & de i cani rabbiosi: Accresce il latte alle balie, & conferisce à quei che patiscono di milza, & di fegato, & à gli hidropici. Vlandolo troppo aggraua la testa, & prouoca il sonno.

**V I R T V' Di fuori.** Il succo delle foglie vale applicato a i morsi de i Ragni. Le foglie cotte con miele in vino, sanano facendone lauande l'ulcere della bocca, & delle gengiue. La decottione del seme, & delle foglie fatta in acqua vale sedendosi in essa alle creature del sedere, & alle infiammaggioni, & altri difetti de i luoghi naturali delle donne: fa gli huomini casti non solo pigliandolo di dentro, ma giacendosi sopra: & per questo in Athene ne i sacrificij de Cerere, le donne si faceano letto di tutta la pianta; & di qui ancora gli viene il nome di Agno; che altro non vuol dir che casto. Dicono che i viandanti portando in mano vn baston di Vitice, oltre che saran sicuri da lupi, non si straccheranno, ne si scotticheranno per il caminate in alcuna parte del corpo. Il seme dell' Agnocasto ha odor di vino, & come il vino offende la testa. Ma vnto leua il dolor del capo, & destilla si a i letargici, & farnetici in su'l capo con olio, & aceto. Le frondi impiastrate conferiscono alle podagre.

## A G R E S T O.



**O M P H A C I V M** sistit fluxus, & mitigat astum  
Lumina clara facit, astringit, siccatur, & vnam  
Tonsillasq; iuuat, atque auribus auxiliatur

**A** Hoc purulentis; vetera vlcera purgat, idemq;  
Ventriculo prodest, pesti pariterq; medetur.

**N O M I.** Greci, ὀμφάκιον. Lat. Omphacium. Ital. Agresto. Spag. Agraz. Franciolo Verus. Tedesco. Agrest.

**F O R M A.** L'Agresto è il succo dell'vua acerba, massime quello che si cava dal frutto di quella vite, che si chiama Agresto, che in vn medesimo tempo ha qualche volta il frutto maturo, acerbo, & in fiore.

**Q U A L I T A'.** Infrigidisce perfettamente, & astringe, è acido, & il più costrettiuo è quel della labrusca.

**V I R T V' Di dentro.** Non solo è buono per condimento de i cibi, ma per vso della medicina; percioche ristagna, & costringe; vale in tutti i morbi calidi con non poco giouamento; imperoche essendogli acido, infrigidisce perfettamente, & gioua vnicamente ne gli ardori quando si mette in su la bocca dello stomacho, e in su i fianchi: Mettesi ne i cristeri, che si fanno per la dissenteria, & per i flussi de i luoghi naturali delle donne. Beuesi per li sputi freschi del sangue, quantunque procedessero da qualche vena rotta, vlandolo però in poca quantità, & benissimo inacquato; percioche altrimenti molto abbruscia; & ciò s'intenda dell'Agresto de gli antichi, che auanti al nascer della Canicola spremevano, & condensauano al sole: Il nostro non condensiamo noi al Sole, ne al fuoco, ma lo lasciamo ne i bigonzi insieme con la vinaccia per più giorni, coperto con tela grossa, finche la vinaccia si solleui, & la feccia se ne vadi al fondo, & si chiarisca l'Agresto. Il fatto in questo modo si conserva chiaro, & incorrotto per tutto l'anno, senza metterci dentro punto di sale. Et di quel salato non si deue concedere a febricitanti, che li dissecca troppo, & accende la febre. Gioua l'Agresto allo stomacho rilassato, & che non può digerire; ristora le donne grauide, che patiscono tuenimenti, & dolori colici. E molto vtile ancora vlarlo al tempo delle viuande, & in tutti gli altri modi. A mitigar i caldi estiuu, & ad estinguer la sete se ne fa siropo.

**V I R T V' Di fuori.** Gioua vnicamente ne gli ardori quando si mette in su la bocca dello stomacho, in su i fianchi, o in qual si voglia altro luogo, oue sia bisogno d'infrigidire. Gioua meschiato con miele all'asprezza della gola, del gargattile, & della vgota, all'ulcere della bocca, & all'humidità delle gengiue, & all'orecchie, che menano marcia: vale parimente alle fistole, all'ulcere vecchie, & alle corrosiue; vale alla chiarezza, alle nuole, & scabrosità de gli occhi, & alla corrottione loro, & conferisce all'ulcere de gli angoli de gli occhi.

**A G R E S T O I N D I A N O**  
Leggi Mastuorzo.

Loco.

AGRETTO



*Calfacit, attenuat, siccatur NASTURTIVM & vrit. Prouocat, emundat, reserat, ceditque, resoluitque, Est stomacho aduersum, pariter conturbat & aluum. Excudit & ventris tineas, minuitq; lienem, Examinat partus, mulcet dentumq; dolores. Subducit bilem, serpentum obstatque venenis, Et capitis vitia expurgat, sic pellit & angues Suffitu; excacuitque animum, visumque; fluentes Et cohibet crines; coxendicis estq; iuuamen.*

**NOMI.** Greci. *καρδαμων*. Lat. *Nasturtium*. Ital. *Nasturtio & Agretto*. Spag. *Malpica*. Arab. *Norf*. Ted. *Kressen*, & *Garten Kys*. Franz. *Cresso deiardi*, & *Nasitor*.

**FORMA.** E' vn herbeta, che produce minute, & intagliate frondi, & il gambo, quantunque sottile, alto vn piede e mezzo: Fa il fior bianco, & il seme rosso, oscuro, serrato in certi sollicoli ritondi, & schiacciati, del tutto simili a quelli del *Thlaspi*.

**SPECIE.** Enne di nero, & di bianco, & nuouamente è venuto il *Nasturtio Indiano*, chiamato nel Perù *Maltruorzo*.

**LOCO.** Si semina per tutti gli horti, & s'vsa per condimento de cibi, & si mescola nell'insalate.

**QUALITA'.** Il seme caldo, & tecco nel quarto grado; & così l'herba secca: ma la verde, & la fresca, è in minor grado, onde si puote magnar nell'insalate.

**VIRTU'** Di dentro. Prouoca l'vrina, solue il ventre, & purga le reni, & la vescica: gioua all'opilation del fegato, & della milza: sana le ferite intrinseche: preso con olio caccia fuori il veleno: cotto con acqua melata, o vin melato mattina & sera purga gli humori viscosi, & vale alla tosse, & alla difficoltà del respirare: cotto con late caprino mitiga i dolori del petto. Il succo tenuto in bocca caccia fuori i mali humori da i denti che dogliano. Di fuori. Il succo, & le foglie applicate peste leuan via tutte le macchie del corpo; sanan la rogna, mitigano i dolori sciatici, & de i lombi, risolue gli humori, caua fuori le spine, & saette: sana le vlcere che serpono: il seme masticato gioua alla paralisa della lingua, eccita lo starnuto, & risueglia i letargici. A cuiusc l'ani-

mo, & risueglia gli adormentati ingegni: il seme cotto in aceto, & applicato sana le ferofole. Mescolato con mele, & vnto sana la rogna.

AGRIFOGLIO  
Leggi Aquifoglio.

B

AGRIMONIA.  
Eupatorio.

AIVGA.



C

*Vtilis AIVGA est, dederit si scorpius iclus  
Aut serpens, iecori confert, ac tormina sedat  
Vesica arquato & morbo, hydropicisq; iuuamen;  
Cit lotium, purgat vulvas, vterosque: medetur  
Ischiadi, mollitq; aluum, partusq; peremptos  
Eijcit, ac sanguis trahitur densatus, & ipsa  
Duritias tollit mammarum; vulnera tandem  
Conglutinat, cohibet serpentiaq; vlcera, prodest  
Remibus: antidotum est prestans, aconit aque vincit;  
Frigida ab articulis vitia, nervisque repellit;  
Et tremulis prodest membris, cit menstrua, ducit  
Et lotium. Ebrietas prohibetur, quando corona  
Ex ipsa capiti ciatbos imponitur inter.*

**NOMI.** Greci. *καμηπιον*. Lat. *Aivga*, & *Camepitio*. Ital. *Camepitio*, & *Iua*. Spagn. *Pimilho*, & *Iua americana*. Fran. *Iue muscate*, & *arretique*. Ted. *Telenger*.

B FORMA.

**FORMA.** L'aiuga, è di più forti, la prima e vn'herba che va serpendo per terra ritortetta, le sue frondi sono simili al sempreuuo minore, ma pelose, più sottili, & intorno à i rami più folte, d'odor di pino: il fiore è sottile, aureo, ouer bianco, & le radici son simili a quelle della cichorea. La seconda produce i rami alti vn gombito, ritorti a modo d'vn'ancora, & sottili; la chioma è simile à l'altra, col fior bianco, il seme ha neto, & d'odor di pino. La terza, la quale è il maschio, ha le frondi picciole, bianche, & hirsute. Produce il fusto bianco, & ruuido, il fior rosso, & il seme appresso le concaturà dell'ali: Respira ancora questa d'odor di pino. La radice dell'aiuga è villosa, di lunghezza d'vna spanna.

**LOCO.** Nasce in terreni magri, & arenosi, & nei campi non coltiuati.

**QUALITÀ.** E al gusto amara, ma non però senza qualche parte d'acutezza, la qual vien però superata dall'amaritudine, onde perche è calida, & secca assottiglia, incide, mondifica, & asserge le viscere: ma riscalda nel secondo grado, & disecca nel terzo. & i fiori han le medesime facultà, che ha l'herba.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le frondi beunte sette giorni nel vino medicano il trabocco del fiele, & beuuto in oximelle, ò acqua melata per quaranta giorni sanano le sciatiche: dannosi a i segatosi, alla retention dell'orina, a i difetti delle reni, & a i dolori delle budella. Dassi la sua decoctione per antidoto contra l'aconico, trita in poluere, & incorporata cò fichi secchi, & tolta in pillole mollica il corpo. La poluere di tutta la pianta presa ogni giorno per quaranta giorni continui al peso d'vna dramma con meza oncia di terebinto sana le sciatiche. La decoctione fatta nell'aceto caccia fuor del corpo le creature morte: & fatta nell'acqua vale à tutti i difetti del ceruello, & de i nerui, & parimente alle giunture, causati da humori flemmatici. Fassi de i fiori vna conserua con zucchero, la qual presa ogni sera nell'andar à letto al peso di due dramme guarisce i paralitici. Di fuori. Applicata di sotto con miele, purga la matrice, prouoca i mestruj, & fa orinate. Sana verde le ferite grandi, & l'ulcere putride: fattane vna corona, & messa in testa prohibisce l'imbriacarsi, & applicata verde risolue le durzze delle mammelle.

**A L A S C E.**

Leggi Thimo.

**A L B A T R O.**

Leggi Arbuto.

**A L B V C O.**

Hastula Regia.

**A L C E A.**



*Est Dysentericis radice ALCEAE iuuamen  
Conuulsis; celeriq; aluo, ruptisq; medetur;  
Et tremulis confert membris, Strumasq; resoluat  
illita.*

**NOMI.** Gre. *Αλκία*. Lat. *Alcea*. Ital. *Maluanisco*. *sal' r'ico*. Spag. *Malua Montesma*. Franz. *Bimauue*.

**FORMA.** E' spetie di malua saluatica, simile assai nel fiore, nel seme, & nei fusti alla malua domestica; ma sono le sue frondi più intagliate: Produce tre, ò quattro fusti vestiti di cortecchia come di canape. Il fiore è picciolo simile alle rose, le radici bianche, larghe, & sono cinque, ouer sei assai lunghe.

**LOCO.** Nasce per le campagne in sù gli argini de i fossi, de i campi, & presso alle siepi, e strade.

**QUALITÀ.** Ha qualità emplastica, & disecca senza manifesta calidità ò frigidità.

**VIRTÙ.** Di dentro. Beuuta la radice nel vino, ò in acqua gioua alla dissenteria, alle rotture, à i flussi, & à gli spasmi. Di fuori. Sospesa la radice al collo mantiene, & augmenta l'acutezza della vista: vale a tutte l'inflammagioni del corpo. & risolue le posteme applicate ui sopra a modo d'empiaastro; & in somma conferisce a tutti quei mali, che conferisce la malua.

**ALCHACHENGIO**

Vesicaria Maggiore.

A L C H I M I L L A.



Hernia si pueros ledat, STELARIA prodest,  
Decoctionis eius insidet, que virgo videri  
vult mulier; prodest ruptis, & vulnera iungit;  
Contrahit, & mammas; sacundaq; femina ab ipsa  
Redditur; & sistit menses albedine canos.

N O M I. Lat. Stellaria, pes leonis, Alchimilla. Ital. Stellaria. Ted. Sinnaun. Franz. Pie de leon.

F O R M A. Le sue frondi si rassomigliano assai a quelle della malua, ma sono più dure, più neruose, & più crespe. & sono i suoi cantoni, che sono otto, assai più apparenti; & più dentati, di modo che quando le frondi son bene aperte si rassembrano ad vna stella. Il suo fusto cresce alto vna spanna, dal quale nascono assai ramuscelli, nelle cui sommità sono i fiori simili alle stelle, che fioriscono di colore, che nel verde gialleggia. La radice è grossa vn dito, lunga qualche volta più d'vn palmo.

L O C O. Nasce nei prati delle montagne il Maggio, & fiorisce il Giugno.

Q U A L I T A. Disseca nel secondo grado, & è astringente.

V I R T V' Di dentro. E' mirabile per saldare le ferite tanto interiori, quanto esteriori. Et però s'usa nelle beuande per le ferite cassali, & delle budelle, & parimente delle fistole. La poluere della secca sana le rotture intestinali de i fanciulli beuuta con l'acqua lambiccata della fresca, o con la decoction della secca. Dassi per venti giorni continui vn cucchiario per volta la poluere della secca in vino, o veramente in brodo con felice successo alle donne sterili, oue per lubricità d'humori non li rimanga il seme nella madrice.

V I R T V' Di fuori. Vale a tutte l'infiammagioni, & sana le ferite. L'ACQUA lambiccata restringe i mestrui bianchi beuuta prima & poscia applicata alle parti di sotto; & costringe continuandola di tal sorte la natura alle donne, che quelle che son corrotte fa parere esser vergini, & massime quando seggono alcuni giorni nella sua decoctione. Bagnate le pezze di tela nella sua acqua, & applicate in su le mammelle, le fa

Aritirare in modo, che diventano ritonde, & dare ilche vien fatto con maggior efficacia aggiungendoui l'Hipocristide, rose secche, e quietetto, & alume: gli Alchimisti affermano con ostinata vanità, con quest'herba con gelarsi il Mercurio.



B



A L I S M A.



Aequoreum leporem prodest ALISMA, bibenti,  
Atque opio sumpto, nigra morsusq; rubeta,  
Torminibusque datur, dyssentericisq; medela;  
Convulsis prodest, vulua & cum strangulat; aluum  
Sistit, mensesq; inde tumores illita placat,  
Et pamos sanat, frangit Renumq; lapillos.

N O M I. Gr. Ἀλίσμα. Lat. Alisma, damasonium. Ital. Allsma.

F O R M A. Ha le frondi simili alla piantagine, ma più strette, & riualte verso terra: Il fusto semplice, & sottile, più alto d'vn gombito con alcuni capitelli, simili al Thirso. Produce i fiori sottili, che nel pallido

B 2 bian.

biancheggiano: Le radici simili all'elaboro nero, sottili, odorate, acute, & alquanto grasse.

Loco. Nasce in luoghi acquastrini.

QUALITA. Ha alquanto dell'asterfuo.

VIRTU' Di dentro. La radice beuuta al peso d'vna dramma gioua à chi hauesse beuuto il lepre marino; a morsi delle velenose botte; & a chi hauesse beuuto l'opio, a i dolori di corpo, & alla dissenteria per se sola, ouero con il pari peso di seme di dauco; Gioua alli spasimati, & a i difetti della madrice: La sua decottion rōpe le pietre delle reni beuendola: ristagna il corpo, & prouoca i mestru.

VIRTU' Di fuori. L'herba impiastrata mitiga le posteme.

ALISSO DI GALENO.



ALISSO.



Singultum ALISSVM fistit, rabidof, medetur. Inde cani, vitia & maculas e fronte repellit.

NOMI. Gre. ΑΛΙΣΣΟΝ. Lat. Alissum. Ital. Alisso.

FORMA. E' picciola pianta, d'vn sol fusto, ruuidet ta con frondi ritonde, appresso alle quali è il frutto, che si rassembra à doppi scudetti, nel quale è dentro il seme alquanto largo.

LOCO. Nasce nei monti, & luoghi asperi.

QUALITA. Difecca mediocremente, digerisce, & ha facultà asterfua.

VIRTU' Di dentro. La sua decottione beuuta ferma il singhiozzo, che non è con febre; pestandosi, & mettendosi ne i cibi gioua alla rabbia de cani, & a gli ar rabbiati istessi.

VIRTU' Di fuori. Tenendosi l'herba in mano, ò odorandosi vale al singhiozzo, che è senza febre. Trita con miele spegne le macole della faccia, & parimente le lentigini. Ligata in tela rossa al collo al bestiam, discaccia le malattie di quelli.



Digerit ALISSVM, tergit, siccaturque GALENI, Et faciem purgat maculis a sole creatis; Ac rabidi sanat morsus canis, & rabiosis. Proficit exhibitum, penitus rabiemq; repellit.

FORMA, QUALITA, & VIRTU'. E' simile al Marrobbio nel fusto, ne i fiori, & nelle frondi. Et ha le facultà dell'Alisso predetto.

ALLIARIA.



ALLIA cui nomen tribuunt, incidit, itemque Calfacit, attenuat, reserat; tum semine vultu. Ad moto oppressis prodest mulieribus ijs, qua Affectus vteri patiuntur; liberat, atque Excitat, & crurum plagas hac illita sanat.

NOMI. Lat. Alliaria. Ital. Alliaria. Ted. Knoblauch Kraut. Franz. Alliaire.

FORMA. Produce al nascer suo le frondi quasi tonde, simili à quelle delle viole; come che nel nascere diuentino all'intorno intagliate, rassembrandosi alquanto



quanto alla melissa; ma più lisce, manco crespe, & più larghe verso il fusto: le quali stropicciate con mano, & parimente gustate respirano vn'odore, & similmente il sapore simile all'aglio. Produce il fusto lungo duo gombiti, il fior bianco, il seme minuto, & nero in certi cornetti: la radice ha'l medesimo odore.

**L O C O.** Nasce fra le siepi, & ne gli argini de i fossi.  
**Q U A L I T A'.** E' in tutta la pianta facultà calida, & secca, ma meno dell'aglio.

**V I R T V' Di dentro.** Incide, & assottiglia i grossi & viscosi humori, e aperitiua, prouocatiua, & digestiua, fanno i cnochi con le sue frondi le false, & i condimenti per i pesci salati. Mettonsi queste foglie nelle decottioni che si fanno per i cristeri conuenienti a dolori colici, & renali, con giouamento grandissimo, percioche dissolouono le ventosità, & mitigano i dolori.

**Di fuori.** Il seme applicato alla natura delle donne in forma d'empiaastro, le libera dalla prefocacion della madre, & le risueglia. Le frondi applicate intete saldano le piaghe delle Gambe.

**A** & rossa di colore. Produce vn frutto verde, di forma del tutto simile alle more, tanto sono le sue squamette serrate insieme. Maturasi questo l'autunno, & ha dentro di se minutissimo seme, di colore, che nel negro tof feggia.

**L O C O.** Nasce appresso à l'acqua correnti, & in luoghi humidi.

**Q U A L I T A'.** Difecca manifestamente, ma nella frigidità, & calidità è temperato. La corteccia è più astringente, & per questo tinge le cuoia di nero colore & s'usa insieme co i frutti freschi in luogo di galla, per far l'inchiostro da scriuere. Stimasi l'Alno per i fondamenti de gli edificij, che si fanno nell'acqua, per non si putrefare egli mai sotto a l'acque. & le palificate, che se ne fanno ben serrate sostentano sopra di loro ogni gran macchina d'edifitio.

**B** **V I R T V' Di fuori.** Le foglie fresche impiastrate risoluono, & spengono l'infiammazioni. Messe a viandanti nelle scarpe sotto le piante delli piedi loro alleggeriscono la lasshezza del caminare. Colte la state con la rugiada, & sparfe nelle Camere ammazzano le pulci.

A L N O.



**A L N V S** restringit folijs, isdemq; resoluit,  
Et delasatos recreat, minuitq; tumores;  
Suppositisq; pedum plantis lassata viator  
Ex longa duraq; via vestigia firmat  
Et matutino conspersis rore necantur.  
His pulices, ipsis si tota cubicula spargas:  
Cortex exiecat, stringit, corroborat; ipso  
Pro galla vtuntur ad tergora consicienda;  
Ex ipso fructuq; simul scriptoria fiunt  
Atramenta, etiam pro galla vtuntur in istis.  
Illius at lignum nunquam putrescit in vnda,  
Fundamenta locis firmatq; palustribus ipsum.

**N O M I.** Gre. πάλδος. Lat. *Alnus*, Ital. *Alno*,  
& *Auno*. Ted. *Eylebaum*. Franz. *Aunc*. Boem.  
*Vuolsa*. Pol. *Olfa*.

**F O R M A.** Ha frondi di nocciolo, ma più grosse,  
& più neruose: la materia del suo legno è tenera, fragile,

A L O E.



**E**st oculis **A L O E** auxilium, compefcit & aluum  
**D** Conciliat somnum, pariter subducit & aluum,  
Astringit, siccat, extergit, tumq; repellit,  
Digerit, & stomacho prodest, & vulnera iungit;  
Ulcera tum cohibet, donec sit firma cicatrix;  
Sanguinis effluxus sistit; lenat inde pudendis  
Vlcera facta locis, & condilomata sanat,  
Et sedis rimas; hæmorrhoidasq; frequentes  
Sistit, & hæc cohibet pariter bilem & pituitam  
Deijcit; exacuit sensum omnem, atque intellectum;  
Et iecur infarctu purgat, capitisq; dolorem  
Sedat; letiferis & morbis inde tuetur:  
Intestinatorum necat hæc animalia, crinum  
Profluuium cohibet; sedisq; epota simulq;  
Inflamata auget hæmorrhoidum, tamen ista  
Addiunat exterius admota, arcetq; dolores:

**B** 3 Balsama

*Balsama & ex aloe fiunt, quae viscera cuncta  
Exaperire queunt, obstructa, & lubrica reddunt  
Corpora, uentriculum firmant, colicq; dolores  
Mucant, asthmaticosq; inuant, simul hidropicosq;  
Quartana & pesti prouent, ducuntur & atri  
Humores ipsis, corda exhilarantur & inde.*

**NOMI.** Greci, *Αλοη*. Lat. *Aloe*. Ital. *Aloe*. Spag. *Hierba babosa*. Ted. *Alepatie*, & *bitter aloes*. Franz. *Alces*. Arab. *Saber*.

**FORMA.** Produce le frondi simili alla squilla grosse, grasse, & poco larghe, ritonde, & aperte di sotto, le quali da ogni lato hanno inordinatamente certe corte spine disposte per assai lunghi interualli: Produce il fusto simile all'anturico, il fior bianco, & il frutto simile all'amphodillo. Spira tutta la pianta, la quale è amarissima al gusto, di grande odore, procede da vna sola radice, simile a vn palo fito in terra.

**LOCO.** Nasce abundantissimamente in India onde si porta a noi, condensato il suo succo: Nasce parimente in Arabia, in Asia, & in altri luoghi marittimi. Al tempo nostro le piante dell'aloë sono notissime che se ne vedono quasi in ogni Città d'Italia.

**QUALITÀ.** Non è di semplice natura. Il suo succo è caldo nel fin del primo grado, & secco nel terzo. E' molto amaro, è costrettivo moderatamente. Et lauato corroborato lo stomacho: & solue il ventre, purga lo stomacho: & prouoca il sonno. Non conuiene a gli estenuati, perche il suo uso fa tifici.

**VIRTÙ.** Di dentro. Suinge, e ferma i flussi del sangue, beuuto il suo succo con acqua fresca, o tepida. sana il trabocco del fiele, preso con tementina, o con mele cotto solue il ventre: preso al peso di tre dramme purga perfettamente il corpo. & mescolato con gli altri medicinali fa che sian meno nocui allo stomacho. Sana i flussi del sangue dell'hemorrhoidale. Euacua senza alcun nocumento la collera, & la flemma, & l'altre superfluità, che stanno attaccate al ventre, allo stomacho, & a gli intestini, & così leua il dolor di corpo, causato dalle esalationi continue, che li manda lo stomacho, & similmente vale a i mali de gli occhi, che dalla medesima causa procedono: & estingue la sete, che viene dalla collera attaccata allo stomacho, & conferisce a quelli che hanno per la medesima collera arida la lingua, & gioua allo stomacho infiammato, & dall'abondantia della collera riscaldato, & a quelli che suor di modo son pallidi, acuisce tutti i sensi, & l'intelletto, leua l'opilationi, & distemperanze frigide, & secche del fegato, ma nell'intemperie calda & secca del fegato, & dello stomacho, come auiene nella febre ethica, ne i flussi del sangue causati da debilità di fegato, nelle hemorrhoidi, & nell'altre infiammationi del sedere, offende la natura, cioè beuuta, non però applicata.

**VIRTÙ.** Di fuori. Applicato con fiel di boue & aceto all'umbilico ammazza i vermini de i fanciulli. Cō solida le ferite, sana l'ulcere maligne, massime quelle de i genitali, & del sedere, & vale ancho alle loro infiammationi: applicato con acqua rosa mitiga l'infiammation della bocca del naso, & de gli occhi; & in somma ha facultà di risolvere i liuidi applicato con mele, gioua alla scabritie delle palpebre, & al prurito

A de gli angoli. Mitiga il dolor della testa applicato alle tempie, e alla fronte, con aceto, & olio rosato. Con vino applicato ferma i capelli, che calcano: con vino & miele gioua all'ulcere della gola, & delle fauci. Ne i medicinali de gli occhi si laua, oueramente s'abbrustola alquanto in vna tegola calda. Si elega l'Aloe, che sia puro splendente, frangibile, stretto come vn fegato, & amarissimo.

### ALOE AMERICANA.



**AMERICANA ALOE serpentum morsibus obstat**  
C *Gallica dira lues etiam sanatur eadem.*

**NOMI.** Lat. *Aloe americana*. Ital. *Aloe americana*. Gli Indiani. *Maguey*. & Metl. Spag. *Cardon*, & *Maguey della india*.

**FORMA.** Produce molte foglie della grandezza d'un'huomo, & qualche volta maggiori, verdi, piene, lisce, & molto larghe, che s'abbracciano insieme come quelle dell'aloë per intorno spinose, le cui spine son lunghe grosse, nere, & tanto dure, che quegli Indiani d'America l'usano per aghi & subbie: Alle spine sono attaccate certe fibre, che paiono aghi infilati, de i quali fili si tessono tele, & se ne fanno Camise, come del lino.

**LOCO.** Nasce in gran copia in Mexico, & se ne tuoua in molti giardini d'Italia.

**QUALITÀ.** Le sue foglie son piene di succo amaro & acuto in quelle regioni: Ma in Italia il succo non è amaro: Produce in mezzo delle foglie vn fusto grosso, & lungo; & la radice grossa lunghetta, con li suoi ginocchietti, che fanno i germi, come quelle delle canne. E' pianta viuace, & dura per molti anni: se ne fanno cappanne, ch'el fusto serue per legni, & le foglie per tegole. Dalla radice scauata si raccoglie vn succo, che cotto vn poco è come il miele, densato, & deputato è come zucchero, & inacquato diuenta aceto, & aggiuntau la radice dell'ocpaty, diuenta vino, poco sano imperoche offende la testa, & imbriaica, & fa horribilmente puzzar il fiato.

**VIRTÙ.** Di dentro. Delle sue foglie tenere si fa conferua. Di fuori. Il succo cauato delle foglie arrostito su la bragia, sana l'ulcere, & le ferite, il succo de i germogli

germogli mescolato col succo d'assentio di quella regione si mette vtilmente sopra i morsi delle vipere. Il fumo delle foglie bollite con acqua in pignata lutata, pigliato poi per il naso, & per la bocca, sana il mal francese; & perche questo profumo indebolisce assai, non si deve far se non per tre giotni.

A L S I N E.



*Humorem ALSINE, frigusq; affert; oculorum inflammata iuuat, valet omnia deniq; ferre. Qua valet Helxine, ventrisq;, vteri; dolores. Atq; Hemorrhoidas mulcet contusa dolentes.*

NOMI. Gr. *ἄνοιον*. Lat. *Alsine*. Ital. *Centone, paparina, budello di gallina, pizzagallina*. Tcd. *Huener dormi, d'vogel Kraut*. Franz. *Mouyon, centomire*.

SPECIE. Se ne veggono più specie, cioè la maggiore, & la minore, & di fiori de vari colori.

FORMA. Ha le foglie simili all'Helxine, ma più picciole, & non pelose, che paiono orecchie de topi. Peste respirano odore di cocumero, ha il fior bianco, e' il fusto ritondo.

LOCO. Nasce nelle selue, & in luoghi opachi.

QUALITA'. E' di sostanza aquosa, & di natura frigida, & humida, come la portulaca; onde refrigerata, & senza astruione.

VIRTU'. *Di dentro*. Dassi ai fanciulli nel gran calore del male; imperoche estingue il calore, & proibisce molti accidenti, come spasmo, & paralisa, gli vecelli che stanno in gabbia si ricreano con questa hauendo perduto l'appetito. *L'ACQUA* che da l'herba si destilla, ha le virtù di quella della portulaca, & dassi vtilmente per se sola, o con vino a i Tisici. *Di fuori*. L'herba, il succo, & l'acqua vale assai a tutte l'inflammagioni, & alle ferite. Del succo si fanno impiastri refrigeranti per l'inflammagioni del fegato. Impiastri l'herba con polenta nelle inflammagioni de gli occhi: Cotta in olio di camomilla, & applicata al ventre, mitiga i dolori del corpo, & della madrice: Vale alle hemorrhoidi pesta con duo fassi, & applicata. Il succo stillato nell'orecchie ne leua il dolore. E' conueniente alle posteme calde, & alle mediocri erisipile.

A L S I N E S E R P E G G I A N T E.



*ALSINE SERPENS, eadem fert, ac patienti Funditur auriculae succus, mulcetq; dolores.*

NOMI. Lat. *Alsine repens*. Ital. *Alsine serpeggiante*.

FORMA. E' pianta sarmentosa simile alla seconda elematide, d'altezza supera la statura d'un'huomo: Ha i fiori herbacei, & bianchicci, ha le foglie della grandezza dell'Helxine. I fiori che hanno sei foglie fanno il seme della grandezza del pepe, nel principio verdi & poi diuentano negri i suoi follicoli, il seme è picciolo, & pieno. La Radice è bianca, fibrosa, lunga, & sarmentosa, ch'ogn'anno rinnoua i suoi fusti.

LOGO. Nasce in luoghi ombrosi, & nelle siepi, & nei canetti, & tutta la state fiorisce.

VIRTU'. & QUALITA'. Vale a tutte le cose, che gioua l'Helxine, & l'Alsine, & ha virtù refrigerante, & astringente.

A L S I N E C O R N I C V L A T A.



*CORNEA & agilopas sanat, siccatq; oculorum ALSINE, crassumq; acuit simul illita visum.*

NOMI

**NOMI.** Lat. *Alfina corniculata*. Ital. *Alfina corniculata*.

**FORMA.** Hà vn fusto solo, che si sparge in molti Rami, geniculato, tenero peloso, ha le foglie dell'Alfina, ma più lunghe, pelose, & opposte fra di loro, à due, à due, nelle concavità dell'ali produce fioretti bianchi, che succedon poi à loro certi cornetti, ne i quali è il seme picciolo negro, la radice è inutile.

**LOCO.** Nasce fra le bia de.

**QUALITÀ.** E pianta insipida, & fiorisce il Maggio, & è di qualità simili all'Alfina.

**VIRTÙ.** Di fuori. Vale alle fistole lachrimali il suo succo, & fa acuta la vista applicato. L'ACQUA destillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi.



**ALTHEA**



**ALTHEA** est oculis, mammis, abscessibus ingens Præsidium, mulcet pariter quoscunque dolores, Dentum præsertim, laxatq; & digerit, inde Mitigat, atq; lenat phlegmon, abstergit, itemq; Exiccet, contraq; valet tum vulnera, ducit Adq; cicatricem, rumpitq; & disciuit, atque Concoquit, & vulua iuuat inflammata; simulq; Præclusa; à partu trahit eius pondera, & ipsas Reliquias; tremulosq; iuuat, pariterq; lapillis. Difficili, & lorio prodest, dysentericisq; Ischiadi, hec vdis stomachisq; emendat, & albas Hæc maculas; sistitq; eiectum sanguinem, & alui Profluvium; contra vesparum pollet apumq; Et similes ictus, ruptis, tussiq; medetur.

**NOMI.** Gre. *Αλθαία*, & *εβίνος*. Lat. *Althea*, & *biscus*. Ital. *Maluaisco*. Arab. *Chitini*. Ted. *Bischis*. Spag. *Hierua cannamera*. Franz. *Guymaue*.

**FORMA.** L'Althea, ch'è vna spetie di malua saluatica, produce le frondi ritonde come quelle del pan porcino, & ricoperte di canuta lanugine. Rassembrafi il suo fiore à quello delle rose: il fusto è lungo duo gombii: produce la radice viscosa, & arendevole, di dentro bianca, laquale si caua di Settembre. fiorisce di Luglio, & Agosto. L'acqua doue sia questa radice, posta al sereno s'in durisce, & diuenta come latte.

**LOCO.** Nasce in luoghi grassi, & acquastrini.

**QUALITÀ.** Le foglie, e i fiori son calidi, & secchi nel primo grado, & nel secondo grado la radice. La quale han facultà di risoluere, di assotigliare, di mitigare, & di digerire: & perche hà vn poco dello astringente conferisce ne i flussi del ventre, nella dissenteria, & ne gli spurti del sangue.

**VIRTÙ.** Di dentro. La radice cotta in vino ò acqua melata, & beuuta sana tutti i vitij del petto, & del polmone, & è rimedio mirabile per tutte l'infirmità del ventre: sana le corrutioni de gli intestini, la dissenteria, & ogni male di collera. La decoction della radice fatta nel vino, & beuuta gioua alla dissenteria, alle sciatiche à i tremori, & à i rotti, la decoction del seme vale alla dissenteria, al rigittar del sangue, & al flusso del corpo, beue si in aceto inacquato, oueramente nel vino per le punture de gli Api, delle vespe, & di ciascuno altro animale, che trafigge. L'ACQUA stillata dalle sue radici, hà le virtù medesime, & datti utilmente con vino à bere a gli Asmatici. Et beuuta per se sola vale alla tosse secca. Cuocesi la radice d'Althea in acqua, & fatta forte espresione; si piglia la colatura, & con zucchero se ne fa in rotule vna confettione chiamata policresto, molto felicemente vfata per le cose sopradette dal Roman Galeno M. Alessandro da Ciuita. Di fuori. Vale al doppio à tutte quelle cose, che vale la malua, & per questo è chismata d'alcuni bismalua. La radice tagliata in sottili, & cotta in latte, ò acqua, & impiastata sana l'ulcere, mollifica, matura, & cicatrizza. Cotta, & accompagnata con grasso di porco, ò d'oca, & termentina, & applicata di sotto gioua all'oppilationi, & infiammazioni della madrice: il che fa patimente la sua decoctione, prouocando nelle donne di parto le superfluità, ch'aggrauano la madrice, & le reliquie del parto. Cotta la radice in aceto, & lauandose ne la bocca, mitiga il dolor de i denti: il seme verde, & secco vnto con aceto al Sole, spegne le Vitiligini. Et à questo cose tutte vale ancora l'acqua stillata dalle radici.



AMARACO MAGGIORE.

A te di sotto ne i pessoli prouocano i mestruj, impiastansi con aceto, & sale alle ponture de gli scorpioni, & incorporate con cera alle gionture smosse, alle posteme, & alla milza.



*Calscit, astringit, & siccit AMARACVS, atque. Digerit, abstergit, tenuatque, & roborat, inde Conuenit Hydropicis, lotiumq, & menstrua pellit, Suggillata abolet, tum tormina discutit ipsa, Roborat, & cerebrum; luxatis atque tumori Proficit, & vitijs quoque pectoris, inde per aluana Exigit, & bilem, & pituitam; deinde lieni Et iecori prodest, & quos dat scorpium ictus Illita compefcit; stomachoque est utilis, atq, Frigentes morbos, vteri statusq, repellit.*

NOMI. Gre. *αμαρακον* & *μαγνητικον*. Lat. *Amaracus*. Ital. *Maggiarana*, persa *maggiore*. Spag. *Maiorana*. Ted. *Mayeran*. Franz. *Maroue*, & *Mariolaine*.

SPECIE. E' l'Amataco di due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. La maggiore è herba ramosa, produce le frondi ritonde, & pelose, simili à quelle della calaminata, hà i fusti sottili, & attendevoli: fa i fiori in cima del fusto, come l'origano di colore herbaceo, fa il seme minuto, hà la radice legnosa, & con molte barbe. Si semina, & si trapianta l'autumno co i rami, & con le radici.

LOCO. Nasce spontaneamente in Cizico, in Egitto, & in Cipro, & coltiuali per i giardini.

QUALITA. E pianta molto odorata, & calda, & secca nel terzo grado, è composta di parti sottili, hà facilità di digerire, affoglia, apre, & corrobora.

VIRTU' Di dentro. La decottion delle foglie fatta in vino beucl vilmente nei principij dell'Hydropisia, ne i difetti dell'otina, & ai dolori del corpo. Vale à tutti i difetti frigidj della testa, & de i nerui beuuta. Il succo, & L'ACQUA, che se ne destilla messa dentro nel naso, conforta il ceruello, prouoca lo starnuto, & gioia a i letargici. Messa l'acqua su la lingua, restituisce la voce rallegra, & corrobora mirabilmente il ceruello, & la memoria. L'uso ancora della maiorana ne i cibi è molto vile.

VIRTU' Di fuori. Le frondi secche impiastansi con farina d'orzo in sù gli occhi, per le loro infiammazioni; impiastrate con miele auaniscono i luidi, applica

AMARACO MINORE.

B



Cuncta MINOR prestat, qua maior AMARACVS affert.

NOMI. Gre. *αμαρακον λεωσπολλον*. Lat. *Amaracus tenuifolia*. Ita. Persa *gentile*.

FORMA. Produce le frondi, i fusti i fiori più piccioli, & più odorati che la maggiore.

LOCO. E molto coltiuata per il suo buono odore nei testacci per tener su le logge, & su le finestre.

QUALITA, & VIRTU'. E' calda, & secca nel terzo ordine, affoglia, risolue, & può quel che la maggior puote.

AMARANTO PRIMO.



Ventriculi fluxus AMARANTHVS sistit; idemq, Frigidus, ac siccus, compefcit menstrua rubra. Albaq, tum pariter confert ad sputa cruenta.

NOMI.

NOMI. Gre. *ἄμαρανθος*. Lat. *Amaranthus*. Ital. *Amaranto*. Ted. *Amarantho*, *fior di velluto*, & *fior d'Amore*. Ted. *Sama bludm*. Franc. *Passe veloms*.

FORMA. Produce le frondi di basilico, maggiori, & senza odore, il fusto grasso, rossigno, & il fior molto rosso, che se bene è secco non perde il color suo vago, e bello, & sì morbido, che pare vn velluto, fa' seme picciolo, e nero.

LOCO. Piantasi per tutti i giardini, & tien si ne i vasi su le logge, & finestre.

QUALITA'. Refrigerata, & disecca, & per questo è ripercussiuo, & costrettiuo.

VIRTU'. Di dentro. Infusa la radice, e' il fiore in vino per vna notte, & poi cotta, beuendo questo vino purga la matrice: il fior beuuto, gioua à dissenterici, & celiaci. Restringe i mestruj superflui, & le bianche purgationi della matrice: gioua ancora a quei, che sputano il sangue. Il seme beuuto con vino fa abbondanza di latte.

### AMARANTO SECONDO.



MIRAE nomen habet, viros variosq; colores  
Quod gerat in folijs, species hac est Amaranthi,  
Conuenit atque ipsi, vires quoque gestat easdem.

NOMI. Lat. *Amaranthus altera*. Ital. *Amaranto secondo*, & *merauiglia*.

FORMA. Ha le frondi come il primo Amarantho, ma di più colori è dipinta vna foglia istessa, cioè di verde rosso, & giallo, che fa un mirabil vedere, non fa fiore, ma su per il fusto certi fiocchetti verdi dentro, a quali è il seme minuto, & nero come il sopradetto.

LOCO. Piantasi ne i giardini, & tien si nelle logge, e nelle finestre per merauiglia.

QUALITA' & VIRTU'. Hà le medesime facultà, che' il primo Amaranto, & conforta la vista nel rimirarlo.



AMBARES bilis feruorem temperat, atque  
Excitat hic fructus conditus vna ciborum.

NOMI. Chiamasi quest'arbore in Canaria *Ambre*, & il frutto *ambares*. Li par. *Amberts*. Tutch. *Harb. Indian. Ambares*.

FORMA. E' questa pianta arbore grande quanto vna noce, a cui è simile parimente nelle foglie, ma non acute in cima, d'vn verde chiaro, & tutte lauorate di molte vene, che le fanno bellissime. Il fiore è bianco, & minuto. Il frutto è della grandezza d'una noce verde, ma di colore più verde, & più chiaro, il qual maturo diuenta giallo. Il suo odore è gagliardo quando è verde, & è di sapore agro, & il maturo ha miglior odore, & è agretto. La sua midolla è cartilaginosa, & dura fatta tutta d'vna tessitura di nerui molto intrecciata, & dura.

LOCO. Nasce in Canaria.

QUALITA'. E' questo frutto d'vn agro grato.

VIRTU'. Il frutto eccita l'appetito, & mitiga il feruor della collera. Maturo mangiasi con sale, & aceto. Mettesi ne i pasticci, & ne i guazzetti, & fattane confettura dura lungo tempo.

A M B R A.

Leggi in fin dell'opera.

A M B R O S I A :



*Ambrosiae vires stringunt, pariterq; repellunt, Humorem, & reprimunt, qui partē incumbit in vllam.*

NOMI. Gre. *Aμβροσία*. Lat. *Ambrosia*. Ital. *Ambrosia*.

FORMA. E' vna pianta sottile, ramosa, alta quasi tre spanne: ha frondi di ruta, le quali appresso al piede del fusto sono picciole: sono i suoi fusticelli grauidi di seme, quasi simili a ben pieni racemi, che mai non fioriscono, d'odore di vino, & soauè: la sua radice è sottile, & lunga.

LOCO. Nasce nei monti, & ne i colli in luoghi ameni.

QUALITA'. E l'ambrosia astringente, & ripercussiuua.

VIRTU'. Ha virtù di ripercuotere, di mitigare, & restringere gli humori che scendono nelle membra, & vi si ritengono.

A M N I.



*Calfacit hoc AMMI, succurrit morfibus atris*

A *Menstrua lenta trahit, tum tormina discutit, ictus Serpentum sanat, vuluas purgatque, resistit Difficili vrina; mutat pallore colorem, Sugillata fugat, secundaq; redditur ista E sterili Mulier.*

NOMI. Gre. *ἄμμι*. Lat. *Ammi*. Ital. *Ammi*, & *Ameos*. Spag. *Aummi*. Ted. *Amei*.

FORMA. Ha il fusto simile al finocchio, le foglie simile a quelle della pastinaca saluatica. Ha il seme nell'ombrella sottile, & più minuto del cimino, acuto & di odore d'origano.

LOCO. Nasce l'Italiano nel Monte Gargano, & l'Arabico ci si porta di Alessandria.

QUALITA'. E amaretto, & acre, è caldo, & secco nel terzo grado, & ha del digestiuo.

B *VIRTU'*. Di dentro. Il seme si beue con vin caldo al peso di meza dramma contra i dolori del corpo, difficoltà d'vrina, & morsi de velenosi animali. Prouoca i Mestrua, & l'orina: Fa pallidi quelli che lo beuono. Beuutone in vino vna dramma con altre tanta Mirra vale al morso de gli scorpioni, & delle cerasse. Di fuori. Impiastro con mele risolue i liuidi. Fattone profumo da basso con vua passa, o ragia di pino purga la Madrice, & la fa atta alla concettione come fa teconde le donne ancora non solo beuendolo con vino dopò la purgation di tutto'l corpo, o con brodo per alcuni giorni continui, ma ancora più facilmente concepiscono, se nel coito odoreranno l'Ammi.

A M O M O.



*Calfacit, & siccit, spissat, maturat AMONVM, Conciliat somnum, minuit capitisque dolores, Discutit, inflammata iuuat, ic corique medetur, Subuenit atque oculis, confert pariterque podagris; Inflammata leuat tum viscera, semineisque Succurrit morbis, & quos dat scorpius ictus; Maturat collecta simul, tum renibus affert Auxilium.*

NOMI. Gre. *ἄμομον*. Lat. *Amomum*. Ital. *Amomo*.

mo. Arab. *Hamemis, ouero Hamama.*

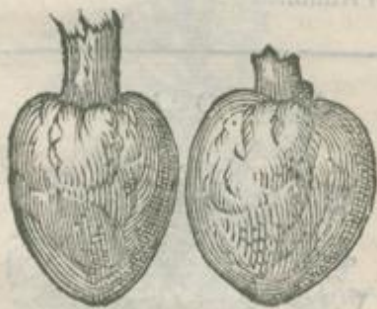
**FORMA.** E' vn picciolo arbofcello, che dal legno fi rauolge in fe fteffo, in forma di Racemo. Ha il fior picciolo, fimile a quello delle viole bianche, & le foglie fimili alla brionia: è di colore aureo, & il fuo legno è rofficcio & odoratiflimo.

**LOCO.** Nasce in Armenia, in Media, & in Ponto, A noi non fi porta il vero, & nõ è da vfare per l'Amomo altro che l'Acoro, che sono de virtù confimili.

**QUALITA'.** E' caldo, & secco nel terzo grado, & è conftrettiuo.

**VIRTU'.** Di dentro. La fua decottione beuuta conferifce a i fegatofi alle malatie delle reni, & alle gotte. Mettefi nelli antidoti. Di fuori. Pronoca il sonno pofto fù la fronte, & leua via il dolor della tefta. Matura, rifolue l'infiammagioni, & le pofteme Meliceridi. Gio-ua impiaftrato con bafilico alle punture de gli fcorpioni, & ai gottoli. Allegerifce l'infiammagioni de gli occhi, & de gli interiori aggiuntai l'vua paffa. Meffo ne i pefcoli, & ne i bagni, ouo fi fanno fedet le donne, gioua a i difetti della Madrice.

## ANACARDI.



*Sensibus, ac neruis frigentibus auxiliatur*

*ANACARDVM iudem cerebrum corroborat, atq; Mnemofynem; tamen vlcera, vrit, & ipsam Praefertim iuuenum vim sanguinis; huiusq; medetur Lac bouis, & morbum, qui ducit ab impete nomen Et scabiem sanat, lepra pariterq; medetur.*

**NOMI.** Lat. *Anacardus.* Franz. *La Chofelle di briffille.* Ital. *Anacardi.*

**FORMA.** Sono frutti d'vn arbore, che fi rafembrano al cuore d'vno vcello di color roffigno: d'etro a i quali è vn liquor roffo, & in mezo vn'animella bianca. Nascono in Sicilia.

**QUALITA' & VIRTU'.** Son caldi, & fecchi vicino al quarto grado: fon acti, il liquor è buono a i fenfi corotti, alla memoria, & alle frigide infirmità de i fenfi, & de i nerui, & del ceruello: è vlcerauiuo, & adu-rtiuo del fanguie, & imperò è velenoso, & maxime nei giouani. Al qual nocumento vale il latte di vacca beu-

**A** to; & fimilmente l'olio delle fue animelle. Sana le volatiche, le ferpigini, la rogna, & la lepra: ma non molto dappoi bifogna lauare il luogo vnto con acqua roffa, ò con acqua fresca.

## ANAGALLIDE MASCHIO.



**Siccatur ANAGALLIS, Purgatq; aluumque, caputque, Difcutit ex oculis nubes, & vulnera iungit; Vinamq; ciet; serpentiaq; vlcera, siue Illa nomas dicas, cohibet; dentumq; dolores Sedat, tum capitis pituitas elicit, atque Vitis est iecori, plagisq; recentibus, arcet Inflammata; datur renum morbisq; medela; Hydropicos sanat, pupilla effunditur inde: Atque infixas foras mittuntur spicula tandem: Haec MAS cuncta facit, emittit, & illita sedem.**

**NOMI.** Gre. *Αναγallis.* Lat. *Anagallis.* Ital. *Anagallo, Morfo di gallina.* Spag. *Muruges.* Ted. *Gauchheil.* Franc. *Murgelline, ò Mouron.*

**SPETIE.** E' di due forti vn maschio, che fa il fior roffo, & l'altra femina col fior azurro.

**FORMA.** E' pianta picciola, che giace per terra, le cui frondi fon picciole, & alquanto ritonde, fimili all'Helene procedendo da vn gambo quadrangolare, & fanno il seme ritondo con fiori roffi, e fusto quadrangolare.

**LOCO.** Nasce ne gli horti, & in terreni grassii.

**QUALITA'.** E' alteriuo, & possiede alquanto di colore, & di facultà attrattiuo, e minga i dolori.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuuta con vino gioua contra al morfo delle vipere, & contra i difetti del fegato, & delle reni. E' falutare contra peste, imperoche pigliata auanti al sonno, coprendosi bene, & sudando tira fuori gli humori pestiferi. Il succo ouero L'ACQUA, stillata beuuta & applicata conferifce a i morfi de i cani rabbioti. Onde i cacciatori vfano spesso quest'herba, quando i lor cani fon dalle fiere offesi, conferifce a gli hidropici, & alle reni, & caccia fuor le pietre. Di fuori. Mitiga l'infiammagioni, & maxime delle hemorrhoidi acciaccata tra duo sassi, & applicata, che ne leua il dolore: caccia fuori i veleni, & le faette, spine, & altre cose infisse:



fiffe: & sana l'ulcere serpeggianti, & mordaci: messo ne gli occhi con mele, ne leua via i fiocchi, & conforta la vista. Il succo gargarizzato purga la flemma della testa, & messo nel naso purga il ceruello, e vale a i dolori de i denti messo nella narice contraria. L'herba impiastrata venir fuori il budello.

A N A G A L L I D E F E M I N A.



FOEMINA ANAGALLIS, caelesti flore resurgens,  
Cum la potest qua Mas, reprimat tamen ipsa valenter  
Prociduam sedem admota.

NOMI. Gre. *Αναγallis θηλυς*. Ital. *Anagallo femina*.

FORMA. Non è differente dall'altra, se non che questa ha i fiori cerulei. Et nasce come l'altra.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le facultà, & virtù medesime dell'altra, eccetto che questa impiastrata ti torna dentro il budello, che esce dal sedere: onde si può comprendere, che il maschio ha più facultà aurtatiua della femina.

A N A G I R O.



Reddit ANAGIRIS faciliis partusq, secundasque

A Et ciet, & menses, tollit suspiria, lenit  
Si doleat caput, & maturat, concoquit, atque  
Discutit, & vomitus facit.

NOMI. Gre. *Αναγίρος*. Lat. *Anagyris*. Ital. *Anagiri*, & *Fana inuersa*. Spag. *Anagiro*.

SPETIE. E di due spetie, cioè maggiore e minore.

FORMA. E vna pianta, che creice in albero di spia ceuole odore, le cui frondi, & similmente i rami son simili al Vitice: il fiore è come quello del caulo racemoso: produce il seme in certi lunghi cornetti, vario di forma simile a i Rognoni, ritondetto, setmo, ilqual s'indurisce quando si matura l'vua, & è sì duro, che quantunque si infonda nell'acqua lungo tempo, non si doma, ne si intenerisce punto. Il minore poi produce bacelli più sottili, & più minuto seme. Fa le foglie a tre a tre con fiori d'oro racemosi. La materia del legno è durissima, & come il legno santo dentro nera, & intorno gialla: se ne fanno pali per le virtù, che durano lungo tempo: & i bale strieti ne fanno archi gagliardissimi.

LOCO. Nasce l'vno e l'altro copiosissimo nelle selue de i nostri monti Appennini.

QUALITA'. E arbore di graue odore, & acre, hà virtù di riscaldare, & di digerire: le frondi verdi per la molta humidità, c'hanno in loro, sono meno acute, & impero ripercuotono le posteme: ilche non fanno le secche; percioche queste sono incisue, & disseccatiue: di pari, & simili virtù sono le cortecce della radice: & questo puote anche le minore.

VIRTU'. Di dentro. Beuute le frondi al peso d'vna dramma prouocano i mestui, il parto, & le secondine, cacciano fuori la creatura morta. Con sapo giouano a gli Astmatici, sospiriosi, & col vino danli al dolore del capo. Il seme mangiato prouoca valorosamente il vomito. Di fuori. Le frondi tenere trite, & impiastrate ti percuotono le posteme: appendonsi al collo alle donne che difficilmente partoriscono: ma si lievano subito partorito: la corteccia della radice risolue, & matura. Il minore Anagiro hà le facultà medesime, & non è il Liburno.

A N A N A S.



Calfacit, & faciliis colū est, humectat ANANAS  
C Estur

*Estur, & hic medicos, nondum transiit ad vsus,*

NOMI. I Canaresi lo chiamano *Ananas*, & *Ananasa*.

FORMA. E' l'Ananas vn frutto della grandezza d'vn picciol cedro, molto giallo, & molto odorifero quando è maturo. E' simile al careoso, ma non hà le spine così pungenti. La pianta è dell'altezza del cardo, che si mangia. Hà nel mezzo vn sol pomo, & nel circuito molti figlioli, i quali crescono insieme col padre, & ogn'vno fa vna mazza col suo fusto. La radice, & le foglie sono simili al cardo predetto. Cogliasi in capo di vno anno: & pattendosi in lungo per il mezzo si rassomiglia al melone.

LOCO. Nasce in Brasil, donde fu prima portato, & hora non solo nell'Indie occidentali, ma nell'orientali ancora ritrouauasene in molti luoghi.

QUALITA'. E' caldo & humido, giallo, & molto odorifero, di maniera che quando è maturo col suo grande odore scuopre nelle strade in qual casa ritrououisi. E' molto succioso. Tagliato col cortel per trauer so si corrompe in vn giorno.

VIRTU'. Di dentro. Mangiasi questo frutto cotto in vino come il cotogno. E' facile a digerire. E' in vso per cibo, ma non ancora per medicina.

## ANANAS BRAVO.



Radice succo iecori SYLVESTRIS ANANAS  
Subuenit ardenti, lotij mulcetq; calorem,  
Inflammata iuuat.

NOMI. Chiamasi questa pianta da gli Ara. *Queura*,  
Par. *Ananasa Chuxtaid*. Per. *Pix Coxtuuch*. da gli Ind.  
*Ananas bravo*, & *Ananas siluestre*.

FORMA. E' questa pianta dritta, & d'altezza d'vna lancia, & il frutto della grossezza d'vn'arancio, di color verde bianchiccio. La foglia è tutta spinosa nelle punte, & nel mezzo hà le spine bianche non molto pungenti. Ciascuna di queste piante hà a piedi gran quantità

A di frondi maggiori, & più spinose di color verde chiaro. Hà molte radici, che spargendosi per terra producono per intorno l'altre piante dalle quali stilla vn'olio molto giallo, & di foauo odore. Nella cima de i rami nasce vna spica, come quella della canna, ma più grossa, & più vnita, & più bella, & di odor suauissimo di cedro. Pendendo da i rami vn frutto della grandezza d'vn melone, di bel colore, distinto in parti come la noce di cipresso quando è secca. Rassembrafi alla prima vista a vn gran pino il suo frutto, & la foglia a quella del cardo: le radici, e i rami son molto succiosi.

QUALITA'. E' il sapor del frutto delicato, & austero.

B VIRTU'. Di dentro. Le foglie tenere si mangiano & son di poco nutrimento. Il succo delle radici, & delle frondi preso alla quantità di sei once con vn poco di manna è rimedio eccellentissimo per l'infiammation del fegato, & delle reni. Mitiga l'ardor dell'orina, & l'infiammation della verga.

VIRTU'. Di fuori. E' medicamento molto gioueuole per l'Erisipile.

## ANCVSA.



D Sumitur ad Renum medicina ANCHUSA dolores:  
Ad iecoris vitia, ad suffusos felle; lieni  
Et prodest; lepris lentiginibusq; linitur;  
Ulcera tum sanat, luxatis atq; medetur;  
Aluum eadem silit, pulices necat, extrahit atq;  
Partus, emendat vetera vlcera, & vsta medela est  
Tandem sacro igni, atq; astringit, corporis atq;  
Expellit latas tineas, serpentis & ori  
Si mansum folium iacias, interficis illum.

NOMI. Gre. *Αρχύσα*. Lat. *Anchusa*. Ital. *Anchusa*. Ted. *Rodt ocfenungen*. Spa. *Sagen*. Fran. *Orcharetti*.

SPETIE. E' di tre specie differenti per grandezza & sottiliezza di foglie, & di fusto.

FORMA.

**FORMA.** La prima ha le frondi simili alla lattuga **A**  
 appuntate in cima, hirsute, aspre, nere, copiose, sparse  
 per terra appresso alla radice, & spinose; la sua radice è  
 grossa vn dito, la quale toccandosi al tempo della State,  
 imbratta le mani di sanguigno colore. La seconda ha le  
 frondi minori, ma della medesima a sprezza, i rami sot-  
 tili, nei quali è il fiore di colore purpureo, come nell'al-  
 tra, che s'inchina al rossigno: le radici son lunghe, & ros-  
 seggianti: dalle quali al tempo della metitura destilla vn  
 liquor sanguigno: la terza, è simile all'altre, ha il seme  
 rossigno, & minore.

**LOCO.** La prima nasce in luoghi grassi, & non col-  
 tiuati: ma l'altre in luoghi magri, & arenosi.

**QUALITÀ.** La prima ha la radice molto refrige-  
 ratiua, costreitiua, & amaretta, atta à condensare i cor-  
 pi, & ad estenuarli alquanto, & parimente ad esterger la **B**  
 collera: ma nelle frondi non è tanta virtù: quanta nel-  
 la radice. La seconda è più calda, & più medicamento-  
 sa; percioche ha vn poco più dell'acuto al gusto. Più cal-  
 da di questa è la minore, ch'è la terza, più amara, & più  
 medicamentosa.

**VIRTÙ Di dentro.** Dassi vtilmente la sua decot-  
 tione al trabocco del fiele, a i defecti delle reni, & della  
 milza, & doue sia la febre si dà con acqua melata. Le  
 frondi beuute con vino ristagnano il corpo. Le frondi  
 della seconda, & le radici mangiate vagliono a i morsi de  
 i velenosi animali: la decottion della terza beuuta con  
 hissopo, & nasturtio caccia fuor de il corpo i vermini  
 larghi. Si piglia a i dolori delle reni vna dramma della  
 radice d'ancuta in vino.

**VIRTÙ Di fuori.** La radice della prima ha virtù **C**  
 costreitiua, cotta con olio, & cera gioua alle cotture del  
 fuoco, & all'ulcere vecchie: sana impiastata con polen-  
 ta il fuoco sacro, & con aceto le vitiligini, & la scabbia.  
 Applicata di sotto fa partorire: le frondi, & la radice del  
 la seconda alligate giouano a i morsi de i velenosi anima-  
 li, & specialmente delle vipere. Et però si dice, che masti-  
 ficando alcuno le sue frondi, & sputandole poscia in  
 faccia d'alcuno animal velenoso, subito l'ammazza. La  
 radice dell'Ancusa s'applica con aceto alla lepra, & alle  
 lentigini. Le foglie trite con mele s'applicano alle gion-  
 ture smosse con vn poco di farina. La decottion delle ra-  
 dici sparsa per la stanza ammazza le pulci.

*Ex vino pota hydropicis vrina cietur ;  
 Herba & decoctum epotum quoque semen easdem  
 Demonstrant vires ; iuuat illita itemq, podagras.*

**NOMI.** Gre. *Ανδρόσακος*. Lat. *Androsaces*. Ital.  
*Androsace*. Spag. . . . . Franz. . . . .

**LOCO.** Io l'ho ritrouata a Ciuità vecchia, & a por-  
 to Hercole in certi scogli del mare.

**FORMA.** E' l'Androsace vn'herba sottile, amara,  
 che sparge alcuni sottili giunchi, senza alcuna fronde,  
 nelle cui sommità sono i follicoli, che si rassembrano à  
 l'umbilico di Venere, ne i quali contiene dentro il suo  
 seme. E' herbeta tutta bianca, ornata in vece di foglie, di  
 capelli bianchissimi.

**QUALITÀ.** E' amara, acuta, salza, & humida: dif-  
 solue, & disecca.

**VIRTÙ Di dentro.** Beuuta la poluere della secca  
 nel vino, al peso di due dramme: prouoca mirabilmen-  
 te l'vrina ne gli hidropici. Fa anche il medesimo effet-  
 to il seme beuuto, & la decottion dell'herba, & dassi in  
 acqua, in aceto, ò vino cotta, ò in poluere.

**VIRTÙ Di fuori.** Impiastrasi vülmente l'herba  
 in sù le podagre.

ANDROSEMO.



ANDROSACE.



*Et ANDROSACES. humens, atque acris, ab ipsa*

**D** *ANDROSAEMVM aluum purgat cum semine, sanatq,  
 Ischiadem ; folia extergunt, siccantque, deinceps  
 Sanguinis eiectionis cohibent vim ; atq, illita prosunt  
 Ambustis.*

**NOMI.** Greci. *Ανδρόσαιμον*. Lat. *Androsæmum*.  
 Ita. *Androsæmo*.

**FORMA.** E' differente dall'Hyperico, & dall'Asci-  
 ro, percioche cresce con rami duri, & legnosi, & sottili,  
 & rosseggianti fusti, & con frondi tre volte, ouero quat-  
 tro maggiori della tuta; le quali quando si tritano ren-  
 don vn liquore simile al vino: sono nella sommità de i  
 suoi fusti assai concavità d'ali, dalle quali nascono alcu-  
 ni ramuscelli, attorno a i quali sono i fiori gialli, & pic-  
 cioli; fertasi il suo seme puntato di più linee in alcuni va-  
 setti simili a quello del papauero nero.

**C 2** **LOCO.**

Loco. Nasce nei colli, & luoghi montosi.

QUALITÀ. Il seme purga il ventre, & le foglie astringono, & disseccano, riscalda, & dissecca: & le foglie tritandosi spirano odor di ragia.

VIRTÙ Di dentro. Il seme beuto al peso di due dramme, solue gli humori colerici dal corpo: sana le sciatiche: ma bisogna dapoi alla purgatione beuere i robusti vn poco di vino, & i deboli vn poco d'acqua: & il di seguente poi pigliare vn poco di radice di cappari mescolata trita con terebinto, al peso d'vna dramma, & così fare di quattro in quattro giorni.

## ANEMONE.



Femineæ vuluæ, ac lacti prodest ANEMONE  
Et dysentericis confert, capitique dolenti,  
Inflammata iuuat, menses ciet, vlcera sistit,  
Sordidaq; expurgat, pituitas extrahit, atque  
Elicit, & sanat dentes, lacq; euocat, inde  
Discutit ex oculis lachrymas, & vulnera iungit;  
Expurgatq; caput, lepras expellit edaces,  
Serpentumq; iccius, emendaturq; cicatrix.

NOMI. Greci. Ἀνεμώνη. Lat. Anemone. Ital. Anemone. Arab. Iac Kaik, Mamura. Spagn. Hyerua ricinto, d' Amapollas de frol chiquita. Rarouansene di cinque specie.

FORMA. La prima fa le foglie simili à quelle del coriandro, ma più intagliate per intorno, con gambi sottili, pelosi, & strisciati, ne i quali sono da loco a loco le foglie più picciole, & più sottili, con fiori rossi, come quasi di papauero saluatico, & cō vn capitello nero nel mezzo stipato di neri capelli, come si veggono nel predetto papauero; produce la radice come vna oliua, tiron detta con alcune fibre per intorno, & al gusto acuta. La seconda fa le foglie maggiori, & molto più minutamente intagliate, quali come son quelle dell'aconito cinottoro, & i gambi simili al sudetto: ma alquanto più grossi, dritti, & vacui di dentro, ne i quali sono i fiori porpori chiari, & con vn capitello in mezzo, & vna zazzera di capelli, come propriamente il primo sudetto: la sua radice è corta simile ad vn raponzolo con molte fibre, & al gusto parimente acuta. La terza ha le foglie come

A il ranoncolo della prima specie, onde alcuni la connumerano, & malamentetra i ranoncoli, & ha i ramuscelli sottili lungo vn palmo e mezzo, & tondi, nelle cui sommità esceno i fiori bianchi con cinque foglie attorno; ma grandi come le rose saluatiche, i quali nell'aprire si pate che alquanto porpotreggino, & massimamente di sotto presso al picciuolo, la radice hà egli sottile, & fibrata. Il quarto poi, & il quinto hanno ambedue le foglie intagliate con fiori nell'vno porpori, & nell'altro di color d'oro. Nascono nelle siepi, ne i colli, & in luoghi coltiuati.

QUALITÀ. Hanno tutte le sue specie facultà di cauare, tirare, & aprire le bocche delle vene, & però tira la sua radice masticata valorosamente la flemma della testa, & dissecca, & astringe, & riscalda quasi come il Ranoncolo.

VIRTÙ. Per la molta sua acrimonia, non è in vso, se non Di fuori. & il succo tirato per il naso purga la testa, e' l medesimo fa la poluere della radice. Masticata tira la flemma, purga l'ulcere sordide, & putride, & applicasi alle cancrene. Le foglie verdi peste, & applicate sanano l'vgne grosse, & deformi applicate in forma di linimento medicano l'infiammagioni, & le cicatrici de gl'occhi, & mondificano la scabbia, & la lepra. La decoction fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, fermandoli, & conseruandoli dalla putredine: i fiori vagliono alle medesime cose. Et L'ACQUA stillatane è più piaceuole, & più commoda alle cose predette.

## ANETO.



Calfacit, & reuocat lac, tormina sedat ANETHVM,  
Concoquit, & ructus cit, digerit, est & acutus  
Hoc cibus, infestum est oculis, venerique, dolores  
Sedat, singultus lenit, perq; vile morbis  
Femineis, genituram extinguit, concoquit, atque  
Conciliat somnum, lotium mensisque ministrat.

NOMI. Gre. Ἄνητον. Lat. Anethum. Ital. Aneto. Sp. Heneldo. Arab. Sebet. Ted. Hoch kaut. Fran. Anet.

FORMA. E' tanto simile al finocchio, che spesso volte

volte, se il gusto non ne fosse il giudice ingannarebbe l'occhio, cresce col gambo alto vn gombito & mezo, ra moso, con foglie capigliose, fior gialli, & con ombrelle, & seme come il finocchio: la radice non ha egli molto lunga, ma fibrosa, laqual perisce calcato il seme, ma ogn' anno seminandosi si rinnoua.

**LOGO.** Seminasi ne gli horti quasi per tutto, & in alcuni luoghi nasce spontaneamente.

**QUALITA.** E' caldo nel principio del terzo grado, & secco nel principio del secondo: ma abbruggiato e' caldo & secco nel terzo grado.

**VIRTU.** Di dentro. La decottion del seme fatta in vino prouoca il latte, risolue le ventosità, & lena i dolori del corpo: ristagna il corpo, & parimente i vomiti, alleggerisce il singhiozzo, & il medesimo fa il succo cotto con acqua: vsasi per condimento de i cibi, in cauoli, & in pesce, & in altre viuande: ma vsato troppo nuoce alla vista, & disecca la sperma: mettesi in molti medicamenti, & olii, & vnguenti, si come nel nostro oracolo della spetiali habbiamo dimostrato: entra ancora nella Teriaca d' Antioco Re, & il modo di comporla e' questo. Pre' deli seme d' aneto, di fenocchio d' aniso d' ameos, di petrosello ana dragme sei, trifoglio acuto odorato. dragme vna, miglio, serpollo, farina di vecchia, succo d' angelica, ouero opoponaco ana dramme due, trite, & setacciate queste cose, se ne faccian con vino trocisci, & fecchi si ti serbino, i quali sono prestantissimo antidoto contra ueleno. Di fuori. la decottion dell' aneto e' vtile per sederui dentro le donne per i defecti della matrice. Il seme abbruggiato risolue impiatrato le posteme del sedere, & va le all' vlcere humide, massime de i luoghi naturali: fassi dalle foglie, & da i fiori, & olio vecchio chiaro. L' OLIO d' aneto, per i dolori delle parti di tutto il corpo, che apre i pori, risolue i vapori, & le posteme, & le durezze, e mitiga i dolori, & rigori delle feбри, & prouoca il sonno, el sudore: & fassi come quel diruta. L' ACQUA destillata da tutta la pianta e' efficace a tutte le cose predette.

ANFODILLO MAGGIORE.



Abstergitque, oculisque, & testibus HASTVLA confert

**A** REGIA, cit lotium, succurrit & ipsa venenis, Discutit, extergit scabiemque, & menstrua ducit; Demorsosque iuuat serpente, parotidas inde sanat, & ambustis eadem, sudisq; medetur; Pernio cadit ei; recipitq; alopecia crines; Ipsa scolopendra obsistit, nigroq; veneno Mirifice, gestat quod scorpius; inde capillos Crispat, & inde valet pascentia ad vlcera: itemque Sordida, et ad mammam inflatam, tubercula, ad aures Et purulentas, surunculis inde fugatur.

**NOMI.** Greci, Ασφόδερος. Lat. *Asthodelus*, *Hastula regia*. Ital. *Anfodillo*, & *cento capi*. Arab. *Axeras*. Tede. *Geld wurtz*. Spag. *Gamonos*. Franz. *Afrodiles*.

**B** **FORMA.** E' pianta folta di foglie simili a quella del porro, ma più lunghe, & più strette con il filo della schiena così prominente, & acuto, che quasi paiano le foglie triangolari: produce il gambo alto vn gombito, & qualche volta maggiore, liscio, & senza nodi, & i fiori nella cima spicati, & bianchi quantunque se ne truoua vna specie, che fa i fiori gialli a modo di stelle, da i quali nascono poi le bacche tonde, & verdi grosse come piselli, nelle quali si chiude il seme triangolare, & nero. Fiorisce particolarmente come la scilla, & il verbasco, cominciando dal fondo della spiga. E' dotata di copiosissime radici, nereggianti di fuori, & di dentro verdiccie, grosse, come sono le dita della mano, ma sottili nell' origine, & grossette da basso con vna certa codetta fouile in fine.

**LOGO.** Nasce ne i monti, & ne i terreni grassi.

**C** **QUALITA.** La radice e' calida, & secca, astringua, resolutiua: e' piena di succhio, & al gusto amara, & acuta. La cenere della radice e' più calda, più secca, & più sottile, & più potente nel digerite.

**VIRTU.** Di dentro. Le radici prouocan l'vrina, & i mestruu beuute con vino al peso d' vna dramma. Medicano i dolori del costato, à i rotti, à i spasimati, & alla tosse. Mangiate ne i cibi alla quantità d' vn dado fan vomitare. Dannosi vtilmente al peso di tre dramme contra il morso de i serpenti, ma bisogna impiastrare ancora il morso con i fiori, con le frondi, & con le radice cotte nel vino. Il seme, & i fiori beuuti nel vino resistono marauigliosamente à i veleni della scolopendra, & de gli scorpioni: purgano il corpo questi medesimi: la radice beuuta fortifica gli appetiti di Venere, la medesima beuuta con vino gioua al trabocco del fiele, & parimente a gli hidropici. Beuuto il vino della decottion della radice caccia fuori le pietre delle reni, & preso alla quantità d' vn bicchiere prouoca dopo il bagno subito i mestruu ritenuti. Di fuori. Le radici cotte in vino, impiastansi vtilmente nelle vlcere sordide, & quelle che menano. Applicansi alle infiammazioni delle poppe, & de i testicoli, impiastrate con polenta, vagliono alle nouelle infiammazioni. Cuocesi il succo delle radici con vino vecchio dolce, mirra, & zaffarano, & fassi vn medicamento efficacissimo per gli occhi. Distillasi il succo per se stesso tepido, ouero insieme con incenso, mele, mirra & vino nell' orecchie che menano marcia. Destillato per se nell' orecchia della parte contraria mitiga il dolor de' denti la cenere della radice vnta fa rinascere i capelli calcati.

L'OLIO cotto nelle radici scauate conferisce alle buganze ulcerate, & alle conture del fuoco: & destillato nelle orecchie gioua alla sordità. La radice spegne le vitiligini prima strifolate al Sole con vna pezza di lino, & poscia impiatratani suso. Impiatratansi vtilmente queste radici cotte nell'aceto per guarire le volatiche maligne, & parimente alla scabbia, le medesime bollite con iusquiamo, & incorporate con pece liquida curano, & leuano il puzore delle ditella. La radice strifolata sopra il capo rasato, fa rinascere i capelli ricci. Cotta & applicata sana le posteme, che vengono dopo l'orecchie: si mano pestando si queste radici, & facendosene vnguento con assogna la rogna de buoi, & de i cauali, & fa rinascere presto i peli nelle cicatrici dell'ulcere.

A ANGELICA.



B ANFODILLO MINORE.



Nondum compertum est, vtrum ASPHODELVS in vsus  
SIT MINOR hic medicos, sit ne ipsi aut vlla facultas.

NOMI. Lat. *Hastula Regia minor*, & *Asphodelus minor*. Ital. *Anfodillo minore*.

FORMA. Ha le foglie, e' il fusto come il maggiore, ma le foglie son lunghe, & sotili, i fiori gialletti: le radici son numerose, ma lunghette, & sotili, che nel bianco gialleggiano.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, & sassosi, & trouato ne ho io molte volte nelli scogli del mirabile e stupendo Bullicame della magnifica, & nobilissima Città di Viterbo, dotata dalla natura d'ogni gratia, & specialmente oltre à i famosi suo bagni, di molti virtuosi semplici così nell'ampia e fertile pianura, come nell'ecceleso & ameno monte.

QUALITA', & VIRTU'. Ancora non è venuto in vso alcuno della Medicina.

Calfacit, & siccit mulcet dentumq; dolores  
ANGELICA, extenuat, aperit, pestiq; resistit;  
Digerit, & tuss consert, contraq; venena  
Pollet, & est cordi, stomachoq; perutilis, atque  
Vlcera consolidat, correptos pesteq; sanat;  
Corrigit atque oris fetorem, & liberat inde  
Morsibus a rabidi canis; & concreta resoluit  
Sanguinis; inde cibi sumendi vota ministrat.  
Et partum facilem reddit, cerebrumque, caputq;  
Roborat, & purgat, stomachum iuuat, & mala cuncta  
Frigida compefcit.

NOMI Lat. *Angelica*. Ital. *Angelica*. Ted. *Angelic*. Franz. *Angélique*.

SPETIE. E' ditte spetie, cioè maggiore, ch'è la domestica, minore, ch'è la saluatica: & vi è poi l'Aquatica.

LOCO. Si coltiua in Misnia, & in Saffonia, & in altri luoghi di Germania ne i campi, & ogni terzo anno la domestica si caua con le radici; ma la saluatica nasce ne i monti, & se bene è piu picciola, è nondimeno più virtuosa. *Regnat in exiguo præcellens corpore virtus.*

QUALITA'. La domestica è calida, & secca nel secondo grado: ma la saluatica è più acuta, & è calda, & secca nel terzo grado: apre l'Angelica, assottiglia, risolue, penetra, incide, dissolue le ventosità, & digerisce i grossi, & lenti humori stemmatici, & resiste a i veleni, & alla peste.

VIRTU' Di dentro. La radice resiste mirabilmente a i veleni, & dissolue il sangue appreso, & vale vnicamente per preferuarsi dalla peste, conferisce a gli humori stemmatici, & viscosi, & vale alle crudità guarisce la tosse, che si prende per freddo. fa sputare gli humori grossi del petto beuuta la sua decoctione fatta nell'acqua, ò nel vino, consolida l'ulcere dell'interiora: fortifica mangiata lo stomaco, vale ne i difetti del cuore: fa ritornare l'appetito perduto: datti vtilmente al peso d'vna dramma con vin bianco a i fanciulli al tempo de i Morbigioni, ò d'altri mali contagiosi con acqua di Cardo santo, di tormentilla con vn poco d'aceto, & con vn poco di Teriaca. L'ACQUA destillata dalle radici vale a tutte le cose predette: conferisce mira-



mirabilmente nella contagion della peste, & nelle febri pestifere, & furiose pigliandosene meza dramma con vna dramma di Teriaca in quattro once di quell'acqua facendo poi sudar l'infermo: vna dramma della sua poluere puo supplir per Teriaca. Alli dolori del corpo cagionati per freddo si dà vna dramma della sua poluere. In somma l'acqua stillata, & la poluere della radice rimedia à tutti i vitij interni del corpo: vale alla pleurite, ai vitij del polmone, alla difficoltà d'vrina, & caccia fuor la creatura, e i mestui, & risolve tutti i tumori interni, & dalli anco cotta nel vino. *Di fuori.* La radice masticata, & messa nella concavità dei denti vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato, ch'occulta l'odor del faglio, & il puzzor della bocca: gioua la sua acqua all'orecchie mettendouela mentro, & alle caligini degli occhi: gioua alle profonde ferite, purgandole, e incarnandole, & così fa il succo, & la poluere. L'acqua applicata con vna pezza alla sciatica, e alle podagre da grande aiuto, consumando i grossi, & lenti humori, che in quelle parti son ragunati. Il seme ha le medesime virtù. Cotto in vino, & fattane lauanda sana l'ulcere fresche, & antiche. La radice si fa bollire al tempo della peste in aceto, & odorasi con vtilità grande.

A N G U R I A.



*Aluo & vesica CVCYMER Stomachq, salubris,  
At venerem obtundit, humectat, purgat & iram  
Mitigat, vrinamq, mouet; sedatq, dolorem,  
Extinguitq, sitim, refrigerat, atq, dolores  
Ex oculis pellit, veneris quoque vota, febresq;  
Is generat prauas, vbi iam putrescere capit;  
Emendatq, animi defectus, non bene coctus  
Et nocet; imminuit genituram; abstergit & inde,  
Difficilis coctu est.*

NOMI. Lat. Anguria. Ital. Cocomero, & Anguria. Arab. Dullaha. Ted. Gurchen. Spagn. Cogombro. Franz. Cocombres.

FORMA. Fa le foglie intagliate simili a quelle della Coloquintida: ma maggiori, più ruvide, & i sarmen-  
ti che si distendono longamente per terra, come quelli dei cedruoli, & dei peponi; i fiori gialli, & il frutto

A molto più grosso dei peponi, verde, liscio, eguale, & pesante, & qualche volta macchiato di bianco: la polpa sua interiore è humida molto & acquosa, la quale in alcuni è dolce, & soave, & in altri insipida, & qualche poco acetosa. Ha dentro fra la polpa per tutto il corpo quasi in ogni parte il seme assai copioso, piatto, tondo, & il doppio maggiore di quel dei peponi, ma con più duro, & più fermo guscio, di colore in alcuni rosso, & in alcuni nero.

Loco. Seminasi ne gli horti, nei giardini, & anche nei campi, & ama luoghi caldi.

QUALITÀ. È frigida & humida nel secondo grado, & valorosissima per refrigerio degli assetati la State.

VIRTU' Di dentro. Vale nell'ardentissime febri, che sminuisce il calore, & gioua all'aridità della lingua: i semi son rimedio alle reni, & alla vesica: prouocano l'vrina: vsandosi troppo il cocomero (oltre ch'è di cattiuo nutrimento, & se presto non possa dallo stomaco, corrompessi, & conuettessi in humore simile alli mortiferi veleni) sminuisce il seme genitale. Il seme secco acquista certa calidità, & fa contraria operatione, ma prouoca più l'vrina. Generano i cocomeri nello stomaco flemma viscosa, che diffondendosi cruda per le vene à chi l'vsatropo cagiona lunghissime febri. Sono molto conuenienti a gli stomachi caldi, & secchi: ristorano quei, che patiscono suenimenti per il fouerchio calore. Fanno nausea à quelli che hanno la flemma nello stomaco, & cagionano dolori colici, & passioni hipochondriache. *Di fuori.* Vale tenuta la polpa dei cocomeri in bocca nell'ardentissime febri per l'aridità della lingua. L'ACQUA destillata dai cocomeri ha le medesime facultà, che ha quella dei meloni.

A N I S O.



Lac ANISVM donat, gratum facit oris odorem;  
Discutit & flatus, stomacho sed inutile, purgat;  
Cit lorium, & Venerem, siccat, contraq, venena  
Auxilio est, aperit, tenuatque; insomnia tollit,  
Incundumq, facit vultum, capitisq, dolorem  
Mitigat, exoneratq, ipsum vertigine captum;  
Hydropicis itidem confert, morbisq, caducis;

Et

*Et faciles reddit partus, lineasq; repellit  
Vestibus, & lassos reficit.*

A ANONIDE.

NOMI. Gre. *Ανισον*. Lat. *Anisum*. Ital. *Aniso*. Spag. *Mathalua*, & *Ferna dulce*. Ted. *Aniso*. Franz. *Anis*.

FORMA. Produce il gambo tondo alto vn gomito, con molti rami, & ombrella bianca di odore simile al mele, doue nasce il seme lunghetto, giocondamente odorato con vn sapore mescolato di dolce, d'acuto, & d'amaretto alquanto. Cresce con foglie minori dell'Appio, ma meno intagliate quelle che sono per terra, ma quelle che son nel gambo, & ne i rami sono molto più intagliate.

LOCO. Seminafi negli horti, nei campi, & nei giardini: lodasi per il primo in bontà quel d'Egitto.

QUALITA. E caldo, & secco nel terzo grado. B  
E amaretto, & acuto, riscalda, & disecca.

VIRTU. Di dentro. Il suo seme, ò la sua confetione emenda il puzzor della bocca, & fa buon fiato: & è vtile a gli hidropici. Vale alle opilationi del fegato, prouoca l'vrina, mitiga la fete, la decottion beuuta dissolue la ventosità del corpo. Gioua al fegato, al polmone, allo stomaco, e alla madrice, impero che conforta, riscalda, & aiuta la concottione. Vale al singulto, a i dolori di corpo, alla disenteria, ai flussi, a tutte le sorti di ventosità, & durezza: gioua contra i veleni, & prouoca il latte, fortifica il coito: & l'OLIO che si destilla da esso pigliandone alquante gocce in vino, ò in brodo vale alla vertigine, strettezza di petto, prefocacion della madrice, vomito, ventosità, & alla crudità dello stomaco, alla hidropisia, & a gli altri mali, che da frigidità, & ventosità procedono: & sperialmente vale a i nerui, & membri indeboliti, disecca i mestru bianchi. Di fuori.

Il seme tanto verde quanto secco pesto, & applicato a gli occhi caua fuori le cose che vi son cascate dentro, & tira fuori parimente i veleni, & sana i morsi velenosi. Facendo profumo con aniso, e storace calamita gioua al dolor della testa, il seme pesto, ò il succo messo caldo con olio rosato entro le orecchie, ne leua il dolore. Messo l'aniso tra le vesti le difende dalle tarne, & quelli che terranno in mano vna pianta d'aniso, non saran molestati dal mal caduco. Messo nel pane lo fa piaceuole, & odorato: odorato acquetta il singhiozzo, prouoca il sonno, & caua le pietre dalle reni. Messo sotto il capezzale, di modo, che chi dorme ne senta l'odore, leua i sogni fastidiosi: odorandolo le donne partoriscono facilmente. L'ACQUA stillata da i fiori dell'aniso, vale alle cose predette, & con polenta se ne fa linimento a i frenetici, & così a i fanciulli, che patiscono mal caduco, ò spasimo. Alche vale ancora l'olio, che da gli Alchimisti si caua dell'aniso. Cauasi de gli anisi vna  
QVINTA ESSENZA, Mettendoli in infusione per 24. hore in acqua vite, tenendo la boccia poi per altrettanto tempo in bagno caldo, poi colando con espressione. La qual colatura si destilla poi secondo l'arte, finche il rimanente nella boccia sia ridotto a consistenza di miele. Dalsi di questa Quinta essenza poi, ò in ouo, ò in brodo, ò in vino, da mezzo scropolo fino ad vno scropolo a tutti i mali che si da l'olio: & vna di fuori vale mirabilmente a i nerui attratti, & a tutti i mali, che da fredda causa procedono.



*Os quibus id sætet valide commendat ONONIS.*

*Atq; hæmorrhoidas sanat, dentumq; dolores  
Mitigat, & laterum, ac lumborum; in margine rodit  
Ulceratum ruptis, conuulsisq; ipsa medetur;  
Ischiadi prodest; carnosæ huic hernia cedit;  
Extenuat, lotiumq; ciet: tum calculus ipsa  
Rumpitur abstergit: iecorisq; & renibus inde  
Obstructis confert; incidit, fertq; calorem.*

NOMI. Greci. *ὄνον*. Lat. *Anonis*. Ital. *Anoni-  
de*, *Bonaga*, & *resta bone*. Spag. *Gattilhis*, & *Gattinos*.  
Ted. *Soll Kraut*. Franz. *Buybundes*.

FORMA. Ha i rami folti più lunghi d'vna spanna; cinti da molti nodi, & concauità d'ali. Sono i suoi capitelli ritondi, & le frondi picciole, & sottili simili a quelle delle lenticchie, ouero della ruta ò del loto de i prati, alquanto pelose, & odorate d'odore non ingrato. Producono i suoi ramuscelli fermi, forti, & appuntate spine. E la sua radice bianca, & i suoi fiori sono incarnati, & porporeggianti.

LOCO. Nasce ne i prati, & altri coltiuati, & non coltiuati tereni.

SPECIE. E di due specie, l'vna spinosa con fiori incarnati, porporeggianti, & l'altra senza spine in alcun loco con li fiori gialli.

QUALITA. La radice è calda nel terzo grado, è astra sua incisua, & estenuatiua & disseccatiua. Vlasta la scorza della radice, che non solo prouoca l'vrina, ma rompe le pietre.

VIRTU. Di dentro. Gran virtù ha la scorza della radice, che beuuta con vino prouoca l'vrina, & rompe le pietre: corrode le labra dell'ulcere: & la sua decottione sana l'hemorroidi. Molti con l'vso di questa si son curati dalla ernia carnosæ: & questa decottione beuuta è molto gioueuole nelle opilationi del fegato, & delle reni. Inanzi che diuenti spinosa si condisce col sale, & è ne i cibi gratissima. Fassi delle radici fresche vn'ACQUA, la qual beuuta non solo rompe, & caccia fuori le pietre delli reni, & prouoca parimente l'vrina, ma dissolue il collo della vesica quando si truoua pieno di tenaci, & viscosi humori. Et si fa in qsto modo.  
Pigliansi



figliansi di scorze di radice d'Anonide fresche lib. 4. **A**  
 & si macerano prima minutamente tagliate in lib. 8. di  
 maluagia, & dipoi si lambiccano per bagno d'acqua cal-  
 da: & terbasi l'acqua, ch'è buona per i sudetti malori, &  
 danfene sei once per volta. Fassi oltre a ciò vna polue-  
 re per la pietra, & vlcere della vesica, & daffene vna  
 dramma con vin bianco. Recipe ossa di nespoli dra. 1.  
 gon. na dram. 4. semi scig. regolitio, seme di fassitragia  
 añ. dram. meza, seme di vrtica, di litospermo, di brassi-  
 ca, d'alsparagi, di pimpinella añ. scr. 1. seme di malua  
 dram. 1. zaccaro cand. viol. onc. 1. fassi poluere sottilis-  
 sima, & prendesi tre hore auanti al cibo. Prendesi anco-  
 ra con grandissima vtilità per le renelle, & pietre della  
 vesica vna meza oncia di questa confettione in rotale la  
 mattina a digiuno, beuendosi sopra vn mezo bicchier di  
 vino, in cui per vna notte sian itate infase le scorze di  
 queste radici fresche, & alquanto peste. **B**  
 E fassi confet-  
 tione con due dramme di questa poluere, & con suffi-  
 ciente quantità di zaccaro dissoluto in acqua di fassitra-  
 gia, ò di poligono minore. Et si dee seguitare di pigliar  
 così per alquanti giorni, con buona regola del viuere.  
 Et col procurar il beneficio del corpo ogni giorno, per  
 diuertire i cattiuu humori dalle reni, & dalla vesica.

**VIRTU' Di fuori.** Lauandosi la bocca con la de-  
 cotion della scorza della radice fatta in aceto inacquato  
 mitiga il dolor de i denti. La poluere della scorza della  
 radice leua via prestamente l'escare.

**A N O N I M O.**



*Mira est ANONIMVS nature planta, manuq;  
 Tecta statim retrahit sese, & constringitur vna.*

**Loco.** Nasce questa pianta in Malauar, di marau  
 gliosa natura, la quale toccata con mani tosto si ritira,  
 & ristringe in se stessa.

**FORMA.** Fale foglie di polipodio, & i fiori gialli,  
 nessuno degli antichi, ch'io sappia, ha fatto di questa  
 pianta mentione.

**ANTIILLIDE.**



*Subuenit ANTHILLIS lotio, renumque dolori  
 Famineisque locis confert, & vulnera sanat,  
 Ulceraque, hac morbis confert pariterq; caducis.*

**NOMI.** Gre. *Ανθίλλης*. Lat. *Anthillis*. Ital. *An-  
 tillide*.

**SPETIE.** E di due spetie, cioè prima, & secon-  
 da.

**FORMA.** La prima ha le frondi similiale lentic-  
 chie, tenere & parimente i suoi ramuscelli dritti, & alti  
 vn palmo. E' la sua radice sottile, & corta: l'altra ne i ra-  
 mi & nelle frondi è simile all'aiuga, ma più hirsuta, più  
 breue, & più aspra; produce il fior purpureo di graui-  
 simo odore, & la radice come quella della cicoria.

**Loco** Nasce nei luoghi salsi, & aprichi.

**QUALITA'** E' al gusto salata, ha facoltà astringua,  
 disseccatiua, e conglutinatiua.

**VIRTU' Di dentro.** La radice beuta al peso di  
 mezo oncia con vino gioua molto a quelli, che malage-  
 nolmente vrinano: & parimente alli difetti delle reni:  
 & quella ch'è simile all'Aiuga gioua particolarmente  
 beuta con aceto melato al mal caduco.

**VIRTU' Di fuori.** Terte ambedue & applicate con  
 olio rosato & latte, mollificano l'infiammagioni della  
 madrice. Et oltre a ciò medicano ancora l'vlcere, & le  
 ferite.

**L'ACQUA** che da tutta la pianta si distilla, vale al-  
 le cose medesime.



**APIASTRO.**

Melissa.

ANTHIR-



**ANTHIRRINVM** oculos albugine liberat, atq;  
Est amuletum; contra & quos scorpius iclus  
Intulerit; facileis mensis hoc denique reddit:  
Affectus & vulua emendat; coq; peruncti  
Augentur forma, nullo possantque veneno,  
Carminē vel ledi.

**NOMI.** Greci, Αντιρρινον. Lat. *Antirrhinum*. Ital. *Anthirrhino*. Spagn. *Cabezza de tornera*. Ted. *Streich Krant*. Fran. *Mauzon violette*.

**SPECIE.** Si trouano dell' Anthirrhino molte e diuerse specie, differenti nel colore de i fiori, & nella grandezza delle foglie.

**FORMA.** Nasce simile al lino, ma varia nelle sue specie circa al color de i fiori; imperoche nell'vna è pur pureo acceso, nell'altra è purpureo biancheggiante, & nelle restanti bianco: ma in tutti nascono alcuni capi come di vitello, ne i quali è dentro il seme minuto. Il siluestre ha più similitudini con la phitheuma, che il domestico. Et fa il frutto molto bugiato, la radice picciola sottile, che sta nella superficie della terra. Questo Anthirrhino siluestre non è in alcuno vso della Medicina.

**LOCO.** Nasce ne i campi, ne i colli, & nelle mura glie antiche.

**QUALITA'.** E nelle facultà sue quasi simile all' Aster'attico, ma men'efficace.

**VIRTU' Di dentro.** Non è in vso alcuno della medicina.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie, i fiori, e' l seme s'impiastrano vtilmente con olio rosato alla prefocation della madre, & per prouocar i mestruai. L'herba è così nemica de gli scorpioni, che vedendola solamente restano come insensati. La medesima ligata sopra la fronte, suauisce i fiocchi bianchi de gli occhi. Dicono che diuenta più bello chi s'onge col suo seme, & oglio di giglio, d' diligusto; & fa più gratiosi à i principi portandosi a dosso: & è contrario a medicamenti nociui.



Contra Aconita valet diuam contraq; Napellum  
**ANTORA**, lumbricos interficit atq; dolores  
Partibus internis sedat, pestilq; medetur,  
Et papulis, cordi, & vitijs quoque subuenit eius;  
Vipereos sanat morsus, animalium & iclus.

**NOMI.** Lat. *Antora*, ouero *Antitora*. Ital. *Antora*, *Zedoaria d' Auicenna*.

**FORMA.** E' vna pianta, che nasce presso al Napello, fa il gambo alto vna spanna & meza, sermo, & ritondo, nel quale son le sue foglie sottilmente intagliate, poste da ogni banda vguualmente come per ciuffi. I fiori sono in cima del gambo molti, & porpotei, produce due radici, come due oliue, nere di fuori, & bianche di dentro.

**LOCO.** Nasce nel monte di Serrafanta di Gualdo, & ne i monti di Genua, & della Francia.

**QUALITA' & VIRTU' Di dentro.** Vagliano le sue radici non solamente contra al Napello: ma anco contra tutti gli altri veleni, & parimente ne i morsi delle vipere, & di tutti gli animali velenosi, & dannosi vtilmente nella pestilenza, & nelle petecchie, a i vermini del corpo, & per tutti i dolori dell' interiora, & difetti del cuore. Purga per da basso, & per vomito gli humori viscosi; & in somma ha le facultà del Dittamo.

**VIRTU' Di fuori.** Scaccia col suo odore i serpenti, & sospesa ammazza le creature tanto è grande & potente la sua facultà. Le frondi insieme con i fiori peste, & applicate tirano fuori le saette, & altre cose infisse nella carne, non solamente de gli huomini, ma de gli altri animali, come fanno parimente quelle del Dittamo Cretense. Impiastransi oltre a ciò vtilmente ne i tumori, & opilation della milza. Il succo spremuto ne sana le ferite, & i morsi velenosi, & massime i morsi fatti da gli huomini a digiuno. Conferisce ancora nelle antraci, ne i cancri, & ne i buboni pestiferi.



A P A R I N E.

A

A F A C A.



B



Contra serpent es contraq; Phalangia prodest  
**ASPERULA**, ipsius premitur vi sanguis abundans;  
 Discutit h. ec strumas, abstergit, siccatur, & aures  
 Ipsa dolore leuat, tum vulnera glutinat, atque  
 Mammillas eadem, dysentericosque inuabit;  
 Consert vlceribus.

NOMI. Gre. *Αραγινη*. Lat. *Aparine*, & *Asperula*.  
 Ital. *Speronella*, & *Aparine*. Spag. *Psera*. Ted. *Kleb*,  
*Kraut*. Fran. *Grateron*, *Riebles*.

SPETIE. Vna aspera, & l'altra liscia. La prima si  
 chiama *Asperugo*, la seconda *Mollugo*.

FORMA. Cresce con molti piccioli rami, aspri, &  
 quadrati; con frondi compartite per intervalli intorno  
 al fusto a modo di ruota, come la *rubbia*; produce il  
 fior bianco, il seme tondo, duro bianco, concauo in me-  
 zo a modo d'vno ombilico. L'herba è sì ruuida, che si  
 attacca alle vesti.

LOCO. Nasce ne i campi massime fra le lenticchie,  
 & presso alle siepi.

QUALITA. Ha in se alquanto del sottile, & è a-  
 sterliua, & disseccatiua.

VIRTU. Di dentro. Il succo del seme del fusto, &  
 delle frondi dato con vino al peso d'vna dramma, è va-  
 loroso contra i morsi delle vipere, de gli scorpioni, &  
 di quei ragni, che si chiamano *fangi*. Medica i dolori  
 dell'orecchia de stillatoui dentro. Et al medesimo vale  
 L'acqua stillata da tutta la pianra, della quale beuuto  
 due ò tre volte il giorno vn cucchiaro ristagna i flussi,  
 & dalfi vultamente a disenterici a bere, & è al trabocco  
 del fiele rimedio grandissimo.

VIRTU. Di fuori. Il succo applicato mitiga il do-  
 lor dell'orecchie. Le foglie impiastrate stagnano il san-  
 gue delle ferite. La poluere della secca sana le ferite, &  
 parimente l'ulcere sparlati sopra. L'herba trita con as-  
 fogna impiastrata risolve le scrofole.

Astringens **APHACA** frutex, sed parvulus alui  
 Semine compescit fluxus, stomachique; sed atrox  
 Humores gignit, consert at moribus atrox.

NOMI. Gre. *Αφακα*. Lat. *Aphaca*. Ital. *Afaca*, *Cer-  
 uio* i *Gualdesi*. Ted. *Vuuld vuichen*. Fran. *Vesse sanage*.

FORMA. Fa le frondi simili alla *veccia*, ma mino-  
 ri, & più sottili. Il fusto quadrangolare, il fiore in carna-  
 to, i bacelli simili a quelli de i *biselli*, ma più corti assai,  
 & maggiori di quelli delle *lenticchie*: ne i quali è den-  
 tro il seme maggior della *veccia*, nero.

LOCO. Nasce per se stesso nelle siepi, & tra le bia-  
 de, & semina ne i campi.

QUALITA. Il seme è amaro, di terrena sostanza,  
 asterliuo, & astringente.

VIRTU. Di dentro. Il seme abbrustolato, & trito,  
 & cotto a modo di lente ristagna il flusso dello stoma-  
 co, & del corpo, & ferma i rotti acetosi. Mangiasi al tem-  
 po della catestia come la *lenticchia*, ma difficilmente  
 si digerisce, & genera humori malenconici: nutrisconsi  
 i palombi, & le galline, & altri uccelli di questo legume,  
 & diventano molto grassi. Et dell'herba secca s'ingraf-  
 sano i buoi e i cavalli l'inverno, & serue per fieno.

VIRTU. Di fuori. La farina del seme incorpora-  
 ta con vino impiastrate non solo a i morsi de i serpenti,  
 ma de i cani, de gli huomini, & di tutti i quadrupedi.  
 Incorporata con mele, & applicata spegne le lentigini,  
 i quosi, & altre infertion della pelle. I terreni doue si  
 semina l'*Afaca* di aridi, e sterili diventano secondi, &  
 grassi, come quelli doue si seminano le fave e i lupini.  
 La farina dell'*Afaca* mettesi ne gli impiastri che si fanno  
 per l'antraci, & per le cancrene, & piaghe maligne.

L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose me-  
 desime.



## APIO HORTENSE.



*Calfacit hoc HORTENSE APIVM, cit, discutit, affert  
Renibus auxilium, sed lux hebetatur eodem.  
Mundat & exiecat, tentat caput, atque caducum  
Provat morbum, stomachi tamen utile id oris  
Atque uterum mundat, lotium mensesque ministrat;  
Duritiam reprimit mammarum, affertq; venenis  
Serpentum auxilium; mulcet pariterq; dolores;  
Denique thoraci prodest, tussique medetur;  
Vulneribus confert.*

**NOMI.** Gre. *απιον ημυαλον*. Lat. *Apium hortense*. **D**  
Ital. *Petrosemolo, & Pitrofello*. Arab. *Cheres*. Spag. *Pe  
rexil*. Fran. *Perfil de iardin*. Ted. *Petrelin*.

**FORMA.** E' pianta volgare, ha foglie di corian-  
dro, che da vn ramo n'escano molte, tagliate attorno  
minutamente, ma quelle, che sono per il fusto mutata  
forma, sono lunghe, & anguste. Fa i fiori piccioli bian-  
cheggianti, & il seme simile a quel dell'ansio, ma più  
picciolo, & più lungo. Ha vna sola radice capillata,  
grossa vn dito, lunga vn palmo, bianca, & dentro col  
midollo legnoso. Il machio non è molto dissimile dal-  
la femina, se non che ha le frondi più nere, la radice più  
corta, la quale genera vermi, onde gli huomini & le don-  
ne che mangiano questo diuentano sterili. In Grecia  
fu già in grande honore, percioche se ne coronauano in  
certi luoghi i vincitori.

**LOCO.** Seminasi per tutti i giardini.

**QUALITA'.** E' diuretico, & caldo nel secondo,  
& secco nel terzo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. E' il petrosello molto vsitato  
nelle cucine, per dar molta gratia ai cibi: Mangiato  
crudo ò cotto prouoca l'vrina, & i mestrui: la decoction  
delle foglie, & della radice si beue vtilmente contra i  
mortiferi medicamenti: propoca il vomito, & restringe  
il ventre. Il seme prouoca più efficacemente l'vrina: va-  
le a i morfi delle fiere, & a quelli c'hauesser preso il litar-  
gitio: risolve le ventosità, mettesi ne i medicamenti  
che mitigano i dolori, nelle Tetiache, & ne i rimedij,  
che si fanno contra la tosse. A' gli antichi era proibito  
il mangiarlo, per esser'egli dedicato alle viuande de i  
morti, per offender la vista, & per causate il mal cadu-

**A** co, onde le balie se ne astenghino di mangiarne, & per  
questo rispetto, & anco perche secca il latte. Il succo  
massime della radice beuuto con vino: mitiga i dolori  
de i lombi: difficilmente si digerisce, & per questo si  
deue mangiare in mezo de i cibi: offende grandemente  
quei che patiscono il mal caduco. Il seme pigliato pri-  
ma proibisce l'imbrascarsi: conferisce ancora a dar  
buon'odore al corpo, & a far le donne più pronte alle  
cose veneree: con l'herba verde si ricreano i pesci at-  
malati nelle pescchiere. *Di fuori.* Impiastrasi con pane,  
ò polenta alle infiammazioni de gli occhi: mitiga gli ar-  
dori dello stomacho, risolve le durezza delle poppe cau-  
sate dal latte appreso, scaldato nella padella con butiro,  
& applicato caldo. Il succo stillato con vino nell'orec-  
chia ne leua il dolore: la decoction del seme con chia-  
ra d'ouo risolve i fluidi. Sana l'ulcere della bocca trito  
con acqua fresca. Il seme à tutte le cose è più efficace  
che le foglie, & la radice più del seme. **L'ACQUA**  
stillatane vale alle cose predette.

## APIO MONTANO.



*Cit lotium MONTANVM APIVM mensesq; laceffit,  
Additur Antidotis.*

**NOMI.** Gre. *ορεισηλον*. Lat. *Apium montanum*.  
**D** Ital. *Apio montano, Selino*. Arab. *Acraselinum*. Spag.  
*Perexil montesino*. Fran. *Perfildes montagnes*.

**FORMA.** Ha il fusto alto vna spanna, che nasce da  
picciola radice, attorno al quale sono i ramuscelli, nella  
cui sommità produce certi piccioli capi, simili a quelli  
della Cicuta, ma molto più piccioli, nelli quali si riserua  
il seme lungo, acuto sottile, & odorato simile al cimino.

**LOCO.** Nasce ne i monti in luoghi alpestri & saf-  
fosi.

**QUALITA'.** Non è da gli altri apij differente per-  
cioche è caldo nel fin del secondo grado, & secco nel  
mezo del terzo.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme & la radice beuuta in  
vino prouocano l'vrina, & i mestrui, & caccia fuor le re-  
nelle. Mettesi ne gli antidoti, & in quei medicamenti  
che valorosamente riscaldano.

APIO PALVSTRE,

A A P I O R I S O .



**D**iscutitur grauitas **APIO** hoc simul oris, & auris,  
Ignibus est sacris, ac renibus vtile id ipsum,  
Duritiam emollit mammarum orisque medetur  
Ulceribus; ciet vrinas, mensesque, secundosque  
Educat partus, lumborum deinde dolores  
Mitigat, astringit ventrem, tussique medela est,  
Frangitur atque ipso vesicae calculus; inde  
Os & suauis facit, contraque venena resistit.

**NOMI.** Greci, *επιφανήριον*. Lat. *Apium palustre*.  
Ital. *Apio*, & *apio acquatico*. Spagn. *Perexil d'Agea*.  
Arab. *Asaris*. Ted. *Epiffech*, & *Epicch*. Fcanz. *Persil*  
*de kau*.

**FORMA.** Hirade & liscie frondi, ma quasi però si  
mille all'Apio hortense, com' gli è simile nel sapore, nel  
l'odore, & nella figura. Le frondi son più sode, di più  
acuto, & graue odore, che offende la testa: di fusto, & di  
frondi è assai maggiore dell'hortense.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & paludosi: & si  
trapianta, e semina si ne gli orti presso a fonti.

**QUALITA'.** E caldo nel secondo, & secco nel  
terzo grado: il seme è astringente, aperitiuo; a quei che pa-  
tiscono il mal caduco, alle donne grauide, & a i fanciul-  
li è inimico.

**VIRTU' Di dentro.** E parimente come l'horten-  
se in ogni cosa valoroso, ma particolarmente ne i mor-  
si de i ragni.

**VIRTU' Di fuori.** Fa gli effetti medesimi, che l'A-  
pio hortense. L'ACQUA che da tutta la pianta si de-  
stilla, è diuretica, & molto penetratiua: vale alla difficul-  
ta dell'vrina, alla viscosità delle reni, alle renelle, & alla  
pietra, massime bollitoui dentro il litospermo, & filipen-  
dula, & liquirizia, & anonide, & simili. Fattoui bollir la  
tamatece vale alla durezza della milza, & del fegato: con  
la scariola, sanoterra, & finocchio vale all'itteritia, & al  
l'hidropisia. Ne i profumi prouoca i mestruj, & l'altre  
superfluità della matrice.



**B** Calfacit, & siccatur valde **RANUNCVLVS** herba,  
Vrendique gerit vires, ipsaq; citatur  
Pustula; tum panis eadem, strumisque, medetur,  
Et valet ad lepras, & psoras, dente dolores  
Ipsa appensa leuat, vi sed frangit tamen illum;  
Et scabiem tollit, tum scabros expedit vngues,  
Pernio, formica, & verruca subinde leuantur,  
Atq; coloratur, renouatur & ante cicatrix.

**NOMI.** Greci, *βερβέρικον*. *Ranunculus*. Ital. *Ra-*  
*noncolo*, *Apio riso*, *Pie coruino*, *Piè di gallo*, *herba scele-*  
*rata*. Sp. *Yerna belida*, Ted. *Hanon suosz*. Fran. *Bacinis*.

**SPETIE.** Le spetie del ranoncolo sono sei: come  
che habbiano tutte vna medesima virtù.

**FORMA.** Quella della prima spetie ha frondi di  
coriandro, ma più larghe, bianchiccie & grosse, &  
macchiate. Produce il fior giallo, splendete, & qualche  
volta purpureo. Il fusto è sottile alto vn gombitto: produ-  
ce la radice bianca, picciola, & amara, con molte ra-  
dicette capillari, ma con sottili radicette per intorno co-  
me l'elboro.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi presso al'acque.

**QUALITA'.** Tanto la radice quanto che tutta la  
herba è eccellissimamente calida, & secca, abbruggia, &  
come il fuoco fa le pustule, & per questo non si deu-  
prender dentro al corpo. Le frondi ulcerano la carne  
con dolore.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie, i fiori, e i fusti tene-  
ri ulcerano la carne non senza dolore. La decoction del  
le foglie applicata tepida gioua alle buganze. La radi-  
ce secca, & trita messa nel naso fa statutare: & tenuta  
fra denti ne leua il dolore; ma li fa rompere. Vsfandosi  
le foglie con discretione, guariscono la rogna, & estir-  
pano l'vnghe guaste, & leuano i segni delle cicatrici,  
& cauano via i porri pendenti chiamati acrocordoni,  
& le formiche. Giouano similmente alla tigna, lascia-  
donisi sopra poco tempo, ch' altrimenti scorticatiano  
la pelle: la decoction tepida facendone fomento, sana,  
come s'è detto le speronaglie. Le foglie peste con asso-  
gna senza sale, & applicate sanano l'ulcere, leuandone la  
carne fouerchia, ma non vi si lasci far troppa dimora, &  
applicate con sterco porcino rēpono le serofole, & l'al-  
D tre po.

tre postemè in poche hore. Chiamasi Apio riso quel lo, c'ha le foglie più lanuginose, perche se ne muoiono ridendo come per allegrezza coloro, che lo mangiano. ma ciò auiene, perche mangiandosi fa ritirar i nerui, di modo che fa slungar la bocca di sorte, che nel morire par propriamente, che coloro ridano, che se lo mangiano. L'ACQUA stillata da tutta la pianta fa gli effetti medesimi: purga l'humor malinconico, & par che induca allegrezza, & che faccia ridere, ma se si pigliasse in gran quantità occiderebbe, facendo morir l'huomo ridendo. Dassi alla difficoltà d'vrina con l'elettuario liron tripon, & alla pietra. Alle hemorrhoidi gonfie, & nõ rotte conferisce, ma se fanno sangue non è da vsarla, che acrescerebbe la flussione.

A di questo gr. 3. agli hidropici al più con zucchero rosato. Ritrouasi l'Apio falso, ma con frondi & fiori simili a quei de i biselli.

## A P O C I N O .

Brassica canina,

## A P I O S .



Traditur hydropticis, pituitas detrahit, atq;  
Bilem Apios, vomitus has supra, hanc infraq; p aluū  
Atq; salutaris, sic purgat corpus vtrinque.

NOMI. Greci, Ἀπιος. Lat. Apios. Ital. Apios.

FORMA. Produce due ò tre fusti simili a i giunchi, rossi, sottili, & poco alti da terra: le sue frondi sono simili a quelle della ruta, ò dell'hiperico, ma più lunghe, & più strette, di color molto verdi: fa il seme picciolo, & la radice simile allo sfondilo alla forma d'vn pero, ma più tonda & piena di humore, di dentro bianca, di fuor negra.

LOCO. Nasce nei monti in Puglia, & in Candia.

QUALITA'. E' mediocrementè questa pianta calida & secca, & purga leggiatamente.

VIRTU' Di dentro. Le radici mangiate fanno nau sea, & vomito, & non sono al corpo nociue: la parte superiore della radice presa euacua per vomito la collera, & la flemma, ma la parte inferiore per il ventre, ma presa tutta euacua di sopra & di sotto. Il suo succo beuuto al peso d'vno obolo e mezzo: purga per vomito, & parimente da basso. Volendosi cauare il succo, si pesta la radice, & mettesi in vn catin di terra, pieno d'acqua, & meschiali bene insieme, & ricogliesi poscia il liquore, che vi nuota con vna pena, & seccasi. Dassi

## A Q V I F O G L I O .



Mollit A Q V I F O L I I radix, itidemq; resoluit,  
Discutit, articulos luxatos adiunat; ossa  
Glutinat effraeta, atque arcendis muribus eius  
Suspendas virides fronde, castamina circum  
Quis salsa pendent carnes.

NOMI. Lat. Aquifolium. Ital. Aquifoglio, & Agri foglio. Ted. Sechpalmen.

FORMA. E' vna pianta grande come l'Osacanta, le cui foglie, che sempre verdeggiano, son simili a quelle del lauro, ma tutte per intorno spinose, eccetto per alcuni interualli, durette, salde, & carnose, la corteccia de i rami verdeggia, come fa quella parimente delle verghe, che manda fuori: le quali così con tutti i suoi rami son vencie molto atren deuoli, & neruose: produce le bacche rosse del tutto simili à quelle del rusco: onde da molti è chiamata questa pianta Rusco arboreo, con vn nocciolo dentro bianco.

LOCO. Nasce nei monti Appennini nelle nostre selue di Sparagaia.

QUALITA'. Le radici mollificano, & risoluo.

VIRTU' Di fuori. Vale la decottione della radice per mollificare le giunture indurite, & per le discolorationi; imperoche risolue, & mollifica le durezza, & l'infiammationi, & ristaura le rotture benissimo dell'

dell'ossa: il che più valorosamente opera la scorza della radice cotta, & applicata: mettonsi le foglie per prohibire, che i topi non mangino la carne secca & salata attorno alle funi, à cui si suole appiccare al palco; imperoche le spine delle foglie pungentissime non ve li lasciano accostare. Della scorza pesta se ne fa vischio che serue per far panie da vcellare.

A R E C A.



Dentes confirmat, gingiuas roborat, atque est  
Frigida, & exiccata, sistit sputumque cruentum  
Et vomitum, & fluxum compefcit ventris. A R E C A.

NOMI. In Malauar si chiama Pac, & Areca. Al troue Suppari, Pinan.

FORMA. L'arbore è dritto, & fongoso con le foglie di palma, & col frutto come noce moscata: ma più picciolo, ouero come le piu picciole noci inglandi: di dentro è duro, & ha alcune venette bianche, & rosse, non è totalmente ritondo, ma è da vna banda schiacciato, & rauolto in vno inuoglio assai lanuginoso: di fuor, di colori alquanto flauo, assai simile al dattilo, quando è maturo, & non secco. Di questa pianta mi fu mandato di Padoua dall'illustre & eccellente signor Cartuso il ritratto naturale, & poco da poi mi mandò i frutti bellissimi à vedere, i quali furono poi piantati dall' Illustrissimo signor Cardinal Dezze, nell' amenissimo giardiuo del molto Illustre & Reuerendissimo Monsignor Vincentio Portico Arciuescouo di Ragusa mio compare, padrone, & benefattore singularissimo: Prelato tanto benemerito, per hauer con la somma bontà, & rara dottrina sua fatti molti importanti seruitij alla sede Apostolica non solo in Roma, ma in diuerse prouincie, & principalmente nel regno di Polonia, sotto diuersi sommi Pontefici, si come tutto'l mondo è molto ben manifesto, & chiaro. Ma non è qui luogo ne tempo da stendermi nelle lodi de gli heroici fatti di questo signore, ne dir quanto sia stato e sia caro a tutti i sommi Pontefici de i nostri tempi, e delle gran remunerazioni che per merito del suo valore ha hauuto, & hauerà fin che viue dalle Serenissime maestà di quel regno.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali in Malauar.

QUALITA'. E frigida & secca, & costrettua.

VIRTU' Di dentro. L'ACQUA destilatane per lambicco vale a vomiti, & a flutti colerici del ventre, & anche alla disenteria.

VIRTU' Di fuori. Masticato il frutto purga il ceruello, & lo stomaco, & conforta, & stabilisce i denti, & le gengiue, & ferma gli spui del sangue.

D 2 ARAN-

A Q V I L E I A.  
Chelidonia Media.

A R A B I C A S P I N A  
Spina Arabica.

A R A C O.



Purgat, & abstergit, desiccata, & inde resoluat  
Hafq, suo viues medicamine monstrat A R A C O V S.

NOMI. Gre. Agaios. Lat. Aracus. Ital. Araco.

FORMA. Va serpendo per terra col fusto anguloso, arrende uole, & alquanto aspro, non dissimile dalla ciccheria con foglie lunghe, che circondano i fusti: fa i fiori non grandi a modo di quei dell'Orobo, da i quali nascono i bacelli, simili i pisseli, ma minori, dentro a i quali è il seme aspro, ritondo, & di color fosco.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade.

QUALITA' & VIRTU'. E' astringente, risoluitiuo, desiccatio, & mondifica, & purga.

## ARANCI.



Inducunt frigus, siccantq̄, AVRANTIA MALA  
 Aeria, calfaciunt sed dulcia, cortice cuncta  
 Sunt calido, gelidum quare conditus & ipse  
 Ventriculū firmat, status pellitq̄, liquore  
 Sacchareo; succoq̄, sicim restinguere possunt  
 Acria, & hinc illis profunt, quā febre laborant,  
 Non tamen hoc faciunt prædulcia, floribus vnda  
 Destillata ciet sudorem, roborat & cor,  
 Spiritui vires auget, datur vilis inde  
 Pestiferam contra febrem, exanthemata de qua  
 In cute spectantur; frangit, ducitq̄, lapillos  
 Seminibus stillata vnda.

NOMI. Lat. Aranci, Melangole qui in Roma. Ted.  
 Pomerantz. Franz. Pomme d'oranges. Spag. Arangio,  
 & Aranzo.

SPETIE. Si ritrouano de i dolci, de i bruschi, &  
 di mezo sapore.

FORMA. E' vno arbore simile al cedro, & verdeg-  
 gia perpetuamente con foglie maggiori, che di lauro,  
 carnosè, lisce, odorate, & trasparenti per esser tutte pun-  
 tate minutissimamente, come si vede nelle foglie della  
 persotata. Ha rami attenduoli, & spinosi, & la cor-  
 teccia, che nel verde biancheggia. Produce i fiori bian-  
 chi, i quali superano di soauità d'odore così i cedri,  
 come i limoni, da i quali si distilla l'acqua molto soa-  
 uè, & cordiale. Fa i frutti ritondi, di color d'oro, odo-  
 riferi, con grossa scorza dura, & densa, che fresca sec-  
 cata, fa vn'olio pretioso; la carne di dentro è molle al  
 gusto parte dolce, parte vinosà, bianca, & piena d'a-  
 mari semi, i quali piantati producono le piante.

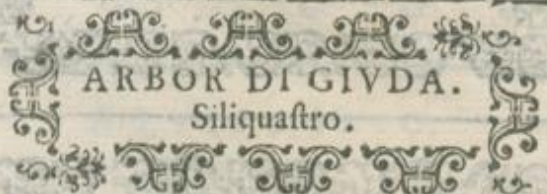
LOCO. Seminansi, & piantansi ne i giardini, & ne  
 gli hori di Napoli, Gaeta, Genoua, e Corneto.

QUALITA. La scorza è calda, & secca nel princi-  
 pio del terzo grado: la polpa è la parte vinosà, è frigida  
 & secca nel secòdo grado, & le dolci nò son priue di qual  
 che calore. Il seme è caldo & secco nel secondo grado.

VIRTU Di dentro. Ha quasi le medesime virtù  
 del cedro, la scorza condita con zuccarò corrobora  
 lo stomaco, scaccia la ventosità, & la stemma, ch'è nello  
 stomaco. L'ACQUA che si distilla de i semi beuuta

A rompe le pietre delle reni, & della vesica aggiun-  
 doui due ò tre gocce d'olio di vitriolo. L'ACQUA  
 che si distilla da i fiori supera di soauità tutte l'altre ac-  
 que, & è pretiosissima nelle febri pestilentiali, doue si  
 vedono le petecchie, che beuutone sei once prouoca il  
 sudore, & corrobora il cuore: beuuta al peso d'vn'on-  
 cia e meza gioua alle infirmità della madrice, & facili-  
 ta il parto. Il succo delle acri è frigido, & però è molto  
 a proposito nelle febri, & in tutte le putredini, ch'estin-  
 guono la fete, & resistono alla putredine, & i dolci vi  
 nuocono. Di fuori. L'acqua stillata da i fiori messa nelle  
 pittime, & altri medicamenti cordiali, corrobora il  
 cuore, viuifica gli spiriti, & fa mirabili effetti.

B



ARBOR DI GIUDA.

Siliquaastro.

ARBORE DELLA VITA.



ARBOR odore suo vehementi hac nomina VITAE  
 Nacta est, abstergit, ac digerit, est & amara  
 Paulisper, valde tenuisq̄, in partibus ipsa est.

D

NOMI. Lat. Arbor Vitae. Ital. Arbore della Vita.  
 Franz. Arbre de Vie.

FORMA. E' vno arbuscello bellissimo che perpe-  
 tuamente verdeggia, con fusto retto, legno duto, no-  
 doso, con la scorza che nel rosso nereggia, con molti  
 rami distesi a foggia d'ali, i fiori nascono nell'ultime fo-  
 glie come quei del cipresso, piccioli gialletti, alcuni de i  
 quali fanno vn frutto picciolo.

LOCO. Ritrouasene in Francia, & per ancora ch'  
 io sappia non è in Italia.

QUALITA. E' pianta calda e secca, amaretta, odò-  
 ratissima che conforta la Vita d'òde ha preso il nome: ne  
 odora solamente quando ella è verde, ma secca ancora.

VIRTU. Essendo pianta amaretta, & di parti sottili,  
 è verisimile, ch'ella habbia facultà di astergere, &  
 digerire.

ARBOR



ARBOR CONTRA FLVSSO. A ARBOR MALENCONICO.



Quod fluxus omnes sistat, de FLVXIBVS ARBOR  
Ha gerit nomen, quae contra fluxa vocatur.

NOMI. Lat. *Arbor contra fluxum*. Ital. *Arbore  
contra il flusso*.

FORMA. E' vno arbore di molta grandezza, ch'ha  
le foglie in figura di cuore, & non fa frutto. Ha vna  
scorza grossa, molto solida, & dura, che in questo, &  
nel colore è simile alla scorza del legno santo: nella su-  
perficie ha vna pellicciuola sottile bianchiccia, & scop-  
piata tutta: ha la scorza più d'vn dito grossa solida, &  
graua.

LOCO. Nasce nell'Indie nuoue.

QUALITA'. Ha nel gusto mirabile astringentia,  
con qualche aromaticità; perche al fine del masticarla,  
rispira da lei buono odore.

VIRTU'. Di dentro. Tengono gli Indiani la scor-  
za di quest'arbore in molta stima, & se ne vagliono in  
ogni guisa di flussi che siano con sangue, & senza sangue.  
Prendesi della scorza quanto vna saua piccola fatta in  
poluere in vin rosso, & acqua ferrata la mattina à digiuno  
tre & quattro volte, vñando nel resto l'ordine, & gouer-  
no, che si conuiene a quelli che patiscono flusso. Et tur-  
ta via si scopriranno di quest'arbore, & di molti altri  
nuoui semplici, altre importanti facultà, per diligentia  
del cortesissimo signor CORTVSO.



ARBOR SANTA.

Sicomoro.

ARBOR TRISTIS erat nympha olim Solis amica,  
Quae praeferi aliam sibi dum quereretur ab illo,  
Induit hunc truncum se tandem victa dolore.  
Idcirco nunquam floret, nisi nocte, nec vnquam  
(Sic illum exhorrent) flores à Sole videntur.  
Ipsa croci dapibus potis est afferre colorem,  
Destillata oculis prodest è floribus vnda.

NOMI. Chiamasi nell'Indie orientali, *Parizatoco*,  
& *Syngadi*. Lat. *Arbor tristis*. Ital. *Arbore malenconi-  
co*, perche fiorisce sempre di notte.

FORMA. Produce questo arbore molti rami sottili,  
& partiti per ordine cò nodi da vno spatio a l'altro, &  
da ciascun nodo escono due foglie vna per banda della  
grandezza della foglia della salua dalla parte di fuori co-  
perta d'vn velo bianco, ma nella parte domestica è più  
verde, & più aspreta. Esce da ciascun del piè della fo-  
glia vn ramo con cinque bottoncini piccioli nella pun-  
ta, & ciascuno ha quattro fogliette per intorno. Da  
questi bottoni escono cinque fiori vno per foglia, &  
vn'altro nel mezo, & di giorno stanno serrati, & ristret-  
ti, & di notte s'aprono. Il fior è bellissimo bianco della  
grandezza di quel dell'arancio, ma più sottile, più va-  
go, & più odorifero. Il piè del fiore è d'vn colore, che  
nel rosso gialleggia. Sono gli Indiani molto fauolosi,  
& si dilettano di parlar metatoricamente: & di questo  
arbore dicono che fu vna fanciulla molto bella figlia  
d'vn gran signore chiamato Parizatacco, la quale fu  
inamorata del Sole, da cui fu per amor d'vn'altra lascia-  
ta, & ella per dispetto del Sole s'ammazzò, & essendo  
secondo l'vñanza loro abbrugiata, si genetò della cene-  
re quest'arbore. Et questa è la cagione perche i suoi  
fiori aboriscono il Sole, ne mai alla sua presenza appa-  
riscono. E' cosa piaceuole a veder questo freschissimo  
arbore di notte tutto pieno di questi bellissimi fiori con  
vn'odor soauissimo, & tanto grato che nessuno altro  
fior l'aguaglia: & poi che son tocchi con mano non  
odorano più. Stando così fiorito, & fresco tutta la not-  
te, la mattina nell'aparit del Sole non solo cascano per  
il più i fiori, ma le frondi appariscono quasi secche. Il  
frutto è della grandezza d'vn lupino d'vn verde chia-  
ro fatto à forma di cuore con vna diuision per mezo, &  
da

da ogni banda è vn ricetracolo, in cui si ferma vn seme simile a quel delle silique pur simili a vn cuore. E' questo seme bianco, e tenero coperto d'vna pellicina verde chiara, ch'amareggia. In Portugallo non è nato il suo seme, ne ha germogliato il suo ramo trapiantato.

**Loco.** E' peculiare arbore di Goa. & dicono esser portato di Malaca, & Malauar.

**Qualità.** Il fiore è odoratissimo.

**Virtù.** Il suo fiore per esser delicato, & fragile non serue à cosa alcuna, eccetto che de' picciuoli, de' quali per esser gialli si seruono i paesani per dar colore alle viuande; percioche tingono come il zaffarano. Il seme vale nelle medicine cordiali. **L'ACQVA** stillata da i fiori è buona per gli occhi, applicandola con vn pan nicello bagnato in essa.

## A R B V T O.



*Roborat, astringitque, inſiſſatque ARBVTVS; eius  
Est stomacho inſeſus fructus; capitiq; dolorem  
Inſert, aduerſus peſtem, contraque venena eſt;  
Arboris & ſolys corium denſatur ab eius.*

**Nomi.** Greci, *Κουρπος*. Lat. *Arbutus* Ital. *Arbutto*, *Albatro*, & *Ceraſe marine*. Spag. *Madromethro*, & *Madronho*. Fran. *Arbutier*. Arab. *Hattladib*.

**Forma.** E' simile al lauro, & le frondi sue sono mezzane tra l'elice & il lauro, ma alquanto grosse, di colore più presto pallido, che verde, dentate per intorno & con la costola del mezzo rosseggiante. Il tronco è ricoperto d'vna scorza rossigna, aspra, & squamosa, da cui procedono i rami molto più grossi, & più lisci. Fiorisce di Luglio, & d'Agosto, con fiori picciuoli, bianchi, & simili a quelli del lilio conuallio, raccolti in modo di racemi, che paiono tante campanelle, da cui nascono i frutti tondi, grossi, come sorbe, i quali nel principio son verdi, & di poi gialli, & rossi quando son maturi, aspri al toccarli, & senza nocciolo alcuno, come le fraghe, a cui parimente si rassomigliano. Sono al gusto sciapiti, & austeri, & nel mangiarli pungon alquanto la lingua, & il palato, che par proprio che sian pieni di sensibili teste. Mangiano questi frutti volentieri l'inverno i tordi, & li merli, & però sono ruffiani

A de gli ucellatori a far fruttare i lacci, che ascondono fra le frondi.

**Loco.** Nasce ne i colli, & nelle valli delle selue.

**Qualità.** E' l'arbore, e' frutto d'acerba natura: ma il frutto offende lo stomaco, & fa doler la testa: astringe, robora, e condensa.

**Virtù.** E' molto valoroso doue bisogna corroborare, & ristringere, sono molti sperimentatori, che danno **L'ACQVA** lambicata delle frondi, o dei fiori con poluere d'osso di cuor di ceruo per cosa gioe-uole nella peste, massimamente ananti che si confermi il male, & la sua decottione, & la poluere delle frondi fa il medesimo.

**Virtù Di suoni.** Vale la poluere delle frondi al flusso spargendola sopra il ventre vnto prima con olio mirtino. Con le frondi secche i conciatori conciano le cuoia.

## A R G E M O N E.



*Conuenit articulis, nervos iuuat ARGEMONES  
Verrucas tollit, consumit & ipsa lienem;  
Conuulsos, punctosque simul, scabiemiq; iuuare, &  
Inflammata potest compescere, vulnera iungit,  
Discuit & strumas collectis illita prodest,  
Ictibus atque anguis, dysentericisque medetur,  
Expurgat nubes; anginas, atque podagras  
Adiuuat.*

**Nomi.** Greci, *Αργεμόνη*. Lat. *Argemone*. Ital. *Argemone*.

**Forma.** E' del tutto simile al papauero saluatico. Ha le frondi intagliate come l'Amomo, il fior rosso, & la testa nella parte più alta del gambo, più lunga di quella del papauero, & più larga nella cima. Fa la radice ritonda & gialla.

**Loco.** Nasce ne i colli, & alla campagna.

**Qualità.** E' astringua, & digestina, & il succo della radice è acuto del color del zafferano.

**Virtù Di dentro.** Beuasi vtilmente alla disenteria con acqua, & beuasi per presentaneo rimedio con vino a i morsi de' velenosi animali: beuuta in vino al peso di due dramme consuma la milza.

**Virtù**

VIRTU' Di sudori. Trita, & empiatrata fresca sana A  
i tagli, & mitiga le infiammazioni: gioua allo spasmo,  
& leua i liuidi de gli occhi: sana l'ulcere, & le ferite, & le  
percolse: pelta con aceto & applicata leua i porri. Il suc-  
co della radice leua i fiocchi de gli occhi: vale nella squi-  
nantia, & nelle podagre.

ARISARO FALSO.



Siccet ARISARVM PSEUDO, assergitque, aperitque,  
Calfacit, incidit, pariterq, ac digerit ipsum.

NOMI. Lat. Pseudo Arisarum, Arisarum falsum. Ital.  
Arisaro falso.

FORMA. Produce le frondi lunghe, & angusta la  
radice bulbosa con molti capillamenti attorno.

LOCO. Nasce copiosamente in campagna di Ro-  
ma.

QUALITA'. La radice è calda, & secca.

VIRTU'. Ha virtù incisua, alteriua, digestiua, &  
C aperitiua. L'ACQUA stillata da tutta la pianta, ha le  
medesime facultà.



ARISTOLOCHIA RITONDA.

Treglat ARISARVM, in ultoq, est acius Aro  
Fistula sanatur eius radice nomeque,  
Exitiumq, affert, cuiuscunque sit illita radix  
Ad genitalia.



NOMI. Gre. Αρισολοχία. Lat. Arisarum. Ital. Arisaro.

FORMA. E vna picciola herba, la cui radice è gran-  
de come vn'oliva, più acuta assai di quella dell'Aro.  
Ha le foglie dell'Aro, ma minori: fa vn'ustolo sottile in  
cima, del quale ha una guainetta diuisa da una banda  
dove esce vna lingua sottile, & picciola di pallido co-  
lore.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QUALITA'. E molto più acuto dell'Aro.

VIRTU' Di suori. Impiastrata la radice ferma l'vl-  
cere, che mangiano: fanno d'essa efficacissimi collirij  
contra le fistole: impiastrata ne i membri genitali di tut-  
ti gli animali quadrupedi, gli corrompe.

Calfacit, & nervos confirmat ARISTOLOCHIA haec,  
Serpentes contra bibitur, contraq, venena,  
Et putrida haec eadem, sine vlcera sordida purgat;  
Singultus sedat, vitij stomachiq, medela est,  
Prociduasq, inhibet vulvas; obstatq, venenis;  
Spicula & ipsa trahit; pellit mensesq, secundasq,  
Et partum oppressum; pleuritideq, vtilis, alte  
Compressis, & conuulsis, tum vulnera sanat,

Extra-



*Extrahit & vermes, gingiuas mundat, itemque  
Et dentes, iuuat atque ex alto præcipitados.  
Asthmaticosque iuuat, mulcet, curatque podagras,  
Sanat Epilepsin, ruptis, pestique medetur,  
Et ventrem soluit.*

**NOMI.** Gre. *ἀριστολόγισ*. Lat. *Aristolochia rotunda*.  
Ital. *Aristologia ritonda*. Arab. *Zaraund*, ò *Zargued*. Ted.  
*Osterluceri*. Spagn. *Astronomia*. Franz. *Aristologie*.

**SPETIE.** È di tre spetie, ritonda, lunga, & clematide.

**FORMA.** La ritonda, ch'è la femina cresce con foglie d'edera, di buono odore con qualche acutezza, tenere, ritonde, attaccate al fusto senza piccioli. Produce da vna radice molti germi, & lunghi sarmenti. Fà i fiori in tutto il fusto lunggetti, li quali dall'origine d'un picciolo capitello, s'allungano in forma d'orecchia come di topo, d'un color, che di fuori nel verde gialleggia, & di dentro nel nero porporeggia: da i quali nascono i frutti minori di quei della lunga, & ritondi, alla grandezza di vna noce. Hà la radice ritonda della grandezza d'un mello, ritonda come vng rapa, ponderosa, & di color di bosso, amata, & di graue odore.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, & ne i prati: la migliore è quella del monte Gargano, & del monte Argentaro.

**QUALITA'.** La ritonda è più efficace di tutte, riscalda nel terzo grado, & nel secondo disecca. È astringente, risolutiva, & incisiva.

**VIRTU' Di dentro.** Vale di tutte solamente la radice, la quale cotta con mirra, & pepe in vino, prouoca i mestruai, il parto, & le seconde beuuta: cotta per se con vino, & beuuta gioua à gli spasmati, à i rotti, all'asma, al singhiozzo, al rigore, alla milza, à i dolori del costato, & all' vitij del fegato, e del polmone. Euacua tutti gli humori flemmatici: vale à tutti i veleni, & morfi velenosi, & se ne piglia al peso d'vna dramma: gioua à i dolori, che si generano da crude ventosità causate da opilatione & grossi humori: beuuta con acqua vale alle gorte.

**VIRTU' Di fuori.** Applicata di sotto in pessoli, prouoca i mestruai, & le fecondine: caua applicata a modo di impiastro le spine, le faette, & le scheggie dell'ossa: ferma l'ulcere corrosive, & putride, & riempie le concaue mescolata con mele, & con radice d'iride: mondifica le gengiue, e i denti, e li fa bianchi. Vale a tutti i flussi la decottione: la radice pesta con calce, & gittata nell'acqua abalordisce i pesci. Messa la radice nelle fistole, le purga presto, & le sana. Et si dice, che senza l'Aristologia ritonda i citugici nulla possono felicemente operare nell'arte loro.

L'ACQUA stillata dalle radici fresche vale alle cose predette, & preserua dalla peste. La medesima acqua, ò la decottione valle alle punture del costato, & à i dolori, & tumori del ventre, & gioua all'uscita del budello, se con vna spugna vi si faccia fomento.

## A ARISTOLOCHIA LVNGA.



*Cuncta eadem quæ præstat ARISTOLOCHIA rotunda  
LONGA valet, contraque anguis morsum, atq; venena  
Præcipue præstat vel pota, vel illita; tandem  
Eijcit, & menses, & partus, atque secundas  
Cum pipere, & mirra vel pota, vel ab dita subter.*

**NOMI.** Gre. *ἀριστολόγισ ἄστρογγύλις*. Lat. *Aristolochia longa*. Ital. *Aristologia lunga*.

**FORMA.** L'Aristologia lunga, che è il maschio, & dattilite: hà le frondi più lunghe che la ritonda, co i piccioli lunggetti, i rami sottili, & lunghi vna spanna, & più. Hà i fiori come la ritonda, ma alquanto maggiori, che respirano di graue odore: i suoi frutti maturandosi diuentano tondi come vn pero, verdi, ne i quali è il seme; la radice è grossa un dito, & lunga vna spanna, & più, di color dentro di bosso, & al gusto amara.

**LOCO.** Nasce in molti luoghi d'Italia, tra canneti.

**QUALITA'.** È manco vtile che la ritonda: è astringente, & calefattiva forse più della ritonda; & impero doue bi fogna astringere, come nell'ulcere della carne, & fomentation della madrice è più conueniente la lunga: ma doue più valorosamente sia dibisogno d'affotigliare è validissima la ritonda.

**VIRTU'.** Vale a tutte le cose che la ritonda, ma particolarmente à tutti i morfi de gli animali velenosi, & contra i veleni impiatrata è beuuta con vino.

L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale à tutte le cose predette.



ARISTOLOCHIA CLEMATITE. A



Febribus auxilio; stomacho quoque grata, sed ipsum  
Debilitant, profunt h. morrhoidumq. dolori,  
Alunt, sed modicum, stomacho subuoq. coquantur;  
Inflant, atq. mouent aluum, fluidamq. relinquunt:  
Expressum e nucleis oleum inflammata retundit,  
Atq. hemorrhoidum mulcet, finitq. dolores;  
Et sanat lingua defectum, aurisque, lapillos  
Eijcit, & coli seuissima tormina sedat.

NOMI. Greci, Αριστολοχία κλεματίτις. Lat. Mala Armenia  
ca, Precocia. Ital. Armoniache, Moniache, & Grisome-  
te. Arab. Mermex. Ted. S. Io. persich. Spagn. Albiques,  
Albarchigas, Aluaricogues. Franz. Abricoz.

SPECIE. Ritrouasene di più specie, differenti di  
grandezza, & sapore, e d'animele dolci, & amare.

FORMA. E vn'albero, che poche volte cresce in grã  
dezza notabile: produce le foglie simili a quelle del pero,  
ritondete, & per intorno dentate, sottili, & liscie, le qua-  
li nascono quattro, ò cinque da vn medesimo germine:  
sono i suoi fiori bianchi, come di ciregio, onde nascono  
i frutti simili alle persiche, di colore parte d'oro, & par-  
te di porpora.

LOCO. Nasce nelle vigne, negli horti, & ne i giar-  
dini.

QUALITA'. Il frutto è frigido, & humido nel se-  
condo grado.

VIRTU'. Di dentro. Sono più cortotibili nello  
stomaco, che le pesche, & muouono i flussi del ventre;  
se bene estingon la sete, la colera, & le febri ardenti, &  
acute. Sono grate allo stomaco, ma l'indeboliscono: pe-  
rò si deuono mangiar sempre nel principio del mangiar,  
beuendoci sopra un poco di vino. L'orto che si fa dei  
lor noccioli beuuto al peso di quattro once con un'on-  
cia di malua caccia fuori le renelle, & gioua alli do-  
lori colici. Di fuori. L'orto che si caua da i noccioli lo-  
ro uale marauigliosamente alle infiammazioni dell'he-  
morrhoidi, all' enfiagioni dell'vlcere, a gli impedimenti  
della lingua, & alli dolori dell'orecchie vno. L'acqua  
stillata da i suoi fiori vale alle cose predette.

Creditur hac eadem pollere, at viribus infra  
Est CLEMATITIS.

NOMI. Greci, Αριστολοχία κλεματίτις. Lat. Aristolochia  
Clematidis. Ital. Aristologia Clematite.

FORMA. E' la minore, & sotile Aristolochia lun-  
ga, che produce sottili, & sarmentose radici, come la fat-  
ta pariglia: ma è più soauemente odorata.

LOCO. Nasce ne i luoghi medesimi, che l'altre Ari-  
stolochie.

QUALITA'. E' astringua, & calefattiuua più che l'al-  
tra lunga, & più odorata.

VIRTU'. Credesi che la Clematite possa far tutto  
quello, che fa l'altra lunga: ma con minore efficacia, &  
quantunque sia più rifragante d'odore, nondimeno è  
manco buona per le medicine, & impetò molto l'vsano  
i profumieri per gli vnguenti odoriferi.

ARMENIACHE.



Arboreos inter factus suauissima gustu  
ARMENIA, & flauam sedant cum frigore bilem  
MALA, sitimq. simul; nam frigida sunt, & acuis

ARO MAGGIORE.



ARVX estur, pestiq. salubre est, vlcera sanat.

*Serpentesq; fugat, contra datur atq; venena,  
Et sugillatis imponitur, ebrietatem  
Discutit, & prodest ambustis, atq; podagris.  
Affectosq; iuuat pleuritide, denique ab ipso  
Lenigo exierit, lotium hoc mensesq; ministrat,  
Pectoris expurgat vitia, & pariter valet ipsam,  
Ad quacunq; dracunculus.*

**NOMI.** Græc. *Aron*. Lat. *Arum*, *Aron*, *Canis priapus*.  
Ital. *Aro*, *Giaro*, *Gigaro*, *Balaazon*. Spag. *Xaro*. Tod. *Clein*  
*vasser vantz*. Fran. *Vit. de chien*.

**SPETIE.** È di due specie, cioè maggiore, & minore.

**FORMA.** Produce le foglie hedracee, di forma quasi di cuore, & maggiori di quelle della Dragontea, ma non intagliate, le ben per tutto macchiate di bianco, le quali l'inverno verdeggiano, & la State si seccano. Il gambo fa egli d'un palmo, dalla cui sommità esce vna guaina simile ad vn cartoccio, nella quale è inuolto dentro il frutto: questa col tempo s'apre, & lascia vn germinetto diritto simile ad vn pestello di color giallo, da basso del quale per intorno à modo di ghitlanda è il seme picciolo & tondo, il quale col tempo diuien verde, & all'ultimo rosso, i grani del quale non altrimenti stanno attaccati intorno al gambo, che il formento d'India intorno al suo sostentacolo; le bacche del frutto vinoso, & al gusto acute: la radice ha egli bianca, lunghetta, & cipollina, da cui nascono molte altre radici bianche sottili; & lunghe come si veggono nell'Eleboro d'acutissimo sapore.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, ne i fossi de i campi, lungole strade, & le siepi.

**QUALITÀ.** Scalda, & disicca, nel terzo grado, astringe, incide, assottiglia, & risolve, & ha del digestiuo, & dell'aperiuo, & del pronocatiuo. È diuersa l'acrimonia sua secondo la diuersità de i paesi: imperochè in Cirene ha pochissima acrimonia, onde lessa si mangia ne i cibi la sua radice: in Egitto poi è di più molle e benigna natura, & per questo si mangia cruda, onde non è da marauigliar che Galeno la facesse calda & secca nel primo grado: ma in Germania, & in Italia ha tanta acrimonia, che appena si può gustare per le gran punture ch'ecita nella lingua.

**VIRTÙ.** Ha le medesime facultà che ha la Dragontea, onde alcuni la chiamano Dragontea minore. **Di dentro.** La poluere della radice presa con la Teriaca, o con altri medicamenti al peso d'vna dramma è presentaneo antidotta contra veleno: & il medesimo fa il succo delle foglie presone vn cucchiaro con vn poco d'aceto, perche non roda la lingua: la poluere presa con due dramme di zuccato confetisce a gli Astmatici mirabilmente, imperochè incide & risolve la flemma: fa sputare assai, & purga il petto, e' polmone: è utilissima alla tosse: espurga lo stomaco, & caccia fuor l'umor malenconico, & la flemma. A prouocar i mestru si danno in duo bicchier di vino due drame della poluere del seme, o della radice, il che gioua ancora a quelle donne, che nel parto non purgano, che tira fuori le secundine. Dassi parimente la radice dell'Aro cotta nell'acqua, ouero sotto la cenere calda con olio di mandorle contr'alla tosse: al che conferisce ancora beuendosi il latte, nel qua-

**A** le questa radice sia stata cotta. **L'ACQUA** stillata da tutta la pianta, & il succo: han pari facultà, & beuuta ne al peso di tre o quattro dramme sana i rotti. **Di fuori.** Gioua la radice impiestrata con sterco di bue, alle podagre: cotta & incorporata con mele è rimedio sicurissimo per tutti i difetti flemmatici del petto: percioche ne fa scereare le grosse, & viscole superfluità: le foglie con le radici cotte in vino & olio, & applicate sanano le morici, & vagliono all'uscita del budello. La radice lessa in acqua, & incorporata con farina di faue, & con sapa impiestrata vale alle luidenze, & alle infiammazioni del gorguzzole. **L'ACQUA** stillata purga & sana l'ulcere fordidè, & i polipi del naso: & le foglie sanano le cotture del fuoco. Il seme cotto, oueramente succhio delle bacche mescolato con olio rosato conferisce non poco al dolor dell'orecchie. Le foglie messe tra il cuscio lo difendono dalli vermi: la poluere della radice sminuisce la carne superflua delle ferite: emenda la bruttezza della faccia, & della pelle. Fanno perciò le donne di queste radici acque & lisci per polirsi, & farsi bianca la faccia, di non poco valore: & imperò quella mistura che si fa del succo delle radici spessito al Sole simile alla biacca, chiamata **GERSA**, fa mirabilmente lucida & bianca la carne. Vn'ano queste radici alcuni per trastullo a cacciar via dalle lor mense i ghiottissimi parassiti, mettendone la poluere delle secche nelle viuande più delicate: imperochè mangiandone abbrugia, & punge così fissamente loro la lingua, che non possono in modo veruno mangiare vn boccone, se prima non tolgono l'ardore gargarizandosi con latte, o inghiottendo piano del buriro fresco. Altri mescolano queste radici bianche con l'endiua bianca insalata, che mangiandose ne al secondo o terzo boccone si resta con la bocca aperta senza poter ne mangiare ne parlare con grandissimo riso de i circostanti: ma il remedio è mangiar subito del pan bagnato in altro aceto.

## AROMINORE.



**D** *Vrit & attenuat MINVS ARVM atque ordine quarto  
Calfacit, & siccit, referatq; abstergit & ipsum;  
Admiranda huius fit de radice farina  
A mensis arcet qua lurconesq; veraces,*

Et pa-

Et parasitos, dum dapibus miscetur in ipsis,  
Atque adeo fauces illa occupat, atque ita magno  
Afficit ardore, vt non vlla vorare deinceps.  
Possint, ni sensim curent vel inire butyro  
Vel gargarizent albo de lacte recenti.

NOMI. Gre. *Αρω μινός*. Lat. *Arum minus*. Ital. *Cigaro minore*.

FORMA. Produce le foglie à modo di saetta, & il gambo tondo, & euidente, nella cima del quale produce le bacche rosse in vn racemo di forma piramidale vineose, & acute, simile al sopradetto maggiore sono le radici di questo copiose lunghe, & sottili, & sparse per tutto sottoterra intorno alla pianta, dalle quali nascono alcune cipolline granella, bianche grosse come faue, mordenissime, & acutissime.

LOCO. Nasce nei monti, & particolarmente nel monte Baldo, nel Veronese.

QUALITA'. Riscalda, & dissecca nel quarto grado.

VIRTU'. Ha facultà adustiuua, assotigliatiua, incisiuua, & asteriuua: & fa con più efficacia la burla ai parafiti, che non fa il maggiore.

ARO D'EGITTO.



Calsacit, & siccat, abstergit, prouocat ARVM AEGYPTI, incidit, tenuatque, aperitque, medetur Pectoris & morbis cunctis, expectorat omnes Humores crassos, gelidos, lentosq; valenter, Astmaticosq; iuuat, veteri tussiq; medela est, Sugillata aufert, tonsillis proficit, atque Inflammata leuat, hæmorrhoidumq; dolores.

NOMI. Greci, *Αρω Αιγυπτίου*. Lat. *Arum Aegyptium*. Ital. *Aro d'Egitto*.

FORMA. Produce due, e qualche volta più foglie grandi maggiori dell'Aro nostrale con molte linee, col picciolo lungo grosso, & con vn canaletto in mezzo. Non fa ne fusto ne fiore ne frutto: la sua radice è bulbosa, & ritonda che nel fondo fa vna codetta, con molte radicelette attorno come quella dell'Aro nostro.

LOCO. Nasce in Egitto, & ritrouasene in molti giardini, & con errore si tien per colocasia.

A QUALITA'. Riscalda, dissecca, ma meno del nostrale. Asterge incide, apre, prouoca, & assotiglia.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta, & condita con mele gioua à gli asmatici, & con olio di mandorle, daffi lessa à quei, che hanno la tosse, che purga il petto da viscosi humori, & il medesimo fa il latte vaccino, in cui sia bollita questa radice. Di fuori. S'applica lessa alle lagrime de gli occhi, à i luidi, alle infiammazioni del gorguzzole, aggiuntoui farina di faue, & sapa; & applicata con olio vale alle morici gonfie.



ARTANITA.

Ciclamino.

ARTEMISIA.



Calsacit ARTHEMIDIS, neruorumq; herba dolores Finit, tum Stomachi cruciatus, atque lapillos Frangit, & vrinas pellit, mensesque, secundasque, Enclos partusq; ciet; Strumisq; medetur, Et pariter vulua; inflammataq; mitigat ipsa. Aduuat ischiadas siccis è frondibus vna Cum vino epotus puluis, ipsamq; viator Si gerat, haud vnquam languescet sessus eundo: Et suspensa domi ad portas à carmine tutos Atque veneficis reddit, seruatq; penates.

NOMI. Gre. *Αρτεμισία*. Lat. *Artemisia mater herbarum*. Ital. *Artemisia*. Spagn. *Artemisia*. Ted. *Bayfuosz*. Franz. *Armasé*.

SPECIE. E' di due specie maggiore, & minore, le quali non differiscono se non nella grandezza.

FORMA. Produce più & più gambi da vna sola radice, alti vn gombito, & mezzo, & spesso maggiori, rosseggianti, tondi, e striscianti: ha le foglie più lunghe, & più larghe dell'assenzo, & più carnote, & bianche dalla parte di sotto. Fa fiori copiosissimi in grappoletti, nella sommità

sommità de i rami piccioli, pelosi, odorati, & biancheg- A  
gianti, da i quali nasce il seme assai minuto. Produce la  
radice legnosa.

Loco. Nasce ne i monti, & nelle valli fra le siepi,  
& gli argenti de i fossi.

QUALITÀ. Riscaldano ambedue nel secondo  
grado, & disseccan nel primo. Sono di parti assai sottili:  
rispira tutta la pianta di non ingrato odore, onde si met-  
te da molti nel pane, & nelle focacce.

VIRTU' Di dentro. L'Artemisia cotta col fior di  
noce moscata in vino beuuta tre volte il giorno, riscalda  
la matrice, & prouoca i mestruj, le secondine, & le crea-  
ture morte caccia fuori. La sua decoction con mele, ò  
zuccaro mitiga la tosse, gioua alla prefocazione, & infiam-  
magione della matrice, rompe le pietre, & purga il pol-  
mone, le reni, & la vescica preso à digiuno. Beuesi la  
chioma dell'artemisia al peso di tre dramme per tutte le  
cose predette: la radice beuuta purga così efficacemente  
la matrice, che caccia fuori facilmente le creature mor-  
te. Il succhio delle foglie, ò l'herba beuuta conferisce a  
coloro, c'han preso l'oppio. La poluere delle foglie be-  
uuta con vino è ottimo rimedio per le sciatiche, & per do-  
lori del ventre: & è rimedio à l'oppio: & pigliasene me-  
za dramma per volta in mezzo bicchier di vino. L'AC-  
QUA stillata dalle foglie vale alle cose medesime, & co-  
si lo siropo che si fa d'Artemisia. Di fuori. Messa ne i  
fomenti, & ne i bagni per sederui dentro vale à cacciar  
fuori i mestruj, le secondine, & le creature morte. Cotta  
in vino con camomilla, & agrimonia facendone fomen-  
to gioua a' dolori di nerui, & à gli spasmi. A quei che  
son faticati per il viaggio dà gran ristoro la lauanda fatta  
con artemisia, sedendo nel vin rosso, doue sia bollita l'ar-  
temisia vale all'uscita del budello, fatto prima profumo  
con incenso, & colofonia. Vale oltre à ciò alle serofole  
pelta, & applicata con grassia. Dicono che portata l'ar-  
temisia à dosso non lascia stancare i viandanti, & leua le  
forze à i cattiu medicamenti, & impedisce che non può  
nuocere ne bestia, ne il Sole.

## ASSARINA.



ASSARINA aperit obstructa, exiccat itemque  
Calfacit, abstergit, tenuatq, incidit; & atros

Humores purgat, crassosq, vstosq, luemq,  
Hæ eadem sanat, tribuit cui gallia nomen,  
Cit lotium, & menses, lumbricos enecat alij;  
Hydropicis confert, s'ffusus felle, caducis  
Et morbis, & item paralyxi.

NOMI. Gre. Ἀρtemiς. Lat. Asarina. Ital. Asarina.

FORMA. Si diffonde per terra con foglie più tonde  
dell'Alaro, ruuidette, & leggiermente simbrate per in-  
torno: produce i fusticelli pelosi, & i fiori gialli, come di  
camomilla, se bene assai minori, & non senza odore. Hà  
le radici sottili, & lunghe, le quali se ne vanno serpendo  
poco sotto terra, al gusto acute, con qualche poco d'a-  
marezza.

Loco. Nasce ne i monti.

B QUALITÀ. Riscalda, dissecca, assottiglia, incide,  
apre l'opilationi, & astringe.

VIRTU' Di dentro. Beuuta la poluere di tutta la piã-  
ta con acqua melata, ò con oximelle caccia per disotto la  
flemma grossa, & gli humori adusti, & melanconici, &  
è molto lodata per il mal Franzese, per il mal caduco, &  
per quel delle giunture. Dassi vtilmente la sua decocti-  
one al trabocco del fiele, all'idropisia, & alla paralisi-  
a. Prouoca l'vrina, e i mestruj, & ammazza i vermini  
del corpo. Si coglie l'Autunno, seccasi, & si riserba.



## ASARO.



Conuulsis prodest, ac ruptis rustica NARDVS,  
Difficile & si qui spirent, est ipsa salubris;  
Adiuuat & tussim veterem, suspiria, & illos

Agrè



*Aegre qui lotium emittunt; folia illa stringunt,  
Et sanant agrumq; caput, mammamq; tumentis  
A partu; at radix excalfacit, & datur illis  
Qui lotium immittunt immundum; deicit aluum  
Albus ut elleborus; samellas purgat, itemq;  
Quartanas sanat febres; eadem diuturna  
Ischiadi, hydropicisq; valet conferre salutem.*

**NOMI.** Gre. *A'σπιρον ναϊ νάσπος άσπιρον.* Lat. *Asarum, Nardus rustica.* Ital. *Asaro, Nardo saluatico, & Baccara.* Spag. *Asara, Baccara.* Ted. *Hafeluurtz.* Franz. *Cubaret.* Pol. *Kopynick.*

**FORMA.** E herba odorata, & coronaria: fa le foglie simili all'edera, ma molto minori, & più ritonde, come quelle delle viole mammole, ma più dure, & più nere. Ha i picciuoli lunghi splendenti, & flessibili, & incauati da vna banda, nel testo ritondi; produce i fiori fra le foglie presso alle radici, porporci, & odoriferi, simili di forma a i ectini del iusquiamo, dentro de i quali è il seme come quegli de gli acini dell'vua: produce molte radici, nodose, sottili, biancheggianti, & torte, simili alla gramigna; ma più sottili, & odorifere.

**LOCO.** Nasce nei monti ombrosi, nelle selue, & in altri luoghi opachi.

**QUALITA.** E caldo nel secondo grado, & secco nel terzo, massime le radici, le quali di facoltà son simili a quelle dell'acoto: apre, assottiglia, risolue, incide, & penetra, & ha nondimeno qualche poco dell'astringente, massime le frondi.

**VIRTU' Di dentro.** Le radici beuute al peso di due dramme fino a quattro, ò cinque, con acqua melata prouocano i mestru, & col siero caprino purgano comel'eleboro nero la flemma, & la collera: prouocano l'vrina, giouano a gli hidropici, & a gli sciarici, a i rotti, a gli spasimati, alla tosse antica, & alla difficoltà dell'vrina: beuute con vino son salutarie a i morsi de serpenti. Vagliano ancora all'opilation del fegato, & della milza, al trabocco del fiele macerate nel vino, & finalmente alle febri lunghe: & è da auuertire, che troppo cocendosi perde la sua virtù, & dato trito sottilmente moue più il vomito, che il ventre. Beuuto ancora l'Asaro con oximelle prouoca i mestru. Si curano i Contadini nostri dalla febre terzana & quartana beuendo il decotto di queste radici fatto nel vino con mele, cinnamomo, macis, & simili specie, pigliandone vn bicchiero caldo ogni giorno, ò solamente i giorni, che non hanno la febre, & così non solamente cacciano gli humori del corpo, per di sotto, ma per vomito ancora, facendosi vngere nel principio del parossimo il filo della schiena, & le piante de i piedi cò olio caldo infraferitto dell'Asaro, mettendosi in letto caldo, che così sminuiscono il freddo della febre, & iudano copiosamente. Ma questo è proprio rimedio da contadini, & da huomini robusti, & gagliardi.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie applicate conferiscono a i dolori del capo, all'infiammagioni de gli occhi, alle fistole lachrimali, a i tumori delle poppe per il parto, & al fuoco sacro: fattone corona alla testa prouoca il sonno. Il succo dell'Asaro con tutia preparata stillato ne gli angoli de gli occhi fa acuta vista, & leua le caligini, & le nuuole de gli occhi. Lauandosi la testa con

**A** la liscia, doue sia bollito l'Asaro corroborata la testa indebolita per freddo, & aiuta la memoria. L'OLIO nel qual sia stato l'Asaro al sole l'estate con vn poco di laudano vnto al fil de la schiena, & alle piante de i piedi prouoca il sudore, & sminuisce gli horori, & i rigori de le febri vngendo per ò vn' hora auanti al parossimo. Bisogna cogliere queste radici quando cominciano a spuntar fuori le foglie, & si deon seccare al sole nõ douendosi adoprare fresche, percioche seche all'ombra si muffano subito. A prouocar i mestru prendesi d'Asaro squinato, spico an. dram. 4. seme d'Apio, di petrosello an. dram. 2. olio di mandorle amare, olio di giglio bianco an. onc. 1. olio di cheiri, termentina, grasso d'oca an. onc. 2. cera noua q. b. à far vnguento col quale aggiuntoui vn poco di greco s'vngon le reni, il pettinicchio, & le parti da basso.

**B** A facilitar il parto, prendesi di cinnamomo, storace, mirra an. dram. 1. olio di mandorle dolce, e boturo fresco an. onc. 2. assogna, grasso de gallina an. dram. 3. cera noua q. b. à far vnguento, col qual si vngano le parti sudette, & il codèrizzo, dopò il fomento fatto di malua, & d'aristologia ritonda: & il medesimo conferisce à mandar fuori le secundine aggiuntoui colloquintida, & agarico.

A S C I R O.



**C** *Seminis ASCIRI virtutes bile referta  
Excrementa trahunt, ipsa ischiadiq; medentur;  
Desiccant folia, extergunt, ambustaq; sanant,  
Vulnera coniungunt.*

**NOMI.** Gre. *A'σπιρον.* Lat. *Ascirum.* Ital. *Asciro.*

**FORMA.** E vna specie d'hiperico: ma differente per la sua grandezza; percioche è più folto, & i rami sono ancora maggiori, & più legnosi, & rosseggianti: le frondi sono sottili, & i fiori gialli, & il seme produce raggioso simile a quello dell'hiperico, il qual stritolato con le dita subito infanguina le mani.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & coltiuati in vigna, & giardini.

**E** QUALITA.

**QUALITA'.** Il seme ha virtù purgativa, ma la virtù delle frondi è alquanto astringiva, & dissecativa, di modo che si può credere che ella possa curare le cotture del fuoco.

**VIRTU' Di dentro.** Cotta la pianta in vino è valorosa medicina per la sciatica beuendola. Il seme beuuto in acqua melata vale alle sciatiche, percioche solue molto gli humori colerici; ma bisogna continuar il beuerlo per fino alla perfetta salute.

**VIRTU' Di fuori.** Il seme impiastarsi utilmente in sulle cotture del fuoco. Le foglie cotte in vino austero, & applicate saldano le ferite grandi, & giouano alle podagre.

A S P A L A T O .



*Oris terra vngens ASPALATHUS vlcera sanat,  
Exiccat; purgatque nomis genitalia, stringit,  
Calfacit, elidit partum; rimasq; coerct  
Sedis; tum potu cohibetur sanguis, & aluus  
Sistitur, vrinaq; emollit discutendo  
Angustas tumidasq; vias, putredine tandem  
Vlcera; carbones nigros imitantia, purgat.*

**NOMI.** Gre. Ασπάλθος. Lat. *Aspalathus*. Ital. *Aspalato*.

**FORMA.** E' vno arbofcello, satmentoso, armato di molte spine, & odorato.

**LOCO.** Ritrouasi in Spagna in diuersi luoghi, & il suo succedaneo è il seme del vitice.

**QUALITA'.** E' al gusto acuto, & parimente costrettiuo; ma nelle sue facultà è egli manifestamente contratio; per esser caldo per le parti acute, & freddo per le parti austere, è dissecatiuo, & vtile per le putredini, & per i flussi, & è temperato:

**VIRTU' Di dentro.** Beuendosi la sua decottione, stringe il corpo, & lo sputo del sangue, & risolue le ventosità, & l'angustie dell'vrina.

**VIRTU' Di fuori.** Lauandosi la bocca con la sua decottione fatta in vino è molto vtile all'ulcere maligne di quella; infondesi nell'ulcere, che vanno pascendo ne i membri genitali, & parimente alle sordide, & ne i po-

lipi del naso: messo ne i pessoli per suppositorio prouoca il parto.

A S P A R A G O D O M E S T I C O .



**Renibus ASPARAGUS,** duraq; perutilis aluo  
Morsibus, atque oculis prodest, sterilefcit & illa  
Femina, qua asparagis epulatur; calfacit item,  
Atque obstructa aperit; suffusis felle inuamen,  
Humectatque simul; mulcet dentumq; dolores;  
Lumina clara facit, locum cit, mollit & aluum,  
Discutit, abstergit, stomachoq; est vtilis; aufert  
Pectoris, & spine, coxendicis, & cruciatus.

**NOMI.** Gre. Ασπάργος. Lat. *Asparagus*. Ital. *Asparago*. Spag. *Asparagos*. Arab. *Helum*. Ted. *Spargan*. Franz. *Esparge*.

**SPETIE.** E' di due spetie, l'vno domestico coltivato ne gli horti, & l'altro saluatico, che per se medesimo nasce, & di questo ne son tre spetie, cioè palustre, montano, & petreo chiamato propriamente cotruada.

**FORMA.** Gitta questo prima i germi, i quali si chiamano propriamente asparagi, la primuera dalle radici tenete gralli, & grossi in cima come sono quelli dell'orobanche: & questi crescendo poi si assottigliano, & producono i rami pieni di foglie tottili, & capillari, più corte di quelle del finocchio: fa i fiori piccioli, da i quali nascono poi le bacche rosse, simili a quelle del rusco in cui è dentro il seme. Ha la radice più presso al fusto spognoia, dalla quale escono di sotto altre copiose radici, come nell'elieboro, & nel rusco bianche, & lunghe più d'vna spanna.

**LOCO.** L'asparago domestico si coltiua per gli horti.

**QUALITA'.** E' astringivo senza manifesta calidità, è frigidità, & per questo libera dall'opilatione le reni, e' il fegato.

**VIRTU' Di dentro.** Gli asparagi coti in brodo co aceto, sale, & olio è cibo delicato, come e' il lupolo quando è tenero: mollifica il ventre, purga il petto, moue l'vrina, & accresce il seme genitale: la radice cotta in vino apre l'opilation del fegato, scaccia il morbo regio, gioua a quei che patiscono renelle, dolor di vesica, & sciatica: la decottion delle foglie, & del seme fa il simile: la radice

**A** dice cotta con fichi secchi, & col cece gioua al trabocco del fiele. La radice secca cotta in vino prouoca l'vrina, & gioua nella disenteria. Non è sempre vtile allo stomaco, ma mezzo cotto, & condito come di sopra li confetisce: mangiati gli asparagi troppo spesso, fanno sterili tanto i maschi, quanto le femine. Giouano alla vista, & al dolor del petto, & del filo della schiena, & della sciatica, mangiati cotti mentre son caldi con vn poco di sale, & butiro, & prouocano al coito. Fan buono odore in tutto il corpo, ma fan puzzar l'vrina.

**VIRTU' Di fuori.** La radice tagliata minuta, cotta in vino, ò in aceto gioua applicata à i membri smossi; & medefimamente à i nefritici. La decottion tenuta in bocca mitiga il dolor de i denti. Vngendoli l'huomo con succo d'asparagi, dicono che non puo esser trafitto dall'api. Portate le radici adosso dicono che fa sterile. Si deuono seminar gli asparagi ne i canneti, per esser amiffimi delle canne.

ASPARAGO SALVATICO.



*Prouocat, abstergit, aperit CORRUDA, ministrat  
Et lotium faciens, eademq; valenter amara est.*

**NOMI.** Gre. *Αρωμακός ἄσπρος.* Lat. *Asparagus siluestris.* Ital. *Corruda Asparago siluestre.*

**SPETIE.** Sene troua di tre spetie come s'è detto di sopra.

**FORMA.** La Corruda ha le foglie capillari, bianchiccie, & sottili, & non pungenti, il frutto è il medesimo, che de gli altri saluatichi, ma vn poco più grosso.

**QUALITA'.** Gli asparagi saluatichi sono in **VIRTU'** simili al domestico. Possonsi hauer gli asparagi in tutto l'anno, eccetto il verno scauandole la terra intorno alle radici, onde escono i gamboni subito dappoi che si cogliono gli asparagi, i quali sono austerissimi quantunque non appaiono manifestamente calidi, ne frigidi. Et di qui è che la radice disopilla le reni, e'l segato, come fa ancora il seme: & quando si digerisce bene dà gran nutrimento. La corruda asterge più degli altri, & però manda fuori l'vrina fetida.

ASPLENO.



**ASPLENUM** splenem absumit, iecoriq; medela est, Auxilium prestat pariterq; humoribus atris Sanat singultus, in vesicaq; lapillos Comminuit, morbis confert, queis Regius, atque Gallicus est nomen; tum stranguriaq; medetur; Et gonorrhœam deuento semine sanat. Et sterilem facit.

**NOMI.** Gre. *Ἀσπληνον.* Lat. *Asplenium, Scolopendrium.* Ital. *Aspleno, Cetrach, Herba indorata.* Spag. *Doradilla.* Arab. *Scolopendrion.* Fran. *Cetrach.*

**FORMA.** Produce più frondi da vna radice, simili alla scolopendra velenoso animale. Nasce senza fusto senza fiore, & senza seme: le cui foglie sono intagliate attorno, come quelle del polipodio, ma più breui & più anguste, di sotto gialle, & ruide, & qualche volta inargentate, & di sopra verdi: la radice è negra, & pelosa.

**LOCO.** Nasce ne i monti, nelle fessure de i sassi, & in luoghi aspri & humidi. Et io ne ho colto spesse volte gran quantita nel romitorio di santo Marzo vicino a Guoldomia patria, oue nasce in gran copia nell'amenissimo luogo doue è l'origine d'vn gran capo d'acqua che tirato per mezzo della terra vi fa bellissime fontane.

**QUALITA'.** E' caldo nel primo grado, & secco nel secondo: è incisiuo, & apertiuo.

**VIRTU' Di dentro.** Beuuta per quaranta giorni la decottion delle frondi fatta in aceto sminuisce la milza. La decottion fatta nel vino risolue l'opilationi del segato, & della milza, conferisce al trabocco del fiele, & alla pietra delle reni, & della vesica: gioua a que' c'han la quartana, imperoche purga l'humor malenconico, dissolue il sangue congelato nel petto ò per caduta, ò per altra cagione: gioua alla difficoltà dell'vrina, & alla gonorrhœa, che è il flusso seminale, al che è più efficace la poluere indorata che casca dall'aspleno secco beuuta al peso d'vna dramma, con meza dramma di succino bianco poluerizzato sottile, con succo di procacchia, ò di piantagine. Dassi la decottion dell'herba vtilmente à bere in tutti i mali malenconici, & massimamente nel mal Francese. A preparar gli humori malenconici se ne fa siropo così. Recipe Polipodio quercino radici di boragine, scorze di radici di cappari, di tamarice an. onc. vna, citrach. M. 3. lupuli cuscuta capelue-

nere, Melissa an. M. 2. si cuocono in lib. viii. d'acqua finche ritornino à cinque, alla collatura s'aggiunge di zuccaro bianco libre 4. & cuocesi a cottura di sciroppo. Si fa del citrach ancora conferua, & fassene elettuario mirabile per gli hidropici, & per gli opilati, prendendosi di conferua di cetrach onc. i. trocisci di cappari dram. meza, confettion de Diagalanga, diarrhodon abb. ann. scropp. 2. limatura d'acciaio macerata & bollita in aceto, & trita sottilissimamente dram. i. e meza, di seme di portulaca dram. meza con siropo acetoso si fa elettuario, & se ne piglia a digiuno la mattina quanto vna nocchia beuendoci sopra acqua di porulaca, & siropo acetoso semplice. Alli humori malenconici si fa giulebbo così. Recipe siropo acetoso. siropo di pomi dolci an. onc. 2. acqua di fumofterno, di buglossa, di lupuli meza di sandali citrini, & con dram. i. di scorze di cedro, & si dia in tre ò quattro volte. L'eccellentissimo Aspleno nasce in Candia, doue s'è ritrouato, che le pecore che pascono nei luoghi doue egli nasce non hanno milza nel corpo. L'ACQVA stillata dalle frondi vale a tutte le cose sudette: conforta il cuore, & ferma il singhiozzo.

VIRTU' Di fuori. Le frondi impiastrate con vino sù la milza, la sminuiscono. Credeasi, che ligate a dosso alle donne esse sole, ò con milza di Mulo le facciano diuentare sterili, colte di notte quando non luce la luna.

### ASPERELLA ODORATA.



ASPERULA exhilarat vino coniecta medetur  
Et cordi, & iecori, ac pellit contagia pestis.

NOMI. Lat. *Asperula odorata*. Ital. *Asperella*, & *Aspergula odorata*, cordiale, *Stellaria*. Ted. *Hertz freiydt*. Fran. *Muguet*, *Secoraria*, *Hepatica*.

FORMA. E' simile nelle frondi all'Apatine, e alla rubia, ma più bassa, & più odorata con susti torti à penna alti vn piede: le foglie da ogni ginocchietto escono fuori a sei, & sette, à foggia di stelle, le quali non son ruuide come quelle dell'apatine: i fiori son bianchi: il seme picciolo, & ritondo, la radice sotile, e serpeggian-

te. Tutta la pianta sparfa per la stanza, e calpestata co i piedi spira suaue odore.

LOCO. Nasce in Germania, in Fiandra, nelle selue, & in luoghi opachi.

QUALITA'. Ha le medesime qualità che il gallio, ma più deboli.

VIRTU'. Beuuta nel vino genera allegrezza, fa buono appetito, & aiuta a digerire, gioua al core, & al fegato, & vale alla contagion della peste. L'ACQVA stillata dalla sua pianta è cordiale, & vale alle cose predette.

### ASPERELLA.

Equifeto.

### ASPHODELO.

Antodilli.

### ASSA FETIDA.

Xiride.

### ASSENZO.



Tadia discernunt, pelluntq; ABSINTHIA menses,  
Cal-

*Calfaciunt, stringunt, stomachum firmantque, cicutq; A  
Prinam, crapulamq; arcent, bilem; repurgant;  
Inflato & vntri, stomachiq; doloribus addunt  
Auxilium, arquatos sanant, contraq; bibuntur  
Perniciem fungorum, ad sugillata linuntur,  
Ad purulentasque aures, nubefq; oculorum;  
Subueniunt iecori, ac spleni; murisq; venenis  
Sunt aduersa, simul que gestat Aranea, & ijs, que  
Aequoreusq; draco, siue ixia, siue cicuta,  
Atque diu stomacho affecto remouere laborem,  
Vnde intraq; catem possunt, & vermibus obstant.*

**NOMI.** Gre. *Αψίνθιον*. Lat. *Asinthium*. Ital. *Assenzo*. Spag. *Asntios, ouero Alofna*. Arab. *Abfynthiū*. Ted. *Vuermuot*. Franz. *Absince*.

**SPECIE.** Quattro sono le specie dell' Assenzo, il volgare pontico, il marino, il fantonico, & il serifio d' Egitto.

**FORMA.** Il volgare fa il gambo ramofo, le foglie canute & intagliate come quelle dell' Artemisia, & del Pattenio: fa i fiori piccolini, & gialli, da cui crescono piccole bacche ritonde, in cui è dentro il seme. La radice ha egli sparpagliata, ma ferma, & legnosa. Coglieli l' assenzo quando è pregno di seme, alla fin di Luglio, & secchi all' ombra.

**LOCO.** Il volgare nasce per tutto da se stesso, & si semina. Il pontico nasce in Ponto, in Vngaria, & Boemia, il fantonico presso al mare, e' serifio in Egitto.

**QUALITA'.** E' caldo nel primo grado, & secco nel terzo il pontico, o Romano, & il suo succo è assai più caldo che l' herba. E' insieme amaro, costrettiuo, & acuto: è parimente calefattiuo, alteratiuo, cotrobratio, & difeccatiuo; il serifio è vn poco più caldo del pontico, & più estenua: il fantonico manco estenua, riscalda & difecca, che il serifio.

**VIRTU' Di dentro.** L' assenzo gioua allo stomaco, aiuta la concottione, riscalda il corpo, mitiga i dolori, caccia fuor del corpo i veleni, & l' altre cose nociue; & il medesimo fanno i fiori cotti in vino, o' il vino d' assenzo. Mitiga i dolori del ventre cotti i fiori in vino con cimino beuendolo caldo: amazza i vermini: è saluifero al trabocco del fiele, & prouoca i mestru: gioua a i morsi velenosi, alla strangulation de i fonghi beuto con aceto. Il seme beuto ristringe la disenteria, e' il soffo. L' herba cotta nel vino ammazza i vermini: l' assenzo nelle febrì coleriche si dà appatendo i segni della concottione, che purga la colera che s'attaca allo stomaco, e alle budella non solo per il ventre, ma per vrina ancora, corroborando lo stomaco, e' il fegato, leuando da questi membri i dolori, & prouoca l' appetito, dissolue la ventosità del corpo, & gioua alle infermità frigidè & humide: mangiato da prima l' assenzo impedisce i nocuamenti delle crapule. Il VINO dell' assenzo fatto al tempo delle vendemmie vale alle cose predette: il succo beuto nuoce allo stomaco, & fa dolor di testa. L' ACQUA stillata dalle foglie è più delicata, & fa i medesimi effetti, ma più debilmente. Fassi dell' assenzo conferua per gli hidropici pigliando i fiori con le cime più tenere, & perandoli con quattro volte altrettanto zucchero, finche s' vniscano bene insieme, poi si lascia come l' altre con-

ferue ben fermentare al Sole per vn mese: dassene mezza oncia alla volta tre hore auanti pranzo: ma chi la piglia sia prima ben purgato: si fanno ancora dell' assenzo per l' infermità predette siropi diuersi, trocisci, & olij, si come a pieno si vedrà nel nostro ORACOLO de gli spetiali.

**VIRTU' Di fuori.** L' ACQUA dell' assenzo applicata alle tempie, mitiga il dolor di testa cagionato da freddura; stillata ne gli occhi chiarifica la vista, & nell' orecchie leua la marcia. Pesto l' assenzo con mele, & nitro; & applicato alla gola sana la squinantia: il vapore della decottion dell' assenzo mitiga il dolor de i denti: & dell' orecchie: cotto nel vino, & empiastrato mitiga il dolor dello stomaco, & ferma il singhiozzo, alche vale ancora l' olio. Conferua le vesti dalle tarme, & messo il suo succo nell' inchiostro difende i libri da i forci. Conferua per molti anni insieme con l' Abrotano il grano dalla putredine, & dalle tignole, & da altre bestiuole, & mettendoli attorno dell' origano siluestre, non li si appresseran le formiche. Vnto con olio caccia via le pulci da dosso. La decottion dell' assenzo aspersa nel muro & nella littiera, ne caccia via le cimici. Il succo sana le ferite, & le piaghe verminose de gli huomini, & de gli altri animali, l' herba applicata alle ferite sana le fratture.

ASTER ATTICO.



**ATTICVS ASTER** habet turgentia discutiendi  
Gutturam vim; pueris morbos pellitq; caducos;  
Morsibus atq; canis rabiosi imponitur herba hæc,  
Serpentesq; incensa sugat; lachrymisq; oculorum  
Ardenti & stomacho prodest, sediq; cadenti,  
Inguinibusq; simul, coxendicis atque dolori.

**NOMI.** Gre. *ἀστὴρ ἄττικος*. Lat. *Aster Atticus*. Ital. *Aster Attico*, *Amello*. Ted. *Stren Kraut*. Fran. *Petite Espargoutte*, *Amello de virgine inguinale*.

**FORMA.** Rileua a noi stella d' Atene, percioche i suoi fiori, li quali intorno porporei, & di dentro gialli si discernono, sono simili per l'ambito di certe frondicelle che le circondano, alle stelle. Ha le foglie lunghe

& pelose, come quelle dell'oliva: ma minori, di sapor aspro, & amaretto, ha la radice capillare, di non ingrato odore. Vn'altro ha il fior tutto giallo.

**Loco.** Nasce in luoghi aspri, inculti, & arenosi, ne i colli, & nelle valli.

**QUALITA.** E composto di mista virtù, come la rosa; refrigerata, ma non così gagliardamente, di gerisce, & disicca, per la qualità amara, che si ritroua.

**VIRTU.** Di dentro. La parte purpurea del fiore beuuta con acqua gioua alla squinantia, & al mal caduco de i fanciulli, & contra i serpenti. Di fuori. Giouano le frondi impiastrate al feruor dello stomaco, alle infiammagion de gli occhi, & dell'anguinalia, & a l'uscita del budello del sedere, impiastrato fresco: stitpato il fiore secco da chi patisce il dolor con la man sinistra, & legato in su l'anguinaglia ne leua via il dolore. Pestato con assogna vecchia, s'applica vtilmente ne i moti de i cani rabbiosi: & il suo fumo scaccia i serpenti.

### ASTRAGALO.



*Cit lotium radice ASTRAGALVS, atque fluentem  
Compefcit ventrem, fistit quoque sanguinis vndas,  
Vlceribus fauet antiquis, stringitq; valenter.*

**NOMI.** Gre. *Αστράγαλος*. Lat. *Astragalus*. Ital. *Astragalo*. Ted. *Knollkraut*.

**FORMA.** E' vna pianta poco alta da terra, le cui frondi, & ramuscelli sono simili a quelle dei ceci. Produce il fior purpureo, & picciolo, & la radice ritonda, grande, come quella del rasano, con altre radicezze attorno, ferme, dure, nere, & intrigate in se stesse come corna, al gusto constrettive.

**Loco.** Nasce nei luoghi ventosi, opachi, & doue lungo tempo giace la neue.

**QUALITA.** E' constrettivo, & spissatiuo, & però si connumera tra le cose che valorosamente dissecano.

**VIRTU.** Di dentro. La radice beuuta nel vino ti stagna il corpo, prouoca l'vrina, & vale alla disenteria beuuta con vino rosso. Di fuori. Vale alle gengiue putride fomentandole con la decottion della radice, la quale messa nel naso, vi stagna il sangue, secca, & trita in poluere, & sparfaui sopra sana l'ulcere vecchie, ma è tanto dura, che malagevolmente si pesta.

### ASTRANTIA.

Imperatoria.

### ATANASIA.

Tanaceto.

### ATTRATTILE.



*Scorpio quos infert aduersus ATRACTYLIS iclus  
Pollet; percussos, donec teneatur ab ipsis  
Herba, aiunt nullum ex ipsis sentire dolorem;  
Depositatq; illa sic recrudescere, vt ante.*

**NOMI.** Gre. *Ατράκτις*. Lat. *Atractilis*. Ital. *Attrattile*, & *cartamo saluatico*.

**FORMA.** E' vna pianta spinosa simile al cartamo quantunque habbia ella le frondi molto più lunghe nella sommità de i fusti, i quali nel più del resto son senza, & ruide. Questi vñano le donne in vece di fusa, & rocche per filare. Produce in cima certi bottoni pieni d'acute spine, fa il fior giallo, quantunque ancora in certi luoghi lo produca purpureo: la sua radice è sottile, e inuile.

**Loco.** Nasce ne i colli in luoghi inculti, & aspri.

**QUALITA.** E' caldo & secco.

**VIRTU.** La chioma sua, & il seme, & parimente le frondi si beono con vino, & pepe vtilmente contra la ponture de gli scorpioni. Di fuori. Dicono che tenendoli l'Attrattile in mano da coloro, che son trasiti da gli scorpioni, non sentono dolore alcuno, ma come la lasciano, ritornano ne i medesimi termini.

ATRI-

**A T R I P L I C E.**



**A** detto. Il suo seme beuto con acqua melata guarisce coloro a cui è traboccato il fiele, leua l'opilation del fegato, prouoca il vomito, & solue il corpo, ma con molta molestia, & però non è da darsi se non a i robusti, & villani al peso d'vna dramma al più con vn poco di cinnamomo. *Di fuori.* Applicato tanto crudo quanto cotto, risolue i pani, i furoncoli, & tutte le durezza: sana con la malua applicato l'infiammagioni, estingue il fuoco sacro con mele, aceto, & nitro: s'applica ancora vtilmente alle podagre: fa calcar l'vgne guaste: il siluestre tinge i capelli.

**A T R I P L I C E M A R I N O.**

**B**



*Frigus, & humor in medicans inducit ATRIPLIX  
Suffusos & felle inuat, tum mollit & aluum,  
Discutit & panos, & scabros detrahit vngues;  
Expedi infarctus iecoris, vomitumque lacessit.*

**NOMI.** Greci, *Ατρίπλις*, Lat. *Atriplex*. Ital. *Atriplice*, & *Reppice*, & *Treppice*. Spagi. *Armoles*. Ted. *Molton*. Franz. *Choux connes*, & *dames fames*.

**SPECIE.** E' di tre specie, hortense, siluestre, & marino, & il siluestre è di tre altre specie.

**FORMA.** Il domestico produce le frondi di fattezza larghe presso al fusto, & appuntate in cima a modo di fatte grasse, & piene di humore di colore più presto giallo, che verde: il fusto il quale il più delle volte rofleggia, cresce con più ramoscelli all'altezza di tre o quattro gombiti, su per i quali nasce il seme in certi sollicoli schiacciati, simili a quelli del nasturtio, ma di forma assai maggiori.

**LOCO.** Si semina il domestico ne gli horti, & ne i campi, & il saluatico nasce per se stesso ne gli horti, nelle vigne, & luoghi inculti, & presso le muraglie della città.

**QUALITA'** E' frigido nel primo, & humido nel secondo grado, & il domestico è più frigido, & più humido del saluatico, & però è più commodo per mettere sopra i flemmoni, che cominciano (& sono in augmento molli, & feruenti) che non sono i saluatici: li quali si conuengono nello stato, & nelle declinationi, & quando s'induriscono: è il lor seme astrettino alquanto, più che quel del domestico, & digestiuo.

**VIRTU'** Di dentro. Vtali per il più a far torte alla Lombarda, mescolandolo con calcio, butiro, & oua, & mangiasi ancora come gli altri herbaggi: mollifica il ventre, il che è da intendere del saluatico, imperoche il domestico per esser difficile a digerire, non moue il corpo, & per questo bisogna cuocerlo a più acque: genera molti mali, come lentugini, papule, & è inimico allo stomaco. Non è herba che più presto nasca, & più presto cresca ne gli horti di questa, perche in quindici di, & venti si semina, & si mangia ne i cibi lesso, come s'è

**C**

*Digerit, abstergit, tenuatque, inducit ATRIPLIX  
Aequorea, & reserat pariter, liquat, excitat aluum,  
Ventriculum humentem siccant, putredine & aque  
Vindicat, & putres abradens purgat, itemque  
Aduuat Hydropicos, pingues tenuatque tumentis.*

**NOMI.** Gre. *Ατρίπλις*, Lat. *Atriplex marina*. Ital. *Atriplice marino*.

**FORMA.** Serpe per terra, hà le foglie biancheggianti simili a gli spinaci, ma più piccioli, produce il seme nella cima de i rami in certi bottoncelli ineguali, come in grappoletti. Ha la radice con molti rami, & capigliosa.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne i lidi del mare: **QUALITA'** Per la faldine sua solue più il corpo che gli altri, & è più austeriuo.

**VIRTU'** Mangiato cotto ne i brodi solue più il corpo di ciascun altro atriplice, & è più austeriuo, più incisiuuo, assottigliatiuo, aperitiuo & conseruatiuo dalla putredine: purga, ma rade gli intestini, dissecca lo stomaco, gioua a gli Hidropici, & smagra li grassi.



**A T R I P L I C E F E T I D O.**

Vuluaria.

## AVACARI.



AVACARI antiquas vsu veterique grauas  
Ad dysenterias mirum medicamen habetur.

NOMI. Gli Indiani orientali lo chiamano Auacari.

FORMA. E' vn picciolo arboscello, che fa le foglie, il fiore e' il frutto del tutto simile al Mirto, ma assai più astringente, & ha odore di trifoglio.

LOCO. Nasce nell' Indie orientali, nelle montagne della prouincia de Malauar.

QUALITA. E' astringente.

VIRTU' Di dentro. E' merauiglioso per le disenterie inuecchiate, che da cagion fredda procedono: è stato sperimentato in persona, c' hauendo per vn' anno intiero patito di disenteria, & non hauendo altri rimedio giouato mai, pigliò la scorza di questa pianta pestata, & fattala macerare in acqua di riso la pigliò in guisa di pilula, & ne guarì.

## AVELLANE.



Impinguat, siccatur, veteri tussique medetur  
PONTICA NUX, tētatur simul stomachique, caputq;  
Calfacit, & siccatur, stringit, pestique resistit;

A Moribus hæc eadem prodest confertque venenis;  
Ventriculo infesta est, bilem facit, atque cerebrum  
Auget, alopecie pilos redditque; dolores  
Atque ciet capitis, vomitumquo; ægreque sub ipso  
Concoquitur stomacho, frangit, ducitque lapillos.

NOMI. Græc. ΚΑΡΥΑ ΠΥΡΡΑ. Lat. Corylus, Nux auellana, pontica, seu prænestina. Ital. Nocciolo, Auellane nocelle. Spag. Auellanas. Ted. Haselnueß, Safelmusbau, Safelstrauch. Franz. Noisilles, Noilettes, Auellaines.

SPETIE. Sonuene delle domestiche, & delle saluatiche, delle lunghe, & delle tonde, delle bianche, & delle rosse. Delle domestiche le lunghe son più gentili al gusto, & massime quelle che nel guscio forte rosseggiano, & son fragili da rompere, le quali sono di così foauo sapore, che si possono ageuolmente conferir' a i pistacchi. Maturansi le lunghe assai più tardi, che non fanno le tonde.

FORMA. La pianta delle nocciolo rare volte cresce in altezza, ma manda fuori dalle radici subito più pedoni, da i quali escono i rami frondosi, & di molte vergelle lunghe, & senza nodi. Produce le foglie quasi simili all'Alno, ma più larghe, più crespe, più sottili, & per intorno dentate. Velliti di sottil corteccia, quasi per tutto ponteggiata di bianco. Non ha grosse radici, ma ben profonde & vinaci. Non fa altri fiori, che certe panicole, ouero luli l'autunno nel cascar delle foglie, simili del tutto al pepe lungo, & ognun ha la sua nocciola. Durano in sù l'albero fino al principio della primavera, & seccandosi cascano nel germinar delle foglie, onde nascono poi le nocciolo, le quali si vellono d'vna verde & callosa membrana à modo di barba, dal che sono state chiamate da alcuni noci barbate, quantunque se ne trouino di quelle senza barba, & così poco ricoperte che nella parte dinanzi, si vede il guscio manifestamente nudo, dentro al quale è la nocciola inuolta in vna sottil membrana, la qual per il più è bianca, ma in molte rossa, & in altre purpurca.

LOCO. Le domestiche si ritrouano ne i giardini, & nelle vigne, le saluatiche nascono per tutte le selue, & per le fratte.

QUALITA. Sono più terrestri, & più frigide, che le noci, ma alcuni le fanno calde, & secche, sono poco sane allo stomaco, & a i sottili intestini, onde disse Macro.

Ex minimis nucibus nulli datur esca salubris.

Nutriscono più che le noci, imperocchè sono più dense, & meno oliose; & nutriscono meno che l'amandole: nuotano sopra al cibo nello stomaco, & fanno doler la testa, ma le fresche manco, che le secche: generano la collera, & mangiandone copiosamente sono infeste allo stomaco, & mangiate non mature fanno venir la disenteria, massime le rosse.

VIRTU' Di dentro. Le fresche son ventose, & difficili à digerire, & moleste allo stomaco, & così le secche. Il latte cauato dalle secche, come si fa da l'amandole gioua a i celiaci, & dissenterici, e stringe il ventre come fanno i suoi fiori beuuti con vino rosso, o con acqua ferrata. L'auellane secche, & mature trite & beuute con vino, o con acqua melata giouano alla tosse antica: arrostita & mangiate con vn poco di pepe, maturano il catarro, & proibiscono che non descenda dalla testa  
al pet-



al petto, donde nasce poi la tosse: i gusci etudi poluerizzati, & beuuti con vino rosso brusco, ò con acqua ferrata al peso di due dramme ristagnano i flussi del corpo, & i mestrui: & beuuti con acqua tepida vagliono nella pleurisia, che prouocano grandemente il sudore: le nocciuole mangiate con fichi, & ruta vagliono contra i veleni, & contra i morfi de gli animali velenosi. E sta to ancora isperimentato, che il mangiar continuamente delle nocciuole nel principio del pranfo, libera dal dolor delle reni, & dalla renella a fatto: al che fassi anco questa poluere vtilissima. Cenere di scorze d'auellane, cenere di lepore, gomma d'amandole an. onc. i. cenere di scorpioni onc. i. e meza: seme di malua, d'Appio, di iusquiamo an. dram. 2. e meza, sangue di becco preparata onc. 2. si bagnino con olio di balsamo, & si facci poluere sottilissima, della quale si dia vna dramma la mattina a l'alba con vin bianco sottile. Di fuori. La cenere delle nocciuole abbruscate insieme col guscio incorporata con grassia di porco, ò grasso d'orso sana la tigna, & fa rinascere i capelli: & incorporata con olio, & applicata alla fronte a i fanciulli, che hanno gli occhi bianchi, li fa diuentar negri. E' stato isperimentato, che toccandosi le serpi con vna vergella di nocciuolo, restano stupide, & finalmente si muouono: sospese l'auellane scacciano da quel luogo gli scorpioni. Et per questo si crede, che giouino a i morfi loro, & de gli altri animali velenosi masticate, & impiastate. L'olio che si cava dalle nocciuole, gioua non poco a i dolori delle giunture, & delle podagre, che col calor, che possiede ritolue, & mitiga il dolore, & con la facultà secca, che ha, consuma gli humori, che fanno i dolori artetici, & corrobora le parti affette, proibendo parimente la flussione.

AVELLANE INDIANE.



Astringit FAUFEL, corroborat, atque medetur fluxibus, & calidis morbis, dentumque dolori, Ad palpebrarum scissuram polletque, oculorum & Inflammata simu, & Enteriamque coarctat.

Nome Lat. Auellana Indica, Indiani. Fausel, che sono vna specie d'arcca, Ital. Nocciuole d'India.

A SPETIE. Se ne pottano a noi di tre sorti, maggiori, minori, & mezane.

FORMA. La maggiore e simile alla noce moscata, eccetto che da vna parte non è tonda, ma piana, di nessuno odore, & di sapore astringente. Nasce con vno inuoglio lanuginoso, ò capillare, barbato come la noce d'India, & l'arbor che la produce è simile a quello della noce d'India, ma minore.

LOCO. Se ci portano dall'Indie insieme con le noci moscate.

QUALITA. Rinfresca il Fausel, corrobora, & valorosamente astringe.

VIRTU Di dentro. Il Fausel conferisce alle infirmità calide, & è mirabil rimedio per la disenteria beuuto ogni giorno a digiuno al peso d'vna dramma con vin rosso austero, ouero con succo di cotogni, ò con acqua ferrata: & corrobora lo stomaco, e gli intestini. Di fuori. Applicato di fuori gioua all'infirmità calide. Cuocesi nel vino per il dolor de denti, & per le flussioni, & non solo mitiga il dolore, ma ferma i denti smossi: & s'impiastra alla rogn delle palpebre, & mettesi ne i collicij, che si fanno per l'infiammazioni de gli occhi.

AZAROLO.



D PRIMA gerit fructus ex se se MESPILVS acres, Atque his exiccat, stringit refrigerat, alui Effluxus cohibet, fauciumque & gutturis, idem vtiliter dantur fructus pregnantibus, illas Ne quando aut illos ledat pellacia fetus. Saccharo quo solent illos condire liquore Vt melius longo seruentur tempore ad ista.

Nome Gre. Μήσπιλον, & Μήσπινον. Lat. Mespilus prima. Ital. Azarolo. Spag. Azarolo. Atab. Zavar, Zatur.

FORMA. L'Azarolo ch'è il primo nespilo di Dioscoride è arbore non molto dissimile al pruno, ma è assai spinoso, e d'vna mediocre altezza, sono le sue frondi lunghe, & intragliate, simili quasi a quelle dell'Appio, ò del Nespilo siluatico volgare da alcuni tenuto cōtrotte per l'Oxiacanta, ma io lo chiamo Azarolo siluestre.

stre: produce i fiori bianchi a zocche, & i frutti lunghe-  
ti, rossigianti, della grossezza delle nespole, & de i for-  
bi: ma con più picciolo ombelico: & con tre soli noc-  
ciolotti dentro: maturansi l'autunno, & per il più il me-  
se di Settembre.

Loco. N'è copia ne i giardini, & nelle vigne.

QUALITA'. E frutto acerbo inanzi che si matu-  
ri, rinfresca, & dissecca, & astringe: la qual qualità è  
ancora ne i germi, & nelle foglie.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto è aggradeuole al gu-  
sto, & grato allo stomaco, fanno appetito, onde si con-  
uengono molto à conualescenti questi frutti, i quali so-  
no gratissimi alle donne grauide, & leuano loro la nau-  
sea: si condiscono con zuccaro per l'uso di tutte le cose  
predette. Di fuori. Fermano le flussioni delle fauci gar-  
gatizzando con la decottion loro.

## B A A R A S.



Mira quidem præter cunctas est planta BAARAS,  
Si vera est fama, & verum si narret Ioseph,  
Nam flamme est similis planta hæc ignita colore,  
Vespere & effulget ardentis syderis instar,  
Et nulla auelli radix valet arte, nec ullis  
Viribus ipsa etenim retrahit se se vsque, fugitque  
In terram, si quis manibus conuelleret tenet,  
Nec silit; donec iacias vel menstrua in ipsam  
Urinam ve supra muliebrem. Vclitur ipsa  
Denique circa ipsam fodendo, vt pene reuella  
Auulsu & facilis videatur, & inde ligetur  
Fida canis, dominumque sequi per tela per ignes  
Ausu, trahet sic ipsa foras, animamque sub auras  
Emittet radice educta, omnique periculo  
Seruabit dominum propria cum morte fidelis:  
Demone vexatis radix imponitur ista,  
Qui nulla potuere alia sanariet arte,  
Liberat extemplo patientes Demone misso:  
Ast hæc Mandragora tribuerunt omnia quidam  
Falso impostores, totus queis fallitur orbis.

NOMI. Chiamasi questa pianta Baaras, & Babras dal  
luogo doue nasce.

FORMA. Ha nel suo colore quanto alle foglie si-  
miglianza con le fiamme di fuoco, di modo che la sera  
splende come vna stella.

A Loco. Nasce in Baaras donde ha preso il nome.

QUALITA'. Questa radice non si puo cauare se  
non malageuolmente, imperoche come vi s'approssima  
alcuno si titira continuamente sotterra, ne mai si ferma,  
se prima non se li getta sopra, d' sangue mestruo, o vrina  
di donna: ma con tutto questo non bisogna toccarla cõ  
mano, ma portarla pendente altrimenti subito fa morir  
chi la tocca. Cauasi però in questo modo: Scauasi la  
terra intorno intorno alla radice, tanto ch'ella sia quasi  
del tutto fuori, & di poi ve si lega vn cane, il quale vo-  
lendo seguir il suo padrone tirando la corda con impeto  
caua fuori questa radice, & subito muore in luogo di  
chi la vuole hauere, onde non è dipoi più pericoloso il  
toccarla.

B VIRTU'. Messa a dosso questa radice a gli spirita-  
ti, che non siano possuti sanare per altra via, subito li li-  
bera cacciando fuora gli spiriti. Ioseph de bello Iudai-  
co, lib. 7. cap. 25.

## B A C C A R A.



BACCHARE discutitur grauitas ceruicis; anhelis  
Ruptis; conuulsis, euersisque ipsa salubris  
Difficili vrina confert, ac morsibus, atque  
In tussi veteri; prodest aduersus & angues;  
Eycit & partus ipsaque puerpera lata est;  
Ignibus & sacris confert, capitisque dolori  
Illita, tum somnum gignit: debinc gratia odoris  
Vestibus inseritur; magna est oculisque medela.

D NOMI. Greci, Βακχαρις. Lat. Baccharis. Ital. Bac-  
cara.

FORMA. Ha le foglie aspre, di grandezza mezane,  
tra quelle delle viole, & del verbasco. E' il suo fusto an-  
goloso, alto vn gombito, alquanto ruuido, dal qual pro-  
cedono i ramoscelli. Produce i fiori odorati, di color  
purpureo biancheggianti: sono le sue radici simili a quel-  
le dell' elleboro nero, d'odore del cinnamomo.

Loco. Ama locchi aspri & secchi.

QUALITA'. Riscalda, & dissecca, apre, & pro-  
uoca.

VIRTU'. La radice cotta nell'acqua conferisce al-  
li spasimati, a i rotti, coloro che cascano da alto & al-  
li stretti

li stretti di petto, che malagenolamente respirano. Alla tosse vecchia, & a i difetti dell'vrinare. Prouoca i mestri, & beuoli vtilmente con vino contra il morlo de i serpenti. *Di fuori.* La radice fresca applicata di sotto tira fuori il parto: conuienti la sua decottione alle donne di parto per sederui dentro: secca, & poluerizata si sparge a dosso per far buono odore, & mettesi nelle casce ancora. Le frondi per hauer virtù costrettiua, s'impiastrano vtilmente al dolor di testa, & parimente alle infiammazioni de gli occhi, & delle poppe per cagion del parto. Alle posteme fresche de gli angoli de gli occhi, che chiamano Egilope, & al fuoco sacro: il suo odore prouoca'l sonno.

BALAVSTI ORIENTALI.



*Gingiuas Cytinus firmat, siccatur, cruentas,  
Et vomitum, & menses rubros compefcit & albos,  
Atque gonorrhoeam; tum proficit enterocelis,  
Et dysentericis; stabilis dentesq; labantes:  
Vulneribus confert, ipso & prohibetur abortus.*

NONI. Lat. Cytinus. Ital. Balauftio orientale.

FORMA. Il balauftio è pianta orientale, che senza alcun frutto fa i suoi fiori molto maggiori di quelle del melo granato, i quali ancora essi son chiamati balaufti: le foglie e i rami di questa pianta sono del tutto simili al melo granato: ma i suoi fiori sono pieni di foglie come le rose d'India, d'un rosso fiammegiante & d'un viuo colore, molto aggradeuole a gli occhi.

LOCO. Ritrouansi hoggi queste piante in molti giardini d'Italia, e massime in quello della gloriosa Madonna de gli Angeli.

QUALITA. Son questi fiori frigidì, & secchi nel terzo grado, & astringono valorosamente, come ancora i balaufti volgati, così del domestico, come del siluestre granato.

VIRTU' Di dentro. Fatti delle più sottili foglie de i balaufti vna conserua di zuccaro come quella delle rose valorosissima per il flusso de i mestri tanto bianchi quanti rossi: pigliasene vn'oncia per volta con vino vermiglio brusco, o con succo di granati acetosi, o

A acqua ferrata: vale parimente nella gonorrea, ne i vomiti, & nella disenteria, & non hauendosi di questa conserua si potrà pigliar del zuccaro rosato vecchio, & aggiungendoui per ogni oncia di zuccaro vna dramma di poluere di questi fiori, farà quasi l'effetto medesimo. *Di fuori.* Per i mestri superflui se ne fa quest'unguento. *Recipe* Balaufti orientali, spogna di rouo canino, Alume an. dram. 1. olio di nenufari, di cotogni an. onc. 3. bolo armeno, acacia, poligonio an. dra. 2. cera bianca q. b. A cicatrizzare prendi balaufti, bolo armeno, litargirio, alume, verderame adusto, & lauato, piombo adusto an. dram. 4. olio mirtino, vino an. onc. meza, seuo, pece greca an. onc. 2. si riduce il tutto a forma d'unguento. Per saldar le ferite se ne fa questa poluere da applicarsi con chiara d'ouo balaufti, bolo armeno, sangue di drago, sarcocolla, mastice, aloe, galluzze an. onc. meza, foglie di siderite onc. 1. si fa poluere sottilissima, alla quale s'aggiunge peli di lepore intieri, o lanugine intiera di foglie di falee dram. 2. A ritener la creatura, o'l flusso de mestri, balaufti coralli rossi, mastice, galle an dram. 3. olio di cotogni. mirtino, lauati con acqua rosa, & di piantagine, & con decottion di bistorta. an. onc. 1. cerussa dram. 6. termentina lauata con succo di burfa pastoris onc. 4. facciasi empiaistro cocendosi la cerussa prima ne gli olij: mescoland'ogni cosa con succo di poligonio, & s'applichi al pettinicchio, e alle reni.

BALLOTE.  
Marobio nero.

BALSAMINA.



*Ambustis, neruis, vteroque MOMORDICA prodest;  
Auxilio est ruptis, internaque vulnera iungit,  
Mitigat & partus, haemorrhoidumque dolores,  
Nam.*

*Mammatum ulceribus confert, & vulnera nervi  
Præsertim solidat, sterili dat fertilitatem,  
Extenuatque cicatrices, & tormina sedat;  
Denteque crudeles tollit demorsa dolores,  
Vlcera Thoracis lenit, sanatque valenter.*

NOMI. Lat. *Momordica, viticella*. Ital. *Balsamina, viticella, Momordica, pomo di Gierusalemme*. Ted. *Balsam Kraut*. Franz. *Marueilles, & lat. Charantin*.

FORMA. Produce assai, & lunghi sarmenti, con i quali si va ella auuolgendo a ciò che troua, le cui frondi sono quasi simili a quelle della brionia bianca, ouero delle viti vinifere: ma più picciole, & più minutamente intagliate: dalla origine delle quali nascono assai viticci, con i quali si va ella arrampando in su le pergole, in su le feriate, in su i graticci, & in su gli arbuscelli, che si pongono ai piedi. Il suo fiore è simile a quello de i comeri, di color palido, da cui si genera poscia il frutto simile di figura all'ouo delle galline; ma non però così grosso, & così egualmente tondo, con sette picciole & ruuide bolle riluuate sopra la scorza, a modo di spine, come si vede nelle frondi del distacco. E' questo frutto auanti che si maturi verde, ma diuenta poscia nel maturarsi toscio. Apre si, & crepa in più pezzi, quando è maturo per se stesso, & calcane poscia il seme, il quale è di forma simile a quel dell'angurie: ma più picciolo, & sopra alla bianca & sua più dura scorza è vellito d'una cartilagine grossissima & viscosa assai molle & tenera, & per intorno il seme è dentato. La sostanza del pomo è assai ben carnosissima, ma non però tanto, che riempia tutto il suo uacuo: ha breui & sottili radici.

LOCO. Non nasce in Italia se non seminato.

QUALITÀ. Ha le qualità medesime del Telephio, massime la femina.

VIRTÙ Di dentro. La poluere dell'herba data alla quantità d'un cucchiaro con acqua d'equiteto, o di piantagine consolida le ferite dell'intiora: la medesima vale a' dolori colici, a i dolori del parto, & del vètre.

VIRTÙ Di fuori. Hanno le tue frondi virtù di consolidare tutte le ferite, massime de i nerui: masticata gioua a' dolori de i denti, gioua applicata all'ulcere del Thorace, a i rotti. L'olio fatto per espresion de i semi, o per infusion dei suo frutto in olio commune al sole, o messo sottetra, o del pomo solo messo in boccia sotto il letame, consolida quasi balsamo tutte le ferite & massime de i nerui; vale alle posteme & ulcere delle mammelle leuandone il dolore & l'infiammazione: & parimente all'ulcere, posteme, & dolori della madrice, quando vi si getta dentro con la siringa: vale al dolor del parto, & a quello dell'hemorrhoidi mirabilmente: Per il che si fa egli particolarmente infondendo i suoi frutti nell'olio d'amanole dolci, o di seme di lino, mettendo per ogni libra d'olio vn'oncia di vernice liquida: spegne il seruore delle cotture del fuoco, & dell'acqua, & di tutte le calide aposteme: vale alle punture de i nerui, & leua via, & assotiglia le cicatrici. Se le donne sterili entrano prima in vn bagno fatto con herbe matricali, & vnta la bocca della madrice con quest'olio, se cò giunghino poscia col marito, facilmente s'ingranidano, & è oltre a ciò cosa molto salutifera quest'olio per l'ulcere della madrice.

## A BALSAMINA FEMINA.



Que prior illa eadem ista MOMORDICA femina præstat.

NOMI. Lat. *Balsamina altera*. Ital. *Balsamina femina, o maggiore*.

FORMA. Produce il gambo grosso alto vn braccio e mezzo, carnosissimo, & pieno di succhio, & di copiosi rami. Le foglie lunghe come di falice & per tutto dentate: fiori grandi, porporei, con vna coda torta di dietro da i quali nascono i frutti non molto dissimili a quelli dell'altra balsamina, appuntati così in cima come appresso al picciolo, pelosi, & prima di color verde, & di poi giallo, i quali maturandosi crepano da per loro, & calcane fuori il seme simile alle lentiche. Ha molte grosse, & ferme radici.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & nelle testacce.

QUALITÀ. Ha la balsamina, massime questa la qualità del telephio.

VIRTÙ. Ha le virtù medesime della prima, massime a sanar le ferite. I pomi infusi nell'olio hanno in questo tanta virtù, che tagliate le parti le consolidano: di modo che tagliate l'orecchie ad vn caual bianco, & a vn nero, si possono con quest'olio attaccar l'orecchie bianche al nero, & le nere al caual bianco.

## BALSAMO.



Elidit menses, partus simul atque secundas

BAL-

**BALSAMVM.** & exiccat; horroses febribus aufert; A  
*Calfacit, ex oculis nubes & discutit; anguis  
 Aduersatur item, eunctis simul atque venenis;  
 Urinamq; ciet, tum concoquit, vlcera purgat  
 Sordida, tum laterum mulcet, capit isq; dolores;  
 Ischiadi, tussi, conuulsis, atque caducis  
 Profcit hoc morbis; simul & pulmone grauatis,  
 Angusta vrinae, crudis stomachisq; & anhelis;  
 Vulneribus capit confert, vertigini & ipsi,  
 Torminibusq; trahit squammas ex ossibus inde,  
 Atque cicatricem vel citra vulnera iungit;  
 Corpora & halenti tan dem putredine seruat.*

vicere, matura & digerisce le erudità; applicato il seme in profumo è molto vtile alle Donne, & sedendosi nella decoction del seme apre l'opilation della madrice, tirandone fuora l'humore. Il liquore oltre a ciò è efficacissimo rimedio per le cataratte applicato e messo negli occhi in poca quantità con acque di finocchio, & di eupragia: ma bisogna lauarlo prima molto bene con acqua rosa, & poi vltimamente con acqua di piantagine.

**BAMBAGIA.**

**NOMI.** Gre. βάλαμον, ὀποβάλαμον, ἰνδοβάλαμον, ἰνδοβάλαμον. Lat. Balsamum, oleum, balsami, lignum balsami, Fructus Balsami. Ital. Balsamo, olio di balsamo, legno di balsamo, frutto, ò seme del balsamo. Arab. Balsem. Fran. Baume. Ted. Balsam.

**FORMA.** La grandezza di quell'arbore è come d'un Melaguano, fatto di molti rami, le cui frondi si rassembrano a quelle della ruta: ma più bianche, & sempre verdeggiano, il suo frutto nella grandezza, & nel colore è veramente simile a quello del Terebinto, il quale spira di maggiore odore, che non fa il liquore del quale non se ne porta a noi del sincero; pero in luogo dell'opobalsamo si mette l'olio delle noci moscate, ò quello della storace, ò lo statte della mirra, o delle bacche di ginepro, & in luogo del xilobalsamo, il legno aloe, & per il carpobalsamo, le cubebe vsuali.



*Calfacit, emollit xilon, & seccat, & eius  
 Pectoribus confert semen, tussique medetur,  
 Emaculat lentes, sperma auget, sanguinis atque  
 Profuuium sistit, vulnushq; abstergit, & vlcus;  
 Seminis ex oleo vultu lentigo fugatur,  
 Cuncta cutis pariter vitia asperitasque linito  
 Hoc palpebrarum lenitur.*

**NOMI.** Greci. Ἰνόν, βάμβαξ, κάμπαξ, ὁ ἐπίτονον. Lat. Gossypium, Officina cotum, bambax, bambasum. Ital. Bambagia, Cotone. Ted. Bannol. Franz. Coton.

**FORMA.** La pianta che produce la bambagia è picciola con molti rami, le foglie sue sono triangolari. & il fiore che nel giallo porporeggia, il suo frutto è della grandezza d'un melo apio, barbato come le noccioline, il quale è pieno di bianchissima lanugine, tra la quale è il seme della grandezza del pepe, ma molte volte maggiore, di color berrettino, & pelosetto: la pianta in tre ò quattro mesi seminata cresce alla sua grandezza, come è maturo il frutto se ne caua la bambagia, la quale nettasi, pettinasi, & filasi per l'vso di molte cose, come parimente s'adopra la non filata.

**LOCO.** Seminafi hoggi in Italia, & io l'hò vista in Cornetto più volte, & a ciuità Vecchia Enne in Candia in Cipro, in Sicilia & nella Puglia, & se ne comincia a seminare in Viterbo.

**QUALITÀ.** E' la bambagia di natura calda, & secca, ma il seme è caldo, & humido.

**LOCO.** Nasce in Soria.

**QUALITÀ.** Il vero balsamo è caldo & secco nel secondo grado, portasi nuouamente dall'Indie occidentali vn liquore odorosissimo molto simile alla stirace liquida, il quale coloro, che lo portano lo chiamano parimente balsamo per hauer egli alcune qualità simili al balsamo: ma questa sarà più tosto la vera statte della mirra, ò il succo della stirace. Et con buona ragione si può vsare in luogo del vero, se bene non è bianco: & se questo non fusse alle mani; ne quell'altro si potrà vsar qualche balsamo artificiale, si come s'insegnano eccellenti nel nostro oracolo de gli spetiali.

**VIRTU.** Di dentro. Beuto il liquor del Balsamo prouoca l'vrina, rompe le pietre, gioua alli stretti del petto, dassi con latte a coloro, ch'hauessero beuto l'aconito: mettesi nelle medicine delle lassitudini, & negli antidoti, & vale a i morsi de gli animali velenosi. Il seme non ha tanta virtù, & manco d'ambeduo il legno. dassi commodamente a bere il seme ne i dolori laterali, ne i difetti del polmone; alla tosse, alle sciatiche, al mal caduco, alle vertigini, & all'asma, à difficoltà d'vrina, dolor di corpo, a i morsi de i serpenti, beunta la decoction del legno fatta con acqua vale alle erudità, a i dolori del corpo, allo spasimo, & al morfo de i velenosi animali: prouoca l'vrina.

**VIRTU.** Di fuori. Efficacissima virtù ha questo liquore: leua via tutte quelle cose, ch'offuscan la vista, & la pupilla de gli occhi. applicato con cerotto rosato gioua alla frigidità della madrice, prouoca i mestruu, le secundine, & il parto, caccia vngendofene il freddo, che procede dalle febri, & il tremore, purga le sordine

**VIRTU' Di dentro.** La midolla del seme fresco è **A** utilissima alla tosse, & a molte altre infermità del petto, augmenta la sperma.

**VIRTU' Di fuori.** La bambagia abbrugiata ristagna il sangue delle ferite mirabilmente; la medesima accesa, & fattone profumo al naso giova alle Donne, che sono oppresse da mal di madre, adoprasì vilmente ancora da i Chirurgici per mondificare, & nettar l'ulcere & le ferite bagnandola prima nel vino, & spremandola poi. **L'OLIO** che si caua del seme caccia via le lentigini, & tutte l'altre infettioni della pelle, & lenisce l'asprezza delle palpebre.

## BANGVE.



Conturbat cerebrum **BANGVE**, vel inebriat, atque Externat, placidosq; mouet de pectore risus, Luxuriamq; ciet, veneremq; irritat edendo.

**NOMI.** I Portughesi chiamano questa pianta *bangue*.

**FORMA.** E vna pianta non molto dal canape differente, se non che'l seme di questa è vn poco più minuto di quello del canape: oltre che'l fusto di questa è legnoso, & quasi senza scorza al contratio del canape.

**LOCO.** Nasce nell'indie orientali.

**QUALITA', & VIRTU'.** Di dentro. Gli indiani mangiano di questo seme, & così parimente delle foglie per luxuriare più volentieri; il succo tratto dalle foglie peste, & tal' hora dal seme si condensa, & conturba il cerebro, & imbroia se non vi si meschia noce moscata, ò il macere, ò i garofani, l'ambra ò'l muschio. Gli Indiani sono da questo rapiti in estasi, & si distolgono da tutti i pensieri; facendoli star sempre in certo piaceuole riso: Onde il gran Soldano Badur, soleua dire a Martino di Soufa configlier regio, & al quale voleua gran bene, & col quale confidata le sue cose più secrete, che ogni volta, ch'egli haueua

## BARBA DI BECCO

Prima.



**Vesica, & Renum vitij succurrit, & aluum Sifit, & vrinas ciet HIRCI BARBULA, sedat Singultus, iecori & stomacho quoque proficit, atque int estinorum infarctus tandem explicat ipsa.**

**NOMI.** Græ. τρεπτοζοζον. Lat. *Barbula hirci*. Ital. *Sassifrica*, *Barba di becco*. Spag. *barba di capron*. Ted. *Bochs bart*. Fran. *Barbe de boue*.

**SPETIE.** E' di due spetie vna col fiore aureo, e l'altra purpureo.

**FORMA.** La prima spetie produce le frondi simili al zaffatano, ma più larghe, & più lunghe: il fiore giallo, & assai grande raccolto in vn vaso, il quale s'apre, & s'allarga quando vede il sole, & serrasi la notte, il giorno, quando è nuuolo, come fa quello del Camelconte. Rassembrafi quando è quasi serrato per esser alquanto appuntato in cima, & per hauer alcuni peli bianchi che elcon fuori, quasi alla barba d'vn becco, & di quei ha preso il nome: ha la radice lunga bianca, dolce, & grata al gusto, & s'via il verno nell'insalate. Da i fiori nasce vn capo papposo in cui si contiene il seme lungo.

**LOCO.** Nasce copiosamente ne i prati, & ne i luoghi sassosi.

**QUALITA'.** La radice riscalda, & humetta nel secondo grado.

**VIRTU'.** Di dentro, Mangiasi nei cibi cruda & cotta. Giova a l'ardor dello stomacho, a i vitij del petto del fegato, & delle reni, & della vesica. **L'ACQUA** stillata da tutta la pianta, ò il succo delle foglie giova a pleuritici.

VIR.

**VIRTU' Di fuori.** L'Acqua lambicata, d' il succo delle foglie applicato con pezze di lino in sù le ferite fresche della carne, le salda merauigliosamente.

**BARBA DI BECCO**  
Seconda.



**BARBANA**



*Viperca expellit* **BARBANA** venena, iuuatq;  
Contra serpentes, venerem prohibetq; medetur  
Strumis; vulneribusq; recentibus, atque vetustis  
Ulceribus: sanat panos, igniq; medetur  
Sacro nec non articulisq; dolentibus, atque  
Auxilio est, si quis purulenta, atque cruenta  
Extussit: semen potum lenire dolores  
Rite valet coli, frangit, ducitq; lapillos;  
Semine quæ potu prohibet lapidesq; renasci.

**Abstergit, cohibet firmatq; hæc BARBA SECONDA**  
**HIRCI,** & radice constringit lacteus eius  
Succus, at ipsa cibus non est vt prima suavis.

**NOMI.** Gre. τραγοπόγον, ἵραγον. Lat. *Barbula hirci* altera. Ital. *Barba di becco purpurea*.

**FORMA.** Questo tragopogono produce le foglie simili all'altro, ma più copiose a basso attorno alle radici, più verdi, più larghe & più ferme: fa ancora il gambo parimente simile & articolato con apparenti concavità d'ali appresso ai nodi. Produce i fiori in cima de i rami porporei a modo di stella. La radice ha dura & piena di latte al gusto amaretta.

**QUALITÀ.** E costrettiua, & astringua, massime il succo della sua radice.

**VIRTU'.** Astringe, & astringe, ma per esser amaretta, non è buona a mangiare.

**NOMI.** Gre. Αγιου & ἡγοσάνου, Perché quei che ne i teatri non volcano esser conosciuti, si velauano la faccia con queste frondi. Lat. *Personata*. Ital. *Bardana*. Spag. *Bardana*. Ted. *Gress Kleiten*. Franz. *Gloteron*.

**SPETIE.** E di due spetie, cioè maggiore, & minore.

**FORMA.** Produce le frondi maggiori di quelle delle zucche, più hirsute, più nere, & più grasse, & il fusto biancheggiante, quantunque si ritruoua ancora qualche volta senza fusto: le frondi sono nel dritto verdi, & nel riuerso bianche, & il fusto qualche volta porporeggia. Ha la radice grande negra di fuori, & bianca di dentro. Il suo frutto sono le lappole con le spine dure, rigide, & rutide, che pertinacemente s'attacano alle vesti. con fiori porporei, & col seme minore del cnico, nero, & lunghetto.

**LOCO.** Nasce quasi per tutto, & massime ne gli argini de i fossi, & in luoghi humidi, & anche ne i prati, & nelle campagne.

**QUALITÀ.** Digerisce, dissecca, & mediocrementemente costringe.

**VIRTU' Di dentro.** La radice beuuta al peso d'vna dramma con i pinocchi gioua a coloro, che sputano il sangue, & la marcia. Il succo beuuto con vino vecchio sana mirabilmente i morli de i serpenti. Il succo delle foglie beuuto con mele, protioa l'vrina, & mitiga il dolore della vescica: il seme beuuto con ottimo vino per 40. giorni al peso d'vna dramma, sana la sciatica; & mitiga i dolori de i fianchi. & gioua a quelli che patiscono di renelle, d' di pietra, & a quei ch'è stato loro cauata la pietra, prohibisce, che non rinasca, & il medesimo fa ancora la decoction della radice. La quale condita co zucchero è vtilissima a coloro che patiscono di enteria, & renelle. Di fuori. Le foglie fresche s'applicano vtilmente

**BARBA SILVANA.**  
Piantagine aquatica.

vilmente a l'ulcere vecchie, perc he estinguono il calore, & mitigano il dolore: Poste sopra i membri rotti ò dislocati giouano grandemete. Applicate a i febricitanti mitigano la febre, & il calore. Alcuni fanno i capelli biondi col seme della bardana aggiuntoui il nitro. La decottion delle foglie mista con nitro affogna, & aceto applicandola alle ferite le sana, lauate prima le ferite con essa decottione. La radice pesta con sale, & applicata sana i morsi de i cani rabbiosi: le frondi impiatrate ò la radice pesta & impiatrate mitiga il dolore de i ligamenti delle giunture.

## BASILICO DOMESTICO.



*OCIMA sunt oculis, stomachoque infesta, sed ictus virosos sanat, eadem quoque tormina sedant. Calfaciunt, siccant, tenuant, terguntque stuporem Dentibus & remouent, Sternutamenta cient que, Cordaque lictificant, præbent capitique vigorem; Verrucas tollunt, venerem stimulantque, premuntque Destillata; cient & lac, somnum alliciuntque; Vesparum & morsus, & quos dat scorpius ictus Imposita ista iuuant, expelluntque inde venenum; Exhilarant tristes, & mentis nubila pellunt; Continuoque vsu dant lendes, vermiculosque.*

**NOMI.** Gre. *ἐκινυ*. Lat. *Ocimum, basilicum*. Ital. *Basilico*, cioè Regio per la prestantia dell'odore, per il quale è degno della casa regia. Spag. *Albahaca*. Ted. *Basilien*. Franz. *Basilich*.

**SPETIE.** Tre sorti di basilico si ritrouano. Maggiore, Mezano, che per hauer odor di cedro è detto citrato, & il minore più odorato di tutti detto Garofonato con minutissime foglie.

**FORMA.** Il maggiore ha le foglie lunghe, larghe, grasse, & assai maggiori di quelle dell'Amaranto, & quasi simili a quelle de gli Aranci. Il mezano ha le frondi minori assai. Ha l'vno & l'altro i fiori spicati, bianchi, da i quali vien poi il seme nero, & l'vno & l'altro è di soauissimo odore.

**A** **LOCO.** Seminasi ne gli horti, & poche sono quelle case, che non habbiano la state il basilico alle finestre, in sù le loggie, & ne i giardini.

**QUALITA.** E' caldo nel secondo grado, & ha in se vna humidità superflua, & però non è a proposito ne i cibi, come ammittato di fuori sia per maturare, & per digerire molto conuenevole: ha facultà aperitiua, espulsiua, & prouocatiua: è nemico dello stomacho, per essete molto duro a digerire.

**VIRTU' Di dentro.** Secco si mette ne i cibi come la perfa, & il rosmarino: fatto bollir le vendemmie nel mosto gli da gratissimo odore, & sapore. Cotto nel vino sana la dispnea, & tosse, prouoca l'vrina, & i mestui. Il seme infuso nel vino per vn giorno, fa vna mucilagine ò gomma bianca, la quale è molto pettorale, gioua alle verruche del petto, & alle crepature della lingua: il seme beuto con vino gioua a i morsi delle vipere, & de gli altri animali velenosi, gioua alle passioni del cuore, & alla malinconia, & genera allegrezza. **L'ACQUA** sua stillata conforta il cuore, & gioua alla fincope.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie fresche, ò l'acqua stillata applicate alla fronte vagliono al dolor di testa. L'acqua ha virtù di rinfrescare, & per questo s'applica all'infiammagioni de gli occhi, del capo, & ai tumori del petto, & dell'altre parti. Il succo messo ne gli occhi mondifica le caligini. Il seme ò l'herba messa nel naso fa starnutare.

## BASILICO MINORE.



*OCIMA quo melius sentis fragrare MINORA Hoc vires etiam meliores ferre videbis, Quam maiora ex his, quæ diximus ocima posse: Torminibus, capiti, stomacho, cordique medentur.*

**NOMI.** Gre. *ἐκινυ μικροτατος*. Lat. *Basilicum minus*. Ital. *Basilico gentile, & garofonato*.

**FORMA.** Ha le frondi picciole molto odorate più dell'altro assai, & per questo si chiama basilico gentile, & garofonato. Fa il susto quadrangolato.

**LOCO.** Seminasi come l'altro.

QVA.



**QUALITA'.** Quanto è più odorato, tanto è più valido dell'altro.

**VIRTU'.** Di dentro. Quanto più è odorato tanto è più dell'altro ragioneuolmente confortatiuo, & più cordiale, & più conuenevole per mettere negli Elettuarij per il core: conferisce allo stomaco ancora, mangiato copiosamente nei cibi indebolisce la vista. L'età presente difende allegramente il Basilico contra l'opinion de gli antichi prouando, che le capre lo mangiano, & che beuuto con vino, & con vn poco d'aceto sana le punture de gli scorpioni marini, & terrestri, non meno che si faccia la Ruta, & la menta. Se alcuno sarà ferito dallo scorpione, in quel dì c'hauerà mangiato il basilico difficilmente si sanerà, vltato frequente nei cibi genera pidocchi.

**VIRTU'.** Di dentro. Si da il basilico ad odorare con aceto nelle sincope, & a coloro che tramortiscono, & ad altri difetti del cuore: & medesimamente a letargici, & infiammati. Gioua applicato con olio rosato, ò mirtino ai dolori del capo, & con vino alle nauolette de gli occhi. Fassi onuone al filo della schiena, & alle piante delle mano, & de i piedi con succo di basilico, gioua grandemente a i rigori delle febri lunghe innanzi che venga il parossismo.

BASILICO SALVATICO.



*Vipera si mordet, vel serpens alter, & anguis  
Optima OCIMOIDES illi medicina feratur  
Ischiadique etiam datur vtilis ipsa medela.*

**NOMI.** Gre. *ocimoides*. Lat. *Ocimoides, ocimasstru*. Ital. *Basilico saluatico*. Spag. *Alhabaq, Mentefina*.

**FORMA.** Nasce con frondi simili al basilico domestico nelle biade, con rami hirsuti, riquadrati, & più alti d'vn palmo, nelle cui sommità nascono fiori bianchi, & qualche volta rossi porporeggianti, & dopo quelli vi si trouano alcuni vasetti simili a quelli del iutquiamo, dentati per intorno nella bocca, dentro a i quali è vn seme nero, simile a quello del melanthio.

**A** Ricolgonli questi vasetti secchi da i fanciulli; impetoché quando son vacui di seme soffiandouili dentro con le labbia sùffolano acutissimamente.

**QUALITA'.** La radice è inutile, il seme è composto di parti fouili, disecca senza mordacità.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme beuuto nel vino, ha virtù contra il veleno, & contra i morsi delle vipere, & d'ogn'altro velenoso serpente: Dassi nelle sciatiche con mirra, mele, vino, & pepe.

BASILICO AQUATICO.



**C** *Luminis ad fluxus ERINVS, Nasique iuuamen  
Pollet, & exiccat, aures mulcetque dolentes  
Atque valent frondes aduersus dira venena.*

**NOMI.** Gre. *epivos*. Lat. *Erinus, & ocimum aquaticum*. Ital. *Erino & basilico aquatico*. Spag. *Pasho delbagoa*.

**FORMA.** Nasce con frondi di basilico, ma minori, & intagliate in cima, & produce cinque, ò sei fusti, alti vna spanna, il fiore è bianco, & il seme nero, & acerbo, lefrondi, & il fusto sono pieni di liquore simile al latte.

**Loco.** Nasce appresso alle fonti, & a riuu dell'acque.

**D** **QUALITA'.** Il seme dell'Erino è acerbo, & impetoché è egli ripetussino, & dissecatiuo.

**VIRTU'.** Di dentro. Le frondi vagliono contra i veleni.

**VIRTU'.** Di fuori. Vlassi a i flussi dell'orecchie, & del naso, il seme trito con mele, vale alle caligini de gli occhi. L'herba è vtilissima a i dolori dell'orecchie con alquanto nitro impiatrata, ò destillato il succo nell'orecchia con solfo, & nitro.



## B A T A T A S.



*Est in delicijs & cruda, & cocta BATATAS,  
Estur, habet gratum nam incundumque saporem,  
Conseruæq; etiam sunt radicibus eius.*

**NOMI.** Questa pianta è stata a gli antichi incognita, & per questo non ha nome Greco, o Latino. Gli Spagnuoli la chiamano Batatas, Camotes, o Amotes.

**FORMA.** Produce come il cocomero siluestre i sarmenti grossi, succulenti, & lisci sparsi per terra, con foglie attorno simili a quelle degli spinaci; non si fa ancora se fa frutto ò fiore, ma si trapianta la radice, che è grande come quella del rafano. La quale di dentro è bianca.

**LOCO.** Nasce spontaneamente nel mondo nuouo, & nell'Isola vicine, donde è stata trasportata in Spagna, & ama luoghi caldi.

**QUALITA', & VIRTU'.** Mangiasi questa radice tenera cruda, & cotta sotto la cenere monda, & tagliata in pezzetti con vino, acqua rosa, & zuccato, ouero con olio aceto, & sale. Ne manca chi di queste radici odorate, & di buon sapore faccia conserue.

## B A T R A C H I O.

Ranuncolo.

## B A T T I S O C E R E

Ciano.



## B E D E G V A R.

Spina bianca

## B E L I D E M A G G I O R E.



*Utilis ad strumas, vel si caluaria fracta est,  
Floribus est BELLIS, Thoracisque vlcera; prestat  
Bellis & ischiadi, & resolutis; sanat & oris  
Vlcera, tum lingua fuerit si pustula in ipsis.  
Astrictamque aluum lenit; genitalia tandem  
Inflammata iuuat, extinguit, & inde resoluit.*

**NOMI.** Lar. Bellis maior. Ital. Primo fior maggiore Fior di Primavera, o primola vera maggiore.

**SPETIE.** Ritroualene di tre spetie, maggiore, minore, & minima.

**FORMA.** del Maggiore. Produce le foglie larghe in cima, & strette presso al picciuolo, quasi poco manco, che tonde grosse all'intorno dentate, & strate per terra attorno alla radice a modo di ruota: ma quelle che sono intorno al gambo sono lunghette come quelle del fenetione: fa più gambi di vna sola radice, alta vn gombito, tondi, & fermi. nelle cui cime escono i fiori maggiori che di Camomilla, ò di Maticaria, i quali durano tutta la state, nel mezo gialli, & all'intorno bianchi, la radice ha egli diuisa in più, & diuerse fibre non molte profonde.

**LOCO.** Nasce ne i prati, & ne gli argini de i fossi.

**QUALITA'.** E' di natura frigida, & humida.

**VIRTU' Di dentro.** Il succo beuuto gioua ai feriti. L'herba mangiata in insalata con aceto, olio, & sale, muoue il corpo. I fiori si mettono nelle beuande delle ferite cassali penetranti nelle concauità del petto. Le foglie masticate sanano le pustule vlcerate della bocca, & della lingua. L'herba fresca mangiata cotta nel brodo delle carni mollifica il corpo stitico.

L'AC-

L'ACQUA stillata beuuta rinfresca il segato, mitiga la colera, & estingue il calore interno. Di fiori. Vagliano i fiori alle scrofole: & le foglie fresche applicate a tutte l'inflammationi dell'vlcere, scacciano il calore mitigando il dolore, & vagliono alle ferite della testa. Risoluo- uono i tumori. vagliono alla paralisis facendone fomen- to con ebulo, & agrimonia, & vagliono alle scrofole, al- la sciatica, & alla podagra, & per se sole alle inflamma- gioni de i membri genitali, pelte, & applicate.

BELLIDE MINORE.



Omnia que maior BELLIS MINOR ipsa ministrat.

NOMI. Lat. *Bellis minor*. Ital. *Primo fior minore*. Fior di prima vera. Ted. *Masquerlem*. Franz. *Marguerite*.

FORMA. Fa le stondi, & i fiori, & le radici mi- nori della prima, fa picciuoli sottili, ritondi, arrende- uoli, strati per terra, minori d'un palmo, & nasce ne i prati.

QUALITA', & VIRTU'. Vale a tutte le cose, che la maggiore.

BELLIDE MINIMA.



Et MINIMA in vasis seritur, passimq; per hortos

A *Vique corona solet præcingere tempora BELLIS; Et reliquas cunctas. genus istud viribus aquat.*

NOMI. Lat. *Bellis minima*. Ital. *Margarite*, & fior di primavera gentile.

SPETIE. Sono di più forti di colori.

FORMA. Se bene tutte le foglie sono simili, lun- ghette, & grosse & intagliate per intorno, nondime- no i fiori sono diuersi, che alcuni sono nel centro aurei, & d'intorno rossi, altri che nel bianco rosleggiano, d' di diuersi colori, & altri turchini. Le frondi de i fiori so- no sottilissime, & paiono fiocchi di seta.

LOCO. Si seminano ne gli horti, & nelle restacce.

QUALITA', & VIRTU'. Tutte hanno la virtù medesima.

B



BELVEDERE.

Offiride.

C



BERBENA.

Verbenaca.

BERBERO.



D

BERBERVS exiccat baccis, refrigerat, atque Roborat, astringit, cohibetque; ardentibus inde Febribus, atq; malis vinum datur vtile baccis Expressum, nec non mulierum effluxibus, inde Celiacisque simul, dysentericisque bibendo: Ardentemque sitim sedat, reprimitque cadentem Inde columellam. reiectum & sanguinem, itemque Vlcera que serpunt, exiccatque humida; pellit Intestinorum, ceditque animalia; fauces Et guttur seruat, premit inflammataque eorum.

No.

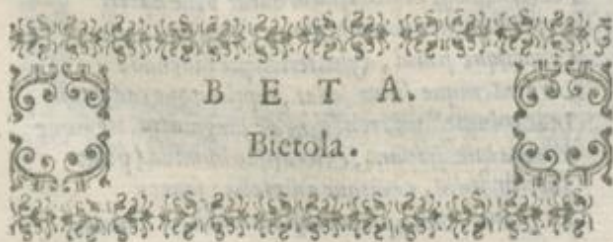
NONI. Lat. *Berberus. Cressinus.* Ital. *Berberi, Cressino.* A  
 Ted. *Vrsich.* Franz. *Vinette.*

FORMA. E' il Cressino vna pianta, che cresce su da terra con foli sarmenti, o vogliamo dir bacchette, come fanno ancora i nocciuoli saluaticchi, tutte dall'alto a basso armate di certe acutissime spine lunghe, piane, & bianche, che nascono a tre a tre in ciascun luogo, oue spuntano fuori. La scorza de i bastoni e bianca, liscia, & sottile, sotto la quale e la materia del legno gialla, fragile, & fungosa: ha assai radici di color molto gialle, le quali sparge nella prima superficie della terra; le stondi produco quasi simili a quelle del melagrano, ma piu sottili, piu larghette, & piu mozze nella cima in ogni parte per intorno cinte di minutissime spine, ma teneri. Produce il fiore nel principio di Maggio giallo in groppoletti, quasi come che fa l'vua, di soauissimo odore, da cui si generan poscia gli acini lungchetti, li quali nel maturarsi di uentano rossi, fiammeggianti simili alle granella de melagrani: ma non sono cosi grossi, di sapore acetoso, & stititico.

LOCO. Nasce nelle siepi, & doue nascono l'altre spinose piante.

QUALITA'. Le bacche sono frigide & humide nel grado primo: ma il succo, che e il vino de berberi e nel grado medesimo, & e assai piu bruto, che non e quello de i melagrani acetosi, & per o astringe, corrobora, & ferma.

VIRTU'. *Di dentro.* Dassi il vino de i berberi nellemaligne, & acutissime febre percio che mescolati con giulebbe violato non solamente spegne merauigliosamente la sete, e l'arsura della bocca, ma proibisce che i vapori maligni, & velenosi non cosi facilmente cortano al cuore, & occupino il ceruello. Dassi parimente ne i flussi stomachali, & a vomiti colerici, & nella disenteria: Ristagna tanto beuuto quanto applicato i flussi de i mestruu. Amazza i vermini, & massime quando si beue con acqua d'abrotano, e di gramigna, co vn poco di zucchero. Conferisce allo sputo del sangue; naoue nondimeno alli stomachi frigidu, & alli stremi di petto: dassi ancora con giouamento alle infiammazioni del fegato. Il succo cotto co zucchero a modo di corognato e cosa delicatissima, & ferma il flusso del ventre, & i vomiti: & vale a i Catarrhi caldi, vsandolo la sera nell'andar a letto. *Di fuori.* Ristagna il succo de i berberi applicato i flussi de i mestruu. Ferma i denti sciuoli lauandosi la bocca. Consolida le gengiue, & risolue gargarizato l'infiammazione delle fauci, & dell'vno: e proibisce con la stititicità sua il flusso, che vi descende. Consolida le ferite fresche, & dissecca l'vlcere vecchie. Ristagna le lagrime, & i flussi de gli occhi, incorporato con acqua rosa, & tutta preparata, & messone vna gocciola o due per volta ne gli Angoli de gli occhi, che patiscono.



## BETEL.



*Affidue mandunt indi, conferre putantes  
 BETELLIS folia, & firmare in corpore viri  
 Ut Veneri seruire queant; cerebrumq; iuuare  
 Corq; simul credunt, quamuis id inebriet ipsos  
 Assiduoq; vsu simul occupet intellectum.*

NONI. Chiamasi Betel da gli Indiani.

FORMA. E' vna pianta, la quale arrampica sopra gli alberi come fa l'edera, ne puo star ritta senza sostentacolo: non fa frutto ne i fiori, & sono le sue foglie quasi simili a quelle de i nostri cedri, ma piu salde, & piu lunghe con certi nerui euidenti, che scottono di lungo via come nella piantagine.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali, & si portano poi di Alessandria.

QUALITA', & VIRTU'. Le foglie masticate, valgono alla preseruatione della sanita, corroborano il corpo, & eccitano le cose venerie, & per corroborare il cuore, & il ceruello; quantuoque imbriachino quando se ne mangia troppo quantita & confondono l'intelletto; onde le Donne di quei paesi, quando si vogliono gittare viuue nel fuoco, che abbruscia i corpi morti de i mariti ne mangiano tanta quantita, che impazziscono.

## BETONICA.



*Omnibus a morbis redat BETONICA tutum,  
 Moribus*

Morsibus auxilio est serpentum, menstrua pallit,  
 Pectoris aduersus bibitur, laterisq; dolores;  
 Et sanq; Stomachi vitia; & Medicamina praua  
 Exigit; Ischiadi prodest, morbisq; caducis;  
 Ruptis, vessie, venumq; doloribus affert  
 Auxilium; lassos recreat, frangitq; lapillos;  
 Accelerat partus, prodest contraque venena;  
 Difficiles flatus sanat, dentemq; dolores  
 Mitigat; affectis tunc, insanisq; medetur,  
 Et Iecoris tollit fastidia, itemq; lienis;  
 Ad cordis vitia & bibitur, tum sanguis ab ipsa  
 Sistitur, Ebrietas prohibetur denique turpis;  
 Vulneribus capiti multum valet, atque tuetur  
 Hec animos hominum, tum corpora tuta periculis  
 Nocturnisq; vis reddat loca; sacra, sepulchra  
 Vmbra defendit, ne sint quandoque timori;  
 Præterea cunctis sancta hæc in rebus habetur:  
 Hinc vulgo est dictum plusquam Betonica polles.

NO MI. Gre. *νεγγονα* *βυζορροφ*. Lat. *Betonica*.  
 Ital. *Betonica*. Spag. *Bretonica*. Ted. *Betommen*.  
 Franz. *Betoefne*.

FORMA. Produce il fusto sottile quadrato, alto vn  
 gombito, e qualche volta maggiore, le frondi come quel  
 le della quercia lunghe, molli, & per intorno intagliate,  
 & odorifere, delle quali quelle sono le maggiori, che son  
 più propinque alle radici: genera il seme nella sommità  
 de i fusti in modo di spica, come fa la Timbra, ricolgon-  
 fi le frondi, & seccansi per l'uso di molte cose: sono le  
 sue radici sottili, come quelle dell'elboro.

LOCO. Nasce ne i prati, & nelle colline nette, & C  
 opache, & in luoghi frigid.

QUALITÀ. Ha la Bettonica virtù incisua, im-  
 petoche la sua herba è amaretta, & alquanto acuta: il che  
 dimostra priuatamente l'effetto, ch'ella fa nel rompere  
 delle pietre; è calda, & secca nel primo grado comple-  
 to, & nel mezo del secondo.

VIRTU' Di dentro. La Bettonica insieme co i fio-  
 ri cotta in vino, & beuuta vale al singhiozzo, alle cru-  
 dità dello stomacho, & a i tutti acetosi; conferisce mol-  
 to a i defecti della madrice: & in somma è utile a tutte  
 le passioni interne del corpo in qualunque modo piglia-  
 ta: dello stomacho, del fegato, della milza, delle reni,  
 della vescica, all'opilation della madrice, gioua a cauar  
 fuori del corpo i maligni humori: è utile a quei ch'han  
 sospetto d'hauer preso il veleno beuuta con vino vna drā  
 ma della sua poluere: che per vrina, & per da basso ca-  
 ua fuori il veleno. Gioua non poco a gli iterici, freneti-  
 ci, comitiali, paralitici, e a gli sciatici, cotta in acqua, & be-  
 uutate la sua decottione. Il medesimo fa L'ACQVA  
 stillatane, & la conferua de i fiori con zucchero, & la polue-  
 re dell'herba secca vagliono a molte cose, ma principal-  
 mente a i dolori della testa, prese per se, & con miele. La  
 poluere della radice secca, presa al peso di due dramme  
 con acqua melata prouoca il vomito cacciando fuori i  
 grossi, & viscosi humori. La poluere dell'herba beuuta  
 al peso di tre dramme con vino: sana i morsi de i vele-  
 nosi animali. Mangiata per auanti non lascia nuocere i  
 veleni mortiferi, prouoca l'vrina & solue il corpo, &  
 prouoca i mestrui beuuta con vino al peso d'vna dram-  
 ma: rompe le pietre affisse nelle reni, & espurga il petto,

A il polmone, & il fegato. La bettonica in forma è piena  
 d'infinite virtù, la onde è nato quel prouerbio, Tu hai  
 più virtù, che la Bettonica.

VIRTU' Di fuori. Le frondi verdi peste, & cotte,  
 & applicate alla testa ferita, sana le ferite, & cauane fuo-  
 ri l'ossa rotte, & altre cose infisse, il suo vapore messo nel-  
 l'orecchie, mitiga il lor dolore. Le foglie cotte in ac-  
 to, & vino vagliano alla putredine, & al dolor de i den-  
 ti. Cotte in vino rosso, & applicate, lauata prima la fe-  
 rita con la sua decottione, son mirabil remedio a i mor-  
 si velenosi, & del can rabbioso principalmente: miti-  
 gano i dolori arretici, & delle podagre applicate.  
 L'ACQVA stillata applicata con pezzette, mitiga il do-  
 lore della testa, & de gli occhi. La bettonica è herba  
 capitale, & se ne fa cerotto per le fratture della testa, &  
 per cauar l'ossa rotte, che incarna, a sterge digerisce, &  
 defecca. Fassene ancora siropo, & se ne fa ancora ber-  
 retini per corroborar la testa. Fassene ancora vna liscia  
 per confortare il ceruello, & la memoria così. Prendesi  
 di Betonica, origano, saluie, fiori, & herba di camomil-  
 la, ana M. 2. si mettono in vn caldaio, & sopra si mette la  
 cenere, & sopra vi si getta acqua piouana & si fa liscia, &  
 il giorno auanti, che vi s'habbia a lauar la testa vi s'in-  
 fonde vn sacchettiino pien di rose di maiorana di lauanda,  
 di rosmarino, di spico, di bettonica incisi ana M. 1.  
 Agarico vn poco contuso dramme due. Dicono oltre  
 a cioche messi i serpenti in vn cerchio di frondi di bet-  
 tonica, non possono vscir fuori, ma s'ammazzano insie-  
 me. Falli errino del succo delle radici di Bettonica di  
 maiorana ana oncia mezza, mele schiumato onc. 1. vino  
 bianco onc. meza, nigella, noce moscata, ana scrop. 1. si  
 mescola il tutto & mettesi tepido a digiuno nel naso per  
 espurgarne la flegma.

B E T V L A.



BETULA calfaciet folys, siccabit itemq;  
 Absterget, viresq; dabit, simul attenuandi:  
 Ipsa etiam folys aperit simul atque resoluit;  
 Calfacit, & mollit cortex bitumine plenus;

Can-

*Caulis aquam fractus distillat, & eijcit illa  
Vesica, & Renum (Medicamen grande) lapillos;  
Illita sed maculas delet, vultusq; nitorem  
Conciliat, sanatq; oris potu vlcera grato;  
E folys succo sint mixta coagula siccus  
Caseus & tineis, & vermibus inde carebit;  
Lumina corticibus dantur nocturna volutis,  
Flagrantq; vt tæda tanquam bitumine plena.*

NOMI. Greci *συνύδα*. Lat. *Betula*. Ital. *Betula*. Bidel.  
Ted. *Bircken*. Boebrika.

FORMA. Hà le frondi simili al popolo negro, per intorno fortimente dentate: ma nella parte di sopra più ruvide, & più verdi: non produce frutto alcuno, quantunque faccia le pannicole come i nocciuoli: il tronco pertugiato con succhiello, rende grandissima copia d'acqua chiara non ingrata al gusto.

LOCO. Nasce in luoghi freddi, oue lungamente giace la neue, & nelle selue esposte a settentrione.

QUALITÀ. Le foglie riscaldano, & seccano, risoluono, assottigliano, astringono, aprono, & sono amare: ma la scorza, ch'è biuminosa riscalda, & mollicca.

VIRTU' Di dentro. Il succo, ch' esce la primavera dal tronco pertugiato hà virtù merauigliosa per romper le pietre tanto nelle reni, quando nella vescica, beuendo sene lungamente.

VIRTU' Di fuori. Il succo suo cauato come di sopra, sana la putredine della bocca, fa buon fiato, & leua le macchie della pelle. Mescolato nel quaglio preferua il calcio dalla putredine, & da i vermini. A tutte queste cose è più efficace la liscia fatta della cenere della scorza. Il legno s'adopera à molte cose massime a farne carbone per liquefare i metalli, & a farne bacheche per castigar l'insolentia de i fanciulli nelle scuole. Del legno si fanno ancora cerchi per far corbe per esser molto arrendeuo- le: la corteccia serue per far faci per lume la notte: ch'abbrugia molto meglio della teda. Cola nell'abbruciar- si cotal liquor nero à modo di pece, che serue à leuar le cicatrici, & à sanar la lepra, & il medesimo liquor che da questo legno abbruggiato esce fuori leua le nuvole, & fiocchi de gli occhi, & le lor cicatrici. L'ACQUA, che dalle foglie fresche destillasi, vale alle cose predette, & a sanar particolarmente l'ulcere della bocca.

BIEDONE

Blito..



BIETOLA BIANCA.



Digerit, & tergit, reseratq; obstructa, doloresq;  
Auris BETA lenat, offendit largius esa;  
Calfacit, exiccat, astringit, discurit, atque  
Cit Lotium, expurgat, dysentericisq; medetur,  
Furfuribusq; caput purgat, lendes & iniquas  
Tollit; alopeciam cum vitiligine sanat,  
Ignibus & sacris pruriginibusq; medetur  
Vimq; gerit nitrosam, & succo est noxia; pungit  
Intestina, premit serpentiaq; vlcera tandem.

NOMI. Gre. *τεντρον λευκόν*. Lat. *Beta alba*. Ital.  
*Bietola bianca*. Spag. *Azelgas*. Ted. *Mangold*, *pießen*.  
Fran. *Porree*.

SPECIE. E' la Bietola ditte forti, bianca, nera, & rossa.

FORMA. Della bianca. Hale foglie più larghe dell'altra, quasi simili all'atriplice, ò al Rombice hortense, per intorno leggiermente intagliate: il fusto è di duo gombiù, liscio, fa i fiori piccioli gialletti, il seme copioso, inegualmente ritondo, & aspreto. La sua radice è bianca, longa, come quella del raphano, & tenera.

LOCO. Seminali per tutti gli horti.

QUALITÀ. E' la Bietola nitrosa, & calida, & secca nel terzo grado. E però è digestiua, & astringiua, & purga per il naso, ma cocendosi se ne priua, & farsi leggiermente digestiua, contraria all'infiammagioni, & è più astringiua, & più digestiua la bianca, che la nera; imperoche la nera hà in se alquanto del costrettiuo.

VIRTU' Di dentro. Nutrisce poco, come fanno parimente tutti gli altri herbaggi, nondimeno molto meglio s'accommoda alle opilationi del fegato, che non s'acconcia la malua: & massime quando ella si mangia con senape, & con aceto: & gioua marauigliosamente à coloro, che della milza patiscono; di modo che più presto si crede esser in tal cosa medicina, che cibo. Le radici, & le foglie, e i fusti cotte lesse alquanto, acconce con aceto olio & sale, & le radici condite seruono l'inuerno per insalata ad eccitar l'appetito, & a mitigar la collera, ch'è nello stomacho. La radice mangiata leua il fettor della bocca per conto di cipolle, & d'agli.  
L'her-

BIETOLA ROSSA.



Nec RUBRA à reliquis multum differre videtur  
Oxibaphisq; etiam præconcinatur edendo;  
Semiq; cocta sale, inque simul seruat aceto.

NOMI. Gre. *βήτα*. *βήτα* Lat. *Beta rubra*.  
Ital. *Bietola rossa*.

FORMA. Produce le foglie più strette dell'altre,  
più dure, & rosseggianti. Ha la radice non punto dissi-  
mile da quella delle carote rosse, come ch'ella sia di for-  
ma più grossa, & al gusto più dolce, ha il fusto parimen-  
te rosso, & il seme simile a quello dell'altre.

QUALITÀ. Non è molto differente dall'altre  
nelle sue qualità.

VIRTU' Di dentro. Non è molto differente dal-  
l'altre nelle sue virtù. Vsanfi le radici di questa bietola  
commodamente nelle insalate l'inuerno lesse prima nel-  
l'acqua, o cotte sotto la cenere calda, & di poi tagliate  
in fette sottili, & acconce con aceto, olio, sale, & pepe.  
Acconciansi ancora prima meze lesse, & di poi tagliate  
in fette, & messe in macera con sale nell'aceto forte, per  
mangiar con gli atrofti: & quelle che sono così prepara-  
te accompagnate con radici di rafano tagliate minute,  
eccitano l'appetito, & sono al gusto gratissime.

L'herba mangiata nuoce allo stomaco per esser morda-  
ce cotta, & mangiata con aglio ammaza i vermini & va-  
lea i morsi de i serpenti.

VIRTU' Di fuori. Applicate le foglie mitigano  
il dolore dell'infiammagioni, & dell'ulcere vecchie, ri-  
soluano i tumori, & estinguano il foverchio calore. La  
cenere della radice netta onta con mele, & aspersa di sale  
se ne fan sopposte per fanciulli che patiscono di vermi-  
ni. Dicono che si fa l'aceto in vn'hora, se quattro radi-  
ci di bietola nette, & peste si mettono in due libbre di vi-  
no. Il succo messo ne i cristieri euacua senza dolore. Et  
messo nel naso purga la testa. Cotta nella liscia, netta il  
capo dalla fatfarellia, & da i lendini.

BIETOLA NEGRA.



BETA autem NIGRA paulum vi distat ab alba,  
Sed coquitur cum lente simul, quo comprimat aluum,  
Quod radix eius multo vehementius affert;  
Illita pruritus sanant folia, icteribus atris  
Subueniant, ventris sistunt hæc denique fluxus.

NOMI. Gre. *βήτα* *μελανή*. Lat. *Beta nigra*.  
Ital. *Bietola nera*. Spa. *Aselgas*. Ted. *Sbezz man-  
gold*. Franz. *toatre reparee*.

FORMA. Produce le foglie, il fusto, i fiori, il seme,  
& le radici simili alla bianca, ma le foglie sono minori,  
& negrette.

LOCO. Seminasi come l'altre ne gli horti.

QUALITÀ. Poco è nelle qualità dell'altre diffe-  
rente.

VIRTU' Di dentro. Cotta nelle lenticchie, &  
mangiata restringe il flusso del ventre, al che più vale  
la radice, & il succhio beuuto vale al morio delle serpi  
velenose.

VIRTU' Di fuori. Bollita in acqua, & impiastra-  
ta tolle il prurito oue vi sia: il succhio applicato vale a  
i morsi de gli animali velenosi.

BIETOLA SALVATICA.

Piombagine.

BIONDELLA.

Centaurea minore.

## BISLINGVA.

Hippoglossò.

## BISMALVA.

Alcea.

## BISTORTA.



*Stillantem vrinam cohibet BISTORTA, necatq;  
Lumbricos, vomitum sistit, tetra ulcera sanat,  
Pesteq; praeservat, bibitumq; ad cuncta venena;  
Et gonorrhoeam curat, tum praecipitatos  
Adiuuat; hac sanguis prohibetur vulnere; confert  
Pestiferis febribus, papulisq; & menstrua sistit;  
Roborat atque vterum proprio lapsuq; reponit  
Illa loco, ac tandem prohibet committere abortum.*

NOMI. Lat. Bistorta. Ital. Bisfiora, Serpentina.

FORMA. Produce le frondi simili alla rombice, lisce, & rossigne di sopra, & di sotto quasi celesti. La radice grossa contratta, & contorta a modo di serpe che giace: le foglie nel primo nascimento sono rossigne, ma cresciute poi si rassembrano non poco a quella della rombice, quantunque siano più lisce, & di sotto purpuregne: & all'intorno ondegianti. Produce il gambo tondo, sottile, alto vn gombitto nel quale sono le foglie molto minori: fa i fiori spicati nella ci-

A ma del gambo, rossigni, oueramente purpurigni, & il seme quasi come d'acetosa. La radice, è à l'occhio come di canna ma tenera, & piena di succhio, storta come vn serpente, vestita di nerigna, & sottil corteccia, se bene la polpa di dentro rosseggia, la quale gustata si sente manifestamente costrettiva.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, & ne i pascoli.

QUALITA'. E' frigida, & secca nel terzo grado, astringe, corrobora, & ha quasi le medesime facultà dell'Acetosa.

VIRTU' Di dentro. La radice poluerizata si beue al peso di vna dramma contra il veleno della peste, che il caccia via per sudore: sana la disenteria, & gli altri flussi del corpo. Beuuta prohibisce l'aborto, beuuta con succo di piantagine fa ritenere l'vrina: raffrena il vomito della collera fattane pasta con chiara d'ouo, & poscia cotta sopra vna tegola & mangiata: ouero beuuta la poluere con vino di granati. L'ACQUA stillatane, ò la decoction della radice, dissolue i grumi del sangue, & beuuta la sua acqua stillata digerisce, & gioua al trabocco del fiele. La decoction delle radici è rimedio per tutti i veleni. Vale nella pestilentia, & nelle febri pestifere, nellequali si scuoprono le petecchie: & beuuta con vino vale contra i morsi de i serpi velenosi, onde ha preso il nome di serpentina. Vale purgato prima il corpo vna dramma di poluere di questa radice, beuuta con acqua ferrata alla gonorrhoea, nel che fa mirabile effetto. Ammazza i vermi del corpo stringe tutti i flussi: mettesi nelle beuande, che si fanno per le ferite interne: conferisce a quelli che spurano sangue.

C VIRTU' Di fuori. Messa nella concavità de i denti con vn poco di alume adusto, & pietro, & mele, non solo ne leua il dolore, ma prohibisce il flusso de gli humori in quella parte, & purga la testa. La poluere aspersa sopra le ferite vi stagna il sangue. Applicata al ventre, al pettinicchio, & alle reni con aceto fa ritenere l'vrina. Ristagna i mestrua, sedendosi nella sua decoctione: & parimente trita, & vnta insieme con mele & con spigo in sul corpo. Fassi Cristero alla madrice per dissecare, & astringere l'humide vlcere di essa colli. Prendonsi radici di bistorta oncie quattro, scorze di granati, balauisti, mortella ana onc. j. foglie d'equiseto di hipocistido, di lentisco ana M. i. acini d'vua, seme di piantagine ana onc. meza. rose secche. p. j. cuocansi tutte queste cose in acqua piouana ferrata, nella qual sia dissoluto vn poco di alume, & con questa decoctione si faccia cristero alla madrice: fatta poi l'asterfion vi si aggiunge mitra, iride, scorze d'incenso, & simili per incarnare.

D A prohibire le sconciature si fa questo vnguento. Prendesi di radici di bistorta oncia meza, bolo armeno coralli rossi ana onc. j. balauistij orientali dramme due, olio rosato omphacino, & mirtino, & di cotogni ana onc. j. con cera rossa q. b. si faccia vnguento, col quale si onga il ventre, & le reni aggiuntoui vn poco di aceto lauato ben prima con acqua rosa. A fermare il vomito del sangue, & i flussi colerici si fa questo vnguento. Recip. olio rosato onfacino, di cotogni ana onc. ij. galle, scorze di granati, balauistij, mortella, bistorta ana dramme due, bolo atme. dram. iij. Acacia onc. j. Cera q. b. con vn poco di aceto, si faccia vnguento. A confortare, & ridurre al suo luogo la madrice. Recipe radice di bistorta



storta, libr. meza, legno aloë sandali citrini, noce mo-  
scata, berberi ana onc. meza. Cinnamomo dramme tre,  
garofani, squinanto, fiori di camomilla, ana dram. 2. in-  
censo mastice, gallia moscata, storace, calamita, ana scrop.  
j. mosco fino scrop. mezo con cera, laudano, & pece, si  
faccia impiastro alla madrice: poi si faccia questo pro-  
fumo. Recip. radici di bistorta, ciperò, castoreo, scorze di  
ghiana, balausti, ana dram. j. con cera, & termentina  
si facciano trocisci da far profumo alla madrice. L'AC-  
QUA stillata dalla radice sana applicata i morsi de i ra-  
gnai, & de i serpenti: vale alle gangrene del naso, gittan-  
doui sopra poi della sua poluere.

A. BLITO ROSSO  
Maggiore.



B. BLATTARIA.



Humorem frigusq; gerens non vtile BLITVM  
Est stomacho, turbat ventrem, tamen ictibus assert  
Auxilium, dedit quos scorpium; atque linitur  
Tempora si, clauiq; pedum, doleant ues lienes.

NOMI. Gre. βαύρων. Lat. Blitum. Ital. Blito,  
Biedone, & Bietolone. Arab. Bachala. Ted. Vager. Spag.  
Bredos. Franz. Blette.

SPETIE. E' di due spetie, cioè bianca, & rossa, &  
il rosso è di due sorti, maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore cresce all' altezza d'vno ar-  
buscello, con foglie, & fusti purpureggianti simili al-  
l'amaranto, ma maggiori con fiori grandi con gran nu-  
mero di pannicole all'intorno, piegate verso terra come  
pennacchi, & rossi come quelli dell'amaranto. Il fusto  
produce egli grosso come vn braccio, duro, & per il  
lungo stifeiato. Produce il seme bianco su per il fusto in  
racemi simili alle pannicole del panico saluatico.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i giardini.

QUALITA'. E' frigido, & humido nel secondo  
grado.

VIRTU'. Di dentro. Cuocesi per mangiare nel-  
l'acqua, & friggesi poi nella padella, con olio, & con  
butiro, aggiungendoui poi del sale, & dell'aceto, d' del-  
l'agresto, benchè molte volte sà vomitare, genera dolor  
di stomacho, & di budella, & flussi di corpo, mouendo  
la collera. Dassi il succo nondimeno a bere nel vino al  
morso de gli scorpioni.

VIRTU'. Di fuori. Impiastrasi in sù i calli de i pie-  
di, & patimente ne i dolori delle tempie, & della mil-  
za insieme con olio di cappati.

Calscit, exiccat, ad se BLATTARIA blattas  
Contrahit, vlcerebus confert, tingitq; capillum;  
Inflammata leuat simul hęc, oculoq; tumentis.

NOMI. Lat. Blattaria verbascum aurei floris. Ital.  
Blattaria.

FORMA. E' simile al verbasco nel fusto, & nel fio-  
re: ma le frondi sono manco bianche, & per intorno  
dentate, con fiori aurei, doppo al cui di fiorire nascono  
alcuni bottoni simili a quelli del lino, ma più duri, &  
più lisci, doue è dentro il seme.

LOCO. Nasce nelle campagne.

QUALITA'. Per esser ella amara, riscalda, & di-  
secca.

VIRTU'. Di fuori. Messa ne i luoghi, doue sia di-  
bisogno, tira a se le tignuole, & le blatte, & però vien  
detta blattaria; conferisce all' vlcere, fa biondi i capelli,  
& gioua alle infiammazioni & tumori de gli occhi.



## BLITO ROSSO MINORE.



*Humectat BLITVM RVBRVM refrigerat, atque  
Emollit, menses & prouocat inde morant eis,  
Adq̄ molas præstat, educendasq̄ secundas.*

**NOMI.** Gre. ΒΛΙΤΙΟΝ ΜΙΚΡΟΝ. Lat. *Blitum rubrum.*  
Ital. *Blito rosso, bledone.*

**FORMA.** Hà le frondi simili all'amaranto, ma più rosse, è rossa parimente la radice. Di modo che rōpendosi par che sanguini tutta: fa i fiori come d'altro spicati.

**Loco.** Nasce spontaneamente ne gli horti.

**QUALITÀ.** Refrigerata, humetta, & mollifica.

**VIRTÙ.** Di fuori. Gioua particolarmente à prouocare i mestrui, & a cacciar fuori le mole, & le fecondine pigliandone il vapore le donne da basso mentre bolle, si che ascenda alla matrice.

## BLITO BIANCO.



*ALBUM cuncta potest BLITVM, qua cetera possant.*

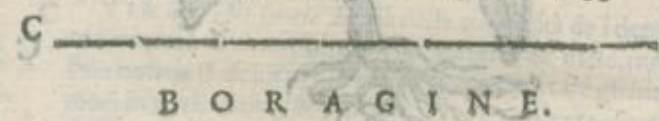
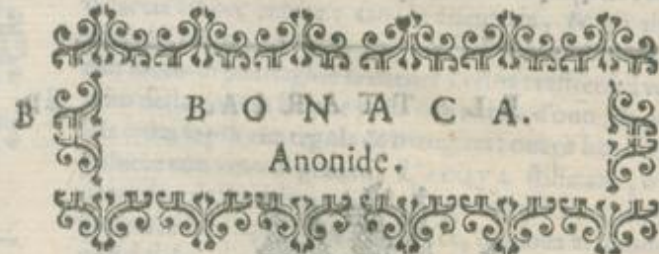
**NOMI.** Gre. ΒΛΙΤΙΟΝ ΛΕΥΚΟΝ. Lat. *Blitum album.*

**A** Ital. *Blitore bledon bianco.*

**FORMA.** Produce le frondi simili al Blito rosso, ma minori, & bianchicce, il seme nasce tra ramoscelli nelle concavità delle ali, ne i fiori spicati come il panico.

**Loco.** Nasce spontaneamente ne i campi non coltivati, & ne gli horti.

**QUALITÀ, & VIRTÙ.** Hale virtù, & qualità medesime de gli altri Blitū.



*Gaudia fert cordi, minuit BORAGO rigores  
Febris, & horrores, tum tussibus auxiliatur,  
Calfacit, humectat, gustu gratissima edendo,  
Et vires recreat; anima & solatia vino  
Augeat; Mueosinē firmat, mororibus atque  
Proficit, & morbo surgentibus, & quibus infert  
Syncope vim; letos humores gignit & ipsa;  
Et faciles reddit partus, ducitq̄ secundas.*

**NOMI.** Greci, *βορυσσιν*. Lat. *Buglossum*, *Borago*. Ital. *Boragine*. Arab. *Lafualt haur*. Spag. *Borraias*. Ted. *Burreitsch*. Fran. *Borraue*.

**FORMA.** Produce le foglie larghe, lunghe, aspre, & ruvide, non del tutto tonde, con molte bolle, armate di sottilissime spine, le quali fanno tutta la pianta rigida, & pungente, il gambo è alto vn gombitto, & qualche volta molto maggiore, carnosio, concauo, & per tutto spinoso, con molti rami, i fiori ha ella a modo di stelle, d'vn viuido celeste colore, se bē se ne truoua di quella, che lo fa bianco dal mezzo de i quali esce vna punta nera: ma non però pungente, con seme nero, & strisciato. Ha la radice bianca, grossa vn dito, al gusto dolce, & viscosa, la quale spuntata si trapianta.

**LOCO.** Nasce ne gli horti per se stessa, & così copiosa, che malageuolmente se ne può stirpare. Ma prima che si semini, bisogna tener per vn giorno auanti il seme con vn poco di stabbio in vna pezza bagnata.

**QUALITA'.** E' nel temperamento suo calida, & humida, & però messā nel vino, fa rallegrare, prouoca l'vrina, & estingue la sete.

**VIRTU' Di dentro.** S'ha questa pianta acquistato il nome di Boragine perche hauendo gran proprietà nelle passioni del cuore, si chiamaua cortagine, ond'è poi accaduto che corrompendosi col tempo il nome sia stato permutato il C. in B. Ha mirabili virtù in tutti i difetti del cuore, & gioua a i malenconici, è salutifera nel cibo con gli spinaci. Cotta nell'acqua melata gioua alla tosse, causata dall'asprezza dellē fauci: Il succo delle foglie beuuto vale contra veleni, & le morsure di tutti gli animali velenosi. Quella che ha tre fusti gioua mangiata alla terzana, & quella che n'ha quattro alla quartana. Mettendo i fiori nel vino, ò nelle insalate rallegra il cuore, & di qui si dice.

**Ego Borago gaudia semper ago.** L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale in tutte le febbri, & parimente la conferua, che si fa de i fiori con zucchero, & gioua a coloro, che vaneggiano nelle febbri, & mitiga l'infiammatione de gli occhi applicata l'acqua tanto di dentro, quanto di fuori. I fusti cotti, & crudi mangiati, giouano all'infiammation del fegato. Falsi del suo succo vn siropo molto cordiale, che conferisce al tremor del cuore, & alla sincope, sana la opilation della milza, & conferisce nella mania, & nella malinconia. Falsi prendendo il succo depurato di boragine libre quattro di zucchero chiatificato libre 2. Cuocansi alquanto, poi prendasi meza libra di fiori freschi di Boragine, si pestino vn poco, poi si cuocano in giusta quantità d'acqua, & la colatura si aggiunga alle cose sudette, & si faccia siropo.

**VIRTU' Di fuori.** La cenere della boragine temperata con acqua melata conferisce molto alle infiammationi, & all'ulcere della bocca del palato, della lingua, & delle gengiue, lauandose la bocca, & ha tutte le virtù dell'echio, & l'vno è succedaneo dall'altro.



*Confert si qua lues teneat quem Gallica Buxus adiuuat, & si quis cupiat rursare capillos.*

**NOMI.** Gre. *νίξος*. Lat. *Buxus*. Ital. *Bosso*. Ted. *Buchsbaum*.

**FORMA.** Produce foglie di mirto, ma alquanto più larghe, più grosse, più verdi, & ritondette nella cima. Verdeggia d'ogni tempo, ne mai perde le frondi, & però è pianta molto commoda per tessere spalieri ne i giardini. Fa il fior verde, & il seme rossigno: è dispacciabile a tutti gli animali, come la ruta: il suo odore è noioso, onde il dormir sotto il bosso fa doler la testa. Il suo legno è spessissimo & durissimo, & grauissimo, & giallo, & per questo non si marisce, ne nuota nell'acqua: & è in grand'vso presso a gli intagliatori, tra i quali tiene hoggi in Roma il Principato M. Leonardo Parafole, il quale con molta vigilanza, & diligentia ha intagliate le figure del presente Herbario.

**LOCO.** Nasce in luoghi freddi, & aprichi, in Italia, & in Corsica.

**QUALITA'.** Dissecca, astringe, corrobora, & mediocrementē scalda.

**VIRTU' Di dentro.** Cotto & tornito prima come il legno sana il mal Franzese beuendone la sua decottione, & fa il medesimo effetto che il legno santo, & sana il flusso del ventre & la sua radice mangiata gioua a i morsure de i serpenti.

**VIRTU' Di fuori.** Le foglie, & i rami bolliti nella liscia fanno biondi i capelli.



BOTRI.

A stillata da tutta la pianta è pettorale, &amp; prouoca i mestrui, &amp; l'vrina.



Vestibus inferitur quoniam inferit BOTRIS odorem,  
Et quoniam à vineis, illas biattisq; tuetur,  
Encteosq; ciet partus, & menstrua, morbis  
Pectoris & confert, vteri lenitq; dolores,  
Abstergitq; aperitq; incidit, calfacit, atque  
Asthmaticis eadem pariter medicina salubris.

NOMI. Greci, Βέρβης. Lat. Botrys. Ital. Botri.  
Ted. Krottenk raut. Franz. Millegrane.

FORMA. Produce le foglie intagliate, come quelle della cerqua, con molti rami, sottili, col seme copiosissimo & racemoso: tutta la pianta è rossigna, con certa rasina per tutto, respira di acre, & graue odore: ma non senza qualche soauità.

LOCO. Nasce nelle riuè de i torrenti, & nelle valli.

QUALITA'. Riscalda, secca, apre, incide, astringe, & caua fuor del petto gli humori grossi, è amaro, incide, onde si comprende esser caldo & secco.

VIRTU'. Di dentro. Cotta in vino, & beuuta questa pianta gioua alla difficoltà del respirare, & à gli asmatici. Et vale à tutte l'infirmità del petto causate da freddi humori, gioua agli empiemaci, & à gli stretti di petto, così beuendosene la decoctione, come pigliandosene la poluere dell'herba secca con decoction di regolitio. Vale ancora a tifici, che sputano la marcia presa nel modo medesimo. La conferua delle foglie fatta cò zuccato & messa a bollir con le carni fa buon sapore.

VIRTU'. Di fuori. L'herba fresca scaldata sopra vna tegola, & irrorata con vino applicata su'l ventre, mitiga i dolori della matrice. Et però è buona per i dolori delle donne di parto, se insieme con matricaria, & fiori di Camomilla si cuoce minutamente tagliata in olio di gigli bianchi, & poi con tre ouasbattute se ne fa vna fiantata, & mettesi così calda, sopra il ventre loro. Fomentandosi le donne col vapore della decoction di tutta la pianta prouoca loro i mestrui, & tira fuori del corpo le creature morte. Messa l'herba secca tra le vestimenta, non solamente le preserua dalle tarme, ma da loro ancora buono odore. L'ACQVA



BRANCA ORSINA,

Acantho.

BRASSICA.



BRASSICA cit, sistit superatq; venena, merumq;  
Dentibus, atque oculis nocet ipsa, astringit, & aluum  
Emollit, ruffim lenit, vocem renouatque,  
Calfacit, & siccit, fungorum arcetq; venena,  
Discutit, abstergit, lotium mensesq; ministrat,  
Pellit & enectos partus, conglutinat vlcus,  
Vt vulnus, confert nodosis atque podagris;  
Discutit, & crapulam, vini noxamq; repellit,  
Ictericosq; inuat, splenesq; aduersus uemq; est  
Serpentes, rabidosq; canes, Animæ grauitatem  
Conficit, & stomacho est aduersa; interficit atque  
Lambricos; partus faciles redditq; nocetq;  
Dentibus & gingiuis, visum obtundit acutum;  
Somnum interturbat, constat mæroreçq; succus  
Torpet.

NOMI. Gre. κρήνη. Lat. Brassica. Ital. Cauo-  
li. Spag. Colhes. Ted. Koel. Franz. Choux vers.

FORMA. Sono varie & diuersie specie del cauolo, cioè brassica liscia, & crespa, cauoli torsuti, cauoli fiori. Enne del domestico, & del saluatico, fa i fiori gialli, & il seme simile a quelle delle rappe,

pe, rinchiusa ancora in simili silique, di color rosso, & alquanto amaro. Il liscio ha le foglie grandi, & bianchicce, il crespo l'ha crespe, & più tonde: il tortuto produce il torto grande, con larghe frondi.

**Loco.** Seminafi e trapiantafi per tutti gli horti. & vigne.

**QUALITÀ.** E' calda, & secca nel primo grado, è disseccatiua, mollificatiua, glutinatiua, & astringiua.

**VIRTÙ.** Di dentro. Mangiata gioua al tremor delle membra, & alla debolezza della vista: mangiata dopo pasto risolve i nocimenti della imbrachezza, & della crapula. Il succo beuuto crudo con nitro, & iride mollifica il corpo, beuuto cō vino gioua a i morsi delle vipere; mangiate le sue foglie crude con aceto giouano a coloro, che patiscono nella milza: masticate, & succhia tone il succo, ristaurano la voce perduta. La decottion beuuta solue il corpo, & prouoca i mestrua. La Brassica cotta leggermente & mangiata muoue il corpo, ma biscotta lo restringe: il seme del cauolo pesto grossamente, & bollito nel brodo di carne beuuto insieme col medesimo brodo gioua presentaneamente a i dolori colici, cotto il caolo due volte ristagna il corpo, & mitiga il suo dolore, & massimamente aggiuntoui il cimiao & l'olio, il sale, & farina d'orzo, & massimamente mangiandosi senza pane; il medesimo fa il brodo del cotto con vn gallo vecchio, & gioua questo medesimo alli featosi, & a difettosi di milza, a coloro che patiscono della pietra delle reni, & tenelle, gioua ben cotto a i tifici, mangiando sene spesse volte. Dassi il succchio con vitilrà grande a bere al veleno de i funghi malefici. Cotto il cauolo, & mangiato con pepe lungo, & beuutone poi il brodo generoso copiosissimo latte nelle donne ch'allattono i fanciulli: cotta la midolla de i gamboni nel latte di mandorle, & di poi pesta, & composta con mele ouero con zuccaro a modo di eleuuario, gioua lambendo a gli stretti di petto, & alla tosse: i fanciulli che mangiano de i cauoli crescono più presto. Conferisce a i podagrosi, mangiata con ruta, & coriandro. La Brassica condita gioua all'ardor dello stomacho, eccita l'appetito, & estingue la sete. In somma il cauolo è utile ad ogni sorte di male, & per questo non è meraviglia se i Romani, huomini di tanto valore hauendo cacciato i Medici di Roma si curarono scicento anni continui di tutti i mali solamente co i cauoli.

**L'ACQUA** destillata da i cauoli crespi fioriti, beuuta a digiuno prohibisce l'embriachezza, & solue manifestamente il ventre: dassi per proprietà occulta al morso del can rabbioso con antidoti & senza, ammazza similmente tutte le sorti di vermini, massime data con vna dramma del suo seme.

**VIRTÙ.** Di fuori. Le foglie applicate mitigano l'infiammagioni, & il dolore, conferiscono alla rogna, al fuoco sacro, & alla lepra. Le medesime applicate alle podagre con farina di sien greco & aceto facendone empiaistro, mitigano il dolore loro, & vagliono all'ulcere sordide & vecchie. L'urina di chi habbia molti giorni magnati i cauoli applicata, sana le fistole, & le cancrene, & le petecchie i fanciulli debili lauandoli con essa si rendono gagliardi. La cenere de i cauoli con assogna sana l'ulcere che serpono. La liscia fatta con questa cenere gioua mirabilmente al foco sacro. L'acqua stillata applicata leua la morphea, & le lentigini del viso. E' gran

A de inimicitia tra il cauolo & la vite. La decottione de i cauoli gioua applicata a i nerui, alle giunture, & alle ferite fresche & vecchie.

B R A S S I C A  
Campestre.



B

**BRASSICA CAMPESTRIS** tanto est acrimonia  
ut ipsa. hanc videri non debet  
Brassica ad horrensus vires accedere possit.

**NOME.** Lat. Brassica campestris. Ital. Brassica campestre. Spag. Colecion.

**FORMA.** Ha i fusti biancheggianti, ritondi, con alquanti rami, le foglie per intervallo simile alla petiolata, di colore come la Brassica, al gusto acute; i rami procedenti dalle ale sottili, ne i quali sono i fiori bianchi simili a quelli della Brassica: poi fanno i cornicelli quadrati, ne i quali è chiuso il suo minutissimo seme: la radice è dura fibrosa, & candida.

**Loco.** Nasce copiosa nel regno Marciano, & nella campagna di Vienna.

**QUALITÀ & VIRTÙ.** Per la sua acrimonia si può giudicare, che habbia le medesime facultà della Brassica. Ma particolarmente L'Acqua stillata da tutta la pianta vale mirabilmente beuuta al peso di quattro oncie a i morsi del can rabbioso, & similmente applicata al morso con pezzette di lino sottilissime. Ammazza similmente beuuta al peso di due oncie i vermini de i fanciulli.

D



## BRASSICA CAPUCCIA.



*Viribus a reliquis CAPITATA haud Brassica differt,  
Ni quod deterior mensis censetur in ipsis,  
Atque nocentior.*

NOMI. Gre. κράβη, κρησσορύς. Lat. Brassica capita.  
Ital. Cauolo cappuccio.

FORMA. Fa prima le foglie grandi ritondate, che stanno in giro al pedicelo le quali poi si stringono, & fanno vna palla, c' hora è bianca, hora verde hora rossigna. Il seme ch'è simile a quello dell'altre brassiche si raccoglie in pochi lochi d'Italia, & per hauerlo si fa così. A mezzo Ottobre si piglian i cappucci con le radici, s'appiccano a l'aria, per venti giorni, poi si sotterano in cantina nell'arena fino al cappuccio, come si spaccano si piantano in luogo aprico, lasciandoli quattro dita fuor della terra. Fioriscono poi, & come è maturo si coglie il seme.

LOCO. Seminafi, & piantafi in luoghi humidi.

QUALITA', & VIRTU'. Non è differente dall'altra brassica, se non che ne i cibi è più dell'altra nociua che genera humori melanconici, & offende la vitta. Se nel cuocerfi i cauoli li si mette ogni poco di vino, non si cuocono più, & perdono il colore. I cappucci son men nociui cotti prima nell'acqua, & poi in brodo grasso con finocchio. Volendosi in vn conuito magnare, & bere assai, si mangi prima la brassica cruda con aceto, & così dopo il cibo, se ne mangino cinque altre frondi, & si potrà rimangiare, e bere, come se non si fusse mangiato, ne beuuto.



## BRASSICA

Marina.



*Hydropicis confert, si sit Rhabarbarum in ipsa,  
BRASSICA, cui nomen Mare dat, quo dicta Marina est.*

NOMI. Gre. κράβη θαλασσίω. Lat. Brassica marina. Ital. Soldanella, & brassica marina. Fran. Chev de mer.

FORMA. E molto differente dall'altre brassiche nelle foglie; percioche questa ha le frondi simili all'Aristologia ritonda: ma piccole, sottile, & pendenti ad vna per vna da i suoi tosci ramoscelli, attaccate con vn sol picciuolo come l'hedera. hà il succo bianco quantunque non sia copiosa, & è al gusto salso, & alquanto amaretto, & denso di sostanza. Tutta la sua pianta è acuta, & inutile allo stomacho: produce i fiori della smilacae liscia, c'hanno la similitudine d'vn calice.

LOCO. Nasce ne i liti del mare.

QUALITA'. Essendo amaretta, & alquanto salsa, s'accomoda a tutte le cose, che s'accomodano le qualità dette.

VIRTU'. L'herba è in tutto inimica allo stomaco, apre, muoue il corpo, cotta in brodo grasso. La sua decoctione presa con Reubarbaro, cava fuori l'acqua de gli Hidropici: & il medesimo fa la poluere delle foglie seche, aggiuntoui il Reubarbaro, & le cubebe, beuuta con vino.



## BRASSICA CANINA.

*Calfacit, exiccet, tum digerit ipsa CANINA  
BRASSICA; viq, sua pereunt hominesq, Canesq,  
Atque lupi pariter, vulpos, Pantberaq, pilla.*

NOMI. Gre. Ανένυμω. Lat. Apocynum. Ital. Piploca, brassica canina.

SPE-

**SPETIE.** Ritrouafene di due forti, vna ferpeggiante, & l'altra non.

**FORMA.** E' vna pianta, che produce picciole viticelle di noiofo odore, & arrendeuoli, come farmenti, & ma lageuoli da rompere, le cui frondi tafembrano quelle dell'edera, ma più tenere, & più appuntate nella cima, di i piaceuole odore, & alquanto vilcofe, & piene di giallo liquore, produce certi baccelli fimili a quelli del Nerio, di fpetie di follicoli, lunghi vn dito, ne i quali è dentro vn seme nero, picciolo, & duro.

**LOCO.** Nafce in Soria, & nella Puglia.

**QVITA. & VIRTU.** E' grandemente calda, ma non tanto fecca, & però digerifce impiaftrata. E' veleno a gli huomini, & le frondi incorporate con graffo, & con pasta, & fattone pane, ammazzano i cani, i lupi, le volpe, & le panthere, quando fi danno à mangiare. La ferpeggiante ha medioere qualita, & virtù.

**A** *In febribus confert, recreat vires, animiq,  
Inde voluptates auget, tuffiq, medetur  
Cordaque latificans herba est gratiffima edendo  
Sanat & infanos.*

**NOMI.** Lat. *Buglossum vulgare.* Ital. *Buglossia.* Ted. *Echferung.* Franz. *Buglosse.*

**SPETIE.** Enne di due fpetie, domestica, & faluatica. Maggiore, & minore.

**FORMA.** La domestica fa le foglie lunghe come la confolida maggiore, hirsute, aspre, (parte per terra, hispide, & irte, fimili alla lingua di boue, ma punteggiate di certe macchiette bianche con aculei sottiliffimi. Ha i fiori porporei, ma più piccioli della boragine, col seme negro: la sua radice è fimile a quella della boragine, ma più grolfa, & più carnofa. La minore ha le frondi più picciole, hirsute, ma senza aculei. La faluatica crefce con frondi più picciole, bianchie, & senza aculei col fusto grolfo, & peloso, & aspreto con fiori negri: la sua radice è grolfetta, lenta, & dolce. Ve ne è vn'altra faluatica minore fimile i ogni cola all'altra, ma più faluatica.

**LOCO.** La domestica nafce negli horti, & la faluatica nelle Campagne.

**QUALITA.** E' calda come la boragine, & medioeremente humida.

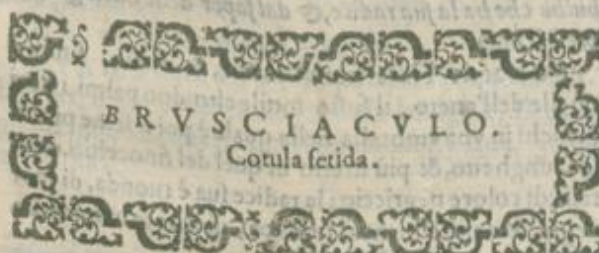
**VIRTU.** *Di dentro.* Mangiata ne i cibi moltiplica il latte, fa il cor allegro, & lo conforta mirabilmente. Le foglie, le radici, e il seme cotti ogn'vn per fe nel viuo ò in altro modo prefe, fcacciano dal cuore il veleno. L'acqua stillata da questa pianta, & la conferua fatta de i fiori con zuccato, conforta il cuore, fcaccia la malinconia, purifica il fanguie, & mitiga l'ardor delle febri. Il seme pesto, & beuuto con vino prouoca il latte. Faffi del fucco di bugloffa lib. viij. depurato di zuccato libr. iij. fiori di bugloffa pesti lib. j. cuocansi i fiori in acqua, & alla colatura s'aggiungano le cose predette, & cuocansi perfettamente: ma perche il fucco della bugloffa fi caua difficilmente perche mentre fi peffa se ne la mucillagine, per questo come è peffa si lafci in luogo fresco, per vna notte, & il giorno fequente fi chiarifchi, spremuto il fucco, con chiara d'ouo. Questo fciroppo genera allegrezza, & conforta il cuore, & per questo conferifce molto nelle febri d'ogni forte, gioua alla mania, & alla malinconia, & a tutti quei mali parimente, che procedono da humori adulti, & melanconici, come rognia, lepra impetigini, & fimili, & conferifce molto nelle fincopi, & nel mal Francele, maffime accompagnato col firoppo di fumofterra, de pomis fimplice, & di Lupoli cò decottione conueniente.

**VIRTU.** *Di fuori.* Le foglie, le radici, ò il seme, peffe, & cotte in vino, & applicate calde giouano al dolore de i lombi.



BRIONIA.

Vire bianca.



BRVSCIACVLO.

Cotula fetida.



BVGLOSSA.

*Calfacit, bumeclat BVGLOSSVM, absciffibus atque*



BVL.

## BVLBO.



Et stomachum, & venerè cit BVLBVS, Semen aduget,  
Concoquit, atque inf lat, alimentaque praua ministrat,  
Calfacit, exiccat, astringit, discutit, atque  
Maturat, stomachum firmat, reuocatque ciborum  
Vota, iuuat vires, & digerit, extrahit atque  
Spicula; gangrenas cohibet, simul atque podagras  
Et Venerem stimulat; ad prolem semina gignit;  
Humores crassos expectorat; atque dolores  
Articulis arcet, luxaris proficit, atque  
Collis, arcet sudores; tormina, flatusque  
Excitat, & tentat nervos, hoc visus hebescit.

NOMI. Gre. Βολβός ἰδιώδιον. Lat. Bulbus, esculentus. Ital. Cipicchie. Spag. Cebolla ascalonita. Ted. Aescalonitez. Fran. Des escallotes, des appetites. Arab. Basarazis.

FORMA. Il Bulbo nostro (hauendo conformità con quello de gli antichi) ha le frondi sottili, & tonde, che tirano a quelle del zaffirano, ma più grosse: le cipolle fa come le scalogne, che tirano nel rossigno.

QUALITÀ. È delle qualità della cipolla: malageuolmente si digerisce, genera ventosità, & però prouoca la libidine, onde disse Martiale.

Cum sit anus coniunx, cum sint tibi mortua membra,  
Nil aliud bulbis quam satur esse potes.  
& Columella.

Quaeque viros acuiunt, gelidas armantque puellas  
Iam Megaris veniant genitalia semina bulbi.  
& per questo disse Ouidio.

Daunius an libicis bulbus tibi missus ab oris  
An veniat Megaris noxias omnis erit.

VIRTU'. Di dentro. Mangiati i bulbi eccitano audità dell'apetito ne gli stomachi infermi, & giouano a coloro, che sputano la marcia dal petto, & dal polmone. Nuocono alla vista & ai nerui, & son ventosi. Cotti nell'aceto, & mangiati son conueneuoli a i rotti.

VIRTU'. Di fuori. Applicato con mele giouano alle cancrene, & alle Podagre, & con vn poco di pepe a gli hidropici, & a i morsi de i cani, & spègono le lenu-

A gini: & per essere amaretti, & costrettiui astergono, & insieme conglutinano & disseccano anco-

## BVLBO CASTANO.



Calfacit, & siccat BVLBO CASTANON, & estur  
Cruda & colla huius radix mingentibus atque  
Auxilio est, illis prodest, qui sputa cruenta  
Emittunt, aperit, lotium, mensesque ministrat.

NOMI. Gre. Βολβός καστανόν. Lat. Bulbo castanon.  
Ital. Bulbo castano. Castagne agresti, che dalla forma del bulbo che ha la sua radice, & dal sapor delle Castagne, ha preso il nome.

FORMA. Ha le frondi sottili, & diuise, simili a quelle dell'aneto, il fusto tortile alto duo palmi, i fiori bianchi in vna umbrella, nella quale è poi il seme picciolo, lunghetto, & più stretto di quel del finocchio, odorato, di colore negriccio: la radice sua è ritonda, di fuor negra, & dentro bianca, la polpa, di sapore in mezzo tra la pastinaca, & le Castagne.

LOCO. Nasce nella Holandia, & nella Zelandia; & nella Grecia, in Chio, & in Rhodi, & nella Germania in Britannia.

QUALITÀ. È questa radice calda, & secca moderatamente il seme è più caldo, & più secco: & è aperitiuo, & diuretico.

VIRTU'. Di dentro. Mangiati questa radice cruda, ma cotta in acqua è più soave, è vtile a coloro, che sputano il sangue, & a quei, che non possono ritenere l'vrina. Et per questo conferiscono molto alli tifici, alli precipitati da alto, & a coloro che per cadute da Cavallo sono fracassati, & pesti, onde vrinano poi sangue, & non possono ritenere l'vrina.





**BVLBO ERIOPHORO.**



**A** NOMI. Gre. Βολβοεις ἰσχυρῆμος. Lat. *Bulbus vomitorius*

Ital. *Bulbo che fa vomitare.*

**FORMA.** E' simile all'altro bulbo nelle frondi, ma son però di questo più negre, & più lunghe: fa i fiori come il giacinto volgare, & la sua radice è simile all'Aglio.

**QUALITÀ.** E' più caldo che il bulbo da mangiare.

**LOCO.** Nasce nelle colline.

**VIRTÙ.** La radice mangiata, ouero beuuta la sua decottione, gioua a i difetti della vescica, & fa vomitare.

**B**

**BVPHTHALMO.**



*BVLBVS ERIOPHORVS dat, quod gerit intus in escū.*

**NOMI.** Lat. *Bulbus eriophorus.* Ital. *Bulbo eriophoro.* Il cui fiore è molto desiderato in Italia, doue non fiorisce in certi giardini.

**FORMA.** Ha il Bulbo circondato come la Cipolla di molte scorze, fra le quali è vna certa lenta lanugine, come tela di Ragno. Fa le foglie lunghe come il giacinto, ma più dure, & men succolenti, & carnose, verdi, in forma di cortello, d'ingrato sapore: Fa il fusto, & i fiori cerulei come il giacinto, ma senza odore: fiorisce da basso come la squilla. La radice è grassa, & bulbosa, & bianca.

**LOCO.** Nasce ne i lidi del mare.

**QUALITÀ, & VIRTÙ.** La radice di questo bulbo, ben netta dalle scorze, & dalla lanugine, si mangia, secondo alcuni: ma in Italia non se n'è fatta isperienza ancora.

**C**

**BVPHTHALMVM muscas, & apes necat, ipsa tumores**

*Sedat, duritias & discutit, inde colorem*

*Arquato infectis morbo solet ipsa referre;*

*Atque infusa mero lotium ciet, inde dolores*

*Emulcet Renum, coli sedatq; querelas.*

**NOMI.** Greci, Βοφθαλμῶν. Lat. *Bupthalmum*

*Oculus bovis.* Ital. *bustalmo, occhio di boue.* Arab. *Bi-*

*har.* Ted. *Rinds aug.* Franz. *Oril de beuef.*

**FORMA.** Produce teneri, & sottili fusti, & le frondi simili a quelle della Camomilla; ma più breui, più larghe, & più dure: i fiori son gialli uiti, maggiori di quelli della Camomilla gialla, simili a gli occhi doue han preso il nome.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, & ne gli argini de i fossi, & attorno alle Castella.

**QUALITÀ.** I fiori sono più acuti di quelli della Camomilla, & però son più digestini, & risolutiui.

**VIRTÙ.** Di dentro. Beuuta l'herba subito per alcun tempo, dopo il bagno restituisce il colore naturale a coloro, c'hanno il trabocco del fiele. & il medesimo fa l'Acqua stillata da tutta la pianta, o la decottion, la quale fa nausea & facilita il vomito. L'infusion delle frondi fatta nel vino, beuuta prouoca l'vrina, & vale ai dolori colici, & renali.

Di fuori. I fiori triti con cera, & applicati risoluono i tumori, & le durezza.

**BVR.**

**BVLBO VOMITORIO.**



*Quod vomitus moueat BVLBVS VOMITORIVS esto*  
*Vescicæ, malis prodest, ferr plusq; caloris*  
*Hic quam esculentus Bulbus.*

## BVRSA PASTORIS.



*Inflammatam inuat, stringit, refrigerat, vna  
Ignibus & sacris PASTORIS BVRSA medetur;  
Ad dysenteriam bibitur decoctio, sputa.  
Adq; cruenta; recens illataq; vulnera succus  
Glutinat, infusus simul auribus ipse medetur,  
Sanguinis effluxus, vndantia menstrua sistit;  
Calcens hanc habeat, nudis pedibusq; prematur,  
Ictericas facies ea sic aurigine mundat.*

**NOMI.** Ital. & Lat. Bursa pastoris. & herba cancri.  
Ted. Sec Kel Kraut & tesel Kraut. Franz. Bourse de pa-  
steur. Pera pastoris lat.

**FORMA.** Fa i fusti ritondi, alti vn palmo & mezo,  
i rami sottili, che nella sommità s'allargano, le foglie vi-  
cine alle radici sono simili a quelle della verbenaca: ma  
quelle del fusto si rassembrano a quelle del Thlaspi: Ha  
la radice sottili, & bianca: fa i fiori nella sommità de i  
rami, bianchi, da i quali procedono certe siliquette  
schiacciate, che rappresentano l'immagine d'un cuore,  
col seme dentro minuto: chiamasi Bursa pastoris per-  
che la sua siliqua ha la forma d'vna di quelle scarfelle che  
portano i pastori.

**LOCO.** Nasce quasi per tutto, massime presso alle  
strade, & vicin' agli antichi edificij.

**QUALITA.** E fugida, & secca, & stitica, &  
astringente.

**VIRTU.** Di dentro. La poluere delle foglie sec-  
che con vino rosso, o con acqua piouana doue sia estin-  
to l'acciaio, corta & beuuta ferma i flussi del corpo, &  
del sangue per vrina, & ristringe i mestrua souerchi, &  
vale a tutti i vitiij interni nel corpo. Et alle medesime  
cose vale L'AVA stillatane, beuuta per alquanti gior-  
ni. La decoction fatta delle foglie in acqua piouana con  
piantagine & bolo armeno vale alla dissenteria, & allo  
sputo del sangue: Fattene frittelle con le foglie e man-  
giate ristagnano i mestrua, & altri flussi.

**VIRTU.** Di fuori. Il succo messo nel naso ferma  
il sangue, che n'esce, & purga le ferite fresche. Dicono  
che tenendosi quell'herba in mano sinche si riscaldi ri-  
stagna il flusso del sangue del naso, & delle ferite. Il de-

**A** cotto fatto di questa pianta, & della persicaria, ristagna  
sedendouisi dentro, i mestrua. Pesta, & messa nelle  
scarpe, & a piedi nudi calcata gioua al trabocco del  
fiere.



## CACATREPPOLA.

Tribulo.

## CAIOVS.



*Instimulat venerem, scabiem CAIOVS & aufert,  
Discutit e facie lentes, simul atq; lichenas.*

**NOMI.** Portati di Brasil in Lisbona vna certa sorte  
di Noei, da loro chiamata Caiou.

**FORMA.** Il Caiou è vn arbore grande con foglie  
di pero. Il frutto è della fáttezza, & grandezza d'un ouo  
di papera, le quali essendo piene di succo, & sono co-  
me quei cedri che chiamano lime, delli quali si seruo  
no i Brasiliani. Nell'estremità del frutto vien fuori vna  
certa Noce simile ad vn Rognone di Lepore, di colore  
cinericio, & alle volte di cinericcio meschiato di rosso.  
Ha questa noce due scorze, fra le quali v'è vna certa co-  
sa spogiosa piena d'un olio spessissimo & caldissimo di  
dentro ha vn nocciolo bianco ricoperto da vna pellici-  
na cinericcia, la quale per mangiarlo bisogna leuar via.  
Credono alcuni, che sia specie d'Anacardi.

**LOCO.** Nasce nell'Indie Orientali in Brasil.

**QUALITA.** E questo frutto caldo, & il suo olio  
è calidissimo.

**VIRTU.** Di dentro. I frutti mondi, & leggermen-  
te atrostiti si mangiano, ne son men grati al gusto che i  
pistacchi & stimolano à venere.

**VIRTU.** Di fuori. L'olio che hà quasi le virtù del  
Balsamo, guarisce l'impetigini, le lichene, & la rognia.

CA.

CALAMANDRINA.  
Camedrio.

CALAMINTA.



*Calfacit, & siccatur CALAMINTA, & menstrua pellit*  
*Vrinaq; simul, ruptis, vulsisq; medetur,*  
*Necnon torminibus, simul & spirantibus agre;*  
*Et tinea, partusq; necat, vermi vtilis auris;*  
*Serpentesq; fugat; recipit turpisq; cicatrix*  
*Ex hac candorem, morbosq; a vomine Regis*  
*Hec eadem expurgat; nigro obstititque veneno,*  
*Auxiliumq; refert ex hac elephantica lepra,*  
*Atque lien.*

NOMI. Greci. *νεπαριβα.* Lat. *Calamintha.* Ital. *Calamento, Mentuecia, Nepetella.* Arab. *Calamentum.* Fed. *Uilden poley.* Spagn. *Neueda.* Franz. *Paullio sauage.*

SPETIE. E. ditte forti, cioè montana, agreste, & fruticosa.

FORMA. Nasce con foglie ritondette, pelose, & all'intorno dentate, & molto odorate i gambi ha ella alti vn gombitto, quadrati, pelosi, & sottili, & i fiori piccioli purpuregni, i quali nascono da mezo il gambo, fino alla cima, come nel Pulegio, quantuuque nella montana sian più copiose nelle chiome. Le sue radici sono copiose, & sottili.

LOCO. Nasce in luoghi inculti, lungo le vie pubbliche, & appresso le siepi, & parimente ne i colli.

QUALITÀ. E di sottile essenza, calida, & secca quasi nel terzo grado, delle cui qualità s'hanno inditij manifesti parte per il gusto, & parte per l'esperienza. Al gusto è ella chiaramente acuta, & calda, & alquanto amara; & all'esperimento è manifesto ch'applicata di fuori da prima scalda valorosamente, & morde, tirando, & lauando la pelle: & finalmente vlocera la carne, & fa sudare, & disicca ogni corpo, & ha del digestiuo, & dell'asteriuo.

A VIRTU'. Di dentro. Il succo beuto con vino scaccia i lombrici, & i veneni. Prouoca il sudore, apre l'opilationi del fegato, & della milza, riscalda le reni in frigidite, mitiga i dolori della matrice & prouoca i mestri: & questo lo fanno principalmente le foglie cotte in vino, & beute, che purgano ancora il petto, prouocano l'vrina, & sanano le rotture, & sminuiscono l'abondanza della collera. Conforta questa beuanda lo stomaco, & purgato prima lo stomacho, scaccia la febre terzana, & gioua agli asmatici, spasmati, & a i dolori di corpo, al vomito coletico, & a i freddi, & tremori, che vengono nel principio delle febri. La poluere delle foglie beuta con mele, & con sale ammazza ogni sorte di vermini nel corpo. Uche fa parimente trita cruda insieme con la cicoria mangiata in insalata: mangiata cruda, & cotta l'herba, & beuute sopra del fiuto del latte gioua alla lepra. Cotta con zaccaro vale al trabocco del fiele, alla difficoltà dell'anelito, alla tosse antica, alla fredda intemperie delle viscere, & a quelli che patiscono di milza, & per questi mali si è fatto poi il diacalamento semplice, & composto & lo sciroppo in questa maniera Recip. calaminta domestica, & saluatica ana onc. ij. seme di ligustico, di dauco, squinanto ana once cinque, & meza libra d'vna passa, mele, & zaccaro libre due, & acqua q. b. & si fa bollir il tutto.

L'ACQUA stillata dalle foglie, vale alle cose predette.

VIRTU'. Di fuori. Il succo & il vino doue sia bollita la calamintha, leua le macchie negre della pelle, ammazza i vermini stillato nell'orecchie: sedendo le donne nella sua decoctione si prouocan loro i mestri, & si mitigano i dolori della matrice. Le stondi peste, & applicate alla natura delle donne con lana, prouocano i mestri, ma ammazzano le creature. Fattono profumo fanno fuggir le serpi: cotte in vino, & impiastrate san bianche le cicatrici, & spengono i liuidi. Impiastransi vtilmente sù le sciatiche, accioche tirino fuori dal profondo gli humori, brusciando la pelle di sopra.

CALAMO ODORATO.



Stringit ODORATVS CALAMVS, tussisq; medetur, Cal.

*Calfacit, & siccat, lotium cit, menstrua ducit;*  
*Subuenit & renum vitijs, ruptisq; lenatq;*  
*Substillum lotium, dentum mulcetque dolore.*

**NOMI.** Gre. *κάλυμος ἀρωματικός.* Lat. *Calamus odoratus.* Ital. *Calamo aromatico.*

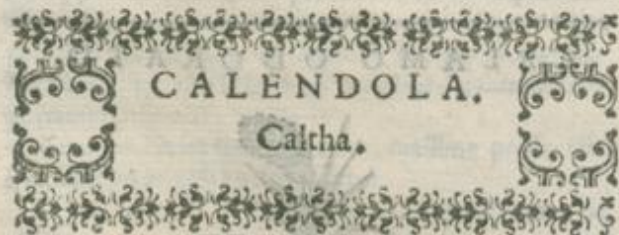
**FORMA.** Non è in parte alcuna da gli altri calami differenti, se non nella soauità dell'odore.

**LOCO.** Nasce in India, in Siria, & nella Giudea.

**QUALITÀ.** E' calido & secco nel secondo grado, ha dell'astrettiuo, dell'aperitiuio, & dell'incisiuo, & espulsiuo. Non si potta il vero in Italia; ma in suo luogo si puote vsar la radice dell'acoro, ch'el calamo aromatico volgare; ò s'vsì l'alaro, ò l'iride, ò il giunco odorato, ò il phu maggiore, ò il nardo celtico.

**VIRTU'** *Di dentro.* Beuto pronoca l'vrina, & però cotto con gramigna, ò con seme d'Apio si beue commodamente all'hidropisia, alla difficoltà d'vrina, à vitij delle reni, e alle rotture. La poluere della radice beuta in acqua melata gioua a tutti i mali frigidì, & ventosi, & à l'opilationi del fegato, & della milza, & è valerosa contra i veleni.

**VIRTU'** *Di fuori.* Applicato à i luoghi delle donne pronoca i mestruì: Conferisce alla tosse, quando d'esso solo & mescolato con termentina per modo di soffimento per vna canna s'inghiottisce il fumo. La decoctione è vtile à sederui dentro le donne per i difetti loro, & farne i cristeri. Mettesi ne i profumi, che si fanno per spirar buono odore, & ne gli empialtri. Alla matrice si fa questo profumo. Calamo aromatico belzui, ana dramme due, gallia moscata, onc. meza con draganti infusi in acqua di matricaria si faccino pastelli per profumo.



## CALENDOLA.

Caltha.



## CALLITRICO.

Hormino.



## CALTHA.



*CALTHA aperit, visum acuit, pestiq; refilit,*  
*Et inuat arquatos, cit menstrua, digerit, atque*  
*Calfacit, extenuatq;, oculis confertq;, dolores*  
*Mitigat & dentum, pariter quoque vulnera sanat.*

**NOMI.** Gre. *Caltha.* Ital. *Fior rancio, fior d'ogni mese,* & perche fiorisce ogni calenda, si chiama ancora *calendula:* & perche si gira al girar del Sole, è detta *spesa del Sole,* & *horologio de i contadini.*

**FORMA.** Nasce con frondi lunghette non acute, simili ad vn certo modo a quelle del Leucioio, ma più larghe, & più lunghe. Fa vn fusto solo grassetto, alto vn palmo, e mezzo, ramofo, fa i fiori in cima de i fusti, aurei, & ranci d'odor graue, & giocondo à vedere, massime quelli doppi, da i quali procede il seme ne i capitelli aperti, che cauandolo fuori si rassembra à l'vnghe de li vcelli. Ha la radice bianca, & dritta i fiori s'aprono al nascer del Sole, & al tramontar si chiudono.

**LOCO.** Nasce spontaneamente per le strade, & femminali ne i giardini massime quella, c'ha le foglie de i fiori doppie.

**QUALITÀ.** E' calda, & secca, & si conuien più alle parti esterne del corpo, che all'interne: assottiglia, apre, digerisce, prouoca, quantunque nel gustarla si senta c'habbia alquanto del costrettiuo.

**VIRTU'** *Di dentro.* Prouoca i mestruì beuendoli il succio, ouero mangiata l'herba alquanti giorni continui. Il succo beuto al peso d'vn oncia con vna dramma di poluere di lumbrici terrestri guarisce il trabocco del fiele. Mangiasi le foglie, e i fiori vilmente nelle insalate, & messi ne i brodi da lor buono odore, & sapore. Conferisce quest'herba ne gli affetti del cuore, nelle difficoltà del respirare, & nel trabocco del fiele. Fassi de i fiori, & delle cime tenere con rosso d'ouo vna frittata, che mangiata ferma i mestruì superflui.

**VIRTU'** *Di fuori.* L'ACQUA stillata dalli suoi fiori, & frondi leua l'inflammation de gli occhi istillatui dentro, ò con vna pezzetta applicata, & assottiglia la vista & vale come quella del cardo santo, & della scabiosa à i mali pestiferi, & è cordiale. Sana l'herba ferite. La poluere de i fiori mesla con bambagio nel dente leua

te, ne leua il dolore. I fiori & le foglie secche facendone profumo alla natura prouocano mera uiglio famete i mestruai, & le secon dine ritenute nel parto. Il fiore fa i capelli flaua, facendolo.

CAMOMILLA.



**A** la sua decottione, è fatta in acqua, & sedendouisi dentro, prouoca i mestruai, il parto, l'urina, & le pietre delle reni: Apre le opilationi del fegato, & della milza: mitiga i dolori della vescica, della madrice, delle reni & de gli intestini: sana, risolue l'ulcere del polmone. vale alla lieuetaria, riscalda lo stomacho. I fiori beuuti con aceto uagliano al mal caduco. L'ACQUA stillata vale alle cose predette, & è uile alle donne di parto. Quest'acqua & la sua decottion è molto uile al dolor del petto beuuta con zucchero.

**VIRTU' Di fuori.** I fiori cotti in acqua con olio gamomillino sono molto uili ne i cristeri, percioche mitigano, & sanano i dolori delle reni, della madrice, de gli intestini & della vescica: sedendosi nella lor decottione, è applicati in pessoli mitigano i dolori del ventre, & della madrice. Il loro odore l'Acqua, & la liscia corroboro il capo, e' l'ceruello. La decottione purga le ferite putride. L'OLIO di Camomilla è buono a molte cose, apre i pori, risolue i vapori, ferma la fussion de gli humori, corregge le male qualità, conferisce a i netui, & a i membri neruosi, fuor di modo mitiga i dolori. I fiori raccolti senza le foglie pesti nel mortaio, & incorporati col detto olio & fattone trocisci, & dissoluendoli poi con l'olio medesimo, & vngendosene chi patisce qual si voglia specie di febre, li guarisce, se subito che i febricitanti sono vnti, si mettono in letto caldo a sudare ben coperti.

**Calfacit ANTHEMIS, tenuat, iecoriq, medetur,**  
 Suffusos & selle iuuat, sedatq, dolores,  
 Et lassis confert, emollit, durasq, laxat;  
 Conspicata facit rava, & protensa remittit;  
 Suffusam expurgat bilem; tum menstrua pellit,  
 Urinamq, ciet, partus simul, atque lapillos;  
 Desiccataq, eadem, sic oris & ulcera sanat;  
 Aduersusq, inflata iuuat, tum tormina contra,  
 Cor poris humani morbis hæc denique cunctis  
 Est prope praesidium magnum mort alibus egris.

**NOMI.** Gre. *ἀνθῆμις*, & *ναρμαί μαχορ*. Lat. *Chamomelum*. Ital. *Camomilla*. Spagn. *Manzanilla*. Ted. *Camillen*. Franz. *Camomille*.

**SPETIE.** E di più forti, vna col fior tutto giallo, cò vno odor soauissimo di mele appie tutta la pianta. L'altra con le frondi del fior intorno bianche, ch'è l'vsuale.

**FORMA.** Ha i rami alti vna spanna, & più, folti, con molte concauità d'ali, con picciole frondi sotili, & copiose. i capitelli suoi son tondi con fiori nel mezzo di color d'oro, & di fuori nella rotondità del suo ambiente in alcuni bianchi, & in altri gialli, & in alcuni altri porporei, di grandezza come foglie di ruta, di odor soauo.

**Loco.** Nasce in luoghi aspri, & magri, & appresso alle vie, & ne i prati, & ne i campi tra le biade.

**QUALITA'.** Riscalda, & dissecca nel primo grado: è nella sottilità sua simile alla rosa: ma nella calidità s'accosta più alle virtù dell'olio, che sono all'huomo familiari, & temperate: & però ha ella il principato di giouare nelle lassitudini, più che ogn'altra cosa. Risolue, digerisce, mollifica, & mitiga i dolori, & rarefa.

**VIRTU' Di dentro.** Cotta con vino, & beuuta

CAMPANELLE.  
 Vilucchio.

CAMP H O R A.



**CAMP H O R A** desiccans, estq, ordine frigida terno,  
 Inflammat iuuat, mulcet capitisq, dolores,  
 H Re-

*Renibus & iecori confert, & suppressit aluum,*  
*Conciliat somnum, sanguis quoque sistitur illa.*

NOMI. Gre. *καμπογη*. Lat. *Capbura*. Ital. *Canfo-  
ra*. Ted. *Campher*. Fran. *Camphre*. Arab. *Kaphor*, &  
*Kafir*.

SPETIE. E' di più spetie; ma la migliore è la luci-  
da, & risplendente.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali, in Malaca, &  
Sunda, & Burneo.

FORMA. La Canfora è vna gomma d'vn'arbore,  
ch'è delle fattezze della noce iuglande, con foglie bian-  
cheggianti simili a quelle del Salice: ma non si sa an-  
chora se produce frutto ò fiore. Il tronco è di color di ce-  
nere simile al faggio, tal volta vn poco più nero, & è  
di mediocre sodezza. E' altissimo, & grande arbore, con  
rami distesi, & come dicono, molto bello da vedere.  
Conoscesi la sincera dalla contrafatta mettendosi in me-  
zo d'vn pan caldo, quando si caua del forno, & s'ella si  
disfa in humore è buona; & seccandosi dimostra esser  
contrafatta. Quando non si conferua con diligenza ben  
ferrata nelle scatole, qualche volta se ne va in fumo: il  
perche si costuma per conferuarla, riporla in valo di  
marmo, ouero d'alabastro, tra il seme del lino, & dello  
psillio, che meglio si conferua, che tra il pepe intero:  
La canfora toza si fa per arte lucida, & bianca subliman-  
dola in vasi di vetro con moderato fuoco; ouero mella  
in vn panno di lino, si getta in acqua calda insieme  
con sapone, & succo di limone, & ben lauata si secca  
a l'ombra, ne manca molto di peso, & resta assai più  
bianca.

QUALITA'. E' frigida, & secca nel terzo ordine,  
non ostante ch'ella arda valorosissimamente se ben si get-  
ti nell'acqua, & quantunque ancora sia di odore acutissi-  
ma, & così sottile, che spesso si risolua in fumo. Et che  
sia frigida lo mostra l'isperienza: percioche nelle oph-  
thalmie, & nelle infiammazioni de gli occhi, & nel cot-  
to del fuoco ha ella la frigidità della neue.

VIRTU'. *Di dentro*. Tolta per bocca vale effica-  
cacemente alla gonorrhoea, & al flusso de i mestruj bian-  
chi delle donne tolta per bocca con poluere di Carabe  
in acqua di Nimphea, Prouoca il sonno.

VIRTU'. *Di fuori*. Applicata alla fronte, e alle  
tempie prouoca il sonno: ma odorandola spesso, dis-  
secca il cerebro, & fa vegghiare. Facendone vna palla,  
& odorandola spesso, vale contra la peste. Mitiga il dol-  
lor del capo causato da caldi humori, spegne l'infiam-  
magioni, & massime del fegato, infrigidisce le reni, &  
ristagna il sangue. Mitiga l'infiammagioni delle ferite,  
dell'vlcere delle erisipile, & d'ogn'altro calido humo-  
re. Vale alla gonorrhoea, & al flusso de i mestruj bianchi  
delle donne impiestrata sopra al pettinicchio, testicoli,  
& reni distemperata prima con mucilagine di psillio, ò  
vero con agresto, ò succo di solatto. Ristagna il flusso  
del sangue del naso messau dentro con seme d'ortica ab-  
bruciato, & impiestrata in sù la fronte con succo di sem-  
preuuo. Mettesi vtilmente ne i collirij, che si fan per  
l'infermità calide de gli occhi. & applicata alli Te-  
sticoli spegne la lufuria. Falsene ACQUA per far bel-  
la faccia.

CANAPAPE.



*Aegre concoquitur, capitique aduersa, simulq;*  
CANNABIS e stomacho humores creat ipsa malignos,  
Lumbricosq; necat, genituram extinguit, & oua  
Multiplicat, vermes auris necat inde, caputq;  
Tentat; & articulos mollit, pariterq; podagras;  
Iumentorum aluo succurrit, calfacit; vllis  
Et dyssentericis prodest, tollitq; tumores;  
Pleurilicosq; iuuat.

NOME. Greci, *κάνναβις*. Lat. *cannabis*. Ital. *Ca-  
nape*. Spag. *Canambo*. Arab. *Scododonegi*, & *canab*.  
Ted. *Zalterhauff*. Franz. *Chanure*.

SPETIE. E' di due sorti, maschio, & femina; do-  
mestico, & saluatico.

FORMA. Produce vn sol gambo: il maschio cresce  
più alto d'vn'huomo. Produce dal gambone assai rami  
vacui, di modo che si rassembra ad vn'arbuscello, di sor-  
te che si fa del suo duro gambone il carbone per far la  
poluere per gli Atchibugi: la femina fa i suoi gambi sot-  
tili, & senza rami, & se ben fiorisce, non fa seme. Han-  
no ambedue le foglie come di frassino: ma minori, &  
più sottili, & leggiertmente all'intorno dentate, se be-  
ne nel maschio sono alquanto maggiori, & più nereg-  
gianti. Nascono sei ò sette insieme da vn sol picciuolo.  
Hanno vna sola radice con assai fibre intorno. Il seme  
si genera solamente nel maschio, ritondo, di color ci-  
neritio, la cui midolla è dolce & bianca: Le frondi so-  
no di abominuole odore.

QUALITA'. E' molto calda & secca. Risolue  
ventosità, off'nde la testa, & spegne il seme, & la virtù  
generatiua. Auuertiscano dunque le donne Prothome-  
dichesse quanto errore fanno a dar a i fanciulli epiletti-  
ci la decottion di questo seme, con tanto nocumento  
della testa.

VIRTU'. *Di dentro*. Mangiasi il seme della Cana-  
pe come i legumi, ma offende lo stomacho, & estingue  
il seme genitale. Il seme beuuto con latte, estingue la  
sete. E' difficile a digerite, & offende la testa, & lo  
stomacho, & genera cattiuu humori: Ha tanta possanza,  
che infuso il seme nell'acqua, l'apprende. La decot-  
tion delle foglie gioua beuuta al flusso del corpo de i  
buoi, & de i Caualli, & di qui è ch'alcuni danno  
la pol-

la poluere delle foglie nel flusso di enterico, il seme mangiato spesso offende come quel del coriandro, & fa delirio; & il latte del seme beuuto gioua a i pleuritici.

**VIRTU'.** Di fuori. Fannene le funi, che tanto seruono in mille essercitij, & tela, le frondi verdi, & L'ACQUA stillata gioua a tutte l'inflammationi massime del capo, & delle podagre applicata. Il succo ammazza i vermini dell'orecchie; & altri animalletti che fossero entrati nell'orecchie. Le frondi della saluatica peste applicate vagliono alle erisipile. La decoction delle foglie sparsa per terra, fa venir fuora i lumbrici. & sparsa per casa ammazza le pulci, & cosi fa vn ramo di Canape tenuto al letto. Il seme mangiato dalle galline, moltiplica l'oua. La decoction ammazza i vermini de fanciulli, & de caualli.

A C A N N A.



B C A N A P E S I L V E S T R E.



*Abstergit, crines compescit ARVUNDO fluentes,  
Luxatis confert, igni sacroq; medetur,  
Sanat Alopecias, cinere & de cortice facto;  
Roborat, astringit, folijsq; virentibus, atque  
Inducit frigus, menses, lotiumque ministrat  
Radix pota, recensq;, ac tusa, atque illita tandem  
Istibus auxilio est, quos durus scorpius infert.  
Demum infixata trahit de corpore; gallico itemq;  
Indica ceu ligna, aut cina, & ceu sarsa parilla,  
Succurrit morbo.*

**NOMI.** Gre. *ναμακος*. Lat. *Arundo*. Ital. *Canna*. Ted. *Rotber*. Spag. *Canas*. Franz. *Cannos*.

**SPETIE.** Se ne ritrouano di molte spetie, ma le principali sono la domestica, & la saluatica.

**FORMA.** La domestica, che si semina co i cacchi delle radici ne i canneti per farne pali per le vigne, cresce al piu delle volte all'altezza di dieci gombiti: ingrossandosi come hasta da soldati, & maturandosi diuentano salde, & robuste, & se ben son vacue dentro, essendo nodose non si rompono cosi facilmente. Hanno la scorza squamosa, & cartilaginosa, ruuida, fragile, le foglie son lunghe simili alla sagina. Le radici storte, & dure & nodose simili all'Iride. Tagliansi ogni anno le canne vguali a terra: ma poco di poi rinascono dalle radici, & vn'anno crescono alla medesima lunghezza, & grossezza.

**LOCO.** Nasce la domestica ne i canneti. L'acquatica nasce nelle paludi.

**QUALITA'.** E' frigida & secca: la scorza adusta riscalda, & disicca quasi nel terzo grado: ma piu disicca, che non riscalda. Le foglie verdi tintescano, le seche, & la scorza astringono, astergono, & cortoborano: & la radice ha virtu' attrattiuu.

**VIRTU'.** Di dentro. Le radici beuute prouocano i mestruj, & l'vrina, & il medesimo fanno secche in poluere beuute. Fannene vn'acqua per le renelle in questo modo. Prendonsi delle radici di canna ben nette, radici di saue con mezi i fustoni ana lib. ij. & si fa acqua a lambicco di vetro, nel bagno dell'acqua che bolle, & di questa se ne da a bete quando i pazienti sentono il dolor delle reni quattro once per volta. Fassi vn decocto per il mal Francioso della radice di canna, & radici di

H 2 Apio,

C A N N A B I S A G R E S T I S Cotta inflammata resoluat  
Illita, & articulos laxat, inflataq; curat.

**NOMI.** Greci, *ναμακος*. Lat. *Cannabis syluestris*. Ital. *Canape saluatico*.

**FORMA.** Il Canape siluestre ha i fusti simili all'Althea, ma minori, piu neri, & piu ruuidi, alti vn gombito, le cui frondi son simili al domestico, ma piu nere, & piu aspre. Il fiore e rossigno come quello del lichnide, il seme e simile a quello dell'Althea, & cosi la radice.

**QUALITA'.** E' delle qualita' della domestica.

**VIRTU'.** Di dentro. Ha le virtu' della domestica.

**VIRTU'.** Di fuori. Cotta, & impiastata mitiga l'inflammationi, risoluue l'enfiature, & disfa le durezza, che come tuffi si generano nelle giunture. E' la sua cortecchia vile per far delle funi, & delle tele, come l'altra domestica.



Apio, come si fa quello della Cina, che prouoca grandemente il sudore.

**VIRTU' Di fuori.** Gli occhi teneri delle radici, triti & applicati giouano a i morsi de gli scorpioni, & tirano fuori le spine, & le faette dal profondo della carne massime pesti, & applicati con mele. Et applicati con aceto vagliono a i dolori de lombi. Le frondi trite, & impiastrate estinguono l'erispile & l'altre infiammationi, & il fuoco sacro. La cenere delle cortecce sue vnta con aceto guarisce la tigna. La lanugine delle sue pannocchie messa nell'orecchie afforda l'huomo; impeto che cascando nell'orecchie tanto vi s'attacca tenacemente, che non se ne può per alcun modo spiccare. Perilche sminuisce l'vdire, & spesso fa del tutto affordire; quasi come fa la Tipta con la sua lanugine. A leuate i tegni de i varoli, si prende radice secca di canne, litargio lauato, farina di ceci, farina di riso, poluere d'ossa vecchie ana, si fa poluere, s'incorpora con olio di tartaro, s'onge la faccia la sera, & la mattina si laua con acqua calda, & nel bagno. La cenere della scorza della canna applicata con assogna di Leone, o di Volpe, sana la tigna. E tra le canne, & la felce mortale inimicitia, & però ligandosi presso al vomero, quando si arano i campi, la canna, vi distrugge i canneti: ma tanto maggior amicitia poi si ritroua tra le canne, & gli Asparagi, però che feminati ne i canneti, marauigliosamente v'allignano. Dicono che in India le canne tanto crescono, & s'ingrossano, che d'ogni lor cannone si fa vna barchetta, capace da nauigar per i fiumi, e i larghi per tre persone.



CANNA D'INDIA.



Fistula laxatur, radice enutrit HARVND

**A** INDICA, cremat. eq. cinis pascentia & oris vlcera praesertim cohibet, senibusq. leuamen Scipio, quo illustres homines vtuntur & egri.

**NOMI.** Gre. *πάπυρος*. Lat. *Papyrus*, *Gladiolus India*. Ital. *Canna d'Indica*. Atab. *Burdi*, & *Berdi*.

**FORMA.** Fa le foglie larghe vn palmo, & acute, & lisce come quelle del Nenufare, con fiori porporei, dopò i quali succedono i semi neri della forma, & grandezza de i piselli.

**LOCO.** Nasce in India, & se ne ritroua in molti giardini d'Italia.

**QUALITA' & VIRTU'.** Dilata le bocche delle fistole, imperoche prima ben bagnate le foglie si stringono con filo, finche sian ben secche & polcia si metton nelle fistole, oue sentendo l'humore si fanno grosse, & vengono ad aprir le bocche delle fistole. Ha la sua radice virtù nutritiua, & però si mastica, & se ne inghiottisce solamente il succhio, & il resto si sputa. La sua cenere ferma l'ulcere, che serpono, & massime quelle della bocca. Macerate le foglie in aceto inacquato, & in vino con solidano l'ulcere fresche & quelle specialmente che sono di figura ritonde. Le Canne d'India da i gran signori, per esser forti, & leggiere s'adoprono a sostentare le deboli forze della conualescenza: & della vecchiezza loro.

CANTABRICA.



**D** Contra serpentes est CANTABRICA bibenda Sapius, illorum nam morsus atque venena Edomat, & pellit; tum cordi lata medetur.

**NOMI.** Lat. *Cantabrica plinij*. Ital. *Cantabrica*.

**FORMA.** Ha il fusto, & le frondi come la prouinea, & così va per terra serpendo, d'altezza d'vn gombito, con fioretti in cima porporei lunghetti, & senza odore, con certi vasetti dentro a i quali è il seme minutissimo. La sua radice è bianca, & ramosa.

**LOCO.** Nasce in Hispagna, & per tutta la Francia Narbonense.

**QUALITA'.** E al gusto amaretta.

**VIRTU'.** Di dentro. Vale contra i morsi de gli animali velenosi, beuutane vna dramma con vino, aggiuntoui



giontoui vn poco di dittamo Cretense, & vn poco di ra-  
dice di Aristologia ritonda.

**VIRTU'.** Di fuori. Bollita in aceto, & applicata  
all'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli.



**CAPEL VENERE.**

Adianto.



**CAPNO.**

Fumaria.

**CAPPARI.**



**CAPPARIS** incidit, purgatq; & menstrua pellit  
Officit, at stomacho, multum confert que lieni,  
Calfacit, & siccac, tenuat, iecoriq; medetur,  
Digerit, abstergit que etiam, tum discutit; atque  
Vota cibi, lotiumq; ciet; dentisque dolores  
Atque auris sedat, fastidia, & inde ciborum  
Discutit, atque sitim creat, excitat inde tumorem, &  
Inflata; ac nervos, ac lumbos adiuuat idem;  
Conuenit & ruptis, conuulsis; turbas & alium

**NOMI.** Gre. κάππαρις. Lat. Capparis. Ital. Cappa-  
ri. Arab. Cappar. Ted. Capren. Spag. Alchapparras.  
Fran. Cappelz.

**FORMA.** E pianta spinosa, strata per terra, di ri-  
tonda figura, sono le sue spine ritonde a modo d'hamo,

**A** come quelle de i Roui: produce le frondi tonde simili  
a quelle de i pomi Cotogni, il suo frutto è simile all'oli-  
ue, il quale aprendosi produce vn fior bianco, doppo al-  
quale vi rimane vn certo che come vna ghianda lungo,  
il quale dimostra nell'aprirsi le granella simili a quelle  
del melagrano, picciole, & rosse; ha molto grandi, &  
legnose radici, & numerose.

**LOCO.** Nasce in sottil terra, in luoghi aspri, nel-  
l'isole, & nelle ruine de gli edifici, riuolti a mezzo di.

**B** **QUALITA'.** E caldo, & secco, massime la sua  
radice, la quale è amara, & poi acre, & vltimamente acer-  
ba: il perche è manifesto, che vi si ritrouano diuerse qua-  
lità contrarie; imperoche è per l'amaritudine è austeri-  
ua, aperitiua, & incisiva; per l'acuità, calefactiua, inci-  
siua, & digestiua; & per l'acertità contrattiuua, indurati-  
ua, & costrettiua: & imperò se medicamento alcuno  
può giouare alla durezza della milza questo è il più va-  
lente, & così fanno anche il frutto, le foglie, i fusti, i fio-  
ri, il seme, & le ghiande condite con sale.

**VIRTU'.** Di dentro. I cappari crudi, nuocono al-  
lo stomacho, per questo si cuocono in acqua, & si man-  
giano con olio & aceto. I condii con sale giouano alle  
podagre, à i flemmatici, alli spleneticci, alli sciaticci, & à  
quelli che difficilmente vrinano, & alle donne alle qua-  
li auanti al tempo sono mancati i mestru: la natura del  
fiore & del frutto è di cacciar fuori i viscosi humori, &  
prouocare l'vrina & i mestru; il frutto, ò il seme be-  
uuto alla quantità di due dramme per quaranta giorni  
continui sminuisce la milza, con vino. purga la testa,  
l'vrina, e i grummi del sangue vale in somma a tutte l'o-  
pilationi del ventre, dell'vrina, & de i mestru: La ra-  
dice masticata gioua al dolor de i denti. I frutti mangia-  
ti condii in insalata con aceto melato, eccittan l'appeti-  
to. Il succo delle foglie, ò delle radici distillato nell'o-  
recchie v'ammazza i vermini.

**VIRTU'.** Di fuori. La decottion de i frutti fatta  
in aceto tenuta in bocca mitiga il dolor de i denti; la  
medesima decottione leua le vitiligini, & gioua all'vl-  
cere maligne. Le foglie, i frutti, e i fiori pesti, & appli-  
cati risoluon le scrofole. Alla durezza della milza: se ne  
fa empastro con farina d'orzo: & **L'OLIO** che si fa  
de i cappari vale a i tumori, & dolori della milza. La  
scorza infusa in aceto, & applicata sana la morphea  
bianca.



**CAPRIFOGLIO.**

Periclimeno.



**CAPRINELLA.**

Piombaggine.



CAPRIOLA.  
Gramigna.

CARCAPVLI.



CARCAPVLI; facilem reddit partumq, secundasque  
Et visum exacuens oculos dat lumine plenos.

NOMI. Chiamasi da gli Indiani quest' arbore carcapuli.

FORMA. E vn' arbore grande alto grosso, fa il frutto grande, diuiso in fette come il melone, coperto d'vna scorza lustra, pallida, che matura è di color d'oro.

LOCO. Nasce in Maluar, & secco si porta in altri paesi.

QUALITA'. Il sapor del frutto è austero, & poco grato.

VIRTU'. Di dentro. Si mangiano questi frutti, & tienfi di lor gran conto, percioche ristringono il flusso del seme genitale, cagionato per il coito. Mangiansi questi frutti maturi, & il succo loro serue per aceto nell'insalate, che si fanno per eccitar l'appetito. Gioua ancora il frutto alle donne di patto, per tirar fuori le fecondine, & per prouocare il latte, come è molto efficace ancora a facilitare il patto.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle foglie leua le nuuole de gli occhi. Et per questo vsano di applicar il succo, & l'herba pestata sopra l'vngchia del dito grosso del piede, da quella banda, che l'occhio ha nuuola, o cataratta, con felice successo.



A CARCIOFI.



Cum lotium CINARA, atque graues emendat odores,  
Cassacit, & siccit, bilem tum gignit & atram,  
Expurgat Renes, lotium crassumque ministrat,  
Roborat & stomachum, commendat & oris odorem,  
Et venerem stimulat, tum lepras, atque lichenas  
Sanat, tum succus tandem fluit improbus inde.

NOMI. Greci, ονίσκος. Lat. Carduus hortensis, Cinara. Ital. Cardo, carciofo, & archicibocco. Ted. Strobildron. Spag. Cardo de comer. Franz. Carciophe.

SPETIE. Ritrouansi carciofi spinosi, & non spinosi, domestici & siluestri.

FORMA. Quello che non ha spine fa le foglie grandi, numerose intagliate per intorno come quelle della Cardina, o Chameleonte nero, nella parte di fuori biancheggianti: fa il fusto lungo pieno di foglie, col frutto simile a quel del pino, ma senza spine. Quello ch'ha le spine, in tutto è simile all'altro ha il fior come quel del Giacinto, ch'apprende il latte, col seme di cathamo, cò la radice ferma, grossa, & non ingrata al gusto. Il saluatico nasce alto duo gombi con foglie intagliate & spinose: con fior ne i capitelli in alcun purpureo, in alcun bianco, & in certi puniceo. Gli asini lo mangiano tenero volentieri, & a i boui non è ingrato.

LOCO. Il domestico seminafi per tutti i giardini: & il saluatico nasce nelle campagne, & per le siepi.

QUALITA'. E' caldo nel principio del terzo grado, & secco nel secondo. Et le medesime qualità ha ancora il saluatico.

VIRTU'. Di dentro. I freschi si mangiano cotti come gli Asparagi. L'inuerno si mangiano le radici con sale & pepe: mangiati i carciofi corroborano lo stomacho, fanno buon fiato, & cotti in brodo e mangiati fanno buono odore a tutto il corpo, & prouocano l'urina ma puzzolente, beuuta la decoction della radice fatta in vino leua ogni noioso odore del corpo. L'herba tenerina, & nata di nuouo si mangia cotta come gli Asparagi. I Cardoni fatti bianchi per arte sotterrandoli l'autunno in terra, teneri si danno hoggi per la maggior parte nella fine delle cene: imperoche con pepe, & sale per vltimo cibo si mangiano così crudi per sigillare, &

re, & corroborate gli stomachi. Serbanfi i toffi de i carciofi secchi a Pombra per tutto l'inuerno. Generano come i Tartufi humori malen'onici. A conoscere se vna donna è grauida, se le dia à beuere quattro once del succo di queste foglie, & se lo vomiterà è grauida. Al che si fa ancora la pruoua tenendo l'orina della donna, per tre di in vetro, poi si cola con vna pezza di lino biacca, nella quale timarranno (s'è la donna grauida) certi animaletti, che rossi dinotano il maschio, & i bianchi la femina & questo proposito si mette il latte in vna ampolla a i raggi del sole, & se s'apprende è maschio. E se il latte messo nell'vrina dell'itessa donna va al fondo è maschio, come se la donna sente lo sputo dolce è maschio, se amaro è femina. Metteli ancora vn'Ago polito nell'vrina della donna la sera in vaso di rame, & se l'ago la mattina ha macchie rosse è grauida, se negre & verdi non è grauida. Ma ritorniamo a i carciofi. *Di fuori.* La radice pesta, & applicata leua via l'odore graue delle ditella, & di tutto il corpo.

**A** pero col seme dentro rossiccio, angoloso, & di gusto acuto, & odorato. Il mezano produce i follicoli lunghetti dentro a i quali sono i semi triangolari, strisciati con la punta ribattuta, & manco rossicci. Il minore si rinchiude in vn picciolo capitello triangolare simile al frutto del faggio, interiore, bianchiccio dentro, & col seme ritondetto, & aspreto più acuto, & odorato del mezano: ma il maggiore è il più acuto, & odorato.

**LOCO.** Portasi in Europa da Alessandria di Egitto, & i Portughesi ne portano dall'Indie orientali, in Calicut, e in Malauar.

**QUALITA'.** E caldo, & secco, ma non petò è tanto caldo come il Nasturtio, ma quanto è egli più soaue, & odorifero del Nasturtio, tanto è meno caldo di quello. Ha oltre a questo alquanto dell'amaro; ma il nostro volgare non è quello de gli antichi, non c'è amarezza alcuna, ne il suo odore offende la testa, ne meno è contumace a frangetsi.

**VIRTU'.** *Di dentro.* Il seme del Cardamomo pesto, & beuuto ammazza i vermi, beuuto con vino vale all'infermità delle reni, a i morsi de gli scorpioni, a i veleni, & alla difficoltà dell'vrina: beuuto con acqua conferisce al mal caduco, alla sciatica, alla resolution de i nerui, alla tosse, a i rotti, a spasimati, & a i dolori del corpo: beuuto al peso d'vna dramma con la scorza della radice dell'alloro spezza le pietre.

**VIRTU'.** *Di fuori.* Masticansi i semi nell'influentia pestifera, con aceto s'applicano vtilmente sopra i morsi de i velenosi animali: sana nel medesimo modo la rogna: & mettonsi ne gli vnguenti. Masticati insieme col Betre, purgano lo stomacho, & il capo dalla pituita.

CARDAMOMO.



*Calfacit & stomachum firmat, crudumq; coquendi vim CARDAMOMVM gerit, ad morbosq; caducos Proficit; Ischiadi, tussi, neruisq; solutis Confert; adrupta & bibitur, conuulsaq; itemq; Tormina; difficili vrina, renumq; medetur Morbis; & scabiem delet, psorasque; lapillos Frangit; & occurrit cui nomen ab impete morbo; Et perimit vermes, tineas ventrisq; repellit; Enecat & parius, & flatns discutit; ictus Inde venanatos cunctos hoc adiuvat, & quos Scorpius intulerit.*

**NOMI.** Gre. καρδάμωμος. Lat. Cardamomum. Ital. Cardamomo, meleghera. Arab. Cordumeni. Spag. Grana di paradiso. Ted. Cardomomlin. Arab. Saccolaa.

**SPETIE.** Se ne porta a noi di tre sorti, maggiore, mezana, & minore.

**FORMA.** Tutte queste spetie sono ferrate ne i suoi follicoli; tutti di forma differenti: imperoche il recetacolo del maggiore si rassaembra quasi ad vn fico, o ad vn

CARDIACA.



**CARDIACA** exiccat, aperitq; obstructa, tventri Et cordis confert, neruosq; emendat, itemq; Calfacit, & prodest conuulsis, ac paralyti; Extenuat crassos humores; menstrua tandem vrinasq; ciet, partus facileisq; ministrat.

**NOMI.**

NOMI. Lat. *Cardiaca*. Ital. *Cardiaca*. Ted. *Hertz*. A  
 Gespan. Franz. *Gripaume*.

FORMA. Tiene quasi forma d'ortica: ma produce le frondi più tonde, crespe, pelose, & intagliate per intorno come quelle del ranoncolo. Produce il fusto quadrangolare, su per lo quale escono le frondi a due a due, distanti di par'intervallo, ma più all'intorno intagliate. I fiori che nel bianco porporeggiano sono molto simili, se ben minori, a quelli dell'ortica fetida. Nascono questi all'intorno del fusto, doue i picciuoli di tutte le frondi hanno la loro origine, come fa il marrobbio produce la radice che nel rosso gialleggia, con altre piccioleradici all'intorno.

LOCO. Nasce nelle piazze, & lungo le strade accanto alle siepi, & intorno alle muraglie delle castella.

QUALITA'. Al gusto è così amara, che facilmente si può giudicar calida nel secondo, & secca nel terzo grado.

VIRTU' Di dentro. Vale al batticuore, ond'ella ha preso il nome; lodasi nello spasimo, peni paralitici, & per quelli, che patiscono il mal caduco. Apre l'opilationi, prouoca i mestruai, & l'vrina: mundifica il petto, & i nerui, assottiglia i grossi humori: ammazza i vermini. La secca fatta in poluere, & data a bere con vino, al peso d'vna dramma alle donne che non possono parturite, fa mirabile effetto.

VIRTU' Di fuori. Le frondi cotte con buiro applicate al fianco, ò al pettinicchio, vagliono a i dolori colici, & matriali: cotte in olio d'assenzio, ò d'aman-dole amare & applicate all'umbilico, ammazzano i vermini.



CARDVVS hic SANCTAE qui dicitur esse MARIAE  
 Calfacit, & mundat, reuocatq, aperitque, sed ipsa  
 Radice; obstructa hac iecoris decocta repellit,  
 Cit lotium, & menses, lactis simul vbera complet;  
 Obstructis venis, renum vitisq, iuuamen,  
 Pleriticisque assert, suffusos felle, simulque  
 Adiuuat Hydropicos.

NOMI. Lat. *Carduus Mariæ*. Ital. *Cardo di S. Maria*, ò più presto *Cardo asinino* per esser egli la lattuga de gli Asini. Ted. *Stech Kaut*. Franz. *Artichaucsauze*.  
 Volg. *Cardo dal latte* per apprendere il suo fiore il latte.

FORMA. E' vna pianta che fa le foglie grandi, grosse, intagliate all'intorno, & cinte d'acutissime spine, & oltre a ciò tutte penticchiate di bianco: Fa il gambo alto duo, & fin a tre gombiti, tondo, & spinoso, da cui nascono diuersi rami, nelle sommità de i quali sono i ricci acutamente spinosi, i quali fioriscano la state come gli altri cardo, di colore purpureo, & capigliosi: & nel maturarsi diuentano lanuginosi con il seme simile a quello de i carciofi produce la radice ferma, profonda & amara.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti, & quasi per tutto lungo le pubbliche vie, massimamente in Italia, se bene in Germania lo seminano ne gli hori.

QUALITA'. La radice scalda, monda, apre, & assottiglia.

VIRTU' Di dentro. La decoction della radice si dà nell'opilationi del fegato, & delle vene, & per prouocar l'vrina ritenuta. & per ò conforisce nell'hidropisia, nel trabocco del fiele, & ne i difetti delle reni. Prouoca la medesima i mestruai, non solamente beuuta, ma ancora sedendouisi dentro. danno alcuni la poluere della radice nella pissana insieme con seme di finocchio, & vn poco di pepe per multiplicare il latte alle donne: altri danno L'ACQUA lambicata delle foglie, & a i pleuretici, & per farla più vigorosa v'aggiungono alcuni meza dramma del suo seme in poluere.



CARDO SANTO.



CARDVVS vlceribus confert BENEDICTVS; itemq;  
 Vulneribus, vermibus, necat, pestiq; resistit;  
 Confert quartana affectus, domat omne venenum,  
 Sanat Apoplexin pueris, omnesq; dolores  
 Corporis emulcet, confert vteroque, deinceps  
 Et iuuat affectos, posuit cui Gallia nomen  
 Morbo, & calfaciens debinc tormina discutit idem,  
 Sudore m<sup>q</sup>; ciet.

NO MI. Lat. Carduus benedictus. Ital. Cardo benedetto, & Cardo santo. Herba turca da alcuni. Ted. Cardobenedict, & spinea distel.

FORMA. Cresce con gambi tondi & artendeuoli, pelosi, & strati per terra; con foglie lunghe intagliate da ambedue i lati, & mentre che son tenere pelose, & spinose per intorno quando son mature produce i ricci nelle sommità da i rami lunghetti, & acutamente spinosi, circondati da spinose foglie, le quali per ogn' intorno l'abbracciano. Escono da questi li fiori giallicci, & il seme si ritroua dentro, in vna lanugine, come ne i carciofi, & nel cartamo. La radice ha egli bianca diuisa in più fibre.

LOCO. Si semina, & si coltiua per tutto ne gli horti.

QUALITA'. Tutta la pianta è amarissima, & per questo riscalda, & secca, apre, astringe, & digerisce. E' pianta famosa & di grande stima presso a tutte le Nationi.

VIRTU'. Di dentro. Per le rate, & prestantissime virtù sue è stato chiamato Cardo santo da molte nationi. Mangiato ò beuuto libera dal gran dolore de gli occhi, scaccia la vertigine, recupera la perdita memoria, & l'audito. La poluere delle foglie beuuta con vino consuma le flegme dello stomacho, & le caccia fuori, & meglia fa questo effetto ridotta in pillule, purga il sangue, & il petto, & è di gran giouamento à i tifici. Le foglie cotte in vino, & beuute mitigano i dolori del corpo, prouocano il sudore, rompon la pietra, & prouocano i mestruai. La poluere delle frondi beuuta al peso di meza dramma con vino è prestantissimo rimedio contra la peste, presa auanti le ventiquattro hore. Il vino doue sia

A bollita quest'herba fa il medesimo. La poluere, il succo, ò il decotto di quest'herba vale contra tutti i veleni & contra il mal Francese. Et L'ACQUA stillata da questa pianta beuuta, ha saluati molti, c'haucan preso il veleno, & a vn putto dormendo alla campagna con la bocca aperta, gli entrò vn serpe nel corpo, & beuuta c'hebbe di quest'acqua, subito il serpe se ne uscì per le parti da basso, & il fanciullo restò fuor d'ogni pericolo. In somma questa è rimedio a tutti i veleni i mortiferi. Beuesi la sua decottione per la quartana, & per ogni altra febre putrida, al che si da parimente vna dramma della sua poluere con la sua acqua lambicata. Vale nel medesimo modo all'epilessia de i fanciulli. Beuuta la sua decottione fatta nel vino con meza dramma della sua poluere, mitiga mirabilmente i dolori del corpo, & prouoca il sudore: & gioua all'infirmità della madre.

B VIRTU'. Di fuori. L'ACQUA, ò il succo vale all'infiammagioni de gli occhi applicata, alle cotture del fuoco, & all'ulcere pestilentiali, sana i morsi de gli scorpioni, & delle serpi, & l'ulcere putride: della sua decottion si fan bagni alle renelle, & a prouocar i mestruai. La lanugine del fiore applicata sana le ferite. L'herba cotta & calda applicata è voleroso rimedio a i morbiglioni.



CARLO SANTO.



CAROLVS exiccat, tum calfacit ordine bino  
 SANCTVS, ventriculum confortat, & oris odorem  
 Commendat, stabilit dentes, morboq; caduco,  
 E cordi confert, vtero succurrit, & extra  
 Menstrua tarda trahit, minuit capitisq; dolores,  
 Et

*Et dentum; gingiuis proficit, & pituitas  
Ex ipsis ducit, minuit quos gallica pestis  
Dat cruciatus, & vomitus de pectore ducit.*

NOMI. Lat. *Carolus sanctus*. Ital. *Carlo santo*.

FORMA. Portasi dalla nuoua Spagna vna radice di marauigliosa virtù, la sua forma è come i nostri lupoli, che ha la foglia simile a loro, & a lor modo. Egli s'aggrappa, s'egli ha doue andar in alto: ma se non ha doue appoggiarsi si distende sopra la terra, il suo colore è verde oscuro. Non fa fiore, ne frutto; l'odor suo è graue alquanto, ma grato. La radice fa vn fusto grosso, & poi da lui manda molte radici; che sono della grossezza d'vn dito grosso. E nel colore bianchiccia. Ha la scorza, che facilmente si stacca. Masticata la radice ha in se amarezza notabile, con qualche acrimonia.

LOCO. Nasce nella prouincia del Meccioachan, in luoghi molto temperati, in terre che non sono secche, nemolto humide.

QUALITA'. E' calda, & secca nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. Ha questa radice la virtù nella scorza, della quale presa la poluere con vino, & con decottion di coriandoli, & cannella risolve le ventosità, & conforta lo stomacho, prouoca i mestruj, apre l'opilationi purgato prima il corpo. Gioua molto a i dolori del mal franzese presa è in poluere, & la sua decottione, & gioua similmente al mal caduco. Nelle passioni del cuore maggiormente comunicate dalla madre, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice mirabili effetti. S'ha da prendere la poluere come s'è detto: & la decottione fatta al peso di duo reali della radice tagliata minuta, & cotta in vn boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà, & subito aggiungere scorze secche di cedri al peso di quattro reali, & di canella fatta in poluere al peso di duo reali, & dar li vn boglio con queste cose, poi tor via l'acqua, & colarla. Di questa decottione prendasi vn bicchiero tepido con zucchero a l'alba, dormendoci sopra: ma prima debbono precedere le vniuersali, & debite purgationi. & nel pigliar di questa decottione s'ha da osservare buono ordine & governo nel vitto.

VIRTU' Di fuori. Fatte prima le vniuersali, & debite purgationi. Gioua masticandola a digiuno, & sputando, alle destillationi, & catarrhi della testa, che fa venir fuori molta flemma, & humori dalla testa, che farian andati allo stomacho, & ad altre parti. Et molte volte masticandola fa vomitar molta colera, & flegma, & così conforta lo stomacho, le gengiue, fortifica i denti, & proibisce la loro asprezza; & fa che non si putrefanno, ne corrompono, fa buon fiato masticandola, & perche è amara bisogna da poi lauarsi la bocca con vino per leuarne l'amaritudine. Gioua parimente al dolor della testa, & al dolor de i denti, massime masticata la scorza di questa radice con vna foglia di tabacco.



*Calfacit, atque ciet lotium, stomachoq; salubre est  
CARVM, inflata lenat, commendat & oris odorem,  
Digerit, & siccit, reseratq; incidit, & estur;  
Concoquit, & flatus pellit, tum tormina sedat.*

NOMI. Gre. *ναγος*. Lat. *Carum*. Ital. *Caro*, & *carui*. Spag. *Alcaranea*. Ted. *MattKumich*. Fran. *Caruit*.

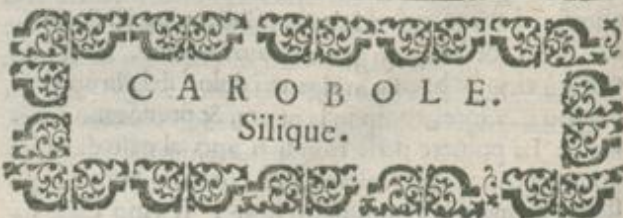
FORMA. E' simile alla pastinaca saluatica, con più gambe da vna sola radice, quadrangolari, sottili, & alte vn gombito, da i quali nascono i rami con l'ombrelle piene di fiori bianchi. Il seme è più lunghetto dell'aniso, angoloso, nerigno, odorato, & acuto: & ha radice lunga amareta, & acuta.

LOCO. Nasce per tutto ne i prati, & nelle colline, & negli horti.

QUALITA'. Il seme è caldo, & secco come l'aniso quasi nel terzo ordine, & mediocrementemente acuto. E' aperitiuo, incisiuo, risoluto, & espulsiuo.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta è vtile come la pastinaca, riscalda lo stomacho, prouoca l'vrina: si mescola vtilmente col pane, & dà buon sapore al calcio: fa buon fiato, aiuta la digestion, mettesi vtilmente ne gli antidoti. Gioua il seme a tutti i difetti freddi della madre, & del corpo: & vsato spesso ne i cibi acuisce la vista: mangiasi l'herba teneta cotta come gli spinaci, & altri herbaggi.

VIRTU' Di fuori. Risolve le ventosità ne i dolori colici fatta prima la purgatione, applicando al ventre vn sacchetto del suo seme caldo. La farina del seme si mette vtilmente ne gli impiastri, che si fanno per l'enfiagioni, & liuidezze, & le percosse. Il caro non è la Carotta rossa.



CAROTTA. A CARPESIO.



Difficilis coctu est, inflatq; CAROTA, paresq;  
Ipsa gerit vires vs, quas communis habere  
Pastinaca solet, condita haec astur aceto  
Rubra, sed alba modo Rapae est in iure coquenda  
Carnium.

NOMI. Lat. Carotta. Ital. Carotta, & carotola.  
SPECIE. E' di due specie, vna che fa le radici ros-  
se, & sanguigne, grosse molte volte poco men d'un brac-  
cio d'un huomo, & l'altra, che fa le sue radici, che nel  
bianco gialleggiano della grossezza medesima.

FORMA. Hanno ambedue le foglie, il gambo,  
l'ombrella, i fiori, e il seme quasi del tutto simile alla  
pastinaca saluatica: vna fa la radice rossa, & l'altra bian-  
ca, l'vna è l'altra alquanto dolce, & di buon odore.

LOCO. Seminafi ne gli horti per vso de i cibi.

QUALITA'. Il seme, & la radice hanno pari facul-  
tà con la pastinaca domestica. E' destinata più alla cucina,  
che a i medicamenti, & ha alquanto dell'asteriuo,  
& è calida & humida.

VIRTU'. Di dentro. Mangiate ne i cibi nutrisco-  
no manco delle rape, ne si digeriscono così facilmente,  
& generano ventosità & non danno troppo buon nutri-  
mento, se bene prouocano l'vrina. La rossa si cuoce  
nell'acqua, & fa sene mostarda & serue in cambio d'vua  
a quest'effetto. Fattene fette si mangia per insalata con  
sale, aceto, olio, & pepe. Il seme beuto prouoca i  
mestrua & l'vrina, & resiste all'hidropisia, & minga i  
dolori del costato.

VIRTU' Di fuori. Le frondi applicate con mele  
sanano l'ulcere corrosiue, & le antiche piaghe delle gam-  
be, mondificandole. La radice applicata di sotto fa pat-  
torite. La rossa si condisce come l'altre cose in aceto,  
& serbasi tutto l'anno per eccitar l'appetito. La bian-  
ca si cuoce a modo di rape in brodo di carne. Non è ve-  
ro che la carotta rossa sia il behen rosso, & la bianca il  
bianco.

CARPESIVM reserat obstructa in corpore toto,  
Urinamq; ciet, pellit renumq; lapillos.

NOMI. Lat. Carpesium. Ital. Carpesio.  
FORMA. E' simile a quella pianta, che si chiama  
Phu. che noi chiamamo Valeriana.

LOCO. Nasce ne i monti di Pamphilia, & in  
Ponto.

QUALITA'. E' nelle sue qualità simile al phù, qua-  
ntunche sia nelle sue parti più sottile.

VIRTU'. Di dentro. Apre, & mondifica valoro-  
samente l'opilationi delle viscere, prouoca l'vrina, & pur-  
ga le reni aggrauate dalle renelle.

CARPINO BIANCO.



Est solijs arbor sat proxima CARPINVS vltimo,  
Radice & firma, & crassa, que vulnera succo  
Iumentis sanat; scabiem detergit & illis  
In GVALDI sylvis haec passim crescit, & albo  
Est ligno, solidoq; simul, pariterq; tenaci;  
Unde parat bobus, iuga Villicus aspera noster.

NOMI.

NOMI. Lat. *Carpinus*. Ital. *Carpino*.

FORMA. Nasce quest'arbore saluatico con foglie simili a quelle dell'olmo: ma più sottili, fa il tronco assai alto: ma rare volte dritto, vestito di bianca, & ruvida corteccia: Ha i rami assai forti, & robusti, i quali si dilatano non poco, tutti carichi di frondi da far ombra. Da questi si vedon pender la state certe frondette da i picciuoli triangolari, pallide, & grosse come filique, la cui punta di mezzo supera di lunghezza ambedue l'altre. Tra queste escon certi bortoncelli, come ceci, ne i quali è dentro il seme. Sono le sue radici grosse, & ferme, & la materia del legno bianca calda & tenace. Di cui i nostri cotadini, & lauoratori di Morano, & Sparagaia in Gualdo ne fanno i gioghi per i buoi.

LOCO. Nasce per tutte quasi le selue.

QUALITA, & VIRTU. Di fuori. Il succo delle frondi sana le ferite de i giumenti, & la rogna. Al che vale parimente la decoctione delle frondi.

### CARPINO NEGRO.



*Est sterilis, fructuq; carens NIGRA CARPINVS Arbor  
Lata gerit folia, atque oblonga, in queis numerosa  
Conflantur bulla, soleant qua gignere muscas;  
Atque receptaculis tandem crescentibus, inde  
Euolat ipsorum totus grex agmine salto.*

NOMI. Lat. *Carpinus nigra*. Ital. *Carpino negro*.

FORMA. E arbore grande, con ampi rami, che fanno gratissima ombra la state: il suo legno è taldo, spesso, & sterile. Fa le foglie larghe & lunghette, nelle quali si vedono molte bolle, in cui si generano le mosche, le quali fecchi i lor ricettacoli, se ne volano in strotta.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue in luoghi sassosi.

QUALITA. Le frondi han virtù costrettiua, come l'oteastro.

VIRTU. Di dentro. L'ACQUA stillata dalle foglie, vale a i dolori colici beuuta, & alla disenteris, & al mal caduco. I carboni accesi di questo legno, estinti in aceto, & beuuti giouano a chi sputa il sangue.

A VIRTU. Di fuori. Il succo delle frondi gioua alle cotture del fuoco.

### CARTAMO.



*Per vomitum purgat, emollit CARTHAMVS aluuus,  
Pectus & emundat, sedat coliq; dolores;  
Calfacit, extenuat, sperma auget, proficit inde  
Arquatis, claratq; facit vocem, vltimur eius  
Floribus obsonijs rescendo.*

C NOMI. Greci *κρόκος*. Lat. *Cnicus*. Ital. *Cnicio*, *cartamo*, *croco hortense*, *zafferan saracinesco*. Arab. *Cartham*, *carthamus*. Spag. *Alacor*, & *semente de pappagaios*. Tedesc. *Vuildeffaffran*. Franz. *Saffran bastardo*, & *saunage*.

FORMA. Fa il gambo alto un gombito, & qualche volta maggiore, tondo, dritto, legnoso, strisciato, duro, & bianchiccio, con copiosi rami, i quali nascono da mezzo il gambo in su dritti più di vna spanna: le foglie ha egli lunghe, grossette, ferme, lisce, venose & appuntate in cima, & circondate per tutto di picciole minute, & debilissime spine, le quali sono attaccate a i rami senza picciuolo nessuno. Produce i capi ricciuti in cima, lunghetti, & spinosi fatti di squame come i carciofi, con alcune foglie sotto all'intorno aperte a modo di stella parimente spinose in cima. Fiorisce di Luglio ne i di canicolati, con fiori gialli, & capillari, come fanno quasi tutte l'altre herbe spinose copiosi folti, & simili al zafferan. Il seme fa egli bianco, fatto a cantoni, liscio, & duro, poco maggiore dell'orzo, con la midolla dentro bianca, & vntuola. La radice ha lunga.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i campi.

QUALITA. E caldo il seme nel terzo grado, vntandolo di fuori. La sua midolla è candida, grassa, & dolce; disicca nel secondo grado.

VIRTU. Di dentro. Il fior secco mescolato col zafferanno è in vso per dar colore alle viuande, è condimento de i poueri, & rende molle il ventre duro. Il succo che si sprema dal seme fresco beuuto al peso di vn'oncia con tre oncie di brodo di pollo, ò di acqua melata mollifica il corpo, & purga le flegme viscosi di sotto



fotto & di sopra, onde giona mirabilmente a i dolori colici, & nell' hidropisia. Al che vale ancora la sua decoction fatta in brodo di pollo, ò in acqua d'orzo beuendone quattro ò cinque once. Il suo fiore preso al peso d'vna dramma con acqua melata vale al trabocco del fiele. Presa vna dramma della polpa del seme con siropo d'assenzo vale al medesimo. Se ne fan pizze, & il diacartamo per le cose predette, del qual se ne dà mezz'oncia. La midolla preparata con acqua vite presa al peso d'vna dramma vale alle predette cose: ouero con zucchero si fa della midolla vn lambitiuo, che purga il petto, alterge il polmone, fa la voce chiara, & accresce il seme genitale. I papagalli mangiano volentieri il suo seme, ma non muoue loro il corpo.

**VIRTU' Di fuori.** E' buon à dar color di zaffera no tanto a i cibi, quanto all'altre cose.

**A** *siliqua*. Ital. *Cassia fistula*, *cassia solutina*. Franz. *Cassia laxativa*.

**FORMA.** L'arbore che produce la cassia è assai grande con scorze di color di cenere, con le foglie più acute di quelle della siliqua. La materia del suo legno, quantunque dalla superficie di fuori gialeggi, di dentro è nondimeno nera simile all'ebano, ouero al guaiaco. Pendono dall'arbore le silique della cassia di notabil lunghezza, ritonde, dense, & quando son mature di colore rosso nereggiante: alle cui interior parti è vna polpa nera partita da spesse, & legnose squame, tra le quali è il seme duro simile a quello delle carobole: onde quell'arbor non par molto lontan di spetie dal carobolo.

**LOCO.** Pottasi l'elettissima dal Cairo, d'Alessandria, & quella più si loda, che non è molto grossa: con scorza sottile, splendente, fresca, ben piena, & graue, & che nel dimenarla non si senta sonar il seme.

**QUALITA'.** E' calda, & humida nel primo grado: è lenitiua, risolutiua, & mitigatiua de i dolori.

**VIRTU' Di dentro.** Chiarifica il sangue, spegne l'acutezza della colera, & senza molestia la purga. Questa si può dar sicuramente a fanciulli, & ad altre persone alle quali non si conuengono gagliardi medicamenti: purga anchor l'umor malinconico, & la stegma mediocrement. Si da al peso d'vn'oncia, fino a dieci dramme, che presane tre, ò quattro dramme a pena muoue il ventre. Non passa la virtù più oltre, che a lo stomacho, & le prime vene, & per questo si dà sicuramente nel principio delle febrì, & in altre infirmità calide, pria, che si caui il sangue: ma bisogna non tardar più d'vn'hora a magnare dopo ch'ella s'è presa, accioche non si conuerta in nutrimento. Nuoce la cassia a quelli c'hanno lo stomacho debile, ò patiscono infirmità ne gli intestini, ò hanno ventosità, ò vlcere nelle reni, ò nella vessica. Però per lo stomacho s'aggiunge vn poco di cinnamomo, ò mastice, ò hierapicra: per gli intestini lubrichi il reubarbaro, ò mirabolani. Per la ventosità finocchio, ò aniso. La poluere della scorza muoue il corpo, beuuta con brodo, ma non è vero che prouochi i mestru.

**VIRTU' Di fuori.** Fattone linimento spegne il calor dell'erisipile, & tutte l'infiammagioni superficiali, & mitiga il dolor delle podagre.

**D**

CASSIAE CAVALINAE

CARVI.

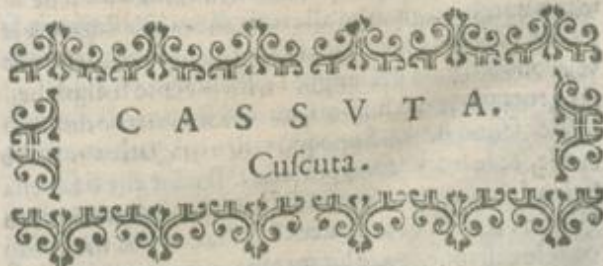
Caro.

CASSIA FISTULA.



*Venerem tum lenit, tum CASSIA FISTULA soluit,  
Emundat stomachum, ex illo pellitq; dolores;  
Illitaq; hæc eadem iuuat inflammata, nocetq; bis,  
Imbecilla quibus sunt viscera: acedine bilem  
Expoliat; pectusq;, & fauces lenit acerbis;  
Fit sanguis clarus, prohibentur & inde lapilli;  
Citq; eadem lotium, purgat bilem, & puitam.*

**NOMI.** Lat. *Cassia fistula*, *cassia solutina* *egyptia*



CASSUTA.

Cuscuta.

CA

## CASTAGNE.



**CASTANEAE** stringunt, inflant, aereq; coquantur  
Et caput offendunt, siccant, venterq; vigorem  
Præstant, discutiant, dysentericisq; medentur;  
Ex his fit panis, tritici si copia desit,  
Qui multum nutrit; rabidis & morsibus ipsa  
Imposita profunt; duras mollireq; mammas  
Hæ possunt.

**NOMI.** Gre. *καστανή* ἢ *καρδανή* βελανός. Lat. *Castanea*. Ital. *Castagne*. Ted. *Kosten*. Spag. *Marones*. Fran. *Castaignes*. Boem. *Kristany*.

**SPETIE.** Sono di due sorti, domestiche, & saluatiche, le domestiche grandi son i maroni.

**FORMA.** E' arbore grande & ampio con foglie lunghe, come quelle della noce; ma più venose, & per intorno intagliate, il suo frutto si rassembra al riccio, con la noce dentro solida, da vna parte piana, & dall'altra gibbosa con tre coperte, la prima sottile, & acerba, & amara, poi la seconda dura di color tanè, & la terza è il riccio. La polpa dentro è bianca, & dolce. La materia del legno è solida, & dura ma facilmente si spacca: gli alberi sono vili per le fabbriche delle case, per far trau, correnti, tauole, doghe, & cerchi da botte; ma per legna da fuoco sono del tutto inutili.

**LOCO.** Nasce nei monti, & luoghi ombrosi, & settentrionali.

**QUALITA'.** E' calda, & secca nel primo grado. è coltettina, & dissecatua.

**VIRTU' Di dentro.** La polpa delle castagne mangiata è vile a chi hauesse beuuto il veleno, massime quello chiamato ephemero; arrostita nella bragia, & mangiate con zucchero giouano alla tosse antica; Ristagnano le fecche valentemente i flussi stomachali, & del corpo, & vagliono alli sputi del sangue: difficilmente si digeriscono, generano grossi humori, nocciono alla testa, son ventose, & fanno stitico. Sono più vili a mangiarle cotte, che crude, & le fecche sono più sane. Il pane che si fa della farina delle castagne seche difficilmente si digerisce: ma gioua ai celiaci, & dissenterici. L'ACQUA in cui sian cotte le castagne con le lor membrane conterisce ai flussi del ventre, alla dissenteria, & a gli sputi del sangue. Le castagne arrostita sotto la cenere, & mangiate con pepe, & con sale, o con zucchero, sono men dure a digerire me-

**A** no stiticano il corpo, generano vètosità, & fanno minor dolore di testa. Se si digeriscono danno notabile nutrimento, ma non però buono: & per esser molto ventose prouocano al coito. La scorza interior delle castagne beuuta al peso di due dramme con vino bianco, ristagna tutti i flussi del corpo, & gli sputi del sangue: & con il pari peso di limatura d'auorio ristagna ancora i mestru bianchi delle donne beuuta con acqua di fiori di reuufari bianchi. Nelle montagne doue si raccoglie poco grano si seccano le castagne su le grate al fumo, & poscia si mondano, & fallene farina, che valentemente supplisce per farne il pane. Cotte le castagne sotto la cenere leggermente & monde si cuocono in vn teame con olio pepe, sale, & sugo d'aranci, & seruono per tartufi. Di fuori. Peste con mele & con sale s'applicano vtilmente su'l morso del can rabbioso, & impiastrate con aceto, & farina d'orzo risoluono le durezza delle mammelle.

## CASTAGNE CAVALLINE.



**CASTANEA** & stringit, flatus & gignit EQVINA  
Esa & anhelosis, necnon tussiq; grauatis  
Præstat equis; etiam in reiecto sanguine prodest.

**NOMI.** Lat. *Castanea equina*. Ital. *Castagne cavalline*.

**FORMA.** E' questa pianta assai grande, con foglie grandi diuise come sono quelle del riccio in sei parti fino al picciuolo, il quale è assai sottile & lungo: fa i ricci nelle cime più alte, così grandi come sono i nostri di rosso colore, ma con più dura, & più grossa corteccia, le cui spine, se ben son rare, & poche, son nondimeno molto più ferme, più grosse, & più dure, che quelle delle nostrali. Non hanno dentro più d'vna castagna sola non molto dalle nostre dissimile: ma più grossa, & mal formata; la cui scorza è più grossa, & più ferma di quella de i nostri marroni, & nerigna di colore, eccetto la parte dinanzi con la quale stà attaccata al riccio, è questa scorza assai grossa ne ha sotto di se altra scorza più sottile che ricopra la castagna.

**LOCO.** Nascono in Constantinopoli.

**QUALITA'.** Astringono, & mangiate generano ventosità, & son spiaceuoli al gusto.

**VIRTU' Di dentro.** Giouano mangiate ai cavalli c'hanno la difficoltà dell'anelito, & la tosse. Danli anchora a quelli che vomitano, o sputano il sangue.

CASTAGNE PURGATIVE.

A



CATAPVTIA MINORE.  
Lathiri.

CAVCALIDE.



Quas PURGATIVAS appellant ordine primo  
CASTANEA calida sunt; purgant leniter aluum,  
Ac facile, & minima, nulla grauedine lassant.

NOMI. Lat. *Castanea purgativa*. Ital. *Castagne purgative*.

FORMA. E' vn frutto d'vn arbore di molta grandezza, a modo di quei ricci delle Castagne, eccetto, ch'egli non è spinoso, ma liscio, in questi ricci sono le castagne mondate quadrette, le quali mediante vna pellicinetta si diuidono ciascuna in due parti, & quando si prendono si leua via questa pellicciuola, perche altrimenti farebbon il vomito, flussi, & angustie: Ma senza di lei sono vna purgation molto piaceuole.

LOCO. Nascono nella costa di Nicaragua.

QUALITA'. Sono calde nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Purgano con facilità, & senza grauezza preparate come s'è detto. Atrostitie operano meno. Si prendono con vino, ò con brodo, di pollo, & bisogna prima preparar gli humori, e star poi in guardia.

C

Vtilis & stomacho est, & cordi CAUCALIS, ipsa Calfacit, & siccit, fastidia discutit, atque Expurgat ventrem; menses, lotiumq; ministrat, Et vitia emendat venum; tum digerit, inde Extenuat iecoris pituitas, atque lienis; Inuitatur ea mensaq; cibi, cupido.

NOMI. Gre. *ναμαξ*. Lat. *Caucalis*. Ital. *Petrofello saluatico*. Franz. *Persil sauage*.

FORMA. Fà il fusto simile alla pastinaca, nelle cui sommità produce vn'ombrella di fiori bianchi, & odorati simili al dauco, onde alcuni l'hanno chiamata dauco saluatico, & ha le foglie simili all'apio vicino alle radici ma nel fusto, & ne i rami sono simili a quelle del finocchio con seme odorato, & con radici simili a quelle della pastinaca.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti.

QUALITA'. E nel gusto, & nelle qualità simile al dauco, & come quello riscalda, & disecca, apre, prouoca a sterger, è assottiglia.

VIRTU'. Di dentro. Mangiasi cruda, & corta, prouoca l'urina. E' cordiale, & il sacchio di tutta la pianta caccia fuori delle reni le pietre, & l'arenosità. Et dissolue, & assottiglia la flegma. Il seme beuuto, acuisce la vista, prouoca i mestru, d'assi nella gonorrhoea insieme con l'aspleno, & col seme di vizice; beuuto alquanti giorni continui con vino fa feconde le donne sterili. L'herba mangiata, & di poi vomitata purga lo stomaco, & il ventre, eccita l'appetito, tollèdo la nausea, & il fastidio. Gioua a i melanconici ò l'herba mangiata ne i cibi,

CASTRANGVLA.  
Galiopsi.

D

CATAPVTIA MAGGIORE.  
Ricino.

cibi, è il succhio beuuto, oueramente il seme, il che fa A  
parimente L'ACQUA, è la decottione di tutta la pian-  
ta. Però si da vtilmente nelle febri quartane, & per la ro-  
gna, come ancora a chi patisce di mal Francese.

VIRTU' Di fuori. Gioua impiastrata a i morsi ve-  
lenosi, & all'aposteme pestifere.

## C E C I.



Cit Cicer, extergit, lac auget, sperma colorem;  
Inflat idem, ac renum frangit, pellitq; lapillos;  
Calfacit, exiccat, incidit, discutit atque,  
Et ventrem laxat, lotium cit, menstrua ducit,  
Vocem clarificat, manantiaq; vlcera sanat,  
Verrucasq; simul; emendat utiq; lichenas,  
Atque venenatos ictus, gangrenasq; ab ipso  
Tollitur, atque hydrops, & morbus regius, egrae  
Concoquitur, venerem stimulat, leduntur ab ipso  
Renes, vesicæq; etiam quas vlcera rodunt.

NOMI. Gre. ἐπίβυθος. Lat. Cicer. Ital. Ceci.  
Spag. Grauanacos. Fran. Cices, è chiches. Ted. Kiche-  
rem, Aichererbs. Atab. Chemps.

SPETIE. Ritrouansi de i bianchi, de i neri, & de  
i rossi. I bianchi chiamano alcuni colombini, i rossi ve-  
nerei, & i neri arietini.

FORMA. Cresce la pianta alta vn gombito con fo-  
glie lunghe dentate, bianchicce, pelose, & più attacca-  
te ad vn picciuolo, ha il fusto legnoso, con molti rami,  
i fiori porporini, da i quali nascono i follicoli corti, go-  
fi, con vna punta sottile in cima, ne i quali non sono più  
di duo grani di ceci: Ha la radice dura, & legnosa, & da  
per tutto fibrata, & ritonda.

LOCO. Seminasi la primavera in grasso terreno, &  
ricogliasi la state.

TEMPO. Si mietono come si seccano le silique,  
che se si estirpassero più presto il seme diuenterebbe  
rugoso.

QUALITA'. Sono caldi, & secchi nel primo gra-  
do, con qualche poco di salso, & d'amaretto, prouoca-  
no, astringono, & prono, hanno virtù astringente, attrattiva,  
dissoluitiva incisiva, & eccitant ventosità.

VIRTU' Di dentro. Mangiasi verdi, come le faue,  
& i piselli, son buoni al corpo. La seconda decottion  
de i ceci, buttata via la prima, beuuta a digiuno prouoca  
l'vrina, & caccia fuor le pietre, & gioua a gli hidropici.  
Ma il troppo vso de i ceci nuoce alle reni, & alla vescica  
vlcerate. La decottion de i ceci col rosmarino si dà vtil-  
mente a bere a gli hidropici & a quelli, c'hanno il tra-  
bocco del fiele: stimolano i ceci a venere prouocando  
il coito, e generando sperma, onde sono alcuni, che li  
danno a magnare a stalloni.

VIRTU' Di fuori. Impiastransi vtilmente i ceci  
cotti con eruo all'infiammatione de i testicoli, & a quel-  
la specie di formiche, che si rassembra a i porri, cotti  
con orzo, & con mele vagliono contra la rogna: Per  
guarir i porri si toccano a Lina nuoua con li ceci quan-  
ti son porri, poi legati in vna pezza si giran dietro a le  
spalle. La farina de i ceci cotta in acqua d'endiua risol-  
ue impiastrata i tumori del fegato, & gioua a i morsi de  
i serpenti velenosi cotta nella decottion d'hiperico, Et  
vagliono di fuori quanto i piselli, & più.

## C E C I SILVESTRI.



D Abstergit, reserat Cicer hoc SYLVESTRE, calorem  
Inducit, siccat, ventrem subducit, idemq;  
Hoc generat flatu intenos, atque dolores.

NOMI. Gre. ἐπίβυθος ἄγρος. Lat. Cicer sylue-  
stris. Ital. Ceci saluaticchi.

FORMA. E' molto simile al cece domestico, ma  
non ha le foglie denticolate & le silique sono minori, &  
più riunde, più pelose, & più aspre.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & ne i  
luoghi inculti.

QUALITA'. Riscalda, & dissecca, & hauendo più  
amertudine che'l domestico, astringe più, & è più ape-  
ritiuo.

VIRTU'. Solue il ventre, ma genera ventosità, &  
dolori de gli intestini.

CEDRI.



CITRIA non tenuem dant succum, agreq; coquantur  
 Et rubra bilis reprimunt vim, menstrua ducit  
 Illorum semen, quod contra est dira venena,  
 Contra illos primum dederit quos scorpius, ictus;  
 Mala veneficium depellunt citria, tecum  
 Si portentur; item commendant oris odorem,  
 Et flatum accersunt suauem; consertaq; eundem  
 Vestibus infundunt, tinea isdemq; repellunt.  
 Et pestem in melius mutant, corruptumq; aera eorum  
 Reddit odor; bilem q; atram sunt citria contra,  
 Et maestos morbos; stomachis dant deinde iuuamen  
 In primis; tamen est concocti candida eorum.  
 Difficilis caro.

NOMI. Græc. *μυρτιά* *μυρτιά* *κατινιστορμύδια*. Lat. *Citria mala*, *mala medica*. Ital. *Cedri*. Spag. *Cidras*. Ted. *Citron*. Franz. *Citron*, & *Citriaten*, dal *citrin color della scorza*.

SPECIE. Ritrouansene dei maggiori, & dei minori.

FORMA. L'albero che li produce, come sia alquanto più picciolo, è nondimen poco dissimile da quello de gli Aranci, & de i Limoni, le frondi, le quali tanto di verno quanto di state gli rimangon verdi, sono quelle istesse de gli Aranci, & tutte traforate da quasi inuisibili pertugi, ha i rami molli, & arrendeuoli vestiti di verde corteccia, & parimente spinose: produce i fiori incatnati, & come giglietti, & carnosì, & odorati: non si vede il cedro mai senza frutti; imperoche alcuni matui cascano, alcuni si maturano, & altri nascono, & nati crescono. Vedesi ne i frutti non poca differenza, così nella grandezza, come nel sapore: Imperoche alcuni tanto s'ingrossano, che non cedono a i peponi, come sono quelli, che se ci portano della riuiera di Genoua, & d'altri luoghi maritimi: hanno la scorza rugosa, & ineguale, d'vno odore molto grato: hanno la midolla come i limoni, acida al gusto, ma non tanto succhiosa alla quale dentro il seme, simile alle granella dell'orzo: ma più grandi, vestito d'affai duro guscio, le cui animelle sono amare.

A Loco. Ritrouansi nelle regioni calide, massime lungo le riuiera del mare, & de i più famosi laghi.

QUALITA'. La scorza è calda & secca nel terzo grado, la polpa refrigeta, & humetta nel primo grado: La parte acetosa è frigida nel terzo grado, Il seme è caldo & secco nel terzo grado.

B VIRTU' Di dentro. Il Cedro è presentaneo rimedio d'ogni veleno. Beuuto con vino, resiste a i veleni, & muoue il corpo. Lauandosi con la sua decottione la bocca fa buon fiato, & il medesimo fa il succo. Mangiansi efficacissimamente dalle donne grauide quando hanno appetito di cose strane. La lor carne difficilmente si digerisce, & genera flegma grossa, per il che commodissimamente si mangia col mele. La scorza aiuta la digestione gioua alla malinconia: mangiata moderatamente conforta lo stomacho, ma immoderatamente vsata l'offende. Condita con mele riscalda il ventre, purgalo da cattui humori, & aiuta la concottione de i cibi. Il seme è rimedio a tutti i veleni, massime a i morsi de gli scorpioni beuuto: prouoca i mestruì, & fa aborto. La parte acida rassrena la colleta, & estingue la sete cruda, & confettata, & vale a i contagij della peste: E bene mangiare i cedri crudi con gli arrosti. La scorza condita con zucchero, & mele corrobora lo stomacho, e il cuore. Si fa dell'agro di cedro conferua & siropo, molto vtili nelle febri pestilentiali. Fatto bollite il cedro intiero in acqua rosa fin che sia ben cotto, con zucchero & beuendosi di questa espressione la mattina vn cucchiaro ò due, assicura da ogni veleno & da ogni contagio di peste.

C VIRTU' Di fuori. Tenuti intieri i cedri nelle casse, & ne gli armarij danno alle vesti buono odore, & lo preseruan dalle tignole, & il medesimo fanno le scorze. Il seme applicato gioua alle punture de gli scorpioni. Lauandosi vna notte intiera l'occhio col succhio del cedro, lo fa gnardar torto. Fassi delle scorze vn profumo per quelli che patiscono sincope, in questo modo. Recipe scorze di cedro sece onc. mezza, incenso, mastiche ana dram. tre. Facciasi poluere per profumo. Per fermar il catarro facciasi bolliè nella litcia scorze di cedro, fior di Camomilla, & scorze di lauro, & lauisi la testa. I cedri nascono più belli, se vicino a loro si feminano le zucche. Fassi delle scorze del cedro, & anche del seme vn'Olio per arte chimica ilquale è di mirabil virtù, che resiste vnto al cuore, & a i polsi, ad ogni veleno, & fattone pittima al cuore vale nelle febri pestifere, & maligne, & nelle petecchie. & vnto a l'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli.

*Medica mala quidem, nec mala, nec medica.*



## CEDRO MAGGIORE.



**CEDRVS** & exiccat, & calfacit ordine tertio  
**MAIOR**, Resina illius que cedria dicta est,  
 Corpora conseruat defuncta, putredine viua  
 Conscit infusa: est oculis medicamine mista  
 Auxilio magno; vermesq; interficit auris;  
 Atque cauo: dentes frangit, sedatq; dolorem  
 Indita; vermiculos capitis necat illita, inuulsiis  
 Conceptum in coitu genitalibus impedit ipsa;  
 Extenuat pingues, pulmonumq; vlcera purgat.

**NOMI.** Gre. *νιξαρ*. Lat. *Cedrus*. Ital. *Cedro*,  
 & la sua raschia *cedria*. L'arbor *cedrelare*.

**SPECIE.** E' di due sorti, cioè maggiore, &  
 minore.

**FORMA.** E' arbore grande come l'Abete, da cui  
 si raccoglie la Cedria, produce il frutto come il cipresso,  
 ma maggiore, vna sua specie fiorisce, & non fa frutti,  
 l'altra produce i frutti senza far fiore: & sempre nascono  
 i nuoui auanti che caschino i vecchi: hanno il seme  
 simile al cipresso. La ragia, che dal cedro risuda è molto  
 odorata. La materia del legno s'hà per eterna, però se  
 ne fanno simulachri.

**LOCO.** Il maggiore si troua in Soria nel monte  
 Libano in Giudea.

**QUALITA'.** E' caldo & secco quasi nel terzo gra-  
 do: ma la cedria tocca il quarto ordine, tanto è ella cali-  
 da, & sottile nelle parti sue: per il che putrefà ella la car-  
 ne molle senza dolore alcuno, assottiglia, risolue, digeris-  
 sce, & tira fuori.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuesi la Cedria con vino  
 dolce contra al veleno della lepre matina, beuuta al peso  
 d'vn Ciato purga, & salda l'ulcere del polmone: messa  
 ne i cristeri ammazza i vermini del corpo, & caccia fuo-  
 ri il parto morto. Smagra i troppo grassi, & fassi della  
 Cedria. L'OLIO sospendendoli sopra lana come si fa  
 quel della pece. vtile a tutte le predette cose. I frutti del  
 cedro nuocono allo stomacho, & giouano alla tosse, al-  
 lo spasimo, à i rotui, & alle destillationi dell'vrina: beuuti  
 con pepetrito, prouocano i mestruui.

**VIRTU'.** Di fuori. Corrompe la Cedria i corpi

viui, & serua i morti, & però si chiama vita de i morti.  
 Corrompe le vestimenta, & pelli per la sua calidità, &  
 siccità. E' vtile per chiari la vitta, percioche leua via le  
 cicatrici, & albugini de gli occhi; ammazza i vermini  
 dell'orecchie destillatui con aceto: messa nelle concavi-  
 tà de i denti gli rompe, & leuane il dolore: fa il medesi-  
 mo lauandose la bocca con aceto. Vngesi nelle infia-  
 mationi del gorguzzole, & della squinantia: Ammaz-  
 za vngendose i pidocchi, & parimente i lendini, gio-  
 ua applicata al morso delle ceraste con sale, & vngesi  
 nella elefantia; L'olio cauato dalla cedria sana la rogna  
 de i quadrupedi: Vngendose il corpo insieme con  
 midolla d' grasso di ceruo non lascia appressare i serpenti.  
 Fassi della cedria la fuligine come quella della pece, di  
 pari virtù.

B

## CEDRO MINORE.



**At MINOR exiccat CEDRVS**, dentemq; dolores  
 Lenit; lendinibus, lumbricis, vermiculisq;  
 Mortem infert; prohibet conceptum; deinde peremptos  
 Extrahit & scetus; hac exteriturq; cicatrix;  
 Illius at fructus capiti infert saepe dolorem,  
 Calfacit, & stomachum rodit, tussiq; medetur,  
 Difficili & lotio, rupis; vulsisq; fugatq;  
 Serpentes, mensisque ciet.

**NOMI.** Greci, *νιξαρ*. Lat. *Cedrus phoenicia*.  
 Ital. *Cedro minore*, *Oxicedro*.

**FORMA.** Non par differente in altro dal Cicebro,  
 che nel frutto, qual produce egli rosso, assai maggiore,  
 & al gusto dolce, & è tenuto da molti per ginepro: ma  
 con grande errore.

**LOCO.** Nasce in Istria, & nelle montagne della  
 nobile & magnifica Città di Narni, & nelle nostre di  
 Gualdo, & in vna nostra villa chiamata Morano, luo-  
 go amenissimo.

**QUALITA'.** Riscalda, & difecca nel terzo gra-  
 do, apre, risolue, &c.

**VIRTU'.** Di dentro. Le bacche dell'oxicedro,  
 cioè cedro acuto son poche amiche allo stomacho, non  
 dimeno giouano alla tosse, a gli spasimati, & a quelli  
 che

che patiscono stillicidio d'vrina. Beuute con pepe pro-  
uocano i mestrui. Vagliano ancora contra il lepre ma-  
rino, beuute con vino.

VIRTU'. Di fuori. Vngendosi con le bacche &  
con midolla ceruina ò con affogna tutto il corpo assicu-  
ra da i serpenti, & per questo si mettono ne gli antido-  
ti. Melli i frutti sopra i carboni viui fanno nelle Came-  
regrato profumo.

CEDRUOLO.



CEDROLICIO.



Calfacit, & siccat LYCIA, & facit omnia CEDRVS C  
Qua oxicedrus agit, minus attamen ista valenter.

NOMI. Gre. *νήσπος, λυκία*. Lat. *Lycia cedrus*. Ital.  
Cedro licio.

FORMA. Fa le foglie assai minori della fenicia, più  
spesse, & manco spinose, di modo che pare che sia vn  
picciolo ginepro, le si stropicciano le sue frondi con le  
dita spirano non ingrato odore: Fa le bacche minori del  
l'altro, rosseggianti, di sapore amaro, & di non dispiac-  
cevole odore.

LOCO. Nasce in certi monti della Morauia.

QUALITA'. Riscalda, & disecca, ma manco che  
l'oxicedro.

VIRTU'. Fa quasi le operationi medesime che l'o-  
xicedro tanto di dentro, quanto di fuori, ma non tanto  
valentemente.

Abstergit CUCUMIS, friget pariterq; SATIUS  
Ordine bino humet, vesicaque vlcera sanat.  
Vrinamq; ciet; reuocant animoque liquentes  
Olfactu, morsusq; canum folia illita sanant  
Cum vino, à mensis iunat hos arceve ferentes  
Lethales succos stomacho nisi forte coquantur

NOMI. Greci, *σίνης ἡ μήσπος*. Lat. *Cucumis satiuus*.  
Ital. Cocomero, cedruolo. Spag. Cogombro. Arab. Cha-  
the. Ted. Cocumeru vnd. citrullen. Franz. Cocombre.

SPECIE. Enne di due sorti vno di figura d'vn Ce-  
dro, l'altro lungo, che si rassembra ad vna serpe.

FORMA. E' pianta sarmentosa, che va serpendo  
per terra con foglie di Viti, aspre & scabrose, fa fiori  
gialli, da i quali vengono i frutti medesimamente aspri,  
che crescono alla grandezza tall' hora d'vn cedro, nel  
principio di color verde, e poi gialli con molte ver-  
ruche.

LOCO. Seminafi per tutti gli horti, & giardini.

QUALITA'. E' di più sottile essenza quando è  
ben maturo, & di più grossa auanti che si maturi: ma  
partecipa di virtù astringiva, & incisiva, onde prouoca  
l'vrina, & fa il corpo splendido, & massimamente stro-  
picciandosi con la poluere del seme. E' di frigida, & di  
humida natura nel secondo grado: come che la sua radi-  
ce secca, disecca nel principio del terzo grado, & è più  
astringiva che'l frutto, & la polpa loro. E'l seme disecca  
nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Il seme prouoca mediocre-  
mente l'vrina; beuuti vilmente con latte, & con vino  
passo nell' vlcere della vescica; vengono in frequente vfo  
i cedruoli ne i cibi, crudi, ma generano cattiuo nutri-  
mento; & quantunque da alcuni siano ben digeriti, non  
dimeno mentre che confidandosi di ciò se n'empiono  
copiosamente senza tumore, si raguna lor pian piano  
nelle vene vno humor frigido, & grosso, che malage-  
uolmente si può conuertire in buon sangue dalla virtù  
digestiua, che si truoua nelle vene: & però è da astener-  
sene: perche il mal nutrimento loro, che pian piano s'ac-  
cumula nelle vene, putrefacendosi poi per ogni legg-  
gieretta occasione genera febri acutissime, lunghe, &  
mara-

CEDRONELLA.

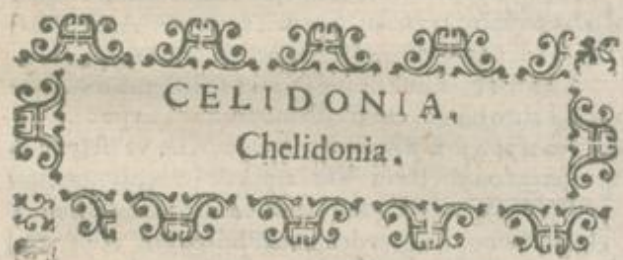
Melissa.

marauigliosamente pertinaci: la radice secca, & beuuta al peso d'vna dramma con acqua melata fa vomitare.

**VIRTU'** Di fuori. L'odor del cedruolo rileua quelli, che per accessiuo calore son tramortiti. Le frondi impiastrate con vino conferiscono a i morsi de i cani, & cō mele alle epinitidi. Le scorze messe in sù le patti dinanzi del capo giouano a i fanciulli nelle infiammagioni de i pannicoli del cetuello, & messe sù la fronte proibiscono i flussi, che discendono a gli occhi: il succhio mescolato col seme, & con farina, & secco al Sole, mondifica la faccia, & fa bella la pelle & stemprato con vino ne leua le macchie.



**CEFAGLIONI.**  
Palma.



**CELIDONIA.**  
Chelidonia.

**CENTAVREA MAGGIORE.**



*Utilis est ruptis, tussi, laterumq; dolori*

**A** **CENTAVREA**, trahit MAIOR, tum vulnera sanat, Roborat, astringit, sistitq; hæc sanguinis vndas; Tormina dira leuat, vteri pariterque dolores, Menstrua tarda trahit, partus pellitq; secundasq; Extrahit; hydropico. que inuat, iecoriq; medetur; Feleque suffusus inuat hæc, serpenteq; morsos; Et vomitus sistit.

**NOMI.** Greci, κενταύριον μέγα. Lat. *Centaureum magnum*. Ital. *Centaurea maggiore*.

**FORMA.** Produce le frondi simili a quelle della noce, di color di quello del cauolo, per intorno dentate a modo di sega; rassiembra il suo fusto a quello della rombice, è alto duo, ouero tre gombiti, & ha assai rami, i quali produce sù dalla radice, nelle cui sommità sono alcuni capi come di papaueri, che nel tondo s'allungano con fiore di color ceruleo, & con seme simile a quello del cartamo, inuolto in certi lanuginosi fiocchetti. Produce la radice grossa, graue, salda, di lunghezza di tre piedi, piena di succo, rossigna, & alquanto costrettua, con alcuna dolcezza & acutezza insieme.

**LOCO.** Nasce in copia nel monte Gargano, & nel monte di Serrafanta.

**QUALITA'** E' al gusto acuta, & costrettua, & leggiermente dolce. Ha facultà attrattua, lenitua, aperitiua, corroboratiua, astringitiua, prouocatiua, & conglutinatiua; i quali effetti mostrano, ch'è composta di qualità contrarie, imperochè il prouocare i mestrua da indizio di calidità; la facultà poi astringitiua dimostra la sua frigidità. La sua radice non si conferua più di dodici anni.

**VIRTU'** Di dentro. Il succo spremuto dalla radice cotta, vale a i morsi de gli animali velenosi: al che vale ancora vna dramma della sua poluere beuuta con vino. Dassi ne gli sputi del sangue nel modo medesimo; ma se ci è febre con acqua, & gioua parimente a dolori del corpo, & della natura; per se facilita lo sputo, & gioua a i flussi del sangue. Corrobora lo stomacho, & fattone lambitiuo gioua à gli asmatici: Beuuta con dauco gioua a i pleurici, & a i mali del pulmone: gioua nel vino a i tifici. Dassi la radice vtilmente à gli hidropici, iterici, è rotti, spasimati, & fegatosi. Ammazza la creatura viuua, & caccia fuori la morta. Data la poluere al peso di due dramme con vino, ò con aqua se vi è febre gioua allo sputo del sangue. Non è questa il legitimo Reupontico.

**VIRTU'** Di fuori. La poluere della radice inspersa sana l'ulcere maligne. Applicata fresca la radice, ò alquanto inanzi bagnata, & poi pesta consolida le ferite. Messa in forma di collirio nelle patti secrete delle donne, prouoca i mestrua, & il parto, & il suo succo fa questo medesimo, & vale applicato a i morsi de i serpenti. Cocendosi la radice pesta con la carne in più pezzi tagliata la congiunge insieme.





CENTAVREA MINORE.



A vermini del corpo. Et la poluere data con vino al peso d'vna dramma vale mirabilmente a i morsi delle vipere. L'ACQUA stillata da questa pianta, è più soave ma meno potente alle cose predette: ma più valoroso è il succo cavato in questo modo. S'infonde l'herba piena di seme in acqua per cinque giorni, & poscia si cuoce tanto che l'herba sopraanzi all'acqua, & fredda si cola e sprema, poi si rimette a bollir la colatura, à consistenza di mele. Ouero spremuto il succo da l'herba verde si condensa al Sole.

B **VIRTU' Di fuori.** Il succo è vile nelle medicine de gli occhi con mele, che ne toglie le caligini. Applicato di sotto con lana prouoca i mestroi, el parto, e le seconde. Vnto sopra al bellico caccia fuori i vermi, purga l'ulcere vecchie, & sana le ferite fresche pesta verde & applicata. Lauandosi con la sua decoctione leua via le lentigini, & le macchie della pelle. E questa buon succedaneo dell'hermodattilo.

CENTAVREA MINOR *nervos inuat, vlcera purgat,*

*Utilis est oculis, est utilis atque leni,  
Subuenit & iecori pariter ventriq; salubris,  
Enecat & tineas, alphis, varisq; medetur,  
Vulnera coniungit, vermesq; expellit ab aure;  
Isehiadi confert, partus & menstrua pellit,  
Deicit & bilem, veseratq; obstructa, cutisq;  
Exerit insecta, ad capitis manantia confert  
Vlcera, & ad papulas, illum & qui febre laborat,*

**NOMI.** Greci, *νεφελίσις μικρο*. Lat. *Centaureum minus*. Ital. *Centaurea minore*, biondella. Spag. *Fel de cerua*. Franz. *Centaure poules*. Ted. *Biter Kraut*.

**FORMA.** E' herba simile all'hyperico, ouero all'origano; produce il fusto quadrangolare, più lungo d'un palmo: fa il fiore simile alla lichide di color rosso porporeggiante, le frondi sono simili alla ruta, alquanto lunghe, & piccioline, rassembrasi il seme suo al grano, la radice è picciola, leggiera, inutile, & al gusto amara.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, & ne i prati.

**QUALITA'.** E' di natura calda, & secca, dissecca, senza mordacità, imperocché è amara, con vn poco d'astritione. La sua radice è senza veruna efficacia, ma i suoi ramoscelli, massime le frondi, che vi nascono, & parimente i fiori sono vtilissimi.

**VIRTU'.** Di dentro. Cuocesi vn manipolo di questa centaurea co i fiori in vino, d'acqua alla consumation della metà, & questa decoction beuuta purga per da basso gli humori colerici, & i grossi, & viscosi humori: dalli vultamente a bere nelle febri tertiane, per purgare ella la collera, & però da alcuni vien detta herba caccia febre, gioua ancora a gli itterici: Apre l'opilationi del fegato, & della milza, per alquanti giorni beuuta la sua decoctione, d'infusione, & purga i vitiosi humori, ammazza i vermi del corpo, & manda fuori la creatura morta, & prouoca i mestroi, gioua a i dolori colici, & al medesimo gioua la sua poluere beuuta con vino, d'fatone pillole, che non poco giouano alla sciatica, & alle podagre, & a dolori artetici. Fansi ancora della sua decoctione cristalli alle sciatiche. Il succo beuuto al peso d'vna dramma con mele, caccia fuori i

CENTINERBIA.  
Piantagine.

CENTINODIO.  
Poligono.

CENTONE.  
Alfine.

CEPEA.



Stillanti vrinæ prodest CEPEA, leuatq; Vessi-

*Vesica scabiem, folijs simillima tandem est  
Portulacæ.*

NOMI. Greci, *υσθία*. Lat. *Cepæa*. Ital. *Cepea*.

FORMA. La *Cepea* è simile alla portulaca, ma ha le frondi più nere, & la radice sottile.

LOCO. Nasce in luoghi non coltiuati, & ne i liti arenosi.

QUALITÀ. E' simile alla portulaca.

VIRTÙ. Di dentro. Le frondi beute nel vino giouano alle destillationi dell'vrina, & alla scabbia della vesica, al che giouano più valorosamente beuendosi con la decotion di quelli asparagi, che si chiamano *macanhi*, cioè corruda, facendo bollir le lor radici.

A & di fuori gialli, il resto purpureo, & qualche volta tutto giallo: de i quali le api si diletano sommamente: doppo i quali seguita il seme in vn calicetto, di grandezza dell'eruo, negro simile al seme dell'echio, ò del cece arietino. La radice è bianca, lunga, & assai grossa.

LOCO. Nasce in Portugallo, & per tutta la Betica, Fiorisce la primavera, & si risemina ogni anno.

QUALITÀ. E' simile alla boragine.

VIRTÙ. Essendo simile di facultà alla boragine, è da credere che habbia quasi le medesime virtù.



## CERINTHA.



*Cum sit grata apibus CERINTHE Hæc planta vocatur  
Cera etenim ex ipsa, tum dulcia mella parantur;  
Et cum buglobo vires hæc gesciat easdem.*

NOMI. Lat. *Cerinte*. Ital. *Cerintia* per esser ella a gli api gratissima.

FORMA. Produce quattro ò cinque rami da vna sola radice, ritondi pieni di succo, alti vn gombitto, con molte foglie per intorno, lunghe obtuse in cima, più larghe nel picciuolo, verdi, & quasi cerulee asperse di macchie bianche, & alquanto pelose. Dal seno delle foglie nascono altri ramuscelli, ritorcendosi come l'eliotropio maggiore, pieni di fiori, disposti secondo al lunghezza de i ramuscelli, lunghi, concaui dal mezo in sù,

## CEREFOLIO.



*Oxibapho immisto reliquis vescuntur vt herbis  
Hoc CAEREFOLIO crudo; & costum simul estur  
D Cum beta, atque alijs immistum hortensibus herbis,  
Atque olera hoc iunctum gustu iucunda ministrat.*

NOMI. Gre. *καριφολλόν*. Lat. *Cerofolium*. Ital. *Cerfoglio*. Ted. *Krebel Kraut*. Franz. *Cerfueil*.

FORMA. E' pianta fragile, & tenera, produce sei foglie pendenti da ogni picciuolo per intorno intagliate come quelle del petrosello, & i fusti alti vn gombitto, e mezo, grassetti, rossigni, nodosi, & vacui di dentro: produce l'ombelle bianche, in cima dei ramuscelli, da i fiori delle quali nascono alcuni cornicelli dritti, & appuntati in cima, pelosi, & fino a tre ò quattro per picciuolo, & per la più parte rossigni: ne i quali è dentro il seme lunghetto, & nero: ha la radice corta & diuerticata.

LOCO. Nasce per tutti gli horti d'Italia.

QVA

QUALITÀ. E caldo, & secco.

VIRTU'. Di dentro. Mangiansi cotto, & crudo con gran piacer dello stomacho, ch'è al gusto tutta la pianta dolciagna, & odorata, con vna certa acuita, ch'è pena si sente, se non si mastica bene: il che fa, che mescolato il cerfoglio con gli altri herbaggi, gli fa molto più aggradeuol al guito: mangiansi crudo nell'insalate insieme cō gli altri herbaggi, & cotto con le biere. L'ACQUA stillata, ò il succo dell'herba dissolue il sangue appreso, & gioua alle pietre delle reni, & a prouocare i mestruj, & a mitigare il dolor del costato.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie trite, & impiastrate risoluono i tumori, & dissolue l'humore che sta sotto la pelle appreso, ò per caduta, ò per percossa.

A *Atque ea, cui nomen descripsit tertius ordo.*

NOMI. Greci, *τριξάγος*. Lat. *Trixago*, & *trifago*. Ital. *Chamedrio*, *querciuola*, *calamandrina*. Arab. *Chamedrios*. Ted. *Bathengel*. Spag. *Chamedros*. Franz. *Germa-drec*.

FORMA. E pianta lunga vna spanna, le cui frondi sono picciole, & amare, di figura, & d'intaglio simili a quelle delle querce. Ha il fior picciolo, quali porporeo, di non ingrato odore, cogliesi quando è piena di seme. & all'hora le frondi son simili à quelle dello scordio.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, aspri, & sassosi.

QUALITÀ. E caldo, & secco nel terzo grado, vince in esso la qualità amara, & ha alquanto dell'acuto.

B VIRTU'. Di dentro. E nelle virtù poco differente dalla bettonica, Cotta in vino, ò in acqua aggiunto alla colatura vn poco di mele, ò zucchero è remedio efficace contra la tosse, l'hidropisia fresca, la durezza della milza, & la difficoltà d'vrina. La medesima decottion vale contra i veneni prouoca i mestruj, & e uile à i mestruj bianchi massime alle donne frigide: mondifica l'opilationi delle viscere, gioua a gli spasmati. beuuta la poluere al peso d'vna dramma con vino, ò con L'ACQUA sua stillata prouoca i mestruj, & fa partorire: beuuta con aceto risolue la milza, & beuuta con vino è valorosissima a i morsi delle serpi velenose, & parimente vale a tutte l'infermità frigide del ceruello, cioè all'antico dolor di testa, al mal caduco, al sonno profondo, a malenconici, a gli stupidi, a i paralitici, & a gli spasmati. Il seme beuuto al peso d'vna dramma purga la collera per la via dell'vrina, & però molto si conuiene egli al trabocco del fiele. Stillati il succo delle foglie uilmente nell'orecchie verminose. Dassi il medesimo contra i vermini delle budella, il che fa ancora il vino beuuto nel quale sia stata infusa per ventiquattro hore l'herba insieme co i fiori. La decottion beuuta per alquanti giorni vale mirabilmente nelle febrì terzane, & quartane. Fassene vno siroppo per la milza colà. Recipe di camedrio, cetrach, chamepitio, rubia de tintori ana M. j. Radici di cappari, d'apio, d'enula, d'iride di reg olitio an. onc. meza. scorze di rad. di tamarice, tamarice, cipero an. dram. tre. anisi, finocchio seme d'apio ana dram. vna, vna passa monda onc. vna. cuocansi in posca, cioè in aceto inaequato alla consumption della terza parte. & ad vna lib. della colatura s'aggiungon sette once di zucchero, & d'acqua stillata di cannella onc. tre, & si fa siroppo chiaro, del quale se ne pigliano a l'alba quattro once.

D VIRTU'. Di fuori. Impiastrata vale a i morsi degli animali velenosi. Le frondi vagliono alle rotture, & parimente alle ferite, & a l'ulcere corrosiue cotte nel olio. Sedendo le donne nella sua decottione ferma loro i mestruj bianchi, & mitigano le passioni della matrice. Cotta in aceto, & con fermeto applicata quest'herba a lo stomacho, ferma il vomito causato dal freddo. Fatto vn sacchetto delle sue frondi con nigella & applicato caldo alla testa ferma il catarro. Con aceto, vino, mielle, od olio sana le ferite. & mandan via la farfalla della testa bollite queste frondi, con lupini nella liscia.

C E T R A C H.  
Aspleno.

C H A M E C I S S O.  
Edera terreste.

C H A M E D R I O P R I M O.



Comulsis prodest, minuit TRIXAGO Lienem  
Cit lotium & menses, spleni tussiq, medetur,  
Calfacit, raxicat, purgat vetera vlcera, ducit  
Per lotium bilem, longos capitisq, dolores  
Expellit, datur ictericis, pessiq, medetur;  
Discutit ex oculis nubes, & prestat ad omnes  
Frigentes capitis morbos, contraque venena  
Serpentum valida est, vermescq, ex auribus arceat;  
Hydropicosq, iuuat, partus trahit, enecat inde  
Lumbricos; quartana febris tum pellitur ipsa,

CHA-



## CHAMEDRIO SECONDO.



Et planta est elegans, oculo & iucunda CHAMEDRIS  
ALTERA, non grato gustu sentitur amaro,  
At non ingratum redolet, viresq; prioris  
Possidet.

NOMI. Greci χαμείδριος ἕρπυς. Lat. Chamedrys alte-  
va. Ital. Calamandrina, ò querciuola seconda.

FORMA. Ha le foglie quercine, ma più sottili,  
& più intagliate all'intorno, più copiose, più dense, &  
più oscure. Ha i gambi quadrati, sottili, legnosi, & al-  
ti vna spanna, & meza, ramosi, ne i quali sono i fio-  
retti porporci tra le foglie distinti per uguali intervalli in  
torno ai rami, come nel primo chamedrio: la radice hà  
egli ramosa, & bianca. E veramente pianta elegante &  
all'occhio gioconda: al gusto amara, ma con odore  
non dispiaeuole, come di taglia di Pino.

QUALITA'. E caldo, & secco in fine del secon-  
do grado, è men dell'altro amaro.

VIRTU'. Di dentro. La sua decottione fatta in ac-  
qua melata è gran rimedio contra la tosse, contra l'hi-  
dropisia fresca, & contra la grossezza della milza. La  
medesima prouoca i mestruai, resiste a i veleni, & mon-  
difica, & apre l'opilationi delle viscere, & in somma  
gioua a tutte l'infirmità frigide. L'ACQUA stillata da tut-  
ta la pianta vale alla cose medesime.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi impiastrate vaglio-  
no a i morsi velenosi, & cotte nell'olio son presentaneo  
rimedio alle rotture, alle ferite, & a l'ulcere corro-  
siue.



Scito CHAMÆLAEAM suffusis felle inuamen,  
Et lassis, iecorih; graui; tum sordida purgat  
Vlcera, tumq; ipsa crustosa, & margo fugatur;  
Detrahit & bilem, pituitam purgat & aluum,  
Estq; hominum, pecorumq; oculis medicina salubris;  
Difficile a partu si semina purgat, id ipsum  
Corrigit.

NOMI. Gre. χαμείλας. Lat. Chamælea. Arab. Me-  
zereon. Ital. Chamælea. Ted. Zylande.

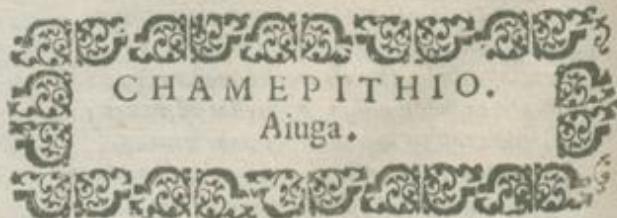
FORMA. E pianta sarmentosa, & sai suoi rami al-  
ti vna spanna, le frondi simil'all'vliuo, ma più sottili,  
dense & amate, le quali gustate pungono la lingua &  
scorticano il gorguzzole.

LOCO. Nasce nei monti, & vicino alle siepi.

QUALITA'. E calida nel quarto grado, & morde  
la lingua, & le fauci più che l'aro.

VIRTU'. Di dentro. La scorza della Chamælea pre-  
sa al peso di vno scropolo preparata, è efficace rimedio  
all'hidropisia, alla malinconia, & all'itteritia. preparasi  
macetandola duo ò tre giorni nell'aceto, poi lauata tre  
ò quattro volte con acqua fresca, si secca all'ombra: ma  
non si deue pigliar senza zucchero, ò senza succo di rego-  
litio. Et più sicuro, & più certo rimedio è la decottion  
de i fiori: le frondi conformate in pillole con due parti  
d'assienzo, & acqua melata soluono la collera, & la fiem-  
ma; imperoche così non si dis fanno nello stomacho,  
ma esceno di sotto tutte intiere.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle frondi tritte  
con mele purgano l'ulcere antiche, & maligne, & netta-  
no le macchie della faccia.



CHAMELEON BIANCO. A CHAMELEON NERO.



**ALBUS** *lumbricos pellis CHAMAELERIO sanat*  
Hydropicos; perimieque canes, muresq; suesq;  
Difficile ad locum facit, extenuatq; tumores,  
Pestis, & pestiferis morbis, pariterq; venenis  
Ipse est antidotum.

**NOMI.** Gre. *χαμυαίον λευκόν*. Lat. *Chamaeleon al-*  
*bus*. Ital. *Carlina*, & *Chameleog bianco*. Spag. *Cardo*  
*pinto*. Franz. *Charline*, & *Chameleoblant*.

**FORMA.** Ha le foglie simili al cardo, ma più aspre,  
più acute, & più valide di quelle del chameleon nero.  
Non fa fusto, ma produce nel mezzo spine simili al ric-  
cio marino, & alla cinara, i fiori fa rossi, & sanuginosi.  
Il suo seme è simile al cathamo: nelle colline amene fa  
la radice grossa, & nei monti sottile, bianca nella sua  
profondità, & alquanto aromatico, al gusto dolce, &  
grauo d'odore, con fiori di diversi colori.

**LOCO.** Nasce nei monti, & in luoghi inculti, &  
aridi.

**QUALITÀ.** La radice riscalda nel secondo gra-  
do, & disecca nel terzo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il succo della radice beuuto  
con vn poco di vino ammazza i vermini larghi del cor-  
po. Dasselne vna dramma con vino commodissimamē-  
te a gli hidropici. La radice trita & beuuta con vino  
al peso d'vna dramma, è salutifera contra la peste. La  
sua decoctione prouoca l'vrina, & vale al veleno delle  
serpi aggiuntati vna dramma della sua poluere. Si con-  
fetta la radice come il cedro, & è vtilissima alle cose pre-  
dette: mescolata la radice con polenta ouero con acqua,  
& con olio ammazza i cani, i porci, & i topi. Il vischio  
dento ixia, che si tiruoua in queste radici, quantunque  
sia mortifero veleno, nondimeno preso in poca quan-  
tità, vale contra la sonnolentia: onde le donne di Can-  
dia per veggiar la notte mentre s'essercitano in certi lor  
lauori, ne togliono certa poca quantità doppo cena sen-  
za nocumento veruno.

**VIRTÙ.** Di fuori. La radice conforta quelli che  
la portano a dosso, & da loro vigore.

**At NIGER** & scabiem sanat, tristesq; lychenas;  
Emendat vitia in facie, terra vlcera sanat,  
Discutit & scabiem, sedat dentiumque dolores;  
Et motos firmat dentes; tum scorpius ipsum  
Hunc habet aduersum.

**NOMI.** Gre. *χαμυαίον μαύρον*. Lat. *Chamaeleon*  
*niger*. Ital. *Chameleon nero*. Spag. *Cardo pinto*. Ted.  
*Eber wurtz*. Franz. *Chiardonette*.

**FORMA.** Hautebbe le frondi simili al cardo, se nō  
fussero di quelle alquanto minori, più sottili, & distinto  
di rosso colore. Produce il gambo alto vn palmo, &  
più, grosso vn dito di color rossigno, i fiori fa egli nel-  
l'ombrella, spinosi, iacintini, di diuerso colore. La ra-  
dice è grossa nera, densa, & qualche volta corrosa, la  
quale rotta gialleggia, & nel mangiarla morde.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, & ne i colli in luo-  
ghi secchi, montagnosi, & nelle matemme.

**QUALITÀ.** La radice ha vn poco del velenoso,  
asterge, digerisce, & mollifica, disecca nel terzo grado,  
& nel secondo riscalda.

**VIRTÙ.** Di dentro. Mangiata ammazza i cani.

**VIRTÙ.** Di fuori. La radice trita con vn poco  
di vitriolo, assogna, & olio cedrino ongendosene gua-  
riscie la rogna. La medesima aggiuntoui solfo, & bitu-  
me cotta nell'aceto, & messa su l'impetigini le sana. La  
decoction della radice lauandosene la bocca, leua il do-  
lor dei denti, & ancho posta la radice sopra il dente  
che duole con altrettanto pepe, & cera. Contra nell'a-  
ceto conforta i denti, & si rompe ancora mettendouisi  
calda dentro con vno stile. Spegne applicata con sol-  
fo, le macchie della pelle, & le vitiligini. Sana le vl-  
cere cortosue, nere, & sordide. **L'ACQUA** stilla-  
ta dalla radice infusa in acqua rosa, lauandosene la boc-  
ca fa buon fiato, conserua le gengiue dalla putredine, &  
ferma i denti smossi, & ne leua il dolore, massime ag-  
giuntoui vn poco di alume di rocca, & facendoli dare  
vn bollore; Sana parimente le impetigini, le lentigini,  
& leua i panni, & le macchie della pelle facendola co-  
lorita, e iplendente.



AMBELA expurgat pariter bilem, & pituitam, Ciq vomitum, Asthmaticis confert, dat vota ciborum.

NOME. Chiamano i Canarini questa pianta charameis, gli Arabi Parsio, Turchi Ambela.

FORMA. Il maggiore. E' un arbore grande come vn Nespolo, la foglia e verde chiara, come quella del Pero, il frutto e come l'auellana molto giallo, tutto fatto a fette molto bello. Il minore e della medesima grandezza: ma ha la foglia piu picciola del melo, & i frutti minori.

LOCO. Nasce ne i boschi, & ne i monti vicini al mare.

QUALITA' & VIRTU'. Il sapore di questi frutti e proprio come quel dell'Agristo con vn agto appetitoso. Mangiansi verdi maturi, & insalati, & conferuansi con sale & aceto tutto l'anno per eccitar l'appetito. La decoction di questi frutti fatta con sanzoli dando i medici Canarini con felice successo nelle febbrila teorta del maggiore al peso di due dramme con vna dramma di seppa beuuta in acqua melata gioua a gli asmatici facendo grande operation per da basso, & per vomito. & se l'operation fusse troppo grande, mangiano vna eliarobola verde, o beuono vn bicchier d'aceto canarino. Et lauano il capo con acqua fredda, se il flusso non cessa.

CHEIRI. Leucoio.

Dentibus, atque oculis confert CHELIDONIA multum, Suffusos & felle inuat; tum lumine claros. Hac visum exacueos oculos facit; inde calorem Inducit; se abiem & sanat, detergit & ipsa.

NOME. Greci, χελιδονιον, Lat. Chelidonium maius. Ital. Celidonia maggiore. Arab. Memiram. Ted. Schel Kraut. Spag. Celidueno, & yernas della golondrina.

FORMA. Produce il fusto sottile, alto vn gombito, & qualche volta maggiore, con frondosi ramuscelli frondi fa simili al ranoncolo, ma piu teneri, di colore che tende al ceruleo; i fiori sono i suoi fiori simili alle viole bianche, le quali escono secondo l'ordine di ciascuna dalle sue frondi, ha il succo giallo, acuto, mordace, amaretto, & di graue odore. La radice nella parte di sopra e solamente vna, nel basso si diuide piu capillari di color simile al zafferano. Produce le silique simili a quelle del papauero cornuto, sottili, lunghe, di forma piramidali, nelle quali e il seme maggiore di quello del papauero.

LOCO. Nasce in Italia per tutto, & massime presso alle siepi, lungo le vie, & nelle mutaglie vecchie.

QUALITA'. E' calda, & secca del terzo grado, & e' alterisua.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta con vino bianco & anito gioua al malocchio del fiele. La decoctione di tutta la pianta con serisce alle opilationi, all' hidropisia, & fa gran seruizio a coloro che sono halsi, beuendone a l'alba vn buon bicchiero con zucchero, & suolandoci sopra. Gioua parimente a quasi che han la rognia, & piaghe antiche nelle gambe, & in altre parti della persona. Et il medesimo fa L'ACQUA, che se ne stilla beuuta per alquanti giorni. La Celidonia cotta in olio rosato, & aggiungendo alla colatura vn'oncia, o piu di teriaca e efficacissimo rimedio contra la peste.

VIRTU'. Di fuori. Il succo cotto con vn poco di mele in vaso di rame, conferisce alle caligini de gli occhi, & il succo di tutta la pianta cauato la state, & secco a l'ombra & fattone troscisci vale alle nimole de gli occhi. La radice impiatrata con vino sana le volatiche, & l'vl.

& l'ulcere, che vanno serpendo, & masticata leua il dolore de i denti. Credono alcuni, che l'herba messa nelle scarpe & calcata co i piedi nudi gioui al trabocco del fiele: & applicata sopra le mammelle delle donne, restringe il flusso de i mestruj. Pesta con la radice, & cotta con olio di camomilla, & applicata all'vmbilico, mitiga il dolore del ventre & della madrice: La poluere di tutta la pianta, sana l'ulcere, & le ferite sparsa sopra il succo leua le nuuole de gli occhi, & i fiocchi applicato con latte di donna, & asserge le cicatrici.

A foglie, la radice, il succo, la poluere & L'ACQUA che se ne stilla sana efficacemente le morici, & le scrofole, dalche ha il nome di scrofolaria minore: quantunque secondo Diosc. & Gal, sia tanto acce, che ulceri la carne, non dimeno ciò s'hà da credere di quella che nasce nella Grecia, che l'Italiana non è mordace. Vale la radice insieme co i suoi granelli, alle hemorrhoidi applicate con vrina del paziente, al che vale ancora l'herba portata adosso solamente.

CHELIDONIA MINORE.



B

CHELIDONIA MEDIA.



C

Hac MINOR exicat CHELIDONIA, calfacit, vrit, Eicit & psoras, scabros vnguesque; caputque Purgat; & inde trahit vitia omnia pectoris extra.

NOMI. Gre. χελιδονιον μινωρον. Lat. Chelidonium minus. Ital. Celidonia minore; scrofolaria minore. Ted. Fergon duertz; blanter Kraut. Spag. Scrofolaria minore. Franz. Couilos deprestes.

FORMA. Produce le frondi simili a quelle dell'edera più ritonde più piccole, & più tenere, & alquanto più grosse, stanno stratiare per terra senza fusto, ha molte, & picciole radici procedenti da vna medesima base agomicciolate simili al grano; delle quali solamente tre o quattro s'allungano, fa i fiori gialli nel principio della primavera, di color d'oro, & nelle foglie ha certe macchie purpuree: si perde in breue tempo, percioche la primavera & nasce, & si secca.

LOCO. Nasce appresso a l'acqua, & a i laghi, & ne i prati in campi humidi.

QUALITA'. E calda, & secca nel quarto grado: massime quella che nasce in luoghi secchi, & essendo più acce della maggiore, vienne ad essere ancora più di quella ulceratiua.

VIRTU'. Di fuori. L'herba con la radice cotta in vino, & mele facendosi con la decoction gargarismo purga la testa, & dal petto caua fuori i viscosi humori. & il medesimo fa il succo messo con mele nel naso: le

Cretica vna, croci momentaq, dant A Q V I L I N A E Ictericos herb & sanantia semina potu; Pestiferamq, luem, iecorih, abstracta repellunt, Subuenit haec ruptis, conuulsis, vlcera purgat Pulmonum, laterumq, simul, tum sputa cruenta Compefcit, vitijs internis omnibus affert Auxilium; iuuat hydropicos, & tormina pellit; Cuncta venena domat, sanat scabiemq, lepramq.

NOMI. Lat. Aquilina, & Aquilegia. Ital. Aquileia, & Celidonia mezzana. Ted. Agley, Alteley, Ageley. Franz. Ancolie.

FORMA. E vna pianta fruticosa, che produce di Giugno più, & più gambi lunghi & sottili, nella cima de i quali nascono i fiori in alcuni bianchi, in alcuni di color d'oro, in altri di color pagazzo, o d'incarnato, alcuni con foglie semplici, & alcuni con foglie doppie: spargonsi i fiori con cinque raggi d'intorno, & quattro cornetti, ne si veggono dalla parte di sotto intorno al picciolo con la punta ritorta, & vacui di dentro, da i quali nascono alcuni lunghetti capi, come di melanchio, & questi fiori rassembrano palombelle, & dentro a suoi capi si contiene il suo seme minuto, lucido, & netto. Ha le foglie non molto lontane da quelle della celidonia maggiore, intagliate però all'intorno quasi come quelle del coriandro.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue, & seminasi ne i giardini.

QUALITA'. E moderatamente calida, & è alquanto digestiua.

**VIRTU' Di dentro.** La radice cotta nel vino, & A  
beuuta gioua a i rotti, & a gli spasmi: gioua a gli asma-  
tici, & a gli hidropici. Gioua a i difetti del sangue, &  
conferisce, a tutti i vitij interni del corpo. & se ci fusse  
febre si potrà cuocer la radice nell'acqua, & aggiunger-  
ui vn poco di zuccaro. Il seme, ò la radice beuuta al pe-  
so d'vna dramma in vino con vn poco di zafferano, &  
poi coprendo ben l'infermo, che sudì, conferisce mira-  
bilmente al trabocco del fiele, & all'opilation del sega-  
to & alla peste. L'ACQUA stillata da i fiori vale alle  
cose medesime, & conforta il cuore nelle sincopi, & ri-  
fana l'vicere interne del corpo, & discaccia tutti i vele-  
ni, & dolori del corpo.

**VIRTU' Di fuori.** Il succo della radice, & delle  
foglie sana le ferite, & il legno ne sia, che cotta la radi-  
ce co i pezzi della carne, gli riunisce insieme. Facen-  
done pessario prouoca i mestruì, & caccia fuori la crea-  
tura morta. Il succo, ò l'acqua applicata ferma i flussi, &  
i dolori della testa. Il succo applicato con aceto gioua  
alla farfarella del capo, lauato prima con acqua salsa.  
Il succo applicato risolve le caligini de gli occhi; gio-  
ua istillatoui dentro ai dolori dell'orecchie, & vi am-  
mazza i vermini, & le pulci: sana le fistole della boc-  
ca, & l'ulcere il succo infuso nel naso, ò lauandosi con  
esso la bocca; netta la rogna, & tutti i vitij della pelle;  
& il medesimo fa la decottion della radice fatta in vino  
bianco, lauandosi con la decottione, & applicandoui  
di sopra pezze bagnate in essa decottione.

## CHINA.



*Radix CHINA valet, qua pollut indica ligna,  
Et quacunque simul sarsa parilla potest.*

**NOMI.** I Persiani chiamano questa radice *bedesran*  
gi, che vuol dir *mal francoiso*. Gli Indiani *Lampatan*, gli  
Spagnoli *China*, dalla region doue nasce.

**FORMA.** E di grandezza di tre, ò quattro palmi  
con fusti sottili, con poche foglie à simiglianza della  
C pianta nouella del melo granato: La radice è lunga vn  
palmo, grossetta come quelle della canna che cauata  
fresca si può mangiar cruda & cotta. si pianta vicino a  
gli arbori, percioche s'abbraccia a quelle, & serpe co-  
me edera.

**LOCO.** Nasce nella gran region della China.

**VIRTU' Di dentro.** Si prende vn'oncia di questa  
radice, & tagliata in tacchie s'infonde in sei libre d'ac-  
qua in vna pignatta nuoua & si lascia in infusione per vè  
tiquattro hore, copetta ben la pignatta, & poi si cuo-  
ce à fuoco lento, finche si scemi la metà: & raffreddata  
si cola, & si conferua. Se ne da al peso di dieci oncie  
calda nell'aurora, & si procura di sudare per due hore al-  
meno. Mangiasi poi meza pollastrina allesta, ò vn quar-  
to di gallina con poco sale. Al principio del mangiare si  
beuerà vna scudella di brodo caldo, poi si mangierà il pol-  
lo col biscotto, & in fine si piglierà vn poco di cotogna-  
to. Il beuere sarà dell'acqua che s'è presa la mattina: per  
cioche della china non si fa la seconda decottione. E no-  
bil medicina per ogni sorte di mal Franzese, per le pia-  
ghe vecchie, & per l'ulcere. Disfa le posteme antiche,  
leua i dolori artetici, la sciatica, i dolori antichi della te-  
sta, & dello stomacho. Sana ogni sorte di Catarro, apre  
l'opilationi, cura l'hidropisia, l'itteritia, & ogni mala  
complexion del segato. Conferisce alla paralisia, alla  
difficoltà d'urina, & a tutte l'infermità de i nerui, & al-  
l'infermità malenconiche, & frigide, si hà da eleggere  
questa radice che sia ponderosa, fresca, & soda, & che  
non sia toccata dalle tarne.

**VIRTU' Di fuori.** La schiuma che fa questa radice  
bollendo, sana le piaghe antiche, & l'ulcere maligne,  
CHRI-

CHERMES.  
Grana di Tintori.

CHERVA MAGGIORE.  
Ricino.

CHERVA MINORE.  
Lathiri.



CHRISANTHEMO.



A NOMI. Greci, χρυσάνθεμον. Lat. Chrysocome, Chry-  
siris. Ital. Chrysocome.

FORMA. Cresce all'altezza d'vna spanna, la cui  
chioma è corimbacea, simile all'hissopo. Ha la radice  
pelosa, sottile, simile a quella dell'Elleboro nero, di sa-  
pore al gusto non dispiaceuole, & assai simile al cipeto,  
cioè con vna certa dolcezza austero.

LOCO. Nasce ne i luoghi opachi, & sassosi.

QUALITA'. La sua radice, è calida, & costret-  
tiua.

VIRTU'. Di dentro. E' conuenevole alle infiam-  
magioni del fegato, & del polmone. Toglieti cotta con  
acqua melata per prouocare le purgationi delle don-  
ne.

VIRTU'. Di fuori. La radice applicata al ventre  
B ferma il flusso, & la dissenteria.

CHRYSANthemum olera inter cetera edendo,  
Atquatis bilarem reddit pariterque colorem,  
Calculos atque ipse eycitur.

NOMI. Gre. χρυσάνθεμον. Lat. Chrysanthemum.  
Ital. Chrysanthemo.

FORMA. E' vn'herba tenera, & folta, che produ-  
ce i fusti, & le frondi come la ruchetta minutamente  
intagliate, con fiori gialli, come quelli del bualmo, so-  
pramodo splendenti.

LOCO. Nasce, ne i prati, & presso ai Castelli.

QUALITA'. E' caldo, & secco come il buph-  
thamo.

VIRTU'. Di dentro. Mangiansi i suoi fusti come  
gli altri herbaggi de gli horti, & gionano al trabocco  
del fiele beuuti nell'vscie del bagno, & rompono, &  
scacciano fuori le piette della vescica.

VIRTU'. Di fuori. Triti i fiori con cera, risoluo-  
no quelle posteme, che si chiamano steatomata, cioè  
adipine.

CHRISOGONO.

Radix atrita, immixta & CRYSOgonis aceto  
Morsibus occurrit muris, cui nomen Arachne est.

NOMI. Greci, χρυσόγονον. Lat. Chrysogonum. Ital.  
Chrysogono.

FORMA. E' folta pianta, le cui frondi son simili à  
C quelle della quercia & il fiore suo è simile al rapo, di de-  
tto rossissima, & di fuori nera.

QUALITA', & VIRTU'. Di fuori. La radice  
trita, & impialtrata con aceto, conferisce al morfo del  
topo fagno.

CHRISTOFORIANA.



Hec est CRISTOPHORVS datuomen planta venena  
K 3 Dira

Chrsanthemo Peruan.  
Pianta Massima.

CHRISOCOME.

Calscaie, astringit CHRYSITES menstrua ducit  
Inflammata inuat iccoris, pulmonis, & acris  
Illius est radix.

*Diva gerit veluti aconita asserre videntur.*

**NOMI.** Lat. *Christophoriana*. Ital. *Herba di san Christophano, aconito baccifero.*

**FORMA.** Fai fusti teneri, non più lunghi, d'alti d'un piede, intorno a i quali sono le frondi simili a quelle del napello aretino tagliate per intorno, che nel verde biancheggiano: con fiori sottili muscosi, candidi, & nella cima spicati, con frutti ritondi, & lunghetti, che maturi diventano neri, con vna linea da vna banda ristretti insieme come l'vua. Ha la radice grossetta, di fuori negra, & di dentro gialletta, come il bosso. E' pianta viuace, ch'ogn'anno germoglia, & rinasce.

**LOCO.** Nasce ne i monti della Germania & presso al Rheno.

**TEMPO.** Fiorisce di Maggio, & fa i suoi frutti B d'Agosto.

**QUALITA', & VIRTU'.** E' specie d'aconito, & non è meno dell'aconito nociva, & mortifera.

### CIANO MAGGIORE.



*Contra pestiferos morbos medicamina MAIOR  
Suppeditat CYANVS deiectis subuenit alto,  
Sanguinis & eiectio, pariterq; recentia iungit  
Vulnera, tumq; oris vi magna hic vlcera sanat.*

**NOMI.** Greci, *κίανος*. Lat. *Cyanus maior flos frumentorum*. Ital. *Fior campestre, fiore aliso, battifecola, & battifucera*. Ted. *Kornblumen*. Franz. *Braucola*.

**FORMA.** Il ciano maggiore ha le foglie più larghe del minore, più pelose, & tutte intiere, simili a quelle della lichnide coronaria, & i fusti più grossi, più bianchi, più pelosi, & più lunghi, & i fiori cerulei molto maggiori, & più larghi, nel resto è come il minore.

**LOCO.** Nasce ne i monti più spesso, che ne i campi.

**QUALITA'.** Ha virtù, & facoltà refrigerativa.

**VIRTU'.** Di dentro. Il fiore, d' il seme di questa pianta cotto in vino, & beuto, vale ai morsi de gli scorpioni, & de i ragni, & resiste a gli altri veleni. Il le-

**A** me pesto, & beuto al peso di mezza dramma purga lo stomacho dalla collera. Vale questa pianta nelle febbri pestilentiali, & nelle materie velenose per particolar proprietà concessale dalla natura. La poluere delle foglie d'alti a bere a coloro, che cascano da alto con grande vtilità, & con acqua di piantagine a quelli, che spuntano il sangue, ouero con acqua di consolida maggiore, d' con acqua d'equiseto a i rotti al peso d'vna dramma.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA stillatane vale applicata all'infiammazioni de gli occhi, & dell'altre parti, & il succo applicato alle ferite fresche, le consolida, & le guarisce, & sana parimente l'ulcere della bocca.

### CIANO MINORE.



*At minor auxilio est CYANVS quos scorpius infert  
Ictibus, atque atros quoscunque phalangia morsus  
Intulerint, sanat; obstat cunctisq; venenis,  
Pestiferis planta & confert in febribus omni.*

**NOMI.** Greci, *κίανος*. Lat. *Cyanus*. Ital. *Fior di frumento, battifecola, battifucera*. Ted. *Kornblumen*. Franz. *Blaucola*.

**FORMA.** Produce il Ciano minore le foglie lunghe bianchiccie, pelose, barbute per intorno raramente: fa molti fusti alti duo gombiti, lanuginosi con assai foglie per intorno, ma minori di quelle, che sono al basso, & senza barbole. I fiori fa egli nella sommità de i fusti di colore celeste viuidissimo. Le fogliette dei quali sono tutte all'intorno intagliate, uscendo tutte dalla sommità dei fusti, da vn squamoso bottone: ritrouasene ne i giardini di varij colori, cioè bianchi, paonazzi, incarnati, di color tanè. Et ha sola vna radice, ma all'intorno capigliosa.

**LOCO.** Nasce ne i campi fra le biade, & fiorisce di Maggio, & Giugno.

**QUALITA'.** Ha facoltà refrigerativa.

**VIRTU' Di dentro.** Vale a tutte quelle cose, che il maggiore, ma particolarmente le foglie di questo, & il seme cotti nel vino, & beuti giouano alle punture de gli scorpioni, & de i ragni velenosi, & parimente a tutti

tutti gli altri veleni; & ancora contra le febri maligne, & A pestilentiali.

CICLAMINO.

VIRTU' Di fuori. Il succhio guarisce l'infiammazioni de gli occhi, ongendoli con esso. I fanciulli macinano i fiori con chiara d'ouo per far di color ceruleo le lettere.



CICERBITA.  
Sonco liscio.

CICERCHIA.



Calfacit, & siccit, retinetq; Cicercula easdem  
Cum pisib; vives, equeq; est utilis ad res,  
vriamq; ciet, forsan vehementius illis,  
Gravior inq; cibus; ciceri quoque ad omnia par est,  
Quosunque egregie medicos vt aris ad vsus.

NOMI. Greci, κίκερος. Lat. Cicercula, pisum graecorum. Ital. Cicercchia. Ted. Richern.

FORMA. E' ineguale con molti angoli. Fa il fusto angoloso, sottile, con molti rami per terra sparsi, come i piselli minori, con foglie acute, & languette, cò fiore come quel del pisello bianco, con silique ritorte.

SPECIE. E' di due sorti, cioè domestica, & saluatica.

LOCO. La domestica nasce per tutto seminata, la saluatica nasce in luoghi inculti.

QUALITA'. E' calda, & secca.

VIRTU'. Hale medesime virtù, che i piselli, & vale alle cose medesime: ma più efficacemente, che i piselli prouoca l'vrina, & è più grata ne i cibi: & è simile al cece ne i medicamenti. E di nutrimento simile a quello de i faggiuoli, ma nutrisce più, per esser di più grossa sostanza.



Hydropicis confert ac surdis, atque licni  
CYCLAMEN, tergit, placat dentumq; dolores;  
Attrahit, incidit, manantiaq; vlcera sanat,  
Digerit atque aperit, menses cit, soluit & aluum,  
Accelerat partus, iudem prodestq; podagra;  
Profluuium pariter moderatur sanguinis, atque  
Contra serpentes dat pocula denique succo,  
Discutit & strumas.

NOMI. Gre. κικλάμιον. Lat. Cyclaminus, rapum terra, panis porcinus. Ital. Pan porcino, ciclamino. Ted. Schuuen prot, & dopfel. Spag. Pan de puerco. Franz. Ciclamen, pain porcine. Perché i porci lo mangiano volontieri.

SPECIE. Ritrouansi del pan porcino due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore ha le frondi d'edera, porporei, vatie con alcune macule di sopra & di sotto biancheggianti: ha il gambo lungo quattro dita, nudo sopra il quale sono i fiori rossi in forma di viole, di giocondo odore, la radice è nera, schiacciata simile ad vn rapo: il minore fa la radice grossa come nocciole, & come ceci.

LOCO. Nasce nelle selue, & nelle fratte in luoghi ombrosi.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado: è alteriuo, incisiuo, aperitiuo, astringentiuo, digestiuo, & prouocatiuo.

VIRTU' Di dentro. La radice non è troppo sicca: è conueniente ad ammazzare i lupi, & le volpi. Alcuni nondimeno l'vsano per vna forte purgatione, & dallene del succo vno seropolo, d' due con vino, d' acqua melata con giouamento a gli itterici, che prouoca lo ro il sudore, solue la flegma viscosa, & apre l'opilationi del fegato, & della milza, & però gioua agli hidropici, conterisce ai dolori colici. L'acqua stillata dalle radici beuuta al peso di quattro once con mezz'oncia di zaccaro fino, ristagna il vomito del sangue che sia d' dal petto, d' dallo stomacho, d' dal fegato, & congluina, & talda le rotture delle vene.

VIR-

**VIRTU' Di fuori.** E' utile la radice impiestrata ad aprire le scrofole, i tumori, & a sanar la lepra, & la rogna maligna. Tirato il succo su per il naso conferisce a i dolori antichi del capo, all'hemictanie, & alle frigide indisposizioni della testa. L'ACQUA stillata dalle radici tirata su per il naso vi ristagna mirabilmente il flusso del sangue: il succo mettesi vtilmente ne gli vnguenti per la milza: & ne i cristieri che si fanno per i dolori colici. Le radici peste stropicciate intorno al sedere, o postoni di sopra il succhio con lana prouoca l'emorrhoidi. Sana la radice la fordita, & i zuffoli dell'orecchie, tagliandola minuta, & facendola bollir' in olio rosato, & d' amandole amare, & di camomilla con vn poco di vino, & si mette poi l'olio caldo nell'orecchie, & la radice all'orecchia, nell'andare a letto, & la mattina si laua il luogo con vin bianco caldo: fanno il medesimo pestandosi con alcune mandorle di persico & amandole amare, & di poi macerandosi in acqua vite, per tre giorni continui: impetochè spremendosene di poi il succhio, & metendosi nell'orecchie conferisce, al dolore, & rumor loro. Il succhio incorporato con altrettanto mele, & tenuto in bocca, sana i difetti della lingua, delle gingiue, & d'altre parti circostanti, & mitiga il dolore de i denti. Gargarizasi il succhio con acqua di piantagine, per tutti gli impedimenti delle fauci, & delle gorgozzole: impiestrata la radice sana i morsi de i serpenti, della medesima scauata, & ripiena d'olio con vn poco di cera, & cotta su la cenere calda, se ne fa vnguento vtilissimo per le sponaglie. Il succo applicato al ventre il solus.

## CICORIA.



**INTYBUS** est iocori medicina, & morsibus atris, Astringit, stomachumq; iuuat, refrigerat, atque Exiccac, tollitq; famem, capitisq; dolorem. Discutit, expurgat suffusos felle, peremptos. Eucit & partus; renes corroborat & cor Vesicamq; sacris est ignibus, atque podagris. Vtilis, & febribus frigentibus, & iecur algens. Roborat, & calidum refrigerat.

**NOMI.** Gre. σίραχτις. Lat. Cichorium. Ital. Tornasole, Girasole, Cicoria, radichio, scariola. Ted. Mergel. Spag. Cicoria. Fran. Cichoree.

**SPETIE.** E' di due spetie, domestica, che si semina ne gli horti, con foglie più larghe, & più grata alla bocca, & manco amara. Et l'altra siluestre.

**FORMA.** La domestica esce fuori con foglie simili all'endiuia, ma più anguste, & più breui, & manco per intorno tagliate, ma con fusti, & fiori simili, ha la radice lunga vn piede, dentro bianca, teneta, & amareta. La siluestre fa le foglie lunghe intagliate come quelle del sonco aspero, & nella sommità rassembrano vna fetta, & i fiori simili a l'altra cerulei, che girano secondo che gira il sole, se bene è il tempo turbato, & la notte si chiude, & s'apre al nascer del sole. Il seme è simile all'altro. La radice ha più dura, & più amara della domestica. Errano coloro che tengono, che l'intibo siluestre sia il hieracio, o la lattuga siluestre.

**LOCO.** Nasce la domestica ne gli horti, & la saluatica in luoghi inculti, ne i prati, & presso alle vie, che par che mostri la strada a i peregrini.

**QUALITA'** Sono frigide, & secche nel secondo grado, & la siluestre essendo più amara è più astringua; & l'vna & l'altra ha virtù astringua.

**VIRTU' Di dentro.** Cotta in vino & beuuta purga la collera, & i viscosi humori. Il seme pesto, & beuuto al peso d'vna drama in vino giona ne i parossismi delle febri. La decoction delle foglie d' delle radici beuuta calda gioua all'opilationi del fegato, & della milza, & è vtile a gli hidropici. L'ACQUA stillata ha le medesimo virtù. & vale mirabilmente nell'ardor dello stomacho, nelle febri ardenti, & nell'infirmità del cuore. Mangiarsi la cicoria per tutto nell'insalate, è allo stomacho vtilissima cruda, & cotta, & mangiata con aceto ristagna il corpo. La siluestre è più aggradeuole allo stomacho, percioche lo corroborata & gli alleggerisce l'ardore. E' valorosa nelle distemperanze calide, mondificandolo, & fortificandolo per la facoltà costrettua, che posside, cotta perde la facoltà aperitiua, & però è errore a darla a i febricitanti. non offende la cicoria nelle frigide distemperanze. & è vtile non solamente il suo succo, ma l'herba istessa secca & beuuta, & la sua decoctione. Nelle febri lunghe autunnali è gran rimedio la cicoria con le frondi, & con la radice bollita in brodo di pollo senza sale, beuendosi à l'alba vn buon bicchiero di questa decoctione, con zuccato, o con vn'oncia & mezza di mel rosato solutiuo, & meza oncia di oximel semplice, che non solo fa gli effetti predetti, ma fa ritornare il perso appetito, & lubrica il ventre.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi applicate vagliono all'ulcere, a i tumori, & all'infiammaggioni, giouano alle podagre, & all'infiammationi della testa de i fanciulli. L'acqua è più efficace, & è efficacissima all'ulcere della peste, & all'infiammationi de gli occhi, & alle caligini. Le foglie impiestrte vagliono alle ponture de gli scorpioni, & con polenta a l'ardor dello stomacho. Il succo della cicoria applicato alle mammelle languide delle donne, le ritira, & l'assoda.



CICORIA CONSTAN-  
stinopolitana.



Nec BIZANTHAEVM CICORAEVM cedere nouit  
Quin eadem est ipsi, genus id, reliquisq; facultas,  
Radice at constat numerosa, pendet & illa  
Instar aphodeli.

NOMI. Perche questa cicoria è stata portata da  
Constantinopoli, e stata chiamata cicoria constantinopo-  
litana.

FORMA. Fà le foglie simili alla cicoria saluatica,  
con fusti lisci, & sottili, nella sommità de i quali è vn fio-  
re aureo pieno di molte foglie, che finalmente suanisce  
in lanugine: hà radici assai pendenti, come quelle dell'  
Anfodillo, simili però di figura alle filique del Rafano,  
che noi chiamiamo radice.

LOCO. Nasce ne i prati, & luoghi herbosi.

QUALITA. E frigida, & secca come l'altre ci-  
corce.

VIRTU. Hà le medesime virtù, che l'altre cico-  
ree.

CICORIA VERRUCARIA.



Verrucas tollit, hinc VERRUCARIA dicta

A Est CICHORAEA, alio quoque nomine dicta zacintha.

NOMI. Lat. zacintha. Ital. Cicoria verrucaria, & con-  
drilla verrucaria.

FORMA. Fà le foglie come la cicoria saluatica,  
ma più aspre, & manco intagliate. Fà la radice quasi co-  
me vn raponzolo, ma nera, & per tutto all'intorno fibro-  
sa. Fà i fusti più alti vn gombito, & qualche volta mag-  
giori, ruuidi, & sottili, ne i quali nascono i fiori come vn  
bottoncello nereggiante, & fatto sottilmente à spighe  
per intorno, oueramente à sette, come il pepone.

LOCO. Nasce in luoghi campestri, & ne i giardini  
si semina per medicina.

QUALITA. E frigida & secca come l'altre cico-  
ree.

B VIRTU. E veramente marauigliosa la virtù di que-  
sta pianta à guarire i porri, imperoche alcuni, c'haueua-  
no tutte le meni carche di porri, si sono risanati con ha-  
uer mangiato vna volta sola vna insalata di questa cico-  
ria. Fà il medesimo ancora il suo seme preso per tre gior-  
ni continui al peso d'una dramma con vino bianco nel-  
l'andarsene à letto. Beuesi vtilmente la sua decoctione à i  
morsi de i cani rabbiosi.

CICUTA.



D Feruet caule, tamen folijs, ac semine friget,  
Virginibusq; CICUTA vetat concrefcere mammas;  
Sistitur ac sanguis, premitur nocturna libido,  
Supprimiturq; venus, pariter genitalia torpent;  
Hac luxata iuvat refrigerat atque podagras;  
Et lac extinguit, emendat & vlcera tetra;  
Inflata & sedat oculorum; omnesq; dolores;  
Auxilioq; merum solet illius esse veneno;  
At nullum exspectat, si nino est pota, iuuamen.

NOMI. Gre. κόκτις. Lat. Cicuta. Arab. Sutaram.  
Ted. Ziger Kraut. Scheelingsh. Spag. Ceguda. Franz.  
Cigue.

FORMA. E' quell' herba di tedissimo odore, don-  
de discernesi il suo veleno. Produce il fusto nodoso co-  
me il

me il finocchio grande, le frondi simili à quelle della ferola: ma più strette, producono i rami nella sommità loro l'ombrella in cui sono i fiori biancheggianti, il seme è uguale à gli anisi, ma più bianco, la radice è concaua, & poco profonda. E' contraria alla ruta.

**LOCO.** Nasce in luoghi inculti, & ombrosi, & intorno alle castella, e nelle uie.

**QUALITÀ.** E' frigida nel sopremo grado quanto alle foglie, & al seme. alla radice, & però ammazza come veleno, ma il fusto è caldo.

**VIRTÙ.** *Di dentro.* E' mortifero veleno, & ammazza con la sua molta frigidità. di cui è il rimedio il vin puro beuuto. Ammazza gli huomini, & nutrisce gli storni. Il suo rimedio è la gentiana presa con vino, il quale se sarà beuuto, auanti che si mangi la cicuta, rende ogni rimedio vano. Gli Anisi che la mangiano di tal forte, s'addormentano, che diuotando stupidi paiono morti, la onde è più volte interuenuto, che scorticandoli i villani per hauerne la pelle si sono svegliati mezo scorticati non senza gran terrore di chi gli leuaua il cuoio, & rife de i circostanti.

**VIRTÙ.** *Di fuori.* Spreme fene il succo pestando le cime auanti che si secchi il seme, & la chioma, condensa al Sole: imperoche s'usa secco in molte cose della medicina: mettesi comodamente ne i colittii che si fanno per alleggerire i dolori. Ferma impiastro il fuoco sacro, & l'ulcere, che se ne vanno serpendo. L'herba pesta insieme con la chioma, & impiastro attorno à i testicoli, toglie l'imaginazione, che dormendo prouocano altrui à Insuria, ma nuoce al membro virile risoluendoui il calore. Messa in sù le mammelle delle donne di parto dissecca il latte, & messa in sù quelle delle vergini, non le lascia crescere. Impiastro a i testicoli de i fanciulli, li secca per prohibirui il nutrimento. In somma l'herba, il succo, & L'ACQUA stillata gioua alle infiammationi di tutte le parti del corpo.

## CIMBALARIA.



*Albos compefcit menses, & bile refertos  
CIMBALA cui nomen dant, maturat q̄ tumores;  
Et ualet illa eadem, veneris qua claustra valere*

*Dicuntur uentris, ac illis a vulnera iungit.*

**NOMI.** Lat. *Cymbalaria.* Ital. *Cimbalaria.*

**FORMA.** E' vn'herba che nasce, & pende dalle muraglie, amodo di chioma, con numero grande di gambocelli sottili, & arrendeuoli, dai quali nascono le foglie tenere simili a quelle dell'edera, con piccioli fiorelli gialletti, i quali nascendo da sottilissimi picciuoli s'arrampano, & s'intessono come iuittieci.

**LOCO.** Nasce nelle muraglie, & edificii humidi, & tra sassi.

**QUALITÀ.** E' di facoltà humida, & frigida, con qualche astritione come l'ombilico di uenere.

**VIRTÙ.** *Di dentro.* Ha le virtù medesime del l'umbilico di uenere, & mangiata in insalata gioua non poco a i flussi bianchi colerici delle donne.

**VIRTÙ.** *Di fuori.* Sana applicata le ferite, & peste ferma il sangue delle ferite. Impiastro matura i ticoni, & il suo succhio applicato con pezze guarisce i taroli, lauato prima il luogo con uin rosso, doue sian bollite rose secche, & galluzze peste. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

## CIMINO DOMESTICO.



**D** *Calfacit, & siccit mire os pallore CVMINVM  
Inficit, astringit, incidit, tormina sedat,  
Virus & omne sugat, tenuat, cum algerit, at que  
Cit lotium, stomachumq̄ inuat, vuluisq̄, medetur,  
Asthmaticis confert, & testibus auxiliatur,  
Citrus atque eolor nimio nascetur ab usu  
Illius, & pallor, si quis bibat, illitus aut sit;  
Hoc & acutus erit cibus, hoc sedatq̄ dolores.*

**NOMI.** Greci *κίμινον.* Lat. *Cuminum.* Ital. *Cimino.* Ted. *Kimmel.* Spag. *Comino.* Franz. *Comin.*

**FORMA.** Produce le foglie quasi simili al finocchio, & uno, o al più duo gambi, dai quali nascono diuersi ramuscelli, fiorisce in ombrella come il finocchio, nella qual si matura poscia copiosissimo il seme. Ha la radice bianca quasi ritonda nella superficie della terra.

terra. Il seme è di grauissimo odore: ma a molti non dispiaciuole.

LOC. Nasce in luoghi putrescibili, & molto caldi, & però abundantemente fruttifica nelle maremme, & seminati fra li herbaggi la primavera.

QUALITÀ. Il seme è caldo come l'aniso nel terzo grado, & è dissecatiuo.

VIRTU. Di dentro. Riscalda, astringe, disseca, & è grauo alla bocca a molti: cotto con olio, & fatto in cistiera conferisce a i dolori del corpo, dissolue le uentosità, & gli humori viscosi; eua la Nausea, & beuuto con vino doppo il bagno giona al trabocco del fiele: giona alla verugine, alla difficoltà, & all'ardor dell'urina con vino dolce. Dassi vtilmente con aceto a i difetti del respirare, & con vino contra a i morsi de i uelenosi animali: beuuto impallidisce tutto il corpo.

VIRTU. Di fuori. Ferma il sangue poluerizzato, & messo nel naso. Applicato con mel rosato & cera risolue i tumori. Impiastrato con farina d'orzo, & con olio conferisce a i dolori del corpo, & alla uentosità. Impiastrato con una palla, farina di loglio, o fana stanta, & con cera giona aile posteme de i testicoli: uero & impiastrato con aceto, & messo nel naso ristagna il sangue, & applicato di sotto, ferma i mestrui souerchi: Beuuto il fumo d'impiastrato ne la faccia impallidisce, onde gli hipocriti usano di profumarsi con essa per farsi pallidi, & cambiare il colore per dar di se ingannando il mondo: qualche ipente di santità. Il medesimo messo nella natura giona a far fertili le donne sterili: giona applicato per se solo alle epifore de gli occhi, & alle congiuugioni loro: messo con mele: La poluere del cimino conserva la carne, & si pesa in luogo del sale. L'olio che per bocca si distilla dal cimino uero la tarda conuersione del cibo, risolue le uentosità, giona alla tosse, & a gli asmatici, a i dolori colici, alle difficoltà d'urina, & ardore: & è saluifero alla milza scissa.

CIMINO SALVATICO.



Calfacit, exiccat, aperit SYLVESTRIS CIMINUM Digerit, incidit, tum prouocat, atque resoluit,

A Inflammata iuuat, inflataq; tormina sedat; Ventriculoh; fauet, & prodest moribus atris, Sugillata leuat, confert renumq; lapillis, Stillanti & lotio; singultus tollitur ipso.

NOMI. Gre. κυμινον. Lat. Cuminum siluestre. Ital. Cimino saluatico.

SPETIE. Ritrouansene di due specie, cioè primo, & secondo.

FORMA. Il primo produce il fusto lungo vna spanna, & sottile su per il quale sono quattro ouero cinque picciole sottili frondi, dentate a modo di sega, & felle come quelle del gingidio. Ha oltra di questo in cima del fusto cinque ouer sei bottoni teneri, & tondi; ne i quali è dentro il seme squamoso più acuto al gualto del domestico: il secondo non è molto dal domestico differente, & da tutti i fiori nascono certi cornetti, ne i quali è il seme simili a quel del melanthio.

LOC. Nasce ne i colli, & in luoghi aprici.

QUALITÀ. Riscalda disseca, apre, digerisce, prouocacide, & risolue.

VIRTU. Di dentro. Beuuti il seme con acqua contra i dolori & uentosità di corpo, & con vino contra i morsi de gli animali uelenosi: beuuti ancora con aceto per il fighiorzo, & dassi vtilmente nelle humidità dello stomacho. Il seme del secondo beuuto giona al medesimo & alla destillation dell'urina, alle pietre, & a quei che vrinano il sangue, beuendoli però sopra il seme dell'apio cotto.

VIRTU. Di fuori. Masticato, & poscia applicato con male, & una palla spegne i liuidi, & sana le posteme de i testicoli fattone impiastro con le cose medesime.



CINA. China.



CINARA. Cardo.



CIN.

## CINNAMOMO.



*Extenuant, virusq; adimunt, caligine ocellos*

*CINNAMOMA odora leuant, lotiumq; & menstrua pellit,  
Calfaciunt, siccant; incidunt, extenuantq;  
Disentiunt, Stomachum purgant, vterumq; dolores  
Et renum mulcent; corroborat omnia membra  
Cinnamum, & hoc vsus adhibetur ad omnia magni  
Conciliat somnos, & prodest tussibus, atque  
Concoquit, & vitij infarctos expedit; asert  
Vrinam facilem, serpentem morsibus inde  
Auxilio est, in idem dederit quos scorpium ictus,  
Adiuuat & diris animalia cuncta venenis;  
Destillata etiam cohibet, succurrit idemque  
Cardiacis intraque cutem si fluxerit vnda,  
Confert; vesicam laedit, committit abortum.*

**NOMI.** Græc. *κιννάμωμον*. Lat. *Cinnamomum*. Arab.  
*Quersaa, & quersê*. Ital. *Cinnamomo, cassia, cānella, che  
altro non vuol dir in Greco, che legno odorato.*

**FORMA.** E vn'arbore della grandezza dell'oliva,  
& tall'hora più picciolo, di molti rami quasi dritti come  
quelli del falcio, di foglia simile al lauro di colore, ma  
nelle fattezze tira a quel del cedro, di fior bianco, di frut-  
to nero, & tondo, quasi della grandezza dell'auellana,  
o simile a picciole olive. La cannella non è altro che la  
scorza interior dell'arbore, il quale ha come il fouero pa-  
rimente due scorze, ma non così grosse, & così distinte:  
scorticato l'arbore si taglia la scorza interior (gittando  
via la prima) in pezzetti quadrangolari, & riuolti in mo-  
do di scartocci, si gettan per terra, doue dal calor del So-  
le piglia poi diuersi colori, o rosato, o cinericio, & quella  
cannella, che non sarà ben governata diventa bianchiccia,  
& all'incontro quella che sarà dal troppo calor del Sole  
abbruceiata, diventa nera, & leuata via vna volta la scor-  
za dell'arbore, non la toccando più per tre anni. L'ele-  
to cinnamomo è quello che è molto odorifero, sottile,  
& alla lingua mordace.

**Loco.** Nasce nell'Indie di Maluco, & nell'Isola  
di Zelan.

**QUALITA'.** E caldo, & secco nel terzo grado,  
& è di parti sottili.

**A VIRTU'.** Di dentro. Conferisce alla testa, defie-  
cando il catarro, riscalda, & conforta lo stomacho, risol-  
ue la ventosità, & incide gli humori viscosi. Gioua a gli  
hidropici, & all'oppilationi del fegato: prouoca beuuto  
l'vrina & i mestruj, massime aggiuntoui vn poco di mir-  
ra, conferisce contra i veleni, & morsi d'animali veleno-  
si. E di grande vso a tutte le cose: si conferua poluerizan-  
dolo, & con vino si fan pastelli, & secchi all'ombra si ri-  
pongono. Destillatene L'ACQUA in questa manie-  
ra prendesi una libra di perfetta cannella, & mettesi in  
una boccia di vetro, & infondesi sopra libre quattro d'ac-  
qua rosa, & vna libra e meza di maluagia ouero di vini  
bianco, & potente, & poi si stilla a bagno caldo tenuto il  
vetro per ventiquattro hore prima in infusione. Vale  
quest'acqua, oltre a l'esser gratissima al gusto, & molto

**B** odorifera, beendosene vna, due, o tre once alla volta se-  
condo il bisogno a tutte l'infirmità frigide, & ventose,  
come quella, che incide, disgrega, & dissipa la flegma vi-  
scosa, risolue la ventosità, & conforta tutte le viscere, cioè  
lo stomaco, il fegato, il cuore, il polmone, la milza, &  
ancora specialmente il ceruello, & i nerui, acuisce la vi-  
sta, vale alle sincopi, & a tutte l'altre passioni dal cuore.  
Conferisce oltre a ciò, a i veleni, & a i morsi, & alle pun-  
ture di tutti gli animali velenosi, prouoca i mestruj, &  
l'vrina, ristagna i flussi dello stomacho, & tolle via il fa-  
stidio, & la nausea beuuta con succi di cedro: è utilissi-  
ma alle malattie della madrice; gioua alla strettura del  
petto, a i paralitici, a gli spasimati, & a coloro, c'hanno il  
mal caduco: fa buon fiato, & è gratissima al gusto. In som-  
ma è utilissima quest'acqua in ogni infirmità, oue sia biso-  
gno di scaldare, d'aprire, d'incidere, di digerire, & di cor-  
roborare.

**C** Fassi del cinnamomo il diacinnamomo, il qua-  
le conferisce a gli humori superflui dello stomacho, & al-  
la lor putrefazione, digerisce la flegma & aiuta la dige-  
stione. Fassi ancora del cinnamomo la tragea, che è gio-  
ueuole presa doppo il cibo, imperoche aiuta la conco-  
ction del cibo, prohibisce i catarrhi, & l'ascenso de i vapori  
al ceruello. Fassi continuamente l'acqua di cannella, cioè  
è la decoctione per quegli ammalati, a i quali i medici  
prohibiscono il vino, io uso farla far così con molta so-  
disfation de gli infermi, percioche uien bianca, & odo-  
ratissima. Fd prender la cannella acciaccata un poco, &  
posta in una saluetta bianca doppia, se li getta sopra l'ac-  
qua bollente: & nella colatura si mette del zucchero pol-  
uerizzato, & serbasi al fresco, si può far passar ancor l'ac-  
qua più d'una volta, secondo che più diletta nel beuerla.

**D** **VIRTU'.** Di fuori. Mettesi ne gli vnguenti pretio-  
si, L'OLIO che per lambicco si caua dalla cannella, asso-  
tiglia le caligini de gli occhi, & fa acuta la vista: netta le  
lentigini della faccia, & con aceto asterge le macchie del  
la pelle, & mettesi utilmente ne i collirij. In somma l'O-  
lio, & l'acqua della cannella uagliano a tutte le cose, alle  
quali è buona la cannella, ma più efficacemente.





CINOCRAMBE.

A *Faucibus, emollitq, aluum, ambustisq, medetur, Profundio, & erinum; siccat, refrigerat, atque Impositis folijs sarrarum hinc vicia sanat.*



NOMI. Gre. *κύνος γλῶσσαν*. Lat. *Cynoglossum*, lingua canina. Ital. *Cinoglossa*, lingua di cane. Ted. *Hundzung*.

SPETIE. Ritrouansene due forti, cioè maggiore, & minore differenti solamente nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le sue frondi simili alla piantagine, che fa le frondi larghe, ma però più strette, più breui, & laciginose anzi spinose come quelle del diptaco. Non fa fusto, & giace per terra.

LOCO. Nasce in luoghi arenosi.

B QUALITA'. E' frigida & secca nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. La decottion della radice fatta in vino beuuta mattina, & sera mollifica il corpo: gioua alla dissenteria, alla gonorrhoea, & a i catarrhi, onde se ne fanno le pillole di cinoglossa, che date fine a mezzo scrupolo due hore dopo cena prouocano il sonno, & fermano le destillationi: arrostira la radice sotto la cenere, & poluerizata, messa dentro con farina, o con fermento sana le morici cieche.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi incorporate con assogna vecchia medicano alli morfi de i cani rabbiosi, alla pelagione, & alle coiture del fuoco, & messe fresche sopra l'infiammazioni delle ferite, & sopra le piaghe della gambe, la sanano, & così medesimamente il succo, o l'ACQUA stillata sana l'ulcere del mal francoioso applicata.

CINOCRAMBE *aluum eiect, atque olera inter edendo est, Detrahit inde & aquam, & pituita, denique & aluum, Pauperibusq, olius est, grato vefcuntur & ipsi.*

NOMI. Greci, *κύνος κράμβη*. Lat. *Cynocrambe*. Ital. *Mercorella bastarda*. Ted. *Waldbindel Kraut*. Franz. *Mercuriale sauvage*.

FORMA. Produce un gamboncello alto due spanne, tenero, & bianchiccio, le frondi sono simili a quelle della mercorella, & per interualli bianchicce. Il seme è presso alle frondi, picciolo, & tondo.

LOCO. Nasce quasi per tutti i luoghi, nelle vigne, nei campi, & appresso le muraglie, & castelli.

QUALITA'. E' calda, & secca nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Beuute le frondi insieme col fusto soluono il corpo, cotta come gli altri herbaggi soluono la collera, & la flegma, & gli humori grossi, & a quasi, ma più per vomito, che per da basso. Di fuori. Le foglie impiastrate giouano alle infiammazioni & alli tumori, verdi per se sole, o con assogna.

CINOGLOSSA VERA.



CYNOGLOSSA canum morsus inuat, auxiliatur

CINOGLOSSA

Volgare.



CYNOGLOSSA autem siccat VULGARIS itemque Inducit



CIPOLLE CANINE.  
Hiacinto.

CIPOLLA.



CAEPA iuuat stomachum reuocando sitimq; famemq;  
Calfacit intense, incidit, cit menstrua tarda,  
Vrinamq; trahit, purgat caput, utilis aluo est,  
Atque obstructa aperit, tubercula concoquit; auris  
Emendat sonitum, maculas & discuit albas,  
Proruaq; cibi uotum, genitaleq; semen;  
Acria at est esu cruda, atque incendit edentes,  
Officit & stomacho, gignit capitisq; dolores;  
At colla ad ruffum & thoracem est utilis asprum.

NOMI. Gre. κρόμμυον. Lat. Cēpa. Ital. Cipolla. Arab. Basil. Ted. Zuuibel. Spag. Cebolha. Franz. Cignon.

SPETIE. Sono le cipolle di uarie forti; secondo la uarietà del colore, & della quantità loro. Le maggiori son quelle che si portano a Roma da Gaeta, le quali quan tanque siano grossissime & rossiissime sono nondimeno molto dolci, & tenete, & sono spetie di cipolle ancora le scalogne.

FORMA. Nascono le cipolle con foglie lunghe, ritonde, concaue, & acute col iusto alto più d'un gom- bito, che rappresenta vna tromba fragile, & vacuo, nella cui cima nascono i fiori in guisa tale, che formano vna palla, da quaui esce poi un seme nero simile a quel del porro. La radice han grassa, rotonda, con molte scorze, di varia grandezza, & sapore.

A QUALITA'. Riscalda nel quarto grado, & è com- posta di parti grosse.

VIRTU'. Di dentro. Mangiano i contadini la mat- tinale cipolle con sale, & pane contra l'infettion dell'a- ria con buon successo: ma quei che non son soliti alle fa- tiche non le mangino crude, percioche offendon la te- sta, & fanno impazzir, turbando la mente, offendon la vista, & cagionano il letargo. se bene mangiate spesso, mouono il corpo, & prouocan l'urina. Crude tagliate, & infuse per vna notte in acqua, cauano fuora i lumbrici, dandosi il di seguente a bere a i fanciulli l'acqua nel- la quale sono state macerate. Mangiate spesso accresco- no la uirtù genitale, ilche più vigoroso fa il seme. Cotte le cipolle sotto la cenere si danno utilmente a mangiare con mele, & zucchero a gli asmatici, & a quelli che tof- sono.

B VIRTU'. Di fuori. Il succo delle cipolle messo con mele ne gli occhi, ne leua i fiocchi, & le caligini, & le ca- taratte, & rischiara la uista; messo nell'orecchia, ne leua il romore; tirato su per il naso purga la testa: impiastri con aceto, ruta, & mele insù i morsi de i cani. sana le viuligini, & con aceto leua le macchie della faccia vnto al Sole: matura le posteme con fichi, & uua passa. Fatto- ne sopposte guarisce le morici, & prouoca i mestruai. Fas- si contra la peste, & tumori pestiferi vn'unguento mira- bile così: cauasi la cipolla dalla banda delle radici, s'em- pie di teriaca, ticuopresi, cuocesi sotto la cenere, poi le- uate le prime scorze si pesta, & tassi impiastro, ch'apre le posteme, ma ligne, pestifere. A' far nascere le cipolle di smisurata grandezza. Si metta il seme della cipolla nel seme della zucca. Si conseruano le cipolle, tenendole al fumo, mettendole nell'acqua salza repida, asciugandole al Sole, & riponendole nella paglia d'orzo, che non si tocchino.

CIPOLLA SETTILE.



SECTILIS inque hortis seritur CAEPA, & ualet ipsa  
L 2 Obsonia,

Obsonia, & pariter ad condimenta paranda;  
Viribus & pollet, quibus est vulgaris isdem.

NOMI. Greci, *νεβουλον σικαντον*. Lat. *Cepa fellis*.  
Ital. *Cipolla fettilis*.

FORMA. Produce le foglie, il fusto, il fiore, e'l seme simili alle cipolle uolgarì, ma minori, & più sottili; fa il bulbo lunghetto, sottile, & con poco capo, & per questo la primavera si tolgono, & coltiuanli le radici. Rinascano poi le foglie, & sendonli sotto terra le cipolle, onde son state chiamate fissili: vogliono alcuni che le foglie di tutte le specie delle cipolle si debbano tagliare, accioche la virtù rimanga a basso, & non si diffonda di fare il seme.

LOCO. Seminasi negli orti per condimento de i cibi.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le medesime qualità, & virtù, che han le altre cipolle: le quali tutte mangiate sono ventose, & imperò quelle che sono ne i temperamenti loro più secche, sono meno ventose, & danno miglior nutrimento. Et le cotte sono molto più vili, che le crude.

### CIPRESSO.



Vesica confert, & tormina dira CYPRESSVS

Discutit, astringit, exsecat, calfacit, atque

Difficili lotio prodest, fluidumq; capillum

Sistit, & auxilio est vesicae, ventriculoq;

Et dysentericis prodest, tussiq; medetur;

Vulnera coniungit, tum reprimat. Enterocelas;

Suffum culices abigit, tingitq; capillum;

Supprimat haec eadem reiectum sanguinem, & inde

Viceribus confert. & dentibus auxiliatur.

A NOMI. Greci, *κορυμβος*. Lat. *Cyparissus*, *Cupressus*. Arab. *Saro*. Ital. *Cipresso*. Franz. *Cipres*. Ted. *Cipressen*. Spag. *Cipres*; boem. *cyprys*.

SPETIE. E di due specie, cioè maschio, & femina, la femina cresce in acuto a guisa di piramide, & il maschio dilata i suoi rami, senza acuminarsi punto. L'vno & l'altro sono di quelle piante, che crescono in grande altura, con diritto tronco, & con i rami solamente in cima.

FORMA. Produce il cipresso le foglie come la Sabina baccifera, perpetue, ma più verdi, & più lunghe. Fa le noci tre volte l'anno, simili a quelle del larice; ma più grosse, più belle, & più sode, nelle quali è il seme. Distilla dal suo tronco vna ragia quantunque poca, simile alla terebinthina, così di sostanza, come di valore. La materia del legno è durissima, & di giocondo odore, & gialleggia.

LOCO. La propria patria de i cipressi è l'Isola di Candia, percioche quiui in ciascun luogo, che si muoua la terra, senza seminare il seme, vi produce la natura i cipressi. Nascono parimente ne i monti Idei, che rimirano a Troia, copiosissimi: hanno i cipressi in odio i fiumi, & l'acqua, & imperò piantatiui appresso si secano.

QUALITA'. Ha facoltà frigida, & costrettina, & disseca senza mordacità, & calidità, corroborata, conglutina, & risolve: & ha tanta mordacità, & calidità solamente, quanto bastati a far penetrare al fondo l'acerbezza, che in se contiene: & però risolve, & consuma sicuramente, & senza nocimento alcuno, le humidità, che stanno alcoso nel profondo delle vlcere putride, & fracide.

VIRTU'. Di dentro. Beuosi la poluere delle sue frondi contra i flussi, che scendono alla vescica, con vin passo, & un poco di mirra, & uale similmente alla difficoltà dell'urina. beuonsi ancora vtilmente le sue noci peste con vino per gli spui del sangue, à flussi del sangue, alla disenteria, alla streuita del fiato, all'anima, & alla tosse; & il medesimo fa la lor decoction: la quale fatta in vin vecchio, & beuuta lungo tempo ogni mattina quattro once, guarisce le rotture intestinali, ma bisogna tener continuamente sopra la rottura, le foglie trite uerdi, & ben ligate. La raspatura del legno beuuta con vino prouoca i mestruj, & gioua a i mesi de gli scorpioni.

D VIRTU'. Di fuori. Le frondi peste con fichi secchi, mollificano le durezza & guariscono i polipi del naso, cotte in aceto, & trite con farina di lupini fan cadere applicate l'vgne scabrose. Ammalpate su una tegola calda con vino, & applicate risoluono l'ammaccature, & i liuidi; consolidano applicate l'herne intestinali. Tinte le foglie, & messe su le ferite, le consolidano, & riflagnano il sangue. Peste, & cotte in aceto fan neri i capelli applicati mettendosi sole, & con polenta ancora in su il fuoco sacro, & in su l'vlcere, che vanno scapendo, & in su i carboni, & infiammazioni de gli occhi con farina d'orzo incorporate con cera, & messe su lo stomacho, lo fortificano, il uento uento con olio lena le caligini de gli occhi, & applicato con fichi secchi sana i viti de i testicoli. La decoction delle noci fatta

ei fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, & così fa la decottion delle foglie, lauandosi spesso con esse la bocca; & sana le vitiligini. La cenere delle noci, & dell'vgnia di mulo incorporata con olio mirtino proibisce ongendosene la testa, che i capelli non caschino. Vano alcuni il cipresso a i carboncelli, & alle formiche, per ilche fare lo mescolano con polenta, accioche senza scaldate risolua l'humidità di questo male. Facendosi profumo con le noci, & con le cime delle frondi, si caccia no via le zenzale: le tacchie del legno messe tra le vesti, le difendono dalle tarne, ò tignole.

C I R E G I E.



**A** con nocciuoli dentro assai duri, come son quei delle prugne saluatiche, ne i quali sono animelle bianche, & amarette, & insipide. Tralignano i ciregià, cui si mette letame al piede, imperoche non si gode d'altro, che de i suoi stessi rami, che nel portarli si tagliano, sotterrandoglieli appresso alle radici. Fanno quei ciregi i lor frutti più primaticci, a i quali si ponga calcina attorno al piede, auanti che mostrino i fiori; oueramente annaffiandoseli le radici con acqua calda. Ma così coltiuaui presto si seccano. Nascono le ciregie senza nocciuoli, tagliandosi l'albero quando è picciolo duo piedi da terra fendendosi fino alla radice, doppo al che bisogna con destrezza da ogni parte cauar fuori la midolla, & subito vnire ambedue le parti legandole, & intonacandole intorno e in cima con sterco di bue, & in capo dell'anno s'incalmi l'arbore con le puche che non habbino prodotto il frutto, farà sempre le ciregie senza nocciolo.

**B** **Loco.** Le domestiche nascono ne i giardini, & nelle vigne, & le saluatiche nelle selue.

**QUALITA'.** Sono frigide & humide. Le dolci muouono il corpo, le austere lo ristrongono.

**VIRTU' Di dentro.** Mangiate fresche lubrificano il corpo, le austere lo ristrongono. **L'ACQUA,** stillata dalle Cerasi subito colte dall'arbore a lento fuoco, messa in bocca a quei c'hanno il mal caduco, gli risueglia subito dal patoxismo. La gomma dell'albero beuuta in vino acquato gioua alla tosse antica, fa buon colore acuisce la vista, & prouoca l'appetito, & beuuta nel vino vale al mal della pietra.

**C** **VIRTU' Di fuori.** La gomma delle ciregie dissoluta in aceto, sana le lichene de i fanciulli.

C I R E G I E A V S T E R E.



*Acria sana magis quam dulcia, sed CERASA aluum sistunt sicca, nimis soluant, recentia eandem; Et cito putrescunt, & corrumpuntur, eorum Et gummi veteri tussi solet esse medela; Illa eadem humectant, incidunt, tollitur inde Billa flaua; aperit cerasum, obstruit, ceterum Urinam; tandem refrigerat, & pituitam E stomacho expellit.*

**NOMI.** Græ. κερασία. Lat. Cerasia. Ital. Ciregie. Ted. Kirsen. Spag. Cerasas. Franz. Cerises.

**SPECIE.** Sono di varie specie secondo la varietà della grandezza, del colore, & del sapore, altre sono domestiche, & altre saluatiche: le duracine sono in più prezzo, l'acquiuole sono in poco prezzo, percioche se non si mangiano sù l'albero, malageuolmente, per esser fuor di modo tenere, si posson portare, che non si fiacchino, le corbine per esser dolci son molto aggradeuoli al gusto, quantunque poco s'vino ne i conuitti, per tingere' elle fuor di modo & le mani, & la bocca. Enne vna specie che da vn sol picciuolo produce tre, quattro, & fino cinque Ciregie. Vn'altra che le produce in grappoli come l'vna, &c.

**FORMA.** Fanno le foglie più larghe di quelle de i nespoli, per tutto all'intorno dentate; i fior bianchi a zocche, de i quali nascono le ciregie per la più parte rosse, attaccate con lunghi picciuoli, venci, & artendeuoli

*Et frigus CERASA inducunt AVSTERA, cibiq; uotacient; siccant, confringunt, robore firmant. Non in ventriculo, cen dulcia corrumpuntur; Inde febrî, atque siti hæc faciles concedimus vstis. A pedibus purgata vni miscentur, & inde Vina parant gustu gratissima fluxibus alui.*

*Vitilla, adque sitim pellendam, nota cibiq,  
urgenda hæc conseruantur condita liquore  
Saccareo.*

**NOMI.** Lat. *Cerasa austera.* Ital. *Visciole, & ci-  
regie amarine, marasche.*

**SPETIE.** Son varie, & diuerse specie di visciole,  
ma tutte però chi più, chi meno, hanno dell'acetoso, &  
del mordente. Le palombine sono d'un gusto molto ag-  
gradauole; imperoche hanno vn dolce, & un mordace  
non eccessiuo.

**QUALITA'.** Rinfrescano, disseccano, astringono  
corroborano.

**VIRTU'.** Di dentro. Non si corrompono così fa-  
cilmente nello stomacho, come le dolci, lodansi per sec-  
care, per confettare, & per sapori, & gieli per ispegner  
la sete, & l'ardor delle febri, & per prouocar, & eccitar  
l'appetito. Fassi di queste monde da i lor picciuoli, &  
d'vne matre vn vino al gusto aggradauole, ch'estingue  
la sete, eccita l'appetito, & beucl vtilmente ne i flussi del  
ventre.

CIREGIE NANE.



*Si CHAMAECERASTI bacca vestire, saporem  
Austereum sapunt, sic aut, stringunt h; sed inde  
Ha dysentericis profunt.*

**NOMI.** Gre. *ναμαειραστου.* Lat. *Chamaecerasus.*  
Ital. *Ciregio nano.*

**FORMA.** E' vn'arborescello poco più alto d'vna  
spanna, fa le bacche della grandezza delle guisciole, con  
breue picciuolo, di sapore austero, & astringente.

**LOCOS.** Nasce spontaneamente nella valle Anania,  
& in Boemia, & in Austria per le strade, & presso alle  
siepi.

**QUALITA', & VIRTU'.** Essendo queste più  
austere dell'altre, sono ancora ragioneuolmente più del-  
l'altre costrette, & astringenti.

CIRSIO.



*CIRSII habet vires radix sedare dolorem  
Varicis, apta loco fuerit si innexa laboris.*

**NOMI.** Gre. *κίρσιον.* Lat. *Cirsium.* Ital. *Cirsio.*

**FORMA.** E' vn gambo tenero alto duo gombiti,  
triangolare. Produce certe frondicelle da basso a mo-  
do di rosa, le quali sono nei cantoni per alcuni interual-  
li spinose, ma di tenere spine. Produce le frondi simili  
alla buglossa, leggermente pelose, ma più lunghe, &  
bianchicce, & nell'estremità spinose. La sommità del  
fusto è ritonda, & spinosa, nella quale sono alcuni bot-  
toncelli porporci, che se ne volano poscia in lanugine.

**LOCOS.** Nasce in luoghi humidi.

**QUALITA', & VIRTU'.** La radice leua i dolo-  
ri delle varici, legata uo sopra.

CISTOMASCHIO.



*Viceribus tussis, ambustisq, illita confert  
Atque nomis CISTVS, dysentericisq, medetur.*

vul.

*Vulnera coniungit, prodest somno, soluto; hanc ellab*  
*Astringit, stomachiq; emendat rheumatis fluxu.*

**NOMI.** Gre. *νίγος*. Lat. *Cistus*. Ital. *Cisto*. Spag. *Cerguacos*. Arab. *Romiet*.

**SPECIE.** E il cisto di due specie, cioè maschio, & femina.

**FORMA.** E picciola pianta, ouero arboscello, ma ramoso, & con assai foglie ritonde acerbe, & pelose, fa il fiore rosso simile al melagrano.

**LOCO.** Nasce in luoghi sassosi, & asperi nell'appennino.

**QUALITA.** Le sue foglie hanno del costrettivo, & dell'essiccatio massime i fiori, ne è il cisto così frigidò, che non habbia però vn certo tepido calore.

**VIRTU.** Di dentro. I fiori pesti, & beuuti in vino austero due volte il giorno vagliono ne i flussi disenterici, ne i mestrui superflui, & nel sangue del naso.

**VIRTU.** Di fuori. Fermato applicati in forma di linimento, le vicere, che vanno serpendo, & mescolati con cera conferiscono alle cotture del fuoco, & alle vicere vecchie, le foglie, & i fiori, fanno doli vn bagno della lor decoctione, fermano i flussi dei mestrui delle donne. **L'ACQUA** stillata dalle frondi, & da i fiori, irrorati alquanto con acqua di piantagine, vale a tutte le cose predette, & in somma per tutto, doue sia bisogno, d'astringere, & di corroborare.

**CISTO FEMINA.**



*Roborat astringit, desiccet, FORMA CISTVS*  
*Viresq; omnino, quas mas, ostentat easdem.*

**NOMI.** Greci, *νίγος θήλυς*. Lat. *Cistus feminae*. Ital. *Cisto femina*.

**FORMA.** Fa le foglie lungnette, pelose, & bianchiccie, i suoi fiori son bianchi, minori assai di quei nel maschio.

**LOCO.** Nasce ne i colli aridi, & sassosi.

**QUALITA.** & **VIRTU.** Ha le medesime facultà, & virtù, che ha il maschio, imperoche astringe, disicca, & corrobora.



**CITISO.**



*Lat auget Cytisvs, collectaq; discutit, atque*  
*Digerit, urinamq; mouet, refrigerat inde;*  
*Denique apes ad se trahit, ac delectat, vbi ipse est*  
*Alliciens.*

**NOMI.** Greci, *νίγος*. Lat. *Cytisus* Ital. *Citiso*.

**FORMA.** E vna pianta tutta bianca come il Rhamno, & produce i suoi rami alti vn gombitto: & qualche volta maggiori, attorno a i quali sono le frondi, simili a quelle del fien greco, ma minori, & con il dorso più eminente. Questestite con le dita spirano odor di ruchetta, & gustate son simili a i ceci freschi.

**LOCO.** Nasce spontaneamente in campagna presso a Napoli.

**QUALITA.** Le foglie fresche del Citiso sono frigide, le secche mediocrementemente calide, & sono digestiue come quelle della malua.

**VIRTU.** Di dentro. La decoction delle foglie beuuta prouoca l'urina. Le foglie secche macerate per vna notte nell'acqua, & beuendosi l'infusion col vino fa grande abbondanza di latte alle nutrice, & a gli altri animali ancora. Ogni animale volatile, & quadrupede si pasce, & s'ingrassa di questa herba, & gli Api se ne dilettano sommamente.

**VIRTU.** Di fuori. Le frondi pesti, & impiastrate con pane insieme col seme, risoluono i tumori nel principio che cominciano, & pesti insieme col seme, & applicate senza pane mitigano l'infiammationi, come fanno medesimamente le frondi del loto. **L'ACQUA** stillata, vale alle cose medesime.

## CLEMATIDE PRIMA.



CLEMATIS effluxus compescit, tormina sedat,  
Auxilioq; potest esse ipsa & morsibus atris;  
Roborat, exiccac, stringit, refrigerat, alui  
Profluum sedat, dysentericisq; medetur  
Et vulua, fistulaq; fluentes sanguine nares;  
Conceptusq; iuuat, finit denturq; dolores;  
Vndantes cohibet menses, & vulnera sanat.

NOMI. Greci, κληματις, Αρπειουδα. Lat. Clematis  
prima vinca peruinca. Ital. Prouinca, vinca, peruinca,  
Clamatide dei sarmenti che sparge per terra, & dasnoide  
dalle foglie del lauro. Ted. Singrien. Franz. Peruenche.  
Spagn. Prouinque.

SPETIE. Ritrouaene di due sorti, cioè maggiore,  
& minore.

FORMA. Fai sarmenti arrenduoli, come i giun-  
eli, ma molto più sottili, & distesi di lungo sopra la  
terra, ne i quali sono le foglie al pari da ogni banda  
oliuati, ferme, & del tutto verdeggianti dall'origine  
delle quali nel principio della primavera, nascono i fio-  
ri celesti, & vaghi, distinti in cinque foglie acconcie  
in vn vaso verde, oue sta attaccato il picciuolo assai  
lungo & sottile: ha copiosissime radici sottili bianche,  
& lunghe che se ne vanno serpendo per terra, sta sem-  
pre verde, ne mai si ritroua senza foglie disseccate so-  
no la maggiore, & la minore, perche quella non ser-  
pe per terra, & ha le frondi e i fiori molto maggiori di  
questa.

LOCO. Nasce in terreno grasso, presso alle siepi, &  
nelli argini de i fossi, & in luoghi incolti.

QUALITA. Refrigerata, & dissecca, astringe, cor-  
roborata & è fortemente amara.

VIRTU. Di dentro. Delle frondi sue, & pari-  
mente de i fusti beutane la decoctione fatta nel vi-  
no stringe la disenteria, & gli altri flussi del corpo, &  
i mestrui le frondi mangiate nelle fritelle; Beuute le  
frondi in aceto giouano parimente a i morsi de gli  
aspidi.

VIRTU. Di fuori. Applicate le frondi di sotto  
ne i pestilli con latte, & olio rosato mitigano i dolori

A della madrice, masticate alleggeriscono il dolore de i  
denti, & s'impiastrano vtilmente al morso delle serpi ve-  
lenose: il succo mitiga il dolor dell'orechie, & tenuto  
in bocca mitiga il dolor de i denti: messa l'herba per al-  
quanti giorni nella botte, rischiarà il vin torbido. Liga-  
ta quest'herba intorno alle cosse, ristagna il flusso de i  
mestrui, & proibisce che le donne grauide non si scon-  
cino. Messa sopra il capo, & circondata intorno al col-  
lo, ristagna il sangue del naso. & mettesi vtilmente nelle  
beuande, & ne gli impiastri delle ferite.

## CLEMATIDE SECONDA.



Calfacit, & siccac, renum confertque lapillis  
FLAMMULA, difficili lotio; simul articularum  
Ischiadique eadem sanat, coliq; dolores,  
Quartanam & febrem.

NOMI. κληματις ἰσπερ. Lat. Clematis altera. Ital.  
vitalba porporea.

SPETIE. E di due spetie, vna che fa il fior porpo-  
reo, & l'altra bianco.

FORMA. Produce le sue viticelle rossigne, venci-  
de, & sarmentose, le cui frondi sono al gulto acutissime,  
& ulceratiue; auiluppati questa intorno a gli alberi, &  
tagliati sopra come fa la smilace, le foglie escono da i  
sarmenti quasi come d'edera intagliate in vna parte sola,  
d'vna, & al più di due diuisure. I fiori fa ella porporei  
molto dell'altra maggiori, ma però solamente di quattro  
foglie aperte, in croce, dal quale nasce il seme acutissi-  
mo & seruentissimo al gusto, è la sua radice appresso a i  
sarmenti grossa; ma diuisa poco di sotto in sottili assai  
fibre, acuta parimente, & seruente.

LOCO. Nasce nelle selue, ne i boschi, & nelle siepi.

QUALITA. Hanno le frondi facultà caustica, &  
adustiuua, di modo che fanno scorzare la scabbia, il per-  
che si può dire esser calda nel quarto ordine.

VIRTU. Di dentro. Il suo seme trito, & beuuto  
in acqua melata solue p di sotto la collera, & la stemma.

VIRTU. Di fuori. Le frondi impiastrate guariscò  
la scabbia, & la lepra.



CLEMATIDE TERZA.



TERTIA CLEMATIS extalfacit ordine quarto, Excoriat lepras, purgatq; est acris, adurens, Replet Alopecias, bilem trahit, & pituitam.

NOMI. Lat. Clematis tertia. Ital. Vitalba.

FORMA. Fa i sarmenti rossigni, & arrende uoli, le foglie simili alla predetta, se ben più all'intorno intagliate, al gusto acute, & mordaci, & atte ad ulcerar la carne, i fiori bianchi, odorati, & gruppolosi, & quasi del tutto simili a quelli del mirto; dopo al cader de i quali vi si genera vna chioma, come di bianchi capelli, la quale finalmente scossa dal vento, lascia il frutto nudo triangolare acutissimo al gusto, & negretto.

LOCO. Nasce per tutto nelle siepi, & nelle selue aggirandosi a gli arbori.

QUALITA. E calida nel quarto grado.

VIRTU Di dentro. Ha le medesime facultà dell'altre. Di fuori. Si fa bollir in olio la tua scorza di mezzo, poi leuata la scorza si aggiunge verderame, & cera, & fa sene vnguento per la tigna inimitabile; lauata prima la testa con decoction d'ortica, o con la propria vrina, ogni terzo giorno; poi si bagni al fin la testa con acqua rosata doue sia dissoluto il verderame, & ci si lascino asciugare suso le pezzo.

CLIMENO.



Si presus CLEMENI sit planta succus ab omni

A Sanguinem ad eiectum, & de naribus erumpentem Siftendo confert, muliebria flumina sistit; Coliacis & opem simul ille affectibus affert, Adque cicatricem perducit vulnera seua.

NOMI. Greci, κλέμαριον. Lat. Clymenum. Ital. Climeno.

FORMA. Produce il fusto quadrato, simile a quello delle faue: ha frondi di piantagine, & nelle sommità de i fusti, i follicoli tauuolti in se stessi, come si vede nelle cime de i gigli paonazzi.

LOCO. Nasce nei luoghi inculti, & l'ottimo è quello de i monti.

QUALITA, & VIRTU Di dentro. Spremessi il succo di tutta la pianta insieme con la radice, il qual per esser frigido, & costrettiuo, si da vtilmente a gli spunti del sangue, a i flussi stomacati, & parimente a ristagnare i mestruj rossi delle donne: ristagna ancora il sangue, ch' esce del naso.

VIRTU Di fuori. Le frondi & i follicoli trii, & impiastrai sù le ferite fresche, le salda e cicatriza.

CLINOPODIO.



D Calfacit, exiccat, partus, & mensirua pellit, Adrupta & CLYNOPODIUM conuulsaq; pollet Stranguriasque simul, pariter serpentis ad icus; Pendentesque auferit verrucas, sistit & alium.

NOMI. Gre. κλινόποδιον. Lat. Clinopodium. Ital. Clinopodio.

FORMA. Produce le frondi simili al serpollo, & questa pianta latmento a, alta due spanne; rassembransi i suoi fiori a quei del matrobio compartii per distinui interualli, simili alla forma loro ai piedi delle lettiere.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi.

SPETIE. E di due sorti, cioè primo, & secondo.

QUALITA. Ha facultà di scaldare, ma non però di bruggiare. E composta di parti sottili, & però è da

è da giudicare, che sia caldo, & secco nel terzo grado. A

**VIRTU.** Di dentro. Beuci l'herba & la sua decortione a gli spasmi, alle rotture, alle destillationi d'urina, & ai morsi delle serpi: prouoca i mestruai, & partimente il parto: ma beuta di lungo per alquanti giorni stirpa fuori quelle specie di bozzi, che si chiamano Acrochordoni. La decortion fatta in vino alla consumation della terza parte ristagna beuta il corpo: ma se vi è febre si faccia con acqua.

**COCOMERO SILVESTRE.**



**COCOLE DI LEVANTE,**



**INDICVS ad pisces est CUCULVS arma necandos.**

**NOMI.** Lat. Cuculus indicus. Ital. Cuculo indiano, coccole, & galuzza di leuante.

**FORMA.** È vn frutto simile ad vn cece, di color cinericio, che tira al nero, liscio.

**LOCO.** Nasce nell'India.

**QUALITA, & VIRTU.** Di questo frutto nessuno ch'io sappia ha trattato: ma ritruouane bene in tutte le spetanie d'Italia, ch'ad altro non serue che a pasta da pigitar petce, & si fa in molti modi da diuerse persone, in diuersi luoghi, ma la miglior pasta è questa. Prendonsi i vermi terrestri rossi, lauati con vin rosso, & tagliati minuti s'aspergono di hargirio, di poluere di cerquella bianca, & coccole di leuante, & farina di miglio irrorando poi con acqua vite. Et questa vale ad ogni pesce.

**COCOMERO ASININO.**

Leggi Cocomero silvestre.

**COCOMERO DOMESTICO.**

Leggi Anguria.

**COCOMERO SATIVO.**

Leggi Cedruolo.

**C O C C O.**

Grana di tintori.

**Anguinus CUCUMIS maculas expellit ab ore, Ichiadi confert pariter tabernacula rumpit, Purgat, & auricula sanat dentisq, dolores; Et sparsus pellit maculas, leprasq, lichenasq, Et confert lumbisq, dolentibus, atque podagris; Omnia dehinc inflata leuat vetera, inde cicatrix Nigra coloratur; foliorum succus, & auri Surda infillatur fructusq, eductum eius Succo ELATERIVM, quod menses cit, necat atque Si supponatur partus, a nomine regis Naribus infusum morbo cum lacte medetur, Eucit hoc capitis diuturnos inde dolores; Anginis oleo vel melle, aut felle limitur Ac prodest bilem, pituitam & deicit ipsum, Praesertim hydropicis, stomachosq, iniuria nulla Deiectu ex illo solita est quandoque moueri.**

**NOMI.** Greci, σίωρος ἄγριος. Lat. Cucumis sylvestris, cucumer asininus. Arab. Chese albir. Ital. Cocomero saluatico, & asinino. Ted. Vuilser cucumar. Spag. Cogombillos amargos. Franz. Cogombre sauvage.

**FORMA.** Fa le foglie simili al cocomero domestico, ma più aspre, & più hirsute, dalla banda di sotto bianchiccie, se i sarmenti, che se ne vanno scorrendo per terra, lunghi due braccia, & così ruuidi, che stringendosi con mano, par che pungano, come se fossero spinosi, I fiori nascono ne i sarmenti per tutto dalle cavità dell'origine de i ramoscelli le quali sono stellati, & partimente gialli, come quelli de i domestici, con vn bottoncello di dietro, il quale crescono diuentano come vna ghianda, quantunque più lungo, & più grosso: tali adunque sono i cocomeretti salualichi, pelosi, ma così grossamente, che i suoi peli sono poco manco che spine. Questi maturandosi il mese d'Agosto biancheggiano, & non si possono così poco toccare che si spiccano con tal forza dal picciuolo, che schizzano fuori il seme, & il succhio nelle mani di chi li tocca, come se uscissero d'vn schizzatoio. La radice fa lunga vna spanna, & qualche volta più, & grossa come il braccio dell'huomo, bianca, densa, succhiosa, & molto amara, come

come è tutta la pianta.

**L O C O .** Nasce in luoghi sabbionici, ne i coruili delle case.

**Q U A L I T A .** Riscalda, & disicca: Tutta la pianta è in vfo, & vtilissima per le medicine. Il succo è grandemente amaro: ma caldo si leggermente, che non eccede il secondo grado, & imperò è egli digestiuo, & di parti sottili. La radice ha virtù & facoltà molto simile, percioche è astringua, digestiuo, & mollificatiua, & la sua cortecchia è più dissecatiua. Falsi del frutto in questo modo **L'ELATERIO.** Tolgionfi della pianta quei cocomeri che come si toccano saltano, & spruzzano il succo, & serbanli così per tutta vna notte, & poi messo vn criuello sopra vn catino, & acconciatoui vn coltello con il taglio in sù, si prendono i cocomeri con ambedue le mani, a vn per vno, & tagliansi per mezzo spremendone il succo per il criuello nel cattino di sotto, spremesi parimente la carnosità sua, che s'attacca al criuello; lasciati poi così alquanto far residenza, & poscia si mette in vn altro catino, il che fatto s'infonde acqua melata sopra quei fragmenti, che rimangono nel criuello, & di nuouo si sprema, & gettansi poi via, mescolasi poi il liquore con l'altro nel vaso medesimo, & si porta al Sole coperto con tela, & come ha fatto la residenza, si sepata tutta l'acqua, che stà di sopra insieme con la schiuma, il che si fa tante volte, che si purifichi dall'acqua, & che il fondaccio, resti asciutto, il quale poscia si mette in vn mortaio, pestasi, & fansene pastelli mescolandoui dell'amido. È vtile l'Elaterio per le purgationi da duo anni fino a dieci: la maggior quantità del suo vfo a i tempi nostri, è la quantità di quattro grani per volta, & la minore vn grano; A i fanciulli se ne dà vn grano. È d'auuertire, che non se toglia più della debita quantità, percioche apendo le bocche delle vene solue per di sotto il sangue.

**V I R T U .** Di dentro. La decottione della radice gioua a quelli che hanno la sciatica, & la medesima decottione vale al dolor de i denti lauandolene la bocca. Il succo della radice & la scorza, che son più deboli dell'elaterio, purgano la collera, & la stemma, massime ne gli hidropici. Purga senza offender lo stomacho in questo modo. Prendesi meza libra della radice, & si bollire in due libre, & quattro once di vino bianco, & si dà in tre matine a gli hidropici, & più fino a tanto, che'l ventre si sgonfi: ma ne sopra questo, ne sopra l'elaterio è da dormire. Purga ancora per vomito, & è ottima purgatione a gli stretti di petto, volendosi che purghi di sotto vi s'aggiunge vn poco di sale, ma a prouocare il vomito si distemperai succo della radice con acqua, & con vna penna si mette dentro la gola. **L'ELATERIO** solue come la scamonea: caua le materie, che sono nelle giunture, & cura i dolori di quelle. Facendo vomitar troppo, si dia a bere acqua fresca. Gioua oltre a ciò al trabocco del fiele & all'opilation del fegato, & della milza, con manifesto giouamento: ho guariti io molti hidropici in Roma, & in Viterbo dando loro tre grani d'Elaterio con vna dramma di zucchero rosato, all'alba, senza dormirci sopra.

**V I R T U .** Di fuori. Il succo delle foglie messo nell'orecchie, ne leua il dolore. La radice impiastata con polenta risolue ogni vecchia infuagione. Applica-

**A** ra con ragia di terebinto rompe le posteme, mettesi ne i cristeri, che si fan per le sciatiche: cotta in aceto, & impiastata risolue le podagre, lauansi con la sua decottione i denti, che dogliono. La poluere della secca mondifica l'impetigine, la scabbia, & le villigini. Ritorna nel suo proprio colore le cicatrici nere, spegne le macole della faccia, incorporata con mele, & speghe i limidi delle percosse. Il succo della radice incorporato con farina di saua applicato mondifica la faccia. Il succo, d'Elaterio messo nel naso con latte conferisce al trabocco del fiele, & gioua a gli antichi dolori della testa nel medesimo modo. Conferisce nella squinantia applicato con fel di toro, o mele, ouero olio vecchio alla gola.

**B** **C O D A D I C A V A L L O .**  
Equiseto.

**C O D A D I L E O N E .**  
Orobanche.

**C** **C O L C H I C O .**



**D** *Ventriculo aduersus BVLBUS reperitur AGRISTIS, Pruritusq; ciet, iugularq; inimicus edentis. Lac Bouis antidotum huic est.*

**N O M I .** Gr. κολχικόν. Lat. Colchicum, Ital. Colchico, & zafferano saluatico.

**F O R M A .** Produce nella fine dell'autunno il suo fiore biancheggiante, poi tira nel turchino simile al zafferano, & dopo il fiore le frondi simili al bulbo, ma più grasse. Il suo fusto è alto vn palmo, nel quale si genera il seme rosso. La radice nella scorza esteriore nel netto rosseggia, ma mondandosi è bianca, tenera, dolce, & piena d'humore. Et hà nel mezzo vna fessura, dalla quale nasce il suo fiore.

**Loco.** Nasce nei prati, & nelle siepi, & nei pascoli.

**QUALITA'.** E' caldo, & secco nel secondo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Mangiata la radice ammazzata strangolando come fanno i fonghi. Et però auuertano gli spetiali, che non mettano queste radici in vece d'hermodattili nelle pillole per le podagre, ma per succedaneo si metta la centaurea minore. A chi hauesse mangiate queste velenose radici gioua il latte vaccino, & gli altri rimedij contra i fonghi.

**VIRTU'.** Di fuori. Trita la radice, & applicata mitiga i grandissimi dolori, & massime delle morici. Et impiastrata con mele, & semola d'orzo, tira fuori le spine, & altre cose inthite nelle carni in breue tempo applicata con mele & farina di faue, o di vecchia mollifica le durezza: gioua alle dislogationi de i membri, & con aceto, & seme d'ortica mondifica la pelle. Et questa radice con nitro fa bianchi i peli negri de i cavalli.



### COLOQVINTIDA.



Dentes confirmat Colocynthis, inanit & aluum  
Intestinarum & vitisrenumq; medetur.  
Lumborum, tussiq; simul; dentiumq; dolorem,  
Ischiadisq; simul tollit, coxendicis atque;  
Humoresque trahit crassos, bilem & pituitam;  
Est inimica tamen stomacho; tum morbus ab ipsa  
Regius auxilium recipit, pariterque podagra.  
NOMI. Greci, *νεφροβίη*. Lat. *Colocynthis*. Ital.  
*Coloquintida*. Arab. *Chandel*, & *Halandel*. Spag. *Co-*  
*loquintida*. Ted. *Coloquint*. Franz. *Coloquinte*.

**A FORMA.** Produce i sarmenti & le frondi intagliate simili al cocomero saluatico, le quali se ne vanno serpendo per terra; fa il frutto ritondo simile ad vna palla mezzana, & amarissimo il quale si debbe ricorre come comincia a gialleggiare al fin dell'autunno. Dura cinque anni incrotta.

**Loco.** Semina si ne gli horti.

**QUALITA'.** E' calda, & secca nel terzo grado.

E' al gusto amara, ma l'operazioni dell'amaritudine che ha, non può ella euidentemente dimostrare per la valorosa sua virtù purgatiua, percioche esce sempre fuor del corpo auanti a quelli humori, ch'ella purga.

**VIRTU'.** Di dentro. La midolla del frutto tolta a debita quantità, & fattone pillole con mirra nel cotto acqua melata, & nitro solue il corpo: Cocendosi dentro al suo frutto (leuatane prima la midolla) acqua melata ouero mosto cotto, & lasciandosi poi riveddare all'aria al discoperto beuendosi purga per disotto gli humori grossi, mondifica il cervello, i nerui, i muscoli, & il polmone: & però si da ella nelle vertigini, nella epilessia, nell'apoplezia, nell'emigrania, & ne gli antichi dolori della testa; dassi parimente a paralitici, & a gli spasmati, proibisce il descender dell'acqua ne gli occhi, & è cosa mirabile all'asma, & alla tosse antica. E' la sua operatione veramente valorosa a tutti i dolori frigidis delle giunture, & spetialmente alle sciatiche, & alle podagre, non solamente data nelle purgationi, nelle quali è ella vltima medicina; de i dolori colici causati da ventosità, & freddi humori, ma anche messa ne i cristeri, & così vale parimente nelle hidropisic.

**C** Et purgando ella il corpo solamente col toccarla, ouero odorandola, da indizio, che sia medicamento pericoloso. Macerando la sua midolla per tre hore in vino, & dandosi l'espressione andandosi a letto, purga la collera dello stomacho, & tutti i viscosi & visiosi humori del corpo, & gioua alle febri putride, & lurghe & infusa in acqua melata gioua al trabocco de fiele. La coloquintida deue esser bianca, che la negra non si deue vlarli, & non si deue dar se non preparata, cioè fattone troscisci Atandal secondo che da Mesue vien insegnato: ne si conuene a vecchi, ne a putti, ne a donne grauide, ma solo a gioueni, & robusti, & al più se ne diano otto o dieci grani con siropo de stechade, o mel rosato, ch'altrimente è medicamento pericolosissimo.

**D** **VIRTU'.** Di fuori. Tocca con mano, & odorata moue il corpo; & tre semi di coloquintida sospesi al collo guariscono la terzana, & quattro la quartana. L'olio bollito in su la cenere nel frutto della coloquintida, scauato prima dal midollo, fa diuentar neri i capelli, ne gli lascia diuentar canuti, & proibisce, che non caschino: destillato nell'orecchie ne leua il dolore, & il sussulare, che vi si sente. Mescolato con fiele di boni, & vnto sopra l'umbilico ammazza i vermini del corpo. L'olio destillato dalla coloquintida per storta, vngendosiene il ventre solue il corpo, & ammazza i vermini, ilche fa parimente l'istessa coloquintida applicata all'umbilico, & l'olio cauato per espressione come quello dell'amandole, da i semi della coloquintida, solue il corpo e ammazza i vermini, vngendosi l'ombilico, i polsi, e'l ventre. Lauandosi i denti con l'aceto

l'aceto doue sia bollita la colloquintida, mitiga il dolore. Il seme pesto cō aloë, & mirra conserua i corpi morti.

**COLVTEA.**



Exhilarat pcedes, illisq; COLVTEA valde  
 Vtilis est esu; pinguescant namque; saginatq;  
 Eius oues pastus, sed contra reddit inanes  
 Et macros homines, vomitum cit, soluit & aluum  
 Epotum semen.

**NOMI.** Gre. *κολυτεια*. Lat. *Colutea*. Ital. *Colutea*.

**FORMA.** E' la colutea arbore più presto grande, che picciolo, ilquale produce il frutto in filique grandi come le lenticchie: Ha le foglie molto simili à quelle del fien greco; i primi tre anni fa vn sol gambo, & il quarto mette fuora i rami, & diventa albero.

**LOCO.** Nasce in gran copia nella valle anania, & ne i monti di Gualdo, & nasce, seminandosi il seme oue il terreno sia bene ingrassato con letame, & spezialmente di pecora; & il tempo di seminarlo è nell'asconderli del l'atturo, facendo prima state in macera il seme nell'acqua, finche cominci a germinare.

**QUALITA'.** Dilecca nel primo grado, & nel principio del secondo dissecca.

**VIRTU'.** Di dentro: Il seme beuto prouoca il vomito come quello della ginestra, & moue il corpo non senza trauglio, quantunque ne gli armenti non faccia questo effetto, anzi mangiato il seme dalle pecore meta uigliosamente l'ingrassa.



**CONDRIILA**  
 Prima.



Qua cichoreis CONDRIILAE est illa facultas;  
 Hæc aluum sistit, maculas emendat & albas;  
 Quod gummi ex ipsa procedit, menstrua pellit,  
 Replicat & pilos, queis non est ordo, vagantes;  
 Auxilium & tandem serpentum morsibus affert.

**NOMI.** Gre. *χορδιλια*. Lat. *Condrilla*. Ital. *Condrilla*, & *terracrepolo*. Spag. *Leitugas*, & *leichugas dentro los planos*. Fran. *Leiteron*. Arab. *Candarel*.

**SPECIE.** Ritrouasene due specie differenti per la diuersità delle frondi.

**FORMA.** La prima condrilla la quale è specie di cicoria, fa il fusto, i fiori, & le frondi simili alla cicoria saluatica; nondimeno è in tutta la pianta più sottile, ne i cui rami si troua vna gomma simile al mastice grossa quanto vna faua. La radice è più breue, & piena di latte. I fiori alcuna volta cerulei, & tall' hora candidi.

**LOCO.** Nasce ne i sodi, & negli argini de i campi appresso alle vie, non manco graia a mangiar per inialata, che si sia la cicoria, quantunque più amara.

**QUALITA'.** Non è punto dissimile nelle sue qualità a quelle della cicoria.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuta con vino gioua a i morfi delle vipere; il succo della cotta beuto per se stesso, ouero nel vino ristagna il corpo, aiuta la concettione, & apre l'opilationi del fegato, & della milza.

**VIRTU'.** Di fuori. La gomma che si troua ne i suoi rami, trita insieme con mirra, & applicata con tela alla quantità d'vna oliua alli luoghi naturali delle donne, prouoca i mestrua: L'herba pestata insieme con la radice, & fattone poscia trocisci con mele, & con nitro, soluendosi i trocisci nell'acqua, cura le virilagini, la gomma conserua, & fa rinascere i peli delle palpebre. Il che fa similmente la sua radice fresca quando con la punta d'vn'aco si mette il suo succo in su la radice de i peli.



## CONDRIILLA SECONDA.



*Altera CONDRIILLA est qua concoquit, atque reflectit  
Crinum in palpebris quacunque incommoda succo.*

**NOMI.** Gre. *κονδριλλα δευτερα*. Lat. *Condriilla altera*.  
Ital. *Condriilla seconda*.

**FORMA.** Produce le frondi lunghe a torno intagliate, & strate per terra, il cui fusto è pien di latte: la radice è tonda, sottile, & appuntata leggiera, rosseggiante, & piena del medesimo liquore.

**Loco.** Nasce in luoghi grassi, allegri, & coltiuai.

**QUALITA'.** Il frutto, & le frondi han facultà digestiva.

**VIRTU'.** Hale medesime virtù, che la prima.

## CONIZA MAGGIORE.



*Enecat & pulices CONIZA, atque illita prodest  
Vulneribus; panis, atque iclibus; extrahit ipsa  
Menses, ac partus; vitijs uterique medetur,  
Tormina, & arquatos morbos expellit, abortusq;  
Excitat.*

**A NOMI.** Gre. *κονιζα*. Lat. *Coniza*. Ital. *Coniza*,  
& *pulicaria*. Ted. *Geel muntz*. Spag. *Attadegua*. Franz.  
*Herbe aux puces*.

**SPETIE.** Rittuouafene di tre sorti, cioè maggiore, minore, & mezana.

**FORMA.** La maggiore è pianta alta, & ha larghe le frondi, & di graue odore, simili a quelle dell'oline pe lose, & grassa; il fusto cresce all'altezza di duo gombiti, il fiore è fragile di color giallo, & amaretto, il quale si spiuma in volatili fiocchi; le sue radici sono inutili.

**Loco.** Nasce nelle campagne, & ne i colli, & in luoghi humidi, & ameni.

**QUALITA'.** Scalda, & disecca nel terzo ordine, & è amara, & acuta.

**B VIRTU'.** Di dentro. Beuonsi i fiori, & le frondi per prouocare i menstrui, e'l parto, & parimente alle destillationi dell'vrina, al trabocco del fiele, & dolori del le budella; & beuti con aceto giouano al mal caduco; & la sua decottion fatta in vino gioua all'opilatione del fegato. Mangiata quest'herba dalle capre l'ammazza.

**VIRTU'.** Di fuori. Caccia tutta la pianta le serpi sparsa per terra, & parimente somentata, caccia ancora le zenzale, & ammazza le pulci; il suo fumo scaccia i serpenti, & le lumache; le frondi impiastate tirano fuori il veleno da i morsi de i serpenti, & putgano, & sanano ogni sorte di ferite, applicate alla fronte giouano alla frenesia; peste & applicate alle piante de i piedi sermano i flussi: La decottione messa ne i bagni, che si fan per seder ui dentro, medica i difetti della madrice. Vngesi l'herba efficacemente al freddo, & al tremor delle febri. L'herba messa sopra al grano lo conferua lungo tempo, & lo difende dalle tignole.

## CONIZA MINORE.



*Est CONIZA MINOR, qua maior ad omnia pollens;  
Sed dysentericis vires gerit ipsa medendi  
Precipuas, rubro vino austeroq; bibatur  
Quotidie illius sit puluis.*

**NOMI.** Gre. *κονιζα μικρα*. Lat. *Coniza minor*. Ital.  
*Coniza minore*, & *pulicaria minore*.

FOR.

**FORMA.** La coniza minore ha le foglie più strette, & più sottili di color di mele, che trite s'attaccano alle dita: ha il fior più squallido, & odor più acuto, & più grato, che la maggiore, nell'altre cose è simile a lei.

**LOCO.** Nasce fuor delle strade, & in luoghi campestri, & amari.

**QUALITÀ & VIRTÙ.** Ha le medesime facultà, che l'altra, & principalmente vale alla disenteria, beuta la sua poluere in vino rosso, & austero. Et vna leggermente sana i dolori della testa.

CONIZA TERZA.



**TERTIA** que tribuunt esset **CONIZA** prioris  
Cuncta, infirmatamen magis, inde bac auxiliatur  
In disenterijs ex vino sumpta, sed illud  
Sisubrum austerumq.

**NOMI.** Gre. *νοβίλα τριπύρα*. Lat. *Coniza tertia*. Ital. *Coniza terza, & coniza mezzana*.

**FORMA.** Ha il fusto più grosso, & più molle dell'altre con foglie mezzane di grandezza tra la maggiore, & la minore, ma di più grato odore.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & acquastri.

**QUALITÀ & VIRTÙ.** Ha le medesime facultà, che la maggiore, ma debilmente, & beuere due diamme della sua poluere in vino rosso austero sana la disenteria.

**CONSILIGINE.**  
Elleboro falso.

CONSOLIDIDA

Maggiore.



**CONSOLIDIDA** eruptis enersis atque medetur  
Vulnera perducit, donec sit clausa cicatrix,  
Illaq, coniungit velle, dehinc vlcera sanat,  
Illita collectis sedistum proficit; vna  
Et coalescunt hinc carnes, si vnaq, coquantur.

**NOMI.** Greci. *συμπύρον*. Lat. *Simplicium maius*. Ital. *Consolidida maggiore*. Ted. *Vual vrrtz*. Spag. *Consuel-da maiore*. Franz. *Orielle deasne*.

**FORMA.** Produce il fusto alto duo gombiti, il quale è qualche volta maggiore, angoloso, leggero, & cuneauo di dentro, come quello del sonco, attorno al quale sono le frondi non troppo distanti, pelose, strette, lunghe, simili a quelle della buglossa. E' il fusto per lungo a i suoi cantoni tutto penitito, & escono dalle ali alcune picciole frondi, fra le quali sono i fior gialli. Nel fusto è il seme simile a quello del verbasco, sopra le frondi, & parimente a tutto il fusto è vn'aspra lanugine, la quale nel maneggiarla causa prurito. Sono le sue radici di fiori nere, & di dentro bianche, & di sostanza viscofe; ci è di quella che fa anche i fiori porporei, & bianchi, tutti però d'vna medesima forma.

**LOCO.** Nasce abundantissima ne i prati.

**QUALITÀ.** Riscalda, & dissecca nel secondo grado, & è costreua, & conglutinativa.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le radici trite & beuute in acqua melata giouano a i rotti, & a quelli, che spuntano il sangue, & spurga le superfluità, che sono ne i polmoni, datti con acqua a i dolori delle reni: la sua decottion fatta nel vino si beue alla disenteria, & a i superflui mestruj rossi. Prendesi con aceto melato a gli spasimi, & alle toture. Masticata la radice estingue la sete, & sana l'asprezza dell'arteria. Fassi della consolidida vn siropo merauiglioso per i flussi del sangue, per l'ulcere freiche del polmone, & per la tosse: mitiga l'ardor delle febrì, & leua l'acrimonia degli humori. Prendonsi di radice di consolidida once due, di regolito oncia vna, foglie e radici di farfara M. duo, pinocchi vn'oncia, è meza, giuggiole venti, seme di malua diamme, due di

M 2 capi

capi di papaueti dramma vna. Si faccia decottione & ad vna libra di questa colatura si aggiunga di mele, & zuccaro vna libra e meza, & si facci siropo.

**VIRTU' Di fuori.** La radice impiatrata sana le ferite, dal quale effetto haue ella preso il nome. Impiastansi le radici vulmente con frondi di fenetione nelle infiammagioni. Messa a cuocere con la carne tagliata l'attacca insieme: applicata alle rotture de gli intestini le salda, & sana le fratture de gli ossi applicata, & stretta però bene con vna fascia.

**CONSOLIDA.**  
Minore.



**AT MINOR** ad lingua faucumq; & gutturis affert.  
**CONSOLIDA** vlcibus, inflammationisq; inuamen,  
Atque his, quæ mediam dictum est prodesse solere.

**NOMI.** Lat. *Consolida minor*. Ital. *Consolida minore*. Ted. *Brusellan*.

**FORMA.** Fai gambocelli quadri pelosi, lunghi vna spanna, le foglie come di menta, ma ruvidette; i fiori in cima de i gambi spicati, purpuregni, & qualche volta bianchi. E' la radice capigliosa come quella della piantagine.

**LOCO.** Nasce ne i monti, ne i colli, & quasi per tutto.

**QUALITA' & VIRTU'.** Vale all'infiammagioni, & vlcere della lingua delle fauci, & della golla, & nell'altre facoltà è conforme alla mezana; imperò che la sua decottion beuuta caua fuori il sangue appreso. Onde conferisce a coloro che sono precipitati da alto, & gioua ancora alle rotture intestinali, ilche fa parimente **L'ACQUA** stillata da tutta la pianta.

**VIRTU' Di fuori.** Il succo sana l'vlcere maligne di tutte le parti tanto de gli huomini, quanto delle donne.



**A CONSOLIDA**  
Mezana.



**CONSOLIDA** ex alto deiectis subuenit, adque  
*Confractis MEDIA, & rupis; ad vulnera pollet*  
*Interna, atque externa, adque vlcera præstat & oris,*  
*Et gingiuarum, & sexus vtriusque puerenda*  
*Et caneros sanat, quænos & sanguinis ipsa*  
*Dissoluit.*

**NOMI.** Lat. *Consolida media bugula*. Ital. *Morandola, consolida mezana, herba laurentina*.

**FORMA.** Le foglie sono maggiori, & più lunghe di quelle della minore dal rovescio porporee quasi come quelle del ciclamino. Produce il gambo alto vna piede, vacuo, quadrato, & peloso, li fiori fa ella celesti che nascono parte tra le foglie, che sono intorno al gambo, & parte nella sommità a modo di spica aperta; la radice si vede capigliosa come nella minore, & poco profonda.

**LOCO.** Nasce ne gli horti, nelle vigne, & per le fratte.

**QUALITA' & VIRTU' Di dentro.** Gioua molto per le rotture interiori, beuuta, caua fuori il sangue estraenato, & appreso, & per questo gioua il succo a quelli, che sono caduti da alto.

**VIRTU' Di fuori.** Il succo è valorosissimo rimedio di tutte l'vlcere corrosue della bocca, & delle gengiue, de i testicoli, del membro virile, & parti naturali delle donne, & gioua ancora al cancaro, & alle vlcere maligne. Facendo empialstro con scabiosa, con questa consolida, & affogato, doppo che il cancaro sarà ben mondificato cò la poluere che si disciuerà nel capitolo della dragontea maggiore. In somma è questa consolida si virtuosa pianta, che volgarmente si dice, che chi ha quest'herba non ha bisogno d'alcun Cirugico.





CONSOLIDIDA. A  
Reale,



*Inflammata oculis expellit, itemq; tumores  
REGIA CONSOLIDIDA; ictericis datur utilis, adque;  
Ardores valet vrinz, educitq; lapillos;  
Vulnus & inde recens coniungit, & vlcera sanat.*

**NOMI.** Lat. *Consolida regalis flos regius. Delphinium.*  
Ital. *Consolida regale, speron di Cavaliero, & calcatrippa.*  
Ted. *Ruttersporn.* Franz. *Pie d'allouette, & ios. Regalle.*

**FORMA.** Produce il fusto sottile, alto vn gombitto, dal quale escono molti ramoscelli lunghi, tolti, & patimente sottili, come si veggono nel melanthio saluatico. Le foglie ha ella lunghe, strette, & capigliose, raccolte insieme come in vn cespuglio; i fiori sono veramente porporei di grandezza delle viole, del cui fondo esce fuori vn cornetto simile a gli speroni de gli antichi, onde s'ha ella acquistato il nome di speron di cavaliere. Il seme è come di melanthio ferrato i picciuoli cornetti.

**LOCO.** Nasce la consolida reale per il più tra le biade.

**QUALITA'.** Ha facoltà di refrigerare, & d'arstringere.

**VIRTU' Di dentro.** I fiori, & L'ACQUA distillata da loro guariscono l'inflammationi intrinseche, & giouano a gli uterici. La decoction di tutta la pianta è lodata per gli ardori, posteme, veleni, vomiti, passioni coleriche, ritenimento di vrina, pietre, sciatiche, & metessi nelle beuande delle ferite, ma più valoroso è il succhio. Il seme vale a i morsi dei serpenti, a coloto, che patiscono di renelle, & difficoltà d'vrina, & a quelli ch'vtinano il sangue.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA distillata da i fiori lodasi alle inflammationi de gli occhi, alla debolezza della vista, & alle caligini de gli occhi, & così l'herba impiatrata con vn poco d'acqua rosa: Vale ancora a sanare le ferite fresche, & l'vlcere patimente. L'herba impiatrata con mele, risoue i tumori.



CONVOLVOLO.

Volubile.

COPPA DI GIOVE.

Pianta massima.

CORALLINA.

Mosco marino.

B

CORI.



*Calscit, extenuat CORIS, purgatq; aperitq;  
Digerit, expurgat, lotiumq; & menstrua pellit;  
Proficit ad morsus, si quando phalangia mordent,  
Sanat opistotona in cernicibus, ischiademq;.*

**NOMI.** Greci, *κόριον.* Lat. *Coris.* Ital. *Cori.*

**FORMA.** E' vn frutice, che produce le frondi simili all'erica, rosse, più grosse, & più picciole, non più alte d'vna spanna, d'odore aggradeuole, & acuto, ha i fiori simili all'hiperico, gialletti, ma minori.

**LOCO.** Nasce ne i colli, & ne i monti in luoghi aridi.

**QUALITA'.** Apre, riscalda, affottiglia, digerisce, & espurga.

**VIRTU' Di dentro.** Il seme beuuto prouoca i mestrua, & l'vrina. Preso con vino gioua a i morsi di quei ragni che si chiamano falangi, conferisce alle sciatiche, & allo spalmo, che si chiama opistotono.

**VIRTU' Di fuori.** Vngesi il seme con pepe ne i rigori, che prece' no alle febri, & all'opistotono vtilmente con olio.



M 3

CORV

## CORV.

Planta est, vt dicunt, & sicca, & frigida CORV,  
 Quae dynterias sanat, etiam inueteratas;  
 Comprimit & vomitū, stomachum & inuat imbecillū.

NOMI. E' questa pianta in lingua canarica chiama-  
 za Coru. Et i Portughesi, che sono nell' Indie la chiamano  
 herba maluarica, perche quei di Malauar furono i primi,  
 che insegnarono il modo di seruirse.

FORMA. E vn frutto della grandezza dell' arbu-  
 to con foglie di granati, & con fiori bianchi, d'odore  
 come di madre selua.

QUALITA. E frigida, & secca.

VIRTU. Di dentro. Con questa pianta guarisco-  
 no gli Indiani ogni sorte di dynteria, hauendo però  
 prima purgato il corpo della maggior parte dell' humor  
 peccante; perch' altrimenti ricaderiano facilmente nel  
 medesimo male. Il succo della pianta ancor verde da-  
 tone a digiuno sei onçe per volta gioua alla debolezza  
 dello stomaco, & ritiene il vomito dato con acqua di  
 menta, & poluere di mastice. Mettesi la poluere di  
 questa radice pestata in sambicco a macerare insieme con  
 siero di latte, & poi vi s'aggiunge dell' ameor, dell' apio,  
 del coriandro secco, del seme di cimino pesto, & bru-  
 stolato, insieme con vn oncia di butiro lenza sale, & si  
 mette tutto a stillare, & se ne caua vna ACQUA, della  
 quale se ne prendon quattro onçe, & si mescolano due  
 onçe d'acqua rosa, & di piantagine, & se ne danno due  
 onçe alla volta all' ammalato, & vi si può aggiungere  
 la poluere fatta de i trocisci di quest' herba, che si fan-  
 no dell' istesse cose che si fa l'acqua dal butiro in fuori.  
 Giouano anco assai Christeri fatti di quest' acqua due  
 volte il giorno auanti al cibo, dandosi poi mangiare a  
 gli ammalati rito nel siero, & polli coti in acqua rosa.

## CORIANDRO.



Expellit tinoas CORIANDRUM, & semen adauges.

A Sensum animi grauat, fuerit si largius ipsum  
 Assumptum stringit, serpentiaq; vlcera sanat.  
 Calfacit, incidit, ventrisq; animalia pellit;  
 Inflammata inuat refrigerat; aduenit ipso  
 Largius assumpto dementia, succus, & eius  
 Occidit potus, vires gerit atque veneni,  
 Saccharoq; caput, testum candore grauabit  
 Post epulas: carnes coriandum astateq; seruat.

NOMI. Greci, κοριανδρον; Lat. Corian-  
 drum. Ital. Coriandro, & coriandolo. Arab. Rusbor.  
 Ted. Coriander. Spag. Culantro, & ciliandro. Franz. Co-  
 riandre, pitartima.

FORMA. Cresce il coriandro col gambo sottile;  
 ma però lungo vn gombito, e mezzo, tutto circondato  
 di rami, le foglie da basso ha egli simile all'adianto, ma  
 sono più sottili, & più minutamente intagliate; quelle  
 che verdeggiano nel gambo, & ne i rami nella sommità  
 de i quali nascono i fiori biancheggianti, & dipoi il  
 seme in ricimolo tondo, & strisciato. L'herba fresca ha  
 vn fastidioso odore, quasi come di cimici, & così an-  
 cora il seme mentre è verde, se ben seccandosi diuenta  
 aromatico, & vtile in molti medicamenti.

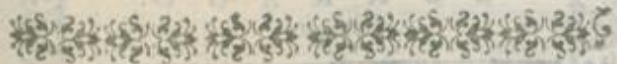
LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & fra  
 le biade, & seminati ne gli horti.

QUALITA. Il coriandro verde è frigido, & non  
 si deue mettere dentro al corpo, ma il maturo è di grato  
 odore, & di temperamento caldo, & astringente, & ado-  
 prasi di dentro e fuor del corpo.

VIRTU. Di dentro. E' da fuggire il souerchio vfo  
 del coriandro, imperoche offende la testa, offusca l'in-  
 telletto, & perturba la mente: donde connumerasi an-  
 cora tra veleni, alche è rimedio il vino potente beuuto,  
 la sepa con liscia, l'olio, la salamoja, brodo di pollo ben  
 salato, Therica presa con vino, & parimente la pol-  
 uere di radice venticosico, diambra, & diamosco mes-  
 si nelle viuande vsandolo moderatamente è buono allo  
 stomaco, & lo conforta, ritiene i cibi nello stomaco  
 fin'a tanto che perfettamente si cuocano. Il seme infuso  
 per vna notte nell'aceto & poi seccato è utilissimo allo  
 stomaco, percioche reprime l'essaltationi velenose, &  
 non si deue pigliar se non preparato come s'è detto. Be-  
 uuto con vin dolce ammazza i vermini, & prouoca i  
 mestri. Abrustolato ferma il ventre, gioua alle infiam-  
 magioni, ferma il flusso del sangue beuuto. Il suo succo  
 beuuto è mortifero veleno, & quelli che lo beuono di-  
 uentano muti, & pazzi alche oltre a i rimedij sudetti  
 gioua l'acqua salata beuuta con poluere di coccie d'oua,  
 pigliando la donna vn grano di questo seme li si ferma-  
 no i mestri superflui per vn giorno, se duo per duo di,  
 & per tanti di quanti piglierà grani.

VIRTU. Di fuori. L'erba pestata con farina di faua  
 oueto da vecchia, & olio rosato gioua all'infiamma-  
 gioni di tutti i luoghi, & massime de i genitali: La pol-  
 uere del coriandro applicata con mele sana il carboncel-  
 lo. Le foglie trite con lattuga, chiara d'ouo, & olio ro-  
 sato, & applicate sanano l'erisipile. Conferua le car-  
 ni dalla putredine, & da i vermi mettendo in aceto do-  
 ue sia il coriandro. Il qual trito, & sparso sopra la car-  
 ne fa l'effetto medesimo. Le frondi mescolate tra il gra-  
 no lo conferuano. Il coriandro macerato per vn gior-  
 no

no nell'aceto, & sparso per la camera ammazza pulci.



CORIDALA.

CORYDALA ex vino si quando sicca bibatur  
Siue recens sit sumpta cibus, auferre dolores  
Est coli pollens.

NOMI. Gre. *κorydalis*. Lat. *Corydalis*. Ital. *Coridala*.

FORMA. E' congenere con la fumaria maggiore: Cresce questa pianta con foglie come di coriandro, ma più picciole, & più sottili, fa i gamboncelli alti un sommo sottili ramosi, & ben carichi di foglie con fiori simili ad augeletti conformi alle lodole. Ha molte, & copiose radici, lunghe, bianchiccie, & sottili.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QUALITA', & VIRTU'. La poluere beuuta in vino, ouero magnata l'herba gioua a i dolori colici.

CORNIOLO.



Astringunt, siccant, & sistunt CORNA valenter  
Pulueris ora solent eadem coniungere magni,  
Et sanant morbum cui cessit ab impete nomen;  
Ebrietasq; illis tardatur; commoda dantur  
Hec dysentericis, prauo tamen improba succo.  
Sunt; & apes horum flore occiduntur amaro.

NOMI. Gre. *κάρνα*. Lat. *Cornus*. Ital. *Cornio-  
lo*, & i frutti *cornole*, *cornie*, & *corgniali*. Ted. *Coentlba-  
ua*. Spag. i frutti *cornizolos*. Franz. *Cornaille*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè il maschio, & la femina.

FORMA. Il maschio ha le foglie similia quelle del sanguino: ha la scorza nera, & sottile, la materia del suo legno è durissima & salda simile al corno, ond'egli ha trauo il nome. Cresce all'altezza di dodici braccia. La femina come che faccia poco tronco, fa pur' assai vetgelle simili al uice, & sono assai più uenide, & men

salde di quelle del maschio. In Ida monte di Troia il maschio non fa frutto: ma in Italia producono i frutti l'uno, & l'altro. Il legno del maschio è senza midollo, & imperò migliore, & più forte di quello della femina. Il maschio produce, & manura il suo frutto la state, & la femina nel fine dell'autunno, manco buono assai di quel del maschio. E' d'aucture, che non si piantino ne si lascino appresso a i lochi delle Api percioche mangiando elle i suoi fiori muoiono, quantunque facciano il contrario ne g' i huomini. E' quest' arbore di mediocre grandezza, & il più delle uolte vergelloso, con breue tronco, onde nascono le uerghe ferme robuste & nodose, che seruono per gameti nell'arte della lana: & il legno perche è durissimo s'adopera commodamente per far i denti delle ruote de i molini. Produce come s'è detto, le frondi quasi come il sanguino venose, lisce, & mediocrementemente carnose: Fa i fiori piccolini, muscosi, & gialli, da i quali nascono i frutti roag, & lunghi come oliue con durissimo nocciuolo, nel principio uerdi, & poi rossi.

LOCO. Nasce nelle selue, ne i colli, & nelle fratte.

QUALITA'. Ha facultà di diseccare valentissima mente, & d'astringere.

VIRTU'. Di dentro. I frutti sono efficace rimedio a tutti i flussi del uentre, imperoche costringono al paro delle nespole, ò de pruni saluaticchi. Si conciano come l'oliue, & fatti della lor polpa conserua come de i cotogni, con zucchero ò mele, che vale alla disenteria, & a corroborar lo stomaco.

VIRTU'. Di fuori. L'humore, che risuda dalle frondi, ò da i virgulti che si bruscano gioua vnto alle impetigini. L'olio che si caua del legno vale a i dolori artetici, & franciosi. Le frondi, & i germi suoi consolidano le ferite grandi, ne i corpi duri.



CORONA REALE

Pianta massima.

CORONOPPO DOMESTICA.



Aluum constringit percocta CORONOPVS est, Mul-

Multaq; uentriculo fert commoda; pollet & iisdem  
Quas plantago infra uires dicitur habere.

NOMI. Greci, *uogovórov*. Lat. *Coronopus*. Ital. *Coronopo*, *herba stella corno ceruino*. Ted. *Krain*. Spag. *Guaiabelba*. Franz. *Corn de cerf, d sanguinaire*.

SPECIE. Ritrouafene di due specie, domestico, & saluatico.

FORMA. Il domestico ha le foglie lunghe, angusto, corniculare, giallette, sparse per terra a modo di stella, donde ha preso il nome. Ha il fusto la spica, il fiore, & il seme in tutto simile alla piantagine. Ha una sola radice capighosa. Il tapor delle foglie è molto simile alla piantagine.

LOCO. Seminasi in tutti gli horti.

QUALITA'. La radice è astrettina, & dissecatina, & l'herba frigida, & secca.

VIRTU'. Mangiasi nelle insalate, & ha le medesime virtù che la piantagine. La radice particolarmente gioua ne i cibi a i flussi stomacali. Mangiata non rompe ne caccia fuor le pietre, ma corrobora le reni, & tempera il lor souerchio calore.

### CORONOPUS SALVATICA.



SYLVESTRIS radix serpentum morsibus, atque  
Cetera si mordent animalia plena veneno  
Mirifice prodest ex uino epoca, simul vis  
Eius Anasarcam hidropisim depellere praestat.

NOMI. Lat. *Coronopus syluestris*. Ital. *Herba stella saluatica, & serpentina*.

FORMA. Ha le foglie più sottili della domestica, & con più cornetti, nel fusto nella spica, & nel fiore è simile alla domestica, ma più sottile.

LOCO. Nasce ne i monti di Gualdo, doue le donne la chiamano caccia lepre, & la mettono nell'odorate loro insalatuocce saluatiche. Ama luoghi atidi.

QUALITA', & VIRTU'. La radice secca in poluere, & beuuta nel uino è valoroso rimedio alli morsi delle uipere, & d'altri uelenosi animali.

### CORRAGO.

Boragine.

### CORREGIOLA.

Poligono.

### CORRUDA.

Asparago siluestre.

### CORTUSA.



Neruorum lenit iunfluratumq; dolores

CORTUSA, atque eadem iucundo spirat odore;  
Confirmat, stringit, tum uulnera & ulcera sanat;  
Hac etiam ruptis, dysentericisq; me detur,  
Spiritu, & cerebro confert; prodestq; malignis  
Ulceribus strictis quibus est iam fistula nomen,  
Calfacit, attenuatq; exiecat denique & ipsa.

NOMI. Lat. *Cortusa*. Ital. *Cortusa*, così chiamata dal cognome del cortissimo et Illustrè Signor Iacomo Antonio CORTUSO gentill'huomo Padouano suo inuettore, & di questa diuina facoltà de semplici intendentissimo.

FORMA. È una pianta con foglie come di uite, ma molto minori ritondete, alquanto ruuidete, & al fatto costrettina con assai lunghi picciuoli, i gambi fa ella tortili, diritti, & nudi, nella cui sommità sono i fiori, i quali con non poco artificio di natura sono di fuor porporai, & di dentro gialli, con alcuni peluzzi nel mezzo parimente di color d'oro: Ha copiose radici lunghe, & sottili. Trouafene di quella, che fa i fior uiolacei, & ancora bianchi, Ma la prima si ritroua più copiosa: spira questa pianta, mentre, ch'è verde d'uno odor gratissimo, quasi come di fauo di mele, ma molto più grato, & maggiore, il che nella seccha del tutto suauisce.

**Loco.** Nasce in luoghi ombrosi, dove non tocca mai il Sole, in luoghi cretosi, & bianco terreno.

**QUALITA'.** E' di parti sottili, per il che riscalda, più la fresca che la secca, ma solamente nel primo grado. La pianta tutta ha facoltà di stringere, & di confortare, risolvere, desiccare, & costringere.

**VIRTU'.** Di dentro. Vale beuuta per i flussi stomachali, disenterici, & muliebri, & per gli sputi del sangue & per le ferite cassali cōferisce à i rotti presa per bocca.

**VIRTU'.** Di fuori. Conforta odorata gli spiriti, e' l'ceruello: mitiga i dolori de i nerui, & delle giointure causati da qual si voglia materia; imperò che messi i suoi fiori al Sole lungamente in vguale parte di olio rosado completo, & di mandorle dolci fatto di fresco, & vntone poi li luoghi dolorosi con esso tepido, gli mitiga, & gli leua. La pianta tutta sana l'ulcere, & le ferite, vnta i moderni nelle lauande delle ferite cassali, & penetranti: & infondono ancora con verde rame il suo succo nelle fistole maligne.



COTOGNI.



*Aurea præcellunt, stomachumq; CYDONIA firmant;  
Astringunt, siccant, alium sistuntq; solutam,  
Inducunt frigus, non ægris commodatantum,  
Sed sanis etiam; lethalis & ipsa veneni  
Vires contundunt; eadem quoque vulnere iungunt;  
Ast odor illorum ceruicem percutit, ægre  
Concoquere hæc, crudis siquidem vescare, valebis.*

**NOMI.** Greci *μολύβια μύρα*. Lat. *Cotonea mala*. Ital. *Mele cotogne*. Arab. *Saffargel*. Ted. *Kitten*, & *Quitzen*. Spag. *Membrillos*. Franz. *Pomes de coing*.

**A SPETIE.** Ritrouansi delle cotogne tre forti in Italia delle quali le più lodate sono quelle, che si chiamano mele cotogne picciole, piatte, compartite in fette, gialle, lanuginose, & molto più odorate dell'altre. Della seconda spetie son quelle, che più che tutte l'altre s'ingrossano, chiamate struthie, & pere cotogne, assai men valorose dell'altre, ma non così gialle, lanuginose, & odorate. Le terze chiamate miluiane, son quelle che si chiamano bastarde, imperò che son quelle, che nascono de gli annessi fatti de i meli cotogni in sù gl'alberi delle struthie, & parimente delle struthie in sù le mele cotogne. Crescono queste della terza spetie maggiori delle mele, & minori delle pere, & in ogni lor qualità tengono il mezzo tral'vna, & l'altra spetie.

**B FORMA.** Le mele cotogne furono portate in Italia da Cidone castello di Candia dominio della inclita signoria di VENETIA: Onde sono poi chiamate cidonia da i Greci. E la pianta del melo cotogno quasi simile al melo volgare, male foglie sono minori, più lisce, più grosse, più dure, & dal rovescio più bianche. Produce i fiori bianchi, & vero leggiermente incarnati, con cinque foglie, come le rose saluatiche. Cresce rare volte in notabil grandezza; percioche la grauezza de i frutti non la lasciano inalzare.

**Loco.** Nasce ne gli horti, nelle vigne, & ne i giardini.

**QUALITA'.** Sono le mele cotogne di natura frigide, & costretteue frigide, nel primo grado, & secche nel secondo.

**C VIRTU'.** Di dentro. Sono le mele cotogne molto necessarie nelle spetiarie per le medicine costretteue; percioche di tutte oltre al vino (che per conseruarlo che non s'inaceliscasi) da vn poco di mele) alla Miua & à l'olio, se ne fanno sauari, gieli, cotognate, in varij, & diuersi modi, conueneuoli non solamente, a gli ammalati, ma vtile, & aggradeuoli ancora all'vso de sani. E' cosa veramente marauigliosa quello che molti affermano, cioè, che se le donne grauide mangino delle cotogne spesse volte, partoriscono li figliuoli industriosi, & di acutissimo ingegno. Le mele cotogne mangiate auanti al cibo serrano il corpo, così mangiate di poi fanno il contrario, & proibiscono i vapori che dallo stomaco ascendono alla testa. Fassi del succo delle mele cotogne vn medicamento saluberrimo per i vomiti colerici; & per la disenteria in questo modo. Prendesi vna libra di succo di cotogni, di coralli rossi, di seme di rose rosse, & di reubarbato di ciascuno vna dramma, & d'hipocistide, & d'acacia di ciascuno duo scropoli: fassi di poi bollir tutte queste cose insieme, finche cali la terza parte, & colanosi diligentemente, & di questo medicamento si dà a bete due ò tre once alla volta due hore auanti al cibo. Ma bisogna che sian prima gli ammalati purgati benissimo.

**D VIRTU'.** Di fuori. Le radici delle struthie ligate intorno al collo guariscono le scrofole, & il gozzo. Fatto impiastro allo stomaco delle cotogne crude ò cotte con olio masticino ferma il flusso del ventre, il singhiozzo, e' l'vomito, & estingue l'ardor dello stomaco, del petto, & del segato. Sedendo la donna nella decoction delle frondi, gioua all'esito della matrice, lauando bene li luoghi naturali con detta decoction. La mu-

mucilagine de i semi fatta in acqua rosa, gioua alle infiammagioni, & all'asprezza della lingua. Le cotogne, che si condiscono vogliono essere benissimo mature, altrimenti s'induriscono, & diventano legnose. Quelle che per l'inactro si ripongono crude, non si debbono mettere appresso a l'vua; percioche il molto loro acuto odore la fa corrompere, & infacidare. Conseruansi le mele cotogne incretandole, & secche al Sole appendendole, conseruansi ancora nella paglia, nel miglio, nell'orzo, & nel mele, al qual danno poi tosvissimo odore. Per fare vn cotogno di marauigliosa grandezza, vi si metta dentro vn seme di rapa, riempendo, & aturando bene il buco, doue è passato il seme.

delle viscere, & per i malori della madrice, delle reni, & della vescica. Onde vogliono che conferisca grandemente i dolori del capo, alle vertigini, al mal caduco, allo stupore, alla sonnolenza, chiamata lithargia, allo spasmo, alla paralisa, all'anima, alla tosse, al trabocco del fiele, all'idropisia, alla ventosità, a i vermini del corpo, alle pietre delle reni, a prouocate i mestruai, il patto, & le secondine, beuendosene la decottione, o la poluere. o messa ne i bagni che si fanno artificiali. Lodandola ancora per i dolori colici, per le sciatiche, & altri dolori di giunture, facendoli, cristeri con la sua decottione. In vece del costo vero si può usar l'Angelica, ch'è suo bonissimo succidaneo.

## COSTO.



*Calfacit, vrinam cit Costus, menstrua ducit,  
Et venerem stimulat, confert & morsibus atris,  
Pectoris aduersus bibitur simul ipse dolores,  
Deicit & ventris tineas, neruisq; solutis  
Subuenit, emendat conuulsa, inflata cutisq;  
In facie vitia.*

NOMI. Gre. *nigis*. Lat. *Costus*. Ital. *Costo*. Arab. *Koflor* o *Chast*.

SPETIE. Il costo volgare è di due spetie, amaro, cioè, & dolce.

FORMA. Il costo volgare produce le foglie simili alla pastinaca domestica, ma maggiori, più folte, & più ruvide, & distese per terra, quelle cioè che sono più propinque alla radice. Il fusto ha tondo, & nodoso come il finocchio, alto duo gombiti, & maggiore. Nascono da i nodi i rami sù per tutto il fusto, & nella sommità producon l'ombrelle, con fiori gialli, & seme tondo. Ha la radice grossa, & carnosa di bigio colore, & splendente. Nasce in Puglia nel monte Gargano.

QUALITA'. Il costo volgare, è caldo ma non tanto quanto il vero.

VIRTU'. Di dentro. Lodano questo costo volgare, quei che lo portano di Puglia per tutti i mali del capo, che sono freddi, & parimente per i difetti del petto; per i dolori ventosi dello stomacho, per l'opilationi

B

## COTILEDON.

Vmbilico di venere.

## COTINO.

Scotano.

## COTVLA FETIDA.

C



D

*Foetet, & inde solet FOETENS hac COTVLA dici,  
Est mordax, & acuta, exulcerat illita carnem,  
Exuritq; anum, tergat si forte viator  
Cum ventrem in campo exonerat (haud conscius) ipsa.*

NOMI. Lat. *Cotula fetida*. Ital. *Cotula fetida*, & *bruscicaculo*.

FORMA. Produce le frondi di finocchio, con fiori simili al parthenio, per il che da alcuni è stata tenuta, ma falsamente, per il vero parthenio.

LOCO. Nasce per i campi.

QUALITA'. È calda, & secca valorosamente; ha vn sapore acutissimo & di forte, che vlcera la carne, d'odore & di facoltà è simile al castoreo.

VIRTU'

**VIRTU'.** Di dentro. Vale a quello, che vale il ca-  
storo, essendo ella amara.

**VIRTU'.** Di fuori. Sedendo le donne nella sua  
decoctione gioua all'esito della matrice. Nettandosi i  
viandanti che sgombrano il corpo nei campi con  
quest'herba, sentono brusore nelle patti da basso.

**C R E S C I O N E .**

Sisimbrio aquatico.

**C R E S P I N O .**

Vua spina.

**C R E S P I N E .**

Sonco aspero.

**C R I S P O L A .**

Buphtalmo.

**C R I T H A M O .**



**Abstergit CRITHMUM, lotiumq, & menstrua tarda**  
*Cit; siccat, mollitq, aluum, conseritq, podagris;*  
*Corporis atque facit gratum pulchrumque colorem,*  
*Famineis morbis, & renibus auxiliatur.*

**NOMI.** Gre. *negidæv.* Lat. *Crithmum.* Ital. *Crithmo,*  
*fnocchio marino, & herba di san Piero.* Ted. *Baulen, &*  
*meer fenichen.* Spag. *Perexil de la mar, & vnas de agnu*  
*la yerua.* Fran. *Basille, & fenoil marin.*

**SPEIE.** Ritruouafene di quattro spetic, tre mari-  
ne, & la quarta terrestre.

**FORMA.** E' vn'herbetta scuticosa per tutto piena  
di frondi, la qual cresce alla grandezza quasi d'vn gom-  
bito, con frondi al gusto false grasse, biancheggianti, co-  
me sono quelle della procachia quantunque più lun-  
ghe. Produce i fiori bianchi, & il seme simile a quel  
del rosmarino, tenero, odorato, & tondo. Rompesi qua-  
do e' secco, & ha di dentro vn nocciolo simile ad vn gra-

**A** nello di grano: Le radici, le quali hora son tre, hora son  
quattro son grosse vn dito, & spirano d'vn giocondo,  
& aggradeuole odore.

**LOCO.** Nasce nelle maremme, & in luoghi aspri,  
& sassosi, & nelle riuie del mar Adriatico. oue siano sca-  
gli, & ancora per tutta la riuiera del mar Tirreno, & mas-  
sime intorno al monte Argentaio, & per tutta la costa,  
che se ne gira verso Napoli, & dal mare e' stato traspor-  
tato ne i giardini, & ne gli horti.

**QUALITA'.** E' caldo, & secco nel terzo grado, e'  
al gusto salato, & alquanto amaretto, il perche e' egli  
nelle sue facoltà difeccatiuo, & astringiuo.

**B** **VIRTU'.** Di dentro. La decoction della radice, del-  
le frondi, & del seme fatta nel vino, & beuuta vale alle  
difficoltà d'vrina, al trabocco del fiele, & a prouocare i  
mestru, Mangiasi il crithmo crudo, & cotto comel'al-  
tr'herbe de gli horti, & muoue il corpo; & il seme beuu-  
to con vino scaccia le ventosità, conforta, lo stomacho,  
& le reni, & fa buon colore a quelli, che'l mangiano.  
Mangiasi crudo, & cotto, come l'altr'herbe de gli hor-  
ti, & conseruasi ancora in salamuoia.

**C R I T A M O .**

Terrestre.



**TERRESTRE, at CRITHMUM reserat, siccitq, recidit,**  
*Digerit, atque simul hoc demum excoctat ipsum.*

**NOMI.** Lat. *Crithmum, quartu.* Ital. *Crithmo ter-*  
*restre.*

**D** **FORMA.** Nasce con foglie lunghe, strette, & du-  
rette, le quali elcono tre insieme da vn medesimo picci-  
nolo assai ben lungo, & da ogni parte dentate come le  
falci da mietere il grano, & quelle, che sono ne i fusti si  
veggono molto più picciole, & più strette; il fusto pro-  
duce con molte concauità di ali, & parimente nodoso,  
nella cui sommità si spargono i rami, ne i quali sono le  
ombrelle bianche, & fiorite, che producono poi vn se-  
me lunghetto, picciolo, acuto, & odorato. Fa la radice  
simile alla pastinaca saluatica, ma minore, al primo gu-  
sto dolce, ma masticandosi bene e' nell'ultimo acuta, &  
odorata.

**LOCO.** Nasce copiosa in Boemia, & massimamen-  
te intorno alla Città di Praga tra le biade, & lungo le  
rue nelle riuie de i campi.

**QUALITA' & VIRTU'.** Apert, digetisce, ti-  
scalda, difecca, & mediocrementemente incide.

**CROCO**

## C R O C O .



*Et claros oculos Crocus efficit, & fugat ipsa*

*Ex oculis fluxus, nubes & discutit, iude  
Calfacit, & siccit, mollitq, & concoquit, atque  
Exhilat corpus, mulierem augetq, colorem,  
Cit lotium, crapulaeque resistit, & ebrietati;  
Inflamat sacri demulcetq, ignis, & auris  
Collecta exhaurit, venere stimulatq, caputq,  
Tentat, & immodico fastidia conficit usu  
Palloremq, hominem sed risu concutit vsque;  
Letitiaq, necat nimia si non moderate.  
Ex vnda bibitur.*

**NOMI.** Gre. κρόκος. Lat. *Crocum*, & *crocus*. Ital. *Croco* & *Zafferano*. Ted. *Saffran*. Arab. *Zahafaran*, & *Zafaran*. Spag. *Azaffran*. Fran. *Zaffran*. Boem. *Isfran*. Pol. *Szafian*.

**FORMA.** E' il croco veramente a tutto il mondo notissimo. E' vna pianta con foglie capigliose, lunghe, strette, come quelle del tragopogono, quantunque molto più strette, & copiose, strate per terra, & morbide da toccare. Fa il fiore come il colchico, porporeggiante, & bello à vedere dal mezzo del quale escono alcune fila rosseggianti, & nella cima grossette à modo di tromba, con le quali escono dal medesimo cetro alcune linguette gialle, simili del tutto a quelle de' gigli bianchi, & de' fiori del colchio predeito: doppo a i fiori succedono le foglie, le quali non stimando punto il freddo, tutto il verno verdeggiano, & si perdono la primavera, di modo che la state mai non appaiono. Ha la radice cipollina, circondata da diversi inuogli, che nel nero rosleggiano, come si vede nelle radici del gladiolo. Godefi il croco d'esser calcato co' piedi.

**LOCO.** Seminasi ne gli horti, & ne i capi trasportando le sue cipolline in terreni leggeri: tiene il principato in Italia L'aquilano, trouafene nondimeno dell'otimo, & dell'elettissimo, nell'Vmbria nell'ameno territorio di Gualdo felicissimo Gouerno al presente dell'illustrissimo, & giustissimo Signor Cardinal Ramboglietta.

**TEMPO.** Fiorisce doppo l'Equinozio dell'Autunno, nel tramontar delle Stelle chiamate Virgilie, per il spatio di pochi giorni, & insieme con i fiori, presto

**A** manda fuori le foglie. Calpestandosi spesso diventa più bello, & più fruttifero. La radice tenuta fuor della terra fiorisce al suo tempo, ma presto il fiore primato dell'alimento suanisce. Trito il croco, cou melo, ò altra cosa dolce non da colore alcuno. Cauansi le cipolline di terra, ogni quattro anni la primavera, & serbasi ne i granai tutta la state, & repiantansi poi nel principio dell'Autunno.

**QUALITA'.** E' caldo nel secondo grado, è secco nel primo, ritenendo in se vn certo poco del frigido, & del terrestre, apre, ripercuote, digerisce, corroborata, & ancora mollifica. Sufisticasi mescolandoui sapa, perche più pesi ouero pestandolo con fior di cattamo: ma l'odore, e' il colore scuoprano la magagna.

**B** **VIRTU'.** Di dentro. Il croco conforta il cuore, purifica il sangue scaccia i veleni dal cuore, mangiato, ò beuto ptouoca l'orina, e i mestruj, fa buon colore vsato moderatamente. Beuto con sapa vale contrs l'ebriacchezza. Stimula la iusturia, gioua al trabocco del fiele, massime beuto con vin dolce, ò maluagia. La radice beuta con sapa prouoca l'vrina, ma beuta al peso di duo, ò tre dramme, è mortifera: è così il fiore, il quale gioua nella debolezza, & all'vicere dello stomaco, del petto, del fegato, del polmone, delle reni, e della veflica mangiato ne cibi: ma il souerchio uso, & l'odore, offende la testa, offusca l'intelletto, fa l'huomo pallido, & lo fa morir ridendo, apportando troppo allegrezza.

**C** **VIRTU'.** Di fuori. Gioua a i membri paralitici, mollifica le durezza de' nerui, & se ne fa l'ossicrocio utilissimo a questo effetto, mescolasi utilmente ne i collirij, che si fanno per gl'occhi, con latte di donna, il seme del croco siluestre trito con mano, ò sospeso al collo, vale efficacemete a i morsi de' gli scorpioni è vile a i difetti del federe, e della natura, messo ne gl'impjastri, è parimente alle posteme dell'orecchie. Masticato il zaffarano, & poscia burtatone il fiato al viso delle donne, che si sono lisciate, gli fa il volto pallido.

## C R V C I A T A .

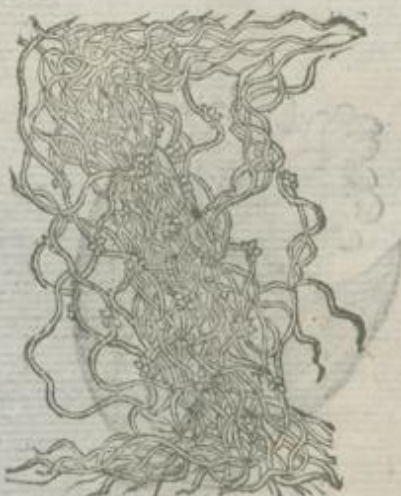


*Astringit CRUCIATA, recensq, huic hernia oedio*

**NOMI.** Gre. γυρινα' μινε' Ital. *Gentiana virens*



CIVISCVTA



*Calfacit, exiecat, detergit CVSCVTA, itemq;  
Roborat, & sanat morbos a nomine Regis;  
Cit lotium, iecoris referatq; obstructa; lienis  
Expedi in sacri vitia; excrementaq; pellit  
E' venis; puerorum est febris vtilis ipsa,  
Ventriculumq; grauat diuturno protinus vsu.*

**NOMI.** Lat. *Cuscuta*. Ital. *Cuscuta*. Ted. *Flochssai den*. Franz. *Conche in icy*. vulgo. *podagra di lino*. *Casuta*.

**FORMA.** E' vna pianta, che senza hauere in terra alcuna ferma radice nasce, & saglie sopra l'altre piante, & sono i suoi rossi cirri simili a i viticchi delle viti di merauigliosa l'ughezza, cõ i quali s'auolge, & s'auuolupa cõstetramente all'herbe sopra alle quali ella nasce, che l'pesse volte le strangola, & le gitta per terra per il troppo peso de i gomiccioli, che rauolgendou vi si genera sopra: non produce fronde alcuna, ma bene il fiore bianco, & alinoso seme, ma superfluo.

**LOCO.** Nasce sopra l'herbe, & massime sopra il lino, come l'epithimo sopra'l thimo. Onde l'eccellente spetiale, o famoso simplicista M. Nicolò i Perugia alla palla d'oro, solea dirmi *Cuscuta di lino*, & epithimo di thimo.

**QUALITA.** E' calda nel primo, & secca nel secondo grado, ha facultà astringente, & confortatiua, con vna certa sua stiticità, ch'ella contiene cõ laquale corrobora.

**VIRTU.** Di dentro. Apre l'opilationi del fegato, & parimente della milza, mōdifica le vene, e'l sangue da gli humori tanto colerici, quanto stemmatici, & malenconici, prouoca l'vrina, cura il trabocco del fiele causato da opilatione di fegato, gioua alle febri de i fanciulli, & a gli hidropici, ma il suo troppo vso per essere costrettiua aggraua lo stomaco, il quale nocumeto se gli toglie meschiando con essa de gli anisi, purga naturalmente per di sotto la collera rossa, ilche fa ella assai più ageuolmente quãdo si meschia con assenzo, per ilche si da meza libra della sua decottione con vn'oncia & meza di zaccaro. **LACQVA** stillata dalla cuscuta, vale alle cose predette, & è valoroso rimedio al mal Francioso pigliadone quattro ò sei onze la mattina, & coprendosi bene per sudare, percioche purifica il sangue, & netta le vene da i vitiosi humori, da i quali nasce le febri, massime nei fanciulli. **Di fuori.** Facendone fomento, ò sedendo nella sua decottione, gioua a tutti i mali malenconici, & principalmente all'iteritia nera.

N DAT-

nore, & cruciata, & pettimbro. Lat. *Cruciata*. Ted. *Cre- A  
witz*. vntz. *Speren Nib; seu Madelgeer.*

**FORMA.** Nasce con fusto tondo, e verso la cima rofigno, sù per ilquale, distanti quasi di pari spatio sono alcuni nodi, dalle cui concauità etcono a due per due le frondi grassette lunghe, e quasi simili a quelle della volgar saponaria, è però non punto dissimili da quelle, che produce la gentiana, nel più alto del fusto: i fiori, i quali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frondi, che sono più appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fa la radice bianca, lunga, amarissima, & rotata in più luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella il nome di *Cruciata*.

**LOCO.** Nasce ne' lodi & ne i monti, & in luoghi inculti vicino alle strade.

**QUALITA.** E' calida nel terzo grado, e secca nel scdo. B

**VIRTU.** Di dentro. Lodasi non poco per la peste, per i veleni, & per i morsi, e punture de gl'animali velenosi & ha tutte le virtù della *Gentiana*; e però si dourebbe ella chiamare *Metumborta*, auuenga che per le molte virtù sue, sia degna come cosa preuiosa, d'essere tenuta, & serbata trà l'oro nelle borse. **Di fuori.** Impiastrata la radice in su'l corpo ammazza i vermini, & sana le scrofole vicerate, messauì sopra la poluere.

C V B E B E



*Languentem stomachum firmit, purgantq; CVBEBAE*

*Pellus, & à lentis, crassisq; humoribus, atque*

*Discutiunt status, pariter profertq; trahuntq;*

*Si manserint, gelidi capitis pituitam.*

**NOMI.** Lat. *Cubeba*. Ital. *Cubebe*. Arab. *Quabeb, cumus, cubacchini.*

**FORMA.** E' vn seme, ouero frutto aromatico, prodotto dalla sua pianta in racemi, è simile questa pianta ad vn melo ordinatio, ma più picciola, con foglie di pepe, ma più strette, & v'è serpendo a guisa di pepe, il frutto sta attaccato ai racemi, & ogni granello ha il suo picciolo, il fiore è odorato, e la pianta è seluaggia.

**LOCO.** Nasce in Cūda, & loaa nell'Indie Orientali.

**QUALITA.** E' dalle qualità del pepe, caldo, e secco nel terzo grado.

**VIRTU.** L'vsano gl'Indiani messo a molle nel vino per eccitare il coito; conforta lo stomacho, mundifica il petto, da gl'humori grossi, gioua alla milza, caccia le ventosità del corpo, & conferisce alle infirmità frigide della matrice masticato lungamente, insieme con mastiche tiragliatamente per sputo la stemma della testa.

## DATTOLI.



**DACTYLVS** haud facilis coctu est, capitq; dolorem  
Infert, estq; mali chymi; resinguitur ipso  
Tum suis; & stomachis, dysentericisq; medetur;  
Calfacit, astringit, humectat, glutinat, atque  
Vulnera coniungit, cohibet, reprimiq; valenter;  
Tum recipit vires, sputis confertq; cruentis,  
Necnon vesica; tum corpus adauget edendo.

**NOMI.** Gre *ρωή*. Lat. *Cariota*, *carotides*, *fructus palmae*, *Dactili*. Ital. *Dattoli*. Ted. *Datteln*.

**FORMA.** Sono i Dattoli i frutti della palma, il resto si veda nella palma.

**LOCO.** Nascono in Giudea, in Egitto, & in Cipro.

**QUALITA.** I dattoli sono caldi nel primo grado, & secchi nel secondo.

**VIRTU.** Di dentro. Giouano a quelli che sputano il sangue, giouano a i flussi stomachali, & dissenterici, il frequente vso loro gòia il ventre, difficilmente si digeriscono nocciono alla testa, & allo stomacho, oppilano il fegato, & la milza, generano febre lunghe; ma l'elettuario che si fa di loro, chiamato diaphynico purga mirabilmente la stema, e la colera. Di fuori. I noccioli abbrugiati, & estiti nel vino, sermano i peli delle palpebre, che calcano,

## DATYRA.



*floribus ambesit cerebrum, mentemq;* DATYRA  
*Perdit, & ex animo, miseros externat edentes.*

**AA NOMI.** Questa pianta è dagli indiani chiamata *Datura*.

**FORMA.** E' d'un fusto grosso, di foglie gradi, simili all'Acanto, ma vn poco più picciole, & nella punta, & per intorno sono spinose, & hanno molti netueti sparsi per il lungo, caccia il fiore nella punta, de i rami del colore di quel del tolmario, & per il più è ritondo.

**QUALITA.** Le sue frondi, sono insipide, & grandemente humide, al gusto alquanto amarete, con odore, che quasi si rassembra al rafano.

**LOCO.** Nasce in Malauar.

**VIRTU.** Di dentro. Quando i ladri vogliono robbarc alcuno, mettono de quei fiori ne i cibi, & glieli danno a mangiare, perciò che tutti coloro, che ne mangiano perdono il ceruello, & vegono in grandissime risa, & in gran liberalità; Dura tale alienatione vn giorno, per curarla, si prouochi il vomito, & con cristeri faccinsi diuersioni, & con ligature, & frizioni alle gambe, & col cauar sangue dalla vena del piede.

## DAVCO.



*Calfacit, & siccatur DAUCVS, menselq; secundasq;*  
*Ficit, & lotium; dissentericisq; medetur,*  
*Dura venena fugat, confert capitq; dolenti,*  
*Subuenit euersis, contusis, tormina sedat.*  
*Extrahit infixas, & lapides, hic cit quoque rictus;*  
*Inde leuat tusses, atque ictibus auxiliatur.*

**NOMI.** Gre. *Δάκρυον*. Lat. *Daucum*. Ital. *Dauco*, Arab. *Gezar*. Ted. *Ber*. *Vurtz*. Spag. *Dauco*. Franz. *Carote sauvages*.

**SPETIE.** E' di tre sorti vno cretico, il secondo simile all'apio, & il terzo simile al coriandro.

**FORMA.** Quello che nasce in Creta, fa le frondi simili al finocchio, ma minori, & più sottili, produce il fusto alto vna spanna, l'ombrella simile al coriandro, il fiore bianco, e bianco parimente il seme, acuto e peloso, il quale masticandosi spira di soauissimo odore; e lunga la sua radice vn palmo, & grossa vn dito.

**LOCO.** Nasce in luoghi sassosi, & aprichi.

**QUALITA.** Il seme di tutti ha facultà di scaldare, & di prouocar l'vrina.

**VIRTU.** Di dentro. La radice, le foglie, il seme, hanno pari virtù che l'apio, ma nel tirar fuori sono più forti, & più preste nel mitigare i dolori. Il cretico è il miglior

miglior de tutti, il seme del quale beuuto prouoca... A  
l'vrina, i mestruj, & il parto, libera da i dolori del Cor-  
po mitiga la tosse antiqua, beuuto con vino, gioua a i  
dolori del corpo a i morsi de i ragni, & d'altri animali  
velenosi. L'ACQVA stillata da tutta la pianta ha le  
virtù medesime, & è efficace contra i veleni, e gioua al-  
le pietre, & alle renelle, e purga per l'otina i nocui hu-  
mori.

VIRTU'. Di fuori. Risolue le posteme impiastra-  
zui luso.



DIAPENSIA.



DENTARIA.



Vulnera si penetrent, illis DENTARIA prodest,  
Omnibus atque alijs; ruptis pariterq; medetur.

NOMI. Lat. Dentaria. Ital. Dentaria. Ted. Bers  
sanichel.

SPETIE. E' di due sorti, vna con foglie, & l'al-  
tra senza.

FORMA. Fa le foglie, come il pentafillo, ma  
maggiori, con la radice bianca quasi come vna filza di  
denti.

LOCO. Nasce nelle selue ombrose, & in altri luo-  
ghi opachi.

QUALITA', & VIRTU'. La radice conglu-  
tina, restringe, corrobora; dassi vtilmente a bere nelle  
rottore ogni giorno con vino austero, al peso d'vna drā-  
ma, & con acq. d'equisetio, alle ferite cassali, & del pes-  
to & del polmone.



SANNICULA exiccat, cohibet, y refrigerat, atque  
Roborat, & reprimat, internaq; vulnera sanat,  
Glutinat; huic cedunt, & fistula, & Enterocelz;  
Adiuuat ex alto deiectos.

NOMI Lat. Diapensia, siue sannicula. Ital. Diapen-  
sia, sannicula, & cinque foglio maggiore.

FORMA. Ha le foglie del cinque foglio, con pic-  
cioli ritondi, sottili, & vincidi nella sommità de i fulti na-  
scono certi capitelli, bianchicci, della forma & della fi-  
gura delle frage.

LOCO. Nasce ne i colli, e ne i monti.

QUALITA'. E' calda, e secca nel secondo grado,  
& con vna certa amaritudine astringe.

VIRTU'. Di dentro. Le sue virtù sono simili a  
quelle del pentafillo. Le foglie cotte in acqua melata, e  
beuuta la decoctione sana i vitij del polmone, mitiga il  
dolor del ventre, gioua alla sciatica, & a tutte sorti di fluf-  
si di sangue tanto ne gli huomini, quanto che nelle don-  
ne. Dassi la decoctione di tutta la pianta nelle ferite cas-  
sali alle fistole, & alle rottore, & al medesimo vale la pol-  
uere delle foglie, & delle sue radici.

VIRTU'. Di fuori. Sana le ferite fresche d'onde  
ha preso il nome, s'impiastra alle rottore & fratture vtil-  
mente, come la consolida maggiore. Impiastrasi, alle  
rottore, & alle fratture con giouamento molto mirabil-  
mente, ha tanta virtù in glutinare, che messa nella pignat-  
ta, rattacca i pezzi della carne.

## DISSACO.



*Verrucis LABRUM VENERIS, vimisq; medetur*  
*Alliciuntq; sui vermes, si dentur in esca*  
*Pisciculos; febris quartanae DISSACVS arcet,*  
*Siccatur, & abstergit, vmas sedisq;, simulq;*  
*Curat, lanificum seritur tum semen ad vsum.*

NOMI. Gre. *Διψακος*. Lat. *Labrum veneris*. Ital. *Cardo da panni*, & *dissaco*. Afr. *Diboscus*. Franz. *Cardendesiel*. Spag. *Cardencha*, *cardo penteador*. Ted. *Cardon*, & *carden*.

FORMA. Il dissaco ilquale si chiama labbro di Venere, il domestico è notissimo in tutta Italia, e massime in tutti quei luoghi, doue si lauora di lana imperòche, con la ricciuta testa, che produce egli con ritorte spine nella sommità de i fusti si cardano i panni, & le berette per trarne fuori il pelo, produce il fusto alto pieno d'horride spine, rassembransi le sue frondi a quelle della lactuga, mà sono spinose, & a due a due abbracciano ciascan ginocchietto del fusto sono lunghe, & hanno di dentro, e di fuori alcune bolle, appuntate, nel mezzo del dorso loro, nell'ali sono assai concaue, & però spesso la rugiada, ò la pioggia vi rimane onde ha preso nome dissaco. In cima della gamba tutti i ramuscelli hanno vna testa alquanto lunghetta, & spinosa a modo di riccio, la qual poscia nel seccarsi biancheggia: ritrouasi dentro queste teste, massime nel saluatico alcuni vermicelli quando si diuidono per lungo fino alla midolla.

LOCO. Semina si il domestico, & con molta cura si coltiva ne i campi in Italia per l'artificio della lana; & in certi paesi nasce questo cardo spontaneamente: Come che comunemente ne nasce del saluatico su gli argini de i fossi, & de i campi, & per le publiche strade appresso alle siepi con tutte le rimbianze sudente.

QUALITA'. La radice del dissaco dissecca nel secondo grado, & ha alquanto dell'asterisuo.

VIRTU'. Di dentro. Ancora non è venuta in cognitione alcuna sua virtù di dentro se non che la sua radice masticata, & inghiottita accresce la sete, come quella del regolinio l'estingue.

VIRTU'. Di fuori. La radice cotta nel vino, & poscia petta fin che venga a modo di cera sana le fessu-

re del sedere, & le fistole; debbesi serbare questo medicamento in vase di rame, sana secondo che si dice, i porri, & le pendenti formiche. Dicesi che i vermini delle teste ligate in cuoio, & appiccate al collo, ouero al braccio, sanano la febre quartana, vi si trouano l'autunno, & i pescatori vñano cotali vermi per esca de pesci metten doli ne gli hami. Le foglie applicate alla sion re vagliano alla frenesia. Il succo delle foglie messo nell'orecchie v'ammazza i vermini. L'acqua stillata dalle frondi gioua all'ulcere della bocca. L'acqua, che nelle foglie risiede gioua alle caligini, & rossezza de gli occhi. Et a sterger le macchie della faccia,

## DITAMO.



*Omnia tela trahit DICTAMNVS, itemq; sagittas;*  
*Eycit, & partus transversos, siue peremptos;*  
*Morsibus aduersa est serpentum, mensirua pellit;*  
*Accelerat partus eadem, mimisq; lienem;*  
*Olfactuq; fugat, quaecunque infecta veneno,*  
*Contactuq; necat; tum suppurata repellit*  
*Stranguriasq; etiam sanat, pestiq; resistit.*

NOMI. Gre. *Διτάμνος*. Lat. *Dittamum*. Ital. *Dittamo di Candia*. Arab. *Mescatremsia*, & *hari*. Ted. *Vuildem poley*. Fran. *Dittamo real*. Spag. *Dittamo*.

FORMA. Il dittamo di Candia, è herba acuta liscia, e simile al pulegio, ma sono le sue frondi maggiori, ricoperte di botra, & d'vna cetta pelosa lanugine, & i suoi ramuscelli sottili, escono i fiori purpurei, odorati, & indi il seme.

LOCO. Nasce il vero, & più valoroso dittamo solamente nell'Isola di Candia, ne quiti però, per tutto il paese, ma solamente in vn priuato, e picciolo luogo.

QUALITA'. Ha le medesime facultà, che il pulegio, ma molto più efficacemente, & più nella sua essentia fortile.

VIRTU'. Di dentro. Prouoca come il pulegio i mestrua, caccia fuori le secondine, & le creature morte. Il suo succo, ò la decoctione resiste a i veneni, sana i morsi de i serpenti. Et è prestantissimo rimedio a i medicamenti velenosi, e alle fature. La radice beuuta, accelera il parto, & il medesimo fanno i fiori, & le fron-

e frondi, & si beuono con acqua & non solo fanno par-  
corite con pretezza, ma leuano del tutto i dolori. E co-  
fa vera quella che si dice delle faette, imperoche le ca-  
pre passate da gli strali, rigittano il ferro, subito che man-  
giano il dittamo.

**VIRTU'**. Di fuori. Con l'odor solo scaccia i ser-  
penti. Et sospesa ammazza le creature, tanta è grande la  
sua facultà. Applicate le frondi è i fiori tirano fuori le  
faette non solamente ne gli huomini, ma ne gli altri  
animali ancora nel modo che s'è detto di sopra. Im-  
piastansi vtilmente alla milza opilata, & il succo infuso  
fana mirabilmente le ferite fatte con ferro, & i morsi ve-  
lenosi. Sospeso il dittamo alle zinne delle capre multi-  
plica il latte.

**DITTA MO.**

Falso.



*Hac eadem PSEVDODICTAMNVM conficit, illa  
Omnia debilius tamen.*

**NOMI.** Gre. *Pseudodictamnium*. Lat. *Pseu dictam-  
num*. Ital. *Dittamo falso*.

**FORMA.** Il falso dittamo ha le frondi simili al ve-  
ro, ma i rami, & le frondi più duri, più lanuginosi, più  
bianchicci, & i fiori nascono intorno a i fusti come  
quelli del martobio: le frondi nascono ritondate a due  
a due su per i fusti, & i fiori sono porporeggianti, con sa-  
por di pulegio ma meno acuti. Degenera secondo al-  
cuni il dittamo nel falso dittamo quando nasce egli in  
luoghi più domestici, & più grassi; percioche il vero  
ama il terreno dei luoghi aspri.

**LOCO.** Nasce come l'altro in Candia, & ritrouase-  
ne in Roma in molti giardini.

**QUALITA', & VIRTU'.** Ha le medesime fa-  
cultà dell'altro, ma molto meno efficaci, & è al gusto  
molto manco acuto.

**DITTA MO.**

Bianco.



*Calfacit, & siccatur DICTAMNVM, & mensura ducit  
Tum tinea ventris necat Album, & tormina sedat;  
Extrahit & partus enectos, atque secundas;  
Renibus auxilio est, frangit pelliq; lapillos;  
Pulneribus confert internis, gallica pestis  
Huic cedit; multis est morbis dulce leuamen,  
Pesteq; praeseruat, confert morbisq; caducis,  
Atque alijs cerebri morbis frigentibus inde.*

**NOMI.** Lat. *Dictamnium album*. Ital. *Dittamo  
bianco*. Ted. *Gemeiner diptam*. Franz. *Diptam bastar-  
de*. *Frasinello dal volgo*.

**FORMA.** E' bellissima pianta da vedere. Le cui fo-  
glie sono simili a quelle del stassino, onde da alcuni è  
chiamato frassinello. Il gambo fa egli alto duo gòbiti,  
tondo, & nodoso, nella cui sommità escono i fiori, che  
nel bianco porporeggiano, non molto dissimili da quei  
del cedro che ne produce i cedri, d'vno odore acuto,  
ma non però spiaceuole: Ha la radice ramosa, & qual-  
che volta senza rami, bianca, carnosa, & con vn neruet-  
to di dentro non molto grosso, grossa come il dito pic-  
ciolo della mano, dai fiori nascono le silique quadran-  
golari, & ruuide al toccate, nelle quali è dentro il seme  
nero, & aguzzo.

**LOCO.** Nasce nei colli ripidi, & sassosi di Gual-  
do.

**QUALITA'.** La radice, di cui è solamente l'vso  
nelle spetiarie, è molto amara, con odor quando è fresca,  
come di beccchino: riscalda, assottiglia, apre, & astringe,  
& dissecca, & prouoca.

**VIRTU' Di dentro.** Mettesi con vtilità grande ne  
gli antidoti, che si preparano contra veleno, per la pe-  
ste, per i morsi, & punture de i venenosi animali. Beuuta  
la radice in poluere al peso d'vna drama con vino, o con  
decoction di acetosa, o di grammigna ammazza i vermi-  
ni del corpo. Dassi ancora a i frigidis difetti della madi-  
ce, percio che prouoca ella i mestrua, le secundine, & le  
creature morte nel corpo, o beuuta con vino al peso di  
due drame, o applicata alla nauata, o fattone someto con  
pulegio di sotto. Presa co vino alla istessa quantità gioua a  
idolo.

i dolori del corpo, & caccia fuori le pietre delle reni. Mettesi ancora nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche. Hannola usata alcuni per il mal franzese felicemente dandone la mattina a digiuno con la decottion del legno guaiaco. Dalli con gran giouamento a gli epilettici, e ad altri morbi freddi del ceruello. Vale a preseruarfi dalla contagion pestifera presa in qual si voglia modo. In somma questa radice è vrile a molte cose.

**VIRTU' Di fuori.** Applicata alla natura, o fatta di sotto fomento con pulegio, prouoca i mestruj, le lecondine, & le creature morte. Le silique, & i fiori toccandosi eccitano il prurito, & ne i luoghi più caldi sono ancora viceratiue.



## DORONICO.



*Ignoto fuerat Doronicvs ante veneno,  
Sed tu tanta Orbi dona hæc Cortvsæ tulisti,  
Expertus canibus; magnas hinc reddere gyates,  
Et seruatorems nostræ te dicere vitæ  
Debemus; violasq; tibi, tibi lilia plenis  
Dent nimphæ manibus, fertis frontemq; coronent,  
Aeternamq; tuum vivat per secula nomen.*

**NOMI.** Lat. *Aconitum Pardalianches minus*, Ital. *Doronico falso, & aconito pardal. minore.*

**FORMA.** Ha le foglie, i fusti, & i fiori come gli altri aconiti, ha le propagini delle radici nodose, come di gramigna, le quali propaginandosi, & dilatandosi generano dell'altre simili a gli scorpioni, dalle quali poi germignano le foglie: ma il gambo, & i fiori non sono punto differenti dall'altro aconito, i quali tutti son gialli co-

me del Chrsifantemo. Questo aconito cioè il doronico volgare che s'usa nelle spetierie il Signor Iacomo Antonio Cortuso gentill'huomo Padoano, diligentissimo ritrovator di piante, fu il primo che auvisò il gran MATTHIOLÒ, che i doronici, che s'viano nelle spetiarie, altro non sono, che vna specie d'aconito pardaliache. Onde meritamente deuesi chiamare demonico, & non doronico.

**LOCO.** Nasce ne gli altissimi monti doue alberga no i Caprij, & i Cerui.

**QUALITA', & VIRTU'.** La radice ammazzata i cani, le volpi, & i lupi, datane a mangiare mezz'oncia co la carne cruda. Renda dunque l'età nostra grata di questo amplissimo dono, & parimente la posterità tutta al cortellissimo Cortuso chiamandolo ad alta voce conseruatore della sanità nostra, sparghino le Ninfe sopra l'honorata sua testa gigli & viole, vclino tutto di soauissime rose Narcisi & giacinti, & cinghino d'Edera, & di Baccare, acciò che vna per tutti i secoli futuri. Et in tanto laticino i Medici del tutto l'uso de i doronici velenosi, & mortiferi, & gli speciali li gettino al fuoco, & li bandisca no fuor delle spetiarie, vsando in vece loro la galanga, o la zedoaria al pari peso, o i gatofani per la metà del peso: & commandino gli ottimi, & elementissimi Principi, che gouernano meritamente il Mòdo, che si leuino questi, & mill'altri abusi dalle spetiarie. Massime poi che in questa età nostra merce del Matthiolo si ritrouano tanti & tanti non solo Medici ma Signori, & Gentill'huomini, che hanno la vera cognitione de i semplici medicinali. Ma per tornare a i doronici, è da sapere, che non solo son mortifero veleno a i cani, alle volpi, & a i lupi,

ma a gli huomini parimente: come la noce vomica ancora. dalla quale fu ammazzata vna donna vecchia, la quale hauèdo grattato del cascio sopra vna grattacascia, con la quale vn suo figliuolo haueua grattato prima le noci vomiche per ammazzar certi cani, che abbaiauano la notte, & mangiandosi il detto cascio in vna minestra miseramente se ne morì.

## DRABA.



*Callicit, exiccataq; Arabis, seu DRABA, valetq;  
Ad pituitosos affectus pectoris ipsa;  
Pro pipere obsonijs miscetur semen & eius.*

No-

NOMI. Greci. *Αραβική*, & *Αραβία*. Lat. *Draba, bar-*  
*bari nasturtium orientale.*

FORMA. L'Arabide è alto vn gombito, ha i fusti  
fortili, da i lati de i quali sono le frondi da ogni parte si-  
mili, a quelle del lepidio, ma più tenere, è più bian-  
che.

LOCO. Nasce in luoghi campestri, lungo le rive  
dei campi.

QUALITÀ. E herba molto acuta, simile per  
tutto al nasturtio, onde valorosamente riscalda, & di-  
secca.

VIRTÙ. Di dentro. Cocesi quest'herba con la  
Tisana per i viui flemmatici del petto, & mettesi il seme  
secco nelle viuande, in luogo di pepe.

DRAGONCELLO.



Siccatur & incidit, reserat DRACUNCULVS, inde  
Calfacit HORTENSIS, mulcet dentumq; dolores,  
Digerit, atque ciet lotium, viresq; coquendi  
Adiuuat, atque sale, atque oleo conditus acetosq;  
Estur, & insigni valet ipse acedine; tandem  
Attrahit, is mansus pituitam; supplet aceto  
Eruca ipse vices; pellunt contagia pestis  
Ex ipso stillata vnda, laudemq; merentur.

NOMI. Lat. *Dracunculus hortensis*. Ital. *Dragoncel-*  
*lo, & dragone.* Franz. *Targon.*

FORMA. Il dragoncello, che si coliuua ne gli hor-  
ti di tutta Italia è d'acuto sapore, & per l'insalate, &  
per le false s'usa di continuo, ha le foglie lunghe, & ap-  
puntate, come quelle del lino, con radici, che se ne  
vanno scorrendo per terra, come fa la gramigna. Que-  
sta dicono alcuni esser herba artificiosa, & non natu-  
rale nata di seme di lino messo sotto terra in vna cipol-  
la, ouero scalogna, & radice di ratano, quantunque à  
molti non riesca la proua. Fa i fiori piccioli, biancheg-  
gianti, & racemosi senza seme.

LOCO. Piantasi quali per tutti gli horti.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Considerata la sua  
acrimonia, & mordacità che lascia nel masticarlo, non

A si può dire altro, se non che sia ne gli ordini dell'altre  
cose, che valentemente riscaldano: disecca, incide, di-  
gerisce, apre, & prouoca, masticata tira fuori la flemma,  
& mitiga il dolore de i denti, prouoca l'vrina, & aiuta  
la concottione. V'usi nell'intalata con la lattuga. L'ac-  
QUA stillatane preterua dalla peste.

DRAGONE ARBORE.



C ARBOR habet fructus suis vt DRACO magna leuctus  
Et lachryma est eius sanguis nunc dicta draconis,  
Vique attringendi pollet, non illius vsus  
Ad dysentericos fluxus, & sputa cruenta  
Infelix, muliebris item defluxio ab ipsa  
Supprimitur, motos dentes confirmat, itemq;  
Gingiuas.

NOMI. Lat. *Draco arbor*. Ital. *Dragone arbore.*  
La cui lagrima, che dall'arbore intracato risuda, chiamasi  
sangue di Drago in lachrima, che è il vero Cinabro di Dio  
scorde.

FORMA. E vn'arbore grande, come il pino, a cui  
si rassembra, & come il pino sempre verdeggia. Ha il  
tronco grosso; ha otto, & noue rami alti duo gombiti,  
vguali, & nudi, i quali si diuidono di nuouo in tre & quat-  
tro altri rami alti più d'vn gombito grossi vn braccio nu-  
di, & parimente senza foglie, i quali poi in cima han-  
no vn capitello pieno di frondi lunghe vn gombito, &  
larghe vn duo grosso, con vna costola in mezzo come  
quelle dell'iride, sottili, & rossoggiante ne i lati. Il tron-  
co è scabroso, & con molte crepature, dalle quali ne i  
giorni canicolari risuda vn'humore il quale condensato  
in lagrima, chiamasi SANGUE DI DRAGO. La materia  
del legno del tronco è molto dura & difficilmente cede  
al fetto; ma i rami come più pregnanti di succo facil-  
mente si tagliano. Fa questa pianta i frutti della gran-  
dezza d'vna cerasa, di color blauo, & di sapore alquan-  
to acetoso, & nascono nella sommità della pianta, come  
i dattoli, ma racemosi.

LOCO. Nasce nell'isola di Porto santo, vna isola  
delle canarie.

QVA-

**QUALITÀ.** Ha facoltà costrettiva, massime la sua lagrima.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il frutto è molto buono a levar la sete, ò vi sia febre, ò non vi sia. La sua lagrima è buona a fermar i flussi muliebri, & dissenterici, & parimente per gli spuri del sangue, & per i flussi. Ha la virtù medesima, che la pietra hematite. Conuienti nelle medicine de gli occhi; sana incorporato il sangue di drago con cerato le corture del fuoco, & le pustule: Contraffassi il sangue di drago in pani con sangue di becco, matton pesto, rubrica linopica, & fabrile, & sorbe secche. & altri lo contraffanno, con rubbia, rubriche, verzino; ragia, colla di draganti, & altre misturagini. Ma si discerne il falso dal vero per il colore; imperciocche il vero è di rubicondissimo & acceso colore, & trasparente alquanto, che tutto il contrario nel contraffatto discernesi.

### DRAGONTEA MAGGIORE,



*Tussibus auxilium, ruptisq; DRACUNCVLVS effert,  
Proritat venere, tum calfacit ipse trahitque,  
Astringitq;, simul ambustus atque mezerur,  
Tum stillans pariter sanatur fistula ab ipso;  
Destillata leuat tum noxia, & vlcera purgat;  
Euocat & parus, oculosq; albedine priuat;  
Absumitq; albas maculas, aurisq; dolorem  
Expellit tucus serpentis ab icibus vite est  
Qui manibus folia, aut radicem perscrutat huius:  
Ex hac vnda valet saua ad contagia pestis.*

**NOMI.** Greci, *δρακοντιον*. Lat. *Dracunculus maior*. Ital. *Dragontea*, & *serpentina maggiore*, & *serpentina*. Arab. *Luf*. Ted. *Natter Wurtz*. Spag. *Taragontia*. Franz. *Serpentine*.

**SPETIE.** Ritruouasene di tre sorti, maggiore, minore, & aquatica.

**FORMA.** La maggiore produce il gambo diritto alto duo gombiti, & grosso come vn baston diuerso di coloti, & liscio, di modo che del tutto rappresenta vn serpe: sono le sue macole per la più parte porporee; Produce le frondi l'vna inuolta nell'altra, simili alla rombice, il seme nasce nella sommità del fusto, racemoso, prima di colore di cenere, quantunque nel

**A** maturarsi diuenti di colore di zaffarano, & rosso. E la sua radice grande, ritonda, bianca, ricoperta di sottil velame.

**LOCO.** Nasce in luoghi ombrosi, appresso alle siepi.

**QUALITÀ.** Ha la dragontea vn certo che di similitudine con L'arò nelle frondi, & nella radice, ma è più acuta & amara di quello, però più scalda, & è composta di parti più sottili: ha oltre acciò leggermente del costrettivo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Ha le medesime virtù dell'arò, scaccia i veneni dal cuore presa la radice con vino; lessa ouero arrostita con mele & fattone elettuario purga il petto, gioua a gli asmatici, a i totti, a gli spasmatiti, a i languidi, a i catari che discendono dalla testa, & alla tosse. La radice purga tutte le viscere, disseccando, & assottigliando i grossi, & viscosi humori, & è appetitua, ma non però solue il corpo. L'acqua stillata dalle foglie vale alle contagioni della peste datane al peso di tre once con vna dramma di teriaca, che prouoca copioso sudore.

**VIRTÙ.** Di fuori. Pesta, & fattone vnguento cò mele ferma, & purga l'ulcere maligne, corrosiue, massimamente aggiuntoui la briopia, sansi di questa, e di mele, lauande da schizzare nelle fistole, & nella matrice, per tirar fuori le creature. Vnta medesimamente con mele, spenge le viuligini, & stirpa, i polipi, & i cancri. E vile il succo nelle medicine de gl'occhi; imperocche giouano alle caligini, fiocchi, & nuuolette di quelli. L'odore dell'herba, & della radice fa sfontiare le donne, & il succo d'ambidue mitiga i dolori delle orecchie, destillandouelo con olio. Le frondi come costrettivo sanano le ferite fresche, e le buganze, mettendouele suse cotte nel vino. Oltre a ciò si dice, che coloro, che stropiccieranno le mani con le frondi di questa pianta, ò vero che porteranno in mano la sua radice non potranno esser morsi dalle vipere, & le sue foglie applicate a i morsi de gl'animali venenosi, ne cacciano fuori il veneno.

### DRAGONTEA MINORE,



*His maior pollet, MINOR estq; DRACUNCVLVS isdem Viribus*



Viribus & radix, cum melle est eius edendo;  
 Quae dat anhelosis, tussi, asthmaticisq; iunamen,  
 Convulsisq; simul; folijs putredine ab huius  
 Casus immanis servatur; potaque vino  
 Illimulat venerem; cancrofa, malignaq; purgat  
 Ulcera; tum polypos, & carcinomata pellit;  
 Evocat, & partus, maculas detergit, & albas;  
 Illius, & succu, oculos albugine tergit,  
 Nubibus, & pariter simul & caligine, tandem  
 Auribus infusus; expellit sic inde dolores;  
 Qui manibus folia, aut radices affricat, illum  
 A serpente negant, vel presso posse feriri.

A. DRAGONTEA.  
 Aquatica.



Viribus haec Planta non multum distat ab Aro.

NOMI. Greci, *Aganorria* & *nyssa*. Lat. *Dracunculus minor*. Ital. *Dragontea* & *serpentaria minore*. Ted. *Cleyunnatter wurtz*. Franz. *Pesite serpentarie*.

FORMA. Produce le frondi d'edera, ma grandi, tutte pinucchiate di bianco. Il fusto produce ella dritto alto duo gombiti, di diversi colori, tutto pinticchiato, di porporee macole, di modo, che rappresenta in tutto vn serpe della grossezza d'vn bastone, il frutto, è racemoso, che esce dalla sommità del fusto, da vna certa guaina di fuori verde & di dentro, che nel nero porporeggia, che a similitudine d'vna cornetta, la qual secca apparisce fuora vn racemo, come d'vna feruente, e mordace al gusto. Ha la radice ritonda bulbosa, acuta, & ricoperta di sottil velame.

LOCO. Nasce nelle siepi in luoghi ombrosi.

VIRTU'. Di dentro. Ha le medesime virtù, che la dragontea maggiore.

VIRTU'. Di fuori. Vale alle medesime cose che la maggiore, & se ne fa vna poluere secretissima per questi effetti, prendendo di radice di questa dragontea di aro, & di ansodillo, tagliate minute, & secche all'ombra, & di arsenico bollito in succo, di sollatro, o piantagine, finche si spessifica, & in cambio di arsenico si può mettere arsenico preparato col detto succo, egualmente vna dramma, li faccia poluere d'ogli cosa sottilissima, si giti sul male & se fa la carne negra, ha penetrato à ballanza, se non si reiteri & all' hora si metta burro con frondi di cauoli, leuata l'eschera, si medichi con ynguento di tutia, & sopra a tutte queste cose si metta vna pezza con ynguento di minio. Oltre a ciò messa la preditta poluere, si possano mettere pezzette bagnate in vino, le quali asciutte si leuino, & tireranno seco tutta la carne cattiva.

NOMI. Lat. *Dracunculus aquaticus*. Ital. *Serpentaria aquatica*. Ted. *Vnasser Natter wurtz*.

FORMA. Produce le foglie quasi come il corno le, e la radice come di canna lunga, & nodosa è così acuta come è quella dello aro. Da i quali nodi nascono copiose, & sottili fibre con le quali sta fermamente colligata in terra; dalla radice nascono alcune foglie lunghe quasi come quelle dell' arisarò secondo, dal nascimento delle quali, nascono dell' altre foglie attaccate a lunghi picciuoli, le quali producono vn frutto in grappoletti con le bacche rosse quando sono mature, nelle quali è dentro il seme nero, picciolo, & lunghetto circondato dalla polpa del frutto.

LOCO. Nasce ne i monti, ma in luoghi humidi, & acquattini.

QUALITA', & VIRTU'. Scalda, e dissecca eccessivamente, è però abbrugia, & vlcera la carne, assottiglia, & incide gli humori grossi, e viscosi, come fanno tutte l' altre dragontee & l' aro, ma più debilmente.

DURIONI.  
 Leggi Iaca.



*Astringitq; EBENVS, incundum & spirit odorena  
Exerit egregie, infirmis oculisq; medetur.*

**NOMI.** Greci, *iseros*. Lat. *Ebenus*. Ital. *Ebano*.  
Arab. *Abanus*, & *Abenus*.

**FORMA.** E' l'ebano di materia densissimo: & impero quantunque secco di molti anni, messo nell'acqua se ne va al fondo. E' notissimo il secco in Italia, per ritrovarsi di questo legno appresso coloro, che fanno i pettini per la testa, molti tronchi, & similmente appresso a coloro, che fanno le corone de i Pater nostri.

**LOCO.** Nasce nell'India, & in Ethiopia.

**QUALITA'.** L'ebano è di quei legni, che triti si dissolvono nell'acqua. E' composto di tutti parti, & ha virtù astringente, & calida.

**VIRTU'.** Di fuori. Ha l'ebano virtù di chiarificare la vista: & gioua marauigliosamente ai catatti, che vi discendono, & alle pustule: ai che gioua più valorosamente se stropicciandolo sopra vna pietra da artotare, si mette poleria ne i collitij. Infondeti la sua limatura nel vino per ventiquattro hore, & poscia si pesta, & fassene collitij. Et alcuni in cambio di vino la pongono nell'acqua. Abbrugiasi l'ebano in vn vaso di terra crudo, finche diuenti tutto in carboni: & lauasi come il piombo abbruciato, & vsasi poscia alle infermità secche, & scabrose de gli occhi. In India fanno dell'ebano le statue, & i bastoni regali: Fannone parimente tazze da bere, percioche credono esser l'ebano valorosissimo contra alle malie, & fatture. Et impero non è marauiglia se così si vende caro quello che si porta in Italia, essendo così ancora stimato ne i luoghi, che lo producono. Il primo, che dell'indie il trasportasse a Roma, fu Pompeo Magno nel trionfo di Mitridate.



*Angine confert EBVLVS, pestiq; resistit,  
Digerit, exiecat, conglutinat, vlcera sanat,  
Nigrantesq; facit crines, & menstrua ducit;  
Ischiadi prodest, offert oculisq; iuuamen;  
Gallicus atque dolor mulcetur & articularum.  
Et podagra hoc ipso, atque illa omnia denique recte  
Non Ebulus medicos est planta incommoda ad vsu  
Harentem articulis pituitam, viscida quamuis  
Crasaq; sit, purgat: decoctum herbq; pedumq;  
Oedemata, & longis morbis contracta resoluit;  
Detrahit & bilem semen vino & pituitam  
Absortum; in vino colli gradicis & vsus  
Hydropicis confert.*

**NOMI.** Greci, *καμακταρν*. Lat. *Ebulus*. Ital. *Ebullo*,  
& *nebbio* & *podagraria* per giouare alle podagre. *Kameaklis*. Ted. *Artich*, & *Niderel holler*. Spag. *Fycz guos*,  
& *subugo peequenno*. Franz. *Hyeble*.

**FORMA.** L'ebulo, ch'è la seconda specie del sambuco chiamato chameacte, è molto più picciolo del sambuco, & è più presto da esser messo tra le ipetic dell'herbe; che de gli arborti, produce il fusto quadrangolare, & nodoso, le frondi sono di mandorle, ma più lunghe, le quali escono compartite per interualli da ogninodo, pennute, e di spiaceuole odore, & intaccate per intorno. Ha l'ombrella simile a quella del sambuco; & parimente il fiore, & il frutto, ha lunga radice grossa vn dito.

**LOCO.** Nasce nelle pizze, & ne i chioftri delle Chiese, & intorno alle muraglie de i castelli, & lungo le vie.

**QUALITA'.** E' caldo & secco, & ha tutte l'altre facultà del sambuco.

**VIRTU'.** Di dentro. Solue per il corpo gli humori aquosi, ma nuoce allo stomacho; cuocansi le sue frondi tenete, & mangiansi per soluere la collera, & la stemma. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi gioua a gli hidropici, confetisce ai morsi delle vipere quando si beue nel modo medesimo. Le bacche dell'ebulo cotte, & condite col zucchero preso al peso d'vna dramma ò due, ogni terzo giorno, tiran fuori l'acqua de gli hidropici, & il medesimo fa vna dramma del suo

fuò seme pesto con cinnamomo dato con vino, con decoction d'iuua, che così gioua ancora alle podagre, à dolori attetici, alla sciatica, & al mal Francese: & il medesimo fa la poluete della radice.

**VIRTU' Di fuori.** La decoction delle foglie gioua facendone fomento a quelli che per lunghe febri son diuentati bolzi, ongendo poi lo stomaco, & il fegato con appropriati vnguenti. Sedendosi nella sua decoction si mollificano le durezza della milza, & s'aprono l'opilationi, & correggonsi parimente gli altri suoi difetti. Il succo secco al Sole, & fattone trocisci, massime della radice messo nei cristieri gioua alla sciatica, & dolori colici, & messo nella natura delle donne prouoca i mestruai. L'empiaastro fatto di frondi d'ebulo, & d'ortica peste, è mirabil rimedio per le podagre, & per la sciatica. Còl succo delle bacche dell'ebulo si tingono le setole, & penne bollite prima in acqua d'alume. Il succo cauato dalle radici, & dalle foglie bolliu in vino, cò butiro vngendo le podagre è mirabile, mettesi anche il secco nei cannelli verdi i quali coperti di pasta si cuocono in forno come il pane, e dentro vi si truoua vn liquor mirabile alle cose sudette. L'ebulo ammazza le cinici messo nel letto.

**A** simile di forma al capo delle vipere. E' la sua radice nerigna, & men grossa d'un dito.

**SPEIE.** Ritrouasene di tre spetie, cioè il Germanico, il siluestre, & l'italiano.

**LOCO.** Nasce in luoghi aridi, lungo le vie, & nelle rive de i campi.

**QUALITA'.** E' calido, ma non con molta siccità; imperò che genera il latte.

**VIRTU' Di dentro.** La radice, le foglie, & il seme, per se soli, ò tutti insieme cotti in vino scacciano dal cuore i veleni, & la radice non solamente guarisce coloro, che sono stati morduti da i serpenti, ma non lascia mordere chi prima se la beue, il che parimente fanno le frondi, & il seme. & è veramente non picciola meraviglia a pensare che la sagacissima natura habbia prodotto l'echio con teste di vipera notificando così a gli huomini, de i quali è ella amoreuolissima protettrice, esser cotale pianta valoroso rimedio a i morsi di così velenosi; & mortiferi animali. **L'ACQUA** che si stilla dalle sue foglie, & la conferua, che con zucchero si fa de i suoi fiori confortano il cuore, scacciano la malinconia, purgano il sangue, & mitigano gli ardori delle febri, il seme pesto & beuuto con vino multiplica alle nutrice il latte. **LO STROPPIO** fatto del succo dell'echio con zucchero corrobora il cuore, apporta allegrezza; & fatti in questo modo. Prendesi il succo d'echio deputato lib. iij. de zucchero lib. ij. di fiori di echio lib. meza, & siano freschi i quali si cuocano prima nell'acqua, & la collatura si aggiunga alle cose dette, & si faccia bollire perfettamente insieme. Ma perche il succo dell'echio si caua difficilmente per la mucilagine che fa pestandosi, per questo pesto bene l'echio si lasci star per vna notte in luogo fresco, & poi se ne sprema il succo, & con chiara d'ouo chiarifichisi.

**VIRTU' Di fuori.** Applicate le frondi peste vngliono a i morsi de gli animali velenosi, & è stato chiamato l'echio alcibiaco; imperoche dormendo vn giorno sopra vn'ata vn certo huomo chiamato Alcibio, & quasi essendo egli morduto da vna vipera sotto vn ginocchio, svegliato dal dolore, & conoscendosi essere stato ferito dal velenosissimo animale, tolse per bocca il succo dell'echio, & messo l'herba pesta in su la morsa, & così sù liberato dal veleno. **L'ACQUA** stillata non solo beuuta, ma applicata gioua a i morsi de gli animali velenosi smorza l'infiammagioni de gli occhi. Et le foglie, la radice, e il seme peste, & cotte in vino & applicate calde giouano a i dolori de i lombi.

E C H I O.



*Echium habet semen capitis serpentis ad instar  
Nec modo percussis radix succurrit, at vltra  
Illam qui sumpsit, vetat a serpente feriri;  
Præterea lactis fluiuium nutritibus affert.*

**NOMI.** Greci. ἐχίον. Lat. Echium. Ital. Echio, Buglossa saluatica. Ted. Vildostenzungen. Spag. Terua della biuora. Franz. Buglossa sauage.

**FORMA.** L'echio il quale chiamano alcuni alcibiaco, ha le frondi lunghe hirsute, alquanto sottili, & simili a quelle dell'ancusa, ma minori, rossette, grasse, & spinosette. Ha molti, & sottili ramuscelli; & da ogni parte di quelli sono alcune frondicelle aperte, pennate, & rosseggianti: le quali tanto sono più minute, quanto sono nel più alto del fusto. Produce i fiori porporei appresso alle frondi, da i quali si genera poscia il seme,



## ELAPHOBOSCO



*Calfacit, exiccac, lotium ciet ELAPHOBOSCVM,  
Discutit inflata; & coli tormenta, dolores  
Et laterum sedat; ruptis, vulsisq; medetur,  
Et valet ad cunctos, quos fecit aculeus ictus;  
Angustumque etiam, quo fistula dicitur, vlcus.*

NOMI. Greci. *ελαφοβόσκον*. Ital. *Elaphobosco*. Lat. *ELAPHOBOSCVM*.

FORMA. Ha il fusto nodoso, simile al Finocchio, è vero al Rosmarino: produce, le frondi larghe due dita, ma molto più lunghe, come quelle del terebinto, intagliate per intorno, & alquanto rauide. Ha il suo fusto molti rami, li quali producono le nappe simili all'aneto, e patimente il seme, & i fiori giallicci. La radice è lunga tre dita, e grossa solamente vno, bianca, dolce, e buona da mangiare. Il fusto quando è teneto, si mangia come l'altre herbe.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli.

QUALITA. Ha facilità di scaldare, per essere composto de parti sottili, & disseccate anco in nel secondo ordine, & è mollificatiuo, & lassatiuo.

VIRTY. Il fusto quando è teneto si mangia come gl'altre herbaggi. Beue il seme con vino contra i morsi de i serpenti, imperciocche si dice che pascendo lo i Cerui, si libetano da i morsi loro.



## ELATERIO.

Cocomero siluestre.



## ELATINE



*ELATINE astringit frigusq; inducere pollet,  
Et dysenteriam sistit, debinc adiuuat ipsa  
Inflammata oculi.*

NOMI. Greci. *ελατιν*. Lat. *Elatine*. Ital. *Elatine*. Arab. *Athin*.

FORMA. Ha frondi simili a l'helsine, ma minori, pelose, e più tonde, sono i suoi ramuscelli sottili, lunghi vna spanna, di numero cinque, & vni sei, pieni de frondi.

LOCO. Nasce trà le biade, & ne i colti.

QUALITA. È frigida, e secca, & è alquanto costretta, si come l'acerbo suo sapore dimostra.

VIRTY. Di dentro. Gioua ai flussi cotta con vino rosso, & ai dolori del ventre, e de gl'intestini presa per alquanti giorni; & beuutane la decottione vale alla dissenteria. Di fuori. Gargarizata con vino gioua a l'ulcere putride della bocca, gioua a i flussi, & all'infiammatione de gl'occhi, quando si tritano le frondi, & vi si impiastrano con polenta. L'herba verde pesta, & applicata alla fronte mitiga l'ardore, & l'infiammatione della testa, e de gl'occhi, fermando il flusso de gli humori, che vi concorrono.

## ELEAGNOS.

*Viticis est similis ELAEGNOS, creditur inde*

*illa eadem, vitex qua praestat, reddere posse.*

NOMI. Greci, *ελαγνος*. Lat. *Eleagnos*. Ital. *Oliuagno*.

FORMA. È vna pianta fruticosa, non dissimile dall'altre specie delle vitici nelle foglie, le quali son simili di figura, ma molli, & lanuginosi; sono i suoi fiori, come quelli del popolo bianco, ma minori, & senza frutto veruno.

LOCO. Nasce copiosamente sopra l'isole che nuotano.

QUALITA. Essendo questa pianta molto simile al vitice, è da credere, che habbia le medesime facultà & virtù.

ELLEBORO BIANCO.



**C**ANDIDVS ELLEBORVS cit menses, strangulat, atque Purgat, & appositum partus necat; ipse dolores Dentum comminuit: sanat scabiemq, lepramq; Pibriasim tollit, Sternutamenta cietq; Discutiturq; ipso ex oculis caligo, necantur Mures, gallina, musca, veteriq; medetur Tussi, intra, ischiadis, hydropicis, leprisq; podagris, Torminibus, mæroribus, hinc morbisq; caducis: Vertigo, & pariter, sic ipso tollitur, at sic Sumitur haud procul a magno discrimine vitæ Extra tinnitus auris fugat, & pituitas: Sic etiam ruptis, suppuratisq; medetur.

**NOMI.** Greci. ελεβορος λευκος. Lat. *Eleborum*, seu *veratrum album*. Arab. *Chebachem*. Ital. *Elleboro bianco*. Ted. *Veis inscy Vures*. Spag. *Verde gambre blanco*, seu *Ierue de balestre*. Fran. *Veraire*, & *ellebore blanc*.

**FORMA.** E' l'elloboro nelle frondi simili alla pianagine, & alla Bietola saluatica, ma più breue, più nere, e rosseggianti: il fusto concauo, alto quattro palmi, il quale come che si comincia a seccare, tutto si scortecchia. Ha molte radici, e' sottili: le quali nascono, da vn capo lunghetto, e picciolo, da cui escono, come fanno quelle delle cipolle: fa i fiori spicati per tutto il fusto, di fuluo colore.

**LOCO.** Nasce copioso ne monti di Gualdo, & ne i luoghi aspri.

**TEMPO.** Debbonfi ricorre le radici quando si miettono le biade. L'ottimo è il bianco frangibile e carnoso, che presto muoue gli starnuci. La sua virtù dura trenta anni.

**QUALITA'** E' caldo, e secco nel terzo grado, & è astringente.

**VIRTU'** Di dentro. Purgal'Elleboro bianco per vomito, varij & diuersi humori, prouoca i mestruj, dalfi coll' esula, col latiri con gran danno de corpi humani. La radice macerata in oximelle ed i nuouo secca si da al peso di mezza dramma con vino ai malinconici & a quelli che serneticano. O volendone fare vna beuanda, s'infonda la radice duo giorni nel vino, & si coca in brodo, & si dia a beuere, secondo la robuutezza

**A** dell'amalato, vale a quelli che patiscono il mal caduco a i tifici, a i quattanarij, a quelli che patiscono l'elefantia, & spasmi, & dolori. Dassi ancora a gli effetti sopradetti facendolo bollire in vn melo Cotogno, & così preparato darne fino alla quantità di mezzo scropolo: E medicamento molto pericoloso: percioche strangula, dato in superflua quantità, ne altro antidoto ne vale contra questo, se non mangiare le mele cotogne.

**VIRTU'** Di fuori. Messo nel naso con le foglie della maiorana, purga facendo starnutare il cervello. Mitiga il dolore di dentro cotta la sua radice nell'aceto, & facendone lauanda, purga l'ulcere antiche, e netta la rognia. Cotta con la lessia, & lauandosene la testa ammazza i pidocchi & le lendini: cocòsi le radici nel latte per ammazzar le mosche; percioche gustandolo subito si moiono. Ammazzansi con questa radice i topi, i ghiji & le galline, temperato col mele e farina: ma più efficace dell'elloboro bianco è il nero. Fassi del succo di queste radici vn veleno, il rimedio del quale (come s'è detto) sono le mele cotogne.

ELLEBORO NERO.



**C**NECAT ELLEBORVM NIGRVM porcosq; bouesq; Inde & equos; partum extinguit, morbumq; caducum, Appositum mensesq; vocat, dentumq; dolores Mitigat, expellit scabiem, leprasq; lichenasq; Et sparsas maculas, granitatem tollit ab aure Calfacit abstergit, verrucas tollit & inde Duritias strumasq; coquit bilem & pituitas Attrahit; hydropicis, insanis, atque podagris Proffit, hoc pariter paralysis tollitur inde Et suppuratum quodcumque, & fistula demum Discutit ex oculis, & cum caligine nubem.

**NOMI.** Greci. ελεβορος μαυρος. Lat. *Eleborum nigrum*. Ital. *Elleboro negro*. Arab. *Carbachem*, seu *carbech asued*. Ted. *Christ vultz*. Spag. *Verdegambre negro*. Fran. *Viraire*, & *Elleboro noire*.

**FORMA.** Produce le frondi verdi simili a quelle del Platano, ma minori, & quasi simili a quelle dello spondilio, ruuidette, più nere, & assai più intagliate. Produce il fusto aspro, & i fiori che nel bianco purpureggiano

reggiano, racemosi, & il seme simile al Cnico. Ha le A  
radici sottili, & nere le quali hanno origine da vn ca-  
po quasi simile alla cipolla delle quali è l'uso.

LOCO. Nasce nelle colline, & in luoghi aspri, &  
secchi. Il più valoroso è quello che nasce in Anticira,  
onde è venuto il proverbio *Naviget Anticiras*.

QUALITÀ. È caldo, & secco nel terzo grado,  
& è alterfuo, & al gusto è più caldo del bianco.

VIRTÙ. Di dentro. È l'uso di questo Elleboro pe-  
ticoloso: ma ne i corpi più robusti si può sicuramente  
usare, pur che non si ecceda il peso d'vna dramma: il suo  
rimedio è il latte caprino. L'infusion si può sicuramente  
date in ogni corpo, per purgar senza molestia alcuna.  
Dato in poluere con vino è veramente più valoroso, &  
solue per disotto la collera tanto nera quanto gialla. Vfa-  
si nelle febri periodiche & lunghe. Dassi a coloro, che B  
impaziscono, & nel dolore antico della metà del capo,  
ilquale chiamano Emicrania. È questo elleboro com-  
modissimo alle viscere, alla madrice, & alla vescica, quā-  
do hanno bisogno di medicina purgatiua. La virtù sua  
è valorosissima in cacciar fuori particolarmente tutti i  
mali humori, che mescolandosi col sangue lo corrom-  
pono. Et imperò è utile all'antico trabocco del fiele.  
Dassene al peso di tre scropoli, d poco più, d poco man-  
co. Dassi con vino passo, & aceto melato, & vi s'aggiū-  
ge per farlo più soave, qualche seme aromatico, gioua,  
a i malenconici, comitali, a tifici: Quartanarij, elefan-  
tici, spasimati, & a quei che patiscono dolori di ventre.  
Mescolato con qualche cibo delecteuole ammazza i  
Sorzi.

VIRTÙ. Di fuori. Applicato in pessoli prouoca C  
valorosamente i mestruj, sparisce la sua poluere sana l'ulce-  
re, & le fistole mirabilmente. Mescolata con aceto, sana  
ogni scabbia, la psora, l'elefantia, & corrode, & consu-  
ma la carne putrida, e la lepra: Messo nelle orecchie va-  
le alla sordità, & applicasi su l'ventre de gli Hidropici  
con farina d'orzo, & vino. La radice messa nelle fisto-  
le callose, per duo ò ver tre giorni continui ne leua via  
tutta la callosità. La decoction fatta nell'aceto gioua al  
dolor de i denti. Fassi di questo elleboro vna quinta-  
essentia in questo modo. Prendesi le scorze delle sue ra-  
dici nette dalla midolla, & si macerano per ventiquat-  
tro hore in acqua d'aniso leuatone l'olio, poi si fan bol-  
lir fin quasi alla consumation dell'acqua. Fassi poi forte  
espressione: & la colatura si fa bollire con giusta quan-  
tità di siropo rosato solutiuo, a giusta spessezza, & ser-  
basi in vetro. Dassene a i mali sudetti, da vno scropo-  
lo fino a meza dramma. Fassi ancora in altro modo, &  
questa è meglio preparation che farlo bollir in melo co-  
tognò. Si metton le scorze in infusion per ventiquat-  
tro hore in acqua di cinnamomo in cui sian pria infusi  
gl'anisi: poi si caua il succo dalle scorze per torchio, poi  
si distilla, fin che sia spessito, & se ne da vno scropolo ò  
in forma di pillole, o con qualche liquore. L'infusion del  
l'elleboro sana la quartana. Dassi vulmente al peso d'v-  
no scropolo due al più di questa poluere a i sudetti ma-  
li. Recipe scorze d'elleboro 3. i. Cinamomo, finoc-  
chio, aniso, mastice an. scrop. 1. fassi poluere sottilissima,

ELEBORO  
nero falso.



EST PSEVDOLLEBORI collo suspensa venenis  
Aduersa, hæc eadem perimit tamen intus  
Assumpta est radix NIGRI Lethale venenum.

NOMI. Lat. *Eleborum alterum*. Ital. *Elleboro se-  
mina, o elleboro falso, & elleboro bastardo, & elleboro  
nero siluestre, & consiligine.*

FORMA. Fa le foglie diuise in nonne parù fino al  
picciuolo a modo di stella, & quasi come l'Aconito ci-  
noctono, ma più diuise, & per tutto all'intorno dentate.  
Fa i gambi pieni, & ruuidetti, & i fiori verdicci, ma pe-  
rò simili a gli altri sudetti. Le radici parimente simili,  
se bene alquanto più lunghe, & quasi del medesimo  
odore, & sapore, che fa nausea.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, & germina  
il mese di Gennaio, & di Febraio, & il Marzo fa i fiori  
verdicci, & ben spesso nel germinare pertugia la nieue.

QUALITÀ. È caldo, & secco come l'altro elle-  
boro nero.

VIRTÙ. Di dentro. Ammazza, massime le volpi,  
& i lupi.

Di fuori. Sospesa al collo resiste a i veleni, & fa che  
il veleno preso non nocca. Chi vuol cauar gli Ellebori  
è bene che si prepari prima mangiando dell'Aglio, &  
beuendo del vino, & così lo caua poscia sicuramente.  
Ma bisogna cauarlo presto, che l' suo vapore aggraua la  
testa.



E N A N T H E.



ENANTHE folijs & caule, & semine pota  
Cum mulso vino, reieciat saepe secundas,  
Radix ex vino lotio in stillante iuuamen.

NOMI. Greci, οὐράνθη. Lat. Ocnanthe. Ital. Enante,  
& filipendula ma falsamente.

FORMA. Ha frondi simili alla passinaca, il fior  
bianco, e'l fusto grosso, alto vna spanna; il suo seme si  
rassembra a quello dell'atriplice: produce la radice gran-  
de, la quale si spande in molti ritondi capitelli.

LOCO. Nasce nelle pietre.

QUALITA', & VIRTU'. Il fusto il seme, & le  
frondi beuute con vino melato, prouocano le secondi-  
ne. La radice beuuta con vino vale alla destillation del-  
l'urina.

A Endiua. Franz. Endiue.

SPETIE. Ritruouafene di molte spetie, cioè do-  
mestica, & saluatica. La domestica ci è la maggiore, &  
la minore, detta scariola.

FORMA. La domestica maggiore ha le foglie lar-  
ghe come la lattuga: ritruouafene ancora con le foglie  
strette, & crespe col fusto alto duo gombiti, con fiori  
cerulei come quelli della cicoria, col seme picciolo, &  
lungo, con vna sola radice villosa.

LOCO. Seminali per tutti gli horti.

QUALITA'. E frigida, & secca nel secondo gra-  
do. Ma la domestica possiede maggior frigidità, che la  
siluestre, & è più humida, & è costrettua.

VIRTU'. Di dentro. E' vilissima allo stomaco. La  
decottion fatta nel vino beuuta muoue il corpo, & pur-  
ga fuori gli humori viscosi. Il seme beuuto con vino  
auanti al paroxifmo delle febri gioua grandemente.

La decottione delle foglie, ò della radice, beuuta cal-  
da aprel'opilationi del fegato, & della milza & è vile  
agli hidropici. L'ACQUA stillatane ha le medesime  
virtù, & gioua principalmente a gli ardori dello stoma-  
co, alle febri ardenti, & alle passioni del cuore.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi bianche applicate gio-  
uano a tutte l'ulcere, a i tumori, & alle infiammagioni  
della testa de i fanciulli, & alle podagre. Ilche fa più  
efficacemente l'acqua stillata, & è valorosissima contra  
l'ulcere pestilentiali & gioua mirabilmente alle infiam-  
magioni, & caligini de gl'occhi.



ENVLA CAMPANA.

Leggi Helenio.

E N D I V I A.



INTYBUS est iccori, stomacho, ventrique salubris,  
Inflamata oculi mulcet, confertque podagris,  
Et morsus sanat, quos scorpius intulit atrox,  
Cotta & cruda estur, sacro hac ignique medetur.  
NOMI. Gre. οἶσος. Lat. Intybus. Ital. Endiua.  
Arab. Dumbebe, aunaebe, ò endeba. Ted. Endiuicn. Spa.

E P H E M E R O.



RIS SYLVESTRIS radice emittit odorem  
Ac stringit, dentumque solet lenire dolorem,  
illos ac sistit, tum discutit ipsa tumores.

NOMI. Gre. κολοβιον. Lat. Colobicum, sine eph-  
emerum. Ital. Colobico, ephemero, & iride & Zasserano  
saluatico. Et falsamente hermodatilo Arab. Surugen.  
Ted. Bildsoffran. Franz. Chiennee.

**FORMA.** Produce le frondi di giglio, ma più sottili, il fusto è simile, ma più sottile, il fior bianco & amaro, il seme tenero. Ha vna sola radice grossa vn dito, lunga, costrettiva; & odorata, Nasce nelle selue, & nei prati, & in luoghi opachi.

**QUALITA'.** E' caldo & secco nel secondo grado, & ammazza strangolando.

**VIRTU'.** Di dentro. E' velenoso, però non si metta in luogo d'hermodatili nelle pillole. Il remedio del suo veleno è il latte beuuto. Di fuori. La radice trita, & applicata mitiga i gran dolori, & impiastata con mele, & semola tira fuori le saette. Et con farina di faue & di veccia, o le frondi cotte nel vino risoluono, & molificano i tumori. Conferisce a i luoghi smossi, alle metici, & con aceto, & seme d'ortica fa bella pelle,



## E P I T H I M B R O .



*Soluit EPYTHIMBRUM seu soluit epithimon aluum  
Segnius at facit hoc.*

**NOMI.** Lat. *Epithymbrum*. Ital. *Epithimbro*.

**FORMA.** E' simile all'epithimo, che nasce sopra il Thimo, & l'Epithimbro nasce sopra la Timbra, cioè è Satureia.

**QUALITA', & VIRTU'.** Ha le medesime facultà & virtù che ha l'Epithimo, ma più debilmente.



*Tormina tum sedat, tum soluit EPITHIMON aluum;  
Discutit inflata, & vomitus mouet; atraq; bilis.  
Illo purgatur: datur in mororibus: inde  
Pectoris in vitijs quoque sumitur.*

**NOMI.** Greci. *ἐπίθυμον*. Lat. *Epithymum*. Spag. *Cabellos*. Ital. *Epithimo*. Arab. *Efitimo*. Franz. *Teigne de thimo*.

**FORMA.** Sono certi capelli sottili, flauo, con fiori, & capitelli simili alla Cuscuta, che nascono, & vivono sopra al Thimo.

**LOC.** Nasce & nutricefi sopra al Thimo, in luoghi aprici, & australi.

**QUALITA'.** Ha le medesime facultà, che ha il Thimo, ma più gagliarde: petcioche riscalda, & diseca nel terzo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Purga beuuto con mele per di sotto la stemma, & la malenconia. Gioua particolarmente a i malenconici, & a i ventosi, dandosi loro per fino a quattro dramme con mele, sale, & vn poco d'aceto. Solue gli humori malenconici più d'ogn'altra medicina. Il che fa egli con ageuolezza, & senza molestia. Vale nell'infirmità del capo, come melanchoia, mal caduco, vertigini, dolori antichi, & simili causati da humori malenconici. vale al tremor del cuore, alle sincopi, & alle infirmità malincoliche, che nascono in quelle, è oltre a ciò medicina mirabile all'oppilationi, & altri difetti della milza, maticali, & delle reni. è medicina solenne per il cancaro, per la lepra, per l'ulcere melancholiche, & parimente per la quartana. Di fuori. Mettesi ne gli impiastri che si fanno per i dolori artetici, & podagrici, per le dislocationi: per la sciatica, e per le cotture. Fassi dell'epithimo vno sciroppo nel modo, che Mesue insegna, che euacua la melancholia, & gli humori adusti, & conferisce a tutti i mali, che da questi procedono: & dassene fino a quattro once. l'epithimo in poluere si può dar cinque scropoli, fino a due dramme con oximelle, o sapa, o acqua melata con vn poco di sale. La decottion fatta d'vn'oncia in brodo di pollo purga senza molestia, & è più del polipodio sicuro.



E Q V I S E T O.



A l'ulcere de gli intestini, delle reni, & della vesica. Le frondi beuute con acqua consolidano le ferite delle budella, & della vesica, & parimente le rotture intestinali. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

VIRTU'. Di fuori. Il succo messo nel naso ferma il sangue, & il medesimo fa l'acqua stillata. Le frondi trite, & impiastrate, consolidano le ferite fresche in pochi giorni, & vi fermano il sangue. L'Acqua applicata con pezzette tepida sana l'erisipile, le pustule rosse, & l'infiammagioni del sedere, & de gli altri luoghi occulti, & applicata al ventre conferisce alla dissenteria.

B

E R I C A.



Sanguinis HIPPVRI fluxum compescit, & aluum  
Supprimat, vrinamque ciet, tussique medetur,  
Vitis Ischiadi, & ruptis, iungitq; cruenta  
Vulnera, tum cohibet, sanguis cum naribus exit.

NOMI. Greci. ἵππουρις. Lat. Equisetum. Ital. Coda di cavallo. Cauda equina. Arab. Demben alcail. Spag. Coda de mula, rabo de mula. Franz. Prela.

SPETIE. Ritruouasene di quattro spetie differenti solo nelle frondi.

FORMA. Produce il primo quasi nel nascimento suo vn certo germoglio grosso, & tenero il quale chiamano Paltrutali vsati ne i cibi di Quaresima prima cotti lessi nell'acqua, & poi infarinati, & fritti nella padella in cambio di pesce, ma di tal sorte i contadini se ne riempino, che si costipa loro il corpo, & incorrono nel male (come dicono) del madrone; sono i suoi fusti vacui, nodosi, & pieni in se stessi, rosseggianti, & ruuidi intorno ai quali sono le frondi similia i giunchi, folte, & sottili. Cresce in alto sprauanzando i vicini arboscelli, onde pendono poscia le sue nere chiome come vna coda di cavallo. E' la sua radice legnosa, & dura. Le frondi sono aspre, onde alcuni l'hanno chiamate asprella. Queste vsano a nettare gli stagni, & a far politi i lauori di legname. Laltre spetie hanno le frondi minori, & piu breui.

LOCO. Nasce in luoghi aquosi, & per li fossi.

QUALITA'. Ha insieme con amarezza virtù costreittua, & però disecca valorosamente senza mordacità alcuna.

VIRTU'. Di dentro. Ha gran possanza a fermare i flussi del sangue. E' il succo delle foglie beuuto ferma i flussi, conferisce a gli sputi del sangue, & alle vrine sanguigne beuuto due o tre volte il giorno alla misura di tre cucchiari. beuuto con vino gioua alla dissenteria, ai dolori de gli intestini, alla tosse antica, a gli asmatici, & ai rotti, & al medesimo vale la poluere delle frondi, o tutta la pianta cotta in vino, & beuuta, & prouoca l'vrina, vale a tutti i flussi del sangue, a

C

Digerit, atque angui solium producit ERICA  
Insensum, & contra hunc flore, atque cacumine prodest  
Illux; mel quod Apes faciunt ex floribus eius  
SYLVESTRIS, minimeque boni solet esse saporis.

NOMI. Greci. ἔριμα. Ital. Erica. Lat. Erica. Ted. Heiden. Spag. Queiro. Franz. Bruyere.

FORMA. E vno arbuscello non molto differente dalla Tamatige, di color di Rosmarino, & quasi di simili foglie, fiorisce due volte l'anno: cioè la primavera, & l'autunno con fiori piccioli, copiosi, & rossigni, ne ritruouasi fiore di che più si diletino le api. Ma il lor mele si vitupera, il quale è chiamato mele ericeo, quantunque i certi luoghi doue le Api si patcono di questi fiori, si ritruoua bonissimo mele. Et questo può procedere dalla qualità de i luoghi.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, campestri, & ne i colli, & nelle selue. In Toscana cresce molto grande, & se ne fanno le scope da spazzare le case, & però si chiama volgarmente l'erica scoparia.

SPETIE. Ritruouasene di tre forti. La seconda è dalla prima differente ne i rami, che gli ha più sottili, & nelle foglie che sono più lunghe, più acute, più sottili, & in maggior numero. La terza è baccifera.

**QUALITA.** E' calda, & secca. & ha facultà di digetire per transpiratione.

**VIRTU.** *Di dentro.* L'Acqua stillata dall'erica gioua alla colica, massime essendoui calore, & sete, beuuto a digiuno.

**VIRTU.** *Di fuori.* L'acqua stillata da i fiori, gioua alle infiammazioni de gli occhi, & mitiga il dolor loro. I fiori co i germi teneti medicano applicati a modo d'empiaastro le morsure de i serpenti, & risoluono i tumori. Sedendo i podagrici, & quei che patiscono dolori artetici nella decottion de i fiori freschi, ne sentono giouamento, percioche si risolue l'umor viscoso dal qual nascono i dolori.



## ERINGIO.



*Discutit ERINGVM, lotium cit, Menstrua pellit, Calfacit, & siccit, inflata & tormina sedat, Est iecoris contra infarctus, itidemq; lienis; Toxicaq; affectus cordis, contraq; rubetas Stranguriam, obstructos Renes, pr. oclusaque vulua, Atque infixatrabit de corpore, sistit & aluum, Atque arcet crapulas; adque vlcera gallica confert.*

**NOMI.** Gre.  $\epsilon\rho\rho\gamma\gamma\epsilon\upsilon\sigma$ . Lat. *Eringium*. Ital. *Iringo*. Ted. *Brachon distel. o Mastreun*. Spag. *Cardo corredor*. Franz. *paracault*.

**SPECIE.** Ritruouasene di tre specie. Terrestre, marino, & liscio.

**FORMA.** L'Eringio montano è vna pianta spinosa ha le frondi larghe per intorno aspre, & al gusto odorate mentre son giouanette, ma crescendo pelcia intorno a i fusti diuentano spinose, nelle cui sommità sono alcuni tondi bottoni, armati da dure, & pungentissime spine, le quali per ogni intorno in forma di stelle gli circondano. E il color loro hor verde, hor pallido, hor bianco, & qualche volta celestino. La radice sua è lunghetta, larga, grossa vn pollice, nera di fuori, bianca di dentro, & odorata. L'Eringio marino ha le foglie più larghe, intagliate per intorno, & spinose, & di color verdigino, ha il fusto più carnoso, & più grosso, & liscio, con capitelli celesti, ha le radici lunghe tenere, & grosse vn dito. L'Eringio liscio è senza spine, con foglie larghe, & lunghe, intagliate per intorno, con molti fusti, ramosi con piccioli capitelli nella cima, aspretti, con la radice più grossa dell'altre.

**LOCO.** Il Montano nasce in luoghi aspri, campestri, & arenosi. Il Marino nasce ne i liti del mare. Il liscio nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.

**QUALITA.** Nella calidità è temperato, & mediocrementemente d'iceca.

**VIRTU.** *Di dentro.* Le sue giouanette frondi s'vfanone i cibi condite con sale. La decottion delle radici apre beuuta l'opilation della milza, del fegato, & gioua al male de i lombi, massime fatta in vino, & vale ancora nelle hidropisie, & al trabocco del fiele. La poluere della radice vale beuuta nel brodo delle ranocchie che si mangiano, contra al veleno delle botte, del tossico, & dell'aconito: ouero nel brodo d'oca. Dassi la medesima a tutti i difetti del cuore con acqua di buglossa, o di melissa. Vale parimente alla stranguria, alle opilation delle reni, & della matrice. Presa ananti al cibo proibisce l'imbriacarsi, & ristagna il corpo. Si cōdisca la radice con mele, come la carlina, & vale alle cose predette. **L'ACQUA** lambiccata dalle foglie tenere si da con manifesto giouamento quaranta giotni a bere a chi patisce vlcere di mal francele; imperoche molto conferisce ella al fegato, & dassi parimente nelle febri quartane, & cotidiane, con il medesimo giouamento, gioua contra i veleni, come beuuta vna dramma della poluere della sua radice trita con seme di pestinacca siluestre. Ritruouasi che con l'vso di questa radice alcuni si son liberati dal mal della pietra, il succo delle frondi cauato col vino, gioua beuuto alla scolation delle reni. *Di fuori.* La radice portata al collo dicono che risolue le scrofole. Impiastrata con mele tra fuori le spine, i bronconi, & le faette, che sono fitte in qual si voglia parte del corpo, & risolue le scrofole, i tunconi, & le posteme, che vengono dietro alle orecchie. Portata a dosso dicono che fa gli huomini grati, & humani.



ERINGIO MARINO. A



Loco. Nasce nelle campagne di Vienna d'Austria.  
 QUALITA', & VIRTU'. La sua radice dissecca  
 manco che l'altra, & è meno dell'altra efficace in tutte  
 le cose.

ERINO.

Basilico.

ERISIMO.



Discutit ERINGVM, lotium mensesq, MARINVM  
 Prouocat, atque minus quam Radix altera, siccatur,  
 Attamen hac vires quas altera gestat easdem.

NOMI. Lat. *Eringium Marinum*. Ital. *Iringio*,  
 & *Eringio Marino*.

FORMA. Ha le frondi differenti da l'altro, come  
 s'è detto di sopra.

LOCO. Nasce in luoghi maritimi, & presso a ilidi  
 del mare, & in Corneto, & in Ciuità vecchia n'ho visto  
 io copia grandissima.

QUALITA', & VIRTU'. La sua radice è manco  
 disseccatiua de l'altra. ma ha le medesime virtù, & facul-  
 tà che ha l'altra.

ERYSIMVM extenuat, prodest contraque venena,  
 Purulenta domat, queis thorax, excreat; illa  
 Regius & morbus, coxendixq, inde leuatur;  
 Calfacit hec eadem, est & fluxibus vtilis herba;  
 Inde sitimq, mouet; suspiria tollit, & altum  
 Vlcus & angustum, quod vulgo fistula dicta est:  
 Et renum mulcet semen coliq, dolores.

NOMI. Græc. *εργισιμω*. Lat. *Irio*, *erysimum*. Ital.  
*Erisimo*, & *Irione*. Ted. *Hederich*, & *vuilder seness*.  
 Spag. *Riuchaon*. Fran. *Vellar*, & *tortelle*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, solo differen-  
 ti nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le frondi simili alla ruchetta sal-  
 uatica, i fusti venci di come correggie i fiori son piccioli,  
 & gialli, da i quali nascono i bacelli sottili in forma di  
 cornetti come quelli del fien greco, ne i quali è dentro il  
 seme picciolo simile a quello del nasturtio, al gusto forte  
 & acuto.

LOCO. Nasce per le piazze, & per le strade, & ne  
 gli horti copiosamente.

QUALITA'. E calido, & secco, è al gusto acuto,  
 come il Nasturtio, & la senape, & assottiglia i grossi hu-  
 mori.

VIRTU' Di dentro. E molto efficace alla tosse, &  
 catarrhi del petto, massime quando si sputa la macchia, va-  
 le al trabocco del fiele, & alle sciatiche, inghiottita pian-  
 piano con mele, gioua ai veneni mortiferi. Fassi del-  
 l'erisimo

ERINGIO LISCIO.



ERINGI at PLANI. radix non pollet vt ante  
 Distat, sed exiccat minus, & minus omnia preflat.

NOMI. Lat. *Eringium planum*, siue *leue*. Ital. *Iringio*  
*liscio*, & *Iringio senza spine*.

FORMA. Ha le foglie larghe, lunghe, per intorno  
 dentate, con molti rami, con piccioli capitelli nelle cime,  
 & aspretti, con radice più grossa dell'altra.

l'erisimo vno sciroppo per la raucedine così. Prendesi di erisimo vna radice de sarfara d'elenio, rigolizio, de boragine, di cicoria capeluenere an. M. j. fior cordiali, de rosmarino, bettonica an. p. iij. anisi. 3. iij. vna passa onc. 1. si facci decottione in acqua d'orzo, & melata, & onc. 6. de succo di irione ò di erisimo, & cò giusta quantità di zucchero si faccia siroppo. *Di suori.* Conferisce applicato con acqua, ò veto inele a cancheri occulti, alle posteme che vengono dopò l'orecchie, alle durezza delle poppe, & alle infiammagioni de testicoli.

## ERITRODANO.

Rubia.

## ERVCA.

Ruchetta.

## ERVO.



*Calfacit, & secat ERVVM, lotiumq; ministrat,  
Exerit, incidit, emollit, & vlcera sanat;  
Atque cutis vitia in facie, lentiginem & ipsam  
Ejcit, & maculas in toto corpore delet;  
Gangranasq;, nomasq; diu non serpere perfert,  
Durtias mollit mammarum; deinde capillos.  
Denigrat, sumptumq; cibis damnatur in ipsis;  
Morsibus inde canum, sic serpentumq; medetur,  
Difficili simul vrins, pariterq; tenasms;  
Crassa simul pulmonum hoc ejcit, excrementa;  
Comminuit splenem, bubones in quib; soluit,  
Rumpitur hac tandem dirus carbunculus ipso.*

**NOMI.** Gre. *O'edrys*. Lat. *Eruum*. Arab. *Herbum Keisene*. Gli speciali lo chiamano *Orobo*. Ital. *Eruo*, ò *Moco*.

**SPETIE.** E di due sorti cioè bianco, & rosso, & euuene la terza spetie secondo alcuni, ch'è in mezzo fra queste di color pallido.

**FORMA.** E vna picciola pianta, & sottile cò stret-

**A** te frondi, & vassene ne i campi per terra con molti rami & sottili intrigati insieme con foglie piccoline, lungheete, & minori di quelle delle lentichie. Le quali nascono in quantità di quà, & di là da vn solo picciuolo, ouer ramolcello nella cima del quale ne rimane fuori dell'ordine vna sola. Fa piccioli fiori, che tendono al porporeo, & qualche volta li fa ancora bianchi. Sono i suoi bacelli quasi come quelli de i piselli minori, ma assai più corti, & più sottili, ne i quali è dentro vn seme tondo, poco maggiore della veccia, & molto minore de i piselli. I bacelli fra granello & granello sono così ferrati, come se fussero stretti con filo. Enne di bianco, & di rosso.

**Loco.** Nasce spontaneamente ne i campi, & in molti luoghi si semina.

**QUALITA'.** E l'orobo caldo nel primo, & secco nel fine del secondo grado, & certamente quanto è egli amaro, tanto nelle operation sue è astringente, incisiuo, & aperitiuo: ingrassa mangiandolo, prouoca l'vrina in modo, che qualche volta fa vrinar sangue: & ha ancora facultà di mollificare, & fa buon colore mangiandolo.

**VIRTU'.** *Di dentro.* Mangiato troppo spesso fa grauezza di testa, & fa flusso di sangue per il corpo, & p la vescica, cò dolori delle budella. Cotto ingrassa i buoi. La farina dell'orobo mollifica, & lubrica il vêtre, fa buò colore. Et la farina si fa in questo modo. Prendesi gli orobi bianchi, & pieni, infondonsi nell'acqua, finche sian ben molli, poi si friggono nella padella, finche si leui loro la scorza, poi si macinano, poi si cernono, & quest'è la farina eruina. Preso l'orobo con aceto gioua al dolor delle budella, alla difficoltà d'orina, & al tenasmo. Fritta la farina con mele mangiata alla quantità d'vna noce si conuiente a i tifici, che non sentono il vigor del cibo, & vale a quelli, c'hàno nel polmone materie grosse, & malageuoli da cacciar fuori.

**C** Imperoche caccia ella fuori delle concauità del petto, ciò che vi si ritroua attaccato di grossi humori, & oltre a ciò presa nel modo medesimo tminuisce la milza. Mettesi la farina dell'eruo nella Theriaca; imperoche senza essa non si possono fare i trocisci di vipera. *Di fuori.* La farina dell'Orobo con mele purga l'vicere, le lentigini, l'asprezza della pelle, & le macchie della faccia, & di tutto il corpo. Ferma l'ulcere, che serpendo caminano, raffrena le durezza, & le cancrene: & risolue le durezza delle poppe: rompe i carboncelli, & sana i faui, & l'ulcere dette da Greci Theriomata. La medesima farina macerata con vino, & applicata medica a i morsi de gli huomini, de i cani, & delle vipere.

**D** Facendosi fomento con la sua decottione si sanano le bugance, & il prurito di tutto il corpo. Impiastrata la farina con mele risolue i unconi, & le posteme dell'anguinaglie. I bacelli freschi pesti insieme con i fusti & foglie, fanno neri i capelli impiastrandonisi sopra.

## ESVLA.

Pitiusa.

ETHIO-

ETHIOPIDE.

A Calfacit eximie, exiccataq; EUPHORBIVM, & vit,  
Subuenit & neruis, conuulsis, atque dolori  
Coxæ, atque hydropicos inuat, horum ducit & vndas;  
At iecur, & stomachum accendit, tum viscera cuncta  
Exurit, totum inflammando denique corpus.



ATHIOPIS datur ischiadi, vuluisq; medetur,  
Faucibus & scabris, nec non laterumq; dolori;  
Utilis Hydropicis valde est; saniemque vomentes  
Adiuuat, arterias pariter, tum scabritiasq;.

NOMI. Greci, Αἰθιοπίς. Lat. Athiopsis. Ital.  
Etiope, & Etiopide.

FORMA. Produce le frondi simili a quelle del ver-  
basco molto pelose, & grosse ridotte in terra al tondo so-  
pra la radice, il suo fusto è quadrangolare, ruuido simile  
a quello dello Aprastro, ouero dall' Artio, nel quale  
sono molte concavità d'ali; Il seme è alla grossezza del-  
l'eruo, & doppio in vn solo inuoglio. Dal Medesimo  
Cespe molte radici lunghe dependono piene, & al gusto  
viscose, le quali seccandosi, diuentano nere, & induri-  
sconsi come corna.

LOCO. Nasce affai copia in Ida monte di Troia,  
& in Messenia, & ritrouasene qui in Roma in molti  
giardini.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Gioua agli spuri del-  
la marcia, alle sciatiche, a i dolori del costato, a gli hidro-  
pici, & all'asprezza della canna del polmone, quando si  
beue la decottion della radice, il che fa ella ancora com-  
posta in lattouario con mele.

EUPHORBIO.



ANTEUPHORBIO.

Viribus aduersis est ANTEUPHORBIVM, & acres  
Euphorbi superat vires, ipsiq; resistit.

NOMI. Greci, ἄντεφούριον. Lat. Euphorbium. Arab.  
Euforbion. Ital. Euphorbio. Spag. Euforio. Franz. Eu-  
phorbe. Gre. ἀντεφούριον. Lat. Anteuphorbium.

FORMA. l'Euphorbio è vno arbore di Libia: di  
spetie di ferola; & tutta piena d'acutissimo succo, dal  
cui gradissimo seruore spauriti gli habitatori di quei pag-  
fi, legalo nel ricorlo intorno a l'albero ventri di pecora  
ben netti & lauati, & poscia con vna lancia pertugiano  
di sopra il tronco dell'albero; dalla qual piaga come da  
vn vaso rotto esce subito vn copioso liquore, che se ne  
scende in quei ventri, è cotal liquore di due spetie, vno  
cioè che rispléde come la satecocola, della grossezza d'v-  
no Orobo. & l'altro, che si condensa in quei ventri, di  
color di vetro. debbesi eleggere il trasparente, & bianco.  
L'Anteuforbio ha foglie di portulaca.

LOCO. Nasce nella Libia, si multiplica piantando  
le foglie in terra, si come si pianta l'Opuntia.

QUALITÀ. È caldo, & secco nel quarto grado.  
Ha facultà caustica, & combustiuu. Ma l'Anteuforbio  
refrigera, & ha possanza di resistere all'Euforbio.

VIRTÙ. Di dentro. Beuuto abbrugia tutto il gior-  
no, solue la flemma grossa, & viscosa da i profondi luo-  
ghi del corpo, & modifca le viscere, & la concavità del-  
le giunture da i grossi humori, & malageuoli da eradicar-  
li: Mondifica i nerui, & consuma l'humidità che sono  
incarcerate, & imbibite in quelli. E l'Euforbio di quel-  
le cose, che soluono l'acqua degli hidropici. Dassene  
da vno sino a tre carati; imperoche tre dramme di Eu-  
forbio ammazzano chi lo beue, in termine di tre gior-  
ni corrodédo lo stomaco, & le budella, & è excoriatiuo.  
Di fuori. Vnto con olio di cheiri conferisce mirabil-  
mente alle infermità frigide de i nerui, come paralisa,  
tortura, spasimo, tremore, & stupore. Vale a i dolori  
frigidi, & ventosi del segato, & della milza. Fa stra-  
nutare gagliardamente. Vnto alle parti posteriori del  
capo, conferisce a i letargici, & smemorati. Fassi dell'  
Euphorbio nelle spetiarie vn'olio, il quale alle cose su-  
dette è valorosissimo. Fassi ancora le pillole d'Eufor-  
bio molto gioueuoli a gli hidropici. Dura sincero per  
cinque anni. Connumerasi tra veleni l'Euforbio, & il  
suo vero antidotto è il seme del cedro beuuto con vino,  
oue sia stata cotta l'enola.



## EUPHRAGIA.

A infusion in bacil di barbiero, timenandola prima. benissimo.



*Suffusos oculos inuat, & caligine mersos*

*EUPHRASIA, & virtus oculorum ipsa omnibus asserti  
Auxilium; atque animo pariter dat gaudia & auget.*

NOMI. Lat. *Euphrasia*. Ital. *Eustragia*. Ted. *Augutrest*. Franz. *Eufraise*.

FORMA. E' vn'herbetta la quale cresce comunemente all'altezza d'un palmo, con cresse, & minute frondi tutte per intorno sottilmente dentate, al gusto stitiche, & alquanto amarette. Produce fusti sottili, & rosigni, & i fiori di color bianco, che tira qualche volta nel porporoso.

LOCO. Nasce ne i prati, & nelle selue.

QUALITA'. E' calida, & secca, & per ispecial dote della natura conferisce a gli occhi, onde è chiamata da alcuni herba da gli occhi, & ophthalmica, è astringiva, & costrettiva.

VIRTU' Di dentro. Mangiata tanto verde quanto secca: gioua a tutti gli impedimenti che offuscano il vedere, per il che fare è necessario vsarla lungamente ne i cibi: sono alcuni che al tempo della vendemia ne fanno il vino, ponendola nel mosto: l'uso del quale fa ringiouenir gli occhi de i vecchi, & lena via ogni loro difetto, & impedimento in qualunque persona, in qual si voglia età, quando però si causino da gli humori tali difetti, & da materia frigida, & grossa, & sono stati alcuni quasi lungo tēpo ciechi, che con l'uso d'un'anno di questo vino, si sono poscia ralluminati: & molti cō l'uso della eustragia hanno lasciati gli occhiali senza i quali non poteuano leggere: & questo principalmente opera ne i corpi grassi, & flemmatici. Dassi utilmente la poluere d'eustragia a i difetti de gli occhi al peso di vna dramma con vino a digiuno, per molti giorni e Mesi fatta così. Prendesi di eustragia, di finocchio ana oncie due. Macis scopolio vno. Zuccaro candio al peso del tutto, e fassi poluere. Di fuori. Vale alle cataratte, & alle caligini de gli occhi applicata a gli occhi per se sola, ò cotta in vino, ò uero applicando il suo succo.

Ma L'ACQUA stillatane è piu commoda, & più efficace. Gioua alla memoria in tutti i modi l'Eustragia, & gioua all'ittericia ancora: massime aggiungendovi vn poco di Sale armoniaco, & tenendola vna notte in



## EVONIMO.

Fusaria.

## EVPATORIO DI DIOSCO.



*Expellit iccoris vitia EVPATORIUM, & asserti  
Auxilium dysentericis; serpentis & ictus  
Restituit, mundatq;, aperitq;, obstruella, recidit.  
Atque cicatrici pugnantis in de medetur  
Vlceribus.*

NOMI. Gre. *εὐκατόπιον*. Lat. *Eupatorium*. Ital. *Agrimonia*. Arab. *Casat*. Ted. *Odermeng*. Spagn. *Agrimonia*. Franz. *Agremoine*.

FORMA. E' herba frutticosa, & produce vn sol fusto, legnoso, neteggiante, diritto, fertile, hirsuto, lungo vn gombito, & qualche volta maggiore, su per il quale sono le frondi distinte per interualli simili a' quelle del cinquefoglio, ò più presto del canape, diuise in cinque, ò uero più parti, neteggianti, & dentate per intorno. Il seme nasce dal mezo fusto in sù: peloso, pendente verso terra, & appiccasi quando è secco alle vestimenta. Fa i fiori spicati, & aurei, la radice legnosa, & rossetta come quella del pentaphillo. Ritrouasene dell'odorato nella montagna di Caprarola: luogo amenissimo per giardini, & stupenda fabrica; fatta dall'Illustrissimo & Magnanimo Gardinal FARNESE mio Signore.

LOCO. Nasce appresso le siepi, ne gli argini de i campi, & in luoghi inculti.

QUALITA'. E' composto di parti sottili, & ha facoltà senza manifesta calidità di incidere, & di mollificare: la onde apre & netta l'opilationi del fegato, al quale gioua ancora fortificandolo con vna certa parte, che ha del costrettivo.

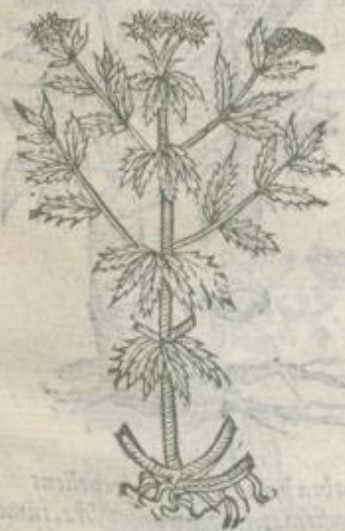
VIRTU'

**VIRTU'** Di dentro. Vale contra l'opilatione del fegato cotto in vino, & beuuto: Similmente il seme beuuto con vino conferisce a i difetti del fegato, alla disenteria, & a i morsi delle serpi: La decottion fatta in vino beuuta al peso di sei oncie, sana mirabilmente la stranguria, & prouoca l'orina con vn poco di zuccato. L'herba si mette nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche.

**L'ACQUA** stillata dalle frondi, mitiga la tosse, modifica il petto, scaccia l'itteritia, gioua a i febricitanti, & sana i dolor colici. **Di fuori.** Le frondi peste, & applicate con grasso di porco medicano l'ulcere, che malageuolmente si consolidano. Gioua a i liuori, alle cicatrici, & cotte con semola in vino & applicate giouano alle dislocationi, & cotte in aceto, & butiro su la padella fanno l'effetto più gagliardamente.

**L'ACQUA.** purga, & sana l'ulcere, & altri mali della bocca, & vale nelle febri lunghe, & erratiche.

**EVPATORIO D'AVICENNA.**



**VULGARE EUPATORIUM** habet detegere viues  
 Calfacit, & siccac, incidit, & vlcera sanat,  
 Et scabiem, pariterq; recentia vulnera iungit;  
 Cit lotium, & menses; qui longa febre laborant,  
 Subuenit his etiam; obstructo iecoriq; medetur;  
 Intestinorum & vermes necat, atque lieni  
 Proficit est pecori solium, quod tusse grauetur.  
 Utile, anhelosis & equis, si mandere possint.

**NOMI.** Lat. Eupatorium vulgare: & Auicenna.  
 Ital. Eupatorio volgare, & Eupatorio d' Auicenna. Ted.  
 Kunigundt kraut.

**FORMA.** Fa i fusti alti tre gombiti, rosetto, ritondo, con foglie di canape, ma maggiori, & bianchicce, pelose, amare al gusto, & d'odor medicinale non ingrato. Fa i fiori nella cima del fusto in ombrella porporeggianti, che si risoluono in pappi, ha la radice con molte fibre, ma inutile.

**Loco.** Nasce in luoghi humidi, & ne gli argini de i fossi.

**VIRTU'** Di dentro. Pestansi le frondi, & cauate

**A** il succo, del qual secco al sole si fan trocisci vtili in molte cose nelle medicine. La decottion beuuta, & parimente il succo, vale a tutti i difetti del fegato causati dall'opilationi: il perche dassi vtilmente nelle hidropisie, nelle enfiagioni vniversali, nel trabocco del fiele, & nelle opilationi, & durezza della milza. Dassi il succo a bere con profitto grande per le posteme frigide dello stomacho: gioua la decottion delle frondi alle febri lunghe, & slegmatiche, causate dall'opilationi. Prouoca i mestrui, & l'orina, & guarisce la rogna, & il prurito, & massimamente cotto con il fumo terre, & siero di capra; nel che il succo è molto più valoroso, il quale beuuto, molto vale ne i principij della lepra. Il succo al peso di due dramme preso in pillole ammazza i vermini del corpo: & il medesimo fa l'infusion delle frondi in vino beuutane da i fanciulli mezo bicchiero. Le frondi si conuengono vtilmente alle pecore, & altri animali quadrupedi per la tosse, & per la strettura del petto & del fiato, & però si da vtilmente a i caualli bolli, & addolorati. Dicesi essere stato conosciuto dalli cacciatori che i cerui feriti dalle saette si sanano pascendosi di quest' herba. **Di fuori.** L'herba impiastata vale alle poste me fredde dello stomacho: i fiori sanano applicati l'ulcere, & le ferite, & facendosi fumo con l'herba secca si scacciano tutti gli animali velenosi: Il succo fatto di fresco, s' unge commodamente con sale, & con aceto per cacciar uia la Rogna.

**EVPATORIO di Mesue.**



**Digerit AGERATVM,** lumbricos enecat, atque  
 Calfacit, incidit, purgat, siccacque, resoluit,  
 Sic inflammatos mundat, stomachumq; iecurq;  
 Roborat, ac tandem confirmat viscera cuncta;  
 Extenuat, stringit, prohibetq; putredine, terget,  
 Cit lotium, obstrueta & reserat, bilem & pituitam  
 Purgat, duritias vultu emollit, & affert  
 Pralongis febribus finem, mireq; medetur.

**NOMI.** Gre. Αγρετον. Lat. Ageratum, & Eupatorium Mesue. Ital. Agerato. Eupatorio di Mesue, & herba Giulia.

**FORMA.**

**FORMA.** E' pianta fruticosa d'altezza d'un gonbeto, ha fusti, & frondi d'origano vnite con ombrella piena d'aurei fiori, simile all'elichriso, che paiono bottoni d'oro, i quali si conseruano lungamente nella sua pianta secca.

**LOCO.** Nasce nell'vmbria, & per tutta Toscana in luoghi inculti di lungo al Teuere.

**QUALITA.** E' caldo nel primo, & secco nel secondo grado, & è composto d'vna sostanza calda, & sottile onde ha facultà di digerire, & risolue leggiermente l'infiammagioni, & è amaro. Ma non tanto quanto la gratiola, laquale falsamente è presa per questo Eupatorio.

**VIRTU.** Di dentro. L'infusion de i fiori fatta nel vin bianco beuuta al peso di due once fa mirabile effetto contra i vermini de i fanciulli, purga la collera, & la flegma, affottiglia i grossi humori, & incide i viscosi; leua l'opilationi, mondifica, & purga, proibisce, che non si generino humori putridi. Et sana le malattie, che da quelli procedono, & cura le febri lunghe con lodeuol successo, & finalmente stringe, onde corrobora lo stomacho, il fegato, & tutte le viscere del corpo, col siero di capra purga più efficacemente. Di fuori. La sua decoctione applicata in profumo, prouoca l'vrina, & mollifica le durezza della matrice, & dell'altre secrete parti delle donne.

**NOMI.** Lat. *Fagara*. Lat. *Fagara d' Auicenna*.

**FORMA.** E' vn frutto, simile ad vn cece, d'vna sottile scorza coperto, di color cinericcio, tendente al nero, doue riserrasi vn picciolo midollo col nocciolo assai duro ricoperto d'vna sottile, & nera membrana. Il frutto intero è simile & di grandezza, & di colore, & di forma a quel frutto, detto coccole di leuante, ch' à prima vista potria ingannare, & prendersi per quello.

**LOCO.** Si porta, come dice Auic. di Safala.

**QUALITA.** E' calda, & secca nel terzo grado.

**VIRTU.** Di dentro. E' buona alla feigidità del fegato, & dello stomacho, & gioua etiamdio alla concettione, & stringe il ventre. Di fuori. Fattone profumo alla matrice, la prepara alla concettione desiccando le sue humidità superflue.

F A G G I O.



*Gingiuas, & labra iuuat, vitia inde repallens*  
*FAGVS confirmat, torpentia membra, tumores*  
*Exiccat, crines denigrat, & illita confert*  
*Profluuium crinum.*

**NOMI.** Gre. *quyos*. Lat. *Fagus*. Ital. *Faggio*. Arab. *Chinas*. Ted. *Buchbaum*. Spag. *Haia*. Franz. *Fau*.

**FORMA.** Produce il Faggio le foglie della grandezza del Carpino, me più salde, più carnose & lisce, & non crespe. Il frutto suo poi, il quale in Toscana si chiama Faggiuolo è di fuori tondo hirsuto & scabroso di guscio dentro dal quale è il frutto triangolare, coperto da vna più sottile, & liscia cortecchia, che rosseggia nello scuro, come quella delle Castagne. L'animella che vi sta dentro, è di dolce & di grato sapore; ma al gusto assai constrictiuo. E' cibo grauissimo: la faggiola a i Ghiri; imperoche valentemente s'ingrassano con essa. Onde al suo tempo infiniti se ne prendono la notte nelle selue. Piace la faggiola molto a i Topi, & però le ne è abbondanza, vengono a schiere da paesi lontani, insegnati dalla natura a pascersene nelle selue. Mangianla volentieri ancora i Tordi i Merli & altre sorti, di augelli. Leggesi che molti habitatori si sono difesi dalla fame sostenendo l'assedio con la Faggiuola.

Loce

EVPATORIO VOLGARE

Eupatorio d' Auicenna.

F A B A R I A.

Telefio.

F A G A R A.



*Calfacit, exiccat, iccorique FAGARA rigenti,*  
*Et stomacho prodest, vntrem sistit, sruentem.*



**Loco.** Nasce nelle selue tanto nella pianura quãto che nei monti, & nei colli.

**QVALITA'.** Le frondi sono di natura frigide, & il frutto ha in se qualche calidità, & sono astrettive.

**VIRTU' Di dentro.** La decoctione delle foglie tenere ferma i flussi. I nocciuoli del faggio mitigano mangiati il dolor delle reni, & cacciano fuori le pietre, & le renelle. De i frutti s'ingrassano i porci, & altri animali, come tordi, & colombi, & a i forzi, & ghiri sono gratissimi.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi del faggio masticate vagliono alle malattie delle gingiue, & delle labra: peste & applicate corroborano le membra che sono stupide. La cenere della faggiuola vtilmente s'adopra a far linimenti per tirar fuori le pietre delle reni. Le foglie fresche risoluono applicate l'infiammazioni. L'acqua che nelle concauità de i faggi, & nelle quercie antiche ritrouasi, è nobil rimedio ad ogni sorte di rogna, & de prurito non solo negli huomini: ma nelle pecore ancora. La cenere fatta del legno putrido del faggio setue a tingere i panni. & le legne del faggio sono migliori per fare il fuoco che non sono quelle della quercia. & la lor cenere setue a fare il vetro.

FAGGIUOLI.



*Aegyð PHASCOLVS coquitur, conflatq; calorem & Humorem inducit; venterem stimulatq;, deinde Et semen generat; non tam nocet inde, sinapi Si mixtus, vel si cum cari semine edatur. Somnia tetra facit, magnoq; referta tumultu Dum viride: silique, ac teneræ elixantur, & inde Cum pipere, atque sale, atque oleo, tum denique aceto Conditæ oxibaphum faciunt, ac dantur in escam. Phascolus mansus tum morsus sanat equorum Illitus; & fucis mulierum iungitur ipse.*

**NOMI.** Greci, φασιόλιος. Lat. Phasioli. Ital. Faggiuoli. Spag. Fasiolos. Franz. Fasiolis. Ted. Faselen mildodex melsch. bouen.

**A SPETIE.** Sene ritrouano di più forti cioè bianchi, rossi, gialli, & pintichiati di diuersi colori.

**FORMA.** I faggiuoli bianchi, che si seminano ne i campi non si stendono in alto, ma in largo per i campi con foglie hederacee, non di meno piu larghe, & più molli. le foglie nascono a tre a tre nel suo picciuolo con fiori bianchi ma minori di quello del pisello, dai quali procedono i cornetti lunghi acuti, nella cima, verdi, ma maturi s'imbiancono, dentro a i quali si chiudono molti semi simili alle reni, delli animali, per tutto bianchi eccetto nell'ombelico doue sono neri.

**Loco.** Seminansi ne i campi, nel mese di Maggio & qualche volta doppo la metitura.

**QVALITA'.** Sono caldi, & humidi nel primo grado mai rossi, & i gialli son più calidi delli altri.

**B VIRTU' Di dentro.** I faggiuoli come le faue mangiati nei cibi gonfiano & affannano lo stomacho: ma generano il seme vitile & sollicitano al coito, & massimamente mangiati con pepe lungo zuccaro, & galanga, sono in ciò più efficaci cotti nel latte vaccino. Non fanno tanto affanno allo stomacho quando si mangiau con senape, & con castui. Fanno oltre a ciò sognare cose terribili. I cornetti teneri si lessano, & acconciansi in insalata, & mangiansi saporitamente col pepe, ouero lessi prima & poi infarinati, & fritti nell'olio & nel butiro & acconci con pepe, & con agresta, & mollificano il corpo. Mangiati crudi aiutano & prouocano il vomito.

**C VIRTU' Di fuori.** I faggiuoli secchi masticati, co i denti, & applicati fanno proprietà di guarire i morsi de i cauali, & leuarne il dolore. Fanno dei faggiuoli belletti le donne, pigliando vna libra di faggiuoli, & altrettanta medolla di pan bianco aggiungendo vna zucca lunga fresca & tenera tagliata minuta, & tenuto il tutto in macera per vna notte in latte di capra con meza oncia di melone, oncie tre di amandorle di persico, libr. meza di finocchi, pesto il tutto meslou vn piccione squartato insieme con le penne se ne stilla acqua per bagno che fa la faccia splendente & liscia.

**D**

F A R F A R A.  
Tossilagine minore.

F A R R A G I N E.  
Segala.



Utile FAR Stomacho, ventriq; salubre fluenti,  
Estq; boni succi atque impinguat, sistit & aluum;  
Impositumq; pedum clavis, callisq; iuuamen  
Afferit; ventriculusq; ager non concoquit illud;  
Attamen id capitis poterit mulcere dolorem;  
Hoc vitare senes debent namque inflat, & affert  
Viscosum & crassum succum; sed ad illa fugandum  
Melle hoc conditum sit, saccarcoq; liquore.

NOMI. Lat. Far. Ital. Farro. Ted. Teuschen C  
reis.

FORMA. Fa la spica come l'orzo così il granello:  
ma più bianco, & più duro, & è notissimo in Italia.

QUALITA'. Ha le medesime qualità che il triu-  
co & l'orzo.

VIRTU'. Di dentro. Mangiato ne i cibi è di buon  
nutrimento & ingrossa & da maggior nodrimento che  
l'orzo; mollifica il corpo, & quanto alle altre qualità  
è temperato. Mangiato con mele & zuccaro, o con ace-  
to & porro è più facile a digerire. Fassi il fatto di grana  
mettendolo a molle nell'acqua per vn poco, poi nel  
mortajo si scorza, & si secca al sole, & indi si macina gros-  
samente di modo che di vn grano si facciano quattro, o  
cinque parti, & secco si serbasi.

VIRTU'. Di fuori. La farina del farro applicata  
con menta, vale al dolor di testa, & con vino gioua al-  
le cotture, & alle speronaglie, cōferisce alli calli delli pie-  
di, & cotta con pece, sana i viuij del sedere. E nel far-  
ro vn vermicello, il quale messo nelle cauità dei denti, &  
chiuso con cera fa cader i denti guasti.



Est FABA difficilis coctu, mala somnia gignit,  
Calfacit, inf lat, alit, magis est & noxia, quando  
Ipsa vires, siccatur, abstergit, discutit, atque  
Sputa trahit, vocemq; iuuat, collecta, tumores  
Discutit, & mammis, genitalibus, atque simulq;  
Testibus; hac premitur nimij quoque copia lactis,  
Mammarum & rubri motus, sur unculus ista  
Comma turescit, corpusq; augetur ba est.  
Sugillata rapit, reprimiq; hæc sanguinis inde  
Erupta; & testes, mammas, neruosq; dolore  
Subleuat, ac tandem co xendicis; attamen ipsa  
Renibus aduersa est; stomacho quoque noxia fresca  
Est minus.

NOMI. Greci. Κόωνος. Latin. Faba. Ital. Fava;  
Arab. Bacale. Ted. Bonen. Spagn. Hauas. Franz.  
Fane.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie delle Faue dif-  
ferenti in forma in colori & in grandezza. Percioche al-  
cune sono grandi, alcune picciole, alcune ritondette, &  
alcune piane, & altre di color bianco, altre di color rosso,  
& altre di color nero.

FORMA. Producono le faue il gambo quadrato,  
non dritto; ma storto & articolato, voto di dentro, non  
senza concauità, oue nascono i fiori, i quali escono più  
insieme attaccati l'vn sopra l'altro, da vn solo picciolo da  
vna banda sola, & sono di diuersi colori pelotetti & cres-  
pati: Nascono i rami da i fusti dispari, da i quali nascon le  
foglie grasse quattro per bada. Nascono parimente dal-  
la sommità de i rami alcuni semplici viticci: ma così  
sottili che facilmente si perdono. Fanno le faue i primi  
baccelli nella più bassa parte del pedone, & sono maggio-  
ri più grossi, & più carnosì di tutti gli altri legumi, con  
vna punta in cima a modo di spina, ne i quali sono den-  
tro le faue grosse & picciole secondo le spetie loro. Ha  
vna sola radice con alcune fibre capillari all'intorno.

LOCO. Seminansi le faue ne i campi, come  
gli altri legumi. Le seminano alcuni solo per in-  
grassare i campi: impetochè come le piante son cre-  
sciute ben morbide, & che già cominciano a fiorire  
gli

gli Agricoltori le voltano con l'aratro & le seppelliscono in terra, & così infiacchandosi ingrassano il terreno.

**QUALITÀ.** Sono frigide, & secche nel primo grado, ma le verdi son frigide & humide, & sono poco lontane dal temperamento nei disseccare & nel infrigidare astringono, risolvono, disseccano, astringono, ingraffano & sono ventose.

**VIRTÙ.** Di dentro. Generano carne molle, & spogiosa, gonfiano il corpo, la fava franta è più sicura & manco ventosa. Le fresche si hanno a mangiare doppo gli altri cibi che danno alimento più humido, & non generano cattivo sangue, non son tanto ventose; ma grauanno la testa. Il souerchio uso delle faue perturba la mente & fanno grosso ingegno & fanno far sogni turbolenti. La decottion delle faue proibisce il generare le pietre nelle reni, & nella vesica & per certa proprietà loro diuertiscono che le destillationi non vadano al petto che escitarebbon tosse grandissima.

**VIRTÙ.** Di fuori. La farina delle faue cotta in aceto ò vino risolvono i tumori de i testicoli, & cotte le faue, & applicate a i piedi mitigano il dolore loro. La cenere fatta de i gamboni secchi delle faue incorporata cò fogna de porco gioua impiastata alle sciatiche & alli antichi dolori de i nerui. La medesima sparsa in terra fa nascere prestissimo il petrosello.

FAVE SILVESTRI.



Has FABA SYLVESTRIS, quasipsa domestica vires Gestat, & hac eadem prestat medicamina morbis.

**NOMI.** Greci, *νίανος αἴγυις*. Lat. *Faba sylvestris*. Ital. *Fava saluatica*.

**FORMA.** Fà i fusti quadrati, che si spargon per terra, in loro stessi intrigati, con stondi simili a quelle della domestica con fiori che nel bianco porporeggiano da i quali procedono i baccelli come quei de i lupini schiacciati ma minori di quei domestici, ne i quali si cò tiene il seme ritondo, di sapor di faue.

**LOCO.** Nasce nelle campagne della Puglia. **QUALITÀ,** & **VIRTÙ.** Credesi che habbia le medesime facultà che la domestica.

FAVA INVERSA.

Leggi Telephio.

FAVA D'EGITTO.



**Astringit FABA, tum stomachis. AEGIPTIA prodest.**  
Et dyssentericis, auris mimitiq, dolorem,  
Vrinamq, ciet; tum siccit calfacit, atque  
Decolor hac corpus fit; tum bilem parit atram.

**NOMI.** Greci, *νίανος αἴγυις*. Lat. *Faba egyptia*, & *colocasia*. Ital. *Fava d'egitto*, & *colocasia*. Spag. *Haua d'egitto*. Franz. *Fave d'egipte*.

**FORMA.** Produce le sue foglie grandi come cappelli: il fusto d'un gombito, grosso vn dito: il hore di color rosado, il doppio maggiore dei papaueri: il quale lascia nel disfiore i follicoli simili ad vn nido di vespe, ne i pertugi del quale sono le faue, le quali tutte alquanto si veggono apparir fuori sopra al coperchio in modo di bolle. Ha la radice più grossa di quella della canna, la qual si chiama colocasia.

**LOCO.** Nasce in Egitto, in Asia, & in Cilicia ne i laghi, & ne i paludi: si semina mettendosi prima in vna zolla di terra bagnata, & gittandosi poscia nell'acqua. Seminasi hormai ancora in Italia.

**QUALITÀ.** Queste faue come son maggiori delle nostre comuni, così sono più, & maggiormente humide, & generano più superfluità.

**VIRTÙ.** Di dentro. Mangiansi & la radice, & le faue crude & cotte. Son costrettive, & bone allo stomaco, & perciò sono vtili alla dissenteria, & a i flussi stomacali, & più valorosa è la decottion de i gusci fatta nel vino.

**VIRTÙ.** Di fuori. Impiastasi vtilmente a i suddetti mali la farina in vece di polenta allo stomacho. Quella parte verde, che si troua in mezzo alla faua al gusto

gusto amara, giova a i dolori d'orecchie, se prima trita, & A poi corta con olio rosato vi si distilla dentro, & s'applica di fuore

## FAVE PURGATIVE.



PURGATIVA FABAE expurgat bilem, ac pituitam  
Nec grauat, humorem & crassum: colique dolores  
Articulique iuuat; sed sicca est ordine primo,  
Et calida in tertio.

NOMI. Lat. *Faba purgativa*. Ital. *Faue purgatiue*.

FORMA. Sono queste faue a simiglianza delle nostre, saluo che sono piu picciole del colore, & della fattezze delle nostre. Hanno nel mezzo della faua, che diuidele due metà, vna pellicella sottile, come tela di cipolla.

LOCO. Portansi queste faue dalle Indie occidentali, cioè da Cartagena, & dal nome d'Iddio.

QUALITA. Son calide nel secondo grado, & nel principio del terzo, & secche nel primo.

VIRTU. Di dentro. Purgano queste faue preparate senza molestia la collera, & la slegma, & anco gli humori grossi misti, è medicamento da gli Indiani molto apprezzato per la facilità del pigliare: ma si ha da auuertir molto bene, che si leui quella pellicella e hanno nel mezzo delle due faue; percioche se non si leuasse, si metterebbe l'huomo in gran pericolo: & cosi medesimamente s'ha di tener pensiero di brustolarle, che questa è la loro preparatione, se ne da da quattro fino a sei, & piu & meno secondo la qualità & robustezza di chi le piglia. Si pestano, & in poluere si danno col vino, o veramente la medesima poluere si mescola con zuccaro, prendesi, beuendo appresso vn sorso di vino. Presa questa poluere non s'ha da dormire, & bisogna molto ben regularsi nel viuere.



## FAVELL.

Auellane Indiane.

## FELCE MASCHIO.



MAS pellit tineaſque FILIX, minuitque lienes,  
Serpentes fugat, & stomacho aduersatur, abortum  
Et facit, & sterilem reddit, tum cimice tutos  
Seruat, cumque necat, confert cervicibus inde  
Iumentis, ulceribusque: aluum soluitque, trahitque  
Bilem & Aquam.

NOMI. Gre. *πύξην*. Lat. *Filix Mas*. Ital. *Felce maschio*. Arab. *Sarax*. Fed. *Vuald*. Farn. Spagn. *Helech yerua*. Franz. *Osmunda regale*, & la *ſongert maſſe*.

SPETIE. Ritrouaſene di due ſpetie, maschio cioè, & femina.

FORMA. Il maschio fa le frondi come la femina, ma senza rami, senza fuſto, senza fiore, ha vn picciuolo alla lunghezza d'vn gombito, intagliate le frondi come vn'ala ſpiegata, d'odore alquanto ſpiaciuole. Ha la radice fra terra, nera, lunghetta con molti germi, & pelosa.

LOCO. Nasce pei monti, & ne i luoghi ſaſſoſi, & ombroſi.

QUALITA. E' al gusto amara, & alquanto coſtreuuua, il che dimoſtra eſſer calda & ſecca; ma diſecca gagliardamente ſenza mordacità.

VIRTU. Di dentro. La radice beuuta al peſo di dramme 4. con acqua melata, caccia fuori del corpo i vermini larghi: il che fa ella piu valoroſamente: quando ſi da con quattro oboli di ſcamonea, ouero di elleboro nero: ma biſogna che coloro che coſi la tolgono mangino prima dell'aglio: ſminuiſce la grandezza della milza, & mitiga il ſuo dolore. Presa per bocca ammazza il fanciullo nel corpo della madre, & caccia fuori il morto, & fa ſterile le Donne. Le foglie tenere mangiate molliſicano il corpo.

VIRTU. Di fuori. Trita la radice con ſogna di porco giova alle ferite delle ſaette di canna. Imperoche e' tra la canna & la felce non picciola inimicitia, & perisce

Se tutta la felce che sia circondata da canne piantate, & A  
 così per lo contrario moiono le canne cinte per intor-  
 no dalla felce; Questa felce ha il seme rouerscio delle  
 foglie: ma così minuto che ingannando l'occhio a fati-  
 ca discernesi. Cogliesi tagliandosi le foglie appresso le  
 radici: le quali applicati sopra panni di lino, ouero so-  
 pra carta vi lasciano cadere sopra il seme. Fassi ciò alla  
 fine del mese di Giugno; nelqual tempo si matura. Il  
 volgo crede che il seme della felce non si possa ricorre  
 se non la notte di Santo Giovanni con alcuni incanti:  
 con il quale vogliono che si caccino i diavoli che gli fan-  
 no la guardia. Ma queste superstizioni non hanno cre-  
 dito appresso gli huomini giuditiosi & intendenti. La  
 radice del felce maschio tira fuori le saette fitte nella car-  
 ne. Fassi per le cotture del fuoco dell'acqua calda, o  
 d'olio vn' Vnguento mirabile in questo modo: Pestansi B  
 le radici del felce maschio & se faranno troppo secche  
 vi si aggiunge acqua rosa, ò acqua commune: spre-  
 mene il succo col quale se ne ongono le cotture con gio-  
 uamento mirabile.

FELCE FEMINA.



FOEMINA at ipsa FILIX, non surgit arundine sceta,  
 Serpentesq; fugat, tineaesque expellit & aluum  
 Emollit, facit ac steriles, committit abortum:  
 Interit hac cimex, atque vlcera quando repugnant  
 Ipsa cicatrici, hac sparguntur: & inde medetur  
 Hac iumentorum cervicibus.

NOMI. Greci, φελὴν / φελίς. Lat. Filix femina. Ital.  
 Felice femina.

FORMA. Ha le frondi di felce: ma non però pro-  
 cedono da vn sol picciuolo, ma da molti più alti, & sar-  
 mentosi. Ha molte & lunghe radici ritorte, lequali nel  
 nero rosseggiano.

LOCO. Nasce quasi per tutto massime in luoghi  
 frigidi.

QUALITA'. E' amara: onde ha facultà di scaldar-  
 e, & di disseccare.

VIRTU'. Di dentro. Le radici mangiate in lettua-

rio composto con mele; cacciano i vermini larghi del  
 corpo: & beuuto con vino al peso di tre dramme caccia  
 no i tondi. Mangiate dalle donne, le fanno diuentare ste-  
 rili, & fanno sconciar le grauide che vi passano sopra.  
 Mangianti cotte le frondi si elche tenere insieme con gli  
 altri herbaggi, per mollificare il corpo. Ingrassanti i  
 porci delle radici delle felci. L'vna, & l'altra radice è  
 nociua allo stomacho, & prima caccia fuori la colera, &  
 poi l'acqua. Vale la radice beuuta con acqua al peso di  
 doi oboli dopò l'astinenza d'vn giorno alla reuma: ma  
 bisogna prima mangiare vn poco di mele.

VIRTU'. Di fuori. La poluere della radice mettesi  
 vtilmente in su l'ulcere humide che malagevolmente si  
 saldano, & vagliono alle malattie del collo, delli anima-  
 li che si mettono al Giogo, le foglie ammazzano le cimi-  
 ci messe nelle lettiera, & cacciano uia i serpenti. Muo-  
 re la felce in duo anni quando non si gli lascia mettere le  
 frondi. Ilche si fa più efficacemente quando con vn  
 bastone si rompono i suoi germi: percioche il succo  
 che poscia ne destilla ammazza le radici. Dicano che  
 cauandosi nel tempo del solstitio non rinascono, ne man-  
 co quelle che si tagliano con le canne, oueramente aran-  
 done il terreno con vn pezzo di canna legato al vomero.  
 Con il fumo della felce si scacciano i serpenti, & luan-  
 dosi la testa con liscia done sia bollita la felce si fanno i  
 capelli biondi. La radice della felce messa nella botte  
 proibisce che il vino non si inacetisca.

C



FERVLA.

D



Calfacit, extenuat FERVLA, est baculiffi, senectis;  
 Vtilis & stomacho; gignit Capitisq; dolores;

P 3 Tor.

*Torminibus prodest; asinis gratissima verum  
Iumentis reliquis hac dicitur esse venenum;  
Lumina clara facit, sudores mittit, & ipsa  
Contra serpentes bibitur, tum sifit, & aluum.*

NOMI. Greci. *νάρδαξ*. Ital. *Ferola*. Spag. *Canam-  
beia*. Franz. *Ferule*.

FORMA. Cresce in grande & notabil altezza. Imperò che passa la statura di vn'huomo; produce solamente vn fusto nodoso, e frondi & alcuni ramuscelli escono da i nodi: ma non però da quei medesimi escono i rami & le foglie le quali son simili a quelle del finocchio ma molto più aspre, & piu larghe. Restano le frondi la maggior parte nel fusto come fanno quelle delle canne: eccetto che nascono più verso terra per esser tenere grandi & molto diuise quasi a modo di Cappelli. Grandissime son quelle che sono vicine a terra: percioche le più alte di luogo in luogo con certa conueniente proportionione sminuiscono. Produce la ferola il fior giallo, & il seme scuro, simili all'aneto; ma maggiore. Producono nelle ombrelle il fiore, & il seme ancora i rami, ma propriamente come l'aneto. Il fusto gli dura vno anno, & comincia a rigerminare come l'altre piante, nel principio della prima vera. Ha vna sola & profonda radice. Crescono le ferule in vna dell'isole fortunate, chiamata Morion, tanto grandi, che vi diuentano alberi. In Puglia si brusciano in vece di legna.

LOCO. Le ferole, sono in Puglia abundantissime per le campagne, & parimente nel Patrimonio di Roma tra Cornetto, & Toscanella, & nelle maremme di Siena.

QUALITA'. Il seme della Ferola; scalda, & affortiglia, & il Medollo del fusto partecipa del costrettiuo.

VIRTU'. Di dentro. La midolla della Ferola uerde benuta è uile alli sputi del sangue, & a flutti stomacali. Dassi nel vino contra a i morsi delle vipere. Ristagna il sangue del naso messaci dentro. Il seme beuuto gioua a i dolori delle budella. I fusti quando si mangiano causano dolore di testa: condiscosti nella Salamoia. Cauano i pastori alle Ferole, nel primo nascimento vn certo tuore, simile ad vno torlo d'ouo duro: il quale cotto sotto la cenere calda bene inuolto, ò con carta, ò in pezze bagnate, & mangiato poscia con pepe & sale è ueramente grauissimo cibo. Le Ferole alli Asini sono grauissimo cibo, ma tutti gli altri giumenti mortifero ueleno. Toccandosi con la Ferola quei pesci che si chiamano morene subito moiono.

VIRTU'. Di fuori. Vngendosi il seme con oglio per tutto il corpo prouoca il sudore. Tagliata nel piede del fusto la Ferola distilla il sagapeno chiamato dalli spetiali Serapino, il quale è caldo, & secco nel terzo grado, & dissoluto il succo di ruta strange gagliardamente le pietre della vescica. Prouoca l'orina, gioua alla debolezza della vista, & leua l'vnghielle de' l'occhi, messoui in questo modo, prendasi del Serapino vna dramma, dissoluasi in vna oncia di succo di Celidonia, & vi s'aggiunga vna oncia di zuccaro con tre dramme di latte di donna. Beuesi con vino uilmen-

A te per la tosse, per i catarrhi, & per il mal caduco, gioua ongendosene a i membri rilassati, & fattone profumo apre l'opilationi della madrice. I fusti della ferula secchi, essendo duri, & leggeri son buon sostegno a i vecchi tremuli, & infermi.

## F I C H I.



C *Calfacit, humectat, assergit, discutit, aluum  
Cit lotiamq; simul, Ficus, tum menstrua ducit  
Maturat strumas, emollit, concoquit, atque  
Expurgat renes, tussi veteriq; medetur;  
At matura recens aluum soluitq; cietq;  
Sudorem papulasq; siccinq; & tormina sedat;  
Sicca auget vires, aluo uelut, arteriaque  
Renibus, & vesica, nec non guttari, & ipsi,  
Hydropicisque & anhelis valde est apta, caducis  
Et morbis; tussi & veteri; vitisque medela est  
Pulmonum, iccorique, obstructis, atque lieni;  
Pernio cadit ei, tum ventrem hac flatibus implet,  
Excitat & scabiem, & prurium, tum sub inanem  
Sublaxam & carnem generat; nimio illius vsu  
Hæclica fit scabies, & lendum copia; tandem  
Ante cibum Ficus bene sit matura, bibatur  
Lympha dehinc frigens, poterit nihil inde nocere;  
Dum ne sint nimia immodicoque fruaris in vsu.*

NOMI. Greci. *σίγα*. Lat. *Ficus* Ital. *Fichi*, Arab. *Sin, sin, tin*. Ted. *Feiger*. Spag. *Igos*. Franz. *Figues*.

SPECIE. Sono varie sorti di fichi, differenti col di forma, come di colore. Imperoche alcuni sono come i peri, alcuni stacciati, come le cipolle, & altri sta questi due mezzani, & alcuni sono bianchi, alcuni verdi, alcuni neri, altri porporci, altri gialli, altri rossicci, & altri vergolati, porporci, & bianchi. Lodansi per i migliori i più grassi, i più dolci, & quelli spetialmente, ch'hanno spesso la scorza quando son ben maturi.

maturi. Celebransi in Toscana i Pisani i Brogiotti, & i Perugini. Maturansi l'Autunno l'Agosto & il Settembre: ma i primaticci chiamati grossi da Dioscoride si maturano il mese di Luglio, seccansi il Settembre i maturi al Sole sopra i graticci non solo per uso de i cibi; ma ancora per uso delle medicine.

**FORMA.** Il fico è notissimo albero in tutta Italia, rare volte produce il piede dritto, vestesi di bianca cortecchia tutta piena di latte, al gusto constrettivo, acuto, & amaro, di modo che puo ulcerare la carne, applicandosi sopra. La materia del legno è bianca, spongosa, & tenace come di vite, & però è ottima per far li scudi & le rotelle. Ha di molte radici; ma poco profonde, & di qui viene che ne luoghi freddi non allignano i fichi. Produce i frutti senza fiore appresso al nascimento delle foglie, ne i più estremi rami.

**LOCO.** Ritrouasi gran copia de fichi in Spagna & in Italia per tutti li horti, vigne, & giardini.

**QUALITA'.** I fichi quantunque non generino tanto di mali humori, quanto gl'altri frutti dell'Autunno, & quelli dell'Estate: nondimeno non sono anco eglino privi de i viti & nocimenti di quelli. Ma più di quelli hanno questo di buono, che presto si digeriscono, & ageuolmente penetrano per tutto il corpo. Sono manifestamente astringenti, delche ne fa certi, che mangiati da chi patisce le renelle glielo cacciano per Urina. Et quantunque tutti i cibi Autunnali diano a i corpi poco nutrimento. I fichi nondimeno ne danno più de gl'altri: ma non però è la carne, che si genera del nutrimento loro foda, ne ferma, come la generata dal pane, & dalla carne di porco; ma tumida & molle, come la fanno ancora le faue: perche son ventosi anch'eglino. Il perche non farebbono mangiati poca molestia nel corpo, se non fusse il lor presto partirsi dallo stomaco: perche non restando lungo tempo, non possono gonfiare troppo il corpo di vento. E però non sono così maluosi come gl'altri frutti dell'autunno. Sono di gran lunga migliori ben maturi, i quali di poco mancano, che non siano privi d'ogni nocimento. E i fichi & i viti si come sono il capo & l'honore di tutti i frutti dell'Autunno, è come più nodriscono di tutti gl'altri che poco durano: così parimente generano pochissimi cattui humori. Che nodriscono assai, ne fanno testimonio i guardiani delle vigne, i quali mangiando assai più fichi & viti, che pane in quelli intieri dai mesi, che fanno la guardia, diuentano grassi, & carnosissimi, quantunque la carne loro non sia dura ne densa: ma tenera & spongosa: & però finito quel tempo presto si suanisce & si risolue. I fichi secchi come che si lodino di molta virtù: nondimeno chi li mangia spesso & in gran quantità, sente che non sono senza nocimento: imperoche non generano troppo buon sangue. Il che fa fede la quantità de i pidocchi che di quindi si generano. Hanno virtù emolliente & incisiva con la quale soluono il corpo & purgano le reni. Naucono al fegato & alla milza quando sono infiammati: imperoche riscaldano i fichi nel primo grado completo, ouero nel principio del secondo, & seccano nel mezzo del primo. Il latte & il succo delle foglie è grandemente caldo, constringe, exulcera, apre, & solue.

**VIRTU'.** Di dentro. I fichi maturi secchi sono

nocivi allo stomaco & soluono il corpo, Giouano a quei che patiscono della Renella, aprendo le vie, lubrificando, & altergendo: onde per dopò che se ne sono mangiati, si mandano fuori molte renelle: ma facilmente si ristagna il corpo mosso da i fichi, & sono manco nocivi dell'altri frutti Autunnali; cacciano la sete & spengono il caldo. I secchi nodriscono il corpo, & sono vili alla gola, alle reni, alla vessica, à i suspiciosi, a gl'idropici a gli stretti di petto. La decottion loro fatta con Hissopo & beuuta purga i viti del petto. Vale alla tosse vecchia & a i vecchi defecti del polmone. Pesti con nitro & seme di Cartamo & mangiati mollificano il corpo. Gargarozzati viti mente la decottion loro alle infiammazioni della faccia. Beuuto il latte del fico insieme con mandorle trite solue il corpo, & apre l'oppilationi della matrice. I fichi secchi pieni dentro di noci d' amandorle sono medicamento contra veleno & presane ogni matina tre, aggiuntoue fronde de ruta, & vn granello di sale preserua dalla peste. Scrive Galeno che nella sua vecchiezza hauena usato di continuo fichi secchi, & viti & che ammalandosi spesso per il mangiare de i frutti dalli ventotto anni si astenne da mangiare frutti se non all'ultima sua vecchiezza, non mangiando altri frutti, che fichi & viti, & che tutti gli Amici che per suo consiglio si astennero da i Pomi vissero sani. I fichi secchi, viti però in debita misura fanno molti giouamenti al corpo; ma viti troppo generano cattiuo sangue & fanno pidocchi. Di fuori.

La decottion de i fichi gioua alla squinantia & alla rucedine facendone gargarizzi. Risoluono le scrofole, & i Tumori della matrice applicati con farina di orzo & di sien greco temperate con fermento è sale, aprono le پوسته pestifere. Pesti con sale sanano applicati la rognia & le vicere maligne, giouano all'idropici, cotti con assenso, & farina d'orzo applicandola al ventre. Il latte del fico messo nell'orecchia con succo di senape leua il ciuffolo dell'orecchia. Il latte del fico messo nel latte vaccino lo quaglia, & disfa il quagliato. Il latte del Fico è inutile al corpo: imperoche apre troppo è consuma: ma di fuori gioua a molte cose, massime messo dentro alle concavità de i denti ne li cava il dolore, leuanli i portiti toccandoli con le fronde & sotterrandole. Il latte applicato gioua a i morsi de i serpenti. I Cucchiari fatti del legno del fico fanno cuocere più presto la carne, la qual appiccata all'arbor del fico la sfolla subito: perche dall'arbor n' esce vn acuto & incisivo vapore che fa quest'effetto, & attaccato al fico vn toto seroce, in vn tratto si humilia. L'arbor del fico, è riguardato dalle faette come l'Alloro. Mangiandosi i fichi vi si beua sopra acqua frescha. Le fronde vagliono per prouocar le hemorroidi stropicciandosele il sedere.





Planta est naturæ miraculum OPUNTIA; edendo est  
Fructus, sed rubrum lotium facit, atque cruentum.

NOMI. Lat. *Ficus indica*. *Opuntia*. Ital. *Fico d'India*.

FORMA. Maravigliosa è questa pianta che nasce intorno ad Oponte, onde è chiamato Opuntia, la quale genera le radici dalle foglie, che spiccandosi vna foglia dall'albero, & piantando si in terra sino al mezzo, non solo fa le radici: ma in breue tempo mette fuori le foglie, di modo che con quest'ordine nascendo le foglie dalle foglie se ne cresce vna pianta come vn'Albero senza tronco, senza rami, & senza germi. Di modo che si può questa pianta connumerare meritamente fra i miracoli della Natura. Sono le sue foglie così grosse, che eccedono la grossezza d'vn Pollice per la più parte armate di lunghe & acutissime spine, se ben in alcune in luogo di spine vi sono alcuni piccioli Nodi. Produce questa pianta i frutti in cima delle foglie quasi simili a i fichi: ma più grossi, & coronati in cima d'vna colore che nel verde porporeggia. La polpa loro è come ne i nostri fichi, ma più rossa, di modo che imbratta le mani.

LOCO. È pianta forestiera, & in Europa, & in Italia se ne ritroua in molti giardini.

QUALITÀ. & VIRTÙ. Delle qualità & Virtù di questa pianta non se ne sa ancora cosa vera & certa. Quelli che mangiano questi fichi fanno l'orina rosca come sangue, il che a forestieri ha fatto alle volte grandissima paura con non poco spasso de i paesani.

VIRTÙ. Di fuori. Applicate le foglie calde spaccate per mezzo, giouano alle percosse del petto, & fanno ritornare al testo loro le costole piegate, per caduta, o per altre percosse. Mitigano ancora i dolori delle giunture.



Quem SICOMORVS habet islo de cortice succum,  
Discutit, emolit, conglutinat, vttilis alio est,  
Sed stomacho aduersus fructus, paruiq, alimenti

NOMI. Greci. *σικωμορ*. Arab. *Mumeiz*, & *Iumeiz*, *Aliumeiz*, & *Giumeiz*. Ital. *Sicomoro*.

FORMA. È il Sicomoro Albero grande simile al fico abbondante di latte, le cui spessissime frondi si rassomigliano non poco a quelle del Moro. Produce il frutto tre o quattro volte l'anno, non ne i rami come fa il fico, ma su per il tronco, simile a i Fichi saluaticchi, quantunque assai più dolce senza esser punto di dentro granulosi. È albero fertilissimo: ma non però si maturano i suoi frutti, se prima non si graffiano con certe vnghe di ferro. Il che facendosi è causa che in quattro giorni poscia si maturino. Ma subito che si ricolgono ve ne rinascono delli altri, uscendo da i medesimi luoghi, onde furon spiccati primi: & così maturi i secondi rinascono i terzi, & i quarti. Produce il Sicomoro, così come il Fico gran copia di latte: & è il suo legno, per esser solido robusto, & nero commodo a molte cose. Ha vna proprietà oltra a tutti gli altri alberi, che tagliato sta sempre verde ne mai si secca, se non si getta nell'acqua. Et impetò per seccarlo, lo precipitano ne i laghi & nelli stagni: peccioche standosi al fondo si secca & vienesene poscia quando è seco per se stesso a galla sopra l'acqua.

LOCO. Nasce copioso in Caria in Rhodo in Syria & in Egitto.

QUALITÀ. Cauasi dall'Albero vn liquore nel principio della primavera auanti che produca il frutto battendoui leggiermente con vna pietra, la corteccia di sopra, conciosia che grauemente battuta niega poscia il liquore: Cogliesi questo nel lagrimar fuori con lana ouero con vna spogna & poscia si secca & si serba formato in pastelli in valo di terra. Ha questo liquore facultà di consolidare di mollificare, & di risoluere.

VIRTÙ. Di dentro. Mangiato il frutto è vile al ventre: ma offende lo stomacho. Di fuori. Mollifica il succo & risolue le posteme dure, che malageuolmen-





te si maturano. Consolida le ferite & vngesi al morso delle serpi, alla Milza dura, ai dolori dello stomacho, & al freddo che viene nel principio delle febrì.

FICO D'EGITTO falso.



PSEUDO autem SICOMORO aliqua de parte facultas Est deleteria, ac bacce verticula prebent Ossibus, vnde preces traiceto ad sydera filo Enumerare licet.

NOMI. Lat. Pseudo sycomorus. Ital. Sicomoro falso. Mauritan. Azada zacht, zizipha candida. Pistachio saluatico, Staphilodendro.

FORMA. E il fico moro falso vn Arbore grande le cui frondi sono simili a quelle del loro volgare: ma più lunghe & più acute, come quelle del frassino. Fa i fiori che nel bianco porporoggiano, & molto copiose, & odorati, & dentro vi è come vn garofano di color nero certo calicetto. Produce le bacche verdi delli ossi, delli quali i Monachi ne fanno le corone forandole, & infizandole con vno spago.

LOCO. Non nasce questa pianta in Italia spontaneamente: ma ci si porta da altro luogo; ma ritrouasene nelli ospidali & ne i chioftri delle Chiese.

QUALITA'. & VIRTU'. Il fiore è calido nel terzo grado, & secco in fin del primo, apre l'opilationi del ceruello, è molto nociuo il frutto al petto, & allo stomaco. L'ACQUA delle foglie ammazza i pidocchi. Et fa crescere i capelli facendoli più lunghi. Ha questa pianta facultà velenosa, & ad altro non si fa che sua buona.



FIENGRECO.



FOENVM oculos GRAECVM emendat, confertq; podagris Chiragraque itidem, articulisq; daturque cunodos Ad menses; lepras, & cum lentigine sanat; Accelerat partus, genitalibus inde cicatrix Pellitur: emollit, dissoluit & vrile vuluis Est valde: alarumq; grauem hoc emendat odorem: Fursuibusq; caput, nec non porriginem purgat, Et crinem, capuis manantiaque vlcera; spicnem Extenuat.

NOMI. Gre. Τυλις ηαι βοβυρεος. Lat. Foeniculum. Ital. Fien greco. Arab. Olba, belbe. Ted. Foeniculum. Spag. Alforas. Franz. Fenigrec.

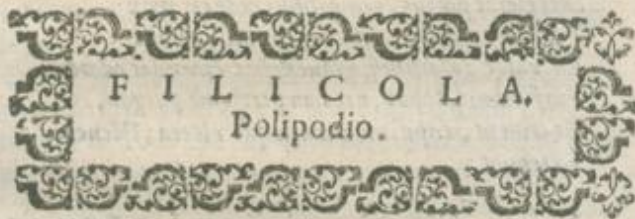
FORMA. E notissimo seme il Fien greco nelle speciarie, la cui pianta fa le frondi simili al trifoglio, & all'intorno dentate. Ha i fusti & i rami sottili, & più gambe che vna: i fiori piccioli, & bianchi, & il seme in alcuni cornetti inateati, lunghi, sottili, & appuntati, grossi, & di noioso odore: Ha molte, & sottili radici. Semina il seme di Marzo.

LOCO. Seminali in terreni grassi.

QUALITA'. E caldo nel secondo ordine, & secco nel primo, & imperò impiastro in su le posteme calde, maggiormente le sdegna, & infiamma. Asterge, digerisce, risolve, mollifica, &c.

VIRTU' Di dentro. Il seme beuuto con acqua melata mollifica le posteme interne, & l'assottiglia, & preso con vn poco di mele cava fuori tutti i cattui humori delli intestini, & mitiga i dolori di tutti i membri interni, & gioua all'ulcere del petto. Di fuori. La farina del fien greco mondifica, & risolve, è buona a i flemmoni tanto interiori, quanto esteriori cotta con acqua melata, & composta con aceto & nitro, & applicata a modo d'impastro, sminuisce la milza. Sedendosi nella decottion del fien greco, gioua alle malauie della matrice & luoghi naturali delle donne, causate per opilationi, o per posteme la Mucillagine del fien greco cotto nell'acqua mondifica i capelli, la farfarella, & l'ulcere del capo, che menano. Mettesi con grasso d'oca, ne i pessoli per mollificare & aperire ne i luoghi naturali delle Donne. Il fien greco verde con aceto vale all'ulcere,

re, & alle debolezze de i luoghi medesimi femini. Gio-  
ua similmente la decottion del sien greco alle forze delle  
pondera, le quali chiamano i medici tenafmi, & simil-  
mente a i flussi puzolenti della dissenteria. L'olio del  
sien greco insieme col mirino mondifica i capelli, & le  
cicatrici delle membra genitali. La fatina del seme in-  
corporata col solfo, & salnitro spegne le lentigini stro-  
picciataui sopra, o impiastrataui con mele, guarisce la  
rogna vlcerata aggiuntoui la quarta parte di seme di Na-  
sturtio, & vnta incorporata con aceto. Risolue l'infia-  
mazioni della verga, & de i Testicoli cotta nell'acqua  
melata, & impiastrataui sopra con allogna di porco: &  
gioua parimente alle posteme, che nascono dietro all'o-  
recchie, alla podagra, & a tutti gli altri dolori di gion-  
ture causati da humori freddi: Incorporata con vino  
mondifica i cancri: La decottione, o la Mucilage applica-  
ta alla fronte con pezze di tela bianca, prohibisce  
i flussi de gli occhi: & la medesima messa ne l'occhio  
mitiga il dolore & l'infiammazioni. Vale ne i dolor co-  
lici in tutti i modi.



FILICOLA.  
Polipodio.

FILIPENDULA.



Consert aſthmaticis hac FILIPENDULA, flatus  
Disentit, & Stomachi; lotium ciet, atque secundas;  
Calculi: eicitur simul hac, renumq; dolores,  
Tum morbusq; cadens; membra & frigentia cuncta  
Adiuuat.

NOMI. Lat. Filipendula, Ital. Filipendula.

FORMA. Ha molte foglie che da vn picciuolo per  
ordine procedono come la pimpinella lunghette, &

A dentate. In cima del fusto fa fiori bianchi in ombrella;  
& odorati. Ha molte radici, con nodi, come la peonia  
femina: ma molto minori.

LOCO. Nasce ne i prati & in luoghi herboſi.

QUALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado il-  
che la sua grande amarezza dimostra.

VIRTU'. Di dentro. Il seme, le frondi & il fusto  
beuuto in acqua melata prouoca le secondine, & facili-  
ta il parto. La radice beuuta con vino prouoca l'orina  
ritenuta, & guarisce la destillation di quella, & gioua  
al trabocco del fiele, & a i dolori, & alle pietre delle re-  
ni. Risolue le ventosià dello stomacho, conferisce alli  
stretti di petto, & quasi a tutte le infermità causate da'  
freddi humori: & gioua al mal caduco, vsandosi la pol-  
uere della radice secca lungamente ne i cibi.

F I N O C C H I O.



F O E N I C V L V M exicat & calfacit, inde lapillos  
Comminuit, purgat, regisq; a nomine morbum;  
Mammis lacte replet: purgatq; puerpera si qua  
Indiget; exacuitque oculos, renumque dolori  
Prodest, & bibitur vino serpentis ad illus:  
Adiuuat atque canum morsus, & mensira pellit:  
Aluum isidem fistit, tum stranguriaeque medetur.

D NOMI. Gre. Μαγάλιον. Arab. Racmigi. Ital. Fenoc-  
chio. Ger. Fenichel. Spag. Hinoio, & funco. Gal. Fenell.  
SPECIE. Ritrouafene di due specie, cioè domesti-  
co, & saluatico, il quale è più del domestico valoroso, &  
del domestico senericroua ancora del dolce il quale è più  
grato ne i cibi.

FORMA. Il finocchio fa il fusto comel'Aneto, ma  
grosso, liscio, & geniculato, con molte foglie tortili, si-  
mili a Capelli con molte concavità d'ali, in cima de i  
fusti sono l'ombrellate come quelle dell'Aneto con fiori  
gialli, & col seme lungo, al gusto acuto con vna leg-  
giera amarezza & odorato. Nelli horti seminaſi il dol-  
ce il quale è più grande. Il saluatico fa il seme più acu-  
to & molto noioso al sapore & all'odore. Ha il finoc-  
chio la radice lunga, grossa vn dito, al gusto acuta, &  
con certa dolcezza amara.

QVA.

**QUALITA'.** Riscalda il seme nel terzo ordine, & disicca nel primo; ma il saluatico disicca & riscalda più valorosamente.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme del finocchio cotto in vino, & bevuto, gioua a i morsi de i serpenti, scaccia i veleni, prouoca i mestru & l'orina, gioua alle pietre delle reni, caccia fuori i viscosi humori, & prouoca il latte alle Nutrici. Il seme cotto in acqua mitiga il souerchio ardore dello stomacho & ferma il singhiozzo & il vomito, & gioua alla tosse calida & secca. La confettio fatta del seme caccia fuori li humori stemmatici. E' vtilissimo l'vso di questo seme. Le radici si mettono nelle decottioni aperitiue, & bevuta la radice del saluatico, & il seme ristagnano il corpo, giouano a i morsi delle velenose serpi, rompono le pietre & purgano il trabocco del fiele. La decottion delle frondi beuuta, genera B  
abondantissimo latte, & purga le femine di parto. Nobilitano il finocchio le serpi, ipogliandosi la uechiezza co'l gustarlo, & rifacendosi la vista gia offuscata acutissima. Dal che fu conosciuto da gl'huomini esser egli per gl'occhi valoroso rimedio. Di fuori. Le radici pestate incorporate con mele, & poscia impiastrate sanano i morsi de i cani, & massime delli artabbiati, & vale a tutti gl'altri morsi velenosi, lauata prima la ferita con l'vina, o con aceto. L'ACQUA stillata dal finocchio vale a tutte le cose predette. Il succo espresso dalla radice, o dalle frondi (ma meglio da i fiori, o da i semi verdi) & secco al Sole vale alle caligini delli occhi dissoluto con l'acqua di finocchio & conforta applicato mirabilmente la vista. Distilla dal finocchio nell' Iberia occidentale vn liquore simile alla gomma; & però quando fiorisce, tagliano i villani i fusti per mezzo & gl'accostano al fuoco, acciò che più ageuolmente per la forza del caldo ne risudi il licore, il quale per le medicine dell'occhi è molto più valoroso del succo. Fassi ancora vn liquor per gli occhi pretiosissimo. Tagliando i fusti del finocchio dolce l'autunno duo palmi alti da terra, empiedo la concauità di quel che rimane in terra, di zucchero candio poluerizzato & atturando il cano di sopra con carta pecora. Poi passato vn giorno si tagliano, & raccogliessi il liquor che v'è dentro.

FIOR DEL SOLE,



**A** *Vulnera coniungit FLOS SOLIS, & vlcera sanat, Roborat, & cohibet, tum sistit sputa cruenta, Etq; pudendorum vitis medicina salubris, Et dyssentericos fluxus, & flumina sistit Sanguinis.*

**NOMI.** *Flos solis. Ital. Fior del sole.*

**FORMA.** E' questa pianta tenuta da molti, ma falsamente per il panace chironio: ma è vna specie di finocchio, produce le frondi simili all'amaraco, & i fiori aurei: la radice è sottile & superficiale acuta al gusto.

**QUALITA' & VIRTU'.** Consolida ageuolmente le ferite fresche & ristagna parimente il sangue, & non solamente fa eglitutto questo, ma guarisce ancora l'ulcere delle membra genitali & della bocca. Per il che fare si adopra la sua decottione fatta nel vino lauandone con essa l'ulcere. Dassi la poluere dell'herba & delle radici vtilmente a bere negli sputi del sangue, & nella dissenteria; & parimente per ristagnare i flussi delle donne. In somma oue sia bisogno di conglutinare, ristagnare, & corroborare, non è questa pianta meno valorosa che si siano tutti gli altri semplici.



FIOR DE TINTORI.



**Calfacit, & siccat FLOS hic TINTORIVS, aluo Vtilis & stomacho, tum fluxibus auxiliatur: Proficit & tussi, tum confert moribus atris, Compescit ructus acidos, aluiq; dolores Emulcet.**

**NOMI.** Lat. *Flos tinctorius.* Ital. *Fior de tintori,* detto così perche l'vso di tintori per tingere in giallo. Ted. *Ferbb lunrex.* Fran. *herbe aiannir.* Nel patrimonio di Roma si chiama *Scopa* per farsene le scope.

**FORMA.**

**FORMA.** Non è molto dalla ginestra dissimile, cō A  
rami herbacei, & ruvidi, angulosi con foglie più lun-  
ghe della ginestra, con fior giallo nella forma di quel  
del pisello, con seme ne i bacelletti come le lenticchie,  
con la radice legnosa. Fiorisce di Maggio, & Giugno.

**QUALITÀ.** Riscalda, & disicca nel secondo  
grado.

**VIRTÙ.** Di dentro. l'herba verde cotta in vino o  
acqua, gioua beuuta a fermar i vomiti, & i flussi. Et  
confetisce a i morsi de gli animali velenosi, & de i ser-  
penti. Il seme trito, & beuuto mitiga il dolore del ven-  
tre, & gioua a i tutti acetosi. Di fuori. Il seme trito, &  
messo nel naso ristagna il sangue, & vnto con olio pro-  
uoca il sudore. I fiori nello puntar loro si condiscono  
con sale & aceto come i cappari, & sono al gusto aggra-  
deuoli.

FIOR CAMPESE. Ciano maggiore.
FIOR D'OGNI MESE. Caltha.
FIOR VELLUTO. Amaranto.
FIOR DI NOTTE. Vilucchio ceruleo.
FIORE AFRICANO. Garofano indiano.
FLAMMOLA. Clematide seconda.
FOLIO INDIANO.



INDICVM habet FOLIVM quas Nardus ad omnia vires,

*Urinamq; ciet, balitum commendat & oris;  
A tinea vestes immunes seruat & ipsam.*

**NOMI.** Lat. *Folium indicum.* Ital. *Folio Indiano.*  
Gli Indiani lo chiamano *Tamalapatca*, onde s'è chiamato  
poi, corrotto il vocabolo, è stato chiamato *Malabatro.*  
Gli Arabi lo chiamano *Cadegi dell'Indie.*

**FORMA.** Il folio Indiano è simile alla foglia del  
narancio, ma vn poco più stretta in punta, è di color  
verde, con tre coste per il mezo, & è odorato quasi del-  
l'odore de i garofani, & non è di tanto graue odore,  
come il Nardo, o come il Macis, ne meno è di così sot-  
tile & acuto odore come la cannella: & nasce in vn'ar-  
bor grande lontano dall'acqua.

**LOCO.** Nasce in cambaia nell'Isola orientali.

**QUALITÀ.** E caldo nel secondo grado, & sec-  
co nel terzo.

**VIRTÙ.** Ha le virtù del Nardo, ma più effica-  
cemente, prouoca l'orina, fa buon fiato masticandolo, &  
preferua le vesti dalle Tarme. Odorandolo prouoca il  
sonno, & bollito & applicato con vino gioua all'epiph-  
re degli occhi.

## FONGHI.



**NOXIUS est vsus FUNGORVM, namque v enenum  
Exitiale ferunt: Alimenta his praua creantur,  
Sed stomachum tamen oblectant: aduersa venenis  
Fungorum, antidotumque Pira.**

**NOMI.** Gre *μυκός*. Lat. *Fungi.* Ital. *Fonghi.* Ara.  
*Hatar, o Fater.* Ted. *Pfifferling.* Spagn. *Hongos.* Franz.  
*Potyron.*

**SPECIE.** Sono i fonghi di molte sorti: ma le prin-  
cipali son due, cioè buoni da mangiare, & mortiferi.  
Ritrouansene nella nostra vmbria diuerse specie, Ma  
tra tutti gli altri tengono il principato quelli, che chia-  
mano prognoli, che nascono ogni anno l'Aprile alle  
prime pioggie, & ne i Monti di Gualdo in vna nostra  
villa detta sparagaia, vi nascono odoriferissimi, aggra-  
deuolissimi al gusto, & senza pericolo. Stimansi oltre a  
questi quelli, che si chiamano porcini; imperoche pri-  
ma lessi nell'acqua, & poscia fritti, prima bene infu-  
rinati

finati, sono molto ghiotti al gusto, quantunque siano di tutti gli altri più pericolosi: perciocche di questa specie più che di tutte l'altre se ne ritrouano di malefici, & mortali: Ma da chi ha qualche discorso si conoscono benissimo i maligni, nel mondarli, & nel tagliarli quando si vogliono cuocere; perciocche si mutano di più & diuersi colori: & rompendosi diuentano prima verdi, & poscia di color rosso nereggiante, & ultimamente di celeste scuro, il quale alla fine si conuerte in nero, & putrefannosi subito. Il che tutto fanno in pochissimo momento di tempo. Et però si mangiano con pericolo così interi cotti in sù la graticola, ò vero in sù li carboni, perciocche così cocendoli non si possono manifestamente così ben conoscere, come si fa nel romperli, ma non però sempre nuouono i fonghi per esser velenosi, ma spesse volte per mangiar sene troppo: perciocche per esser molto viscosi, & grossi opilano il transito a gli spurti arteriali, & così qualche volta soffocano. Il che sapendo i nostri contadini, rarissime volte li mangiano senza l'aglio, il sale, l'oglio, & herbe odorifere. Habbiamo oltre a questi altre varie, & diuersi specie, come sono quei, che nascono presso alle ferule, chiamati felenghi, i pratoli, i turini, i boleti, l'orcelle, le dittelle, le cardelle, le marine, l'ordinali, le parigiole, le vescie di lupo, & altri assai.

**L o c o.** Nascono i fonghi (i quali non sono altro che vna superflua humidità della terra, d'arbori, ò di legoi putridi, ò panni marci) non solamente in terra, ma ancora in sù gli alberi. Et questi non sono così pericolosi (purche non nascono in arbori velenosi) come quelli di terra; perciocche quiui non è pericolo, che nascano sopra ferro, ne sopra panno stracido, ne vicino a rospi, ne sopra a serpente morto, o altro animale velenoso. L'Agarico, che è specie di fongo nasce sù i larici, nelle montagne della valle Anania. Ma è stata tanta l'auidità, & forza della gola, che si lasciano gli huomini così condurre a mangiare i fonghi senza rispetto, oue spesso fanno essere alcosa la Morte. Tanto sono in vso a tempi nostri qui in Roma, & in Napoli i fonghi nelle menfe, che per hauerne d'ogni tempo, si sono ritrouate nel Reame certe pietre, le quali quando si sotterrano, & ricuoprono alquanto di terreno, gittandouisi poscia sopra dell'acqua tepida producono i fonghi in termine di quattro giorni. Queste si tengono nelle cantine, & serbanfi con gran custodia per questo effetto. Chiamansi ancora fonghi quei bottouinieri, che si concreano ne i lucignuoli delle lucerne, & spzialmente ne i tempi humidati auanti le pioggie i quali son proprio di figura d'un fongo, onde hanno preso il nome, & son segno di futura pioggia, imperciocche quando comincia a inhumiditfi l'aria, la fauilla, che suole eshalare insieme col fumo, ritenuta dalla grossezza dell'aria, si condensa nelle lucerne. Vagliono questi fonghi a tingere le ciglia, oue i peli vi fossero troppo rari. Chiamansi fonghi ancora per similitudine alcune escrescenze carnose, che nascono alle volte, & nelle palpebre de gli occhi, & parimente nelle membra genitali, & fonghi si chiamano ancora alle volte nelle ferite del capo i tumori de i pannicoli, che escouono fuori dell'osso rotto, ò trapanato di figura d'un fongo.

**A F O R M A.** Si vedono i fonghi, in diuerse forme, & varij colori, & son notissimi a ciascuno: Ma per il più hanno la forma d'un Cappello, con diuersi colori di sopra, & di sotto.

**Q U A L I T A.** E' vna pianta molto humida & frigida, & la sua natura è di strangolare, onde non sono le sue facultà troppo lontane da i medicamenti velenosi, & mortiferi: Onde non bisogna mangiarli, ò mangiandoli auuertir che sian ben cotti, & ben conditi con aglio, pepe, cinnamomo, sale & olio, & nei cuocerli far bollir insieme con loro i peti saluaticchi, ò le frondi, ò la scorza dell'arboe loro. Si digeriscono difficilmente, & molte volte ammazzano, massime quelli che hanno in se naturalmente qualità putredinosa. Il nutrimento loro è flemmatico, & mangiandoli copiosamente generano cattui humori.

**V I R T V.** Di dentro. E' molto più utile il lasciarli star, che mangiarli; imperocche molti mangiandone se ne son morti, & noi con la nostra theriaca n'habbiamo in Viterbo saluate le famiglie intiere. Facendo prima vomitare gli ammalati poi data con vino & mele la Theriaca, alche vale ancora l'oximelle, aristologia ritonda, oua fresche, & la radice d'angelica data in vino, nondimeno i prignoli, da noi chiamati spignuoli, che nascono ne i nostri Monti Appennini tra herbucce odorate, sono manco pericolosi, & si digeriscono facilmente, & non generano così cattui humori come gli altri, & così sono parimente quei fonghi chiamati ditella, per fare i detti fouillissimi & lunghi come la mano.

**V I R T V.** Di fuori. I fonghi, che nascono presso al Sambuco, mitigano l'infiammazioni applicati con acqua rosa, & vino. I toffi detti Muscarij col latte ammazzano le mosche. Mangiati i fonghi generano quel male, che si chiama cholera. Quei che nascono ne gli arbori mantengono il fuoco cotti nella liscia, poi stracugano, si battono, poi si ricuocano in acqua con nitro.





*Frigida sunt, & sicca simul, lotiumq, ministrant*  
**FRAGA**, *Sitim & sedant, reuocant & vota ciborum,*  
*Destillata premunt, cobibent fluxusque, labantes*  
*Et dentes firmant, gingiuasque: attamen ipsa*  
*Saccharo, itemque mero prohibentur posse nocere:*  
*Arriident astate cibus, corruptaque febrem*  
*Immittunt, oculosque iuuant, & vulnera sanant.*

**NOMI.** Lat. *Fragaria*. Ital. *Fragolaria*, & *le fraghe*. *fragole*. Ted. *Erdibien*.

**FORMA.** E' vna pianta, che va per terra, con foglie di pentaphillo: ma maggiori, a tre a tre da vn picciuolo, & per intorno dentate con fiori bianchi simili a quelli de i roui, dalli quali nascono le fragole ha i fusti piccioli, sottili, pelosi, & arrendeuoli; ha il frutto rosso simile a quello dell' arbuto ma minore, ha numerose radici, sottili. Et in alcune i frutti son bianchi.

**LOCO.** Nasce ne i monti, ne i colli, nelle selue, & per le strade appresso alle siepi.

**QUALITA'**, Le foglie & la radice son calde, & secche: Ma le fragole son frigide, & humide. Ma tutta la pianta ha virtu costrettiua.

**VIRTU'**. *Di dentro*. Le fragole oltre a l'esser molto aggradeuoli la state ne i cibi, conferiscono a gli stomachi collerichi, & spengono la sete, & mitigano il superchio calor di tutto il corpo: se si putrefanno nello stomacho accendono la febre: ma il rimedio e' lauarle col vino, & mangiarle con vn poco di zucchero. Il vino che si caua dalle fraghe imbriaica. Et l'acqua stillatane pigliandone tre cucchiari tre volte il giorno gioua a i leprosi, conforta il cuore, purga il petto, gioua al trabocco del fiele, & rinfresca il sangue. La decoction della radice & dell'herba gioua mirabilmente beuuta al trabocco del fiele, prouoca l'urina, & conferisce alla milza, vale alle infiammaggioni del fegato, & mondifica le reni, & la vesica.

**VIRTU'**. *Di fuori*. Il succo delle froadi sana, & consolida le ferite infiammate. L'acqua stillatane vale all'ulcere della bocca, & della gola gargarizzata, & applicata netta le macchie & leua il rossor della faccia. Alcuni stillano le fragole con sale per le mac-

**A**chie de gli occhi, & vero fanno star per otto giorni le fragole con sale in vaso di rame, & con quel liquor che n' esce lauano gli occhi: Lauandosi la bocca con la decoction di tutta la pianta, in vin rosso, si confortan le gengiue, & fermansi i denti smossi, e' il catarro. Il vino delle fragole medica l'ulcere calide della faccia, schiarisce gli occhi, & disseca i chuofo del viso, & la lepra: Massime tenendo le fraghe in putrefaction infimo in vaso di vetro.

## FRASSINELLA.



**B** *Digerit, attenuat cui nomen FRAXINVS affert*  
*Planta, aperit, siccit, tum calfacit ordine bino,*  
*Adiuuat & partiu, lotium mensesque, secundasque*  
*Educit, Stomacho prodest uteraque videnti*  
*Asthmaticosque iuuat, tum confert morsibus atris,*  
*Additur antidotis, pellit contagia pestis.*

**NOMI.** Greci. *πασυγιανρον*. Lat. *Poligonatu*. Ital. *Poligonato*, *Frassinella*, *Giocchietto*. Ted. *Vuez vrtz*. Franz. *Geniculiere*.

**FORMA.** E' vna pianta che fa i gambi alti vn gombitto, & qualche volta maggiori, tondi, & lisci, intorno ai quali nascono le foglie come di lauro: ma più larghe, strisciate serme, dispari, & al gusto alquanto costrette. Fai fiori bianchi, iquali nascono dalle cavià di tutte le foglie appresso al gambo, tre per picciuolo, da cui nascono le bacche grosse, come piselli, che nel nero rossleggiano, ouero del tutto rossleggianti. Produce le radici come di canna, bianche, tenere, & non molto profonde, lunghe però, & per tutto geniculate, dense, & alquanto graui all'odorato, & ognianno alla radice s'accrece nuouo ginocchietto.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & ne i colli.  
**QUALITA'**. Ha le facultà sue miste, con vn certo che del costrettiuo, & parimente dell'acuto, & vna certa fastidiosa amarezza, da cui risulta vna insouita indidibile. E' calida, risolue, & tira fuori.

**VIRTU'**. *Di dentro*. Mangiati dodeci, o sedeci dei suoi semi purgano di sopra, & di sotto. Le foglie verdi cotte in vino, o vero la poluere delle secche al peso di meza dramma presa per bocca purga-

la flemma, & i viscosi humori. L'ACQVA stillata dalle radici beuuta caccia fuori il sangue appreso, le pietre delle reni, & prouoca l'vrina, & i mestruj, & sana l'ulcere intetne del corpo. Condisconsi oltre a cio le radici con zucchero che son buone a fermar i flussi bianchi delle donne. Errano manifestamente coloro che pensano che la Frassinella sia il secacul de gli Arabi. Il quale è vna radice Indiana simile al gengeuo. Le radici della Frassinella si condiscono con zucchero, ò mele.

VIRTU'. Di fuori. Conferisce la radice impiastata alle ferite, & spegne i nei della faccia, & tutte le macchie, & crespe della faccia, & fa bella la pelle. Le frondi verdi masticate, tirano dalla testa la flemma, & prouocano lo starnuto.



FRASSINELLO.

Dittamo bianco,

FRASSINO.



Contra serpentes, & contra corpus obesum est  
FRAXINVS; & iecoris prodest, laterumq; dolori:  
Et lepram, & turpem scabiem quoque tollit, aquasq;  
Extrahit; & surdis confert; ac renibus illa  
Calculus eicitur; calidumq; est ordine bino  
Semen auis lingue cui nomen, concitat atque.  
Instimulat venerem, mediocriter & simul humet.

NOMI. Greci. ΜΑΧΙΑ. Lat. Fraxinus. Ital. Frassino.  
Ted. Eschenbaum. Spag. Fraxino. Franz. Fresne. Boemi Gelin. Pol. Zefion.

SPETIE. Si ritrouano di Frassino due spetie;

A l'vno cresce in bella, & altissima procerità, & ha il legno bianco, venoso, neruoso, flessibile, senza nodi, & crespo: Ma quello della seconda spetie è più picciolo, non cresce troppo, è più ruuido, scabroso, & più giallo.

FORMA. Ha le frondi simili a quelle dei lauri, ma sono più larghe, più appuntate, & per intorno minutamente dentate. Pare che vno de i suoi ramuscelli sia vna sola fronde, per portar egli insieme tutte le frondi cò vn sol picciuolo: dal quale etcono le frondi, come da certi nodi congiunte, del pari, con assai ampio interuallo d'vna coppia all'altra, come parimente si vedono procedere nel torbo. Produce il suo frutto in vn follicolo minuto a similitudine di mandorle, ò di lingua d'uccello, onde vien detto lingua aius, rossigno, amaretto, & medicinale al gusto.

B LOCO. Nasce nei monti, & nelle selue.

QUALITA'. Riscalda, & secca, risolue, astringe, assottiglia, & resiste ai veleni, de i serpenti, de i quali è tanto nimico il frassino, che mai si ritrouò serpente, che gli andasse tanto appresso, quanto ricuopre di terra con l'ombra. Et però s'afferma d'essere stato prouato, che se dentro ad vn cerchio di frondi di frassino si mette in vna banda il fuoco, & nell'altra vn serpe venoso: più presto si mette a passare il serpe per il fuoco, che per il frassino. La onde si vede che sempre per benignità della natura, produce il frassino il fiore auanti che le serpi escano di terra, ne mai lascia le frondi, se prima non ritornino nelle cauerne loro.

C VIRTU' Di dentro. Le foglie ò il lor succo beuuto con vino giouano al morso delle vipere. Il succo spremuto da i germiniteneri del frassino beuuto è antidoto contra veleno. Gioua agli hidropici, & beuuto per qualche tempo smagra i troppo grassi. La decottion della scorza sminuisce la milza, & gioua al fegato opilato, al che vale parimente beuendosi in vna tazza di legno di frassino. L'ACQVA stillata dalle foglie del frassino è rimedio efficacissimo per le renelle, & per il trabocco del fiele: La decottion delle foglie fatta in vino gioua beuuta al mal del fegato, & della milza: & al medesimo vale l'OLIO del frassino cauato per descensorio beuuto. Il frutto beuuto gioua a i dolori del petto & a prouocar l'vrina.

D VIRTU' Di fuori. La scorza abbrugiata & applicata con olio rosato sana la rognia. La schiuma che risuda dal legno arso con succo di ciclamino, & di ruta messo nell'orecchia sana & leua la sordità. Mettendosi duo Sorci in vna pignatta alta, & mettendo la pignatta sopra al foco di frassino, vertran tutti i Sorci a buttarli in quel fuoco.



FRUMENTONE.

Grano Saracinesco.

## FVMARIA MAGGIORE.



*Qua dat cumque minor eadem FVMARIA MAIOR  
Præstat; radice obsistit pesti, atque veneno;  
Ictericosque iuuat, sudorem cit, lotiumque;  
Effluxusque alui longos cum semine potio  
Compefcit; sed facta eius radice farina  
Vlcera desiccant manantia, denique mundat.*

NO MI. Greci. *Καρυδός*. Lat. *Fumaria altera*.  
Ital. *Fumosterno maggiore*. Ted. *Hol vurtz*.

FORMA. E' pianta fruticosa molto tenera con foglie di coriandro, di cinericio colore, con fior purpureo, & con radice come l'Aristolgia ritonda dentro vacua di color di bosso, & d'odor d'aristolgia.

LOCO. Nasce ne gli orti, & ne i campi de gli orti, & vicini alle siepi.

QUALITA'. & VIRTU'. La radice è amara, & vale insieme con le foglie a tutto quello che vale la fumaria minore. La radice beuuta con vino resiste à i veneni, & alla peste: prouoca il sudore, & l'vrina, & gioua al trabocco del fiele; beuuta vilmente il seme a i lunghi flussi del ventre. Di fuori. La poluere della radice disecca, & mondifica i vlcere maligne, che menano.

## FVMARIA MINORE.



*Cit lotium, redditque oculos FVMARIA clauo,*

A *De lachrymare facit, strumas & discutit, aluum  
Et soluit; bilem, atque humores purgat adustos;  
Calfacit; exiecat, confirmat viscera cuncta;  
Sanguinem & emendat, sanat scabiemq, lepramq,  
Atque obstructa aperit, prodest vitijque lienis.*

NO MI. Greci. *Καρυδός*. Lat. *Fumaria*. Spet. *fumosterre*. Ital. *Fumosterno*. Arab. *Scebitorig*. O. *Sabeterigi*. Ted. *Erdtrauch*. Spag. *Palumelba*. Franz. *fumeterre*.

FORMA. Nasce ramusculosa, & molto tenera, cõ frondi simili al coriandro, di color di cenere, con fiore porporeo, ha la radice bianca.

B LOCO. Nasce ne gli orti, & ne i campi tra le biade, & tra gli orti, Nasce ancora nelle muraglie, & nelle ruine de gli edifizij, & nelle vigne, & in luoghi incolti, & grassj.

QUALITA'. E' calda, & secca nel secondo grado imperciocche è acuta & amara, risolve assottiglia, & penetra.

VIRTU'. Di dentro. Si connumera tra le medicine benedette. Ma la troppa abbondanza gli leua non poco di autorità, & di valore. Ne solamente è ella solutiua; ma corrobora, & conforta anchora le viscere, facendo vnir insieme i villi loro. Non ha in se parte alcuna nociua, & però non molesta punto chi la toglie. Bene ha ella di bisogno d'esser fortificata alla sua operatione: il che si fa mettendo con essa i mirabolani, la lena, il siero caprino, la grana, & l'vua passa. Il migliore è quello, che ben verdeggia, le cui frondi sono aperte, & non crespe, & il fiore quasi di color di viole. Solue ageuolmente il corpo, & purga la collera, & gli humori adusti: & s'estende la virtù sua non solamente fino al fegato; ma ancora alle vene, & mondifica, & chiarifica il sangue. E' valoroso medicamento a tutte l'infirmità coletiche, & che procedono da humori adusti, come cancati, lepra, rogna, volatiche; & simili, & parimente a tutte l'infirmità, che procedono da opilationi. Conforta il fumostero lo stomacho, il fegato, & tutte l'interiora, & corrobora le membra mollificate: conferisce alle febrj coletiche, & a quelle che da opilationi procedono. Seccasi l'herba di Maggio, & fallene poluere, che presa con acqua melata solue il corpo, & beuuta con vino inacquato conforta lo stomacho, & il medesimo fa la decottion fatta in vino, ò l'infusione. La sua decottione aggiuntoui mirabolani, & lena, purga facilmente gli humori predetti presa al peso di tre once. Purga efficacissimamente l'umor melanconico il succo del fumostero mescolato con succo di mercuriale, facendone siroppo con zucchero. L'ACQUA stillata da tutta la pianta è salutifera a gli affranciosati presa alquanti giorni con theriaca auanti la purgatione, & bisogna coprirsi bene per sudare, che purga il sangue infetto. Contra la peste la medesima è valorosa. Il succo del fumostero dato al peso d'vna dramma con vn seropolo o duo di radice d'esula beuuto con acqua calda, & prouoca il vomito, & sana l'hidropisia: il medesimo succo tenuto in bocca sana la putredine della bocca, & mitiga il dolor de i denti. La decottion del



del fumoterre & di finocchio, apre l'oppilationi del fe-  
gato, & per vrina risolue il trabocco del fiele. Fassi del  
fumoterre lo sciroppo secondo che insegna Mesue, che  
vale a tutte le sudette infirmità. Fansene ancora le pil-  
lole in questo modo. Recipe mirbalani citrini, che-  
buli, & indiani dramme cinque, di aloè dramme sette,  
scammonea dramme cinque, con succo di fumoterre  
chiarificato si faccia massa, & secca tre volte ui si ag-  
giunga il succo rifeccandola.

**VIRTU'.** Di fuori. Il succo è acuto, & chiarifica la  
vista; ma fa lagrimare, come fa il fumo, onde ha preso  
poi il nome; gioua alla rossezza, & ad altri vitij de gli  
occhi. Vnto con gomma prohibisce il nascere de i peli,  
cauati dalle palpebre. Il medesimo con succo di lapa-  
tio al pari peso con vn poco di aceto & mele netta e gua-  
risce ogni sorte di rogna.

FVSARIA.



*Vermiculosq; necat, ceruicem & sursum tergit,  
Et crines rufat, necat & FVSARIA capras,  
Materie ex ligni torno fustiq; parantur.*

**NOMI.** Greci, *ιουβιμωρ*. Lat. *Euonimus*. Ital. *Si-  
lio*. *Fusaria*, *sufano* & *sufaro*, perche del suo legno si fan-  
no le miglior fusa, ch' adoprino le donne per filare.

**FORMA.** E vn'albero cosi grande, come il mela-  
grano, con foglie quasi simili, ma maggiori della came-  
dasne; molli come quelle del melagrano, comincia a  
germogliare il mese di Settembre, & fiorisce la prima-  
ueta, fa i fiori del colore delle viole bianche, ma di cat-  
tuo, & fastidioso odore. Il frutto con la scorza è simi-  
le alle silique del ricino, se non che è liscio, & divide si  
in quattro parti, dentro alle quali è il seme ranciato.  
La materia del legno è pallida, come quella del bosso,  
ma non cosi graue, ne cosi dura.

**LOCO.** Nasce in molti luoghi d'Italia, nelle siepi,  
& nelle selue.

**QUALITA'.** & **VIRTU'.** Mangiato il frutto da  
i bestiami gli ammazza, come fanno parimente le fron-  
di, le quali spetialmente ammazzano le capre, se pre-  
sto non si purgano con l'anocho. Ma presi duo ò tre

**A** de i frutti da gli huomini, dicono che li purgan di sot-  
to & di sopra. La liscia in cui si cuocono i suoi frutti,  
che hanno la scorza rossa, & dentro son gialli, fa lauan-  
dosene la testa i capelli biondi, & netta via la farfarella  
del capo & ammazza i pidocchi. Ma per far bella bio-  
da bisogna atciutti i capelli ongerli con mel distillato in  
modo che venga l'olio. Fassi di questi frutti a questo  
proposito in questo modo vn vnguento. Pestansi questi  
frutti & fannosi bollir con lardo batuto, & vin bianco,  
poi ben cotti si cola il tutto con forte espressione, & con  
gelato si raccoglie l'vnguento, & serbasi a l'vso.



G A L E G A.

Ruta capraria.

G A L I O P S I.



*Discutit, & Strumas GALIOPSIS, duritiasq;  
Gangrenas eadem, tum putrescentia sanat,  
Panos, atque nomas, pariterq; parotidas ipsa.*

**NOMI.** Greci, *γανίοψις*. Lat. *Galiopsis*. Ital. *Or-  
tica morta*, & *setida*. Ted. *Uelch nessel*. Spag. *Ortica  
muerta*. Fran. *Ortie*.

**FORMA.** Ha le frondi, e i fusti d'ortica, ma no pù-  
genti, con fiori porporci sottili di fetido odore, & ritruo-  
uafene di quella c'ha nelle frondi vna machia di latte.

**LOCO.** Nasce nelle piazze, nelle strade, & nelle  
ruine, & nelle siepi.

**QUALITA'.** & **VIRTU'.** Le frondi, il fusto, è il  
seme, & il succo risoluono le durezza, e i cancri, le  
scrofole, i pani, & le parotide impiastrate le foglie tepido  
con aceto, & mettonsi con sale in sù l'ulcere putride, &  
câcrenate, & corrosiue. A plicate peste sù l'ichiodature  
Q 3 del

del cavallo, & poi rimesso il ferro lo guarisce, & il medesimo fa il zucchero candio messoui con vn ferro caldo dentro.

## GALLIO.



**GALLIVM** & est lassiv recreatio, sanguinis atque Profluvium cohibet: incundum & spirat odorem: Et venereum stimulat, combustis atque medetur: Et densat liquidum, lac inde coagulatur ipsum.

**NOMI.** Greci. Τάξιον. Lat. Galium. Ital. Galio. Ted. Meger Kraut. Spag. Coaria leche, yerua. Franz. petit Munguet.

**FORMA.** Il Gallio è stato così chiamato per metterli in vece di Caglio per far apprendere il latte, produce il fusto dritto, & le frondi simili all'aparine: ma più sottili, & più lisce, & il fiore nella sommità giallo, folto, sottile, copioso, & odorato, col seme tondo, negro, & picciolo. Ritrouasene ancora con fiori bianchi in luoghi palustri.

**LOCO.** Nasce copioso per tutto, presso alle siepi, & ne i fossi, in luoghi paludosi, & per le strade.

**QUALITA.** È caldo: & secco, & alquanto acuto, & ha buono odore.

**VIRTU.** Di dentro. La radice mangiata prouoca al coito. Di fuori. Il fiore s'impiastra su le cotture del fuoco, & ristagna i flussi del sangue, fa apprendere il latte, onde si puo usare in vece di presura, & di caglio mettendouelo dentro. Trito & messo nel naso vi ferma il sangue. Cotto il gallio nell'acqua gioua alle lassitudini de i piedi, & de gli altri membri, lauandosi, & fatto bollirne i bagni de i fanciulli guarisce loro sicuramente la Rogna. Mettesi il gallio ne i ceroti, che si fanno con olio rosado, & si lasciano poi al sole, fino che diuentino bianchi, & vianfi poscia per le lassitudini.



## GALLA.



**GALLA** bonum, atque malum nobis prænunciat annu, Gingiuis fluxis prodest, vnaq; medetur Vlcerebusq; oris, sedat dentisq; dolorem Hæc; eadem crines denigryat; sanguinis atque Prof luuium ipsa premit: dysentericisq; medela est: Corporetum siccans cuncta extrescentia tollit.

**NOMI.** Greci, ἀμύρις. Lat. Galla. Arab. Hases. Ital. Galla. Ted. Galloepstel. Spag. Galla. Franz. noix di galle. Boem. Galles aneb Bublin Ki.

**SPETIE.** Sono due spetie di Galle vna picciola detta omphacite, rognosa, calda & rare volte pertugiata. L'altra maggiore, la quale è grossa come noce, leggiera, & fungosa. Et tutte queste sono prodotte dalla quercia oltre alle ghiande.

**LOCO.** Nascono in tutte le piante, che producono ghiande.

**FORMA.** Sono le galle notissime a ciascuno.

**TEMPO.** Nascono quando il Sole esce del segno Gemini: & quando sono tocche dal troppo caldo, si seccano, & restano vane.

**QUALITA.** La picciola disecca nel terzo grado, & refrigera nel secondo, è medicamento valorosamente acerbato, & nella maggior parte terrestre, onde disecca, & ripeteuote i flussi, & oltre a ciò coltringe, & riduce insieme tutte le membra rilassate, & languide: & valentemente ripugna a tutti i flussi. La maggiore è meno disseccatiua dell'altra, quanto è manco acerbata. Non si descriue la forma loro, perche sono in Italia, & altrove notissime.

**VIRTU.** Di dentro. Le galle cotte in acqua, & con questa cocendo i cibi, fermano la dissenteria, & tutti i flussi: alquale vfo si danno ancora le galle poluerizzate in vino rosso. Nel resto hanno le facultà della scorza tenera della quercia: debbonsi queste meschiare ne i cibi, o veramente cuocere intere in acqua insieme con qualch'altra cosa conueniente a i flussi, massime stomacali. In somma sono da usare le galle a stringere, a fermare, & diseccare doue fa dibisogno.

**VIRTU.** Di fuori. Tritate le galle in poluere risolouono le superfluità della carne, ristagnano i flussi delle gengiue, & dell'vgola, & taldano l'ulcere della bocca: il lor nociuolo leua il dolor de i denti, messo nelle cauernosità

uerofità di quelli, ò vero fatto vn cerotto alle tēpie con A  
 pece, ò taglia di pino con poluere di galluzza, & alume,  
 & fi dea mettere dalla banda che'l dente duole. Bruscia-  
 te le gallozze in fu i carboni, fino che siano bene affocate  
 & polcia spente cò vino, ò vero cò aceto, ò con salamoia  
 acetosa stagnano il sangue: Sedendosi nella lor decotto-  
 ne, è efficace rimedio a far ritornar la matrice dislocata,  
 & a ritagnare i flussi di quella macerate con aceto, ò ve-  
 ro con acqua fanno i capelli neri, applicate trite con vino  
 ò vero con acqua in forma di linimento, ò vero beuute  
 giouano a i flussi disenterici, & stomachali. Di queste pic-  
 ciole se ne fa inchiostro fino in questo modo. Prendonsi  
 di galle rotte grossamente oncie 5. di vetriolo romano,  
 oncie 3. di gomma arabica oncie 2. & di sale, ò d'alume  
 vna drāma, & mettesi tutto insieme in vn boccal vetria-  
 to, & poi si gitta sopra cinque libbre di vino bianco gran  
 de ben caldo, & serrasi di poi il vaso, & mettesi la stae p  
 quindici giorni cōtinui al sole, & il verno si mette al for-  
 no della stufa, & ogni dì si mescola molto bene con vna  
 bacchetta. Falli vn inchiostro perfettissimo senza galle, e  
 senza vitriolo portatile. Prendendosi di Mele libra vna,  
 duo rossi d'oua sbattuti bene, & tre dramme di gomma  
 arabica poluerizzata, & per tre giorni si mescola spesso il  
 tutto con vn baston, poi s'assoda con fumo di stampa, &  
 si stempra con acqua, o cò liscia. Hanno le galle in se que-  
 sta particular virtù, che predicono ogn'anno con il parto  
 loro la bontà, ò malitia dell'anno futuro: perciocche rom-  
 pendosi quelle, che si ricogliono secche, & non pertugia  
 te, cioè le grandi, se vi si ritrouano dentro mosche, signi-  
 fica guerra, se ragni peste, se poi vi si ritrouano vermini,  
 ò formiche, significano carestia. La onde si può dire, che  
 la quercia produce frutto & animale, & per questo gli  
 antichi dissero, che la quercia fu consacrata a Gioue.

GALLITRICO.  
 Hormino.

GARIOFILATA.



Atineis tutas vestes cui CARYOPHILLVM

*Imposuit nomen, reddit, queis gratia odoris  
 Inferitur, peste & preseruat; eiq; resistit.  
 Et dysentericis prodest, & vulnera iungit,  
 Proficit & cordi: sistit sputumq; cruentum:  
 Ulceribus confert.*

NOMI. Lat. *Caryophyllata*. Ital. *Garofonata*, &  
*Gariophyllata*. Ted. *Bedillen Wurtz*. Fran. *Bonoisle*, *Gal-*  
*liot*, o *Ressize*.

SPETIE. *Campestre*, & *Montana*.

FORMA. Della *campestre*. Fa le foglie ruuidette,  
 pelose, & in cima tripartite, con due altre più picciole al  
 pari nella parte più inferiore del picciuolo, & tutte p in-  
 torno dentate. Produce il gambo ramofo, non grosso, to-  
 do, articolato, ruuido, & alto più d'vn gombito: fa i fiori  
 gialli come di cinque foglio, da i quali nascon i capitelli  
 per tutto pelosi, ne i quali si cōtiene il seme: Ha copiose,  
 & sottili radici, rossigne, cò vn'odore simile a' garofani.

LOCO. Nasce lungo le strade, sotto alle siepi, in  
 luoghi ombrosi.

QUALITA'. La radice, di cui è l'vso riscalda, di-  
 secca, apre, & corrobora.

VIRTU'. *Di dentro*. E' da credere per il testimo-  
 nio dell'atomatico odore de i garofani, che respira dalle  
 sue radici, ond'ella ha preso il nome, che sia ella pianta di  
 non poco valore. Le radici si mettono vtilmente nelle be-  
 uande delle ferite cassali. La poluere delle radici beuuta  
 gioua a i flussi stomachali, & alla disenteria, & a gli spu-  
 ti del sangue, & alla peite. La decottion di questa pianta  
 gioua alle crudità dello stomacho, a i dolori colici, & al-  
 l'opilation del fegato. Caccia fuor gli humori crudi, &  
 dissolue le ventosità massime presa col vino. Dissolue il  
 sangue appreso. *Di fuori*. La poluere della radice sana  
 le ferite, & l'ulcere callose, & il medesimo fa il succo del  
 le radici applicato con verde rame. Le medesime odora-  
 te confortano il cuore, ticreano gli spiriti, & resistono al-  
 la peste, & giouano al cerebro in frigidito. Messe nelle  
 casse danno buono odore alle vesti, & le preseruano dal  
 le tarne, massime preparate prima con aceto.

GARIOFILATA MONTANA.

D



EST MONTANA etiam de nomine CARYOPHILLI,  
 Que

*Quae siccatur, cohibet, corroborat, atque calorem inducit, polletq; iisdem, quibus altera tandem viribus, ac multo melioribus.*

**NOMI.** Lat. *Caryophyllata montana.* Ital. *Garofonata saluatica, & Gariophyllata montana.*

**FORMA.** Produce le foglie più grosse, & più crespe, & più pelose dell'altra, & più strate per terra, con lunghi picciuoli, ruvide alquanto, & per tutto all'intorno dentate, & più ritonde di quelle dell'altra. Fa i gambi senza rami, fortili, ne i quali sono alcune picciole, & rare fogliette, & nella sommità vn fior solo di color d'oro molto bello, & giocondo, tre volte maggiore di quello della Gariophyllata volgare, il quale sfiorendo genera vna ruota pennuta fatta con mirabile artificio di natura. E la sua radice lunga vna spanna, è grossa come il dito picciolo della mano, ma non diuisa ne fibrata come l'altra, rossigna al gusto costrettiva, con odore parimente de Garofani.

**LOCO.** Fu ritrouata dal molto Illustriss. & famosissimo Matthioli in Boemia, nel Monte corconos, onde nasce il fiume dell'Albi.

**QUALITA.** Non solamente riscalda, & dissecca, ma costringe, conforta, & corrobora.

**VIRTU.** Ha le medesime virtù dell'altra; ma molto più valorose, & efficaci.

### GAROFANI FRVTTI.



**EST CARYOPHYLLON cordi stomachoq; salubre.**  
*Et venere stimulat, tum laedit viscera; siccatur,*  
*Calfacit, atque aperit, emendat & oris odorem;*  
*Adiuuat atque iecur; caligine lumina priuat,*  
*Et visum exacuit: tum nausea tollitur illo,*  
*Ventrem constipat, si praesocetur & alius*  
*Hoc bibitur: nimy ducuntur & inde calores.*

**NOMI.** Gre. *Καρυοφύλλων.* Lat. *Caryophyllus.* Ital. *Garofani, & Garofoli.* Arab. Tur. Pers. *Calafur.* Ted. *Naegel,* Spag. *Clauos de espeta, & clanellos.* Fran. *Girophles.* Gli Ind. *Chanque.*

**FORMA.** E simile il tronco dell'albero che pro-

**A**duce i garofani, al bosso, ha le foglie dell'alloro ma più strette simili a quelle del persico, o del salce: ma di più lungo picciuolo, fa molti rami, produce gran copia di fiori, i quali son prima bianchi, dopo verdi, & indi diuentano lionati, & poi indurati si fanno garofani, i quali son chiamati da portughesi clauo per hauer vna testa a modo di chiodo partita con denti in quattro parti diuisa in guisa di stella: si generano nell'estremità de i rami scelli, come il frutto del mirto. Questo fiore mentre è verde è tanto odorato, che passa d'odore tutto il resto de i fiori. Colgonfi i garofoli battendo l'albero con le canne, & mettendogli sotto stioie di palma, dal fin di Settembre per tutto Febraio, & si lasciano per duo o tre giorni seccare, & poi si serbano, & per conseruari lungo tempo, s'innaffiano con acqua marina, accioche non si tarmino. I picciuoli doue sono attaccati i garofani, si chiamano fusti.

**LOCO.** Nasce in gran copia nelle Molucche nell'Indie Isole Orientali, le quali sono cinque, & la principal di queste, è Giloulo, non troppo discosto dal mare, ne meno molto vicino. Nasce ancora in Zeilan, & in molti altri luoghi, ma in nessuna parte fa frutto, eccetto che nelle Molucche. Nasce quest'arbore da per se dalli garofani, che sono caduti, doue per le molte acque, che continuamente piouono, atte a dar nutrimento alle piante, nascono gli arbori, liquali in otto anni si fanno grandi & durano poi cento anni.

**QUALITA.** Sono i Garofani caldi, & secchi quasi nel terzo grado corrobora, incidono, & aprono.

**VIRTU.** *Di dentro.* Mangiati ne i cibi giouano a i difetti dello stomacho, del fegato, del cuore, & del capo: triti in poluere & beuuti con vino, o vero con succchio di cotogni ristagnano i vomiti, riducono all'egrezza, leuano le caligini de gli occhi, san buona vista. Giouano alla frigidità del fegato: & però si danno vilmente in quella specie d'Idropisia, ch'è detta Anasarca. Aiutano la concottione: ma il souerchio uso loro fa stitico; onde ristagnano i flussi del ventre abbrustolati. Beuuti in poluere al peso di quattro dramme con latte di vacca, o veramente di capra, corrobora al coito, & dispongono a generate figli maschi. Mangiati preseruano dalla peste: Mettonsi ancora vilmente ne gli antidotti, che si fanno per corrobora lo stomacho, & il capo.

**VIRTU.** *Di fuori.* Odorati vagliono nelle sincope riuocando subito i pazienti. Masticati fanno buon fiato, & rimuouono il fetore della bocca: Abbrustolati in piastrelli molto vilmente con mastice, sommachi, coralli, & balauilij, ne i difetti dello stomacho, & massimamente in quelli doue è bisogno di stringere, & di corroborare. A stordigliano, & acuiscono la vista, & leuano le caligini, & le nuuollette de gli occhi messi dentro in ti sottilissimamente. Masticati purgano l'aere infetto, & preseruano dalla peste. Fomentati similmente, & presone il fumo con il naso liberano dal ferramento di quello, & giouano al catarro. Mettesi la poluere de i Garofani sopra la commissura coronale del capo per dolor di testa causato per frigidità.

**L'ACQUA** stillata da i garofani verdi è di marsiglioso odore, & è molto gioueuole ne gli affetti del cuore. Mettonsi finalmente i garofani ne i sacchetti che si fanno

fanno per corroborar lo stomacho, e'l cernello, & sono migliori i sottili che i grossi. Si condiscono verdi con zucchero per gli effetti sudetti.

GAROFANI FIORI

Domestichi.



*Et calidi & sicci sunt FLORES CARYOPHYLLI, Et cordi profunt, vertiginibusq, stupori; Profunt conuulsis idem, morboq, caduco; Lumbricosque necant, correptos pestesq, curant, Suntq, venenati cuiusq, animalis ad ictus Auxilio; a peste his est preseruare potestas.*

NOMI. Lat. Caryophylli flores domestici, & nonnullis ytonicum. Ital. Garofani fiori. Ted. Grasbluam. Franz. Girof floes. Ocilleez.

SPETIE. Questi fiori dall'odor c'hanno di Garofani, sono anch'essi chiamati garofoli. Sono di varij colori: impetoche altri sono di colore cremesino, altri di più chiara porpora, altri bianchi, altri incarnati, & altri macchiati di tutti i colori prescritti, fatti così per arte di periti giardinieri, i quali lettando insieme in vna penna d'oca il seme di tutte le sudette spetie, & piantandola poi in terra, ne nasce vna sola radice, & vn sol gambito, dal quale nascono poi i fiori così vergati di diuersi colori. Piantandosi a modo d'insito vn cacchio di garofani su vna radice di cicoria due dita sotto terra, dicono che vengono i garofani turchini. Enne ancora de i saluaticchi tanto de i rossi quanto de i bianchi; ma in tutte le parti loro più gracili, & più minuti con fiori parimente picciuoli cō cinque foglie solamente per intorno senza odore di Garofani, o d'altri, ritruouansene de gli odorati ancora.

FORMA. Produce il domestico le foglie lunghe, come fa il tragopogano: ma però più breui, più grasse, più carue, & nella cima acute, produce da vna radice più, & più gambocelli tondi, & articolati, lisci, & alti vn gombito, & anche qualche volta maggiori con tre o quattro ramoicelli in cima, nelle cui sommità escono i calici, ò vero ricettacoli, doue si contengono

**A** dentro i fiori, i quali sono lunghetti, & in cima dentati in modo di corona, da i quali escono poi li fiori bellissimi con odore propriamente di garofani; onde s'hanno preso il nome, & sono di varij colori.

LOCO. Ritruouansene seminati, o trapiantati per tutti i giardini in cassette di legno, ò in vasi di terra quasi per tutte le finestre.

QUALITA. Son caldi, & secchi mediocremente, & odorati.

VIRTU' Di dentro. Vagliano i Garofani, massime quelli che nereggiano per le sincopi, & tremore del cuore, & parimente nelle vertigini, ne l'epilessia, nella paralisa, ne gli spasimi, & nelle stupidezze beuuta la lor poluere con acqua di bettonica, o di maiorana. Falsene la conferua con zucchero, come delle rose; La quale è vtile non solamente a tutte le cose predette, ma a tutte le forti di veleni, & ai morsi & a tutte le punture de i

**B** velenosi animali, & però si dà con giouamento per ammazzate i vermini del corpo, & per preseruare i sani dalla peste, il che molto più efficacemente fa il succhio cauato da tutta la pianta; percioche beuuto al peso di quattro once, libera coloro, che già sono infettati dalla peste, la medesima conferua è vtilissima al cuore, & alle inflammationi delle febri, & al mal caduco: Presa a digiuno mitiga il dolor de i denti, lauandoli poi con la decottion de i fiori, o delle frondi, risolue i catarrhi, accelera il parto. & proibisce l'ebbrichezza presa a digiuno, & beuuta con vino proibisce che i viandanti non si recidano, & non si stracchino nel viaggio: presa con aceto melato leua la nausea, & pronoca l'appetito; gioua a conualescenti, & presa con acqua calda fa lubrico il corpo, & ferma il vomito, mitiga i dolori delle podagre, & l'ensuagioni del ventre: La poluere de i fiori beuuta con vino vale alle punture de gli scorpioni. Falsi de i fiori L'ACETO. infondendoueli dentro, & dipoi mettendolo al Sole: il quale è ottimo per riuocare i tramortiti, & per i difetti della testa beuuto, & per confortare il cuore.

L'ACQUA stillata da i fiori o dalle foglie, vale a tutte le cose predette.

VIRTU' Di fuori. La poluere de i fiori vale aspersa all'ulcere cancherose. Lauate prima co'l succo delle foglie: L'aceto fatto de i fiori è buono per riuocare i tramortiti, & per preseruarsi dalla peste odorandosi, & bagnandosi con esso i polsi, & le mani, & mitiga il dolor di testa applicato alla fronte, & alle tempie: ò a tutta la testa con pezze di lino. L'olio che si fa di questi fiori gioua applicato al morso del can rabbioso, alle fistole, alle parotide, alle ferite de i nerui, alle podagre, & ai dolori artetici.



## GAROFANI SILVESTRI. A

*Calfacit, abstergit, tenuatq, ac digerit idem  
Pulchrior atque est, quam virtute salubrior hic flos.*



*Omnia dant flores SILVESTRIS GARYOPHILLI,  
Sed non tanta tamen quacunq, domestica praeslant,  
Conterit illorum succus, ducitq, lapillos.*

**NOMI.** Lat. *Caryophylli sylvestres.* Ital. *Garofani saluaticchi.*

**FORMA.** Producono le foglie i fusti e i fiori come i domestici, ma molto minori, & sottilissimi, & hanno i fiori hor rossi, hor bianchi, senza odore.

**LOCO.** Nascono spontaneamente in luoghi incolti, aridi, & sassosi.

**QUALITA', & VIRTU'.** Hanno le medesime qualità, & virtù che hanno i domestici, ma debilmente. Et la lor radice beuta cò vino al peso di tre dramme sana coloro, che sono stati morduti dalle vipere. & il succo di tutta la pianta beuto al peso di quattro oncie rompe, & caccia fuori le pietre: & gioua a coloro, che patiscono il mal caduco. Al che vale ancora la radice data in poluere con acqua di bettonica al peso di due dramme per alquanti giorni,

GAROFANI INDIANI  
Maggiori.



INDICVS exiccat, reserat quoque CARYOPHILLVS

**NOMI.** Lat. *Flos, seu caryophyllus indicus.* Ital. *Garofano indiano maggiore, & fior africano.*

**SPETIE.** E di trespetie, cioè maggiore, mezano, & minore.

**FORMA.** E vna pianta fruticosa, con i gambi lunghi duo gombiti, & qualche volta maggiori, strisciati, dritti, & rossigni, da i quali escono copiose foglie, minutamente intagliate, quasi come quelle del Tanaceto: ma maggiori, & più profondamente diuise. Le radici ha ella corte, ma copiose: le quali non molto si profondano in terra, produce i fiori gialli: & grandi quanto le rose stipati per tutto di numero grandissimo di foglie di colore, hor giallo, hor rãciato, hor pallido; la mezana e simile a questa in tutte le cose, eccetto ne i fiori: i quali hanno tolo vn'ordine di foglie, all'intorno con alcuni filetti in mezzo come nelle rose. Et questa nasce dal seme della prima, non dal fior primo che spunta fuore: ma da gli altri che gli succedono: che dal primo fiore rinasce la prima. La quale ha vn poco d'odore: non come la minore dispiaceuole. Nasce il fiore da vn calice, ò vero ricettacolo distinto da alcune costole di lungo via euidenti, simile quasi a quello della lichnide coronaria, & tutti pendono da lunghi, & strisciati picciuoli: Nasce di quindi il seme nero lungo, fragile & lortile.

**LOCO.** Seminasi ne gli horti, & trapiantasi in vasi.

**QUALITA'.** Scalda questa pianta, & disecca: onde si può ella ragioneuolmente vsare nella medicina: essendo ancora vn poco amaretta, oue sia bisogno d'aprire, d'astergere, & d'assottigliare. Ma di dentro è pericolosa ad vsarla; perche è velenosa, se ben non tanto quanto la minore.

## GAROFANI INDIANI

Minori.



INDICVS atq; MINOR incundo est CARYOPHILLVS  
Aspectu, sed odore graui, capitiq, nocente,  
Attenuat, siccit, incidit, calfacit, inde  
Abstergitq, aperitq;: magis quam maior id affert.  
Fetidus

*Pætidus eius odor patet monstrare venenum  
Quod tegit, vnda potest nebulas abstergere oculis.*

**NOMI.** Lat. *Caryophyllus indicus minor.* Ital. *Garfosano indiano minore.*

**FORMA.** Non è questa pianta dall'altra differente, se non che produce i fiori minori, con due o al più tre ordini di foglie all'intorno con alcuni filetti in mezzo come nelle rose, questi fiori nel colore & nella forma sono differenti dai sudetti: perciocché sono d'un color d'oro & purpureo insieme, & hanno le foglie così grossette & splendide, che paiono propriamente fatte di velluto dalla natura; Ma sono di graue, & spiaceuole odore.

**LOCO.** Vedesi per tutto ne i giardini, & nelle finestre.

**QUALITÀ, & VIRTÙ.** Riscalda, disicca, asfortiglia, incide, astringe, & apre più efficacemente questa pianta, che la maggiore, & col suo graue odore offende la testa. Et è velenosa, & s'è visto che si son gonfie le labra a i fanciulli, che inauedutamente haueuan masticati questi fiori, & si son morti i gatti che insieme col cacio hanno mangiato di questi fiori, & il rimedio del lor veleno sono i medicamenti, che si conuengono al veleno della cicuta.

G E L S O M I N I.



**GELSIMINUM** arcet morbos ex impete dictos,  
Calfacit, & siccit, maculas extergit & omnes  
De facie, ast oleum positum cum floribus eius  
Ad Solem, gelidos præstat mulcere dolores,  
Frigentisq; vteri ad cruciatus rite limitur,  
Et gelidum affectum neruorum, atque articulorum.

**NOMI.** Lat. *Gelsiminum.* Ital. *Gelsimino.* Arab. *Zambac, sambat, Iesmin.*

**FORMA.** E' il gelsimino vna pianta molto a proposito per conuolare ne i giardini le spalliere, le loggie, & le pergole, & le cappanne, così per esser molto habile a ciò fare, come per la vaghezza, & molto raro odore de i suoi fiori, & se ne ritrouano de i bianchi, de i gialli, & de i cerulei: E' pianta sarmentosa, che facilmente s'arrampiga. Nascono i suoi sarmentj dalla

**A** radice lunghi, venci, & arrendeuoli, da i quali nascono le foglie lunghe, sette per picciuolo, come nel lentisco, & appuntate in cima, arrendeuoli & verdeggianti. Produce i fiori accio che nella sommità de i ramuscelli, come giglietti, piccioli, & di giocondissimo odore, i quali però rarissime volte fruttificano, se bene in alcuni luoghi fanno vn seme come i lupini.

**LOCO.** Ama luoghi ameni, & caldi.

**QUALITÀ.** I fiori riscaldano, & seccano nel secondo grado.

**VIRTÙ.** L'olio che si prepara con questi fiori mettendolo al Sole, ha le medesime virtù, di quello de i gigli; vale a tutti i dolori frigidj della matrice, & delle giunture, & de i nerui. Quell'olio che fanno i profumieri. Mettendo strato sopra strato d'amandole monde, & di questi fiori, & peste spremendo al torchiello, vale non solo per dar buono odore: ma per quelle malattie che vale l'unguento lasmino, ch'è fatto non di questi fiori: ma di viole bianche, cioè cheiri bianchi.

G A R O S M O.

Vularia.

G A T T A R I A.

Herba Gatta.

G E L O S I A.

Amaranto secondo.

G E N G E V O.



**GINGIBER** est oculis, alno, stomachoq; salubre  
Calfacit, atque coquit, venterem cit, siccit & aluum  
Emollit, purgatq; oculos, confertq; venenis;  
Conueniensq; cibo est, dat virtutemq; coquendi;  
Ventriculumq; iuuat; tum frigida corpora: valde  
Calfacit, vlcibus tamen id non conuenit vnquam.

**NOMI.** Greci, *εγγίβηρ, εγγίβηρ, & εγγίβηρ.* Lat. *Zingi-*

Zingiber, & Gingiber. Arab. Lengilel, & Zingilel. Ted. A  
Ingber. Spagn. Gingibre. Franz. Gingibre.

**FORMA.** Il gengueo è vna pianta di sua spetie, che  
hà le radici picciole, simili a quelle del cipero biancheg  
gianti, odorate di sapore simile al pepe; eleggonfi le nò  
tarlate condifconle molti per tatlarfi elle ageuolmente,  
& portansi poscia così condite ne i vasi di terra in Italia.  
Fa le frondi due ouer tre volte l'anno simili a quelle del  
le canne; ma quelle che sono in cima del gambo non so  
no maggiori di quelle della gramigna, & da gl'occhietti  
delle radici tigermina come le canne la radice va serpen  
do per terra con certi genocchietti. S'ingannano coloro  
che si pensano che l'Gengueo sia la radice del pepe.

**Loco.** Nasce nell'India, & nella Trogloditiua A  
rabia, & portasi a noi da Calecut, secco in gran copia, &  
condito verde nel zuccaro ouero nel mele, che è molto  
meglio che il condito secco.

**QUALITÀ.** È caldo nel terzo grado, & humido  
nel primo, & se non è ben secco si ratla facilmente, &  
perde il suo vigore.

**VIRTU.** Di dentro. Vlanfi le frondi del Gengueo  
contra i Veleni. La radice ha virtù aperitiua; concuocè i  
cibi, stimula al coito: risolue la ventosità. Gioua alla de  
bolezza della vista che procede da humidità, & fa acuta  
la vista, è vtile all'humidità dello stomacho & del fega  
to, & vale ad incidere & assottigliare i vitcoli & lenti hu  
mori. Preso al peso di due dramme con altrettanto zuc  
caro, è conueneuole ne i cibi, & costumasi ne i condimē  
ti, scalda & digerisce, muoue leggiertemente il corpo, & è  
vtile allo stomacho, vale a tutti gli impedimenti della vi  
sta, & mettesi ne gl'antidoti; & in somma corrisponde  
a tutte le facultà del pepe. Il condito con mele è zuc  
caro disicca gl'humori superflui dello stomacho, radduna  
ti per il mangiare de i pesci & de i frutti, & cōforta mol  
to la natura. Conferisce a i vecchi, & a quelli che sono d  
per natura; d per infirmità infrigiditi; & molto è vtile  
l'vso suo l'inuerno, & in paesi trigidi. Quello ch'è condi  
to cō mele riscalda più, & è più astringente; il condito col  
zuccaro è più aggradeuole allo stomacho, & più grato  
a i conualescenti a i quali si dà vtilmente: percioche cor  
robora in loro tutte le viscere.

### G E N T I A N A .



*Calfacit, astringit, cui nomen GENTIVS addit;*

*Confirmat stomachum; datur ad suspiria, tussim,  
Torminaq; & ruptis, conuulsis atque medetur,  
Nec non deiectis alto, laterumq; dolori:  
Vulnera & ipsa iuuat, serpentiq; vlcera fistit  
Illita; potatur serpentem aduersus, & anguem;  
Expellit partus: maculas emendat & albas.*

**NOMI.** Gre. γέντιανη. Ara. Gentiana, & Gentia  
na. Ital. Gentiana. Germ. Entium vurtz, & creutz, vut  
tz. Spag. Gentiana. Franz. Gentiane.

**SPEIE.** Ritouafene di tre forti, cioè maggiori,  
minori, & minima.

**FORMA.** La Gentiana ritouata da Gentio Re del  
Pillitia produce le frondi appresso alla radice simile a  
quelle della piantagine di colore rossigno: ma quelle  
che sono da mezzo il fusto in su, & massime quelle del  
la sommità sono alquanto intagliate. Produce il fusto  
concauo, liscio, grosso vn dito; alto duo gombiti, &  
compartito da più nodi, nelquale sono le frondi con  
maggior intervallo, è il seme, il quale si contiene ne i  
suoi ricettacoli, largo, leggiero, scaglioso simile a quello  
dello Sphondilio. La radice è lunga grossa, & amara è  
di colore gialletto con fiore ceruleo lucido a forma di  
campanelle.

**Loco.** Nasce nelle sommità delli altissimi monti in  
luoghi ombrosi, & in luoghi inculti. Nasce gran co  
pia ne i monti appennini, & nelle montagne di Norcia,  
nè ho cauat'io insieme co'l Reuerendo frate Euangeli  
sta rarissimo semplicista ne i tempi nostri: le radici della  
groschezza del braccio d'un huomo, & della lunghezza  
di duo gombiti.

**QUALITÀ.** Riscalda la radice nel terzo grado, &  
disicca nel secondo, & è molto efficace done sia biso  
gno d'assottigliare, mondificare, astringere, & disoppila  
re. Et non è marauiglia, che la possa far tutto questo, es  
sendo ella amarissima.

**VIRTU.** Di dentro. La radice secca & polueriz  
zata, & presa con vino al peso di vna dramma con altre  
tanta mirra, & co'l doppio di poluere d'occhi di Gran  
ci per quattro giorni, gioua a i morsi de i cani rabbiosi.  
Ma bisogna tenere aperta la ferita & lauarla con aceto,  
d con acqua salsa, & con le coppette tirar fuori il veleno,  
oueramente farli vn cauterio attuale. La poluere del  
la radice beuuta con tura, pepe, & vino al peso di due  
dramme, gioua a i morsi de i serpenti. Vale vna dram  
ma del suo succo a i dolori laterali a coloro che cascano  
da alto, è i tori, & a gli spasimati. Beesi con acqua vtil  
mente per i difetti del fegato & dello stomacho. Messa  
la radice in forma di pessolo nella natura delle donne  
grauide le fa parturire, caccia fuori le creature morte,  
& prouoca le seconde. L'ACQUA stillata dalle radi  
ci, gioua alle febri lunghe, ammazza i vermini del ven  
tre. Di fuori. Il succo della gentiana sana le ferite profon  
de: & è vera medicina dell'vlcere cauernose. Il medesi  
mo succo è vtil linimento all'infiammaggioni de gl'oc  
chi: mettesi ne i collicij acuti in cambio d'oppio. La ra  
dice sana le vitiligini, & tutti i difetti della pelle. Ricog  
glieli il succo in questo modo. Pestasi la radice fresca,  
& lasciasi per cinque giorni continui in molle nell'ac  
qua, con la quale si cuoce poscia tanto, che restino qua  
si sole le radici, & com'è fredd'ogni cosa, si cola la de  
cotione.



cottione, la quale poscia si ricuoce infino che si ingrossi A GENTIANA MINIMA.  
come mele, & così si serba in vn vaso di terra.

GENTIANA.

Minore.



At radice MINOR pestis contagia contra  
Præstat; que maior, pariterq; & cuncta ministrat.

NOMI. Gre. γυριανή μικρά. Lat. Gentiana minor.  
Ital. Gentiana minore, Cruciat. Ted. Creutz, Speron  
sich, & madelgeer.

FORMA. Nasce questa con fusto tondo alto vna  
spanna, & verso la cima rossigno; sopra il quale distan-  
ti quasi di pari spatio sono alcuni nodi, dalle cui concan-  
tate escono a due per due, le frondi grosse, lunghe,  
& quasi simili a quelle della volgar saponaria: & però  
non punto dissimile da quelle, che produce la gentiana  
nel più alto del fusto; i fiori i quali sono cerulei più ap-  
presso alla cima, quasi tutti in vn fiocco tondo. Fa la ra-  
dice lunga, amarissima & perugiata in più luoghi a mo-  
do di croce: onde s'ha preso ella il nome di cruciat.

LOCO. Nasce lungo le strade ne i monti, in luoghi  
inculti.

QUALITA', & VIRTU'. Lodasi non poco  
per la peste, per i veleni, & per i morsi & punture d'ani-  
mali velenosi, & impiatrata la radice in sù'l corpo am-  
mazza i vermini, & sana le scrofole ulcerate, messau  
sopra in poluere. & ha tutte le virtù della gentiana.  
Et però coloro che la chiamano pettimborja, par ch'hab-  
biano corrotto il nome; percioche mettimborja si dou-  
rebbe ella chiamare auenga che per le molte virtù sue  
sia degna come cosa pretiosa d'esser tenuta, & serbata  
tra l'oro nelle botte, ò veramente che di tanto guadagno  
a chi l'vsa in medicina, che riempia le botte.



Sed MINIMA abstergit maculas, vitium omne cutisq;  
Ulcere confectas scrimas sanatq; necatq;  
Hæc teretes ventris tineas, & vulnera iungit.

NOMI. Lat. Gentiana minima. Ital. Gentianella,  
& pettimborja.

FORMA. Hà molte radici sottili, & bianche, & i  
rami, ò veramente i gambocelli, per il più strati per  
terra, & i fiori, che nel ceruleo porporeggiano simili a  
quelli della gentiana minore, & così nelle foglie.

LOCO. Nasce nei colli, & in luoghi inculti, &  
nelle campagne.

QUALITA', & VIRTU'. E' poco differente  
dall'altre gentiane & ha le medesime facultà. La radice  
pesta, & applicata al ventre ammazza i vermini: & la  
poluere della radice aspersa sana le scrofole ulcerate, &  
applicata con mele leua tutte le macchie della pelle, &  
saldalo ferite.

GERANIO PRIMO.



Profluvium sistit; testis sanatq; tumores  
Hæc PASTORIS ACVS; debinc auribus ipsa medetur.  
R Et

Et contra phthisin bibitur, tum denique vulnere  
Discutit inflata.

**NOMI.** Gre. *Γεράριον*. Lat. *Geranium*. Ital. *Geranio*, *acus muscata* roſtro di cicogna. Ted. *Storchen*, *Sehe nabel*. Spag. *Pigo de einguenba*. Franz. *becco di cicogne*. *Ago de Paſtori*.

**SPECIE.** Dioſcoride fa due ſpecie, Plinio tre: ma veramente ſe ne ritrouano ſei ſpecie.

**FORMA.** Il primo ha le frondi ſimili a l'anemone: ma più lungamente intagliate, la radice quaſi rtonda, & dolce, le frondi più bianche, & più picciole della malua con fuſti ſottili, pelofi, & ramoſi, pieni di frondi, tra le quali nella ſommità de i fuſti ſono teſte col becco ſimile a quello della gru i quali ſuccedono ad vn fiore purpureo ſimile alla roſa ſaluatica: il quale ha ſolamente cinque foglie: Ha la radice rtonda maggiore della noce pontica, negretta, & di dolce ſapore.

**LOCO.** Naſce copioſamente in Dalmatia in luoghi montu.

**QUALITA'.** La ſua radice è dolce, calida, & mangiaſi.

**VIRTU'.** Di dentro. La radice beuuta al peſo d'vna dramma con vino, riſolue l'enfiagioni della matrice, prouoca l'vrina, & gioua alla pietra, alla ſtranguaria, & alla difficoltà d'vrina. Il ſeſto geranio ferma i fluſſi del ſangue, & vale alle ferite intrinſeche. Gioua a i Tiſici beuuto con vino due volte il giorno. Il ſeme al peſo di quattro dramme con pepe e mirra beuuto gioua a quelli che patiſcono quello ſpaſimo, che ſi chiama epifotono.

**VIRTU'.** Di fuori. Vale a ſanar l'ulcere, le ferite, & le fiſtole.

### GERANIO SECONDO.



Has vires agnoſce GERANIVM habere ſecundum  
Subuenit articulis quandoque doctentibus; atque  
Vulneribus prodeſt internis: fiſtula ab ipſo.  
Sanatur, pariterque recentia vulnera, itemq;  
Vlcera.

**A NOMI.** Lat. *Geranium ſecundum*. Ital. *Geranio ſecundo*.

**FORMA.** Il ſecundo Geranio fa le foglie minori della malua, con ſottili fuſti, lunghi, & roſſigi con fiori purpurei, da i quali naſcono poi certe teſte con becco di gru, ha la radice ſottile, & fibroſa. Il terzo Geranio ha le foglie come la cicuta, il quarto l'ha come il ranoncolo, il quinto l'ha come il pentafillo, & il ſeſto come l'altea, & tutti queſti geranij han quaſi le medefime virtù.

**LOCO.** Naſcono i geranij lungo le vie, nelle fratte e in luoghi incolti, & ſaſſoſi, & ancora ne i monti.

**QUALITA' & VIRTU'.** Il ſecundo è mirabile a ſanar le ferite, & l'ulcere. Et i Cirurgici l'vſano felicemente nelle beuande, che ſi fanno per le ferite caſſali. Sana le fiſtole, & le ferite freſche applicandoui l'herba con le radici freſca: & facendone fomento gioua alle podagre & a i dolori artetici. Il terzo geranio conferiſce a l'ulcere della bocca, delle mammelle & delle parti vergognofe. Il quarto gioua a tutte le ſorti delle ferite. Il quinto geranio è molto lodato da Cirurgici per l'enſipile trito verde, & applicato, & parimente gioua alle infiammationi delle mammelle, della bocca, & delle parti vergognofe. Il ſeſto vale medefimamente a ſanar l'ulcere, & le ferite.



### GIANDE.

Quercia.

### GIGLIO.



LILIA præciſis nervis, veſtiſq; medentur,  
Vlcenibusq; ſauent, & ducunt menſtrua tarda;  
Viſq; horum emollit, abſtergit, digerit, iccus  
Serpentum aduerſus pollet: tum vulnera ſanat;  
Emollit

*Emollit vuluam radix, manantia purgat  
Vlcera tum capitis, lepra q; emendat; & ora  
Tergit, & erugat; testum inflammataq; mulcet,  
Aduersum est semen serpentum morsibus, igni  
Et sacro; atque oleum promittit quod floribus eius  
Duritias veteri emollit, tum pollet ad omnes  
Neruorum affectas frigentes, atque tumores  
Scirrhosos; Radix alia virtute repellit,  
Et pedibus clauos, replicat pilosq; fluentes.*

NOMI. Greci. *κρίνον*. Lat. *Lilium*. Ital. *Giglio bianco*. Ara. *Sufen*. Ted. *Lilgen, & gilgen*. Spag. *Azuena, & lirio blancb*. Franz. *Lis*.

FORMA. Nasce questo fiore da vna pianta che produce le foglie lunghe, che sempre verdeggiano, lisce, grassette, & simili a quelle del *Pancreatio*. Produce il gambo alto duo gombiti, tondo, liscio, grasso, & fermo, dal capo al piede tutto per intorno vestito di picciole foglie, nella cui sommità escono hora tre, hora quattro, & hora più ramuscelli, da i quali nascono i capi lunghi tre dita di color verde, i quali pian piano maturandosi diuentano bianchi, & apronsi, conuertendosi in gigli candidissimi, di soauissimo odore, le cui foglie sono di fuori strisciate & per intorno riuolte, come se fossero orlate dal cui ombelico nascono alcune linguette gialle & poluerose d'altro diuerso odore, dal mezzo delle quali esce vn festuco, con vn bottoncino in cima di verde colore, molto più lungo delle linguette predette. La radice fa egli bianca, & cipollina, & per tutto squamosa a modo del sempre viuo. Le quali squame sono più grosse, larghe nel piede, & appuntate in cima, & al masticar viscoso. Piantansi squamandosi la radice, & ponendosi in terra squama per squama, il mese di Marzo. Fioriscono la state intorno al Solstizio. Possonsi i gigli bianchi far diuentare rossi, d'altro colore mettendo nella scorza del fusto destramente il colore che l'huom vole ritenendo & ricoprendo poi la scorza con cera. Il giglio è per nobiltà prossimo alla rosa. Ne alcun fiore è di maggiore altezza, ne cà durezza del colore. Le foglie sono di fuori strisciate, le quali dalla parte più stretta si slargano pian piano in forma come di Calice con l'estremità all'intorno riuolte: nel cui ombelico, sono alcune linguette gialle come di zafferano, & partimente al seme sostentata da sottili fila.

LOCO. Ritrouasi per tutti gli horti, & i giardini, & per far che fioriscono l'vn dopo l'altro, & non tutti ad vn tempo si mettan le lor squame sotto terra, or to deta, d' quattro, d' due, & così in diuersi tempi fioriranno.

QUALITA'. Il fior del Giglio è composto di mista temperatura, & però ha egli parte d'vna aquosità temperata. La onde l'olio, che si fa di questo fiore digerisce, & mollifica senza mordicare, & però è egli conuenientissimo alle durezza della matrice. Le radici, & le foglie trite per se sole disseccano, astergono, & digeriscono moderatamente, nel primo grado, ma le radici sono più che le foglie astringue.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta con vin dolce, d' con sapa caccia fuori per di sotto il sangue appreso, & uscito delle vene. Il seme beuuto vale a i

A morfi de i serpenti. L'ACQUA stillata da i fiori beuuta spesse volte nel parto, fa ageuolmente partorire, & aggiuntoui zafferano, & canella, prouoca ancora le secundine. La medesima vale nelle sincopi, & a ricuperar la voce. L'istessa conferisce all'infiammationi del fe-gato, & a gli hidropici.

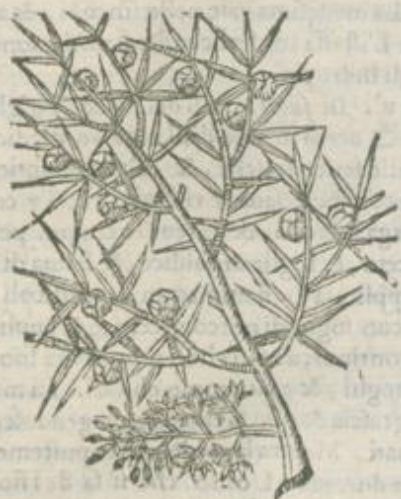
VIRTU'. Di fuori. Fassi del succo di giglio cotto con mele, & aceto in vaso di Rame vn medicamento vtilissimo alle ferite fresche, & all'ulcere antiche. La radice trita con mele sana le vitiligini, & l'ulcere della testa, & purga la faccia, & ne leua le crespe. pesta la radice con aceto, & foglie di basilico, & farina di frumento mitiga applicata l'infiammation de i testicoli. La radice pesta con sogna di porco vecchia, & applicata per tre giorni continui, auanti che si rimoua tira fuori i calli che sono lunghi, & acuti come chiodi. La medesima pesta con grassia & olio fa rinascere vngendosi i peli che son cauti. Matura la medesima le posteme, & matura tutte le durezza. L'OTTO che si fa de i fiori vale a tutte le adustioni, & infiammationi, applicandoui sopra le foglie. Vale a tutti i morbi frigidi dei nerui, & spetialmente allo spasimo, & alla paralisia. Vale ancora a mollificare tutti l'impedimenti delle giunture & tutte le posteme molto indurite. E' il medesimo molto salutare medicamento per i dolori, che rimangono alle donne doppo al parto, & massimamente metcolato con olio di seme di lino, & applicato caldo con lana succida sopra tutto il ventre. Mettesi ancora vtilmente ne i cristeri, che si fanno per mollificare le fecchie indurite. I gigli che si sono lungamente macerati nell'olio scaldati & applicati maturano le posteme calde senza dolore, & massimamente quelle che nascono nelle giunture. La radice cotta sotto la canere applicata con olio rosato è buon rimedio alle cotture del fuoco. applicata con mele gioua alle ferite delli nerui all'ulcere della testa, alla rognia, & a leuar le macchie della faccia; massime aggiungendoui olio d'amandole amare mele, & cera. L'odore del giglio conforta la testa & il cervello, ma fa grauezza di capo, odorandolo troppo.

D  GILIO CELESTE   
Leggistride.

---

 GIGLIO GIALLO   
Acoro falso.

## GINEPRO.



IVNIPERVS siccatur, constringit, roboratur, atque  
 Calfacit, extenuat, reseratque, & digerit. ictus  
 Contra serpentum pollet, cit fructus ac eius,  
 Menstrua & urinas, stomacho utilis, & valet idem  
 Pectoris in vitijs, contra tussimque, necatque  
 Is ventris tineas, prodest nervisque solutis:  
 Et lepram, & scabiem delet, superaque venena,  
 Angues suffitu pellit; pestique resistit,  
 Desillata etiam silit, tum spua cruenta  
 Supprimat, & dentum potis est mulcere dolores,  
 Continuoque vsu curuam tardare senectam  
 Granaque iuniperi sunt omni tempore sana.  
 Juniperi granis umbra tamen, capitiq; molesta est.

NOMI. Greci, *Agavolis*. Lat. *Iuniperus*. Arab.  
*Arconas*. Ital. *Ginepre*. Ted. *Vutcbholz*. Spag. *Ee-*  
*nebro*. Franz. *Genevre*. Boem. *Olonuech*. Polac.  
*Zolauuech*.

SPETIE. E' di due spetie cioè maggiore ch'è il do-  
 mestico, & il Minore ch'è il saluatico.

FORMA. Ritruouansi i Ginepri, che crescono in  
 albero grosso, & grande, chiamato Ginepro domestico.  
 Fa il frutto come l'altro azzurro, ma alquanto più grosso  
 dell'altro l'yn, & l'altro produce le foglie pungenti simi-  
 li a quelle del Rosmarino: ma alquanto più strette, è il  
 Ginepro legno, che dura le centinaia de gli anni senza  
 corrompersi, & però dicono gli Alchimisti affumati, che  
 il carbone fatto di Ginepro acceso, ricoperto della sua  
 cenere, conserva il foco v'anno di lungo. Fa le bocche  
 cetulee, copiole della grandezza di vn pisello di non in-  
 grato odore. Produce la gomma simile al Mastice: &  
 chiamasi questa gomma (anch'ora che male) SANDA-  
 RACA, & VERNICE, da scrittori. Questa quando  
 è fresca, è lucida, & bianca, & trasparente: Ma  
 invecchiandosi rosseggia; Ma la sandaraca de i greci è vna  
 spetie d'orpimento rosso, velenosa, & corrosiua: perche  
 è da notare, che doue si truoua la sandaraca ordinata

A nelle scritture arabiche; si deuè sempre quiui inten-  
 dere della gomma di Ginepro, & quando nelle gre-  
 che, quella minerale simile all'orpimento: Fassi di  
 questa gomma, & d'olio di seme di lino la vernice li-  
 quida, che s'adopra per far lustre le pitture, & per in-  
 uerniciare il ferro.

LOCO. Nasce ne colli, ne i monti massime in luo-  
 ghi acidi.

QUALITA'. E' caldo & secco nel terzo ordine:  
 & caldo è parimente il suo frutto: ma non però pa-  
 rimente secco: percioche in siccità non passa il primo  
 grado: assottiglia, apre, digerisce, risolue, astringe,  
 & corrobora. La vernice è calda & secca nel primo  
 grado.

B VIRTU'. Di dentro. Beuonsi le foglie, ouero il  
 succo loro, d' il succo delle bacche vtilmente contra i  
 morsi delle vipere. La decoction delle medesime pro-  
 uoca i mestruj, & l'orina: Le bacche sono vtili allo  
 stomacho. Confortano il ceruello, conferua la vista,  
 fortifica tutti i sensi, mondifica il petto, dissolue la ven-  
 tosità del ventre, & aiutano la digestione. Rompono  
 le pietre; sono vtili alla paralisis, & al tremore, con-  
 feriscono contra i veleni, contra la peste, & contra la  
 quartana, fanno buon fiato, fermano le lagrime de gli  
 occhi, fanno buon sangue, & buona memoria, confer-  
 uano la sanità, & sanano tutti i mali esterni, & interni  
 del corpo: vagliono contra la gotta frigida, & confortano  
 il cuore. Debbonsi cogliere queste bacche di Settem-  
 bre, debbonsi infondere in vino con vn poco d'acqua  
 vita per dui giorni: poi sopra vn panno di lino bianco  
 C seccarlo al Sole, di queste si piglieranno a digiuno, tre,  
 due, o tre volte la settimana con vn poco di vino, & la  
 sera quando si va a dormire se ne mastichino tre altre  
 qualche volta.

LA VERNICE si adopra in luogo del succino per  
 far profumi a fermare il catarro caldo. Conferisce al  
 catarro, ferma i flussi de i mestruj, disecca le fistole,  
 & le superfluità slegmatiche, che sono nello stoma-  
 cho, & nelle budella: ammazza i vermini, conferisce  
 alla rilassation de i nerui causati da frigidi humori,  
 stagna lo sputo del sangue, & il vomito preso con  
 poluere de incenso, & chiara d'ouo, & gioua alla  
 D disenteria. La lessia fatta di cenere di ginepro, & di  
 vin bianco beuuta al peso di quattro o di cinque oncie,  
 prouoca gagliardamente l'orina: di modo che alcuni  
 Idropici con questo medicamento solo si sono sanati.  
 Mette tre bacche di ginepro, & sette di lauro con vna  
 dramma di Cinnamomo, & vna dramma & mezza di  
 poluere di scorze di cassia nel corpo di vna Tortora:  
 & facendosi poi arrostitire la predetta Tortora: & pillot-  
 tare con grasso di Gallina, & dandosi essa Tortora a  
 mangiare la sera due o tre volte la settimana alle Don-  
 ne che sono propinque al parto, le fa partorire sen-  
 za molto trauaglio. Fassi vn antidotto contra veleno,  
 & contra la peste, pigliandosi dramme due di bac-  
 che di ginepro, & di terra sigillata vera dramme  
 due, & scropolo vno, con mele & se ne da quanto  
 vna nocchia, con tre oncie d'acqua melata auanti al ci-  
 bo che magnandosi veleno lo fa subito ributtare, fassi  
 ancora vna teriaca del ginepro in questo modo. Pren-  
 donsi bacche di ginepro fresche si pestano nel mortajo  
 cuo-

cuoconsi in acqua poi si leuano dal fuoco & in sacchetti si spremono al torcitoro, & il succo espresso si cola di nuouo poi si coce a spessezza di mele, agitando che non s'abbrusci & si cuoca in vaso di terra vettiata; questa triaca che è detta teriaca di Tedeschi, presane vn cucchiaro la mattina & la sera gioua mirabilmente a chi patisse pietre, renelle, dolori colici, mal di madre, è vale a i mestruu ritenuti a' catarrhi, all'angustia del petto alla tosse, alla crudità dello stomacho, alla peste, alla sincope, alla vertiginea' dolori de gli occhi alla frenesia, alla sordità, al puzore della bocca, alla hidropisia, al morbo comitiale, alle posteme interne, & al tremore de i membri: conforta lo stomacho & la testa, conferisce al fegato, conferua la vista, preserua da tutti i mali, vale contra vgni veleno, & contagione dell'aere. Deuesi vsare l'autunno l'inuerno & la primavera vna volta ò due la settimana. In somma queste bacche sono di tanta virtù che possono essere succedaneo del carpobalsamo.

**VIRTU'.** Di fuori. Facendosi profumo col ginepro si scacciano i serpenti. Cuoconsi con giouamento manifesto le bacche del ginepro, alquanto rotte nel vino con rose, noci di Cipresso, & foglie di mirto, per lauarfene la bocca quando dogliono i denti per i Catarrhi che vi concorrono, & massimamente aggiuntoui vn poco d'acqua vite & alume. La scorza abrugiata con acqua applicata gioua alla rogna & alla lepra. Le bacche impiastrate risoluono i tumori, & leuano via l'epifora de gli occhi: la lessia fatta della Cenere di ginepro con vino guarisce la rogna bagnandosene alquante volte. La poluere della Vernice, disecca le fistole, & vale al flusso dell'hemorroidi: & aggiuntoui olio sana le setole del sedere, & le fissure, cauate dal freddo nei piedi, & nelle mani. Il fumo dell'istessa messa sopra carboni accesi, mitiga il dolore de i denti, pigliandosene il fumo con vno imbotello fino al dente che duole, & al medesimo vale bollita in aceto, & lauandosene la bocca: ristagna il sangue del naso, se incorporata trita con chiara d'ouo si lega strettamente sopra la fronte, & alle tempie, applicata al venire con incenso, & chiara d'ouo alla commissura coronale, oueramente pigliandone il fumo con la bocca. L'OLIO che per descensorio con duo vasi di terra, posti l'vno contra l'altro, e parimente per la bico di terra, si fa del legno del ginepro benissimo secco vale tenuto in bocca marauigliosamente al dolor de i denti causato da frigidità di catarro, & così a i dolori di corpo causati da humori freddi, come dolor di netui di gionture, spasimo, paralisa, & simili. Il bagno, fatto con la decottion del legno del ginepro, gioua mirabilmente a i gottosi standoui dentro fino all'ombelico.



G I N E S T R A.



*Vtilis Ischiadi, atque angine lenta GENISTA,  
Emundat renes, apibus gratissima soluit  
Egregie, lotiumque ciet, frangitque lapillos  
Vescica, & renum, strumam, abscessumque lienis  
Discutit, & confert podagris, renumque dolori;  
Intestinorum strigmenta, eademque cruenta  
Detrahit; & purgat stomacho cordique nocendo;  
Alligat & vites; vomitu & soluit pituitam  
Deicit infarctam iuncturis.*

**NOMI.** Lat. Genista. Ital. Ginestra. Spag. Gene-  
stra: Giesta, & Giestrim. Ted. Ginst. Franz. Gene-  
ste. Non è lo spartio de i greci.

**SPETIE.** Ritruouasene di due spetie, cioè mag-  
giore, & minore, chiamata ginefstrella.

**FORMA.** La maggiore che non è aculeata, come  
la ginefstrella, produce da vn fusto le verghe lunghe,  
& ferme, & attenduoli con frondi lunghette quasi  
come di lino; i fiori gialli in forma di luna come sono  
quelle de i biselli; & il seme nei follicoli, come quel-  
lo della veccia. Di modo che sono lo spartio, & la gi-  
nefstrella differenti, che lo spartio non ha frondi. La gi-  
nefstrella poi è aculeata. Ritruouasi nell'Vmbria per tut-  
to le ginefstre abundantissime doue oltre all'essere in-  
grandissimo vso per legar le vigne; fanno di se marau-  
glioso spettacolo il Maggio, & il giugno sopra alle col-  
line, oue nascono, per discernersi molto di lontano il  
fulgentissimo color d'oro, che risplende da i lor ame-  
nissimi fiori, di cui si caricano così abundantemente,  
che qualche volta, oue sono le piante spesse, si vede  
dalla lunga tutto vn monte d'oro. Sono i lor fiori gra-  
tissimi alle Api, & però si piantano attorno a i luoghi  
della lor pastura. Adoprano il tronco della ginefstre, &  
parimente le fascine de i suoi rami coloro, che fanno la  
maiolica di color d'oro; ne la possono colorire senza ef-  
fi. Altri macerano le ginefstre, come si fa il canape, & fat-  
toli la medesima cura, ne fanno canapi grossi per le nauì,  
& ne tessono quella tela grossa, che s'adopera per far sac-  
chi, che si chiama carmignolo.

**Loco.** Nasce ne i colli, & ne i monti.

**QUALITA'.** E' calda & secca nel secondo grado: Ma la ginestrella piu valorosamente disicca, ma senza mordacità alcuna, & ha parimente facultà costrettiva. Tutta la pianta della ginestra prouoca, incide, assottiglia, & nuoce al cuore, & allo stomacho.

**VIRTU'.** Di dentro. L'ACQUA stillata da i fiori della ginestra beuuta, vale contra la pietra, & al medesimo vale il seme pesto, & beuuto al peso di meza dramma che purga per di sotto, & conturba, prouoca, incide, & assottiglia, nuoce alo stomacho, & al cuore. Ma se gli toglie il nocumento mescolandolo con mel rosato, & parimente con rose, & con mastice, debbesi dare il suo seme con acqua & mel rosato, correggesi ancora il nocumento suo con anisi, & con semi di finocchio, & di dauco. Il fiore sostiene poca decottione; Ma il seme assai più. Solue ancora per vomito non solo per di sotto valorosamente la flegma, & le materie che sono nelle giunture, & mondifica le reni da tutte le superfluità: prouoca gagliardamente l'urina, & rompe le pietre delle reni, & della vescica. Et non vi lascia condensare dentro materia alcuna in pietra. I fiori beuuti cō mel rosato, ò vero nelle oua, risolouono le scrofole. Il suo oximele, ò vero del suo seme risolue le posteme della milza, vlandosi spesso di vomitare con esso. Conferisce alle sciatiche, & alle podagre, & al dolore delle reni. Dassi de i fiori da due dramme fino a quattro, & del seme da tre scropoli fino a quattro. Oltre di ciò la ginestra ha le virtù medesime dello spartio, che se bene non sono vna cosa medesima, sono però congeneri. Onde il succo de i germogli della ginestra, beuuto al peso d'vn ciatho de i Greci, vale alla sciatica, & alla squinanzia. Fassi ancora de i fiori infusione in acqua marina, cō la quale si fanno vtilmente clisteri a quelli che sono dalla sciatica tormentati. Il seme è bene cominciare a darne al peso d'vna dramma pesto con acqua melata, che purga di sopra, & di sotto la flemma, & cacciala fuor dalle giunture come fa l'elboro bianco; onde conferisce ai podagrici.

**VIRTU' Di fuori.** I fiori, ò le cime tenere pesti, & applicati conferiscono a i morsi de i serpenti, & applicati pesti con assogna sana i tumori, mitigando il dolore delle ginocchia. Et al medesimo vale l'Olio nel qual siano infusi questi fiori tenuto al sole per alquanti giorni. Et vale ancora alle podagre frigide.



**A GINGIDIO.**



**GINGIDIUM** exiccat, stomachoq, perutile, edendo est Vinamq, ciet; potius medicaminis autem Quam nutrimenti fungatur nomine, salus.

**NO MI,** Gre. γγγιδιον. Lat. *Gingidium*. Ital. *Gingidio*. non è il volgar cerfoglio. E' poco dissimile.

**FORMA.** E' poco dissimile dalla pastinaca saluatica; ma però amaro. Il gambo ha egli tondo, nodoso pieno di rami d'vn piede e mezzo di lunghezza, strisciato, & nerigno, & l'ombrella bianca con picciole fogliette all'intorno. Nasce di quindi il seme, nel maturarsi del quale l'ombrella si ritirano all'intorno, chiudendosi, come quelle della pastinaca: ma sono al toccarle viscosi. Fa la radice lunga vn palmo, bianca, & al gusto amaretta.

**Loco.** Nasce copioso in Soria; onde il seme portato in Italia, si semina in molti giardini.

**QUALITA'.** Il Gingidio come dimostra al gusto amaritudine, & stiticità; così parimente dimostra esser ne i suoi temperamenti caldo, & frigido. Ma secondo l'vna & l'altra qualità è dissecatino, & amico dello stomacho; come cosa che non ha poco del costrettivo; & imperò non ha molto appatente calidità. Disicca nel second'ordine.

**VIRTU' Di dentro.** Mangiasi il gingidio cotto & crudo, con grande vtilità dello stomaco: ma non patisce lunga cottura. Alcuni lo mangiano con olio, & guro: & altri v'aggiungono del vino & dell'aceto: & in questo modo è molto più gioueuole allo stomacho. Mangiato con aceto ristaura l'appetito perduto. E' veramente noto a ciascuno, che il Gingidio è molto più conuenevole nelle medicine, che ne i cibi, per essere egli, non poco amaro, & costrettivo. Il che manifestamente dimostra che non sia in modo alcuno il cerfoglio il gingidio: percioche nel Cerfoglio non si sentono tali qualità manifeste amare, & costrettive. La decottione fatta in vino gioua alla vesica & prouoca l'orina, & caccia fuori i mestri & le renelle. L'ACQUA stillata dissolue il latte appreso, & gioua a i dolori del costato. Il gingidio saluatico è più gagliardo del domestico, & la sua decottione fatta in vino è più gagliarda in prouocare i mestri, & vale contra la peste,

ste, & contra i veleni. *Di fuori.* Le foglie trite, & applicate, risolvono i tumori, & il sangue appreso sotto la pelle, ò per cadute, ò per percosse.

GINOCCHIETTI.

Poligonato.

GIOGLIO.



*Est fructum Pestis LOLIVM, vetera vlcera purgat, Gangranasque, leprasque simul, tristesque lichenas, Concoquit & strumas, & panos discutit; ossa Extrahit effracta, & conceptus adiuvat; ipsum Hoc & inebriat, & caput hoc vertigine voluit; At morbum sanat, qui ducit ab impete nomen: Nodosisq; datur tamen hoc medicina podagris; Pinguibus infelix oculos corrumpit in agris.*

**NOMI.** Greci. *λίγος*, & *λίγανον*. Lat. *Lolium*. Arab. *Scheilem* & *zeued*. Ital. *Giooglio*; & *Lolio*. Ger. *Zuuale*. Ruemeysser, & *Iulch*. Spag. *Toio*. Franz. *Turaye*.

**FORMA.** Il Giooglio altronon è che vn vitio delle biade ilquale nel principio del verno nasce fuor di terra con foglie lunghe grasse, & pelose; con il calamo più sottile che di grano, nella sommità del quale è vna spiga lunga, con alcune siliquete acute poste in ambedue le bande a scoloni, nelle qual stanno come ammonitate, tre ouer quattro granella ricoperte da vn guscio assai malageuole da sgusciate. Maturasi insieme cò il grano.

**Lo eo.** Nasce fra le biade, sia il grano & l'orzo, i semi de i quali per la troppo humidità, o per troppo pioggie si corrompe & conuertesi in giooglio, & per il contrario corrompesi il giooglio, & si trasforma in grano, come ancora la spelta diuenta vena.

**QUALITÀ.** E calido nel principio del terzo or-

**A** dine & secco nel fine del secondo: affottiglia risolu; alterge, imbria, prouoca il sonno, & perturba la mente; il rimedio del qual nocumento è l'acero.

**VIRTU.** *Di dentro.* La radice cotta nel vino, & beuutane la decottione, ammazza i vermini del corpo, noce il Giooglio a gl'occhi, & scurisce la vista: ingrassa le galline. *Di fuori.* La farina del giooglio impiastrata con sale, & con rasani, ferma l'ulcere putride, & corrosiue, & similmente le cancrene. Questa medesima meschiata con solpho viuo, & aceto, sana le volatiche maligne & la rogna. Cotta nel vino con sterco di colombo, & seme di lino, risolve le scrofole, & rompe quelle posteme che malageuolmente si maturano. Cotta nell'acqua melata si mette vtilmente in su le sciatiche. Applicata in modo di fomento con polenta, mira, zafarano ò incenso, aiuta a far ingravidare. Cotta in oximele, & applicata mitiga i dolori & massime delle podagre. La medesima farina tira fuori l'ossa rotte, & mitiga i dolori del capo applicata alla fronte con grasso d'Anitra.

GIT.



**C** *Calfacit, exiccat, tergit, ceditque NIGELLA Excusit & clauos, suffusaque discutit: inde Expellit ventri: tineas: capiteque dolenti Subuenit: vrinam & menses ciet, extrahit, & lac, Spirandique viam facilem facit: inde tumores. Tollit, duritiasque & cum lentigine lepras, Serpentesque fugat incensa; atque phalangia contra est, Illorumque ictus.*

**NOMI.** Greci. *μελάνθιον*. Lat. *Melanthium*, siue *Git*. Maur. *Xamin*, *sunis*, & *sunizi*. Ital. *Melanthio* & *Nigella*. Ger. *Schwarz roenuseh*, & *Schwarz coriander*. Spag. *Neguilla*, & *Alipure*. Fran. *Barbue pourrette* & *Nigelle speti*. *Nigella*. *Melancio*.

**SPETIE.** Eane di due spetie, domestico cioe, & saluatico. Ilquale parimente è di due sorti.

**FORMA.** E vna pianta che produce i fusti sottili che spesso passano la lunghezza di due spanne con foglie sottili, & con fiori in cima celestini aperti a modo di stella. Onde nascono poi i capi piccioli, & langhetti con

con vna corona appuntata in cima: nè i quali è dentro il seme tramezzato da alcune membrane, come si vede ne i capi de i papaueri. Il qual seme è picciolo, in alcuni negro, & in alcuni rossigno: soauemente odorato, & al gusto insieme acuto, & amaretto. I saluaticchi hāno le foglie molto più sottili: quasi come di finocchio.

**LOCO.** Il domestico semina si ne gli horti, & il saluatico lungo le siepi in luoghi ombrosi.

**QUALITÀ.** Scalda, & disecca nel terzo grado, & par che sia composta di parte sottili, & in somma è presentaneo rimedio doue bisogna incidere, astergere deficcare, & riscaldare.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il seme beuuto in vino per alquanti giorni prouoca l'vrina, & i mestruai, ammazza & caccia fuori i vermini, prouoca il latte alle nutrici, purga il petto & il polmone, mitiga i dolori del ventre: ma bisogna auuertire che il seme non sia verde, ne si pigli troppo spesso, ne in troppa quantità; percioche offenderebbe il corpo.

**VIRTÙ.** Di fuori. Il seme impiastro sulla fronte gioua a i dolori di testa. Risolue le nuoue suffusioni de gl'occhi, trito con vnguento irino, & messo nel naso. Guarisce la scabia, le lentigini, le durezza, & le pustole vecchie, impiastata con aceto. Caua i porti primamente scalzati, messoui suso con vrina vecchia. Cotto con aceto, & teda gioua a i dolori de i denti, lauandose ne. Vnto con acqua in su l'ombellico, caccia fuori i vermini tondi del corpo. Trito in poluere, & legato in tela, & poscia odorato, gioua a i catarrosi. Fattone fomento fa fuggire via le serpi, & gioua a i morfi de i falangi.

## G I T T O N E.



**PSEUDOMELANTHIUM** habet pellendi menstrua vires, Vrinamque simul: lumbricosq; enecat; atque Calfacit, attenuat, reserat, tergitque, resoluitq; Extergitq; alphas; & cum lentigine cuncta Fada cutis: mulcet vteri pariterq; dolores.

**NOMI.** Lat. Pseudomelanthium, Ital. Nigellastro, Melanthio falso, ruosola, gittone.

**FORMA.** Fa il fusto alto duo gombiti peloso, con foglie per interuallo a due a due, lunghe & pelose in

**A** cima de i rami escono i fiori porporei, & rosati. Il seme in certi calici lunghetti si richiude, negro, ruido simile a quello del melantho: ma amaro & senza alcuno odore.

**LOCO.** Nasce ne i campi fra le biade.

**QUALITÀ.** Riscalda, assottiglia, apre, asterge & risolue, ch'è nel secondo grado caldo & secco.

**VIRTÙ.** Di dentro. Beuuto il seme ammazza i vermini, & prouoca i mestruai, & la orina.

**VIRTÙ.** Di fuori. La farina applicata con mele, asterge le lentigini, & altre macchie della pelle. Fatto sopposta alla madrice col suo seme mosco & mel rosato, gioua a i dolori madrigali. Et messo in pessoli con mel mercuriale prouoca i mestruai, & la farina applicata ne gli vnguenti sana le fistole, & stagna il sangue.

## G I V G G I O L E.



**ZIZIFA**, temperiem gestant, alimenta que prabent. Parua, probumq; tamē dant succum, agreq; coquuntur, Nec stomacho prosunt: pulmōni, & pectoris autem Ac laterum morbis, affectibus atque medentur Vesica, ac renum sedunt tamen ipsa lienem. Sanguinis atque domant acrimoniam, & illius omnem Serosum eijciunt humorem.

**NOMI.** Greci. Zizyphos. Lat. Zizypha. Arab. Humen zusalizet, & Hanab, Spet. Iuiube. Ital. Giuggiole. Ger. Rootbirnbeerse. Spag. Azufecifa. Franz. Iuinbes. Boe. Iuiuba.

**SPETIE.** Ritrouasene di due spetie bianca, cioè & rossa. La bianca è il Sicomoro falso, altrimenti chiamato arbor del paradiso.

**FORMA.** Il giuggiole è vn'albero poco meno grā de del pruno con il tronco per il più presto torto, che dritto, la cui scorza non poco si rassomiglia a quella della vite. La materia del legno è come d'oxiacanta, & le radici sono forti, ferme, & ben piantate. Ha le spine ne i rami per tutto, lisce; lunghe, ferme, acute, che nel nero rosseggiano, come sono ancora i rami, da i quali



quali nascono alcuni lunghi piccioli verdi, ventici & arrendevoli, & lunghi più d'vna spanna, da i quali nascono le foglie di qua, & di là, in egualmente attaccate, lungiette, nervose, & ferme: come nella prouincia, & tanto minutamente; per intorno dentate ch'appena vi si discerna l'intaglio, gitta fuori i fiori pallidi: onde nascono poi le giuggiole, simili all'oliue, prima verdi poi bianchiccie, & nell'ultimo gialle & poi rosseggianti.

**Loco.** Ritrouasene ne gl'horti, & nei giardini: quasi per tutto.

**QUALITA'.** Le giuggiole mature sono temperate così nel caldo, come nell'humido.

**VIRTU'.** Di dentro. Si usano le giuggiole nelle beuande, & ne gli electuarij che si fanno per la tosse, & per l'asprezza delle fauci. Mitigano l'agrimonia del sangue, creano buon succo, & caccia fuori l'humore seroso del sangue. La decottion loro gioua alle reni, alla veslica, & al petto. Ne i cibi son solamente dalli strenati fanciulli, & dalle donne molto le giuggiole desiderate. Sono di pochissimo nutrimento, molto malageuoli da digerire, & impetò contrarie molto allo stomacho. Fallene scitoppo.

G I V N C O .



*Menstrua compescit IUNCUS, iussimq; Palustris  
Atque aluum fistit, gignit, capitisq; dolores:  
Et confert etiam, mordet Aranea: somnos  
Conciliat.*

**NOMI.** Gre. *ανίψος*. Lat. *Iuncus*. Ital. *Giunco*. Germ. *Bintzen Schmelen*. Spag. *Iunco*. Franz. *Ionc*.

**SPETIE.** Il giunco è di due spetie, vno che si chiama liscio, & l'altro acuto per esser egli ben appuntato in cima. Di questo sono patimente due spetie. Vno sterile: & l'altro, che produce il seme nero, & ritondo & questo è più carnosio. Enne vna terza spetie chiamato Olofeheno, più carnosio, & più asperi de i predetti: il quale produce in cima il suo seme simile a l'altro.

**FORMA.** Ha il fusto liscio verde in cima aculeato con la midolla dentro bianca. fa il seme in cima racemoso, rossigno & astringente al gusto, vn'altro se ne troua che non fa seme, con calami più sottili.

**A** **Loco.** Nascono tutti i giunchi in Mare, ne i fiumi, ne i laghi, ne i paduli, & ne gl'altri luoghi acquastrini.

**QUALITA'.** E' il temperamento de i giunchi di vna essenza terrena, leggermente frigida, & d'vna acqua leggermente calda: di modo che possono dissecare le materie inferiori, & trasportare al capo sensitiuamente frigidità vapori, da i quali si causa il sonno.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme arrostito & beuuto con vino inacquato, ristagna il corpo, & i flussi rossi del le donne: prouoca l'orina, & fa dolor di testa. Il seme beuuto prouoca il sonno.

**VIRTU'.** Di fuori. Le frondi tenere più propiache alle radici, & in piastrano vtilmente a i morsi di quei ragni che si chiamano Phalanghi.

G I V N C O F L O R I D O .



*FLORIDVS at IUNCVS genus id quæ cetera præstant  
Omnia posse suis virtutibus ipse putatur.*

**NOMI.** Lat. *Iuncus Floridus*. Ital. *Florido*.

**FORMA.** Produce molte foglie da vn cespuglio, con molti fusti, come l'altro giunco, nella cui cima sono i fiori bellissimi porpoteggianti; da i quali poi procede il seme.

**Loco.** Nasce in Boemia, intorno al fiume della multa.

**QUALITA'.** & **VIRTU'.** Credesi ch'habbia le medesime facultà che gl'altri.



G I V N C O

## GIVNCO ODORATO.



**IUNCUS ODORATUS** lotium cit, menstrua pellit  
Tedia ventriculi tollit, maturat & ipse  
Discutit inflata, astringit, sanguinis atque  
Profluvium cohibet; tentat caput; inde dolorem  
Pectoris, ac icteris, pulmonumque adiuuat, atque  
Renum; singultus compefcit, itemque medetur  
Vessicae est morbis muliebribus ipse salubris:  
Et datur Hydropicis, convulsisque inde medela.

**NOMI. Greci.** *σουλβος ἀσσυριανός.* Lat. *Iuncus odoratus.* Arab. *Adcher.* Ital. *Squinanto.* Ger. *cädisch beuu.* Spag. *Paya de nequa.* Franz. *Squinantum & paisiere de cameli.* Boc. *Sity viconue.*

**FORMA.** Fa le foglie simili all'azzea: ma più robuste, più ardite: e più ferme, voltate in su dirittamente verso il gambo. Il quale esse fra esse, a modo d'vna sottil calamo, con i suoi nodi, come si vede nel grano, & nell'orzo: ma più fermo: & più duro. Nella cui sommita sono i fiori che nel giallo biancheggiano, pelosi, & odorati: produce la radice nella parte di sotto villosa, acuta, & odorata.

**LOCO.** Nasce in Arabia nelle campagne, & nei laghi, & paduli che si seccano la state, & di quindi si porta in Alessandria di Egitto, & in Soria. L'uso è del fiore de i Calami, & della radice. Et questo vsuale è il vero squinanto.

**QUALITA'.** Scalda, & ristagna; ve è egli certo alieno dalle parti sottili, la radice è più constrettiva: ma il fiore, è più calido, apre, digerisce, caccia fuori, incide, concuoce, & moderatamente constringe. I fiori in poca quantità si portano a noi: percioche te le mangiano i Camelli.

**VIRTU'.** Di dentro. pronoca l'vrina, & i mestri, & risolue le ventosità: aggraua il capo, & stringe leggermente, & apre gli orificij delle vene. Il fiore beuuto è vtile a gli spati del sangue, a i dolori dello stomacho, del polmone, del fegato, & delle reni, & della matrice. Mettesi ne gli antidotti. La radice è più constrettiva; & imperò si da al peso d'vna dramma a i fastidij dello stomacho, & a gli hidropici, & a gli spasmatij; per alquanti giorni con il pari peso di pepe. Cuocesi lo squinanto in brodo di pollo: il quale si da vtilmente a

A beuere alle donne di parto per i dolori della matrice.

**VIRTU'.** Di fuori. La decottione è fomento vtile a sederui dentro per l'infiammaggioni della matrice. La poluere è efficace all'ulcere della bocca, & all'ulcere che vanno serpendo, & vale con vino, & aceto alle ulcere che sono nello stomacho, & all'infiammazione dello stomacho, & del ventre, facendone fomento.

## GLADIOLLO.



**XIPHIVM** & exiccat, lotium & ciet: attrahit, atque  
Digerit, & menses pellit, tum discutit ipsum  
Panos, vique sua refrigerat inde podagras  
Innocuum, & suauem reddit panem: ossaq, fracta  
Extrahit a capite, & sic spicula corpore fixa;  
Quae supra est radix venere facit: est tamen illi  
Aduersa inferior, sterilis sit samina ab ipsa.

**NOMI. Greci.** *σιπιβιον.* Lat. *Gladiolus.* Ital. *Gladiolo.* Senesi, *Monacucce.* Mau. *Kasiston.* Ger. *Schwertel.* Franz. *Glais, & Glaitel.*

**FORMA.** Fa le frondi più corte, & più strette di quelle dell'Iride, uenose, & appuntate. Il fusto è alto vn gombito: nel quale ordinatamente si veggono i fiori porpori, chiamati monacucce lontani l'vno da l'altro di pari spatio, le quali faitezze, & figura loro, molto si assembrano a quelle de l'Iride, come che assai più piccioli siano, & di vn sol colore. Generano questi nel maturarsi il seme tondo. Sono le radici doppie, ritonde, compresse come fusatoli, bianche, & bulbose, l'vna sopra l'altra, ricoperte da vn' inuoglio simile a quello, che si vede nelle radici del zaffarano. In quello che nasce in Italia si vede che la radice di sopra è minore di quella di sotto il più delle volte.

**LOCO.** Nasce nelle campagne fra le biade per tutta Toscana & parimente nell'Umbria.

**QUALITA'.** La radice del Gladiolo, & quella massime che è nella parte di sopra ha virtù attrattiva, digestiua, & dissecatiua.

**VIRTU'.** Di dentro. La radice che nasce di sopra, dicono che beuuta con vino risueglia gl'appetiti venerei: & che l'altra fa diuecatate sterile, & quella di sopra data

data a beuere con acqua guarisce le rotture intestinali de i fanciulli, & magnate come le castagne risoluon le scrofole & a quello effetto si conserua per tutto l'inuerno, nella rena, nelle cantine. La scorza della radice trita, & beuuta al peso d'vna dramma con vino, o con acqua calda conferisce mirabilmente al dolor della veslica, & alla difficultà d'vrina. La poluere dell'herba beuuta con vino gioua al tumor della milza: & l'herba, & le bacche ritte, & beuute con latte d'asina conferiscono a i dolori colici.

**VIRTU' Di fuori.** La radice che sta di sopra, impiastata con incenso, & vino tira fuor del corpo i bronconi, le spine, l'ossa & le faette. Incorporata questa medesima con farina di Gioglio, & con acqua melata risoluue i pani, & però si mette ella in simile impiastri. Applicata di sotto prouoca i mestruu. Fatti per le fistole questo medicamento mirabile. Prendonsi di questa radice onçe tre con vn poco di cinnamomo & aceto, & vn'oncia è meza di grasso di volpe.

GLASTO DOMESTICO.



*Sanguinis excursus sistit, constringit ISATIS*  
 Contra ignem sacrum prodest, confertq; lieni,  
 Hac & desiccatur, serpentiaque vlcera sanat,  
 Hac vulnusque recens conglutinat, atque tumores  
 Discutit.

**NOMI.** Greci. *ioderis n'agos*. Lat. *Isatis dom.* & *Glustum*. Ital. *Guado domestico*. Germ. *Vueid*. Spago. *Pastel*. Franz. *Guada & Pastel*.

**FORMA.** Il Glasto domestico il quale vsano i tintori per tingere le lane, produce le frondi simili alla pianta tagine quantunque più grasse & più nere. Il suo fusto auanza l'altezza di duo gombiti. Fa i fiori nella sommità del fusto numerosi, piccioli, sottili, & di color di Oro.

**Loco.** Seminasi nelle campagne della Città di Rieti gran copia per vso dell'arte della lana, & in molti altri luoghi dell'ymbria: eccetto in Gualdo mia patria, che non vi si semina, ne vi si raccoglie: onde è vana l'opinione di coloro che stimano che Gualdo sia chiamato dal Guado, se però non è Gualdo nel Ferratese.

**A QUALITA'.** Disicca valentissimamente, senza mordacità, & è insieme amaro & constrettivo, & dissecatiuo.

**VIRTU'.** La decoction fatta nel vino gioua beuuta alle durezza della milza. *Di fuori.* Le frondi impiastate risoluono tutte le posteme, saldano le ferite fresche, ristagnano i flussi del sangue, guariscono il fuoco facto Pylcere antiche putride & quelle che van serpendo per il corpo. Fatti della spiuma porporea del guado che nuota sopra le caldare de i tintori, & con succo di grani dell'ebulo maturi: posato per quattro o cinque dì con vn poco di aceto macinato insieme, e seccato sopra il focol'indico che adoprano i tintori.

GLASTO SALVATICO.



*Sanguinis effluxus firmat, constringit ISATIS*  
*SYLVESTRIS, siccatur, simul, Splenique medetur*  
*Fumus humenti pntreant & ipsa resillit*  
*Quam sata.*

**NOMI.** Greci. *ioderis aygla*. Lat. *Isatis silvestris*, Ita. *Guado sal.* Ger. *Vuide*, *Vueid*. Fran. *Pastel sauvage*.

**FORMA.** E' simile al domestico, come che produce egli le frondi alquanto maggiori, simili a quelle della lattuga: & i fusti sottili, ramosi, alquanto tosseggianti; dalla cui sommità pendono molti follicoli, che rappresentano vna certa figura di lingua, ne i quali è dentro il seme. Produce il fiore rossigno, che gialleggia & sottile.

**Loco.** Nasce nelle campagne, ne i pascoli, & luoghi inculti.

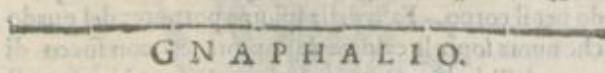
**QUALITA' & VIRTU'.** E' manifestamente acuto, il che si conosce al gusto, & all'operare. Et però è molto più dissecatiuo del domestico. Vale a tutte quelle cose, alle quali conferisce il domestico. Beuuto & impiastato gioua ai difetti della milza, & alle putredini humide & è più efficace del domestico.





## GLICIRIZA

Regolito.



## GNAPHALIO.



GNAPHALIVM adstringit, tum prodesse enterocelis;  
In potu solijs dysentericisque medetur  
Celiacisque simul, ventris quoque fluxibus inde  
Subuenit angina, pueros quoque reddere tutos  
At incis poterit collo suspensa malignis.

NOMI. Greci, γναφάλιον. Lat. Gnaphalium, Ital. Gnaphalio, Filago, Cartafilago.

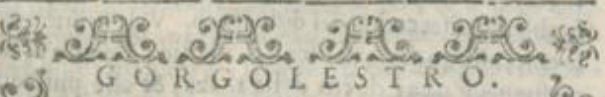
FORMA. Questa pianta è canuta, tomentosa con molti fusti, intorno ai quali per tutto sono le foglie grassette, lunghe, lanuginose, & molli: ma quelle che sono in cima sono tonde che rassembrano vna tola, & ha molte radici legnose.

LOCO. Nasce in luoghi aprici, & aridi.

QUALITA'. Il Gnafalio fu così chiamato, per vfarile le sue foglie morbide in cambio di boira, sono bianche, & mediocrementemente constrettive, & disseccatiue.

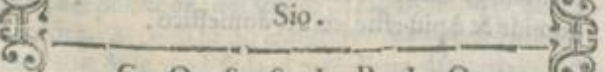
VIRTU'. Di dentro. Beuonsi vtiamente le frondi in vino austero per la disenteria. Gioua ancora la poluere dell'herba alla diarchea, & al flusso de mestruj, & alle rotture intestinali.

VIRTU'. Di fuori. Gioua a l'ulcere putride, & sospesa al collo de i fanciulli gli libera da i vermini.



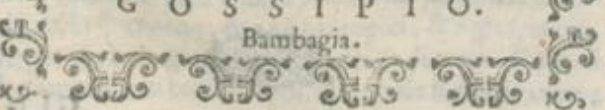
## GORGOLESTRO.

Sio.



## GOSSIPIO.

Bambagia.



## GRAMIGNA.



GRAMINIS est radix frigans mediocriter, atque  
Sicca; in potu eius decoctum tormina sedat;  
Difficilis & loio prodest: & vulnera iungit:  
Intestinorum vermes necat illud, & inde  
Vessica lapidosa simul leuat excrementa.

NOMI. Greci, ἄγριος. Lat. Gramen. Ara. Vagem, Nagien, Thel, Kel, & Negil. Ital. Gramigna. Spa. Grama. Franz. dent de chee. Ger. Guiz.

SPETIE. Sono le Gramigne di più, & diuerse specie.

FORMA. La Gramigna è tra l'herbe volgarissima pianta: la quale se ne vā serpendo per terra, con i famenti tutti pieni di nodi, dai quali, & parimente dalle cime sparge ella nuoue radici. Produce le frondi dure, come se fossero d'vna picciola capna, larghette, & in cima puntate delle quali si pascono volentieri i buoi, & gl'altri bestiami. Fiorisce nel fine d'aprile, & fa i fiori bianchicci.

LOCO. Nasce ne i Campi, & nelle vigne, & in luoghi inculti.

QUALITA'. La radice è mediocrementemente frigida & secca, & la fomenta & la mordacità che si ritroua in essa, è veramente poca. L'herba è frigida nel primo grado, & nella humidità, & siccità moderata. Il seme è di poco valore. Mangiansi le radici della gramigna, doue si ritrouino tenere: percioche posseggono vna certa dolcezza, come d'acqua, la quale ha in se alquanto dell'acuto, & dell'acetbo; Et al tempo delle carestie si mescola la farina loro, con quella del grano, & se ne fa buon pane, aggiungendoui ancora farina di radice di aro, & impastando con decoction di zucche, & di Riso.

VIRTU'. Di dentro. La decoction della radice beuuta, gioua a i dolori de gl'intestini, & alla difficoltà dell'orina, & rompe le pietre della vessica. Il seme prouoca piu valorosamente l'orina, & ferma i flusii del ventre & i vomiti. La decoctione vale all'ulcere della vessica.

VIRTU'. Di fuori. La radice trita & impiastata consolida le ferite, il che fa ancora la sua decoctione, il che fa ancora l'herba pesta & impiastata: imperoche ella le preferua dall'inflammatione. Aggiungono alcuni

ni alla sua decottione vino & mele, & vi pongono tre parti di pepe, di incenso, & di mirra, & cuocono poscia tutte queste cose in vn vaso di rame per il dolor de i denti, & macole degli occhi. Il seme gioua ai morsi dei serpenti. L'ACQUA stillata dalle radici, vale alle cose medesime & ammazza i vermini dei fanciulli, come fa ancora la sua decottione, & massime aggiuntoui vn poco di seme santo ò di dittamo bianco.

GRAMIGNA di Parnaso.



PARNASSY GRAMEN desiccatur, succus & eius Est oculis proflans medicamen, silit, & aluum, Et vomitum; lotium (melius sed semina) pellit.

NOMI. Greci. ἄγρογιόναγνατος. Lat. Gramen Parnasi. Ital. Gramigna di Parnaso.

FORMA. E molto più ramuscolosa dell'altra. Produce le frondi simili all'edera, il fiore bianco, & odorato: il seme picciolo, & vile. Produce cinque ouero sei radici, grosse vn dito, bianche tenere, & molto dolci.

LOCO. Nasce nel monte Parnaso.

QUALITA'. Il seme è disseccatiuo, al sapore acerbetto, & di sottili parti composto.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuto prouoca l'orina, & sana i flussi stomacali, & del corpo. Il succo quando si cuoce con la egual parte di mele, & di vino, & la metà di mirra, & vi aggiunge la terza parte di pepe, & incenso, diuenta ottima medicina per gli occhi: ma deuesi poscia serbare in vaso di rame. La decottion della radice gioua a quel medesimo, che l'herba, così di dentro come di fuori.



A GRAMIGNA SPINOSA.



B

Quas primum GRAMEN vires ostendit easdem Hoc gramen iunctum cui nomen ACVLEVS addit.

NOMI. Gre. ἄγρογιόναγνατος. Lat. Gramen aculeatum. Ital. Gramigna spinosa.

FORMA. Fale foglie, i fusti, & le radici come la prima gramigna; ma nei fusti da tutte le foglie escono certe spine che hanno tre punte come triboli terrestri.

LOCO. Nasce ne i tetti & nelle mura de gli edificij rotinati.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le medesime facultà che la prima gramigna.

C

GRAMIGNA DI MANNA.



GRAMINIS at MANNÆ semen demonstrat orizæ Vires propterea, & ventrem constringit alitq, In mensis mediocriter, atque ex iure resoluit, Decoctum pingui mammas, si quando laborant Duritie, atque illo sunt illitæ.

NOMI. Lat. Gramen mannae. Ital. Sanguinella, & spriola.

S FOR-

**FORMA.** Fa le foglie, & le radici come l'altra: ma più sottili, con molte spiche in cima del fusto aculeate, che si mettono nel naso a prouocare il sangue. Fa il seme bianco come il riso: ma molto più minuto del miglio, & del Panico. Nasce vestito, & spogliasi dalla scorza pestandosi ne le pile, come il fatto, l'orzo, & gl'altri grani che si mangiano.

**LOCO.** Seminasi in Germania in molti luoghi con quella diligenza che si feminano tutti gl'altri legumi, & nasce ancora in luoghi incolti.

**QUALITÀ.** Ha il seme le facultà del riso, per il che mediocrementemente astringe il ventre.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il suo minuto seme, il quale in Germania chiamano manna è in grand'uso de i cibi. Imperoche cotto ne i brodi grassi delle carni, non è manco grato al gusto, che si sia il riso, anzi pate che di vantaggio l'auuanzi: ma è di poco nutrimento.

**VIRTÙ.** Di fuori. Il seme cotto come di sopra & applicato alle mammelle, risolue le durezza loro.

## GRANA DI TINTORI.



*Constringit Coccus, siccatur, nervisq; limitur  
Præcis; oculis suffusis proficit idem  
Stillatus: magna & consert ad vulnera, nervi,  
Præcipue.*

**NOMI.** Greci. Κοκκος βαρμιν'. Lat. Cocchum inflo-  
ratorum. Arab. charmes & Kermes. Ital. Grana di Tin-  
tori. Gre. Scarlach beer. Spag. grana per attenuir, & gra-  
na in grano. Franz. Vermillon.

**FORMA.** E vn'arbuscello, ramusculoso che ha le  
foglie intorno spinose come quelle dell'aquifoglio, ma  
minori assai con le bacche ritonde, vacue di colore pu-  
nico.

**LOCO.** Nasce in Cilitia, in Armenia, & qualche  
volta nasce nelle quercie in Cilitia in Pollonia & in  
Boemia.

**QUALITÀ.** E nelle facultà sue constrettiva &  
amara, & disicca senza mordacità alcuna.

**VIRTÙ.** Di dentro. E la grana tra le done in uso  
per proibire, che non si sconcinno le grauide: nel cui

**A** timore la danno con buon successo in poluere con incé-  
so maschio in vn'ouo fresco a bere, con seta cruda.

**VIRTÙ.** Di fuori. Ha virtù di ristagnare: mettesi  
utilmente trita con aceto in su le ferite, & in su i nerui  
tagliati. Et nelle ferite della testa insieme con mirra, è  
molto gioueuole. Questa grana, & il Ctemefino non  
è vna cosa medesima.

## GRANA PARADISI.

Cardamomo.

## GRANO.



*Aegyð concoquitur TRITICVM, sed calfacit atque  
Obstruit, offenditq; caput; flatuq; redundat;  
Ventriculumq; grauat: inuat & que frigore adusta  
Faucis auxilio est, tonsillis, atque podagris,  
Et lentiginibus, nervisq; ad tormina pollet,  
Viperum & morsum; prodest ad sputa cruenta;  
Extenuat callos, etiam inflammataq; curata.  
Discutit, & mammasurgentes lacte, cohercet;  
Concoquitur, laxatur item surunculus ipso.*

**NOMI.** Gre. τριτων. Lat. Triticum. Arab. Henta.  
Henca, & Hantha. Ital. Grano; & formento. Ger. Korn.  
& vneissen. Spag. Trigo. Fran. Fourment.

**SPETIE.** Varie sono le spetie del grano, nomina-  
ta da i Paesi, dal colore, dalle facultà, dal numero del-  
le spighe, dalla forma, & dalla grandezza.

**FORMA.** Fa il grano assai, & sottili radici & pro-  
duce da prima vna foglia sola, & di poi mette fuori  
non pochi germi, i quali non fanno però rami.  
Stassene tutto il verno in herba: ma come l'aria la pri-  
maueta si comincia a bonacciare, comincia ancora  
egli a mandar fuori il gambo, & come ha fatto il  
terzo

terzo, ouero il quarto nodo, produce poi le spiche serrate come in vna guaina, ne si vede prima che quasi tutta intiera, vscita che se n'è fuori fiorisce doppo al quarto ò quinto giorno, & altrettanto dura di fiorire. Doppo alche il grano s'ingrossa & matura fra quarta giornata dal fiorire, come che in luoghi caldi si maturi più presto. In alcuni luoghi s'è visto vna pianta di grano hauere ventiquattro spighe. Ritrouasi anco del grano che in vn fusto ha le spicche doppie. Ritrouasi ancora quelle senza teste, & rose, & alcune han le teste lunghe & appuntate. Il grano per fare l'ottimo pane vuole essere ben maturo, nato in grasso terteno, netto da ogni mescolio malageuole da rompere, pieno, graue, lucido, liscio, di colore d'oro, & di quello di tre mesi.

**L O C O.** Seminasi per tutto, mà nelle maremme, & in luoghi più ameni, & più caldi fruttifica più copiosamente.

**Q U A L I T A.** Il grano applicato di fuori scalda nel primo grado, quantunque non sia egli disseccato, ne infrigidato: ha alquanto del viscoso, & del opillatuo. **L'AMIDO** poi, che si fa del grano è più frigidò & più secco. Magl'impiastrati che si fanno di pane, hanno virtù molto più digestua, che quelli che si fanno di grano per hauere il pane in se, il lieuito. Imperoche il lieuito ha potestà di tirare, & di digerire quelle cose, che sono in profondo. Il grano mangiato cotto è malageuole da digerire graue allo stomacho, ventoso, & euaporabile molto.

**V I R T V.** Di dentro. Fassi del grano ottimo pane, & a volerlo fare eccellentissimo cerchisi oltre ad hauere la buona farina, buon'acqua per impastarlo: la quale sia chiara, di bone fonti, & che non sappia di fango, ne d'altro mal odore; mettendoui tanta portione di lieuito, che non habbia poscia il pane a diuentare acetoso. Et molto conferisce per farlo più saporito, & più sano il metterui vn poco di Sale. Fatta, & formata la pasta non troppo tenera, nè troppo dura si malassa prima, & si rimena benissimo, formandone poscia i pani in mediocre grandezza: i quali come son lieuiti a bastanza si cuociono in vn forno che sia moderatamente caldo, imperoche il troppo calore al primo tratto arrostisce, & indurta la cortecchia di fuori come vn testo, lasciandoui le parti interiori della medolla mezzo crude, onde cotal pane, è difficile da digerire, non solo brutto da vedere: la farina del grano cotto in latte ò in acqua con butiro lenisce l'asprezza della gola, mitiga la tosse, gioua a gli spunti del sangue & all'ulcere del petto. La medesima farina cotta in acqua melata mitiga tutte le infiammazioni interne. Il pane del grano vecchio è vtile a quelli che patiscono il flusso nel ventre. Il grano mangiato crudo nuoce allo stomacho & genera i vermini del corpo.

**V I R T V.** Di fuori. Il grano mitiga i dolori delle podagre, mettendoui dentro le gambe fino al ginocchio in vn monton di grano. Gioua masticato il grano al morfo de i cani applicatoui sopra. La farina impiastrata cò succo di iusquiamo s'applica vtilmente in forma di linimento alle ventosità delle budella, & a flussi che discendono a i nerui: & impastata con aceto melato spegne le lentigini. La medesima impastata con vino, ouero con aceto si mette vtilmente in forma di linimento

**A** in sù i morfi, ouero in sù le punture di tutti gli animali velenosi. Il fiore della farina, cotto nell'acqua melata, ouero nell'olio con acqua pura, risolve impiatrato tutte le infiammazioni. Il simile fa il pane crudo, & cotto nell'acqua melata. Il pane caldo applicato alle scrofole tre giorni per spatio d'vn' hora cava fuori le scrofole. La sembola cotta con fortissimo aceto, & applicata calda guarisce la scabia. Cotta in acqua melata, & fattone gargarizio vale alle ulcere del Gorgozzule, & risolve le tonille. Il lieuito per essere calido, & attrattuo gioua a i difetti delle piante de i piedi, & massime a i calli, applicato con sale. L'amido dissoluto in acqua rosa vale al prurito de i testicoli applicato.

**B** **GRANO D'INDIA.**



**C** **INDIA** quod mittit FRUMENTVM calfacit, atque Crassa est illius substantia, & obstruit; inde Maturus facit abscessus.

**N O M I.** Lat. *Fruentum indicum*. Indiani, *Maitz*. Ital. *Grano, & formento indiano*. Ted. *Turchischen Kora*. Boe. *Turechenzyto*.

**S P E T I E.** Il grano indiano, il quale malaméte chiamano alcuni formento Turco; percioche s'è portato dall'Indie occidentali, & nõ di Turchia, si ritroua di quattro sorti differenti solamente nel colore delle granella. Imperoche di rosse, di nere di gialle, & bianchiccie, se ne ritrouano.

**F O R M A.** Fa il gambo come di canna come ancora le foglie, grosso, tondo, alto, & nodoso come propriamente fanno le canne, ma però pieno di bianca medolla, come le canne di cui si fa il zuccato, nella cui sommità produce certe pannicole, come penacchi, ma però inutili, per non esserui dentro seme. Il frutto, doue sono i grani, produce egli serrato, in certe guaine, cartilaginee & bianchiccie, le quali escono dal mezzo del gambo dall'vna delle bande. Questo frutto è simile a quello del pezzo, còsi di grossezza come di lunghezza. Intorno al quale per tutto sono i grani calcati insieme, nudi, lisci, tondi, & grossi come piselli, & accomodatui dalla natura per diritte linee, le quali in ogni spica non

non sono manco di otto, & di dieci. Pende dalla parte di sopra della guaina, vna chioma, come di capelli, del medesimo color del frutto. Ha molte radici, dure neruose: ma non però molto grosse. Seminano gli Indiani questo grano in questo modo. Vannosene nel campo alquanti insieme, & accconciansi per dritta linea equalmente, discosto l'vn da l'altro, & di poi, con la man destra, fanno vn pertugio in terra con vn palo ben aguzzo, & con la sinistra vi mettono dentro quattro ouero cinque grani di seme, & con vn piede ricuoprono il pertugio acciò che i papagalli non mangiano il seme, & così con quest'ordine facendo vn passo in dietro feminano tutto il campo intero. Ma auanti che semino tengono in macera il seme duo giorni, ne lo seminano se prima la terra non è bagnata dalla pioggia. Nasce fra pochi giorni, & in quattro mesi si matura, & si miete. Euuene vna spetie che in due mesi si semina, & si raccoglie, & vn'altra che in quaranta giorni soli fa il medesimo, ma questo è più minuto & manco buono, ne si semina, se non quando si teme di carestia.

**Loco.** Seminasi in campi grassi, & stercoreati.

**QUALITA.** E vn poco più caldo, & vn poco più viscoso del nostro granq.

**VIRTU.** Di dentro. Fa la farina bianca, della quale si fa bel pane, la sostanza del quale è più grossa, & più viscosa del nostro. Et però si giudica ch'il suo nutrimento, sia più grosso, & che però possa facilmente oppilare. Fanno di questa farina i contadini polente, & le torte aggiuntoui buuro, e formaggio, & è cibo non infuauo: ma genera grosso nutrimento.

**VIRTU.** Di fuori. La farina di questo formento è vtilissima per gl'impialtri maturatiui: ma il formento fatto di questa farina è più valoroso. Il succo delle foglie verdi per l'infiammaggioni, & per l'erisipile, è vtilissimo.

### GRANO SARACINO.



*Fit SARRACENO FRUMENTO panis edendo  
Attamen ipse inflat, sic diraque tormina gignit.*

**NOMI.** Lat. *Frumentum saracenicum.* Ital. Fru-

**A** mento saracino, & frumentone. Ted. *Hoyden Korn.* Boe. *Uoban Ka.*

**FORMA.** Produce quando nasce le foglie, quasi tonde, lequali crescendo diuentano come d'edera: ma più molli, & più appuntate. Fa il gambo fragile, tondo, vacuo, rosso, & pieno di foglie, crescendo all'altezza di duo gombiti, & qualche volta maggiori. Fa i fiori in cima copiosi, bianchi, & racemosi, da i quali nasce vn seme triangolare, il cui guscio è nero, & la midolla bianca. Seminasi il mese d'Aprile, & ricogliesi maturo il mese di Luglio.

**Loco.** Seminasi in luoghi caldi, & alle volte il medesimo anno due volte si semina, & si raccoglie.

**QUALITA.** E moderatamente caldo, & humid.

**B** **VIRTU.** Di dentro. Fanno i villani della sua farina non solo pane, ma ancora la polenta, del che vitono il verno. Pestano ancora, & sguisciano, & lo cuocono ne i brodi della carne, & se lo mangiano nelle minestre, ma bisogna cocerlo di sorte che i grani restino intieri, & non si spolpino. In Germania fanno di questa farina la polenta, la quale dopoi che è cotta in vna massa, la tagliano con vn filo in larghe fette, & sottili, & accconcianle in vn piatello con cacio, & con botuto, & assai ingordamente la mangiano, & non è cibo ingrato al gusto.

**VIRTU.** Di fuori. La farina cotta in latte vale alle infiammaggioni & all'erisipile.

### GRATIA DEI, HERBA.

Gratiola.

### GRATIOLA.



**GRATIOLA** incidit, siccatur & calcacit, inde  
Abstergit, reserat, celeri tum glutine iungit

Vulnera



*vulnera, tum sanat; purgat vehementer & aluum, A  
Deijcit & bilem, & pituitam,*

G V A C A T A N.

**NOMI.** Lat. *Gratiola, gratia Dei.* Ital. *Gratiola,*  
& *flanca cavallo.*

**FORMA.** Produce le frondi più larghe di quelle  
dell'hisopo, ha il fiore bianco, ouero incarnato: le frondi  
di quasi su per tutto il fusto; al gusto è amarissima seguo  
no i fiori certi piccioli capitelli, ritondi simili a quelli del  
l'Anagallide, ne i quali è il seme minuto. Ha molte ra-  
dici geniculate, che a guisa di gramigna vanno serpendo  
con molte fibre, alta vna spanna.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, massime in luo-  
ghi paludosi, & nei prati acquastrini, & di Luglio, &  
d'Agosto fiorisce.

**QUALITÀ.** Si come è amarissima onde è detta  
per antifrasi gratiola, così riscalda, disecca, incide, apre,  
purga, & salda le ferite.

**VIRTÙ.** Di dentro. Purga valorosamente la co-  
leta, & par mente la flemma così per da basso, come per  
vomito, & solue l'acqua de gli hidropici, beuuta la  
sua poluere, al peso d'vno scropolo, con qualche bro-  
do; ma perche non offenda lo stomacho il fegato, &  
l'altre viscer e, bisogna aggiungerui vn poco di cinnamo-  
mo, seme d'aniso, regolito rafa & zuccaro, & beuerla  
con brodo di ceci rossi. Gioua a gli hidropici nelle fe-  
bri quotidiane & terzane bastarde gli Contadini pren-  
dono in vn hostia dieci frondi di quest'herba, peste. La-  
sene vna beuanda molto vtile in questa maniera. Pren-  
desi mezz'oncia di foglie di gratiola, di braslica marina, di  
seme d'aniso, egualmente dramme due, & d'vna passa-  
monda mezz'oncia. Fansi bollire queste cose in vino fin  
che resti a cinque oncie, & la colatura si da tepida all'Al-  
ba a i aifetti sopradetti molto vtilmente, & gioua anco-  
ra all'sciatica, & alle febri lunghe & erratiche & gioua  
al fegato & alla milza aprendo le loro oppilationi, &  
purgando i lor viscosi humori. Caccia fuori i lumbrici  
del corpo, & resiste alle putredini. Fallene ancora in-  
fusione, prendendone vna dramma fino a due.

**VIRTÙ.** Di fuori. Poluerzata & messa in su le fe-  
rite le salda in breuissimo tempo. Il succo spessito al so-  
le, ouero fattone vnguento con olio rosato è certa noua  
uale all'vlcere & piaghe antiche.



*Vlceribus GVACATAN confert, tum vulnera iungit.  
Atque hemorrhoidas sanat; minuitque dolores,  
Quos frigus ventusque eiet, cum carne repletque  
Atque cicatrice hoc obducit denique plagas  
Partibus offensis ponas si puluere tritum.*

**NOMI.** Gli Indiani, i Latini, & gli Spagnoli chia-  
mano questa pianta *Guacatan.*

**FORMA.** E picciola pianta, bianchiccia, puntata,  
la quale simiglia molto al nostro Polio, eccetto, che non  
ha odore.

**LOCO.** Nasce nell'Indie della nuoua Spagna.

**QUALITÀ.** E disseccatiua quest'herba, astringua,  
& cicatrizzatiua & è mediocrementemente calida.

**VIRTÙ.** Di fuori. La poluere di quest'herba po-  
sta in piaghe picciole, spetialmente nelle parti occulte,  
le netta, mondifica, & le cicatrizza & sana. Mitiga il do-  
lore delle hemorrhoidi, pestando l'herba molto bene &  
lauate l'hemorroidi con vino, nel qual sia stata cotta  
quest'herba, ò con decottion fatta in acqua, se quelle  
ve ne sono troppo infiammate, & asciute vi si mette so-  
pra di questa poluere. A tutti i dolori frigidì, & ventosi  
vale la poluere di quest'herba, mettendola sopra i luo-  
ghi dolenti vnti prima di termentina; & poi applican-  
do vna pezza di lino sopra, che s'attacca come colla, &  
non si leua finche non cessa il dolore.

G R I S O M E L E.  
Atmeniache.  
GRVGNO DI PORCO.  
Dente Di Leone.

G V A D O.  
Leggi Glasco.  
G V A I A C O.  
Legno Santo.  
G V I S C I O L E.  
Cerafe Amarene.  
G V I S T I C O.  
Ligastro.

## HARMOLA.

Ruta Sil. seconda.

## HASTYLREGIA.

Anfodillo.

## HEDERA.



Ulcibus confert HEDERA, astringitq, lien  
 Et prodest, lotiumq, ciet, capitisq, dolorem  
 Mitigat: inde nocet nervis, tincasq, repellit:  
 A crapula tuos praestat, dentumq, dolores  
 Discutit, ac steriles reddit: tum menstrua, partusq  
 Expellit, recipitque cicatrix inde decorem;  
 Demigrat crines, ambustos illita sanat,  
 Vermiculosque necat capitis; tum narium odorem,  
 Denique & ipsa grauem cum putrilagine tollit.

NOMI. Gre. κισσός. Lat. Hedera. Lella. Arab.  
 enffus. Ted. Mauer. Spag. Hedera. Franz. lierre. La mi-  
 nore chiamasi. 1095. 12. 13.

SPETIE. L'Edera è di diuerse spetie, differenti nel  
 le frondi, & ne i frutti: Ma in somma è di due sorti: cioè  
 è maggiore, che s'arrampica agli arbori, & la minore,  
 che s'attacca alle pietre.

FORMA. La maggiore; la quale chiamano arbo-  
 rea fa le prime foglie, che tendono al lungo, quasi co-  
 me quelle del pero, & per dir meglio del popolo bianco  
 che crescendo, & inuechjandoli, diuentano triangola-  
 ri. Sono oltr'acciò grosse, & robuste, & molto litcie al  
 toccare, & attaccate per lungo, & sottile picciolo, di vn  
 sapore, che partecipa dell'amaro, dell'acerbo, & dell'acu-  
 to. Comincia a fiorire quasi nel fine dell'Autunno con pic-  
 cioli, & moscosi fiori di giallo colore, da i quali poi na-  
 scono i Corimbi in grappoletti, maggiori di quelli dell'i-  
 gustro. Le bacche de i quali prima sono verdi, & poi  
 nere, quando sono mature il mese di Gennaio & di Fe-  
 braio. La minore chiamata Helix, non produce ne fiori,

A ne frutti, ha le foglie sempre triangolari & macchiate.  
 Verdeggiano ambedue perpetuamente, ne mai si veg-  
 gono senza le frondi.

Lo co. La maggiore non solamente nasce nelle sel-  
 ue, abbracciando gl'alberi, & sostenendosi sopra di lo-  
 ro, & stringendoli tanto gagliardamente, che ben spesso  
 gl'ammazza: ma occupa così ancora gl'antichi edifizij,  
 i sepolchri, & le muraglie delle Città che finalmete smu-  
 randole le pietre con le radici che a vna forza si caccia-  
 no nelle commissure loro, gli ruina, & insieme con lo-  
 ro se ne cade in terra. La minore rarissime volte si vede  
 sopra gl'alberi grandi: percioche la sua natura è da ram-  
 picare solamete intorno ai sassi grossi, andarsene serpe-  
 do p terra, ò intorno alle macie, a i terragli, & alle siepi.

B QUALITA'. E' composta di qualità contraria im-  
 peroche ella ha vn certo che di sostanza constrettiva: la  
 quale, è veramente terrea & frigida. Ha ancora alquanto  
 al gusto dell'acuto; il che arguisce ch'ella sia calida. Et  
 oltra ciò si conosce, & massime nella verde, vna certa so-  
 stanza acqua, & tepida: la quale nel seccarsi suauisce, &  
 solo gli resta la qualità terreste frigida & constrettiva,  
 & quella che è calida, & acuta, & per questo alcuni la  
 fanno calida & secca. L'edera è nemica della vite, & per  
 questo resiste alla imbrachezza.

VIRTU'. Di dentro. I fiori dell'hedera secchi & pol-  
 uerizati beuuti al peso di vna drama, cò vino, giouano al  
 flusso del sangue & alla dissenteria. Le foglie, ò i corim-  
 bi cotti cò vino triti, & beuuti prouocano i mestru: ma  
 fanno sterili. I medesimi corimbi triti, & presi al peso d'vna  
 drama cò vino cacciano fuori le pietre, & le renelle.

C I medesimi corimbi, ouero il succo delle frondi, fanno il  
 corpo languido, & còturbano la mente tolti però in mag-  
 gior quantità del bisogno. I corimbi beuuti al peso d'vna  
 drama dopo le purgatione de i mestru, fanno diuentare  
 sterili. Il succo delle radici beuuto cò aceto gioua al mor-  
 so de i falagi. Di fuori. Le frondi tenere, cotte nell'aceto,  
 ò vero tute crude cò pane, mitigano il dolor delle milza,  
 & le guariscono. Cotte in vino, & applicate, sanano tut-  
 te l'ulcere maligne, quando ben prima l'ulcere con det-  
 ta decottione. Pighato da basso il fumo della decottione  
 prouoca i mestru, & il medesimo fanno le bacche messe  
 dentro alla natura, il succo delle foglie messo nel naso sa-  
 na il polipo, gioua alle cotture di fuoco. Le foglie peste  
 con aceto & acqua rosa, & applicate alle tempie, & alla  
 fronte, sono presentaneo rimedio alla frenesia. Il succo  
 dell'hedera fa negri i capelli, tingendoli con esso. Cotte

D sette frondi d'edera con altrettante animelle monde di  
 persico: nel olio, & nell'aceto, & peste applicate su la fró-  
 te, & su le tempie, guariscono il dolor di capo, che procede  
 dal cervello. Vnno le foglie dell'edera molto commoda-  
 mente. Coloro che hanno le fontanelle nelle gambe, ò nel-  
 le braccia, ò in altri luoghi del corpo: percioche mettendoli  
 sopra aiutano a cavarne fuori gl'humori che vi  
 còttonono, & corroborano il luogo. Il che fanno più  
 efficacemente, se nelle medesime fontanelle in luogo di  
 ceci ò pallottine si mettono le bacche dell'edera: Fatti  
 delle frondi berrette tonde, cuscendole insieme pi fan-  
 ciulli che hanno il capo ulcerato, pieno di latume. Per-  
 cioche ne tirano fuori l'aquosità, & la marcia, & guarisco-  
 no il male. La gomma che destilla dal tronco dell'hedera  
 ammazza vngedofene i ledini, & i pidocchi, & fa ca-  
 care

care i peli. Destillasi nell'orecchia della parte contraria l'olio rosato, nel quale in vn guscio di mela grano habbia no bollito cinque acini d'hedera, tolti dal corimbo. per il dolor de denti. Fanno i corimbi impiastri i capelli neri. I corimbi triti & applicati prouocano i mestruj. I piccioli delle frondi, infusi nel mele, & applicati alla natura delle donne, prouocano il mestruo, & il parto. Il succo infuso sana le vlcere putride, & il puzzone del naso. Il succo delle frondi beuuto con vino austero sana la milza. Il seme prouoca l'orina. Facendosi vna tazza del tronco de l'edera, e mettendoui dentro vino adacquato, il uino scappa fuori, & l'acqua rimane dentro pura, tanto è l'hedera impaciente del vino. Il fumo dell'hedera scaccia & ammazza i vesperilioni. Legandosi in vna fascetta i corimbi neri dell'hedera & applicandosi alla milza legandola con vn filo oueramente alligati medesima mente i pezzi del tronco sanano secondo alcuni in tre giorni la milza. Amano l'hedera non poco i serpenti per ricouerarsi eglino il verno commodamente fra essa, godendosi del suo natiuo colore.

**A** tanto mele rosato che basti per farla dolce. Di modo che tutta la beuanda sia al peso di quattr' oncie per volta. Et pare che questo medicamento facci molte volte miracoli. Le frondi beuute con acqua per quatanta giorni sanano la sciatica, & gioua la medesima beuanda fatta cō vino al trabocco del fiele. La medesima decottione fatta con acqua, gioua alla dissenteria. Fatta in vino prouoca l'orina & i mestruj, caccia veleni, & gioua all'oppilatio del fegato, & della milza.

**L'ACQUA** stillata da questa pianta ha le medesime facultà.

**VIRTU'**. Di *sucri*. Il succo accompagnato con verdetame s'adopra vtilmente per sanare le fistole. La herba fresca & pesta tra due pietre viue, & legata sopra i porri gli secca, & falli cadere. La decottion delle foglie fatta in acqua ò in vino gioua all'vlcere putride della gola facendone gargaritio. Et la medesima decottione sana la rogna, & i vitij della bocca, & de i luoghi delle donne. L'olio nel quale siano state infuse al sole queste foglie, è mirabile a i dolori de gl'intestini, così beuuto come infuso per clisteri.

**H E D E R A.**  
Terrestre.

*Abstergit, reserat, tenuatque, internaque sanat  
Vulnera TERRESTRIS HEDERA, vlceribusq; medetur  
Effossis succus, polletque ad tormina, & omnes  
Intestinorum cruciatus.*

**NOMI.** Gre. κισσός ἡγεσάνος. Lat. *Hedera terrestris.* Ital. *Hedera terrestre.*

**FORMA.** Produce lunghi funicoli, & sene trascorre lungamente per terra con foglie tonde, crespe, ruvide, & per intorno intagliate. Fa i fiori picciolini, & porporci, i quali se ne vengon fuori dall'istesso nasimento delle foglie la primavera nel mese di Aprile. Le radici ha ella sottili, la maggior parte delle quali nascono da i nodi de i suoi lunghi sarmenti, & pian piano penetrano poi in terra.

**LOCO.** Nasce per il più in luoghi ombrosi, lungo le strade, & le mura della città, & delle case, & de gli hori.

**QUALITA'**. Tutta la pianta è amara, & acuta; onde si può giudicare ch'ella sia calda è secca, & che possa ageuolmente astergere, assottigliare, & aprire.

**VIRTU'** Di dentro. Ha questa pianta vna spetial virtù di consolidare le ferite intrinseche del corpo, oue elle si sieno, beuandose ne la poluere nella sua istessa decottione: ma per fare il remedio più efficace, vi aggiungono radici di rubia, & di ditamo bianco, bettonica, pelosella, pimpinella, stellaria, coda di cauallo, virgata, aurea, pirola, foglie di cauolo rosso, & radice di cinque foglie, di bistorta, & di tormentilla, & facendone decottione nel vino ne preparano la beuanda, & dannone a i feriti vn bicchiero che sia caldetta alla volta la mattina, & la sera tre hore auanti mangiare aggiungendoci,

**H E D E R A S P I N O S A.**  
Smilace aspera.

**H E D I S A R O.**  
Securidaca.

**H E L E N I O.**



*Hunc HELENAY fruticem lacrymæ genere, fauetq;  
Forma, & condecorat corpus, veneremq; benigne  
Conciliat, Mensesq; ciet, tineaq; repellit;  
Discutit atque animi præclare nubila, & illum  
Exhilarat: Muresq; necat, ruptisq; medetur,  
Conuulsis, tumidisque; abstergit, calfacit, atque  
Exiccit,*

*Exiccet, tussim emendat: molitur, & inde  
Vrinam, dentes confirmat, & utilis eius  
Est stomacho radix condita, cruentaque sputa  
Subleuat: atque ichus serpentum pota iunare est  
Ipsa potens, scabiem delet, pestique resistit.*

**NOMI.** Greci. ἑλενιον. Lat. *Helenium*. Ital. *Helenio*, & *lenula campana*, *erbella*, *enola*, *zella*. Arab. *Facina* o *Rasca*. Ted. *Alant*. Spago. *Raiz de alla*. Fran. *Aulued*. Boem. *Vuoman*. Polac. *Oman*.

**FORMA.** Sono le sue foglie simili a quelle del verbasco, dalle foglie più larghe: ma molto più lunghe, & più larghe, nella sommità acute, con grossa costola. Produce il gambone alto duo gombiti, & assai volte maggiore, grosso, & peloso. Nella cui sommità escono i ramoscelli: onde nascono i fiori gialli, come quelli del *Chrisanthemo*: ma molto maggiori: Il suo seme è simile a quello del verbasco: il quale toccandosi genera prurito. Ha la radice grande, piena, storta, & nereggiante di fuori, & di dentro bianca, amara, & acuta con certi occhi per intorno: quali si stirpano via, & piantansi come quelli delle canne.

**LOCO.** Nasce par il più in luoghi humidi, & acquastrini, quantun que alle volte si ritroua ne i monti, in luoghi opachi, & secchi. La radice si cava la state, & tagliata in fette si secca. Fiorisce di Luglio, & semina di Febraio, come le canne, piantando gl'occhi.

**QUALITA'.** La radice è utilissima, ne scalda ella subito nel primo affronto, & è calida & secca, con vna superflua humidità, apre, prouoca, concuocce, & incide.

**VIRTU'.** Di dentro. La radice è vtilissima a gli asmatici, & a quelli che patiscono frigidità di stomacho. Bollita nel mosto, vale alla difficoltà del respirare, alla tosse, a i vitij del polmone, alla pontura, alla pietra, a i veleni, & a i mestru ritenuti. **L'ACQUA** stillata dalle radici vale alle medesime infirmità. La radice verde cōfettata, come il zenzero vale a i mali sopradetti, & gioua alla peste, & al morso de i serpenti. È vtile allo stomacho, & vna delle sue radici beuuta con vino, è vtile a i morfi de gl'animali velenosi. La poluere della radice secca pigliata lambendo con zucchero & mele gioua alla tosse antica, & a gli asmatici, & tira fuori le materie putride del polmone & della madrice, & de gl'altri membri sanando i difetti loro. Il succo della radice cotta caccia i vermini del corpo, & il succo delle radici verdi con il pari peto di succo d'Hisopo & tre volte tanta acqua di fatfata & zucchero quanto basti cotto nella forma di giulebbo, gioua beuuto marauigliosamente a gli asmatici, vsandolo spesso. Il vino che si fa volgarmente al tempo della vendemmia beuuto spesse volte, acuisse molto la vista. Et la poluere della radice beuuta con vino: vale a i difetti della milza. La radice condita con zucchero & con mele è molto vtile allo stomacho, & presa dopò cena: nō solo aiuta la cōcōuione del cibo, ma lubrica il ventre.

**VIRTU' Di fuori.** L'Elenio, il quale dicono esser nato delle lagrime d'Elena, è molto fauoreuole per la forma per conseruare egli la faccia delle donne così come tutto il resto della carne del corpo, senza alcuna corruptela, facendo le faccie delle donne più gratiose, & più lascine. **L'ACQUA** stillata dalle radici mondifica la faccia leuandone tutte le macchie. La radice verde

**A** gioua impiestrata a i morfi de i serpenti, alla peste, & a tutte le posteme pestifere. Le foglie cotte in vino giouano applicate a i dolori de i membri, & della sciatica; ammazzano i vermini. Fatti di questa radice pesta con assogna vn'unguento securissimo contra la rogna, che si conuene in ogni età, & in ogni stagione. La medesima pesta & ridotta a forma d'unguento con mele sana & cicatriza, applicata l'ulcere antiche, & le piaghe cancherose.

### HEDERA TERRESTRE.



### HELICHRISO.



*Siccet & incidit, vesles HELYCHRYSUM & odora  
Commendat, confert, & ambustis; discutit, atque  
Cit lotium; noxis animalium & inde tuetur  
Veslibus insertum; concretum sanguinis inde  
Digerit: adrupta & bibitur, coxendicis atque  
In vitijs: arcet tum destillata; cietque  
Difficilem vrinam, ac menses hoc denique tardos.*

**NOMI.** Greci. ἑλιχρυσον. Lat. *Helichrysum*. Ital. *Helicrisa*.

**FORMA**

**FORMA.** Cresce all' altezza d'vn gombito con frondi d'abrotano compartite per intervalli su per il fusto ben dritto, & saldo: nelle cui sommità è vn ombrella, di color d'oro simile nelle falezze sue a quella del volgare millefoglio, & di quell'eupatorio che scriue Mesue. Il color de i quali si conserua doppo che sono secchi i fiori, assai in lungo, è imperò il verno nel mancar de i fiori si vñano i secchi dell' Helicriso: come quello dell'amaranto, il qual chiamiamo fior velluto. La radice è sottile.

**LOCO.** Nasce in luoghi aspri, & nelle riuè, & letti de fiumi.

**QUALITÀ.** Ha facultà incisua, & diseccatiua, & è caldo, & secco.

**VIRTÙ.** Di dentro. Gioua la sua chioma beuuta con vino al morso delle serpi, alle sciatiche, alle distillazioni dell' orina, & a i rotti: prouoca i mestru beuuta con oximelle, & beuuta con vino melato risolue il sangue appreso nella veslica, & parimente nel ventre: beuuta medesimamente a digiuno con vino bianco inacqua to al peso di tre oboli, proibisce il catarro, che scende dal capo. Disecca tutti i flussi, & è allo stomacho inimica. I fiori cotti in vino cacciano fuori i lumbrici. Il seme pesto, & preso co'l vino moltiplica il latte.

**VIRTÙ.** Di fuori. Mettesi l' Helicriso nelle vestimenta acciò che le conserui dalle tignole. Applicato con mele gioua alle cotture del fuoco. Cotto nella liscia ammazza i tendini, & i pidocchi.

**FORMA.** L' Elitropio grande produce il fiore simile alla coda d'vno scorpione: la onde è chiamato scorpuro: perche già le sue frondi insieme co'l sole, è chiamato Elitropio. Ha frondi di basilico, ma più pelose più bianche, & più grandi: produce su dalla radice tre, quattro, & spesso cinque fusti con molte concavità d'ale nelle cui sommità sono i fiori bianchi, ouero rossigni: iquali si piegano a modo di vna coda di scorpione è la sua radice sottile & inutile.

**LOCO.** Nasce in luoghi aspri, & ne i campi lungo le vie, nelle piazze delle castella, in luoghi secchi, & arenosi.

**QUALITÀ.** & **VIRTÙ.** Di dentro. La decottione fatta nell'acqua beuuta purga per il corpo la colera & la flemma. Vale beuuto con vino alle punture delli scorpioni. Dicono che dandosi vn' hora auanti il principio quattro grani del suo seme a bere con vino liberano dalla febre quartana, & tre dalla terzana. Beuuta la decottione delle foglie fatta con cimino, caccia fuori le pietre della reni, & ammazza i vermini del corpo.

**Di fuori.** Vale applicato alle punture delli scorpioni: Il seme impiastro disecca le formiche verrucali, & pendenti, i thimi, & similmente le epinitidi. Impiastransi vtilmente le frondi a gl'ardori del capo de i fanciulli, alle podagre, & alle dislogationi delle giunture. Prouocano i mestru, & applicate di sotto trite fanno partorire facilmente.

HELIOTROPIO MINORE

HELIOTROPIO MAGGIORE.



Excitit at latas tineas, teretesque MINOR  
Cum sale verrucas pendentes illita soluit  
VERRVCARIA.

**NOMI.** Gre. Ηλιοτρόπιον μινον. Lat. Heliotropium minus. Ital. Heliotropio minore.

**FORMA.** L' Heliotropio minore nasce con frondi simili a quelle del predetto, ma più tonde: produce tondo ancora il seme, come quelle verruche pendenti, che chiamano acrochordoni.

**LOCO.** Nasce nelle paludi, & appresso i laghi.

**QUALITÀ.** Ha le medesime qualità del maggiore.

**VIRTÙ.**

Formicas necat, aluum & VERRVCARIA mollit,  
Verrucas, tineas, renumq, expellit arenas,  
Extrahit, & bilem, & pituitas, atque lapillos.  
Frangit, tum prodest, dederit, si scorpium ictus,  
Conceptusq, arceat, partus cit, menstrua pellit,  
Exiccaturq, thymos; luxatis, atque podagris  
Proficit.

**NOMI.** Greci, Ηλιοτρόπιον μεγα. Speciali verrucaria. Lat. Heliotropium maius. Ital. Elitropio maggiore.

**SPETIE.** E' di due spetie, cioè maggiore & minore.

**VIRTU'.** Di dentro. l'herba beuta insieme con il suo seme, nitro, hissopo, nasturtio, & acqua, caccia fuori i vermini del corpo tanto larghi, quanto tondi.

**VIRTU'.** Di fuori. Toglie via impiatrata con sale quelle verruche che chiamano acrocordoni. Serrandosi con l'heliotropio il pertugio, oue s'annidano le formiche, si muouono tutte dentro nella lor stanza: & circondandosi le cauerne de gli scorpion con vn gamboncello d'heliotropio, non ardiscono uscir fuori, & toccando si con l'herba, subito si muouono. Le foglie impistrate con olio rosato mitigano il dolor del capo. Questo heliotropio è efficacissimo per i cancri che serpono.

**HELLEBORO.**

Elleboro.

**HELLEBORINA.**

Epipattide.

**HELSINE.**

Parietaria.

**HELSINE CISSAMPELLO.**

Vilucchio.

**HEMEROCALE.**



*Proficit ambustis, ac digerit HEMEROCALLIS,  
Pellis aquam, & menses: eademq; repercutit, atque  
Illita mamma, oculi & iuuat inflammata frequenter.*

**NOMI.** Gre. Ημεροκαλλίς. Lat. Hemerocallis. Ita. Hemerocalle, & giglio saluatico. Germ. Heyduise lilien. Spag. Lirio amarillo. Franz. Lis jaune.

**SPETIE.** Ritrouasene di due spetie differenti l'una dall'altra ne i fiori più intagliati.

**FORMA.** Hale frondi, e'l fusto simili al giglio ver

**A** di come quelle del porro. Produce tre ouero quattro fiori ciascuno nel suo capo, diuiso come il giglio di color molto pallido, nel tempo che si cominciano ad aprire. La sua radice è simile a quella del giglio domestico.

**LOCO.** Nasce tra le biade per li monti, per li boschi per li prati & per le ualli.

**QUALITA'.** E' frigido & secco, come il Giacinto, & ha facultà digestiua, & alquanto ripercussiuua.

**VIRTU' Di dentro.** La radice cotta nel vino, & beuuta, gioua alla difficoltà dell'orina. Trita & beuuta, & messa con lana ne i pessoli prouoca alle doane l'acqua ragunata nella matrice, & prouoca i mestruai ritenuti.

**VIRTU' Di fuori.** Mitigano le frondi trite l'infiammagioni delle mammelle, dopò al parto, & similmente quelle de gl'occhi. Mettonsi vtilmente le frondi, & le radici ancora in su le cotture del fuoco. Impiatrata la radice mollifica le posteme calide, & i tumori del petto. La cenere della radice applicata con mele a i tignosi, fa rinscer loro i capelli.

**HEMIONITE.**



*Semine, caule carens, & floribus HEMIONITIS  
Constringit splenem, pariterq; absument, amara est.*

**D** **NOMI.** Greci. Ημιονίτις. Lat. Hemionitis. Ital. Hemionite, & splenio.

**FORMA.** Produce le frondi simile alla fillitide; ma più larghe, & lunate & curue. Ha molte radici, & sottili. Non produce fusto, ne fiore, ne seme.

**LOCO.** Nasce in luoghi sassosi & humidì, & in Roma se ne ritroua in certe grotte, vicino al monasterio di san Sisto.

**QUALITA'.** L'hemionite è constrettiuua, & amara.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuuta con aceto, gioua a i difettosi di milza.



HEMORROIDALE. A



*Discutit inflata, & menses ciet, inde uterumque  
Calfacit; atque oculos acuit, capitisq; dolorem  
Mitigat hxc longum, Mulier secundam, ab ipsa  
Redditur: & prodest stupidis, membrisque solutis,  
Asthmaticis, vultu, lethargis, atque caucis.*

NOMI. Lat. *Herba Gattaria.* Ital. *Herba Gatta.*

FORMA. E' pianta volgare, & conosciuta, produce le foglie di melissa, ouero d'ortica: ma minori, & bianchicce: il gambo alto duo gombiti, quadrato, et cō molti rami patimente quadrati, & canuti. Fa i fiori bianchi per intorno ai rami, ma quelli che sono nelle cime hanno non poco del spicato: ha molte, & fibrose radici. Spira di così acuto odore, che offende il capo, & è al gusto acuta, & amaretta: chiamasi gattaria per rozzare con essa volontieri le gatte, & non è specie alcuna di calamento.

Loco. Nasce ne i terragli de i capi lungo le vie, & in luoghi humidi, & ritrouasene in molti giardini, & horti.

QUALITA'. Scalda, & disicca come la calaminata; di modo che dove non sia calaminata, si può sicuramente usare questa in suo luogo.

VIRTU'. Vale spetialmente a tutti i morbi frigididi del capo, del petto, dello stomacho, & della madrice. Et caccia fuor del corpo le ventosità, & imperò gioua ella a coloro che patiscono lungo dolore di testa, a i vertiginosi a gli stupidi, a i sonnolenti, a i paralitici a gli spasimari, & a chi patisce il mal caduco, come ancora a gli stretti di petto a gli astmatici, & a coloro che malageuolmente spirano. Scalda lo stomacho, & guarisce il dolore, causato da frigidità. Prouoca tutta la pianta i mēstrui, tanto presa per bocca, quanto sedendosi nella sua decoctione. Vlandosi spesso fa diuentare fruttifere le donne sterili, & massimamente oue la causa sia per frigidità, imperò che scalda ella non poco la madrice. Tirato il succo per il naso purga il capo della stemma, & acuisce la vista: in somma oue sia di bisogno di scaldare grandemente la Gattaria, è valorosa, & buona. Gioua a i rotti, & a quei che son caduci da alto.

*Hac Hemorrhoidas sanat, mulcetq; dolores.*

*Illarum; Hinc merito nomen de auxilii ab illis.*

NOMI. Lat. *Hemorrhoidalis.* Ital. *Hemorrhoidale.*

FORMA. Produce frondi di Rāponzolo, & ha le radici che fanno cetti bottoncini bianchi. I suoi fiori son gialli.

Loco. Nasce nelle siepi, & ne i sodi. & ritrouasene nel patrimonio di Roma in molti luoghi.

QUALITA', & VIRTU'. Toccando le Morici con le radici & tenendole alla coscia vn giorno, & poi suspendendole al fumo, risanano le morici, le quali si vengono disseccando secondo che le radici si seccano. Et le medesime peste & applicate, mitigano l'infiammatione, & il dolore loro.

HEPATICA.  
Lichene.

HERBA BELLADONNA  
Solatro maggiore.

HERBA GATTA.



GATTA omnes morbos frigentes curat, & vna  
Pectoris, & stomachi, capitisq; vteri, eademq;

HERBA DELLA REGINA.  
Tabacco.

HERBA IMPIA.  
Gnafalio.

HERBA INDORATA.  
Aspleno.

HERBA LAVRENTINA.  
Consolida media.

HERBA LVCCIA.  
Ophiogloss.

HERBA MORA. Tiimallo.

HERBA PAGANA. herba giudaica.

HERBA PARALISI. Paralisis.

HERBA

HERBA DI GIOVANNI A HERBA GIUDAICA,  
Infante.

Sanguinis effluxum sistit, ac vulnera iungit  
Digerit, emundat, carnem, reficitq, virentem,  
Nomen IOANNIS INFANTIS, quatenet Herba.

NOMI. Lat. *Herba Ioannis infantis*. Ital. *Herba di Giovanni infante*. Spa. *La Hierua di Ioan infante*, chiamata così perché fu scoperta da un Indiano, che era creato d'un Signore Spagnolo; che si chiamava Giovanni. Infante, & perché il detto Giovanni fu il primo che la ritrovasse, fu chiamata dal suo nome.

FORMA. Ha le foglie come la nostra acetosa, alquanto pelose.

LOCO. Nasce nella nuova Spagna.

QUALITA'. Digerisce, mondifica & incarna.

VIRTU'. E' mirabile quest'herba per medicar le ferite, e stuzzate; cogliesi verde, & si pelta, & si pone così semplicemente sopra le ferite. Ristagna il sangue; & se è ferita nella carne la salda & cura, consolidando le parti. Mondifica le ferite de i nervi, & altre parti; & vi genera carne finche le sani, & fa l'istesso effetto così in polvere, come verde, anzi secca fa meglio l'operation d'incarnare che non fa l'herba verde.



AVREA VIRGA ciet lotium, frangitq, lapillos,  
Et sistit fluxus ventris firmatq, labantes  
Dentes; anginam simul oris & ulcera sanat.

NOMI. Lat. *Virga aurea*. Ital. *Virga aurea*, & *herba Iudaica*, & *pagana*.

FORMA. Fa il fusto rosso, alto duo gombiti, & qual che volta maggiore lucido, & liscio: fu per lo quale produce ella le frondi oliuasi per intorno minutissimamente dentate, & liscie nella lor superficie. I fiori produce nella sommità del fusto, spicati d'aureo colore: i quali nel maturarsi si conuertiscono in leggerissima piuma; & se ne volano all'aria.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle selue di Capraro-la, & di canapina luoghi amenissimi.

QUALITA'. E' amaretta; ha facultà astringiva, & conglutinativa.

VIRTU'. Di dentro. Vale tutta la pianta nelle beuande delle ferite interiori, & parimente delle fistole impetuche è mirabilissima per consolidare, & è mirabile a far orinare & a romper le pietre delle reni, & d'assi a questo proposito, L'ACQUA stillata dalle sue foglie, al peso di quattro oncie, con tre o quattro gocce di olio di vetriolo. Beuuta secca in polvere ristagna il flusso del corpo.

VIRTU'. Di fuori. Lauandosi la bocca con la decoctione vi guarisce l'ulcere, & vi stabilisce i denti finosi, & gioua alla schirantia, & alle infiammazioni, & ulcerate delle fauci, & dell'vgola.

HERBA SENZA COSTOLA.

Ophioglossa.

HERBA DI S. PIETRO.

Crethamo.

HERBA GIULIA.

Agerato.



HERBA PARIS. A HERBA DI S. BARBARA.



HERBA PARIS siccatur, refrigerat, & simul ista  
Bacca valet; pariter pblegmonas ipsa oculorum &  
Inflamata iuuat, genitales atque tumores,  
Inde paronichias; amentes semina sanant.

NOMI. Lat. Herba paris, & vna versa, & vna lu-  
pina. Ital. Herba paris Ted. Vuolffs beer, & stem Kra-  
ut. Franz. Raisin de Renard.

FORMA. Produce vn sol fusto ritondo, alto due  
spanne, dal mezzo del quale da terra alto vna spanna  
produce quattro foglie vguualmente distinte in croce,  
simile a quelle del sanguigno, & nella sommità quat-  
tr'altre piccioline, & lungnette, in mezzo alle quali è il  
frutto porporco a modo d'vn picciol'acino d'vua vino-  
so, & pieno di minuto seme bianco la radice, la quale è  
assai capigliosa nel bianco gialleggia.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i boschi.

QUALITA'. E frigida & secca.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto al peso de me-  
za dramma è valorosissimo antidotto per cose cattive  
prese. & molti se ne sono sanati beuendo solamente ven-  
ti giorni continui vna dramma di seme di quest'herba  
in poluere. Le bacche si mettono ne gl'antidotti.

VIRTU'. Di fuori. L'herba stesca pesta & appli-  
cata sana i tumori, & l'inflammagioni, de i genitai, &  
pariméte de gl'occhi: conferisce ancora alle paronichie.  
Errano coloro che credono che questa pianta sia l'aconi-  
to pardalianche.

HERBA DI S. GIOVANNI.  
Verbena.

HERBA STELLA.  
Leggi Coronopo.

HERBA TVRCA.  
Poligono minote.

HERBA VENTI.  
Leggi Parietaria.



Calscit, & siccatur, cui dedit BARBARA nomen  
Herba atque abslergit sordes, & vulnera iungit.

NOMI. Lat. Herba sancta Barbara. Ital. Herba  
di santa Barbara.

FORMA. Fa le frondi come la ruchetta con fusto  
ritondo solido & striato. Fa il fiore giallo di Maggio, &  
di Giugno. Ha la radice obliqua & lunga.

QUALITA'. E calda & secca.

VIRTU'. Di fuori. Sana valorosamente le ferite,  
massime quelle che sono sordide. Sminuisce la carne  
superflua, & astringe la matcia.

HERMODATILO. Ephemero.

HIOSCIAMO PERVIANO. Tabacco.

HIPPURI. Equifeto.

HERBA S. CROCE.



Nomine que SANCTAE CRVCIS HERBA vocatur oculis  
Subuenit, & sanat plagas, & vulnera iungit,  
Discutit & strumas, cancrum, cancrasq; sanat  
Vlcera, & ambulis prodest, scabiemq; repellit;  
T Discutit

*Discutit & morbum cui cossit ab impete nomen:  
Calfacit, & siccat, stringit, mundatq; resoluitq;  
Et dentum, & ventris mulcet, capitisq; dolores.  
Subuenit antiquae tussi, stomachoq; rigenti;  
Renibus & spleni confert, uteroq; uenena  
Dira sagittarum domat, ictibus omnibus atris  
Haec eadem prodest, gingiuis proficit, atque  
Conciliat somnum; nuda ossaq; carne reuestit;  
Thoracis vitijs prodest, pulmonis itemq;  
Quae duo sic praestat non ulla potentior herba.  
Hanc SANCTAE CRUCIS PROSPER, cum nuncius esset  
Sedis Apostolicae lusitanas missus in oras  
Huc asportauit Romae ad commoda gentis.  
Vt Proani Sanctae lignum crucis ante tulere,  
Omnis Christi adum quod nunc Respublica gaudet;  
Et Sanctae crucis Illustris domus ista uocatur,  
Corporis atque Animae nostrae studiosa salutis.*

**NOMI.** Chiamasi da gli Indiani picicelt. Da Lat. herba sanctae crucis, & nicotiana. Da Spag. Tabacco. Da un'isola doue nasce in gran copia, & da gli Ital. herba S. croce.

**SPETIE.** Ritruoualene di due spetie, cioè maschio che ha le foglie appuntate, & femina che l'ha ritonde.

**FORMA.** E questa vna pianta che cresce, & viene a molta grandezza, & spesso volte a maggiore d'un limone. Produce vn fusto dalla radice, ilqual ascende dritto, senza piegarsi ad alcuna parte. Produce molti germogli dritti, che quasi s'agguagliano col fusto principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del limone, bituminose, & d'odor graue, & pelose, come è anche tutta la pianta d'un colore verde oscuro con fusto tondo, & conciuo, ma ripien di succo. Produce molti germogli dritti, che quasi s'agguagliano col fusto principale. Su la cima di tutta la pianta, produce il fiore, ilquale è a modo di campanella porporea, & nel mezzo incarnato di non ingrato odore. I fiori caduti succedono i capitelli simili a quelli dell'ocimastro, ma più sottili, ne i quali sta chiuso il seme minutissimo di color leonato oscuro. Ha la radice grossa, & lignosa con molte radicelette di dentro di color di Zaffarano, & al gusto amara, la quale si stima, che habbia la virtù del Reubarbaro.

**L O C O.** Nasce in molti luoghi dell'Indie, & massime nell'isola di Tabacco, in grandissima copia, donde ha preso il nome. Ama luoghi humidi, & ombrosi, & hora se ne ritruoua qui in Roma grandissima copia, mercè dell'Illustris. & Reuerendis. Signor Card. S. Croce il quale di Portogallo la portò in Italia. Ama terra ben coltiua. femina di ogni tempo, & d'ogni tempo nasce, & fiorisce. In paesi freddi si dee seminare il mese di Marzo, acciò che si difenda dal ghiaccio. Tatda qualche volta vn'anno a nascere.

**QUALITA.** E calda & secca nel secondo grado; onde ha facultà di riscaldare, risoluerè, astergere, & confortare, & ancora consolidare.

**VIRTU.** Di dentro. Dicono che il succo beuuto al peso di due once purga valorosamente di sopra, & di sotto. La decoction dell'herba, ridotta con zucchero in siroppo, pigliandone spesso in poca quantità, fa uscire la marcia, & la putredine del petto, & però gioua mirabilmente alli asmatici, pigliando anco il fume dell'herba in bocca; & il medesimo siroppo, ammazza i vermi-

**A** ni del corpo di tutte le sorti, & li caccia fuori marauigliosamente pigliandone in poca quantità. L'OLIO, che si caua dal seme è valoroso contra il ueneno, & morfi delle vipere, beuuto in poca quantità. L'ACQUA stillata dalle frondi, vale beuuta alla tosse antica, & all'asma. Di fuori. Consolida, & salda le ferite: perche modifica, & sana le piaghe vecchie, & sordide. Sana i dolori della testa, che da cagion fredda procedono, ponendo le foglie scaldate su la cenete, sopra il luogo dolente, spesso mutandole. Le medesime giouano al collo incordato per cagion frigida, & al dolore d'ogn'altra parte del corpo, alla frigidità dello stomacho, & alla durezza della milza, pestando l'herba con vn poco d'aceto, facendo con essa le frizioni alla milza, mettendoui sopra le dette foglie calde, ouero vn panno di lino, bagnato nel lor succo caldo. Al mal della matrice, si mettono queste foglie calde allo ombellico, & al pettignone, ongen-  
**B** do prima con olio, doue sia bollito il succo di queste foglie. A i vermini de i fanciulli, s'applica il succo su l'ombellico, poi con vn seruital di latte, o d'acqua melata si cauan fuori. Vale la medesima pianta a podagre frigide a dolori artetici all'ensature, & posteme frigide, alle buganze, & alle ferite auuelenate. Ne i carboni uenosi, è di marauigliosa operatione. Ammazza il verme de i cauali il succo, & le foglie applicate in luogo di solimato. Il succo medesimo tirato su per il naso, sana le piaghe, & i polipi, & i cancri ancora. Sana le volatiche, & la tigna. Il fumo delle foglie preso per bocca imbraccia. Prendono gli Indiani queste foglie, & le masticano mescolando con loro poluere fatta di cappe abbrusciate, & di questa pasta, fattane pallotole come ceci, secche all'ombra le tengono in bocca, per estinguere la sete & per poter sopportare la fame. L'ACQUA stillata dalle foglie, conserua la vista, lauando con essa gl'occhi, & mondifica, incarna, & salda i vicere, facendosi in questa maniera. Prendonsi due oncie di poluere impalpabile di cristallo, d'amido oncie vna, & s'incorporano con questa acqua, o con succo di queste frondi, & sene fanno formelle, & si teccano all'ombra sopra vna tavola, poi lauate i vicere, con vino, & acqua rosa si getta sopra la poluere, di dette formelle. Nei dolor de i denti, cagionato da frigidità poluere vna pallotina di queste foglie, lauando prima il dente con vna pezza bagnata in questo succo, ne lieua il dolore, & proibisce, che la putrefattione non vada inanzi. Alle gengiue scarnate si fa per la poluere di queste foglie con mel rosato, & succo di pomi granati fatti vna mistura, che le purga, asterge, & incarna alle piaghe vecchie, & franciose, & a i vicere sordide è maligne, a i cancri, alle fistole, & alla tigna, se ne fa quest'unguento. Prendonsi, queste foglie peste, si fanno bollire a bagno caldo in olio rosato, mutandole tre volte & spremendole, & a quest'olio colato, s'aggiunge altrettanto del succo delle foglie, & con cera quanto basta, si fa unguento senza fuoco, pestando il tutto nel mortaio con peston caldo, fin che venga a spesschezza d'unguento. Falsene vn'altro unguento, pigliando del succo di quest'herba vna libra, di olio commune, di cera noua, di ragia di pino, egualme-  
**C** due once, d'olio d'Hiperico vn'oncia, si fan bollir queste cose a fuoco lento per tre hore, & alla colatura s'aggiungono oncie due di tementina, & fatti bollire a consistenza  
**D** d'vn-

d'unguento; il quale oltre a i mali sopradetti vale ancora alle cancrene, alle scrofole alle cotture del fuoco, alle creature de i calcagni, & alle setole delle mani, stropiccian d'ole prima con l'herba pestata, poi mettendole in acqua calda salata, & poi vngendone con quest'unguento. Vsa no gl'Indiani occidentali quest'herba per ristorarsi della stanchezza & per prendere all'cuameto nella fatica, perche nelle feste loro d'balli, si stancano, & s'affatigano tanto, che restano senza potersi muouere, & per potere tornare il giorno seguente a quell'eccessiuo esercizio, prendono per il naso & per la bocca, il fumo di queste foglie & restano come morti, & stando cosi (oltre che si rappresentano loro uarij imagini & fantasmi) di tal maniera si risolano, che ritornati in se stessi, restano cosi franchi che altrettanto possono traugiare. Dura questa pianta molti anni, & serue ne i giardini per far spalliere. Quest'herba ha molte virtù, le quali non sono per ancora note in Italia. Il molto illustre & R. Padre Giaccone spirito di eleuatissimo ingegno mi dice, che in Spagna si da con felice successo il succo di questa pianta a beuere al peso di due oncie, a quelli che patiscono il mal caduco & a gli hidropici. Nelle piaghe vecchie è cosa marauigliosa le operationi, & effetti grandi che fa quest'herba, perche le cura, & sana marauigliosamente, nettandole, mondificandole d'ogni superfluità (come s'è detto) & generandole le carni, & riducendole a perfetta sanità, & ne è gran numero di quelli, che si sono sanati di piaghe putride, antiche nelle gambe, & altre parti del corpo con questo solo rimedio, con gran marauiglia delle genti. L'ordine che si tiene per curare le piaghe uecchie putride, ben che siano incancherite, è questo. Si sanguini l'infermo prima, & si purghi col consiglio di prudente, & esperto medico, poi si prenda di quest'herba, della quale si ponga il succo nella piaga, mettendo sopra l'herba pestata, & questo facciasì vna volta il giorno, gouernandosi bene l'amalato circa il uitto. Si nettarà prima la piaga d'ogni carne cattua, putrida, & superflua, finche resti la carne sana. Ne si tema punto, che si faccia la piaga maggiore, perche mangia solo il cattiuo, dopoi incarna la piaga, & poi la riduce a perfetta sanità. Di modo, che fa tutte l'operationi di Chirurgia, senza essere bisogno di altro medicamento.

HIACINTO NOSTRALE.



HIACINTO Orientale.



*Vrinam pellit, succus frigidus, HIACINTHVS, Siliit & ipse aluum, pubertatemq; coerct, Astringit, morboq; datur, qui nomina Regis Gestat, & inde iuuat, quem mittit Aranea morsum, & Tormina; habent contra serpens, ac scorpius illum.*

NOME. Greci. *Yacynthos*. Lat. *Hyacinthus*. Ital. *Hiacinto*. Ted. *Mierzen*. Spag. *Maios flores*. Franz. *Vaccet*.

SPETIE. Ritruouansi varie sorti di giacinti, ma le principali sono due, cioè il nostrale, & l'orientale, il nostrale è di molte spetie, & l'orientale di due.

FORMA. Il nostrale ha le frondi di bulbo: & il fusto alto vna spanna, liscio, & più sottile del dito picciolino, di verde colore: la cui chioma si ritolge verso terra, piena di porporei fiori. Produce la radice cipollina. Fiorisce di Marzo & d'Aprile, & la sua chioma dal mezzo in su del fusto è tutta piena di porporeggianti fiori, che nel maturarsi si inchinano a terra, & duranui fuso al-fai tempo, auanti, che disfiorelcano. L'orientale ha le foglie di giglio, ma più strette, che riguardano in alto, & sono nella cima acute, ha il fusto grossotto nel quale escono i fiori cerulei di soauissimo odore come piccioli giglietti: la sua radice è parimente bulbosa, ma più grossa dell'altro.

LOCO. Nasce per le vigne, & per le campagne fra le biade il nostrale: ma l'orientale seminafi, & trapiantasi nelle restaccie, & ne i giardini.

QUALITA. Il nostrale ha la radice cipollina, secca nel primo ordine, & frigida nella fine del secondo, ouero nel principio del terzo. Il seme è leggiermente alterissimo, & constrettiuo, disecca nel terzo ordine, & ritruouasi quasi tra la calidità, & la frigidità mediocre. L'orientale per esser tanto odorifero, si può giudicare che sia più calido, che frigido.

VIRTU. Di dentro. La radice beuuta ristagna il corpo, prouoca l'orina, & gioua al mor-to de quei ragui, che si chiamano falangi, cioè

del nostrale; il seme per hauer virtù più costrettiva, ristagna i flussi stomacali, & mondifica beuto con vino, il trabocco del fiele, & gioua beuto con vino a i morsi dei serpenti.

**VIRTU' Di fuori.** La radice del nostrale trita cō vino, & applicata su' petenicchio a i fanciulli, non vi lascia nascere i peli; l'orientale col suo grauiſſimo odore conforta il cuore, & il ceruello.

H I D R O P E P E .  
Pepe aquatico.  
H I E R A C I O .



**HIERACIUM** vnijs oculorum proficit, arceet  
El nubes; atque exusta hoc pariterq; cicatrix  
Curantur, purgatq; alium; dehinc adiunat ictus  
Si quos serpentes dederint, vel scorpius; inde  
Et faciles facit urinas, obstatque venenis;  
Et stomachi ardores, pariterq; inflata iuuare  
Ventriculos & corrosos valet,

**NOMI.** Gre. ἱεράκων. Lat. Hieracium. Ital. Hieracio, così chiamato da gli spaurieri, i quali come si sentono hauer la luce impedita si medicano con quest'herba calpestandola, & stirpandola con i piedi, & mettendosene poscia il succo che ne vien fuori, in su gli occhi. Gli spetiali la chiamano cicoria gialla. Ted. Vabichs Kraut. Franz. pissenlin. Grande cicoree. Dente di leon.

**SPETIE.** Ritruouascene di due spetie, cioè maggiore, & minore.

**FORMA.** Il Hieracio maggiore produce il suo fusto ruuido, rosseggiante, spinolo, & concauo; su per il quale sono compartite le sue stondi, & ratamente intagliate simili al foncho; produce i fiori gialli in certi luoghi bottoni. Il maggiore ha vna sola radice dritta come il foncho; & la lattoga, & il minore ha (oltre le foglie minori, & più ruuide) pur assai radici sottili, & lunghe. I fiori sono in ambeduo gialli, i quali seccandosi si cō-

uertono in lanugine. e così se ne volano poi per aria. Hanno ambeduo come hanno prodotto il gambo, il succhio latticinoso, acuto al gusto, & amaro.

**Lo cō.** Nasce per le campagne, & ne i colli, in luoghi inculti, & qualche volta tra le biade.

**QUALITA'.** E' frigido, & leggiermente costrettivo.

**VIRTU' Di dentro.** Il succo dell'Hieracio confertisce beuto a i rodimenti dello stomacho, Beuto al peso di duo oboli in aceto inacquato, purga il corpo; & nel vino vale a i morsi delle serpi; alche si beuono ancora le frondi trite, e' fusto. Ma più soaua è l'acqua stillata, la quale beuta gioua alle posteme; & alle febri ardenti; Mitiga l'acqua i dolori del corpo, & la tosse, & estingue il souerchio calore, & prouoca il sonno.

**VIRTU' Di fuori.** Impiastrato gioua a gli stomachi riscaldati, & alle infiammazioni. l'herba impiastrata insieme con la radice, rimedia alle ponure de gli scorpioni. L'acqua stillata vale alla debolezza, & alle macchie de gli occhi: Il succo fa il medesimo: ma più debilmente. Le foglie trite, d'acqua applicata cō pezzette sana le pustule nere & ardenti in qualunque parte del corpo, & mitiga l'ardore de i membri: Lenale crespes, & le macchie della faccia lauandola con quest'acqua. Ha tanta possanza quest'herba contra i viti de gli occhi, che si stira ma che solpesa al collo leuati le caligini loro.

H I O S C I A M O P E R V I A N O .  
Tabacco.  
H I O S C I A M O N E R O .



**Conciliat somnum ALTERCVM, dentumq; dolores**  
Mitigat, atque oculis confert, refrigerat, atque  
Inflamata iuuat, aufert sensumq; dolorum;  
Destillata leuat, tussimque: insania ab ipso  
Assertur; sistitq; vndantia menstrua, fluxum &  
Sanguinis; à partu mammisq; tumentibus, atque  
Testibus inflatis hoc subuenit, atque podagris;  
Omne valet tandem genus hoc sedare dolorum.

**NOMI**

**NOMI.** Greci. *Υοσκιάου*. Lat. *Hyoscyamus*, & *Faba* *suilla*, *Herba apollinaris*. Arab. *Altercum*. Ital. *Iusquiamo*. *Fava porcina*, perche mangiandone i porci di quest'herba, vien loro lo spasimo, ma sapendo loro il rimedio corrono all'acque, & cercano i granci, & mangiandoli sono salui. Chiamasi *Apollinare*; perciòche *Apollo* ne fu inuatore: chiamasi ancora *alterco*, perche quei che la beuono escono di ceruello, & minacciano altrui con parole altercatorie. Ted. *Bilsome*. Spagn. *Velenho*. Franz. *Habsabene*.

**SPETIE.** Ritrouasene di tre, d quattro sorti, vna cioè che fa il seme nero, l'altra bianco, & la terza rossigno. Et il iusquiamo nuouo, ch'è l'herba santa Croce.

**FORMA.** Produce questa pianta i fusti grossi, le foglie larghe, hirsute, & negre, fa i fiori quasi porporei, il seme nero, & li vasi del seme duri, & spinosi, fa la radice bianca, grossa vn dito.

**LOCO.** Nasce lungo le strade ne gli argini de i fossi, & nelle ruine de gli edificij, & nelle campagne.

**QUALITÀ.** Questo nero, è frigido quasi nel quarto grado, & però non è da vsarlo; Imperoche fa vertigine, & fa impazzire, & prouoca il sonno profondo.

**A** **LOCO.** Nasce spontaneamente & seminasi ne gli horti.

**QUALITÀ.** Questo è vile grandemente nella medicina frigido però quali nel terzo ordine. Gli altri sono da fuggire, come inutili, velenosi, & mortiferi.

**VIRTU.** *Di dentro.* Preso dentro al corpo è veleno, causa vertigine, aggraua la testa, fa farueticare, & altercare chi lo mangia; & per questo è chiamato alterco & disturbo ancora, per disturbare egli grauemente il ceruello. Le galline, e gli vecelli che le lo mangiano, in breue tempo si muoiono; il rimedio di questo veleno è il latte caprino, l'acqua melata, finocchi, seme d'ortica, nasturtio, & senape, & il rafano, & la cipolla, & l'aglio presi con vino. *Di fuori.* Le foglie i fiori, è il seme, prouocano il sonno, ma vsandosi troppo fa impazzire. Il succo applicato con vna pezzotta a gli occhi, ferma i flussi, & l'infiammation loro. Il medesimo mitiga il dolore dell'orecchie, stillatoui dentro, & il medesimo fa la radice applicata: & pesta con le foglie risolve i tumori & mitiga il dolore de i piedi. Alle ferite chironie, & a morsi de ragni si fa empastro con queste foglie & allogna vecchia senza sale, & con vino. Le foglie verdi applicate fermano i tumori. Trite le foglie con farina, mitigano il dolore de i membri, & delle podagre, tepido con olio rosato, & se vi son vermi gli ammazza. Fate bollire nelle lauande de i piedi, prouocano il sonno la radice cotta in aceto, & fattane lauanda calda, mitiga il dolore de i denti. L'ACQUA stillata da questa pianta ha le medesime facultà. Cauasi del suo seme vn'olio per espresione, ilquale è molto commendato per saldare le ferite: applicato alla fronte, & alle tempie, con vn poco d'aceto, prouoca il sonno; il medesimo risolve i tumori del petto, & mitiga i dolori. Vale i flussi, & infiammatione degli occhi, mitiga il dolore dell'orecchie, & di tutti gli altri membri, & delle podagre. Il fumo del seme leua le crepature Franciose delle mani, & ammazza i pedicelli, bagnando prima le mani in acqua fresca dopo la stufa fatta con detto fumo.

**B**

**HIOSCIAMO BIANCO.**



**ALVS** *HYOSCIAMVS* refrigerat, ordine terno,  
Et calidos contra fluxus prodest, & acutos;  
Inflammatu iuuat, aufert sensumq; dolorem;  
Vndantes sistit menses: oculosque dolentes  
Atque aures simul hac placat, pariter mala vuluæ;  
Tetibus inflatis, mammisque tumentibus affert  
Prasidium, dentum mulcet, cunctosque dolores.

**NOMI.** Gre. *Υοσκιάου λευκου*. Lat. *Hyoscyamus albus*. Ital. *Iusquiamo bianco*.

**FORMA.** Fale foglie non molto dissimili dall'altro, ma ritondette, più grasse, più tenere, più pelose più tate, & più bianche. I fiori simili all'altra, ma bianchi, oueramente giallicci, dai quali nascono le silique, come nell'altra specie, ma men folte, & men dure, & meno pungenti, nelle quali è il seme bianco. Hà la radice come l'altra ma più capigliosa.

**HIPECOO.**



*Friget Hipecoo, vis, & refrigerat eius*

Naturam eadem praestat, quaeunque papauer  
Praestare est succo solitum.

NOMI. Greci, *ὑπερικόν*. Lat. *Hypericum*, Ital. *Hip-  
pecco*.

FORMA. Produce le foglie poco maggiori della  
ruta: fusti sottili, & arrendevoli, & hirsuti: ne i quali so-  
no i fiori che nel bianco gialleggiano, tinti però di por-  
pora, nel nascimento loro, nel cui ombilico, è un certo  
fiocchetto di colore d'oro: da questi dopò al disfiore,  
risultano alcuni capi, ricoperti da sottilissimo inuoglio,  
tutti pieni di nero seme, ruuido, quasi simile a quello del  
gittone.

LOCO. Nasce nei campi.

QUALITA'. & VIRTU'. E frigido quasi nel  
terzo grado, & ha le facultà & virtù medesime del papa-  
uero.

### H I P E R I C O .



HYPERICVM silitq; aluum, frangitq; lapillos;  
Spissat, & Ischiadi prodest, laterumq; dolori;  
Et sanat morsus si quando phalangia mordent,  
Atque ambusta simul, crinem denigrat idemq;  
Febri in quartana bibitur; resolutaq; membra  
Restituit; cohibetur eo de uulnere sanguis.  
Gestantemq; facit gratum, atque a fulmine tutum  
Reddit, & est contra phantasmata tristia pollens.  
Dicitur hinc demonum fuga.

NOMI. Greci, *ὑπερικόν*. Lat. *Hypericum*, Maur.  
*Reiofricon* & *Reiofaricon*. Ital. *Hiperico*, perforata, &  
*herba di san Giovanni*. Germ. *Sant Ioans Kraut*. Spag.  
*Caroroncillo* Franz. *Mille pertuy*, & *turberan*.

FORMA. E pianta ramuscolosa d'una spanna, &  
rossoggiante. Ha le frondi simili alla ruta, tutte perforate  
da minutissimi punti, il fiore giallo, simile al Leucoio, il  
quale stropicciato con le dita, risuda un liquore simile al  
sangue. Ha le silique pelose, di forma lunghette riton-  
de, di grandezza delle granella dell'orzo, nelle quali è  
dentro il seme nero, di ragioso odore.

LOCO. Nasce in luoghi coliuati, & aspri, & fioris-

A scedi Luglio, & d'Agosto.

QUALITA'. Riscalda, & disecca, è di sostanza for-  
tile. Ha facultà aperitiua, risolutiua, conglutinatiua, & for-  
se ancora corroboratiua.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto con vino, cac-  
cia fuori le pietre delle reni, & vale contra i veleni, & i  
morsi de gli animali velenosi. Vale nelli spui, & vomiti  
del sangue. Il medesimo beuuto al peso di due dramme  
con brodo di carne caldo fa andar commodamente del  
corpo, purgando la colera. La decoction del seme, & del  
le frondi beuuta gioua a cacciar fuori i veleni, a prouo-  
car l'urina & i mestri fatti in vino, & a cacciar le febrì  
terzane, & quartane. Gioua alla sciathica, & agli spui,  
& uomiti del sangue. L'ACQUA destillata da tutta la  
pianta, gioua beuuta a coloro che patiscono il mal cadu-  
co, & per i paralitici è molto lodata.

VIRTU'. Di fuori. Applicato di sotto, caccia fuori  
i mestri. Le frondi impiastrate insieme col seme, gioua-  
no alle cotture del fuoco, & alle piaghe delle gambe.  
L'herba applicata pesta sopra la moritura, gioua a i morsi  
velenosi. Scriuono alcuni esser l'Hyperico tato in odio  
a diuoli, che abbruscandosi, & facendosi somento con  
esso nelle case, oue si sentono, subito se ne partono via, &  
però è chiamato da alcuni caccia diuoli, ouero fugade-  
moni. L'OLIO, nel quale sieno lungamente macerati al  
sole i fiori, & le silique verdi, peste insieme con il seme, fa  
na marauigliosamente, & consolida le ferite, eccetto  
quelle della testa; il che fa egli tanto più efficacemen-  
te, quando si mescola con olio d'abezzo. Vnto in su'l  
corpo, gioua alla dissenteria, & beuutone un cucchiaro  
ammazza i uermi. Fassi l'olio d'Hyperico perfettissimo  
in questo modo semplice, & composto. Prendonsi per  
far il semplice le cime dell'Hyperico, che cominciano a  
maturarsi, oncie tre; si macerano tre giorni in vino odo-  
rifero, poi si fan bollire in uaso doppio, atturato ben l'o-  
ristio, poi si sprema, & si rimette altrettanto hiperico, &  
di nuouo si macera, si cuoce, & si sprema, & così si fa la  
terza uolta, aggiungendoti del uino, se uì bisogna, poi si  
aggiunge alla colatura di termentina, oncie tre di olio  
uecchio chiaro oncie sei di zafferano scropolo uno. Cuo-  
celi di nuouo in uaso doppio alla consumation del uino,  
poi si sprema, & fatto c'hauerà l'olio la residentia si pur-  
ga, & riserbasi Il composto si fa così. Prendonsi di olio  
uecchio libre quattro, di uino bianco potente libra una,  
fiori d'Hyperico co'l seme fresco, manipoli quattro. Si pe-  
sta, & macera in uaso di uetro per duo giorni, atturato  
ben l'oristio, cuoceli in doppio uaso, & alla colatura fat-  
ta forte espressione, si aggiungono altri fiori, & così si fa  
per tre uolte, & ad ogni libra di questa colatura s'aggiun-  
gono di termentina fina libra meza, di olio d'abezzo on-  
cie tre, di dittamo, gentiana, cardo santo, tomentilla, carli-  
na, calamo aromatico, ana dramme due. Iombri lauati  
con uino, più uolte oncie due, pestisi ogni cosa, & si met-  
tano al sole per trenta, o quaranta giorni: poi colato l'o-  
lio si serbi in uaso bene atturato. Quest'olio salda come  
l'altro le ferite grandi; ma molto più ualorosamente.

Il seme oltr'a ciò dell'hyperico, dato in poluere, con  
succo di poligono, gioua a gli spui del sangue.

HIPOCISTIDE.



*Stringit Hypocistis, siccatur, sistitque valenter,  
Celiacosque inuat, dyssentericosque; solutas  
Roborat & partes, valet ad muliebria multum  
Profluuium; eieclus sistit se sanguis ob ipsam.*

NOMI. Gr. ὕποκυστις. Lat. Hypocistis. Ita. Hippocisto.

FORMA. Rassomigliasi al fiore del melagrano, & vero alle cime dell'otobanche di vario colore cioè rosso verde è bianco. Cogliensene il succo come dell'Acacia. Pestasi il fresco, cauasene il succo, e condensato al sole si riserba.

LOCO. Nasce appresso alle radici del Cisto.

QUALITA'. Ha virtù di disseccare, & constringere valorosamente, & è molto più costrettivo che non sono le frondi del Cisto. Ha le facultà dell'acacia: ma è alquanto più disseccatiuo.

VIRTU'. Di dentro. Beuuto con oua fresche, ristagna il sangue del naso i flussi stomacali, & disenterici; gioua a gli sputi del sangue, & a i flussi delle donne, tanto beuuto, quanto messo ne i cristeri. Di fuori. Corrobora, & conforta tutte le membra del corpo debilitate per troppa humidità, & imperò si mette egli vilmente, nelle epitime stomacali, & del fegato, ne per altro si mette nella teriaca, se non perche fortifichi, i corpi.

H I P P O G L O S S O.



A *Inflata hac vteri inuat Hippoglossa, medetur  
Hinc Hydrocelis, & dissiliencia iungit;  
Vlcera facta niuis vi sanat, sanguinis atque  
Profluuium sistit, maculas concorporat illa  
Vimur anginas contra, ruptisq; medetur.*

NOMI. Greci. ἵππογλωσσός. Lat. Hippoglossu. Ita. bislingua & bonifacia. Ger. Zapfflin Kraut. Spag. lengua de cavallo, Franz. Bislingua.

FORMA. E vna pianta, che produce le frondi, simili al rusco, & la chioma spinosa, & nella sommità al cune linguette che escono dalle frondi. Questa non è quella che si chiama lauro aleffandrino: percioche il lauro aleffandrino non produce in mezzo alle sue frondi altra frondicella spinosa; ma solo il frutto rosso. Nasce nelle selue, & ne i monti.

B QUALITA'. E calda & secca.

VIRTU'. Di dentro. Ha maggior virtù nè i difetti madrigali ch'ogn'altra pianta. Il perche, dandosi vn cucchiaro della poluere delle sue frondi, ouero della radice nelle prefocazioni della madrice, libera subito da quelle. Beuuta la poluere della radice al peso di tre, & quattro dramme in vin dolce, & in maluagia, facilita il parto, & prouoca i mestruai, & l'orina. E oltre a questo la poluere delle sue frondi, rimedio valorosissimo, & quasi diuino per le rotture, che scendono nelle borse, beuendosi cōtinouamente vna dramma & meza ogni mattina con decottione di consolida maggiore. Ma pare che nè i primi giorni ch'ella si toglie, voglia far vscir fuori le budelle per le rotture: nondimeno poi consolida, & guarisce: Et imperò bisogna nel principio tenere il brachiere, che resiste al suo battere in fuori. Vale ancora a quelli che malageuolmente parlano. Et all'uscita della madrice: I rametti teneri si mangiano come gli Asparagi, che fanno vrinare, e cacciano fuor le renelle.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle foglie & della radice, dissecca tutte le ferite, & l'ulcere sordide.

HIPPOLAPATHO HORTENSE.



*Has Hippolapathum vires Hortense, ministrat,  
Digerit, abstergit, mundatq; aperitq; lapillos  
Renibus expellit, pariterque aurigine purgat,  
Exerit & scabiem, nec non lentiginem, & albos,  
Turpia idemq; cutis tandem vitia omnia pellit.*

NOMI

NOMI. Gre. *ῥαβάρβαρον*. Spet. *Rhabarbarum* Monacorum. Lat. *Hypopolapathum*. Ital. *Rombice* maggiore. Germ. *Murich Rabarbaren*. Gall. *Reubarben de Marais*.

SPETIE. Ritrouafene di due specie, cioè domestico, & saluatico, Patientia, Rampa de.

FORMA. Il domestico è vna pianta grande, simile al *Lapatio* minore con foglie, seme, & radici molto maggiori. La radice gialleggia.

LOCO. Seminati per bellezza ne i giardini.

QUALITA. Ha facultà digestiua, astringua, modificatiua, aperitiua, e prouocatiua, & è frigido, & secco.

VIRTU. Di dentro. La radice trina presa con vn poco di Zenzero la mattina in brodo, purga la colera, & la flemma. L'infusion della radice fatta in vino, caccia fuori beuuta le pietre delle reni, & il medesimo fa la poluere della radice, beuuta al peso d'vna dramma con vino: & presa con decoction di matrobio, gioua al trabocco del fiele. L'ACQUA, stillata dalle radici fresche fa i medesimi effetti.

VIRTU. Di fuori. Il succo della radice applicato con solfo sana la rognia, & con farina de lupini leua le lentigini, & altre macchie della pelle.

### HIPPOLAPATHO Siluestre.



Asi HIPPOLAPATHVM SYLVESTRE, ea cuncta ministrat,  
Cetera, qua lapathi genera omnia ferre putantur.

NOMI. Gre. *ῥαβάρβαρον ἑγυριον*. Lat. *Hippolapathus siluestre*. Ital. *Rombice saluatica* maggiore.

FORMA. Il saluatico ha le foglie grandi, & il fusto alto duo gombiti con molti fiori in cima, rosseggianti. Ha il seme chiuso dentro à certi follicoli rossi. Ha la radice grossa dura, & legnosa.

LOCO. Nasce non solo nelle paludi, & in luoghi acquastini, ma ancora in su i monti, oue sta grasso, & morbido terreno, & massimamente ne i luoghi, oue le vacche & le peccore sogliono stantiare la notte.

QUALITA, & VIRTU. Ha le medesime facultà, & virtù che l'altuo hippolapato, & gl'altri lapatij.



### HISSOPO.



Calscit, exiccat, reserat, Hyssopus, & aluum  
Emollit, purgat, ventrisq; animalia pellit;  
Digerit, abstergit, subducit, tum pituitam  
Detrahit; incidit, contra est serpentis & ictus,  
Thoracem expurgat; tussi, anguinaeque medetur,  
Phtiriasique etiam, prurigini itemque resistit,  
Et faciles praestat vomitus: prodestque lieni,  
Hydropico que iuuat, morbos pariterque caducos,  
Inflammatam simul, bibitur suspensa contra;  
Subuenit Asthmaticis, nec non pleuritide capitis:  
Collecta & sana, debinc suffocata relaxat;  
Quadrupedum scabiem tollit, dentumque dolores  
Mirigat: adque cibos inuitat deinde petendos:  
Vermiculosque necat capitis; prurigine & illud  
Liberat, exacuit visum, latumque colorem  
Vescenti prabet infusaque discutit auris,  
Et sugillata emendat: tum febris acres  
Excudit horrores, lotiumque & menstrua pellit

NOMI. Gre. *ῥῆσσοπος*. Lat. *Hyssopum*, Ital. *Hissopo*. At. *Cyse*. Ted. *Prichlissop*. Spag. *Hissopo hierua*. Franz. *Hissope*.

SPETIE. E di due specie montano cioè è, & domestico.

FORMA. Il domestico, è pianta notissima, & volgare, laquale produce dalla radice vna chioma folta di gambocelli legnosi, sottili, alti vn piede, e mezo, in cui dal capo alla cima sono le foglie longhette attorno attorno vguualmente distanti, simili a quelle della *fatourea* durette, odorate, acute, & amarette: i fiori produce egli spicati nella sommità delli fusti, di colore, che nel cele-



ste porporeggia. Ha molte radici, & legnose. Il Montano ha le foglie iustis, & i fiori simili al domestico: ma ben sono le sue foglie più ruvide, più amare, & molto meno acute, & più aspre, quantunque trapiantato ne gli horti s'adomestichi, lasciata la saluatica sua natura, & diuenta simile in tutto al domestico.

**Loco.** Il domestico semina, & trapiantasi per tutti i giardini, & ama luoghi aprici; ma non grasso. Il Montano nasce ne i monti, & ne i colli in luoghi aspri.

**QUALITÀ.** E caldo, & secco nel terzo grado, & è composto di parti sottili: e però incide, assottiglia, apre, asterge: & mondifica, & purga la slemma, & digerisce. Il montano ha le medesime facultà: ma molto più efficaci.

**VIRTÙ.** Di dentro. Cotto con fichi, acqua, mele, & ruta, & poscia beuuto, conferisce a i difetti del polmone, alla tosse vecchia, alla stertura del petto, al catarro, agli asmatici, & ammazza i vermini del corpo, si può far bollir' ancora con vino. Il che fa egli ancora, quando si lambe con mele. Beuuta la decottion con l'aceto melato purga per difotto i grossi humori. Mangiasi cō fichi freschi triti per far muouere il corpo: il che opera maggiormente, quando vi s'aggiunge l'Iride, & il Nasturtio, & così prouoca ancora il vomito. Fa buon colore. Gargarizasi vtilmente nella schirantia la sua decottione & de i fichi secchi. La decottion dell'hissopo fatta in aceto, lauandose ne la bocca, leua il dolor de i denti. Gioua a coloro che hanno il mal caduco, dandosi loro in qual si voglia modo; Ma con molto più giouamento si da egli in pillole composta in questo modo. Pigliasi d'hissopo, di marrobio, & di castoreo meza drama di ciascun, di radice di peonia drama vna, e vno scropolo d'assa fetida Pestati dipoi ogni cosa insieme, & col succo dello stesso hissopo, se ne formano sette pillole, & se ne piglia vna per volta diuisa in più parti ogni seta nell'andarsene al letto. Solue l'hissopo facilmente la slemma, & aggiuntoui il sal gemma purga anchora la malinconia. Purga manifestamente la slemma, & spetialmente quella che si ritroua nel petto, & nel polmone. Gioua alle slegmatiche infirmità, tanto de i nerui quanto del cervello, per hauer egli podestà non solamente di mondificare, ma di fortificare ancora. Mondifica il petto, & il polmone, & spetialmente ne i vecchi, che l'hanno pieno di slemma grossa, & viscosa: & però come s'è detto gioua a gli asmatici, & alla tosse. Risolue l'vso dell'hissopo le ventosità, fa appetito, prouoca i mestruai, & l'vrina, & gioua al freddo, che precede alle febri. Ammazza incorporato con mele, & alquanto di nitro i vermini del corpo, & assottiglia la vista, & gioua al trabocco del fiele. Lo scropolo d'hissopo vale a i vitij del petto, & del polmone: che assottiglia, & caccia fuori gli humori viscosi. Et gioua anchora alla milza.

**VIRTÙ.** Di fuori. Impiastrasi con fichi & nitro a i difetti della milza, & a gli hidropici. La sua decottion fatta in vino puro tepida vale alle infiammazioni. Il suo vapore applicato in modo di profumo, risolue i ciuffoli, & le ventosità dell'orecchie. Trita con sale & cimino si mette vtilmente sopra i morsi de i serpenti venenosi, vnto con olio ammazza i pidocchi, & sana il prurito della testa. Applicato con vino risolue i tumori, & mitiga l'infiammazioni. E efficace all'ulcere, che me-

nano, & gioua alle suffocazioni. Fomentato con olio, sana la Rogna de gli animali quadrupedi. L'olio, dell'herba, & de i fiori vnto guarisce i nerui infrigidati, & li fortifica.

HORMINIO.



HORMINIUM venere stimulat, tum albedine purgat  
Lumina; fixa trahit; tum discutit inde tumores.

**NOMI.** Gre. ὀρνιθίν. Lat. Horminum. Ital. Horminio. Fran. Oruille. Ted. Scharlach.

**SPECIE.** Ritroualene di due specie, domestico cioè, & saluatico.

**FORMA.** l'Horminio domestico produce le frondi simili al marrobio: ma maggiori, & molto odorate & il fusto alto vn gombrino quadrato; attorno al quale sono alcune eminenze simili a silique, le quali riguardano verso le radici, fa i fiori porporei, i quali si veggono ne i gambi appresso alle foglie, che elcono, distanti per vgnali interualli, ne i quali si genera il seme neto, & lunghetto. Il saluatico produce le foglie quasi simili alla salua: il gambo alto vn piede & mezzo ruuido, quadrato, & peloso, & strisciato, & i fiori spicati, porporei come di salua; dopo al cader de i quali, nascono i ricettacoli, doue sta dentro il seme tondo, & nerigno.

**Loco.** Il domestico semina ne gli horti, & il saluatico nasce per le campagne, ne i prati, & lungo le vie.

**QUALITÀ,** l'vno, & l'altro è caldo, & secco, risolue, assottiglia, & tira fuori.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il vino doue sia bollito l'hormino, riscalda lo stomacho infrigidato, consuma la slemma, & è vtile alle donne sterili, & a quelle che hanno il flusso de i mestruai bianchi. Ma il souerchio vso di questo vino offende la testa. La poluere delle frondi messa nel naso, prouoca gli starnuti, caccia il catarro, & purga il cervello.

**VIRTÙ.** Di fuori. La decottion delle frondi fatta nell'acqua sedendoui le donne prouoca i mestruai, & le seconde. Applicato con mele, mondifica l'argeme, & l'albugini degli occhi: & risolue con acqua le postema. Caua applicato le spine fitte nelle membra del corpo,

po, & le frondi applicate con aceto, ò con mele risolve le pânocchie. Il saluatico è più del domestico virtuoso, & però si mette ne gli vnguenti, & massime nel Gleucino.

## IACA MAGGIORE.



## IACA MINORE.



Castanea similem fructum producit edendo

IACA & profluvium potis est compescere ventris,  
Corticem habet fructus sapidum, similemque peponis;  
Difficilis tamen est stomachus quem concoquat idem.

NOMI. Chiamasi questo frutto in Malabar Iaca. In Canata Panaz. In Calecut i frutti si chiamano Iaceri, & Durioni.

FORMA. E' vn' arbore assai grande, che fa il frutto nel tronco, & non ne i rami. Il frutto grande di forma di melone, di duo palmi e mezzo, di fuori verdeggia, & di dentro rossoleggia, è circondato di molte spine in forma d'un Riccio: ma tenere, & molli, & dentro vi sono certe noci assai grandi, ricoperte d'una scorza dura, la quale è accompagnata poi dentro da certe membrane come

A quelle del granato, doue stâno i frutti nascosti non troppo differenti dalle castagne: la scorza del frutto è del sapore del melone.

LOCO. Nasce solamente vicino al mare, nell'Indie orientali.

QUALITA', & VIRTU'. La scorza del frutto è foave al gusto, ma è malageuole da digerire, & molte volte si va per secesso in quel modo, che si mangia. Le Noci, che sono dentro s'arrostitcono al fuoco come le castagne, alle quali sono molto simili, ò veramente si fanno lesse, & battata via la scorza si mangiano. Porge questo frutto nel gulto varij piaceri: percioche alle volte ha sapore di fauo di miele, & alle volte di narancio dolce, & è vn frutto molto eccellente, & degno.

## IACCEA.



Asthmaticis prodest, & ruptis IACCEA, itemque  
Inflammata premit pulmonis, tormina sedas  
Anginasque suam sanat scabiem que cutemque  
Abstergit.

NOMI. Lat. Iaccea, viola tricolor, & flos trinitatis, triplici colore. Ital. Iaccea. Fior di Gigue. & minuti pensieri. Ted. Treysam Kraut. Franz. Pensées, & menus pensées.

SPETIE. Ritrouuafene di due sorti, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Questa pianta nel nascer suo fa le frondi tonde, & per intorno dentate, ma nel crescere s'allungano. I fusti sono triangolari, alquanto strisciati, & di dentro concavi, su per i quali, quasi per interualli, sono alcuni nodi, dalle cui concavità escono i ramuscelli, che producono i fiori come le viole, di tre colori, cioè in cima porporei, bianchi nel mezo, & gialli di sotto, senza odore alcuno. La minore è più picciola, solamente bianca, & gialla.

LOCO. Nasce ne i campi, & seminafi ne gli horti, & ne i giardini.

QUALITA'. Riscalda, & disicca mediocremente, VIRTU'. Di dentro. Conferisce a gli Astmatici, al-

le infiammaggioni del polmone, alle rotture intestinali. **A** Espurga i tenaci humori dal petto, & dal polmone. Gioua al mal caduco de i fanciulli, & alle lor febrì. Et l'herba data a mangiare guarisce i porci della schirantia, & non gli lascia strangolare. L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta daffi vtilmente a i fanciulli per il dolor di corpo, & per il fouerchio ardore, per l'asma, & per il mal caduco.

**VIRTU'** Di fuori. Vale alle rotture intestinali. Sana la rogna, & leua tutti i vitiij della pelle, & sana l'ulcere contumaci, tanto l'erba, quanto l'acqua applicata.

I B E R I D E.



*Calscit, attenuat, aperit, tum siccit IBERIS*  
*Extrahit, incidit, duro confertq, lieni,*  
*Iscbiadi prodest, & lepras eximit, urit.*

**NOMI.** Gre. *ἰβεριδης*. Lat. *Iberis*. Amb. *Seitarag*, *schitaragi*, *sue ausab*. Ital. *iberide*, & *lepidio*. Germ. *vulde Kres*. Spag. *Mastureio montesino*. Franz. *chasserage*, & *passarage*, & *nasuat sauuage*.

**FORMA.** l'iberide, & il lepidio, che sono vna cosa medesima, ha le frondi simile al Nasturtio, ma nella primauera sono più verdi di quelli. E' herba lunga vn gombito, & qualche volta minore. Fa la state il fior di color di latte. Il seme simile al Taspì, acuto & di graue odore. Ha due radici simili al Nasturtio con sette siliquette ma più minute ritiene il seme. La radice è bianca, d'acuto sapore.

**LOCO.** Nasce lungo le strade in luoghi non coltivati, & ne gli argini de i fossi.

**QUALITA'**. E' calida & secca nel quarto grado, come il nasturtio: ma disecca manco di quello.

**VIRTU'**. Di dentro. Il seme, vale alle cose medesime che il nasturtio, ma per esser troppo caldo, & vlceratiuo, non è da darlo per di dentro.

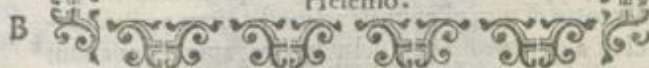
**VIRTU'**. Di fuori. La radice si loda molto alle sciatiche applicandola siso per quatt' hore trita con grascia salata in forma d'empiatto: intendendosi però, che dapoi entri il paziente nel bagno, & vngasi il luogo col' lana bagnaata in olio. Le frondi applicate con radici di

**A** Enula giouan similmete a coloro che patiscono milza, & sciatica, & sana la scabia, & la psora, stimasi che tenendosi appiccata al collo la sua radice lieui via il dolore de i denti.



I B I S C O.

Althea.



I E L L A.

Helenio.

I M P E R A T O R I A.



*Calscit, exiccat cui nomen ab IMPERO, ventris.*  
*Difcutit, atone vteri hęc inflatum ventriculique:*  
*Cit lotium, & menses, lenit colique dolores*  
*Affectusque vteri, steriles dat fertilitati;*  
*Concoquit, & cerebro pituitas attrahit inde.*  
*Ruptis hęc prodest, conuulsis, Hydropicisq,*  
*Membraq, confirmat cuncta, hinc pesteque medetur,*  
*Adque venenatos istus hęc proficit omneis.*

**D** **NOMI.** Lat. *imperatoria*. Ital. *imperatoria*. Ger. *mastururiz*. Spe. Ger. *Magistrantia*. Franz. *Otruche*, & *imperatorie*.

**FORMA.** Produce le frondi, quantunque alquanto minori molto simili a quelle dello spondilio, che giacciono per terra, durette ruide, & pelose. Ha il fusto alto duo gombiti, che nel verde rosseggia, tondo, & peloso, nella cui sommità fiorisce la sua ombrella di bianco colore: onde si genera poscia il seme assai simile al seseli, acuto, & aromatico. La radice è lunga quattro dita o poco più & grossa vno: crespa, dura, & lignosa, di fuori nera, & di dentro verdiccia: laquale è acutissima al gusto, mordace, alquanto amaretta, & molto aromatica.

**LOCO.** Nasce ne gl'alti monti.

**QUALITA'**. E' calda nel principio del quarto ordine, & secca nel terzo. Incide tira fuori, apre, digerisce

risce, assottiglia, prouoca, risolue, & ha le facultà della Zedoaria.

**VIRTU' Di dentro.** Caccia valorosamente la ventosità dello stomacho, del corpo, & de la matrice, & però gioua ella a i dolori colici, & stomacali: & prouoca i mestruj & l'orina. Allegerisce la sua decoctione il dolor de' denti. Gioua tolta con vino alle prefocazioni della matrice: fa ingrandire oue sia l'impedimento per frigida causa. Aita alla digestione. Tira masticata la flemma del ceruello. La poluere della radice beuuta gioua a tutte l'infermità frigide; & però molto conferisce al mal caduco, allo spasimo, & a paralitici. Libera dalla febre quartana togliendosene vna dramma con buon vino vn' hora auanti al parossismo. Fa buon fiato, conforta tutti i membri de i sensi, & vale alla peste a i veleni, & al morso di tutti gl'animali velenosi. Gioua a gl'asmatichi & a gl'impedimenti del respirare: apre l'opilationi conferisce a gli hidropici, & a coloro che patiscono ne la milza. In forma scalda l'imperatoria ogni parte, che sia infreddita. Vale a tutti i veleni, & a tutti i morsi de gl'animali velenosi per se sola ouero data con succo di ruta capraria, & ammazza parimente i vermini del corpo. Onde meritamente ha presa ella il nome de imperatoria, essendo ella dotata di tali & tante virtù.

**VIRTU' Di fuori.** Applicata con teriaca, & aceto rosato al cuore nelle febri pestilentiali, lo conforta mirabilmente. Il succo consuma & leua via applicato le carne putride delle cancrene. L'herba pestata mitiga il dolore della sciatica, & risolue tutti i tumori.

IMPERATRICE.  
Meo.  
IMPIA HERBA.  
Gnafalio.  
IRIDE.



Calfacit; exiccatque IRIS, minuitque lienem,  
Conciliat somnum, cit menstrua, soluit & aluum,

**A** Digerit humores lentos, atque vlcera purgat,  
Et caput: elidit partus: aboletur & oris  
Halitus, hydropicique etiam releuantur ab ipsa;  
Elicit & lacrymas, sternutamenta cietquet;  
Discutit & crapulas, tussimque, inflataque: tollit  
Tormina, & emendat alarum tedia, virusque  
Ipsarum graue: tum tenuat, facile efficit vt quis  
Excreet: emaculat lentes, faciemq;, cutemq;  
A vitijs purgat; pituitam detrahut inde  
Crassam tum bilem: coxendicis atque dolorem,  
Conuulsosq; inuat, lumbosque; emollit & inde  
Strumam & duritiã: tandem vetera vlcera replet,  
Ossaue stracta trahit, & nuda hæc carne reuestit.  
Lumbricosq; necat, serpentum morsibus obstat,  
Eijcit & renum lapides, obstruãque sanat,  
Cit lotium, & dentum mulcet, capitisque dolores,  
Atque hæmorrhoidas potu eijcit; inde tumores  
Testibus inflatis pellit, pariterque dolores  
Discutit atque Parotidas.

**NOMI.** Gre. *iris*. Lat. *iris*. Arab. *asmeni iuni*, & *aiersa*. Ital. *Giglio celeste*, & *giglio pauonazzo*. Ger. *Blau gilgen*, *Veiluetz*, & *Himel scunel tel*. Spa. *lirio cardeno*. Franz. *Glaxenul*, & *flambe*. Boe. & Pol. *Kofatec*.

**SPETIE.** E' di due specie domestica cioè, & saluatica, & della domestica si ritroua di diuersi colori, cioè pauonazza gialla & bianca.

**FORMA.** La domestica nasce con foglie simili ad vna spada, strisciate, & nella sommità appuntate. Produce il gambo licio, tondo & nodoso, dal quale nella sommità nascono certi ramoscelli, da cui escono i fiori di color delle viole, quantunque dentro nel mezzo risplendono di varij, & diuersi colori. Onde hanno preso il nome del arco celeste. Quindi nascono poi alcuni capi non molto grandi, simili a quelli del gladiolo: ma alquanto più grossi, ne i quali si contiene il seme, come di sefamo. La radice ha elia biancheggiante, soda, & nodosa, dalla cui parte inferiore escono altre copiose radichette picciole, & sottili, come nella valeriana maggiore. Le quali con tutto il resto della radice sono odorate, acute & amarete.

**LOCO.** La domestica nasce per tutti gl'horti, & i giardini, la illirica è la migliore, & la fiorentina.

**QUALITA.** Riscalda, & dissecca nel secondo grado, risolue, asserge & matura, incide, apre, digerisce, & incarna.

**VIRTU' Di dentro.** La radice trita, & presa con mele, ouero, cotta in vino, ò in acqua melata, & beuuta, purga il petto, assottiglia i grossi, & viscosi humori, facilita lo spuro, & gioua alla tosse, & a i vitij del polmone. La radice trita & presa con acqua melata purga lo stomacho dalla colera viscosa dalla quale nascono le febri & il trabocco del fiele. La radice cotta nel vino & beuuta calda la decoctione, mitiga i dolori del corpo, & beuuta vilmente da coloro che non possono ritenere il seme. La medesima decoctione beuuta al tempo del parossismo, mitiga gli horrori delle febri, prouoca i mestruj, & fa suauemente dormire. La radice cotta nell'aceto & beuuta, gioua a i morsi de i serpenti scacciando dal cuore il veleno. Il succo beuuto con acqua melata al peso d'vn oncia al più caccia fuori l'acqua, la colera grossa

fa, & la flemma de gli hidropici. La decottione delle radici beuuta ammazza i vermini, apre l'oppilatione, & caccia fuori le renelle, & gioua a gli hidropici, & al traboeco del fiele, a i difettofi di milza & a gli spasimati. La radice poluerizata, trita in poluere, & beuuta con aceto, vale contra tutti i veleni. Il succo tirato per il naso, purga il cer uello dalla flemma: nuoce nondimeno allo stomacho, & però non si dia, se non accompagnata con oximelle, & spico nardo. Fassi del succo delle radici vn' elettuario molto gioueuole a gli hidropici, pigliandosene ogni mattina a digiuno mezz oncia. Prendesi di fucchio di queste radici dramme noue, di galanga, di zedoaria, di ciascuna dramme sei, di cinnamomo di garofani di ciascuno dramme quattro & meza, di soldanella vn'oncia & meza, di mele spiumato quanto basta per fare elettuario. Le radici fresche condite nel mele, oueramente nel zuccaro si danno con utilità grande a chi patisce di pietra nelle reni, & a gli stretti di petto. E' parimente a gli hidropici, & a i paralitici. La poluere della radice si da con giouamento grande nella sapa calda a i dolori di fianco. Fassi di queste radici l'elettuario diareos per i difetti del petto. Fassi ancora con la decottion dell' iride con siropo di liquirizia, & peniti vn giulebbe lungo secondo l'arte, che è molto utile ad espettorare i viscoli, grossi, & putridi humori a plenitici, & asmatici, lambendolo spesso: o pigliandolo alla quantità di sei once tepido all'alba.

**VIRTU' Di fuori.** La radice trita in poluere, gioua a tutti viuij esteriori del corpo. Purgale ferite, & l'incarna, applicata con mele gioua alle fistole, a i carcinomi, & all'interstigini & altri danni delle parti occulte. Dissolue le terofole & gl'altri tumori, applicata cotta. Con vn poco di me e, & elleboro leua le macchie della faccia. Messa ne i fomenti mollifica la madre, la radice messa nella botte da al vino sapore & odore molto grato. Messa nella ceruola fa conserua dolce. I fornati la mettono nel formento per fare il pan buono. Fassi vn' empiastro con la poluere di questa radice molto gioueuole al tumore, & dolore de testicoli in questo modo: farina di radice d'iride oncie meza, cinnamomo dramme due, & altrettanto aneto, con vn poco di zaffarano, incorpora con vino bianco, & distendilo caldo sopra vn pezzo di scarlato, & mettilo sopra il male. Le radici secche messe fra le vestimenta, nelle casse danno loro bonissimo odore, & non vi lasci no generate le tignole. La radice trita in poluere, & messa ne gli vnguenti delle ferite, le incarna. Fattone fomento tira fuori l'hemorroidi, & mitiga il lor dolore, & la decottion della radice mitiga il dolore de i denti, & fa buon fiato.

IRIDE SILVESTRE  
Maggiore.



IRIS SYLVESTRIS maior desiccata, itemque  
Calfacit; idque facit, quam nostra domestica maius,  
Cumq; habeat vires quas ipsa domestica easdem,  
Has operi melius, atque acius exhibet ipsi.

**NOMI.** Gre. ἰρις ἀγρία μέγας. Lat. Iris silvestris maior. Ital. Giglio azzurro saluatico. Ted. Wild blaue gilgen. Franz. Flambe sauvage.

**FORMA.** Fale foglie, il fusto, i fiori, & la radice come la domestica, ma più ruuide, & molto minori.

**Loco.** Nasce in luoghi sassosi, & aspri, & nei colli.

**QUALITA'.** Riscalda, & disicca più valorosamente, che la domestica.

**VIRTU'.** Ha le medesime virtù, che la domestica, ma assai più acute, & molto più valorose. Et di questi fiori si deue far l'OLIO irino, utilissimo a i tumori delle mammelle, & de i testicoli.

IRIDE SILVESTRE  
Minore.



SYLVESTRISq; MINOR tenuatq; & calfacit IRIS  
Idque

IRIONE.

Erisimo.

*Idque genus relique qua pollent praestat & ipsa,  
Sed non tam recte; premiturque e floribus eius  
Testibus inflatis, oleum, mammaeque tumentis  
Vile post partum.*

NOMI. Greci. *Iris ayoia punga.* Lat. *Iris sylvestris  
eminor.* Ital. *Giglio azzuro picciolo.*

FORMA. Ha le foglie del gladiolo: ma più lun-  
ghe, ha la radice sotile, gialletta, inodorata, che va a  
modo di gramigna serpendo: ha il fusto breue, il fiore  
molto minore de gli altri, purpureo, distinto con cer-  
te linee d'oro, d'odore de gli Ammoniaci.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & ne i prati.

QUALITA'. Riscalda, & estenua nel principio  
del secondo grado.

VIRTU'. Vale a tutte quelle cose, che vagliono le  
altre Iridi, ma con minore efficacia. Fassi de i fiori L'O-  
LIO, ilquale ai tumori delle Mammelle dopò il parto,  
& alle infiammazioni delli Testicoli.

I R I O N E. Erifimo.
I N T I B O. Endiuia.
I S A T I D E. Glasto.
I S C A R I. Soda.
I S O P I R O.



ISOPIRVM sistit menses, & sanguinis omne  
Profluvium, atque aluum; spissat, cohibetq, iccurq;  
Adiuuat: & tussim contra potatur, itemq,  
Pectoris ad vitia; & confert ad sputa cruenta.  
NOMI. Greci, *ισοπιρον.* Lat. *Isopirum.* Ital. *Iso-  
pirum.*

A FORMA. Produce nella sommità dei fusti alcu-  
ni sottili capitelli, pieni di seme, simili al gusto a quel-  
lo del Melanthio.

LOCO. Nasce ne i campi, & ne i colli aprici.

QUALITA'. & VIRTU'. Benefa il seme contra la  
tosse, & altri difetti del petto con acqua melata, & pa-  
rimente si conuicene a fegatosi, & agli sputi del san-  
gue.

I V A. Auga.
I V S Q V I A M O. Hiosciamo.
K A L I. Soda.
K E I R I. Leucoio.
K E R V A M A G G I O R E. Ricino.
K E R V A M i n o r e. Lathiri.
L A B R O. Di Venere. Dissaco.
L A G R I M E D I G I O B B E.



Quae LACHRYMAS ducit planta est mirabilis, atque  
Ex ipsis nobis orandi afferre coronas  
Niritur, hinc certum est superos ad vota, precesq,  
Cum lachrymis, cordisque alta attritione vocandos.

NOMI. Lat. *Lachryme Iob.* Ital. *Lagrime di Gio-  
be.* Spago. *Lachrymas de Mussem.* Barb. *Carmes de  
nosire dame.*

FORMA

**FORMA.** Questa è vna pianta alta vn gombito, & A mezzo, che hà le foglie e'l fusto di canna, ma più breui & più strette. Fa certi frutti grossi come vn cece bianco, hora bianchi, & hora berettini, de i quali per essere durissime se ne fanno le corone. Et per ancora non sono venuti in vso della medicina.

L A P A T I O.



*Discutit, abstergit LAPATHVM, minuitq; dolores Dentis, & auricula confert, tum digerit, atque Astringit, stomachumq; iuuat, lotiumq; ministrat: Profluumq; alui sistit, frangitq; lapillos; Pellitur aurigo, deletur pustula & oris, Sanaturq; ipso scabies, pr. stare canumq; Ad rabidos morsus hoc multum dicitur ipsam.*

L A M P S A N A.



*Prauos in mensis succos LAMPANA ministrat, Quamque Rumex plus ipsa enutrit; semine verum Digerit, abstergit, siccataq; exsiccacit inde.*

**NOMI.** Greci. λαμψανη. Lat. Lampsana, & brasi- ca syluestris. Ital. Caulo saluatico & rapo salso, & rapa- sirella.

**FORMA.** E' alta di fusto vn piede, le cui frondi so- no ruuide, & simili a quelle della senape. Fa il fiore che nel giallo biancheggia, con i semi dentro i cornetti volti all'insù, comela rucchetta.

**LOCO.** Nasce spontaneamente nelle campagne, & in luoghi incolti.

**QUALITA'.** Il seme riscalda, disicca, astringe, & digerisce.

**VIRTU'.** Di dentro. Mangiata ne i cibi genera cat- tui humori, & nutrice più della rombice.

**VIRTU'.** Di fuori. Applicata ha virtù digestiua, & astringiua.

**NOMI.** Gre. λαμψανη. Lat. Lapsathum & ru- mex. Spetic. Lapatium acutum. Arab. Hunad, & Hu- mad. Ital. Lapatio, & rombice. Ted. Ampffer. Spag. Labara. Franz. Lapaïs.

**SPETIE.** Le specie della rombice sono più, tra le quali quella si chiama oxilapato, che nasce in luoghi pa- ludosi con dure frondi, & appuntate in cima. Nascene ancora vn'altra specie ne gli horti, chiamata nell'Vmbria rampalde con frondi molo larghe & lunghe. Ritruoua sene della siluestra, la quale si chiama reubarbaro de mo- nachi, & l'oxalida è specie di lapatio.

**FORMA.** La rombice nasce con foglie simili alla bietola, nera, ma più picciole, & più strette, stiate per tetra, con il fusto spicato alto vn gombito, con fiori ros- si, & seme minuto, lucido, & nereggiante. La radice ha ella gialla, carnosa, & amara. L'oxilapato ha le foglie più lunghe, appuntate in cima, nel resto è simile alla róbice.

**LOCO.** Nasce la rombice spontaneamente ne gli horti, & lungo le strade, & in luoghi incolti: ma l'oxi- lapato nasce in luoghi palustri, & acquastrini.

**QUALITA'.** Il Lapatio ha virtù moderatamente digestiua ma nell'oxilapato si ritruoua mista; percioche quantunque habbia del digestiuo; ha però ancora del ripercussiuo. Il seme loro è manifestamente constret- tiuo.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme dell'vno & l'altro, & massime dell'oxilapato beuuto sana la dissenteria, & gli altri flussi del ventre. La decoction loro fatta nel vino gioua beuuta al trabocco del fiele. La decoctione mede- sima della radice fatta nel vino, rompe le pietre delle re- ni, & il medesimo fa la poluere della radice, data con la decoctione di con L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta. Le foglie, & le radici soluono il ventre, come il seme lo restringe.



**VIRTU'.** *Di fuori.* Le frondi, il succo, & L'ACQUA Stillata sanano ogni sorte di rognà, & l'ulcere infiammate. Contra la rognà all'ulcere, & impetigini si fa vnguento con la poluere dell'oxilapato & aceto. Molti vñano il succo, ò la decottione delle foglie, & delle radici fatta in aceto, & la medesima decottione gioua al dolore de i denti lauandose ne la bocca, & messo nell'orecchie vi mitiga il dolore. Il succo applicato con vn poco di solfo sana la lepra. L'oxilapato ha virtù particolarmente à i morsi de i cani rabbiosi, somentandosi prima la piaga con la sua decottione, & mettendosi poi sopra l'herba a modo d'impiatro poi subito la decottion dell'herba & delle radici. Fassi dell'oxilapato vn'acqua destillata, che leua via tutte le pustule, & le macchie de la faccia, & d'ogn'altra parte del corpo in questo modo. Pigliansi d'acqua lambiccata d'oxilapato, & di meloni ben maturi di ciascuna due libre, & aggiugonuisi dentro dieci youa di Rondini, meza oncia di salnitro, & due oncie di tartaro bianco, tutti prima poluerizati & mettonsi pura lambicare in vn lambicco di vetro, & caualene l'acqua, & con questa si lava la faccia la mattina, & la sera, vngendo poi con olio di tartaro, & di mandorle dolci mescolati insieme. Credono alcuni che si preseruino dalla caccola de gl'occhi coloro che portano sopra di se vna di queste radici, cauata a luna secca, & in uolta in bianchissima tela. Credesi che il seme della rombice ligata al braccio sinistro faccia seconde le donne sterili. La radice messa nella pignatta fa cuocer più presto la carne. La radice del lapatio pesta, & macerata per vn giorno in aceto bianco & forte, & poi cauata, & stropicciando con essa le serpigini, & le volatiche tre ò quattro volte il giorno, le sana mirabilmente. Le radici cotte in aceto, peste & passate per setaccio, & fattone vnguento aggiuntoui olio laurino, & vn poco di gengiuo, sanano la rognà, & le impetigini, cotte in aceto, & applicate sanano la durezza della milza, e cotte in vino risoluono le scrofole.

## L A R I C E.



Cortice desiccata LARIX. Emollit & aluum  
Resina, expurgat renes, & calfacit, inde  
Glutinat, atque trahit, aperit, tum vulnera iungit

**A** *Atque Gonorrhoeam sistit, mulcetq; dolores  
Articulorum, & nervorum scabiemq; repellit.*  
**NOMI.** Grec. λάρυξ. Lat. larix, Ital. larice. Ted. lar-  
chenbaum. Franz. meize, & mezeze.

**FORMA.** E il Latice vn'arbore di notabil grandez-  
za, d'vna materia dura, con grossa corteccia, che dentro  
è rossa. Produce su per il tronco molti rami, nella loro  
estremità atrendenoli come quelli del salcio, giallicci,  
di non ingrato odore. Produce le foglie a pannocchie  
intorno a i rami dense, lunghe, molli, & capillari. Fa i  
frutti simili a quelli del cipresso: ma più molli, sono i  
suoi fiori porporci, & odorati; Manda fuori vna ragia  
liquida, & copiosa, & produce ancora l'agarico.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & nelle Alpi di trento ve-  
n'è gran copia, & ne i luoghi vicini.

**QUALITA.** La scorza dissecca, come quella del  
pino. La ragia riscalda: ma assai meno di quella del Pi-  
no, & dell'Abete.

**VIRTU'.** *Di dentro.* La ragia presa al peso d'vn'on-  
cia, muoue il corpo. A sterge, prouoca, apre, glutina, & è  
attrattiva conferisce ai tifici, che lambendola caua del  
petto gli humori puridi. Mondifica le reni, & la vesci-  
ca, mandando fuori le renelle. Mitiga i dolori artetici,  
& presa con succino, & con coralli, con vn poco di can-  
fora ferma la gonorrhoea.

**VIRTU'.** *Di fuori.* L'OLIO, che se ne stilla è vtile a  
molte cose; ma principalmente vale a saldare le ferite, &  
a mitigar il dolor de i nerui, & delle giunture. La ragia  
per se sola sana la rognà de gl'huomini e delle bestie.

L A P P O L A  
Personata, & Bardana.L A P P O L A M I N O R E  
Xanthio.L A S S V L A.  
Menta Greca.

## L A T H I R I.



Expurgat, stomachumq; MINOR CATAPVTIA ledit,  
Hydro-



*Hydropicos sanat, quod aquam trahit, & pituitam  
Et pariter bilem, vomitum cit, carmina pellit,  
Vno hanc & huius potest, si dentur in ovo,  
Sintque decem numero; vomitumq; exire venenum  
Quod manet e stomacho, cogit, cum facta recenter  
Illa veneficia sint.*

**NOME.** Gre. *κατάρτις*. Lat. *Lathivis*. Ital. *Cataputia minore*. Ara. *Mendana, & mahendana*. Spetiali. *Cherua minore*. Ted. *Spring kraut koerner, & tercib Koerner*. Spag. *Tartago*. Franz. *Espurge*.

**FORMA.** Produce il fusto alto vn gombito, & grosso vn dito, & vacuo, nella cui sommità sono concavità d'ali, & su per lo fusto le frondi lunghe, & simili a quelle de i madorli: ma più larghe, & più liscie: ma quelle che nascono nelle cime de i rami, sono minori, simili nella forma loro alla aristolochia, ouero a quell'hedera che fa le frondi lunghette. Produce il suo frutto nella cima de i ramuscelli diuiso in tre ricettacoli, tondo come quello de i cappari: nel quale sono le granella diuise tra loro da alcune tramezaglie, tonde, maggiori de gli orobi. Queste quando sono monde biancheggiano, & al gusto sono dolci. La radice è sotile, & di niuno valore. E' pianta tutta piena di latte, come il titimalo.

**LOCO.** Nasce ne gli horti, & per le campagne.

**QUALITÀ.** E' calda nel terzo grado, & humida nel primo; ma il suo latte è più caldo delle foglie & del seme, & è pericoloso a metterlo dentro al corpo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Chiamasi il latini dall'effetto che ella fa dioluere per vomito & per di sotto cacapuzza. Questa dicono hauere le virtù medesime che il ricino che è la cataputia maggiore. Et però si corregge, con i medesimi antidoti. Dannosi per purgare la stemma da sette fino a quattordici delle sue granella, & quando si vuole purgare assai si fanno masticare, & inghiottire. Ma volendo purgare mediocrementemente si fanno inghiottire così intiere, & nell'vno, & nell'altro modo sono contrarij allo stomaco, se bene purgano la stemma, la colera, & la malinconia. Le foglie cotte in brodo, muouono il corpo di sopra & di sotto. Dandosi a bere in vn vuouo dieci, ouer dodici grani del sudetto seme mōdo & pesto, fa fortemente vomitare. Onde si danno uilmente a coloto, che sono stati affatturati, & che hanno ancora le fattute nello stomaco, & vagliono ancora a tutte quelle cose a cui vale il seme del ricino. Di fuori. Il succo latticino insieme con olio, vnto al Sole fa caccare i capelli delle ciglia, ma gonfia & fa brutta la faccia. Mitiga il dolore de i denti, ma bisogna con cera guardare gli altri denti. La natura di questo succo, & del succo del titimallo, è di consumare, & rodere: onde è molto vile a consumare la carne superflua delle ulcere, & la rogna maligna & stanciosa. Alcuni ne fanno trocisci con farina di faue o di piselli, & la riserbano a l'uso predetto. E' d'auuertire che tre o quattro grani del latini, beuuti con acqua melata muouono il corpo come la menta, oueramente pigliando denti grani, & beuendoui sopra acqua fresca, ouero si possono pigliare con fichi secchi, o con dattoli. L'ACQUA stillata da tutta la pianta fa bella la faccia mescolandola con altre tanta acqua di radice di frasinella, & di fior di faue, lauando le lentiginine pustule, & gli altri difetti della pelle, & per se

**A** sola astringe, & mondifica l'ulcere, & le piaghe vecchie & la rogna. Si come il latte di questa pianta lieua i pori, & calli di piedi, mettendoui sopra poi ceta rossa.



LATTAIOLA.

Leggi Condrilla.

LATTUGA.



**C** *Conciliat somnos, stomacho LACTUCA salubris,  
Humectat, reprimitq; tumentia viscera, & aluum  
Emollit, venere & cohibet, refrigerat, aufert  
Vota cibi multum gignit tum sanguinem; at ipsa  
Largius esu nocet oculis; viresq; coquendi  
Adiunat; vbertas lactisq; augetur ab ipsa;  
Restinguitq; sitim, fugit inde acrimonia bilis:  
Fecundas minuit vires aptasq; creando.*

**NOME.** Gre. *σπίνδαξ*. Lat. *Lactuca*. Arab. *Cherbas, & chas*. Ital. *Lattuga*. Ted. *Lactuch*. Spag. *Lechuga, & alfalfa*. Franz. *Laictuc*.

**SPETIE.** Ritrouasi la lattuga di diuerse spetie: ma non è altra differenza trà di loro, se nō che l'vna molto più che l'altra aggradiisce alla vista & al gusto. Ritrouasi la domestica, & la soluatica, & delle domestiche, quale è crespa, quale serrata, & bianca, & qual dura, liscia aperta, & verde. Sono ancota differenti nel colore delle foglie, per essere più & manco verdi, & n'è vna spetie, c'ha le fogli larghe con macchie di sangue.

**FORMA.** La crespa fa le foglie crespe, & per tutto all'intorno minutamente frappate, simili a quelle dell'endiuia maggiore: la tonda sparge le sue foglie vguualmente al tondo, le quali in cima parimente tondeggiano, tenere al dente, & bē stipate insieme. La capitata poi fa le sue foglie poco differenti dalla tonda, ma queste si serrano così forte insieme, come fanno i cauoli cappucci, onde da molti è chiamata lattuga cappuccina. Enne vna quarta spetie, che nelle insalatte è la più appregiata di tutte, & chiamasi volgarmente lattuga Romana.

Questa fa foglie grandi, & più lunghe, più verdi, & più grosse di tutte, le quali poi con il tempo si dirizzano insieme, & stringonsi, facendo vn cesto lungo di figura uguale nel qual tempo, le legano gli ortolani in cima, & tirangli la terra attorno, & così in breue tempo non solamente si serrano le foglie insieme, ma diventano di dentro via bianche, & tenerissime da mangiare, è veramente fra tutte l'altre specie più delicate & più piaceuoli al gusto tutte fanno il gambo bianco, pieno di latte, & ramolo id cima con foglie piccoline intorno lunghe, dure, & amare, quando s'invecchiano. I fiori sono in tutte le specie gialli nelle sommità dei ramuscelli, i quali maturandosi si conuertono in vna bianca lanugine: tra la quale è dentro il seme lunghetto, piatto, & appuntato, in alcune bianco, & in alcune nero.

**Loco.** Nasce la lattuga in tutti gli hori, il quarto ò il quinto giorno dopò al seminarla, & come ha quattro ò cinque foglie si trapianta & si coltiva; auuenga che senz'esser trapiantata, non riesce bella ne buona, se non per le oche, ò per gente vile.

**QUALITA'.** E' la lattuga frigida, & humida, nel secondo grado.

**VIRTU' Di dentro.** E' molto grata allo stomaco; imperoche gioua alle sue infiammazioni: nutrice il corpo, prouoca il sonno, mollifica il ventre, genera copia di latte, & mitiga i dolori. Ma ilouerchio uso suo induce caligine a gl'occhi: spegne venere, & caccia via le immaginazioni libidinose del sonno. Salasi, & terbasi, come l'altre cose salate. E' ottimo l'uso suo, come ancor quello della ruta a coloro che desiderano viuer casti. Cotte sono di maggior nutrimento. Giouano alle indisposizioni dello stomacho, & massime a quelli che non ritengono il cibo, ma non deue esser lauata.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi verdi applicate, giouano a tutte le infiammazioni del capo, dello stomacho, & del fegato. L'ACQUA, lambiccata vale alle cose medesime, & gioua parimente a l'infiammazioni de gli occhi, & al fuoco lagro. Il succo della lattuga, applicato alla fronte, & alle tempie, prouoca il sonno a i febricitanti, & mitiga loro il dolor della testa. Applicato a i testicoli, proibisce le notturne polluzioni, & il profuuo del seme, aggiuntovi vn poco di canfora; ma inhi bisce il coito. La mucilagine del seme, ò il latte gioua a gli ardori dell'orina. Debbonsi guardare dall'uso delle lattughe gli stretti di petto, che sputano il sangue: ma piu di tutti quelli, che sono destosi di generar figliuoli. Per temperare la frigidità della lattuga si deue mescolar con essa la rucchetta, & i vecchi la deouono mangiare piu cotta che cruda. A far la lattuga bianca si asperga nel mezo della terra, & si leghino le foglie. Et per farla piu sua ue, & odorata, mettendò il seme della lattuga nel seme del cedro, ouero tenendola a molle in acqua odorata per alquanti giorni, & per seminarla, & inacquandole quando son trapiantate con vino melato la sera, & la mattina carpendole, acquistano grato sapore. Per far le foglie della lattuga piu tenere se si circondano di rabbio, & si adacquino spesso, o veramente si leghino duo giorni auanti. A far che la lattuga habbia la radice del tafano, & delle ramoraccie, prendesi vna bacca di sterco di capra ò di pecora & foratala con vna subbia vi si metta dentro il seme della radice, o di ramoraccia, e di lattuga,

A & quella bacca inuoltata in stabio si metta poco sotto terra, & datoli sopra vn poco di stabio si adacqui. A far nascere insieme la lattuga, & la rucchetta si leuino le prime foglie della lattuga vicino alla radice, & in quel loco puoto con vno stecco vi si metta dentro il seme della rucchetta, & poi si cuopra di stabio. Per far venire la lattuga piu grande si metta nel mezo vn sassetto.

## LATTUGA FRANZESE.



## LATTUGA SILVESTRE.



**D** *Lactucum habet succum, qui abstergit, aquamque per alium*  
*Eycit, argemasque oculi, nubesque repurgat,*  
*SYLVESTRIS LACTUCA trahit tum menstrua, somnum*  
*Conciliat, praestat lenimentoque doloris;*  
*Scorpio, seu diros, seu nigra phalangia morsus*  
*Intulerint, sanat; venerem tum semen & arceet,*  
*Et pariter pellit coitus ab imagine somni.*

**NOMI.** Greci. *σπίδαξ ἰσπύα*. Lat. *Lactuca silvestris*. Ital. *lattuga saluatica*.

**FORMA.** Questa è simile alla domestica: ma ha piu lungo il gambo, & le frondi più bianche, più sottili, più aspre, & piu al gusto amare, & spinose. Sono le fogliettagliate come quelle del Hieracio maggiore. Sono il fusto, & i fior suoi simile a quello della domestica è piena di latte, & di acuto, e medicamentofo humore.

**Loco.**

**LOCO.** Nasce ne i campi, & in luoghi inculti.  
**QUALITA.** E meno della domestica refrigeratiua, & humettatiua, asserge il suo latte, prouoca il sonno & purga.

**VIRTU.** Di dentro. Ha facultà simile a quella del papauero. Beuuto questo latte al peso di dui oboli con aceto melato, purga l'acqua de gli hidropici. E questa l'acqua sonnifera, & però facendo ella dormire, alleggerisce per cotal via i dolori. Prouoca i mestruui, & beuuta cotta per ponture de gli scorpioni, & di quei ragni che si chiamano falangi. Il seme come quello della domestica, rimuoue gli appetiti venerei che vengono ne i sogni, & sminuisce il coito. Tutto questo fa ancorai succo quantunque con minor efficacia. Cavalese il latte nel tempo che si miete il grano, & serbasi in vaso di terra, prima secco al sole, è vtile come dicono, per purgare l'acqua dell'Idropisie.

**VIRTU.** Di fuori. Il succo leua uia i fiocchi, & le caligini de gl'occhi, messo dentro insieme con latte humano, & gioua patimente alle cotture del fuoco, & prouoca il sonno applicata alle tempie, mitiga il dolore & l'infiammazioni della testa, le foglie verdi, applicate giouano all'infiammazioni del capo, dello stomacho, & del fegato; & gioua parimente a i letargici. Il succo mescolato co' vin bianco & mele mescolato in vna ampolla, & messo ne gli occhi ne leua le caligini, & rischiarabilmente la vista. L'acqua lambiccata delle sue foglie, estingue la sete mirabilmente nella peste, & nelle febbri ardenti. La radice trita gioua a i morsi de gli scorpioni, & de i ragni. Soleano, ma co' grande errore stillare la l'acqua salutata gl'antichi spetiali, v'andola in luogo del'acqua d'endiua, ma molto meglio fanno hoggidi che in cambio di questa stillano la vera endiua, o la cicoria, co' molto felice successo, & giouamento de gli amalati.

LAVANDA. Spico Italiano.

LAVANESE. Galega.

LAVDANO.



Mollit, & astringit LADANVM, fluidumq; capillum

**A** *Compefcit loriumq; ciet, pariterq; secundas, Calfacit, & tergit, emollit, digerit, ora Venarumq; aperit, spiffat, compefcit & aluum, Vuluu duritiã sanat, peflique medetur, Et tuffim finit, pellitq; ex aure dolorem, Atque cicatricem replet, reddiq; decoram.*

**NOMI.** Gre. λυδov. Lat. ledum. Arab. casus: pinguentem autem quod ex eo coligitur. Lat. ladannum. Grec. λυδανον. Arab. faden, & laden. Ital. laudano, & odano. Spag. Xava.

**FORMA.** E vna specie di cisto, che cresce in arbustello simile al cisto: ma produce le frondi piu lunghe, & piu nere: le quali hanno sopra di loro, nel tempo de la primavera, vna certa grassezza. Sono constrettive, & fanno tutti gli effetti del cisto. Fassi di questo il ladano: imperoche, pascendosi delle sue frondi i becchi, & le capre se gli attacca quella tenace grassezza alle barbe, & al vello delle coscie, & cosi se la riportano, & gliela pettinano poscia i pastori, & liquefatta la colano: fannone poi pastelli, & le riserbano. Sono alcuni altri, che tirando, & sbattendo le funi sopra a questi arbustelli, raschia no poi la grassezza che vi s'appicca, & fannone pastelli. Lodasi per il migliore quel ladano, che è odorato, verdeggiante, trattabile, grasso, non arenoso, non sordido, ragioso, come quello che nasce in Cipro.

**LOCO.** Nasce ne i colli aprici, & in luoghi sassosi, & nelle calde regioni.

**QUALITA.** Riscalda nel primo grado, ouero nel principio del secondo Ritruouasi ancora qualche facultà constrettiva. E' oltra a ciò nella sua sustantia sottile, & imperò è mollificatiuo, moderatamente resolutiuo, & ancora mauratiuo, & ha vn poco del constrettiuo.

**VIRTU.** Di dentro. Mettesi vtilmente nelle medicine mitigatiue de i dolori. Beuuto con vin vecchio ristagna il corpo, & prouoca l'orina.

**VIRTU.** Di fuori. Applicato conforta lo stomacho, & aiuta la digestion del cibo. Mettesi ne i profumi che si accendono per far buon odore. Consolida l'ulcere vecchie, applicatoui in forma di empiastro. Purgasi il ladano liquefatto al fuoco, lauandosi piu, & piu volte con vino bianco, & acqua rosa, & vsati cosi preparato per farne palle odorifere, ne i tempi pestiferi, aggiuntoui mosco, ambra, garofani, sandali & legno aloè. Cauasi del laudano vn'OLIO in questo modo. Prendesi di ladano vna libra, mettesi trito in sei oncie di acqua rosa, & quattro d'olio di mandorle dolci in vna padella di rame stagnato. Fassi bollire a lento fuoco per spatio d'vn' hora & mezza, & tolta dal fuoco tante volte si cola che si chiarifica. Conferisce a i difetti della madre, & a prohibire che non calchino i capelli: imperoche risolve ogni cattiuo humore, che giace appresso le radici loro: & terra, & chiude i meati, doue sono fitti dentro: facendone profumo prouoca le seconde, & poluerizzato con olio mirtino, vino, & mirra ferma la pellarella. Gioua a i dolori dell'orecchie, & alla tosse. Gioua al dolor de denti, & alle gengiue.

LAVE-

## L A V E R O .

Sio.

## L A V R E N T I N A .

Consolida media.

## L A V R E O L A .

Maggiore.



*SYLVESTRIS LAVRVS sternutamenta cietque  
Mensesq; & vomitus: Stomacho sed inutilis; inde  
Eicit & capitis pituitasq; extrahit omnes:  
Purgant bacca, aluum solvunt, pariterq; resolvunt.*

**NOMI.** Gre. *Δαφνοειδης*. Lat. *Daphnoides*. Arab. *Daphnides*. Ital. *Laureola*. Fran. *Laureole*.

**FORMA.** Cresce con assai rami, vncidi, & arrenduoli, all' altezza di vn gombito, frondosi, dal mezzo fino alla cima: la corteccia, che vestisce i rami, è soprando viscosa. Produce le frondi laurine, ma più sottili, più tenere, & malageuoli da rompere, le quali quando si gustano, incendono la bocca, & parimente le fauci. Fai fiori bianchi, & le bacche, quando sono mature, nere. La sua radice è inutile.

**LOCO.** Nasce in luoghi montagnosi.

**QUALITA'.** E' calda, & secca, & è molto simile al lauro alestrandino.

**VIRTU'.** *Di dentro.* Le frondi fresche, beunte, solvono la flemma, prouocano i mestruj, & fanno vomitare: masticate, tirano la flemma dal capo. Beunte diece ò quindici delle sue bacche, purgano il corpo. Le foglie verdi, cotte in vino, oueramente la poluere delle frondi secche beunta al peso di meza dramma, purga la flemma, & i viscosi humori.

**VIRTU'.** *Di fuori.* Le foglie fresche peste, & impialtrate fino che vi si leuino le vessiche ne leuano il dolore. La radice pesta, leua applicata i liuidj.

**A** **L'ACQUA.** Lambicata da questa pianta, applicata calda alla coscia mitiga il dolore della sciatica, & leuauia le macchie, & le crespe della faccia, & della pelle, lauandosi con essa.

## LAVREOLA MINORE.



**B** *Ista CHAMAEDAPHNE vinas, mensesq; ciers  
Difficilesque potest partus celerare: leuatque  
Formina; tum capiti medicina est ipsa dolenti  
Illita, & ardores mulcet, refrigerat atque  
Præsertim stomachi.*

**NOMI.** Gre. *Καμαιοδραφνη*. Lat. *Camædaphne*. Ital. *Laureola minore*.

**FORMA.** Fa le vergelle alte vn gombito d'vn solo ramuscello dritte, sottili, & liscie. Le frondi produce simili a quelle de i lauri: ma più liscie, & più verdi. Fa il seme tondo, rosseggiante, attaccato con le frondi.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & nelle selue.

**QUALITA'.** Ha le medesime facultà, che la maggiore.

**D** **VIRTU'.** *Di dentro.* Le frondi trite, si beueno con vino per leuar il dolor delle budella: Il succo beunto parimente con vino prouoca l'otina ritenuta, & i mestruj: il che fa medesimamente quando si mette ne i pessoli.

**VIRTU'.** *Di fuori.* Le frondi trite, s'impialtrano su'l capo per torne il dolore, & mitigano gli ardori dello stomaco, parimente applicate. **L'ACQUA,** lambiccata fa i medesimi effetti che quella della maggiore.



L A V R O.



*Calfacit, & siccatur LAVRVS, tenuatq; recidit,  
 Prouocat, & reserat, emollit, digerit inde  
 Expellit flatul; vultus vitiosq; iunamem  
 Vessicq; affert, grauitates atque dolores  
 Auribus expellit; maculas emendat & albas;  
 Omnia ad ipsa simul thoracis Rheumata confert;  
 Aduersusq; iclus pollet, quos scorpis infert;  
 Radicis cort ex partus necat, atque lapillos  
 Frangit; item laurus facilem partum efficit, atque  
 Felicem praestat baccis; pestique resistit;  
 Induperatorum sunt frondes digna corona,  
 Atque Poetarum sumorum premia summa.*

NOMI. Gre. Δάφνη. Lat. Laurus. Arab. Haur, & gar.  
 Ital. Lauro. Ger. Lomberbaum. Spag. Lauret, & laurerio.  
 Franz. Laurier. Boem. Balac.

SPECIE. Del Lauro ne è vna specie, che produ-  
 ce le sue frondi larghe, & vn'altra, che le produce strette,

FORMA. Producono i Lauri le foglie lunghe, vs-  
 cendo larghe dal picciolo & appuntate in cima, grosse  
 falde, & odorate, fa i fiori minuti, & muscosi simili a quel-  
 li dell' oliu, che nel giallo biancheggiano. Da i quali  
 nascono le orbacelle simile all' oliu, ma minori, ver-  
 di prima, & dipoi nere, quando sono ben mature, con  
 assai grosso nocciolo. Come si vede nelle bacche del ru-  
 sco, & dell' Agrifoglio. Colgonsi nella fine dell' autunno,  
 & nel principio del verno, come le oliue, & cauafene l'o-  
 lio, che si chiama laurino. E' il lauro albero consacrato  
 da gl'antichi allo splendentissimo Apolline, & hono-  
 rato da Giove. & alle porte de i tempj nelle grandi so-  
 lennità, & parimente a quelle de gl'orosi Palazzi, ouun-  
 que si aspetti qualche gran personaggio, si mettono i fe-  
 stoni le colonne & gl'archi di lauro. E' oltre a questo il lau-  
 ro albero pacifico, vguualmente con l'oliu, & però anti-  
 camente tra gli armati nemici se ne mostrauano i rami,  
 era fermissimo argomento di pace. Portauano i Roma-  
 ni il lauro in segno di deità, & di vittoria. & imperò era  
 costume loro di mandar ogni'anno doni in Parnaso ad  
 Appolline per esser quiu i primi lauri del mondo, & di-  
 cono che à Roma per coronare gl'imperatori, fusse mán-  
 dato da Giove il lauro dal Cielo: perciò che sedendosi

A vn giorno Livia Drusilla, laqual fu poi moglie di Augu-  
 sto in vn suo giardino, venendo vn'aquila dal più alto  
 dell'aria gli lasciò piaceuolmente cader in grembo vna  
 candidissima Gallina & portaua nel becco vn picciolo  
 ramuscello di lauro carico tutto di suoi odorati frutti. Il-  
 che venendo all'orecchie de gli Aruspici, comandato  
 no che serbare si donesse & la gallina, & ogni sobole  
 che di lei si traesse, & che con ogni diligenza si douesse  
 quel ramuscello di lauro piantare. Il che fu offeruato  
 tutto in vna villa di Cesare vicina al Teuere: la quale è  
 detta la villa alla galline. Crebbe poi & ampliò tanto il  
 ramuscello del lauro, ( quantunque senza radice vi fos-  
 se piantato ) & tante propagini vi produsse, che in breue  
 tēpo vi si vide vna selua di lauri de i quali triofando po-  
 scia vn giorno Cesare, ne tēne vn ramo in mano, & in te-  
 sta vna corona, preponēdo il lauro all'oto, e ad ogni pre-  
 tiosissima gioia. Il che seguirando poscia i suoi successò-  
 ri, si coronarono anch'essi di lauro parimente ne i trion-  
 phi loro: & ne portarono in mano i suoi viuidi rami: li  
 quali dopò al trionfo costumarono di far trapiantare ne  
 i più celebrati luoghi, che furono ne gli altieri nostri col-  
 li di Roma. Il che fu poscia cagione ( essendogli fatta  
 ogni possibil cura nel coltiuarli ) che più selue di lauri,  
 le quali chiamauano laureti, Come quella, che più lun-  
 go tempo dell'altre verdeggiò nel Monte Auentino, si  
 ritrouassero in Roma. Dimostra esser il lauro albero ce-  
 leste la venerazione, che gli portano gli impetuosi fol-  
 gori, che partendosi dal Cielo senza rispetto alcuno di di-  
 uinità, ò grandezza de Principi, percuotono il più delle  
 volte ne campanili delle chiese, nelle torri, & ne più stu-  
 pendi palazzi del mondo. ammazzando alle volte gli  
 huomini troppo crudelmente. & nondimeno hanno in  
 tanta venerazione il lauro, che non lo toccano mai, se nò  
 quando il Cielo vuol dar segno di qualche grandissimo  
 male. Tienfi per certo, che nelle cate doue sieno de suoi  
 rami non percuota ne entri alcuna sorte de fulmini. Al-  
 che attendendo Tiberio Cesare ogni volta che sentina  
 tuonare si metteua in capo vna ghirlanda di lauro. Ha  
 il lauro in se virtù di produrre fuoco per se stesso, & vede  
 sene il manifesto effetto, se stropicciando velocemente  
 insieme duo verghe di lauro secche, vi si getta sopra del  
 solfo poluerizzato: imgeroche subito si accēde. Sia di ver-  
 no, ò sia di state, il lauro sempre verdeggia. Coronansi  
 di lauro i Poeti in segno di perfezione, & questo è il  
 premio de gli appollinei celebratori delle muse.

B

C  
 D  
 L O C O. Nasce in luoghi aprici, non lontano dal ma-  
 re, & circa gli ameni laghi, ne giardini, & nelle selue,  
 & ne i colli aprichi: imperoche non patisce caldo ne  
 freddo, & ha la chioma perpetua.

Q V A L I T A'. E' caldo, & secco nel terzo grado,  
 amaro, & acuto. Il frutto riscalda, & dissecca più che le  
 frondi. La scorza della radice, è manco acuta, & manco  
 calida, & ha alquanto del costrettiuo. Il lauro assottiglia,  
 apre, prouoca, incide, mollifica, digerisce, & scaccia le  
 ventosità.

V I R T V'. Di dentro. Le bacche del Lauro, leuata-  
 ne la scorza peste, & prese con mele, ò vin dolce in mo-  
 do di lambiuo, sono remedio prestantissimo a i tifici  
 & a coloro che patiscono tosse antica, che difficilmente  
 respirano, & che patiscono al petto destillationi dalla  
 testa, & parimente a coloro che patiscono doglia di  
 corpo.

corpo. Le bacche peste, & beuute con vino, giouano a i morfi de gli scorpioni; la scorza della radice beuuta al peso di uno scropolo con uino, rompe la pietra, & le renelle, & le caccia fuori, & gioua a i segatosi. sette bacche di lauro inghiottite dalle donne grauide, quando sono vicine al parto, fanno facile, & felicemente partorire, pigliandole nell' hora del dormire, & beuuto il uino nel quale siano infuse le medesime bacche monde dalla scorza dopò al parto, mitiga i dolori del ventre, & caccia fuori le secundine. Purga il ueleno il Corbo, hauendo ucciso il Cameleonte, mangiando le frondi del lauro; con le quali si purgano ancora ogni anno i colombi saluaticchi, i merli, & altri uccelli assai. Trite le cime più tenere insieme con calamento, & con sale, & beuute con acqua calda, soltono il corpo, & cacciano la flemma, & i vermini. Trite le foglie del lauro, & beuute con uino, giouano alla ventosità della madrice. Fatte bollire nelle viuande danno lor gratia, massime in quelle che si fanno di pesce, & nel pan cotto, che così è più grato allo stomacho.

**VIRTU'**. Di fuori. Gioua alli dolori, & humori della madrice sedendoui le donne nella decotion delle sue foglie. il succo delle frondi sana i morfi delle Api, delle vespe, & de gli scorpioni. Asterge le vitiligini, & mettelvi uilmente insieme con uino uecchio, & olio rosato nelle orecchie, che leua uia il dolore, & la sordità. Le cime più tenere del lauro bollite insieme con spica nel uino bianco. Giouano alla sordità, & a i suffoli delle orecchie, pigliandose il uapore ben caldo, con uno imbutello. Rileuano le bacche del lauro l'ugola, se peste se incorporano con mele, & con il pari peso di cimino, de hisopo, di origano, & di euforbio, si mettono calde sopra la sommità del capo. Vagliano le medesime a prouocare l'orina ritenuta: se trite con semola di grano, bacche di Ginepro, & aglio, & poi irrotate con uino, & scaldate sopra vna tegola calda, si mettono sopra al pettinicchio. **L'OLIO**, che si fa delle bacche di alloro, e caldo, & aperitiuo mitiga i dolori colici, & i frigidì dolori del ventre, dello stomacho, della testa, del fegato, della milza, delle reni, de i nerui, della madrice: delle giunture, & finalmente a tutte le infirmità conferisce, che da frigidità, & humidità procedono. Hanno i rami del lauro tanta virtù, che piantati, & messi ne i campi, difendono mirabilmente le biade dalla ruginè: imperoche tutta la ritirano in se stessi. Le foglie del lauro conseruano i fichi secchi si mettono nella gelatina per darle odore, & mettonsi patimente nella cotognata, s'viano ancora uilmente nelle lauande capitali, & in quelle che si fanno per confortare i nerui, & le gambe. Le medesime frondi si mettono ne gli arrosti, per dar loro buono odore, & sapore.



## LAVRO REGGIO.



*Hæc rubros fructus producit CEGIA LAVRVS, Quæ non dum medicos vltos transiit ad vsus.*

**NOMI.** Lat. *Laurus regia.* Ital. *Lauro regio.*

**FORMA.** Fa questa pianta i frusti, & le foglie come il lauro, ma le frondi sono più grandi per intorno dentate come quelle del Cedro. Fa i fiori bianchi, & le bacche purpuree.

**LOCO.** Nasce ne i colli, & ritrouasene in molti giardini per farne spallieri.

**QUALITA'**, & **VIRTU'**. Non si fa ancora qualità ne virtù alcuna di questa bellissima pianta.

## LAVRO ALESSANDRINO.



*Stranguria prodest LAVRVS, menssq; secundasque IDAEA expellit; celereis emittere partus Et valet, vrina tum destillata iuuare.*

**NOMI.** Græc. *Δάφνη ἀλεξανδρική.* Lat. *Laurus alexandrina,* & *laurus idæa.* Arab. *Gar Alexandria.* Ital. *Lauro alexandrino.* Fran. *laurier alexandrin.*

**FORMA.** Produce le frondi simili al tusco, all'ippoglossio; ma più grande, più tenere, & più bianche.

Fa

Fa il frutto tra le frondi rosso, & di grandezza d'un cece. Sparge i rami per terra, i quali sono lunghi vna spanna, & qualche volta maggiori. Ha la radice simile al rusco, ma maggiore, più tenera, & odorifera.

Loco. Nasce ne i monti.

QUALITA'. Il lauro Alessandrino è euidentemente calido, & al gusto acuto, & amaretto.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta al peso di quattro, o sei dramme nel vin dolce, fa partotire presto, prouoca i mestrua, & gioua alle destillationi dell'orina ma fa orinare sangue.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle foglie, & della radice sana le ferite, & disecca l'ulcere sordide: facendosi fomento con la sua decottion alla madrice che è uscita fuori la riduce al suo luogo.

A to più viuo, & più acuto, & più soaue, & è di più acutezza che il pepe.

VIRTU'. Conforta il cuore & lo stomacho, & il ceruello, tanto di dentro quanto di fuori, & altri membri principali.

L E G N O.  
Colubrina.



B

LEGNO ALOE.  
Agaloco.

LEGNO BALSAMO.  
Balsamo.

L E G N O.  
Aromatico,

C



Lumbricos lignum COLVERINVM interficit, ictus  
Atque venenatos sanat, papulasq; repellit  
Ardentis, bilemque simul, vomituque repurgat  
Principio exhibitum febris.

NOMI. Lat. Lignum Colubrinum. Ital. Legno Colubrina. Dalli Indiani è chiamato mordexi, & legno de Serpi.

SPECIE. Nell'Isola de Zeilan, ci sono tre specie di questo legno.

Loco. Nasce nell'Isola di Zeila.

FORMA. Cresce all'altezza di duo, o tre palmi, con pochi rami, come delle nostre viti, sottili, stendendosi per terra con molti capi o nodi; di sorte che sempre alcuna radice si troua sopra terra; & leuatoe vna radice tosto in suo luogo ve ne nasce vn'altra. Questa radice è bianca che tira al ceneritto, assai soda, & amara al gusto; le foglie sono simili a quelle del persico, ma più verdi; i fiori vengono in racemi molto discosto dalle foglie d'un bellissimo colore rosso: il frutto è simile a quello del sambuco, ma rosso, & duro, fatto in racemi, si come si vede nel persicimeno. E' arbore che nasce solo la seconda specie discosto dagli altri alberi, & è simile al melagrano con spine corte & forti. E' arbore aspro, di scorza bianca, dura, fessa per il lungo, produce le foglie gialle, bellissime & vaghe da vedere.

D

QUALITA' & VIRTU'. La radice di questa pianta è buona al veleno, & a i morsi velenosi, & ammazza i vermini del corpo, & cura le petecchie, & la passion colerica, & gioua ne i parosismi delle febrì intermitente, darane in poluere vn'oncia, macerata pria in acqua, percioche fa vomitare gran copia di colera.

Puluis AROMATICI LIGNI de cortice factus  
Confortat stomachum, & cordi quoque proficit ipsi.

NOMI. Lat. Lignum aromaticum. Ital. Legno aromatico, ouero legno odorifero.

Loco. Nasce nell'Indie Occidentali.

QUALITA'. Questo è vn legno molto odorato, il cui odore è simile a quello della noce moscata, & mol-

LEGNO

## LEGNOSANTO.



*Hydropicos SANCTVM LIGNVM adiuuat, Asthmaticosq̄  
Curat Epilepsim, & morbum, cui gallia nomen  
Addidit, & renura, & pessica tormina mulcet,  
Frigentis morbos, ventosos, inueteratos  
Sanat virisicē, simul articulosq̄ dolenteis,  
Ac strumas inflata, atque indurata lienis;  
Roborat & stomachum pariter neruosque, caputque,  
Adiuuat & podagras; sanat quaecunque cutisque  
Confecta: & dentes stabiles facit, atque dealbat,*

**NOMI.** Lat. *Eignum indicum, lignum guaiacanum,*  
& *lignum Sanctum.* Ital. *Guaiacan, legno d'india, le-  
gno Santo.*

**SPETIE.** Ritrouasene del grande, & del piccio-  
lo, il quale ha rami più sottili, & non ha quasi medol-  
la, & è più odorifero, & amaro dell'altro.

**FORMA.** E vn'arbore grande come vna quercia,  
ha molti rami. Separasi da se la corteccia, quando è  
fecco, grassa, & gommosa. Ha la medolla grossa che tira  
al negro. Fa la foglia piccola, & dura, & ogn'anno fa i fio-  
ri gialli, da i quali si genera il frutto ritondo, & mallic-  
cio, con seme di dentro che è grosso, come quello del-  
le nespole. Non è da pensare, che per esser differente di  
colore sieno questi legni di diuersē piante, percioche  
questo procede dall'essere più ò manco maturo, & il  
giouane è più valoroso dell'altro, & quello è sempre il  
megliore, che è più odorifero, & è meglio sempre vlti-  
re il più fresco, lo bene è più maturo, & consequente-  
mente più nero. L'ottimo legno adunque sarà il giouane  
dell'istesso tronco tanto di dentro bianco, quanto  
di fuori, fresco senza alcuna scissura, denso, ponderosissi-  
mo, non tarlato, odorato, al gusto acuto, & alquanto  
amarito. Le scorze io non l'ho mai vltate per essere el-  
leno quasi vna coperta del legno con poca virtù per es-  
sere di continuo da venti, soli, & pioggie alterate. Na-  
sce nell'Indie.

**QUALITA.** Essendo composto di parti molto  
calde, & sottili, & parimente secche, & essendo egli  
non poco tagioso può veramente con le facultà sue di  
seccare, assottigliare, liquefare, & mondificare, & pari-  
mente prouocare il sudore, & opporsi alla contagione  
& putrefattione che regnano nel mal franzese. La de-  
cottione del legno è calda & secca nel secondo grado,

**A VIRTU.** Di dentro. E' il legno santo marauiglioso  
rimedio per curare il mal franzese, & daffi la sua de-  
cottione, fatta in acqua ò in vino, ò semplice, ò cotta con  
altre herbe, secondo il bisogno de gli ammalati, & non  
richiede strettissima dieta nè il mettere all'oscuro gli am-  
malati, perche questo era vn tormentarli senza propo-  
sito, & il più facile, & sicuro modo di dar questa decot-  
tione è il modo infra scritto. Prendonsi quattr' oncie di  
legno santo tornito allhora, & doi oncie di salza perig-  
lia netta, & ben purgata in acqua tepida; si macerano  
per ventiquatt' hore in acqua tepida: poi si cuoceno a  
lento fuoco per tre hore ò quattro: poi vi s'aggiunge  
d'vua passa di Corintho oncia vna & mezza, & vn'on-  
cia di regolito raso, & cuocesi fino che si consumi la ter-  
za parte, poi lasciato raffreddare alquanto, si cola, &  
della collatura se ne danno sei ò sette oncie all'alba quan-  
to più calde si possono soffrire, & altre tante se ne dan-  
no tre hore auanti cena per far la cura più presta, & tra  
pasto e pasto se ne può beuere a beneplacito; ma biso-  
gna auertire alla virtù & alla gagliardezza dello stoma-  
cho. Presa questa decottione, bisogna coprirsi bene,  
& sudare per tre hore, dopò si potrà attendere alle fa-  
cende, se non vi sarà in contrario freddo, pioggie, ò  
venti. Bisogna in questo tempo guardarli dal cauar san-  
gue, dal cobito, & da trauagliosi pensieri, & ogni die-  
ci giorni bisogna pigliar qualche pilloleta, per cauar fo-  
ri i lenti & crassi humori. Circa il vito bisogna vstarlo at-  
tenuante per trenta giorni secondo il parere del medico  
presente. Vn modo facile da pigliare il legno santo, è  
di pigliare vna dramma della sua quinta essentia in vino,  
ò brodo all'alba, & dormire sopra ehe gioua mirabil-  
mente non solo al mal franzese: ma a i catarrhi, a i dolori  
artetici, alle podagre, alla paralisa, alla appoplessia, &  
epilessia, & in somma a tutti i morbi frigidì, & fatti in  
questa maniera. Prendonsi di legno santo negro torni-  
to & sottilissimamente trito libre due, d'acqua vite stilla-  
ta tre volte vn vaso di vetro libre sei. Pongasi in boccia  
di vetro ben lutata, & lascisi stare per cinque giorni nel-  
le cenere caldi, ogni giorno agitandola due ò tre volte:  
dopoi si coli, & causi fuori l'acqua vite, la quale si destilli  
a bagno caldo; & fatta la destillatione con chiara d'ouo,  
si chiarifichi quel che rimane in fondo della boccia, & si  
coli, & hauerassi la quinta essentia del legno santo. Fal-  
si il VINO del legno santo al tempo delle vendemie,  
che è buono a tutti i mali sopradetti.

**VIRTU.** Di fuori. La schiuma che si caua mentre  
bolle il legno santo sana l'ulcere francioso. Et parimen-  
te. L'OLIO, che per descensorio si caua di questo legno,  
gioua mirabilmente a i dolori, all'ulcere, & alle piaghe  
causate dal mal franzese, & vale a i membri debilitati per  
freddo, & a confortar le reni, & la matrice, & ad au-  
tare la concectione, & in somma vale a sanar le ferite, &  
l'ulcere maligne. Ritrouansi diuersi modi da far la de-  
cottione di questo legno, tanto con vino, quanto con  
acqua; ma perche se ne tratta a pieno da molti valenti hu-  
omeni nelle pratiche medicinali, rimettendomi a quelli  
farò fine a questo capitolo.





LENTE PALVSTRE



Pestiferis schribus confert LENS ista Palustris,  
 Et fluxus sistit, calidos capitisq; dolores  
 Mulcet; prociua & puerorum viscera sanat;  
 Ignibus & sacris, collectis, atque podagris  
 Illita proficiet; refrigerat, atque oculorum  
 Inflammata iuuat.

NOMI. Gre. φακός ὁ ἄντι ἄγο τρε μαέρον. Lens palu-  
 stris. Ital. Lente aquatica, & palustre, & lenticularia.  
 Arab. Tahaleb. Ted. Vuas ser hirsen. Spag. Lentoya del  
 la goa. Franz. Lentille de mer.

SPETIE. Ritruouasene di due spetie. La prima  
 non fa fiori ne radici, & la seconda si.

FORMA. E' vn mosco simile alle lenticchie: Na-  
 sce con foglie tonde, & minutissime, & poco maggiori  
 delle lenticchie, da cui ha preso il nome. Sono attacca-  
 te le foglie a sottilissimi capelli, & nuotano sopra l'acqua,  
 che non corrono. Queste se (come alle volte suole auue-  
 nite per l'inondationi dell'acqua) son trasportate nell'ac-  
 que correnti, subito che s'accostano alle riuue, vi fanno le  
 radici, & di poi vanno tanto crescendo, che diuentano  
 vna pianta simile al sisembro aquatico chiamato volgar-  
 mente crescione.

LOCO. Si ritruoua per il più nelle fosse dell'acqua,  
 che circondano le città, & le Castella, & in altr'acque,  
 che stanno ferme.

QUALITA'. E' quasi nel secondo ordine frigida,  
 & humida.

VIRTU'. Di dentro. L'ACQVA destillata da que-  
 ste picciole foglie, Lodasi non poco per l'intrinseche in-  
 fiammagioni di tutte le viscere, & parimente per le fe-  
 bri pestilentiali.

VIRTU'. Di fuori. L'ACQVA destillata vale  
 alla rossazza de gl'occhi, & infiammagioni delle palpe-  
 bre, de i testicoli, & delle mammelle nel principio, im-  
 peroche applicata prohibisce manifestamente il flusso de  
 gli humori, l'herba fresca, cauata dell'acqua & posta so-  
 pra la fronte mitiga il dolore del capo, causato da caldi hu-  
 mori. S'impalta questa lente per se sola, & con polenta  
 in su le posteme, al fuoco sacro, & alle podagre. Sana  
 ancora le rotture intestinali de i fanciulli, & gioua all'in-

A fiammagioni di quelle parti. L'ACQVA destillata, ap-  
 plicata con le pezzette, gioua all'infiammationi del fega-  
 go. Mangianla auidamente le oche, & le anatre, & pa-  
 rimente le galline cauata dell'acqua, & mescolata con la  
 femola. L'altra spetie che fa il gambo quadrato, & ser-  
 peggiane, del quale per destinti interualli nascono insie-  
 me più foglie quadre per picciolo aperte in forma di cro-  
 ce, & sono i loro piccioli lunghi, & sotili. Produce il  
 seme in zocche fra i picciuoli delle foglie nereggiane  
 denso, & duro da rompere attaccato a lunghetti picciu-  
 li. Ha le medesime virtù dell'altra.

LENTICCHIE.

B



C

LENS oculis nocua est, stomachoq; astringit; & inflat,  
 Somnia terra facit, siccitatq; abstergit & aluum  
 Discutit, & ventrem firmat, collectaq; sedat;  
 Renibus auxilio est, vuluis, mammisq; podagrisq;  
 Egre at concoquitur, genitaliaq; vlcera, & oris  
 Sanat gangenam & pascunt m; plena tumultus  
 Somnia cit, venereu premit, extinguitq; calorem  
 Sanguinis, est capiti, ueruis & inutilis, atque  
 Pulmoni; & sanguis morore affectus ab ipsa  
 Gignitur; & tandem semen genitale fugatur.

NOMI. Gre. φακός. Lat. Lens. Ital. Lente, & len-  
 ticchia. Ted. Linsen. Spag. Lenteyas. Franz. Len-  
 tille.

SPETIE. Ritruouasene varie spetie differenti solo  
 nel colore, & nella grandezza.

FORMA. Produce le foglie minori della veccia, &  
 il fiore non molto dissimile, onde nascono le silique pic-  
 ciole comprese, & larghette, nelle quali sono dentro tre,  
 ouero quattro lenticchie, tonde, picciole, & piatte, & ri-  
 coperta da sottilissimo guscio. Enne di due spetie, l'vna  
 delle quali fa le lenticchie bianche, & ne i cibi molto più  
 grate. L'altra le fa bertine, & alquanto più grandette.  
 Questa fa i fiori che nel bianco porporeggiano, & l'altra  
 semplicemente bianca. E' nemica della lente l'herba chia-  
 mata aparine, imperoche intrigandosi attorno, l'ammaz-  
 za. le lenticchie imbrattate di steco vaccino, auati che si  
 feminino, vengono bellissime, & più presto si maturano.

X Loco.

**Loco.** Seminafi per tutto ne i campi infieme con A gl'altri legumi.

**QUALITA'.** Le lenticchie tengono nè i temperamenti loro luogo di mezo in fra il frigido, & il caldo, & sono difecciue, nel fecondo ordine.

**VIRTU'.** *Di dentro.* Quelli che vſano troppo ſpeſſo le lenticchie, caſcano ne i mali malencolici, come elefantia, rognà, cancri, & ſcirri, & dolori di nerui, imperoche il ſuo nutrimento fatto ſangue groſſo, & ſecco, diuien humor malenconico. Adunque è cibo conueniente à gli hidropici, & à i ſtematici, & à i bolſi: mai colerici, a i ſecchi, à i conſumati, & ſticuloſi è cibo nociuo. Offende la viſta con la ſua ſiccità, ma quando la viſta è impedita da troppo humidità, gioua, è vtile à i fluſſi, perche genera ſangue groſſo, e tenace: eſtingue gli appetiti venerei, & il ſeme genitale: & per queſto la lenticchia è molto conueniente a coloro che vogliono viuere caſtamente. Fa ſognare coſe tremende & pauoſe, & nuoce alla teſta, a i nerui, & al polmone. Cotta con menta è manco ventofa, & cotta con bietta è manco nociua. Mangiando le lenticchie con la prima decottione, ſoluono il ventre, ma ricoccandoſi vn'altra volta fermano i fluſſi.

**VIRTU'.** *Di fuori.* Giouano a i vitij della pelle, a i tumori, nel collo, nel petto, & dopò l'orecchie, & le ſanano, & le riſoluono. Cotte & applicate con polenta mitigano i dolori delle podagre, & con mele mondi ficano, & ſaldano l'ulcere. Cotte nell'aceto, riſoluono le durezze, & le ſcrofole. Cotte, & applicate: peſte ſu le ferite delle ſacche le ſalda, & ferma il ſangue.

### LENTISCO.



*Urinam ciet, astringit LENTISCVS, & aluum  
Siftit, & vlcibus ſerpentibus auxiliatur;  
Profluuij, alui, dyſentericisq; medetur;  
Gingiuas reprimat, dentes ſtabilitq; caduca  
Et vulug, & ſedi conſert; halitus & odorem  
Commendat, prodeſt ne ſanguis recipiatur;  
Plusq; equo, aut nimis hæc vndantia menſtrua ſiſtit.*

**NOMI.** Gre. *Enve.* Lat. *Lentiscus.* Mau. *Daru.*  
Lat. *Lentisco.* Spag. *Mata,* ouero *Aueira.* Fran. *Lentisq.* Germ. *Mastixbaum.*

**FORMA.** Ha foglie ſimili al mirto, ma otto per picciuolo da ogni banda quattro, groſſe, fragili & verdi oſcure; come che nelle eſtremità loro, & in quella picciola vena, che per lungo le fende roſſeggino aſſai. E' pianta che non perde mai le frondi, & d'ogni tempo verdeggia. E' la ſua ſcorza in tutta la pianta roſſigna, venticida, tenace, & attendeuole. Produce oltre al frutto certi baccelli, come cornetti, piani ne i quali è dentro vn liquore limpido, il quale inuecchiandoſi ſi conuertice in piccioli animalotti volatili, ſimili in tutto à quelli, che ſi veggiono nelle veſtiche de gl'olmi, & de i terebinti. Hanno le frondi infieme con tutta la pianta vn'odore, aſſai graue: & però lo fuggono alcuni, per cauare loro nel odorarlo, & dolore, & grauezza di teſta. Produce queſta pianta la maſtice in Italia: ma poca, & rara, ne così abundante, come ſa in Chio, & in Candia. Fa il frutto racemoſo, & roſſo a modo dell'vua, dal quale ſi caua l'OLIO. Ha queſta pianta le foglie di ſorbo, l'odore di Terebinto & gli acini, come il granato ſiueſtre, roſſi, & poi negri, quando ſon ben maturi, & produce queſti frutti in diuerſi tempi.

**Loco.** Naſce copioſamente nell'Iſola di Chio, di Candia, & di Cipro, & in altre iſole del Mar Egeo, & parimente in Italia, maſſime nell'Vmbria, & in Campagna.

**QUALITA'.** Il lentisco è composto d'vn'eſſenza acqua, legermente calida, & d'vna non poco terreſtre frigida per virtù di cui è egli moderatamente coſtrettiuo. Difecca nella fine del ſecòdo grado, ouero nel principio del terzo: ma nella calidità è quaſi vguualmente temperato. E' coſtrettiuo, parimente in tutte le parti ſue, cioè nelle radici, ne i rami, nè i germogli, nelle frondi, nel frutto, & nella corteccia. Il ſucco cauato dalle ſue frondi è moderatamente coſtrettiuo: & imperò ſi bee ſpeſſo ſolo, & infieme con altri medicamenti che curano la diſſenteria. La maſtice è coſtrettiva, & mollitiua. L'OLIO, che ſi caua del ſuo ſeme è frigido, & coſtrettiuo.

**VIRTU'.** *Di dentro.* Le frondi, il frutto, la ſcorza, & le radici hanno la medefima virtù coſtrettiva; beuute vagliono all'i ſputi del ſangue, alla diſſenteria, & à i fluſſi del ventre, & ad ogni fluſſo di ſangue, vagliono à l'vſcita del budello, & della madrice. La Maſtice gioua alla debilità dello ſtomacho, de gli inteſtini, & del ſegato. Gioua à quelli, che ſputano ſangue, a quelli che hanno la toſſe antica, & à quelli c'hanno lo ſtomacho debile: ma prouoca i rutti. L'OLIO che ſi fa della Maſtice trita, riſcalda mediocrementè, coſtringe, & mollifica. Il ſucco cauato dalle frondi del lentisco è moderatamente coſtrettiuo. Et però ſi beue eſſo ſolo, & infieme con altri medicamenti che curano la diſſenteria, è conuenole à gli ſputi del ſangue, & al fluſſo de i meſtrui, & alle rilaffazioni del ſedere, & della madrice, come coſa, che molto ſi conſa con l'Hipociftide, & con l'Acacia in luogo de i quali ſi può vſare.

**VIRTU'.** *Di fuori.* La decottion delle foglie applicata per via di fomento riempe le concavità, & conſolidata le rotture dell'oſſa. Riſtagna i fluſſi de i luoghi naturali delle Donne, ferma l'ulcere, che vanno ſerpentando, & lauandoſi la bocca ferma i denti ſmolſi & cortobora le gengiue.

L'OLIO

L'olio fatto de i fructi del lentisco chiamato lentiscino, è conuenevole oue sia bisogno di costringere sana la ro-  
 guadelle pecore, & de i cani, & si mescola vtilmente  
 nei medicamenti, che si fanno per la lepra, & prouoca il  
 sudore. L'olio fatto di mastice vale alle durezza dello  
 stomacho, & a i celiaci & disenterici, leua le macchie  
 della faccia, corroborata il cerebro, i nerui, lo stomacho,  
 e il fegato, & in questo modo si fa. Prendonsi di masti-  
 ce onze tre, d'acqua rosa onc. quattro, olio onfacino, ò  
 olio rosato lib. vna. Si cuoce a doppio vaso alla consu-  
 mation dell'acqua, & quando vogliamo confortar, &  
 mitigar la lassitudine de i nerui in cambio dell'Acqua ro-  
 sa mettiamo il vino. Ongendo le rotture intestinali con  
 quest'olio, & sopra aspergendoui poluere di mastice, &  
 messa sopra pezza di lino, poi il brachiero è rimedio  
 presentaneo. Fanno i moderni Alchimisti della mastice  
 vn nobile olio molto penetratiuo, che ristora tutti i mè-  
 bri, conforta lo stomacho, aiuta la digestion, conferisce  
 alle infiammazioni delle viscere, matura le posteme, mi-  
 tiga i dolori, & conforta tutti i nerui: & lo fanno in que-  
 sto modo. Prima cuocono la mastice in vino, poi in  
 vaso di vetro lasciano riposarla per alquanti giorni, poi  
 stillano in boccia lutata, col suo cappello, & ne viene  
 olio, & acqua, & il tutto distillano a bagno caldo, finche  
 l'acqua si separi dall'olio, il quale separano poi dalle par-  
 ti gosse per cenere calda, & poi lo purificano per arena,  
 & finalmente al Sole, trasmutandolo di vaso in vaso fin  
 che venga limpido, e chiaro.

A Lat. *Mollis, & lentiscus peruanus.* Ital. *Lentisco del Perù.*

FORMA. E vn arbore maggiore del nostro lentisco, ha le medesime foglie, & frutti, eccetto che i frutti pendono dalla pianta come gralpi d'vua, di color verde, & poi rossigno, come quel del lentisco nostrale. Hebbi il ritratto di questa pianta & con le sue virtù dal gentilissimo signor OBOARDO Lopes Medico dottissimo & di grande aspettatione, che va imitando gli honorati vestigi di M. Filippo Dionisi Portoghese suo Zio Medico famosissimo & di felice memoria.

LUOGO. Nasce nel Perù.

QUALITÀ. E caldo & secco questo lentisco nel principio del secondo grado, ha stiticità insieme con qualche lubricità, & ha nel resto le facultà del mastice, che questa gomma si stima che sia il mastice vero.

B VIRTÙ. Di dentro. Data vna dramma di questa gomma con decotion d'vua passa purga tutti gli humori, cauando suora l'acqua de gli hidropici, senza debilitare i membri principali, anzi li conforta, & corrobora. Del seme si fa vn VINO, come del Mais, il qual comunemente chiamano chica, ò fora, il qual beuuto risolve le ventosità, & l'infiammationi del ventre, & delle gambe.

VIRTÙ. Di fuori. Il fumo della decotion sana le morici, che non siano infiammate. Lavandosi con la medesima decotion le piaghe, & l'ulcere, le mondifica, & cicatrizza & più efficacemente opera questo il succo delle foglie. La decotion delle frondi, delle scorze, & della radice & del seme risolve, & conforta con qualche stiticità.

LENTISCO DEL PER V.



Dicitur hæc MOLLIS; quod gummi molliat alium,  
 Planta, sed astringit radice, & cortice; tandem  
 Id facit & solijs purgando viscera cuncta  
 Roborat & gummi hoc, hæmorrhoidumq; dolores  
 Emulcet semen, plagas atque vlcera mundat  
 Succus, & hidopricis confert hæc planta salubris.

NOMI. Chiamasi questa pianta nel Peru Molle.

LEONTOPETALO.



Hæc LEONTOPETALI poteris cognoscere vires,  
 Digerit, exiccat, excalfacit, adiuuat istos  
 A serpente mero radix epota, dolorem  
 Finit, & ischiadem sanat.

NOMI. Greci. λεοντοπεταλον. Lat. *Leontopetalum.*  
 Ital. *Leontopetalo.*

FORMA. Fa il fusto alto vna spanna, & qualche volta

volta maggiore su per il quale sono molte concavità d'ali: nella cui sommità in alcuni baccelli simili a queidi cecchi, sono distinti due o tre piccioli grani di seme. Rassembra i fiori di rosso colote a quelli dell'Anemone. Ha frondi di canolo, ma sono intagliate come quelli de papaveri. Le radici loro sono nere, ma simile nelle fattezze loro alle rape, in più luoghi scrofole.

Loco. Nasce nei campi, & nelle biade, & massimamente in Puglia.

QUALITÀ. Ha facultà di digerire, & scalda, & disecca nel terzo grado, massimamente la radice.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuta con vino vale i morsi delle velenose serpi: ne si ritrova altra cosa, che più presto ne finisca il dolore. Mettesi ancora ne i clisteti delle sciatiche.

LEONTOPODION.



Vis LEONTOPODIO tubercula discutit. idque Appensum his prodest, qui consecantur amores.

NOMI. Gre. λεοντοποδιον. Lat. Leontopodium. Ital. Leontopodio.

FORMA. E' un'herbetta lunga due dita, che produce le frondi strette, ma lunghe tre ouer quattro dita, pelose, & appresso alla radice lanose, & bianchiccie. Produce nella sommità del fusto, alcuni capitelli quasi pertugiati: i fiori neri: & il seme inuolto per tutto in una folta lanugine: il che fa che malagevolmente si conosca. Ha picciola radice, & sottile.

Loco. Nasce nei monti, & non è quella pianta che si chiama stallaria; come molti con grande errore hanno stimato.

QUALITÀ, & VIRTU'. Dicono che questa pianta portata sopra di se risolve le postemette, & gioua ad acquistar grassa, & benignolenza.

LEPIDIO.

Iberide.

LEUCOIO.



Mensura LEUCOII dicitur, minuitq; lienem, Pamineq; locis dat opera; oris & viscera sanat; Elicit & menses, setum perimitq; peremptumq; Inde ruit, reponit simul, pellitq; secundas; Atque cicatricem ex oculis leuat, vlcera ad ipsam Perducit, sanat induratoq; lienem, Atque vteri tandem phlegmonas, & articulorum.

NOMI. Gre. λευκοιον. Lat. Leucoium. Arab. Keiri. Acheiri. Ital. Viola bianca, gialla, & paonazza. Ted. Galb violen, laiff veil. Spag. Violetas amarillas, & violetas blancas. Fran. Violetes rouges, & violetes

SPECIE. Ritrouansi di queste viole bianche, porporee, gialle, rosse, incarnate, & cerulce, ritrouansi parimente delle miste di diuersi colori.

FORMA. Crescono tutte le specie di queste viole alte comunemente un gomito, con il gambo, simile al canolo, & per tutto tanoso. Ma non sono le foglie tutte consimili: perche alcune quantunque sieno in tutte le specie lunghe: nientedimeno quella specie, che fa i fiori gialli le produce piu lunghe, piu copiose, piu verdi, & piu appuntate. Le altre specie poi hanno le foglie piu cotte, piu larghe, & meno appuntate: & dall'una, & l'altra parte bianchiccie. I fiori hanno odore della viola siluestre, & il seme in silique.

Loco. Sono questi fiori volgari in Italia a gli hori, alle loggie, & alle finestre alle mura, & ai tetti, imperoche in tutti questi luoghi hora in tessi, & hora in calsette le curiose donne per la bontà del loro odore, & vaghezza del colore diuerso loro, le coltivano per le ghirlande.

QUALITÀ. la pianta di tutte queste viole, è calida, astringua, & composta di parti sottili. Nel che superano ogn'altra parte i fiori, & di questi quelli che sono secchi, sono piu efficaci che i verdi, le radici sono di simile facultà, se non che sono piu terrestri, & di piu grossa sostanza.

VIRTU'. Di dentro. La decoctione di queste viole gioua alle indisposizioni del fegato, e delle reni, beute ne quattro o cinque cucchiari due volte il giorno ritornano

rano i membri rilassati. Il seme o'l succo, cacciano fuori i mestri, le seconidine, & le creature morte. I fiori freschi cotti in acqua beuuti mitigano l'ardore della madre. L'ACQUA stillata da i fiori vale alle cose medesime, & consorta tutti i membri interiori, purifica il sangue, mitiga i dolori, genera quiete, & allegra la mente, ma il succo, e il seme beuto ammazzano le creature nel ventre della madre.

**VIRTU' Di fuori.** Il succo purga gl'occhi, & asserge le macchie, & le caligini loro. Il succo misto con mele sana il dolore della bocca. La radice cotta in aceto, & applicata, sminuisce la milza, & mitiga i dolori delle podagre. La decottion de i fiori, massime de i gialli secchi, sedendouisi dentro cura l'infiammatione della madre, & prouoca i mestri. Incorporati con cera sanano le fetole del sedere: & con mele l'ulcere della bocca. Di questi se ne fa L'OLIO, detto olio di cheiri che vale alle cose predette. Delle frondi del leucio giallo detto cheiri si fa vn verde bellissimo pistandole con vn poco d'alume, & cauandone il succo.

**A** grafette, appresso le radici strette, & larghette ouero la cima, intagliate in tre, ouero in quattro parti, attaccate alle pietre, oue risuda qualche rampollo d'acqua di sotto alle quali escono alcuni fusticelli, da i quali nascono alcuni piccioli capitelli, stellati.

**Loco.** Nasce ne i sassi, in luoghi humidi.

**QUALITA'** Ha facultà asseruua, & alquanto refrigeratiua, & disseccatiua. L'asseruua, & disseccatiua ha ella dalle pietre, & l'infrigidatiua ha ella dall'acqua.

**VIRTU' Di dentro.** La decottione beuuta gioua a i vitij del fegato, & del polmone, mitiga l'infiammatione, ferma i catarrhi che descendono al collo. Le foglie verdi conferiscono a molte infermità causate da calidità. La poluere delle medesime, o le foglie secche date con zaccaro vagliono alle cose sudette.

**B** **VIRTU' Di fuori.** Ristagna impiatrata i flussi del sangue, spegne l'infiammatione, & chiamasi lichene per curare ella le volatiche. L'ACQUA stillata da queste foglie fresche, vale alle cose medesime.

L I C H N I D E.



L I C H E N E.



**C** **Calfacit, & siccit LYCHNIS, deinde aptalucernis, Et bibitur contra si quos det scorpius iclus; Illius & natura, adeo est aduersa, moueri Vt nequeat; bilemque trahit tandem ista per aluum; Ulceribus crurum & confert pariterque dolores**  
**D** **Hæc hæmorrhoidum mulcet, confert que podagris.**

**NOMI.** Greci. λυχνίς. Lat. Lychnis. Ital. Lichnide coronaria.

**FORMA.** Produce il fiore simile alle viole biache, le frondi lunghe, pelose, & biancheggianti: i fusti lanuginosi, alti più d'vn gombito, nella cui sommità si vede il lor porporoso fiore, ma di niuno odore. Ritruouasene qui in Roma di quella che fa il fior bianco.

**Loco.** Seminafi negli horti per far ghirlande, & nasce parimente per se stessa nelle campagne.

**QUALITA'** Il seme di questa pianta è caldo & secco nel fine del secondo grado, ouero nel principio del terzo.

**VIRTU' Di dentro.** Il seme beuto al peso di due dramme

**Herba LICHEN præstat suffusus felle iuuamen Sanguinis & cohibet fluxum, inflamataq; sedat, Adiuuat in morbo, cui cessit ab impete nomen: Defluxusq; oris cohibet, linguæq; valetq; Apprime affectus iecoris sanare.**

**NOMI.** Greci. λυχνίς. Lat. Lichen. Spet. Epatica. Arab. Anzer allacher. Ital. Lichene, & epatica. Ted. Stein leber kraut. Spa. Epatica & figadella. Fran. Epatique & Porcorau.

**FORMA.** Produce le foglie larghe, cartilaginose

dramme, purga la colera per il corpo, & gioua alle pouture de gli scorpioni.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi applicate, sanano le vlcere, & le piaghe antiche delle gambe & il medesimo fa L'ACQUA stillata da tutta la pianta.

LICHNIDE SILVESTRE.



LYCHNIDIS AGRESTIS semen deducit ab aluo Bilem, tum ad morsus pollet, quos scorpions affert, Appositaq; ipsi torpescit scorpions herba.

**NOMI. Greci.** λυχνίς ἀγρία. **Lat.** Lychnis silvestris. **Ital.** Lichnide salu.

**FORMA.** La lichnide saluatica, è in tutto simile alla domestica. Ma nasce con foglie, & fiori più sottili.

**LOCO.** Nasce lungho le siepi in luoghi humidi, & ombrosi.

**QUALITA'.** Il seme di questa è caldo, & secco nel terzo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Il seme beuendosi al peso di due dramme, purga la colera per il corpo: conuienti a i trafitti da gli scorpioni. Dicono, che tocchi da questa herba gli scorpioni diuentano stupidi, & pigri.

LICIO.



LICOPSIDE.

Cinoglossa volgare.

LIGV-

**A** Astringit LYCIVM, serpentiaque vlcera sanat;  
Digerit, exiccat, abstergit, discutit, atque  
Ex oculis nubem; sanat scabiemque genarum,  
Pruritus, veteres, ac fluxus, praestat ad aures  
Et purulentas, tonsillas, fissaque labra,  
Ad se dis rimas, atque vlcera ginguarum;  
Tussibus & prodest, dysentericisq; cruentis  
Ac sputis; valet ad sedis Phlegmonas, & oris  
Suggillata iuuat, flavos, reddatq; capillos,  
Vlceribus prodest putridis: muliebria sistit  
Profusua: ad rabidi morsus canis indeq; pollet.

**NOMI. Gre.** λυχνίς ἢ λυχνίς. **Lat.** Licim. **Arab.** Hadbadh Kilubem sebzarag. **Ital.** Licio.

**FORMA.** E' vno albero spinoso, che produce i rami alti tre gombiti, & qualche volta maggiori, intorno a i quali sono le frondi dense, & folte, simili a quelle del bosso. I a il suo frutto simile al pepe, nero, amaro, liscio, & denso. La sua cortecchia è pallida. Ha molte radici torte, & legnose.

**LOCO.** Nasce in Licia, onde ha preso il nome, & in cappadocia, & in molti altri luoghi, & ama luoghi alpini, & ritrouasene ancora in Italia, & in suo luogo si puote vsare il somaccho.

**QUALITA'.** E' dissecatiua, & composta di sustanze di diuersa specie la sua facultà: petcioche è composta de parti sottili l'vna calida & digestiua, & l'altra è frigida, & terrestre da cui ha la pianta virtù costrettiua: ma veramente ha il Licio più del digestiuo, & del dissecatiuo, nelche ascende nel second ordine: & ritrouasi nella calidità sua quasi temperato.

**VIRTU' Di dentro.** Il Liscio, che si fa dal succo delle bacche, ouero dalla decoctione de i rami, & delle foglie, gioua benuto, a i celiaci & dysenterici: Dassi con acqua a quelli che hanno la tosse, & che sputano il sangue. Dassi in pilole, ò in beuanda a i morli de cani arrabbiati.

**VIRTU' Di fuori.** Ghiatifica le caligni de gl'occhi, & guarisce la scabia, & il prurito, & i flussi vecchi delle palpebre. Gioua all'orecchie, che menano marcia, al gorgozzule, alle gengiue alterate, alle fessure delle labra, & del sedere, & alle scorticature, vngendone i loro luoghi. Sana i panarici delle dita, & le vlcere putride, & corrosiue. Applicato, restringe i flussi delle donne. Fa i capelli biondi, gioua all'vlcere putride, & serpeggianti, & fattone sopposta da basso, ferma i flussi bianchi delle donne. Gioua a i liuidi, & alle infiammazioni della bocca, & del sedere.

L I G V S T I C O. A L I G V S T I C O F A L S O.



Vtile ventriculo est, coquit, inde LIGUSTICVM & istu  
Serpentum contra datur; & lenat inde dolores;  
Calfacit, atque ciet; tum discutit, vtile tandem est  
Conuulsis, atque inflatis.

NOMI. Greci λυγιστικόν. Lat. Ligusticum. Ital. Li-  
gustico.

FORMA. Produce il fusto simile all'aneto, nodo-  
so, attorno al quale sono frondi simili al meliloto: ma  
più tenere, & più molli, odorate, verso la cima più for-  
tili, & molto più diuise. Ha nella sommità del fusto vn'  
ombrella nella quale è il seme nero, duro, lunghetto co-  
me quello del finocchio di sapore acuto, & aromatico.  
E' la sua radice bianca, & odorata, simile a quella del  
panace heracleotico.

LOCO. Nasce ne gli altissimi monti, aspri, & om-  
brofi, & massime appresso, oue risorgono l'acque.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado.

VIRTU'. Di dentro. La radice pesta, & beuuta tis-  
calda lo stomacho, aiuta la digestion, caccia fuori i ma-  
li humori, & mitiga i dolori interni beuuta al peso di  
mezza dramma in vino: caccia i veleni: prouoca i me-  
strui, & l'orina, & in somma ha le virtù medesime del-  
l'Angelica. Il seme ha virtù più calida, & è a tutte le co-  
se più efficace. L'ACQUA, lambiccata da questa pian-  
ta, conferisce molto alla schirantia, & alla pontura.

VIRTU'. Di fuori. Il Ligustico, il quale non è il  
leuistico volgare, sedendosi nella sua decottione prouo-  
ca l'orina, & i mestruj, & caccia fuori le pietre, & riscal-  
da tutti i membri interiori. La radice pesta è buona ap-  
plicata a i morsi di tutti gli animali velenosi, & del can-  
rabbioso: percioche mitiga il dolore, & caccia fuori il  
veleno. La radice, il seme, & le foglie tanto nel cibo,  
quanto che ne i bagni, giouano a purgare le donne di  
parto. L'ACQUA lambiccata, gioua a i tumori del ca-  
po applicata, & facendone gargarizio, gioua all'asprezza  
della gola. Beuendosi nel fusto concauo del ligustico,  
conferisce molto alla schirantia, & massime beuendoci  
quest'acqua, la quale mondifica la faccia & netta tutti i  
viti della pelle: & in somma gioua a tutte l'ulcere della  
bocca, & dell'altre parti.

Semina, radicesq; LIGUSTICÆ falsæ ministrant

Quorum calfaciunt vires, Flatumq; repellunt,  
Vrinamq; cient, frigentia viscera sanant.

NOMI. Lat. Ligusticum alterum. Ital. Ligustico falso.

FORMA. Fa il fusto come quel della ferula con mol-  
te concauità d'ali, dalle quali escono i rami con dispa-  
interualli, con cinque foglie pendenti da vn picciolo  
per intorno intagliate. Fa in cima de i rami vn' ombrella  
simile al finocchio, ma con vn seme più lungo, & più  
grosso. Ha maggior radici, di suor negra di acuto, &  
amaretto sapore, e di non ingrato odore la quale den-  
tro poi è bianca.

LOCO. Nasce ne gli alti monti, & in luoghi aprici.

QUALITA'. La radice e' il seme hanno facultà ca-  
lida, & secca.

VIRTU'. Di dentro. Il seme, & la radice beuuta co-  
vino, ò con acqua lambiccata con la medesima pianta,  
dissolue le ventosità, conferisce alle viscere infrigidite, &  
gioua mirabilmente alla difficoltà d'orina.

VIRTU'. Di fuori. la decottione, & L'ACQUA lam-  
biccata da questa pianta netta la rognia, & a tutti i viti  
della pelle, fa bella la faccia, & conferisce ad ogni sorte  
di piaghe & di ulcere.

L I G V S T R O.



Ambustis proæst, crines rufarq; LIGVSTRVM,  
V lceribusq;

*Ulceribusq; oris confert; vetera ulcera sanat,  
Astringit, capitisq; dolor sedatur ab ipso;  
Articulos, nervosq; iuuat, carbunculus atque  
Tollitur hoc.*

**NOMI.** Greci, *κάρπος*. Lat. *Ligustrum*. Arab. *Kenne*, & *Henne*. Ital. *Ligustro*, *Guistrico*, *Oliuella*, & *cábrof-sene*, *Alcanna*, & *Oliueta*. Tede. *Bebinoltz*, *Mondoltz*, *Spa. Alfena*, *Hallena*. Fran. *Troesne*, o *Trezillon*.

**FORMA.** E' vn'albero, che produce intorno a i rami le frondi simili a quelle dell'oliuo, ma più larghe, più tenere, & più verdi, & i fiori bianchi, moscosi, & odorati: Quantūque colti subito si guastino; da i quali nascono i frutti, cioè le bacche, a modo di racemo piramidale, & tutte insieme si toccano, nere, lisce, & rilucenti, al gusto amare, dispiacevoli, & piene di porporeo humane. Restano queste su l'albero fresche, quasi tutto il verno per cibo de gli ucelli, & massimamente de tordi & demerli. Sono queste foglie, come si è detto, simili a quelle dell'oliuo, ma più larghette & più verdi, & al gusto costrette. Fa le sue verghe assai arrende uoli, se ben sono salde, & forti, delle quali se ne fanno le gabbie per gli ucelli, & per sforzare i caualli sono hominissime. Giudicano alcuni, che queste bacche siano quelle che Vergilio chiama *vacini*: ma s'ingannano: imperoche li *vacini*; sono fiori, & non frutti: onde si puo dire, che il *vacinio* non sia altro che il *Hiacinto*. Ne però è da marauigliarsi che Vergilio dicesse, che il *vacinio* fusse di color negro, imperoche il color porporeo, di cui splende il *Hiacinto* molti lo chiamano negro, dicendo Vergilio, parlando delle *Viole porporee*, *Et nigra viola sunt, & vaccinia nigra*. Cioè neri sono i *vaccini*, & le *viole*: Come parimente dimostra li *vacini* esser fiori, & non frutti, per metterli egli con i fiori, a cui ancora sempre li rassomiglia, & non a i frutti. Onde diceua nella *Bucolica*.

*Alba ligustra cadunt, vaccinia nigra leguntur.*

**LOCO.** Nasce copioso in Italia nelle siepi, & ne i boschi.

**QUALITA'.** Le foglie, i fiori, & le bacche hāno facultà costrettiva, rinfrescano, & dissecano, & sono di natura nelle facultà, & qualità loro temperate. Imperoche hanno vn certo che del digestiuo, con vna sostanza aquosa, poco calda: & hanno vn certo che di costrettiuo, da vna loro sostanza frigida, & terrestre; Onde dissecano senza molestia, & mordacità alcuna & l'uso loro, è più di fuori che di dentro del corpo. Errano coloro che stimano il cipro, & il ligustro, esser diuerse piante, & parimente quelli che stimano, il nostro ligustro essere la *fillirea* di *Dioscoride*.

**VIRTU'.** Le frondi masticate, giouano all'ulcere della bocca, & così il succo; sanano i carboni, & mitigano le calidissime infiammazioni. Mettesi la decottio loro uilmente in su le cotture del fuoco: trite, & infuse nel succo dell'herba *lanaria*, fanno i capelli rossi. Il fiore pesto, & messo con aceto in su la fronte mitiga il dolore del capo. La decottione delle bacche fatta in uino, o in aceto mitiga il dolor de denti. Il succo delle frondi spessito al sole, sana l'ulcere sordide, & le piaghe delle gambe, & il succo fresco mitiga l'ulcere della bocca & le salda, & parimente delle fauci. **L'OLIO,**

**A** nel quale sieno stati questi fiori al sole; vale all'infiammazioni delle ferite, & al dolore della testa da colera cagionato. **L'ACQUA** lambiccata da i fiori, oltre all'esser odorata, conferisce a tutti quei mali in cui si ricercano medicamenti che refrigerano, & che costringono.

**VIRTU'.** Di dentro, **L'ACQUA** lambiccata da i fiori gioua beuuta al vomito, alla dissenteria, & a tutti gli altri flussi di corpo, & a tutti quelli delle donne così bianchi come rossi, tanto beuuta, quanto applicata dentro nella natura. Dassi la medesima a bere ne i flussi del sangue, & messa ne gli occhi prohibisce il flusso, & le lagrime, & massimamente aggiuntoui vn poco di tuia preparata. Con le bacche mature si da al uino rosso vn color negro, & denso per farlo più vendibile.

## LILIO CONVALLIO.



*Confirmant cerebrum CONVALLIS LILIA, corq;  
Omnia tum pariter sic spiritalia membra  
Attonitosq; leuant, profunt cordisque tremori,  
Illibus atque anguis simul & morboque caduco;  
Inflammata oculi tollunt partumq; frequenter  
Hac facilem reddunt.*

**NOMI.** Lat. *Lilium convallium*. Ital. *Lilio conuallio*. Germ. *Meybluom sim*. Franz. *Muguet*.

**FORMA.** Produce le frondi, quasi simili alla piantagine, se ben più sottili, & non così apparentemente strisciate. Sono i suoi fusti sottili triangolari & arrende uoli, su per li quali sono verso la cima l'uno alquanto distante dall'altro, i fiori bianchissimi, & odoratissimi come quelli dell'arbutto, da iquali il mese di Giugno, & di Luglio si formano alcune bacche, simili a quelle della *frassinella*, cioè prima verdi, & di poi rosseggianti. Le radici sono bianche, lunghe, & capillari, senza alcun bulbo.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & nelle lor conualli in luoghi aprici.

**QUALITA'.** I fiori sono calidi, assottigliano, digeriscono, & prouocano.

**VIRTU'.** Di dentro, **L'ACQUA**, lambiccata da i fiori corroborata il cuore, il ceruello, & tutti i membri spiritali,



rituali, & ricupera la voce perduta: dassi al batticuore, a i vertiginosi, al mal caduco, & nella apoplezia. E' oltra ciò utile a i morsi, & alle punture de i velenosi animali, a far presto parturire, & a far buono intelletto. Per le quali infermita, costumano di far con i suoi fiori al tempo della vendemia, Il VINO, & altri in fondono i fiori in vin vecchio per quaranta giorni al sole, & poscia lo lambiccano, & ritambiccano più volte, insieme con fiori di lavanda, & di rosmarino, & alcune cose aromatizzate, & così serbano quest'ACQUA. Per tali medicamenti, per vna delle più pretiose cose che si possa ritrouare: & però la chiamano acqua aurea, & la ripongono in vasi d'oro & d'argento per i sudetti mali. Anzi che si credono, che dandosi a coloro che sono in articulo di morte, possa ella prolongar loro la vita per qualche hora di tempo: ma è d'attuerire di non darla nelle malattie caldissime.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA stillata da i fiori gioia all'infiammazioni de gli occhi, & a tutte l'istesse infiammazioni. Bagnandosi con essa la testa è molto utile a ricuperare la memoria: & perche molto conforta il cuore, si può vsar nelle pituitie cordiali.



LIMONI.

Citrus queis pollens, isdem LIMONIA MALA  
 Viribus; extinguit seruore in bilis eorum  
 Atque sitim succus, salto demum inde syrupo  
 Pestiferas contra febres conducit ad idera  
 Ex acri illorum pulpa stillataq, lymph  
 Contra infecta cutis pollet, vultusq, nitorem  
 Conciliat; contra febres tum prostat acutas,  
 Atque illas pariter, quæ alijs contagia miscent;  
 Lumbricosq, necat, venum pellitque lapillos  
 Im maturorum cum vino potus eorum  
 Succus.

NO MI. Lat. Mala limonia, Ital. Limoni Franz. Limoni.

SPETIE. Ritrouansi de i limoni maggiori, & minori differenti nella bontà, del succo, & nella grossezza

za della scorza: percioche i limoni maggiori sono più prestanti di succo, di scorza, & di carne.

**FORMA.** La pianta verdeggia perpetuamente come il Cedro con foglie simili ma più anguste. Fa i fiori bianchi, & odorati, da i quali nascono i frutti lunghi, simili a i cedri: ma con più chiaro colore.

**LOCO.** Nascono in gran copia in Calabria, nella Puglia, & nel regno di Napoli, & ritrouansene in molti giardini in Roma, & in luoghi a lei vicini.

**QUALITA'** Hanno le medesime qualità che i cedri.

**VIRTU' Di dentro.** Fatti del succo de i limoni, così come de i cedri, vn siropo utile a spegnere la caldezza della coleta, & nelle febri contagiose, & pestilentiali. L'ACQUA fatta de i limoni: cioè dalla polpa acetosa loro: messa ne i siropi gioia mirabilmente alle febri coleriche, acute & contagiose. Data a bere a i fanciulli, ammazza i vermini del corpo. Il che fa ancora il succo fresco spremuto dal frutto alla quantità d'vn'oncia. Il medesimo spremuto da i limoni immaturi, beuuto al peso d'vn'oncia, & meza con maluasia, caccia valentemente fuora le pietre delle reni. Se nel succo de i limoni si metta vn ducato d'oro, ouero fogli d'oro fino, & dopò ventiquattr' hore si cavino fuori, quel succo da mirabile aiuto a gli appestati, & a quei che stanno in articulo di morte: beuendolo con vin bianco; o con vn poco di poluere di Angelica odorata, & in cambio del vino si può mettere la decoction di detta Angelica. Fatti anchora dell'agro del limone la conserua, come quella dell'agro di Cedro con zucchero, & vale alle cose medesime, che quella di Cedro quantunque non così efficacemente.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA fatta della polpa de i limoni per lambiccio di vetro, oltre all'adoperarsi dalle donne a polirsi il viso, guarisce le volatiche, & leua le macchie della pelle, onunque esse sieno nella persona, & ammazza i pedicelli. Melli i limoni ne gli armarij, difende le vesti dalle tarne. Il succo del limone mescolato con vn poco di sale commune, leua valentemente le macchie dalle mani de gli attegiani facendo la mano bianca & morbida, massime non asciugandole. Vano gli Alchimisti il succo de i limoni per far le perle in questo modo. Pestano le perle minute, & le mettono con succo di limoni in s'no per quindici giorni: pigliano poi questa pasta, la mettono in stampa d'argento forandola con vna setola, & poi la mettono nel forno a cocere con l'istesse stampe, poi si caua la perla che è oscura, all' hora si metta la perla in olio di talco in saggioio & si faccia bollire fin che la perla è chiara, & si reitera bisognando: al fin poi si stropicciano con fatina di riso, & vengono lustre. L'OLIO che si caua dalla scorza da da i semi del limone vale a confortare, & difendere il cuore nelle febri maligne quasi come quel del Cedro.



LIMONIO

## LIMONIO.



LIMONIUM astringit, iuuat intestina, cruenta  
Compescit sputa, & sistit muliebria rubra  
Profusiva: & sedat pariter quoque tormina dira  
Celiacosque iuuat, dysentericisque medetur,  
Et scabiem sanat.

NOMI. Gre. λεμόνιον, Lat. Limonium. Ital. Limonio, Spe. falso beem rubrum, & Capriella.

FORMA. Ha il Limonio frondi di bietola: ma più lunghe, & più sottili. E' il suo fusto dritto & sottile, uguale a quello del giglio, è pieno di rosso seme al gusto costrettivo. La radice ha egli grossa, & rossa. Ha i fiori bianchi, & piccolini.

LOCO. Nasce ne i prati & in luoghi palustri, & in luoghi ombrosi, & siluestri.

QUALITA. Le foglie il seme disseccano nel terzo grado, & hanno facultà conglutinativa.

VIRTU. Di dentro. Il seme cotto nel vino, ouero trito beuuto, gioua ai flussi del sangue del ventre, & ferma i mestrua, & gioua a gli sputi del sangue.

VIRTU. Di fuori. Gioua applicato a tutte l'infiammagioni,

## LINARIA GIALLA.



Abstergit maculas facie, succurrit OSYRIS

A Arquatis; obstructa aperit, iccorisq, cutemq,  
Emaculat; sistitq, aluum de hinc Rheumata ventris.

NOMI. Greci. λεωνία. Lat. Osyris. Ital. Ostride Linaria, & herba vrinale. Spag. Linaria. Ger. Garn Kranen. Franz. linane.

SPETIE. Ritrouasene di molte specie, diuersa de colori de i fiori, & vna di queste specie, che per verdura la state si semina ne gli horti, & ne i giardini, chiamata da noi belvedere, che cresce all'altezza di duo, ò tre góbiti di colore, che nel verde biancheggia, i suoi rametti sono vergho sottili, & rotonde; le foglie sono lungheette, strette & sottili, i fiori picciolini, racemosi di color herbaceo. Il seme fa picciolo, & negretto in vna sottil lanugine ricoperto. Fa la radice fibrosa. Si semina da molti per farne scope; onde vien detta scoparia.

FORMA. Fa i fusti; & le frondi molto simili al lino; onde è chiamata linaria: la quale è copiosissima di fiori d'aureo colore simili a quelli della consolida regia nella forma: ma vn poco maggiore. Sono i suoi rami venci, & malageuoli da rompere.

LOCO. Nasce quasi per tutto ne i campi, & ne gli argini de i fossi, molto simili alla esula minore, ma si discerne che (come dice quel verso antico.)

Esula lactescit sine lacte linaria vescit.

QUALITA. E' calda, & humida, è amara, prouoca l'vrina: onde è chiamata herba vrinale. Ha facultà aperitiua, & dioppilatiua.

VIRTU. Di dentro. La decottion dell'herba sana beuuta il trabocco del fiele, massime facendola bollire nel vino: apre l'oppilation del fegato. La decottion de i fiori, & delle frondi, prouoca l'orina, gioua a i rotti, dissolue il sangue congelato, & caccia fuori i veleni, i mestrua, & le seconde. La poluere de i fiori beuuta con vino a digiano al peso d'vna dramma, gioua a fermare i catatri, che descendono dalla testa. L'ACQUA, stillata della linaria beuuta con vna dramma di poluere di scorza de radice d'ebulo, prouoca gagliardamente l'orina: ma non è da darla se non a gli hidropici.

VIRTU. Di fuori. Il succo della linaria sana applicato il rossore, & le infiammagioni de gli occhi. La herba istessa, il succo, & L'ACQUA lambiccata sanano le fistule & i carcinomi. Il succo leua via le macchie, & le crespe della faccia. Gioua alle renelle, & a i dolori de i lombi della matrice, & della vesica, sedendoli nella sua decottion. I fiori secchi, difendono le vesti dalle tarne.



## LIMONIO FALSO.

Piombagine.

LINARIA CERULEA.

A

LINO.



B

COERULEA arquatiss prodest LINARIA morbis  
Obstruſta & referat, iecur adiuuat, atque lienem.  
Hidropicosque iuuat, locum cit, Menſtrua pellit.

NOMI. Lat. *Linaria cerulea*. Ital. *Linaria col fiore  
ceruleo*. Ted. *heydenſflachs*.

FORMA. E' ſimile a l'altra linaria: ma ha le fron-  
di più oſcure, ha i fiori come la conſolida regia ſimili di  
forma, & di colore.

LOCO. Naſce in luoghi aridi, & arenofi & in luo-  
ghi doue naſcono i ginepri.

QUALITA'. E' come l'altra calida & humida.

VIRTU'. Di dentro. L'ACQUA ſtillata da queſta  
pianta beuuta con vna dramma di ſeme di ebulo, ag-  
giuntoui vn poco di cinnamomo purga l'acqua de gli  
hydropici, & prouoca loro gagliardamente l'orina. La  
medefima acqua gioua al trabocco del fiele, & all'oppi-  
lationi del fegato, & caccia fuori i veleni, & prouoca i  
meſtrui, & le ſeconde, come fa parimente la decoction  
de i fiori, & delle frondi fatta in vino.

VIRTU'. Di fuori. L'acqua lambiccata, & il ſuc-  
co di queſta pianta mitiga le infiammagioni de gl'oc-  
chi, & mondifica & ſana le vlcere ſordide, & le ſittole,  
& il ſucco per ſe ſolo è con farina di lupini, applicato  
fa bella la faccia lauando via le creſpe, & le macchie, &  
ogni bruttura dalla pelle.

Discutit, emollit LINUM, abſtergitq, reſoluit,  
Concoquit, & magnos inducit deinde calores;  
Et varos tollit, de ſemine facta farina,  
Atque cutis vitium; ſerpentiq, vlcera purgat,  
Atque fauos, tuſſim lenit mulcetque dolores,  
Extrahit & vitium de pectore, denique vulua  
Inflamata iuuat, venerem pariterque miniſtrat.  
Datq, oleum hoc ſemen neruos, conuulſaq, ſanans,  
Et ſedis cunctis aſſeſibus vrile; mollit  
Indurata loca & muliebria: funditur inde  
Vtiliter coli in cruciatu: ignique medetur.  
C Combustis; magno auxilio in pleuritide potum eſt,  
Atque nephritide; preſtat ad vſum, iſſumq, lucerna.  
Quam commune oleum obſiſſit diuſius igni.

C

NOMI. Greci, λινόν. Lat. *Linum*. Ital. *Lino*. Arab.  
*Bazarichchem*, & *Beuerchetan*. Ger. *Lien*, & *Flachs*.  
Spag. *Lino*. Franz. *Lin*.

FORMA. Fa il fuſto alto vn gombito, & mezo, ton-  
do dritto, & arrende uole, con foglie lunghette, ſtrette,  
& molli. Produce nella ſomma tre o quattro ramu-  
ſcelli, in cima de i quali ſono i fiori cerulei. Il ſeme ſi rin-  
chiude in certi follicoli ritondi, acuti nel fine, è il ſeme  
piatto liſcio, che ha figura d'vn cuore di color lionato.  
Ha il lino vna ſola radice, ma con qualche fibretta. Se-  
minati due volte l'anno, cioè la primauera, & circa il ſol-  
ſtizio della ſtate. Quel che ſi ſemina la primauera ſi car-  
pe circa al ſolſtizio predetto: ma quel che ſi ſemina cir-  
ca il ſolſtizio predetto, ſi carpe l'Autunno.

D

LOCO. Seminati per tutto, ne i campi ben colti-  
uati, & ſtabbiati ama luoghi graſſi. E' molto nociuo ai  
campi, imperoche gli ſmagra, & però diſſe Vergilio.  
*Vrit enim campo lini ſeges, vrit auene.*

QUALITA'. E' il ſeme del lino caldo nel primo  
grado, tenendo il luogo dl mezo in fra'l ſecco, & l'hu-  
mido. Ha le medefime facultà che il ſien greco; impero-  
che mollifica, concuoce, riſolue & aſterge.

VIRTU'. Di dentro. Il ſeme del lino peſto, & meſ-  
colato con pepe, & mele, meſſo alla quantità d'vna  
noce, mitiga la toſſe, & prouoca gli appetiti venerei. Cot-  
to in acqua melata, & beuuto, giona all'infiammationi  
interne, & mitiga ogni ſorte di dolori. Tolto con me-  
lei



le in forma di lettuario, purga il petto, facendo sputare, & lenisce la tosse. L'OLIO di questo seme dato al peso di tre ò quattr' oncie nella doglia del costato, la quale noi chiamamo pontia, gioua mirabilmente dandosi fresco nel principio. Et gioua parimente a i dolori colici & renali.

**VIRTU' Di fiori.** L'OLIO del seme di lino, o il seme cotto, applicato, o infuso per clisteri, gioua all'opilationi della matrice, de gli intestini, & dolori colici, causati da humori viscosi. Gioua alle cotture del fuoco, allo spasimo: & vale a mollificare le durezza de i nervi & delle giunture, & conferisce mirabilmente a tutte le infermità del sedere, & a mollificare le durezza de i luoghi naturali delle donne. Lauato con acqua rosa ouero di nenufaro, conferisce molto alle cotture del fuoco, & a far cadere l'escara de i cauteri. Il seme risolve tutti i tumori, & cotto in vino leua le macchie della faccia; & applicato crudo con nasturtio, & mele, astringe, & sana l'vgnie scabiose, & corrotte, è oltre à ciò l'OLIO del lino ottimo per l'vso delle lucerne: perche resiste più lungamente al fuoco, che non fa quello dell'oliue. Et è non solamente in vso de i medici, ma de i pittori, de i muratori, de gli scultori, de i legnaiuoli, & de fabri. La polpa del seme che resta cauata l'olio macerata in acqua piovana, leua le macchie della pelle, & lauandose ne le manile fa morbide, & polite. La morca dell'olio, aggiuntone gomma arabica, draganto & mastice, & vn poco di canfora, leua le crespe della fronte, & indurisce le mammelle. Il seme del lino messo nella radice del rafano, coperto di terra produce vna pianta, simile al dragoncello, molto grata nelle insalate: & perche ha sapore di aceto, & di sale, non vi bisogna sale ne aceto per mangiarla. La mucillagine cauata dalla decoction del seme di lino: mitiga i dolori causati da humori acuti, & gioua alle infiammationi delle parti di tutto il corpo.

## LINO SALVATICO.



Discutit inflata hoc LINVM, pariterq; resoluit  
SYLVESTRE, emollit iuncturas duritiarum  
Vi affestas eadem, canctā inflammataq; mulcet,

**A** NOMI. Greci. Λίνον αγρίον. Lat. *Linum silvestre*  
Ital. Lino saluatico.

**FORMA.** Produce questa pianta più fusti da vna radice, sottili diritti, riondi, & arrenduoli, su per i quali sono le frondi simili a quelle del lino: ma più breui, & più ferme; fa i fiori piccioli, gialletti, molto simili nella forma a quelli del lino, & si può questa pianta concian- dosi fiar come il lino.

**LOCO.** Nasce alla foresta in luoghi inculti.

**QUALITA' & VIRTU'.** Cotta l'herba insieme con li fiori risolve impiastata con butiro l'infiamgioni, & minga l'infiamgioni, & mollifica le durezza delle giunture, & risolve i tumori dell'anguinaglie aggiuntane la radice di Maluauisco, & grasso di gallina, ouero affogna vecchia di porco maschio.

## LINO FALSO,



**C** Calfacit, & mollit semen mediocriter; at non  
Sic PSEVDOLINI folijs, refrigerat, ipsum,  
Quodq; dolet, mulcet; semen contraq; comestum  
Aduersum stomacho est; oleumq; ex semine in vfu  
Dulcius; expellit semen tubercula, & auris  
**D** Inflammata etiam curat, pellitq; dolorem.

NOMI. Lat. *Pseudolinum*. Ital. Lino falso. Ted. Le-  
indotter.

**FORMA.** E' tanto simile al lino, che a pena si puote discernere, se non che i suoi capitelli in cima sono piani: ma nel lino sono aguzzi. Ha il seme dentro flauo, come quel del nasturtio, il quale a gli vecelli gratissimo, & a questo effetto principalmente raccoglieli.

**LOCO.** Nasce spontaneamente fra il lino, & qualche volta fa le biade: ma di questo non se ne fanno tele.  
**QUALITA'.** Il seme è mollificatiuo, & mediocremente caldo: ma le foglie verdi rinfrescano, & mitigano i dolori.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme pesto, & impiastato co'l pane il fa dolce, & gli da non ingrato sapore: ma il seme mangiato per se stesso conturba lo stomacho.

L'OLIO

l'olio, che si sprema del suo seme è dolcissimo, & su-  
uissimo. Il seme oltre a ciò vale a i viti interni del cor-  
po, & apre l'oppilationi come il seme di lino, & di sien-  
greco. Di fuori. Il seme risolve i tumori de i nervi, &  
gioua all'infiammagioni, & dolori dell'orecchie, & alle  
corture del fuoco. L'erba cotta nel vino, mitiga l'infiam-  
mationi, & i dolori de gli occhi.

LISIMACHIA.



LISIMACHIA FALSA.



Herba hac LYSIMACHI pestem fugat; atque capillum  
Flauentem reddit, cohibet tum menstrua, stringit,  
Serpentesq; abigit, & muscas enecat; inde  
Vlceribus, plagis, dyssentericisq; medetur;  
Sistitur, & sanguis sanantur & vlcera ab ipsa;  
Et tantas gestat vires, discordia vt inter  
Si fuerit iumenta, iugo minus aspera reddat  
Imposita.

NOMI. Greci. λισιμάχη. Lat. *Lysimachia*. Ita.  
*Lisimachia*. Tedes. *Vucy deirich*. E chiamata *lisimachia*  
da *Lisimacho* Re che fu il primo che la ritrouasse.  
SPECIE. Ritrouafene di due specie, vna che fa

A il fiore rosso, & l'altra che il fa di colore d'oro.

FORMA. Produce i fusti maggiori d'vn gombito,  
sofite, & ramosi da i cui nodi escono le frondi sottili, si-  
mili a quelle de i salci, onde vien chiamata *salicaria*, al  
gusto costrettiue: è il suo fiore rosso, ouero di colore d'o-  
ro, ouero ancora porporeo, sono le frondi alquanto  
berrettine.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in altri luoghi ac-  
quastrini.

QUALITA'. Supera nella *lisimachia* la facultà co-  
strettiua, & è disseccatiua.

VIRTU'. Di dentro. La decottion delle foglie, one-  
ro il succo spremuto dalle frondi mitiga il dolore del vé-  
tre, ristagna con la virtù sua costrettiua gli sputi del san-  
gue, & la dissenteria beuuto ò messo ne i clisteri.

B VIRTU'. Di fuori. Settasi col herba vtilmente il na-  
so, per raffrenare il sangue che n'esce: le foglie peste, &  
insieme col succo fattone pessoli alla natura, ristringo-  
no i mestruj superflui: Il succo messo nel naso, ò nelle  
ferite, ristagna il sangue: bruciata in su i carboni, fa  
acutissimo fumo, & però scaccia le serpi & altri animali  
velenosi, & ammazza i vermini, & le mosche.

LITOSPERMO MAGGIORE.



D Cit LITHOSPERMVM MAIVS, frangitq; lapillos  
Discutit, & pellit, facilem solet edere partum;  
Et gonorrhoeam sistit, tum discutit inde  
Sanguineam, atque herbas omnes mirabile vincit.

NOMI. Gre. λίθοσπερμον. Lat. *Lithospermum*.  
Ital. *Lithospermo*. Maur. *kulb, Culb, calt, & calab*. Ted.  
*Meerbirtz, & staim somen*. Franz. *Gremil, & herbe aux*  
*perles*. Chiamasi questa pianta *lithospermo*, che vuol dire se-  
me lapidoso; chiamasi ancora *milium solis* dalla candidet-  
za, & splendore del seme: oueramente si dourebbe chiama-  
re *milium soler*.

FORMA. Ha frondi di oliuo, ma più lunghe,  
più larghe, più molli, & più verdi: quelle che  
sono appresso alle radici sono strate per terra come au-  
cora qualcuno de i rami, quali sono diritti, sottili,  
fermi,

fermi, & legnosi, che serpono per terra, le cui sommità si diuidono in due, dalle quali sono sostenute più lunghe frondi: tra le quali è il seme ritondo, grande come quello dell'orobo, duro come vn sasso, che si rassomiglia alle perle. La radice di fuori è rossa. E cosa veramente miracolosa, tanto è il decoro a vedere disposte a due a due trà le foglie queste perle. E' difficoltà grande a credere, che l'herbe produchino le pietre. Fa i fiori ce rulei di Giugno, & di Luglio.

**LOCO.** Nasce per tutta Italia fra le siepi.

**QUALITÀ.** Il seme è caldo, & secco, come tutte l'altre cose diuretiche & questo solo è in vso di questa pianta.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il seme dato à bere al peso di vna dramma, & meza, con meza dramma di aspleno, & duo scropoli di succino bianco, con succo di piantagine, di procaccia, ouero di lattuga, gioua mirabilmente nella gonorrhoea: il medesimo seme dato in poluere al peso di due dramme alle donne, che stentano a partorire, cò latte di donna, è medicina più volte sperimentata per farle presto spedire: il medesimo dato a bere con vino bianco al peso d'vna dramma, & meza, rompe le pietre, & prouoca l'orina.

**VIRTÙ.** Di fuori. La decottione d' il bagno delle foglie giouano al dolore delle pietre, & è molto potente a cacciarle fuori. Quella pianta che produce le lagrime di cui in Italia si fanno le corone de Pater nostri non è vna specie di litospermo.

### LITOSPERMO MINORE.



**Omne LITHOSPERMYM MINVS affert vtile maius  
Quod tribuit, vires nec scit monstrare minores.  
Ast egro in partu mulieres subleuat ipsum  
Praecipue semen, si humano & lacte bibatur.  
NOMI. Gre. Λιθόσπερον μινύριον. Lat. Lithosper-  
mum minus. Ita. Litospermo minore, miglio saluatico, &  
miliu solis. Geru. klein men hirse, & stein, somen. Spe.  
Miliu Solis.**

**FORMA.** Cresce diritto a modo di arbo scello con gammi ramosi, fermi, & tondi, ne cui rami sono le foglie lunghette come nel maggiore, ma maggiori, &

A più ferme, & bianchiccie, dall'origine delle quali, è di poi il seme bianco, & lunghetto simile al miglio: ma così lucido, & splendente, come i grani fossero perle. Ha le radici sotili, & numerose.

**LOCO.** Nasce in luoghi aridi, & arenosi, & ritrouasene per tutta Italia, & non va serpendo come l'altro.

**QUALITÀ.** E' caldo & secco il seme con l'altro.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il seme vale a tutte le cose che vale il seme del maggiore, & come quello beuto con vino bianco rompe, & caccia fuori le pietre, & prouoca l'orina: ma più particolarmente conferisce alle donne, che difficilmente partoriscono, se con latte humano sene da loro due dramme poluetizzate sottilissimamente.

**VIRTÙ.** Di fuori. Conferisce come l'altro a mitigare i dolori delle renelle, & a cacciarle fuori.



### LONCHITE.



D *Inflammata abigit plouis LONCHYTIS & inde  
Hydropicos sanat, pariter minuitq, lienem,  
Vrinamq, ciet, tum renibus ipsa medetur.*

**NOMI.** Gre. Λονχίτις ἀσπερά. Lat. Lonchitis aspe-  
ra. Ital. Lonchite aspera.

**SPATIE.** Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore la maggiore ha frondi di porro, ma più larghe, & rosseggianti, delle quali ne sono assai strate per terra appresso la radice, & poche attorno al fusto: nel quale sono certi capitelli simili ai recitatori delle comedie, che tengono la bocca aperta, & buttano fuori vna picciola linguetta: Le sue radici sono lunghe. La Lonchite aspera ha frondi simili alla Scolopendria ma maggiori, & più intagliate, di modo che non poco si confanno con quelle del Polipodio. Lunghe vna spanna, & disparimente da ogni banda intaglia-  
te.

te. Le quali intagliature sono per tuto all'intorno acutamente dentate, & ruuide; non produce gambo veruno, ne fiori, ne semi come fa il polipodio, & l'aspleno, a cui si rassomiglia. Ha molte & sottili radici, rossigne, come sono quelle della fillite. Il seme della prima è detto a certi inuogli di forma triangolare, simile al ferro di vna lancia, donde si ha preso il nome. Ha la radice simile al dauco. Dell'altra ne sono due specie, cioè maggiore, & minore, le quali non producono come si è detto ne fiori ne frutti, ne semi, & di qui si può conoscere la forma dell'vna, & dell'altra.

**Loco.** La prima nasce in luoghi fecchi, & aspri; ma l'altra nascono in luoghi, ombrosi, opachi, & humid.

**QUALITA', & VIRTU'.** Beuesi vtilmente la radice della prima per drouocare l'orina, ma quell'altra se non valorose per sanar le ferite, messeni solo verdi; ma secche beuute con aceto, guariscono le milze indurite, & applicate su le ferite le saldano, & prohibiscono che non s'infiammino.

LOTO ALBERO.



Vtilis est LOTVS Stomacho, sed fructus edendo est, Alium eadem sinit, commendat & oris odorem; Sed dyssentericos arbor inuat, atque capillos Rufat, def luxus cohibet, vertigoque ab illa Tollitur, vndantes menses, morbique caduci.

**NOME.** Gre. νεκός. Lat. Lotus. Ital. Bagolaro, & Perlato, & loto. Arab. Sedan, & Aljadur. Ted. Zurgelbaum. Spag. Almoz. Fran. Alister.

**FORMA.** E' grossissimo di tronco, larghissimo de i rami, & altissimo de procerità. Ha la cortecca sua ben li scia di colore cetulco oscuro, molto diletteuole all'occhio. Le frondi sono simili a quelle dell'elice, attorno dentate, & sempre auanti mezo Settembre cominciano a biancheggiare. Il frutto è simile F picciole ciregie, attaccato come quelle con assai lungo picciuolo: i quali prima sono verdi poscia nel bianco gialleggiano, nel maturarsi atrossiscono, & quando son ben maturi

A diuentano neri, dolci al gusto, & assai aggradeuoli.

**Loco.** Nasce ne i monti, & ama le valli, & si ha volentieri appresso le case per la grandezza dell'ombra che fanno i suoi spatiofissimi rami.

**QUALITA'.** Non è molto partecipe di qualità costretta, ma è composto di sottili parti, & disseccatine.

**VIRTU'.** Di dentro. La decoctione del legno torto, si beue & mettesi ne i cristeri per sanar la dyssenteria, & per li flussi de i luoghi secreti delle Donne, & ristagna i flussi del corpo. Il suo frutto è dolce buono a mangiare, facile allo stomacho, & ristrettivo del corpo.

**VIRTU'.** Di fuori. La decoctione fa rossi i capelli, & ferma la pelarella. Ritrouasi ancora il loro falso, & il loro d'Africa, che hanno le medesime facultà & virtù.

LOTO DOMESTICO.



Discutit argemas oculorum VRBANA, & odorem LOTVS aquam praestat, cordi, cerebroque salubris, Diua venena fugat, tum conserit morsibus atris, Calfacit, & siccit, lotium mensesque ministrat, Hydopicosq; iuuat, longis & secribus obstat.

**NOME.** Lat. Lotus sativa. Trifolium odoratum. Ital. Loto domestico, trifogliolo odorato, Tribolo canalino. Ted. Siebengezeit. Fran. P'toches.

**FORMA.** Fa iusti alu duo gombiti, & qualche volta maggiori, diritti, fermi, ramosi, ne i quali sono le frondi simili a quelle del trifoglio de i prati, leggiertemente per intorno dentate. Fa i fiori racemosi, sottili picciuoli, & come le frondi odorati, che nel bianco gialleggiano. Fa il seme in certi follicoli, larghetto, & pelosetto ha la radice longa.

**Loco.** Nasce ne gli horti, ne i prati, ne i campi, & quasi per tutto.

**QUALITA'.** Si come è mediocrementemente digestiuo, & disseccatiuo, così è parimente mediocrementemente caldo, & frigido, & impero temperato.

**VIRTU'.** Di dentro. Il seme, i fiori, & le frondi cotte in aceto & mele, si pigliano vtilmente contra i veleni, onde si mescola il seme con giouamento nelle

Y 3 Teriache.

Theriache. Cotti in acqua melata conferiscono nella pòtia. Cotti in vino prouocano l'vrina, & mitigano il dolore, & l'ardor dell'vrina. Giouano al mal caduco, a i dolori della madrice, & alle presocazioni, & suenimenti delle donne. La medesima decottione beuyta alquanti giorni, sana nel principio l'hidropisia: & manda via le febre terzane, & quarrene. Il seme al peso di tre dramme, & le frondi al peso di quattro dramme pesti insieme, & presi con vino prouocano i mestruai.

**VIRTU'.** Di fuori. Il succhio aggiuntoui vn poco di mele leua via, & atterge le nuuolte de gli occhi, & chiarifica la vista, lauando ogni caligine. La decottion delle foglie, & del seme gioua a i morsi de i serpenti, & d'altri animali velenosi, lauandosi il luogo con essa. Et al medesimo vale **L'ACQUA** lambiccata da tutta la pianta. Laquale è loauemente odorata, & però i profumieri l'viano per dar buono odore alle loro composizioni, & con essa lauano i guanti. Si mescola questa nell'acqua nansa, & le accresce gratia; l'Herba sospesa nelle case, ne caccia via i fantalmi, & gli animali velenosi. L'acqua lambiccata per esser molto cordiale si può mettere nelle pitume cordiali. Et l'herba, & i fioriti possono viare in vece di Meliloto con felice successo.

**LOTUS SALVATICO.**



*Calfacit, & stringit, mulcet coliq, dolores*

*SYLVESTRIS LOTVS, faciemq, hac protinus albet,*

**NOMI.** Gre. *Λωτὸς ἄγριος* Lat. *Lotus sylvestris*

Ital. *Lotus saluatico.* Arab. *Handa coca.* Ted. *Steinflee.*

**FORMA.** Fa il fusto alto duo gombi, con foglie di trifoglio pratense. Il gambo è ramoso, & ha i fiori nei capitelli celesti; & il seme di sien greco, se bene assai minore, & del medesimo odore.

**LOCO.** Nasce copioso in Libia, & in Boemia,

**QUALITA'.** Il seme è caldo nel secondo grado, & ha alquanto dell'asterisuo, & è mollificatiua tutta la pianta, & mitiga de i dolori.

**VIRTU'.** Di dentro. La decottion delle foglie, & del seme fatta in vino mitiga beuyta i dolori della vesciua, della madrice, & de gli intestini, & conferisce a

A i flussi del ventre, cotta questa pianta in vino rosso, & beuntane poi la decottione.

**VIRTU'.** Di fuori. Il succo spremuto da i fiori risolve le caligini de gli occhi, & l'vnghielle loro; & meso nell'orecchie vi mitiga i dolori. Della decottion de le foglie, & de i fiori se ne fa somento contra i tumori della madrice, & del sedere. La decottion fatta nella liscia, sana le vlcere della testa. Vnto il loto siluestre con mele, purga le macchie della faccia, & gioua alle costure del Sole.



**LYNARIA MAGGIORE.**



*Vulnera coniungit MAIOR LYNARIA, Menses Supprimit, & ruptis, dysentericisq, medetur. Et iccori confert, hinc est iccoraria dicta,*

**NOMI.** Lat. *Lunaria maior, & Lunaria botritis.* Ital. *Lunaria maggiore, Lunaria del grappolo, & nell'vmbria, chiamasi Fegatella.*

**FORMA.** Cresce questa in breue, & picciola pianta, di modo che rare volte passa l'altezza d'vn sommeso. Produce vn sol fusto, neruoso, & fertile: dal cui mezzo esce alla banda vn ramuscello simile ad vna costa, su per la quale sono da ogni bada otto, o diece foglie scabievolmente attaccate, grosse, neruose, & dure, & lunate, simili a quelle della soldanella. Produce nella sommita del fusto vn fior rossigno simile a quello della acetosella minore: da cui nasce il seme tondo, & minuto, quasi del medesimo colore; il quale quando è maturo, si rassembra propriamente ad vn grappoletto d'vua. Fiorisce di Maggio, & di Giugno. Questa masticata ha sapore di lumache,

**Loco.**



**Loco.** Nasce ne gli alti monti in luoghi herbosi, & ritrouasene copiosa nel mio monte di Sparagaia in Gualdo.

**QUALITA.** E frigida, & secca.

**VIRTU.** Di dentro. Sana beuuta le rotture intrinseche; & però molto si loda nelle crepature intestinali de i fanciulli. Beuuta in poluere con vino austero conferisce alla dissenteria, & ristagna i mestruj, & massimamente i bianchi. Fauoleggiano molte cose di questa pianta gli affumati Alchimisti per congelare, & fissare il Mercurio. Et tutta la pianta vale in tutti i modi a feगतोसि.

**VIRTU.** Di fuori. La virtù di tutta la pianta è veramente mirabile in sanare le ferite, & parimente tutte le rotture intrinseche, & estrinseche, & però conferisce alla dissenteria, & a i flussi de i mestruj. **L'OLIO,** che si fa delle foglie, mettendolo al Sole, vale alle cose predette.

**A**ncando il cervello dichinolo coloro, che volendo ritrouare il lapis philosophorum, che à mio giudicio non è altro, che la pietra focaia, & volendo seguire le fauole, & le menzogne de gli Alchimisti di ricchi sono diventati pouetissimi, & da tutti scherniti. Fa questa pianta la radice sottile, & lunga quattro dita: & si potrebbe questa pianta chiamare securidaca montana non hauendo, ella poca convenienza con la securidaca minore, non solamente nelle note, ma ancora nelle virtù sue: Ma se sia il vero che calcandosi questa pianta da i caualli, cauano i ferri & i chiodi de i piedi, dicano coloro, che ne hauetan fatto la proua, senza successo veruno.

**Loco.** Nasce ne gli alti monti.

**QUALITA.** & **VIRTU.** Lodasi questa pianta nelle beuande, che si fanno per le ferite cassali, & applicata di fuori sana le ferite, & in altro vso della medicina non è ella per ancora venuta.

LVNARIA MINORE.



Calciamenta minor pedibus. LVNARIA equorum  
Fereca pressa trahit; datur adque ad vulnera potit  
Hac vitium argentum in purum conuertere sole  
(Ni Chimistarum sit fabula pura) valebit.

**NOME.** Ital. Sfera cauallo; perche calcandosi questa pianta da i Caualli cauano loro i ferri, & i chiodi de i piedi. Alchimisti Lunaria min.

**FORMA.** E vna pianta rara, che nasce ne i monti, con foglie di securidaca minori, picciole, incauate in cima a modo di cuore. Produce le silique lunghette compresse, & diuise dalla parte di sotto, da inarcate diuisure come si fussero pieni di pertugi. La cui circonferenza da ogni banda è notabilmente rilevata simile ad vn ferro di Cavallo, donde ha preso il nome, di modo che pare che la natura non mettello poco arteficio in fabricare queste silique. I gambi ha ella quadrangoli, & strisciau, tutti pieni. Istori non li ho ancora veduti. Il seme che si contiene nelle silique è come la Luna noua cornuto presso gli ALCHIMISTI alzano la virtù di questa pianta fino al Cielo per fissare l'argento viuo. Ma come finalmente si vadino intorno à ciò bec

LVNARIA GRECA.



Callacit, abstergit, tum cit. LVNARIA GRAECA

**NOME.** Lat. Lunaria graeca. Ital. Lunaria greca.

**FORMA.** Ha le foglie larghe, i fiori porporai alli quali seguono certi follicoli piani, & ritondi dentro a i quali è il seme. La membrana di mezo ha splendore d'argento, & ha la radice annua.

**Loco.** Ritrouasene ne i giardini.

**QUALITA.** Il seme è caldo, & secco, & al gusto acuto come è ancora la radice, le quali si mangiano nelle insalate.

**VIRTU.** Di dentro. Ha le facultà del seme del Thlaspi, & è come quello acuto, onde riscalda, asterge & prouoca l'orina, & i mestruj.



## LVPINI DOMESTICI.



## LVPINI SALVATICI.



Uti iest iecori, stomacho, spleniq, LVPINVS  
 Crassa alimenta parit, lotium cu, menstrua, partus,  
 Calfacit; & sicca abstergit, discutit, atque  
 Dissipat hic strumas, & tubera digerit, affert  
 Vota tibi, nutritque probe, & fastidia tollit;  
 Nec prauit est succi; culices necat, atque lienem  
 Et iecur expurgat; lumbricosque eicis inde.

NO MI. Greci. ὀλπος. Lat. Lupinus. Ital. Lupino,  
 Arab. Tavinus, Arinus, & Tormus. Germa. vvic Kho-  
 nen, Foighonen, & vudffaschbonen. Spag. Entramucos,  
 Entramucos, Franz. Lupins.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domesti-  
 co, & saluatico.

FORMA. Crescono i Lupini con vn solo gambo-  
 ne, assai forte, con foglie diuise in sette parti, molli, pe-  
 lose, & biancheggianti. Fa il domestico i fiori bianchi,  
 & i bacelli piatti, & crinuti per intorno, & bianchicci  
 di colore. Dentro ai quali sono i Lupini non più che  
 cinque ò sei per bacello, & diuisi l'vno dall'altro da  
 certa membrana sottile; Sono i lupini tondi, piat-  
 ti, & concaui nel mezo, ricoperti d'vn guscio,

A che nel bianco ha vn non so che dell'incarnato, & di  
 dentro sono gialli, & euidentemente amari, hanno le  
 radici gialliccie, & diuise in più parti. Ha proprietà di  
 stirpare & dissipare tutte le piante nocive che gli nasce-  
 no appresso, & cominciano sempre a fiorire nel mezo  
 del Gambone. Seminansene assai nell'vmbria non so-  
 lamente per mangiate: ma per ingrassare i campi. I sal-  
 uaticchi hanno i fiori porporei, & le frondi molto più  
 sottili, & se ne vedono per le campagne, massime nel  
 territorio Viterbese.

LOCO. Seminansi in luoghi sterili; percioche l'in-  
 grassa, & non vogliono coltura.

QUALITA. Sono i lupini calidi, & secchi gran-  
 demente. il che dimostra la loro grande amarezza ab-  
 stergono, aprono, digeriscono, risoluono, & assottig-  
 liano.

B VIRTU. Di dentro. I Lupini indolenti, nell'acqua,  
 & poi seccati, & triti, & beuuti con aceto, cacciano i  
 fastidij dello stomacho, & prouocano l'appetito. La  
 farina de i lupini amari, ammazza valorosamente, pre-  
 sa con mele, ò aceto i vermi del corpo. Et il medesimo  
 fa la decottione, ò la infusione de i lupini, il che fa più  
 efficacemente, aggiuntui ruta & pepe. La medesima  
 decottione, apre l'oppilationi del fegato, & della mil-  
 za, prouoca l'orina, tira fuori i mestru, & le creature  
 morte presa con mele, & mirra, & il medesimo fa la  
 decottion della radice, & prouoca l'orina, & purga le  
 viscere. Quando si mangiano i lupini indolenti, sono  
 duri da digerire: imperoche dura, & terreste è la sostan-  
 za loro il perche generano ne i corpi humori grossi, &  
 trudi.

C VIRTU. Di fuori. L'ACQUA nella quale sieno  
 cotti i lupini purga ogni sorte di rogn, le cancrene le  
 vlcere, le vitiligini, i nascimenti delle brozze l'vlcere  
 del capo che menano, & le macole della faccia facendo  
 dola liscia. Cotti nell'acqua piouana leuano via i fluidi  
 della faccia, & i segni de i varoli. La farina de i lupini  
 cotta in aceto, & impiastata, risolue le scrofole, & le  
 durezza, & sana l'infiammagioni, le sciatiche & i fo-  
 roncoli: & la medesima applicata all'ombilico, am-  
 mazza i vermini. Cotti i lupini con radice di Cameleon  
 te nero, guariscono la rogn de gli Animali quadrupe-  
 di, lauandoli con quella decottion tepida. Applicati  
 con mirra, & con mele ai luoghi naturali delle donne,  
 prouocano i mestru, & partimente il parto. La farina  
 s'impiastra ancora vtilmente in su le sciatiche. L'ACQUA  
 stillata da i fiori de i lupini mescolata con acqua di fior  
 di faue; & con vn poco d'olio di tartaro fa la faccia bel-  
 la alle donne. Et la farina di lupini mescolata con fiel  
 di capra, succo de limoni, & alume rucato, lieua le  
 macchie del viso toccandole con questo vnguento spes-  
 so. Seminansi vtilmente i lupini tra vn'ordine di viti &  
 l'altro; percioche tirano a se tutta l'amaritudine delle  
 viti, & così vengono a far il vino più soauo. Lo sterco d'vn  
 fanciullo, nutrito di lupini con buon pane ben ferment-  
 tato & salato beuendosi vin vecchio, trito, & mescolato  
 con mele, è rimedio valoroso alla squinantia. Il lupino  
 saluatico è molto più amaro del domestico, & in tutte  
 le cose piu efficace.

L V P O L O.



*Frigidus educit LVVLVS de sanguine bilem  
Ventriculi, & iccoris leuat estus, soluit & alluum;  
Vrinamq; ciet, minuit capitisq; dolores;  
Gallica dira lues, scabies curatur, & ipso,  
Detrahit & menses pollet contraq; venena,  
Lumbricosq; necat.*

**NOMI.** Lat. *Lupulus.* Ita. *Lupolo.* Germ. *Hopfen.*  
Franz. *Houblon.*

**SPEIE.** Rittonasene di due sorti, cioè domesti-  
co, & saluatico non differenti in altro fra essi che nella  
grandezza, essendoi domestici più grossi, & più gran-  
di dei saluaticchi.

**FORMA.** Arrampansi i lupoli su per gli alberi, &  
su per le siepi, & sono molto atti per intesser pergole,  
cappanne, & altre cose per fare ombra & verdura. So-  
no le foglie loro come de viui, & di brionia, hor con tre,  
hor con cinque intagli per intorno, & ruvide come so-  
no quelle de i cocomeri. Producono i sarmenti ben lun-  
ghi, ruuidi, pelosi, & quasi come spinosi, i fiori pallide-  
ti, & racemosi, da i quali nascono i follicoli copiosi,  
che pendono a modo d'vne, in cui è dentro il seme nero,  
& amaro.

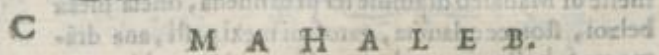
**LOCO.** I domestici si seminano ne i campi in  
Germania, Polonia, & Boemia, doue si sostentano con  
lunghe perliche: come le viti con i pali. Et i saluaticchi  
nascono per se stessi nelle siepi, & nelle macchie. Fiorisce  
di Luglio, & seruono i fiori per far la ceruosa.

**QUALITA.** E il Lupolo caldo, & secco nel se-  
condo grado: ma le cime loro simili à gli sparagi, per  
hauer molto dell'humido, scaldano poco, & disseccano  
quanto.

**VIRTY.** Di dentro. le cime dei Lupoli simili à  
gli sparagi cotti, nell'insalate, & mangiau altrimenti sono  
molto delicati ne i cibi: purgano il sangue, mollificano  
il corpo, apiono l'opilationi del fegato, & della milza,  
& sono molto grati al gusto, & cotti in vino, & beu-  
ti, vagliono contra tutti i veleni. La decottion dei fio-  
ri, & de i follicoli si da vulmente a bere a gli auuena-  
ti, & parimente per guarir la rognia, per il mal france-  
se, & per tutte l'altre viceragioni, che logliono infettare  
la circonferenza del corpo. Dassi parimente con mani-  
festa vilità nelle febri lunghe causate dall'opilationi

**A** del fegato. Il semettio & beuuto al peso di meza dram-  
ma, ammazza i vermini del corpo, & prouoca i mestru  
& l'orina. Solue oltr'a ciò il lupolo vn certo che di co-  
lera gialla, & mondifica il sangue da quella, & lo chiara-  
fica, & spegne la sua infiammazione. Aumentasi alsi il  
suo valore, quando s'infonde nel fero. Fassi del suo lue-  
co con zuccaro siropo: il quale beuuto rimuoue il tra-  
bocco del fiele, & gioua grandemente alle febri coleri-  
che, & sanguigne, & parimente alle malenconiche, &  
alle febri composte, & apre l'opilationi delle viscere.

**VIRTY.** Di fuori. I fiori, & i follicoli aggiunti  
ne i bagni giouano sedendouisi dentro all'ensfiagioni de i  
luoghi secreti delle donne, & a prouocar l'orina ritenuta.  
L'herba & parimente il succo incorporato con polen-  
ta d'orzo, sana il dolor del capo applicato quando il  
dolor procede da humor calido, & conferisce alla riscal-  
dazione del fegato, & dello stomacho. Il profumo del  
lupolo apre l'opilationi della madre, & conferisce a  
quelli che patiscono difficultà d'orina, & a quelli parimente  
c'hanno la pietra nella vesica. Il pane fatto con  
la decottion de i fiori de i lupoli, è più leggiere, & più ra-  
ro, & la pasta più presto, & più facilmente fermentasi.



*Calfacit, emollit MAHALEB sedatq; dolores,  
Abstergit, tenuatq; simul, pariterq; resoluit.  
Nucleus expressus oleum dat, & ilibus illud  
Auxilio est, dorsoq; simul; pellitq; dolorem;  
Deliquis animi Nucleus succurrit, & idem  
Ad colicormenta valet, renumq; lapillos;  
Enecat & ventris tinea, lotiumq; ministrat.*

**NOMI.** Arab. *Mabaleb.* Ital. *Machalep,* & *Ma-  
haleb.*

**FORMA.**

**FORMA.** E' questo vno albero non molto alto, che ha le foglie non molto da quelle della tiglia dissimili. Fa i fiori bianchi da i quali procedono le bacche nere, con vn'osso denro minor di quello delle ciregie, dentro al quale è vn nocciolo o animella, & queste animelle vsano i profumieri per i saonetti odoriferi, & per altre loro compositioni. L'animelle son bianche.

**LOCO.** Nasce nei monti.

**QUALITA.** Riscalda, mollifica, astringe, assottiglia, risolue, & mitiga i dolori.

**VIRTU.** Di dentro. L'animelle beuute col Mellificato, aiutano nelle sincopi. Dannosi vtilmente con il vino ne i dolori colici, & renali, ammazzano anchora i vermini del corpo, & prouocano l'urina.

**VIRTU.** Di fuori. L'Animelle peste & applicate mitigano il dolore del dorso; & de i lombi, il che più valorosamente opera L'OLIO spremuto da loro, cioè dalli noccioli, & dall'animelle. Fanno con il Mahaleb palle di saponi molto odorifere in questo modo.

Prendonsi di saponi venetiano tornito, & seccato libbre otto si pesta, & si aggiunge polpa d'animelle di mahaleb, vn'oncia di garofani, sandali citrini, iris ana oncie meza Musco dissoluto in acqua rosa dramme vna. Si pesti bene irrorando con acqua rosa, acqua di spico, & di melangoli: poi si aggiunge di storace calamita, di laudano ana dramme sei. Si pesti bene, vngendo spesso il pistone con storace liquida, & con le sopradette acque si facciano palle, & si asciughino all'ombra. Quando il saponi è raschiato si irrori con acqua vita, & si asciugara più presto. Fassi anchora vn'acqua odorifera con Mahaleb con poca spela in questa maniera. Prendesi animelle di Mahaleb dramme sei di cannella, oncia meza belzoi, storace calamita, garofani mezi pesti, ana dramma tre fa bollire in vna brocca d'acqua in vn caldaro per mez'hora; riminando con vna bacchetta poi cola per tela in vn vaso stagnato, copri bene, & come è l'acqua intepidita buttai dentro di acqua rosa, acqua di spico, di triboli, & di Aranci ana quanto vuoi, & rimena, poi copri, poi stempera con acqua rosa, quattro o sei grani di muschio, & rimena, & serba. Per conseruarla vn'anno aggiungi vn'oncia di alume di rocca poluerizato.

## MAIORANA.

Amaraco.

## MALVA.



**MALVA** aluum mollit, stomacho, sed inutilis, at lac Proritat, confert valde quoque morsibus atris; Digerit, ad vesparum ictus & pollet, apumq; Cumqua oleo hac trita velli non feruntur ab illis. Emollit vulvas; lac euocat, atque dolentes Mitigat hac aures; pollet contraq; venena Canella; atque vrina cruciatus tollit, & egre Si qua parit, dat opem, capitis simul vlcera sanat. Furfuribus confertq; simul; tum nausea ab ipsa Tollitur; erosam vesticam & viscera sanat. Ignibus & sacris folia ambullisq; medentur. Ac demum tam multa valet, tam multaq; prestat, Vt sic ab antiquis Malua omnimorbis dicta.

**NOMI.** Greci. μαρις. Lat. Malua. Ital. Malua. Arab. chabeze & chabazi. Ger. Pappel. Spa. Malua. Franz. Malue.

**FORMA.** E' tanto volgare & conosciuta la malua che farebbe superfluo il dire che ha le foglie ritonde, detate per intorno con fusto grande la domestica con fiori porporati & radici bianche, ma è ben da sapere che insieme col sole si gira, & perdè disse il Poeta.

Sequitur que vertice solem.

Et quella che cresce in albero non è altro che la Malua commune tirata con artificiosa coltura in alto; onde si trasforma in albero, il che si fa in sei o sette mesi. Di modo, ch'ella può così crescere alla lunghezza, & grossezza d'vn'halta. Il pettoche commodamente s'viano i suoi fusti per bastoni, quantunque in più lungo tempo assai più cresca.

**LOCO.** Nasce spontaneamente per tutto, & semina sine gli horti.

**QUALITA.** Sono tutte le Malue humide, & nel laltre qualità temperate. Le saluatiche sono più efficaci, & quanto manco hanno di humidità, tanto han maggior facultà digestiua.

**VIRTU.** Di dentro. Le foglie, la radice, & il seme d'ella coti in latte, o in vino, o in acqua giouano alla tosse calida, & a i vitij del polmone. L'uso loro è vtile a i tifici; le medesime cotte in vino con seme di sinocchio, & d'anisi multiplicano alle balie il latte. Mitiga

no il dolor della vesica, & degli intestini, & giouano al tenafmo. La decoction della malua facendone cristelli, gioua à i sodimenti delle budella, del sedere, & della madrice. Gioua la decoctione della Malua fatta insieme con le sue radici beuendola à tutti i veleni: ma bisogna che coloro che la beono, continuamente la vomitino. Vale medesimamente à moti deragni, che chiamano phalangi; Il seme beuto col vino insieme con quello del loto saluarico mitiga i dolori della vesica. Chi haucrà beuto il succo della malua, sarà per quel giorno libero da tutti i mali. Questo succo è saluifero à quei che patiscono il mal caduco. Le foglie della malua mangiate nell'insalate con sale sanano le fistole lacrimali, applicando poi a gli occhi le foglie peste con mele. L'ACQUA lambiccata dalla malua, gioua à tutti i vitij interni, che dalle febri ardenti procedono. Mollifica & rinfresca l'ulcere del polmone & del costato, & per questo conferisce molto nella pontia, & ne i difetti del polmone. Gioua a tutte le interiora, & alla vesica, & alle reni. Il succo della Malua destillato caldo dentro nelle orecchie, ne lena via ogni dolore. La decoction della malua, & delle radici, ouero meza libra del succo loro beuto caldo facilita il parto. Il seme trito, & beuto con vino vermiglio vale alla nausea dello stomacho; cotti i germi della malua, & mangiati con olio, sale, & aceto à modo di sparagi nel principio del mangiare, muouono commodamente il corpo, & giouano alla vesica, & alle reni. Dassi il succo della malua vtilmente a bere a i malenconici al peso di sei oncie, & otto se ne danno quando impazziscono. La Malua in somma gioua al petto al polmone, & à l'aspera arteria, la sua decoction beuta rompe e caccia fuori le pietre delle reni, & della vesica, & facilita il parto, & prouoca il sonno.

**VIRTU'.** Di fuori. I fiori della malua cotti in vino o in acqua con mele, & allume, facendone gargarij, giouano alle putredini della bocca, & della gola. La decoctione de i fiori della Malua, & L'ACQUA lambiccata applicata, & gargarizata, vale cõtra le infiammationi della lingua, & di tutte l'altre parti interne & esterne. Vale ancora al fuoco sacro; & alla schirantia. Il succo d'acqua lambiccata sana i morsi delle api & delle vespe, & al medesimo vale LOTO, in cui fieno stati i fiori al sole. L'ACQUA della malua purga & sana le ferite, estinguendo la loro inflammatione. Lauandosi la testa con la decoction delle foglie, & della radice fatta in vrina sana la tigna, & leua la farfarella del capo. Le foglie, la radice & il seme applicate sole o con affogua, risoluono, & mollificano l'ulcere esterne. Le medesime applicate con farina d'orzo cotte in acqua con vn poco d'olio rosato, risoluono, & mollificano i tumori del segato della milza, & della madrice. Sanano parimente l'erisipile, & la gangrena, & tirano fuori le faette infisse nel corpo. Le foglie il seme & la radice sono molto vtili nelle decoction per i elisteri, & ligati in vn sacchetto, & cotti in acqua, sedendosi quei che patiscono renelle o pietra, in questa decoctione ne sentono gran giouamento; percioche si mollificano, & s'aprono i meati della vesica, & scappano fuori le renelle facilmente; facendosi fomento à i piedi con questa decoctione, si fermano i catarrhi della testa. Chi

**A** s'vnge con la malua pesta cruda insieme con olio non può esser punto ne dalle api, ne dalle vespe. Le frondi della Malua lesse peste, & applicate con olio, medicano alle cotture del fuoco, & al fuoco sacro, & sedendosi nella sua decoctione mollifica le durezza dei luoghi secreti delle donne. La radice della Malua commune secca, & macerata vn giorno nell'acqua, & inuoltrata in vna carta bagnata, & cotta sotto la cenere calda, & di nuouo riscaldata, leua via stropicciandola, la ruggine, & il gesso de i denti. Chiamasi omnimorbia, cioè Medicina di tutti i mali.

MALVA MAGGIORE.



*Omnia MALVA potest MAIOR, que cetera possunt Maluarum Genera, vt facile experientia monstrat.*

**NOME.** Gre. *μαλὴ μαγιόρη*. Lat. *Malua maior vnicaulis*. Ita. *Malua maggiore, & malua arborea.* & maluone, à vn gambo solo.

**FORMA.** Cresce alta come vn'arbo scello, con fusto grande, tondo simile ad vn bastone, & con foglie ben larghe, rare, & all'intorno dentate, quantunq; quelle che sono su per il gambone, sieno più picciole, & del tutto simili alla malua uo' gate: produce i fiori in cima & su per il gambo, gradi simili alle rose con foglie semplice & doppie: enne di diuersi colori, peroche alcune nel porporeo aceto nereggiano, altre sono bianche, & altre incarnate, che così nella forma come nel colore imitano le rose. Durano questi fiori assai più lungo tempo delle rose: ma sono senza veruno odore, quantunque non inutili alla medicina. Produce la radice lunga venticida, & attende uole come quella dell'althea, & fa il seme come l'altro. Et questa non è la malua arborea.

**LOCO.** Seminali ne gli horti, & ne i giardini.  
**QUALITA' & VIRTU'.** Ha le medesime facultà che l'altre malue, & particolarmente i fiori rossi doppi poluerizzati si danno vtilmente con acqua melata a quelli che patiscono la pontia, & dolori di costato, ouero si danno con acqua di fiori di papaueri siluestri.

## MALVA ARBOREA,



ARBORAE vires MALVAE experiuntur eadem  
Cum reliquis, nam cuncta eadem virtute ministrant.

NOMI. Lat. *Malva arborea*. Ital. *Malua Arborea*.  
FORMA. La malua arborea non è altro che Malua commune tirata con artificiosa natura in alto, & si trasforma in albero, il che si fa in meno d'un anno, & ritrouafene ne i chioftri di conuenti de frati.  
QUALITA. & VIRTU. Ha le facultà, & le virtù medefime che l'altre malue.

## MALVA MONTANA.



Viribus haud differt SYLVESTRIS MALVA, vel ipsam  
MONTANAM appelles, reliquis; sed praestat easdem.

NOMI. Lat. *Malua eueracia, & montana*. Ital. *Malua saluatica, & montana*.

FORMA. Produce le foglie lunghette simili a quelle dell'hedera, tagliate per intorno: ma non profondamente diuise attaccate a lunghi picciuoli. Ha molti fusti arrendeuoli, & il fiore & il seme come l'hortense.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli alti monti.

QUALITA. Hauendo manco humidità dell'al-

A tre malue, ragioneuolmente è più digestita.

VIRTU. Non è differente dall'altre malue, & le virtù sue, & i picciuoli si mettono vtilmente nella veggia coloro che per carnosità della veflica non possono urinare. La decotion delle foglie fa le mani morbide & leua le cresphe dalla pelle, il che opera più efficacemente, bullito insieme il seme del fien greco & de lino. Le medefime foglie & fumofterro sanano la rogna facendo lauanda con la lor decotione,



## MALVA VISCHIO

Althea

## MANDORLE.



Presumpta impedit frugalis AMYGDALA Bacchus  
Somnifera est, aperit, purgat, bilis viget inde  
Calfacit, abstergit, lotium, mensesq, ministrat,  
Sanguinis effluxus sistit, tum viscera muidat,  
Et pectus; splenis, renum, laterisq, dolores  
Mitigat, & colic; icoric, tussiq, medela est.  
Conciliat somnum, ventremq, emollit, & aufert  
Pulmonum vitia ac renum; bilem excitat inde.

NOMI. Gre. *αμυγδαλα*. Lat. *Amigdala*. Ita. *Mandorle*. Arab. *Faz Kaurz, & Lauzi*. Germ. *Man del Kern*. Spag. *Almendras*. Fran. *Amandes*.

SPECIE. Ritrouanfene delle dolci, & dello amare.

FORMA. È il mandorlo albero assai grande con grosso tronco, ma rare volte dritto, & vestito di ruvida corteccia, & con non molte radici, imperoche per il più non ha se non vna radice, ma grande, robusta, & profonda in terra. Produce le foglie del tutto simili al persico, a cui è ancora simile tutta la pianta, imperoche ancora i fiori sono ne i mandorli come di persico dal color impoi: percioche in questo sono incarnati, & in quelli sono bianchi. Fioriscono i mandorli nel principio della primavera, & fanno vn frutto simile ad vn cuore, cioè le mandorle, le quali quando sono tenere si man-

si mangiano, & massimamente dalle donne grauide: imperoche sono appetitose & diletteuoli. Vestonsi le mandorle di doppia cortecchia, come le noci. Ricolgono si nel fin della state. Temono il freddo le piante, ne allignano ne i luoghi settentrionali.

**L O C O .** Nascono ne' colli, & nelle valli situose, in luoghi caldi, & per questo nell' Isole fruttano assai. Seminansi tenendo le mandorle a mollo in acqua tepida al quanti giorni, poi il giorno auanti che si feminino si macerano il fimo liquido, ouero si tengono sol vna notte in acqua melata. I rami presi nel mezzo dell' arbore, & piantati con la cima in terra, crescono come quelle piantate con le radici nel principio dell' autunno.

**Q U A L I T A .** L' amandole dolci sono calide, & humide nel primo grado, le amare sono secche nel secondo: le dolci assottigliano, & astergono, & purgano le viscere, & tirano fuora gli sputi dal polmone, & dal petto. Le amare sono più asterfue, più aperitiue, & più valorosamente purgano i mesi delle viscere, assottigliano gli humori grossi, & viscosi, & li tirano fuori del petto & dal polmone, & sanano i dolor colici & renali da detti humori causati, & prouocano più l' orina: ma poco nutriscono. La gomma che stilla dall' arbore, ha virtù di seccatura. L' O L I O cauato dall' amandole è temperatamente calido, & ha facultà di astergere, & aprire, & per questo è vile all' oppilationi del fegato, del petto, & del Polmone. Quello che si caua delle mandorle amare, è più aperitiuo, & più valorosamente prouoca l' orina, & i mestrui, & rompe le pietre delle reni & della veslica. le mandorle dolci non sono costrettiue & hanno solamente virtù di disseccare & di mondificare & purgano le viscere, & mondificano per via di sputo gli humori del petto & del polmone.

**V I R T V .** Di dentro. Le mandorle dolci mangiate ingrassano, & gli mandolini fan buono stomacho, emendando l' humidità & frigidità sua & prouocano l' appetito. Il brodo delle mandorle, o il suo latte nel quale sia estinto l' acciaio, restringono il flusso del ventre. Le mandorle amare purgano mirabilmente il petto, & il polmone da gli humori putridi & viscosi, & giouano a gli sputi del sangue. Mangiate ne i cibi aprono il petto, il polmone il fegato, la milza, le reni, & la veslica. Onde giouano alla tosse, all' asma & a i difetti del polmone, del fegato, & della milza. I matzapani fatti di mandorle dolci & amido, sono vtili allo stomaco alle passioni de gli intestini, & al mal della pietra. Il latte di mandorle amare gioua alli sciatici. La gomma dell' arbore gioua a quelli che sputano il sangue. Mangiate a digiuno sei o sette mandorle amare proibiscono lo imbricarsi per quel giorno. Le volpi & i gatti mangiando le mandorle amare sene muoiono, allecandole con qualche cibo.

**V I R T V .** Di fuori. Peste le mandorle amare con olio rosato, & applicate alle tempie mitigano il dolor della testa. Et leuano le macchie, & le postule della faccia. Peste con vino & applicate sanano la tigna, & l' vlcere della testa che menano. Applicare con mele giouano a i morsi de i cani. La gomma dell' arbore applicata con aceto leua via le lentigini, la serpigine, & altre macchie della pelle. La radice dell' amandole amare cotta nel vino, & applicata leua le macchie della faccia. La

liscia fatta della cenere del legno & della scorza delle mandorle ha gran facultà corrosiua: & per questo è molto conueniente a sanare l' vlcere putride & cancerose. L' O L I O delle dolci lenisce l' asprezza del petto, della gola, & del polmone, & la durezza & siccità delle giunture: è sguane i cibi, & conferisce a gli etici, & tifici, in grassa, accresce il seme genitale, mitiga la tosse, & l' ardore dell' orina, della veslica, & della natura scorticata mescolati dentro con la siringa. L' O L I O tanto delle dolci, quanto che delle amare mitigano i dolori tutti de gli intestini, massime della madrice, & delle reni, se si beue caldo al petto di sciocchie. L' O L I O delle amare apre le oppilationi, dissolue le ventosità, & i vapori: ma principalmente gioua alla sordità, & al ciuffolo, & dolore dell' orecchio: mollifica le durezza de i nervi, & leua via le macchie della faccia. Fannosi le mandorle amare diuentar dolci, se scaturato il tronco dell' arbore; si pertugia poscia quello nella più bella parte fino alla medolla, & lasciasene bene scolare fuoril humore, che ne destilla. E' per contrario le dolci diuentano amare, se quando son giouani gli alberi, si lasciano pascerle le cime dal bestiame. Bisogna guardar l' amandole dallo stabbio dei cavalli: perche se o le secca, o le fa sterili. Per fare l' amandole grosse si pigliano tre o quattro noccioli di mandorle & si legano stretti: poi si mettono in vaso pieno di terra da bastico: ma in modo che quel vaso habbia nel couerchio vn buccio, per il quale habbia da vscir fuori, il germine di quei noccioli, i quali si vniranno a fare vn' arbore, & al suo tempo farà i frutti assai grossi.

M A N D R A G O R A .



**D** *Conciliat somnum, sedat pariterq; dolores*  
 MANDRAGORAS, & mollit ebur, tubercula, strumas  
 Discutit, & collela; inuat serpentis adictus,  
 Expellit partus, & menstrua, detrahbat atram  
 Tunc vomitu bilem, & pituitam: inducit & inde  
 Humorem, ac frigus; largo demittit ad oculum  
 Et potu.

**N O M I .** Gre. *Mandragoras*. Lat. *Mandragoras*. Ital. *Mandragora*. Arab. *Fabora*, & *Tabrohae*. Germ. *Alraun*. Spag. *Mandragola*. Fran. *Mandragore*, & *mandreglorie*.  
 S P E T I E .

**SPECIE.** Ritrouasi di due specie, cioè la negra che è femina, & la bianca che è maschio.

**FORMA.** La femina fa le frondi più strette & minori della largura di spiaceuole odore, & sparsa per terra; fa i fiori come di meloni di colore che nel ceruleo porporeggia: produce i frutti simili alle sorbe pallidi & odorati, ne i quali è il seme simile a quello delle pere. Sono le sue radici grandi, delle quali ha ella hor due, hor tre intrecciate in se stesse, le quali di fuori sono nere, & de dentro bianche ricoperte di grossa corteccia, e non produce alcun fusto.

**LOCO.** Nasce copiosa al monte Gargano in Puglia, & ritrouasene ancora ne gli alti monti, & in molti giardini qui in Roma.

**QUALITA'.** Supera nella mandragora la virtù frifegattiva di modo che ella si pone tra quelle cose che sono frigide nel terzo grado, non dimeno si ritrouano i suoi pomi alquanto di caldezza, & parimente di humidità: & imperò hanno virtù di far dormire. la corteccia della radice per esser valorosissima, non solamente infrigidisce, ma ancora difecca: ma quello di dentro è di niun valore.

**VIRTU'.** Di dentro. Il succo cauato dalle scorze de le radici beuuto al peso di duo oboli, purga per il vomito con vino melato come fa l'elaboro la colera nera, & la stemma: ma in vero togliendosene troppo è del tutto mortifero. Fassi della corteccia della radice il vino senza cuocerlo in questo modo. Mettonsi tre mine delle sue scorze in vn cado di vin dolce. Dansene poscia tre ciati a coloro a i quali senza sentir dolore bisogna segare qualche membro, & dargli il fuoco: imperò che dormendo profondamente non sentono dolore alcuno, & il medesimo fa il vino doue sia cotta la radice, imperoche fa impazzire & induce letargo, ma il rimedio è bagnar la testa con aceto, & co'l pepe, & con altri medicinali prouocar lo starnuto. I pomi odorati & parimente mangiati fanno dormire. Il che fa ancor il succo che se ne sprema. Ma coloro che troppo largamente vsano & di mangiarli, & di odorarli, diuentano mutoli. I ciurmatoti, & i ceccatani danno fallamente ad intendere alle semplice donnicciole sterili, che mangiando delle mandragore che lor potranno far figliuoli: imperoche quelle sono radici di canne di brionia, & d'altre piante intagliate di tal forma, & artificiosamente fatte, & poscia ripiantate con granella d'orzo attorno a quei luoghi, oue si vuole che nascono quelle radice che fanno i capelli, la barba, & gli altri peli.

**VIRTU'.** Di fuori. Le foglie verdi & la radice verde applicate con mele, & olio sanano le ferite fresche. La radice pestata con aceto, & applicata extingue il fuoco sacro valorosamente. La medesima impiatrata con acqua risolve le scrofole, & i tumori. Mitiga con polenta i dolori arterici. Il succo mettesi nelle medicine de gli occhi, & similmente in quelle che si fanno per mitigare i dolori. Applicato di sotto per se solo tira il mestruo, & parimente il patto. Messo per sopposta nel sedere, fa dormire. Dicesi, che facendosi bollire la radice con l'auorio per sei hore continue, lo mollifica di tal sorte, che ageuolmente se ne può improntare cioche si voglia. Impiastriansi conueuolmente le frondi fresche insieme con polenta alle infiammazioni de gli occhi, & spen-

gono le margini delle cicatrici.

**LOLIO** di mandragora estingue ogni sorte d'infiammagioni, & prouoca il sonno.

## MANGAS.



*Est MANGAS fructus gustu dulcissimus humens  
Ac frigenz; nucleis assis sedatq; fluentem  
Aluum, lumbricos horum perimū q; medullis.*

**NOME.** Chiamano gli Indiani questo frutto mangas.

**FORMA.** Questo frutto è di grandezza d'un Melone, nasce da vn certo cardo aspero, & spinoso co certe foglie lunghe dal mezzo delle quali surge vn germoglio ritondo con vn sol frutto.

**LOCO.** Nasce in Ormus, & in molti altri luoghi dell'Indie orientali.

**QUALITA'.** E' frigido & humido questo frutto.

**VIRTU'.** E' di gratissimo odore si mangia mondata dalla scorza in fuso in alcun vino gagliardo come si fa delle persiche duraci. Si condisce ancora con zucchero, & tal'ora con aceto, olio & sale. Poluerizatoci nel mezzo del Gengeuo & dell'aglio. Alle volte si mangia con sale, & tal'ora bollito in acqua. I suoi noccioli arrostiti fermano i flussi del corpo, & il medollo che sta dentro del nocciolo, mentre è fresco per esser amaro ammazza i lumbrici, & le tignole del corpo.

MARINELLE.

Cerale.

MARASCHE.

Cerale austere.

MARGARITE.

Bellite.



MARMELOS DE BENGALA. A



MARMELOS veteres sinit medicamine fluxus

NOMI. Chiamano gli Indiani, & i Portughesi marmelos, berisrisoles, & cotogni bengalensi.

FORMA. L'albero è della grandezza dell'oliuo, ha le foglie come il persico, & è del medesimo odore. Fa pochi fiori, & quelle presto se ne cadono. Il frutto da principio è cinereo di colore che nel verde nereggiato. Ha la scorza sottile è di grandezza d'un picciolo nancio, & ridotto a perfetta maturità è della grandezza del pomo cotogno.

LOCO. Nasce questo frutto in Bengala.

QUALITA'. & VIRTU'. Il frutto tenero & immaturo condito in aceto o con zuccaro ristagnano i fluidi del corpo inuecchiati, & la dissenteria mangiandolo così, oueramente darone il succo con zuccaro, & con la polpa del frutto facendo impiastro allo stomacho, & al ventre. Falsene ancora la cotognata come de i nostri cotogni & della decottion della scorza falsene clistero per la dissenteria.

MARO DEL CORTVSO.



M A R O.



Calscit, & stringit MARVM, desiccet & inde digerit, atque nomas serpentinaque vlcera sinit.

NOMI. Gre. μάρο. Lat. Marum. Itali. maro.

FORMA. E il Maro pianta ramosa, produce i fiori simili all'origano, ma molto più odoriferi, & sono le sue frondi più bianche. Quel del Cortuso ha i fiori rossi.

LOCO. Nasce in Asia, & in Cizico copiosissimo, & in Magoresia.

QUALITA'. E il Maro vn poto acuto, & molto amaro. Quel del Cortuso è odorosissimo, & acutissimo.

VIRTU'. Sono le virtù sue simili al sismbrino; e leggermente costretiuo, & leggermente caldo. Laonde ferma l'vlcere corrosive, & mettesi ne gli vnguenti, che scaldano. Ma quel del Cortuso è più efficace.

M A R R O B I O.



Vlcera MARRVBIVM purgat, tussiq; medetur  
Et Iecur, & splenem obstructos hoc liberat; inde  
Thoracem expurgat, pulmonemq;, & calscit, at que  
Siccet, & ad tabem simul, & suspiria pollet.  
Eycit & crassam pituitam e pectore; partus  
Et faciles reddit; menses trahit, at que secundas;  
Z Moribus

*Morsibus & prodest serpentum, à nomine Regis  
Expurgat morbum, mulcet laterumq; dolores;  
Efficit & claros oculos, atque vlcera purgat  
Sordida, vesicam legit, renesque; nomasque  
Pterigia & fistit, tum proficit Hydropicisque.*

NOMI. Gre. Lat. *Marrubium*. Arab. *Frasium*. Ital. *Prassio*, *Marrobio*. Tedes. *Lungen Kraut*. Spag. *Maroto*. Fran. *Marrubin*.

FORMA. E' vna pianta con la radice ramosa, bian cheggiante, pelofetta. Produce i fusti quadrati: le frondi d'vn police, ritonde, pelose, ruvide, rosse; crespe, & amare. Produce il seme su per il fusto compartito da più interualli: e' il fiore parimente a modo di ruota ruuido, picciolo, & bianco come quello della melissa.

LOCO. Nasce appresso a gli edificij nelle ruine, & nè i calcinacci.

QUALITA'. E' caldo nel secondo grado, & secco nel terzo, è amaro, & per questo è aperitivo, & mondificativo, & è digestivo.

VIRTY' Di dentro. La decottion delle foglie fatta in acqua d' in vino con mele, gioua a gli asmatici; à i i fchi & a quelli che hanno la tosse. Apre l'opilationi del Fegato, & della milza: purga il petto & il polmone, & prouoca i mestruj, & caccia fuore le seconde, massime aggiuntoui iride secca: gioua parimente alle donne che non possono partorire, & a coloro che hauessero beuuto i veleni, ouero che fussero morderi dalle serpi, ma offende la vescica, & le reni. Il succo spremuto delle foglie, vale alle cose medesime, presone alla quantità di tre cucchiari: gioua parimente a coloro che hauessero beuuto veleno, o fussero stati morderi da serpenti: rischiarla la vista, & ammazza i vermini del corpo, & dell'orecchie. L'ACQUA, lambiccata dalle foglie d'assi come la decottione vilmete a legatosi, & però si conuiene nelle hidropisie, & nel trabocco del fiele, & ammazza ancora i vermini del corpo, il che fa parimente la poluere delle foglie. Fassi del marrobio vna beuanda vtilissima, & certa p il trabocco del fiele che lo guarisce, doue che il male sia causato per oppilatione. Prendonsi di foglie di marrobio due oncie, di radice di buglossa, di elenio, & di eupatorio volgare di ciascuno vna dramma e meza, di reubarbaro, & di legno aloe di ciascuno vna dramma. Fannosi tutte queste cose bollire in tre libbre di vin bianco potente, sino al scemare della terza parte, & poi si cola, e d'assi di questa decottione purgato che sia l'infermo ogni mattina due oncie con vn poco di zucchero per dieci giorni continui. Ma quando vi fusse complicata la febre facciasi la decottione nell'acqua, & non nel vino.

VIRTY' Di fuori. Le foglie si mettono vilmemente ne i bagni, che si fanno per le donne che patiscono stufsi bianchi, & per quelli che patiscono dolor di schiena del costato, & dei piedi. Il succo messo con mele nel naso rischiarla la vista, purga il trabocco del fiele, & mitiga i dolori muecchiati delle orecchie. Le frondi s'impiastrano in sul vlcere sordide per mondificarle: fermano i pterigi delle dita, & l'vlcere, che corrodono la carne: mitigano i dolori del costato. Il succo spremuto dalle frondi peste, & secco al sole, rischiarla vnto con mele, & vino la vista: & messo nel naso vale al trabocco del fiele. Distillasi per se solo, ouero con olio rosato,

A per li doli dell'orecchie. L'ACQUA lambiccata dalle foglie, vale contra ogni sorte di rognà, & altri vitij della pelle, & per questo è buona a metterne ne i bagnoli che si fanno per i fanciulli. Fassi del marrobio lo stoppo chiamato di prassio, ilquale è molto valoroso per i lunghi difetti del polmone, cagionati da frigidità, & tenaci humori. Et per questo è molto gioueuole a i vecchi & a gl'almaici; imperoche tira fuori dal polmone le flemme putride grosse & viscosse.

## MARROBIO NERO.



MARRUBIUM NIGRUM *plata acris, tergit & ipsum  
aduersusque canis morsus valet: vlcera purgat  
Sordida: pressa tenet tum condylomata sedis.*

NOMI. Gre. Lat. *Ballore*. Ital. *Marrobio nero*, & *Marrobio bastardo*. Ger. *Schuererz*. Andorn. Spag. *Marroio negro*. Fran. *Marubin noir*.

FORMA. Produce più fusti da vna sola radice quadrati, neri, & pelofetti. Ha le frondi maggiori del marrobio, ruvide, & alquanto l'vna dall'altra distanti, quasi ritonde, nere, di noioso odore, & simili all'appiastro. Tutti i suoi bianchi fiori circondano come ruota per distanti interualli il fusto per intorno.

LOCO. Nasce in sugli argini de i campi, & per le publiche strade.

QUALITA'. E' pianta acuta, & astringua.

VIRTY'. E' la virtù sua valorosa contra i morsi de i cani, quando vi s'impiastrano le frondi insieme con sale. Fannosi sbasire le frondi in su la cenere calda per percuotere le posteme del sedere, & purgano insieme con mele l'vlcera sordide. La liscia doue siano cotte le foglie, sana la rognà della testa, & la poluere delle frondi sana le marishe, che volgarmente si chiaman creste.

MARRONI. Castagne.

MARRUCA. Rhanno.

MARTAGON.



A *Ac latis folijs; est flos & luteus illi  
Propendens retro, gerit & cornicula floris  
Instar, qui nomen recipit de nomine Regis.*

NOMI. Lat. *Nasturtium Indicum.* Ital. *Nasturtio*  
Indiano, per esser l'herba acuta come il nasturtio. Gli In-  
diani chiamano questa pianta mastuorzo.

FORMA. Ha questa pianta, la quale ha forma de  
volubile le foglie larghe angulose con vn bel verde.  
Fa il fiore giallo, è ranciato con vn cornetto di dietro  
come la consolida reale, ma molto maggiore, & chia-  
mano questo fiore del finio per la similitudine che ha  
del delfinio.

LOCO. Ritrouasene qui in Roma in molti giardi  
ni, insieme con molti altri semplici.

B QUALITA', & VIRTU'. Per hauere il sapore  
del nasturtio è da crederc che habbia parimente le sue fa-  
cultà.

*Ducit odoratum florem, aspectuq; venustum  
MARTAGYM, radice valet qua lilia cuncta.*

NOMI. Lat. *Alchimisti Martagum.* Ital. *Marta-*  
*gon, & giglio saluatico.*

FORMA. Produce la radice gialla simile a quella  
del giglio bianco, e'l fusto parimente simile in cui nasco  
no le frondi assai simili a quelle della volgar saponaria,  
attorno attorno a modo di ruota, & distinte per ordinati  
interualli. I fiori, li quali nascono a sottile picciuolo nel-  
la sommità del fusto, sono simili al giglio, non molto più  
piccioli, & ritorti in dietro di color porporeo punteg-  
giati di rosso odoriferi, & all'occhio vistosi.

LOCO. Nasce nei monti, & nelle selue, & fiorisce  
di Maggio, & di Giugno.

QUALITA', & VIRTU'. La radice vale à tutte  
queste cose che le radici de gli altri gigli, & così l'acqua  
che da tutta la pianta destillasi.

MASTVORZO.



*INDICA habent talem speciem NASTURTIA qualem  
Natura ipse refert conuoluulus; est & rotundis,*

MATRICARIA. Parthenio.
MATRISALVIA. Menta Greca.
MATRESELVA. Petielimeno.
MAZZASORDA. Tipta.

MECCIOCAN.



*MECCIOCAN confert stomacho iecori atque lieni,  
Tergit, & obstructa islorum, tum roborat, atque  
Expurgat placide pituitam, & denique bilem  
2 2 utramque*

*Vtramque, & morbos a regis nomine dictos,  
 Astmaticosque iuuat; & confert renibus, atque his  
 Gallica diu lues quo vexat, longaque febris;  
 Stranguria confert, coli capitique dolores  
 Mitigat antiquos, mule et curatque, podagram,  
 Articulosque iuuat cunctos; tum discutit omnes  
 Duritias stomachi, iecoris, pariterque, lienis;  
 Sanguinemque emundat, utero tum subuenit; affert  
 Auxilium cerebro & nervis, Pestisque, resistit,  
 Hydriacorum undas nullo purgare labore  
 Quaque die, tum quaque potest pariformiter hora;  
 Et licet et euacuet purgans, corroborat ipsam  
 Corpus, non lassat, reliqua ut medicamina; & ista  
 Quandocumque voles, siles purgamina, vini  
 Si affunas albi modicam, mirabile dictu.*

**NOME.** Lat. *Rhabarbarum indicum.* Ital. *Reubarbaro ind.* Gli Indiani lo chiamano *mecciocan*, perche si porta, & si raccoglie nella Prouincia chiamata *mecciocan*.

**FORMA.** Questa è vn'herba molto verde, che tira nel verde oscuro, va serpendo, & rauuolgendosi intorno ad vna canina. Fa le foglie ritonde, grandi con vna picciola punta dirimpetto al picciuolo; ha la foglia i luoi neretti, è delicata quasi senza humidità. Il fusto è di colore leonato chiaro. Dicono che fa certi racemi con vna cert'vua picciola non più grossa del seme del coriandro secco, & che questo è il suo frutto il quale si matura del mese di Settembre. Fa molti rami che si stendono per terra, ma se si mette loro cosa, doue si raccolgano vanno serpendo intorno come il volubile. La radice è grossa, a modo di quella della nostra brionia: ma non è mordicaua come quella, anzi è insipida, e senza agrimonia alcuna. Quella che si porta dalla nuova Spagna è radice bianca alquanto ponderosa, & pare ai pezzi che sia di radice grande senza medolla alcuna. La buona è la fresca & bianca che non sia tarlata & nera, & che gustata sia senza sapore, & mordication' alcuna. Importa, perche habbia a far meglio operatione, che sia fresca: perche quanto più è fresca, è migliore, & quanto maggiori sono i pezzi meglio conserua. Raccogliasi nel mese di Ottobre, ne mai perde la foglia. Conseruasi come il Reubarbaro dentro del miglio rauolta in vn panno sincerato, che sia sottile.

**LOCO.** Nasce nella nuova Spagna d'vna regione la quale si chiama *Mecciocan* piena di mine d'argento, & d'oro, & di assai buona & salubre aria, & che produce molte salutifere herbe per sanare molti mali.

**QUALITÀ.** La sua complessione è calda nel primo grado, & secca nel secondo: perche è composta di pari aeree sottili, con alcuna stituità, il che si conosce perche fatta la sua operatione, lascia i membri interiori, corroborati, & senza fiacchezza alcuna. Il vino è suo veicolo: perche con esso fa miglior opera che con alcun'altro liquore; imperoche non si vomita, & opera meglio. Dassi in ogni età, & in ogni tempo, & la sua dose è da mezza dramma fino a tre dramme. Fa la sua operatione senza molestia, & è medicina facile da pigliare: imperoche non ha ne odore ne sapore.

**VIRTÙ.** Euacua questa radice gli humori colerici, grossi, permisti, & humori stemmatici di qual si voglia sorte che siano, & anco humori viscosi & putridi,

**A** & ambedue le colere; euacua l'acqua citrina de gli hidropici con gran facilità. Il suo riguardo è il fegato mondificandolo, & confortandolo, & così anco i membri a lui congiunti, si come è lo stomacho & la milza. Cura ogni sorte di oppilatione di questi membri, & tutte le infermità da questo cagionate, come per essempio la hidropisia, & l'itericia, perche insieme con la sua bona operatione rettifica la mala complessione del fegato: risolue la ventosità, & con facilità l'espelle. Risolue, & apre ogni durezza di fegato, & di milza, & di stomaco. Toglie il dolor del capo inuechiato; mondifica il cervello, & li nerui; euacua gli humori, che sono nel capo. Guarisce i tumori stemmatici, & le scrofole. Fa buon'opera nelle passioni antiche di testa, & in tutte le distillationi, & discenti antiche, & dolori di giunture così in particolare, come in generale; si come per essempio in gotta artetica, in passioni di stomacho, & in dolor del medesimo, euacuando la causa, & consumando la ventosità. In passione d'vrina, & di vescica in dolor di fianchi, & in colica diqual si voglia sorte che si sia fa marauigliosa operatione. Cura le passioni di donne, & specialmente il mal di madre, euacuando, & levando via le cause, come per la maggior parte venga da humori freddi, & da ventosità, i quali humori da questa medicina si euacuano. In passione di petto, come tosse vecchia, & asma vale assai: imperoche usando questa radice le leuua, & la sana. Vale anchora alle passioni delle reni causate da humori grossi, euacuando tali humori, & mandandoli fuori. Vale assai contra il mal franzese euacuando gli humori che peccano, i quali per la maggior parte sono freddi, massimamente quando il male è di gran tempo, & inuechiato. Purga detti humori, & espelle senza alcuno incommodo, pigliandone però più volte secondo il bisogno; perche in quelle infermità vecchie, & antiche non basta vna sola euacuatione, ma vi fa di bisogno di purgar più volte. Il che si può fare con gran sicurtà con colli fatta ratice. Et di qui viene che non ha da marauigliarsi nessuno, che con vna euacuatione, non si conseguita subito la salute che si desidera; perche molte volte è di bisogno di dar più d'vna purgatione per distaccare, & espellere dal tutto il male humore, cagion di tal infermità. Euacua questa radice facilmente la causa delle feбри lunghe, & importune, come anco di tutte le feбри composte, massimamente delle inuechiate, come sono feбри tertiane notte cotidiane, stemmatiche, & altre simili. E così anchora le feбри erratiche, & le febre causate da oppilationi. Usando di questa purgatione quando è necessario, perche in simili infermità lunghe & importuna non si ha da contentate il medico di vna sola euacuatione: ma deu andare a poco a poco digerendo, & euacuando già che la euacuatione li può fare con tanta sicurtà. Può questa benedetta medicina usarla chi n'ha di bisogno di buon animo, & con confidenza, che gli habbia da giouare assai. La qual cosa habbiamo noi sin hora veduto in tante, che con giusto titolo si può dare ferma credenza alle sue operationi, già che vegliamo con quanta facilità, & come anco senza accidenti fa gli effetti che habbiamo detti, & speriamo ancora ch'ogni giorno se n'habbia a discoprir de maggiori, i quali si po-

si potranno aggiungere a questi. Il medesimo ordine che si hà da tenere nell'amministrazione, & nel dare questa poluere fatta della radice del Mecciocan si hebbe da vn medico Indiano, & doppo si è vsata in varij, & diuersi modi. La prima cosa che ha da fare colui, il quale ha da prender detta poluere, si ha da regolare con buon ordine di viuere, & si preparino bene gli huomini da euacuarli, & poi pigliarà di questa radice fattane poluere mezzanamente pestata, & dissoluta in vin bianco si pigli su l'alba, perche il vino corrobora, & da forza a questa poluere. Et perche vi sono alcuni che naturalmente non beuono vino, come madonna Hortensia Ruscona nobile Romana, & mia dilettissima consorte, in tal caso si può dare con acqua cotta di cannella, ò d'anisi, ò de finocchi; & se ad alcuno fosse nociuo il vino si può adacquare con acqua de endiuia, ò di borragine. Si può dare ancora con zuccaro violato, ò con siropo violato, peioche con la sua frigidità & humidità si corregge quella poca calidità, & siccità che hà la poluere. Sene può fare ancora pillole riformate con electuario rosato di Mesue, & purgano assai bene. Sene può dare ancora in pasta di manuferisti, ò in neuole, ò in marzapane. Si dà anco con buon successo con due oncie di siropo rosato solutiuo, & euacua humori colerici grossi, & flemmatici, & euacua la serosità del sangue. Purga valorosamente l'acqua citrina de gli Hidropici. Si può pigliare anco con brodo. Si piglia la mattina all'alba, & vi si può dormir sopra per mez hora. Et se alcuno temesse il vomito presa la purgatione, habbia vn torto d'ouo arrostito ben caldo, & disfatto con le dita & posto in vna pezza di lino, & se lo legli nella fontanella della gola, & tengalo fin tanto che la medicina incomincia ad adoperare, che senza dubio proibisce il vomito. Et vna delle maggior eccellenze che habbia questa purgatione è che stà in potestà dell'infermo di potere quella quantità di humore euacuare che a lui piace, imperòche la può con vn scrso di vino fermare.

M E D I C A.



Ad medicos nondum MEDICA haec transiit in usum

A *Suntque sapore suo gratissima semina mensis;  
Herba impinguat equos, crassa & radice perenni est,  
Humorem frigusq; affert, calidosq; repellit  
Hec fluxus, meretur tum terq; quaterq; per annum,  
Namque decem durat, campum si foueris annos;  
Stercorat haec agros; herba & pro gramine seruit.*

NOMI. Gre. Μαδίνα. Lat. Medica. Fanum burgundense Ital. Medica.

FORMA. È la medica nel suo nascere, nelle frondi, & nel fusto simile al trifoglio de i prati, ma nel crescere si gli ritirano le frondi, & diuentano più strette, restandò però i fusti simili a quelle del trifoglio: Produce i baccelli a modo di cornetti: ne i quali è il seme di grandezza d'vna lenticchia, ma tondo: Il Moho Illustre, & Reuerendis Monsig. Carlo Arcivescovo Montigli Vesouo di Viterbo mio Compare, & benefattore, hà portato questo seme, nel territorio di Roma, come il Sig. Conte Fabio Nipote di S.S. Molto Illustre & Reuerendis l'introdusse in Parigi, & indi si sparfe per la Lombardia.

LOCO. E' cominciata la medica a ritrouarsi in Italia, doue si semina per il bestiamè. A maluoghi humidi, & netti, & seminati d'Aprile, & di Maggio,

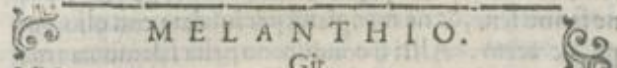
QUALITÀ. L'herba verde è refrigeratiua.

VIRTU'. Ingrassa pascendola il bestiamè: Ma non è da darla in troppa quantità, percioche generandò sangue fouercchio strangola il bestiamè. Ad ingrassare i caualli non si ritroua cosa migliore della Medica. L'herba applicata fresca mitiga l'infiammatione. Fatti del seme vn'olio, il qual gioua al tremore de i nerui, & del seme si mette nelle viuande, che le fa saporite.



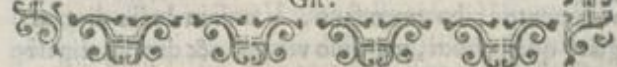
M E D I O.

Viola Mariana.



M E L A N T H I O.

Git.



M E L A N Z A N E.

D



Proritant Venerem qua MALA INSANA vocantur  
Z 3 Aptaq;

*Aptāq̄ sunt escis, agere tamen ipsa coquantur;  
Sunt ventosa, lepras gignunt, capitiq̄ dolores,  
Humerosq̄, atros, cancosq̄, obstructaq̄, splenis  
Et iccoris, longa q̄, febres; faciemq̄, colore  
Prinant iucundo.*

**NOMI.** Lat. *Melengena, mala insana*. Ita. *Petrancis ne, & melanzane*. Fran. *Pomes damuoers, idest pomi d' amore*. Ted. *Melanzan, Dollopfed*.

**SPETIE.** Ritruouafene di due spetie, l'vna che fa i pomi tutti porporei, & l'altra che i fa gialli & bianchizzi.

**FORMA.** Produce le foglie quasi di fico, fiori lunghi bianchi, & belli da vedere. Sono le frondi simili ancora al solatro maggiore ma tuoidette, pelose, & all'intorno ondeggiate con vn gambo solo ramofo, & alto vn gombito, & qualchz volta minori, tondo, fermo, purpuregno, e posolo come le foglie. I fiori ha egli bianchi, che nel bianco porporeggiano a modo di stella, de i quali nascono i fruti lunghi come cocomeri, ma ton-di in cima, & ricoperti da vna liscia, & porporegna cor-teccia, con la polpa di dentro bianca, & succhiota, & co-piofo seme, quali simile a quello del siliquaftro, che volgarmente chiamano pepe d'india. Ha la radice poco p-fonda, & in più parti diuisa.

**LOCO.** Seminafi la primavera ne gli horti, & ne i giardini, fiorisce la state, & porta i fruti l'autunno. Alligna questa pianta malageuolmente ne i paesi fred-di, & però in germania, se la state non è ben calda rare volte si maturano i suoi fruti. In Italia si maturano in gran copia.

**QUALITA.** Sono le Melanzane frigide, & hu-mide.

**VIRTU.** Si mangiano questi fruti mondati, lessi, tagliati in fette, & fritti nell'olio, con il butiro conditi con pepe, & con sale, & sono veramente al gusto non poco aggradeuoli. Mangiansi ancora come i songhi, lessi, con olio, sale, & pepe. Molti li cuocono lessi, poi ne fanno fette, & ne mangiano per insalata con olio, pe-pe, & aceto. Altri li condiscono nella salamuoiā: ma veramente è cibo poco sano. Vsanfi in Italia di man-giare questi fruti, ma sono ventosi, & duri da digerire: & imperò vsandosi troppo ne i cibi generano humo-ri malinconici, opilauoni, cancri, lepra, dolor di testa, tristezza, durezza di segato, & di milza, & fanno cattiuo colore in tutta la persona, & febri lunghe, ma condite, & pteparate come di sopra, sono manco nociue.

## A M E L E F R V T T I.



*Exhilarant Animos praulicia, odoraq̄, MALA  
Frigus & humorem inducunt, & vota ciborum  
Proritant, cordi & prosunt; concoctio ab illis  
Conficitur; Stomachum firmant post addita canas;  
In morbisque iuuant multum; sed & acria firmant  
Ventriculum, succiq̄ mali est pomum omne parumque  
Enurit; statumq̄, creat, melioraque cocta  
Omnia sunt.*

**NOMI** Gre. *μῆλον*. Lat. *Mala*. Ita. *Meli pomi*. Arab. *Tufa, & tusulta*. Ted. *Oepffel*. Spag. *Mansanas*. Franz. *Pomes*.

**SPETIE.** Sono le spetie delle mele quasi infinite differenti nella forma, nel colore, & nel sapore, im-pe-roche alcune sono dolci, alcune acetose, altre vinose, al-tre amare, altre ritonde, altre lunghe, altre porporee, altre gialle, altre verdi, & altre di varij colori, & altre grande, & altre picciola, altre domestiche, & altre saluatiche.

**FORMA.** La pianta delle mele comuni fa vno stipite solo dal quale manda fuore i rami, dilatandosi co-si in lunghezza, come in larghezza. Vestesi d'assai gros-sa cortecchia, bianca di fuori, & di dentro rossiccia. Pro-duce le foglie lunghe, & parimente larghe più presto grosse che sottili, & per tutto all'intorno minutamente dentate. Produce i fiori la primavera in alcuni alberi bianche, & in alcuni incarnati, da i quali nascono le me-le. Non ha molte ne profonde radici.

**QUALITA.** Sono le mele di più varie, & diuerse spetie, che si possi narrare, è però varie & diuerse sono le qualità loro. Tutte le sorti delle mele sono costrette-ue, frigide & terrestri chi più & chi meno.

**VIRTU.** Di dentro. Generano frigido, & sottil nutrimento la acetose. Le mezanamente dolci sono te-perature, accostandosi però alquanto a calda natura. Le insipide sono del tutto inutili. Imperoche oltre a l'es-ser molto allo stomaco nociue, non sono aggradeuoli al gusto nel mangiarle, ne come le altre fortificano lo stomaco, ne ritagnano il corpo lubrico. Debbonfi adu-que vsar le mele secondo la qualità che al gusto mani-festa il lor sapore, vsando le austere nelle calidità, & hu-midità dello stomacho: Le acerbe ne i medesimi effe-ti più



ti più eccessivi: & le acetose ne i grossi, ma non troppo freddi humori. Conciosia cosa che a i molto freddi & grossi humori cose acute & non acetose ricchieggonsi, le dolci non partecipano d'altro sapore, ne di grossa natura aiutano mirabilmente a distribuire il nutrimento nel corpo. Ma accompagnate da acuto sapore, & da grossa sostanza, solu ono più presto il corpo, che altrimenti. Debbonsi con ogni cura schifare non solo le inutili, ma quelli che più si lodano infino a tanto che non son ben mat ure in su l'albero: perche sono durissime da digerire, frigide, & malageuoli da passare: & oltra ciò danno cattiuo nutrimento, generando humori frigidissimi & grossi. Ma quelle, che ben mature si riserbano il verno, & fino alla primavera, cotte con pasta attorno, o pur senza nella cenere calda, sono spesse volte conueneuoli alle malattie, & a i conualescenti, mangiandole subito dopo pasto, & qualche volta co'l pane, & massimamente, ne i flussi del corpo, & ne i vomiti dello stomaco. Al che molto gioueuoli sono ancora le acerbe: perche cotte per cotal via, si riducono mediocrementie costrette. In ROMA oltre a tutte l'altre sono in pregio quelle, che si chiamano appie, & quelle che si chiamano melerose, & le dette: impero che in queste tre specie si ritroua oltre a vn aromatico, & gratissimo odore vn sapore molto aggradeuole al gusto nel mangiarle. Et per farle diuentar vermigli si annessano su i moti neri. Le Mele astringenti giouano a gli stomachi che hanno distemperantia calida, & humida. Le acute a gli humori grossi dello stomaco: imperoche incidono, & mandano da basso gli humori grossi. Le dolci si conuengono a coloro c'hanno lo stomaco frigido, & a quelli che sono stati morsi da uenosi animali. Tutte le mele, massime le non mature nuocono a i nerui. Et generano la pietra a coloro che troppo ne mangiano, ma sono vtili alle sincopi, & alle debolezze del cuore. Le acetose stringono lo stomaco, prouocano l'vrina, & fermano i vomiti. Le dolci muouono il corpo, & cacciano fuori i vermini. E' valoroso rimedio a i meli che non tengono i frutti il cerchiar loro il tronco con vn cerchio di piombo, auanti che fioriscano, & leuarglielo poscia auanti, che si maturino le mela, mettendo il cerchio non più che vn piede alto da terra. Le dolci si danno vtilmente nella doglia del petto cuocendosi sotto la cenere, & mescolandosi con succhio di Regolitia, Amido, & zucchero, facendo però cid due volte il giorno, due hore auanti al cibo.

**VIRTU'.** Di suoi. Le mele fracide impiastrate, subito, giouano mirabilmente alle cotture del fuoco. Distillati da i pomi putridi vn' ACQUA a bagno caldo, la quale conferisce alle infiammationi, applicando la mattina, e sera con pezze di lino; gioua parimente alle antraci, & all'ulcere che vanno serpendo. Quella che è destillata da i pomi non putridi beuuta mattina e sera al peso di due once, rinfresca, & conforta il cuore. L'acqua poi che si destilla da i fiori de i pomi conferisce al rossore & alla bruttezza della faccia lauandosi con ella mattina & sera tre o quattro settimane continue. Questi fiori quando cominciano a spandersi si percuotono con vna perica, mettendo prima vn lenzuolo sotto l'arbore & raccolti si stillano, come s'è detto.

MELAGRANE.



**PUNICA MALA** inuat stomachum praedulcia, verum febribus officunt, magis at sunt acria tuta; Frigus, & humorem inducunt, aluumque fluentem Et stomachum sistunt; acinus sed siccatur eorum, Et magis ipsorum siccare putamina possunt.

**NOMI.** Gre. *πυνη*. Lat. *Malum punicum*. Ital. *mela-grano*, & *pomo granato*. Ar. *Cuman*, *Ruman*, & *Roman*. Ted. *Granatopffel*. Spa. *Granadas*, & *Romanas*. Franz. *Pomes de Grenades*, & *Mygraines*.

**SPECIE.** Ritrouasene de i domestici, & de i saluatichi, & de i domestici altri sono dolci, altri acetosi & altri di mezzo sapore.

**FORMA.** Il Melagrano è vn'albero non molto grande, con foglie quasi oliuari, simili a quelle del Mirto verdi, grosse, & con alcune venette rosse & attaccate con rosso picciuolo. Ha i rami arrendeuoli, & spinosi, & i balusti purpurei, sanguigni aperti di sopra, come quelli del Infquiamo, & stellati per intorno, dalla bocca, de i quali escono le foglie de i fiori simili a quelle de i papaueri saluatichi, con alcuni capelli per dentro, con certi granelletti in cima, come nelle rose. Il frutto fa il guscio come del cuoio rosso di fuori, giallo di dentro, tutto pieno di granella quadrangolari, rosse & vinose: Dentro alle quali sono alcuni nocciolotti minori de i Fiocini dell'vua: le granella sono distinte a grado per grado: da sottile membrane gialle, fatte con non poco artificio di natura: il legno è dentro giallo, ma vestito d'vna cortecchia sottile di colore come di cenere.

**LOCO.** Piantasi domestici nelli horti, ne i giardini, & nelle vigne. I saluatichi nascono spontaneamente ne i colli, & ne i luoghi maritimi, & aridi.

**QUALITA'.** Tutti i melegrani sono di buo nutrimento sono vtili allo stomaco, ma poco nutriscono. I dolci sono più vtili, e più grati allo stomaco: perche lo riscaldano & sono ventosi: Nelle febri non si conuengono perche accrescono la coletta: le forti sono costrette, giouano a gl'ardori dello stomaco, e fermano i vomiti, prouocano l'vrina, & offendono la bocca, & le gengue. Quelli di mezzo sapore sono de mediocre natura. I fiori sono costretti, dissecati, & conglutinati. La scorza ha virtù di spissate, & ha le medesime facultà

cultà c'hanno i fiori. I balaufti sono grandemente costrettiui. Il vino de i melagrani forti o di mezo sapore è costrettiuo, refrigeratiuo & disseccatiuo.

**VIRTU' Di dentro.** Ristagna valentemente il corpo la poluere de vn melagrano secco, & arrostito in vna pignatta ben ferrata nel forno, beuendola. I fiocini deli saluaticchi beuui in poluere disseccano la hidropisia. La corteccia dell'albero cotta nel vino, guarisce le bugance. La poluere de i melegrani abrugiatu intieri come di sopra sono presentaneo rimedio a i flussi & alla disenteria, dandolene a bere vna dramma è meza con vino rosso brusco. I nocciolotti de i melagrani bruschi al peso d'vn'oncia, triti con vna dramma d'incenso, finche se ne facci poluere sottilissima, giouano mirabilmente a i flussi bianchi delle donne, dandolene loro a bere ogni giorno due dramme con acqua rosa. Il succo, & i grani di questi frutti, giouano assai nelle febrì ardenti & acute. Riecreano la siccità della bocca, estinguono la sete, & mitigano l'ardor dello stomacho. Et a i medesimi effetti vale lo sciroppo fatto del succo de gli acini. I noccioli de i bruschi adusti, & triti, pigliandoli nel cibo fermano la disenteria & gli altri flussi del ventre, & della madre. Cotti in acqua piovana, & beuuti, giouano a gli sputi del sangue. Et il medesimo operano i fiori, & i balaufti. La scorza de i granati cotta nel vino & beuta ammazza i vermiui. I fiori, & la scorza petti insieme & presi a digiuno, giouano alla tosse antica. Le melagranne giouano a morfi del Leporo marino. Fatti delle più sottili foglie de i fiori che escono de i balaufti con zuccaro, vna conserua, come quella delle rose, certamente valorosissima per il flusso de i mestruu, tanto bianchi quanto rossi, & massimamente quando sene piglia meza oncia per volta con vino vermiglio brusco, o con succo di pomi granati acetosi, o con acqua ferrata. Vale parimente nella gonorrhoea, nei vomiti, & nella disenteria. Oltre a ciò si cana da questi grani ben mondi dalle pellicole il **VINO**: ilquale deputato dalla feccia, si conserva in vaso di vetro, mettendoni sopra l'olio perche non si acetifica. Dicono alcuni, che chi mangia tre fiori di melagrano per picciolissimi che sieno, per tutto quell'anno non sente alcuna sorte di malatia d'occhi. La decoction delle radici del melagrano beuta, ammazza i vermiui larghi del corpo, & cacciali fuore. Cauate da i fiori il succo, come dall'hipocisto, & ha virtù costrettiua, & fa i medesimi effetti dell'hipocisto.

**VIRTU' Di fuori.** Il succo del melagrano spremuto da tutto il pomo, mescolato con mele, vale alle putredine della bocca & delle gengine, & a tutte l'ulcere corrosiue del naso, dell'orecchie, & delle parti vergognose tanto de gl'huomini, quanto delle donne: sana le piaghe delle gambe. La scorza del melegrano brusco, & applicata pessa con aceto ferma il flusso del sangue delle vene. I fiori pesti & applicati a modo d'empiaastro, aggiuntoui vn poco di galluzza, giouano all'uscita del budello. Il succo che si sprema da i noccioli de i melagrani, si cuoce con mele per l'ulcere della bocca, de i membri genitali, & del sedere. Vale ancora a gli pretigi delle dita, alle ulcere corrosiue, all'escrescenze della carne, & al dolor delle orecchie, & di petti, del naso & specialmente quello de gli acetosi. I fiori de i melagrani chiamati citini, costingono, disseccano, ripercuotono, & conso-

**A** lidano le ferite stesche. Lauandosi la bocca con la decoction loro, gioua a i denti smossi, & alla humidità delle gengine. Mettonsi questi fiori ne gl'impiastri delle rotture intestinali vtilmente, & alle cole medesime vale il guscio da i melegrani: ilquale cotto in vino, & applicato sana le speronaglie. Il **VINO** di tutti i melegrani si fa de gli acini puri, & ben netti da i gusci, & dalle pellicole loro, spremendole per il torchio, & chiarendolo poscia con i sacchetti, che si fanno per tali effetti nelle spetiarie; & serbasi per li bisogni che giornalmente occorrono; ma bisogna prima separarlo dalla feccia, & poi gittarli sopra dell'olio come si è detto, per conseruarlo per la state.

**B**

MELLEGHETTA.  
Cardamomo.

MELICA.  
Sorgo.

MELILOTO.



**D** Astringit, capitis manantiaq, vlcera sanant  
SERTULA CAMPANA. Et lenit, mulcetq, dolores  
Et sedis vitij, & vulu proficit, atque  
Testiun & ipsa valet contra vlcera, omnia quorum  
A melle & cera sunt, inflammataq, mollit.

**NOME.** Gre. Μελιλοτο. Lat. Sertula campana. Ita.  
Meliloto. Arab. Alchimel melueh, Spa. Corona de Rei.

**FORMA.** E vna pianta alta vn gombito, con i gambi copiosi da vna sola radice, & sottili. Produce le foglie di trifoglio strette nella origine, & larghette in cima: con lungo picciuolo. I fiori ha egli gialli da cui nascono le silique riuolte, doue si conriene il seme minuto rossetto, & odorato; di cui debbe esser l'uso, & non de i fiori. La radice ha egli inutile, & da niente.

**LOCO.** Nasce in campagna abundantemente, & nel patri-



patrimonio di ROMA & in Attica in Cizico, & in Calcedonia.

**QUALITA.** Ha il meliloto miste le facultà sue con alquanto di costretiuo: ma è digestiuo, & maturatiuo: imperoche più valorosa si ritroua in lui la sostanza calida, che la frigida. Chiamasi ghiandetta per hauerla usata gli Antichi nelle corone. E il suo odore vicino a quello del zaffirano, & quell'è migliore, che ha le frondi picciolissime, & graffime, & scalda nel primo grado.

**VIRTU.** Di dentro. Mitiga cotto nel vino, beuto i dolori dello stomacho, & mangiato nell'insalate, gioua allo stomacho, & cotto in vino con mele beuto mollifica l'ulcere interne, mitiga i dolori, gioua a i tumori, & durezza della madre, massime beuto con maluagia.

**VIRTU.** Di fuori. Mollifica tutte le infiammazioni, & massime quelle de gli occhi, de i luoghi naturali delle donne, del sedere, & de i testicoli, quando si cuoce nella sapa, & applicasi in modo d'impiastrato, aggiuntoui qualche volta vn torlo d'ouo arrostito, ouero farina di sien greco, o seme di lino, o fior de farina di grano. Sana per se solo con acqua quelle posteme, che chiamano meliceride, & l'ulcere del capo che menano, impiastrato con terra sigillata, & vino. Il succo del crudo destillato con sapa nell'orecchie, mitiga i dolori di quelle. Bagnato in aceto, ouero olio rosato, leua i dolori del capo, & cotto nella lessia, gioua all'ulcere, & rognia del capo. **L'ACQUA** lambiccata da i fiori è il loro succo, gioua alle infiammazioni, & caligini de gli occhi. Stillasi l'acqua alla fine di Giugno dalle foglie, & da i fiori, la qual restituisce i sensi perduti, & li conferua, applicata alla testa con pezzette di lino: beuta fa buona memoria, corrobora la testa e'l ceruello, & preserua da tutti i difetti loro. L'impiastrato di Meliloto è valoroso a mollificare tutte le durezza de lo stomacho, del fegato, della milza, & di tutte l'altre viscere.

MELISSA.



Exhilarat, reuocatq; animum CITRAGO labaztem,  
Viscera cuncta inuat, tum subuenit illibus atris,

*Calfacit, & siccac, aperitq; & discutit, inflat;  
Vlcera tum sanat, muliebria corpora purgat,  
Concoquit, & firmat cor, & bona somnia ducit,  
Anxietatem animi fugat, & quos scorpis illius  
Aut apis, aut vespa dederint, vel aranea vincit;  
Et morbis vuluarum est, torminibusq; iuuamen;  
Atque canis morsus hęc sedat & articulares  
Morbos, vulnibus thoracis & inde lieni,  
Ac dyssentericis prodest, dentumque dolores  
Commouit, demum hęc oculos caligine priuat  
Tum strangulatus fungorum aduersus & ipsa est.*

**NOMI.** Gre. μελισση. Lat. Melissophyllus  
Ital. Melissa, cedronella, & aranciata. Lat. Melirena aut  
apiastrum. Arab. Bederangie, & Bederangi, & Marma  
cor. Germ. Melissen. Spag. Torongil, & Hierua cidreira.  
Fran. melisse, & poncirade. Lat. citrigo.

**FORMA.** E pianta volgarissima, & di buono odore, & perche respira dell'odor del Cedro si chiama cedronella. Ha i fusti & le frondi simili a quelle del ballore, ma maggiori, più sottili, manco pelose, & d'un colore verde più chiaro: hanno odore di pomo Cedro.

**LOCO.** Seminasi per tutti gli horti, & nasce spontaneamente ne i colli & ne i monti, lungo le siepi.

**QUALITA.** E calda & secca nel secondo grado.

**VIRTU.** Di dentro. Le frondi cotte in vino, & beute, giouano a i morsi di quei ragmi, che si chiamano falangi, & parimente a i morsi de gli scorpioni, & a i morsi de i cani. Beute insieme con nitro giouano alle prefocazioni de i fonghi malefici, & a i dolori delle budella: Dannosi in latuario a gli asmatici; percioche purgano il petto, confortano il cuore, scaccian la malenconia, giouano a quelli che hanno il mal caduco, & conferiscono quasi a tutte l'interne indisposizioni del corpo. Ha la Melissa proprietà mirabile di rallegrare, & di confortare il cuore, conferisce a gli stomachi frigidi & humidi, fa digerire, apre l'oppilationi del ceruello, & gioua a quelle debolezze di cuore che impediscono il sonno. Rimoue il batticuore, le faize folteciuidini, immaginazioni, & fantasie, che causano gli humori malenconici, & la frenia adusta. Ha virtù leggiermente solutiua; ma tanta però, che basta per soluere da gli spiriti, & dal sangue che è nel cuore, i vapori malenconici. **L'ACQUA** lambiccata a bagno caldo dalla melissa, infusa per vna notte in vin bianco, vale a tutte le cose predette. Gioua alla prefocation della madre a i dolori dello stomaco, & de gli intestini, & al batticuore, preserua alla quantità di duo o tre cucchiati a digiuno: percioche reprime gli spiriti, che da cattui cibi ascendono al cuore. Gioua a i difetti del gorguzzole, & alla cancrena, & fa la vista cotta.

**VIRTU.** Di fuori. Le frondi impiastrate con vino giouano al morso de gli animali velenosi, alche gioua ancora il fomentarsi con la loro decoctione: la quale è buona medesimamente per arui seder dentro le donne, che non si purgano. Gioua lauandose ne la bocca a i dolori de denti, & sanse cristieri per la dissenteria: le frondi impiastrate in su le scrofole le risoluono. Mondificano l'ulcere, & messi in su le giunture ne leuano i dolori. Cotte in vn sacchetto con fiori di Camomilla

momilla in acqua, ò in vino, gioua applicato a i dolori, alle prefocazioni, & all'uscita della matrice, & prouoca i mestruj, & mitiga questo sacchetto i dolori de i lombi, & di tutti i membri. L'ACQUA stillata da queste frondi; fana tutti i vitij della pelle, & confetisce a i morsi de i ragni, de gli scorpioni, & de i cani rabbiosi. Messa quest'acqua nel vino torbido lo rischiara; e gli da buon sapore. A'persa sopra le carni, le difende dalle mosche, & dalla putrefactione. La medesima conforta lo stomacho il ceruello, & il cuore, & caccia via gli humori malenconici.

MELISSA COSTANTINO-  
politana prima.



*Cuncta venena fugat gustu sed amara MOLVCCA est  
Viribus atque suis iuuat anxia corda, medetur  
Atque vteri vitijs.*

NOMI. Lat. *Molucca prima*. Ital. *Melissa Costantinopoli una prima*.

FORMA. La prima molucca è senza spine con frondi simili alla melissa: ma più piccioli, senza odore di cedro. Fa in vece di fiori certi campanelli di colore herbaeco, dentro a i quali sono tre semi triangolari. Fa molti fusti.

LOCO. Ritrouasene hora in molti giardini, venuta di Costantinopoli.

QUALITA'. E' speritiua, & affottigliatiua, & ha facoltà di astringere, & riscaldare.

VIRTU'. Di dentro. Apre le oppilationi, affottiglia i grossi & tenaci humori, gioua allo stomacho infrigidato, & lo mondifica da putridi humori, & gioua mirabilmente contra i veleni, & contra il morso de gli animali velenosi beuuta in poluere, ò cotta con vino, ouero stillatane l'ACQUA, la quale conferisce al trabocco del fiele, & ammazza i vermini del corpo, & dassi vtilmente nelle febri pestifere.

VIRTU'. Di fuori. Conferisce mirabilmente impiatrata a i morsi de gli animali velenosi, & alle postume maligne.

MELISSA COSTANTINO-  
politana seconda.



*Cuncta venena fugat cum prima secunda MOLVCCA.  
Anxia corda iuuat, vitijs vteri, medetur.*

NOMI. Lat. *Molucca*. Ital. *Melissa Costantinopolitana seconda*.

FORMA. Ha le foglie maggiori dell'altra più nere, & è su per il fusto spinosa.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le facultà & virtù dell'altra; percioche gioua mirabilmente al cuore, & a i difetti della matrice.

MELISSA MOLDAVICA,



*Calfacit, & tenuat, reserat, siccant, secundo  
Ordine, & incidit aehinc MOLDAVICA MELISSA  
Et similes vires retinet per cuncta melissa.*

NOMI. Lat. *Melissa moldauica*. Ital. *melissa, & Cedronella moldauica*.

FORMA. Fa i fusti alti duo gombiti quadrati, rossigni, & ramosi, con frondi di ortica, ma molto minori. Fa i fiori nella sommità de i fusti porporai, simili a quelli della saluia, che fanno vn giro fra le foglie. Tutta la pianta

pianta ha odor di Cedro. Ha vna sola radice con molte fibre.

**L O C O .** Seminasi negli horti; ma la prima volta fu portata da Moldavia, doue nasce spontaneamente.

**Q V A L I T A' .** E' calda & secca nel secondo grado, apre, allottiglia, & è incisua.

**V I R T V' .** Ha le facultà della Melissa, & per ciò conforta lo stomacho il ceruello, il cuore, & la matrice, & conferisce a i veleni, & a morsi de gli animali velenosi.

Fassi vna quinta essentia mirabile a tutte le cose predette dalle foglie di questa pianta, tagliandole minore, mettendole in vna boccia, con vino bianco dentro che l'auanzi duo dita, & chiusa bene si lascia per alquanti giorni stare al sole, poi si caua fuori, & sene caua tutta la sustantia con espressione, poi vi s'aggiungono noue foglie, & fassi il medesimo tre volte. Finalmente si stilla questo vino in lambicco di vetro fino, che la residua del fondo sia ridotta a spesszza di mele, la quale si conferua: data vna dramma di questa quint'essentia in brosetua: data vna dramma di questa quint'essentia in brosetua: data vna dramma di questa quint'essentia in brosetua, do di pollo ò in acqua cordiale, gioua alle cose predette, & confetisce alla peste, & alle contagioni pestifere.



M E L L O N I.  
Peponi.

M E L O N I I N D I A N I.  
Peponi Indiano.

M E N T A.



Astringit MENTA, exiccatque, & calfacit, atque  
Singultus sedat, vomitus, colerasque, necatque  
Hac ventris tinea, & sistit sanguinem, & inde  
Instimulat Venere, turgentes lacteque mammas  
Bompefcit, stomachis est utilis, atque core  
Lac in ventriculo nunquam sinit immergantur  
Si lacti folia, est non nulla & gratia in illa  
Pro condimentis, tum sappurata repellit;  
Cum sale deinde canum morsus iuuat ilita vulus.

Tra coitu, ad mota hinc conceptus impedit; eius  
Et stillatitias lymphas si linteae mammis  
Ex primo partu admoneant conereta frequenter  
Lactis compefcunt, olfactuque excitat inde  
Hac avimum: mire manantiaque vlcera sanat  
In capite infantis.

**N O M I .** Gte. *n' d'voques*. Lat. *Mentha*. Ital. *menta*. Arab. *Nabanaba*. Ger. *munz*. Spag. *Hierua buona*. Ortelana. Fran. *mente*.

**S P E C I E .** E' la menta di due specie, cioè domestica, & saluatica, & la domestica è di due forti, cioè maggiore, & minore.

**F O R M A .** La maggiore è pianta odorata; ha le foglie di salua, ma minori, per intorno dentate con molti fusti nella sommità de i quali produce i fiori spicati, purpureggianti, & pelosetti. E' pianta molto vinace, per ciò che seminata vna volta ne gli horti non sene può mai più stirpare. La minore fa le foglie più picciole, più acute con fusti, & fiori rosseggianti molto odorati.

**L O C O .** Seminasi per tutti gli horti, la domestica, & la saluatica, si troua per le campagne.

**Q V A L I T A' .** E' al gusto acuta, & nei suoi temperamenti calda nel terz'ordine, & pazimente secca, è alquanto amaretta, & acerba, & è composta di parte sottile. Ha facultà di scaldare, di ristagnare, & di diteccare. La saluatica è più potente che la domestica, & la menta che ha le foglie crespe è migliore di tutte.

**V I R T V' .** Di dentro. Il succo beuuto con aceto, si stagna il sangue, leua la nausea dello stomaco, ammazza i vermini tondi, & stimula venere. Benuti tre rami di méta, cò succo di melagrani forti, sfrenano il singhiozzo, il vomito, & la colera. E' vniuersalmente la menta grata allo stomacho: & vsasi in molti modi ne i condimenti. Eccita venere, & conforta i membri. L'odore corroborata il cerebro, & la memoria. L'acqua, stillata da tutta la pianta beuuta al peso di quatuor oncie ristagna sicuramente il flusso del sangue del naso, & fauorice le forze veneree, & fa tutti gli effetti che fa la menta istessa. Distillasi quest'acqua dalle foglie, & da i fusti tagliati minutamente beuuta al peso di tre oncie mattina e sera corroborata lo stomacho, aiuta la concottione, apre l'opilationi del fegato, della milza, & le vie dell'vrina fa buono appetito, ferma il singhiozzo, & il vomito tanto presa di dentro quanto applicata di fuori. Lauandosi con essa la bocca, gioua alle gengiue, & fa buon fiato. Purga la matrice beuendola, o applicandola alle parti da basso: Gioua alle mammelle indurate, che applicata ui dissolue il latte appesouo. Vale a tutte le rotture interne, & gargarizzata con ruta, & coriandro fa ritornar al suo luogo l'vuola rilassata. Sana la rognà de i fanciulli, se si launo con essa, o con la decottion dell'herba fara in lixia. Beuuta appmazza ilumbici, & riscalda e conforta lo stomacho frigido.

**V I R T V' Di fuori.** Il succo, ò l'acqua messo in su la fronte mitiga i dolori del capo risolve le poppe che s'en fiano per il parto, ouero per troppo abbondanza di latte. Impiatranti con sale a i morsi de i cani le frondi verdi ò secche. Le medesime applicate al core insieme con la faturegia, leuano via il singulto, & le ventosità. Il succo destillato nell'orecchie con acqua melata, gioua a i

ua a i dolori di quelle. Mella la menta nella natura del le donne gioua alla ventosità della madrice. Stropicciata in su la lingua, ne leua l'asprezza. le frondi messe nel latte non lo lasciano apprendere, la menta odorata escita nelle sineopi, & sanano l'ulcere della testa de i fanciulli le frondi applicate. Sana applicata le volatiche. L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta, & così le frondi. Falsi della menta vn'OLIO come quello della ruta, il quale riscalda, & corrobora lo stomaco infrigidito, & indebolito. Sana il singhiozzo & ristagna il vomito, escita l'appetito, & aiuta la digestione. Et falsi con mèta domestica & olio Onfacino. Fannosi della menta dui stroppi, cioè il maggiore, & il minore, & l'vn & l'altro confortano lo stomaco, & il fegato, aprono l'oppilationi, & leuano via tutte le infettioni della pelle, fermano la nausea, il vomito, il singhiozzo, & il flusso del ventre. Non è meraviglia se al tempo antico nel tempo della guerra era prohibito il mangiar la mèta, & per questo Aristotile lasciasse scritto.

*Mentham ne comedas nec plantes tempore belli.*  
Perciòche escitando la libidine, era da fugirla, che per il frequente uso delle cose veneree per gagliardissimo che vn si sia s'indebolisce, si consuma, & s'invecchia, & ritro uasi non solo delle forze, & del corpo debile: ma de l'animo ancora, tutte cose che repugnano alla gagliardezza & all'audacia. La decottione della menta, libera da i dolor colici, & molti affermano hauer prouato che il castoreo non si corrompe ne si putrefa vngendolo col succo, o cò la decottione della menta, ò mettendolo fra essa. Mancando il seme si può impiar l'orto di menta, pigliando le cima tenere del mentastro, & con le cime all'ingiu trapiantarlo, che produrrà la menta. Il succo della menta vnito alle tempie mitiga il dolor della testa, & l'herba tenuta in mano, sana le volatiche.

### MENTA GRECA.



GRAECA veteri morbis confert MENTA, effugat atque  
Serpentes: aperit iecorisq; obstructa, necatq;  
Lumbricos, lotiumq; ciet; prodestq; lieni;  
Calfacit, & siccat, tenuatq;, abstergit & inde.  
Hac caput & stomachum corroborat: ipsaq; tandem  
Obstructis confert, vomitum quoque sistit; habetque

A Tergendi vires, vnde hac lentigo fugatur.

NO MI. Lat. *Mentha Graeca*. Ital. *Menta greca*. *Salvia romana*, *Herba di santa Maria*, *Lassulata*, *Costo hortense*, *balsamita maggior*. Ted. *Franauer kraut*. Fran. *Coch. Menta Saracenicæ*.

FORMA. Nasce con frondi più larghe, & più lunghe della salvia, di color verde chiaro, che nel vede biancheggiano, fa i fustiali vn gombitto, & qualche volta maggiori: nelle cui sommità sono i fiori gialli, come nel tanaceto, quantunque minori, le foglie sono per intorno dentate: è pianta in ogni parte amara, & d'odore graue & acuto.

LEOEO. Ritrouasene copiosamente in tutti i giardini.

B QUALITÀ. È calda, & secca nel secondo grado. Onde ha facultà di scaldare, di disseccare, aprire, assottigliare, asfergere, prouocare, & corroborare.

VIRTU'. Di dentro. Mangiate con pane nel principio del pranzo tre foglie di questa pianta, confortano lo stomaco, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, & giouano grandemente a quelle donne, che patiscono pre-tocation di madrice. Gioua parimente tutta la pianta a i difetti della madrice, & a gli hidropici. Imperoche scaldà il fegato infrigidito, & apre le sue opilationi. Vn'ano le donne di metter le foglie nelle focaccie, & metter il succo nelle frittate, che giouano loro per i malori della Madrice. Altri inuoltano le foglie fresche nella pasta di farina liquida, & poscia ne fanno frittelle nell'olio, o nel butiro, & se le mangiano con gli altri cibi: Il succo di questa pianta beuuto ammazza i vermini del corpo: & gioua alla frigidità della madrice, & corrobora lo stomaco: & ristagna i vomiti, gioua alle opilationi, & conforta la testa. La radice presa al peso d'vna dramma o due con vino gioua a quelli, che han mangiato il lepre matino, a chi è stato morfo da Rospi, o ha preso l'opid: gioua alla disenteria, & a i dolori di corpo: Il seme ammazza i vermini. La decottion delle foglie rompe, & caccia fuor le renelle. La CONSERVA fatta delle foglie con zuccato, vale a tutte le cose predette.

VIRTU'. Di fuori. Il succo applicato corrobora lo stomaco, & ristagna i vomiti. Vngeli il medesimo cò olio irino ne i difetti della milza. Scaldata l'herba con vin bianco, & mella sopra el pettinocchio, prouoca l'urina. Et spegne le lentigini, & altri difetti della pelle on-dendosi sopra il succhio la cera. Facendosi fomento ò scendendosi nella sua decottion prouoca i mestruui. E le frondi applicate con acqua piouana risoluono le scrofole. Sparta questa pianta per terra, ò facendone profumo scaccia i serpenti.



### MENTA ROMANA.

Menta Greca.

MEN.

MENTASTRO.

A potente, gioua beuuta mattina e sera al peso di tre on-  
ce, al trabocco del fiele, leua il fetor della bocca, che pro-  
cede da denti guasti. Tirata su per il naso purga la testa  
da cattui humori, beuuta doppo il bagno gioua a quei,  
che son rotti.



MENTASTRUM à partu semellas purgat, itemq;  
Occidit partus; lumbos inuat, atque podagras;  
Confert torminibus, colique doloribus; inde  
Expellit tinea domat & quæcunque venena,  
Suffusos & felle inuat; strumisq; limitur,  
Somnia tum veneris prohibet: tum scorpium illud  
Effugit; aduersusq; ictus potatur, & eius  
Et scolopendræ: succus stillatur in aures,  
Si quis in aure habeat vermes.

NOMI. Gre. *n' d'os quos a' gyros*. Lat. *Mentastrum*,  
*Menta sylvestris*. Ital. *Mentastro*, *Menta saluatica*.  
Ted. *Vuila muntz*. Fran. *Mente cheuabne*.

FORMA. Produce le frondi molto maggiori del-  
la menta, più pelose, & più bianchiccie. Fa i fusti alti  
vn gombitto, & i fiori spicati, porporeggianti, con pe-  
luzzi attorno, con gagliardo odore.

LOCO. Nasce in luoghi acquastrini.

QUALITA'. E' caldo, & secco quasi nel terzo gra-  
do.

VIRTU'. Di dentro. Ha ancora il Mentastro le sue  
proprie virtù. Imperoche beuuto purga le femine di  
parto, & dassi la sua decottione vtilmente a bete a colo-  
ro, che sono stretti di petto, & spirano malagenolmente;  
& a chi patisce dolori di corpo. Beuuto gioua a coloro,  
che si corrompono la notte in sogno. Dassi ancora con  
non poco giouamento a bere nel trabocco di fiele; Be-  
uuto con aceto ammazza i vermini del corpo. Le foglie  
beuute vagliono ai morsi di tutti gli animali velenosi.  
Per il suo graue odore non è in vno ne i cibi, se non da i  
pescatori, nell' amenissimo lago di Belfeno.

VIRTU'. Di fuori. Sparso per terra, ouero fattone  
fumo: caccia via i serpenti, & le pulci. Mettesi il succo  
vtilmente nelle orecchie verminose. Il succo ongen-  
done i Testicoli gioua a coloro, che si corrompono la  
notte in sogno: Et gioua alle ferofole vngendole con  
esso caldo. Le foglie applicate vagliono a tutti i morsi  
de gli animali velenosi L'ACQUA stillata da questa  
pianta vale a tutte le cose predette, che vale l'acqua del-  
la menta domestica, & più vltotofamente, per esser que-  
sta menta saluatica, in tutte le cose della domestica più



M E O.



Est calidum, secumq; MEVM lotiumq; ministrat,  
Vrinamq; mouet infantibus, extrahit inde  
Menstrua, & emendat vesica angusta, lenatq;  
Tum Renum vitia, infarctus iecorisq; caputq;  
Tentat, & inflata è stomacho mirè excutit, atque  
Tormina, vuluarum & noxas: & pectoris inde  
Effluxus sistit.

NOMI. Gre. *μῆον*. Lat. *Meum*. Ital. *Meo*. *Impe-  
ratrice*. Arab. *Mu*.

FORMA. Hale foglie, e' fusto simile a l'Aneto,  
& più all'asparago, i fusti alti duo gombiti, le radici, ne-  
re, lunghe, ritorte in parte, & in parte diritte, acute, &  
d'vn'odore, che spira tra il graue, e' i soauo, di sapore, dol-  
cetto, che tira nell'acuto. I fiori sono bianchi in ombrel-  
la, e' l' seme come il Cimino.

LOCO. Nasce ne i monti, & ne i colli aprici in Pu-  
glia, & Spagna.

QUALITA'. E' caldo nel terzo grado, & secco nel  
secondo. Ha facultà d'incidere, di digerire, & d'api-  
re. La radice è in vso.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta ò cruda-  
vtilmente si beue nelle opilationi delle Reni, &  
della vesica. Vale nella difficoltà dell'vrina, risolue  
la ventosità dello stomacho, & i dolori del corpo, &  
dassi nel medesimo modo per l'infirmità della madrice.

Trite queste radici con mele in forma di lettouario, giouano ne i dolori delle giunture, e ne i catarti, che discendono al petto. Prouocano i Mestruj & l'vrina queste radici, ma toltone per bocca più del douere, fanno doler la testa, imperoche per esser elle più calde, che secche, portano su al capo vna certa crudetta humidità, insieme con vna calidità ventosa, & così gli nuoce.

**VIRTY.** *Di fuori.* Queste radici sedendosi nella lor decoctione calda prouocano i mestruj; Impiastrate in su' l'pestinicchio, prouocano l'orina a i fanciulli. In cambio di queste si possono usare le radici dell'Appio.

### MERAVIGLIA DI SPAGNA.



*MIRA* hac in flore est varios induta colores,  
Quae Medicos inter nondum descendit in artes,

**NOMI.** Lat. *Herba Magnae admirationis*, Ital. *Meraviglia di Spagna*, *Scarlatea Gelsomini di Spagna*.

**FORMA.** Ha le foglie dell'amaranto, & i fiori o tutti gialli, o tutti rossi, o parte rossi, e parte gialli. Pianta veramente di gran meraviglia, la quale ancora non è venuta in uso della medicina. Fa il seme nero, & già si semina per tutta Italia; venuta di Spagna.

### MARCORELLA MASCHIO,



### MARCORELLA FEMINA.



**MERCVRII** iumentum duplex fit **MERCVRIALIS**,  
*Mas etenim Mares femellas femina gignit,*  
*Stranguria vuluae, & vesfica est utilis, aluum*  
*Soluit, Thoracem purgat mensesq; secundasq;*  
*Excitat; & tollit verrucas; inde trahitq;*  
*Bilem, sed stomachum ledit: morboque medetur*  
*Regio; & inde malis serpentibus auxiliatur.*

**NOMI.** Gre. *Αυρογόρις*. Lat. *Mercurialis*. Ital. *Marcorella*. Ger. *Engel Kraut*. Spag. *Mercuriale*. & *Vitigamirta*. Fran. *Mercur*.

**C** **SPETIE.** Ritrououafene due sorti, cioè maschio, & femina.

**FORMA.** Hala marcorella frondi di basilico, produce il fusto alto vn gombitto, & qualche volta ramuscoso nella cima: sono le sue frondi minori del basilico. Ha frequentissimi nodi, & molte concavità d'ali. Il seme gli pende da i nodi, & nella femina è più racemoso, che nel maschio: nel quale appresso a i nodi è raro, breue, & ritorto: & nella femina sciolto, & bianco. Le frondi del maschio sono negre, & quelle della femina bianche. La radice, la quale è fortile non è di valore alcuno.

**LOCO.** Nasce nelle campagne & in luoghi colti uati negli horti, nelle vigne, & nelle rouine de gli edificij.

**D** **QUALITA'.** E' calda, & secca nel primo grado.  
**VIRTY.** *Di dentro.* Mangiasi l'vna & l'altra tra gli altri herbaggi per soluere il corpo. La decoction de l'vna, & dell'altra fatta nell'acqua, & beuuta solue la colera & gli humori aquosi. Mettesi ancora vtilmente ne i clisteri, & fanno le foglie di queste i medesimi effetti che le foglie di sena. E' cosa marauigliosa quello che si dice dell'vna, & dell'altra specie, cioè che'l maschio generi maschi, & la femina femine: quando se ne beue il succo con sapa, subito dappoi alla concettione: ouero che si mangiano le sue frondi cotte nell'olio, & sale, ouero crudi con aceto. Beuuta la decoction delle foglie prouoca i mestruj, & le secundine & la medesima fatta in brodo di Gallo, o di pollo è medicina molto salutare nelle febri. La decoction del seme gioua manifestamente al trabocco del fiele.

**VIRTY.**

**VIRTU'.** Di fuori. Le foglie, ouero il fucchio cacciano i porri. Il fucchio mescolato con aceto, & applicato, guarisce le serpigini, & le volatiche. Le foglie verdi, applicate per se, o con assogna giouano a tutte le infiammazioni, & humori. Crede si che le frondi della femina messe nella natura da poi alle purgationi del mestruo facciano ingravidare di femina, & quella del maschio di maschio. Applicare le frondi a i luoghi naturali delle donne con mele, ouero con olio rosato, prouocano i mestrui, & le secondine. Destillasi il succo nelle orecchie de i fordi vngendolo poi con vino vecchio. Le frondi applicate al pettinicchio, prouocano l'orina. **L'ACQUA** stillata dalla mercorella al principio di Giugno, tirata su per il naso, purga la testa, & vale i catarrhi del naso, de gl'occhi, & dell'orecchie. Gioua applicata con pezze alle cotture, & mitiga il dolor loro, beuuta la mattina al peso di due once a digiuno, caccia fuori gli humori viscosi, & grossi, & gli humori malenconici. Et con questa, o con la rugiada che cade sopra le rose, & sopra i canoli, si fa la Rodomanna benigna a pigliare, & facile a purgare i predetti humori, & la collera.

MIGLIO.



Exsiccat MILIVM, refrigerat, atque dolores

**A** Sedat, & vrinam pellit: tum fistit & aluum; Serpentum plagis imponitur, alit & ipsum, Sed modicum; & pellit hoc tormina denique cuncta; Et carnes feruat.

**NOMI.** Gre. *μυζγω*. Lat. *Milium*. Ital. Miglio, & miglio. Arab. *I uers, qequeers, & giawes*. Tcd. *Hirsz*. Spag. *millo, & miyo*. Franz. *Mil, & Millet*.

**FORMA.** Il Miglio produce le foglie come di canna, & simili a quelle del panico, & il piede alto assai più d'un gombito, grosso come vn dito della mano, nodoso, & per tutto peloso. Le radici ha egli dure, & sparse, & le spighe aperte, & diuise in cima, inchinate verso terra, nelle quali sono copiosissime granella, tonde, salde, & vestite da sottil guscio, liscio, & gialleggiante, poco maggiori che di panico. Ritrouasene del bianco ancora.

**LOCO.** Seminasi ne i campi in terreni grassi, stabbiati, & acquastrini.

**QUALITA'.** E' frigido nel primo grado, & secco nel principio del terzo.

**VIRTU'.** Di dentro. Nutrisce meno di tutti gli altri pani quel pane che si fa di miglio. Il Miglio cotto con latte, ristagna il corpo, & prouoca l'orina. Il pane della farina di Miglio, fatto con certa arte (come fanno be fare i Fornari di Lombardia, & specialmente i Veronesi) mangiato caldo come si caua dal Forno lascia nel gusto vna certa dolcezza, che molti lo comprano, & se lo mangiano con diletto: & però non mancano huomini, che lo portano attorno per la Città gridando pane di Miglio caldo caldo. Ma se si riscalda, diuenta duro perdendo in tutto il suo buon sapore. I Carbonari, & altri cittadini di boschi non viuono di altro, che di mangiar con il latte la polenta fatta di farina di miglio. Et si fortifica nel le fatiche chi haueà mangiato prima il pane del Miglio, ne sarà offeso da veleni. La decoction di Miglio si da per sciroppo nelle febbri lunghe per prouocare il sudore.

**VIRTU'.** Di fuori. Applicato al ventre il miglio caldo in vn sacchetto, mitiga i doloti colici, purché non procedino da oppilatione. Et messo arrostito caldo ne i sacchetti vale applicato a i dolori del corpo, & d'ogni altro luogo della persona. Messo il Miglio ne i sacchetti di tela, & applicato, doue bisogna, dissecca senza mordacità, & risoluè i dolori ventosi, & massimamente mescolato con sale, & con fiori di Camomilla. Il reubarbaro, il meciocan, & altri medicamenti, che presto si cotti piono, & si tartmano, sepolti nel miglio, si conseruano lungamente come parimente fanno i Cedri i Limoni, gli aranci, & i pomi granati: come fanno parimente le carni fresche imperoche rauolte in tela rara, & sepolti nel Miglio, vi si conseruano assai bene per qualche giorno.



## MIGLIO INDIANO.



INDICVM & exiccat MILIVM, cobibetque SAGINA  
 Dicitur & vulgo: refrigerat, atque resoluit;  
 Conficiunt panes ex eius rura sasina,  
 Concoctu haud faciles, qui nutrimenta q̄ parua  
 Suppeditant; strumas hoc sanat gutturis, aluum  
 Astringit, rubra & muliebria flumina sillit.

NOMI. Lat. *Milium indicum*. Ital. Miglio Indiano. *Sagina*, *Melega*, & *Sorgo*. Ted. *Sorgsamem*.

FORMA. E' vna spetie di biada, che produce il suo gambo simile alle canne; di modo, che quando è cresciuto fino all'ultima sua grandezza ne i campi, oue egli è seminato, non paiono altro che ceneri: come che le tue canne non siano di dentro vacue, ma piene d'vna midolla bianca simile a quella, che si ritroua nelle canne, di cui si fa il zucchero. Le mazzocchie del seme, che hanno nella sommità loro: sono grosse come pine domestiche, & qualche volta maggiori, di colore, che nel tozzo nereggia, o veramente del tutto son nere, tutte cariche di numerofo seme, il quale serue più per dare a i colombi, & alle galline, che per altro.

LOCO. Seminafi nei campi bene arati, & stabbiati.

QUALITA. E' frigido, & secco come il miglio, restringe, & risolue.

VIRTU'. Di dentro. Del seme fanno i villani farina: & di quella pane assai zotico, & ruuido, bene è vero che se ne troua vna sorte miglior dell'altro, ch'è bianco, si spoglia più facilmente dal guscio, & fa miglior pane. Beuuto in vino rosso od in latte di capra ferma tutti i flussi del ventre. Fassene vn medicamento per il gozzo, o gauaccio in questo modo. Pigliansi dieci cannoni delle sue canne, lunghi quanto è la distanza da vn nodo a l'altro, & cauasene fuori la midolla, & abbruciafi in cenere insieme con vna spugna nuoua ben colorita, & ben serrata insieme, & aggiuntoui dappoi dodeci grani di pepe crudo se ne fa poluere, al quale si aggiunge vna oncia di farina di grano, & incorporasi ogni cosa con vno vnuo, & fassene pasta, dellaquale fattone poi vna focaccieta, si cuoce in su'l focolare sotto la cenere; diuide si questa come è cotta in sei parti, & se ne piglia vna tersa, & l'altua nõ, nell'andare a dormire vna parte mastican

A dola bene, & inghiottendo la senza bere; & così si vacendo sinche si mangino tutte sei quelle parti: ma bisogna cominciare a far ciò dopò la quintadecima della luna, il primo giorno che comincia a scemare. Et ciò si faccia per tre o quattro lune. I fiori rossi delle panicole della melissa beuute in poluere con vin rosso ristagnano i mestruj rossi delle donne; & i fiori delle panicole bianche ristagnano i bianchi. Et vagliono ancora alla dissenteria, & ai flussi del corpo, & il medesimo fanno i gusci de i grani fatti in poluere, incorporati con torlo d'ouo cotto, mangiati a digiuno.

MIGLIO DEL SOLE.  
Lithospermo.

## MILLEFOGLIO.



Sanguinis ad miltum FOLIIS a MILLE vocata  
 Praestat; & astringit, quapropter vulnera iungit,  
 Ulceribusq̄ simul prodest; dentumque dolores  
 Mitigat; venantes menses compefcit & alba  
 Excrementa vteri, gonorrhoeasque; inuatque  
 Tum dyssentericos, plagas veteresque recentesque  
 Eximij est vsus contra, tum fistulam itemque  
 Sanguinis effluxum.

NOMI. Gre. *στράτιοτης μιλιοφυλλος*. Ital. Millefoglio. Lat. *Stratiotes Millefolium*. Ger. *Garben*. Spag. *Millhoyas yeuca*. Fran. *Mille fucille*.

SPETIE. Ritrouasene del maggiore, del minore, & dell'aquatico.

FORMA. E' picciola pianta, alta vn palmo, con fusti su per i quali sono le frondi simili quasi alle



alle penne di piccioli vecelli, & simili molto a quelle del Cimino saluatico, con ombrella di fiori bianchissimi quantunque alcune volte nel bianco rossellino: produce da vna sola radice, hora quattro, hora cinque, & hora più fusti. Il che dimostra ch'el millefoglio, che è in commune vso, sia lo stratiore miriosilo, imperò che questo fa vn gambo tenero, & solo, che nasce nelle paludi con copiose & lisce frondi, simili a quelle del finocchio. Il maggiore fa le foglie molto maggiori, simili a quelle del tanaceto con grand'ombrellie, pelosette con fiori, che nel bianco porporeggiano di non ingrato odore.

**Loco.** Nasce ne i campi non coltiuati, ne i prati, & lungo le vie. Il maggiore nasce nei monti, & ne i colli.

**QUALITÀ.** Il terrestre stratiore ha alquanto del costrettiuo, il perche è consolidatiuo; & conglutinatiuo.

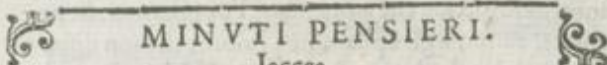
**VIRTÙ.** Di dentro. Dassi con vtilità grande il succo del millefoglio a bere ne gli sputi & vomiti del sangue, & in tutte le rotture intrinseche delle vene, come ancora ne gli antichi flussi dei mestruj, & il medesimo fa la poluere dell'herba secca, beuuta con acqua di piantagine, & di consolida maggiore. La medesima messa dentro nel naso vi ristagna il flusso del sangue, & mettesi con non poco giouamento insieme con il succo della fresca ne i clisteri, che si fanno per la dissenteria. La fresca pesta, & messa nelle parti più secrete delle donne, ristagna il flusso dei mestruj. Pesto con i suoi fiori bianchi insieme con l'ombrella, & beuuto con la sua istessa acqua, oueramente con latte di Capra ristagna ne gli huomini il flusso seminale, & nelle donne i mestruj bianchi. Il che però fa egli heuuto insieme con coralli rossi, fuccino, & limatura d'aurio. La poluere del millefoglio, beuta al peso d'vn'oncia, insieme con vna dramma di boloarmeno nel latte vaccino per tre giorni continui gioua efficacemente a coloro che orinano il sangue. Dassi la decottione vtilmente a bere con poluere di fiori di lambrusca per ristagnare i vomiti. Il millefoglio pesto con acqua, & sale, onero con aceto, dassi vtilmente a bere a coloro che son precipitati da alto, & vale alla difficoltà dell'orina, a i difetti della vesica, & a gli asmatici data con acqua melata.

**VIRTÙ.** Di fuori. Libera dall'infiammagioni le ferite fresche, applicate verde, & secca. È in grand'vso all'ulcere, vecchie, & alle nuoue, al flusso del sangue, & alle fistole. La pianta fresca, pesta, & applicata su'l petticchio ristagna il flusso de i mestruj. Le foglie fresche, mitigano il dolore de i denti, & il medesimo fa la radice parimente masticata, & tenuta vn buon pezzo di poi sotto al dente che duole. L'ACQUA stillata dal millefoglio alla fin di Maggio beuuta al peso di quattro once a digiuno riscalda lo stomacho in frigidito, ammazza i vermini, & fa tornare il colore a quei che l'ha perduto per troppo sangue vscito. Gioua alle ferite fresche, faccendone lauanda con essa.



MILLEMORBIA.

Leggi Scrofolaria.



MINVTI PENSIERI.

Iaccea.



MIRABOLANI.



*Tuta MIROBALANVM est inter medicamina, confert Adiecur, ad renes stomachumq, & viscera, frana, Scammonium tum qua medicamina ferre laborem Deiciendo solent, obstruētis non datur vnquam*

**NOMI.** Lat. *Mirobalanum.* Ital. *Mirabolano.* Arab. *Dalegi.*

**SPETIE.** Cinque sono le spetie de i mirabolani nell'vso della medicina, cioè citrini, chebuli, indi, emblici, & bellirici: quali tutti sono diuersi di forma, come anco di facultà; & però è da pensare che piu presto sieno frutti di diuersi alberi, che d'vn solo; imperoche veramente sono cinque sorti di diuersi arbori, i quali nascono più di cento leghe discosto l'vn dall'altro.

**FORMA.** I mirabolani citrini sono ritondi, & l'albore loro ha le foglie come il sorbo. L'albore delli emblici, ha le foglie minutamente incise della grandezza della palma. G'Indi sono d'otto anguli, & san le foglie simili al persico. Sono questi arbori della grandezza del pruno, onde da molti si chiamano pruni.

**Loco.** Nascono in Goa, in Battecala, in Malauar, & in Abul, nel regno di Camabaia. I Chebuli nascono in Bisnager, in Decan, in Guzerate, & in Bengala. Quelli che si portano secchi in Portogallo, la maggior parte uengono d'vn paese, che è fra il Dabul, & Cambaia.

**QUALITÀ.** Essendo i mirabolani al gusto astringenti, & acidi come sorbe immature, si puù giudicare, che sieno frigidì, & secchi, & costrettiuu.



**VIRTU'.** Di dentro. Connumeransi i mirabolani tra le medicine benedette; percioche quantunque sieno solutivi non debilitano, anzi che confortano lo stomacho, & le viscere, preparando, & ritirando insieme tutte le parti loro, che fossero lasse, & confortano il cuore, il legato, & tutto il corpo. Solo questo nocumento hanno in loro, cioe che aumentano l'opilationi. Et però non si danno a gli opilati, ne a coloro, che son disposti a cadere in tal difetto. Sono i Mirabolani vetamente la preparatione di tutte le medicine acute solutue, & però vulmente si mettono con la scamonea. I più lodati de i citrini son quelli, che son ben gialli, & tendono alquanto al verde, graui, pieni, gommosi, grossi di corteccia, & che hanno il lor osso picciolo. De i chebuli quelli sono i migliori, che son più grossi, di colore, che nel nero rispeggia, di tal sorte graui, che messi nell'acqua presto vadano al fondo, & che hanno la corteccia grossa. Ottimi sono gli Indi, che sono neri, che rompendosi sono di dentro taldi, & ben densi, grossi, graui, & senza ossa. I migliori emblici son quelli, che si ci portano in pezzi più grossi, densi graui, & che hanno più polpa, & manco nocciuole. Eleggoni i bellirici grossi, densi, graui, & che habbiano grossa corteccia. I Citrini, gli Indi, i Chebuli, & i bellirici sono frigidati nel primo grado, & secchi nel secondo; Ma gli Emblici sono in amendue queste qualita solamente nel primo. Rimouesi quel nocumento loro oppilatiuo, metcolandosi con cose diuretiche, infondendoli nel siero, & accompagnandoli con succo di fumoterre, con assenzo, con agarico, con Reubarbaro, & con spigo; Stropicjansi con olio di mandorle, o vete di sesamo, accioche diuentando ontuosi, non s'at tacchino allo stomacho. Alche si ripara parimente dandogli con cassia, con la Manna, & con i tamarindi. Dassi la loro infusione quando si cerca solamente di soluerle; & la poluere, quando si vuole ristagnare. Il che fanno tanto più valorosamente, quanto più sono macinati sottili. Vsanisi ancora i mirabolani conditi con zuccaro con assai buon successo; & i chebuli sono migliori de gli altri, che soluono manco, & più confortano le membra nutritue: Ma i erudi fanno tutto il contrario. Cauati **L'vca** per lambicco da i mirabolani immaturi, la quale vaie presa auanti al cibo al peso d'vn'oncia, al flusso del ventre, o a la rilassation dello stomacho: L'vso de i mirabolani fa ringiovenire, & fa buon colore, & buono odore di tutto il corpo; generano allegrezza, confortano lo stomacho, il fegato, & parimente il cuore; Conferiscono alle hemorrhoidi, & all'acuità della collera: Nel che sono assai più de gli altri valorosi i citrini; percioche la soluono, & conferiscono a tutti coloro, che hanno le complessioni calide. I chebuli soluono la flemma, chiarificano l'intelletto, & la vista, & massime quelli, che son conditi, che mondificano, & confortano lo stomacho; & vagliono nelle hidropisie, & nelle febre antiche. Gli Indi soluono la malinconia, & la collera adusta: conferiscono a i tremoti, alla lepra; & alla febre quartana. Gli emblici soluono la flemma, & confortano molto il ceruello, il cuore, & lo stomacho, prohibiscono il vomito, & eccitano l'appetito: ilche fanno anchora i Bellirici.

**VIRTU'.** Di fuori. Stropicciati su in vna pietra con acqua rosata, o con succo di finocchio, mondificano gli occhi, vi spengono l'infiammagioni, & vi dissecca-

no le lagrime. Triti in poluere con mastice, disseccano, & consolidano l'ulcere.



MIRASOLE.

Ricino.



MIRICA.



**Abstergit, siccatur, cadit, stringitq;** **MIRYCA,**  
Cœliaci prodest ambustis, atque lienem  
Absumit, pollet pariter muliebria contra  
Profusa, & morbos a Regis nomine dictos,  
Sputa cruenta simul, dentum sedatque dolores:  
Et prodest pariter si quando Phalangia morant:  
Aluitum silit fluxus, inhibetque tumores:  
Atque lienas elephanti a nomine lepras  
Hæc dictas curat.

**NOME.** Græc. *μυρίκη* Lat. *Myrica*, *Tamarix*. Ital. *Tamarigio*. Arab. *Tarfa*, & *Carsa*. Ted. *Tamarisc* Ken. Spag. *Tamaris*. Fran. *Tamarisc*.

**SPECIE.** Ritrouuatiene di due sorti, cioè domestica, & saluatica.

**FORMA.** La domestica fa le foglie simili a quelle del cipresso, ma più verdi, & fa il frutto simile alla galla, & cresce a notabile altezza, come fa ancora la saluatica trapiantata in luoghi domestici. Ma queste ha le foglie simili a quelle della Sabina, ma più sottili, & più verdi: produce il frutto moscoso, come ancora il fiore.

**LOCO.** La domestica nasce in Egitto, & in Siria. La saluatica nasce per tutta Italia presso a i fiumi correnti, & nella riuu del nostro Teucre sempre se ne ritroua in abbondanza.

**QUALITA'.** E il Tamarigio astringente, & incisivo, & senza hauer troppo apparenza del disseccatiuo, è alquanto costrettiuo.

**VIRTU'.** Di dentro. Il frutto della Mirica domestica adopratsi in cambio di galla nelle medicine. Dassi a bere vulmente allo sputo del sangue & parimente nei flussi stomacali, in quelli delle donne, al trabocco del fiele, & a i morfi di quei ragni, che si chiamano phalanggi:

gi: Hà la corteccia dell'vn & l'altra le medefime virtù. A Il vino della decoctione delle frondi, del legno, della radice, & del fucco beuuto affortiglia la milza, & apre le opilationi fue, & del polmone, delle reni, & della vefcica. La decoction fatta in acqua beuuta continuamente gioua a gli fputi del langue à i morfi de i ragni, a i meftri fuperflui, à i fluffi del ventre; a quelli che patifcono di milza è vnico rimedio il vino in cui fiano spenti carboni accesi di Tamarice. L'Acqua, che fi tiene ne i canali fatti del tronco di Tamarigo lafciaudoui bere i porcili fana dal male della milza, che còrraggono al tempo della ficcità grande, per mangiar troppo ingordamente i frutti de gli arbori, che ftretti dal fecco caleano in terra in gran quantitate. Sono ftati curati alcuni leprofi per il lungo vfo del bere la decoctione di questa radice con l'vfa paffa. Onde fi può credere, che nel mal francefe ageuolmente potrebbe questo legno fuccedere in luogo del legno fano. I rami del Tamarigo fattono decoctione fimilifcono la milza. Daffi la corteccia de i rami a bere per i fluffi vecchi del corpo. Il frutto beuuto, gioua à i morfi delle vipere. Beuendofi nelle tazze fatte da tornari del legno di tamarigo, gioua a coloro che patifcono i difetti della milza. Alche gioua parimente il vino, fatto al tempo delle vendemmie, con foglie, & rami teneri di Tamarigo. Le donne per l'vfo del tamarigo diuenano sterili.

VIRTU' Di fuori. Sedendofi nella fua decoctione, riftagna i fluffi delle donne, & lauandofene la tefta ammazza i lendini, & fimilmente i pedocchi. Le scorze del tamarigo, & le cime tenere cotte in aceto giouano alla milza applicate, & tenendo in bocca detta decoctione ò quella fatta in vino, mitiga il dolor de denti. La cenere del legno riftagna applicata a i fluffi delle donne. Doue non fi ritrouino galle fi può vfare in fuo luogo la corteccia del tamarigo. La cenere del tamarigo è valorofamente difeccatiua, & alteratiua; onde fatane teftia, ammazza i lendini & i pedocchi. La medefima cenere difecca tutte l'vicerè, & fana le contre del fuoco: per ilche fi mette vtilmente ne gli vnguenti, che fi fanno per il mal francefe.

MIRIOPHILLO,



Non inflammari permittit MYRIOPHYLLUM

*Vulnera, quæ noua sunt; bibitur fuffuria contra, Difficile, & locium, veficæ, & cornina ab alto Deiectis prodeft, facit ad dentiumq; dolores; Eximique vſus ad vulnera: vomere ſciſſos. Inde tum ſolidat neruos, rurfusque reiuſgit.*

NOMI. Gre. *Μυριόφυλλον*. Lat. *Myriophyllum*. Ital. *Miriophillo*.

FORMA. E' vn gambo tenero, & folo, procedente da vna ſola rapice. Ha copioſe frondi, liſcie, ſimili à quelle del finocchio, onde ſi ha prelo il nome. Il fuſto roſleggia, è vario, & quaſi artificioſamente polito.

LOCO. Naſce nelle paludi.

QUALITA'. E' tanto diſſecatiuo, che ſalda le ferite.

VIRTU'. Di dentro. Daſſi con acqua & ſale à bere à coloro, che ſono caſcati da alto.

VIRTU' Di fuori. Prohibiſce l'inſiammagioni, che vengono nelle ferite freſche, quando vi ſi impiaſtra con aceto, tanto verde, quanto ſecco.

MIRRHIDE.



*MYRRHIS habet menſcis vires partuſque trahendi.*

*Subuenit & Phtifi; delectamenta cibique Affert; reſtingit quoſcunque phalangia morſus Intulerint; faciem ſi ladant vlcera ſonat; Eſtque ſalutaris peſti; & virtute reſiſtit Ne quando ipſa adſint contagia legere poſſint.*

NOMI. Gre. *Μύρρις*. Lat. *Myrrhis*. Ital. *Mirriade*. Ted. *Vuilder kerſel*, & *Buschmonren*. Fran. *Perſil d'Asne*. *cicutaria*.

FORMA. E' molto ſimile nelle frondi, & parimente nel fuſto, alla cicuta: la cui radice è lunghetta, tenera, & tonda, ſouate ne' cibi.

LOCO. Naſce ne gli horti, & in terreni coltiuati.

QUALITA'. Scalda nel ſecondo grado, & ha qual che poco del ſottile, la radice è dotata di giocondo odore, dolce, & aperitiua.

VIRTU'. Di dentro. La radice è ſuaue ne i cibi, beuuta nel vino: gioua a i morfi di quei ragni, che chiamano

mano falangi: prouoca i mestrui, il parto, & le secondine; & purga le donne di parto, & caua fuori le materie del petto, & del polmone. Dassi cotta nelle beuande vtilmente a i tifici. Dicono alcuni, che beuendosi ogni di due o tre volte questa radice nel vino, è salutifera nelle pestilenza, e preserua da quella chi se la beue.

**VIRTU' Di fuori.** La radice masticata, & messa nelle concanità de i denti, vi mitiga il dolore, & fa così buon fiato, che occulta l'odere dell'aglio, & il puzzone della bocca.

## M I R T I L L O.



**MYRTILLI** fructus siccatur, refrigerat, atque roborat, & cohibet; tum reprimat, atque medetur Celiacisque simul dissentericiisq; colore ceruleo insciant & bacca stamina; eduntur Extinguuntque sitim; nec edendo ingratus habentur Ha cibus.

**NOMI.** Gre. *μυρτιλλος*. Lat. *Myrtillus*. Ital. *Mirtillo*. Ted. *Cideibeer*. in Trento nella valle anania lo chiamano *Calauazza*.

**FORMA.** Produce il gābo & i rami verdi, & le foglie quasi simili al bosso: ma più sottili, & minutissimamente intagliate per intorno. Sono i suoi fiori come campane di color incarnato con alcuni filetti rossi nel mezzo da cui nascono le bacche, le quali, così nel colore, come nella grandezza, non sono dissimili da quelle del ginepro: ma però piene d'un succo vinoso, & al gusto bruschetto, con la sommità alquanto concava, di colore, che nel ceruleo nereggià.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & nelle selue.

**QUALITA'.** E' di qualità terrestre, refrigera, dissecca, corroborata, ripercuote, & costringe.

**VIRTU' Di dentro.** Dassi vtilmente le bacche fresche & secche à mangiare à coloro, che patiscono di dissenteria, o flussi stomacali; mangiansi ancora da i pastori, & da molti altri, come le fragole: onde in Boemia pubblicamente si vendono su le piazze: perche in vero, perche non sono ingrate al gusto, che essendo accerbette & vinose, estinguono la sete.

**VIRTU' Di fuori.** S'usa questa pianta commodamente

per il mirto, dal quale non è di virtù molto lontana. V'sano alcuni queste bacche per tingere filo, & carta di colore azurro, & l'v'sano parimente i Pittori.

## M I R T O.



**Vtilis est** stomacho, atque oris commendat odorem, Vrinamque ciet MYRTUS, tum sistit & aluum; Vlcerebus prodest manantibus, atque caducea Vuluæ, ignisq; sacro, vitij; sedisque, capillis Et fluxis, eadem abstergit, compefcit & ipsa Sudores.

**NOMI.** Gre. *μυρτινα*. Lat. *Myrtus*. Ital. *Mirto*, & *Mortella*, & *Mortina*. Arab. *Aes alas*, & *as*. Spag. *Murta*, & *Raiam*. Franz. *Meurte*.

**SPETIE** Ritrouansi i mirti domestici, & i saluaticchi, & di quelli che fanno il frutto bianco, & altri nero. Ritrouansene ancora due altre spetie, cioè la tarentina così chiamata da Taranto Città di puglia, & la Effotica.

**FORMA.** Crescono i mirti domestici alla grandezza d'un arbore, & hanno i lor rami sarmentosi, & atrendeuoli: la corteccia rossigna, & le frondi lunghette, grosse, & sempre verdeggianti, simili a quelli de i melagrani, quantunque più nere ne neri, & più bianche ne i bianchi discernansi. Fa i fiori bianchi molto odoriferi.

**D**i bianchi, & i neri de i domestici portano i lor frutti, li quali producano lunghetti quasi simili all'oliue saluatiche assai maggiori de i saluaticchi; imperoche il coltiuatogli addomestica, & li empie d'humore. Il che non fa la durezza del terreno à i saluaticchi, fra i quali ne sono, così de bianchi, de i neri, come stà i domestici. Non crescono i saluaticchi così grossi come fanno i domestici: ma per il più non facendo molto alto tronco, crescono partiti in varij, & diuersi sarmenti. I frutti hanno dentro piccioli, & numerosi noccioli. Il mirto tarentino produce le foglie molto più minori & più ferme del nostrano, & il frutto minore, più copioso, coronato nella cima d'un colore, che nel nero porporeggia pieno di gran numero di seme bianco. I fiori fa egli bianchi simili al mirto volgare, & parimente odorate. Il mirto essotico, è hoggim

molti

molti horti, & giardini d'Italia, con foglie poco diffimi-  
li dal mirto commune, ma più appuntate, manco verdi,  
& così dense che occupano ogni minima parte de i rami  
fa il frutto lunghetto, come il commune, i& parimente i  
fiori. Il tarentino, l'effotico, seruono ne i giardini per far  
spalliere, siepi, & cappanne, per esser così vencie, & ar-  
tende soli, che facilmente si lasciano intessere, & tirate in  
opere così fatte.

**L O C O.** Il domestico ritrouasi ne gli horti, ne i giar-  
dini, nelle vigne, & ne i boschetti da veclare, il saluatico  
nasce per tutte le riuere del mar tirreno, & presso à qual  
che ameno, & dilettuol lagho, doue naturalmente per  
loro stessi nascendo, marauigliosamente prolificano, &  
quasi lieti. Il tarentino nasce in Puglia, & l'effotico si tro-  
ua in molti giardini.

**Q U A L I T A.** Il mirto è pianta composta di diuerse  
sostanze; ma vince però in lei la qualità frigida, & terre-  
stre. Ha ancora del sottile, & del caldo, & imperò dissecca  
valorosamente. È veramente non poca differenza, di  
più, & di manco facultà costrettua, trà le frondi, tra  
i germi, tra il frutto, & tra'l succo. Quello, che chia-  
mano mirtidano, che nasce hora in sul tronco, hora in  
su i rami a modo di gomma, tanto più valorosamente  
dissecca & costringe, quanto è egli delle predette parti  
più secco. Pestano alcuni, & fannone pastelli con vino.  
Le frondi secche assai più valorosamente disseccano che  
le verdi: percioche con queste si meschia vna certa hu-  
midità. Il succo si caua non solamente dalle frondi ver-  
di, ma ancora dal frutto. Tutte queste cose hanno virtù  
di costringere, tanto applicate di fuori, quanto tolte den-  
tro nel corpo.

**V I R T V.** Di dentro. Dassi il seme verde & secco,  
ne i cibi, à gli sputi del sangue, & a i rodimenti della ves-  
fica. Fa il medesimo il succo, spremuto da i frutti freschi,  
& gioua allo stomacho, & al prouocar l'orina. Beuuto  
con vino, è vtile al morfo di quei ragni, che si chiamano  
falangi, & alle punture de gli scorpioni. Il vino che si  
fa delle bacche del mirto, spremute, bollite prima al qua-  
ro, acciò che non diuenti aceto, beuuto per auanti, non la  
scia imbracciare. De i frutti ben macinati quando son  
freschi & ben maturi si fa vna mostarda d vn sapore, il  
quale si può serbare in lungo, non poco aggradeuole al  
gusto per mangiare con gli arrosti: che conforta lo sto-  
macho, & escita l'appetito, & tutto che stitichi alquan-  
to il corpo, conferisce nondimeno a i flussi disenterici,  
& al superfluo mestruo delle donne. Le bacche prese in  
qual si voglia modo corroborano, & confortano il cuo-  
re, & coferiscono mirabilmente al tremore di quello.  
Abrusciansi le foglie secche in vna pignatta cruda, & bē  
coperta, sin'a tanto, che diuentino cenere bianchissima,  
laquale lauata dipoi & secca al sole, si puo vsare in luo-  
go di spodio, & di turia. Fassi del succo de i frutti, &  
zuccaro illo siropo mirtino, che è molto gioueuole in  
tutti i flussi.

**V I R T V.** Di fuori. La decottione del seme fa ne-  
ri i capelli. Il seme cotto nel vino, & applicato in for-  
ma di linimento, guarisce l'ulcere delle stremità del cor-  
po. Mettesi ne gli occhi con fiore di polenta per miti-  
gare le infiammagioni, & le fistole lagrimali. La decot-  
tione sedendouisi dentro, gioua alle precipitationi della  
madrice, al budello del sedere, & a i flussi delle donne.

**A** Mondifica la farfarella, le brozze, & l'ulcere del capo,  
che vmigano, & prohibisce il cascar de i capelli. la decot-  
tion delle foglie è buona per le giunture smosse, che  
difficilmente, si consolidano. Fassene somento vulmen-  
te alle esse rotte, malageuoli da consolidare: mondifica le  
vitiligini. Distillasi nelle orecchie, che menano la  
marcia, & bagnansene i capelli per farli neri. La mede-  
sima virtù si ritroua nel succo. Le frondi peste, & ap-  
plicate con acqua, giouano all'ulcere humide à i catari  
di ciascuna parte del corpo, à i flussi stomacali mescola-  
te con olio rosato omfacino, insieme con vino vagliono  
all'ulcere serpiginoso, & al fuoco sacro, alle infiamma-  
gioni de i testicoli, all'epinitide, & posteme del sedere.  
Secche, & trite in poluere s'impiastrano vulmente a i pa-  
narici, & pterigi delle dita, & humidità delle ditella, &  
dell'anguinaglia. Ristringono il sudore nelle passioni  
del cuore crude, ouero brusciate, giouano insieme con  
cera alle cotture del fuoco, a i panarici, & pterigi delle  
dita. Cauasi il succo delle foglie irrorare prima con vino  
vecchio, & acqua piauana, & poscia pestandole, & po-  
scia spremendole. Vlassi fresco: imperoche inuuechian-  
dosi si guasta, & perde la virtù. Il Mirtidano è assai più  
costringeuo del mirto. Pestasi, & impastasi con vino  
austero, & fansene troeisci: li quali si seccano all'ombra  
& ripongonsi. Et sono più efficaci che il seme, & le so-  
glie del mirto. Le foglie del mirto secche, disseccano  
molto più che le verdi, & la decottione delle foglie, &  
delle bacche gioua alle posteme calde come sono le eri-  
spille, & formiche. L'ACQUA, stillata da i fiori è  
suauemente odorifera, onde conforta il cuore, & l'ceruel-  
lo, & mescolasi con l'altre acque odorifere per far l'ac-  
qua nansa. Sono in grand'vfo le frondi del mirto per  
conciare le cuoia, percioche valentemente le incre-  
spano, & le ingrossiscono. I Tintori, & i Pittori vsano le  
bacche del mirto, per tingere in azurro. Pasconsi i tor-  
di delle bacche del mirto & sono al gusto molto sapor-  
iti, & allo stomaco molto aggradeuoli l'inuerno. E  
grande amicitia trà il mirto, & il melagrano, onde pian-  
tati appresso si rendono l'vn l'altro fecondi. Messo vn  
stecco di mirto dentro vn'arbore fiorito, lo fa seccare.  
Vn'anello fatto di vn ramuscello di mirto, & messo al  
deto anulare gioua, & risolue le posteme sotto le ascelle  
dalla banda medesima.

**B**

**C** L'OLIO Mirtino conforta il ceruello, i nerui, il cuo-  
re, & lo stomacho.

**D**



M O L I.



Contrahit, atq; veteri, vuluaq; ad aperta, facultas  
 Moly valet multum, si tritam subijcis ipsam.  
 NOMI. Gre. *Moly*. Lat. *Moly*. Ital. *Moli*.  
 FORMA. Ha le frondi di gramigna, ma più larghe,  
 & sente per terra. Produce i fiori bianchi simili a quel-  
 li delle viole bianche; ma minori. Il fusto è bianco alto  
 quattro gombiti: nella cui sommità è alcuna similitudi-  
 ne d'aglio. Ha la radice picciola, & bullosa.  
 Loco. Nasce attorno pheneo, & in cillen d'arcadia.  
 QUALITÀ, & VIRTU'. La radice vale mara-  
 vigliosamente per la madrice aperta; mettendosi trita cò  
 vnguento irino ne i pessoli, oneramente con farina di lo-  
 glio, come meglio dice Galeno: imperochel'vnguento  
 irino apre valorosamente la madrice serrata, & non  
 serra Papetta.

MOLVCCA Melissa costantinop  
 MOMORDICA. Balsamina.

M O R I N G A.



Estur, & est misere gentis Theriaca MORINGA,

A Diva venena domat, tum confert morsibus atris,  
 Et lepram sanat, mulcet colique dolores.  
 NOMI. Arab. Turchi. Moriaben. Pers. Tamen gū-  
 zarat Tzerida.  
 Loco. Ritrouasi nell'Indie Orientali, massime  
 in Malauar, presso Goriomargon.  
 FORMA. E' quella pianta detta allegan del lentif-  
 co. Le foglie sono molto simili, non fa molti rami, non  
 grand'ombra tutta nodosa & frangibile, chel'arbore, &  
 i rami facilmente si rompono. La foglia è verde oscura  
 di viuace colore, & il sapor delle foglie, è come quello  
 delle frondi del nauone. Il frutto è vn palmo e mezzo  
 lungo grosso come vn rauano di color che nel berettino  
 verdeggia, tutto di fuori pintichiato, & di dentro bian-  
 co, midolloso, & pieno di ceci verdi chiari, diuisi in ceci  
 B ricetracoli più acuti nel sapor, che nelle foglie.  
 QUALITÀ. Ha qualità bezoardica.  
 VIRTU'. Mangiasi questo frutto con la carne cot-  
 to, & in altre viuande. La radice di questa pianta è come  
 l'unicorno, & la Pietra bezoar, & la vera Teriaca p la gē-  
 te contra tutte le sorti di velano, & de i morsi de i vele-  
 nosi animali, così beuuta, come applicata di fuora, & ef-  
 perimentata a molte proue.

M O N A C V C C E.	Xiphio.
M O R A N D O L A.	Consolida Media.
M O R E.	Moro.
M O R L V P O.	Melissa Costantinopolitana.
M O R T E L L A.	Mirto.
M O R O.	



MORA mouent aluum si sunt matura, nocent q;  
 Ventriculo, succus nam putris prouenit inde  
 Excutit

*Excitant ventris teneas, sunt frigida, ventum  
Immatura quidem sistunt, & commoda prastant  
Celiacis, eademq; angina denique prosunt.  
Humectant, stomacho sed sunt inimica, dolorem  
Mora rubi faciunt; prosunt morboq; caduco;  
Putrescunt facile, & lethalius inde venenis  
Aequantur, nunquam stomacho nisi mundus, edenda  
Assume, & tunc ante epulas.*

**NOMI.** Gre. *Μορση* ἢ *Μορμαριος*. Lat. *Morus arbor*.  
Ital. *Moro*, & *Moro velso*. Arab. *Tut*, & *Tuth*. Ted.  
*Maulberbaum*. Spag. *Moras del moral*. Franz. *Maurier*.

**SPETIE.** Il Moro è di due spetie; imperoche ve-  
ne sono de neri, & di bianchi differenti non solamen-  
te di colore, ma di grandezza & ancora di sapore. E de  
i bianchi se ne ritrouano de i rossigni, che sono i bian-  
chi insitati su i neri, & sono chiamati mori del colore i  
frutti loro.

**FORMA.** Il Moro per il più hà il piede torto, &  
nodoso, quantunque non sempre, ritrouasene di quel-  
li, che sono dritti, & grandi. Produce grossi rami i qua-  
li più s'allargano che non si inalzano. Vestesi di grossa  
corceccia, ma però venciata, & attendeuole. Il legno è  
forte, & robusto, & giallo intorno alla medolla. I erma  
si sopra molte radici grosse & robuste, lequali se bene  
non sono molto profonde si diffondono, & si dilunga-  
no all'intorno notabilmente, & massimamente quelle  
de i mori bianchi; ma amendue sono in cima appuntate,  
& dentate per intorno, se bene così nell'vno, come  
nell'altro si veggono alle volte intagliate, come di viti.  
Il nero produce il frutto come il rouo, ma più grande,  
& più lungo tutto ripieno d'vn succhio, come di san-  
gue, il qual mangiandosi imbratta le mani, & la bocca.  
Questo prima è verde, & bianchiccio, crescendo diuen-  
ta rosso, & maturandosi diuenta nero. Il rosso è al sa-  
pore costrettiuo, ma diuentando nero diuenta di forte ma-  
turo, & dolce, che poco è niente vi rimane dell'austero.  
Nel bianco i frutti sono assai minori, i quali auanti al ma-  
turarsi, mentre che sono verdi, sono alquanto aulteri,  
ma quando sono del tutto maturi, non sono meno dol-  
ci del mele, il perche non hanno che fare con le nere  
nelle virtù loro. Fu chiamato il moro da gli antichi più  
sauo di tutte l'altre piante per esser l'ultimo, che germi-  
na fra tutte l'altre piante domestiche. E la materia del legno  
atta molto a piegarsi, forte, & perpetuamente durabile,  
onde lodasi il suo legno per fare opete piegate, come so-  
no le ruote de i carri, e cerchi delle borti, & molte altre  
cose nelle fabriche delle nauì, nelche non ha pari.

**LOCO.** I bianchi sono per tutto copiosi in Italia,  
& parimente in Spagna per nudirne i vermini, che fan-  
no la Seta. In negri si ritrouano per tutto ne gli horti, &  
ne i giardini.

**QUALITA.** Il Moro nero, si come ha tre sorte di  
forma, così ha tre nature, percioche prima è acerbo, &  
aquoso, dopò essendo rossigno è meno acerbo, finalmen-  
te fatto negro han succo vinoso & sanguigno. Le more  
quando sono mature toluono il corpo, & le immature  
secche lo ritraggono, per facultà costrettia, che si ritroua  
in loro. Le more immature oltre all'acerezza, han-  
no parimente dell'acetoso. Et vedesi che ancora la pian-  
ta ha in tutte le sue parti facultà mista di ristringere,

**A** & di purgare. Nondimeno la virtù purgatiua con vna  
certa amarezza & più valorosa nella scorza delle radici,  
di modo che ammazza i vermini larghi del corpo. Ma  
in ogn'altra parte vince la virtù costrettia; tutto che  
nelle frondi & ne i germi non più l'vna che l'altra vi  
abbondi. Conseruansi le more in vaso di vetro nel pro-  
prio lor vino, purchè non sieno troppo mature, & stie-  
no bene atturate. Stropicciandosi insieme i legni del mo-  
ro fanno il foco come il legno del lauro, & dell'hedera.

**VIRTU.** Di dentro. Le more mangiate auanti al  
cibo presto scendono dallo stomaco, facendo la via a i  
cibi, che vengono dopò loro: Ma mangiate dopò al ci-  
bo, subito si corrompono insieme con esso. il che fanno  
ancora se quando si mangiano, ritrouano nello stoma-  
cho cattiuu humor: Ma non corrompendosi, inhumidif-  
cono il corpo, ne però lo rinfrescano, se non si mangiano  
ben rinfrescate: Danno pochissimo nutrimento, come  
fanno ancora i peponi; nondimeno non causano il vo-  
mito, ne son contrarie allo stomaco, come son quelli.  
Il succo che si sprema dalle More, cotto in vaso di rame,  
& poscia disseccato al sole, diuenta più costrettiuo; Vfan-  
si le more acerbe secche, & peste in luogo di somachi  
ne i cibi vtilmente per la disenteria, & per i flussi stoma-  
chali. La decottione della corceccia della radice fatta  
nell'acqua, beuuta, solue il corpo, & cacciane i vermini  
larghi, & conferisce a chi hauesse beuuto l'aconito. Il  
succo spremuto dalle frondi, beuuto al peso d'vn ciatho,  
vale al morso de i phalangi. Cogliesi del moro la state,  
scoprendo prima la radice: & poi intaccandole, vn liquo-  
re, il quale vi si ritroua il giorno seguente condensato. E'  
vtile questo a purgare il corpo. Le more quando son  
mature toluono il corpo, & le immature secche lo ritra-  
gnano, & però vtilmente si accommodano nella disen-  
teria, ne i flussi stomachali, & in ogni altra sorte di flussi.

**C** Il succo, è L'ACQUA lambiccata delle more, o le con-  
fettioni fatte di loro giouano al fegato infiammato. Si nu-  
driscono delle frondi del moro gli artificiosi vermicelli  
(veramente mirabile spettacolo della Natura) che fan-  
no la Seta, laquale serue nelle medicine cordiali, per-  
cioch'ella è di quelle cose, che molto rallegrano nel che  
è molto più eccellente la cruda che la cotta, benchè s'vli  
ancora qualche volta la cotta, che non sia tinta di colore.  
E la seta calda, & secca nel primo grado: è disseccatiua,  
assottigliatiua, con proprietà di confortare, & rallegra-  
re il cuore. Per laqual cosa slarga, ferma, mondifica, chia-  
rifica, & illumina gli spiriti, ne s'appropria la facultà sua  
a vn solo spirito, in vna dispositione, & non nell'altra,  
ma è proprio conueniente ad ogni sostanza di spirito: di  
modo che non solamente conforta gli spiriti vitali, ma  
gl'animali, & naturali ancora. La seta cotta, & tinta in  
grana che va nello sciroppo de pomis, & nella confettio  
alchermes, nelingerla se si dia il zucchero candio in ve-  
ce dell'Alume.

**VIRTU.** Di fuori. Fassi del succo delle more il  
diamoron, ch'è vtilissimo all'vlcere della gola, facendone  
gargarizio, & è più efficace aggiunto ui alume, galla,  
mirra, incenso, zafferano, & radice d'iride. Le foglie  
applicate con aceto giouano alle cotture del fuoco. Cotte  
in acqua giouano tingono i capelli, & alcuni vi aggiu-  
gono foglie di fico nero, & pampane. la decottion del-  
la scorza, & delle foglie fatta in vino mitiga tenendo la  
in boc-

in bocca il dolor de i denti, il che più efficacemente opera la gomma della radice intaccata. La poluere delle more immature al sole desiccate non solo è grata ne i cibi, ma sana l'ulcere che serpono, & giouano alla putredine della bocca, & delle gengiue lauandose con vino. Dicono, che applicato con vn ramo di more al braccio, ferma i mestri superflui, & tutti i flussi del sangue. L'ACQUA destillata dalle more mature gioua gargarizzata al vicere della gola, & à i difetti dell'vgula, & gioua beuta al peto di due oncie alle pietre della vescica de i fanciulli. Le macchie che lasciano le more mature nelle mani, & nelle labra, si leuano stropicciandole con le more immature.

## MORSVS DIABOLI.



*Calfacit, & siccit SYCCISA, vteriꝫ dolores Demulcet, superat pariter contagia pestis, Peltifer appositæ & coctit carbunculus ipsi.*

NOMI. Lat. *Succisa*. Ital. *Morso del Diavolo*, & *morsus diaboli*. Germ. *Tuffels abiffz*. Franz. *Mors du Diable*. Vulgo *premorfa*.

FORMA. È vna pianta, che nasce con frondi appresso a terra simili a quelle della Piantagine detta lanciola; ma sono lisce & polite con vn solo neruetto per mezzo; Quelle poi che nascono all'intorno de i fusti, i quali crescono alti duo gombiti, sono più strette, & più breui, & alquanto intagliate. Produce i fiori la state simili a quelli della scabiosa. Fa molte radici, che di colore quasi tendono al nero tutte corrose, & spuntate; onde tra's ella il nome di morsus diaboli. Percioche alcuni sciocchi scrissero, che hauendo il Diavolo inuidia grã de delle virtù di quest'herba, va mangiando, & rodendo le sue radici. Sono le sue foglie dentate per intorno; & la radice è fibrosa a modo dell'helleboro.

LOCO. Nasce in luoghi inculti, nelle selue, & tra gli spini.

QUALITÀ'. È calda & secca, si come mostra la sua grande amaritudine quasi nel secondo grado completo.

A VIRTU'. Di dentro. Beuendosi il vino della sua decoctione sana i carboni, & l'antraci, & è sicuro rimedio da preseruari nella pestilenza, & per li dolori della madrice. La radice si da trita in poluere per ammazzare i vermini. L'ACQUA stillata da questa pianta, vale alle cose medesime, & in somma quest'herba ha le virtù medesime che la scabiosa: Gioua a quelli che son caduti da alto beudone quattro once due volte il giorno, che dissolue i grumi del sangue. Beuendone ogni mattina à digiuno due once, preserua dalla peste.

VIRTU' Di fuori. Sana quest'herba pesta così cruda, & applicata in forma d'impiastrò, i carboni, & gli antraci. La radice impiastrasi su le percosse per risolvere i liuidi, & il sangue citrauenato. Il succo messo con calcide sana le petecchie, & la rogna, & il medesimo fa L'acqua stillata.

## MORSVS GALLINAE.

Anagalde.

## MOSCO ARBOREO.



Digerit ARBOREVS MUSCVS, refrigerat, atque Astringit, somnumq; inducit; roborat inde Ventrículum; vomitus pariter compescit, & aluum. Sanguinem & hic cohibet, si è vulnere destuat inde Mitigat ipse dolens caput, affectumq; calore.

NOMI. Gre. βούον ή σπαλάνον. Lat. *Muscus arboreus*. Ital. *Musco arboreo*. Arab. *Axneih*, ouero *ysne*. Germ. *Moas*. Boem. & Pol. *Slech*.

FORMA. È vna materia capigliosa, che pende ne gli arbori antichi, di color bianchiccio, & verdaccio.

LOCO. Nasce nelle quercie, nel pioppo, nel cedro, nel pino, nell'abete, & nel latice, & questo è il migliore, & più odorato.

QUALITÀ'. Ha facultà di ristagnare, ma non pe-  
rò



è troppo valorosa. Non è molto frigido, ma propinquo alta mediocrità, per hauer egli del digestiuo, & del mollificatiuo, & massimamente quello, che nasce nel cedro, & nel larice.

**VIRTU' Di dentro.** Dassi utilmente con vino mezza dramma di quello bianco, & odorifero à quelli, che non possono urinate; Et vna dramma alle donne, che hanno ritenuti i mestruai. Dato al peso di tre dramme, cava fuori l'acqua de gli hidropici: & caccia fuori le creature morte. Beuendosi il vino in cui sia stato per alcuni giorni infuso il mosco bianco, fa profondissimamente dormire, & beuuto mediocrementeferma i vomiti, & i singhiozzi, & conferisce allo stomacho, & ristringe il flusso del corpo, & conforta il cuore.

**VIRTU' Di fuori.** E' utile sedendosi nella sua decottione alle done, che hanno dolori, & altri difetti della madre: còueniensi ne i profumi, & nelle medicine delle lassitudini. Mettesi nell'unguento balanino, & ne gli olij per dar lor corpo. Vnno gli empirici con felice successo la poluere del Mosco per stagnare il sangue hauendo ciò imparato da gli orsi, ch'essendo feriti col mosco fermano il sangue. Il fresco infuso in olio rosato, mitiga mirabilmente applicato i dolori della testa, che per causa calda procedono.

MOSCO TERRESTRE.



TERRESTRIS vero Mvscvs frangit h lapillos, Renibus & ducit, confert calidaq, podagra; Inflammata minuat simul, ipsorumq, dolores.

**NOMI.** Lat. *Muscus terrestris*. Ital. Mosco terrestre. Ted. *Beber lab*.

**FORMA.** Questo mosco se ne va serpendo per terra lunga come vna fune, & tutta circondata di picciole, & spessissime fogliettine lunghette, di modo che si slunga alle volte di sette, ò otto braccia, con alcuni ramuscelli, che vi nascono dalle bande, simili alle cime de i pezzi alberti. Tutta la pianta al toccarla si dimostra ruvida, & secca, d'un colore, che nel verde gialleggia, scotte per terra, & fra i sassi moscosi, & si stabilisce con alcune picciolissime radici capillari, che nascono per tutto dalla sua lunga fune fra le foglie, come si vede nell'hedera. Produ-

ce da i ramuscelli alcune pannicule, il mese di Giugno, come quelle de i noccioli alberti di colore gialiccio.

**LOCO.** Nasce nelle selue in luoghi magri, & solitarij. Credonsi alcuni spetiali, che questa pianta sia la vera spica celtica, & per quella la mettono ne i medicamenti, poco curandosi di conoscer la vera.

**QUALITA, & VIRTU'.** Cotta questa pianta nel vino, & beuutone la decottione, rompe le pietre delle reni, & le fa urinare. Pesta & cotta nell'acqua, mitiga l'infiammagioni applicataui sopra, & per ò gioua à chi patisce le gottè calde. Messa nel vino, che minaccia di diuentare cercone, lo preserua che non si corrompa, ma bisogna sospenderlo in mezzo della botte.

MOSCO MARINO

Primo.



Discutit abscessus, constringit itemq, MARINVS Mvscvs, lumbricosq, necat, confertq, podagris.

**NOMI.** Gre. *ἄσπερον θαλασσίον*. Lat. *Muscus marinus*. Ital. *Corallina*. Arab. *Tahaleb, & thaleb*. Ted. *Meer mierz & mer moess*. Spag. *Malhor quiana*. Franz. *Coralline*.

**FORMA.** Il mosco marino è fertile capiglioso senza alcun fusto di color paonazzo ò beretino di sapor salso, & d'odore simile alle conghiglie marine.

**LOCO.** Nasce la corallina nelli scogli, & ne i nicchi de i pesci appresso al mare, & ritruouasi ancora attorno a i coralli, la quale è la migliore.

**QUALITA.** Il mosco marino è composto di terrea, & aquea sustanza l'vna, & l'altra fredda, il perche è egli costrettiuo.

**VIRTU' Di dentro.** Hà proprietà di ammazzare i vermini de i fanciulli, dato à bere al peso d'vna dramma con sapa, ò con polpa di cassia, ma perche non si generino poi gli altri vermini, bisogna accompagnarla cò vn poco di scordio, & si dà apco con mele & vino.

**VIRTU' Di fuori.** Impiastrata fresca in sù le podagre; ò altre malatie calde, le rinfresca, ilche non farebbe secca.

## MOSCO MARINO SECONDO.



**ALTER** at exiccat **MVSCVS**, spissatq; **MARINVS**,  
Collecta & cobibet cuncta, inflammata simulque  
Pracipue & reprimi hae inflammata podagra.

**NOMI.** Lat. *Muscus marinus alter.* Ital. *Mosco marino de Plinio.*

**FORMA.** Il Brio, cioè mosco secondo, è vn'herba marina simile alle foglie della lattuga crespa, come se fusse contratta, senz'alcun fusto, & le foglie escono dal basso della radice.

**LOCO.** Nasce nelli, scogli, e ne i nicchi attaccati alla terra.  
**QUALITA', & VIRVV.** La virtù sua è di disseccare, & d'ingrassare, & parimente di prohibire le poteste, & l'infiammagioni, & spetialmète delle podagre. Vale oue sia dibifogno d'infrigidire in ogni cosa. E parimente spetie di mosco la Conferua, o Lima che voglia mo chiamare, laqual nasce ne i fiumi, & anco nelle fonti d'acqua dolce, quasi simile ad vna matassa di seta verde sottilissima, laquale ha virtù miracolosa à risanare l'ossa rotte, impiastrandola sopra i luoghi offesi, & bagnando con la medesima acqua doue nasce, & non sciogliendola, ne rimutandola, se non quando è meza consumata.

## MOSCO MARINO FRVTTICOSO,



*Cordiacis valet hic FRVTEX MVSCVS VE MARINVS,*

**A** **NOMI.** Lat. *Muscus marinus fruticosus.* Ital. *Corallina cordiale.*

**FORMA.** E' vn frutice come la corallina il cui legno è di sostanza vencia, tenace, & dura. Ha su per i rami certi tuberculi, che paiono frutti, dentro a i quali stà vn animale, che sotàdo poi il vaso da l'vn de lati, ne esce & vola via.

**LOCO.** E' pianta maritima, della quale mi fu mandato il ritratto con le sue virtù dal Signor Cortuso.

**QUALITA', & VIRTV.** Dassi il suo legno raschiato con vino o brodo alla cardiaca passione con felicissimo successo. & di qui vien detto questo frutice corallina cordiale.

M V S A,



*Calscit, humoremq; inducit MVSA, parumque  
Fruclus alit, sed pulmorum, Thoracis itemque  
Vessicæ ardori prodest, emollit, & aluum;  
Largior at stomacho est vsus contrarius eius,  
Obstruit atque icter; rones tamen adiuvat, inde  
Excitat vrinam, venerem stimulatque simulque  
Intra vterum sætum nutrit.*

**NOMI.** Lat. *Musa.* Ital. *Musa.* Arab. *Musa.* Cyprij. *Musa.* Siciliani. *Musa.*

**D** **FORMA.** Cresce questa pianta all'altezza di cinque o di sei gombiti, & piantasi da i germi dell'altre, & vna volta sola si femina, imperoche feminata vna volta pullulano dal tronco molti germogli, che poi diueno arbori. Il tronco è di scorza squamosa, fatta di foglie, & le foglie sono grandissime di due, o tre gombiti l'vna di lunghezza, & di larghezza vn gombito con vna costa larga, & grossa nel mezzo, che scorre dal nicciolo à la punta. Non produce rami, ma da i germogli escono certi fiori congiunti insieme di colore, che tira al rufo di forma d'vn vouo, lunghe vn palmo. doue appaiono, per intorno i piccioli cento, & ducento insieme che sostengono i fichi grandi come cocomeretti piccioli, iquali nel maturarsi gialleggiano alquanto. La scorza loro è come defichi: & però nel mangiarli si mondano, come quelle con le dia. La sostanza del frutto nella sua consistenza è come di melone, senza nocciolo, & senza seme. Paiono questi frutti da prima

al gusto alquanto, sciapiti, di modo che non piacciono A molto nel principio a chi non è vfo à mangiarne: ma af-  
fuefacendosi alcuno à mangiarli, diletmano poi marau-  
gliosamente di modo che l'huomo non se ne può veder  
fatio; tanta è la gratia del sapore occulta, che hanno in  
loro, la quale spargendosi pian piano diletta grandemé-  
te al gusto. Di questi frutti quelli sono più lodati, che  
vengono di Martaban, doue furono da principio portati  
di Bengala, dopò furono seminati, perche fussero mi-  
gliori, & hora si chiamano fichi martabanis. Se ne trou-  
uano molti altri al gusto più saporiti, & più odorati chia-  
mati cenorius, & sono questi lisci, flauì, & pieni. In Ma-  
lauar ci sono di quelli, che sono chiamati chencapalo-  
nes, foauì, & grati al gusto, sono pieni, & di color verde.  
Lodansi parimente quelle che nascono in saphala, dal-  
l'Ethiopi detto iminga. Sene ritroua vna certa sorte in B  
Bazain, & in altre prouincie, il cui frutto è largo, pieno,  
& lungo vn palmo.

Loco. Nasce nelle sopradette Indie Orientali, &  
in Candia, in Cipro, & in Sicilia, in Canatia, & in Ben-  
gala.

QUALITA'. Riscalda nel mezo del primo grado,  
& humetta nel fine del medesimo.

VIRTU'. Di dentro. Mangiansi questi frutti ne i  
cibi, ma poco nutriscono, giouano spezialmente à i di-  
fetti del petto, & del polmone, & parimente agli ardori  
della veslica. Mollificano il corpo. Mangiandose  
troppo nuocono allo stomaco, & opilano il fegato. Nu-  
driscono la creatura nel corpo della madre. Prouoca-  
no l'orina, & accendono la libidine. Questi frutti arrosti  
ti, & poi messi in mollo nel vino, & gittatoci sopra del-  
la Cannella sono di miglior sapore del Cotogno arro-  
stato. Questi istessi frutti aperti per il mezo & fritti nel-  
la sartagine, con zucchero, & cannella di sopra è gratissi-  
mo cibo & gioua alle reni. Ma non si conuengono ta-  
li frutti nelle febri. E' cosa da muouer le risa qualche  
seriuono alcuni di questo frutto dicendo. Chiamasi  
questo genil frutto musa; percioche è cosa degna delle  
muse, oueramente per che le muse vfanò tal cibo; aggiun-  
gendo appresso che questo sia quel frutto che Adamo  
mangiò nel Paradiso terrestre. Aperti questi frutti per  
il lungo in due parti, & poi fattili seccare al Sole sono di  
gratissimo sapore, & auanzano i fichi secchi, & di bonà  
& di nutrimento. Messì su le tauole, & coti al forno  
sono foauissimi, & confortano il cuore. Il tronco che  
produce il frutto è d'vn'anno, & vna sola volta in vita  
produce il frutto: ma i germogli, che nascono alle radi-  
ci, rinuouano la pianta.

NAPELLO.



*Dira venena gerit, subito perimitque NAPELLVS  
Calfacit; & scabiem cum vitiligine tollit.*

NOMI. Lat. *Napellus*. Ital. *Napello*. *Alchimifli  
Herbatorum*.

FORMA. E' vna pianta con cinque foglie che na-  
scono in cima d'vn medesimo picciuolo, come nel cin-  
que foglio, intagliate assai profondamente nella parte  
dinanzi, & di sotto bianchiccie, è il suo gambo alto duo  
gombiti, rossiccio, fragile, & strisciato, nella cui sommi-  
tà si veggono i fiori spicati di porporeo colore, i quali  
prima che s'aprino quasi che si rassomigliano a vn tes-  
chio humano; ma aperti che sono pajono come di ormi-  
no saluatico, dopò a i quali seguitano alcune silique, che  
rimirano in sù come cornetti, & tre per picciolo nelle  
quali è dentro il seme nero, & minuto. Ha la radice  
quasi come di ramponzolo nerigna, da cui esce gran nu-  
mero di sottilissime fibra intessute insieme quasi come  
vna rete. Onde da molti è chiamata questa pianta Na-  
pello aretino.

Loco. Nasce ne i monti & nelle conualli.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel quarto grado,  
& tutta la pianta è mortifera, & velenosa, ma la radice è  
estremamente crudele di modo che alle volte ammazza  
chi lungamente la tiene stretta in mano.

VIRTU'. Di dentro. E' mortifero veleno, & il  
suo antidotto è il diamosco, la pietra Bezaar, & la nostra  
Theriaca.

VIRTU'. Di fuori. Applicato in forma di lini-  
mento, leua via le vitiligini.

N A G O N I.  
Napi.

NAPELLO SORCINO.  
Antora.

## N A P I.



*Cum radice NAPVS humectat, calfacit, atque  
Digerit, & siccatur cum semine, deinde veneni  
Exhibet vires, vermesque interna ruentes  
Enecat, & succo limonum, siue citrino  
Si epotum fuerit, debine exanthemata pellit,  
Morbillosq; simulque rurem producit ad ipsam  
Sumptrum decocto ex adiantis; ipsamque malignum  
Exuperat morbum; lotium ei, excitat inde  
Et vomitum, premiturque oleum tum denique ab ipso,  
Tum confert morbo Regis de nomine thio.*

**NOMI.** Gre. *Ναπυς*. Lat. *Napus*. Ital. *Napi* *Napone*, & *nagone*. Ger. *Steckruben*. Spagn. *Nabicas*. Franz. *Nanet*.

**SPETIE.** Ritruouansi più spetie di Nagoni, ma i tempi nostri solamente de i bianchi, & de i gialli se ne ritruouano.

**FORMA.** Quantunque i Nagoni nelle foglie, & nelle radici siano più simili a Raphani, ne i fiori non dimeno, ne i fusti, nel seme, & nel sapore si rassembrano del tutto alle rape.

**LOCO.** Seminansi ne i campi, & negli horti, come le rape.

**QUALITA'.** La radice è calida nel secondo grado, & humida nel primo. Il seme riscalda, dilecca, astringe, apre, digerisce, prouoca, incide.

**VIRTU'.** Di dentro. I gialli quantunque siano più grossi, & più aggradeuoli all'occhio, sono nondimeno più sciapiti, & meno aggradeuoli al gusto, che non sono i bianchi. Sono al gusto assai migliori quando si cuociono ne i brodi delle carne grasse. Nondimeno con tutto ciò sono ventosi, & gonfiano lo stomacho, & poco nutriscono, & sono più efficaci ad eccitare gli huomini al coito, & massimamente mangiati con il pepe. Mettesi il seme loro nella Theriaca per esser potentissimo contra i veleni: benuto con succo d'aranci, o di limoni ammazzati i vermini del corpo, & con la decottione del capeluenero, & delle lenticchie, fa uscir presto fuori il vaiuolo, & la rosalia, & le petecchie, nel che gioua non solamente per cacciar'egli fuori dal centro alla circonferenza gli huoti, che fanno questi mali, ma perche per sua propria natura supera la malignità loro. Dassi vtilmente in pol-

**A** nere alla misura d'un cucchiato con vna dramma di farina di seme di lino con vino bianco caldo per prouocar l'urina. Beuuto con oximelle, & acqua calda fa vomitare le crudità dello stomacho. & dassi ancora vtilmente per più giorni continui al trabocco di fiele con decottio di Marrobbio, & parimente ne i principij dell'Idropisia. Pestò il seme, & messo al torchio fa copioso Olio il quale vale à tutte le cole predette.

**VIRTU' Di fuori.** I Nauoni cotti, & applicati caldi mitigano il dolore delle podagre. L'ACQUA stillata da i nagoni putrefatti, applicata con pezze di lino mutandole spesso calde gioua i danni de i piedi causati per freddo. L'OLIO che si caua di questo seme, non solo è vtile per condimento de i cibi, ma per le lucerne, per far il sapone, & per l'arte della lana.

B

## N A R C I S O,



*Præcisos nervos, & maxima vulnera iungit  
NARCISSVS; prodest ambustis, attrahit, atque  
Abstergit, siccatur; maculas emendat & albas,  
Atque cutis vitia in facie; dehinc vlcera purgat  
Sordibus, abscessus rumpit, de corpore fixa  
Extrahit, at radix est vomitoria.*

**NOMI.** Gre. *Νάρκισσος*. Lat. *Narcissus*. Ital. *Narciso*. Ted. *Veth blumen*. Hornungs *blumen*, o *zeitlossen*. Arab. *Narces*, o *Nargies*. Iran. *Narcisse*, *campanette*. Iacorette.

**SPETIE.** Ritruouansi molte spetie di Narcisi dissempenti nella forma nel colore che alcuni lo fanno bianco, alcuni giallo, & alcuni sono semplici & alcuni doppij.

**FORMA.** Produce le frondi simili al porro, sottili, molto minori, & più strette: il fusto è concauo, & senza frondi, il quale cresce più d'vna spanna: fa il fiore bianco, & di dentro giallo, come in alcuni si ritruoua purpureo: La sua radice è cepollina, ritonda, & bianca di dentro. I fiori sono molto odoriferi. Il seme è quasi come serrato in vna cartilagine, nero & lungo.

Loco.

**Loco.** Nasce ne i monti, & seminafi negli horti.  
**QUALITA.** La radice è diseccatiua percioche il Narciso è di complession calda, e secca, è conglutinatiuo, alteratiuo, & attratiuo.

**VIRTU.** Di dentro. La radice tanto cotta mangiata, quanto beuuta fa vomitare, pesta l'herba, & data a bere gioua a i tifici, & à quei che patiscono dolori colici.

**VIRTU.** Di fuori. La radice pesta con le foglie impiastrata gioua à i tumori delle poppe delle donne infantate, & applicata pesta con vn poco di mele gioua alle cotture del foco, alle dislogationi delle caucchie de i piedi, & à i dolori vecchi delle giunture. Messa in su i nerbi tagliati gli consolida, e gioua alli dolori artetici & delle podagre: salda le ferite, spegne con aceto e seme d'ortica le macole della faccia & le viuligini: & purga cò orobo, & mele la marcia dell'ulcere. Rompe le posteme che malageuolmente se maturano, & con farina di vecchia, di faue mollifica le scrofole & le altre durezza. Impiastrata con farina di loglio, & mele, tira fuori ciascuna cosa che sia fitta nel corpo. Affermano i moderni Semplicisti che la radice del Narciso giallo siluestre hà virtù purgatiua, & che la sua decottione beuuta purga per di sotto gli humori viscosi & flemmatici, & parimente i serofi: & gioua a coloro che sono grauati da crudi humori, aggiuntoui però vn poco di aniso, e di gengero perche dia manco fastidio allo stomacho. Ritruouasi ancora in Portogallo vn fiore simile a questo ilquale chiamano Pseudonarciso, cioè Narciso falso, le cui facultà è virtù non sono per ancora note in Italia. Dicono ancora alcuni che il narciso indebolisce i nerui, e gli mortifica. L'olio fatto de i fiori tenuto al Sole, gioua a i Tifici, & à i dolor colici, & sana subito le ferite.

**A** Renibus, & iecori, suffusis felle, lieni  
 Utiles & stomacho, & vesica; emollit & inde  
 Duritias; intraq; cutem si currat aqua vis,  
 Proficit; aditer sus serpentem occurrit, & anguem,  
 Ventriculus si cui mordet, seu vellicat ipsa  
 Discutit, & nimia hae mulierum menstrua sistit,  
 Et cohibet nimium si purgent.

**NOMI.** Gre. *νάρδος κελτικὸς*. Lat. *Celtica nardus*, & *spica celtica*. Ital. *Spica celtica*. Ted. *Celtischer nardus*. Fanz. *Nardus Gaulois*. Boem. *Celtika Nardus*.

**B** **FORMA.** E' corta, & picciola pianta ha le foglie lunghette di color rossigno, ma languido, fa i fiori gialli. Fa il fusto sottile & debile, & la radice squamosa, che si rassembra alla spica dalla quale escono sottili, & numerose fibre.

**Loco.** Nasce ne i monti della Liguria, in Istria, & in Catinthia, & nelle alpi della Soria.

**QUALITA.** E' caldo nel primo grado, & secco nel secondo.

**VIRTU.** Di dentro. Hà le virtù medesime che il nardo Indiano & il siriaco: ma prouoca più valorosamente l'orina, & è più utile allo stomacho. Gioua all'infiammationi del fegato, & al trabocco del fiele. Beuesi vilmente con la decottion d'assenzo nelle infiammationi dello stomacho. Et beuuto con vino, vale a i difetti della milza, delle reni, & della vesica, & contra i morsi de gli animali velenosi.

**VIRTU.** Di fuori. Mettesi ne gli impiastri, ne gli vnguenti, & ne gli altri medicamenti, che sono di calda virtù. Errano grandemente coloro, che credono, che la saluica sia questo nardo celtico.



NARDO SALVATICO. Afaro.

NARDO INDIANO. Spico nardo.

NARDO CELTICO.



Calscit, & siccat, lotium cit' CELTIGA NARDVS,

NARDO SPICO.



**D**

Calscit, & siccat, lotium cit, sistit & aluum  
 Menstrua tum cohibet, vulue inflammatq;, itemq;  
 Inflammat iunat stomachi, renum, iecorisq;  
 NARDVS, & à Regis signato nomine morbo  
 Subuenit; & firmat pilos, horumq; cohercet  
 Profluum.

Bb 3

No-

NOMI. Gre. *Nardus*, & *Nardus axos*. Lat. *Nardus indica*, & *Spica Nardi*. Maur. *Stumbel* & *Sembel*. Ger. *Spi Kanarde*. Ital. *Spico*, & *Spiconardo*. Spag. *Azù bar*, ouero *essighe sil*. Franz. *Aspic de ytremer*. Boem. *Nardus*.

FORMA. Questo Nardo non è spica che nasca nella sommità de i fusti del Nardo. Ma è la radice, che ha forma di spica, percioche da vna base, o uero piede tira il nascimento suo con alcune radichette capillari, come si vede nell'aglio, & nelle radici del giglio: ha questa spica colore di ferro, & è di non ingrato odore, & di sapore amato.

LOCO. Nasce ne i Monti dell'India, & circa al fiume Gange.

QUALITÀ. È caldo lo spico nardo nel primo grado, & secco nel fine del secondo. È astretiuo, astringiuo, & aperiuo, & costoborauo.

VIRTÙ. Di dentro. Ha non poca virtù di digerire gli humori frigidi, prouoca l'urina, & beuto ristagna i flussi del corpo, beuto con acqua fredda vale alla nausea, & a i rodimenti dello stomacho, alle ventosità, a i segatosi al trabocco del fiele, & alle malattie delle Reni, & mettesi pe gli antidotti: La poluere del Nardo data con poluere di seppia, & di zucchero ferma la dissenteria & i flussi data con vino rosso, o con acqua ferrata.

VIRTÙ. Di fuori. Applicato di sotto ristagna i flussi, & la marcia della madrice. Sedendosi nella sua decoctione gioua alle donne, che hanno infiammata la Madrice: Conuienti al cascar de i peli delle palpebre de gli occhi fortificandole, & facendole tornar più piene, & più folte. Spargesi trito in poluere sopra a gli humidi corpi vitilmente: Trita & fattone pastelli con vino si serba in vaso di terra non impecciato per le medicine de gli occhi.

Hauendosi a dare nelle medicine il Reubarbaro, per ogni dramma di Reubarbaro vi s'aggiogono tre, o quattro grani di Spico Nardo, quando si teme che il Reubarbaro non restringa, o quando si vuole aprire l'opilationi: Ma quando s'ha da purgare, & insieme stringere il ventre si lassi lo spico, & il Cinamomo, & si mettono mirabolani, & mallice. Medesimamente non si metta lo spico con il reubarbaro, quando si teme vomito, ne meno nelle donne grauide, percioche prouoca valorosissimamente i mestrui. L'olio nardino, la cui compositione insegna Mesue, riscalda, assottiglia digerisce, & moderatamente astringe: & per questo gioua valorosamente a tutte le malattie frigide, & ventose del Ceruello, dello stomacho, del fegato, della milza delle rene, della vessica, & della madrice: messa nel naso purga il ceruello, & fa bon colore, & buon odore a tutto il corpo. Destillasi L'ACQUA dallo spico infondendolo per qualche giorno nel vino, & poi stillandolo à bagno caldo. È quest'acqua molto pretiosa, à tutte le frigide indispositioni de i membri interiori, & esteriori. Odorata conforta il ceruello, vale al catatto, alle sincopi beuta al peso di vn'oncia, & ai dolori colici, & vale applicata a i frigidi dolori di testa, & a i membri tremuli, & paralitici.



*Calfacit, & siccit, cit menses, atque secundas Pseudonardum, aperit iccorisq, obstructa; lienisq, Urinamque ciet, cor firmat, odoris & ergo Vestibus inseritur: paralytin, atque Apoplexin Letargumque iuuat, mulcet dentumque dolores, Calfacit, & flatus hoc ipsum discutit: inde Arquatosque iuuat, stomachum confirmat. & aluum.*

NOMI. Lat. *Pseudonardus*, & *Nardus Italica*. Ital. *Spigo*. Franz. *Aspic*. Boemi. *Spi Kanard domaci*.

SPETIE. È questo spico di due spetie, il maschio cioè lo spigo & la femina che si chiama lauanda.

FORMA. Il maschio produce le foglie più larghe, più grosse, più robuste, & più bianche che la femina. È pianta ramuscolosa, & legnosa come il rosmarino, sola di foglie lunghe, strette, & carnose. Dalle cime de i ramuscelli nascono i fiori spicati di purpureo colore, con lungo picciolo, quadrato, & sottile: i fiori hanno vn'odore tanto acuto, ch'offendono il naso fiorisce di Giugno, & Luglio. I fiori stropicciati con foglie di ceci diuentano rossi.

LOCO. Nasce ne i colli, & in luoghi sassosi, & illustrati dal sole, & seminasi; & trapiantasi con i rami ne gli horti.

QUALITÀ. È lo spigo caldo & secco nel secondo grado completo. È aperiuo, assottigliatuo, & digestiuo, & è composto di parti sottili.

VIRTÙ. Di dentro. Conferisce a tutte le frigide infermità del ceruello, & massimamente allo spasimo, à i paralitici, al mal caduco, alla apoplezia, & a i letargici. Fortificano questi fiori lo stomaco, & disopiliano il fegato, & la milza. Scaldano la madrice. La decoctione loro fatta in vino prouoca beuta l'urina, i mestrui, & le seconde. Gioua alle passioni del cuore, dissolue le ventosità, gioua al trabocco del fiele causato dall'opilatione del fegato, & tanto più cocedouisi insieme, radici di sinocchio, & di sparigi, & martobio, & cinamomo, ouero garofani, macis, cardamomo, cubebe, & foglie di rose secche. Gioua la medesima decoctione all'apoplezia, & vale a ricuperar la loquela.

L'ACQUA

L'ACQUA, stillata da i fiori, benuta alla quantità di duo cucchiari vale a ricuperar la fauella perduta alle passioni del cuore, & della madrice.

VIRTU'. Di fuori. L'ACQUA stillata dai fiori tenuta in bocca, mitiga il dolor de i denti, causato dal catarro. Vale nelle sincopi bagnandone il naso, & i polsi. Vale al dolor della testa, & alla vertigine causati dal freddo. Valga i membri intigiditi, paralitici, & tremuli, & al medesimo vale l'herba fattone fomento, l'OLIO, fatto da i fiori per destillatione vale alle medesime infermità. E' odor iterissimo, ma è di tanto acuto & penetratio odore, che suffoga ogni altro odore, incorporato con esso, o tenuto appresso.

NARDO SPICO ITALIA-  
no falso.



Omnia debilius valet hoc prestare LAVANDA  
Que pseudonardum prestat.

NOMI. Lat. Pseudonardus femina, & laudula.  
Ital. Lauanda, Germ. Lauendel. Fran. Lauande. Boem.  
Laudula.

FORMA. E' pianta simile allo spigo, ma con foglie più sottili; più breui, & più strette. I fiori parimente ha porporai con più lungo picciuolo, meno coloriti, & più aperti, d'odore molto più grato, quantunque non poco acuto, & la spica loro è più corta.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i colli in luoghi sassosi, & aprici, & ritrouasene in tutti gli Heru, & Giardini.

QUALITA'. Ha le medesime facultà che lo spigo, ma più piaceuolmente iiscalda, & allottiglia.

VIRTU'. Tanto la pianta, quanto i fiori, & l'acqua lambiccata da loro hanno le medesime virtù che lo spigo, ma particolarmente questa messa nelle casse, & ne gli armarij da buon'odore alle vesti, & le preferua dalle tignole. L'ACQUA lambiccata da questi fiori è molto odorata, & gioua all'apoplezia, al sonno profondo, & all'epilessia applicata alla fronte, & alle tempie, gioua ancora nelle sincopi, pur che non vi sia gran copia d'humori. Vale ai membri tremuli, alla vertigine allo

A spasimo. Gioua beuuta al peso di due once alle cose medesime, & alla lingua impedita. Tenuta in bocca vale a i dolori de denti, & all'vicere della bocca, gioua a i stringidi dolori della testa applicata.

NASTVRTIO.	Agretto.
NASTVRTIO INDIANO.	Mastuorzo.
NAVONI.	Napi.
NASSO.	Tasso.
NEBBIO.	Ebulo.

NEGUNDO.



Ad contusa valet nimum, ac casa NEGUNDO  
Luxuriam frenatque eadem, soluitque tumores.  
E' solus succus tribuit, quo femina vires  
Conceptura capit, sterilis desistit & esse.  
Mansa eadem solia commendant oris odorem.

NOMI. Chiamano gl'Indiani questo arboretto Negundo, Sambali, & in Malagar Noche.

FORMA. E' un arboretto della grandezza del persico, con i rami molto spessi, i quali tagliati rimangono più spessi, & più spariosi. Vale toglie simili al sambuco circinnate, & ferrate per intorno, nell'istesso modo, come quelle del sambuco, ma alquanto aspre. Il fiore è nel cinericio bianco: il frutto è nero della grossezza del pepe d'el pisello.

LOCO. Nasce in Balauate, & in Malauar.

QUALITA'. Hanno le foglie non secche di acrimonia come il nasturtio: onde si può iudicare la pianta esser in te calida, & secca.

VIRTU'.

**VIRTU'.** Di dentro. Vſano quelli del Malauar di metter il frutto di queſt'arbore in quei loro mangiari chiamati carel. Le donne dicono che ſono buone a far concipere beuendone il ſucco, ouero la decoctione, preparando la madre al concetto, ilche farebbe più effica cemente mangiando il frutto.

**VIRTU'.** Di fuori. La decoctione de i rametti tene ri, o veramente i ſteſſi rami cotti, & meſſi ſopra la carne contuſa, o fattone fomentatione è viliſſimo rimedio. Le medefime fritte con olio, & applicate, giouano alla carne contuſa riſoluono, & guariscono i tumori. Le medefime foglie peſte & meſſe ſu le ferite le nettano di maniera, che toſto vengono a cicatrizarſi.

NENVFARO. Nimphea.

NEPETA. Calamento.

NEPENTHE.

*Exhilarat curasq; fugat, luctusq; Nepenthes  
Commistus vino succus, quo potula sumes  
Illa die lachrymas nullas, nullasq; querelas  
Effundes, non si natum, fratremq; patremq;  
Ac Matrem ante oculos haberas in sanguine mislos  
Hostilibrabile cacos; mirabile dictu.*

**NOMI.** Chiamata Plinio queſta Pianta Nepente, & dice hauer gran facultà, & virtù di rallegrare. lib. 21. ca. 21. &c. Come diſſe Homero. Perche leua ogni meſtitia, & è di dolce ſugo. La radice ſua è dentro bianca, & dolce. & gioua a gli Orthopnoici beuuta à digiuno con acqua, & beuſi ancora con vino contra a i morſi de ſerpenti, peſta ammazza i topi.

NERIO.



*Digerit, abstergit RHODODAPHNE, asinisq; venenum est,*

**A** *Iumentisque alijs: Hominum contraque venena est  
Serpentum, sanatque eadem scabiemque, lepramque.*

**NOMI.** Gre. Νύκτιον ἢ ῥοδὸδένδρον. Lat. Nerium, & Rhododendrum. Ital. Oleandro. Ger. Oleander. Spag. Adelfa, & eloandro. Fran. Oleandre, Rosage, & Rosagine.

**FORMA.** E' pianta volgariffima, le cui frondi ſono più lunghe di quelle de i mandorli, & più aſpre. Il ſuo fiore ſi rallembra alle roſe incarnate & il ſuo frutto alle mandorle, ſimile ad vn cornetto, il quale aprendo ſi dimoſtra vna certa lana ſimile alla lanugine delle piante ſpinole. Produce la radice lunga, appuntata, legnoſa, & al guſto ſalata. Ritrouaſi ancora il Nerio coi fiori bianchi.

**B** *Loco.* Naſce in luoghi ameni, maritimi, & appreſſo a i fiumi.

**QUALITA'.** E' caldo nel principio del terzo grado, & ſecco nel ſecondo, impiaſtrato di fuori ha virtù digeſtiua.

**VIRTU'.** Di dentro. I fiori, & le foglie ſono veleno mortifero ai muli, a i cani, a gli aſini, & a molti de gli altri animali quadrupedi: ma a gli huomini ſono ſalutiferi contra i morſi delle ſerpi, quando ſi lauano con vino: & tanto più quando vi ſi aggiunge la ruta. Oltra ciò gli animali quadrupedi più deboli, come le pecore, le capre, muoiono quando beuono dell'acqua, oue le frondi del Nerio ſieno ſtate inuſate. Alcuni ſtimano che ſia veleno non ſolo al beſtame, ma a gli huomini ancora: ma ſi potrebbe dire che toſto il nerio per medicina

**C** nei morſi de i ſerpenti, vi poteſſe conuenire nel modo che ſi conuengono le Cantarelle ne i morſi de i cani rabbioſi, & altri veleni contra diuerſi veleni.

**VIRTU'.** Di fuori. Sanala lepra, & rognia, & altri difetti della plebe, lauandoli con la ſua decoctione, o vero vngendoli con olio rotato, doue ſiano bollite queſte frondi, peſte ouero con olio rotato doue ſieno ſtati al ſole i fiori, ouero con l'unguento fatto nel modo infraſcritto. Peſtanti queſte frondi, s'infondono per tre giorni in ſtrutto di porco, inſieme con vn poco d'elloboro bianco, poi fatto bollire vn poco ſi cola, & la colatura, venendo troppo liquida vi ſi può aggiunger vn poco di cera, & farſi vnguento molto valoroſo, & gentile, & vi ſi può aggiungere qualche coſa odorifera, come garofani, ſtorace, belzui, o acqua di ſpico, di mortella, & d'aranci. Peſto vn ramo di queſta pianta, & meſſo in vna foſſa, vi ſi adunano tutte le moſche di quel luogo.

**D**

NESPOLO PRIMO.

Azarolo.



N E S P O L O .



NESPOLO SALVATICO.



**A** **FORMA.** l'Azarolo, è vn'arbore spinoso di medio-  
cre altezza della materia del pero. Sono le sue frondi  
lungnette, & intagliate, simili quasi a quelle dell'appio,  
& a quella pianta, che da alcuni malamente è tenuta  
per l'oxiacantha, Produce i fiori bianchi a zocche, & i  
frutti lungnetti, rosleggianti, della grossezza delle ne-  
spole, ma con molto più picciolo ombelico, & con tre  
sole nocciolotti dentro. Maturansi l'autunno & per il  
più il mese di Settembre. Il Nespole secondo produce  
le frondi simili al melo, quantunque alquanto più pic-  
ciole. Produce il frutto tondo di largo ombelico co-  
ronato con cinque linguette.

**LOCO.** Ritrouansi questi Nespoli per tutto nelle  
vigne, ne i giardini, & nelle siepi.

**B** **QUALITÀ.** Il frutto del Nespole stringe valoro-  
samente il ventre, ritrouansi tal qualità ancora non poco  
nelle cime, & nelle frondi. Sono costrettive come le  
sorbe.

**VIRTÙ.** Di dentro. l'Azarole sono grate al gu-  
sto, & aggradeuoli allo stomacho, & sono molto grate  
a i conualescenti, percioche escitan loro l'appetito: &  
non solamente si mangiano crude, ma si condisciono  
per conseruarle nel mele, ò nel zuccaro. Oltre a ciò so-  
no gli azaroli gratissimi alle Donne grauide, imperoche  
non solamente aggradiscono molto al loro appetito: ma  
leuano loro la nausea, che per il più sogliono patire,  
Stringono le nespole, & ristagnano i flussi del ventre, &  
la poluere delle foglie secche, non solo i frutti si danno  
vulmente a quelli che sputano il sangue. Li offetti che  
stanno dentro a le nespole, ridotte in poluere, & beuuti  
con vino, nel quale sieno cotte le radici del petrosello,  
cacciano fuori le renelle persone vn cucchiato. Ritrou-  
uansi oltre a ciò le nespole senza noccioli. Le nespole bi-  
sogna mangiarle parcamente, non come cibo, ma come  
medicina. Peroche così mangiati giouano a i vomiti &  
alla dissenteria.

**C** **VIRTÙ.** Di fuori. Ristagnano i flussi della gola,  
de i denti, & delle gengiue lavandosi, & gargarizandosi  
con la decottione delle immature. Sedendosi nella me-  
desima decottione, ristagna nelle Donne i flussi de i me-  
strai. Fassi delle nespole secche incorporate con succo  
di rose, alquanto garofani, & vn poco de coralli rossi, &  
di noce moscata vn impiastro, il quale messo in su la bo-  
ca dello stomacho ristagna valentemente il vomito del ci-  
bo. La poluere delle secche consolida le ferite fresche,  
& vi ristagna il flusso del sangue, & in somma doue sia bi-  
sogno di stringere & di corroborare, & di costipare, sono  
così i frutti, come le foglie, medicamento non volgare.

**D**

MESPILVS exiccat, stringit, refrigerat, atque  
Profusium cohibet ventris; de gutture fluxus,  
Faucibus & silit; vtero turgentibus eius  
Vilis est fructus, stimulat pellacia quando  
Femineum sexum, conditur sacchero & idem.  
Sicca autem silia & conspersa in puluere siliunt  
Sanguinis effluxum, atque recentia vulnera iungit,  
Vilis his etiam est fructus, qui sanguinem ab inde  
Reiciunt; pollunt renum contrita lapillos  
Ossa velut puluis, ex vino epota; vbi coctis  
Sint petroselini radices.

**NOMI.** Gre. Μεσπίλον ἢ Μεσπίλον. Lat. Mespilus  
prima. Arab. Zazar zarur, & alzarur. Ital. Azarolo.  
Spag. Azarolo. Il Mespilo secondo si chiama dai Greci.  
Μεσπίλον ἢ μεσπίλον. Lat. Mespilus vulgaris. Ital. Ne-  
spolo. Arab. Zavor, zarur, & Alzarur. Germ. Nespul.  
Spag. Nesper. Fran. Nespier.

**SPETIE.** Due sono le spetie di Nespoli. La prima  
spetie è quello, che si chiama Azarolo. L'altra spetie so-  
no le nespole nostrane, & il terzo è il siluestre.

  
**NIGELLASTRO.**  
 Gittone.  


---

**NIGELLA.**  
 Gitt.  
  
 NIMBO.

## NIMBO.



*Divisce sanat crudelia vulnera NIMBUS  
Enecat & vermes foliorum asperima succo:  
Datque dolenti oleum fructus medicamina nerva.*

NOMI. Chiamasi da tutti gli indiani Nimbo.

FORMA. E' il Nimbo vn' arbore della grandezza del frassino con foglie simili a quelle dell'oliva, ma vn poco più acute, & per intorno dentate. Il fiore è bianco, & il frutto è simile à piccole oliue.

LOCO. Nasce nelle Indie Orientali in Malauar, & Balaguare.

QUALITA', & VIRTU'. Le foglie peste con succo di limoni, & applicate sanano marauigliosamente le ferite. Il succo delle foglie per esser amare, ammazza i vermini. Cauasi de i frutti vn' OLIO il quale è perfettissimo vn to caldo, a i dolori de i nerui.

## NINFEA.



*Emendat maculas NINPHEA, leuatq; dolores  
Vessicae, & venerem, venerisq; insomnia tollit,  
Difficiles menses, vuluaq; emendat, & ipsas  
Strangurias; splenem absumit, crinesq; cadentes  
Ipsa refert: sanat manantiaque vlcera; prodest  
Et disentericis, sistit si renibus haesit  
Ipsa Gonorrhoeam.*

A NOMI. Gre. *Nymphaea*. Lat. *Nymphaea*. Ital. *Ninfea*. *Nemfari*. Arab. *Nilofar*, o *Nilsfar*. Ted. *Galb Vuarrisz*. *scel vuomen*. Spag. *Escudetes del rio*. & *Nigos del rio*. Fran. *Lunet de can*.

SPETIE. Ritruouasi di tre spetie cioè vna minore & l'altre maggiori, delle quali vna fa il fiore bianco, & l'altre il fiore giallo.

FORMA. Nasce con frondi che si rassembrano a quelle della faua d'Egitto; ma minori, e piu lunghe, del le quali alcune nuotano sopra l'acque, & alcuni vi sono sommersi dentro: Ne procedono assai da vna radice. Il fiore è bianco, simile al Giglio, e nel mezzo è di colore di zaffatanno; dal qual dopò il dishorire, si genera vna testa tonda, come vn capo di papauero. Il cui seme è nero, largo, sodo, & al gusto viscoso. Fa il fusto liscio, negro, sottile, simile a quello della faua d'Egitto. La sua radice è negra, aspera, nodosa, simile ad vna mazza, la quale si caua nel'Autunno. La ninfea gialla ha le medesime foglie, ma la sua radice è bianca & ratposai: il fiore giallo, & resplendente simile ad vna rosa.

LOCO. Nasce la Ninfea nelle paludi, & ne gli stagni.

QUALITA'. Hanno tutte le ninfee facultà di tessi gerare, di seccare senza mordere & astergere.

VIRTU'. *Di dentro*. La radice secca & beuuta con vino, gioua ai flussi stomacali, alla disenteria, & sininuisce la milza. Beuesi contra alle pollution che accadon la notte in sogno. Beuuta assiduamente alcuni giorni in frigidisce la virtù generatiua. Il seme della gialla & la sua radice beuesi viuamente a i flussi delle donne. L'ACQUA stillata da i fiori bianchi beuuta al peso di due, o di tre once, vale alle febre ardenti, & è valoroso rimedio al tempo della peste: Massime a gli etici, vale alla tosse secca, alla sette ardente, all'infiammagioni del fegato & della milza, vale a i lunghi flussi del ventre beuuta spesso sta giorno, a i medesimi difetti si fanno conferue di fiori. Estingue la ninfea il seme genitale per il che si conuiene a coloro che vogliono viuere castamente. La cadice & il seme cotti in vino & beuere fermano i mestui senza altro rimedio.

VIRTU'. *Di fuori*. L'acqua stillata da i fiori con pezzette applicata alla fronte sanano la frenesia, & conferisce alle infiammagioni del capo, del fegato, del core, & della milza; ilche fa medesimamente. L'OLIO de i fiori tenuto al sole, ilquale leua le macchie della faccia, refrigerà l'ardor del fegato, & gioua alle antraci.



NOCELLE NOCCIOLE.  
Auellane.

NOCI.



GLANSIOVIS est capiti. Stomachoque inimica, nocebit  
 Hec minus est recens, suat h. ec quoque dira venena,  
 Siccat & astringit, purgat, pessique medetur  
 Abstergit: tenuat, contraque hominisq, canisq,  
 Hac rabidi morsus pollet, nutritque capillum;  
 Aduersa est capis, horum lenitque saporem;  
 Inflammata iuuat mammarum, imponitur atque  
 Luxatis; cancrens & sugillata iuuantur  
 Hac Nuce, nec non & carbunculus, area tandem  
 Repletur capitisque pilisq, alopecia; possunt  
 Frigentes hyeme hac vesci, gelidq, senecta;  
 Difficilis tamen est concoctis, bileque replet:  
 Atque etiam tusses auget, capitisque dolores;  
 Vesicis & in ore facit, lingua paralysin.  
 Humano capiti nocet arboris umbra, satisq,  
 Omnibus hanc iuxta coniectis.

NOMI. Gre. *κάρυβοειλίδα*. Lat. *Nux Juglans*, &  
*nux regia*. Ital. *Noci*. Arab. *tebuzeleuz*, & *Gianzi*, Ger.  
*Nuss*, & *vuelschnuss*. Spag. *Nozes*. Franz. *Noix*.

FORMA. Furono queste Noci chiamate ghiande  
 di Giove ne i primi tempi del mondo da gli huomini,  
 conciosia che essendo egli vti al cibo delle comuni  
 ghiande, ritrouando poscia le noci, essere di quelle mol  
 to più dolci, & più aggradeuoli al gusto le chiamarono  
 per eccellenza ghiande di Giove. L'albero delle noci si  
 connumera fra i più grandi, imperoche ha il tronco lun  
 go, & grosso, da cui escono molto grossi & lunghi ra  
 mi, i quali si diffondono così all'alto, come a l'intorno.  
 Vestiti di grossa corteccia bianchiccia, & rimosa. I ter  
 mali sopra lunghe, grosse, & robuste radici. Produce le  
 foglie di quà & di là da vn lungo picciuolo a modo di  
 frassino, ma sono molto più grandi così in lunghezza,  
 come in larghezza, & di spiaceuole odore. Germina nel  
 principio della primavera, & mette auanti alle foglie le  
 sue pannicole: le quali sono buone a purgare i cauali,  
 date loro con semola, auanti che si dia la Cicotea, lun  
 ghe vn sommessio, le quali presto si seccano, & casca  
 no. Sopra l'origini delle quali escono poi le noci, ri  
 coperte di doppia scorza, dentro alle quali è il nucleo  
 crespo, & diuiso in quattro parti, tra le quali diuisore si  
 contiene vn assai & callosa membrana. Ritrouansene

A di molte sorti, ma quelle sono le migliori, che sono lun  
 ghette, & fragili con bianco guscio, & con il nucleo se  
 parato dalla scorza, & al gusto ben dolci. Scuotonsi da  
 gli alberi con le pertiche l'autunno, & mondate dalla  
 scorza di fuori, si seccano, & ripongono.

Loco. Nasce per tutto ne i campi, & ne i colli.  
 Hanno in odio le acque & però amano i Monti, & i luo  
 ghi freddi. E tanta inimicizia tra la cerqua, & la noce,  
 che piantata l'vna appresso dell'altra s'ammazzano.

QUALITA'. le noci fresche sono calde nel primo  
 grado: & secche nel secondo: ma le vecchie sono più  
 calde & più secche, & sono oleose, & di sostanza sottile.  
 L'Albero così nelle frondi, come ne i germi ha  
 vna certa facultà costrettua; come che molta & più eui  
 dente l'habbia nella corteccia, ouero gusci de i frutti;

B tanto verdi, quanto secche.

VIRTU'. Di dentro. L'vso delle noci non è ad o  
 gn'vno salutifero, percioche mangiate malageuolmen  
 te si digeriscono: nucono allo stomacho, aumentano  
 la collera, fanno dolor di testa, & escitano la tosse & il  
 vomito. Mangiate & dauanti, & dopo al cibo con fi  
 chi & ruta, vagliono contra i veleni mortiferi, & man  
 giati copiosamente, cacciano via i vermini larghi del  
 corpo. Le fresche per esser più dolci, nucono meno al  
 lo stomacho, ma difficilmente si digeriscono & dan po  
 co nutrimento, & così parimente quelle che sono state  
 a molle nell'acqua, & queste più si conuengono a muo  
 uere il corpo che le secche, percioche meno costringo  
 no. E queste tenute nell'acqua diuentano nelle facultà  
 loro simile alle fresche. Condiscansi le verdi auanti  
 che s'indurino in zucchero ouero in mele con vn garofa  
 no fitto dentro, le quali sono poscia vtili allo stoma  
 cho, & al gusto aggradeuoli. Le panicole delle Noci  
 sopradette secche & fatte in poluete, & date a bere con  
 vino al peso d'vna dramma, liberano le Donne dalla  
 prefoctione della matrice. Prendonsi olt'a ciò dui  
 noci secche, & altrettanti fichi secchi, & vinti foglie di ru  
 ta: pestansi insieme aggiuntosi vn granello di sale, & co  
 loro che pigliaranno questa mistura a digiuno non po  
 tranno in quel giorno da veleno alcuno esser offesi. On  
 de è ottimo medicamento nel tempo della pestilentia.

C Mangiate le noci a digiuno, giouano a i morsi de i cani  
 rabbiosi, masticando per le noci, & mettendole sopra il  
 morso. La scorza delle noci supplisce in luogo di pepe  
 nelle viuande. Fassi delle noci pestandole, & poi spre  
 mendole olio, ilquale non solamente è in vso per le  
 lucerne, ma beuuto al peso di quattu' oncie, risolue la ven  
 tofità del corpo, il perche si dà vulmente ne i dolori co  
 lici, & renali. Le noci secche macerate nell'acqua fin  
 tanto che si possano mondate dalla scorza: mondate, &  
 messe in macera nell'acqua vita per alquanti giorni con  
 tinui prouocano infallantemente i mestru, mangiando  
 sene due ogni mattina a digiuno per otto giorni, auanti  
 che sia il tempo dei mestru. A conoscere si vn cane che  
 habbia morficato sia atrabbiato ò no. S'applichi sul  
 morso vna noce pesta per alquante hore, poi si dia a mā  
 giare ad vn gallo & se la mangia, & non muore, significa  
 che il cane non è rabbioso, ma se muore significa il con  
 trario, per ilche auanti li tre giorni bisogna sollicitare,  
 remedij che non si calchi nel timor dell'acqua. Il vero  
 antidoto contra i veleni si fa in questo modo. Si prende  
 vna

vna parte di noci vecchie ben purgate, & monde, di sale, & di foglie di ruta di ciascuno, la sesta parte, di fichi secchi tenuti in macera nel vino, ò nell'aceto quanto basta ad incorporar le cose predette. Pigliansi di questo antidotto, quanto vna auellana a digiuno beuendoci sopra vn poco di vino. Vale quest'antidoto non solo contra i veleni: ma ancora contra i contagij della peste. Dalla quale al Saluator nostro GIESV CHRISTO piaccia salvarci per la sua misericordia infinita. Di fuori. impiastansi le noci con vn poco di mele & ruta alle infiammazioni delle mammelle, alle posteme, & alle membra dislogate, & applicate con cipolle sale & mele, vagliano ai morsi de i cani, & de gli huomini. Brusciate col guscio, & poste sopra l'ombellico mitigano il dolore del corpo. I gusci delle noci brusciate, & triti con olio & vino, & vntone il capo a i fanciulli, fanno crescere i capelli, oue sono cascati. Le noci senza guscio brusciate & applicate con vino, fermano i flussi de i mestruj. Le noci vecchie masticate, & applicate, sanano prestamente le cancrene, carboni, le fistole lagrimali, & sanano rinascere i capelli. Le fresche impiastate in sù i liuidi li spengono. L'ACQUA stillata dalle noci immature, giouan alle malattie sudette, & mitigan le infiammazioni del petto. Vasi il succo delle noci fresche cotto con mele come quello delle more, & vale alle cose medesime che il diamorone, & chiamasi questo diacatidio, il quale è presentaneo rimedio per fare gargaritio nelle squinatie. Applicato il succo delle scorze fresche delle noci, ò le noci istesse spengono i liuidi. La liscia fatta delle scorze fa negri i capelli. L'OLIO cauato dalle noci spremendole, o lambiccandole s'adopera da i pittori nelle più delicate opere loto: & da i legnaioli per lustrare i loro lauori: risolve l'ensugioni, quando si ungono con esso caldo: & mollifica i nerui ritratti, & massimamente incorporando si con calcina lauata. Il vecchio vngendosene, sana la rogna. Messa vna noce dentro ad vn pollo lo fa cuocere prestamente, & il medesimo fa alle carni mettendola nella pignatta. Quando le noci fanno assai frutti significa no abbondanza di biade. Facendosi bollir nell'acqua le scorze verdi delle noci, spargendola sopra la terra ne viò fuori gran quantità de lumbrici. Sedendosi sotto l'ombra della noce si sente grauezza di testa, & nuoce alle biade. Per far fragile la scorza delle noci, bisogna metterui spesso della cenere alle radici. Crescerà più presto quest'arbore, se si caccia vn chiodo di ottone o di rame fino alla medolla. Se non ritiene i frutti, bisogna attaccarli a i rami la radice del verbasco, legato in vna pezza di seta con vn poco di stabbio. Per far nascere le noci senza la scorza leui destralmente la scorza dalla noce, poi si inuolti nelle foglie fresche di vite, accioche non sia rosa dalle formiche, poi si ricuopra di terra, & il medesimo si può far con l'amandole & con le nocchie. Quando per vecchiezza la noce non produce frutto s'inacqui per vn anno tre volte il mese con lessia. Per seccare vn arbore di noce vecchio, vi si metta dentro nel tronco dell'argento viuo, oueramente si metta alle radici vn panno unto di mestruo delle donne. In oltre la noce petcosa spesso con pettica, diuenta più feconda.

## A NOCE D'INDIA.



INDICA NUX calida est, atque humida, digerit ipsa  
 Flatus, lumborum mulcet, genumque dolores,  
 Aluum tum silit, ventrisque animalia pellit:  
 Vessicaque malis confert, tussique medetur:  
 Subuenit Asthmaticis, nervorumque ipsa doloris:  
 Adque hamorrhoidas confert, & reddit edentes  
 Pingues; duritias emollit & articulorum  
 Sperma auget.

NOMI. Lat. Nux indica. Ital. Noce d'India. Arab.  
 Neregin. Dabig, ouero Gianz lalenel. Ted. Indianis nusz.  
 Spag. Noiez delas Indias.

FORMA. L'arbore è di assai procerza grandezza, cò le foglie di Palma, oueramente simili alla canna, ma alquanto più grandette. Col fior di castagna: è di sostanza spongosa, & ferulacea: si seminano le noci, donde poi ne nascono le piante: le quali si trapiantano, & in pochi anni crescono, & fanno il frutto. Diuentano gli arborei più grandi & spatiofi se si piantano presso alle muraglie, percioche si dilettano di fango, e di stabbio. Serbano gli Indiani questi arborei parte per il frutto, parte per farne la sira che è il vino loro. Questa sira dopo che è cotta, è chiamata dai paesani Ottraqua. Laquale si fa in questo modo. Tagliano i rami e poi vi attaccano i vasi c'habbiano a ricenere quel liquore, il quale si distilla come l'acqua vite, & sene caua vn vino simile all'acqua vite, & arde come quella, & questo liquore, chiamasi sula; cioè è fior: & quel che rimane Ottraqua. Della sira prima che sia destillata, posta al sole: se ne fa aceto fortissimo. I frutti quando sono cinti da tutti gli inuogli loro sono grandi come grossi Meloni. La prima scorza la quale è molto grossa, nel oscuro rosseggia: e benchè la sia di fuori durezza, tenace, & callosa nondimeno di dentro nella sostanza sua è tutta di sottili, & capigliosi inuogli. E sotto questa cotale scorza poscia il guscio, che cuopre la medolla, lignoso, & duro, quasi del medesimo colore: di dentro alquale è la polpa assai dura, concaua in mezzo, & vacua, della grossezza d'vn'ouo di Oca; grossa vn buon mezzo dito. E questa tenace, viscosa, & durezza, & di fuori è quasi del colore medesimo che è il guscio; Quantunque nel concauo di dentro biancheggj. La sostanza sua è bianchissima, vntuosa,

virtuosa, & al gusto dolce, quasi del sapore del butiro. A  
Lodansi le fresche.

**L O C O.** Nasce copioso nell'Indie Orientali, in Malabar, & in Goa. Portughesi hanno posto nome a questo frutto Coquo per i tre forami, ò segnali che rappresentano il capo d'un gatto Mamone.

**Q V A L I T A'.** Sono queste noci calide nel secondo grado, & humide nel primo, mollificano, & mitigano i dolori, & secche sono più grate al gusto che non sono quelle che si portano intiere in Portogallo. Lodansi da Paesani il midollo di questa noce per li veleni.

**V I R T V'.** Di dentro. Mangiate queste noci aggravano lo stomaco, quantunque non generino cattiuo nutrimento. Aumentano la sperma. Et il lor **O L I O** nutrice i vermini del corpo, quel che si sprema dalle fresche e denso, bianco, grasso, simile al butiro tanto nella sostanza, quanto nel sapore, & nelle facultà sue: Et genera assai miglior nutrimento, Beuuto gioua alla tosse, & strettura del petto. Gioua parimente alla raucedine: Ma bisogna inghiottirlo con siroppo violato pian piano. Vfatone i cibi, ò in qual altro si vogli modo, ingrassa i magri aumenta il seme virile; & sono mirabili queste noci, a fare ingrassare i magri, & massime le donne. Lodansi la polpa di queste Noci, a dolor colici, a paralisie, mal caduco, al tremore, & ad altri mali de nerui. Dicono che mettendo vn poco d'acqua dentro di queste noci, doue sia vn poco del suo midollo seguitando a beuere alcun giorno preserua da dolori colici, & da molte altre infirmità percioche muoue il vomito. Credesi che beuendosi in queste noci giouino alli paralitici. I paesani mangiano i teneri germogli di questi alberi, & sono più grati al gusto, che non sono le tenere castagne, e che non sono le palme basse, chiamato Palmite, & dalli Italiani. Cefaglioni. Quanto l'arbo- re è più vecchio, & tanto più teneri, & delicati germogli produce: Ma cauato quel germoglio, more la pianta.

**V I R T V'.** Di fuori. L'OLIO di queste noci è buono alle hemorroide, & massime mescolato con quello dei Noccioli delle Pesche. Mitiga i dolori de i lombi, & de i ginocchi, & caccia i vermini dal corpo onto all'ombelico. Gioua onto caldo a i dolori de i nerui, & alla tosse, & strettura di petto, & mollifica le durezza delle giunture, & gioua a i membri tremoli, & paralitici, & parimente alle podagre & chitagre ingestate. Conferisce molto quell'olio alle doglie, & gomme franciose.

NOCE MOSCATA.



**D** *Discutit, inflammat, commendat & oris odorem  
Nux MOSCATA, fauet stomacho, oculisq, fluent.  
Sistit & haec aluum, tum digerit, atque ministrat  
Vrinam, vomitumq, arcet, iecori, atque lieni  
Proficuit, os mundat maculis, ac lentibus inde  
Auxilium ex vtero multum frigentibus affert.*

**N O M I.** Gre. *μυσκαριον, μυσκαριον, καριον, μυσκαριον.* Lat. *Nux Myristica.* Ital. *Noci moscate.* Arab. *Fenzbaue, lusbague, grauiziban.* Ted. *Muschatnuess.* Spag. *Nuez de especie.*

**C** **F O R M A.** L'arbore che produce la noce moscata & il Macis è simile al pesico, così nel tronco come nelle frondi, ma le foglie sono più corte & più strette. Sono i suoi frutti quasi del tutto simili alle nostre Noci, quando sono verdi in sul' albero; Imperò che primamente sono ricoperti da grossa, & verde cortecchia, sotto la quale è la noce moscata ferrata dentro a vn duro guscio, ma però più sottile di quello delle nostre noci comuni, di bigio colore. Questo rompendosi vi si troua dentro la Noce moscata inuolta nel macis come in vna rete. La scorza esteriore si condisce con zuccato & è in gran pregio, essendo ella odorata, & di buon sapore. Questa scorza esteriore è in modo d'un riccio di castagne, che quando è il frutto maturo si apre & si vede dentro rofeggiare il macis, cosa di bellissima vista, massimamente quando gli alberi sono ben carichi. Essendo poi già secca la noce, il macis patimente s'apre, & perdendo il roflore, diuenta di color d'oro, ilquale si vende tre volte più della noce moscata. Ricolgono queste noci i Paesani, oue elle nascono al lor piacere, per esser gli alberi che le producono a tutti comuni: imperochè non accade a coltiuarle altrimenti. Lodansi delle noci moscate quelle che son fresche, & non son pertugiate, & che son grani, ben piene d'humore, & ben grosse.

**L O C O.** Nascono queste noci nell'isole orientali in quell'isola che si chiama Banda, dicono che ve ne siano anco nelle moluche, ma che non fa frutto, si come quello ancora, che nasce in zeilan.

**Q V A L I T A'.** Sono calide & secche nel fine del secondo grado, & sono stitiche. Et così parimente il macis.

Cc VIR-



**VIRTU'.** Di dentro. Mangiate le noci moscate mitigano marauigliosamente li dolori freddi, & ventosi dello stomacho, del fegato, della milza, & della madrice. Fan buon fiato, confortan la vista, vagliono a prouocar l'orina, & ristagnano il corpo, aiutano la digestione. Accomodansi in somma vultamente ouunque si conuengono per giouare i garofani. La scorza esteriore consista con zaccaro, vale nell' affetti del ceruello, de i nerui, & della madrice. Cauasi delle noci moscate fresche ben peste, & ben calde vn liquore per il torchio simile & di sostanza, & di colore alla cera nuoua, che respira di fragrantissimo odore: il quale è molto vtile nelle frigidità de i nerui; & delle giunture, & oltre a ciò valentissimo in più compositioni per aiutar la concetion. Volendosene maggior giouamento si fanno bollite queste frondi tute al peso d'vna dramma o due, in sei once di mele rosato, & due di acqua vite, finche l'acqua si consumi, impesoche pigliandosi ogni giorno da digiuno due o tre cucchiari di questo liquore per lo stomaco, e per la matrice buono medicamento. Giouano particolarmente per le ventosità della madrice ancora in questo modo. Cuocesi vna dramma ben pesta in sei oncie di vino bianco potente fino che cali la terza parte, & dipoi si cola il vino, & dassi a bere con due dramme di zaccaro fino. Le medesime virtù ha il macis, & è nelle sue operation più sottile. Gioua alla dissenteria, & a i difetti della madrice. Dissolue le ventosità & caccia fuori i lenti, & stematici humori.

**VIRTU'.** Di fuori. L'OLIO, che si caua per espressione, & per destillatione, riscalda applicato lo stomacho infrigidito, & lo conforta, & consuma i suoi superflui humori, dissolue le ventosità, mitiga i dolori colici, fa buon fiato, & soccorre, a i difetti della veslica tanto vnto di fuori, quanto che presone tre o quattro gocce con vno cucchiario di brodo, o con vn poco di maluagia. Leua via vnto le lentigini, & gioua alla difficultà d'orina a i dolori di corpo, & alle presocationi della milza onto all'ombellico.

## NOCE METELLA,



Nox somnos affert, mulcetq, sopore METELLA

**A** Frigus & inducit, vomitus ciet, ebrietatem  
Atque simul generat, pariterqueq, interficit ipsa.

**NOMI.** Lat. *Nux metella*, *poma spinosa*, *stramonium*.  
Ital. *noce Metella*, *stramonia*. Arab. *Leuzalrachaba*: *pomo spinoso*.

**FORMA.** Questa pianta è tanto simile al solatro, che non si può dir più: Ma le sue foglie hanno odore d'opio. Fa i fiori bianchi come il vilucchio maggiore, & i frutti della grandezza delle nespole, & han imagine di noce, & armati di breui & grosse spine, & hanno il seme del tutto simile alla mandragora.

**LOCO.** Seminafi negli horti, come l'altre piante peregrine.

**QUALITA'.** E' frigida nel quarto grado, oppila, mitiga i dolori, & prouoca il vomito, & è sonnifera come la mandragora.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuuta al peso di quattro grani con vino imbriaça gagliardamente, & presa al peso di due dramme ammazza, se non si foccorre subito col far beuere butiro caldo, & col vomito, & co i bagni d'acqua calda alle gambe & alle braccia.

**VIRTU'.** Di fuori. Fa gli effetti della mandragora, in prouocare il sonno, & nel mitigare i dolori.

## NOCE VOMICA,



**D** Enecat inde canes NUX ista CANINA vocata,

**NOMI.** Lat. *Nux vomica*, & *Nux canina*. Ital. *Noce vomica*, & *noce canina*.

**FORMA.** La Noce vomica non è la Metella, che questa nel frutto ha le spine, & fa il seme. Doue che la noce vomica non ha spine, ne fa seme. Onde si può credere che la noce vomica volgare non sia quella, di cui trattano gli Arabi, & che a noi sia incognita.

**QUALITA'.** & **VIRTU'.** Altra facultà della noce vomica volgare, non si fa fin a i nostri tempi, se non che ella ammazza i cani, onde meritamente si haurebbe ella a chiamare noce canina, & non vomica.

NV.



Consolidat, siflit cui nomen NVMMLVS affert.

NOMI. Lat. Nummularia centum morbia & lunaria minor. Ital. Nummolaria.

FORMA. Questa è vna pianta che va serpendo per terra con fusti simili a giunchi, ne i quali dalla radice fino alla cima da ogni banda con breui intervalli escono le frondi grassette, ritonde, come i quattrini, donde ha preso ella il nome. Sono i suoi fiori di color d'oro bellissimi a vedere.

LOCO. Nasce negli arginoli dei fossi in luoghi humidissimi.

QUALITA'. E' costrettiva, & conglutinativa, & consolidativa.

VIRTU'. Di dentro. Data in poluere a bere con acqua ferrata consolida le rotture de i fanciulli, & beuuta con vino gioia alla dissenteria, & altri flussi, corroboragli intestini conferisce agli sputi del sangue a i flussi delle Donne, & all'ulcere de gli intestini, & alle ferite loro, & parimente a l'ulcere del polmone.

VIRTU'. Di fuori. L'herba impiestrata sana le ferite fresche, & il medesimo fa il succo delle foglie, le frondi, e i fiori applicati sanano le ferite, & la lor decoration fatta nel vino vale alle cose medesime.



B

Frigus agit ramis stringitque DOMESTICA OLIVA  
Succus & ipsius folijs expressus aceto  
Carbones sanat, gangranas firmat, & ignem  
Hinc sacrum.

NOMI. Gre. ἰλιεὶα ἡμεγες. Lat. Olea sativa & oliua Domestica. Ital. Oliuo domestico. Arab. Zaiton, & caiton. Ted. Oelbanum. Spag. Oliuo, & Azeitimo. Franz. Oliuier.

C SPETIE. Gli Antichi fecero dieci sorti d'oliue, ma al mio tempo di tre sorti solamente se ne ritrouano. Delle quali quelle della prima sorte, come che siano prodotte da i più piccioli oliue, sono nondimeno di bella, & notabile grossezza, simili alle Bolognese. Mangia si queste acconcie in salamuoa nei cibi: conciosia che per fare olio sono del tutto inutili. Le seconde belle & di grossezza, & di colore (ancora che sieno delle prime assai minori) sono le migliori, che si ritrouino p far olio. Le terze poscia sono quelle, che sono comunemente a tutta Italia. Le eccellenti, acconcie in salamuoa si portano a Roma di Spagna. Fra l'oliua, & la quercia è mortale inimicitia, di modo che piantandosi oliui appresso alle quercie presto si perdono: magli oliui, & i fichi sono amici Diuentano sterili li oliui, quando sono pasciuti dalle Capre nel primo loro germogliare: alche non si ritroua rimedio. Ma se per altra cagione gli oliui non portano il frutto, è valoroso, & prouato rimedio scoprir loro le radici tutto il tempo del verno. Alche vale ancora il pertugiare il tronco con il tenauello in duo luoghi, & vi si mette dentro vno stile de vn ramo d'oliua fruttifera tanto che passi da vn cato all'altro, poi da ogni banda tagliarle, & incretare i bugi. L'oliua insitata, sù la vite, fa olio, & vino, & chiamansi oleua. Si possono fingere l'oliue condite con i piuni bianchi verdi immaturi messi nell'acqua salza.

FORMA. Le oliue hanno le foglie lunghe, & nella fine appuntate, grosse, grasse, di sopra verdi, & da rouescio bianche, al gusto amare, & alquanto agrette. Fioriscono il mese di Giugno, & di Luglio, con fiori quasi simili a quelli del sambucco, ma

Cc 2 più

OCIMO.	Basilico.
OCCHI PVLGINI.	Ciano.
OCIMOIDE.	Basilico saluatico.
ODANO.	Laudano.

Più piccioli: & in grappoletti, da i quali nascono poi le oliua prima verdi, & di poi gialle, & porporee, & in ultimo nere. Colgonsi il verno del mese di Nouembre, & di Decembre. Distendonsi poi che sono colte, nelle case ne i granai, finche s'impassiscono, & di poi si macinano, & si mettono allo strettoto in certi sacchi tondi di giunchi & bagnansi con acqua calda mentre che si spremeno, & così se ne caua l'olio. La materia del legno è bella, dura, crespata, & venosa, & se ne fanno molto bei lavori al torno, & messa nel fuoco arde così verde come secca.

**Loco.** Piantansi l'oliue ne i colli, & ne i campi arenosi, & secchi.

**QUALITÀ.** I rami dell'oliuo hanno dell'astrettiuo, Parimente le foglie astringono gagliardamente, purgano, & fermano. Il frutto quando è ben maturo, è mediocrementemente caldo: ma quando è immaturo, è veramente più frigido, & più costrettiuo corroborato, & ferma il ventre: tono nocive al polmone, l'oliue condite nella salamuoia sono frigide & secche, & mangiate con garo auanti al cibo muouono il corpo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le oliue condite sono gratissime al gusto escitano l'appetito, & confortano lo stomacho & fermano i flussi.

**VIRTÙ.** Di fuori. Le foglie trite conferiscono al fuoco sacro, & all'ulcere che vanno serpendo, & il succo cauato dalle foglie pesto con aceto, vale a i carboncelli, & alle cancrene. Le foglie peste, & applicate con mele risoluono i tumori, leuano le croste dalla pelle. Le medesime masticate giouano all'ulcere della bocca, & al medesimo vale la loro decottione & il succo. Il quale ristagna il sangue & le superflue purgationi delle donne applicato. Gioua ancora alle nuuole de gl'occhi, & all'ulcere, & alle vecchie flussioni, onde si mette ne i collirij. Cauasi il succo passando le foglie con vino d'acqua, & seccato al sole sene fan troscisci, ma è più valoroso quello che si caua con vino. Il medesimo s'infonde vtilmente nell'orecchie, che menano marcia & ulcerate. L'oliue condite peste, & applicate non lasciano leuare le vesiche nelle cotture del fuoco, & mondificano l'ulcere sordide. Lauandosi la bocca con la salamuoia, stringe le gengiue, & ferma i denti smossi. Conciansi l'oliue in salamuoia in diuersi modi. Ma il più spedito modo è questo. Scelgonsi l'oliue immature, poi si pigliano libbre sei di calcina vna criuclata, & vi si getta sopra tant'acqua fredda, che basti per far venir la calcina, come vn sapore liquido, & dipoi vi si aggiunge dodici libbre di cenere di quercia be criuclata, & tant'acqua che basti per dissoluerla; & dipoi vi si mettono dentro in macera venticinque libbre di oliue, per otto hore continue, d'al più per dieci, nelqual spatio di tempo s'indolciscono a bastanza, perdendo ogni amaritudine, ma bisogna in tanto sempre muouerle con vn bastoncello leggiermente, accio che non si ammaccino, dopò alqual tempo si cauan di macera, & si lauano con acqua fredda, & vi si macerano dentro per cinque d sei giorni, mutando loro l'acqua spesse volte. Cauansi poi di macera, & fatti loro sopra vna salamuoia fredda nella quale sieno stati coti dentro gamboni di finocchio tagliati in pezzetti, & serrati in vaso di terra vetriata. Le così adunque preparate restano con la natua verdecza loro, & sono grauissime al gusto.

## OLIVA SALVATICA:



*Astringit, Maius quam nostra domestica, OLIVA SYLVESTRIS frigus inducit, sacroq; medetur Igni, & gangrenas serpentiaq; vlcera sanat; Silit & effluxus muliebres; sanguinis atque Erupta, & pariter cadit carbunculus ipsi Vlcerata & expurgat, seabiem cum sulfure tollit, Eximit & scabros vngues, pellitq; lichenas Vlcerata deinde oris sanat; tum subuenit eius Ginguis oleum affectis putredine dentes Instabiles firmat; pariter compescere fluxus Ginguis valet, & crines retinere fluentes; Tardius & canis, quicunque periungitur illo Quotidie, albescit.*

**NOMI.** Gre. *ελληνική*. Lat. *Oleaster, aut syluestris olea*. Ital. *Oliuo saluatico*. Ger. *Wildor Oelbaum*. Spag. *Zebuche*. Fran. *Chinor sauage*.

**FORMA.** Gli oliui saluatici sono molto più piccioli de i domestici, spinosi, & di più breui frondi. Le oliue loro delle quali sene caricano senza misura, sono assai minori delle domestiche: ma al gusto assai più saporite. Fannone manifestamente fede i Tordi, i Merli, & gli stornini: imperoche assai più volentieri mangiano le saluatiche, che le domestiche, le quali sono al gusto più astringenti, & il loro olio è molto buono.

**Loco.** Nascono copiose in Toscana, & Dalmatia, & quasi in tutte l'Isule del mare Adriatico, & dell'Egeo.

**QUALITÀ.** I rami & le foglie sono più frigidi, & più costrettui, che quelli della domestica.

**VIRTÙ.** le frondi trite, & impiastrate medicano il fuoco sacro, i carboni, l'impetigini, l'ulcere serpiginofo, & cortosue, & le reduue delle dita. Fattone linimento con mele, fanno cadere l'escara de i cauterij: mondificano l'ulcere sordide, risoluono i pani, & l'infiammagioni applicate con mele. Ricongiungono la cotenna del capo staccata dall'osso, & masticate vagliono all'ulcere della bocca & massime de i fanciulli. Il che fa similmente il succo, & la decottione loro. Il succo stagna applicato il flusso del sangue, & i mestruj delle Donne. Ripercuote, & proibisce l'vue de gli occhi, & similmente, le pustule, & proibisce i catarrj, & l'ulcere di quelle, & imperò si mette vtilmente ne i collirij, che si fanno per la corrosion delle palpebre. Il modo



modo di ricotlo è così. Pestansi le foglie, & peste si sbrufano di vino, ouero d'acqua piovana, & spremansi. Seccafi poscia al Sole il succo & fassene pastelli: ma è migliore quello che si sprema co' il vino che quello che con l'acqua. E' buono alle orecchie vlcerate, & a quelle che humigano, & che menano marcia. Impiastransi conuenoumente le foglie con fatina d'orzo ne i flussi stomacali. Brusciansi le frondi, & i fiori, accioche la loro cenere supplisca in cambio di spodio, mettendole in vn vaso di terra crudo coperchiato & bene illutato alla bocca, & lasciandole dentro, fino che nella fornace si cuoca il vaso. Spengonsi poscia con vino, & ritornansi impastate di nuouo con vino a ricuocere. Lauasi poscia la cenere nel modo che si laua la biacca, & fassene pastelli; imperoche non è questa cenere men buona nelle infermità degli occhi, che si sia lo spodio, ma è da credere che habbiano la virtù medesima. Hanno le virtù medesime le frondi ancora così brusciate dell'oliuo domestico, ma non sono così efficaci; & però per non essere elleno così forti sono più conuenouli nelle medicine degli occhi. La spuma, che scada dal legno verde dell'oliuo saluatico quando si bruscia, faua la rogna, la farfarella, & le volatiche. Eti noccioli dell'oliue sanano, fattone linimento, la farfarella, & le vlcere cotrosiue, & serpiginoze. La medolla del nocciolo fa cadere le vnghe cotte, & scabiose applicataui sopra con grasso, & con farina.

O L I O.



Est hominis natura aptum; cui conuenit agro  
Et sano; à vino nullus preciosior ipso  
Est succus, mollitur enim tum corpus ab ipso,  
Tum magnum ex ipso robur capit, atque vigorem.  
Democritus quondam fertur dixisse rogatus  
Qua ratione homines animi semperq; vigorem  
Seruarent, sanoque forent ut corpore semper;  
Corpora si exterius OLEO sint illita, melle  
Interiorius.

NO MI. Gre. ἔλαιον. Lat. Oleum. Ital. Olio. Arab. Cait, ouero zait. Ted. Oel. Spag. Azeyte.

**A** QUALITÀ. E' olio temperamento caldo, & humido. Cioè quello che è dolcissimo & che si fa dell'oliue mature, chiamato semplicemente olio, ma quello che si fa delle oliue immature chiamato omphacino, ha tanto in se di frigidità, quanto vi si gli ritroua del costrettiuo. Il vecchio, che si fa del dolce è più caldo, & più potente: ma quello che si fa dello omphacino, mentre che riserba in se qualche residuo del costrettiuo, rimane di facultà miste: ma come lo perde; diventa simile all'altro. L'olio si fa diuentare omphacino facendoui bollir l'agresta, & i rametti de gl'oliui. L'ottimo è quello che vnto nella pelle prestamente se ne penetra dentro. L'olio lauato è di tutti gli altri meno mordace. Quello, che si fa dell'oliue saluatiche non è composto di semplice temperamento: percioche asterge egli, & ristagna. **B** Questo è di tutti gli altri più aspro. Ogni olio comunemente scalda. L'olio omphacino è più astringente di tutti gli altri. La morca ch'è la seccia dell'olio cotta in vn vaso di rame in sinche si spessisca come mele è costrettiva, & è nelle virtù sue in ogni effetto simile al liscio.

**VIRTU'. Di dentro.** L'OLIO beuuto, ò messo per cristeli, mollifica, & solue il ventre stretto. L'OLIO beuuto caldo con altrettanta maluagia, oueramente fattone cliste ri mitiga non poco i dolori colici di fianco, & le reni.

**VIRTU'. Di fuori.** L'OLIO vnto di fuori mitiga i dolori colici de i membri & leua le lassitudini loro, defende dal freddo dell'aria, & mollifica le durezza, & fa il corpo più pronto nelle sue attioni. Gl'Antichi lo faceuano bianco, & l'adattauano in diuersi modi; imperoche fu a loro in giad' vso per vngersene spesso tutto il corpo, per esser più agili, più pronti, & più spediti della persona, & imperò per lauarsi poi spesso da quell'ontume, vfarono molto di tre quietate i bagni: nei quali si faceuano rastiare tutta la persona da i serui loro cò certe stegghie, accommodate molto a tal seruitio; & queste chi l'hauera d'oro, & chi d'argento, chi di ferro, chi d'ebano, & chi di qualche rara pietra, secondo la nobiltà, & la ricchezza delle persone: & così cascauan nell'acqua q̄lle rasure dell'olio, col quale se'erano vnti da prima, & q̄tte raschiature, pche scaldano, mollificano, & risoluono, ne faceuano linimenti alle posteme, & setole del sedere, & q̄lle rasure, che per la poluere cõtata nella palestra diuentauano nel bagno simili al fango, le applicauano cò giouameto a i nodi delle giointure, & lo metteuano a modo di empiastrò, & di fomento in sù le sciatiche. Quello ontume fangoso poi, che nel le muraglie de i luoghi della palestra, & intorno alle statue si trouaua attaccato, scaldaua, & risoluua le posteme che sono malageuoli da maturare, & giouaua all'vlcere vecchie, & disquamate. L'OLIO, ò phacino d'assi cõtato i veni mortiferi, beuendolo, & vomitandolo spesso, & caccia i vermini. Vngendosene chiarifica gl'occhi. Mancadone del vecchio, per farlo antiquo OLIO, si cuoce in vn vaso per insin che diuenta spesso come mele, imperoche così ritie ne tutte le forze del vecchio. L'olio delle oliue saluatiche vnto ne i dolori del capo vtilmente in vece di olio rosato. Vnto prohibisce il sudore, & ferma i capelli che cascano inonda il capo dalla farfarella, & vi guarisce l'vlcere humide, & la rogna: & nõ diuertano così presto canuri coloro, che spesso volte se ne vngono il capo. La MORCA, spessita come di sopra, vale molto a i dolori de i denti, applicata con aceto, ò con vino, ouero con vino melato.

**D** Cc 3 Meuesi

Mettesi nelle vlcere del federe vtilmente, in quelle delli membri virili, & de i luoghi naturali delle Donne. Contra con olio omphacino a spessezza di mele, circondandone i denti guasti, gli fa cadere. Vnta con decottion di lupini, sana la rognia de gli Animali quadrupedi. Impialtrasi calda la frecca, non cotta, vtilmente alle podagre, & altri dolori di giunture. Vntone vna pelle che habbia la lana, & applicata a gli hidropici, risolve l'enfiagione.

## O L M O.



Glutinat, & stringit VLMVS, spissatque, resoluitque,  
Emollit, tergit, pituitas excit, aquasque;  
Ossibus effractis prodest, crinemque fluentem  
Continet, ac reddit, prohibet ne destuat ipse;  
Folliculis VLMI contento deinde liquore  
Vulnera sanantur, puerorumq; enterocela.

NOMI. Gre. *υλμύς*. Lat. *Ulmus*; Ital. *Olmo*. Arabi, *Didar* & *lozach*. Ted. *Ulm*, *Ristenholz* & *Issenholz*. Spag. *Ulme*. Fran. *Orme*.

SPECIE. E' di due specie cioè campestre, & montano.

FORMA. Il Campestre è assai minore, Produce le foglie intere, & per intorno minutamente dentate, cresce, ruide, & tendenti al lungo; Fa questa pianta alcune vesciche non piccole, cresce simili alla borsa de testiculi de i fanciulli, e qualche volta maggiori, nelle quali è dentro vn liquore chiaro, & vinoso con esso molti animalletti come moscioni, come ne i cornetti del terebinto, & del lentisco. La materia del legno se bene non è bella, è nientedimeno neruosa, tenace, & robusta. Il montano fa le panicole come il Nocciolo; & di poi, il seme, ilquale chiamano samara. La corteccia così del tronco, come de rami, è di fuori ruvida, ciostosa, & ineguale, ma di dentro appresso al legno è del tutto al contrario, Imperoche non è manco vncido, & arrende uole del cuoio.

LOCO. Il montano nasce ne i monti, & il Campestre nelle campagne.

QUALITÀ. l'Olmo ha facultà astringente, &

A asterfua: La scorza è più amara è più constrettiva. *VIRTY. Di dentro.* La parte più grossa della corteccia beuuta al peso de vn'oncia con vino, ouero con acqua fredda solue la flemma. Sono gli olmi nociui a gli Apicuoconsi da alcuni le frondi ne i cibi, come si cuocono le altre herbe ne gli horti.

*VIRTY. Di fuori.* Le frondi trite & applicate con aceto; medicano la scabia, & saldano le ferite. Ilche molto più fa quella parte più sottile della scorza di dentro fasciataui, & rauoltataui a torno, come vna fascia, imperoche si piega così ageuolmente, come se fusse cuoio. La decottione delle frondi, & parimente della corteccia della radice, applicata in modo di fomento, fa presto consolidar l'ossa rotte. L'humore che nel produrre delle prime frondi si ritroua nelle tue vesciche, fa bella pelle, & più splendente la faccia. Ma come si asciuga, si conuertisce in certi animalletti, quasi simili a i moscioni. Il liquore che destilla da l'albero si mette in sù le posteme, in sù le ferite, & in sù le cotture, a cui gioua ancora il fomento della decottione. Le gemme delle prime foglie cotte nel vino sanano applicate l'infiammagioni, risoluendole. Il liquor delle vesciche dell'olmo, mitiga i dolori, & sana le rotture intestinali, o per se solo, ouero mettendo il liquore in vn'ampolla al sole, con aloe Mastice, & Mirra per vn mese, poi vnto il luogo vi s'aperano le medesime polueri & il medesimo liquore leua via le macchie della faccia.

C



## OMBILICO DI VENERE.

D



*Hydropicis prodest* COTYLEDON, pernio & isto Sanatur,

Sanatur, cicut yrinas minuit q; lapillos;
Atque haemorrhoidas tollit: cunctisque medetur,
Vesica vitis, sacris atque ignibus; ardor
Et stala que serpunt, & fistula tollitur illo;
Et purulentis infunditur auribus; inde
Feruores stomachi refrigerat, atque medetur
Luminibus, foliumq; eius miscetur Amori.

NOME. Gre. uovvov' av. Lat. Umbilicus Venere,
Ital. Ombilico di Venere. Tol. Copertoie. Spa. Scudettes,
Fran. Escudes,

SPETIE. Ritruoua'lene di due sorti, cioe il primo
& il secondo.

FORMA. Ha la foglia rion da simile alle copertoie
di Terra, che si fanno per coprir le pignatte & colsi con-
di Terra, che si fanno per coprir le pignatte & colsi con-
caua, che malageuolmente discernesi: dal mezo della
quale nasce vn gamboncello breue nel quale e il seme.
La sua radice e tonda come vn'oliua. Il secondo ha le
foglie grasse, & piu larghe, spesse a modo di linguette, &
appresso alle radici sono simili all'ambito di vn'occhio
come si vede nel sempreuiuo maggiore, & sono al gusto
costrettiue. Producono vn susticello sottile; nel quale
sono i fiori & il seme simile allo Hipericon; la radice e
maggiore.

LOCO. Nasce l'ombelico di Venere abundantissi-
mo per tutto il patrimonio di Roma, su per le muraglie
vecchie, & in su le pietre. Il secondo nasce ne i monti,
in luoghi sassosi, & humidi.

QUALITA'. E composto di qualita miste, cioe
di humida frigidizza, & d'vna certa non apparentemen-
te costrettiua, & con essa d'vn'altra leggermente amara,
& pero infigidisce, & ripercuote, astringe, & risolve.

VIRTU'. Di dentro. Le foglie mangiate insieme
con la radice rompono le pietre, & prouocano l'orina:
dannose con mele a gli hidropici. L'ACQUA lambicata
dalle foglie e molto vtile a i difetti dello stomaco, del
pulmone, del fegato, della madrice, & de gli intestini. Et
beuuta per aliquanti giorni sana le rotture, & l'ulcere del
li intestini nella disenteria. Et il medesimo fa la radice
cotta nel vino.

VIRTU'. Di fuori. L'herba impiastata sana l'vl-
cere, & le ferite, & ferma il sangue, & conferisce a gli ar-
dori dello stomacho, & a i stemmoni, & alle erisipille,
& alle scrofole.

ONOSMA.



Est acris, pastusque trahit. tum denique amara,
Et tantas tandem vires demonstrat ONOSMA,
Ut si conculcet pregnans committat abortum.

NOME. Gre. Onosma. Lat. Onosma. Ital. Onosma.

FORMA. Ha le frondi lunghe simili all'ancusa,
lequali sono lunghe quattro dita, & larghe vno, tene-
re, & strette per terra. Non produce ne fusto, ne fron-
di, ne seme. Ha lunga radice, sottile, debile, & rossig-
giane.

LOCO. Nasce ne gli aspri colli.

QUALITA'. L'Onosma e amara, & acuta.

VIRTU'. Di dentro. Beuendosi le sue frondi con
il vino, fa parturire con molta facilità.

VIRTU'. Di fuori. Dice si, che se vna donna grossa
gli camina sopra, si sconcia.

OPHIOGLOSSO.



Vulnera consolidat, exiccat & OPHIOGLOSSVM
Et ruptis confert, interna que vulnera sanat,

Com-

Table with three rows: OMPHACIO. Agresto. OMNIMORBIA. Malua. ONONIDE. Anonide.

Compelcit vomitus, & sistit sputa cruenta,  
Et cohibet menses, oculos sistitq; fluentes,  
Inflammatam inuat, solidat plagasque recentes.

NOMI. Gre. *epithymos*. Lat. *Ophioglossum*. Lin-  
gua vulneraria, lingua serpentis, lancea Christi. Ital. lingua  
serpentina. argentina, & herba lucciota, & herba senza  
costa. Germ. *Nat. ter zuenglin*. Franz. *herbe san Choustu-  
re, & langue de serpent*.

FORMA. Produce vna sola fronde, che per il me-  
zo non ha costola alcuna, grassetta, vn duo. lunga, non  
dissimile dalla piantagine aquatica, & per questo la chia-  
mano alcuni herba senza costola. Esce da questa fronde  
vn breue, & sottil fusto, d' herbaceo colore, la punta del  
quale termina in vna picciola linguetta, che in verde gial-  
leggia. Et perche si rassembra alla lingua della serpe, la  
chiaman alcuni lingua serpentina.

LOCO. Nasce ne i prati humidi, ma non vi dura  
d'altro tempo che da mezzo Maggio, fino a mezzo Giu-  
gno in Italia: percioche per esser molto tenera in breue  
tempo si perde.

QUALITA'. Disceca senza apparente caldezza, &  
ha quasi le facultà del sinito, & è moderatamente frigido.

VIRTU' Di dentro. Lodasi molto alle rotture in-  
testinali, & massime de i fanciulli. Dassi a bere in polue-  
re co' acqua di coda di cavallo nelle ferite delle budelle,  
& calli: & gioia anchora a i vomiti, & a gli sputi del san-  
gue. Et becsi vtilmente per i flussi del mēstruo con ac-  
qua di foglie di quercia, bevuta vna dramma di questa  
poluere con aceto & vino gioia alla peste.

VIRTU' Di fuori. Le foglie fresche sanano mira-  
bilmente le ferite, & le rotture intestinali; & il medes-  
mo fa l'Olio, che si fa con essa al sole, come si fa quello  
delle rose, & l'Olio omphacino, nel quale si macerato al  
sole queste foglie fresche, & aggiuntovi vn poco d'olio  
d'abezzo, è medicamento mirabile & approuato, per cō-  
solidar prestamente le ferite fresche. La decotion delle  
foglie fatta nel vino bianco, lauandosi gli occhi con esso,  
ristagna il flusso delle lagrime valorosamente. L'herba  
fresca vnta con grasso di gallina, risolue le infiammagio-  
ni delle ferite, & applicata calda con assogna di porco al  
le infiammagioni prohibisce le cancrene.

O P H R I.



A OPHRIS denigrat crines, & vulnera sanat  
Ruptaque consolidat, & grato spirat odore.

NOMI. Lat. *Ophris*. Ital. *Eleboro bianco falso*. Ted.  
*Zuueibiatt, bifoglio*.

FORMA. Non produce se non due frondi per pia-  
ta, tra lequali passa il fusto, sopra il quale nascono da es-  
se frondi fino alla cima alcuni piccioli bottoni, lunghet-  
ti, simili a i balaustri, da cui escono i fiori bianchi, simili a  
linguette. Ha la radice sottile con molt'altre minori,  
bianca, & di buono odore.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle valli, ritrouatene  
vn'altra, che nasce con vna foglia sola, che fa le bacche  
rosse, nasce nelle selue, & fiorisce il mese di Maggio.

QUALITA'. E' caldo, & secco, & ha facultà di cō-  
solidare. La radice fa vna viscosità glutinosa di sapore  
dolceito, per ilche dimostra hauere in se qualche humi-  
dità con la calidita congiunta.

VIRTU' Di dentro. La radice di quello che fa vna  
foglia sola beutta al peso di meza dramma con aceto, è  
efficacissima cōtra la peste facendo poi sudar l'infermo.

VIRTU' Di fuori. Vtasi tutta la pianta per far neri  
i capelli, per consolidar le rotture, & per sanar le ferite.

OPOBALSAMO.	Balsamo.
OPHIOSCORDIO.	Aglio serpentino.
OPIO.	Papauero.
OPUNTIA.	Fic d'India.
ORCHI.	Testicolo di cane.
ORECCHIA D'ORSO.	

D



AVRICVLA exiccat vrsi, refrigerat, atque  
Glucinat, & cohibet; tum subuenit enterocelis,  
Internis

*Internis & vulneribus, vulnamque recludit,  
Vndantes reprimat menses.*

**NOMI.** Lat. *Auricula vrsi, & cannicula altera.* Ital. *Orecchia di orso.*

**FORMA.** Produce le frondi della grandezza di ql  
le della piantagine, ma più grosse, quasi come quelle del  
la fabaria con vno orletto per intorno fatto con grande  
artificio della natura, di colore, che nel bianco gialleg-  
gia. Fa il fusto, & i fiori simili a quelli della primula ve-  
ra, molto odoriferi: ha la radice grossa, con molte radi-  
cette biancheggianti, fibrata come quelle dell' elleboro.

**QUALITA'.** E' refrigeratiua, desiccatiua, consoli-  
datiua, & costrettiua.

**VIRTU'.** Di dentro. L'herba beuuta con le radici è  
mirabile per le rotture intestinali, & per le beuande del-  
le ferite cassati, & d'ogn'altra parte.

**VIRTU'.** Di fuori. Le foglie fresche peste con la ra-  
dice, & applicate, non solo ristagnano l'abbondanza de i  
mestrua, ma stringono mirabilmente la natura delle don-  
ne, & saldano le ferite.

ORECCHIA DI TOPO.



*AVRICVLA agilopas MVRIS siccaque leuatque.*




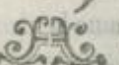

**NOMI.** Gre. *μυρς ωριος.* Lat. *Auricula muris.* Ital. *Orecchia di Topo.* Ger. *Vnild mangelolt nut blauen blau men.* Spago. *Oceya de ratton.* Franz. *Orelghe de ratte.*

**FORMA.** Ha più fusti, tutti procedenti da vna radi-  
ce, alquanto roscetti, & concaui dal nascimento loro. Le  
frondi sono lunghette, & strette con il dosso alto, & ele-  
uato, nereggianti; procedono per intervalli a duo a duo,  
& sono appuntate in cima. Produce dalle concauità de i  
fusti alcuni sottili ramuscelli: ne i quali nascon i suoi pic-  
cioli fiori celesti, come quelli dell'anagallide. La radice  
è grossa vn dito, tutta piena di capelli.

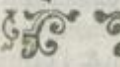
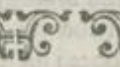
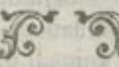
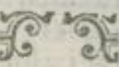

**LOCO.** Nasce ne i prati, ne i campi, & ne gli horti.

**QUALITA'.** Disicca nel secondo grado: ma non  
però è calida.

**VIRTU'.** Sana impiastrata le fistole lagrimali.

A     

**ROSELINO.**  
Apio montano.

ORIGANO.



**ORIGANVM** incidit, sanat serpentis & iclus,  
Calfacit, extenuat, pollet contraque venena,  
Subuenit Hydropicis, conuulsis, demique ruptis;  
Humoresque atros expurgat; menstrua ducit,  
Atque ciet lotium, pariter iussique medetur;  
Serpentesque fugat; psoras pruriginem, icemque  
Adiuuat hoc morbum Regis de nomine dictum.

**NOMI.** Gre. *οριανος.* Lat. *Origanum.* Ital. *Origano.*  
Mau. *Fandenigi, & fundenigi, & foudenigi.* Ger. *Valge mut.* Spa. *Oreganos.* Fran. *Origan, & mariolaine baiarde.*  
**SPETIE.** Ritruouansene di più spetie, cioè herac-  
cleotico, onite, & saluatico, il quale è l'origano nostrano,  
& il volgare, il quale parimente è di due sorti, l'vno col  
fior bianco, & l'altro con i fiori porporei.

**FORMA.** L'Heracleotico, il qual chiamano ancora  
cunila, produce le frondi non dissimili da quello dello  
Hissopo, l'ombrella non è ritonda à modo di ruota: ma  
in più parti diuisa. Il seme produce nelle somità de i fu-  
sti non folto, ma spicato, come dell'amaraco. l'onite ha  
le frondi più bianche, & più simili all' Hissopo, & ha il  
suo seme a modo di matoni, & densi cotimbi: il saluati-  
co, cioè il nostrano ha le foglie maggiori che l'amaraco,  
pelosette con molti fusti pelosi, con i fiori in cima porpo-  
rei, & qualche volta bianchi in foggia di ombella dop-  
pia con le radici poco sotto terra.

**LOCO.** L'Heracleotico, & l'onite nascono in Candia  
in Cipro, & in altr'Isle del mare Egeo. Il saluatico na-  
sce per tutto, lūgo le strade, ne i colli, & in luoghi aprici.

**QUALITA'.** Hanno tutti gli origani facultà di di-  
seccate, di incidere, & di scaldare in terzo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Conferisce l'origano ai mor-  
si de i velenosi animali, beuuta la sua decoctione, fatta  
con vino: & dalli con vino passo à coloro, che hanesse-

ro beuuto la cicuta o l'oppio, & con aceto melato à chi hauesse già preso il gesso, & l'effemero. Mangiato con fichi è buono à i rotti, & a gli spasimati, & à gli hidropici. Beuuto fecco in poluere alla misura d'un'acetabolo con acqua melata, purga per di sotto la melancolia: prouoca i mestruj, & lambendosi con mele gioua alla tosse. I fiori & le frondi saluatiche si beuono priuatamente a i morsi de i velenosi animali, prouoca i mestruj & l'ortna. I fiori di questo si mangiano con molto gusto con le cose salate; per cioche confortando lo stomacho, leuano via la nausea, & escitano l'appetito, & vale contra il veleno de i fonghi. Et la testugine morsa dalla vipera si cura col' mangiar l'origano saluatico.

**VIRTU'.** Di fuori. Bagnandosi nella decottion dell'origano si guarisce la rogna, il prurito, & coloro, à cui è traboccato il fiele. Il succo del verde sana il gorguzzole, l'vgola, & l'ulcere della bocca, & messo nel naso con olio irino purga per quello la testa. Mitiga insieme cò latte il dolor dell'orecchie. Fassi di questo di cipolle, & di somacchi vn vomitiuo, lasciandole insieme quaranta giorni al sole ardentissimo ne i di caniculari in vn vaso di rame. L'origano strato per terra fa fuggire i serpenti, & caccia le formiche ligandolo a l'albero. Applicato risolue i liquidi, mitiga il dolor de i denti, & applicato con mele, & nitro fa bianche le cicatrici. Apre i forocoli applicato con pece: consetisce alle scrofole applicato con olio, aceto, & fatina d'orzo. Impiastrato con fichi mitiga i dolori del costato. **L'ACQUA** stillata alla fin di Giugno da i fiori, & da i fusti beuuta mattina e sera al peso di tre once gioua all'asma, & alla strettezza di petto. Gargarizzata gioua all'vgola, e disecca il tumor del palato, e delle fauci, e sana le gengiue putride.

ORNEOGLOSSO.  
Frassino.  
ORNITHOGALO.



Radice[m] crudam, & coctam ORNITHOGALVM edendã

**A** *Præbet, & illa famem, & ieiunia castanearum  
More explet, cum cara annona, & copia desit.*

**NOMI.** Gre. *ορνιθογαλον*. Lat. *Ornithogalum*. Ital. *Ornithogalo*. Franz. *Churles*.

**SPETIE.** Ritrouansi due spetie di ornithogalo, cioè il primo, & il secondo.

**FORMA.** L'Ornithogalo è vn germine d'un pie, & mezo, tenero, bianco, sottile con tre ouero quattro ramuscelli in cima, ancor essi teneri: daliquali escon fuori di color d'erba, come che aprendosi diuentino di color di latte, in mezo de i quali è vn capitello intagliato simile a quello, che ne gli alberi si chiama cachris. La radice è bulbosa, & bianca. Il secondo fa il fusto sottile, & ha le frondi simili a quelle del zaffarano, lequali da basso, fino alla cima vanno vestendo intorno il fusto. I fiori nella sommità de i fusti sono bianchi diuisi in cinque frondi, iquali aprendosi si rassembrano ad vna stella, la radice è bulbosa & bianca come nell'altra.

**LOCO.** Nasce copiosamente ne i capi fra le biade. **QUALITA', & VIRTU'.** Cuocesi la radice col' pane, come la nigella. La radice si mangia cruda & cotta; per cioche è dolce, & soaue, & mangiata cotta sotto la cenere calda come le castagne. Producono queste radici il lor germine la primavera, & la state: cauandosi poscia l'autunno con l'aratro, si serbano lungo tempo. Et imperò ne i tempi delle carestie sono in grand'vso alla plebe in luogo di castagne, i Porci l'appetiscono auuissimamente.

ORNO. Frassino.  
OROBANCHE.



**D** *Siccatur OROBANCHE, neclensque legumina in agro  
Strangulat, a sparagiq, refert in edendo saporem;  
Addita dum coquitur, coctum facile ipsa legumen  
Efficit, atque cadem refrigerat.*

**NOMI.**

**NOMI.** Gre. *ερωβανη*. Lat. *Orobanche*. Ital. *Orobanche*. Spa. *Cauda leoni*, herba tora, imperoche subito che le vacche la mangiano vanno al toro. Il che non si può dire che proceda da altro, che da vna propria occulta operatione.

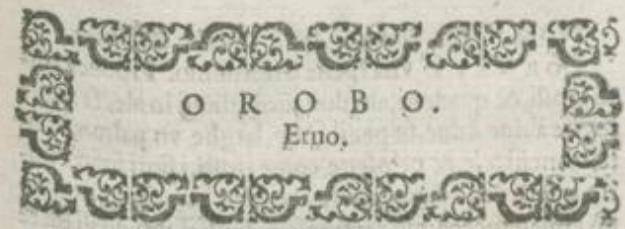
**FORMA.** È vn germine d'vn pie & mezo, rossigno peloso, tenero, grasso, & senza frondi à similitudine de gli asparagi, che nella cima ti rassomiglia all'hipocisto. La radice ha fungosa che nel seccarsi iuanisce.

**LOCO.** Nasce fra le biade, & fra i legumi, iquali ammazza con la presentia sua solamente senza beccarle, ne auuinchiarle al piede. Et però i lauoratori la chiamano herba lupa, per diuorarle egli le piante vicine.

**QUALITA'.** È l'orobanche frigido, & secco nel secondo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Mangiasi crudo, & cotto come gli sparagi.

**VIRTU' Di fuori.** Messo l'orobanche ne ilegami quando si cuocono, si crede, che presto gli faccia cuocere. Per estirpare questa pianta da i campi gli Agricoltori mettono in quattro cantoni del campo i ramoscelli del rododafne.



**ORTICA.**



**URTICA** est Veneris stimulus, confertq; lieni  
 Calfacit, atque canum prodest hoc moribus, inde  
 Gangrenas sanat, & si sit sanguinis vndas,  
 Cit lotium, & menses, frangit renumq; lapillos:  
 Suppurata iuuat; luxatis subuenit, atque  
 Discutit inflata, vlcera sordida, tubera, panos:  
 Prociduas sanat vuluas, emollit, & aluum,  
 Ora aperit vulua, laterum inflammata iuuatq;  
 Pulmonum, asthmaticos; thoracem expurgat, & inde  
 Quartanas finit febres.

**NOMI.** Gre. *Υραξις*. Lat. *Urtica* Ital. *Ortica*. Arab. *Huminre*, & *angiarā*. Ger. *Hessel*. Spag. *Ortiga*. Fran. *Ortie*.

**SPETIE.** Ritrouasene di tre spetie, la prima delle quali produce le frondi più saluatiche, la seconda non tanto aspre, & la terza nasce cō piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti, & si chiama da alcuni ortica saluatica.

**FORMA.** È così potissima pianta l'ortica, che si conosce da ciascuno fino nella notte oscura. La prima spetie produce le frondi più saluatiche, più aspre, più larghe, & più negre; & il seme come quello del lino, ma minore. L'altra non è così aspra, & fa il seme minuto. La scorsa nasce con piccioline frondi, & breui fusti, assai più pungenti d'ambidue le altre. Ha l'ortica il fusto ritondo, aspro, & pungente nel quale sono certe pillole hirsute parimente & tocofe, nelle quali si contiene il seme. La seconda fa il seme racemoso, & minuto, & il fusto quadrateo & aspro, & al tatto acuto & pungente. La terza fa il seme più attaccato al fusto, & tutte hanno le frondi per intorno dentate, & pungenti.

**LOCO.** La prima nasce in luoghi aridi & inculti: La seconda per tutto, & la terza ne gli orti & presso alle muraglie.

**QUALITA'.** Le frondi, & il seme dell'ortica, sono molto digestiui, di modo che sanano le posteme. Hanno in se alcuna parte ventosa, con il che muouono ageuolmente a laustia. Non scalda valorosamente: ma è composta di molto sottili parti, & quantunque sia di superficie calda, & pungente, la virtù sua adultiua sta nella superficie delle frondi, ma dentro sta nascosta la virtù refrigeratiua. Il seme è caldo, & secco nel secondo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Le frondi delle ortiche, cotte in vino, & beuute prouocano l'orina, purgano i lombi, & escitano venere, mollificano la durezza del ventre, & dissolouono l'ensiangioni, & il dolor de gli intestini, se non impedita l'ottuione. Il succo preso a digiuno per cinque, o sei giorni al peso di quattro once sana il vomito del sangue, che procede dal petto, il che fa parimente l'herba mangiata cotta in brodo di pollo o di castrato, & parimente il seme beuuto con vino. Il seme beuuto con vino passo muoue a laustia apre la bocca della madre: lambendosi con mele, gioua a i difetti del petto, & pigliatolo lambendo con sitopo violato, mitiga i dolori laterali, & l'infiammagioni del polmone, & purga il petto. le frondi cotte con pitana, vagliono a i difetti del petto, & beuuti con vn poco di mirra, prouocano i mestrua.

**L'ACQUA** laquale si distilla di luglio da i fiori, & dalle frondi beuuta al peso di tre once la mattina à mezo dì, & la sera gioua a dolor colici, alla pietra delle reni, & della veslica, alla tosse antica, di caccia i lumbrici, & la ventosità. alle vlcere sordide applicata con pezze, è presenta neo timedio & a i morli de i cani rabbiosi. La medesima sana i cancri, & le fistole applicandola con pezzette, & gioua parimente alle podagre, & a i tumori de i piedi. Sana il polipo del naso, & stagna il sangue del naso, con pezzette applicata alla fronte. vale alle cose medesime, mondifica & purga tutte le ferite tanto dentro, quanto di fuor del corpo, o beuuta, o infusa. La radice cotta in vino, & mele confetisce alla tosse frigida, & all'asma; per cioche purga l'arteria trachea, e apre l'oppilationi del petto.

petto. Sana l'ulcere delle coste, la squinanzia, & tutti i mali, che procedono da humori lenti, & viscosi, beuendone mattina, & sera tre bicchieri caldi, & facendone gargarizio. Il seme vale contra il veleno della cieuta, de fonghi, dell'argento vno, del iusquiamo, de i serpenti, & de gli scorpioni, & beuuto con acqua di salisfragia al peso d'vna dramma, ouero con latte di pecora con mezza oncia di zuccaro candido violato, rompe la pietra della vescica. Il medesimo seme beuuto al peso d'vno scropolo con acqua melata, facilita il vomito dopo cena: & beuuto con sapo dissolue le ventosità dello stomaco, & gioua alle prefocazioni della madrice.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi dell'ortica impiastrate con sale, giuano à i morsi de i cani, sanano le cancrene, i cancri, l'ulcere sordide, cõtumaci, & malageuoli da consolidare, & parimente le membra smosse, i pani, i piccioli tumori, & le parotide. Giouano applicate con certaa' difetosi di milza. Messe trite insieme col succo nel naso, & applicate alla fronte, ristagnano il flusso del sangue. Peste insieme con morca, & applicate di sotto, pronocano i mestruai. Toccandose con esse fresche la madrice rilassata la ritornano al suo luogo. Alle punture dell'ortica, giouano l'oliorosato, & l'olio commune. Faranno dell'vna tutto l'inuerno le Galline daendosi loro ne i loro cibi dell'ortica secca. Le frondi peste con sale, & applicate, giouano a membri dislogati, leuandone il dolore, & il tumore. Purgano l'ulcere sordide. Il succo dell'ortica, ò l'ortica istessa pesta, applicate a i polsi mitigano gli ardori delle febrì. Chi portatà in mano l'ortica insieme col pentafilo; sarà sicuro da ogni fantasma, & timore. L'ortica pesta con vn poco d'vnguento populeo, & applicata a i polsi, & alle tempie è valoroso rimedio ad estinguere l'ardore della striasi de i fanciulli. L'ortica se tenuta vintiquattro hore nell'ortina dell'inferno si mantien verde, significa la salute dell'inferno, ma se non si cõserua verde significa morte, ò gran pericolo. Lauandosi le mani con la decottione della radice dell'ortica si fanno bianche: ma perche non vi nascano peli, bisogna strifolarle subito poi con sterco di passare, & acqua tepida. Facendosi linimento con ortica olio & sale si defenodno i membri dal freddo. Fassi vn'impiastrò mirabile per le podahre, pigliando vn manipolo di foglie d'ortica, & dui manipoli di frõdi di ebolo, & peste crude s'applichino su'l male. Facendosi gargarizio col succo de l'ortica, ritornasi al suo luogo l'vuola caduta.

**L'ACQUA** stillata dall'ortica il mese di Giugno applicata di fuori con pezzette mitiga il dolore delle Podagre, & di tutte le Giunture parimente.



## ORVALA.



*Calfacit ORVALA, exiccat simul ordine terno,  
Et menses vt cunque mouet, ducitque secundas,  
Et caput hæc implet vino permixta, creatur  
Ebrietasq; ipsa, qua mentem huc ducit, & illuc.*

**NOMI.** Lat. Oruala. Ital. Oruala. Gallirico.

**FORMA.** E' vna specie d'horminio. Produce i fusti grossi, & quadrati, alti duo piedi, diuisi in ale, fa molte foglie à due à due, su per il fusto, larghe vn palmo, strette, bianchiccie, & pelosette, come i fusti, i fiori sono simili a quelli della saluia, che nel ceruleo biancheggiano, dopò i quali succedono certi vasetti dentati, ne i quali è il seme negro ha la radice fibrosa. Et tutta l'herba spira d'vna graue odore, ch'offende la testa.

**Loco.** Nasce in luoghi incolti, & seminafi ne gli horti.

**QUALITA'.** E' calda, & secca nel terzo grado.

**VIRTU'.** Prouoca i mestruai, presa in qualunque modo si sia, caccia fuori le seconde, & mescolata con cet uola, ò con vino imbriaça, & riempie la testa.

## ORZADA.



*Calfacit hæc planta, exiccat quoque in ordine quarto.  
Viribus atque suis superat cauteria cuncta,*



*E Risagallum: & solimatam viribus aequat:  
Corrodit putridas carnes: extinguit & ipsa  
Enecat & cancrum.*

**NOMI.** Ital. & Spagn. *Orzada.* per la similitudine dell'Orzo.

**FORMA.** E simile al nostro orzo nelle foglie, & nella spica.

**QUALITA'.** E calda, & secca nel quarto grado.

**VIRTU' Di fuori.** E il più gagliardo caustico & corrosiuo che in herba si troui & fa più opera, che il solimato, & il risagallo, & è il più gagliardo cauterio potentiale, che si sappia sino ad hora. Estingue, & ammorza il canero per forte, ch'egli sia, Ammazza, & discaccia i vermi douunque si siano. Corrode la carne cattua, & putrida, & asperge le piaghe: Ma bisogna metterui poi gli incarnatini: Temperasi questa poluere con acqua rosata di piantagine, & vsasi quest'acqua con pezze, o fili, & prima si mettono i difensiuui.

ORZO,



*Siccatur & abstergit, refrigerat HORDEVM, idemque  
Cit lotium, reprimiq; sitim, laterumque dolores  
Discutit, atque lenat, collecta & concoquit, inde  
Inflammatam iuuat, confert tandemque podagris.  
Illius è succo Prisana est: in febris vsus  
Optimus est eius: Thoraci & proficit ipsa  
Sputa mouens.*

**NOMI.** Gre. *Hordeum.* Lat. *Hordeum.* Ital. *Orzo.* Ger. *Gerstec.* Spa. *Leuada.* Franz. *Orge.*

**SPETIE.** Se ne ritrouano più spetie, come si vede nelle granella, & nelle spiche loro differenti di forma, & di grandezza, & anco ne gli ordini delle granella.

**FORMA.** Produce le foglie più larghe, più ruuide, & più bianche del grano, il gambo più fragile & minore, ma con otto nodi con vna foglia, ticuopre quasi tutto

**A** il gambo, ruuida, & larga. Hanno i suoi grani vn solo guscio, ma saldamente attaccato, dalle cui sommità escorrono le restie più ferme, più lunghe, & più mordace, che quelle del grano. Ha la radice ramosa, & salda. Il migliore è il bianchissimo pieno, & graue, & quello, che facilmente si cuoce, & che non ha tanto di muffa, ne d'altro male odore. Il rosso, se bene resiste più al freddo, & al verno, nondimeno non è così buono ne i medicamenti.

**Loco.** Debbesi seminare in grassi terreni, percioche per propria natura gli smagra, ne vorebbe essere seminato, se non quando la terra è trita, & secca.

**QUALITA'.** E fugido, & secco nel primo grado, oltre all'hauer egli alquanto dell'asteriuo. La sua farina disicca poco più, che quella delle faue monde: ma nel resto che se ne fa ne i corpi nelle parti di fuori, sono del tutto simili la serina dell'orzo, & quella delle faue monde.

**VIRTU' Di dentro.** Nutrisce l'orzo manco del grano. Nondimeno la prisana, per il grosso humore che rende nel cuocersi, nutrisce molto più, che non fa la polenta, che si fa d'orzo. Accomodasi la prisana, che si fa d'orzo à tutte le acutezze de gli humori, all'asprezza delle fauci, & similmente all'vicere, alche gioua medesimamente quella che si fa del grano: laquale nutrisce maggiormente il corpo, & prouoca la orina. Data la prisana d'orzo, cotta con seme di finocchio in beuanda prouoca il latte, & l'orzo cotto con il finocchio, fa ritornare il latte alle donne. La farina arrostita con butiro ferma i flussi del ventre. Il pane che si fa dell'Orzo oltre all'agruare egli lo stomacho, & al generare frigidità, e grossi humori, nutrisce poco, & genera assai ventosità: quantunque dichino alcuni che conferisca molto alle podagre, & prouoca l'orina. La Polenta, che si fa di farina di orzo prima arrostito, & poscia macinato, senza altri miscugli: ne si pensi alcuno che sia la polenta dei Villani delle montagne fatta di farina di miglio, & d'altre ancora a modo di dutapolte con cascio, & boruro. Noi facciamo la polenta pigliando il fiore della farina d'orzo, & la mescoliamo con l'acqua, aggiuntoui vn poco di sale, & cotta à lento fuoco, vi si aggiunge del zucchero, che è cibo, che è molto uile à gli estenuati dal souerchio calore. **L'ACQUA** d'orzo si fa prendendo trenta parti d'acqua, & vna d'orzo mondo, & si fa bollire à lento fuoco fino a tanto che l'orzo si gonfi bene, poi si cola, & serbasi per beuande de gli animalati: la quale poco, o niente nutrisce, & si conuatenè nelle malattie calde dello stomacho & del fegato, & nelle febre coleriche, & sanguigne. Il Cremore dell'orzo, si fa pigliando venti parti d'acqua & vna d'orzo, & si fa bollire tanto, finche l'orzo crepi: poi si cola, & la colatura serue per cibo, & per beuanda, & serue ne i mali acuti che si finiscono al settimo giorno con la fortèzza della virtù.

**D** La Prisana si fa con venticinque parti d'acqua, & vna d'orzo prima macerato in acqua, & mondo con vn panno aspro dalla scorza di fuori: poi si fanno bollire fin a tanto che l'acqua, & l'orzo si riduchino in vna sostanza, aggiungendoui in tanto vn poco di sale, & vn poco d'aceto, & qualche volta anchora il zucchero per farla anco al gusto più grata. Questa si conuene grandemente à gli infermi: massime nella declinatione

& è ottimo cibo per gli Ethici: percioche è di grande, A  
& buon nutrimento, & se bene è frigida, è nondime-  
no facile a digerire, & utilissima al petto percioche leni-  
sce il petto, facilita lo spuro, mitiga la tosse, & nõ è ventosa.  
percioche ben cotta perde tutta la ventosità. S'in-  
gannano coloro, che stimano che l'acqua d'orzo sia ven-  
tosa imperoche non è, sarebbe ben ventoso l'orzo istesso  
se mezzo cotto si mangiasse.

VIRTU' Di fuori. La farina d'orzo cotta con acqua  
melata, & fichi secchi risolve le posteme & mesco-  
lata con pece, ragia, & sterco di colombo matura le du-  
rezze. Leua gli dolori del Costato messauì sufo insieme  
con meliloto, & gasci di papauero. Applicasi vtilmen-  
te in forma di linimento alle ventosità delle budella, con  
seme di lino, di fien greco, & ruta. Impastata con cera,  
pece liquida, orina di fanciulli, & olio, matura le scro-  
fole. Mescolata con scium di mirto, & vino, ouero con  
pere saluatiche, ò con more di roui, ò con guscio di me-  
lagtani mal maturo, ristagna i flussi del corpo. Com-  
posta con aceto, & mele cõtogne alleggerisce l'infiam-  
magioni delle podagre. Cotta nell'aceto fortissimo e  
fattori empiaastro, guarisce la scabbia. La medesima fa-  
rina, & la sua semola arrostite con aceto, & butiro gio-  
uan à i membri smossi, & a i tumori del petto, & de i lu-  
ghi occuli, alle rotture, alle podagre, & alle scrofole. A  
i dolori del petto si prende farina d'orzo, meliloto, capi  
di papaueri, foglie di ruta, fien greco egualmente, &  
cuocesi in acqua, & aggiuntoui olio si fa impiastro, che  
caldo si va applicando spesso. Fassi della farina d'orzo,  
sal bianco, & mele, vn'unguento per la rogna molto sicu-  
ro, & gioueuole. Le galline che man giano i viuaci di-  
uentano sterili, & non fanno youa, ma mangiando l'or-  
zo mezzo cotto fanno l'oua maggiori, & in maggior nu-  
mero. Et hauendo le galline i pidocchi si liberatanno,  
vngendole con olio di seme di lino. L'ACQUA stillata  
nella fin di Maggio dall'herba dell'orzo messa negli oc-  
chi, dissecca le loro humidità, vale a tutti i difetti loro, &  
acuifce la vista.

ORZO SORCINO.

Leggi Phenice.

OSMVNDA.

Felce maschio.

OSIRIDE.

Linaria.

OSSEA.



Stipitem habet durum valde, quare OSSEA dista est  
Namque instrumentis fabrorum obsistit, ac illi  
Firma tamen faciunt opera hinc radiosque rotarum.

NOMI. Lat. Ossea. Ital. Ossea. Ted. Harriegela.

FORMA. Nasce frai boschi vn frutice con molti  
rametti con foglie negre simili a quelle dell'altro. Fa il  
fiore del mese di Giugno quasi simile a quello dell'Ebu-  
lo, ma molti da vn fusto & minori. Produce le bacche  
prima verdi, & poi l'autunno quando sono mature ne-  
re, simili a quelle del ligustro. Ha il legno duro come  
osso d'onde ha preso il nome.

LOCO. Nasce ne i boschi, & nelle macchie.

QVITA, & VIRTU'. Non si fa ancora in  
che vfo sia della medicina. I legnaioli fanno della dura  
materia del legno li raggi delle ruote, & altre opere sta-  
bili, & ferme.

OTHONNA.

Garofani Indiani.

OXALIDA.

Acetosa.

OXILAPATO.

Lapatio acuto.

OXIACANTA.

Acuta spina.

OXIS. Trifoglio acetoso.

PALIVRO. I

A PALMA.



*Semine vesicae lapides PALIVRVS acutis*  
*Exurgens spinis frangit, tum morsibus atris*  
*Subuenit, astringit, ventrem sistitq; fluentem;*  
*Prouocat urinam, pollet contraq; venena;*  
*Discutit at radix strumas, & phymata curat,*  
*Crassa sed incidit fructus, ducitq; lapillos,*  
*Et peccus purgat, pulmones inde inuuantur.*

NOMI. Gre. παλιυρος. Lat. Palivrus. Ital. Palivro. Spag. Azebo, Lusita, Azuenho. Ted. Hol-

FORMA. E' vna sorte di spino, ond'el'arboscello è spinoso & duto; produce il seme grasso & i fioretti gialli. E la pianta di breue procerità. Alcuni vogliono che sia quell'albero tenuto da alcuni per la leguima oxiacantha.

LOCO. Nasce nelle selue, & nelle fratte.

QUALITA'. Le frondi, & le radici hanno virtù costrettua, & del digestiuo. Il frutto ha molto del digestiuo.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto, gioua alla tosse, rompe la pietra nella vesica, & medica le morsiure delle serpi. Le frondi, & parimente la radice, beuendo sene la decottion loro, ristagna il corpo, prouocano l'otina, & conferiscono ai veleni, & al morso de velenosi animali.

VIRTU'. Di fuori. Risolue la sua radice i foruncoli freschi, & similmente l'infuagioni pestata, & messaua sopra.



PALMA hemorrhoidas sistit, ventremq; fluentem,

DACTYLVS haud facilis coctu est, capitiq; dolorem

Inserit, estque mali chymi; restinguitur ipso

Tum sitis, & stomachis, dysbentericisque medetur;

Calfacit, astringit, humectat, glutinat, atque

Vulnera coniungit, cohibet, reprimittque valenter;

Tum recipit vires, sputis confertque cruentis;

Nec non vesicae, tum corpus adauget edendo.

NOMI. Gre. φοινix. Lat. Palma. Ital. Palma. Ted. Dattolbaum. Arab. Machla, & Nachla. Spag. Palmera. Franz. Palmiers, & Dattiers.

SERIE. Ritrouasi il maschio, & la femina, & l'vno, & l'altro fruttiferi, & ritrouasi parimente la minore.

FORMA. La palma è vn'albero grande con il tronco scaglioso: i rami solamente in cima all'intorno, le cui cime tutte rimirano a terra, con foglie lunghissime, doppie, & strette come vna spada. Produce i fiori copiosissimi pendenti da sottili picciuoli à modo di grappoletti, quasi simili a quelli del Gelsomino, & come quelli parimente bianchi. Questi auanti, che comparischino fuori sono serrati dentro alla elata, la quale è vno inuoglio grande, simile ad vn pasticcio, & si apre per se stesso quando è il tempo del fiorire, & all' hora elcono fuori i fiori da i quali nascono i Dattoli rossi, i quali dipoi si maturano l'autunno insieme con i fichi, con il suo nocciolo dentro lunghetto, fesso di sotto, & durissimo da rompere. La elate nasce per il più trà i primi rami, lunga due spanne.

LOCO. Veggonfi le palme in più horti, & giardini in Italia di notabil grossezza: ma senza frutto per non essere il nostro clima così conuenevole con la natura loro. Quelle di Giudea sono più celebrate.

QUALITA'. La palma è costrettua in ogni sua parte. Et però il succo de i suoi rami è austero, per essere composto de sostanza acquea, tepida, & di terra frigida. Di simil natura è quel suo medollo chiamato Encephalos, cioè cervello che s'usa di mangiare

**VIRTU' Di dentro.** I Dattoli che sono i frutti della Palma, i freschi sono più costrettiui, che i secchi, mangiandosene fanno dolore di testa, & imbracano. E' utile l'uso de i secchi ne i cibi allo spato del sangue, al vomito del cibo, & alla Dissenteria. Et medicano l'asprezza del gorguzzole. La decoctione loro beuuta spegne il calore nelle continue febri chiamate caufoni beuuta con acqua melata vecchia, ricrea le forze. Fanno il medesimo ancora mangiati ne i cibi: la elate giona beuuta a i difetti della vescica, delle reni, & dell'interiori. Ristagna i flussi del corpo, & quelli de i luoghi naturali delle donne. La palma minore chiamata Cefaglione, che nasce copiosamente in Candia, in Sicilia, & nel monte Argentaio, fa vn getmoglio inulto fra molti inuogli, te nero, saporito, & al gusto gratissimo, & questo è il ceruello della palma, così chiamato da gli anuchi. Mangiasi questo nel fine del desinare, & della cena con pepe, & vn poco di sale, come i cardì, & i carciofi, & è molto dilatteuol cosa da mangiare. Portansi queste palme a vendere quasi per tutta Italia quaresima, per ornare i rami de gli oliui, che si benedicono il giorno della santa Domenica delle palme, & delle foglie se ne fanno sporte, cappelli, stole, & scope, le quali sono non solamente le migliori per scopate le case, ma ancora molto utili; per cioche non si contumano se non per lungo tempo. Et tutto questo si è detto incidentemente, al Diablincon, che si fa de i Dattoli, purga la stemma, & la colera, ma bisogna auuertire nella tua compositione, che l'infusione che si faccia de i Dattoli nell'aceto, dapa all'elctuario vn' borbendo sapore, & però s'v'ia hoggi per farlo più soauo di cuocere i Dattoli ne l'acqua melata, & passarli poscia per setacio. La Dosi di questo Elctuario è da tre fino a sei dramme, si conuien nelle febri composte & lunghe: & ne i mali generati da crud'humori, come sono dolori colici, renali, & madrigali.

**VIRTU' Di fuori.** I Dattoli mezo maturi sono acerbi, & costrettiui. Et imperò si beuono in vino austero ne i flussi del corpo, & delle donne. Fermano le hemorrhoidi & le saldano impiastreni, & partimente le vlcere. Conuengono impiastati con mele cotogni, & cetero quanto a i malori della vescica. I noccioli de i dattoli, brusciati in vn vaso crudo di terra, & spenti poscia con vino, & lauati poi la cenere, suppliscono in vece di spodio, & mescolansi poscia ne i linimenti delle ciglia. Ma non essendo ben brusciati la prima volta, bisogna di nouo ribrusciarli. Hanno virtù costreutua, & aiterano i pori del corpo. Giouano alle vne & pustule de gli occhi, & al calcar de i peli, delle palpebre, applicati insieme con nardo. Sminuiscono con vino le crescenze della carne, consolidano, & cicatrizzano le vlcere. La elate ferma l'vlcere, che patcono; riduce le giorture smosse, gioua a i flussi stomacali, & alle malattie del segato. Lauandosi spesso con la sua decoctione, sai capelli neri, & sana la rognia.



PALMA  
Siluestre.



**SYLVESTRIS** fructus PALMÆ refrigerat, atque Humectat, mulcet lateris, capitisque dolores, Inflammata inuat, sedat vomitumque sitimque: De siccitate etiam sistit, bilisque calorem Mitigat, arq' uentosq' inuat, cordique medetur.

**NOMI.** Gre. *ῥαβιν*. Lat. *Oxiphanix*, palma sylvestris. Ital. *Oxifenico*, palma saluatica, & i frutti si chiamano tamarindi, cioè dattili d'India. In Malauar si chiama *mano puli*, & altroue *ambali*.

**FORMA.** l'Albore che produce i tamarindi è della grandezza della castagna di sostanza soda, & non fongola; ornato di molti rasi, & di molte foglie, minutamente incise della grandezza di quelle della palma; onde è stata poi chiamata palma siluestre. Il frutto chiamato tamarindo, è in modo di vn dito incuruato. La scorza mentre il frutto è immaturo è verde, ma secco, diuenta cenericcia; & si scortica facilmente. Ha dentro vn nocciolo della grandezza d'vn lupino, alquanto tondo, ma piano, di color soluo. Gettansi via i nocciuoli, & ci seruamo della polpa, la quale nel neto ralleggia, & è viscida, & lenta. I frutti di notte si auuilupano nelle foglie, & di giorno si auuilupano: mentre sono verdi, sono acerbi, ma non senza soauità.

**LOCO.** Nascono i Tamarindi in molti luoghi dell'Indie Orientali: ma quelli che nascono nelle montagne sono migliori, & più lungamente conseruati, si coroe sono quelli di Cambaia, & anca quelle di Guzerate.

**QUALITA'.** I frutti sono frigidì & humidì nel secondo grado, se bene secondo alcuni sono secchi nel terzo grado.

**VIRTU' Di dentro.** Beuuti i Tamarindi con menta, & appio al peso d'vn'oncia con acqua di farfara, o di capeluenete giouano all'infiammagioni del costato con acqua di Borrachine, rallegrano l'animo, & cacciano via la malenconia. Conferiscono a tutti i mali, che da calidità procedono. Fermano i catarrhi, che vengono dal feruore della colera. Presi con Reusiarbato, & con

con cassia leuano via la febre terzana: & giouano grandemente nelle febri ardente & acute, giouano al trabocco del fiele, & estinguono la fete, & rimediano al dolore della testa: & purgano gli humori cattui, raddunati nello stomacho, escitano l'appetito, leuano via la nausea, & fermang i vomiti. Piglianfi quattro oncie di tamarindi, & si fanno macerare nell'acqua di cicoria, & fattanel'espressione si da à bere con vn poco di zuccaro, & euacua l'humore colerico, & incide, & assottiglia l'humore stematico.

VIRTU' Di fuori. V sano gli Indiani i tamarindi, in luogo d'aceto, & mettono le foglie peste de i tamarindi, d'ò la polpa loro sopra la crisipila.

PALMA CHRISTI,

Maggiore.



Quartana affectis hæc CHRISTI PALMA medetur;  
Calfacit, & siccat: pituitam eademq; per aluum  
Deicit, & bilem; maculasq; emendat & ipsa;  
Maniacis confert eadem, morbisq; caducis,  
Et dysentericis Medicina est; sicca venenis  
Viribus hæc tandem magnis, pestiq; resistit.

NOMI. Lat. Satirium basilicum, satirium regium, Palma Christi maior. Ital. Palma Christi maggiore, per la similitudine che ha la radice, con la mano dell'huomo. Arab. Buchiden. Auic. Digiiti cetrini. Ted. Creutz Blumen.

SPECIE. Ritrouasi di due sorti, cioè maschio, & femina, maggiore & minore.

FORMA. Il maschio, ouero maggiore ha frondi come di giglio, ma più lunghe, & quasi come quelle dell'aglio, & più corte, aperte, liscie, & macchiate in più luoghi di nero con fusto tondo, & liscio: cò fiore molto vario di porpora, di bianco, & di rosso, d'assai buon odore. Le cui radici sarebbono quelle medesime de i testicoli de i Cani, se non haessero le dita simili alle mani dell'huomo.

Loco. Nasce ne i prati de i monti, & in luoghi herbesi.

A QUALITA'. E calda, & secca nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. La poluere delle radici seche è rimedio presentaneo per la dissenteria: & il seme tolto noue matine vn grano per volta, guarisce il mal caduco, & parimente fa la decoction della radice vsandola per adacquare il vino. Vale oltre à ciò alla quartana; percioche per vomito la cura, presa con vino poco auanti al parosismo. Queste radici oltre a ciò cacciano fuori del corpo gli humori viscosi. Dansi vulmente à i maniaci, & melancolici, & conferiscono nelle malattie de i nerui, il seme beuto con vino al peso d'vna dramma non solo gioua al mal caduco, ma alla apoplessia ancora, & le radici prese come di sopra al peso di due dramme fanno la quartana. L'ACQUA stillata dalle radici nella fin di Maggio beuta mattina, & sera al peso di tre once corroborato stomacho; prouoca l'yrina, & gioua al trabocco di fiele. Et conferisce alle ferite, & all'ulcere interne, & esterne.

VIRTU'. Di fuori. Risoluoano queste radici le suppetfluità grosse del corpo, & mondificano la faccia, applicate di fuori: conferiscono a tutti i membri neruosi.

PALMA CHRISTI,

Minore.



CHRISTI PALMA MINOR flores producit, eorum  
A dysentericis puluis potatur ab vnda  
Fervata; has etiam planta totius habere  
Vires vnda solet stillata.

NOMI. Lat. Palma Christi minor. Ital. Palma Christi minore.

FORMA. La Minore fa le frondi simili al zaffaran, & produce il suo fiore nella sommità del fusto, il quale è alto vna spanna, di color paonazzo oscuro, liscio come vn velluto in forma piramidale; quasi simile a quello dell'amaranto, il quale si chiama fior di velluto. Respiia da questo fiore gratissimo, & soauo odore mentre, ch'è fresco, quasi come di Muschio, & d'ambra.

**Loco.** Nasce nei prati de i nostri monti di gualdo. **QVALITA'.** Le radici sono calide, & secche nel secondo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Conferiscono queste radici à i Maniaci, & à tutti i membri nervosi. La poluere de i fiori secchi è presentaneo rimedio per la disenteria data a bere con acqua ferrata Et al medesimo vale L'ACQUA lambicata da tutta la pianta.

**VIRTU'.** Di fuori. Le radici applicate di fuori risolvono le superficialità grosse de i membri, & mondificano la faccia.



PANACE ASCLEPIO.



ASCLEPIVM PANACES phagedanū, atq; vlcera cōtra est  
Auxiliūm q; affert contra tubercula magnum,  
Ex vino semen, flores bibuntur ad istus  
Serpentum: ex oleo pariter liniuntur ad illos.

**NOMI.** Gre. πᾶνας ἀσκληπιάδιον. Lat. Panaces Asclepium. Ital. Panace asclepio.

**FORMA.** Produce il fusto sottile, alto da terra vn gombito, nodoso, con frondi simili al finocchio, ma maggiori, più pelose, & odorate. Fa nella sommità vna ombrella nella quale sono i suoi fiori aurei, al gusto acuti, & odorati. Ha picciola radice sottile, & amara.

**Loco.** Nasce nei monti aprici.

**QVALITA'.** E caldo, & secco, ma assai meno del panace heracleo.

**VIRTU'.** Di dentro. I fiori, & il seme pesti con vino vagliono al morfo delle serpi.

**VIRTU'.** Di fuori. Il fiore, il seme, pesti, & incorporati con mele, vagliono contra l'ulcere maligne che mangiano, & contra i piccioli tumori; & vngonli pari-

amente con olio su'l morfo delle serpi. Valgiono ancora all'ulcere il seme, & i fiori con mele & alle postemette, che nascono intorno alla testa del membro genitale.

PANACE HERACLEO.



Desiccatur bino, tum calfacit ordine tertio

HERACLEVM PANACES, tergit, scabiemq; repellit  
Vesicæ Gummi, Menses trahit atque podagra  
Auxilio est seu a, confert quoque moribus atris  
Cit lotium pariter, mulcet dentumque dolores,  
Vlceribus confert, nuda ossaque carne reuestit.

**NOMI.** Gre. πᾶνας ἡρακλεῖον. Lat. Panaces heracleum. Ital. Panace heracleo. Arab. Steusir, & iesuer. La lagrima di questa pianta chiamano i Greci ὄρωπαξ. Lat. Opopanax. Spet. Opopanacum. Ital. Opopanaco. Spag. Opopanaque.

**FORMA.** Produce le frondi ruvide, che giacciono per terra di color d'herba simile a quelle del fico, diuise in cinque parti per intorno. Fa il suo fusto altissimo, come quello della ferola, circondato da bianca lanugine, & da più picciole frondi, nella cui sommità produce vn'ombrella grande come quella dell'aneto: & il fiore, che nel giallo rosseggia. Il seme è odorato, & acuto. Ha molte radici tutte dipendenti da vna sola origine bianche, di graue odore, grosse di scorza, & alquanto al gusto amarete.

**Loco.** Nasce in Cirene, in Libia, & in puglia, su'l monte di Gualdo, & nel monte Argentaio. Ritrouasene ancora nei giardini per publico spettacolo, ma in Italia non è in vso cavarne il liquore, il quale comunemente si chiama nelle spetiarie opoponaco. imperoche questo si porta à VENETIA per via d'Alessandria, del quale come che se ne ritroui assai del falsificato: nondimeno dell'ottimo ancora, & del puro, & sincero se ne vede; & n'habbiamo visto noi del perfetto in molte spetiarie l'anno Mille, & cinquecento sessant'otto, essendo viceprotomedico generale di tutto lo Stato di Santa Chiesa. Cogliesi da questo panace tagliando la radice nello spuntar fuori de i fusti. Esce da questa vn liquore bianco, il quale come è secco, dig-  
uenta

uenta di fuori di colore di zaffarano. Ricolgono lo simil-  
mente tagliando il fusto ne i tempi, che si mietono le bia-  
de, cogliendo poscia quello, che ne destilla. Il miglio-  
re Opoponaco è quello, che al gusto è amarissimo, bia-  
co di dentro, oueramente rossigno, di fuori, giallo co-  
me zaffarano. Aiscio, grasso, frangibile, tenero, & che  
facilmente si dista nell'acqua, dandosi il nero, & il mol-  
le. Soffisticasi con ammoniaco, ouero con cera; ma si  
conosce l'inganno, stropicciandolo nell'acqua con le  
dita; imperoche il sincero si risolue; & fassi di colore  
di latte.

**QV ALITA'**. Scalda il panace, mollifica, & diseca:  
ca: & imperò si adopera egli al freddo, & al tremore,  
che viene nel principio delle feбри periodiche. E' vera-  
mente attissimo a molte cose per esser calefatiuo, mol-  
lificatino, & digestiuo; è caldo nel terzo grado, & sec-  
co nel secondo. Et similmente la corteccia della radice  
è calida & secca, ma però meno del succo, & astringua.

**VIRTU'**. Di dentro. Gioua l'opoponaco & la pian-  
ta a gli spasimati, a i rotti, a i dolori del costato, alla  
tosse, a i dolori del Corpo, & alla destillation d'orina.  
Gioua alla rognà della vessica, beuuto con vino ouero  
con acqua melata, prouoca i mestruj, & fa sconciare le  
Donne grauide, liquefatto con mele, risolue le ventosi-  
tà. Il seme beuuto con assenzo, prouoca i mestruj, &  
con aristolochia, vale contra a tutti gli Animali, che  
nel mordere lasciano il veleno. Beuesi con vino nelle  
strangulagioni della matrice. Tira fuori da gli artico-  
li, & dalle parti remote del corpo la stemma contuma-  
ce & viscosa, purga il ceruello, & purga dal petto, &  
dal polmone gli humori viscosi, & mitiga i dolori colici,  
causati da humori frigidj, ò da ventosità la sua dose è  
da meza dramma fino a vna intiera, & deuesi dare con  
acqua melata, ò con vino.

**VIRTU'**. Di fuori. L'OPOPONACO, dissoluto con  
mele, & applicato, risolue le ventosità, & le durezza della  
matrice. Impiastrasi alle sciariche. Mettesi ne i me-  
dicamenti delle lassitudini, & parimente ne i capitali.  
Rompe i carboncelli. Impiastrato con vna pasta, gioua  
alle podagre. Messò ne i denti pertugiati ne caua via  
il dolore. Messò ne gli occhi, aumenta il vedere. In-  
corporato con pece fa vtilissimo empiastrato contra i mor-  
si de i rabbiosi animali. la radice appuntata, & messa  
nella natura delle donne fa partorite. E' buona all'ulce-  
re vecchie, pesta & impiastrata, ouero vnta con mele ri-  
cuopre di carne l'ossa. Ma perche non si ci portano a  
noi queste radici, i valenti Cirurgici pigliano quelle scot-  
ze che si trouano nell'opoponaco, & ne fanno poluere  
a questo effetto. Et vale questa poluere parimente al-  
l'ulcere maligne, & contumaci. Imperoche genera  
sufficientemente la carne disseccando, & astergendo in-  
sieme & non scaldando troppo forte. Il che è tutto ne-  
cessario per generare la carne. Gioua ancora valorosamē-  
te tanto il seme quanto i fiori, mescolati con mele all'ul-  
cere del membro vitile.

PANACE CHIRONIO.



**FLOS** obstat SOLIS coma & radice venenis,  
Comescit fluxus, & silit sputa cruenta,  
ulceribusque oris confert, atque omnia praestat.  
*Qua Asclepium panaces.*

**NOMI.** Gre. παναξ, & παναξος χαιρονιον. Lat. Pa-  
nax chironii. Ital. Panace chironio, & da alcuni flos solis.

**FORMA.** Produce le stondi simili a quelle dell'a-  
maraco, & i fiori aurei: la radice è sottile, & superficia-  
le, acuta al gusto. Fa i fusti, & i gambocelli sottili, &  
lignosi le foglie lunghe, & il fiore giallo, maggiore  
di quello del cinque foglio, & radici rossigne, & dure:  
al gusto costrette.

**LOCO.** Nasce abundantemente nel monte Felio,  
& nei colli, & monti aprici. I cognomi di tutti questi  
panaci hanno hauto l'origine da i loro inuentori. Im-  
peroche l'Asclepio ritrouò Esculapio, il Chironio, Chi-  
rone, & lo Heracleo Hercole.

**QV ALITA'**. Il panace chironio ha le facultà del-  
l'asclepio.

**VIRTU'**. Di dentro. Beesi la radice contra il vele-  
no delle serpi. Dassi la poluere dell'herba, & delle radi-  
ci vtilmente a bere ne gli sputi del sangue & nella dissen-  
teria, & parimente per ristagnare i flutti delle donne. In  
somma oue sia di bisogno di conglutinare, ristagnare,  
& corroborare, non è questa pianta meno valorosa, che  
si sieno tutti gli altri finiti, de i quali il fior del sole è  
forse specie.

**VIRTU'**. Di fuori. Impiastrasi tutta la chioma del-  
la pianta vtilmente topra il morso de gli animali veleno-  
si. Consolida ageuolmente le ferite fresche, & ristagna  
parimente il sangue, & guarisce l'ulcete delle membra  
genitali, & della bocca. Per ilche fare s'adopera la sua  
decottione fatta nel vino, lauandone con essa l'ulcere.

PANCRATIO. Scilla minore.  
PANICO

P A N I C O,

A PANICO SILVESTRE.



**PANICVM** exicat, dysentericisque medetur  
At male concoquitur, ventrem firmatque iuuatque  
Tormina.

**NOMI.** Gre. *εἰς*. Lat. *Panicum*. Ita. *Panico*. Ar.  
*Docho*. Ger. *Pfomch*, & *Pray*. Spa. *Panico*, & *Paniso*.  
Fran. *Pania*.

**FORMA.** Il panico è notissima pianta nelle foglie,  
ne i calami, & nelle radici è quasi del tutto simile al mi-  
glio, ma è differente nelle spiche, imperoche il panico  
fa le spiche, anzi più presto panicole langhe vn piede,  
non aperte come nel miglio, ma in racemi tutti serrati  
insieme, & pieni de copiosissime granella tonde, & pe-  
lose. Enne vna specie, i cui racemi escono alquanto in  
fuori, come se fossero altre panicolette. & queste è mol-  
to più fertile. Il color delle panicole in alcuna sorte è  
bianchiccio, in alcune è giallo, & in altre rossiccio, &  
in questo sono le spiche molto minori. Ha numerosi  
granelli, & le panicole sono hirsute.

**LOCO.** Seminasi ne i campi, nel mese di Maggio,  
& qualche volta subito dopò la metitura, & ama luoghi  
humidi.

**QUALITA.** Il panico nelle facultà sue è simile al  
miglio, & è di poco nutrimento, & è dissecatiuo, &  
refrigeratiuo, & costrettiuo.

**VIRTU.** Di dentro. Falsene pane come del miglio,  
quantunque manco nutrisca, & meno ristagni il corpo.  
E' il panico difficile a padire, & indurisce il ventre liqui-  
do, & per questo dassi vtilmente nella disenteria. I gra-  
nelli sono gradissimo cibo a gli ucelli.

**VIRTU.** Di fuori. Applicato di fuori rinfresca &  
disseca & mitiga i dolori, messo arrostito ne i sacchetti  
come il miglio.



**PANICVM** exicat **SILVESTRE**, astringit itemque,  
Quam satum magis hoc praestat refrigerat atque  
Inque cibos hominum non illud postulat usus,  
Delectantur oves tamen illo.

**NOMI.** Gre. *εἰς*. Lat. *Panicum silvestre*.  
Ital. *Panico saluatico*, & *panicastro*.

**FORMA.** E' molto minore del domestico, & nasce  
con sottilissimi calami, alto vn gombito, & con sottile  
spiga, con foglie molto più strette, più corte, & più so-  
tili, & parimente ruvide; sono le sue panicole rossic-  
giansi, & ruvide, che s'attaccano fortemente alle vesti-  
menta.

**LOCO.** Nasce spontaneamente ne gli horti, ne i ca-  
pi, & nelle vigne.

**QUALITA.** Ha le medesime facultà, che il do-  
mestico: ma è più costrettiuo, & refrigeratiuo.

**VIRTU.** Questo panico è vile solamente a gl'au-  
gelli, che se ne dilettano grandemente, nel testo ha lo  
medesime virtù, che ha il domestico.

P A P A G A L L I.

Merastiglia.

P A N P O R C I N O.

Ciclamino.

P A N I C A S T R E L L A.

Panico saluatico.



PAPAVERO ERRATICO.



ERRANS frigus habet, plenumque sopore PAPAVER  
 Inflammata iuuat solis: atque leniter aluum  
 Semine denoluit, flores in puluere dulci  
 Et lymphâ epoti corpus pleuritide priuant.

NOMI. Græc. *Μέρον ζώνος*. Lat. *Papauer erraticum*,  
 Ita. *Papauero erratico*. Ger. *klapper rosen*. Spa. *Amapol  
 lis*, & *papoulla*. Fran. *Pauot sauvage*, & *consanous*.

FORMA. Veggonsi i papaueri saluaticchi fioriti di  
 rosso colore il mele di Maggio nelle campagne tanto  
 abundanti, che riguardandosi dalla lunga non altro pa-  
 iono ingannando la vista, che panni rolli, distesi per li  
 campi. Nasce con fiore del tutto caduco, dal quale ha  
 egli preso il nome appresso i Greci. Sono le sue frondi  
 simili a la ruchetta, ma pelosette intagliate, e ruuide. Il  
 fusto è come vn giunco, diritto, alto vn gombito, & ru-  
 nido. Il fiore è simile all'anemone saluatico, rosso, &  
 qualche volta bianco: & il capo lunghetto: ma però mi-  
 nore dell'anemone. Il seme rosseggia: la radice è lunga,  
 bianchiccia, men grossa del doto picciolo, & amara al gu-  
 sto. Ritrouasene di quello che ha più frondi nel fiore,  
 & di quello che fa i fiori bianchi.

LOCO. Nasce nelle capagne, per il più tra le biade.  
 QUALITÀ. Rinfresca, & è sonnifero: & frigido  
 nel quarto grado.

VIRTÙ. Di dentro. Dassi la decoctione di cinque,  
 ouero sei de suoi capi fatta in tre etashi di vino alla con-  
 sumatione della metà, a bere per far dormire. Beuuto il  
 seme con acqua melata alla misura d'vno acetabulo, mol-  
 lifica leggermente il corpo; mettesi ne i consortini &  
 in altri cibi dolci, & mangiasi per lo medesimo effetto.  
 Sono in vno i fiori secchi, & triti in poluere per la doglia  
 di petto, chiamata pontia, & beuonsi con acqua melata,  
 o con decoctione pectorale al peso d'vna dramma.  
 Delche hauendo alcuni medici bellissime espetienze,  
 hanno poscia vsato di fare il sciroppo, hora col succo,  
 & hora con l'infusione de i predetti fiori: il quale vsano  
 poscia ne i scroppi loro, che per tale effetto compon-  
 gono, con felice successo. Vsanò le villane l'herba  
 de i papaueri saluaticchi ne i cibi abundantemente, &

altouene ingrassano i papaueri. L'ACQUA stillata da  
 questa pianta estingue il fouetchio calore interno, on-  
 de nelle febbri ardenti si beue vtilmente, percioche rin-  
 fresca il fegato: & mitiga facendone gargatitio l'infiam-  
 magioni della gola, & della lingua.

VIRTÙ Di fuori. Il succo de l'herba con nitro, &  
 solfo sana la Rogna, e gioua a tutti i difetti della pelle.  
 L'ACQUA lambiccata gioua alle erispile, al flusso del san-  
 gue del naso, & all'infiammagioni del fegato, applica-  
 ta con vna pezzetta. Messa alle tempie gioua nella fre-  
 nesia. L'ACQUA che nel principio di Giugno si stilla  
 da l'herba taghata, leua le macole rosse della faccia, la-  
 uandole due volte il giorno. Fa bianche le mani, & ap-  
 plicata alle tempie prouoca il sonno, vale alla faccia incot-  
 ta dal Sole, & al dolor caldo di testa. Sana l'ulcere del-  
 la bocca, & gioua a i caldi dolori de gli occhi. La de-  
 coctione, facendone lauanda, ferma i mestruj, & mitiga  
 l'infiammagioni, & i dolori de gli occhi.

PAPAVERO BIANCO.



ALBUM conciliat somnos, frigusque PAPAVER  
 Ingerit, auxilium sacris atque ignibus affert,  
 Atque inflammatis, tussi prodestaque, dolores  
 Sedat: Et arteria fluxus hoc adiunat, atque  
 Caliacos itidem affectus.

NOMI. Græc. *Μύρον ὑψίπο*. Lat. *Papauer satium al-  
 bum*. Ita. *Papauero domestico bianco*. Ara. *Caschas*. Ted.  
*Mogfomen*. Spa. *Dormidera*. Fran. *Pauot blanc*.

FORMA. Il papauero domestico bianco ha il suo  
 capitulo lungo, & dentro il seme bianco. E' notissima  
 pianta in Italia. Ha le foglie larghe come la lattuga, ma  
 bianchiccie. Ha il fiore, che nel bianco porpoteggia co-  
 cetti peluzzi negri dentro.

LOCO. Semina si ne gli horti, & ne i campi.  
 QUALITÀ. E' refrigeratiuo come gli altri nel quar-  
 to grado.

VIRTÙ. Di dentro. Mangiasi il seme del papane-  
 ro bianco, nel pane, & ne gli altri cibi, con molta vti-  
 lita, perche prouoca il sonno, conferisce a coloto, che  
 patit-

paufcono vertigine, dato a i fanciulli nelle pappine, li fa dormire: il succo è più efficace, ma più pericoloso. Fatti di questo papauero il lambitino, & lo sciroppo simplice, & composto, che giouano alla tosse, al catarro caldo, & sottile, che cala al polmone, & ingrossandolo lo prohibiscono, leniscono l'aspera arteria, & fan dormire. Et a tutte queste cose vale l'ACQUA lambiccata da i capi, & dal seme.

**VIRTU' Di fuori.** I semi de i papaueri, il succo, l'herba, & l'acqua da loro stillata giouano alla frenesia applicati alla fronte. Messa nella madrice vi mitigano i dolori, & sermano i flussi, & il medesimo fa la loro decoctione. La quale estingue il fuoco sacro, & messa con olio di amandole nell'orecchie, ne lieua il ciuffolo.

**L'OLIO** di papauero spremuto dal seme ingrassa, lenisce, l'aspra arteria, mitiga gli ardori delle febrì, & fa dormire. I capi triti con farina d'orzo & mescolati ne gli empiastri, giouano al fuoco sacro, & all'infiammagioni.

## PAPAVERO NERO.



*Somniferum magis est NIGRUM, frigetq̄, PAPAVER  
Semine cumque mero epoto compestitur alius  
Lubrica: proflua & pariter muliebria sistit:  
Quodque Opium ex isto est manus refrigerat, atque  
Conciliat somnos, siccaturque, inspissat idemq̄,  
Atque dolores mulcet.*

**NOMI.** Lat. *Papaver nigrum.* Ita. *Papauero negro.*

**FORMA.** E' simile al papauero bianco, ma ha i capi più ritondi: & più piccioli, & più dimessi. Ha il fiore portopreggiante, & il seme nero. Ritrouansi molti altri papaueri di varij colori, & simplici, & doppij.

**LOCO.** Seminali ne gli horti, & nelle Campagne come il bianco.

**QUALITA'.** Ha le qualita del bianco, ma più gagliarde.

**VIRTU'.** Di dentro. Il papauer negro, ò il succo spremuto dalle foglie, ò l'OLIO, cauato dal seme beuuto con vino sermano i flussi, che dal capo, discendo-

no al polmone, leniscono l'aspera arteria, & giouano a tutte flussioni tanto ne gli huomini quanto che nelle Donne, ha tutte le virtù del bianco. Cauasi da i capi & dalle foglie vn succo, il quale secco al sole è chiamato meconio, & è più debole, dell'OPPIO, che è vn liquore latteo, che risuda da i capi intagliati, il quale ynto de fuori prouoca il sonno.

## PAPAVERO CORNUVO.



**C** *Abstergit, sedis confert, aluumque PAPAVER  
Deicit, & purgat, cui dat CORNICVLA nomen  
Albugo deletur eo, & carbunculus, atque  
Lumborum, & iccoris vitia, inciditq̄, daturque  
Urinæ dura, crassa, & quam turbat arena,  
Et iumentorum Argemis: emarginat inde  
Vlcera.*

**NOMI.** Gre. *Μήνιν Κορνιούριον.* Lat. *Papaver corniculatum.* Ita. *papauero cornuto.* Arab. *Almacharam.* Ted. *Gelbol Magen.* Spag. *Dormidera marina.* Fran. *Papaver cornu.*

**SPETIE.** Ritrouansene tre spetie, differenti da grandezza & di color del fiore, cioè giallo, rosso, & violato.

**FORMA.** Ha le sue frondi bianche, & pelose, simili al verbasco dentate per intorno. Come quelle del papauero saluatico. Produce il fiore giallo: & il frutto picciolo, ritorto, come vn corno simile a i cornetti del fies greco, d'onde si ha preso il nome: dentro dal quale è il seme picciolo, & nero. Ha la radice nella superficie della terra nera, & grossa.

**LOCO.** Nasce in luoghi maritimi & aspri, & io ne ho ritrouato abundantemente nel territorio di Ciuità vecchia, & ne i lidi del Mare Adriatico, vicino al santissimo Tempio della Gloriosissima Madona di Loreto.

**QUALITA'.** Ha facultà calda, & secca, si come dimostra nel suo sapor falso, onde ha virtù incisua, & asterfua.

**VIRTU'.** Di dentro. Gioua beuuta la decoctione della radice fatta nell'acqua, fino al calare della metà, alle

alle sciatiche; & a i difetti del fegato, & a coloro che orinano materie grosse, aspre & come tele de ragno. Il seme beuuto al peso d'vn acettabulo, in acqua melata purga leggiermente il Corpo.

**VIRTU'.** Di fuori. Le frondi, & i fiori conferiscono all'ulcere fordide, & contumaci: ma non si vñano se nò fatta prima la mondificatione delle piaghe. Sono le frondi così aspersue, che risoluono qualche volta alquãto della carne pura. Et imperò con la scorza di tal virtù, non solamente caua la marcia dell'ulcere, ma ancora l'escara. Messe queste frondi con olio ne gli occhi del bestiaime, chiarificano le nuuole, & albugini. Le foglie applicate con mele sanano i carboncelli. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose sudette, & parimente. L'OLIO, in cui sieno stati questi fiori al sole per alquanti giorni.

OPUNTIA.	Fico d'india.
ORCHI.	Testicolo di cane.
ORNO.	Frassino.
OROBO.	Etuo.
ORTICA LATTEA.	Galiopsi.

P A R A L I S I



In morbis PARALISIS opem fert articulorum  
Radicumque eius decoctum è rene lapillos  
Eijcit, ad gelidos nerui, pariterque cerebri  
Excellit morbos: luxatisque ossibus, atque  
Efractis confert, pressisque tremore, soluis;  
Deliquiumque animi tollit; tum vulnèra iungit;  
Atque iclus contra pollet quos scorpis insert:  
Floribus ex huius stillant mulieribus vñdam;  
Et polygonati vulsis radicibus, albo  
Confectisque mero, valeat quò augere nitorem.  
**NOMI.** Lat. Herba paralisis, Primulaevis, Brache cy

**A** culi. Ital. Herba paralisi, fior di primavera, Ted. Schlus-  
sel bluomen. Franz. Primueve. Erayes de cocu.

**SPETIE.** Ritroualene di due spetie, cioè odorata, & non odorata.

**FORMA.** Produce le frondi simili alla lattuga, lunghe, & lisce; & ben crespe; quasi come quelle del labro di venere, strate per terra, dal mezzo dellequali esce vn fusto bianchiccio, nella cui cima sono poi i fiori che nel giallo biancheggiano, tagliati per intotno, & odorati, simili a quelli dell'orecchia dell'orso, a cui si rassembra ancora nella radice.

**Loco.** Nasce lungo le vie, nelle fratte, & ne i prati.

**QUALITA'.** Ha facultà di asstergere, & disseccare.

**VISTU'.** Di dentro. Tutta la pianta è buona per i dolori dell'egionture. Le cui radici si cuocono, & beue sene poscia la decoctione loro vtilmente per l'opilationi delle reni; percioche caccia fuori le pietre delle Reni, & della vessica. La medesima decoctione vale con salua & maiorana a i difetti frigidì dei nerui, & del ceruello: & però si da vtilmente a bere a la paralisa, & al tremore delle membra. Dassi il succo dell'herba vtilmente a bere nelle rotture, & dislogagioni dell'ossa. L'ACQUA destillata da tutta la pianta quando fiorisce, si da vtilmente a bere nelle debilezze del cuore, & di tutto il corpo: imperoche conforta, & fortifica mirabilmente il cuore. I fiori beuuti vagliono alle puntute degli scorpioni, & de i ragni velenosi.

**VIRTU'.** Di fuori. l'herba & parimente i fiori sanano pesti le scite, applicatiui suto l'ACQUA destillata applicata sopra la fronte mitiga il dolore del capo. Si macerano i fiori nel vino bianco insieme con radici di frassinella, & dipoi se ne fa acqua per lambicco per lauarse ne il viso la mattina che lo fa splendente & netto, & ne leua le crespe.

PAR DALIANCHE.	A coaito,
PARIETARIA,	

P A R I E T A R I A,



Cit lotium HELKINE vesica & pellit arenas, vlnera

*Vulnera coniungit, sedat colique dolores:  
Atque vteri; & faciem maculis abstergit, in ore  
Decentus succus dentes lenitque dolentes.  
Inflammatu iuuat tonsillarum: vlcera contra,  
Et rupta: ac lapsus: aut alto precipitatos,  
Hac valet: & sacros ignes, exusta que sanat:  
Discutit & panos, spissat, refrigerat, atque  
Emendat veterem tussim, finitque dolores  
Aurium.*

**NOMI.** Gre. *ἑλξίνη*, ἢ *παρακλιμαία*. Lat. *Helxine*. Ital. *parietaria*, *vetriola*: perche netta i vetri. *Herba venti*. *Herba murale*: perche nasce ne i muri. Ted. *Tagundnache*. Spa. *yerua del muro*. Franz. *Paritorie*.

**FORMA.** Ha le frondi uguali alla mercorella, ma pelose. I fusti rossigni, attorno a quali sono certi come femi ruuidi che volentieri s'attaccano alle velli. Fiorisce il mese di Luglio.

**Loco.** Nasce nelle mura, nelle siepi, & nelle macchie, & in terreno arido.

**QUALITA.** Ha facultà astringua & costrettua, con vna certa humidità frigidetta, & si vede manifestamente la virtù sua, astringua ne i vasi di vetro.

**VIRTU.** Di denti. La decottion sua fatta in vino, ò in acqua temperata con mele, o zucchero, sana la tosse vecchia, o secca. L'herba trita in poluere, data a beuere al bestia, vale contra la lor tosse, & difficoltà del respirare. La decottione de l'herba, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & delle reni, & purga le viscere, & la matrice. Prouoca l'orina & i mestrua, & mitiga i dolori madrigali, colici, & renali. Il succo gargarizzato con mele, sana l'infiammationi, & l'ulcere del gorguzzole. L'ACQUA lambiccatane, vale a tutte le cose predette il succo beuuto al peto di tre once prouoca mirabilmente l'orina: ma deue essere chiarificato.

**VIRTU.** Di fuori. Le frondi, sanano, impiastrate il fuoco sagro, le cotture del fuoco, le posteme del sedere, i pani che cominciano, i tumori, & l'infiammationi. Il succo incorporato con cecussa si mette vltimamente in su le rispile, & l'ulcere serpiginoso. Applicasi parimente alle podagre insieme con seuo di becco, ouero con essoto ligustino: Gargarizasi, & impiastresi per l'infiammationi del gorguzzole. Destillato con olio rosato nell'orecchie ne liua il dolore. L'herba fresca pestata & ligata sopra la ferita per tre giorni continui la salda talmente, che non ha bisogno d'altro medicamento. L'herba scaldata sopra vna tegola calda, & spruzata con malua, & applicata in su l'pettinicchio, gioua a prouocar l'orina & le pietre, mettesi ne i cristeri, che si fanno per i dolori colici delle reni & della matrice. Il sacchio tenuto in bocca caldo, ouero spengendoui dentro porfidi infocati mitiga il dolor de denti. L'ACQUA destillata da tutta la pianta lauandose ne la faccia, la netta & la chiarifica molto bene. Beuuta per otto o dieci giorni al peto di tre once due volte il giorno apre l'oppilation del fegato, & della milza, prouoca l'urina & i mestrua: mitiga il dolor della matrice. L'herba insieme co'l nasturtio bollita in vino & applicata a la veltica prouoca l'orina, & mitiga i dolori colici: non ostante oppilation alcuna. Con farina di faue malua & semola cotta in oliue & vino: sana i nerui l'acerti, & muscoli tagliati.

A **PARIS HERBA.** *Herba paris.*  
**PARONICHIA.**



*Calscit, & siccit PARONICHI: & ipsa fauisque  
Atque Paronichis: fuerit quibus illita; prodest.*

**NOMI.** Gre. *παρονίχια*. Lat. *Paronichia*, *Paronichia*, & *ruta muraria*. *Adiantum album*. Ital. *Paronichia*.

**FORMA.** E picciola pianta, simile al peplo: ma manco lunga & ha le frondi maggiori simili a quelle del l'adianto: ma più strette & più dure.

**Loco.** Nasce in su le pietre, & nelle muraglie vecchie.

**QUALITA.** La paronichia è calda & secca nel terzo grado: & è dissecatiua senza mordacità, & è composta di parte sottili.

**VIRTU.** La paronichia è così chiamata dall'effetto che ella fa nel sanare le paronichie de le dita & parimente i faui: & è valorosa a prouocar l'orina: & a rompere; & cacce fuori le renelle.

**PARTHENIO.**



**PARTHENIVM** *siccit, reserat, tergit que, resoluit que,*  
Et

Et flatus pellit, bilem & trahit, & pituitam;  
 Calfacit, abstergitq, & pronocat, atque lapillos  
 Frangit, anhelantesq, inuat, suspiria tollit,  
 Mororemque simul, igni sacroque lenitur,  
 Colicis que etiam, leuat inflammataque vulua, &  
 Duritias, succus tinens occidere ventris  
 Epotus valet; emaculat lentiginem, & alphas  
 Et morbos etiam quibus est ex impete nomen,  
 Affectusq, omnes vteri inuat, atque dolores;  
 Inde ciet menses, ciet hinc pellitq, secundas.

A PASTINACA  
 Domestica.



NOMI. Gre. μαρτίριον. Lat. Partenium. Ital. Partenio, & matricaria, & amarella. Spet. Matricaria. Ger. Mutter Kraut, & Mettram. Fran. Matricarie.

FORMA. Ha stondi simili al coriandro, & sottili. Sono i suoi fiori bianchi per intorno, & gialli nel mezzo: è pianta di spiaceuole odore, & di amato gusto.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli horti, & ancora si semina.

QUALITÀ. È calda nel terzo grado, & secca nel secondo onde disecca, & riscalda moderatamente. La decottione fatta con fiori suoi, & noce moscata in vino, riscalda beuuta la madrice, & caccia fuori i mestru. Et gioua alle durezza della madrice applicata al pettinichio.

VIRTÙ. Di dentro. Beuuta l'herba secca in aceto melato, ò vero in vino con sale, purga come fa l'epithimo per di sotto la collera, & la flemma gioua a gli impedimenti del respirare, & similmente a malenconici.

Dassi a bere l'herba senza i fiori a coloro, che patiscono mal di pietra, & alli stretti di petto. La decottione fatta dell'herba con vn poco di macis nel vino, beuuta due ò tre volte il giorno, caccia fuori i mestru, le secondine, & le creature morte. La sua decottione con mele e zucchero mitiga la tosse, & gioua alle prefocazioni, & all'incaro fiammaggioni della madrice, rompe le pietre, & purga le reni & la vessica tanto ne gli huomini quanto che nelle donne. L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta vale alle cose medesime, & beuuta con zuccato ammazza i vermini del corpo, come fa ancora il succo beuuto al peso d'vna dramma con zuccato.

VIRTÙ. Di fuori. Sedendo le donne nella decottione di tutta la pianta vale alle durezza, & infiammazioni della madrice. Impiastrasi l'herba con i fiori alle erisipile, & alle infiammazioni. Il succo applicato leua via l'impetigini, gli Alphi & le lentigini: & particolarmente vale a tutti i difetti della madrice, che da ventosità ò da flemmatici humori procedono. Scaldata l'herba fresca sopra vna tegola, bagnata con vino, & applicata mitiga i dolori del ventre, & gioua alle ventosità del stomacho, & delle budella. L'ORTO in cui siano stati al Sole i fiori vale alle cose medesime.



PASTINACA mouet lotium, ciet menstrua, nutrit,  
 Excitat & venerem, fugat hac quoque terra venena,  
 Calfacit abstergit, vuluaq, ventrique dolores  
 Mitigat, & stomacho confert iccori, atque lienis;  
 Et renum prodest vitijs, contraq, venena  
 Serpentum pollet, & quos dat scorpium ictus.

NOMI. Gre. μαρτίριον. Lat. Pastinaca domestica. Ital. Pastinaca domestica. Arab. Iezar, Gezar, Giezar. Ted. Pastinachen. Spag. Canaoria Blanca. Franz. Pastenade.

FORMA. La pastinaca domestica fa il fusto grosso, liscio, fa molte foglie da vn picciuolo maggiori di quelle del Elafobosco, per intorno dentate, & a due, a due nel picciuolo, come quelle del terebinto, & in cima del fusto ha vn'ombrella, cò fiori gialletti, & fa il seme magiore del finocchio, acuto, & amaretto, & odorato.

LOCO. Seminali per tutti gli horti, & s'vsa ne i cibi da alcuni.

QUALITÀ. La domestica è meno valorosa, è calida & humida, destinata più alla cucina che a i medicamenti, & ha alquanto dell'Asterisimo, il seme beuuto prouoca i mestru & l'vrina, & resiste all'hidropisia, & mitiga i dolori del costato.

VIRTÙ. Di dentro. La pastinaca domestica è migliore da mangiare, che la saluatica. Il seme beuuto prouoca i mestru, e gioua a chi non può orinare, alli hidropici, & a i dolori del costato: Vale a i morsi beuuto in vino, & alle punture delli velenosi animali. Dicono che coloro che lo mangiano da prima, non possono essere offesi dalle serpi. Aita a fare ingravidare, prouoca parimente la radice l'ortina. Le radici se colinano per tutta Italia abundantissime nelli horti, bianchissime, & sapore, & mangiansi poscia fritte in cambio di pesce & massimamente in quei luoghi oue n'è carestia.

VIRTÙ. Di fuori. Le foglie applicate con mele sanano l'ulcere corrosiue modificandole. La radice applicata di sotto fa parturire. L'ACQUA stillata da tutta la pianta al fin di Maggio, beuuta mattina, & sera al peso di tre

Ec once,

once, & applicata, gioua alla paralifia. Beuvene sei once A  
la notte stimula a venere, & augumenta il seme genitale.  
Et gioua alla difficultà dell'orina.

## PASTINACA SALVATICA.



PASTINACA magis referat SYLVESTRIS, itemque  
Quam sata detergit: ad cuncta potentior estque.

NOMI. Gre. *Ερωσπονδύλος άγριος*. Lat. *Pastinaca syl*  
*uestris*. Ita. *Pastinaca saluatica*.

FORMA. Hale frondi di Gingidio, ma più larghe,  
& amarette: il fusto diritto, & ruuido. Nella cui som-  
mità è vn'ombrella simile a quella dell'aneto; i cui fiori  
sono bianchi, nel mezzo de i quali è vn'cento che di pur-  
purigante, quasi di colore di zafferano. Produce la ra-  
dice grossa vn dito, lunga vn palmo, & odorata, la qua-  
le leuatone il midollo lignoso di dentro; cotta è buona  
da mangiare.

LOCO. Nasce nelle campagne e ne i terreni leggie-  
ri, non coltiuati, & ne i colli ameni.

QUALITA'. È calda & secca, & in tutte le cose è  
più potente della domestica: percioche è più aperitiua  
& parimente più astringua.

VIRTU'. Di dentro. La radice purgata come si è det-  
to del midollo suo legnoso e duro, è buona cotta per ma-  
giare come la domestica, della quale è molto più saporita,  
& moue più a libidine. Il seme beuuto con vino è mol-  
to efficace rimedio a i morsi de i velenosi animali. Pro-  
nuoca i mestruj & l'urina, resiste all'hidropisia, & gioua al-  
la pontia. Dicono che quei che lo mangiano da prima  
non possono poi esser offesi dalle serpi. Aita a fare ingra-  
uidare. La radice mangiata ne i cibi prouoca parimen-  
te l'orina & fauorisce i venerei appetiti.

VIRTU'. Di fuori. La radice applicata di sotto fa  
parturite, il che fa parimente sedendosi nella decottione  
del suo seme, dalla radice e delle foglie, e caccia fuore le  
creature morte, i mestruj, & le secondine.

## PATER NOSTRI.

di S. Helena.



Est HELENAE SANCTAE Radix satis apta coronis,  
Et redolet: vino infusa, atque epota dolentem  
Herba iuuat stomachum, laterum puluisque dolorem  
Radix sedat, lotiumque emittit abunde  
In vino potus, pellit renumque lapillos.

NOMI. Dalla florida, si portano alcune radici, riton-  
de, che chiamano pater nostri di S. Helena, i quali tengono  
questo nome, perche sono in vn porto di quella terra, che si  
chiama così.

FORMA. Queste sono certe radici lunghe, diuise  
in nodi, in modo che tagliando ogni nodo resta ritondo  
come vn pater nostro. Delle quali forate nel mezzo si  
fan Rotarij, che portano i soldati al collo per cosa di mol-  
ta stima. Si seccano, & diuengono dure come osso.  
Nell'esterior son negre, & di dentro bianche. Sta la scor-  
za auuaccata così forte, che ella, & la midolla si fa tutt'v-  
na, & si fa rugosa, come è secca. Sono della grossezza  
del dito grosso, più o meno; l'herba, o pianta non ha  
molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie  
larghe, grandi, & molto verdi.

LOCO. Nasce nella florida, per il più in luoghi hu-  
midi.

QUALITA'. Ha buon sapore, & aromatico, & si  
rassembra nel gusto alla galanga. E la tua complession  
calda nel fin del secondo grado, & secca nel principio.

VIRTU'. Di dentro. La poluere delle radici infu-  
sa nel vino, & beuuta; gioua a i dolori dello stomacho,  
& de i fianchi, & gioua parimente a i dolori della vesi-  
ca, & prouoca l'orina, & le renelle, le dissolue, & caccia  
fuori.

VIRTU'. Di fuori. Stropicciandosi con quest'herba  
pesta fra due pietre prima che si entri nel bagno, con-  
forta & rassoda la carne, & da a tutto il corpo soauissi-  
mo odore.



PELOSELLA

PELOSELLA.



**PILOSELLA** vteri fluxus compefcit, itemq;  
Hac dyffenteria fiftit; refrigerat, atque  
Glutinat, extenuat, ficutq; astringit, & inde  
Abftergit, cohibet, sanat dehinc vlcera cuncta,  
Celiacijs prodeft, bilem q; vomentibus; oris  
Atque pudendorum inflata, atque recentia sanat  
Vlcera; fracturasq; omnes, atque enterocelas;  
Sanguinem & cicclum fiftit.

**NOMI.** Lat. Pilosella. Ital. Pelosella. Ted. Meus  
zoler. Franz. Piloselle.

**FORMA.** Se ne va serpendo per terra, con foglie  
lungnette, oliuari canute, & per tutto euidentemente  
pelose, ftrate per terra al tondo a modo di ftella. I gam-  
bi, i quali fe ne scortono per terra sono sottili, arrende-  
uoli, tondi, bianchi, & per tutto pelosi. Quefti meffe  
fe ne vanno stabilendo per terra, di quindi poi fi germi-  
nano nuoue piante. Fa i fiori gialli, & ftipati per tutto  
di picciole foglie, i quali maturandofi, generano vna  
lanugine, la quale finalmente tutta fe ne vola via. Ha le  
radici copiofe, & sottili, le quali fi ftitpano con non po-  
ca difficultà. Ha il fucco latteo di amaro fapore.

**LOCO.** Nasce in luoghi magri, & fecchi, & maf-  
fimamente ne i colli, & ne i luoghi inculti.

**QUALITA'.** Di ftilla rompendofi vn latte ama-  
ro, il che dimoftra, che fia la pelosella, difeccatiua, &  
astringua. E' al gufto astringente, confolida, stringe, re-  
frigera, & difecca.

**VIRTU'.** Di dentro. E' la pelosella in tutta la pian-  
ta coftrictiua: & però fi guardano i periti Paffori di nou  
pascere i greggi, oue ne fia abbondanza. Imperoche  
mangiandone affai le pecore, loro riftagna talmente il  
corpo, che le fa morire, & da quefto è ftato conofciu-  
to valere ella alla dyffenteria, a i fluffi delle donne, & a  
faldare le ferite interiori del corpo: & valere a i fluffi sto-  
macali, & colerici, a gli fputi del fanguie, & alle rotture  
intestinali. Onde mettesi vilmente nelle beuande, che  
fi fanno per le ferite caffali.

**VIRTU' Di fuori.** Scalda le ferite efteriori del corpo,  
& vale alle rotture parimente a quelle della  
tefta: vale ancora all' enfiagioni della milza, per ha-

**A** uer ella facultà di corroborare le vifcere. Onde non  
mancano fperimentatori, i quali lodano la pelosella  
grandemente per i difetti del fegato, & della milza cioè  
al trabocco del fielle, & a principij della hidropiffa. Met-  
teli ancora vilmente ne gli unguenti, che fi fanno per  
le ferite. Il fucco dell' herba non folamente congli-  
na le ferite, ma fana ancora l' vlcere maligne, & quel-  
le, che vanno mangiando la carne: & maffimamente  
quelle della bocca, & delle membra genitali. L'ACQUA  
ftillata da tutta la pianta giotta alla dyffenteria, & a i  
fluffi della madrice, all' opilatione del fegato, fana l' vlcere  
delle gambe. Pigliando vna libra di quefta acqua, &  
aggiungendoui di mel rofato, di litargitio, & di mirra  
ana oncie due, fi tengano per tre giorni al Sole, & la co-  
latura riferbafi all' vfo. La Pelosella oltre a ciò ha tanta  
**B** facultà di fpiffare che fe la punta de i cortelli fi eftingue  
nel fuo fucco tagliarà ogn' altro ferro. Dicono ancora  
gli Alchimifti, che il fucco della pelosella pud congela-  
re, & fiffare Mercurio. La pelosella data in qualunque  
modo a i cavalli, fa che nel ferrarli non fian offefi da ma-  
refcalchi.

PENTAPHILLO.



**C** **D** Est PENTAPHILON iecoris, pulmonis, & ipsam  
Aduerfum vitijs; strumis; vitijsque medetur  
Pectoris; ictericos sanat, morbosq; caducos;  
Vtile & articulis valde, emendat que lichenas,  
Alii ad prof luuium bibitur coxendicis adque  
Tormina; tum fluxus cohibetur sanguinis isto;  
Anginam tollit, finit dentumq; dolores;  
Carmina tum contra, contra & medicamina praua  
Id facit, aduersusque phalangia, uemque venena.

**NOMI.** Gre. πντάρυλλον. Lat. Quinquefolium. Ita.  
Cinquefoglio. Ted. Vucis fanf, & finger kraut. Spag. Cin-  
co in rama. Fran. Quinquesueille.

**SPETIE.** Ritrouansi di quattro fpetie, delli qua-  
li il maggiore è quello, che commemora Diofcoride.  
Il fecondo non è dal primo in altro diffimile, fe non

che le tue frondi biancheggiano, & parimente il fiore. **A** Il terzo è picciolino bianchiccio, & per il più se ne va serpendo per terra. Et il quarto fa le frondi di figura simile alla vite, in tagliate in cinque parti, chiamato da chi diapensa, & da chi sanicola.

**F O R M A.** Quello della prima specie produce i fusti sottili, ne i quali doppo allo sfiorire de i suoi aurei fiori, si ritruoua sensatamente il seme. Ha però ogni picciuolo ha cinque frondi lunghette, quasi simili alla menta, ma più lungamente per intorno dentate. E la sua radice frecca, rossigna, diuisa in più rami, & maggiori, di quello dell' helleboto nero.

**L O C O.** Nasce per lo più appresso a i riuu, & a i fossi dell'acque.

**Q U A L I T A.** La radice del cinque foglio è dissecata: uel nel terzo ordine ha alcuna calidità, che euidentemente si possa comprendere: non è ella punto acuta, & essendo composta di parte sottili, disseca senza mordacità.

**V I R T U.** Di dentro. Ha quasi le medesime virtù de la tormentilla, la decoction della radice beuuta conferisce alle sciatiche & altri dolori di giunture, gioua alla dissenteria, & altri flussi di corpo: beuuta conferisce la radice a i veleni d'ogni sorte. Il succo cauato dalle radici quando sono tenere, vale a i difetti del fegato, & del polmone, & contra i mortiferi veleni. Beuonti le frondi con acqua melata, o uero con uino inacquato, & vn poco di pepe nelle febrì periodiche: cioè nella quartana, quelle di quattro ramuscelli: nella terzana di tre: & nella quotidiana d'vn solo. Beuute le medesime frondi trenta giorni continui, giouano al mal caduco. Il succo delle frondi beuuto alquanti giorni al peso di tre ciati, gioua prestissimamente al trabocco del fiele. Ristagna il cinque foglio beuuto i flussi del sangue.

**V I R T U.** Di fuori. La decoctione del cinque foglio fatta in acqua melata, gioua alla putredine della bocca facendone gargarizio, & sana le gingiue, & l'ulcere della gola. L'ACQUA stillata da tutta la pianta fa i medesimi effetti. Et lauandose le mani, & lasciandole per se stesse asciugare, sana il tremore. La decoctione della radice bollita, fino che si consumi la terza parte tenendo si in bocca mitiga il dolor de i denti, & lauandose la bocca, vi ferma l'ulcere cortosue: lenisce gargarizata l'asprezza della canna del polmone, gioua alla dissenteria, & altri flussi di corpo, cotta nell'aceto, & impiastata, ferma l'ulcere serpiginoso, risolve le scrofole, i tumori, le durezze, le posteme, le infragioni, & sana il fuco sacro, le reduuie delle dita, le posteme del sedere, & la rogna. Le frondi impiastate con mele & con sale va gliono alle ferite, & alle fistole: & giouano alle rotture intestinali. Ristagna il cinque foglio i flussi del sangue applicato di fuori. La radice cotta come di sopra nell'aceto, & applicata, sana l'ulcere maligne, le fistole, & le cancrene.



## PENTAPHILLO BIANCO.



*Astringit, siccatur, corroborat, atque repellit*

PENTAPHILLVM album, viresq; per omnia preslat  
Alterius, Radix tamen astringentior illo est.

**N O M I.** Gre. *πενταφυλλον λευκον*. Lat. *quinque folium album*. Ital. *cinque foglio bianco*.

**F O R M A.** Fa le foglie maggiori dell'altro cinque foglio dal quale non è in altro dissimile, se non che le sue frondi biancheggiano, & parimente il fiore: & sono le frondi pelosette, & per intorno dentate. Fa molti fusti da vna sola radice squamosa, con molte radicelette attorno.

**L O C O.** Nasce in luoghi sassosi.

**Q U A L I T A.** Astringe, disseca, corroborat, & è ripetecussiuo, & composto di parti sottili.

**V I R T U.** Ha le medesime virtù che l'altro. Ma è più costrettiuo.



PAEONIAE MARIS vires noscuntur eadem.



*Actanta, & totidem, quot, quantas semina gestat.*

**NOMI.** Lat. *Peonia masculia*. Ita. *Peonia maschio*.  
**FORMA.** Ha le frondi larghe come quelle della noce: la radice è grossa vn dito, lunga vna spanna, di color bianco, & al gusto costrettiva. Fai fiori, & i frutti simili alla femina.

**LOCO.** Nasce nelle montagne, & in luoghi falsosi.

**QUALITA'.** Hale medesime qualità che la femina.

**VIRTU'.** Hale virtù medesime, che la femina; & le sue radici ( che da molti si vendono per dittamo bianco, ) sono molto potenti, & valorose contra i veleni. Questa radice fresca appesa al collo non solo gioua ai fanciulli nel mal caduco, ma li libera da i notturni, spauenti. Et colta nel giorno del plenilunio, gioua applicata al collo mirabilmente alle podagre. Il suo seme rosso beuutone dieci, & dodeci grani in vin vermiglio ferma il flusso rosso delle donne. Presi quindici grani negri di questa peonia, giouano alla prefocazione della matrice, & alle suppressioni notturne.

PEONIA

Femina.



**PAENOIA** *Aduersus praesuras pollet inaneis, Quas afferre solet noctu incubus, ipsaq; sistit*  
*Menstrua: tum morbum, cui nomen regius, ipsa sanat; & hac venes, stomachus, vesicq; , matrix*  
*Sanantur; prodest eadem valusq; dolori,*  
*Sanantur morbis succurrit & ipsa caducis;*  
*Eros stomachosq; inuat, serpentis & illus;*  
*Suppurata sua vi discutit.*  
**NOMI.** Græc. *πνεονία* *αυστηρια* *ταπεινα*. Lat. *Peonia femina*. Ital. *Peonia femina*.

**A FORMA.** Cresce col fusto alto due spanne, dal quale procedono molti rami, & ha le frondi intagliate come lo smirnio. Produce nella sommità de' fusti i fiori grandi come vna rosa, & simili al papauero rosso, da i quali procedono alcuni baccelli simili alle mandorle: ne i quali, quando s'aprono, si ritrouano molte rosse granella, simili agli acini de i melagrani, & in mezzo di quelle cinque ouer sei di colore che nel porporeo neteggia. Produce attorno ad vna radice circa sette ouero otto come ghiande, si come si vede nell'anfodillo.

**LOCO.** Nasce negli alti monti, in luoghi falsosi, & precipitosi.

**B QUALITA'.** La radice è leggiemente costrettiva con vna certa dolcezza: ma mastucandosi bene, vi si ritroua vna certa amarezza acutezza. Mondifica il fegato oppilato, & le reni per essere acuta, & amareta: & per esser costrettiva, ristagna i flussi del corpo: è ancora diseccatiua, ma non è però molto calida.

**VIRTU'.** *Di dentro.* Dassi la radice secca alle Donne, che non si purgano nel parto: beuuta alla quantità d'vna mandorla, pronoca i mestruai. Dassi con vino per dolori di corpo, gioua al trabocco del fiele: & caccia fuori le pietre delle reni, & della vesica, mitigando i loro dolori; la sua decoctione fatta in vin rosso, & beuuta, ristagna il corpo. Beuti dieci, ouer dodici grani del suo rosso seme in vino austero stagnano i mestruai rossi; mangiansi medesimamente, per li vomiti del cibo, & per li rodimenti dello stomacho. Beuti da i fanciulli, rompono loro le pietre, che cominciano a nascere: Le granella, che sono nere, vagliono beute al numero di quindici con acqua melata, ouero con vino, al grauatore, che accade la notte nel sonno, & oltre a questo alle prefocazioni, & dolori della matrice.

**C L'ACQUA** della radice, & de i fiori lambiccata, conforta il cuore, & confetisce beuutone tre cocchiari a i fanciulli, che patiscono il mal caduco. Gioua al gli apoplectici, & a i paralitici, beuuta al peso di due once, sana la pietra de i fanciulli tre once per quaranta, o sessanta giorni continui. Il seme della peonia dandose a bere trenta grani mondati dalla scorza in poluere con vino, vagliono a coloro, che hanno per la fauella. Il medesimo seme, & parimente la radice vagliono a i morsi de i serpenti, massime cauata ne i giorni caniculati, auanti al nascere del Sole.

**D VIRTU'.** *Di fuori.* La radice della peonia, herba consagrada al Sole, cauata, quando il Sole si ritroua in Leone nel giorno, & nell' hora del Sole a Luna mancante, libera dal mal caduco chi la porta sospesa al collo, & non solamente gioua a questo male, & beuuta, & sospesa, ma ancora a tutti gl'altri difetti della testa: & il medesimo fa il suo seme, il quale vale ancora contra i fantasmi & timori, & il seme primo, che fa la peonia maschio, negro, & ritondo, sana il mal caduco pigliandolo con oximelle squillitico trito in poluere, & con siropo di sticados con vn poco di noce moscata. **L'ACQUA** stillata dalle radici sola vale alle cose medesime più valorosamente, in sale prima le Radici in vino, & lambiccato poi il tutto.

## PEPE AQUATICO.



Contra durities veteres, contraq; tumores

Vtile, liuores emendat, HYDROPIPER, atque  
Calfacit, auricula, & vermes occidit, itemque  
Et Pulices; carnes siquidem a putredine seruat;

NOMI. Gre. *ὑδροπίπερον*. Lat. *Hydropiper*, & *persicaria minor*, & *zinziber caninum*. Ita. *Hidropepe*, & *pepe aquatico*, & *persicaria*. Ger. *Wasser Pfeffer*, & *Murchen kraut*. Spag. *Hierua pexeguiera*, & *manchas*. Fran. *Curage*.

SPETIE. Ritrouasi il maggiore, & il minore, chiamati *persicaria maggiore* & *minore*: questa è di sapore molto acuto, & quella senza veruna acutezza.

FORMA. L'idropepe minore produce il fusto pieno di nodi, fodo cò alcune concauità doue escono i rami, Fa le frondi simili al persico & alla persicaria maggiore, ma minori più tenere, & più bianche, acutissime al gusto come il pepe, ma non odorate. Genera il seme ne i suoi ramuscelli in racemi appresso alle frondi, il quale è anco egli acuto di sapore. Ma l'altro idropepe, cioè la persicaria maggiore, fa le foglie maggiori, tinte di macchie negre, i fusti più robusti, vicini a terra, & fa i racemi più grandi, & non ha sapore acuto.

LOCO. Nasce appresso all'acque, che stanno ferme, ouero a quelle che lentamente discorrenno, ma la persicaria maggiore nasce non solo in luoghi humidissimi: ma ancora in luoghi secchi, ne gli argini de i campi, & lungo le strade.

QUALITA'. E' caldo & secco, ma non tanto quanto il pepe, & è molto acuto al gusto. Ha facultà incisiva, estenuatiua, appetitiua, resoluiua, & vlceratiua, & digestiua. La persicaria maggiore, gustandola, dimostra vna manifesta ostrittione, senza alcuna acutezza, onde non può come l'altra riscaldare: ma più tosto refrigera; & dissecca.

VIRTU'. Di dentro. l'herba insieme co'l seme secca, & pesta, mescolasi nelle viuande in luogo di pepe.

VIRTU'. Di fuori. Il succo dell'herba pesta modifica l'ulcere sordide de gli huomini, & d'ogn'altro animale. Le frondi impiastrate insieme co'l seme, risoluono le vecchie durezze, & le posteme, & tolgon via i

liuidi della carne, spargesi tutta la pianta commodamente la state nelle camere, per ammazzate le pulci, & le mosche, & il giorno seguente si spazza fuori. Le quali verde attorno alla carne di porco salata per conseruarla dalle bareggie, che ben spesso vi si generano. E però conferisce il succo dell'herba messo nell'orecchie, nelle quali nascono i vermi: ma la persicaria, che produce le foglie macchiate, non è così potente, ne virtuosa.



## PEPE CORNICVLATO.

Pepe d'India.



## PEPE NERO.



Calfacit, & siccat PIPER, attenuatq; trahitq; Partus; abstergit, serpentum moribus affert Auxilium, incidit, minuit stomachique dolorem, Vota cibique mouet, tussi, anginaeque medetur: Discutit & strumas, & tormina: vimque coquendi Adiuuat, & maculas delet, finitque dolores: Elicit e capite hoc pituitam, dencibus ante Attritum: & corpus seriat, sanumq; tuetur; Vlceribusq; nocet, nec bili conuenit vnquam, Verum bile nocet, praesertim astate refertis.

NOMI. Gre. *πικριον*. Lat. *Piper nigrum*. Ita. *Pepe peneuere nero*. Arab. *Iusfel*. Ted. *Pfesser*. Spag. *Pimienta*. Franz. *Poivre*. In india se chiama *Molanga*, *Lada*, *Meyiche*, *Morois*, & *Pimpilim*.

FORMA. Piantasi la pianta del pepe alle radice d'v n'altro arbore, & suole abbtacciandolo intorno ascendere per infino alla cima, con poche foglie simili alle foglie del granato: ma più picciole, nella punta acute, & al gusto alquanto calide, di sapore della foglia del Berre. Ha il frutto attaccato a racemo a racemo, come l'uua, ma i racemi del Pepe sono più piccioli, & così ancora i granelli; i quali non sempre verdi, finche si seccino, & siano perfettamente maturi. Ilche suole essere a mezzo Gennato, & la radice è picciola.

Loco.

**Loco.** La maggior parte del pepe si troua in Malauar per tutti quei luoghi maritimi del Promontorio Pro-  
mar, per infino a Cananor. Nascono ancora ne i luoghi  
maritimi, ma non così buono, per esser la maggior  
parte voto & suanito, & mal pieno. Nasce parimente in  
quelle isole, vicino a Iaua, & in Sunna; & in Cuda, &  
in molti altri luoghi.

**QUALITA'.** E' caldo, e secco nel fine del terzo grado,

**VIRTU' Di dentro.** Prouoca l'orina, vale contra  
veleno, fa digerire, risolve, & leua le caligini de gli oc-  
chi. Beuuto souuene al tremore delle febri intermitten-  
ti. Gioua a i morsi de i serpenti, fa parturire; Gioua alla  
tosse, & a tutti gli altri difetti del petto composto in let-  
tuario, ouero beuuto. Beuuto co' frondi fresche di lauto  
toglie i dolori del corpo. Masticato co' vna passa, purga la  
flemma della testa, co'serua la sanità, toglie i dolor del cor-  
po, muoue l'appetito. Fa digerire & massime messo ne  
gli intingoli delle viuande. Mangiandosi cinque grani  
di pepe intieri ogni giorno; gioua a quelli, che patisco-  
no dolori di stomacho, o per ventosità, o per copia di  
crudi humori, & questo si ha da fare vn'hora auanti al  
cibo. E' utile ne i cibi a i vecchi, & a coloro che sono di  
frigida complessione: & perche il suo calore non tra-  
passi al segato bisogna vsarlo ne i cibi grossamente pesto,  
Se ne fa vna compositione chiamata diatiron pipereon,  
che vale a tutte le cose predette. Pesto sottile, & man-  
giato ne i cibi, escita gl'appetiti venerei & vale parimen-  
te a i catarrhi frigidì.

**VIRTU' Di fuori.** Masticato con vna passa tira la  
flemma fuori dalla testa, & il medesimo fa la decortio-  
ne tenuta calda in bocca, & mitiga i dolori de i denti.  
Pesto con mele, vale alla squinantia. Vnto con nitro, le-  
ua le vitiligini, & sana la rognia cattua. Applicato con  
pece, risolve le scrofole con mele, & mirra, leua le cali-  
gini, & i fiocchi, de gli occhi: impiastro souuene al  
tremor delle febri. La poluere sottile del pepe tirata su  
per il naso, prouoca gli starnuti.

PEPE BIANCO



Sunt plantae PIPERIS similes ALBIS, nigris,  
Et vitis: vnam dantes albas, nigrasq;

**A** Est albo calor est maior, tum flagrat odore  
Maiori.

**NOMI.** Lat. Piper album. Ital. Pepe bianco.

**FORMA.** Fra quella pianta, che fa il pepe nero, &  
quella che fa il bianco vi è quella differenza, che è fra la  
vite, che fa'l vna nera, da quella che la fa bianca.

**LOCO.** Nasce ne i luoghi medesimi, che nasce il ne-  
ro, ma in minor quantità.

**QUALITA', & VIRTU'.** E' più caldo, & più  
odorato del nero, & si pone nelle mense de i gran ma-  
stri. Vale contra veneno, & è medicina per gli occhi  
molto gioueuole.

PEPE LUNGO



Delusi veteres sunt omnes, planta ab eadem  
Et nigram, & longum PIPER emanare putantes,  
Arbor enim diuersa piper producere LONGVM  
Cernitur, at vires vtrumque emittit eisdem.

**NOMI.** Lat. Piper longum. Ita. Pepe lungo. Arab.  
Darsulfal.

**SPETIE.** Ritroua sene di due spetie, cioè Orienta-  
le, & Occidentale.

**FORMA.** l'Orientale nasce da altra sorte di albero  
che non nasce il pepe nero, simile alle gemme, che fan-  
no i noccioli, quali chiamano i latini, iuli, di sapore di  
pepe; ma non però di quindi nasce il pepe nero, ne man-  
co il bianco. l'Occidentale è frutto, che fa vna pianta  
alta, lunga della grossezza d'vn dito. E questo frutto  
circa vn palmo lungo. Il fondamento è vn fusto mol-  
to sottile, & sopra di quello stanno molti granetti inca-  
strati insieme della grossezza deua. Levato dal fusto il  
sole lo matura, & fa nero.

**LOCO.** l'Orientale nasce in Bengala, discosto cin-  
quanta leghe da Malauar. l'Occidentale: nasce per la  
costa di terra ferma in Nata, & in Cartagena, & nel nuo-  
uo regno.

**QUALITA'.** l'vn & l'altro è caldo nel terzo gra-  
do, & ha piu agrimonia, che'l pepe nero. Però non si  
hà da metter questo in luogo di quello. Il pepe lungo  
oltea ciò hà in se alquanto di humidità, onde facilmen-  
te si tarla.

VIR-

**VIRTU'**. Hà le virtù medicinali, che ha il pepe **A**  
Orientale, & più valorosamente. Ma non è da usarlo in  
luogo del pepe nero, o del bianco.

## PEPE ETHIOPICO.



**Calsacit** AETHIOPVM PIPER, attenuatq; resoluit,  
Prouocat, incidit, siccit, dentumq; dolores  
Mitigat; athiopes praesertim vtuntur ad illos.

**NOMI.** Lat. Piper Aethiopicum, siue nigrorum. Ital.  
Pepe d'Ethiopia.

**FORMA.** Produce più, & più, silique in racemi lun-  
ghe quattro dita come di piselli, ò di fagioli, ma più sot-  
tili, assai nere, & ritondette, dentro alle quali sono le gra-  
nella poco minori, che di pepe commune, lequali però  
sono così fortemente attaccate alle silique che malage-  
uolmente se ne spiccano.

**LOCO.** Nasce in Ethiopia, onde ha preso il nome  
degli Arabi.

**QUALITA'**. Riscalda, & disecca valorosamente  
assottiglia, incide, prouoca, apre, digerisce, & risolue.

**VIRTU'**. Usano questo pepe gli Ethiopi per il do-  
lor de i denti, che già si porta a noi d'Alessandria d'Egit-  
to insieme con altre spezierie. S'ingannano coloro che  
credono, che questo pepe sia il carpeño.

## PEPE D'INDIA.



INDIA quod mittit PIPER, vit, calsacit, atque

**Siccit, & Ischiadi prodest vrendo; recensq;  
Vlcerat admotum corpus; melle illitum itemq;  
Feda cutis delet.**

**NOMI.** Lat. Piper indicum, & siliquastrum. Ital.  
Pepe cornuto, ouero pepe d'India. Ger. Indianisc, Pfeffer.  
Franz. Poyure de Inde.

**FORMA.** La sua pianta produce le foglie maggio-  
ri, & più lunghe del solatro commune, o del basilico grã  
de. Il gambo alto vn gombitto, & qualche volta più con  
molti rami verdi, & articolati. Fa i fiori bianchi, da i qua-  
li esce il frutto, che son guaine simili à corneti, prima ver-  
di, & poi rosse come bruniti coralli, oueramente gialle,  
alcune lunghe, alcune ritonde, alcun' altre à modo di me-  
lone, altre di ciregie, tanto acute al gusto, che superano in  
ciò ogni altro pepe. Ne i sudetti cornetti, è dentro il  
seme minuto, & bianchiccio del medesimo sapore.

**LOCO.** Seminasi negli horti, & ne i vasti di terra, &  
hormai, è fatto per tutto volgare.

**QUALITA'**. E' caldo & secco nel quarto grado,  
& però è adustiuo, & valorosamente ulceratiuo.

**VIRTU' Di dentro.** Si vsa in tutti i condimenti de  
i cibi, perche è di miglior gusto, che il pepe commune,  
& per farlo più piaceuole, si pestano le sue guaine insie-  
me col seme, & s'incorporano con pasta, & se ne fa pan  
biscotto, il quale accompagnato con le spetie comuni  
le moltiplica con non ingrato sapore, & i pezzeti, di que-  
ste guaine fatte bollire nel brodo sono condimento ec-  
cellentissimo. Conforta molto questo pepe, risolue lo  
ventosità, è buono per il petto, & anche per coloro, che

**sono di frigida complessione, & conforta corroborando  
i membri principali. Di fuori.** I cornetti pesti freschi,  
& applicati sopra le sciaiche, sono sicurissimo medica-  
mento: percioche sono vessicatorio alla parte offesa, &  
tirano dal centro alla circonferenza i cattui humori. Ap-  
plicati con mele risogliono i freddi, & duri tumori, & le-  
uano via tutti i vitij della pelle. Errano manifestamente  
coloro che credono che questo pepe sia il cardamomo.

## PEPLO.



Destabit & bilem PEPLVS, simul & pitaitam  
Obsonq;

*Obsonis inpersa, simul conturbat & aluum;*  
*Semine & illius si potum est soluitur aluus;*  
*In Myria & seruatur,*

**NOMI.** Gre. *πέπλος*. Lat. *Peplus*. Ita. *Pepto*.

**FORMA.** E vna pianta tutta piena di latte, produce le frondi picciole come quelle della ruta, ma alquanto piu larghe. Ha la chioma tonda, quasi di larghezza d'vna spana, tutta sparsa per terra: il seme sotto le fronde, tondo, minore di quello del papauero bianco. Produce vna sola radice di niun valore, dalla quale cresce: Cogliasi al tempo della metitura, & seccasi alla ombra, votandolo continuamente. Il suo seme si conferua pesto, & irrorato d'acqua, che bolla.

**LOCO.** Nasce tra le vite, & negli horti, & è chiamata dagli spetiali esula ritonda.

**QUALITA'.** Ha il succo, & il seme simile a i liti mali, tanto nel purgare, quanto in ogni altra cosa.

**VIRTU'.** Il seme solue la colera & la flemma, beuutola al peso d'vn accettabolo, in vn ciato di acqua melata sparso in su le viuande conturba lo stomaco, condifeceli in salamuoi.

P E P L I O.



*Inueterata sale est vt Deplus PEPLIS habere &*  
*Dicitur aequalis vires; hac listora iuxta*  
*Nascitur squorea, & collecta reponitur inde.*

**NOMI.** Gre. *πέπλος*. Lat. *Peplus*. Ita. *Peplio*, & *portulaca saluatica*.

**FORMA.** Il peplio è vna pianta frondosa, & piena di candido succo. Ha le frondi simili alla portulaca domestica tonde, & rosse di sotto. Ha il seme sotto le frondi tondo, come il peplo, seruente al gusto: produce vna sola radice, sottile di niun valore. Ha questa piccio la pianta ancora ella il succo dei iuimali.

**LOCO.** Nasce per il piu appresso il mare.

**QUALITA'.** Ha la radice inutile come il peplo, ma il succo ha potente, quantunque non molto vile, & il suo seme è ventoso.

**A VIRTU'.** Cogliasi, riponli, & serbasi nel sale come il peplo, & ha le medesime virtù, & purga come fa il peplo.

P E P O N I.



*Abstergit, lapidem minuit PEPO, mitigat astus,*  
*Et calidos ventres refrigerat, humida gignit,*  
*Exhilarat faciem, faciem lentigine mundat,*  
*Ventrem subducit, lotium cit, renibus atque*  
*Deturbat lapides, & cordi proficit ipsi;*  
*Magna datur stomacho, vt cūque hoc vescare voluptas;*  
*Sed cum non coquitur recte, vitiosus ab ipso*  
*Tum paritur succus: facile hinc vel fit pituita*  
*Vel bilis flaua: & praduicis bile refertos*  
*Offendit: si quis pituita affectus, is illi*  
**C** *Immaturus obest: veneris Pepo vota refrenat.*

**NOMI.** Gre. *πέπων*. Lat. *Pepo*. Ital. *Meloné*, *popone*. Arab. *Batecha*, o *baticcha*. Ted. *Melaon*. Spag. *Melon*. Franz. *Melons*.

**FORMA.** La pianta de i meloni, & de i peponi va serpendo per terra, con lunghi Sarmenti, come fanno parimente i cocomeri, con foglie come di viti, ma però manco intagliate, ruuide, & pelose. I fiori i quali sono gialli nascono da i Sarmenti sudetti, & ha questi il frutto grande come la testa d'vn homo, & qualche volta molto maggiore. La cui scorza ha del cartilaginoso, di diuersi colori; imperoche in alcuni è verde, in altri bianca, in altri gialla, in altri pallida, & in altri bigia: & vene sono ancora di quelli, che son vestiti di vn ricamo fatto a modo di rete, con non poco artificio della natura; & quasi tutti sono fatti a spicchi, ouero a sette rilieuate: la polpa loro interiore la quale è gratissima al gusto, è ancora ella di diuersi colori. Percioche in questi è bianca, in quelli è rossa, & in quelli altri verdiccia. I buoni (auenga che molti se ne ritrouino di sciapiti) ol

**D** tre all'esser ripieni di gratissimo odore. Sono al gusto molti dolci, & soau. Hanno oltre a cid nel ventre copiosissimo seme, lunghetto quasi come il cedruolo, ma piu picciolo, ricoperto di bianco, & fragile guscio, nel quale è dentro serrata l'animella dolce, & soaua, è non poco da marauigliarsi, che di molti, che nascono da vna medesima pianta spesse volte si vede che alcuni riescono di tutta bontà, & alcuni di tutta sciocchezza. Dan no inditio d'esser buoni, quelli che sono piu graui, & che

che hanno più grosso picciolo, & che il luogo donde si stacca, sia ampio, & tondo, che sbattuto il pepono non suoni, che sia lunghetto, & che habbia la scorza scabrosa, che habbia le sette pari, & profonde, che non gialleggi di fuori, che sia graue, & duro che non ceda spremuto col dito grosso della mano, & in somma habbia l'altre qualità, che in questi versi contengono.

*Martine ad nostras mensas qui prouidus affers  
Ex omni fructus, emptaque Poma foro.  
Elige monstrantem tibi talia signa PEPO NEM,  
Vt non porcelli digna sit esca tui.  
Et prius oblonga sit quaque ex parte figura,  
Aspera per rotum, scabraq; terga gerat.  
Sit paribus zonis, signis distinctus & altis,  
Cui non per seminum sit color ipse croci.  
Sit grauis vt saxum, durus, nec pollice cedens,  
Appositus, Naso cinnama odore ferat.  
Non sonet ambabus manibus iactatus in auras,  
Ostendatq; animas nulla fenestra suas.  
Pes vbi iam fuerat circum extendatur in amplum,  
Sit miens, placidus circulis ipse pedis.  
Qui si talis erit, per te laudatus abibis,  
Sin effringetur per caput ille tuum.*

Trouansi di quelli, che hanno odore, che di rose, & chi di muschio, ma fatti però così dall'industria, & da l'arte de gli ostolani, i quali aprendo quella parte del seme da cui esce il primo germine lo macerano per alquanti giorni, in acqua rosa muschiata, & lo seminano. Enne fra gli altri vna specie, di meloni della quale si serbano saldi, & fermi tutto il tempo del verno nelle case dipoi che son colti l'autunno, & tutti sono con la buccia gialla, & si seminano più per condarli nel zuccaro, & nel mele, come le scorze de i cedri, & de Aranci, che per mangiare.

Loco. Godonsi i peponi de i luoghi grassi, & aprichi, & d'hauer libeta piazza, oue possino i lor sarmenti distendere: desiderano d'esser annaffiati, quando non piouea bastanza, ma come i frutti cominciano a maturarsi, non è cosa che piu nuoca loro, che la pioggia, perche gli corrompe, gli fa insipidi, & leua loro l'odore, & la gratia del gusto.

QUALITA'. Sono i peponi frigidì, & largamente humidi, & hanno vna certa facultà costrettiva, & i meloni sono manco humidi de i peponi.

VIRTY'. Di dentro. La polpa de i peponi mangiata nei cibi prouoca l'vrina, onde giouano alle infiammazioni, & alla difficoltà dell'orina, & giouano a i mali delle reni, & della veslica. Usati troppo, sminuiscono il seme genitale, & il seme loro per tutte queste cose è molto più efficace, di modo che può egli molto giouare alle pietre delle reni. Generano i peponi nel corpo molti cattiuu humori, & massimamente quando non si digeriscono bene, & così fanno poscia calcar altrui, in quel morbo che si chiama colera, imperò che prima che si corrompino fanno vomitare. Et però mangiandosi copiosamente se non si mangia sopra cibi di buon nutrimento, senz'alcun fallo inducono il vomito. I meloni non generano così cattiuu humori. Et però non così gagliardamente fanno orinare, ne così presto discen-

dono dallo stomacho. Non fanno così come i peponi vomitare, ne così velocemente si corrompono nel stomacho, quantunque sia egli di humori cattiuu, & di materie corrotte ripieno. Oltre a ciò, quantunque manco giouino allo stomacho, che non fanno i frutti autunnali: Nondimeno non tanto però gli nuocono, quanto fanno i peponi. I meloni & i peponi si connumerano tra quei frutti che non sono di buono nutrimento, i quali se non discendon presto dal ventre, si corrompono, & si conuertono in humore simile quasi a i veleni mortiferi. I flemmatici ci hanno a beuer sopra vino gagliardo, ma i colerici vino agretto, & asprino che non accrescono la colera. Ma ogn'vno deve mangiare dopo i meloni cibi di buon nutrimento che così si ripara alla malignità loro. E il pepono di facile trasmutazione; per-

ciò che ritrouandosi nello stomacho colera o humor flemmatico, subito si trasforma in loro. Il dolce è molto nocuo a i colerici, & il maturo a i flemmatici: & quel che è dolce più difficilmente si digerisce. Coloro che hanno lo stomacho caldo, & sono di complessione colerica, restano offesi se ci beuono sopra il vino: Però deuono mangiar qualch'altro cibo e poi beuere: Ma ai flemmatici assottiglia i grossi, & viscosi humori; i flemmatici de ueno magnate quella parte del melone che è più molle & sta vicino al seme perciò che difficilmente corrompessi. Sminuiscono i peponi li stimoli di venere, & il seme genitale. Il seme oltra ciò purgato & mondo dal guscio, è ancor egli in grand'uso ne i medicamenti; Imperò che si dà il latte che se ne caua mescolato con l'ortata vtilmente a i febricitanti, auuenga che non solamente spegne la sete con manifesto refrigerio, ma apre più piano l'oppilationi del fegato, & delle rene, & prouoca l'vrina; Alche gioua parimente il latte di questi semi cauato con acqua rosa con molto zuccaro dentro.

Dassi ancora contra la tosse, a i tifici, & a i marasmati, & similmente ne gli ardori dell'vrina: Aggiuntiu massimamente i trocisci di Aleachengi, succhio de rigoliua, & vn poco di mumia, di gomma arabica, & di tragacanta; ma opera in ciò maggiormente quando vi si agiungono le bacche istesse fresche del Halicacabo, il latte del seme di papauero, & la decottione della malua. Errano afatto coloro, che stimano che i peponi siano i cocomeri volgari. Il seme confettato col zucchero mitiga i dolori delle reni, & prouoca l'vrina. Le scorze applicate alla fronte giouano alla sitiasi de i fanciulli. Sono i meloni molto grati, alli gatti. L'ACQUA stillata da i meloni maturi tagliati minuti beuuta al peso di quattro once per alquante mattine con zuccaro. Gioua alla Renella purgando le reni, & prouocando l'vrina. Rinfresca il fegato, mitiga ogni calore interno, & estingue la sete. Applicata con pezzette estingue i calori, & risolve i tumori in qualunque luogo si siano: beuuta mitiga la tosse calda.

VIRTY' Di fuori. Sono i peponi in gratia delle donne, non solamente per mangiare, ma per hauerseli conuertiti in uso di farsi molto più belle, che non l'ha fatte la natura. Per ilche fare i tagliano in pezzetti con radici di Aro, & di brionia, & aggiuntoui del succhio de i limoni ben maturi, mettono il tutto in vna boccia di vetro: & dipoi vi mettono vltimamente sopra tanto latte fresco di capra che ricopra, & soprauanti quat-

tro dita il tutto, & messoui poi topra il cappello di ve-  
tro fanno lambiccate il tutto nel bagno dell'acqua bo-  
gliente: & di questa si lauano la faccia, & se la fanno spie-  
dida, & bella. Ou'eramente si cuocono i semi de melo-  
ni nel lor succo con fatina; poi se ne fanno tocisci & si  
feccano al sole, i quali applicati con vino leuano le mac-  
chie della faccia.

PEPONE INDIANO.



INDICVS ad bilis PEPO fert medicamina febres,  
Affectumq; iecur sanat, renesque calore;  
Dulces conciliat somnos, lotiumque lacessit.

NOMI. Lat. Indicus pepo. Ital. Melone indiano.  
Portug. lo chiamano pateca, hauendo corrotto il vocabo-  
lo delle indie, doue lo chiamano batice, & batice, & ca-  
lingari.

FORMA. Ritrouasi nell'indie vn certo Melone  
affai grande, & ritondo, con certa poca lunghezza qua-  
si in forma ouale, va serpendo per terra, come il nostro  
Melone. Il seme è bianco, & poi maturo è nero.

LOCO. Nasce nell'indie orientali, in terreno lau-  
rato.

QUALITA. E di sapore molto soauo, & rinfres-  
ca marau gliosamente. Risoluesi tutta la polpa in acqua.

VIRTU. Non tagliano gli Indiani questo Melone  
per il lungo, come facciamo noi il nostro melone, quan-  
do vogliamo mangiarlo: Ma per il trauerso. E' buono  
nelle febri, che vengono da humori colerici. E buono  
parimente al riscaldamento delle reni, & di fegato; Pro-  
uoca l'orina. Il seme pronoca il sonno. Nasceranno i  
Meloni piu grati al gusto, & piu soauo, se s'infonderanno  
i loro semi per tre giorni in latte, o in vino melato, & poi  
asciutti si seminino. Et se si tengono molti giorni i semi  
fra le rose prima che si seminino, & poi insieme con le  
rose si seminano, verranno i meloni molto odoriferi.  
Messo vn pezzo di melone nella pignatta fa piu presto  
cuocere la carne, come fa il seme della senape, o dell'or-  
tica, & vn rametto di fico, & vna Noce.



Si ieiunus edat PIRA ladunt; inde repellunt,  
Exiccant, stringunt: stomacho gratissima costia;  
Sicca famem tollunt, si cum fungi que coquantur  
Innocuos illos reddunt: cinis arboris vsu  
Ad nocuos multum fungos est utilis, ad quod  
Dant pira potandum validum syluestria succum.

NOMI. Græc. Πύρα. Lat. Pyra. Ital. Pere. Arab.  
Humechie, & cormette, & byrbam.

SPETIE. Ritrouansene molte, & diuerse spetie,  
uarie di odore, di sapore, di colore & di figura. Et se ne  
ritrouano delle saluatiche assai.

FORMA. E varia la forma delle pere: imperochè  
altra forma hanno le moscatelle, le guignole, le ciampo-  
liae, bergamotte, toge, giacciuole, spinose, quadrane, ca-  
rouelle, papali, di san Nicolo, di montelione, le durelle,  
zuccaie, campane, & altre, le vernareccie, le gentili, le  
porcine, le fementine, & d'altri nomi assai. Tutte fanno  
i fiori bianchi, con molte foglie, nascono in vn tronco  
sparte come le melà in molti rami, con la scorza crespa  
& aspra, diuisa con molte diuisure, e perche sono volga-  
rissimi frutti, non accade scriverli di scruetli.

LOCO. Nascono per tutto ne i colli, ne i campi, vi-  
gne, horti, & giardini, & le saluatiche nascono in luo-  
ghi incolti, & nelle selue.

QUALITA. Sono frigide nel primo grado, & sec-  
che nel secondo: Ma le piu dolci, & le piu mature par-  
tecipano alquanto di calidità, & di humidità, & le acer-  
be, & le saluatiche sono piu costrette, & per questo  
magnate auanti il cibo contringono il ventre.

VIRTU Di dentro. La decoctione delle secche, &  
esse stesse mangiate crude, rinfrescano il corpo. Mangia-  
re da digiuno noceono. Magnate spello giouano alli  
stomacchi calidi, ma suscitano i dolor colici, & gene-  
rano le renelle. I grani che si ritrouano nelle pere gio-  
uano per particular proprietá a i vitij del pulmone, ma  
noceono alle reni. La cenere del legno del pere gio-  
ua manifestamente beuuta a chi hauesse mangiato fonghi  
mal fichi. Et cocendosi le pere con i fonghi non sono  
poscia a mangiarli ne nocui, ne periculosi, & questo  
operano tanto piu le saluatiche, & in mancamento de i  
frutti

frutti fanno il medesimo le frondi & la scorza de l'albero. Fatti delle pere il vino come delle mele, & mettendoli vn pero saluatico nel vino, & andando al fondo significa ch' il vino è puro, ma non andandoui significa che ui è mescolanza di acqua. Le pere cotte sono molto più sane delle crude. Seccansi diuise & purgate da i lor granelli al Sole, ò nel forno, che son buone l'inuerno, macerate in vino ò in acqua calda & resperse di zuccaro per mangiarle sono molto grate al gusto.

**VIRTU'.** Fatti fomenti e bagni per federui dentro con le foglie del pero, ò delle pere saluatiche che giouano molto all'efito della madrice. Le pere oltra a ciò non solo leuano il nocumento a i fonghi, ma delle lumache ancora cotte con esse. Sono bone le pere nelli impiastri ripercussiu: & le saluatiche si conuengono a quelli che sputano il sangue.

## PERFOLIATA.



*Stringit, & adrupta, atque internos PERFOLIATA  
Affectus pollet, melius si venter, itemque  
Emineat, pariter prodest hac enterocelis:  
Eiusdem tumidas soluunt folia illisa strumas.*

**NOMI.** Lat. *Perfoliata*. Ital. *Perfoliata*. Ted. *Durchymachs*.

**FORMA.** Produce le foglie ritondette, se bene appuntate in cima, come quasi sono quelle de i piselli; cò alcune vene grosse, che per lungo caminano dal picciuolo alla cima, le quali auanti al nascer del gambo, se ne stanno distese per terra. Fa il gambo sottile, liscio, & tondo con molti rami paiano come perforate di quelli; & però più presto si douerebbe chiamar questa pianta perforata, che perfoliata. Fa i fiori gialli, che escono da alcuni bottoni a modo di stella. Il seme è negro, picciuolo, & lucido come quel dello opillio. Tutta la pianta si rassembra molto in tutte le sue parti all'Esula.

**Loco.** Nasce ne i campi tra le biade, & per il più tra la spelta & il grano. Nasce ancora ne le vigne, ne gli

A argini de i campi, & ne i prati, & fiorisce la state.

**QUALITA'.** E' calda, & secca, essendo al gusto amara & astrettua.

**VIRTU' Di dentro.** La decoction dell'herba, ò del seme fatta in vino, oueramente il seme trito, val alle rotture intestinali, & a gli interni vitij del corpo, & a i difetti dell'interiora. Et però si da con giouamento a bere nelle rotture intestinali, & parimente del bellico: Dato il seme con latte a i fanciulli, vale alle cose medesime, & il medesimo fa l'ACQUA stillata da tutta la pianta.

**VIRTU' Di fuori.** impiastata sopra le scrofole, le risolue e guarisce, & il medesimo fa in tutte le posteme & infiammazioni. Sana le rotture, pesta l'herba, & applicata con propoli: gioua a tutte le escrescentie de i membri. L'herba ouero L'ACQUA lambiccata, raffrena tutte le infiammazioni: e risipile, & ardori dello stomacho, & conterisce alle ulcere, & eminentie dello ombilico.



## PERFORATA.

Hyperico.

## PERICLIMENO.



*Cit lotium SYLVAE MATER, pariterque secundas  
Accelerat partus, minuit splenisque dolores;  
Et facit hac steriles, abigit febrisque rigores  
Singultus inhibet, crurum simul vlcera curat.  
Conuenit asthmaticis capitis tum vulnera sanat.*

**NOMI.** Gre. *περικλυμενον*. Lat. *Periclymenum*, & *Mater silus*. Ital. *Matresilua*, & *vincibosco*, *caprifoglio*. Ted. *Geiszblatt*. Spa. *Madresilua*. Fran. *Vincibosse*.

**FORMA.** Cresce semplicemente con frondi bianchiccie, & distanti per intervalli, che lo vestono di figura hederacea. Escongli tra le frondi alcuni germinij



ne i quali è il seme simile a quello dell'hedera. Produce il fior bianco, vguale a quello delle faue, alquanto tondo, che alquanto si distende sopra le frondi dentro alle quali si appoggiano. E il suo seme duro, & malageuole da spiccare; la radice è ritonda, & grossa.

**L O C O.** Nasce ne i campi, & nelle siepi, & auilupasi à tutte quelle piante, che li sono propinque.

**Q V A L I T A'.** Le frondi, & il frutto sono di incisa, & calida natura tanto, che beuendosene troppi giorni, fanno orinare il sangue, quantunque in principio prouochino solamente l'orina. In tommà è il periclimeno caldo; secco valorosamente.

**V I R T V'.** Di dentro. Il seme raccolto, quando è ben maturo, & secco poscia all'ombra, si beue al peso d'vna dramma con vino quaranta giorni continui per finiuir la milza, & torne via il dolore: risolue le lassitudini, & prouoca l'orina, mà dopò al sesto giorno sanguinosa, gioua all'asma, & al singhiozzo, accelera il parto. Hanno le virtù medesime ancora le frondi, lequali dicono, che beuute trèsette giorni, fanno diuentare sterile. L'acqua lambiccata da tutta la pianta beuutane tre ò quattro cucchiari due volte il giorno, gioua alla tosse, & all'asma, & mitiga gli interni ardori dello stomacho. Le bacche facilitano il parto beuute al peso d'vna dramma con vino, mà l'acqua lambiccata, è molto piu grata al gusto.

**V I R T V'.** Di fuori. L'acqua, lambiccata gioua a tutte le infiammazioni de gli occhi, & all'infiammagioni del fegato, applicata con pezzette di lino. L'herba è molto lodata per l'ulcere delle gambe. Le foglie, & il succo vñsi comunemente ne gli vnguenti capitali per cosa molto singolare, & fassene vn ceroto per questo effetto in questo modo. Prendesi di termentiaa, ragia di pino, & cera nuoua, di ciascuna libra meza, olio rosato completo, foglie di bettonica, di madreleua, di saluia ben secche all'ombra, egualmente oncie tre, di gomma elemi, di mastice, & incenso eletto egualmente oncia vna, & meza infondansi l'herba grossamente peste in sufficiente quantità di vin bianco per ventiquattro hore, poi si facci bollire il tutto, eccetto le gomme, fin che si consumi la maggior parte del vino, & hauerà acquistato color verde. Dapoi si coli con forte espressione, si lasci raffreddare, poi si rimetta al fuoco, & consumato il resto del vino, si aggiughino le gomme sottilmente poluerizzate. Bollano vn poco, poi si lasci raffreddare, sempre mescolando. Et volendone far cerotto si leui l'olio. Questo, astringe, & tira fuori, & incarna, le ferite della testa corroborando la parte. Fassi ancora vn'vnguento della madreleua, il quale scopre, se l'osso della testa habbia fractura, saldandoui le ferite, & le sana senz'altro taglio, & senza fare altra scotatura & si fa in questa maniera. Prendesi la madreleua, quando vuol fiorite seccasi all'ombra, & sene fa poluere sottilissima, & setbasi in sacchetto di corame, & quando si vuol fare l'vnguento predesi due oncie di questa poluere, fassi bollire in vin rosso in vna pignatta vetriata, finche si consumi la metà del vino: & la colatura fatta con forte espressione si ripone nella pignatta, aggiugendoui di cera nuoua oncie due, di olio rosato completo libra meza di termentina, & ragia di pino egualmente due oncie, & fassi bollire, finche sene consumi la quarta parte, dapoi si leua dal fuoco, & si pone dentro vn'oncia di

A zuccaro fino poluerizzato, & si mescola sempre fin che sia raffreddato, radali poi la testa, & mettasi poi quest'vnguento con vna pezza sopra, & se leuando la pezza vi si vedrà alcuna goccia di sangue, significa, che vi è fractura d'osso, & allora si può aggiungere all'vnguento del verderame, & sanerassi ogni male.

P E R S A .  
Amaraco minore.

P E R S E A .



P E R S E A compefcit qua eunqne eruptio fiat Sanguinis, arenti ex folio id prastante farina, Vtilis est eius fructus, Romachoq, cibisq.

N O M I. Gre. *περσα*. Lat. *Persia*. Ital. *Persia*.

**F O R M A.** È vn'albero d'Egitto di grande & bella procerità ne i rami, nelle frondi, ne i fiori, & in ogn'altra sua parte molto simile al pero; eccetto che questo perde le frondi, & quello non mai. Produce i frutti abbondantissimamente & d'ogni tempo n'ha de maturi vecchi, & de i giuini, che si maturano. Vogliono vn'anno a maturarsi: & imperò la natura gli procede, che sotto a i vecchi, nascono i giuini. Sono maturi della grandezza delle pere lunghe à foggia di mandorle, di verde colore. Hanno il nocciolo come quelle delle susine, mà molto minore, & assai più tenero. La sostanza de i frutti è al gusto dolce, & soave, facile da digerire: & quantunque se ne mangi gran quantità, non si conosce, che facciano nocumento alcuno. L'albero è benissimo piatato di radici grosse, & profonde. La materia del legno è robusta, & dura, & bella da vedete: & però

Se ne fanno statue, & altri honorati instrumenti. Dice-  
si che questo frutto è nel regno di Persia velenoso; ma  
portato poscia in Egitto, lasciata la persiana malitia è di-  
uentato ottimo da mangiare. Onde si vede che hanno  
errato coloro, che pensando, che questi frutti fossero  
le nostre pesche d'Italia, che hanno detto, che le pes-  
che furono di persia & trasportate in Egitto, doue vele-  
nose, salubri diuennero.

**Loco.** Nasce in Persia & fù trasportata in Alessan-  
dria d'Egitto.

**QUALITA' & VIRTU'.** Le sue frondi secche  
& fatte in poluere ristagnano applicate i flussi del sangue.  
I frutti sono buoni da mangiare come le pere, & mele, &  
son grati allo stomacho.

## PERSICHE.



*Frigora, & humores inducunt PERSICA, ventres  
Maturum hoc pomum ledit, sed stringit acerbum  
Et cobibet siccum, stomacho, maturaque profunt;  
Duracina magis cordis medicamina sunt que,  
Aluum eius flores, sed non tamen absque labore,  
Deiciunt, vomitumque cient, tum sanguinis eius  
Profluum trita sistunt frondes: puerisque  
Lumbricos cedunt si alio imponantur eorum.  
Mollia putrescunt facile, & tum ipsa nocebunt  
Persica in extrema mensa sunt ipsa cauenda  
In stomacho natant etenim, corrupta trahuntque  
Omnia secum vna quacunque assumpseris ante;  
Persica siqua tamen morbum implicuere; lenabit  
Nucleus: & noxa vino excutiantur eorum.*

**NOMI.** Gre. *περσικα πυρρα, νου ποσικα πυρρα.* Lat. *Persica.* Ital. *Pesche, & persiche.* Arab. *Sanehsen, & chauch.* Ted. *persich.* Spa. *pexegos,* Fran. *pesches,* Polo. *Bros Kuini.*

**SPECIE.** Le persiche, d pesche sono di più, & di di-  
uerse sorti, percioche delle rosse, delle gialle, delle  
verdi, delle bianche, & delle vermiglie simili al sangue,  
delle parritore, delle duracine delle cotogne, delle amma-  
re, delle brusche, delle saporite, & delle sciocche se ne  
ritrouano, Quelle più in prezzo ne i cibi sono le dura-

**A** cine, cioè quelle, che non si spiccano dal nocciolo & di  
queste più quelle, che per il lor giallo colore, & per esser  
molto odorate, si chiamano pesche cotogne. Stimansi  
appresso a queste le vermiglie, che sanguinano, chiama-  
te pesche carote, non tanto però perche esse siano più del  
l'altre aggradeuoli al gusto, quanto per esser belle, & va-  
ghe a vedere. Non s'apprezzano ancora meno quelle,  
che per la somiglianza si dimandano pesche noci: impe-  
roche per esser durette al dente, & nel colore, & nel sapo-  
re simili alle cotogne molto diletano al gusto nel man-  
giarle. Enne vna sorte in Italia artificiosemente fatte da  
gli Agricoltori, chiamate pesche mandorle: perche in  
vece di nocciolo hanno vna mandorla simile all'altre  
mandorle. Serbansi lungo tempo le pesche se si metta  
nel lor picciuolo vna goccia di pece calda, e si serbino  
poi in vn vaso pien di sapo ben coperto.

**B** **FORMA.** Produce le foglie del tutto simili a quelle  
del mandorlo, & parimente i fiori, i quali però sono più  
porporeggianti, da i quali nascono i frutti. La materia  
del legno è fragile, spongosa, & rara; & però i persichi non  
lungamente durano, & tanto più, quanto le radici loro  
sono debilissime, & poco sotto terra.

**Loco.** Ritrouansi per tutto nelle vigne, & ne i giar-  
dini, ama luoghi humidi.

**QUALITA'.** I fiori, le foglie, & il nocciuolo, sono  
di natura calda e secca: ma il frutto è frigido, & humido  
nel secondo grado: onde putrefassi subito quando è ma-  
turo.

**C** **VIRTU'.** Di dentro. Le persiche son buone allo sto-  
macho, & lubrificano il corpo. Ma le non mature l'astrin-  
gono, le secche anchora hanno maggior forza di costrin-  
gere, onde la decottion loro beuuta ristagna i flussi del-  
lo stomacho, & del corpo. Vlate troppo spesso ne i ci-  
bi, generano molta stemma, in frigidiscono il corpo &  
escitano febri putride. Fatta conserua de i fiori con serife-  
ce allo stomacho, & i fiori conditi con zucchero solu-  
no il ventre. La gomma de l'albero dissoluta nel vino,  
& beuuta, gioua mirabilmente a coloro, che spuisano il  
sangue: percioche nettano i meati, & le vene, oppilate  
del petto, & del polmone: caccia fuori la pietra della  
vescica, con vn poco di zaffarano; gioua alla tanceidine;  
percioche lenisce l'aspera arteria, & risolve l'ulcere della  
gola. Il succo delle foglie beuuto, ammazza i vermini  
del corpo, & i noccioli mitigano i dolori degl'intestini.  
I persichi di carne molle si deueno mangiare inanti a gli  
altri cibi; percioche lubrificandole vi danno l'esito a gli  
altri cibi, che mangiati dipoi sopranozano nello stoma-  
cho, & corrompono gli altri cibi, ma quelle che si chia-  
mano duracine & cotogne, si possono mangiare dopo i  
cibi, ma infuse nel vino, il qual toglie alle pesche il no-  
cumento, onde si dice quel verso.

*Petre, quid est pesca, cum vino nobilis esca.*

**D** E gran rimedio ancora del loro nocumento il loro noc-  
ciolo, onde digesi in proverbio.

*Malum quod implicuit persicum, Nucleus explicat,*  
Ilqual nocciuolo gioua ancora al tempo della peste  
mangiato a digiuno. & ammazza i vermi, & apre l'op-  
pilatioui, & perche i noccioli sono molto amari, si pos-  
sono coprir di zucarato come le mandorle. Mangian-  
si ancora questi noccioli per i dolori del corpo, & man-  
giatine sei o sette per auanti, prohibiscono l'ebrie-  
chezza

chezza. L'olio, cauato dalle animelle beuuto, al peso di quattu'oncie, & patimente messo ne i clisteri, mitiga sicuramente i dolori colici, generati da ventosità, ouero dagli escrementi secchi nel corpo, & in quelli dolori delle reni. Ma ne i dolori delle reni causati dalle pietre, giouano mirabilmente. L'animelle delle persiche preparansi in questo modo. Piglianse adunque cinquanta, & cento di quelle de i noccioli delle ciregie, & vn manipulo di fiori di sambuco, & mettonsi con tre libre di maluagia in vna pignatta nuoua ben coperta, & sepelliscono nel lettame caldo per diece giorni continui: lambicchensidi poi in boccia di vetro, & caualene L'acqua la quale beuuta da digiuno, al peso di quattu'oncie, caccia marauigliosamente le pietre fuori delle reni. I fiori de i freschi mangiati soluono il corpo, & fanno vomitare con affanno, & con sudore. Et cacciano fuori l'acqua de gli hidropici, & spzialmente quando si mangiano freschi nell'insalata. Dassi la goma del persico vilmete oltre acid con acqua di piantagine, ouero di procaccia a coloro, che vomitano, & sputano il sangue, & alla tosse, & strettura del petto, & patimente alla raucedine, & asprezza della canna del polmone con acqua melata, & decortione di farfara con vn poco di zaffarano. Dassi la medesima vilmete per rompere, & cacciar fuori le pietre delle reni al peso di due dramme co succio di rafano, oueramente di limoni, o con vin bianco. La poluere delle foglie secche beuuta al peso di duo scropoli con aceto inacquato ammazza i vermini. Fassi della infusion de i fiori fatta seue volte, vn siropo conuacato, come lo siropo rosato, che non solo solue il ventre, & purga i cattui humori: ma ammazza, & caccia fuori i vermi del corpo. E da sapere, che i persichi alleuati appresso all'acqua, & in luoghi humidi sono grandemente nociui ai denti, al cuore, a gli occhi & al polmone, ma il contrario fanno quelli, che sono nati, & alleuati in luoghi aridi.

**L'ACQUA** stillata di Maggio dalle foglie beuuta al peso di due once prouoca l'orina, & spurga le reni, & la veslica, & ammazza i vermi messa nell'orecchie v ammazza i vermi. Et mitiga applicata il dolor di testa.

**VIRTU.** Di fuori. Il succo, & le foglie applicate all'ombelico; ammazzano i vermini. I noccioli, pesti con aceto rosato, & applicati, mitigano il dolor della testa. La gomma dell'arbore, dissoluta in aceto, & applicata, sana le lichene, & le papule, & netta la pelle. Il succo delle foglie si distilla vilmete nell'orecchie verminose, & in quelle, che continuamente menano marcia. Cuoconsi le animelle de i persichi peste nell'aceto, fino che si faccino come vna polte, & vngoufi vilmete per far rinascere i capelli calcati. Peste, & cauatone il latte con acqua di berbena, vagliono a i dolori del capo, applicati con pezze di lino, il medesimo fa L'olio delle sudette, il quale spzialmente vale nell'emicrania, & fa ancora dormire. Il che fa ancora il sudetto latte, Empiendo vn vaso di fiori di persichi, & atturato bene sepellendolo per alquanti giorni, sotto terra, ouero macerandolo nel letame caldo, se ne sprema vn'olio, il quale vnto a i polsi, alle tempie, & al fil della schiena, auanti a i paroxismi delle febrti putride, le cura certissimamente. Gli alberi de i persichi, nasceranno molto belli, & fruttiferi, se subito mangiati i persichi si lemineranno gli ossi lasciatagli vn poco di carne in buon terrenno non più giu,

**A** che tre dita, voltando la cima in giu, & in capo di duo anni si trapianteranno non troppo discosto l'vno dall'altro, perche meglio si possino difendere dal calore del sole: ma perche questa pianta presto s'invecchia, bisogna insitarsela nel pruno o nella mandorla amara & bisogna alle radici dargli la seccia del vino. Per far nascere i persichi grandi, bisogna ligare insieme tre noccioli, & poi piantarli in vn vaso pieno di stabbio, & poi sepelirlo sotto terra, ma il coperchio del vaso habbia vn bugio, per il quale il germine de i noccioli sia sforzato ad uscire. Così di tre noccioli si fara vn'albero, che al suo tempo dara i frutti di grandezza, & di bellezza mirabili. Per fare ancora venire i persichi grossi si leuano via i più piccioli, & languidi, che così quei, che restano, hauendo più nutrimento, diueranno maggiori. Nasceranno i persichi scritti, se scriuendo, & facendo figura nella sua animella, & poi rimettendola nel suo nocciolo, & ricoprendolo di stondi, si leminerà.

PERSOLATA.  
PERSONATA. Bardana.

PETRANCIANE.  
Melanzane.

PESTIFUGA.  
Lisimachia.

PETROSELINO MACEDONICO.



Hoc PETROSELIVM, cui dat MACEDONIA nomen  
Calscit, exicat, incidit, menstrua ducit,  
Et lorium, renum, laterumq, doloribus, atque  
vessi.

*vesicæ prodest, stomachique inflata repellit.*  
*Es colic: Antidosis hoc additur, & Theriacis.*

**NOMI.** Gre. πετροσέλινον. Lat. *Petroselinum macedonicum.* Ital. *Petroselino, & petrosello macedonico.*  
 Ted. *Peterlin & petersilien.*

**FORMA.** Produce il seme simile al ammi, ma più odorato, di sapore acuto, & aromatico. Fa le foglie simili all'apio commune, & volgare, ma minori, & più sottili: il gambo grosso, & ramoio con non poche cauità d'ali, oue nascono i rami. I fiori bianchi, & il seme non molto dissimile da quello del nostro petroselino Italiano odorifero, & amaretto.

**Loco.** Nasce l'ottimo in Macedonia, in luoghi precipitosi, nasce ancora in Epiro & nell'Isle Cicladi, & feminasi hora in molti giardini d'Italia.

**QUALITA.** E caldo, & secco nel terzo grado, ma il seme è più potente, & in maggior uso.

**VIRTU.** Di dentro. Prouoca l'orina, & i mestruj; gioua alle ventosità, & dolori colici, & stomacali, con serisce il seme, del quale è l'uso beuuto a i dolori del costato, delle reni, & della vescica. Mettesi nei medicamenti, che si compongono per prouocar l'orina, & nelle retache. La decottione di tutta la pianta vale al trabocco del fiele, all'hidropisia, & alle renelle, massime fatta in questo modo. Prendonsi del seme di questo petroselino, di anisi, di carui, di finocchio, di ciascuno dramme due, delle radici di questo petroselino, di dauco, di pimpinella, di finocchio, & di cimino, de ciascuna dramme tre. Si macerano tutti per vna notte in vino bianco in giusta quantità, & si fanno bollire fino alla consumatione della terza parte. Di questa decottione matina & sera tre hore auanti al cibo se ne danno due o tre oncie ali ammalati. Et L'ACQUA lambiccata da tutta la pianta, vale alle cose medesime.

**VIRTU.** Di fuori. Il seme applicato con polenta, o cō pan fresco, gioua alle infiammazioni de gli occhi: & al medesimo modo gioua alle erispile. Gioua all'ardore dello stomacho applicato nel modo medesimo. Le foglie peste, & impiastate, dissoluoano il latte appreso nelle mammelle; & in questo modo giouano alle Balie, che vogliono leuar i fanciulli dalla zinna. La radice di questo apio, è come gli altri api: incisua, astringua, & aperitiua di tutte le oppilationi delle viscere, si come è la radice del finocchio, dell'asparrago, dell'apio volgare, del petrosello, & del rusco. Et la scorza è molto più efficace.



PETROSELLO.  
 Apio hortense.

**A** **PETTINE DI VENERE.**



**PECTINE de veneris Radix euulsa vetusa**  
*Cum malua euellit de corpore spicula fixa:*  
*Herba autem radice sua comitata butiroque*  
*Et vino calefacta, vrimam esse morantem*  
*Cum Petroselini folijs, habet addita vires*  
*Pube super validas.*

**NOMI.** Lat. *Pecten Veneris.* Ital. *Pettine di Venere.* Ted. *Vuild moren.*

**FORMA.** Fa la radice bianca, i fusti maggiori di mezzo piede, frondi sottili, non dissimili alla pastinaca saluatica, & alla camomilla, & fiori bianchi & piccioli nelle cime de i fusti da cui nascono quei cornetti appuntati, & separati l'vno da l'altro, di modo che non poco si rassombrano a i pettini, con che le donne conciano il lino.

**QUALITA.** & **VIRTU.** La radice pesta con malua, & applicata, caua fuori delle ferite le saette, le spine & i bronconi: scaldata l'herba con i fiori, & con le radici in vna padella con vino bianco, & botturo insieme con foglie di petrosello, & messa in sul pettinocchio, prouoca l'orina ritenuta, & massimamente ne i fanciulli.

**PEVCEDANO.**



*Serpentes bibitus contra, anginaque medetur,*  
*Detrahit*

*Detrahit & bilium, & pituitam PEUCEDANVM A  
Vulneribus prodest, tum renibus atque lieni;  
Sudoremq; mouet, sanat morbosq; caducos;  
Præclusa, & vulua recreat; laterisque dolores,  
Pectoris & iecoris bibitur contra; effugat angues,  
Inflata & uelut gignit; vitis que medetur  
Id stomachi; suspiria discutit, omnia neruis  
Avertit vitia.*

**NOMI.** Gre. *πυυδαύου*. Lat. *Peucedanum*. Ita. *Peucedano*. Arab. *Herbatum*. vulgo *finocchio porcino*, & *pinastello*. Ted. *Seusenkel*, *harstrang*, *Schuebelwurtz*. Fran. *Peucedame*, ou *quenede*.

**FORMA** Il peucedano produce il fusto sottile, & debole, simile al finocchio. Ha la chioma subito appresso a terra frondosa, & densa. Il fiore è giallo. La sua radice è nera, grossa, piena di succo, & di graue odore. Produce il fiore in ombrella, da cui si genera poscia il seme, non troppo dissimile da quello del finocchio.

**LOCO.** Nasce nei monti opachi.

**QUALITÀ.** E' caldo nel secondo grado, & secco nel terzo. E' la sua radice maggiormente in uso, quantunque s'vino ancora il succo, & il liquore. Sono tutte queste cose d'vna facultà medesima: ma più valoroso è però il succo, il quale fortemente scalda, & digerisce. E' oltre a ciò incisiuo, & dissecatiuo, & è composto di parti sottili. Quelle radici, che per il peucedano comunemente s'viano nelle spetiarie, poco veramente corrispondono a quelle del vero peucedano: perciò che oltre al non esser nere nella lor prima cortecchia, nè piene di succo, & di giocondo odore, non lasciano all'odorarle quel graue odore, ne al gustarle quella acutezza, che vi si deuebbe sentire. Lodasi per molto eccellente quello, che nasce ne gli ombrosi monti di Sardegna. Ricogliessi il liquore del peucedano, tagliandogli le radici quando son tenere, & riposti poscia secco nell'ombra; perciò che messo al Sole se ne va in fumo. Cogliessi vngendosi prima il capo, & le nari del naso con olio rosato, acciò che non causi dolore di testa, & vertigini. Trouasi qualche volta il liquore congelato come granella d'incenso in su' fusto & partimente in su' la radice. Et vngessi la radice fresca non tarlata, ferma, & odorifera.

**VIRTU'** Di dentro. La decottion della radice fatta in vino, o la poluere della radice, beuuta, purga il petto da frigidità & viscosi humori, conferisce alla tosse antica, nata da frigidità, il succo gioua al medesimo, il quale beuuto con mele, gioua alla difficoltà dell'orina: & al ueleno de i serpenti. Tolto in vn ouo, è efficacissimo rimedio per la tosse; gioua a gli angusti de gli spiriti a i dolori, & alle ventosità delle budella. Mollifica leggiermente il corpo, sminuisce la milza, facilita beuuto i parti difficili: conferisce a i dolori della veslica, & similmente a quelli delle reni: & apre l'oppilationi della matrice. Li quefasti il liquor condensato per mettere nelle beuande o con mandorle amare, o con ruta, o con pan caldo, o con aneto.

**VIRTU'** Di fuori. La radice trita con aceto, & olio, & applicata, gioua a i lettargici, a frenetici, a vertiginosi, al mal caduco, all'antichi dolori di testa, a paralitici, alle sciatiche: & a gli spasimati. Et il succo vnto con olio, & con aceto, conferisce vniuersalmente a tutti i difetti de

**A** inerni. Sueglia odorato le donne soffocate dalla madre, & similmente i sopiti. Caccia via fattone profumo le serpi. Destillasi vtilmente con olio rosato per li dolori nelle orecchie: messo nelle concavità de i denti ne leua il dolore. Gioua applicato alle rotture de i fanciulli, & all'eminentie dell'ombellico. La gomma di questa pianta, che nasce nel fusto, & nelle radici, sana le ferite fresche, & il medesimo fa la radice, la quale mondificata trita in poluere i vicere sordide, & consolida le vecchie: caua le squame dell'ossa. Mettesi ne i ceroui, & ne gli empiastri, che sono calidi.



**P H A L A N G I O.**



**D** *Desiccatur, tenuaturq; PHALANGIUM, & auxiliatur  
Torminibus, simul & quos infert scorpius iclus  
Quosque phalangia sanat.*

**NOMI.** Gre. *φαλαγγιον*. Lat. *Phalangium*. Ita. *Phalangio*.

**FORMA.** Produce due, ouer tre, ouer più rami, sparti in diuerse vie. Il fiore è bianco, simile al giglio, molto intagliato. Ha il seme nero, largo, simile a vna meza lenticchia, ma molto piu sottile. Produce la radice picciola, sottile, & di colore verde, mentre che si caua di terra, & come è cauata si ritira, & rientra in se stessa. Ne i sollicoli, ne i quali si chiude il seme è forma di falangio, onde ha preso il nome.

Ff 3 Loco.

**Loco.** Nasce ne i colli, & ne i monti, & in  
**Qualita.** E' composto di sottili parti, & dissec-  
**Virtu.** Di dentro. Le sue frondi, il seme, & pa-  
 rimente i fiori beuuti con vino, aiutano i trafitti dagli scop-  
 pionj, & similmente da quei ragni, che si chiamano sa-  
 langi, & leuano i dolori delle budella.

PHALARIDE.



*Calfacit, extenuat PHALARIS, frangitque lapillos;  
 Vesica, & vitii succurit, sanat & illa.*

**Nomi.** Gre. φαλαρίς. Lat. Phalaris. Ita. Falari, &  
 Fallaride.

**Forma.** Produce assai fusti da miate, & inutili  
 radici, simili alle gambe della zea, lunghi duo palmi, &  
 nodosi, ma sono più sottili, & dolci al gusto. Il seme è  
 grande come quello del miglio, candido, & lunghetto.

**Loco.** Seminafi in Italia per bellezza.

**Qualita.** & **Virtu.** Il succo spremuto  
 dall'herba prima pesto, & beuuto poscia in vino, ouero  
 in acqua, lenisce i dolori della vesfica. Il che fa parimen-  
 te il seme beuuto alla misura d'un cucchiaro con acqua,  
 come medicamento che habbia del caldo, & del forti-  
 le. Il seme rompe le pietre delle reni, beuuto con vino,  
 o con aceto, & con mele, & con latte, & sana ancora  
 beuuto i mali della vesfica.



PHELLODRI

Sogaro cerro.

PHENICE.



*Undantes mensos & PHOENIX fistis, & alij  
 Prof lunium, simul & manantes sanguinis vndas,  
 Anpetum & vrine cohibet.*

**Nomi.** Gre. φοινίξ. Lat. Phoenix. Ita. Fenice, gioglio  
 saluatico.  
**Forma.** E' simile al gioglio, & nasce ne i campi,  
 & ne i tetti, & per le strade.

**Qualita.** & **Virtu.** Beuuta in vino, stiti-  
 co ristagno i flussi del corpo, de i mestri, & dell'vrina.  
 Portandosi adosso inuolta in lana rossa al collo ferma il  
 sangue del naso, & gli altri flussi.

PHILLIREA.



*PHYLLIRIDOS folia astringunt, atque vlcera sanant  
 Oris, & urinam pariter, mensisq, ministrant.  
 Sanat epilepsin tum phillyra: deinde capillos  
 Hæc etiam replicat trispos, retinetq, fluentes:  
 Contusos, fractosque inuat.*

Nomi.

**NOMI.** Gre. *φύλλορα*. Lat. *Phillyrea*. Ital. *Phillyrea*.  
**FORMA.** E' vn'albero della grandezza del ligustro,  
 & produce le frondi anco essa simile a quello dell'olio,  
 benche più larghe, & più nere. Fa il frutto simile al len-  
 tisco, nero, dolcigno, & grappoloso, & i fiori bianchi.

**LOCO.** Nasce in luoghi aspri, & se ne fanno nei  
 giardini le siepi, & le spalliere.

**QUALITÀ.** Le foglie sono costrette.

**VIRTÙ.** Le frondi sono così vili, come quelle del  
 Polino saluatico, oue sia bisogno di costringere. Vagliò  
 no masticate all'ulcere della bocca, ouero lauandose  
 con la loro decoctione. Prouocano beuute l'orina, &  
 parimente i mestruj. Gioua alle fratture, & alle contu-  
 sioni, & faceuola bollire nella lessia, fa belli capelli. E'  
 la fillirea vn'arbore diuerso molto dalla Tilia, & dal li-  
 gustro.



**PHILLO**

**MAS PHYLIVM** Mares, femellas, semina gignit,  
 Semine si illius mulieres pocula miscent.

**NOMI.** Greci. *φύλλορα*. Lat. *Phyllium*. Ital. *Phillo*.

**SPETIE.** Ritrouasene di due spetie, cioè maschio,  
 & femina.

**FORMA.** il maschio è alto vn gombito, ha il fusto  
 quadrato, lignoso & ramofo con le foglie simili a quel-  
 le delle olive, ma più corte, bianchiccie, lanuginose a  
 due a due su per il fusto, con pari intervallo al gusto sal-  
 zo & acetoso, tra i quali nascono certi semi come nella  
 mercorella. Il seme è simile a quello del timalo di ci-  
 nericio colore. Ha la radice picciola lunga vn dito, du-  
 ra, & legnosa bianca, & con molte fibre. Il maschio fa  
 più numerose frondi con fiori simili all'olua, muscosi,  
 & herbacci. Il seme rare volte si matura.

**LOCO.** Nasce in luoghi sassosi, & caldi.

**QUALITÀ,** & **VIRTÙ.** Il maschio fa genera-  
 re i figli maschi, beuuto il seme dalle Donne, & quello  
 della femina, fa generar femine. La decoctione del-

**A** l'yno & dell'alto phillo, gioua i morfi dei cani rabo-  
 biosi, & è in grand'uso per l'infermità delle Donne.

**PHILLITIDE.**



*Contra serpentes bibitur PHYLITIS, & alium  
 Silit, cor firmat, dysentericisque medetur,  
 Singultus sedat, prodest pariterque palati  
 Ulceribus, nec non ginguui inde eruentis,  
 Ardores iecoris ventrisque refrigera ipsa.*

**NOMI.** Gre. *φύλλιτις*. Lat. *Phyllitis*. Ita. *Fillite*, lin-  
 gua ceruina, & da gli spetiale falsamente detta scolopen-  
 dria. Ted. *Huttzungen*. Spag. *Lingua ceruina*. Franz.  
*Lang de cerf*.

**FORMA.** Producele frondi di rombice, ma più lù-  
 ghe, & più verdi: equali sono sei ouer sette, dirite, di  
 sopra litcie, ma di sotto hanno certi segni, come penden-  
 ti vermicelli; non produce ne fiore, ne seme. Erratto co-  
 loro, che credono, che questa lingua ceruina sia l'he-  
 mionite.

**LOCO.** Nasce in luoghi ombrosi, & nei luoghi  
 opachi de gli horti.

**QUALITÀ.** Riscalda nel primo grado, & disecca  
 nel secondo, & è al gusto acerba, onde ristagna i flussi.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le foglie cotte nel vino, & beu-  
 te, sono contrarie a i morfi delle serpi: nelche aitano gli  
 animali quadropedi, dandosegli a bere. Gioua beuute  
 a i flussi del corpo, & alla disenteria. Beuute contraceto,  
 sminuiscono la milza: ilche più efficacemente fa L'AC-  
 QVA lambiccata dalle sue frondi la quale conforta il co-  
 re, & è contra il singhiozzo.

**VIRTÙ.** Di fuori. L'ACQVA, lambiccata dalle fo-  
 glie, vale nelle relaxationi dell'vgola, facendola gargari-  
 zare a i pazienti. La poluere delle foglie, incorporata  
 con l'acqua delle medesime, & applicata, refrigera gli ar-  
 dori, colli del fegato, come dello stomacho. Vale an-  
 cora lauandose la bocca all'ulcere del palato, & alle  
 gengiue sanguinose: La medesima acqua purga, &  
 mondifica l'ulcere fordide: Ma bisogna volendosi lam-  
 biccate coglier queste frondi auanti al nascer del Sole.  
 Ritrouasi vna sorte di phillide, che ha le frondi in ci-  
 ma

ma intagliate lunghe vn palmo procedenti da vna radice, fibrata da molti capillamenti negri; nella parte interna è liscia come l'altra, ma nella parte esterna non ha quei vermicelli. Nasce parimente in luoghi ombrosi, & nelle rupi, & nasce ancora ne i pozzi, & ritrouasene in Germania in molti luoghi. Queste foglie beuute nel vino a i morfi de i serpenti tanto a gli huomini, quanto a gli animali quadrupedi sono rimedio salutare, & giouano parimente nella dissenteria, & ne i flussi del ventre così le foglie, come l'ACQVA, da loro lambiccata.

## PIANTAGINE.



*Pl. strigat. secat. fistit. PLANTAGO, dolosis.*  
*Ulcibus confert, est renibus utilis, estur.*  
*Pro beta hoc oleris: refrigerat, atque dolores.*  
*Hac dentum sedat: dysentericisque medetur,*  
*Celiacisque: sinus conglutinat, ulcera & oris.*  
*Sanat, tum confert gingiuis, ista eruentis,*  
*Sanguinis & eiecto: strumasque ignique praeflos,*  
*Et canibus morsus: simul inflammat aequae sanat.*  
*Affectus valet ad vulna: praestatque cicatrix.*  
*Ulcera ut obducit: cohibet serpentiaque ipsa,*  
*Atque nomas: pariter carbunculus hac cohibetur,*  
*Profluumque alui: tum fistis sputa eruenta.*  
 NOMI. Gre. ἀγροϋχάδα. Lat. Plantago. Ita. Pianta-  
 gine & centinerbia. Arab. Lisere, ouero lesamalhamel.  
 Ger. Vnegerich. Spag. Lhantem o tamehangem. Fran.  
 Plantain.

**SPECIES.** Ritrouasene di tre specie, maggiore cioè, mezzana, & minore, chiamata lanciuola per la similitudine, che le frondi sue per esser lunghe & appuntate, hanno con i ferri delle lancie.

**FORMA.** La maggiore per hauer larga fronde, ha sette nerui, la mezzana cinque, & la minore tre. La maggiore ha sette nerui, & qualche volta più, è chiamata fetenerbio, la mezzana per hauerne cinque è chiamata cinquenerbio. La minore ha le frondi più strette più lunghe, che tenere, più lisce, & più sottili: i fusti angolo-

si, inchinati a terra, i fiori pallidi: & il seme nella sommità de i fusti nel resto è simile alla piantagine mezzana. La maggiore è più grossa, & più bella, con frondi più larghe. Il cui fusto è angoloso, rossigno, alto vn gombitto, tutto pieno dal mezzo alla cima di picciol seme. Sono le sue radici tenere, pelose, bianche, & grosse vn dito.

**LOCO.** Nasce la piantagine in luoghi humidi, appresso a i larghi, & stagni, nelle piazze, & per le siepi, & per le strade, la minore nasce per tutto.

**QUALITÀ.** Ha la piantagine in se misto temperamento: imperoche si ritroua in essa certa facoltà ac-  
 quea, & frigida, & austera ancora. Il perche ha del terro-  
 stre frigido, & secco: & però infrigida, & dissecca nel se-  
 condo grado.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il seme di tutte le piantagini, trito in poluere, & incorporato con vn vouo, & di poi cotto a modo d'vna frittata sopra vna tegola infocata, gioua mangiato caldo alla dissenteria, & a i vomiti stomacali, massimamente continuandosi di mangiarlo spesso. Et il medesimo fanno le foglie fresche cotte con aceto & sale, & il medesimo opera parimente il seme poluerizzato & beuuto. L'ACQVA stillata dalle frondi beuuta, gioua a quelli che ipurano & orinano sangue, & ancora a i tifici. Tre radici di piantagine cotte in vino resistono alla febre tertiana, e quattro alla quartana: ma più efficace è a questo effetto L'ACQVA, lambiccata, beuutane vn bicchiero, auanti al paroxismo della febre.

La medesima beuuta per quaranta giorni al peso di quattro once gioua agli hidropici, & alla tosse calda. Sana l'ulcere del polmone, & il mal caduco, ammazza i vermini. Ristagna ancora i mestruj, & sana tutti i difetti interni del corpo, & il medesimo opera il suo succo per al-  
 quanti giorni beuuto. Dassi in vece di bietola nelle lenticchie: & mangiasi contra l'hidropisia acquatica, con questo però, che mangino prima gli hidropici cose secche senza bere, & mangiandola in mezzo del cibo. Dassi contra al mal caduco, & a gli stretti di petto. Dassi a mangiare con vino passò le frondi, & le radici nell'ulcere delle reni & della veslica. Le foglie dell'herba seche, sono di più secca & di più sottile facoltà. Vnno molti per l'oppilatione del fegato, & delle reui non solamente le radici: ma ancora le foglie, & molto più il seme. Imperoche questo ha in se vna certa virtù alteratiua, la quale si può ancora assai conoscere ne l'herba verde, quantunque ella sia vinta da l'humidità. Il succo della piantagine dassi con vtilità grande insieme con boloarmeno, & pietra hematite ne gli sputi del sangue. Mescolato con succo di millefoglio, vale a coloro, che orinano il sangue, continuando di berlo più giorni da digiuno, & massimamente aggiuntoui vna dramma di filonio persico.

**VIRTÙ.** Di fuori. il succo d' L'ACQVA stillata, gioua a i frenetici, applicato alla fronte. Messo ne gli occhi mitiga le loro infiammazioni, & le mondifica, & netta. Messo nelle orecchie, restituisce l'udito. Sana l'ulcere della bocca, & della gola facendone gargaritio. Pestal'herba & applicata, sana le lichene, le fistole, i carboncelli, & altri difetti. Temperato il succo, d' L'ACQVA col sempreuuo, mitiga l'erisipile, & l'altre infiammazioni. Le foglie seche pestate, & impiastrate, guariscono le volatiche, & pacimente tutti i difetti del sedere, cioè



ciò le setole, i fichi, l'enfiaggioni, le emorrhoidi, & ithi-  
mi. Vagliano ancora nel principio alle podagre calde,  
& a tutti i mali delle dita. Impiastrate nelle dislogagio-  
ni, non solamente ne leuano il dolore, ma prohibiscono,  
che non si enfiano, & non si infiammano, ma bisogna ag-  
giungerui vn poco di sale, quando si pestano. Vagliano  
oltre a ciò al le percosse delli sassi, o delle bastonate, & a  
coloro che cascano d'alto, non solamente impiastrate, ma  
ancora prese dentro per bocca. Il succo incorporato con  
olio rosato, & messo sopra la fronte, mitiga il dolore del  
capo, causato da humori caldi. Il succo mescolato con  
aceto, & succo di solatro, & di sempreuiuò, & applicato  
con pezze di tela vecchia, lana perisipile. L'acqua de-  
stillata di piantagine, incorporata con aceto ben forte, ri-  
stagna il sangue del naso, & bagnandouisi dentro i fazzo-  
letti, si mette in su le piante de i piedi, in su le palme delle  
mano, & sopra la region del fegato. Sono alcuni, che  
portano le radici della piantagine al collo, per cacciar  
via, & risolvere le scrofole. La poluere della piantagine  
secca, ammazza i vermi nell' vicere putride.

PIANTAGINE AQUATICA,



*Frigus PLANTAGO, humores & AQUATICA gignit,  
Succus at yrinas arde nteis adiunat eius,  
Stranguriasq; simul cum lacte immisus itemque  
Vessicas carne obstructas, atque vlcera lasas.*

NOMI. Lat. *Plantago aquatica.* Ital. *Piantagine aquatica, barba siluana.* Ai greci incognita, & non è l'Alisma.

FORMA. Produce le foglie più robuste di tutte le altre, & più ferme, & più carue, & più liscie, larghe appresso al picciuolo, & acute in cima come il ferro d'vna lancia: produce il fusto più lungo d'vn gombito, per tutto ramoso, i fiori bianchi, & picciolini: ha molte radici come d'elaboro, bianche & lunghette.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & paludosi.

QUALITA'. È frigida, & secca.

VIRTU'. Di dentro. Ha le facultà medesime dell'altre piantagini, & ha facultà ripercussiuu, & resolutiuu.

A VIRTU'. Di fuori. Gioua applicata a risolvere i tumori, & è molto potente per estinguerel'infiammazioni. Il succo suo applicato con pezzette, gioua all'erisipile, & all'ulcere infiammate. Gioua alla carnosità & vlcere del collo, della vessica, & si tiene quest'ordine. Si fa prima quest'unguento. Prendesi di verderame, di orpimento, di uetriolo romano, di alume di rocca egualmente vn'oncia. Si macinano con aceto fortissimo al sole, p otto di, poi si riducono in poluere sottilissima. Serbasi questa poluere, poi si prende due oncie di olio rosato, cò vn'oncia di litargirio poluerizzato, & li fanno bollire a perfetta cottura, & levato dal foco vi si aggiunge vn'oncia della sudetta poluere, & di nuouo si riscaldi vn poco, & si facci vnguento, il quale si metta nelle candele, che sian lunghe dodice dita, & si mutino tre volte il giorno estirpata la carnosità in quindeci giorni p otto di si metta la candela senz'unguento, onta con olio di amandole dolci, poi con lo squizzetto, o siringa si metta questo liquore. Prendesi di orzo parte due d'aristologia ritonda oncia vna & meza di piantagine aquatica parte vna. Si facci bollire in due libre d'acqua, & in vna libra di questa colatura, si metta vn'oncia di mele rosato tepido. Per cicatrizzare poi l'ulcere; si prende vn'oncia di cerussa, di alume di rocca & di litargirio, egualmente due dramme. Fansi bollire in acqua d'equiseto alla consumation della metà, poi si siringa, & se venisse sangue, prendi l'acqua di questa piantagine, & di equiseto, & si fa bollire rose rosse, & balauisti, & si siringa: poi si mette con la siringa succo di piantagine aquatica, latte di sommaria, & mel rosato, & si fa bollire alquanto, & s'empie la verga spesso: rimedio raro prouato con felicissimo successo.

PIANTA MASSIMA.



*MAXIMA PLANTA caput declinat solis ad ortum,  
Cumque is surrexit, tunc rella resurgit & ipsa;  
Relaque consistit donec sol occidat, & tunc*

*Ver-*

Verit in occasum curuum caput, atque ira mane  
 Vespereque, ut Phœbum iubeat saluere videtur:  
 Nam reliquum tempus recta est noctesque diesque;  
 Extinguitque stim, venerem stimulatque, & edendo  
 Est ut otus: gummi frangit, ducitque lapillos:  
 Difficili, & lotio confert, tum mēstrua ducit,  
 Miūgat & densum, lateris, colique dolores:  
 Tale autem trahitur gummi de caulo reciso  
 Vulneca coniungit flos, vlcēribusque medetur,  
 Curat apoplexin collo suspensaque Radix.

NOMI. Lat. *Planta maxima, Crisanthemum peruanū.* Ital. *Pianta massima, Crisantemo peruiano sole indiano corona regale, & coppa di Gioue.* Bellide Pliniana, tromba d'Amore.

FORMA. E' pianta annua, che cresce con marauigliosa velocità. Non fa ramo alcuno, fa il fusto peloso, & le frondi larghe, in cima del quale nasce il frutto grande quanto vna testa di vn'huomo, & porta i semi suoi, posti in quel suo tomento per ordine, come le api per li faui loro, & in grandissima quantità. E' questo fiore circondato attorno di foglie gialle. Nel leuar del Sole si china con la sommita verso lui, quasi che lo saluti, & lo seguiti il giorno.

LOCO. Nasce nel Perù, & hora se ne ritruoua per tutti i giardini in Italia.

QUALITÀ. E' di foauē odore, & di buon sapore.

VIRTÙ. E' pianta da esserne fatta vna gran stimula: perciocche è molto odorata, & leuandone i piccioli delle frondi, & stropicciatoli con vn panno, & poi ben intaccati d'ogni intorno con vn cortello per il lungo acconci con oglio, sale & spetie, & posti sopra le gradelle, cotti a lento fuoco (come afferma lo Illustr. mio Signor Iacomo Antonio Cortuso, Patrio padouano, & nella cognitione de i semplici esercitatissimo.) Sono di miglior gusto, che gli sparagi, & i cardi, & di più il suo frutto mondo è di migliore gusto assai, che i cardi, & i cardoni non sono: stimolano grandemente a Venere. La gomma che refuda dal fusto intaccato, conferisce alle reni come il terrebinto. Da questa pianta da mangiare, & da bere; perciocche è piena di tanto humore, che ogn'vno di quei suoi morbidi picciuoli masticato crudo, rende tanto succo, che è cosa di stupore.

VIRTÙ. Di fuori. I suoi tronchi, che paiono la claua di Ercole, grossi, & nodosi sono buoni per far fuoco; perciocche per ragione della materia resinifera che contengono ardono felicemente come che di dentro ferulacci, & vuoti.



## A P I C E A.



Cortice desiccata PICEA, & restringit eodem  
 Quo Pinus pacto, Resina excalscit: inde ad  
 Tergora densanda cortex est utilis ipse.

NOMI. Græ. *πικύνη.* Lat. *Picea.* Ital. *Pezzo, & picea.* Ger. *Rot tannenbaum.* Spag. *Pino negro.* Fran. *pefse, piguel, & Garipode.*

FORMA. E' il pezzo simile all'abete, di modo che spesso ingannano togliendosi l'vno per l'altro, chi non vi auuertisce bene. Sono questi simili nella lunghezza, nella grossezza, & nelle frondi: lequali sono lunghette, breui, dure & folte. Tutti i ramucelli loro nascono in croce, procedendo solamente da due bande i rami, & il medesimo fanno le frondi: ma è però questa differenza tra l'vn & l'altro, cioè, che il colore delle frondi del pezzo è più sicuro assai di quello dell'Abete. Oltre a ciò la corteccia del pezzo nereggia, è tenace, & arrende uole come vna correggia: & quella dell'Abete biancheggia, & nel piegarla, ageuolmente si rompe. I rami del pezzo si riuoltano per lo più a terra: ilche non fanno quelle dell'Abete. Et la materia del legno è molto più bella & più vile: imperocche ha più dritte vene, & manco nodi, producono amendue i frutti lunghi vna spanna, con le squame più sottili, & più aperte, che non sono quelle del pino, nellequali è vn seme bianchiccio, senza veruna medolla. Il pezzo per lo più fa la sua ragia dura, & condensata tra la corteccia, & il tronco, come che qualche volta distilli ancor egli della liquida simile alla rafina. Et l'Abete fa l'olio di Auezzo.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue.

QUALITÀ. Dilecca, & astringe come il pino, & così parimente la ragia riscaldada.

VIRTÙ. Ha le medesime virtù che il pino, quantunque la sua ragia sia manco efficace. Della materia del legno se ne fanno le botti, & altre massaritte per le case, & per le nauì. La scorza è vsata dai conciatori per conciare il corame.



<p><b>PIE GOLOMBINO.</b> Geranio.</p>
<p><b>PIE DI GALLO.</b> Ranoncolo.</p>
<p><b>PIE DI LEONE.</b> Alchimilla.</p>
<p><b>PIE DI LEPRE.</b> Lagopo.</p>

**PIMPINELLA.**



*Lethiferisque malis prodest, pestique modetur*  
SANGVISORBA, aluum cobibet, tum mensivus sistit  
Candida, tum vomitum, dyssenteriasque: venenis,  
Vlceribusque simul confert, & vulnera sanat:  
Calfacit & siccit, stringitque, meroque repletis  
Imata in pateris; confert & gaudia cordi,  
Et potu iucunda, bibentibus, atque venusta est.

**NOMI.** Lat. Pimpinella sanguisorba. Ita. Pimpinella, o solbastrella. Ted. Hegotes bertlin. Fra. pimpinelle.  
**SPETIE.** Ritruouasi di due spetie, cioè Maggiore, & minore.

**FORMA.** La pimpinella solbastrella produce da vna radice pendente da vn sotil picciuolo molte frondi di la & di qua picciole, per intorno dentate, ritondete, & pelosette che in terra si spargono in giro, sono i suoi fusti molti rossigianti, & al gusto attringenti: I suoi fusti hanno in cima vn capitello purpuregno, nel quale è il seme. Ha la radice legnosa, nella quale nascono certi granelli, i quali tingono in cremesino: & questa è la minore. La solbastrella poi maggiore è simile a l'altra, se non che è in tutte le sue parti molto maggiore. Ambedue hanno odore di becco.

**Loeo.** Nasce ne i campi inculi, ne i colli, & se minasi ne gli hotti.

**A** **QUALITÀ.** E' costrettiva; ma masticata da vna certa viscosità, è conglutinatiua, dissecatiua, resolutiua & corroboratiua.

**VIRTU' Di dentro.** Mostrando al gusto hanere non poco del costrettivo, & del viscoso, e cosa chiara che le facultà sue siano di ristagnate & di constipare. E però è l'vna & l'altra efficacissima ne i flussi del mestruo; ne la disenteria, ne i flussi d'ogni sorte, & ne i vomiti caletichii. Consolida le ferite, & le vlcere.

**VIRTU' Di fuori.** Mettesi ne gli vnguenti capitali, & parimente in quelli che si preparano per i cancri; Lodasi molto per le febre pestilentiali, & contagiose. La poluere delle frondi sana le setole delle mammelle applicandola la sera, & vngendo poi la mattina con grasso humano. Infusa ne i bicchieri del vino conforta il cuore, & fa il vino più giocondo. **L'ACQUA.** lambiccata da tutta la pianta, o il succo cauto dalla radice fresca sana le ferite, leua le macchie della pelle, e fa bella la faccia, & gioua a i morsi de i velenosi animali.

**PINO.**



**C** **Cortice desiccit, folys refrigerat, inde**  
Resina emollit PINVS, tum calfacit, atque  
Discutit, & purgat. folia illius, tusaque primum  
Inflammatam vetant; decoctum deinde dolorem  
Illorum mulcet dentum, si fiat aceto.  
Suffitu cortex partum excutit, atque secundas  
Sed potu sistitque aluum, loriumque ministrat.

**NOMI.** Gre. *πινος*. Arab. *Sonabar*. Ital. *pino*. Ted. *Hartzbaum*, & *Kinsholtz*. Spag. *pino*. Fran. *pin*. Boe. *Earouice*. Pol. *Sofzna*.

**SPETIE.** Il pino è di molte sorti, differenti solamente nel frutto.

**FORMA.** Il pino domestico ha i rami nella cima, che si aggirano intorno al tronco a modo di ruota, con foglie ferme, dure, lunghe, strette, & appuntate in cima. Produce le pigne grosse di piena mano, piramidali, ben dure, graui, & ferrate, nelle quali si contengono i pignolotti lunghi, ferrati, & rinchiassi da duro, & assai forte guscio, tutto ricoperto di nera fuligine, che toccandosi

così imbratta subito le mano. I Pinocchi che vi sono dentro sono bianchi, dolci, & diletteuoli al gusto, coperti, da certo sottile innoglio de rossigno colore, il quale stropicciato con le dita, & con le palme delle mani, ageuolmente si sguscia. Il saluatico ha diuerse spetie le quali si diuidono in montane, & marine, I montani sono di tre sorti. Il primo è più lungo, & maggiore di tutti. Sono in tutte le parti loro simili a i domestici, eccetto che nelle pine, le quali sono poco maggiori delle noci, del Cipresso, ma più lunghe, meno uguali, & più tenaci insieme, con quel ordine istesso di squame, che si vede nelle domestiche, raggiose, & odorate. Quelli della seconda spetie chiamati mughe non fanno tronco, ne fusto veruno: ma producono i rami dalle radici appresso a terra, i quali se ne vanno scorrendo di lungo per terra, di lunghezza da dieci fino a quindici gombiti. Producono le pine alquanto è poco maggiori del predetto, & più ricoperte di raggia, & più odorate. Vnsi i rami per far cerchi da botte; Imperoche oltre esser'eglino assai lunghi sono molto tenaci, & arrendevoli; La terza spetie chiamano gli Ananisi, & Trenini cembro, ouero cimolo. Destilla dai pini la raggia, & odorata, come da tutti gli altri. Inuechiandosi i pini diuentano teda, & lassene la pece, che questa è la loro morte.

**Loco.** Veggoni copiosissimi pini domestici nel territorio di Rauenna, doue ve ne è vna gran selua chiamata la pineta, non molto lontano dalla riu del mare Adriatico. Vedonsi ancora in varij & diuersi luoghi d'Italia, & specialmente ne monasterij de i Frati.

**QUALITÀ.** La scorza dissecca, le foglie restringerano, la raggia riscalda, risolve parga, & mollifica.

**VIRTU' Di dentro.** La corteccia stringe il corpo, & prouoca l'orina. Le frondi beute al peso d'vna dramma con acqua semplice, ouero melata, giouano a i fegatofi. Fanno questo medesimo i gusci delle pine beuti. **L'ACQUA,** stillata dalle foglie & da i frutti teneri è molto costrettina, & per questo conferisce nella dissenteria & ne i flussi stomachali, beuendone per due hore auanti magnare vn'oncia fino a due con zucchero rosato vecchio, & fattone profumo con zucchero, & succino ferma i catari, pigliandone bene il vapore per bocca.

**VIRTU' Di fuori.** La corteccia tita, & impiastrate, gioua alle intertrigini, all'ulcere superficiali, & alle cuture del fuoco, mescolata però con litargitio, & manna di incenso. Incorporata con olio mirtino, consolida le ulcere de i corpi delicati, che non possono tolerare cose forti. Tuita con vitriolo raffrena l'ulcere che vanno serpendo. Fattone profumo così di essa, come della scorza del frutto prouoca il parto, & le fecondine, giouando alla prefocazione della madre. Le frondi trite, & impiastrate mitigano le infiammazioni, & proibiscono nelle ferite. La decottione calda delle trite, fatta in aceto, mitiga lauandose la bocca, il dolore dei denti.



**PINO**  
Siluestre.



**E NUCE SYLVESTRIS PINVS** educe recenti  
Succum, qui insusus valeat constringere vuluam,  
Virgineasque vetet conslaritubere Mammis.  
Præstat idem vnda eius non sic stillata valenter.

**NOMI.** Gre. *πινος ἄγριος*. Lat. *pinus syluestris*. Ital. *pino saluatico*. Ted. *Vuila fichtenbaum*. Fran. *pin Sauvage*.

**SPETIE.** Ritrouansi del pino saluatico, come si è detto, diuerse spetie. Lequali si diuidono in montane & marine. I montani sono di tre sorti.

**FORMA.** La forma loro è come si è detto di sopra.

**Loco.** Nasce ne i monti, & in luoghi precipitosi.

**QUALITÀ.** Sono delle qualità del domestico, ma la scorza è più secca, & la raggia più calda.

**VIRTU' Di dentro.** Le cime delle foglie trite & beute con vino, vagliono a i dolori del cuore, ma bisogna, che gli ammalati si guardino dalle cose grasse. la decottione del guscio beuuta, gioua alla dissenteria.

**VIRTU' Di fuori.** La decottione del guscio delle pine fatta in aceto, fomentandose il ventre, & il sedere, gioua molto alla dissenteria. **L'ACQUA** laticata dalle pine verdi, auanti che s'indurischino, tira, lauandose le grinze della faccia, rassoda le mammelle, restringe la natura delle Donne, & proibisce il flusso d'amenduo i mestruj; Et applicata con pezzetto sotile alla fronte, & alle tempie, ferma il flusso del sangue del naso, ma molto più efficace per tutte queste cose è il succo.



PIGNOLI.



A VIRTU'. Di fuori. L'olio cauato dai pinocchi, gio-  
na vnto caldo a i membri paralitici. Fassi di questi pi-  
gnoli il pinocchiato gratissimo al gusto.

PINVS astringit renesque, & pectora purgat  
NVCLEVS, atque fauet stomacho, tum viribus affert  
Præsidium, Venerem stimulat, bilemque repurgat,  
Impinguat, tabemque inuat, stupidos, re solutos:  
Vlcera vesicæ sanat, renumque, bonique,  
Est succi, & crassi, nutrit multumque, sed ipse  
Aegre concoquitur.

NOME Lat. Pineus Nucleus. Ital. Pinocchi.

FORMA. I pinocchi sono l'aoime de i frutti de i  
pini, bianchi, dolci, & diletteuoli al gusto, coperti da  
certo sottile inuoglio di rossigno colore, il quale stropic-  
ciato con le dita, o con le palme delle mani, ageuolmé-  
te si sguscia.

QUALITA'. Sono nelle qualità loro vicini al tem-  
peramento inclinando però vn poco al caldo maturano  
leniscono, conglutinano, rioluono, ingrassano, &  
ristaurano.

VIRTU'. Di dentro. Mangiau freschi ne i cibi, nu-  
triscono assai bene, & come che l'alimento loro sia più  
presto grosso, che sottile, nondimeno non si bialmano  
da i medici, & massimamente quando s'infondono pri-  
ma nell'acqua tepida per spatio d vn hora. Correggono  
i pinocchi l'humidità, che si patte fanno nelle budella,  
ma con tutto ciò, sono malageuoli da digerite: & però  
si deueno date a i flemmatici con mele; & a i caldi, &  
colerici con zuccaro. L'infonderli nell'acqua tepida,  
gli spoglia dell'ontuosità loro, & di vn poco di acrimo-  
nia, che tengono. Giouano hauendoli in vso a i dolori  
de i nerui, & della schiena, & dannosi con non poca  
utilità nelle sciatiche. Conferiscono parimente a i para-  
litici, & alii stupidi, & a coloro, che tremano: mondi-  
ficano il polmone, & le sue vlcere, tirandone fuori la  
marcia, & le viscosità. Sono molto vtili ne i difetti del  
petto, & del polmone, & dannosi vtilmente nella tosse,  
& per questo se ne fa il lambicuo, chiamato loch  
de pino, il quale gioua alla tosse antica, allo spato viscoso  
all'asma, & alla difficoltà del respirare. Mangiati i pi-  
nocchi con zuccaro o con mele, mollificau nell'acqua  
tepida prima, & poi lauati con acqua fresca, vagliono  
al coito: & dannosi con giouamento nell'vlcere delle re-  
ni & della veslica: onde giouano all'ardore, & alla de-  
stillatione dell'orina, ingrassano i magri, & sanano i ro-  
dimenti dello stomacho. Non conuengono ne i dolori  
della testa, percioche lo riempiono de vapori. Gioua-  
no ancora a i tifici.

PIGNOLI.

Purgatiui.



PURGATIVA vocant quæ PINEA nomine, aquosus.  
Morbos per vomitum, ac successum, tum pituitam  
Et bilem purgant auide, simul ordine terno  
Sunt calida, atque gradu pariter sunt sicca secundo.

NOME Lat. Pinea purgatiua. Ital. Pignoli purgatiui.

FORMA. Sono come i nostri pignoli, i quali na-  
scono di vna mazzocca grande alla maniera del formento  
Indiano. Hanno la scorza men dura de i nostri, & più  
negli. Sono ritondi, bianchi, & grassi.

LOCO. Vengono dalla nuoua Spagna.

QUALITA'. Sono calidi nel terzo grado, & secchi  
nel secondo con qualche ontuosità, che loro rimette,  
qualche poco del secco, & sono dolci al gusto.

VIRTU'. Di dentro. Purgano gagliardissimamen-  
te la colera, la flemma, & ogni aquosita. E medicina  
più piaceuole, che le nocelle. Purgano gli humori gros-  
si per da basso, & per vomito. Se si arrostitiscono non pur-  
gano tanto, ne con tanto traualgio. E purgatione mol-  
to vltata da gli Indiani. Li macerano & dissolueno in vi-  
no, & ne prendono cinque o sei. Si danno nell'infirmità  
lunghe preparate primale materie con debiti siroppi.

VIRTU'. Di fuori. L'OLIO di questi pinocchi con-  
ferisce vntone il ventre a gli hidropici, & vale nelli do-  
lori de i nerui, & delle giunture, & della sciatica. Gio-  
ua alle podagre frigide, & parimente alle chiragre. E  
valoroso per il tremore, & per i membri paralitici, &  
stupidi.



Gg

PINI,



**PINIPINICHI** lac arboris ordine terno  
Est calidum & siccum; citrinas purgat aquasque,  
Bilis & humores valide.

**NOMI.** Chiamano gli Indiani questo arboscello pini-  
pinicchi.

**FORMA.** Sono arboscelli come meli, da i quali ca-  
uano vn latte in questo modo: tagliano vna rama di det-  
ti arboscelli dal taglio della quale esce subito vn latte al-  
quanto denso, & viscoso.

**LOCO.** Nasce in Cartagenia nell'Indie occidentali  
nella costa della terra ferma.

**QUALITA.** E' questo latte caldo, & secco nel ter-  
zo grado.

**VIRTU.** Prese tre o quattro gocce di questo lat-  
te in vino, purga per di sotto valorosamente, principal-  
mente gli humori colerici, & l'acqua citrina; & fa la  
sua operatione con molta vehementia, & prestezza; si  
prende ancora questo latte seccato in poluere in poca  
quantità; perche è la sua operatione gagliardissima. Ha  
vna conditione, la quale è, che mangiandosi, o beuendo-  
si, brodo o vino, o altra cosa, subito resta di far la sua  
operatione. Bisogna che si terga in buona guardia, &  
buon'ordine colui, che la prenderà. E' perche questa  
è medicina di grand'impeto, si è lasciato di usarla dapoi,  
che è venuto il Meccioan; perche in lui si ritroua (co-  
me si è detto al suo luogo) operatione molto sicura, &  
eccellentissima.



Et scabiem delet, dentium mulcetque dolorem,  
Ischiadasque iuuat, & finem febribus affert  
PLUMBAGO, constricta etiam, manibusque retenta,  
Ex oculo plumbum, postquam sit mansa, repellit,  
Si cum lingua oculus lingatur, lumina ledit  
Si quando hoc vitium, quare plumbago vocatur  
Succo etiam morsus solet hac sanare leporum  
Multa si tantum sint illo, vulnera dira.

**NOMI.** Lat. *Plumbago*, & *molybdena* Plinij. Ital.  
*Piombagine*, *caprinella*, *herba di Santo Antonio*, *dentila-  
ria*. Spag. *Belesa*.

**FORMA.** Fa le frondi come il limonio, onde da moi-  
ti è chiamato limonio falso. Fa la radice rossigna, dal-  
la quale vengono molti rami arrendeuoli. Ha i fiori pur-  
purigni, & cerulei in certi calicetti ispidi, & glutinosi col  
seme negro.

**LOCO.** Nasce appresso le strade, lungo le siepi, &  
in luoghi aprici.

**QUALITA.** Ha facultà adustiuua, & è acutissima  
al gusto.

**VIRTU.** Le frondi masticate, & con la lingua lec-  
cando l'occhio, ne leua quel difetto, chiamato piombo;  
onde ha poi preso il nome. La radice cotta nell'aceto, o  
tenuta in man pesta, & ligata alla pianta della mano,  
mitiga il dolore de i denti. La medesima parimente pe-  
sta, applicata alle piante de i piedi, sana la leciatica, & ap-  
plicata a i polsi, finisce le febrì lunghe. La decottione  
dell'herba sana la rogna, facendone lauanda. Il succo  
& l'herba impiastrata sana i morsi de i Lupi.



PIROLA.



Glutinat, exiccat, stringit, sanatque PYROLA  
Vulnera, quae interne sunt quaeque recentia demum.

NOMI. Lat. Pyrola. Ital. Pirola. Ted. Vunnreigrien.  
FORMA. Ha le foglie quasi come di pero, ritonde,  
& minori, onde s'ha ella presa il nome, robuste &  
sempre verdi, con il gambo lungo vna spanna, tondo, &  
fottile, nel quale sono i fiori, distinti per interualli, à  
modo di stella, con alcuni peluzzi nel centro, come nel  
le rose, & con radice bianca poco profonda.

LOCQ. Nasce ne i monti ombrosi, & nelle selue.  
QUALITA'. & VIRTU'. Disicca, & ha virtù  
di stringere, & di conglutinare, & però è in vso per le  
ferite. Imperoche non solamente le foglie applicate,  
oueramente il loro succhio, incorporato ne gli vnguen-  
ti, sanano le ferite stesche, ma la decoctione loro, fatta  
nel vino, & beuuta, sana mirabilmente le ferite cassali,  
& di tutte, l'altre membra interiori del corpo. E' vera-  
mente di virtù grande nelle beuande che s'viano in Ger-  
mania per questi effetti. Ma non si preparano solamen-  
te con questa pianta, auenga che con la pirola vi si met-  
te l'alchimilla, la bettonica, la fragaria, la cauda equina,  
la gariofillata, la tormentilla, la pimpinella nostrana, la  
pelosella, la virga aurea, & le radici del sinfio maggio-  
re, & della rubia, facendosi cuocere il tutto in vgal mi-  
sura d'acqua, & di vino. Della qual beuanda dando-  
sene a bere mattina, & sera quatte oncie calda, sana mi-  
rabilmente le ferite interiori, che sono reputate mortali.  
La decoctione della pirola fatta in acqua sana beuuta l'vl-  
cere delle reni. L'ACQVA lambiccata da questa pia-  
ta, sana l'vlcete, & le ferite esteriori, facendone lananda,  
& il medesimo fa il succo & l'herba fresca impiatrata.



PIRETRO.



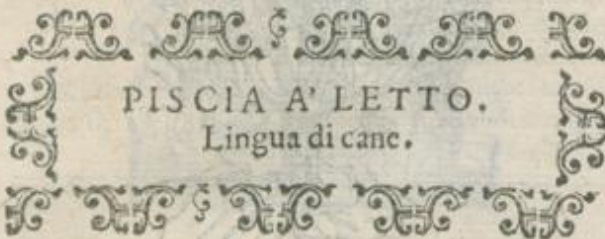
Calfacit, & siccit PIRETRVM, dentumq, dolores  
Mitigat, horrori succurrit, & inde vetusto:  
Ginginisq, trahit pituitas, siccit, & oris;  
Sudoresque mouet; sanat resolutaque membra.

NOMI. Gre. *πυρετρον*. Lat. Pyretrum. Ital. Pire-  
tro. Bertram. Arab. *Maeharcharabā*, & *Hacharcha-  
rha*. Spag. *Pelitre*. Fran. *Pyretr*. & *piete alessandrino*.  
SPETIE. Ritrouasene di due spetie, vero cioè, & pi-  
retro secondo, ouero piretro falso.

FORMA. Il piretro dalli Latini chiamato salinare,  
produce le frondi, & il fusto come il dauco saluatico:  
l'ombrella simile all'aneto. La radice è grossa vn pol-  
ice, lunga, di feruentissimo sapore. E' nonissimo il piretro  
a tutte le spetie d'Italia, parlando però solamente del-  
la radice sua, laquale è in continuo vso nelle medicine, se  
bene la pianta intera è poco nota a molti. Ecci ancora  
vn'altro piretro, il quale non fa altrimenti ombrelle, ma  
fiori il doppio maggiori, & più che di camomilla, &  
del medesimo colore. Le foglie sono come di finoc-  
chio ma più grosse: la radice è al gusto acuta, come è  
quella del sudetto. Ritrouasene vn'altra sorte di forma  
poco lontana dalla pastinaca, domestica, che nasce per  
tutto nell'Vmbria, & per il più ne i fossi. La cui radi-  
ce, quantunque masticandola nel primo gusto non si sè-  
ta acuta, nondimeno assaporandosi alquanto lascia, &  
nella lingua, & nel gorguzzole grandissimo incendio:  
ma non è però simile a quello del piretro nero, percio-  
che questa oltra al'incendere molto più del piretro il  
gorguzzole, ha ancora dell'amaro.

LOCQ. Nasce ne i monti, & semina ne gl'orti.  
QUALITA'. Ha facultà caustica, & combustiu,  
onde si può dire, che sia caldo & secco, nel quarto grado.  
VIRTU'. Di dentro. La decoctione della radice,  
ouero del seme beuuta, caccia fuori per il secesso, & per  
l'otina i grossi frigidì, & viscosi humori.  
VIRTU'. Di fuori. La decoctione della radi-  
ce fatta nell'aceto, gioua a i dolori de i denti, che  
procedono da frigidità, & il medesimo fa la radi-  
ce masticata, che purgando la testa tira fuori la  
flemma. La radice pestà, & vnta con olio fa sudare, riscal-  
Gg 2 dai

da i membri in frigiditi, & paralitici, & prouoca in tutto il corpo il sudore, massime in quelli che sono stati traugiati da lunghe febrì, o veramente per altre ragioni patiscono lunghi tremori. Ongeudo il filo della schiena con piretro, & olio di camomilla, coprendo poi bene l'infermo, gioua a i rigori delle febrì, & gioua a quelli che patiscono il mal caduco, come fa parimente l'istessa radice appesa al collo, & massime ne i fanciulli, & gioua a tutti i frigiditi difetti della testa.



## PISCIA A' LETTO.

Lingua di cane.

## P I S E L L I.



*Tarde excernuntur, gignuntque recentia uictus  
PISA, sed ipsa fabis in cunctis sunt meliora,  
Frigida sunt, & sicca simul: Medicamine quando  
Non faba sit praesto, poterit succedere Pisum;  
Non tamen his morbis, opus est queis tergere primum.*

NOMI. Gre. *πυσιον*. Lat. *Pisum*. Ital. *Piselli*, & *Biso*.  
Ger. *Arbes*.

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti, cioè maggiore, & minore, & il minore patimente di due sorti.

FORMA. I bianchi, & i volgati fanno i fusti vacui, con molti rami, & molte foglie lunghe, & carnosette, & nelle cime de i ramuscelli molti vitici. I baccelli fanno lunghi tre dita o poco maggiori, più presto tondi che piatti, ne i quali sono dentro i piselli ritondi, & bianchi, della grossezza de i ceci columbini. I fiori simili alle farfalle, & in alcuni sono bianchi, & in altri porporati. Hanno debili radici. Seminauti la primavera, & ricolgoni la state. I maggiori meglio fruttificano, quando gli Agricoltori gli piantano appresso i rami de gli alberi; imperoche attaccandouisi attorno, non si guastano, come quelli che stanno in terra. I minori couano in terra, & sono in tutte le parti loro più sottili,

A & sono i lor piselli manco grati ne i cibi. Sono di due spetie vna che fa il seme bianco, & l'altra bertino, & questi chiamano i villani Arabeia, & Rouiglione.

Loco. Seminauti ne gli horti, & aman terra leggiata & luoghi aprici.

QUALITA. Dissecano i piselli alquanto manco delle faue, & rinfrescano; ma non sono ventosi come le faue, & non hanno virtù astringua, & in somma sono frigiditi nel secondo grado, & humidi temperatamente.

VIRTU. Dove non si ritrouino le faue, possono esser lor succedano i piselli, eccetto, che ne i mali, ne i quali è bisogno di Astringua. Mangiansi nel medesimo modo che le faue: ma sono differenti in questo, che i piselli non sono così ventosi, & non hanno (come si è detto) facultà veruna astringua, & però non escono fuor del corpo mangiati così facilmente, come fanno le faue. Fatta la decottione de i piselli nella lessia, purga la rognia della testa, & la tigna. La medesima atterge le macchie della faccia; & aggiuntui farina d'orzo & mele, è valoroso rimedio all'ulcere contumaci. Impiastrata la farina de i piselli cotta in acqua con la vecchia, risolue i tumori, & mitiga i dolori. I minori piselli sono nelle qualità, & nelle virtù simili ai maggiori. I piselli cotti con latte d'amandole, sono di grande, & buon nutrimento, & molto grati al gusto.

## P I S T A C C H I.



PISTACEVM. humectat, impinguat, roborat, atque  
Calfacit, & reserat, stomachoque est viile, amicumque,  
At non enutrit multum: serpentis & iclus  
Est contra; vneremque citat: tum tabida, itemque  
Suppurata inuat, icorisque obstructa relaxat.  
Pistachium at vomitus agreste & concitat, hoc &  
Si rescare nimis tibi Nausea certa mouetur.

NOMI. Gre. *πυστακια*. Lat. *Pistacia*, & *pistacea*. Ital. *Pistacchi*. Arab. *Pustech*, & *Festub*. gli speciali, *Fistidi*. Ted. *yuelsch Eimpernußlein*. Spag. *Allocigo*. Fran. *Pistaches*.

SPETIE. Ritrouasi il domestico, & il saluatico, il quale è chiamato staffilodendro.

FORMA.



**FORMA.** E' la pianta de i pistacchi del tutto simile al terrebinto, ma produce i pistacchi nelle estremità de i rami, accioche con doppia cortecchia, la prima delle quali è tenace & sottile, come di cuoio, rosseggiante, & odorata. La medolla di dentro biancheggia, ne sono differenti i pistacchi di forma dalle Noci vnguentarie, che i profumieri chiamano ben. La midolla di dentro è ricoperta da sottilissimo inuoglio di porporeo colore, & essa di dentro verdeggia, il cui sapore non è molto dissimile da quello de i pinocchi, ma ha però non sò che più dell'aromatico. Lo stafillodendro, quantunque sia da i pistacchi, di forma, & di sapore molto dissimile, non è pianta troppo alta. Produce le frondi simili al sambuco. Il suo legno è fragilissimo così ne i rami, come nel tronco. I fiori fa egli bianchi i racemi, come ancora i frutti, i quali son dentro a certi follicoli, come vessiche, di color rosso scuro, quasi di forma d'un cece, ma alquanto maggiori: in cui è dentro vna midolla verdigna, dolce, ma nemica dello stomacho, per muouere ella nausea, & il vomito, quando copiosamente si mangia.

**Loco.** Nascono i pistacchi in Persia, in Arabia, & Siria donde furon portati in Italia. Ritrouasene a Venetia, a Gaeta, & a Napoli. I saluaticchi nascono nelle selue, & ne i boschi.

**QUALITA.** Sono calidi, & secchi, & appetitui.

**VIRTU.** Di dentro. Sono vili allo stomacho. Mangiati per se soli, ouer beuuti triti nel vino, conferiscono a i morsi de i serpenti. Prohibiscono la nausea, & confortano la bocca dello stomacho per quella poco d'amarrezza, & di austerità, che si ritrouano; affottigliano li humori grossi, & per questo conferiscono al fegato, al pulmone, & alle reni, & mettonsi ne i restauratiui, & nelle compositioni, che si fanno per coloro, che vogliono ingrassarsi.

PISTOLOCHIA.



PISTOLOCHIA iuuat parientes, robore & ipsas Confirmat.

**A NOMI.** Grec. *πυλλυγγίσην*. Lat. *pistolochia*. Ital. *pistolochia*.

**FORMA.** E' simile alla aristolochia clematide più sottile, con radici simili a giunchi più grossi per tutto piene di radice capillari. I fusti sono angolosi, & lisci. Fa il fiore simile all'aristolochia ritonda & le foglie più lunghe, più negre, & minori, & il seme fa simile alla predetta aristolochia.

**Loco.** Nasce negli oliueti, & in luoghi petrosi nella Spagna, & in Francia.

**QUALITA, & VIRTU.** E' molto lodata per le donne di parto, & per quelle, che sono cadute da alto, & è calda & secca nel secondo grado, percioche è molto amara, & alquanto acuta. La radice applicata in pessoli, prouoca i mestruj, & le secundine. Cotta in vino, sana l'ulcere sordide, aspersaui sopra la poluere della radice.

PITIVSA.



**D Ictus serpentum sanat PITIVSA, per aluum Deicit, & bilem, & pituitam, tormina, mammas Et collectorum sanat primordia, & alui Mollitiem facilem parat.**

**FORMA.** Produce il fusto più alto d'un gombito, nodoso, con frondi di pezzo appuntate, & sottili: fa il fiore picciolo, quasi come porporeo. Il seme è largo simile alle lenticchie. La radice è lunga, grossetta, rossigna di fuori, bianca di dentro & piena di succo come i Titimali. Ritrouasi in alcuni luoghi questa pianta molto grande.

**Loco.** Nasce ne i monti, & nelle campagne.

**QUALITA.** E' simile nelle sue facultà al titimalo.

**VIRTU.** Di dentro. La radice data in acqua melata al peso di duo dramme, solue il corpo per di sotto valorosamente: del seme basta vna dramma del succo se ne da vn cucchiaro incorporato con farina, & fattone pillole, delle frondi se ne danno tre dramme. Questa è malignissima, & non è da vsare. La minore è più sicura, & manco dispiaceuole.

**VIRTU.** Di fuori. Il suo succo latteo leua via i porri.



## PITVITARIA.

Staphisaria.

## PLATANO.



*Flumina amat PLATANUS, fontisque; miroque rigata  
Gaudet, & humorem natura & frigora ducit,  
Cortex, & pilulae exiccant, & sordida sanant  
Ulcerata, cum scabiem, tenerum foliumque resoluunt:  
Acceperunt; maculas deinde exterit, atque oculorum  
Comprimunt effluxus vino costumque, licumque,  
Nascentesque iuuat phlegmonas; cortice aceto  
Aptato, prius & decollo expelle dolorem  
Dentibus; & vindex pilulae sunt morsibus anguis  
Auxilio in vino epota. eigni ambustaque sanant  
Ex adipe excepta; platani vero umbra salubris,  
Pulsis & arteriam, vocemque exasperat oris  
In folijs, visum pariterque obtundit, & aures,*

NO MI. Gre. πλάτανος. Lat. Platanus. Ital. Platanò  
detto così dall'ampiezza delle frondi. Ted. Maszbold.  
Der. Fran. Plan, & plane.

FORMA. È vn'albero che cresce in grande altezza,  
& molto ramosi, fa le foglie simili a quelle delle vini più  
grosse, & nel rivetscio biancheggianti, il cui picciolo  
è lungo, & rosseggiante, & il fiore è picciolo, & che nel  
bianco gialleggia. Il frutto è tondo, minuto, scabrolo,  
& ruvido, & ricoperto dalla lanugine; la corteccia è assai  
grossa, & biancheggianta.

LOCO. Italia per se stessa non produceva Platani,  
quantunque sia ella irrigata da bellissimi fiumi. Ma ho-  
ra sono stati portati di lontane regioni, come furono già  
fatti portar dai Romani per il Mare Ionio solamente per  
hauer l'amenità dell'ombra loro, & furono i platani  
in tanta riputatione, che per alleuarli, gli annaf-

A siatono lungo tempo le radici co'l vino. Imperò che  
molto di ber vino si gode quest'albero: come che oltre  
modo si goda de i fonti, & de i fiumi appresso, a i quali  
cresce il platano in lunghezza, & larghezza de rami am-  
plissimamente. Leggesi, che in Lidia s'è ritrovato vn Pla-  
tano in su la strada sopra vn bel fonte, al tronco del qua-  
le era cauata vna spelonca d'ottant'vno piede, i rami del  
quale in forma di grandi Alberi, s'allargavano alla cam-  
pagna, come vn gran tetto: doue Licinio Mutiano Ro-  
mano mangiò più volte con dieceotto compagni, doue  
hauena ciascuno di loro, largho, & sicuro spatio, & da  
vento, & da pioggia. Vn platano, che mai non perdeua  
le frondi, si legge esser stato in Candia, appresso d'vn  
fonte, sotto al quale fauoleggiando alcuni dissero, esser  
ci giacinto Giove con Europa. In Asia sono molto  
maggiori. Bellissimi se ne vedono hoggi nel amenissi-  
mo Bateo di Bagnaja, famosissimo luogo dell' Illu-  
stria, & Magnanimo S. Cardinal Gambara, mio Si-  
gnore.

QUALITÀ. Il Platano non è molto più frigido  
& humido del temperamento. La corteccia, & parimen-  
te il frutto hanno virtù più dissecatina.

VIRTÙ. Di dentro. Il frutto del platano, beuuto  
nel vino al peso di quattro denari, resistono a tutti i veleni  
de i serpenti.

VIRTÙ. Di fuori. Le teneri frondi del platano cotte  
nel vino, & poscia impiastrate, fermano i flussi de gli  
occhi, mitigando l'infiammazioni, & l'infiammazioni. La  
decoctione della scorza fatta in aceto gioua i dolori do-  
denti, sanando se gli con essa, la cenere della scorza è  
molto astringente, & dissecatina, & per questo sana l'ul-  
cere sordidi, la lepra, & la rogna melcolata con olio ro-  
tato & cera. Composti i suoi frutti con assenna di por-  
co, sanano le cotture del fuoco. La lanugine de i frutti  
& delle frondi, cadendo ne gli occhi, & nell'orecchie,  
impedisce il vedere, & l'udire, & tirata in gola dal fiato,  
offende grandemente la canna del polmone, dissecando  
la, & facendola ruvida, guasta la voce. Le frondi tinte  
verdi, & impiastrate, aiutano non poco i fleghmoni nel  
nascimento loro. La corteccia abringiata, & applicata  
con acqua, sana la scabia, & per se sola le vlcere vecchie,  
humide, & sordide. È il platano inimicissimo de i Ve-  
spertilioni, & non entrano in quelle case doue sono le  
sue frondi. I frutti del platano incorporati con mele, &  
applicati spengono le lentigini, & ogni altra macola del  
corpo. l'ombra del platano è saluifera, onde leggesi es-  
ser tanto piaciuta a Xerse l'ombra del platano, che essen-  
do egli in Lidia, & hauendo seco grossissimo esercito a  
camino, si ritardò quini tutto vn giorno all'ombra, non  
curandosi per si breue piacere di ritardare vn tanto nu-  
mero di Gente.



PO DAGRARIA.



POLIGONO MINORE.

Viribus est Ebulo aequalis Podagraria, mulcet  
Et podagra, & Chiragra cruciatus, subuenit hisque  
Qui Ischiade affelli noctesque diesque laborant.

NOMI. Lat. Podagraria. Ital. Podagraria.

FORMA. E' questa pianta simile all'Ebulo, non fo  
lo nell'effigie, ma nelle virtù aneora, massime nel sanar le  
sciatiche & le podagre, & le Chiragre.

POLEMONIA.



Ischiadem sanat, lorium, ciet, atque secundas  
Inde Polemonia haec serpens am pollet ad ictus,  
Et dysentericis prodest, minuitque lienem:  
Ulcera tum sanat, tum vulnera: deinde lapillos  
Fert contra auxilium, hanc aduersam scorpio sentit:  
Namque gerentem illam nec scorpio tangere, nec si  
Cadatur, poterit morfu sentire dolorem.

NOMI. Gre. πολεμωνια. Lat. Polemonium. Ital.  
Polemonia.

FORMA. Produce i suoi rami, fortili, & pennuti;

A con frondi, poco manco maggiori della ruta, ma più lun  
ghe, come sono quelle del poligono, ouero della Nepe  
ta. Sono nelle cime de i suoi rami alcune eminentie simi  
li a i corimbi, ne i quali è dentro il seme, nero. Fa la radi  
ce lunga vn gombitto, bianchiccia, simile a quella dell'  
herba lanaria.

Loco. Nasce in luoghi montagnosi, & aspri.

QUALITA'. E la polemonia composta di parte so  
tili, & ha virtù dissecatiua.

VIRTU'. Di dentro. Beuesi la radice con vino con  
tra i morsi de gli serpenti, nella disenteria, & con acqua  
all'orina ritenuta & alle sciatiche: & con aceto al peso  
d'vna dramma a i distati della milza.

VIRTU'. Di fuori. Legasi vialmente in su le pontu  
re de gli Scorpioni. Dicono alcuni, che coloro, che  
hanno la polemonia addosso, non possono essere trafitti  
dagli scorpioni, & se pur fussero non gli nuoce il lor ve  
leno. Mitiga masticata il dolore de i denti.

POLIGALIA.



vera lacte replet, POLYGALA vt cun que bibatur.

NOMI. Gre. πολυγαλα. Lat. Polygala. Ital. Po  
lygala.

FORMA Cresce all'altezza d'vn palmo con frondi  
simili alle lenticchie, al gusto costretteuo.

Loco. Nasce ne i colli aprici, & in luoghi inculti.  
QUALITA'. & VIRTU'. Il suo vfo prouoca  
nelle Donne copiosissimo latte.

POLIGONATO.

Frassinella.

POLI-

## POLIGONO MAGGIORE.



## POLYCONO MAIORI frigida, &amp; iellus

*Virosos sanat, spissatque, & stringit, itemque  
Exiccet, coleramque leuat, tum sputa cruenta  
Et fluxus alui, stillans lotiumque: necatque  
Lumbricos: & opem serpentum morsibus affert:  
Et purulentis hoc prodest auribus, ignes  
Et sacros cohibet, serpentiaque vlcera, febrem  
Ardentem, & stomachi feruorem extinguit: & inde  
Collecta, insana, atque recentia vulnera sanat:  
Sanguinem & eiectum sistit, muliebria & ipsa  
Profusua, eximia & praestat virtute pudenda ad  
Vlcera.*

NOMI. Gre. πολύγωνος. Lat. Polygonum. Ital. Poligono, correggiola, Centonodi. Arab. Basialragi. Spag. Corriola. Fran. Correggiola. Sanguinaria. & proserpinaca.

SPETIE. Ritrouasi di tre spetie. Maschio, & femina, & il minore.

FORMA. Il Poligono maggiore maschio è vn'herba, che produce i suoi rami sottili, teneti, atrende uoli, tutti pieni di spessi nodi: & vanno serpendo per terra, a modo di gramigna. Produce le frondi di tuta, più lunghe, & più tenete, & sotto ciascuna si ritroua il seme: & però si chiama maschio; Sono i suoi fiori hora di bianco, & hora di rosso colore. La femina è vna picciola, pianta, che produce vn sol fusto simile all'equisetto. La sua radice è inutile.

LOCO. Il maschio nasce ne i Campi, nelle piazze, & nelle vie pubbliche, la femina nasce in luoghi acquasfrini.

QUALITA'. E' frigido, & secco nel secondo grado onero nel principio del terzo. La femina refrigera, con densa, & vale a tutte quelle cose, che vale il maschio, ma con minore efficacia.

VIRTU'. Di dentro. Il suo succo beuto, ha virtù frigida, & costrettiva: ristagna gli sputi del sangue; & i flussi del corpo. Gioua a i dolori colerici, & alle destillazioni dell'orina: perciò che fa orinare euidentemente. Beuto con vino, medica a i morsi dei serpenti. Be-

A uesi nelle febrì, che non sono continue, vn' hora auanti il principio. Cotte le frondi in vino rosso, & beute, stringono tutti i flussi del ventre, i vomiti, gli sputi del sangue, & i mestruj superflui. Caccia fuori efficacemente i veneni, & le pietre, & ammazza i vermini del corpo & perche va con i suoi rami serpendo per terra è chiamato da Apuleio proserpinaca.

VIRTU'. Di fuori. Il succo, d'acqua lambiccata è molto valorosa per estinguere le infiammationi interne, & esterne: minga i dolori dell'orecchie. Sana la putredine delle gengiue, Et gioua alle infiammationi, & vlcere delle parti genitali, massime cotte nel vino le frondi, aggiuntoui mele. Impiastransi vtilmente le frondi a gli ardori dello stomaco, a gli sputi del sangue, all'vlcere corrosiue, al fuoco sacro. L'acqua stillata al sole, affortiglia la vista, & risolue le nuuole de gli occhi.

## POLIGONO MINORE.



At uis POLIGONO non est iam tanta MINORI.  
*Vinam tamen ipsum excutit, frangitque lapillos:  
Glutinat, exiccet, tum praestat ad enterocelas:  
Frigus & inducit: lumbricos enecat, inde  
Stranguria confert.*

NOMI. Gre. πολύγωνος μικρόν. Lat. Polygonum minus. Ital. Poligono minore, Millegrana, berniola, Correggiola minore, herba turca.

FORMA. Produce i ramuscelli strati per terra, sottili, & genicolati, ne i quali sono le foglie piccoline, & lunghe, & il seme patimente picciolo, & racemoso, tondo, & biancheggiante, & così copioso che pare, che la pianta non sia altro che seme; & però la chiamano alcuni millegrana.

LOCO. Nasce in arido terreno, & nelle riuie arenose de i torrenti.

QUALITA'. & VIRTU'. La poluere di tutta la pianta, beuta con vino, non solamente pronoca l'orina ritenuta, ma rompe le pietre delle reni, & le caccia fuori. Evidicono alcuni, che rompe ancora le pietre

tre della vescica, beuendosi la poluere lungamente ogni giorno con vino al peto d'vna dramma. Chiamasi herniola dalli effetti mirabili, che fa ella nelle hernie, ouero rotture intestinali, presa nelle beuande, & si fan con questa nelle rotture intestinali, cure merauigliose. Ha virtù di consolidate, di seccare, & refrigerate. Il seme ammazza i vermini.

P O L I O .



Contra serpentes POLIUM potatur: idemque  
Eneflos partus pellit, pariterque secundas,  
Vulnera coniungit: stomacho sed inutile, tentat  
Et caput; & finit torment a id corporis: atque  
Regius hoc morbus, tum splen sanatur, & Hydrops.

NOMI. Gre. *πολιον*. Lat. *Polium*. Ital. *Polio*.  
SPECIE. Ritrouasene di due specie, cioè il montano, & vn'altro più folto di rami, non è così valoroso d'odore.  
FORMA. Il Montano è vna pianta sottile, bianca, alta vna spanna, con foglie lunghe, & all'intorno dentate, le quali sono intorno a i gambocelli dal capo a i piedi, distinte per vnguali interualli, & nella base delle più grandi vene sono molto delle piccioline. Produce dalla radice copiosi fusticelli, diritti, tondi, bianchi, & legnosi nelle cui sommità sono i fiori racolti insieme come in vn capitello, quasi come nel lino di bianco colore. La pianta è odorata tutta: ma però d'vn'odore, che hà dell'acuto, & alquanto del molesto. Eone ancora vna secon da specie: laquale chiamano alcuni iua moscata; nelle foglie, ne i gambi, ne i capitelli, nell'odore, & nelle virtù simile in tutto, & per tutto, al polio: chiamata da alcuni iua moscata, con fusti sottili, & attendeuoli.

Loco. Il primo polio nasce ne i monti, in luoghi magri. L'altro nasce ne i colli.

QUALITA'. E' il polio amaro al gusto, & alquanto acuto. & però è aperiuuo, incisiuo, attenuatiuo, & astringentiuo, è caldo & secco nel terzo grado.

VIRTU'. Di dentro. E' il polio herba gloriosa, vi-

A le a tutte le cose, libera dall'oppilationj le viscere beuendone la sua decoctione prouoca i mestruj, & l'orina, gioua a i morfi delle serpi, a gli hidropici, al trabocco del fiele, & con aceto gioua a i difettosi di milza: fa andar del corpo: nuoce allo stomacho, & fa doler la testa.

VIRTU'. Di fuori. Sparso, & tomentato, caccia via le serpi: impiastro salda le fetite grandi, il secco sana, applicato, l'ulcere maligne, & grandi; legato alla fronte verde, gioua alle cataratte de gli occhi: ne altr herba maggiormente conueni.

P O L I P O D I O .



Offendit stomachum POLYPODIUM, & hinc pituitam  
Atque etiam bilem purgat, cubitique pedisque  
Hoc prodest rimis, polypum consumit, idemque  
Luxatis confert, tum bilem purgat & atram.

NOMI. Gre. *πολυπόδιον*. Lat. *polipodium* siue *filicula*. Ita. *polipodio*. Mau. *Eisberg*, & *Bessagi*. Germ. *Engel suez Baum*, *szarz*, & *dropffanuerz*. Spagn. *Filipodio*. Franz. *polypode*.

FORMA. E' pianta notissima a tutti. Produce le frondi molto simili a l'aspreno, più lunghe, più verdi, & più intagliate. Ha la radice pelosa, piena di certi cini ariccicati simili a quelli che si veggono nel polipo pesce: onde ha preso il nome, grossa come il detto piccolino della mano di color di dentro verde & di fuori nerigna, & al gusto alquanto dolce & anisteta: onde si chiama regolino de villani. Ritrouasi di due sorti, l'vna simile all'altra tanto di forma, & di sapore, quanto di colore, ma vna è più picciola de l'altra. Ritrouasi ancora di quello, che ha le radici rossigne & di quello in cui le radici nel giallo nerreggiano. Nel rouerficio delle frondi ha certe macchiette senza seme.

Loco. Nasce nelle pietre moscose, & ne i tronchi vecchi de gl'alberi, & massime in quelli delle quercie: il quale è il migliore, & più in vso: percioche quello che nasce in su le pietre, ha vna certa humidità superflua indigesta, da cui si causa ageuolmente souersione di sto.

di stomacho, & nausea.

**QUALITÀ.** Il Polipodio ha facultà difeccatiua: & quello delle quercie è di natura più secca; ma non si deue usare il Polipodio troppo vecchio; perciòche ha per se la sua natural humidità, nè il troppo fresco: perche è troppo humido. Riscalda nel secondo grado, & difeccata nel terzo senza mordacità come s'è detto. Ha in se le parti dolci, & humide, con le quali solue il ventre, & ha le parti terrestri con le quali astringe: la sua humidità in processo di tempo consumasi: ma la parte terrestre rima ne: & per questo il polipodio inuechiato astringe, & nõ solue il ventre.

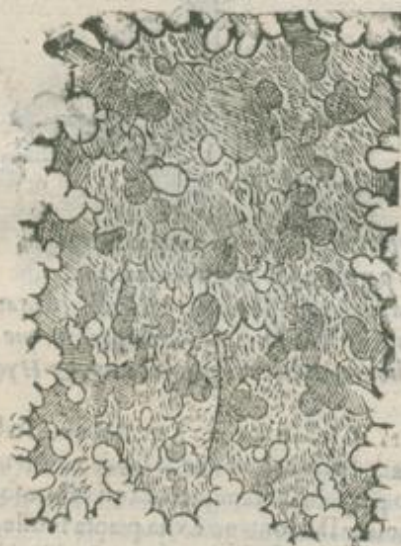
**VIRTÙ.** Di dentro. Ha virtù di purgare; cuocesi per soluere il corpo la radice in brodo di gallo con anisi, & zenzero, & beuuta calda à digiuno, purga la colera, & l'umor malencolico insieme con gli humori viscosi. Alcuni a questo medesimo effetto fanno bollir questa radice con la bietola, & con la Malua: & altri pigliano i semi di cinamo di finocchio, & d'anisi, polipodio, & zenzero al peso vguale, & fanno bollir queste cose con vn gallo vecchio. E' vtilissima questa decottion a quelli che patiscono dolor colici, & dolori delle budella. Et al medesimo vale la poluete beuuta al peso de vna dramma cõ acqua melata, tre ò quatt' hore auanti al cibo. Oltre a ciò si può pigliare il polipodio per trieta ò quaranta giorni ne i dolori artetici, in luogo del legno santo. E' oltr'a ciò il polipodio rimedio singolare alle infiammationi, & punture del costato. La radice data a mangiar nel cibo a i porci, li difende dalla contagione, e dalla peste. Mangiasi vtilmente nelle insalate questa radice tagliata minuta. **L'ACQUA,** lambiccata dalle radici fresche, gioua beuuta per al quanti giorni alla febre quartana, & parimente alla tosse, alla difficoltà del respirare, & a i difetti del polmone, & conferisce a i malencolici, & a coloro che fanno sogni fastidiosi. Beuuta al peso di quatt' once mattina, & sera gioua alla tosse, alla stenesia, & alla malinconia, apre il petto, scaccia i sogni horrendi, mollifica il ventre, purga il sangue, & fa buon colore. Falsene lo siroppo semplice della sua decottione con zucchero, & falsene il composto in questo modo. Prendonsi di polipodio quercino dramme dieci, melissa, borragine egualmente mezo manipolo, di Cipero, di scorze di radice di Cappati, di Acoro, Astaro, di ciaschun' oncia Meza, di Sena, di Epitimo egualmente oncia vna & meza. Cuocansi in acqua secondo l'arte, & alla colatura si aggiunge di mel rosato colato vna libra, & con vna libra di zucchero si fa siroppo. Falsi ancora in questo altro modo. Prendonsi di mirabolani citrini, chebuli, & indi egualmente oncie due & meza, di passole di corinto libra meza. S'infondono per ventiquatt' hore in succo di rose rosse, & di borragine ana libra vna, & meza; poi bollite a lento fuoco vi s'aggiungono di sena orientale monda oncie tre, & lasciansi stare in infusione per due ò tre hore in vn vaso di stretto orifitio, poi si cola con gagliar da espressione, & la colatura si serbi per aggiungere all'infusa decottione: la quale si fa d'vna libra di polipodio quercino fresco, uiso grossamente si fa bollire in libbre sei di acqua chiara, fino alla consumption della metà, aggiungendoni di calamo aromatico oncia vna, di seme di finocchio dramme tre alquanto pilste, si facciano alquanto bollite, & per dodeci hore poi si lascino star co-

**A** si, & riscaldati insieme, si colino, & si faccia forte espressione, & con libbre tre di zucchero chiarificato sene fa siroppo; il quale euacua piaceuolmente gli humori adusti, grossi, & malencolici: Et se ne danno da due oncie fino a quattro: & è molto conueniente nel mal francofo. Causano gli Alchimisti vn'olio, & Sale, iquali presi con l'acqua lambiccata del polipodio istesso in poca quantità giouano mirabilmente a i dolori, & punture del costato.

**VIRTÙ.** Di fuori. La radice impiastata con mele, vale efficacemente alle giunture smosse, & alle fetole delle mani, & de i piedi, che nascono tra le dita, & sana il polipo.



**POLMONARIA PRIMA.**



**D** *Vulnera consolidat genitalium & vlcera sanat,  
Pulmonisque etiam bene PVLMONARIA confert  
Vlceribus, sistit vomitumque, ac sputa cruenta,  
Asthmaticisque est auxilio, tussique medetur  
Quadrupedum; & rubris, atque albis mensibus obstat.*

**NOMI.** Lat. Pulmonaria. Ital. Polmonaria. Ted. Lungen Kraut. Fran. Herbe aux Pulmons.

**FORMA.** La polmonaria prima, cioè l'arborea è simile alla lichene più larga arida & secca di sopra di color verde, di sotto gialla, & macchiata da alcuni punti, come se fusse rosa da i vermi con macchie bianchiccie.

**LOCO.** Nasce sopra le quercie & altri alberi saluati chi, questa pianta moscosa, ne i folti boschi.

**QUALITÀ.** Astringe, difecca, astringe, & salda.

**VIRTÙ.** Di dentro. Vianla alcuni confidando fosse

fosse molto più nel nome, che nelle facultà proprie ne l'ulcere del polmone, & ne gli sputi del sangue. Et per ristagnare amendui i flussi delle Donne, nel che predican essere efficacissima: & parimente nella dissenteria & ne i vomiti colerichi. Vsanà ancora alcuni a gli asma-tici, & a gli stetti di petto con succhio di regolitia, d'his-sopo, di radice d'entula, & oximelle squillitico. Vale la medesima alla tosse delle pecore, & di tutti gli altri animali quadrupedi, & però i pastori, che la conosco-no, la tagliano sottilmente, & dannola alle pecore con sale.

**VIRTU' Di fuori.** E' lodata per consolidat le feri-te, & per l'ulcere delle membra genitali.

**POLMONARIA**  
Secunda.



**Consolidat, cohibet, tum PVLMONARIA siccata ALTERA, & abstergit, pulmonis ad vlcera praestat, Infesta & reliqua, ceterisque ad sanguinis vndas Totius & planta decoctum est omnibus istis Auxilio magno potum, si sacchara iungas; Potum idem praestat foliorum succus id ipsum Et melius.**

**NOMI.** Lat. Pulmonaria secunda. Ital. Polmonaria secunda. Ger. Lungn. Kraut. Franz. Herne aux pul-mons.

**FORMA.** Produce le frondi assai simili alla Borra-gine, ruvide, pelose, & tutte maculate di bianco, di sa-pore proprio di borragine. Produce il fusto nel princi-pio della primavera, & in cima di quello i fiori pavonaz-zi, simili a quelli della cinoglossa volgare.

**Loco.** Nasce in luoghi opachi, & grassi vicino al-le siepi.

**QUALITA'** E' costrettiva consolidativa, difecca-tiva & astringiva.

**VIRTU' Di dentro.** E' valorosa per consolidare l'ulcere del polmone, & parimente per ristagnare gli sputi del sangue, o presa in poluete, o beuendo la sua decoctione, o veto L'ACQUA lambiccata dalla mede-sima pianta, ouero pigliando spesso di questo siropo

po fatto in questo modo. Prendasi la decoctione, oueramente il succo depurato, libbre tre di zucchero bianco li-bre due. Si cuochino a consistenza di siropo, il quale beuto con l'acqua lambiccata della medesima pianta è mirabile a fermar lo sputo del sangue, & a sanare l'ulcere del polmone.

**VIRTU' Di fuori.** Consolida applicata le ferite, & sana l'ulcere putride, & ferma i flussi del sangue. Et in somma vale a tutte quelle cose, che si è detto valere la prima polmonaria, & parimente la lichene.



**POMI D'ADAMO.**



**Exiccant, frigusque ADAMI POMA reducunt, Astringunt; praestant, & quos limonia succo; Praecipue & scabiem sanant si sulphure secta In medium, aspera, & cineri calefacta fricentur Partibus a scabie oppressis.**

**NOMI.** Lat. Poma adami. Ital. Pomi d' Adamo, & Lamie.

**FORMA.** La pianta di questi pomi produce le fo-glie alquanto maggiori, & più larghe di quelle de' li-moni, ma i rami del tutto simili, fa i fiori, come il Ce-dro, i frutti tondi, pallidi, il doppio più grossi delli aran-ci, & qualche volta maggiori. La loro scorza è crespa, & ineguale con certe fessure, come se fossero stati mor-si con li denti, onde hanno preso il nome, per credersi il volgo, che questi siano i frutti, che furono mangiati da Adamo nel Paradiso terrestre. Ma queste sono però co-se incette. La polpa di dentro, di cui sono pieni, è aci-da, & succhiola, non molto lontana nel sapore di quel-la de' limoni. Ma non però così grata al gusto nella qua-le è dentro il seme simile a quello de' cedri, & de' li-moni.

**Loco.**

**Loco.** Ritrouafene in molti giar dini d'Italia.

**QUALITA'.** Sono nelle facultà loro simili à i limoni, se bene non così efficaci.

**VIRTU' Di dentro.** Hanno le medefime virtù de i limoni.

**VIRTU' Di fuori.** Vagliano slessi per mezzo, & aspersi con poluere di solfo, & scaldati sopra le ceneri à cacciar via la rogna, stropicciandosi con essi tutto il corpo nell'andarfene à letto. Le medefime patti scaldate come di sopra messoui prima sopra vnguento populeo, mitigano i dolori delle Morici spegnendo l'infiammation loro applicate fredde.

## POMI D'ORO.



**AVREA POMA** valent qua mala insana valere  
Diximus, apta escis hae sunt, aegreque coquantur.

**NOMI.** Lat. *Aurea mala.* Ital. *Pomi d'oro.* *Pomi d'Amor.* Ted. *Goltosffel.*

**FORMA.** Sono spetie di Melanzane, sono schiacciate come le mele rosse, & fatte à spichi di color prima verdi, & come sono mature in alcune piante rosse come fangue; & in altre di color d'oro, chiamante alcuni pomi d'ethiopia. Ritrouafene vna sorte, che non fa i frutti à spichi, ma tondi come le mele appie, & gialle, & rossi.

**QUALITA' & VIRTU'.** Sono frigidi ma non tanto come le Mandragore. Mangiansi nel medesimo modo che le Melanzane con pepe, sale, & olio, ma danno poco, & cattiu nutrimento.

## PONGI TOPO.

Rusco,

## A POPOLO BIANCO.



**POPVLVS ALBA** iuuat gressus coxendice tardos,  
Vessica atque oculis confert hae commoda multa,  
Adiuuat & lorium stillans, auresque dolentes,  
Abstergit, sterileque facit; tum tempore in omni  
Per totumque annum fungos producit edendo.

**NOMI.** Gre. *Αευνη.* Lat. *Populus alba.* Ital. *popolo bianco.* Ger. *Bellen poppelbaum.* Spagn. *Alamo blanco.* Fran. *peulier.* Il volgo *pioppo.*

**SPETIE.** I popoli sono di tre spetie, cioè il bianco il nero, & il montano, chiamato libico.

**FORMA.** Il bianco è albero bianco, & ramofo, cò grosso tronco, & biancheggiant: produce le foglie di vite, tutte bianche da rouescio, & di sopra verdi, & di sotto sono lanuginose come quella della tuffilagine, laquale dalla similitudine, che hanno le tue foglie, con il popolo bianco chiamarono i greci *ναυπη, ε' vna.* E' pianta intruttifera.

**Loco.** Godesi delle riue de i fiumi, de i laghi, paduli, & delle riue de i fossi, che si fanno per tutta Italia intorno a i campi humidi, & di tutti gli altri luoghi acquatini.

**QUALITA'.** E d'vn temperamento quasi misto d'vna qualità acqua tepida, & d'vna tetrana assottiglia, & però è astringua.

**VIRTU' Di dentro.** La corteccia del popolo bianco beuuta al peso d'vn'oncia, gioua alle sciatiche, & alle distillationi dell'orina: beuuta con rognoni di Mulo, fa diuentare sterile: & fanno il medesimo le sue frondi, beuute subito dopò alla purgation de i mestruai con vino.

**VIRTU' Di fuori.** Mettesi il frutto delle frondi, tepido con vtilità nelle orecchie, che dogliono. Gliocchi, & le gemme, che in forma di pillole spuntano nel germinare delle frondi, pesti, & vnti con mele, vagliono alla debolezza della vista. Di queste gemme si deue fare l'vnguento populeo, che s'usa comunemente nelle spetiarie, & non dell'vna del popolo nero, come hanno voluto alcuni. Cogliendosi la scorza del nero, & del bianco popolo, tagliandola in pezzi minuti, & polcia sotterrandola ne i solchi, bene illetamati, in ogni tenepo



po dell'anno ei nascono: poscia i fonghi buoni da mangiare, & il medesimo auuiene tagliando il popolo vicino a terra, & adacquandolo con acqua calda nella quale sia dissoluto vn poco di fermento; che in quattro giorni data fonghi al gusto grassissimi, & in nessuna parte nocivi, & il medesimo aduiene se sopra la cenere delli rami abbruciati si spargerà dell'acqua.

POPOLO NERO.



**NIGRA** parit florem, qui siccat, datq, colorem  
**POPVLVS;** & folium, & flus digerit, atque resoluat.  
*Attenuatq, recens podagros frons allia aceto  
Adiuuat educta, & bacca simul ipse ab aceto  
Epote Morbos possunt sanare cadulos.  
Qua prius erumpunt ramis sunt germina odora, &  
Gluten habent secum, cruium faciuntq, nitorem.*

**NOMI.** Gre. *asyrget.* Lat. *Populus nigra.* Ital. Popolo negro. Arab. *Aweni.* Ted. *Aspen,* & *popol*  
*yuiciden.* Spag. *Alamo,* *nigriglio.* Fran. *Tremble.*

**FORMA.** Il Popolo nero cresce molto più alto, & più dentro del bianco, con foglie ederacee, non però intagliate, ma simili a quelle dell'armeniaco, sottilmente intagliate per intorno, & appuntate in cima, & attaccate con lunghe picciuoli. La corteccia tende al bigio, & la materia del legno è assai ben bianca, & molto a proposito per le fabbriche delle case, & massimamente per tauole.

**LOCO.** Nasce in luoghi acquastrini come il bianco sui fruttu in grappoli.

**QUALITA.** I fiori del popolo negro sono calidi nel primo grado, & quantunque dissechino ancora, nien tedimento nella siccità loro non sono troppo lontani dal temperamento, ma pur sono più presto nelle parti loro sottili, che grossi. Le foglie sono ancor quasi simili a i fiori, se non che sono nelle virtù loro meno efficaci. La sua gomma ha le pari virtù de i fiori, quantunque sia ella a quanto più calda, ma il seme è più seruento, & più disseccatiuo, & ha più del sottile, che la gomma & i fiori: ma non però è egli molto caldo.

**VIRTU.** Di dentro. Il liquor che stilla da popo-

lo, trito & beuuto ristagna i flussi dello stomaco, & del corpo. Le bacche beuute con aceto, giouano al mal caduco.

**VIRTU.** Di fuori. Le frondi applicate con aceto, giouano a i dolori delle goite. La resina, che destilla dal tronco si mette ne gli empiastri costrenui. Le gemme di questo popolo sono odorate, & glutinose: fan belli i capelli peste con botiro fresco, & vnto al sole. Non è la gomma del popolo bianco lo elettro de i greci, ouero il succino. Hanno pensato alcuni, che nasce il succino di orina de lupi ceruieri, ilche è falso; ma io ho visto il vero succino, ritrouato, ne i ldi di Prussia, condottoui dall'onde del mare, che vi se ne raccoglie vna sorte non trã colimpido, & chiaro del cristallo di mirabil virtù. Dassi il succino trito alla misura di duo cucchiari con acqua tepida, o con brodo, vultamente per ue giorni continui, alla dolori colici. Il bianco beuuto con acqua fresca prouoca abundantemente il sudore, & restinge i flussi bianchi delle donne o beuuto, o fattone profumo da basso.

POPOLO LIBICO.



**POPVLVS** at **LIBIAE** virtutes gestat easdem,  
*Quas reliqua; & folijs eadem qua nigra ministrat;  
Sed non tam valae.*

**NOMI.** Gre. *rigis.* Lat. *Populus libica, siue alpina.* Ita. *Popolo montana,* & *popolo libico.*

**FORMA.** Il popolo libico, nasce copioso in tutta Boemia, con foglie più tonde, & più sottili, fatte per intorno a cantoni, & alquanto intagliate, pendono queste da lunghe, & sottili picciuoli di modo che quasi sempre tremolano, ancora che non si senta per aere punto di vento, cresce questo minore de gli altri, & veste di nerigna corteccia: la materia del legno è bianca, ma fragile, & peto inutile per le fabbriche, non produce frutto ne fiori.

**LOCO.** Nasce nelle selue de i monti, & in luoghi siluestri.

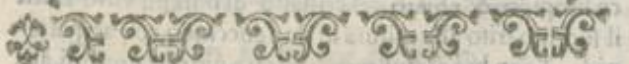
**QUALITA.** & **VIRTU.** Ha le medesime qualità virtù de gli altri popoli. La lanugine, che stà dentro alle  
Hh bacche

bacche grosse come granella d'orobo, laquale ne l'apric  
si del frutto, quando è maturo tutta se ne vola per aere, è  
prodotta dal popolo nero, & ha le facultà della bambag-  
gia in ristagnare il sangue delle ferite, & il medesimo fa  
la scorza abbruciata del popolo libico.



**PORCELLANA,**

Portulaca.



**P O R R O.**



*Calfacit, incidit PORRVM, cit, pectora purgat,  
Visceribusque nocet, tum gignit somnia tetra,  
Extenuat crassum humorem, lotiumque ministrat,  
Atque aluum, mensisque trahit: sed viscus bedesic  
Ipsa, tum nocuum succum creat, inflat idemque;  
Vlcera vesicæ ledit, renisque; trahitque  
Cum prisana coctum vitium de pectore: vtilis  
Vtile: & ambulis etiam, capiti que dolenti est;  
Et venrem stimulat, stomacho aduersatur, & auri  
Præsidio est, ictusque omnes, quos scorpius, aut quos  
Immittit serpens sanat, tum sanguinis ipsam  
Profluvium sistit: tum discutit ebrietatem  
Et crapulam.*

**NOMI.** Gre. *πράσιον*. Lat. *Porrum*. Ita. *porro*. Man-  
ritani *Curat*, & *Kraut*. Get. *Lauch*. Spag. *puerro*. Fran.  
*porreau*.

**SPETIE.** Due cioè capitati, & settiui. I capitati si  
fanno de i settiui, in quello modo. Seminansi i porri pri-  
maradi, & cauati fuori al tempo del trapianarli: si ta-  
gliano le frondi, & le radici. & piantansi con vn pezzo  
di tegola sotto, accioche essendoli vietato lo scendere al  
basso, & patimente di nutrir le frondi si spargano, & si  
faccia più grossa la testa: Ma a volenti far venir belli, bi-  
sogna alletamarli, & inaffiarli spesso, & farchiarli, &

mondarli dall'herbe. A far vn porro di smisurata gran-  
dezza legansi molti semi in vna pezza scilicet, si sotterra,  
& s'adacquan. Ouero nel trapianare, preidi il porro,  
& menili dritto, forando il capo con vn stecco de legno,  
vn seme di rapa, oueramente di cocozza, & chiudendo  
il bngio con vn calamo sotterralo.

**FORMA.** Produce il porro le foglie come l'aglio,  
ma più larghe, & più lunghe, & più piegate nel dosso,  
& acute in cima. Hanno il collo lungo, bianco, & ci-  
polino, & è più grosso verso la radice, che verso le foglie:  
Ha molte & sottili radici, come le cipolle, bianche & di-  
stese come vn fiocco, & tutta la sostanza è fatta di molti  
inuogli, l'vno sopra l'altro, fa il tutto il secondo anno co-  
me la cipolla concavo, & lungo, nella cui sommità pro-  
duce vn capo doue nascono i fiori, & il seme del tutto  
come le cipolle.

**LOCO.** Seminsi ne gli horti.

**QUALITA.** È caldo, & secco nel secondo grado, &  
ha le facultà della cipolla. Scalda il corpo, allortiglia i  
grosi humori, & incide i viscosi. Cotto due ouer tre  
volte nell'acqua, perde l'acutezza sua non perdendo pe-  
rò la facultà di allortigliare gli humori, anzi, che così cot-  
te le radici del porro, acquistano vna certa occultissima  
virtù di nutrire il corpo: la quale non si ritroaua il loro,  
auanti che si cocessero.

**VIRTU.** Di dentro. Il succo del porro beuto con  
mele vale a i mori de gli animali velenosi. Et L'ACQUA  
C lambiccata dalle radici di giugno, gioua alle donne steri-  
li beuta al peso di due once mattina, & sera, prouoca  
l'rina, purga le reni, & la vescica dalle renelle. Man-  
giato il porro fa ventosità, genera cattui humori fa sogna-  
re cose terribili, & spauentose, prouoca l'orina, è buono  
al corpo, prouoca i mestru: ma nuoce alla vescica vlcera-  
ta, & alle reni, & nuoce parimente a gli occhi si come si  
vede in questo distico.

*Officiunt oculis capitati segmina porri,  
Interiora grani viscera mole premunt.*

Cotto con prisana, & con acqua melata, & mangia-  
to ne i cibi, gioua al petto. Dimentia dolce il porro, &  
manco ventoso, mutandogli due volte l'acqua nel coc-  
cetto, & infondendolo nell'acqua fredda. Et con po-  
sto con mele in modo di elettuario conuicce a i difetti

D del petto, & a i visci. Mangiato ne i cibi purga il gorgo-  
zole, & la canna del polmone: ma nuoce il troppo vso  
lo alla vista, & allo stomacho. Si denono mangiare  
inanzi a gli altri cibi perche non offendano la testa.  
Il succo de i porri crudi, beuto in troppo quan-  
tità, ammazza; ma beuto in poca quantità con me-  
le, conferisce a i mori de i velenosi animali. Dalli an-  
cora coa vino a questo proposito, & a mitigare i do-  
lori de i lombi. Il crudo mangiato innanzi, prohibi-  
sce il fetore del porro. Il seme beuto con rapa, gua-  
risce le difficoltà dell'orina: atrositi i porri, sotto la  
cenere calda, & mangiati, purgano gli humori visco-  
si del petto, fan buona voce, & superano il veleno de  
i fonghi malefici, & risoluono la crapula, & la e-  
briachezza. Il troppo vso de i porri causa il dolo-  
re di testa, fa sognare cose terribili, offende forte-  
mente la vista, & guasta i denti, & le gengiue; mangiati  
i porri

i porri fanno le donne feconde, prouoca l'orina mollificando il ventre, conferisce al tenafmo; ma nocciono alla veflica, & alle reni vlcerate accrefcendo l'acrimonia dell'orina.

**VIRTU'.** Di fuori. Il fucco del feme del porro riftagna inſieme con aceto, incenſo, ouero con la ſua manna i fluſſi del ſangue, & maſſime del naſo. Il fucco de i porri conferiſce, applicato a i morſi de i velenoſi animali, & parimente impiaſtrato ſuſo. Gioua inſieme con aceto, incenſo, & latte, oueramente con olio roſato deſtillato nelle orecchie a dolori, & a ſuſſioli di quelle. Le frondi impiaſtrate con ſomacchi, ſanano i quorſi, & le epinitidi. Meſchiato il porro con ſale, & impiaſtrato, rompe l'eſcare, de cauterij. Le foglie cotte, & impiaſtrate, gioua no all'enſiagioni doloroſe dell'hemorroidi, & coſi il ſucco con butiro: con mele ſi pongono vtilmente ſopra le morſure de i ragni chiamati ſalangi, & parimente di tutti gli altri animali velenoſi. I porri non trapiantati, & cotti nell'olio con lumbrichi terreſtri, fino al calare della terza parte, ſana nell'ulcere antiche, & malageuoli delle orecchie, ſtillandoui dentro l'olio ſudetto, oue furno cotui. Finalmente giouano a tutte le coſe che giouano le cipolle. Il feme incorporato con cera, & fattone profumo a i denti mitiga il lor dolore, & vi ammazza i vermini. Il feme del porro meſſo nella botte prohibiſce che il vino non ſ'inacetifca, & raffetta l'inacetito. Il ſucco del porro applicato con il zafferano nella natura ne i peſſoli prouoca i meſtrui. L'ACQUA ſtillata dalla radice del porro ferma il fluſſo del ſangue del naſo applicata con bambagio. Sana le ferite lauandole con eſſa mattina & ſera, & conferiſce alle fratture delle parti vergognofe dello donne di parto.

**A** Prof luuio confert muliebri: prociuiusq;  
Si fuerit venter medius.

**NOMI.** Græc. *Αυδραξυν*. Lat. *Portulaca*. Ital. *Portulaca*, *porcacchia*, & *porcellana*. Arab. *Baklraea*, & *Bachele Alamicha*. Ted. *Burtzel Kraut*. Spag. *Verdo la-gas*; & *Baldroegas*. Frã. *Porcelaine*, *Pourpier*, & *Pourchaille*.

**SPECIE.** E' di due ſpetie, cioè domeſtica, & ſaluatica.

**FORMA.** La domeſtica produce il gambo tondo, & eleuato co' frondi graſſe come ſon quelle della fabaria lucide, & bianchiccie da roueſcio, al guſto inſipide, con alquanto di acidità auſtera. Produce il gambo groſſo, liſcio dritto, & alle volte roſſigno, graſſo, & ramoſo, & il feme nero, ſerrato in alcuni bottoncini verdi, & la radice ramoſa. La ſaluatica naſce con gambi tondi, ſtrati per terra, venciſi, & roſſigni. Le foglie ha ella ſimile alla domeſtica, ma minori, & lungchette, & in tutto il reſto parimente ſimile all'altra.

**LOCO.** La domeſtica ſeminafi per tutti gli horti. La ſaluatica naſce ſenza ſeminarla ne gli horti, nelle vigne, & in altri luoghi incolti.

**QUALITA.** E' frigida nel terzo grado, & humida nel ſecondo, & hanon ſo che di viſcoſo. Il ſucco è più coſtrettiuo dell'herba.

**VIRTU'.** Di dentro. Le foglie, & il feme della portulaca, beuute, ò mangiate, giouano valoroſamente all'interne infiammagioni dello ſtomaco, del fegato, & delle reni: riſtringon la diſſenteria, & gli altri fluſſi del ventre: riſtrefcano, & confortano le reni: leuano l'ardore dell'orina il fluſſo del ſangue della madrice, i porriſichi: & conferiſcono alla toſſe ſecca, & alla difficoltà dell'anelito. Fermano la gonnorea, & i ſogni venerei: mitigano il calore del ſangue, & raffrenano la libidine il ſucco, & il feme ſi da vtilmente a i fanciulli, che ſono da vermini, & da febrì infeſtati, & gioua al morſo della ſepa. L'ACQUA lambiccattane vale a tutte le coſe predette, & riftagna i fluſſi delle donne, & gioua a gli ethici, applicata. Beuuta ferma tutti i fluſſi del corpo, gioua alla toſſe calda, & ſecca, al ſouerchio calor del fegato, mitiga la ſete, ſana la peſte & l'afma, ammazza i vermini de i fanciulli beuuta al peſo di due once mattina, & ſera, gioua a i difetti della veſcica, & al ſangue infiammato.

**D** **VIRTU'.** Di fuori. Gioua applicata inſieme co' l'feme con fetina d'orzo alle tempie contra la ſtrefia, & alle infiammagioni de gl'occhi, & dell'altre parti, & conferiſce parimente alle erifipile. Il ſucco o l'acqua. Lambiccata, applicato con olio roſato alla ſiôte, alle tempie, & a polſi, prouoca il ſonno. Applicato con ſtoppa al capo de i fanciulli, che per il ſouerchio calore non poſſono dormire il fa quietare, & il medefimo fa l'acqua non ſolo applicata, ma beuuta. La mucilagine, de i feme di cotogni, ò del feme del baſilico fatta in queſt'acqua & applicata alla lingua, ne licua l'infiammagione, & la ſiccità. Lauandoli la bocca con queſt'acqua, ò maſticando le foglie ſi toglie lo ſtupore de i denti, cauſato da i cibi acetofi, ò nato da altronde. Le foglie applicate con polenta alle ferite, prohibiſcono, che non ſi cancreuino. Applicate a i morſi velenoſi, ue tira fuori il veleno.

Hh 2 Giouano

PORTVLAGA.



*Humorem frigusq; affert, dentumq; ſtuporem*  
*PORTVLAGA* inuat, ſacro tum proſicit igni,  
*Enecat & ventris tineaſ, fluxuſq; repeſcit,*  
*Hæc calidos; ſ lammas v'eneris, ſtimuloſq; cohercet;*  
*Inſ lammata inuat mamma, ſimul atque podagra;*  
*Vtilis eſt caulis, vuluiſq; & vulnera ſauat*  
*Et ſtomachi ſluxus internoſq; adiuuat, inde*

Giouano all'ombellico, che esce fuori. Giouano applicate con polenta, & sale, & con aceto, & cera alle pustule. Masticate crude le foglie sanano l'ulcere della bocca, & il tumore delle gengine, & fermano i denti smossi. Applicato con galla, & seme di lino alla nuca, giouano al dolor della ceruice. Applicato con cimolia giouano all'infiammagionni delle zinne & delle podagre. Mollificano le durezza de i nerui. Bagnando il tronco de gli alberi con succo di titimalo, & di portulaca, aiuta loro à sostentare i frutti. Messa la portulaca sopra il letto, scaccia i fantasmi, & i sogni. Et le frondi tenute sotto la lingua, estingouon la sete.

## POTAMOGETO, B



Est POTAMOGETON stringens; refrigerat, atque  
Inspissat, tanquamq; polygonum id efficit ipsum  
Et pruriginibus dehinc utile, deinceps nomasque  
Ulceris est veteris contra.

NOMI. Gre. ποταμογετον. Lat. Potamogeton. Ita. Potamogeto. Ted. See halden Kraut. Fran. Herbe des estagnes.

FORMA. Producee le frondi simili alla bietola: ma pelole: & alquanto sopra l'acqua eminenti.

LOCO. Vedesi nuotare ne i laghi, & nelle paludi insieme con la ninfea.

QUALITA'. Ristringa, & in frigidisce come il poligono: Ma la sua essenza è più grossa, che quella del poligono.

VIRTU'. Di fuori, è utile al prurito, & all'ulcere vecchie, & corrosiue. Le frondi cotte su la padella con olio & aceto, & fatte poi tepide col latte, mitigan applicate, & estingouon i gran dolori, & infiammazioni delle podagre. Et giouano a tutte l'infiammagioni, & principalmente alle eustipille della faccia, & dell'altre parti.

## POTENTILLA. A



Alba POTENTILLA & compefcit menftrua, confert  
Et ruptis; sedat ventris quoque tormina; sic at  
Et stringit; menses sistit, dyffenteriasq;  
Sic reliquos fluxus; sanat dentumque dolores;  
Gingiuas laxas firmat, dentesq; labantes;  
Vulnera consolidat; simul vlcera febris: & ipsa  
Ardorem estinguit; contractum sole colorem  
Fuscum aufert, facie panos, lentes, maculasq;.

NOMI. Lat. Potentilla. Ital. Potentilla. Ger. Grünsing. Fran. Agrimoine sauuoge.

FORMA. Ha le foglie dell'agrimonia, pelose, verdi di sopra, & verlo terra bianche, & i fusti, che sene vano per terra, come quelli della pelofella, con fiori la state di color d'oro, simili a quelle del ranoncolo; ha radice di fuori rossigna, ma di dentro candida, austera al gusto, & costrettiva.

LOCO. Nasce lungo le strade, & in luoghi humidi.

QUALITA'. E' secca nel terzo grado, & calda nel primo. E' dissecatiua, & costrettiva valorosamente.

VIRTU' Di dentro. E' tutta la pianta al gusto valorosamente costrettiva, & dissecatiua, & però ristagna i mestrua, & parimente la dyffenteria & tutti gli altri i flussi del corpo. Il che fa ella mettendosi nelle scarpe sotto le nude piante de i piedi. Dassi vtilmente a bete ne gli spui del sangue; & vale la decoctione dell'herba fatta nel vino per i dolori della schiena, del corpo, & della sciatica, & delle giunture. La poluere della secca, beuuta con la sua istessa Acqua lambiccata, vale ne i flussi bianchi delle donne. Nelche opera maggiormente, dandosi con coralli, & con auorio poluerizzato. Lodanla alcuni molto nelle rotture intestinali, così vsata ne i cibi, come nelle beuande.

VIRTU' Di fuori. Consolida le ferite, & parimente l'ulcere, & spezialmente quelle della bocca, & delle membra genitali. Tenendosi in bocca la decoctione fatta nello aceto, & lauandosene, ferma i denti smossi, & le gengiue rilassate, & sana il dolore de i denti. Gargarizata con alume, ristaura l'vgola calcata.

cafcata. L'herba impietra ta, giona alle fluffioni, & pun A  
ture de gli occhi, fana le ferite frefche, fana l'ulcere corro  
fue, & corrobora tutti i membri. E' cofa veramente  
marauigliofa, che legata in fù le palmi delle mani; & for  
to le piante de i piedi, fpegne il calore di tutte le febrì &  
ferma i fluffi delle donne, & la diflenteria.

POTERIO.



POTERIVM ficut, tum vulnera glutinat, adq;  
Affectus neruorum omnes valet; illita neruis  
Precifis planta hæc folida compagine iungit.

NOMI. Gre. ποτίριον. Lat. Poterium. Ital. Pò-  
terio.

FORMA. E' frutice grande, con i rami lunghi, mol  
li, fottili, & atendeuolia a modo di farmenti, & con le  
frondi picciole, & ritonde. Vestefi d'vna fottile, & la  
nofa lanugine, & oltre a quefto, è per tutto fpinofo.  
Produce i fuoi fiori piccioli, & bianchi, & il feme di fa  
pore, al gufto acuto, & odorato, inutile. Sono le fue  
radici lunghe duo, ouer tre gombiti, ferme, & neruofe:  
le quali tagliate appreffo terra deftillano pofcia vn liquo  
re, fimile alla tragacanta, che pate, che fieno d'vna me  
defima fpetie, fe non che ha egli in cima i rami mazzoc  
chiuti.

LOCO. Nafce nei colli, & in luoghi aquofi.

QUALITA'. Hà facultà di difeccare lenz'alcun  
morfo.

VIRTU'. Di dentro. La decottione delle radici da  
fi vilmente a coloro, che patifcono infermità di nerui,  
& cofi l'acqua che fe ne ftilla.

VIRTU'. Di fuori. Le radici pefte, & impietra  
te consolidano i nerui tagliati: Al che vale ancora la  
gomma, che dalla radice intagliata deftilla.

L'acqua ftillata alla fin di Giugno consolida le ferite  
aftergendole beniffimo & incarnandole applicataui con  
pezzette di lino fottili, gioua ne i difetti de i nerui anco  
ta grandemente.

PRIMAVERA.

Paralifi.

PRIMO FIORE.

Bellide.

PROCACCHIA.

Portulaca.

PROSERPINACA.

Veibenaca.

PROVINCA. Clemaude.

PRVNI DOMESTICI.



PRVNA mouent duros, purgantq; recentia ventres,  
Sicca aluo & Stomacho non hæc inimica putantur,  
Prunorum folia in vino decocta, cohercent  
Gingiuæ fluxus, tonsillarumq; lapillos  
Arboris & gummi frangit, conglutinat inde,  
Denique & infantum sanat, tollitq; lychenas.

NOMI. Gre. κοκκυμύλας. Pruna γενὸ Cochymilæa.  
Lat Prunus, & pruna. Ita. Pruno fufino & i frutti iuccine,  
& fufine. Arab. Anas, Auas, & Agias. Ted. Pflaumen,  
& Kriechen. Spag. Prunas Andrimas fi Amexcas. Fran.  
L'arbore prunier, & il frutto Prunes.

SPEIE. Sono i pruni di diuerfe fpetie, varie di for  
ma di grandezza di calore, & di fapore. imperoche di  
verdi, di roffi, di bianchi, de gialli, & de vermigli, de  
grolli, de mezzani, & de piccioli, de dolci, de acetofi, & di  
mediocre fapore; de duri, di fragili, de lunghi, di tondi,  
& di appuntati a modo di voua fe ne ritrouano.

FORMA. E' il pruno domestico arbor grande con  
radici

radici non troppo profonde, & poche. Ha il tronco dritto con molti rami, & con la scorza scabrosa, con foglie larghe, & lunghette, per intorno dentate, produce i fiori con molte foglie bianche, & racemose. Il frutto è carnoso, vestito d'vna sottile pellicella con vn'osso dentro lunghetto, in cui è il nocciolo. Da quest'arboſe ne risuda vna gomma.

**LOCO.** Ritrouafene nelle vigne, ne gli horti, & ne i giardini.

**QUALITÀ.** Le facultà dei pruni sono diuerse secondo la varietà delle specie loro: i dolci, solouono il ventre, le acerbhe, & le austere lo stringono. La natura di tutti è frigida, & humida. Le frondi rinfrescano, dissecano, astringono & prohibiscono le flussioni: i frutti solouono il corpo, & più i freschi, che i secchi. Le prune dolci sono manco frigide, ma il contrario è nel acide, & austere, nondimeno sono però tutte frigide di natura. Megliori di tutte sono le damaschine, che si ci portano di Soria a Venetia. Il secondo luogo hanno quelle, che si portano in Germania d' Ongaria, & di Transiluania fra le quali ve ne è vna sorte di piccioline molto più grate al gusto dell'altre, & massimamente cotte nel vino, & mangiate nel principio del desinare, oltre all'esser elle gustuoli, muouono commodamente il corpo, imperoche essendo dolci, non hanno punto del costrettivo.

**VIRTÙ.** Di dentro. Mangiansi i pruni, mà nuouono allo stomacho, & mollificano il ventre. Quelle di Soria, & massime le damaschine secche sono vtili allo stomacho, & non costringono il corpo. La gomma dell'albero beuuta con vino rompe le piette della vescica; & del frutto sassene il Diapituno.

**VIRTÙ.** Di fuori. La decottione delle frondi fatta in vino gargarizata, & lauandose la bocca, vale al catarro, che discende all'vgola, alle gengiue, & al gorguzzole; la gomma dell'albero, & le foglie cotte in aceto, & impiastrate sana l'impetigini de i fanciulli.

### PRUNI SILVESTRI.



Siccatur, & astringit PRVNVS SYLVESTRIS, & oris  
Ulceras persanat, gingiuis proficit atque  
Famincos sistit fluxus, succurrit ocellis,  
Caliacis bacca diſſentericisque medentur:  
Lumbricos quo necat stillata è floribus vnda,

**NOME.** Lat. *pruna sylvestris*. Ital. *pruni saluaticchi*.  
**FORMA.** Nascono le prune saluatiche nelle siepi & ne i boschi, piccole, & per tutto spinose. Hanno le foglie più strette più breui, più dure, & più ruuide delle domestiche, producono la primavera i fiori bianchi così copiosi, che occupano ogni parte della pianta, da i quali nascono le bacche grosse, come acini d'vua nera, & del medesimo colore, se bene di dentro sono verdi. Sono al gusto molto aspre, & costrettive, & hanno dentro il nocciolo, come di ciregie.

**LOCO.** Nasce ne i boschi, nelle macchie, & nelle selue.

**QUALITÀ.** Tutta la pianta ha virtù costrettiva, & infrigidatiua come hanno i frutti.

**VIRTÙ.** Di dentro. I frutti si danno vtilmente cò diti con mele ne i vomiti, & nella diſſenteria, & ne i flussi del ventre, & al medesimo vale il vino fatto de i detti frutti, & la loro decottione. L'acqua stillata da i fiori, & beuuta al peso di quatt' oncie, ammazza i vermini del corpo. La medesima vale a i dolori del costato. Et si fa più gagliarda se si macerano gli fiori in vino acro per vna notte, e poi si stillino a bagno caldo; percioche vale quest'acqua alle grauezze, & pinture del costato del cuore, & dello stomacho. Fassi della polpa de i frutti la mostarda, cocendoli come si fa dell'vua rossa, aggiungendo ui poi senape, mosto cotto, & l'altre cose.

**VIRTÙ.** Di fuori. Cotte giungendoui le prune saluatiche con le scorze delle radici della sua pianta nel vino butirco, ouero nell'acqua ferrata, sanano l'ulcere, & i flussi della bocca, della lingua, & delle gengiue, de l'vgola & del gorguzzole, gargarizandosi la tua decottione, & lauandose la bocca; onde conferisce a coloro, che vnti d'argento viuo hanno la bocca ulcerata, & il flusso continuo dello sputo, massimamente aggiuntoui il licio l'altre, & il mele rosato. Sedendosi nella medesima decottione, ristagna il flusso del mestruo. l'acqua stillata da i fiori, gioua alle flussioni de gl'occhi. I frutti, auanti che si maturino petti, & messi nella botte, ben metcolando, racconciano il vino guasto: & a questo effetto si possono serbare i frutti tutto l'anno, seccandoli al sole.

### PRVNELLA.



Calscit, & siccatur PRVNELLA, & vulnera iungit.  
Discutit

*Discutit, vlceribus confert, capitique dolenti,  
Internis morbis & confert omnibus ipsa.*

NOMI. Lat. Prunella. Ital. Prunella. Ted. Braunell,  
go theil. Fran. Herbe au charpentien.

S P E T I E. Ritrouansene di sette spetie: due col fiore ceruleo, vna con foglie, & fusti più pelosi, vna con foglie più lisce, & questa alcuni pensano che sia la consolida media: due con il fior porporco, & tre con il fiore bianco.

F O R M A. Tutte hanno similitudine della consolida media, così nelle frondi, & nei fiori, come nei fusti, & nelle radici.

L O C O. Nasce in luoghi opachi, & lungo le siepi.

Q U A L I T A. E' calda, & secca.

V I R T V'. Di dentro. L'ACQUA stillata dalla prunella cōferisce a tutti i difetti interni del corpo, & beuuta, cana fuor dello stomacho, ouero d'altra parte del corpo il sangue strauenato, & appreso, & mitiga l'infiammagioni. Beuuta preserua dalla peste, purga il petto, & prouoca l'vrina, & vale alla terzana, & alla quartana, & gioua alle donne alle quali si putrefa la matrice.

V I R T V'. Di fuori. L'ACQUA lambiccata, mondifica, & sana le ferite, massime se vi è giunta infiammazione. Gargarizata, vale alle infiammazioni della lingua. Il succo sana l'ulcere della bocca, & i difetti delle fauci. Il medesimo applicato con aceto & olio rosato alla fronte, & alle tempie, mitiga i gran dolori della testa; & il medesimo fa la decottione de i fiori, ò delle foglie fatta in vino, ò in acqua melata.

A *Igni; arcet culices, tussim vlcera sordida purgat;  
Et claustrum ventris medium si prominet, isto  
Supprimitur.*

NOMI. Gre. ΨΥΛΛΙΟΝ. Lat. Psyllium. Ital. psillio. Arab. Bazarachat bona, & Berzer chotume. Ger. psyllien Kraut. Spag. zargatona. Fran. herbe a pece.

S P E T I E. Ritrouansene di due spetie, cioè primo, & secondo.

F O R M A. Il primo fa le foglie canute, lunghe, & pelose, simili a quelle del coronopo: ma non però cornuto. Produce numerosissimi rami, tondi, alti vna spanna sottili, & tutti carichi di foglie, i quali più presto si difondono verso terra, che in alto, nelle cui sommità nascono alcuni bottoni (quamosi, come della scabbiosa, attaccati per lunghi picciuoli. Escono da questi i fiori picciuoli, lanuginosi, & sottili, quasi come capelli, & biancheggianti, come sono quelli della piantagine minore, chiamata lanciuola. Il seme nero, & rilucente, simili alle pulci, se ne sta raccolto in quei bottoni. Fa la radice bianca, lunga vna spanna, & per tutto capigliosa. L'altro è molto più sarmentoso, & più carico di foglie più lunghe, più sottili, & più folte, pelose, & parimente canute, & intricate in se stesse. Fa i capitelli simili all'altro, ma vn poco minori, & più copiosi, ne i quali si genera il seme del tutto simile al primo. Ha la radice ramosa, & per tutto capigliosa; vasi nelle spetie tenere il seme per il bisogno de i suoi mucillagini.

L O C O. Il primo nasce nei campi, & luoghi inculti ma il secondo. Nasce più spesso nelle maremme.

C *Q U A L I T A. Il seme è frigido nel secondo grado & è secco temperatamente. I mucillagini sono frigidi & humidi nel secondo grado.*

V I R T V'. Di dentro. Il seme è in vso nelle spetie. I suoi mucillagini sono atti ad infrigidite, & prohibite i flussi calidi a spegnere la sete nelle ardentissime febri, & per la sicca della lingua, & delle fauci, & parimente per lubrificare il corpo. Gioua alle corrosioni de gl'intestini, & alla dissenteria, & a tutti i flussi calidi, & colerici, & a quelli ancora, che da nociue, & calde medicine procedono. E' il psillio di quelle cose, che alterano la complessione, & che soltono il corpo, lubrificando. Del quale se ne troua di quello che biancheggia, altro, che rosseggia: & altro, che porporeggia. Il migliore è quello, che è perfettamente maturo, graue, & che messo nell'acqua se ne va al fondo. E composto di due sostanze, & di due virtù contrarie, le quali si possono separare, separandosi la scorza dal midollo: imperoche vna ne è nella sostanza sua midollare, & l'altra sparsa sopra la sua corteccia. La medollare è calda, & secca nel quarto grado, valorosamente acuta, incisiva, rubificatiua, ulceratiua, & di spetie di veneno. Quella che si contiene nella scorza, è di quelle cose, che molto infrigidiscono, & humettano nel terzo ordine. Quando si sbatte il psillio con acqua fresca di fontana, fino che si faccia mucillaginosa, & poscia si beue que l'acqua con olio, ouero con siropo violato, purga il corpo per di sotto. Ma fritto, & sbattuto con olio rosato, è medicina del flusso del corpo, & della dissenteria, & spetialmente vale a i flussi causati da acuti medicamenti solutiui, come è la scamonea, tolti in troppa quantità. Ma è d'auuertite, che non si deue dare il psillio

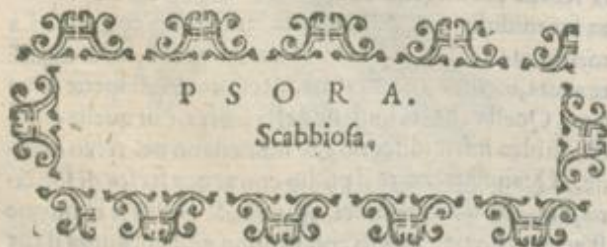
P S I L L I O.



*Hydropicos sanat, tum Menses PSYLLIVM, & aluce  
Attrahit; infantum rames, anti quaque ab ipso  
Vlcera sanantur; refrigerat, atque podagras;  
Sic inuat, articulosque potest absolueri morbis  
Omnibus; inque aurem, si verminibus ipsa laborat,  
Instilla succum; impositum de fronte dolorem  
Temporibusque arcet; tum discutit atque linitur  
Ardori; luxata inuat; sacroque medetur.*

lio pesto in poluere per bocca a bere in modo alcuno: A  
 imperoche il pestarlo, scuopre la sostanza sua medollare,  
 vlceratiua, & scorticatiua, con cui scortica & vlcera l'in-  
 teriora, & infiamma il fegato, & il sangue. Solue sbat-  
 tuto con acqua fresca la colera, & imperò conferisce alle  
 febrì, che valorosamente infiammano, alla sete grande,  
 alle infiammazioni de gli spiriti, & all'asprezza del pet-  
 to. Fatti di queste mucillagini l'elettuario di psillio: il  
 quale purga la colera, & per questo conuiensi nelle febrì  
 ardenti, & difficili: conferisce al dolor della testa, & alla  
 vertigine, causati dalla euaporatione de gli humori co-  
 lerici: gioua parimente al trabocco del fiele, & al fegato  
 fuor di modo infiammato. La sua dosi è da tre dramme,  
 fino a sei: ma non si deue dare se non a corpi robusti.  
 La compositione l'insegna Mesue.

VIRTU'. Di fuori. Gioua impiastrato con olio, ace-  
 to, & acqua rosata a i dolori delle giunture, alle posteme,  
 che nascono dopò l'orecchie, & alle postemette, all'enfia-  
 gioni, & alle deslogagioni dell'ossa. Mettesi su'l capo  
 per il dolore con olio rosato, acqua, ouero aceto. Medi-  
 ca impiastrato con aceto le rotture intestinali de i fanciul-  
 li, & l'vlcite dell'ombellico. Tritatene la misura d'un'ac-  
 ceta bolo, & mettesi in infusione in vn sestario d'acqua,  
 & come s'ingrossa l'acqua se ne fa linimento: imperoche  
 rinfresca valorosamente, & messo ne l'acqua calda l'in-  
 frigidisce. E' medicina efficacissima contra il fuoco sa-  
 cro, & alle crispile. Questi mucillagini messi con zuc-  
 caro candido violato su la lingua, la rinfresca, & leua-  
 no via la siccità, & estinguono la sete. Il succo del psil-  
 lio, cioè delle frondi, gioua infuso insieme con mele a i  
 vermi dell'orecchie. Peste le folie con assogna vecchia,  
 purgano l'vlcere maligne. I mucillagini fatti del seme  
 del psillio in acqua rosa, vagliono, applicati, alle infiam-  
 magioni della lingua. Sparto lo psillio verde per le stan-  
 ze non vi lascia generar pulci: onde per questo, & per la  
 similitudine che ha il seme con le pulci vien questa pian-  
 ta da molta gente chiamata pulicaria. Il seme tenuto sot-  
 to la lingua, mitiga la tosse, & l'asprezza dell'arteria, del  
 gorguzzolo, & delle fauci, vale all'aridità, & negrezza del  
 la lingua, che procede da souerchio calore, il seme appli-  
 cato alla fronte & alle tempie con posca, mitiga il dolore  
 della testa, che da calidità procede.



## P S O R A.

Scabbiosa.

## P T A R M I C A.



P T A R M I C A calfaciens, siccatur, emendat itemque  
 Insignita, ciet sternutamenta, trahitq;  
 Hac eadem capitis pituitas, acris odore:  
 Discutit, incidit dentum lenitque dolores.

NOMI. Gre. *πταρμική*. Lat. *ptarmica*, & *sternuta-  
mentaria*. Ital. *ptarmica*, & *sternutella*.

FORMA. Ha molti ritondi, & sottili fusti, simili a  
 quelli dell'Abrotano; attorno a i quali sono molte fron-  
 di, lunghe, & oliuari, nella sommità delle quali è vn pic-  
 ciolo capitello, ritondo, simile a quello della Chamamil-  
 la, acuto di sapore, il quale odorato fa starnutare. E' al gu-  
 sto molto acuta.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i monti, & ne i  
 luoghi sassosi. Nasce copiosissima in Boemia non sola-  
 mente nelle selue, & ne i monti, ma si coltiva ancora ne  
 gli horti, & se ne seruono quelle genti per piretro, con  
 felice successo.

QUALITA'. è aperitiua, discussiua, prouocatiua,  
 affottigliatiua, & incisua. E' ne i suoi temperamenti è  
 calda, & secca, verde nel terzo grado secca, & calda  
 nel secondo.

VIRTU'. La poluere della secca messa nel naso, fa  
 starnutare. Le frondi impiastrate insieme con i fiori to-  
 gliono i liuidi. La radice masticata alleggerisce i dolori  
 de i denti, & tira la stemma dal capo, & per questo  
 conferisce ne i catarti, nella apoplessia, & nel mal ca-  
 duco.



## P V L E G I O C E R V I N O.

Dittamo cretense.

P V L E G I O.



P V L E G I O.



*Galfacit, extenuat PVLEIYM, morsibus atris  
Subuenit, abstergit, menses, partusque, secundasque  
Eycit, & vulua prodest, confertque lieni,  
Contra serpentum est morsu; tum frigore natis  
Neruorum, & capitis prodest affectibus: inde  
Gingiuas firmat: atram bilemque per aluum  
Exigit: urinamque ciet: mulcetur ab ipso  
Nausea cum stomacho troso: pulmonis itemque  
Educat vitia, & conuulsis auxiliatur.  
Defectos animo recreat, simul hidropicosque  
Istericosque iuuat, varos extinguit, idemque  
Exacuit visum.*

**NOMI.** Gre. *ἄννοβ.* Lat. *Pulegium.* Ital. *pulegio.*  
Maur. *Alnam, Alnegem, & Alnegem.* Ger. *poley.* Spa.  
*paleo.* Fran. *palege, & poulier.*

**FORMA.** E' vn'herba, che si distende per terra come il terpollo, i cui gamboncelli sono lunghi vna spanna, & sottili; ha le foglie di Maiorana, se bene alquanto maggiori: i fiori produce egli ne i gamboncelli destinti per interuallo appresso a l'origine delle foglie, che nel porporo biancheggiano, & la radice sottili, & capiglio fa. E' pianta in tutte le sue parti odorata, & acuta, ma non però senza qualche poco di amaritudine. Ritrouasene il maschio, & la femina. La femina fa il fior porporo, & il maschio lo fa bianco.

**LOCO.** Nasce in luoghi humidi, & acquastrini.

**QUALITA.** E' caldo & secco nel terzo grado, & è acuto, & amaro, è vero giudicio della molto calidità sua l'arrossir della carne, che fa egli quando vi si impiastra sufo, & l'ulcere, che vi causa, ungo tempo lascian-donelo, Disicca, & assottiglia gl' humidi, viscosi, & grossi humori.

**VIRTU.** Di dentro. La decoctione sua fatta in vino bianco, beuuta mattina, & sera, pronoca i mestruu il parto, & le secondine. Ne si deue dare questa decoctione, se non in caso di necessità, quando saranno i mestruu difficili, oueramente quando le donne saranno da flusso bianco infestate. La decoction del pulegio fatta

**A** con aceto, & mele, ferma i flussi del sangue, il singhiozzo, & i vomiti. Cotto con mele, & aloe, purga l'umor malencolico, consuma gli humori stemmatici del polmone. Conferisce a i dolori del ventre, de gli intestini, & della madrice caccia i veleni de i serpenti: risolue la squinantia facendone gargaritio; sana l'ulcere, lauandoseo la bocca. L'ACQUA stillata, & il succo rischiarano la vista, & sanano il prurito. L'acqua medesima, dà la decoctione disicca, & assottiglia, facilitando lo sputo gli humidi, viscosi, & grossi humori, che si ragunano nel petto, & nel polmone, & pronoca i mestruu ritenuti, & le secondine, che rimangono nella madrice dopò il parto per inaduertentia delle mammane, conferisce a i rotti, resiste a i veleni, pronoca l'urina & il parto. Gioua a i cattari frigidi, & a gli antichi dolori di testa. Il decotto del pulegio beuuto, gioua nelle hidropisie, & nel trabocco del fiele, & parimente in tutti i difetti del capo, & de i nerui causati da freddi humori, & acuisce il vedere, & il pulegio si può vsare in luogo di Dittamo.

**B** **VIRTU** Di fuori. Fa ritornare i tramottiti, messogli sotto al naso con aceto. Secco, bruscato, & fattone poluere, conferma le gingiue; impiatrato con polenta, mitiga tutte le infiammazioni. Gioua alle podagre posto in su'l male, fino che diuenti rossa la carne, & gioua parimente al dolor della testa. Conferisce a gli Epilettici, & letargici pesto con aceto, & applicato al naso, oueramente messo in bocca, che fa come si è detto ritornare i tramottiti. Applicato con polenta vale alle cotture del fuoco. Pesto con sale & aceto, & applicato caldo gioua a gli spalimi & a i morsi de i serpenti, de gli scorpioni, & de i ragni. Spegne applicato con cerato aquoso, & gioua impiatrato con sale a i difetti della Milza. Mitiga la sua decoctione il prurito, lauandoseo: & ritorna la madrice rilassata al suo luogo, & sedendoui dentro le Donne, risolue le ventosità & le durezza della madrice. Chiamano alcuni il pulegio blechona: imperò che gustato quando fiorisce, dalle pecore, subito le fa belare. Il fiore fresco abbruscato nella camera, ammaza le pulci, & per questo si chiama pulegio: & medesimamente chiamaasi herba pulicaria, come ancora la coniza, & lo psillio. L'ACQUA Mitiga la podagra applicata con pezzette, messa nel naso vi ristagna il sangue. Fa bella faccia, & leuane le lentigini lauandosi con essa. Mitiga tutti i dolori de gl'occhi, conforta, & rischiarata la vista mettendola ne gli occhi, & leua la loro infiammatione. Messa nell'orecchie conferisce a lor mali.

**D**



PULSATILLA.

A

QVERCIA



**PULSATILLA** Cielotium, superatque venena,  
Calfacit eximie, desiccatur ordine quarto,  
Attrahit, incidit, arceat contagia pestis,  
Digerit, expurgat, exulcerat, excitat atque  
Sudorem, vlceribus confert, tum vulnera sanat.

**NOMI.** Lat. Pulsatilla. Ital. Pulsatilla. Ted. Ruchen  
schel.

**FORMA.** Nasce nell'uscir di terra con frondi del tutto hirsute minutamente intagliate, & così valorosamente acute; che non altrimenti vescicano la pelle, che si facciano quelle della stammola, & del ranoncolo. Il fiore, il quale tien forma di stelle, esce da terra la prima vera avanti alle frondi, tutto per intorno parimente hirsuto, di colore di scutissima porpora; nel cui ombilico sono alcuni fioretti gialli, simili a quelli che nascono nelle rose, in mezzo a i quali si vede vn picciolo fiocchetto, come di porpora seta. Sotto al fiore intorno al fusto è similmente vn fiocco, come di bigia, & sottilissima piuma. Resta dopò al disfiore nella sommità del fusto, vn fiocco tondo, & canuto di sottilissimi capelli, della grossezza d'vna noce. Produce le radici per il più lunghe duo palmi, slesse per lungo, quasi del tutto simili nella forma, & nel sapore a quelle della carlina, più tosto dolecto, che acuto.

**LOCO.** Nasce in luoghi incolti, aridi, & sassosi.

**QUALITA'.** Le foglie, i fusti, & i fiori, essendo acutissimi al gusto, sono calidi, & secchi nel terzo grado, sono incisivi, affottigliativi, attrattivi, digestivi, & spurgativi, & esulcerativi: ma la radice non è molto lontana dal temperamento.

**VIRTU' Di dentro.** La radice vale marauigliosamente contra la peste, & contra i veleni mortiferi, & contra i morsi de gli animali velenosi, beuendosi al peso di duo dramme con vino, per il che si mette vtilmente ne gli antidoti, che si fanno contra veleno. L'ACQUA stillata dalle foglie, prouoca beuuta il sudore.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA lambiccata dalle foglie, sana le ferite.



**Desiccatur QVERCVS**, renum minuitque lapillos,  
Astringit, cohibetque vreri muliebria & alba  
Profusiva, & pollet contraque venena, febreisque  
Pestiferas: siflut iccoris fluxusque, leuatque  
Ventriculi ardores, scabieique vlcera sanat:  
Sanguinis & cictio, dysentericisque medetur,  
Caliacisque simul: glandes genitalia sanant  
Vlcera, & vrinam emittunt, profuntque veneno  
Morsibus insectis: simul inflammataque mulcent.

**NOMI.** Gre. Δρὸς. Lat. Quercus. Ita. Quercia, & Cer  
qua. Arab. Chullet, Huilet & Belut. Germ. Eyehbaum.  
Spag. Robre. Fran. Chesne.

**SPECIE.** Ritrouansi diuerse specie di quercie.

**FORMA.** Produce le foglie lunghe, ferme, robuste, per intorno intagliate: fa il fusto grosso, la scorza ruvida, & scabrosa: la quale ne i rami è più liscia. La materia dell'albero è robusta, onde è chiamata rouere, dura, graue, densa: & ferma. E' pianta glandifera, & oltre alle ghiande, produce molte altre cose. Imperoche ella genera, vna picciola, & l'altra nera, & ragnosa, genera ancora vna altra cosa simile alle more, ma molto dura, & malagenolissima da rompere; benchè rare volte si ritroui; A poco di vn'altra cosa simile al membro virile: la quale crescendo alla perfezione, genera nella parte superiore, vna durezza pertugiata, simile alla testa di vn toro, in cui è dentro vn certo che, simile ad vn nocciolo di oliua. Produce ancora quello, che alcuni chiamano pelo. Questo è vna pallottola, più dura d'vn nocciuolo, tutta circondata da certa lana morbida: la quale vsano per i lucignoli delle lucerne: percioche brucia ella ageuolmente & bene, come la galla nera. Produce parimente vn'altra capigliata pallottola, ma inutile. Questa nella primavera toccando si, ò gustandosi, imbratta d'vn certo succo, come mele. Fa oltre a cio tra le concauità de i rami alcune pillole, senza picciolo; ma concaue, oue elle seggono. Et queste sono vnuerfalmente comuni, a tutte le quercie, & di diuerfi colori. Imperoche alcune emintei concauità biancheggiano,

Q. o. eramente sono variate da nere macchie. Genera ancora una picciola pietra rossa; ma rare volte. Produce oltre di questo un'altra pilola più rara, di foglie raccolte in se stesse, lunghe, & stacciate. Sopra le foglie poi fa un'altra pilola bianca, & acquosa, mentre che è tenera & fresca, laquale ha ancora alle volte dentro a se mosche, & crescendo honestamente s'indura, come le galle picciole lisce. Nascono ancora attorno alle quercie, & alle radici, i fonghi, & nei rami il vischio.

Loco. Nasce quasi per tutte le selue.

QUALITÀ. Tutte le parti della quercia, hanno virtù costrettiva. Ma più di tutte quella sottile cartilagine, che appresso al legno si ritrova sotto alla cortecchia del tronco: & parimente quella più sottile, che nasce sotto il guscio delle ghiande, che veste la sostanza del frutto. Dilecca la quercia, altringe, & alquanto riscalda: & le foglie disseccano valorosissimamente & costringono.

VIRTÙ. Di dentro. Le frondi, & la scorza mezzana della quercia, cotte nel vino, & beute, fermano tutti i flussi del ventre, i mestruj, & la gonorrhoea. L'ACQUA stillata dalle frondi tenere, vale alle medesime cose, sana beuuta i flussi epatici, rompe le pietre nelle reni, & cura i flussi bianchi delle Donne. Dassi medesimamente a bere con giouamento manifesto, ai disenterici, & nelli spunti del sangue. Non mancano, chi la diano nelle febri pestilentiali, per valer ella non poco contra i veleni, & gioua a quelli che urinano sangue, & hanno vlcere negli intestini. Le pillole sue capigliose similia i ricci de i castagni, secche, & trite in poluere, sono efficacissimo rimedio contra i flussi, del corpo, massime beute con la detta acqua, o vero con rosso d'ouo al peso d'una dramma la sera, la mattina, & a mezzo giorno. Le ghiande trite, & beute giouano a i morsi de i velenosi animali, & a coloro, che hanno preso il veleno, ouero hanno beuto le cantere: onde orinano poi sangue. La poluere delle medesime ghiande beuta, gioua al male della pietra. Mangiate le ghiande ne i cibi, fanno dolere il capo, & generano le ventosità, ilche fanno meno quelle, che si ritrovano nel gozzo delle palombe saluatiche arrostitite. La decoctione di dette ghiande, & de i gusci loro, beuta con latte di vacca, vale contra il colico.

VIRTÙ. Di fuori. Gli antichi, prima che si ritrovasse le biade, viueuano di ghiande. Le foglie della quercia fresche, peste, & applicate, sono vili alle ferite; & cotte nell'acqua le mondificano. Fenne le foglie fresche sopra la lingua, curano gli ardori dello stomacho. L'acqua piouana, che resta nelle concantità delle quercie vecchie, sana lauandose, la rognia vicerata. La pellicina sotto del guscio delle ghiande, mettesi trita ne i pessoli de i luoghi secreti delle donne per ristagnare i loro flussi. Le ghiande peste con grassia di porco salata, si congiungono alle malefiche durezze, & vlcere maligne. Le foglie tenere, & rossigne, cotte in buon vin vecchio, & facendone la uanda tepida, mitiga i dolori de i denti, che da frigide affezioni procedono, & giouano parimente alle gengiue infiammate & guaste, & ancora all' vlcere fardide, & infiammationi delle parti secretae de gli huomini & delle abbe,



QVERGI VOLA

Chamedrio.

RADICE.



Calscio. HORTENSIS. RAPHANYS, tussiqua medetur,

Digerit, incidit, aperit, confert que lieni,

Serpentum contraque ielus, contraque venenum

Fangorum confert, lotiumque & menstrua pellit.

Tboraci & prodest; vultum hyrtagine purgat,

Subuenit atque egre patientibus auribus atque

Enit hic sonitum: venter em stimulatque, lapillos

Comminuit, pellitque: cibi praesumptus & idem

Vota ciet, vomitusque mouet yctus, graue olentes

Ac status gignit: aciem quoque sensibus addit:

Ante epulas prodest, sed post nocet: ipse pilisque

Replet alopecias: expurgat is ictericoisque.

NO MI. Gre. Ραφαν. Lat. Raphanus, & Radix.

Ital. Rafano, & radice. Arab. Fugel, & feziel: Ger.

Retrich. Spag. Rauano, & rauanillo. Fran. Retsort.

SPETIE. Ritrouaene di due sorti, cioè domestica,

& saluatica, la prima chiamata radice, & la seconda ra-

moraccia.

FORMA. Fa le foglie simili al napa, & più strette,

che quelle delle rape, & parimente più ruide, & più pe-

lose; il gambo tondo, il fior bianco, & le silique gonfie,

acute in cima quattro volte maggiori di quelle delle ra-

pezie cui è deniro il seme tondo, rosso, & maggiore, che

di rape, & di nagoni, & parimente più duro, & più atti-

to. Varia nelle radici: imperoche alcuni la producono

lunga, dritta bianca, non molto più grossa di un police,

tenera, & mediocrementemente acuta: la quale è la più stimata.

Sono ancora differenti nel colore le radici per esserue-

di più & meno bianche.

Loco. La domestica si semina ne gli horti, & ne i

Campi.

QUALITÀ. La radice è calda nel terzo grado, &

secca nel secondo. E' digestiua, aperitiua, prouocati-

ua,

ua, incisiva, assottigliativa, & rarefattiva.

**VIRTU'. Di dentro.** Genera ventosità: & mangiarantia, & dopo il cibo la tuare, & turba il cervello, gli occhi, & la mente. Prouoca l'orina, mollifica il ventre: ma difficilmente si digerisce. Si da vtilmente a gli hi dropici, a gli splenetici, & alle Donne, che hanno impediti i mestruj. Cotta in acqua melata conferisce alla tosse antica, facilita lo sputo, & purga il petto da grossi & viscosi humori. La scorza della radice pestata & beuuta con aceto & mele, prouoca il vomito. Alche vale parimente il seme beuuto con acqua cruda, & gioua a quelli che hanno mangiati i fonghi. Le radici fresche tagliate minute & spremute il succhio, & beuuto al peso di due oncie con altrettanta maluagia, prouocano l'orina ritenuta. Tolto vn'oncia di corteccia della radice co' altrettanta mercorella, quattro grani di zaffirano, vna dramma di cassia lignea volgare, & due dramme di succo di fabiana, & posto tutto insieme nel mortaio, & messo inuolto in sottilissima tela dentro nella natura delle donne gioua mirabilmente per farle partorire presto, quando lungamente stentano. Mangiata la radice auanti al cibo, sospede il cibo sopra di se. Il seme prouoca l'orina, & beuuto con aceto sminuisce la milza, & gioua beuuto con vino, contra il morso delle ceraste. S'ingannano coloro, che per aiutare la cottura del cibo, mangiano le radici dopo cena. Onde ben disse quel Poeta.

*Et sunt ante cibum qui magis apta probent.*

Perciò che mangiate da principio le radici escitano l'appetito, & sono meno nocive allo stomacho, ma molto meno l'offendono, essendo tagliate minute, messe nell'acqua, & asperse di sale doue, che mangiate dopo i cibi, escitano tutti gradi, & fetidi. La decottion delle foglie, è vtile contra l'oppilationi del fegato, contra il trabocco del fiele, & contra veleno, & il seme trito con vino bianco, colato, & beuuto, non è meno efficace contra i veleni che si fisa theriaca. Il che si è prouato molte volte nella contagion della peste. Olt'ra ciò l'vso frequentato della radice multiplicare il latte. Fassi delle radici vn'aceto medicinale in questo modo. Seccansi le radici & ridotte in poluere, si mettono in vn vaso di vino per alquanti giorni, così si farà l'aceto rosanato, molto vtile a rompere, & cacciar fuori le pietre; alche vale, & parimente a i dolori colici causati da renelle d'ua ventosità, & così anco alla difficoltà dell'orina questo mirabil secreto, il quale non solo caccia fuori le renelle: ma prohibisce la generation loro. Prendesi della scorza acutissima della radice once vna, de' osi di Nelpoli drame due, si pestino vn poco insieme, & si mettano a macero per ott'hore in vino bianco gagliando once quattro, si coli poi, & la colatura si dia tepida nell'andar & nel vsare del letto, & si reiteri, & si accresca, & sminuisca la dose secondo l'età & la dispositione del corpo.

**VIRTU'. Di fuori.** Le radice pestata con mele lana le macchie, & altri difetti della faccia, gioua alla tigna, alle cotture, & a i morsi de' gli scorpioni, de' i tagni, & de' i serpenti, applicata nel medesimo modo: tagliata la radice in fette, & applicata al lombelico, mitige ne le Donne i dolori de' gli intestini. La corteccia applicata in modo d'empiastro è vtile a gli hidropici, & a coloro che patiscono nella milza. Spegne insieme con mele i limidi, ferma l'ulcere corrosiue, & gioua a i morsi delle vipere. Fatinafca-

**A** re i capelli cascati, & insieme con farina di loglio, toglie via le lentigini. Il seme applicato con aceto in forma d'empiastro sopra le cancrene le schiastica validissimamente. Cotto nell'aceto melato, si gargarizza vtilmente; contra alla schiantia. Le radici fresche tagliate minute, & scaldate con vn poco di vino bianco in vna padella, & messe ben calde in vn sacchetto di tela, & poste sopra al pettinocchio, prouocano l'orina ritenuta: beuendo poi due once del lor succhio con altrettanta maluagia. Bollito il succhio delle radici con olio d'amarante amaro, & vino bianco, & mezzo seropolo di colochintida. Vale a i suffoli dell'orecchie, distillato dentro caldo. L'acqua stillata dalle radici prouoca l'orina, rompe e caccia fuor le pietre delle reni, & prouoca il vomito trouansi delle nere.

**B**

### RADICE SALVATICA.



**C**

**Sylvestris Raphanus tenuans est, calfacit, inflat,**  
Viribus atque suis bortensem vincit, & ori  
Est gratus: splenique perutilis, hydropicisque;  
Excitat atque aciem sensus, contraque venena  
Proficit, is ateroserpentis sanat & iclus,  
Implet alopecias, faciem quoque mundat, ipso  
Sanantur, virus quos fungi strangulat atrum,  
Et stomachum purgat; bilem elicit, eicit aluum;  
At gignit flatum, ructus ciet, & gerit astus,  
Aegre & concoquitur, ventum sed semine tollit.

**D**

**NOMI.** Gre. Ράφανος ἄγρια. Lat. Raphanus sylvestris, & Armoracia. Ital. Ramoraccia, & radice saluatica.

**FORMA.** E simile alla domestica, ma fa le frondi più picciole, & più nere sparate per terra. La radice è molto più dura, & molto più acuta, che la domestica. La sua miglior parte è la scorza.

**LOCO.** Nace spontaneamente nelle campagne di Roma, & di Viterbo.

**QUALITA'.** E' calda nel terzo grado, & secca nel secondo.

**VIRTU'.** In tutte le cose è più efficace, & più valorosa.

lorosa della domestica. Le frondi, & la radice s'vauo-  
ne i cibi, come l'al tre herbe. Toccandosi gli scorpioni  
con questa radice gli ammazza. L'ACQVA stillata da  
queste radici, beuuta con vino bianco, & termentina, cac-  
cia fuori le pietre. Vngendosi le mani col succo di que-  
sta radice, si possono toccar sicuramente le serpi. Le ra-  
dici puliscono mol to bene gli auotij, & mettendole  
dentro al sale lo dissoluo- no in acqua: tagliate a pezzetti,  
& infilate, messe nel vino, ne leuano la muffa tirandola  
a se, ma bisogna cauarle fuori il dì seguente. Il seme del-  
la ramoraccia semina- si ne gli horti, fa la radice molto gra-  
ta al gusto, & volendole hauere dolci si metta il seme  
duo giorni auanti, che si semini in infusione in vino me-  
lato, ò in succo di vua passa, ouero in acqua inzuccara-  
ta, & seccati i semi si gettano in terra. Volendosi fare le  
radici grosse, gli si leua tutte le foglie, lasciando solo il fu-  
sto, ricoprendolo spesso di terra. E grande inimicitia  
tra le radici, & le viti, & per questo hanno giudicato  
gli Antichi, che le radici fossero presentaneo rimedio  
alla ebriacchezza. Fù la radice appresso gli Antichi di  
gran pregio, si come si vede in questi versi.

*Fabula narratur sacrosb a Apolline delphos,*

*Omnibus hunc alijs prapofuisse cibis.*

*Ex auro vt Raphanum sacra- rent, pondere betam*

*Argenti, plumbum rapa fuisse putant.*

A *Detrahit; abstergit, reprimi- tit faucis, tumores.*

NOMI. Lat. *Radix caua.* Ital. *Radice caua.*  
SPETIE. Ritrouafene di due spetie cioè maggiore,  
& minore.

FORMA. Fa le foglie intagliate come quelle del Co-  
riandro, di colore come quelle dell'Aquileia, ha i fusti  
tondi sottili, & lisci, lunghi vn palmo, su per i quali fa  
i fiori per ordine, simili a quelle della linatia, che nel  
porpoteo biancheggiano, fa il seme in certi cornetti ne-  
gro, picciolo, & risplendente. Fa la radice simile a quel-  
la dell'aristologia ritonda, concaua di sotto, di dentro  
gialletta, al gusto amara, & austerà. La minore è in tut-  
te le cose simile; ma molto più picciola, non fa la radice  
caua, ma ritonda come vn vertecchio.

B LOCO. Nasce nelle siepi, & ne gli argini de i cam-  
pi, & delle vigne, ne i terreni grassi. Nasce nel princi-  
pio della primavera, fiorisce presto, & in breue fa il se-  
me, & non dura più che per tutto Maggio.

QUALITA. E' questa radice calda nel secondo  
grado, & secca nel terzo. E' costrettua, austerua, & di-  
gestiua.

VIRTU'. Di dentro. Presa vna dramma della sua  
radice solue il ventre, & purga la flemma.

VIRTU'. Di fuori. Vale a i vecchi tumori delle  
fauci: & conferisce a i tumori & dolori dell'hemorrohi-  
di, applicata con vnguento populeo.



RADICE CHINA.

China.



RADICE DOLCE.

Regolito.

RADICE CAVA.



*Calfacit, & siccit RADIX CAVA, digerit, aluum*  
*Ducit, & auxilio est tonsillis, atque dolores*  
*hic h. morrhoidum mulcet, stringit, pituitam*

RADICE RHODIA.



*Calfacit, & tenu at, tum discutit, atque dolores*  
*RADIX, quam RHODIAM dicunt ceruice repellit.*  
li No:

NOMI. Gre. *Podagris*. Lat. *Radix Rhodia*. Ital. *Radice Rodia*. Ger. *Rosen wurz*. Franz. *Racine sentant la rose*.

**FORMA.** Produce da se più fusti, tondi, alquanto concaui, alti da vn palmo fino ad vn gombito, da i quali escono le frondi lungheette, appuntate, grasse, come quelle della portulaca, & per intorno minutamente dentate. Produce nella sommità de i fusti vn' ombrella verde, quasi simile al timalo: ma dappoi al disfiore, diuenta rossigna. La radice è ineguale, grossa come quella del costo, liscia, & lucida, di fuori, & di dentro bianca quando è fresca: ma quando è secca, è leggiera, rossa di dentro & squamosa di fuori. Questa masticata, ouero pestata, respita naturalissimo odore di rose: da cui s'ha ella acquistato il nome di Rhodia. E' oltre a questo tra tutte le radici viuacissima: imperoche cavata, & riposta, se non si uene in luoghi molto secchi, & polcia doppo molti mesi ripiantata, subito germoglia.

**LOCO.** Nasce in monti altissimi, sassosi, & precipitosi, doue a pena ha tanta terra intorno, ch'ella vi si possa attaccare.

**QUALITÀ.** E' composta di parte sottili, & è di facoltà digestua. E' calida nel fine del secondo grado, & al più nel principio del terzo, & è composta de contrarie qualità, cioè humida, & calida, & terrea, & frigida, si come è cosa manifesta dall'odore, & dal sapore suo; per cioche è simile nell'odore, nel sapore, totalmente alla rosa.

**VIRTU.** Impiastrasi vtilmente, irrorata con acqua rosa, ouero di lauanda, secondo la qualità del dolore in su la fronte, & in su le tempie per il dolore del capo. Corrobora il cervello con il suo giocondo odore, di modo che si può ella usare in ogni mal di testa, causato da qual si voglia causa, per esser ella composta di qualità temperata, come fa testimonio il suo sapore, con il quale imita le rose. Applicata alla fronte, & alle tempie con olio rosato, mitiga il dolor di testa. Et quando il dolore procedesse da causa calida si deue applicare, con acqua rosa, ma con acqua di maggiorana, quando il dolore da causa frigida procedesse. Et in soma ha tutte le facoltà della rosa, quanto all'uso esteriore.

RAMORATIA.

Radice siluestre.

RAMPALDE.

Hippolapato hortense.

RANONCOLO.

Apio rifo.

R A P A:



**RAPA** ciet lotium, & uenerem, confertque podagris; Cruda alimenta parit, nutritque, humectat & ipsa, Digerit, abstergitque, aperitque; huic pernio cadit; Et gignit flatus; morbillos ipsa iuuare Variolasque potest; visum bisque ipsa coquendo Exacuit, calidam est semen, siccumque, venenisque Illius aduersum; Morbillis proficit, illos Exteriusque trahit potum; Nursinis Gloria Rapis.

NOMI. Gre. *ραπώνη*. Lat. *Rapum*, *Rapa*. Ita. *Rapa*, *Rapo*, & *Rano*, Arab. *Seliem*, *Selgen*, *Alsegrem*. Ted. *Rueben*. Spa. *Nabo*. Fran. *Rau*.

**SPETIE.** Ritrouasi della domestica, & della saluatica, & della domestica si ritrouano tre sorti, cioè delle schiacciate, delle lunghe, & delle tonde. Se ne ritrouano in molti luoghi d'incredibile grandezza. Volgarissime sono le rape in Italia: Onde farebbe souerchio di scriuere la forma loro. Amano il freddo, il quale non solamente le fa dolci, ma l'ingrossa assai, facendo entrare il vigore, più nelle radici, che nelle foglie. Fanno presto il seme, quando i tempi vanno sereni, & austruini.

**LOCO.** Si seminano ne i campi subito, che se ne sono raccolte le biade, il giugno, & il luglio, & ricolgono mature poscia l'ottobre. Le più lodate sono le norcine, forse perche quiui nascono elle più dolci, più tenere, & più grosse. Si conseruano quelle massime, che si seminano la state, da i pidocchi, & bruchi, i quali molte volte tutte se le diuorano, mescolando assai fuligine col seme, quando elle si seminano: ouero in fondendo prima il seme per vna notte il succo di sempreuuiuo. Il rapo saluatico non è il ramponzolo: ma è vna pianta non molto differente dalla domestica rapa, ma ha le frondi più aspre, & più hirsute. Ha la radice come il rafano lunga, & grossa, & è di sapore della rapa, ma più aceto, & più amaro. Et Nasce nelle semite, & ne gli argini de i campi. Ma non è però questa la rapa saluatica di Dioscoride.

**QUALITÀ.** E' la rapa calda nel secondo grado, & humida nel primo, il seme è caldo, & secco: & essendo amaro astringe, apre, digerisce, prouoca, genera ventosità, & aumenta le forze di Venere.

VIRTU:

**VIRTU'.** Di dentro. La radice delle rape domesti che cotta in brodo di carne, nutrice, gonfia, generando ventosità, & fa carne humida, & molle. Le cime della pianta, mangiate lesse, prouocano l'orina. Le rape cotte per le sole, sono di poco nutrimento, & ventose, per il che si fanno bollire nel latte, aggiuntoui del finocchio. Condisconsi come la brassica. Il seme della rapa augmēta il seme genitale, & pesto & beuuto, eccita l'appatiti uenerci, & resiste a i veleni, onde si mette ne gli antidoti: caccia fuori beuuto al peso di meza dramma le variole, & i moruiglioni. Le rape, che si serbano in salamuoia, quantunque manco nutrischino, mangiate nondimeno ne i cibi, fanno appetito.

**VIRTU'.** Di fuori. Fanci della decottion delle rape ha gni vtili alle podagre calde, & alle bugāce, al che vale l'istessa radice impiastata ui fuso. Mettendosi in vna rapa scauata olio rosato, & cera, & cosi ponendosi in sù la cenere calda, fino che si liquefaccino, si fa buon vnguento alle bugancie ulcerate, cioè alle speronaglie, causate dal freddo, alche vale parimente L'acqua stillata dalle rape putrefatte, applicata spesso calda con pezzette di lino, cō ferisce alle erisipile. Gioua alle cotture del fuoco, & alle scorticature che occorrono per il viaggio. Et stillasi quest'acqua alla fin di Giugno. Il seme della saluatica, poluerizato, è più astringente, onde leua più valorosamente le lentigini, & gli alfi, & ammazza i lumbrici, & prouoca l'orina. L'humore che si genera ne i corpi dalle rape è più grosso del douere. Et però vlandole fuor di modo, & massimamente non digerendosi bene, generano crudità nelle vene. Debbonsi cuocere lungamente insieme con finocchio: & però quelle sono migliori, che si cuocono due volte, prima nell'acqua, & poi in brodo, & in latte. Impero che le mal cotte, sono difficili da digerire, nuocono allo stomacho, generano ventosità, & qualche volta mordicano il ventre. Fatta lessia con decottion de rape, & calce viuua, è medicamento valoroso per le cotture. Seminate le rape rare, diuentano grosse, ma seminate strette, diuenta maschic, & lunghe.

RAPONZOLO.



Temperiem gerit, & coctus RAPUNCYLVS estur

**A** *Crudus item gustu incundus, & excitat ipse*  
*(Si sale conatus tamen est oleoque & aceto)*  
*Vota cibi radix elixa, & denique longo*  
*Cum pipere esa affert lactis nutritibus vndas.*

**NOMI.** Lat. *Rapunculus & rapuntium.* Ital. *Raponzolo.*

**FORMA.** Il Ramponzolo non è la rapa saluatica di Dioscoride, ma è vna pianta, che produce più fusti sottili, da vna sola radice, con i ramuscelli nella cima. Ha le foglie lunghette, ma non però strette, quelle cioè, che giacciono in terra; percioche quelle de i rami sono più strette & più corte: fa i fiori nelle cime celesti, a modo di giglietti: ma con quattro foglie sole, da iquali nasce il seme serrato in vn picciolo, & semplice capitulo, minuto, & nereggiante: ha la radice bianca, lunga quatto dita, grossetta in mezo, tenera, & dolce.

**LOCO.** Nasce ne i campi non coltiuati, & ne i colli ameni, & seminafi ancota ne gli hori, accioche coltiuato, faccia più grosse radici.

**QUALITA'.** E' la sua radice temperata in tutte le qualità.

**VIRTU'.** Di dentro. Sono molto grate al gusto que ste radici, & mangiansi nell'insalate, non solamente crude, ma ancora cotte: elcitano l'appetito, facendo buono stomacho: & mangiate cotte con pepe lungo generano assai latte nelle nutrice.

**VIRTU'.** Di fuori. Queste radici mescolate, & peste con farina di lupini, alstergono le macchie della pele: & L'acqua lambiccata da queste radici, fa bella la faccia.

RAVANELLO.  
 Radice.

REGOLIZIA.



Abstergit, mundatq, humorum mulcet & acre.  
 Li 2. Leuigat

*Lenigat & dulcis RADIX: & proficit eius  
Arterijs succus scabris, stomachoque dolenti,  
Thoraci, & iecori: sanat renumque dolores,  
Vessica, & scabiem: sedatque sitimque, famemque;  
Vrina ardores pariter; tum vulnera iungit:  
Pluribus & potis est vires seruare diebus:  
Pulmones, pectusque iuuat: suspiria tollit;  
Adiuuat & Pbrisin, & cum pleuritide tussim.*

NOMI. Gre. *ῥανόπιθα*. Lat. *Dulcis radix*. Ital. *Regolitia*. Maur. *Sus*. Spet. *Liquiritia*. Ger. *LecKvitz*, & *suezhultz*. Spa. *Regaliza*. Fran. *Redisse*, & *regalisse*, & *Heculisse*.

FORMA. E' breue & sarmentoso arboscello: produ-  
ce i rami alti duo gombiti: le sue frondi sono simili a quel-  
le del lentisco, dense, grasse, & al toccarle gommose.  
Produce il fior hiacintino: & il frutto simile in grandez-  
za a quello del platano: ma più aspro, in alcuni baccelli si  
mili a quelli delle lenticchie, ma rossi, & piccoli. Sono le  
sue radici lunghe, come quelle della gentiana, di color di  
bosso, acerbe, & dolci, & sottili, il succo delle quali si co-  
densa a modo di liscio. Ritrouasene di quella, che non è  
fruttifera. La regolitia non è pianta spinosa.

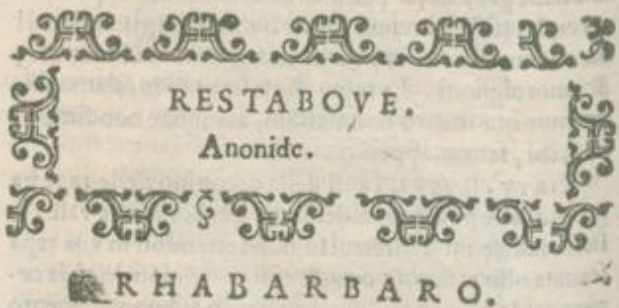
LOCO. Nasce spontaneamente in Germania, vicini-  
no a Norimberga, & nella Puglia nel monte Gargano;  
& nel patrimonio in vn castello della tenerina del molto  
Illustre e generoso signor Alberto Baglioni de Conti,  
chiamato la Rocca del vecchio, donde ne vien portata grã  
copia a gli spetiali di Viterbo.

QUALITA'. E' molto familiare al temperamento  
nostro: ma essendo a questa aggiunta vna certa facultà co-  
strettiua, tutto il temperamento suo è veramente caldo  
& vn tepido calore, accostandosi molto al temperamen-  
to. E' alteratiua, mondificatiua, lenitiua, & mitigatiua del-  
l'acutezza de gli humori.

VIRTU'. Di dentro. E' efficace il succo della radi-  
ce condensato nelle asprezze della canna del polmone:  
ma bisogna tenerlo a disfarli sotto la lingua: è buono al-  
le infiammazioni dello stomacho, al petto, & al fegato.  
Saua beuuto con vino passo la rognà della vessica, & i  
dolori delle reni. Disatto il liquore, caua la sete mangia-  
to gioua allo stomacho. Vale a tutte queste cose la decot-  
tion della radice fresca. Chiamasi la regolitia scitica, per  
esser cosa certa, che gli Sciti viuono alle volte, & passa-  
no dieci, ouer dodici giorni di tempo, solamente masti-  
cando & tucchiando la regolitia senza pigliare altro cibo.  
E' alteratiua, mitigatiua, & lenitiua, & tempera l'acuita de  
gli humori, & però si da ella vultamente ne gli ardori del-  
l'orina. La radice masticata scitica, non solamente spegne  
la sete: ma ritarda ancora la fame, conseruando più & più  
giorni le forze. Il medesimo fa il succo delle radici con-  
densato, ritenuto in bocca fino che si liquefaccia. Gioua  
il medesimo al petto, & al polmone, & però si da vtil-  
mente a Thistici, a Pleurici, & a coloro che malage-  
uolmente aspirano. La regolitia può lenire l'asprezza,  
non solamente della canna del polmone, ma ancora del  
la vessica: gioua alla tosse, & all'ulcere della vessica, &  
delle reni. Gioua la fresca masticata mirabilmente a gli  
ardori dell'orina.

VIRTU'. Di fuori. La poluere della radice gioua  
all'ulcere de gli occhi, asperità, & è vtile a i pterigij de gli

A occhi & alle ferite. Il succo impiastrato, sana le ferite,  
& la poluere della radice messa ne gli occhi, ferma le  
flussioni: & le lagrime. L'ACQUA lambiccata dalle ra-  
dici fresche, gioua alle cose medesime.



## RHABARBARO.



Calfacit, ex iccat, stringit RHABARBARVM, & aluum  
Solut, & est pueris, grauidis benedicta medela;  
Visceraque obstructa hoc aperit, bilem & pituitam  
Purgat; tum stomachi vitys emendat & hepar;  
Sanguis & ex illo fit clarus: puta cruenta  
Sistit: acieulosque iuuat: ruptisque medetur;  
Et dyssenterys confert.

NOMI. Lat. *Rhabarbarum*. Ital. *Rheobarbaro*, & *Rha-  
barbaro*, è così chiamata questa radice da quella prouincia  
d' Africa, che volgarmente si chiama *Barbaria*, doue già fu  
cartagine Città famosissima. Si porta a Noi nelle Navi del  
la China, & d'Ormus, ilquale è meno soggetto dell' altro a  
corrompersi, & a carolarsi.

FORMA. Nasce il Reubarbaro con il gambo non  
più lungo di vna spana, dal quale nascono copiose foglie,  
lunghe due spanne, crescendo verso la fine, sempre in lar-  
ghezza, & piegate verso terra come fa la gentiana. Non son  
qste punto detate per intorno: ma circondate da vna certa  
pelosa lanugine. Mentre che crescono, sc̄p verdeggiano,  
& iuecchiandosi diuetano rossigne, & giallette, & se ne ca-  
scano i terra. Esce dal mezzo delle foglie vn germine dalla  
cima del gābo, nella sōmità del quale nascono alcuni fio-  
rined



ri non molto dissimili dalle viole, ma di colore che nel selesse biancheggia, & vn odore acuto, & così graue, che dispiace non poco all'odorato. Produce le radici lunghe due spanne, & qualche volta più, le quali di fuor via nel nero rosseggiano. Ma non sono tutte d'vna medesima grossezza, imperoche alcune sono più grosse, & alcune più sottili, come suole accadere in tutte l'altre piante; nientedimeno quelle che crescono quanto porta la natura loro, sono quanto la gamba d'vn huomo. Hanno all'intorno copiosa quantità di fibre, con le quali tirano il nutrimento della terra. La polpa loro interiore è gialla come d'oro, ma tutta piena di bene rosse vene, & di copioso succo giallo, & porporo, il quale p esser viscoso, s'attacca alle mani, & le unge non poco, mentre che si mondano le radici, & si tagliano ne i pezzi imperoche subito, che sono cauate, le mondano, & le tagliano, ma non però subito, che l'hanno tagliate le infilano, & le spiccano, accioche il succo non ne goccioli in terra, & si perda. Il perche le distendono per ordine a parte per parte sopra tauole, & le voltano, & riuoltano più volte il giorno, & così facendo il succo s'ingrossa pian piano, & non si perde, ma resta tutto nella sua radice, & di poi passato il quarto giorno l'infilano, & l'appiccano all'ombra in luoghi aperti, ma doue però il sole non le possa toccare. Così adunque, si seccano al vento in spazio di duo mesi, & poscia si vendono a mercatanti. Cauansi le radici nel principio della primavera, quando cominciano a spuntare fuori le foglie, imperoche cauandosi l'estate quando la pianta è cresciuta, sono come vane, ne hanno quel succhio giallo dentro di loro, & però si reputano di poco valore.

**Loco.** Nasce in Ethiopia nella regione trogloditica: & copiosissimo ancora nel Cataio, nella regione chiamata Suciue in certi monti alti, & sassosi, doue risorgono molti fonti, & si ritrouano molte selue doue il terreno è rosso, & fangoso, così per le molte pioggie, come per le fonti, che irrigano, & bagnano tutti quei luoghi circostanti. Nasce ancora il Reubarbaro nell'India. Et quello che si semina hoggi in Italia, chiamato Reubarbaro de i monachi non è reubarbaro, ma spetic di lapatio.

**QUALITA.** E' composto di parti aquee, & terrestri, & per questo han facultà costrettua, & ancora di parte aeree, & ignee, per le quali ha facultà solutua. E' caldo & secco nel secondo grado.

**VIRTU.** Di dentro. E' falsa, & erronea veramente l'opinione del Vulgo, & di ciascun'altro, che si creda, che sia il Reubarbaro fortissima medicina, & che solamente si dia da i Medici ne i casi disperati; imperoche si può il Reubarbaro dare a i fanciulli in ogni età, & in ogni tempo, & similmente ancora alle Donne grauide. Ma è nata questa vana opinione nella mente de gli huomini; perche ne i tempi passati era il Reubarbaro in molto prezzo, & venduasi a peso d'altretant'oro. Il perche non lodauano i Medici per sechifare la spesa, se non in casi grandi, & pericolosi. Il che ha fatto poscia credere alla gente, che l'ultima medicina delle malattie sia il Reubarbaro, il quale è me-

dicina benedetta, eccellente, & solenne: in cui si contengono molte doti, & belle qualità, che si ricercano in vno medicamento solutuo. Eune di tre spetic: imperoche vno ne nasce in India, & chiamasi Raueseni, vn'altro in barbara, & chiamasi Rauebarbaro: & vn'altro in Turchia & chiamasi Raueure. Il migliore, & il più lodato è l'indico, & doppo questo il Barbaro, perche il men buono il Turchesco. L'ottimo è il fresco, che nel rosso neteggia, graue, quantunque raro di sostanza: & che rompendosi si ritroua di color rosso, & celestino: & che masticato tinge di giallo, come fa il zaffirano. Vendesi di quello, che vale per le medicine poco o niente, quantunque all'occhio habbia egli qualche compatenza, imperò che sono alcuni che mettono il Reubarbaro nell'acqua per cinque giorni continui, & cauandogli l'anima, & tutta la virtù solutua, disfecano poscia l'infusione, & di quella fanno troisci per le medicine dei Rè & d'altri gran Signori. Et così fatto seccare l'interi pezzi di quel Reubarbaro, da cui hanno prima cauto per questa via ogni bontà, lo vendono per buono. Ma si conosce la fraude: perche il così guasto non tinge, ha perduto il colore, che spezzandosi si ritroua nel buono, diuenta leggiero, & sentesi al gusto molto più stitico. L'operation sua solutua nelle oppilationi non è per altro, che per il dominio del calor suo, il quale ha nella sua superficie: & la costrettua non è per altro, che per la sostanza sua terrestre, & stitica. Non è nel Reubarbaro nocimento alcuno apparente: & imperò daffi egli in ogni tempo, & in ogni età, di modo che si può ageuolmente dare a i fanciulli, & alle Donne grauide, come s'è detto. Magnifica il siero delle Capre le sue operationi, & similmente se gli auuentano infondendolo in acqua di endiua, & d'apio, & nelle loro decottioni. Costumasi di metter tempre con esso il nardo, & il cinnamomo per farlo più grato allo stomacho. Mettesi sempre nelle infusioni sue vn poco di vino bianco aromatico, & massime quando intendono i Medici d'aprire l'oppilationi. L'infusione dell'electo è per il vero solamente conuenevole per sciuerre, astergere, & dissolpilate, & all' hora purga la colera: & il dattolo trito in sostanza, quando si ricerca, che doppo il soluerre suo, lasci egli il corpo stitico, dopo l'hauer purgato la colera, & la stemma. Perche toglie l'vno & l'altro di questo humore: & la maggior sua proprietà è di mondificare il fegato, & lo stomacho, & di conferire a i loro dolori pungiuui. Chiarifica il Reubarbaro il sangue, conferisce a tutte l'oppilationi delle viscere, & a tutte le malattie, che si causano da quelle, come sono, hidropisia, trabbocco di siele, difetti di milza, & molte sorti di febii. Ha proprietà per vigore della sostanza sua di conferire a gli spui del sangue, & a i suoi flussi di qual si voglia membro del corpo. Gioua a coloro, che cascano dall'alto ne i precipuij, sana tutte le rottute intrinseche, & estrinseche, & massime dandose ne vna dramma con vino stitico insieme con nautia, & rubia di tintori. E' il Reubarbaro medicina del singhiozzo, & della dissenteria, & propriamente l'artostito beuro cò succo di piatagine, & vino stitico: la sua dose è da i dramma fino a due. Conferisce alle febri massime a quelle

dell'oppilationi, & all'antiche. Nelle malattie del petto, si deue dare con decottione pettorali, ouero con acqua melata. La decottion del Reubarbaro a doppia misura, gioua alle cose predette, & conferisce molto alle reni, al fegato, & allo stomacho, masticato, con vna palla, & inghiottito, & gioua parimente a gli sciatici, & podagrici, alla grauezza della testa, alla malenconia, alle vertigini, lassitudini, dolori, spasimo. Il Reubarbaro non tolera decottione. Cauasi da gli Alchimisti vna quinta essentia del Reubarbaro, macerandolo in acqua di Cannella, poi cauatolo dall'acqua, & caudone il succo al torcolo, si mette il succo in vna Ampolla, & stillafene fuori l'Acqua, fin che il succo venga a spessezza di mele, del quale si da, da vna dramma, fino a due con brodo di ceci, & fa-

na le febri, apre l'oppilationi, corrobora le viscere, gioua a i paralitici, a gli hidropici, al trabocco del fiele, & alle infirmità choleriche, & a i difetti della matrice. Fannosi del Reubarbaro i trocisci, & le pillole, & Mesue insegna la compositione, & giouano a i mali sudetti.

**VIRTU'.** Di fuori. Sapa, applicato, l'ulcere de gli occhi, & le ferite & mitiga le infiammazioni, & i tumori. Applicato con sapa, o con mele, leua via i liuidi, & i segni. Conferuasi il buon Reubarbaro tre è quat'anni, alche molto gioua ricoprilo di cera, il tenerlo nel mele, nel psillio, & nel miglio: percioche cosi si conferua più in lungo. E' ancora vn altro Reubarbaro più falso, che vero, il quale si chiama Reubarbarum monachorum dal vulgo, che gia se ne ritroua in ogni luogo. Ma non ha però egli virtù vetuna di vero Reubarbaro, se bene la radice presa in poluere con vino bianco potente, apre l'oppilation delle reni, cacciandone fuori le pietre, & le renelle: & beuuta quaranta giorni continui, & impiastata la radice sopra la piaga, gioua a i morsi dei cani rabbiosi, & bollita nella liscia fa biondi i capelli.

RHABBARO DELL'INDIE.  
Meccioacan.

RHABBARO DE MEDICI.  
Leggi Lapatio.

## RHAPONTICO.



**Rupti: conuulsis confert RHAPONTICVM, & alto**  
Deiectis, contusis, hepaticisque, liene &  
Oppressis; sedat collecta, & vulnera sanat,  
Ischiadique datur, dyssentericisque; dolores  
Et capitis sedat, singultus tormina, renum  
Et vitia, atque inflata leuat, suspiria tollit,  
Hinc caput exonerat vertigine, tum grauitate,  
Insignita quoque & lientia discutit, atque  
Inflammata itidem procul hinc diffundit, & inde.

**NOMI.** Lat. Rhaponticum. Ital. Rheupontico.

**FORMA.** Ha la radice negra simile alla centaurea maggiore: ma minori, & più rossa, spongosa, alquanto leggiera. Il migliore è quello, che non è tarlato: & che masticato, si sente mucillaginoso, & leggermente costrettivo: e che diuenta di color pallido, & che s'appressa a quello del zafferano. Nasce nella region di Ponto, vicino al fiume Rha.

**QUALITA'.** E' condensatiuo, & costrettiuo con certa calidità, laquale ne dimostra il suo alquanto acuto sapore, che lascia quando di lungo si mastica. E' partecipe ancora d'vna certa sostanza aerea & sottile.

**VIRTU'.** Di dentro. Si da vtilmente a i totti, & a gli impedimenti del respirare. Gioua ne gli sputi del sangue, & ne i flussi stomacali, & dissenterici. Imperoche l'aereo, che contiene, non impedisce il terrestre, & il frigidoranzi, che facendolo penetrare a i luoghi lontani, è causa di maggiore operatione. Medica beuuto le ventosità, & le debolezze dello stomacho, & ogni sorte di doliti totti gli spasimati, i dolori de i fianchi, quelli della matrice, i doioti delle sciatiche, lo sputo del sangue, & le stretture del petto, il singhiozzo la dissenteria, i flussi stomacali, i periodi delle febri, & i morsi de i velenosi animali. Gioua a i difettosi delle reni, & della vescica, & gioua mirabilmente a i difettosi di milza, & fegatosi, che hanno le gambaraccie, & seneta a questo proposito vn confetto mirabile in questo modo. Prendesi rheupontico fresco grattato, o il secco trito al peso d'vna libra, mele spumato, oncie sedeci mettesi il tutto in vaso netto, poi si prende vn cedro, si

smiuzza

smiuzza bene con ogni cosa, & mettesi in altre tanto mele spumato, & lasciasi star così per duo giorni, poi si mette ogni cosa a bollire insieme, venendogli mettendo dentro dieci dramme di seme di pronia poluerizzato, & fatti questa conferva secondo l'arte: della quale si da vn'oncia ogni terza mattina; & quando non si piglia la mattina, se ne pigli la sera nell'adate a letto, & se il mele non basta, vi sene aggiunge vn poco più.

**VIRTU' Di fuori.** Poluerizzato, & vnto con aceto, sana i liquidi, & le vitiligini. Le scorze del reupontico, ò del Reubarbaro infuse in liscia fatta della decoctione delle foglie, & de i rami del vischio, & macerate tanto, che si mollifichino, si fanno bollire vn poco. poi fatta l'espressione & con vna spogna bagnata in essa si tingono i capelli, & la barba poi si asciugano con panni caldi, & così diuentano di color d'oro.

R H A M N O.



*Ignibus est sacris R H A M N V S medicina salubris,  
Digerit, exiccat, refrigerat, vlcera sanat  
Quis serpunt; soribus positis mala cuncta fugabit,  
Si vera est fama.*

**NOMI.** Gre. ραμνός. Lat. Rhamnus. Ita. Ranno, & Marruca. Arab. Nausique. Spa. Scambrones. Fran. Burquespin, O Neprun.

**SPECIE.** Ritrouasene di tre specie, cioè è bianco, & più bianco, & nero.

**FORMA.** E' il ranno vn'arbuscello, che produce i suoi rami dritti, spinosi, le cui spine sono simili all'acuta spina; la prima di queste marruche ha le frondi picciole, tenere, lunghette, & alquanto grassette, l'vna & l'altra ha le spine lunghette, & le frondi oliuati, liscie, & grassette con bacche rosse tra le foglie della grandezza d'vn bisello. Quello della terza specie ha i rami lunghi circa cinque gombiti, & ben che sieno molto più spinosi, nondimeno non sono le sue spine molto ferme, ne molto pungenti, fa il suo frutto largo bianco, fortili, in forma di sollicolo, simile a vn fusaiolo, di quelli che adoprano le donne a filare, le spine di questo terzo ranno, alcune sono diritte, & alcune adunche, come quelle de i roui; & ha le foglie più salde, & i fiori giallicci, & moscosi: nel meso

**A** del frutto è ascoso vn nocciolotto duro, & tondo, grosso quasi come vn cece, nel quale è dentro vn seme compreso come vna lenticchia, rosetto di fuori, & di dentro bianco.

**LOCO.** Il primo, & il secondo nascono per le siepi & massimamente il primo, il quale adoperano le donne a seccare al sole i fichi, infilzandoli nelle sue lunghe spine, mentre sono fresche. Il terzo, che è il nero nasce in luoghi maritimi, & nelle campagne dell'Vmbria in luoghi inculti.

**QUALITA.** Il Rhamno disicca, & digerisce nel secondo ordine, & infrigidisce nella fine del primo, & vero nel principio del secondo; il secondo, & il terzo sono poco differenti nelle facultà loro da questo primo. S'ingannano coloro, che credono che il rhamno nero sia il paliuro di Dioscoride.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi di tutte queste specie applicate in forma di linimento, giouano al fuoco sacro, & all'ulcere serpiginofo: sanano l'erisipile, e le formiche, quelle, cioè, che sono eccessiuamente calide. Per ilche si debbono usare le frondi quando sono tenere. La decoctione delle frondi fatta in acqua con vn poco d'alume, & con la scorza interiore, gioua alla inflammatione della bocca, & ad altri suoi difetti.

R O D O D A P H N E. Nerio.  
R H O D O D E N D R O.

R H V.



*Astringis, siccat, refrigerat, atque capillos  
R H V S tingit nigro, finit dentumque dolores;  
Celiacis prodest, dyssentericisque; deinceps  
Inflammata arceat, cohibet pterigia, itemque  
Gangrenas; itidem linguas abstergit acerbis,  
Atque hemorrhoidas sanat, muliebria sistit  
Canãda profluvia.*

**NOMI.**

NOMI. Gre. *φύλον*. Lat. *Sumach*, *Rosbar sardicifcos*. Ita. *Rhu*, & *somacho*. Gét. *sumach*. Spa. *sumagre*. Fran. *Sumac*.

FORMA. E' vn arboscello chiamato coriario: per cioche colorò, che conciano le cuoia l'viano per ispessiro le pelli. Fa le foglie lunghette, rossigne, & per intorno dentate come quelle delle Elice. Produce il frutto racemoso, denso, di grandezza di quello del terebinto: ma alquanto schiacciato: di cui è molto vile la corteccia. E da sapere, che per il Rhu dei cibi se intende del seme, & per quello da conciar le cuoia s'intende delle frondi, & de i ramuscelli della pianta. Il rosso poi non è alto, che il suo seme mal maturo, in cui è facultà costrettiva, che nel maturo è quasi il color nero. Produce questa pianta i grappi come l'vua, densi, & graniti come quelle del Terebinto.

LOCO. Nasce in Italia in più luoghi in su l'Appennino, & ritrouasene in molti Giardini.

QUALITÀ. Ha facultà costrettiva, & dissecatiua. Sono in vso a i medici primamente i suoi frutti, & è il suo succo veramente molto austero. & imperò è questo medicamento di quelli, che dissecano nel terzo grado, & in frigidiscono nel secondo.

VIRTU'. Di dentro. Fa gli effetti dell'Acacia. La decoctione delle foglie, & il seme vale alla dissenteria, & a i flussi stomacali. Metteli il seme sopra le viuande per i medesimi mali. Vfarono il Rhu gli Antichi in cambio di sale, per condimento de i lor cibi. Il cui costume si offerua hoggi in Sotia, & in Egitto, douo nasce il Rhu più eccellente.

VIRTU'. Di fuori. Si asperge sopra le viuande, come si è detto in luogo di sale. La decoctione delle foglie teci che spremuta, & poscia cotta alla spessezza del mele, vale quanto il licio. La decoctione delle frondi verdi fa i capelli neri, & mettesi per la dissenteria ne i cristeri, ne i bagni per federui dentro, & nelle beuande. Distillasi nelle orecchie, che humigano. Le frondi applicate con mele, ouero in aceto curano le cancrene & li prerigij delle dita. Il seme applicato ne i linimenti con acqua, proibisce le infiammazioni, & le posteme nelle rotture dell'ossa, nelle liuidenze delle percosse, & nelle scorticature. Leua l'afprezza della lingua, applicato con mele; ferma i flussi bianchi delle Donne. Guarisce l'hemorrhoidi applicati con carbone di quercia. La gomma di questo arboscello messa nella concatità de i denti, ne lieua il dolore. Et il succo delle vuc fresche, & la scorza del seme vale alle cose medesime. Vfarono gli antichi la poluere di questo frutto (come s'è detto) in vece di sale per dar buon sapore alle viuande, & si costuma ancora in Sicilia, & in Egitto: Vlarlo in questo modo si potrebbe ancora da noi, nelle viuande che si danno a quei che patiscono flussi, & dissenteria. La sua decoctione, d'ACQUA lambiccata da i frutti freschi, pesti & infusi in acqua di piantagine & acqua rosa, ferma i denti smossi, & gioua alle gengiue putride, & guaste: & la medesima data al peso di due oncie mattina & sera auanti al cibo: gioua alla rilassatione dello stomaco, & a tutte le sorti de i flussi.

## RIBES



*Restinguitque sitim, stomachique refrigerat adus  
Discernit atque cibi ex illo fastidia RIBES  
Ventricis profluium cohibet; tum rursus edendi  
Dat stimulum; vomitum sistit, bilisque ferocis  
Acro domat: mulcet feruorem sanguinis, atque  
Confirmat stomachum, rodentia viscera sanat.*

NOMI. Lat. *Ribes vulgare*. Ital. *Ribes*. Gét. *Sant Joan*, *Treublein*. Fran. *Ribets*, & *Raisins de outre mer*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè domestico, & saluatico.

FORMA. E' vn arboscello picciolo, che ha le foglie larghe, & i rami arrendeuoli, da i quali procedono i frutti rossi, & come l'vua racemosi, con molte bacche riode, rosse, vinoso de la grandezza del pepe, al gusto acetose, & astringenti, con qualche dolcezza.

LOCO. Nasce nelle selue de i monti, & trapiantasi ne gli horti.

QUALITÀ. I frutti, & le foglie, sono frigide & secche nel secondo grado, sono costrettive, & corroborative.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto del Ribes dassi utilmente nelle febri acute, nelle calidità dello stomaco, per la sete, per la nausea, per pronocar l'appetito, per ristagnare i flussi colerici dello stomaco, & del corpo, p spegnere il fattore della colera. Et imperò sono da commendare quegli spetiali, che ne serbano per tale difetti il VINO anno per anno. Fassene di questo vino siropo, & lambituo per escitar l'appetito, per prohibire il vomito, & la nausea, & per confortar lo stomaco. Le bacche condite con zaccaro, giouano ai morbiglioni, & a i flussi calidi del ventre, al che vale ancora la decoction delle bacche fatta in acqua di endiuia & fassene sapore per li sopradetti mali. S'inganano coloro che stimano, che questo Ribes volgare sia il Ribes de gli Arabi, oueramente l'vua dell'Orso.

R I C I N O.



*Subuertit stomachum, sacros ignesque Ricinus  
Restinguit, bilem demittit, aquasque per aluum;  
Ex hortis talpas arceat, lotiumque ministrato  
Auribus & vuluis confert, prae cordia purgat:  
Conuenit articulis, ambustis: atque tumores  
Discutit, vndantem crinem facit, atque colorem  
Hic cutis emendat, pariter faciem quoque purgat:  
Lac ciet in Mammis positus, scapulisque coerces;  
Emendat varos, maculasque à sole: tumores  
Ex oculis pellit, mammae inflammata coerces,  
Eius fructu oleum premitur, sed inutile mensis,  
Vtile at emplastris tamen est, pariterque lucernis.*

**NOMI.** Gre. κινδιν' ἄργυρο. Lat. Ricinus. Ital. Mirasole, & Girasole, catapuccia maggiore. Ara. Cherua. Ger. Vnderbau. Spa. Figueira dell' inferno. Fran. Palma Christi.

**FORMA.** Chiamasi il Ricino Cici, percioche del tutto si rassembra al Ricino, & fardido animale, liuido & pieno di nero sangue, che noi chiamiamo Zecca, il quale veggiamo spesso adosso a cani, a caualli, a buoi, a capre, & altre diuerse bestie. Chiamasi il suo seme, chetua maggiore, & da Mesue granello di Re. E' vna pianta che cresce a l'altezza d'vn picciolo albero di fico: le cui frondi sono simili a quelle del Plarano: ma maggiori, più lisce, & più nere. Produce i fusti, & parimente i rami di dentro concavi, come sono le canne; il seme in grappoli a modo d'vno, ma aspri, il quale, quando si poggia dalla scorza è simile a quello animale, che chiamano Ricino.

**LOCO.** Seminasi ne gli horti, & ne i giardini per resistere alle ingiurie delle Talpe. In Egitto nasce spontaneamente.

**QUALITA'.** E' caldo, & secco, nel secondo grado, & nel principio del terzo.

**VIRTU'.** Di dentro. Beuute tre granella del suo seme mondo, & ben pesto, purgano per di sotto la colera & gli humori aquosi, & fanno vomitare. Ma è veramente purgatione fastidiosa, & molesta; percioche souuertisce grandemente lo stomacho. Euacua le materie che corno alle giunture, & l'acqua citrina. Mitigasi il no-  
uamento suo, se abruistolando si prima si mescola nel dar-

**A** lo con seme d'anisi, & di finocchio. Auuenga che così preparato non fa vomitare. Il seme suo si cuoce trito nel la decottione del gallo vecchio, percioche conferisce a i dolori colici delle giunture, delle gotte, & delle sciatiche. Cuocesi ancora nel siero, ouero, che se li monge sopra latte di capra, & così si da vtilmente a gli hidropici. L'OLIO, che si caua da questi semi ne i cibi è fardido; come che sia per le lucerne, & per gli empiastri vtile. Fatto ne cristieri mitiga i dolor colici, & all'oppilationi, & seramento de i luoghi secreti delle Donne, è molto gioueuole.

**B** **VIRTU'.** Di fuori. L'olio, che si caua del seme è composto di parte sottili, & è più caldo de gli altri olij, per il che si vngono con esso commodamente coloro che hanno il trabocco del fiele: sana le petecchie, & la serpigine vnte con esso: ilche fanno parimente le sue bacche peste & impiastrate: Sana oltra ciò quest'olio la rogna, l'ulcere della testa, & l'infiammagioni del sedere: il seme pesto & applicato spegne le macole della faccia, & i quoli. Le frondi verdi trite insieme con polenta, o per se sole, mitigano le infiammazioni de gli occhi, & parimente i tumori: risoluono i tumori delle mammelle, che si causano dopo il parto. Impiastrate con aceto, spengono il fuoco sacro, & giouano all'infiammagioni del petto. Le medesime applicate verdi alle mammelle, fanno crescere il latte, & applicate alle spalle lo sminuiscono: & per questo da molti vien chiamata herba dal Latte. L'olio cauato dai semi come di sopra è molto astringiuo, onde conferisce molto alle brutte cicatrici, & mitiga i dolori dell'orecchie, & è molto vtile per farne il sapone.

R I S O.



*In suauem dat ORIZA cibum, sed suppressit aluum;  
Crassa alimenta parit, agre se concoquit, atque  
Calfacit, astringit, siccaturque. & tormina sedat;  
Et dysenterias contra; contraque dolores  
Tum datur hae ventris, stomachi quoque; mitigat astus.*

**NOMI.**

NOMI. Gre. *ῥίζα*. Lat. *Oryza*. Ital. *Riso*. Arab. *A* *Cor Rosa*, *ventriculum, iccur & corroborat, inde*  
*Inflammata aufert, calidos pariterque dolores;*  
*Ignibus & sacris prodest: refrigerat, atque*  
*Astringit, stomachi viuis humentibus affert*  
*Auxilium, sistitque aluum, & reiecta euenta;*  
*Et gingivarum cobibet, muliebriaque ipsa*  
*Profundia, ad sedis, vulu, capitisque dolores,*  
*Recli intestini gingivarumque, oculorumque*  
*Hæc facit: ipsius succus corroborat: aluumque*  
*Exoluit, longæque magis præstabit id ipsum*  
*Si fuerit sepe, atque iterum dilutus vt ipsum*  
*Maceret.*

FORMA. Fa le foglie come di canna, quantunque minori, lunghe, & ruvide, & il piede alto vn gombito, & maggiore, nodoso, & più grosso, più fermo del grano, nella cui sommità è la spica aperta, & diuisa come i ramuscelli, ne i quali sono i grani da ogni banda impari l'vno sopra l'altro, la cui scorza è gialla, & aspra al tocco. La forma de i grani è ouale con alcune costole di lùgo tirate dal capo al piede. Mondo il riso da i gusci è bianco euidentemente, & però fa bianche le perle.

Loco. Nasce copioso in Asia, in Soria, & in Egitto. Semina in molti luoghi d'Italia in terreni humidi & paludosi.

QUALITÀ. È caldo nel primo grado, & secco nel secondo. Ha alquanto del costrettivo, e però ristagna.

VIRTÙ. Di dentro. Nutrisce mediocrementè, & ristagna il corpo. Cuocendosi nel latte vaccino, & di mandorle dolci, & ne i brodi delle carne grasse, non solamente si digerisce più facilmente, ma diuenta più diletteuole al gusto. Dassi vulmente nelle rilassationi dello stomacho, nella dissenteria, & altri flussi di corpo, prima abbrustolato, & di poi cotto nel latte, nel quale sieno stati spenti i ciottoli de i fiumi prima affogati. Vogliono alcuni che il riso cotto nel latte vaccino, & mangiato con zucchero, & con vn poco di cinnamomo aumenti il seme virile. Fassi della decottione del riso cristeri vtilissimi per la dissenteria, nel che vale ancora non poco beuuta, & massimamente facendosi nell'acqua ferrata.

VIRTÙ. Di fuori. Meuchi la farina vtilmente ne gli empiastri ripercussiu, & impiastri la medesima con non manco vtilità in principio nelle infiammationi delle mamelle, cotte con rose, & fiori di Camomilla.



## R O S A.



NOMI. Gre. *ῥοζα*. Lat. *Rosa*. Ital. *Rosa*. Arab. *Nard vard, & Naron*. Ger. *Rosen*. Spa. *Rosas*. Fran. *Roses*.

SPECIE. Ritrouansi delle domestiche, & delle saluatiche, & le domestiche più comuni in Italia, sono le rosse. Le incarnate, & le bianche. Hannosi le rosse per le più eccellenti, & dopò queste le incarnate: & imperò si tengono per le men buone le bianche nostre comuni, non connumerando però con queste, quella sorte di bianche molto odorifere: le quali propriamente si chiamano damaschine le quali si vedono hora con foglie semplici, & hora con foglie doppie: imperoche queste sono le più odorifere. Ritrouasene ancora delle gialle, le quali sono di cattiuo odore.

FORMA. Sono le rose à tutti così volgari, & così datutti conosciute, che superfluo veramente sarebbe a scriuerne diffusamente i lineamenti loro.

Loco. Le domestiche nascono ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. Le siluestri nascono nelle siepi, ne i boschi, & nelle campagne così bianche come rosse, come nel territorio de Menterosoli se ne vedono copiosamente: onde quel luogo ha preso il nome.

QUALITÀ. Sono le rose composte di diuersi sostanze: il perche contengono in se, secondo le parti loro più superficiali, & più intrinseche, diuersi temperameti. Hanno primieramente dalle parti terrene, & acute, le quali mediocrementè posseggono la sostanza, & la stiticità, dalle actee, alquanto del dolce, & dell'aromatico: & da quelle, che seguendo la natura del fuoco son calide, & sottili, l'amarezza: & il color rosso quelle che son rosse. Nelle fresche l'amaritudine vince la stiticità: & imperò, perche la prima operation loro solutiua procede dall'amarezza, le fresche solouono il corpo, & non le secche. Il succo è eccellente per comporre diuersi medicamenti si fa delle rosse, & anco dell'incarnate, quantunque non sia così vile. Le infusioni, che si fanno per il siropo rosato solutiuo, si fanno per il più delle incarnate: ma migliori, & più solutiue sono le damaschine. In somma sono le rose frigide & secche nel primo grado.

VIRTÙ. Di dentro. Mangiandosi venti, o venticinque foglie delle rose damaschine auanti al cibo, solouono commodamente il corpo, & senza molestia alcuna. Il succo delle rose è aperitiuo, resolutiuo, astringentiuo, & solutiuo: & imperò solue egli la colera, & mondifica il sangue di quella. Vale al trabocco del fiele: & alle oppilationi dello stomacho, & del segato: Conforta il Cuore, conserisce al suo tremore, & caccia fuori gli humori che ne son causa. Vale alle febri coleriche, co-

me sono le terzane di tutte le specie. Connumerati tra le medicine benedette l'infusione delle rose, di cui si fa il siropo solutio: imperoche senza molestia, & senz'alcun detrimento della natura solue il corpo, & purga la colera. Le rose bianche comuni (non dico le moschet te damaschine) non per altro s'adoprono, che per far acqua: imperoche in queste non è quella viva virtù solutiva come è nelle rosse, & nell'incarnate. Sono veramente le rose da essere stimate, & tenute care non solo per l'ornamento dei Giardini, & per il giocondo spettacolo, che rappresentano alla vista nella primavera: ma più assai per molto conferenza, che hanno con varij, & diuersi medicamenti importanti alla vita dell'huomo. Le rose saluatiche sono assai più stitiche, & costrette, che le domestiche: ma meno odorifere, ne si ritroua in loro virtù alcuna solutiva. Quelle di color giallo sono d'horribil odore, & nella medicina sono di nessun vño. Furono da gli Antichi sei parti considerate nelle rose, tutte conuenienti da saperse nella medicina, & molti speciali per mio ordine le ripongono. Le prime due parti conuenienti da saperse nella medicina si ritrouano nelle foglie: & l'vna son quelle estremità, chiamate vnghie: & l'altra tutto il resto delle foglie. L'altre secondo due parti, sono in quei fiori, che i minuti granelletti, attaccati a sottilissimi fila, gialleggiano nel mezzo della rosa: de i quali vna parte sono i granelletti, & l'altra, le fila. Le terze & vltime due parti sono nel piede sustentacolo di tutta la rosa; vna cioè nella prima parte di quello, & l'altra nell'auanzo, che seguita fino al picciuolo. Le foglie confortano il cuore, lo stomacho, e'l fegato, & parimente la virtù ritentiva, mitigano i dolori causati per calidità d'humori, & spengono l'infiammagioni. L'vnghie s'adoprono & nelle lauande, & ne i cristeri, che si fanno per ristagnare i flussi vtilmente. Sono i fiori, & le lor fila vtili a i flussi delle gengiue, & a i flussi bianchi delle donne. L'ombelico poscia, il quale chiamano alcuni la testa, cò tutto il resto del piede, vtilmente s'adopra a ristagnare i flussi del corpo, & gli spuri del sangue. Oltre alle predette sei nominate parti, le quali si ritrouano tutte insieme nel tempo, che le rose fioriscono, tre altre se ne ritrouano nel frutto, quando è rosso, & maturo, cioè la sostanza, il seme, & la lanugine, che vi si ritroua dentro. Nella qual parti è sensata virtù stitica, & costrettiva. Et però vagliono anchesse ne i flussi del corpo, & dei mestruati tanto rossi, quanto bianchi, & similmente nella gonorrhoea: nel che hanno maggior conferenza, che in altro, & massimamente se il frutto sarà delle saluatiche: imperoche il frutto di queste secco insieme con il seme, & fatto in poluere, si da vtilmente al peto d'vna dramma con vino rosso brusco nella gonorrhoea. La radice di queste rose siluestri è vnico rimedio contra i morsi de i cani rabiosi data trita in poluere con vino, o con qualch'acqua cordiale. Il succo delle rose persiche, cioè incarnate beuuto con acqua inzaccata al peso di due oncie, solue il corpo, & purga la colera. L'ACQUA lambiccata dalle rose a bagno caldo beuuta al peso di quat' oncie nel principio del parossismo, sana la quartana. Le rose secche cotte in vino, & beuute alquante volte il giorno, fermano i flussi: ma essendoui febre, si facci la decoctione nell'acqua. I semi che stanno dentro a i capirelli delle rose triti, beuuti con vino, cacciano fuori le pietre. Il succo de i

**A** frutti maturi delle rosse, cauato insieme con la lanugine è vtilissimo rimedio alla gonorrhoea, & a i flussi delle donne, & al medesimo vagliono questi frutti colti auanti che si maturino, cotti nel vino & beuuti, & giouano parimente alla dissenteria, & a gli spuri del sangue. L'acqua stillata dalle rose bianche vale all'infiammagioni de gl'occhi, & quella stillata dalle rose saluatiche, è più efficace dell'altre, & gioua a tutte le infermità calide, conforta il cuore; Falsene il giulebbe rosato per estinguer la sete nelle febri acute, & per mitigare gl'ardori dello stomacho, del cuore, & del fegato: resiste alle putredini, & per questo è molto conueniente al tempo della peste. Fassi ancora delle rose confetta con zaccaro, la quale è molto cordiale, & vale alle cose predette, & quando è vecchia, conferisce alla dissenteria & ai flussi. Le spoglie delle rose siluestri simili a i ricci delle castagne, vagliono, mirabilmente contra le pietre, & renelle, & mitigano i dolori colici dati in poluere & cotti nel vino al che vagliono parimente i vermicelli, che dentro a dette spoglie si trouano. Fannosi ancor delle rose lo siropo rosato solutiuo, lo siropo rosato secco l'elettuario di succo di rose, l'elettuario rosato di Mesue, il Diarodon Abbatis, l'aromatico rosato, & la rosata nouella. Fassi ancora delle rose l'aceto rosato il quale mitiga tutte le infiammagioni è incisiuo, purgatiuo, & corroboratiuo.

**B** **VIRTU' Di fuori.** Le rose secche nel forno leuatone il pane, & non all'ombra, sono più odorifere, & cotte nel vino, giouano al dolor di testa, facendone fomento con questa decoctione, la qual gioua parimente, applicata all'infiammagioni de gl'occhi, de i denti, del sedere, & della madrice: & facendone fomento allo stomacho, mitiga il suo ardore, & gioua alla sua humidità: Estingue le erisipile, alche vale ancora l'aceto rosato, il che vale ancora alle pustule ardenti al tempo della peste. L'ACQUA rosata, l'aceto rosato, & l'olio rosato vagliono mirabilmente a tutte l'infermità calide della testa, così applicandole, oueramente pigliandone il lor vapore, & ardore. Facendo corona delle rose fresche, o delle secche infuse nell'acqua con vn poco d'aceto, mitiga applicata i dolori della testa & gli ardori, che dal sole, o dall'ebriachezza procedono. A far vn rosato in breuissimo tempo si prendono i ramuscelli delle rose quando cominciano a spuntar fuori le gemme lunghe quattro dita, & si mettono come le propagini, & pallato vn'anno si trapiantano, tagliandogli le cime. Per far le rose più odorifere bisogna piantarui appresso dell'agli. Per far venire le rose presto bisogna inacquarle con l'acqua calda. Per hauer le rose ogni mese si deuono ogni mese piantare, stabiare, & inaffiare. Mettendo i colori nel susto delle rose bugiato presso la radice hauerai le rose di quel colore. Conseruansi fresche tutto l'anno le rose se tagliandole quando spontano fuori si metta la parte tagliata nella pece, & si metta in vna canna slessa bene atturata: poi lasciandola star la canna alla sua radice. Poi quando si vuole si cauino della canna, & si mettano al sole, co i loro picciuoli in acqua fresca.



## ROMMICE.

Lapaio.

## ROSMARINO.



ROSMARIS iſtericos sanat, iecori atque lieni  
 Proſicit: exacuit viſumque, & vulnera iungit;  
 Calſcit, attenuatque, aperitque, & digerit: oris  
 Halitus & manſo bene commendatur ab ipſo,  
 Ventriculi aſſectus frigentes diſcutit, inde  
 Et vomitum; capitis miſcetur rite lauacris:  
 Profluua alba vteri cohibet, dentumq; refluxus,  
 Expedi inſarctus vaſorum, & vicia cuncta  
 Roborat: ad capitis deſluxus, ac reſolutos  
 Is valet, ad ſtupidos pariter, morboſque caducos;  
 Suffitu & tutos preſeruat peſte penate,  
 Mnemofynem, cerebrumq; ſimul corroborat, & cor:  
 Floribus ex huius conditum appone liquore  
 Saccharo cordi, matrici, ventriculoque  
 Conueniens: idque inuenies, atque vtile valde,  
 Arterianque ſua ſimul hic acrimonia acerbat.

NOMI. Gre. Αῤῥωρισ. Lat. Rosmarinum. Ital. Roſmarino. Maur. Xaier almerien, al pinalſach & cachola. Il coronario chiamano i Gre. Αῤῥωρις & ῥωριον, Lat. Rosmarinum coronarium. Ita. Roſmarino coronario. Atab. El Kialgeber. Ger. Roſmarin. Toſcani Ramerino. Spa. Romero. Fran. Roſmarin.

SPECIE. Ritrouanti due ſpecie di roſmarino, vno ſecondo, & l'altro ſterile, il frutto ſi chiama caſtis, le fió di del frutuifero, roſmarino ſono ſimili all'altro. Ritrouaſi ancora vn'altro roſmarino, che è il noſtro, & pianta conoſciuta da tutti.

FORMA. Il roſmarino primo fa le frondi ſimile

A al finocchio, ma più groſſe, & più larghe, ſtrate per terra al tondo in forma di ruota, di giocondo odore, produce il fuſto lungo vn gombito, & qualche volta maggiore, con molte concauità d'ali, nella cui ſommità è l'ombrela, copioſa di ſeme bianco, ſimile allo ſpondilio, tondo, angoloſo, acuto, & ragioſo, ilquale maſticandoſi cuoce la lingua. Ha la radice bianca, grande, d'odore d'incenſo. Enne vn'altra ſpecie in ogni coſa ſimile a queſta, laquale produce il ſeme largo, & nero, come lo ſpondilio, odorato, ma non è incenſiuo nel gultaſto. La ſua radice di fuori è nera, ma rompendoſi è bianca, ma quella ſpecie ſterile, come che ella ſia ſimile alle predette; nondimeno non produce ne fuſto, ne fiore, ne ſeme. Il roſmarino coronario, che vſano coloro, che fanno le ghirlande, produce i ſuoi rami ſottili, & attorno a quelli le frondi minute, denſe, lunghe & ſottili, di ſotto bianche, & di ſopra verdi, grauemente odorate. Fioriſce due volte l'anno, cioè la primauera, & l'autunno con fiori odorati, che nel poſtoreo hiancheggiano.

Loco. Il Roſmarino primo naſce in luoghi aſpri, & ſaſſoſi, il coronario naſce ſpontaneamente in certi paefi: & ſeminati, & trapiantati per tutti gli horti, & giardini, & naſce copioſiſſimo per le ſteſſe in Prouenza di Francia, & tanto volgate, che l'abuſciano nelle cucine, & ne i Forni, come ogn'altra ſorte di legna, & coſi groſſo fa egli iui il pedo, e, che ne fanno cetere, lauti, & tauole da mangiarui ſopra. In Italia ſi piantano appreſſo alle muraglie de gli horti, per ornarli come di ſpallicre.

QUALITA'. E' caldo, & ſecco nel ſecondo grado; i fiori ſono mollificatiui, digeſtiui, inciuſiui, & aſterſiui, reſolutiui, aperitiui, & corroboratiui.

VIRTU'. Di dentro. Le radici ſecche, & beuute con vino medicano i dolori delle budella: giouano al morſo delle ſerpi, prouocano i meſtrui, & parimente l'orina. Il ſeme beuuto, vale a tutte le predette coſe: gioua al mal caduco, & a i vecchi diſetti del petto. Daſſi con pepe, & con vino al trabocco del ſiele. Il roſmarino coronario vale a i freddi diſetti dello ſtomacho, a i fluſſi dell' iſteſſo, & al vomito del cibo, & maſſimamente mangiato con il pane, & facendo il pane di roſmarino, oueramente beuuto in poluere con vino. Gioua à i diſettoſi di Milza, & all'oppilatione del ſegato; imperoche non ſolamente ſcalda, & aſſottiglia, & parimente diſoppila; ma corrobora ancora con la ſua qualità coſtrettua. Vale oltre à ciò a i fluſſi, & a tutti i diſetti freddi del capo, cioè al mal caduco, allo ſtupore, al ſonno profondo, & alla paralitiſa. Riſtagna preſo in poluere ogni giorno per qualche tempo i fluſſi bianchi delle donne. Mangiandoſi i fiori con le più propinque foglie ogni giorno la mattina con pane, & con ſale tutto il tempo che dura di fiorire, acuiſce mirabilmente la viſta. Maſticato ſpeſſo fa buon ſiaco, & cotto nel vino bruſco; & nell'aceto, riſtagna i fluſſi de i denti & delle gengiue tenendone la decoctione in bocca. Faſſi de i fiori vna conſerua, chiamata Diantos per tutti i diſetti predetti, & ſpecialmente del cuore, & del petto, & mettonſi ne i preſeruatui antidotti contra la peſte. La decoctione del Roſmarino aita beuuta coloro, à cui è traboccato il ſiele. Il Vino del Roſmarino, d'iſteſſa herba cotta in vino, beuuta calda mattina, & ſera tre hore auanti al cibo, ferma i fluſſi bianchi delle

D



delle donne: purga & sana l'arteria trachea, & aiata la digestione, gioua a i veleni, mitiga i dolori del corpo, purga il sangue, prouoca il sudore coprendosi poi bene doppo che si è beuuta. L'ACQUA lambiccata da i fiori, & dalle foglie, gioua grandemente al cuore, allo stomaco, & alla testa.

**VIRTY'.** Di fuori. La poluere del Rosmarino secco, consolida le ferite fresche, & sana l'ulcere putride, ma bisogna prima lauare con vino nel quale sia il Rosmarino prima stato cotto, & di poi spargerui sopra la poluere. Et il medesimo fa L'acqua. Fassi de i ramoscelli stecchetti da denti, & carboni per i depintori, & per far bianchi i denti stropicciandoli con essi. Il succo delle foglie, & delle radici mescolato con mele, gioua alle flussioni de gli occhi, & se son calde vi si aggiunge chiara d'ouo sbattuta con acqua rosa, chiarifica la vista, & lieua l'vgnielle de gli occhi, il fumo del Rosmarino, assicura la casa dalla pestilentia, rettifica la malignità dell'aria. L'olio, che si distilla da i fiori con le frondi è molto odorifero, & è utile a i paralitici, & alle giunture indurate, & vale alle frigidità infermità del cervello. Fassi vn liquore, come vn balsamo de i fiori netti dalle frondi messi in vn caraffone, & sotterato in terra allo scoperto per quindici giorni bene atturato, questo liquore spremuto poi assottigita la vista, mondifica la pelle & cōserua, & fa bella la faccia. Il Rosmarino in somma dà molta gratta alle viuande, & gioua nelle sincopi odorandolo. Nasce in ogni terreno, & piantasi con le radici, & con i rami alquanto prima storti.

ROSMARINO SILVESTRE.



*Calfacit, attenuat SY VESTER ROSMARIS, atque Concoquit, & reserat, inciat & inde resoluit, Digerit, a blatis, sineis & tuta reserat Vestimenta.*

**NOMI.** Lat. *Rosmarinum sylvestre.* Ital. *Rosmarino saluatico.*

**FORMA.** E' questo Rosmarino non poco simile al domestico. Cresce questa pianta alta vn gombito

**A** con molte sottili vergelle, legnose, & fragili, rosse come se fossero tinte di minio, nelle quali sono le foglie di Rosmarino di sopra verdi & di sotto rosse, & così parimente sono i picciuoli. Nelle cime de i ramoscelli sono alcuni rossi corimbi, da i quali nascono i fiori giallici. La radice è debile & di poca consistenza. E' pianta odorata, imperoche le foglie, & i fiori spuntano d'vn odore come di cedro; & lasciano al gusto non poco dell'aromatico.

**LOGO.** Nasce in Boemia, & in Polonia.

**QUALITA'.** Riscalda, allottuglia, apre, corroborata, concuoce, molue, incide, & digerisce.

**VIRTY'.** Lodasi questa pianta contra le tignole, che guastano le vestimenta. Et però si tiene fra esse nel e casse. Vale questa pianta a tutti i difetti, a cui si conuene il Rosmarino domestico, accetto, che ne i cibi non hà quella gratia. S'ingannano coloro, che vogliono che questa pianta, sia la erica di Dioscoride; per non hauer ella la conuenienza alcuna con il ramaglio. Et è oltre a ciò da sapere che per il cachri non solamente s'intende il fiore del Rosmarino; mà quella certa trama ancora, che producono alcuni alberi caduca auati al produr del frutto, come quella de i noccioli simili al pepe lungo, & quella delle quercie.



R O V O.



*Siccata, & astringit RYAVS, aduersatur, & angui*  
Kk Gin.

Gingiuisque, & tonsillis genitalibus atque  
 Commodus est valde; dentes firmatque labantes:  
 Vulnera coniungit, tulerit qua scorpium ictu:  
 Cis lotium, atque album sistit, cum sanguine ipse  
 Prof luuijs: oculisque medetur; & ipse lapillis  
 Praesens auxilium est, atque oris is vlcera sanat.

NOMI. Gre. Βερος. Lat. Rubus. Ital. Rouo. Mauv.  
 Buleich, & Haleich. Germ. Bramen, & cratz Spag. Car-  
 za. Fran. Ronce fructus. Lat. Mora Rubi. Gre. Βαριβα  
 & Βαριβα. Ital. More di Rouo. Ger. Brambeer, & Kraiz-  
 beer.

SPETIE. I Roui sono di diuerse spetie. Impero-  
 che alcuni crescono in alto, & ingrassano; altri s'auui-  
 luppano alle siepi, & a gli alberi: se ne vanno serpen-  
 do per terra, & radicando, come fa la gramigna & pe-  
 rò chiamati roui terregni. & altri in diuersi, & varij mo-  
 di crescono.

FORMA. Quelli che nascono per tutto nelle mac-  
 chie, & nelle siepi, fanno le verghe quadrate, rossigne, &  
 arrendeuoli tutte piene di acute, & aròcinate spine. Da i  
 rami nascono i picciuoli parimente spinosi, da le cui ci-  
 me nascono tre foglie ruide, & appuntate, non dissimili  
 da quelle della Fragaria: ma però dal rouerscio per tut-  
 to nel dorso spinose di spine assai picciole, & piegate in  
 cima. Fanno i fiori nella sommità de i ramuscelli race-  
 mosi, & biancheggianti, da i quali nascono poi le more.  
 Hanno le radici lunghe, che se ne vanno serpendo per  
 terra, come fa la gramigna.

LOCO. Nasce nelle siepi, nelle macchie, & nei  
 boschi.

QUALITA. Le frondi, i germi, il fiore, il frutto, &  
 la radice de i roui, partecipano tutti non poco di costret-  
 tiuo: ma sono differenti in questo, cioè, che le frondi  
 tenere, & nate di poco, hanno in se pur assai dell'acqua-  
 so, & poco del costrettivo. Et il medesimo similmente  
 dico de i germi, & imperò quando si masticano, fanno  
 gli effetti, che si diranno. E' il temperamento loro com-  
 posto, parte di frigida, & terrea essenza, & parte d'una  
 acqua tepida. Ma il frutto, quando è maturo ha non  
 poco succo caldo temperato: il quale è dolce: la onde &  
 per questo, & per vn poco di sapor costrettivo, che si rit-  
 tuoua in esso, è aggradeuole al gusto nel mangiarlo.  
 Quello che non è maturo ha in se pur assai del terreste,  
 & per questo è egli acorbo, & dissecativo. L'vno, &  
 l'altro si conserva seccho, & teno e si più valorosi che  
 freschi. Il fiore ha la medesima forza che il frutto non  
 maturo: & però il succo tanto de i maturi, quanto de  
 gli immaturi seccato al sole disseca più valorosamente  
 che il fresco. La radice ha in se qualche amarezza, è co-  
 strettiva, & ha in se non poca sostanza sottile.

VIRTU'. Il Rouo da ciascuno conosciuto, ha vir-  
 tù di dissecare, & di costringere: La decoctione de i  
 rami beuuta, ristagna il corpo, & parimente i flussi delle  
 donne. Le frondi masticate fortificano le gengiue, gio-  
 uano all'ulcere della bocca, & raffrenano le corrotiue.  
 Mangiate le more quando sono mezo mature, ristagna-  
 no il corpo; il che fanno parimente i fiori beuuti nel vi-  
 no rosso, ouero in aqua scitrata. Mangiate le mature trop-  
 po spesso, fanno dolere la testa: rinfrescano valorosamen-  
 te: Onde mangiate mediocremento mingano gli ardori

A delle febrì: ma a tutte queste cose è più commoda, &  
 più grata, L'Acqua stillata da i fiori, ò da i frutti, la  
 quale ha odor di viole. Quando che manchino i frut-  
 ti in vecoloro, si possono vsare i germi, facendone  
 decoctione. Il frutto mangiato ferma i vomiti, appli-  
 cando poi allo stomacho le foglie verdi peste. Le foglie  
 secche, ò le cime de i Roui, cotte in vino ò in acqua, cò-  
 feriscono mirabilmente a i flussi rossi del ventre, & a i me-  
 strui superflui delle donne. Alche vagliono ancora i  
 fiori, & la poluere delle foglie, & de i frutti immaturi; &  
 parimente il succo spremuto da i germi teneri, seccato  
 al sole. Tutte le spetie de i roui cocendo i fiori de i frut-  
 ti nel vino, sono valoroso rimedio a i morsi de gli scor-  
 pioni, de i serpenti, & d'altri velenosi animali. La radi-  
 ce cotta nel vino, & beuuta in poluere, rompe le pietre  
 delle reni. Del succo delle nere ben mature se ne fa me-  
 dicamento molto conuenevole per i mali della bocca,  
 & della gola.

B  
 C  
 D  
 VIRTU'. Di fuori. Le frondi, & le cime tenere  
 cotte in vino, nettano, & sanano le gengiue putride, fer-  
 mano i denti smossi tenendo in bocca la decoctione cal-  
 da; la medesima decoctione, gioua alla squinantia fac-  
 done gargazizo, ma più commoda a questo proposito  
 è la confettione che si fa del frutto, chiamata diamorou.  
 La medesima decoctione è utilissima per la rognia della  
 testa, & per l'ulcere che menano della faccia, del sedere,  
 & de i luoghi occultati che vale parimente il succo spre-  
 muto delle foglie, & seccato al sole tanto, che venga a  
 spessezza di mele. Le frondi del Rouo, cotte nella liscia,  
 fanno i capelli negri, lavandolene spesso la testa. Le fo-  
 glie peste, & applicate al tegato, & allo stomacho, miti-  
 gano il calore, prohibiscono la sincope, & confortano  
 le forze. Applicate con vino, & olio, giouano a i morsi  
 de i serpenti. L'acqua destillata dalle cime tenere, vale al-  
 le cose predette. Imp astransi le frondi in tulle posteme  
 del sedere, & similmente in su l'hemorroidi. Viansi trite  
 utilmente per dolori di cuori, & debolezze di stomacho.  
 I assi delle cime teneri de i roui vn'acqua pretiosissima  
 per l'infiammagioni de gli occhi, & per fermare le lagri-  
 me, & allottighare la vista in questa maniera. Prendesi  
 vn caraffone si mette nel fondo due dramme di tutia pre-  
 parata, & sette grani di canfora: nel mezzo poi si sospen-  
 dono mazzetti de cime de roui da ogni banda spuntati,  
 & attorato bene il caraffone, si mette al sole a destillare.  
 Colasi poi l'acqua, & serbasi per i bisogni. Si può anco  
 far semplice senz'altra mistura. La poluere delle foglie a-  
 spera su le piaghe cancerose le sana, mettendo prima l'  
 vnguento fatto delle acque nostre mescolate inueme. Il  
 succo espresso dalle cime tenere, & seccato al sole, vale al  
 la dissenteria, & a i flussi di sangue.

ROVO CERVINO.

Smilace aspera.

ROVO

ROVO IDEO.



At RUBUS IDAEVS sacrum restinguit & ignem  
Illitus, & lippis oculis, lachrimisq; medetur  
Illorum; in stomachi vitijs prodestq; bibendo.

NOMI. Gre. βαρος ιδαια. Lat. Rubus idaeus. Ital.  
Rouo ideo & rouo montano.

FORMA. Il Rouo chiamato ideo dal monte Ida,  
doue per auventura nasce egli copioso è molto meno ri-  
gido dell'altro, & fa le foglie più larghe, più morbide,  
& più molli, & le verghe fragili, & tonde, con spine ò  
pochissime ò nissune: i fiori, & i frutti sono simili alle mo-  
re dell'altro, ma sono però differenti, & nel colore, & nel  
sapore. Percioche sono più teneri, dolci, e costrettiui,  
& con vna certa sciapitezza giocondi: rosleggiano conti-  
nuamente, ne mai diu-ntano neti, & sopra il rosso bian-  
cheggiano, come se fossero carichi di rugiada. Chiaman-  
si nel distretto di Trento Ampomele, & se ne mangiano  
come le fraghe. Sono oltr'à ciò gratissimi agli Orsi, il  
perche sono molte volte cagione di condurli nelle mani  
de i Cacciatori, & mangiansele ancora i Pastori, che guar-  
dano ne i monti le pecore, & le capre.

LOCO. Nasce copioso ne i monti.

QUALITA', & VIRTU' E' valoroso in ogni cosa,  
a cui vaglia il sopradetto. Dassi il suo fiore a bere con ac-  
qua ne i difetti dello stomaco: & gioua impiastro con  
mele all'infiammagioni de gli occhi. Spegne il fuoco  
sacro.

A RUBIA MAGGIORE.



Dat RUBIAE radix suffusa felle iuuamen,  
Expurgatq; iecur, absumit itemq; lienem,  
Vrinamq; trahit crassam, mensesq; secundatq;  
Aduuat ciectos, maculas emendat & albas,  
Abstergit, contra serpentum proficit ictus;  
Ischiadi prodest, morbisq; a nomine Regis,  
Et resolutis.

NOMI. Gre. ρουβιδαυου. Lat. Rubia sativa, & do-  
meslica. Ital. Rubia maggiore, & Robbia. Arab. Paue,  
& fue, Aljabagin. Ted. Ferberroet. Spag. Ruuia. Fran.  
Garence.

SPECIE. Ritrouasene di due specie, domestica ò  
maggiore, cioè & saluatica, & minore.

FORMA. Fa le foglie la domestica assai maggiori  
della saluatica, & i sarmenti più lunghi, & più grossi,  
& parimente le radici. Le quali superano quelle della  
minore, non solamente in lunghezza, & grossezza, ma  
ancora nel colore. Sono i suoi fusti quadrangolari, lun-  
ghi, ruuidi, & aspri, non disuguali da quelle dell'A pari-  
ne, ma più forti, & più grandi, ne i quali sono le frondi,  
distinte per interualli in tutti i lor nodi, ritondamente  
commessi a modo di stella. Il frutto produce tondo, nel  
principio verde, poscia rosso, & come è maturo nero.  
La radice è sottile, lunga & rossa.

LOCO. Seminasi in Romagna ne i campi, & nasce-  
ne per tutta Toscana, & Vimbria gran copia. & massime  
nel territorio di Viterbo, lungo le strade nelle macchie,  
& nelle siepi.

QUALITA'. E' calda nel secondo grado, & secca  
nel terzo. Et è questa rubia de tentori al gusto acerba, &  
amara. Et imperò tutto quello, che posson fare quelle co-  
se, doue si ritrouino simili qualità, il medesimo ancora si  
ritroua operare questa radice.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta in vino, gio-  
ua beuuta a i morbi de gl'animali velenosi. Et il mede-  
simo fa il succo delle foglie & della radice beuuto con vi-  
no. La decoctione della radice poluerizzata presa al  
peso di mezza dramma prouoca l'orina, & i me-  
strui valorosamente & cotta in acqua melata, &  
beuuta, spre l'oppilationi del fegato, della milza,  
delle

RUBERTA.  
Geranio.

delle reni, & della matrice, & al trobocco del fiele cer-  
rissimo rimedio. La radice pesta, & presa con oximel-  
le, sminuisce l'humor malenconico. Il seme beuuto in  
aceto melato, sminuisce la milza, & fa abundantemente  
orinare l'orina grossa, & qualche volta ancora sanguino  
lenta.

**VIRTU'**. Di fuori. Fanti della decoctione delle fo-  
glie fomenti, & bagni per prouocare i mestruj, & per cac-  
ciar fuori le creature morte, & le secondine; ilche fa an-  
cora la radice applicata di sotto. Oltre a ciò le foglie, &  
la radice peste con aceto, applicate, sanano tutti i vitij, &  
macchie della pelle, la rognia, la serpigine, & le petecchie,  
& le vitiligini bianche, perochè astringe mediocremen-  
te. Porta in mano lungo tempo la radice tinge l'orina.  
Sono oltre a ciò alcuni, che danno la radice a beuere con  
acqua melata a i paraliitici, & a coloro che patiscono le  
sciauche.

### RUBIA MINORE.



Que Maior RUBIA ista MINOR minus omnia prestat.

**NOMI.** Gre. *εργόδοξον αγριον*. Lat. *Rubia sylue-*  
*stris*. Ital. *Rubia saluatica*.

**FORMA.** Fa i fusti, & le foglie minori di quelle del-  
la domestica, & meno aspre, la radice non è così rossa: ma  
più sottile. Nasce ne i fossi, & nelle siepi.

**QUALITA'**. & **VIRTU'**. Ha tutte le facultà più  
debili della domestica.

### RUCOLA

Rucheta.

### RUCHETTA



**ERUCA** Est vneri stimulus, cit concoquit inflat,  
Enecat & tinea, abstergit, tum ferit esa  
Ipsa caput, siccit, incidit, subuenit aluo;  
Emendatque cutis vitia, & lentigine vultum  
Emaculat; recipit candorem hac nigra cicatrix:  
Discutit alarum graue virus, & excitat inde  
Vota cibi: tineaque necat: genitaleque adauge  
Semen, & id coitus proritat vota, salaxque  
Vatibus iccirco eruca appellatur: acutus  
Est cibus.

**NOMI.** Gre. *εργυρα*. Lat. *Eruca*. Ita. *Ruchetta*; &  
*Rucola*. Maur. *Lergir*, & *giargir*. Germ. *Vucis senff*. Spag.  
*Oruga*, & *Aruga*. Franz. *Roquette*.

**SPECIE.** La ruchetta è di due specie, cioè domesti-  
ca & saluatica.

**FORMA.** La domestica fa le foglie lunghe intaglia-  
te profondamente in tre luoghi, per banda, come quelle  
del sisembro acquatico, al gusto acute cò vn poco d'ama-  
ritudine. Fa il gambo alto vn piede & mezo, tondo, i fio-  
ri bianchi, & il seme tondo, i fiori bianchi come di sena-  
pe, serrato in alcuni cornetti. Ha la radice bianca, sottile,  
& al gusto mordente.

**LOCO.** Seminali copiosamente per tutti gli horti.

**QUALITA'**. Scalda manifestissimamente, percio-  
che è calida nel secondo grado, & secca nel primo: di  
modo che malageuolmente si mangia senza meschiar-  
la con frondi di lattuga: percioche così meschiando il  
freddo col caldo, si fa quindi vn'uguale temperamento:  
dissecca, assottiglia, apre, incide, scaccia le ventosità, &  
asterge.

**VIRTU'**. Di dentro. La ruchetta mangiata cruda  
& copiosamente ne i cibi, della venere, ilche fa parimé  
te il suo seme; commodo ancora a prouocare l'orina.  
L'herba fa digerite, & è conueneuole al corpo. Viano  
il seme suo per condire le viuande, & serbanlo, accio-  
che duri piu lungo tempo impiastrandolo con latte,  
& con aceto, & formandone polcia pastelli. Crede-  
si che mangiata l'herba, aumenti la sperma, & pro-  
uoca gli huomini al coito. Mangiata sola eshal-  
ageuol-

agevolmente alla testa. Il seme gioua beunto al morso del topo ragno, ammazza i vermini del corpo, & sminuisce la milza.

**VIRTU'.** Di fuori. Il seme trito & meschiato con fielle di Bue fa bianche le margini, ouero le cicatrici, che restano nere. Mondifica, facendosene linimento con mele, le macole della faccia, & spegne le lentigini. Cotta la ruchetta & applicata, fa il medesimo.

R V C H E T T A.

Saluatica,



Quam sata SYLVESTRIS plus calfacit, attenuatq;  
ERUEA, exiccat, reseratq; incidit, itemq;  
Extrahit, extergit, & prouocat, atque medetur  
Infantum tussi, si tantum cocta voretur  
Sacrataq; adiungas, folia ipsius ac tria laua.  
Si decrpta manu sint, continuoq; vorata,  
Diffusa affectos sanant aurigine bilis.

**NOMI.** Gre. ἰσχυρὸν ἄγριον. Lat. *Eruca sylvestris*.  
Ital. Ruchetta saluatica, & Ruchetta gentile. Ted. Wild  
Vreisz senff. Franz. Petite Roquette, & Roquette  
sauuage.

**FORMA.** Nasce con foglie più strette della domestica, & più speffamente intagliate, & più mordenti, & più saporite al gusto. Produce dalla radice assai rami. I fiori fa ella gialli, & il seme ne i cornetti copiosi, sottili, acuti, & diritti come quelli dell'Irione. Il seme è come di senape acuto, & amaretto al gusto.

**LOCO.** Nasce in luoghi secchi, di modo che speffe volte nasce nelle muraglie.

**QUALITA'.** E' più calda & più secca della domestica: & più gagliardamente assottiglia, apre, astringe, incide, prouoca, & tira fuori.

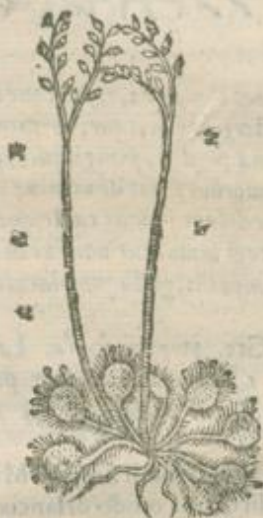
**VIRTU'.** Di dentro. Vale a tutte le cose che vale la domestica, ma opera più valorosamente. Cotta questa ruchetta & mangiata guarisce la tosse delli fanciulli, aggiunto ui però vn poco di zucchero. Dicono alcuni che cogliendosi tre foglie di ruchetta saluatica con la mano sinistra & subito mangiandosi, guariscono il trabocco

**A** del fielle. Ammazza i vermini del corpo, & leua il fetore dell'ascelle, & clarifica la vista, & multiplica il latte. E' cibo molto acuto corrompe la digestione nelle complessioni calide, nelle quali escita ancora il dolor di testa, massime mangiata sola: & per questo deuesi accompagnare nell'insalate, o con lattuca, o con endiuia, o con procacchia. Il seme è molto soaue per condire le viuande, & serue in luogo di senape. & se ne fa la mostarda.

**VIRTU'.** Di fuori. Tenui nella man sinistra tre foglie de ruchetta saluatica guariscono al trabocco del fielle.

B R V G G I A D A.

del Sole.



Calfacit, & siccat SOLIS Ros ordine quarto,  
Aeris, & erodens exurit corpora, sola  
Imposita, aut paruo salis associata pugillo.

**NOMI.** Lat. *Ros solis*. Ital. *Ruggiada del Sole*.

**FORMA.** E' quest'herba picciola, & humile, ha le frondi piccioline in certi lunghi, & sottili fusti, poche ritonde, & concaue, pelose, & tolse, sempre bagnate di sottil ruggiada ancora nel maggior caldo del Sole, onde ha ella preso il nome, fra queste frondi escono i fusti piccioli quadrangolari in cima de i quali sono i fiori candidetti, & ha la radice picciola, & capillacea, & sottilissima.

**LOCO.** Nasce in luoghi deserti, & atrenosi, ma irrigati dall'acque.

**QUALITA'.** E' calda & secca nel terzo grado, & nel principio del quarto.

**VIRTU'.** Di dentro. Essendo tanto caustica non è da metterla dentro al corpo, ch'abbruggia, onde sono in grande errore coloro, che stimano, ch'ella sia buona à dar a i Tisici, & à i consumati, & massime l'acqua stillata.

**VIRTU'.** Di fuori. Serue per rottorio applicata alla carne, o per se sola, ouero con vn poco di sale, però che la rompe, & l'ulcera.

R V S C O.



*Calfacit, & siccatur Ruscus, reseratque ciet que  
Urinam, abstergit, tenuatque, & menstrua pellit;  
Stillanti vrinae prodest, frangitque lapillos  
Vesicae, & morbos sanat de nomine Regum,  
Et caput ipse dolens; huius caulesque recentes  
Sapienter asparagi sumuntur nomine in escam,  
Vnamque mouent, gustuque videntur amari.*

**NOMI.** Gre. *Myrsin aegyptia*. Lat. *Ruscus*. Ital. *Rusco*, *Erusco* *Mirto saluatico*, & *pongitopi*. Germ. *Bruosch*. Spagn. *Ius barba*, & *gil Barbota*. Franz. *Brus*.

**FORMA.** Ha le frondi simili al Mirto: ma più larghe appuntate in cima à raodo di lancia, & si chiama volgarméte dall' effetto, che fa, pungi Topi: perche s'vsa di mettere sopra alle stanghe, oue li suspende la carne salata, accioche i Topi pungendosi nelle tue acutissime fió di non vi possano scendere: & per questo nell' Umbria si chiamano piccasorci, che scacciano parimente non solo i topi, ma i vespertiloni ancora. Il frutto quãdo è maturo, è rosso, & ritondo, ilquale sta attaccato intra mezzo alle frondi con vn nocciolo dentro duro, come osso: i rami crescono dalla radice all' altezza d'vn gombito, venci di, malageuoli da rompere, & frondosi. La radice è simile a quella della gramigna, acerba, & amaretta.

**LOCO.** Nasce in luoghi aspri, & precipitosi, & nelle siepi.

**QUALITÀ.** Ha facoltà di scaldare, & di disseccare, & è aperitina.

**VIRTU'** Di dentro. Le frondi, & parimente i frutti beuati nel vino ò cuocendoli in esso fanno orinare, & promouano i mestrua, rompono le pietre della vesica, & giouano alle destillationi dell' orina, & giouano al dolor del capo, & al trabocco del fiele. Fa i medesimi effecti la decoctione della radice beuuta nel vino, apre l' oppilationi, & la medesima vale ad aspettorate i grossi, & i viscosi humori. Mangiansi i suoi gambocelli, quando son freschi, in luogo d' asparagi: ma sono amari, & fanno orinare. Sono assai simili a gli asparagi: ma più grossi, più corti, & più pelosi, al gusto come si è detto molto amari: ma valorosi nõ solo per fare orinare, ma per apri-

**A** re l' oppilationi: & però più conuenienti nelle medicine, che ne i cibi.

**VIRTU'** Di fuori. Per hauere i rametti venci di, & le foglie dure, & horride, te ne fanno le scope: & teruono per cacciar come si è detto i Topi, & le Nottole dalle carni salate.

R V T A.



**C** *Suffusos oculos iunbos caligine RUTA,*  
*Discutit, exacuit visum, committit abortum,*  
*Et partum perimit; prodest morbisque caducis;*  
*Discutit, & crudum stomachum, capitisque dolores,*  
*Thoracisque itidem soluit, tussique medetur;*  
*Inflatis stomachis prodest, veterisque dolores*  
*Mitigat hæc stomachi, vulvas aperitque valetque*  
*Pectoris, & laterum, & lumborum auferre dolorem;*  
*Hydropicosque iuuat, serpentum obstatque venenis*  
*Pulmonum & Iecoris vitis, renumque medetur;*  
*Forminibus confert, tollit suffiria, sistit*  
*Sanguinem ab articulis, eadem echibetque dolores:*  
*Serpentesque fugat suffitu, dentibus inde*  
*Collutis prodest, atque auribus, ac sacer ignis*  
*Emendatur, ei ceditq, acrimonia cepe:*

**D** *Eormicalque, thymosque leuat, concorporat albas,*  
*Et maculas, ventrisque animalia noxia pellit.*  
*Ulceraque emendat serpentia: succus & eius*  
*Contra aconita valet, quos & dat Aranea, Vespa*  
*Scorpius atque icellus, rabidique in moribus idem*  
*Potatur. Catuli, sed vim tenet ipse veneni*  
*Largius assumpta: succo tamen inde Cicuta*  
*Tollitur: vt possis etiam censere venena*  
*Esse venenorum: quando succusque cicuta*  
*Adiuuat, & manibus rutam prodesse legentis*  
*Ipsa potest. Ruta se iunuit, pralia diris*  
*Cum Mustella mouet serpentibus.*

**NOMI.** Gre. *ruykov*. Lat. *Ruta*. Ital. *Ruta* *Mant.* *Sedeb.* & *Sedab.* Ger. *Raut* seu; *Vienzant*. Spagn. *Aruda*. Franz. *Ryt*.

SPETIA.

**SPEZIE.** Ritrouafene di due spetie, cioè domestica, & saluatica non parlando pero di quella seconda spetie di saluatica, chiamata armola.

**F O R M A.** E' vna pianta la ruta, che sempre verdeggia, con foglie grosse, & carnose, lequali nascono più insieme da vn solo ramuscello, sottili nella loro origine, & larghette in cima, di colore del tutto verdi. Fa assai & copiosi rami, & produce i fiori in cima gialli, come quelli dell' hiperico, da i quali nascono alcuni bottoni quadrangolari, come quali di Euonimo: ne i quali è dietro vn seme picciolo, & neto. Ha la radice legnosa, & in più rami diuisa.

**L O C O.** Seminafi ne gli horti doppò l'equinottio Autunnale nello spirare, che comincia l'auonio. Teme il verno, & molto le nuoco il letame, & l'humido.

Ama la terra cretosa, & più secchi, & più aprichi luoghi. Nudriscesi di cenere, con il cui seme si mescola per assigurarla da i bruchi, che non se la mangino. Ha tanta amicitia col fico, che molto più sotto alla sua ombra cresce, che in ogni altro luogo.

**Q V A L I T A'.** E' calda, & secca nel terzo grado. E' ella non solamente al gusto acuta: ma amara. Digerisce risolue, incide, & diueca valorosamente, & è composta di parti sottili, & caccia il vento.

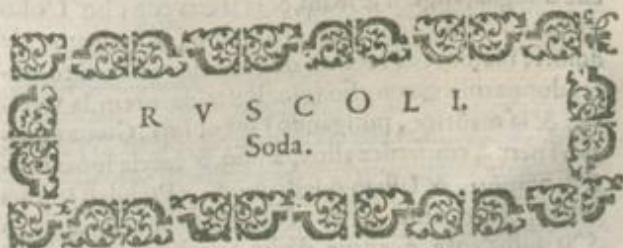
**V I R T V'.** Di dentro. E' la ruta molto valorosa contra i veleni: & fassene vna teriaca molto vile, & efficace contra i presi veleni, & contra la peste, prendendo foglie di Ruta, grani di Ginepro, noci, & ficchi secchi, pestate tutte queste cose, & mescolate con aceto, & passate per setaccio, della qual mistura se ne piglia vn cucchiario ogni mattina all'alba. La decottione delle foglie, & del seme, resiste al veleno preso: purga la trachea arteria: gioua alla tosse, alla difficoltà del respirare, alla sciatica, & al dolor colici, & a i rigori febbrili. Cotta in vino con seme d'aneto, gioua alla passion colica, se però non vi sia oppilatione. Debbei la ruta aggiungere ne i cristieri, & parimente il suo olio, che si fanno contra i dolor colici, & dolori di corpo: prouoca l'orina: ma il continuo uso suo estingue il seme genitale. Cotte nell'acqua piovana, stinguono la diarthea: cotta nell'olio, & beuendo poi l'olio ammazza & caccia fuori i vermini del ventre. Mangiate le foglie verdi, leuano la puzza dell'aglio, & delle cipolle. L'acqua stillata dalla Ruta vale alle medesime cose. La decottione fatta nel vino, gioua a gli hidropici. Mangiata ne i cibi sebbata in salamoia, & parimente cruda, con fenice, a chiarificar la vista. Mangiandosi la ruta con nocce, ficchi secchi, & vn granello di sale preferua dalla peste & difende da i veleni. S'hanno benissimo le Donne la virtù che ha la ruta contra i veleni: imperoche sempre si preparano con la ruta, quando debbono combattere con le serpi: può ella digerire, & tagliare i grossi, & viscosi humori: per le cui qualità fa ella orinare, caccia il vento, & però risolue ella le ventosità, & spegne le fiamme di ventre. Il seme è inimico alle donne grauide.

**V I R T V'.** Di fuori. Le foglie della Ruta giouano quasi a tutti i viti esterni del corpo, sanano l'hemorrhoidi, le puitale, la rogna, la serpigine, & altre simili infectioni: tiolono i tumori impiastrate con decottion di ficchi secchi, & giouano applicate a gli hidropici: le frondi verdi applicate con farina di orzo, mitigano i dolori de gli occhi, & quelli della testa, & giouano alla frenesia, applicate

A con olio rosato, & aceto. Trita la ruta, & messa nel naso, ristagna il flusso del sangue. Medica applicata insieme con frondi di lauro le infiammazioni de i Testicoli. & incorporata con cera, & mirto, le rotture delle brozze. Sana le vitiligini bianche [stropicciata] usò con vino, pepe, & niuro: impiastrata con le cose medesime: toglie via le formiche, & quella sorte di potti che si chiamano Thimi. Mettesi utilissimamente con alumè, & mele in su le volatiche. Scaldato il succo in guscio di Melagrano & destillato nell'orecchie, ne leua il dolore. Vngonfi gl'occhi deboli con questo succo di finocchio & mele insieme. Vnto con aceto & olio rosato, gioua al fuoco sacro, all'ulcere che serpendo caminano, & a quelle del capo che menano. Dicono che spargendosi il succo della ruta sopra i polli non gli s'accostano le Gatte, le Martole, & le Faine. S'usa la ruta contra gli spiriti, per hauerla commendata Aristotile contra le fascinationi. Per scriuere lettere verdi; si piglia il succo della ruta, verderame, & vn poco di zafferano; si macinano insieme, & volendo poi scriuere vi si aggiunge acqua gommata. La decottione della ruta verderame, & vn poco di zafferano si macinano insieme, & volendo poi scriuere vi si aggiunge acqua gommata. La decottione della ruta verde sparta per casa, ne caccia via le zenzale, & le pulci, onde si legge.

*Colta facit Ruta de pulcibus loca tuta.*

Et al medesimo vale spargendo l'acqua per la stanza vn Ramo di ruta verde. Il fumo della ruta scaccia i serpenti: & applicata l'herba con sale; & cipolla è certo rimedio a i morsi velenosi. Fassi vn'ottimo impiastro contra i carboncelli, & posteme pestifere che subito sa crepar le posteme. Pestasi la Ruta con fermento acro, assogna, vna cipolla, persichi secchi. Si fan bollire insieme, poi si aggiunge ammoniaco, calce viuua, sapone, cantarelle, & vn poca de teriaca, & si fa impiastro. Cotta la ruta con vino, & aniso, & hisopo, & facendone poscia someto gioua mirabilmente a mitigar i dolori del corpo, & a prouocar i mestrua. Odorata la ruta spesso sana le ozene del naso, & odorata cotta nell'aceto, gioua al letargo, & al suber. Cotta in vino, & facendone lauanda, gioua somamente a i denti. Atturandosi l'orecchia con la ruta, mitiga il dolor di testa. Vngendosi gli occhi con succo di ruta, mele, & latte di donna, ne leua le caligini & le cataratte. Il che opera ancora il succo solo, toccando con esso gli angoli de gli occhi. Sospendendo ne i colombari molti rami di Ruta, non ci si appressano animali nocui.



R V S C O L I  
Soda.

R V T A

## RUTA SALVATICA

Prima.



**SYLVESTRIS RUTA** est calidiorum ex ordine quarto.  
 Hortensi praestat viresque valentius ipsa,  
 Largius est ipsa vescentem interficit: eius  
 Et potum semen vitia intestina repellit.  
 Enecat & partus, menses mouet, inde caduco  
 Proficit hac morbo, coxendicis atque dolori.  
 Expulsa & cunctis est tanquam noxia mensis.

**NOMI.** Gre. *ῥυτῶν ἀγρίων ἢ ἀγρια*. Lat. *Ruta syluestris*. Ita. *Ruta saluatica prima*.

**SPECIE.** Due sono le specie della Ruta saluatica; vna simile alla domestica, ch'è la prima, & l'altra chiamata da alcuni Harmola, & Harmel.

**FORMA.** E' pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti: con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra Ruta, di graue odore; Fa il fior biaco con certi bottoni in cima commessi di due parti, poco maggiori di quelli della ruta domestica: ne i quali è dentro il seme nero di colore, & al gusto amaro. Et questo s'adopera, maturasi l'autunno. Riscalda nel quarto grado. Nasce ne i monti.

**VIRTU'.** Di dentro. Mangiandosi copiosamente ammazza. Il seme beuuto, vale contra i viti de gli intestini. Mettesi comodamente ne gli antidoti. Gioua al mal caduco, & alla sciatica: Prouoca i mestruu, & ammazza le creature nel ventre. Questa è più aspra della domestica, & più valorosa, & però è da fugirla ne i cibi, come cosa nocua.

**VIRTU'.** Di fuori. Cogliendosi questa quando comincia a fiorire, fa enfiare, & arrossire la pelle, infiamma fortemente, & fa prurito: & però bisogna auanti, che si coglia, vngersi le mani, & la faccia con olio. L'olio di Ruta è caldo, aperitiuo, resolutiuo, & mitigatiuo de dolori, massime dei colici, ongendosene il ventre: faccendone cristieri con esso solo. Riscalda le reni, la vescica, & la matrice, mitigando i lor dolori. Gioua ancora a i nerui, conferisce allo spafimo, & caccia fuori i frigidum humori, & fatti in questo modo. Prendesi la ruta incisa, & alquanto pestata, & mettesi in vaso di vetro con sufficiente quantità d'olio vecchio, & lasciasi

A stare per quindici giorni al sole in macero, poi si cuoce a bagno caldo: & poi gittata la prima ruta, si mette l'altra fresca, & lasciasi stare per quindici altri giorni al sole, poi si cuoce, & così si fa tre volte, poi si cola, & serbasi. Et in questo modo si debbono fare molti altri olij, come di Aneto, di Camomilla, di gigli, di Narcisso, di ligustro, di gelsomini, di cheiri, di mirto, di menta, d'Assenzo, d'Abrotano, di rose, di viole, & di Nenufari.

## RUTA SILVESTRE.

Seconda.



**HARMOLA, Syluestris Ruta altera, in ordine terzo.**  
 Est calida: hinc crassos humores diffecat, atque  
 Digerit, vrinamque ciet: cum melleque semen  
 Feniculi & succo, atque croco, vinoque teratur  
 Pelleque Gallinae, sic deinde vtare retusas  
 Contra acies oculi, syluestris caetera Ruta  
 Aequa tenet.

**NOMI.** Gre. *ῥυτῶν ἀγρίων*. Lat. *Ruta siluestris secunda*. Ita. *Ruta saluatica secunda*.

**FORMA.** E' pianta, che da vna sola radice produce molti sottili fusti: con frondi molto più lunghe, & più tenere dell'altra ruta, di graue odore. Fa il fior biaco con certi bottoni in cima commessi di tre parti, poco maggiori di quelle della ruta domestica: ne i quali è dentro il seme triangolare, rossigno di colore, & al gusto amaro, & questo s'adopra: maturasi l'Autunno.

**LOCO.** Nasce in Cappadocia, & in Galatia d'Asia, ne i colli & luoghi aprici.

**QUALITA.** E' la facultà sua composta di sottili parti, & calda nel terzo grado, & però incide, & digerisce i grossi humori, & fa vrinare.

**VIRTU'.** Il seme trito con mele, vino, zaffarano, succo di finocchio, sielle di gallina vale contra gli impedimenti de gli occhi, affottiglia la vista. Alche per questo si vede conferisce parimente l'altra Ruta. Laquale possono vsar gli spetiali, ogni volta che la ritroueranno ne i composti medicinali.

RUTA



**RUTA CAPRARIA.**



*Lumbricos GALEGA occidit, puerosque caducus  
Quos vexat Morbus, sanat: praeservat itemque  
A peste, & pariter confert in febribus ipsa  
Pestiferis: & serpentum domat inde veacna;  
Huic etiam cadit carbunculus.*

**NOMI.** Lat. Galega, & Ruta capraria. Ital. Galega,  
& ruta capraria, & lauanese, capragina, Martanica, giar-  
ga, siengreco siluestre.

**FORMA.** Produce il gambo lungo vn piede, &  
mezo, & ramoso, fa le foglie lunghette, & grassette at-  
taccate a i ramuscelli, ò vero piccioli da ogni banda die-  
ci, ò dodeci, come nella Veccia. Produce i fiori in cima  
che nel bianco porporeggiano, da i quali nascono alcu-  
ne silique lunghe, oue si serua dentro il seme.

**LOCO.** Nasce nelle campagne in luoghi grassi, &  
ne gli argini de i fossi.

**QUALITA'. & VIRTU'.** Di dentro. Ha questa  
pianta virtù grandissima, & marauigliosa contra la peste.  
Dalla quale si sono preferuati molti, che ogni giorno  
hanno mangiato quest' herba, cruda nella insalata, ò cot-  
ta nelle minestre, ò ver brodo della carne, & alcuni ne  
hanno cauato il succhio, & beuuto ogni giorno da di-  
giuno con il vino, & si sono preferuati dalla peste. Vale  
oltre a ciò a i veleni, & a i morli de i serpenti mangian-  
dosi, ò beuendone il succo come di sopra. Vale per l'e-  
pilessia de i fanciulli, dandogli a bere mez' oncia del suo  
succo. Dassi vtilmente il succo dell' herba a bere alla mi-  
sura d' vn cucchiaro, per ammazzare i vermini del cor-  
po. Dassi con giouamento grande a bere il succhio alli  
ammorbatì nel principio, oueramente la decottione del-  
l' herba, fatta nell' aceto, con vn poco di terraca, & di bo-  
larmeno. Ma bisogna procurare, di far sudare il pa-  
tiente. Gioua questo medesimo nelle febri pestilentiali,  
& nelle petecchie, & massimamente dandosi a beuere la  
sua poluere, ò il succo con decottione fatta nell' acqua di  
cardo benedetto, radice di tormentilla & bolo armeno:  
le quali facultà sono proprie, & occulte di questa virtuo-  
sissima pianta. Del cui succo si fa con zaccaro siroppo,  
che vale a tutte le cose predette, come parimente l' acqua  
stillata da i fiori, & dalle frondi di questa pianta, la

**A** quale è buona per dare con li sciropi, & per pittime  
cordiali.

**VIRTU'.** Di fuori. Vale a i morli de i serpenti impia-  
strando l' herba fresca in su'l male. L' herba fritta nella  
padella, con olio di mandorle amare, & poi messa sopra  
il ventre, ammazza i vermini del corpo, & mitiga li do-  
lori colici. L' herba per se stessa applicata, sana i carbon-  
celli, & ferma le cancrene pesta con aceto. L' olio fat-  
to de suoi fiori tenuto al sole, & vntone i polsi, & le re-  
gion del cuore, scaccia nelle febri pestifere i vapori ve-  
lenosi dal cuore.

**B**



**RUTA PRATENSE.**

Talitto.

**SABINA FRUTTIFERA.**



**C**

*Digerit: abstergit, strintgitque SABINA resoluit,  
Calfacit, exiccat, penetrat, reseratque, sitimque  
Accendit; cohibet nomas, lotiumque cruentum  
Ducit, tum fetus interficit, atque peremptos  
Expellit; Mensesque ciet, tum pronocat, ani  
Et vulue ficos abolet, manancia sanat  
Ulceratum capitis.*

**D**

**NOMI.** Gre. Βερω. Lat. Sabina. Ital. Sabina.  
Atab. Abel. Abehel, & Allborar. Germ. Sehenbaum.  
Spag. sabina. Fran. saunier. Boem. Kloster Ka chnuo Ka.  
Pol. szauina.

**SPETIE.** Ritrouasene di due spetie, vna fruttifera &  
l'altra sterile. La sterile, la quale è molto più volgare &  
più conosciuta da tutti.

**FORMA.** La fruttifera ha foglie di Tamarigio, ma più  
grosse, & manco verdi, ne sono elle pungenti, ne di così  
grane odore. E' questa di due spetie differenti solamen-  
te nel colore delle bacche: imperocche l' vna produce le  
bacche rosse, & più grosse, & l'altra le produce turchine.

**LOCO.** Semina si ne gli horti, & ne i giardini in luo-  
ghi

ghi aprici, & nè i colli, & rinasce in alcuni luoghi per A  
se stessa.

**QUALITÀ.** E' calda, & secca nel terzo grado: è composta di parte fouili, & però è di quelle cose che valorosamente disseccano, & questo per tre qualità che la dimostra nel gustarla simile al cipresso, eccetto che questa è più acuta, & più aromatica. E' adunque ella pattecipe d'acutezza locata nel suo caldo temperamento, & d'amaritudine, & virtù costreuiua minore di quella del cipresso. Et imperò è ella tanto più digestiua, quanto supera il cipresso d'acutezza: ilche fa che non possa ella saldare le piaghe, per esser calda, & secca.

**VIRTÙ Di dentro.** Le foglie beuute con vino, prouocano insieme con l'orina ancora il sangue. Prouocano i mestri, ammazza le creature nel ventre: fa tione confetto con butiro, & mele, & preso lambendo, gioua agli Astmatici. Mettesi in molti antidoti. E' medicina che può beuendosi assottigliare, & patimente digetire i grossi humori, risolvere, aprire, prouocare, astergere, penetrare, & accender la sete: Dassi la poluere delle foglie con vtilità grande alla difficoltà del respirare al peso d'vna dramma, incorporata con butiro fresco. Beuuto il succo della sabina al peso di due dramme con vna di borace naturale, è rimedio grande per far partorire le donne che stentano, ma non si deue però dare se non doue sia necessità grande di farlo; perche la sabina ha proprietà di ammazzare la creatura viua, & cacciar fuori la morta. **L'ACQUA** stillata alle fin di Nouembre dalle foglie beuuta al peso di due once prouoca i mestri, & eccita la Natura.

**VIRTÙ Di fuori.** Le frondi mitigano le infiammazioni, & fermano le vlcere, che se ne vanno serpendo, & pascendo la carne, & poste a modo di linimento sopra le posteme le mitigano. Meschiate con mele, spengono le macchie nere, & le sordidezze della pelle. Rompono impiastrate con vino i carboncelli. Fanno applicate paritorir la creatura, ilche fanno medefimamente lomentate. Mettonsi ne gli vnguenti, che hanno virtù di scaldare, & particolarmente nel Gleucino. Vale la poluere delle foglie della sabina, incorporata con butiro fresco, all'vlcere del capo de i fanciulli. Il fumo delle foglie guarisce le galline dalla pipita, & dal flusso del catarro. Vale la sabina nelle vlcere putride, come il Cipresso, & massime nelle maligne contumaci, & di lungo tempo, & accompagnata con mele, sana le vlcere nere, & sordide. Risolue i carboni. La poluere applicata, sana i posti fichi, nelle parti vergognose de gli Huomini, & delle Donne. La decorsione della sabina, applicata al viso, leua ogni macchia, & sordidezza della faccia. **L'ACQUA** applicata con pezze sottili alla fronte, sana la vertigine.



## SABINA STERILE.



*Calscit abstergit, sterilisque SABINA resoluit,  
Digerit, exiecat, referat, stringit que parumper,  
Prouocat: ipsa est graueolentior, acrior atque  
Baccifera.*

**NOMI.** Gre. Βραβυς & σεντινὴν. Lat. Sabina sterilis.  
Ital. Sauina.

**FORMA.** La Sauina sterile è molto più volgare, & più conosciuta, che la Baccifera. Produce foglie di cipresso, ma acute, & pungenti in cima, di graue odore & al gusto feruenti & acute.

**LOCO.** Nasce in luoghi aprici, & feminasi, trapian tandola ne gli horri.

**QUALITÀ. & VIRTÙ.** Non è dalla baccifera molto differente nelle facultà sue, ma è più acuta, & di più graue odore, & più valorosamente riscalda, & dissecca: digerisce, risolve, apre, asterge, prouoca, & è alquanto costreuiua.

*SAGINA. Miglio Indiano.  
SAGITTA.*



*Frigus & humorem potis est conferre SAGITTA  
Viribus*

*Viribus atque yfitem, quas prestat aquatica morbis*  
*Plantago hęc pollet.*

**NOMI.** Gre. *wigava.* Lat. *Setta.* Boem. *Saetta*  
*& Hercule.*

**SPETIE.** Ritrouafene di due spetie, maggiore cioè  
 & minore.

**FORMA.** Ha le foglie simili ad vna faetta con vna  
 punta dinanzi, & due di dietro, tra lequali è attaccato il  
 picciolo triangolare concauo, & lungo fecondo la pro-  
 fondita dell'acqua in cui nafce. Ha la radice bianca, co-  
 me la piantagine acquatica.

**QUALITA' & VIRTU'.** Amendue sono frigi-  
 de, & humide, & hanno le virtù medefime, che la pianta-  
 gine acquatica.

**A** fiorire fi vede in groffi fiocchi pendere da i suoi ramu-  
 scelli vna spuma bianca, & portarsi poſcia dal Vento  
 per l'aria a modo di piume. Fa i fiori lanuginofi, & pen-  
 denti & fa il frutto, ilquale ſuanifce prima che ſia matu-  
 ro. E il falice albero, che preſto ſ'inuecchia: ma per vec-  
 chio che ſia non ceſſa mai di produrte nuoui germiui.  
 Piantaſi i nuoui pali nel meſe di Marzo.

**LOCO.** Naſce in luoghi humidi, & ne gli argini  
 de i fiumi, & de i foſſi.

**QUALITA'.** Ha facultà di diſeccare, ſpiſſare, & di  
 mediocemente aſtringere. I fiori diſeccano ſenza mor-  
 dacià alcuna, come che habbiano alquanto del coſtret-  
 tiuo. Il ſucco ſpremutò dalle frondi, è medicamento di  
 feccatiuo, & non mordace; la corteccia dell'albero ha le  
 facultà medefime delle frondi, & parimente de i fiori:  
 quantunque ſia ella alquanto più ſecca, come ſono gene-  
 ralmente tutte le ſcorze.

**VIRTU' Di dentro.** Le foglie del ſalcio cotte in  
 Vino con vn poco di pepe, giouano a i dolor colici. I ſe-  
 mi, & i fiori triti, & beuuti con vino, giouano a gli ſputi  
 del ſangue, & al medefimo vale la decottione della ſcor-  
 za fatta in vino. Beuendoli la decottione del ſalice,  
 oueramente la liſcia fatta con la ſua cenere, fa ſtaccare le  
 ſanguifughe dalla gola, quando ſi foſſero inauerſentemē-  
 te beuute. L'acqua ſtillata a mezo Maggio dalle frondi  
 beuuta al peſo di quattro oncie, gioua alla pietra, prouo-  
 ca l'orina, & ammazza i lombrici, & ſcaccia fuori le crea-  
 ture morte.

**C** **VIRTU' Di fuori.** Il ſucco del Salce, mentre è in  
 fiore, gioua all'inſiammagioni, & caligini de gl'occhi. Il  
 ſucco delle frondi, & della corteccia cotto con olio roſa-  
 to, in vn guſcio di melagrano, gioua in fuſo caldo a i do-  
 lori delle orecchie. La decottione d'amendue gioua per  
 via di fomento alle podagre, & mondifica la ſarfarella.  
 Sana le vitiligini. La cenere della ſcorza macerata in ace-  
 to, & applicata, guarifce i porri, & i calli. Cogliene il  
 liquore, intaccandogli la corteccia nel tempo, che fiori-  
 ſcono, & ne ticolgono vn certo ſucco, & vſando poſcia  
 a tutti gl'impedimenti, che oſſuſcano la pupilla de gl'oci  
 chi, come medicamento aſterſiuo, & coſpoſto di parti  
 ſottili. Bagnaſi con vtilità grande nella decottione del  
 ſalice meſſa in vna tina, coſi calda quando baſta per far  
 bagno, coloro, che cominciano a diuentare gobbi: imp-  
 roche ſa riſoluere queſto bagno marauigliosamente i tur-  
 mori. Mettonſi le foglie nelle lauande, che ſi fanno per  
 far dormire. Spargonſi le foglie vulnemente intorno a i le-  
 ti de i febricitanti. Il legno del tronco per eſſer tagliolo-  
 & leggiere, ſ'adopera per far targhe, & rotelle, & pari-  
 mente per far barili da vino. Poſſonſi vſare le frond,  
 del ſalice per conſolidare le ferite ſi che, & ſanguinoſe,  
 & a tutte quelle coſe vale L'acqua ſtillata dalle foglie de  
 ſalcio. La decottione del Salice fatta nel vino, mitiga fa-  
 cendone lananda i dolori delle podagre, & delle giointu-  
 re. L'acqua ſtillata da i fiori gioua a gl'occhi, ſana la ro-  
 gna della teſta, & fa bei capelli bagnando con eſſa il pet-  
 tino, & pettinati i capelli ſi laſcino aſciugare.

SALCIO.



*Lexia SALIX prohibet conceptus, atque podagras;*  
*Auribus, atque oculis conſert, pariterq; lieni*  
*Aſtringit que ſimul, prodeſt que ad ſputa cruenta:*  
*Conciliat ſomnum: calos, clauosque repellit.*

**NOMI.** Gre. *ſ' irra.* Lat. *Salix.* Ital. *Salcio, & Sa-*  
*lice.* Arab. *Bulef, Bhulles, Saffaf, & caſif.* Ted. *Vuciden,*  
*& Felbinger.* Spag. *Salce, & Salgeiro.* Fran. *Sault.*

**SPETIE.** Sono i Salci di più, & diuerſe ſpetie. Per-  
 che alcuni creſcono in tãta procerità, che d'eſſi per tutta  
 Lombardia, ſi fanno pertiche, cerchi per le Botte, & pali  
 per vigne: altri non tanto creſcono: ma ſono di ben gial-  
 lo colore, & ſi ſendonò per legare i cerchi delle botte, &  
 queſta ſpetie chiamò Marco Catone Salice Greco: &  
 nell'Vmbria ſi chiama venco. Altri poi ſono più fermi,  
 de i quali ſi fanno ceſte alla groſſa per vſare in villa. Al-  
 tri finalmente ſono di tutti più ſottili, di cui ſi fanno i  
 panierì.

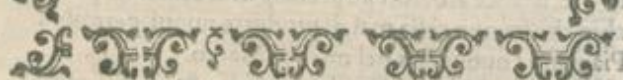
**FORMA.** Tutte queſte ſpetie hanno le foglie oli-  
 uari, di ſopra verdi, & da rouerſcio bianche. Tre ſono  
 i ſucchi del ſalice: de i quali l'vno riſuda per ſe ſteſſo  
 dal tronco a modo di gomma: l'altro dall'intaccature,  
 che ſi fan nella corteccia: & il terzo cola da i tronconi,  
 quando ſe gli tagliano i rami nell'autunno. Dopo il diſ-





## SALIVNCA.

Nardo Celtico.



## SALSA PARILLA.



*SARSA PARILLA fugat morbum, cui galla vamen  
Calfacit, extenuat, sudorem & prouocat: inde  
Abstergitque cutem: capitis, cerebrique medetur  
Omnibus hac Morbis frigentibus; vlcera sanat  
Ipsa maligna.*

**NOMI.** Lat. Zarza seu Salsaparilla Spa. Zarzaparilla, Ita. Salsa parilla.

**FORMA.** Molti credono, che la zarzaparilla, & la smilace aspra sieno vna cosa medesima; Corrobora poi questa opinione l'etimologia del nome; imperoche appresso agli spagnoli Zarzaparilla non significa altro che rouo sarmentoso, & in Italia chiamano noi la smilace aspra Rouo ceruino, & hederà spinosa, per tal'ella, come, fa l'edera so per gli alberi grandi: onde bisogna dire, ò che la Zarzaparilla sia la smilace predetta, ò che sia vna ipetie di quella: bene è vero, che i suoi sarmenti non sono spinosi, ne meno le foglie nel dorso loro.

**LOCO.** Portesi dall'Indie occidentali.

**QUALITÀ.** E' di sapore insipida senz'alcuna acrimonia, & l'acqua fatta di lei non tiene più sapore, che l'acqua d'orzo. Riscalda, disicca, assottiglia, apre, ritolue, prouoca il sudore.

**VIRTÙ.** Di dentro. La decoctione della radice, beuuta quaranta giorni mattina & sera, al peso di sei ò sette oncie calda, sana mirabilmente il mal franzese, & le piaghe, & le gomme: ma bisogna copersi poi bene per sudare. Sana tutte le infettioni della pelle, & ha particolar proprietà di sanare tutte le frigidè infermità del ceruello, i catari falsi, i cancri non vicerati, l'vndimie, le serofole, massime beuendo meza dramma della poluere della radice per quaranta giorni: con la de-

**A** decoctione dell'istessa radice, fatta con vino bianco, & dolce: & in questo medesimo modo sana parimente le durezza della milza. Cuoconsi delle tue radici quant'oncie per volta in libbre quindici d'acqua: ma prima vi si macerano dentro per ventiquatt'hore, & si fanno bollire finche si consumi la metà dell'acqua, & qualche volta più, quando si voglia che la decoctione sia più valorosa, & come sono fresche si colano per vn panno di lino, & riserbasi la decoctione in vn vaio di vetro, ò di terra vetriata. Dassi adunque di questa decoctione ben calda, tanto la mattina, quanto la sera quat'hore auanti mangiare a gli ammalati al peso di sette ò d'otto oncie, & di poi si fanno sudare nel letto ben coperti, per due hore continue, & più, & manco, secondo il bisogno, continuando di far ciò per giorni quaranta continui, doue il male sia difficile. Quantunque molte volte basta il pigliarla solamente vn mese. Ma con tutto ciò bisogna ogni dieci giorni purgare i pazienti, ò con cassia, ò con pillole de tribus, ò con siropo, ò mele rosato solutiuo. E' questo medicamento più sottile, che la decoctione del Guaiaco, & della China; & curasi con la Zarzaparilla molto meglio quei mali, che sono nell'ombito del corpo, che con quelli dell'altri predetti. Il modo di viuere deue essere quell'istesso che s'vfa di dare nella cura del legno Guaiaco, con vna passa, & biscotto, se bene alle volte vi si concedono, ne i corpi molto deboli gli augelli, & i pollastrelli, con questo però, che a pasto, & fuor di pasto non se li dia altro da bere, che il decotto della Zarzaparilla sopradetto: & quantunque si commandi, che gli ammalati se ne stiano serrati in camera, nondimeno si può conceder loro, ch'etichino alle volte vn poco fuori a passeggiar in qualche giardino, quando l'aria sia serena, & senza vento: ma ben bisogna, che coloro, che così si curano, hano per auanti benissimo purgati per più & più giorni. Dalli ancora con felice successo la poluere della zarzaparilla a i mali sopradetti preparata in questo modo. Prendesi di Zarzaparilla oncie tre, di Sena oncie due, di ep'imo oncia vna & meza, di cinamomo, di zenzero, d'anisi crudi ana dramma vna, zuccato oncia vna, diagrudio dramme due. Si fa poluere sottilissima, di cui se da con vin bianco tepido da vna dramma fino a due nell'aurora.

## SALVIA.



*Calfacit, astringit, Menfes ciet, atque capillos*

SALVIA

SALVIA denigrat, pruritum & testibus areet; Elicit & partus, lotium ciet, vlcera purgat, Tacundaque facit mulieres; sanguinem & ipsa Vulneribus cohibet, stomachum, cor, viscera firmat; Affectumq; caput pituita, deinde dolentes Hæc iuuat articulos: vermesq; ex auribus areet; Serpentes contraq; facit, tum scorpius ipsa Pellitur; apposita in vino sed inebriat omnes Illud potantes, affert capitisq; dolorem.

NONI, Græc. ἄρακα. Lat. Salvia. Ital. Salvia. Arab. Aelisfacos, & Elisacos. Ted. Salbei. Spag. Salua. Fran. Saugos.

SETTE. Ritrouasi la domestica, che è la maggiore, & la siluestre, che è la minore, che si chiama sphacelo.

FORMA. La domestica è vna pianta ramosa, lunga, con vergelle quadrangolari, & biancheggianti. Le frondi si rassembrano a quelle de i melicotogni, ma sono più lunghe, più aspre, & più grosse, ruide a modo d'vna veste spelata, hirsute, biancheggianti, che respirano di giocondissimo odore, quantunque alquanto graue. Produce il seme nelle sommità de i fusti. Fa i fiori nella sommità de i fusti porporati, & simili a quelle del forminio siluestre & così il seme. Ha la radice legnosa con molte fibre. La saluatica ha le foglie più lisce, più contratte, & ha di più della domestica nella parte posteriore due picciole orecchie separate.

LUOGO. Coltiuasi per tutti gli horti la domestica, & la saluatica nasce spontaneamente in luoghi aspri, & aridi.

QUALITÀ. Scalda manifestamente, & leggermente costringe.

VIRTÙ. Di dentro. La decoctione delle sue frondi, & parimente de i rami beuuta, prouoca i mestrua, & similmente partorire. Pertuadeti il volgo, che mangiandosi tre foglie di Salvia con sale la mattina, che mangiandosi dal veleno per tutto quel giorno. Il Vino della Salvia, & le foglie cotte in vino, sono vtili a tutto il corpo, giouano alla tosse, riscaldan il segato, & la madre. Prouocano i mestrua, & l'orina. La decoctione delle foglie fatta nell'acqua, gioua beuuta alla dissenteria, espurgando gli intestini. La poluere è gratissima per cõdimento de i cibi, & è saluifica al corpo. Vale la Salvia mirabilmente a tutti i difetti frigidit, & stemmatici del capo, & parimente delle giunture, tanto presa per bocca, quanto applicata di fuori. Il perche è ella vtile al mal caduco, alla letargia, allo stupore, & alla paralizia, come ancora a i catarrhi stemmatici. Et a tutti i difetti del petto, causati da frigidit humori. Le foglie della secca giouano mangiate alle donne, che facilmente si scõntiano per ogni leggiera cagione, imperoche ritengono elle il parto, & lo viuificano. Vale a tutte le cose sudette, la conserua de i fiori, fatta con zuccato. In somma oue sia dibisogno di scaldare, di diseccare, & di corroborare, la Salvia è commo dissimo medicamento. E' chiamata la Salvia herba sacra, la quale mangiano le donne grauide, quando pariscono i flussi dell'humidità della madre: imperoche ella ritiene la creatura, & la forifica di spirito vitale. Beuendo la donna (da poi che quattro giorni doppo i mestrua si dormita sola, senza huomo) vna hemina di succo di Salvia con vn poco di sale, & dipoi congiungea-

Adosi con l'huomo, subito se ingrauida. Dicono, che in vn certo luogo d'Egitto, doppo vna crudelissima pestilèza; furono costrette le donne da gli huomini, che vi auanzarono a bere il succo della Salvia, accioche hauesseto a generare assai figlioli. Dato il succo medesimo al peso di duo ciati insieme con mele da digiuno, a coloro che spuntano il sangue, subito si ristagna. Fannosi per i tifici della Salvia pillole in questo modo. Toglieti di spico nardo, di gengeuo, di ciascuno due dramme: di seme di Salvia arrostito, pesto, & triuellato dramme otto di pepe lungo dramme dodeci: & s'incorpora con succo di Salvia, & daffene la mattina da digiuno, & parimente la sera, vna dramma alla volta, & se gli beue di poi vn pochetto d'acqua. Vtasi la Salvia nelle salze, & ne i sapori per escitar l'appetito, massime quando lo stomaco ha ripieno di crudi, & cattiuu humori. Non è da tralasciare, che per tutto la Salvia deue esser accompagnata con la ruta ne gli horti, altrimenti s'infetta dalle serpi, & dai rospi non senza gran pericolo di coloro, che l'vsano, percioche questi velenosi animali si ricouetano volentieri sotto la Salvia, & l'infettano cõ l'alto loro velenoso, & con la salua pestifera, ilche con bellissima & memorabile historia insegna Giouan Boccaccio, raccontando che duo Amanti stropicciandosi i denti con la Salvia, miseramente morirono, che cauandosi poi quella Salvia vi fu trouato vn Rospo. Ha la salua virtù mirabili, & chiamasi salua, perche salua, onde si dice.

Cur morietur homo, cui salua crescit in horto;

Alche si risponde con questa bella antifona.

Contra vim mortis, non est medicamen in hortis.

L'ACQUA stillata dalla Salua quando è fiorita, beuuta mattina, & sera per trenta giorni continui, emenda i difetti del segato, caccia fuori la creatura morta, & gioua alla tosse, alla goccia, & rompe le posteme interne & confortta il ceruello, & lo stomaco, & eccita l'appetito.

VIRTÙ. Di fuori. Gioua la Salua alle punture della pastinaca marina. Lauandosi la testa con la sua decoctione fa neri i capelli, o per se sola, oueramente aggiunto ui nella liscia bieta, lauro, mirra, & scorze di noce verdi: ristagna il sangue delle ferite la Salua pesto, & applicata, purga l'vlcere maligne, & sordide. La decoctione de i rami, & delle frondi, fatta nel vino, & lauandosi con essa, spigne il prurito de i testicoli. Le frondi, tenute nel bicchiero, leuan la malitia del vino, onde si dice.

Salvia cum ruta faciunt tibi pocula tuta.

Salvia saluatrix, Natura conciliatrix.

L'ACQUA stillata dalla Salua gioua al tremor de i membri, gioua alle ferite & alli morsi velenosi, & applicata con sterco di Pauoni, & musco con bambagio stagna il sangue delle ferite, & lauandosi con quell'acqua i capelli diuentano negri.



S A M B U C O .



*Astringit. Sambucus, aqua neque pore pellit;  
Atque nocet stomachis, ambustis subuenit, atque  
Adiuuat hydropicos, desiccatur, glutinat inde  
Vlcera tum prodest canibus serpenteque morsis;  
Digerit, emollit vulvas, bilem & pituitam  
Detrahit: inflammata simul capitisque dolorem  
Mitigat, & vomitum inae mouet, confertq; podagre.*

**NOMI. GRC.** *στρο*. **Lat.** *sambucus*. **Ital.** *sambuco*. **Ar.** *Infalti*. **Ger.** *Holler*, & *Holder*. **Spa.** *sabuco*, & *canincro*. **Fran.** *suscan*, & *suxer*.

**SPECIE.** Ritrouansi quattro specie di sambuco, cioè domestico, montano, aquatico, & il minore, che è l'Ebulo.

**FORMA.** Cresce in albero il domestico, & sparge i suoi rami simili alle canne, ritondi, concaui, biancheggianti, & alti, con la midolla dentro bianca, & spongiosa. Le frondi sue si rassembrano a quelle de i neri, & escono hor tre, hor quattro attorno a i rami per distanti intervalli di graue odore, & minutamente intagliate per tutta la circonferenza. Sono nelle sommità de i rami, & altri suoi piccioli germi, l'ombrellone ritonde, cariche di bianchi fiori, di non ingrato odore, da i quali nascono gli Acini, simili a quelli del terebinto, che nel nero porporaggian, racemosi, pieni di copioso, & vinoso succo. Fiorisce auanti al solstizio estiuo, & produce le bacche d'Agosto.

**LOCO.** Nasce per tutto nelle siepi, & intorno alle muraglie delle città.

**QUALITÀ.** E' caldo & secco, ha facultà purgatiua, dissecatiua, conglutinatiua, con alquanto di digestiua.

**VIRTÙ.** Di dentro. Solue il sambuco per il corpo li humori aquosi, ma nuoce allo stomaco. Cuocosi le frondi come l'altre herbe, & mangiansi per soluer la colera & la flemma. Il che fanno i suoi gambocelli cotti, quando son teneri. La radice cotta nel vino, & data ne i cibi, gioua alli hidropici: conferisce a i morsi delle vipere. Quando si beue nel medesimo modo. Gl'acini del frutto beuuto con vino mollificano le durezza della madrice, aprono le oppilationi d'essa, & correggonsi parimente i suoi altri difetti. Il succo spremuto dalla scorza della radice prouoca valo-

**A** rosamente il vomito, & caccia fuori l'acqua delli hidropici. L'aceto doue siano infusi i fiori del sambuco secchi è ne i cibi grato allo stomaco. Fa venir appetito, incidendo i grossi, & viscosi humori: il seme preparato con l'aceto preso con vino al peso d'vna dramma con altrettanto tartaro con vn poco di aniso, purga senza molestia l'acqua de gli hidropici. A i quali gioua ancora L'ACQUA stillata dalla mezana scorza del sambuco a bagno caldo. Beuendosene quattro once mattina, & sera per due hore auanti al cibo. Beuuta al peso di sei oncie à digiuno solue valorosamente il ventre, & il medesimo fa l'acqua stillata da i fiori: L'acqua destillata dalle radici del sambuco beuendosene quattro oncie con due di quella lambiccata dalle radici del Ebulo sana l'hidropisia ventosa, ma bisogna perseverare di berla per trenta giorni continui: l'acqua stillata da i fiori è la decottione fatta in vino solue & mollifica il ventre: li medesimi fiori delle foglie cotte in vino con mele giouano alla tosse frigida, & secca beuuta per alquanti giorni continui.

**VIRTÙ Di fuori.** L'acqua, & la decottione delle foglie gargatizata gioua alla schiranzia, & aggiuntovi vn poco de piretro gioua a l'vuola rilassata. Sedendosi nella sua decottione, si mollifican le durezza della madrice, s'aprono l'oppilationi, & correggonsi parimente i suoi altri difetti. Il che fanno gli acini del frutto facendone fomento con vino, & impiastriati i suoi capelli gli fanno negri. Le frondi tenere impiastrate con polenta, mitigano l'inflammationi, & giouano alle cotture del foco, & a morsi de cani: consolidano l'ulcere cauernaose: & impiastrate con seuo di Toro, ouero di becco, giouano alle podagre. Le foglie applicate per se stesse intiere risouono le posteme, & mitigano i dolori, & l'inflammationi loro massime nelle parti estreme & neruose. L'acqua stillata da i fiori applicata alla fiote mitiga i dolori calidi della testa, & gioua alle cotture del sole. Le foglie del sambuco abbruciate & fattone poluere, & messa nel naso ferma il flusso del sangue: Il succo delle bacche cotto con mele a consistenza del mellebbe, & messo caldo nell'orechie mitiga il dolor loro. I fonghi che nascono nel pedone del sambuco secchi & macerati ne l'acqua rosata risouono l'inflammationi del capo, applicatoui sopra, & mitigano il dolore. Le foglie prime che spuntano fuor del sambuco, trite così tenere con altrettante radici di patagine & grasso di porca vecchio mitigano presentaneamente il dolor delle podagre applicandoueli sopra; falsi del sambuco vno vnguento valorosissimo per le cotture del fuoco in questo modo. Prendesi della seconda corteccia verde più appresso al legno vna libra, d'olio lauato più volte con acqua di fior di sambuco libbre due, Fannosi poi bollire alquanto, & poi si colano per vna pezza de lino, & premonsi molto bene, alche si aggiunge di cera noua, & di succchio de germi della medesima pianta di ciascuno oncie quattro, & falsi il tutto di nouo bollire fin che tutto il l'uchio si consuma. Fatto questo si leua dal fuoco, & si mescola continuamente con la spatola, & nel fine vi si mette di uernice liquida due oncie, de incenso bianco sottilmente poluerizzato oncie quattro, & due chiare d'oui prima bene sbattute, & mescolasi ogni cosa bene insieme, finche s'incorpori tutto bene, & serbasi l'vnguento per bisogni.

fogni. Sei cavalli haueranno difficoltà nell'orinare bi-  
 fogna battergli leggermente il corpo con rami verdi di  
 sambuco & poi apicargli le foglie al collo alla testa & al  
 ventre; e così facilmente vrineranno. I fiori del Sambu-  
 co posti secchi in vn sacchetto, & messi nella botte quā-  
 do bolle il mosto, spremendo ogni sera il sacchetto, dan-  
 no al vino odore di moscatello, & buon sapore. Le fritte  
 te fatte con fiori di sambuco freschi, son buone allo sto-  
 macho, & applicate al ventre, & a i fianchi mitigan i do-  
 lori colici, & del ventre. La midolla del sambuco com-  
 pressa prima, dilata le bocche delle fistole, mettendouela  
 dentro. L'ACQUA stillata dalle foglie a mezzo Mag-  
 gio gioua alle gambe infiammate, & vicerate se si lauino  
 spesso con essa. L'acqua stillata da i fiori mitiga l'infiam-  
 mationi de gli occhi dissoluendo ancora le loro nuuolet-  
 te. Gioua al tremor delle mani lauandole con essa mat-  
 tina, & sera, & conferisce all'vicere vecchie applicatui  
 con pezzette.

A SAMBUCO AQUATICO.



Excitat ad vomitum SAMBUCVS AQUATICA baccis,  
 Si quis eas sumat, succus detergit & eius.

NOMI. Lat. Sambucus aquatica. Ital. Sambuco aqua-  
 tico. Ted. Scheuele Ken.

FORMA. Produce le verghe, & i rami nodosi, simi-  
 li al Sambuco, dentro a i quali è parimente dentro il mi-  
 dollo bianco. Ma la pianta è al tutto fragilissima. Pro-  
 duce le foglie virginee, i fiori bianchi in ombrella, di  
 buon odore, da i quali nascono le bacche lucide, & ros-  
 seggianti, maggiori di quelle dell'oxiacantha, piene di vi-  
 noso succo, & amaro.

LOCO. Nasce per il più in luoghi humidi.

QUALITA' & VIRTU'. Le bacche mangiate, ò il  
 lor succo ha facultà astringua. Le galline mangiano vo-  
 lontieri queste bacche l'inuerno.

SAMBUCO

Montano.



MONTANA *Vrbana vires SAMBUCVS habere*  
*Per similes, valida q̄, minus solet vsibus omneis.*

NOMI. Gre. ἀνθ' ἔγγυ. Lat. Sambucus montana. Ita.  
 Sambuco montano.

FORMA. Il sambuco montano è in tutte le parti  
 minore dell'altro. Produce le bacche non in ombrella  
 come fa il domestico, ne manco nereggianti, ma in grap-  
 poli, & di rosso colore, & ha la materia del legno molto  
 più debole. Le bacche sono vinoso, & piene di succo.

LOCO. Nasce nei monti, & in luoghi frigid.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le virtù, similia  
 quelle del domestico, ma più deboli. Messio vn ramo di  
 questo sambuco nelle tane delle talpe, le fa vscir fuore,  
 o vi muoiono dentro. Le bacche sono frigide, onde pro-  
 uocano il sonno. Nuoce il troppo vsò loro.



SAMBUCO MINORE. Ebulò.

SANAMVND A.



Quod Mundum sanat hac SANAMVND A vocatur  
 Ll 2 Sanab

*Sanat enim & mundat Microcosmū putrido ab omni, A  
Indica cui cadunt merito medicamina cuncta;  
Maxima namque illi est purgandi utcumque facultas,*

NOMI. Lat. *Sanamunda*. Ital. *Sanamunda*.

SPETIE. Ritouafene di tre spetie,

FORMA. La prima nasce con molti rami da vna radice, altri vn gombito, & attenduoli con la scorza di fuori negra, & l'altra verde, lenta, con certi fili: produce le frondi simili alla camelea: ma molto minori più breui & carnose, che si rassembrano al Titimalo patalio, ò al mirto, ma pelofette, & al gusto gommose, & amare, & poi molto acute; fa i fiori tra le foglie, simili a quelle dell'oliva, lunghetti, diuisi in quattro parti gialletti, ai quali segue poi il frutto simile a quello della Thimelea: ma di negro colore. La radice ha ella grossa, & legnosa; La seconda non è molto differente dalla prima: ma si può meglio ridurre in fili, come il lino, & la canape. La terza supera di grandezza amendue le sopra dette con vergelle più bianche, & molto più attenduoli, con la scorza oltre modo tenace, & molto simile al sempreuio minore.

LOCO. Nascono nel Regno di Granata, & di Valenza, nei quali luoghi è chiamata la Sanamunda dai Villani, Mierda crux per la grā facultà che ha di purgare.

QUALITÀ. Ha facultà medesima, che ha la Thimelea.

VIRTU'. Nel Regno di Granata è in grand'uso per purgare i corpi; perche data vna dtamma della Sanamunda con decottione di ceci rossi, purga mirabilmente per da basso gli humori stematici, & malenionici. Et per questo conferisce a tutte le infermità, che da gli humori sopradetti procedono.

## SANDALI.



*SANTALA rubra vetant fluxus ceruice catarrhi  
Inflammata inuant, leuis profuntque podagres;  
Pallida, & alba solent capitis mulcere dolores,  
Et calidis febribus profunt, stomachoque calenti.*

NOMI, Gre. *σαρδαξω*. Lat. *Santalum*, Ital. *Sanda*

lo. Ted. *Sandelholtz*.

SPETIE. Ritouafene di tre spetie, cioè bianco, rosso, & citrino, che è il migliore.

FORMA. È vn legno, che viene dall'Indie Orientali di diuersi colori. È il sandalo della grandezza dell'arbore della noce regale, con le foglie assai verdi, simili a quelle del lentisco, il fiore, nel ceruleo nereggiato il frutto è della grandezza d'vn citregio, da principio verde, & poi nero, & è insipido.

QUALITÀ. Il sandalo rosso citrino, & bianco, sono frigidità nel terzo grado, & secchi nel secondo; ma il mēco frigidità è il citrino.

VIRTU'. Di dentro. Non solo corrobora il cuore, ma induce allegrezza. Fasse il diatria sandalo, il quale vale all'infiammagioni del fegato & dello stomacho mirabilmente, & gioua ai Tisici, & a coloro che hanno il trabocco del fiele. Si mette nei cordiali, & nelle medicine, che si fanno per il bapicore. Conferisce il sandalo alle febrì calide, & datti a bere a coloro, ch'anno lo stomacho troppo caldo. Il rosso prohibisce i flussi del catarro.

VIRTU'. Di fuori. Il rosso composto con succo di solatro, ò di sempreuio, ò di portulaca, & applicato, gioua alle gorte, & alle posteme calde. Il bianco, & il giallo si pongono mescolati con acqua rosa in su la fronte per il dolore della testa, generato per causa calda. Fasse impiastro con acqua rosa in su lo stomaco, per confortarlo, nelle ardentissime febrì. Il rosso applicato con aceto, & acqua rosa alla fronte, & a i poizi, & alla commissura coronale, gioua a quelli, che delirano, & sono alienati della mente, & gioua parimente applicato a i polzi nelle febrì ardenti. Il medesimo, applicato con acqua rosa, rinfresca il petto, il cuore, & lo stomacho.

## SANGVINO.



*VIRGA cicatrice aperit qua à SANGVINE dicta est  
Illius atque oleum fit lychnis vtile fructu.*

NOMI, Lat. *Lingua sanguinea*. Ital. *Sanguino*, & *Sanguinella*.

FORMA.



**FORMA.** Produce le vergelle più sottili, che di corniolo, robuste parimente, & nodose, & vestite di sanguinea corteccia, onde s'ha ella preso il nome. Produce le foglie, come il Corniolo, ma però alquanto più larghe, neruosette, & attaccate con rosso picciuolo Produce la primavera i fiori bianchi in ombrelle, & di poi le bacche a zocche con rossi, & sottili picciuoli, tonde, & così grosse, come l'orobo. Queste prima sono verdi, & nel maturarsi nereggiano.

**LOCO.** Cresce il sanguino nelle siepi, & nelle macchie.

**QUALITA'.** Le bacche del sanguino sono amare, acerbe, & costrette: onde è necessario, ch'ancor il loro olio sia tale.

**VIRTU'.** Le bacche hanno virtù astringente, confortativa, costrettiva, & ripercussiva. Et per questo lavandosi la bocca con la decottion delle bacche fatta in vin rosso, d'aceto, mitiga il dolore de i denti. L'olio cavauto dalle bacche cotte, & spremuto vale a quello che vale l'olio de i cornioli, & è buono per uso delle lucerne. La materia del legno è dura, come quella del corniolo.

SANGVINARIA.	Poligala.
SANGVISORBA.	Pimpinella.
SANICOLA.	Diapensia.
SANGVINELLA.	Gramigna.
SANSVCO.	Amaraco.
SANTOLINA.	Abrotano femina.

SASSAFRAS.



Calfacit, & siccit, SASSAFRAS ordine terzo

**A** Prouocat & lotium, tum menstrua tarda laceffit,  
Hydropicos sanat, iecorisque, obstructa, dolores  
Mitigat & dentum, coli, capitisq, vterique;  
Tum ventrem soluit, ducit Renumque lapillos,  
Gallicus huic cedit morbus; contagia pestisque  
Expelluntur ea: tenuesque impinguat, & implet;  
Et stomacho prodest, febres longasq, repellit,  
Facundat steriles, placat laterumque, dolores  
Excitat atque cibi votum, reficitq, labantes.

**NOMI.** Gli Indiani nella florida chiamano questo arbore Pauame. Franz. Sassafras. Lat. Sassafras. Ital. Sassafrà. Spag. Sassafras.

**FORMA.** E' vn'arbore di molta grandezza, benchè se ne ritrouino de i mezani, & de i picciuoli. Il maggiore è della grandezza d'vn Pino, & quasi di quella fortezza; perche è dritto, non fa più che vn tronco, senz'altri virgulti, ne rami, come la palma: fa i suoi rami solo nell'alto. Ha la scorza grossa di color leonato, & di sopra vna sottile cineritia, di dentro è bianco, che tira al leonato: l'arbore, & i rami son lisci. La cima ha le foglie di fico cò tre punte verdi oscure, & odorifere. Le radici sono grosse, & lisce, & sono il meglio di tutto l'albero. Nò fa frutto, ne fiore.

**LOCO.** Nasce nella Florida, vicino al mare, & in luoghi temperati, che non siano molto secchi, ne molto humidì, & non nasce in altri porti, che in quel di S. Helena, & di S. Mattheo.

**QUALITA'.** Il legno del tronco, & de i rami è caldo, & secco nel secondo grado, & la scorza, & la radice nel terzo.

**VIRTU'.** Di dentro. La decottion di questo legno fatta con mezz'oncia di legno toroio infuso per dodici hore in tre boccali d'acqua & bollita alla consumation di duo terzi, beuuta come l'acqua del legno, della china, & della farfa patiglia, beuendo poi a pasto la seconda decottione bollendo alla consumation d'vn terzo, & temprandoui il vino, è rimedio vniuersale a tutte le frigidità infimite: apre l'oppilationi, sana gli hidropici, gli splenetici, conforta il fegato, lo stomacho, & la matrice, disponendola alla concectione, prouoca i mestruì, l'vrina, & le renelle, cura le febri lunghe. Eccita l'appetito, mitiga i dolori della testa, delle podagre, & delle giouture. Gioua nelle passioni frigide del petto, ne i catarrhi, nelle passioni di stomacho, nel vomito, nella ventosità, nel mal di fianco: & nel mal franzese, nella peste, & nelle febri pestilentiali.

**VIRTU'.** Di fuori. Pestato il legno, & masticato mitiga il dolore de i denti. Odorato di continuo come vn pomo gioua al tempo della peste per rettificat l'aere con taminato, masticando vna fronde di cedro, di limone, ò d'Alloro.



## SASSIFRAGIA.



SAXIFRAGA. *urinae ciet, & leuat ipsa lapillos Renibus, & frangit, si quo vesfica laborat, Atque illam mundat; singultum & sedat, & inde Stranguria prodest, eademque hircina valebit.*

NOMI. Gre. *Zak' geyov.* Lat. *Saxifraga.* Ital. *Sassifragia.* Ted. *Steinbrech.*

SPETIE. Ritrouafene di diuerse sorti, ma sei principalmente.

FORMA. La prima è pianta scrocolosa, simile al Thimo tanto che malageuolmente si conosce, se non si gusta. La seconda fa i gambocelli sottili, ne i quali sono le foglie picciole, strette, lunghette al pari vna per banda, distinte per vguagli interualli lontane. I fiori fa ella porporei, nelle cime, di non ingrato odore. La terza nasce con foglie come capelli più lunghe, più sottili, & più rare di quelle del finocchio: il gambo ha parimente di finocchio, ma sottile, & poco alto, nella cima del quale sono le ombrelle, & il seme, che seguira dopò i fioretti bianchi, come di petrosello, ma più longhetto, & odorato. La radice fa ella come di pastinaca bianca, & così questa, come tutta la pianta, ha del dolce, & dell'acuto insieme. La quarta fa le foglie quasi simili alla volgare hederà terrestre, ma minori, strate per terra, & all'intorno dentate: il gambo sottile, tondo, diritto, peloso, minore d'un gombito; dal quale nascono alcuni pochi rami, nelle cui sommità elcono i fiori bianchi, come di ocimoidi, i quali cascando non producono seme veruno: Ha la radice sottile, & dispersa fra le cui fibre sono alcuni granelli ritondi, & bianchi, grossi come cotiandoli, porporegni, & amari. Questi granelli sono il seme di questa pianta: & è mirabile la natura di questa herba a produrre il seme nelle radici, nelle quali è la virtù maggiore. La quinta è la sassifragia maggiore è vna pianta, che di forma riferisce vno arbofcello, con molti gambi legnosi, che nascono da vn tronco patimente legnoso, grosso vn dito, duro, & di bianchiccia corteccia. Le foglie sono picciole lunghette, & appuntate in cima, i fioretti bianchi, da i quali nascono alcuni piccioli vasetti, del tutto simili a quelli dell'ocimoidi, dentati nella sommità all'intorno, a modo di corona, dentro a i quali è il seme rosso, mino-

re, che di papauero. La radice; biancheggia. La sesta è la sassifragia hircina, detta pimpinella maggiore, produce la radice lunga, con frondi all'intorno intagliate, i fusti son quadrati, & i fiori nascono in ombrelle piccioli, & bianchi, odorati.

LOCO. Tutte queste sassifragie nascono in luoghi aspri, & sassosi. La setta nasce ne i monti, ne i colli, & luoghi inculti.

QUALITA'. Sono le sassifragie calde, & secche nel terzo grado, onde riscaldano, allottigliano, aprono prouocano, allergono, & cacciano.

VIRTY'. *Di dentro.* La prima cotta nel vino, & beuuta conferisce a i febricitanti, à quei che non possono urinare, & gioua al singhiozzo, prouoca l'urina, & rompe le pietre della vesica. La seconda mangiata affottiglia la vista, & rompe, & caccia fuori le renelle. La radice della terza presa in qualunque modo prouoca l'urina, & i mestruai, la acuta la vista, & apre l'opilationi del fegato. La quarta mangiandosi l'herba, ò facendosi decortion della radice in vin bianco puro, rompe beuuta, & caccia fuori le pietre delle reni, mondifica la vesica, prouoce l'urina, il che fa più efficacemente beuendo con detta decortione vna dramma del suo seme & più felicemente ciò succederà facendo star l'ammalato nel bagno di decortion di malua. La Quinta è mirabile in tutte le sue parti, à rompere, & cacciar fuori le pietre. La setta fa i medesimi effetti, & il succo, spremuto dalla radice gioua beuuto con vino a i veleni, & parimente al morso de i velenosi animali: il perche lodati molto contra la peste. L'acqua stillata da queste sassifragie fa gl'effetti medesimi, & è gentil cosa a pigliare al peso di due ò tre once. Stillasi a mezzo maggio da tutta la pianta, beuuta ogni giorno al peso di tre once, rompe le pietre delle reni, & della vesica, gioua alla sciatica, prouoca l'orina, & purga le Reni, & la vesica.

VIRTY'. *Di fuori.* Facendosi fomento con la decortion di sassifragia, al petignon prouoca l'urina, & mitiga i dolori colici, & renali.

## SATIRIONE.



CASTALOE & *uenerem stimulat, radiceque Mares Maiori*

*Maiori generat, scemelles atque minori;  
Et spasmus sanat, tum humectat, calfacit atque.*

**NOMI.** Gre. *σαργύριον*. Lat. *satyrium*. Ital. *satirio*, & *satirione*. Arab. *Tasarich*. Ted. *stendeluertz*, & *vulgo testicolo di Volpe*.

**SPETIE.** Sono di tre specie, vno volgare, che è vno de i testicoli di Cane, chiamato testicolo di volpe, l'altro è il satirio trifoglio, & il terzo l'eritronio.

**FORMA.** Del primo si dirà di sotto al capitolo di testicolo di cane. Il satirio trifoglio, così chiamato, imperoche produce egli tre frondi distese in terra, simili a quelle della rombice, ouero del giglio, ma minori, & rosse. Produce il fusto alto vn gombito, & nudo: il fiore bianco, di figura di giglio: la radice bulbosa, grossa come vna mela, fulua di fuori, & bianca di dentro, come vn vouo, al gusto dolce, & non ingrata alla bocca l'Eritronio, cioè il rosso, produce il seme di lino, ma maggiore, duro, & splendido. La cortecchia della sua radice è rossa, & tortile: ma è di dentro bianca, & di dolce sapore, non dispiaceuole alla bocca.

**LOCO.** Il Satirio trifoglio nasce nei monti, & l'eritronio nasce in Damasco di Soria.

**QUALITA'.** E' il Satirio trifoglio caldo, & humido, & l'Eritronio è caldo, & secco nel secondo grado. E' dolce al gusto il trifoglio, & ha certa humidità ventosa, con la quale escita agli appetiti venerei.

**VIRTU'.** Di dentro. La radice del Satirio trifoglio beuuta nel vino nero vale a quello spasimo, che chiamano opistothono. Debbe vsar da coloro, che afferano il Coito: imperoche affermano, che ella gli fa più pronti ne gli esercitij venerei. Beuendosi la radice del l'Eritronio, prouoca gagliardamente al coito. Il seme beuuto con vino noue giorni continui, sana il mal caduco, & al medesimo vale la decottione dell'herba, remperando essa con il vino. La poluere della radice data in vino, scaccia la quartana, beuuta poco auanti al paroxismo, facendo vomitare.

**VIRTU'.** Di fuori. Tenuta la sua radice in mano, prouoca al coito. Portata adosso, vale contra le fascinationi, & gli incanti. Applicata, leua le creste della faccia, & gioua a i dolori de nerui, & a i medicamenti nociui. L'ACQUA stillata dalle radici alla fin di Maggio, beuuta mattina, & sera al peso di tre once corrobora lo stomacho, eccita il calore, & Venere, prouoca l'vrina & sana il trabocco del fiele, & sana le ferite interne, & esterne.

**A SATVREIA.**



*Calfacit, incidit, siccaturque, aperitque, Thymique  
Omnibus in rebus vires gerit, attenuatque  
THYMBRA, cibiq, auidos homines facit, vt illis estq,  
Luxatis, coitum stimulat, tum digerit ipsa:  
Exacuitque hebetes oculos: fastidia tollit.  
Exigit: & ventris tinea: atque adiuuat inde  
Concoquat vt stomachus; serpentum discutit ictus  
Vesparum, & similes pariter quos scorpis infert.*

**NOMI.** Gre. *σάβρα*. Lat. *Satureia*. Ital. *Coniella*, & *satureia*.

**SPETIE.** Ritrouasene tre specie di Saturegia, cioè domestica, & saluatica. & questa è di due sorti, vna con frondi picciole simile al Thimo, & l'altra cō frondi più larghe, & più ruide.

**FORMA.** La domestica che si semina ne gli horti nasce con fusti meno legnosi & fa le foglie più strette, & più lunghe di grato odore, & sapore. La saluatica, della prima specie, è simile al thimo, ma minore, & più tenera. Produce nelle sommità vna spica piena di fiori, d'herbaceo colore. L'altra saluatica & più ruvida & maggiore della domestica, più dura, & più legnosa.

**LOCO.** Nasce la domestica ne gli horti, & la saluatica nasce spontaneamente per se ne i colli sprici, & in arido terreno.

**QUALITA'.** E' calda, & secca nel terzo grado, & ha le facultà del Thimo, & così l'Epithimbro ha quelle dell'Epithimo. E' acutissima come il pepe, & però da alcuni è chiamata peuerella, & Sauoreggia, perche si mette ne i saori.

**VIRTU'.** Di dentro. La saluatica vale a tutte quelle cose che vale il Thimo. La domestica ha le sue virtù più deboli: ma è più grata ne i cibi. La poluere delle frondi beuuta con vino, gioua a i difetti del petto, del polmone, & della veslica. Prouoca i mestui, & l'orina. Gioua allo stomaco, escita l'appetito, aiuta la digestione, leua la nausea, affortiglia la vista, & dissolue le ventosità: onde è molt'utile a farla bollire insieme con i legumi. L'Epithimbro purga per il ventre gli humori malen-



TESTICULO DI VOLPE.  
Testicolo di Cane.

malenconici, come l'epithimo. Nel resto è simile di virtù al Thimo. Le donne gravide si guardino non solo da usar nei cibi questa herba: ma da odorarla ancora.

**VIRTU' Di fuori.** L'herba insieme con i fiori odorata, efcita quelli che hanno il sonno profondo & veramente posata al capo in modo di corona. Il succo messo con olio rosato caldo nelle orecchie, ne leua il dolore, i ciuffoli, & le fordità. Impiastrata con farina di grano gioua alla toatica. L'epithimbra nasce sopra la Thimbra, come l'epithimo sopra il thimo. L'ACQUA stillata da questa herba pestata, & irrorata col vino gioua a i membri paralitici, & a i dolori loro. Et applicata al pettinicchio prouoca l'orina, & conferisce alle punture delle api, & delle vespe.

## SCABIOSA

Maggiore.



*Abstergit scabiem SCABIOSA, & pectora mundat,  
Calfacit, exiccat, correptor pesteq, curat:  
Vlcibus prodest, quo morbus gallicus affert:  
Alphos e facie, maculas euertit, & omneis:  
Lentigoque ab ea exterritur, carbunculus atque  
Pestifer, atque antrax, morsus plerique veneno,  
Deformi pariterq, oculo, albugine priuat.*

**NOMI.** Lat. Scabiosa. Ital. Scabiosa. Ger. Apoffemen Kraut. Fran. Scabiense.

**SPETIE.** E di due sorti, cioè maggiore, & minore, di cui per il più è l'vso.

**FORMA.** La maggiore fa nel primo germine le foglie lunghe, senz'alcun' intaglio per intorno, ma quelle che seguitano dopò queste, sono molto minutamente intagliate. Quelle che nascono nel gambo & ne i rami, sono molto minori. Produce il gambo la stame alto vn gombito e mezzo, tondo, strisciato & canuto, con i suoi rami, i quali nascono non molto distanti dalla cima, nelle sommità dei quali sono alcuni capitelli appuntati fatti à squame, quasi del tipo simili a quelli del ciano, da cui escono i fiori quasi simili di rossiccio colore, onde na-

**A** sce poi il seme picciolo, & nerigno, come di licnide coronaria. La radice ha grossa vn pollice, & spesso maggiore, & in più parti diuisa, di dolcigno sapore, & quasi come di pastinaca.

**LOCO.** Nasce tra le biade, & ne i campi non coltiuati, & specialmente ne i cretosi.

**QUALITA.** Riscalda, assottiglia, apre, digerisce, & astringe, & disecca, il che dimostra la sua amaritudine, & ha le facultà della succisa.

**VIRTU' Di dentro.** E la Scabiosa medicamento molto valoroso per mondificare il petto, & il polmone dalle flemmatiche, & grosse superfluità; così dandosi l'herba secca a bere in poluere, come dandone a bere il succo con mele. Il che fa parimente, beuendosi la decottione dell'herba. Vale oltra ciò la medesima beuuta non poco per cacciar via la rognà. Vasi in tutti i difetti del petto, del diafragma, & delle membra spirituali, & per far rompere le posteme, che vi si generano. Dassi il succo della Scabiosa vtilmente al peso di quatt'onceie cò vna dramma di Teriaca a gli ammorbati il primo giorno: ma bisogna dipoi farli sudare in letto, & tornare a dargliene altrettanto, più, & più volte: & il medesimo fa questo rimedio, per liberate chi fosse stato morito da serpenti venenosi. La decottione beuuta per quaranta giorni continui: sana perfettamente coloro, che patiscono volatiche maligne, ancora che fussero con qualche infectione di mal franzese. Et il medesimo fa la poluere delle medesime radici, beuendosene ogni giorno vna dramma con siero caprino. La medesima decottione vale alla puntura: massime facendosi in questo modo, pigliandosi mattina & sera. Si prende vn manipolo di Scabiosa, vn'oncia di regolito, dodici fichi secchi, vn'oncia di seme di finocchio, & altrettanto d'anesi, mezz'oncia d'iride. Si lascia stare in infusione p vna notte; poi si fa bollire alla consumatione della terza parte, & dassi con mele, & con zaccaro, & con piniti. Questo decotto rompe la postema, & per tosse la fa spurgare fuori. Fassi del suo succo con zaccaro, siropo. L'Acqua stillata alla fin di Maggio dalle foglie, & dalla radice della Scabiosa, tagliate minute vale à le posteme, & a la strettezza del petto beuuta al peso di tre oncie la mattina a mezzo di, & la sera, & è gran rimedio alla peste, a i veleni alla tosse, & alla rognà.

**B**

**C**

**D**

**VIRTU' Di fuori.** Mettendo il succo ne gli vnguenti sana la rognà. Impiastrasi l'herba in su l'Antraci, & carboni pestiferi: percioche si crede certo, che ella gli ammazzi in spatio di tre hore l'herba fresca pestata, & impiastrata vale a i morsi de i serpenti. Vnto il succo con borace, & camphora spegne le lentigini, i quosi, le volatiche, & la rognà, & leua i fiocchi de gli occhi. Vale alla farfarella del capo, lauandosi la testa con la decottione. L'Acqua stillata da tutta la pianta applicata con pezzette, sana le ferite, la lepra & la rognà, & vale alle infirmità de gli occhi stillataui dentro. Sana le Morici, le impetigini, & il carboncello.



SCABIOSA.

A SCAMONEA.

Minore.



Exicat SCABIOSA MINOR, tum calfacit, atque Pulmonem abstergit, pectusque; expectorat inde Et crassa, & lenta; atque oculos albugine purgat; Tum scabiem sanat, carbonesq; ipsa coerctet; Subuenit & peste oppressis, serpentibus atque Demorsis, infesta cutis deinde omnia tergit.

NOMI. Gre. *Ψαλμα*. Lat. *Scabiosa minor*. Ital. *Scabiosa minore*. Ted. *Kraut*. Ritrouasi vna nuoua scabiosa di Spagna, detta Hispanica.

FORMA. Cresce con foglie intagliate a l'intorno per tutto minutamente, distese per tetra intorno alla radice, bianchiccie, & pelosette; Ma quelle che sono ne i gambi hannole intagliate molto più spesse, & più profonde. Fa il gambo sottile, tondo, & dritto, da cui nascono i rami dispati, i fiori celestini, ouero pallidi, come si veggono per tutto, & folte di foglie, da i quali nel distire nascono alcuni capitelli verdigni, & squamosi, tutti pieni di certi occhietti tondi, d'vn colore de gl'occhi delle penne del pavone, con tanto artificio di natura, che non fanno poca marauiglia a chi attentamente gli rimira. La radice produce ella vn palmo lunga, spattita in diuerse fibre, & bianchiccia.

LOCO. Nasce in terreni magri, & inculti, & ne i colli.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le medesime facultà che ha la maggiore, ma molto più efficacemente. & così l'acqua stillata da tutta la pianta.

B

SCAMMONIVM stomachum dissoluit, soluit & aluum, Detrahit & bilem, sanat morbosque caducos, Elicit & partum appositum de Matre peremptum, Ischiadi impositum, panis, pestiq; medetur; Sanat idem lepras, tubercula discutit: inde Et cordi nocet, & stomacho, iccorique: dolores At capitis mulcet.

NOMI. Gre. *σκᾶμμονία*. Lat. *Scammonia*. Ital. & Arab. *Scammonca*.

FORMA. Produce da vna radice assai rami, lunghi tre gombiti, grassi, & alquanto grossi: ha le frondi pelose, simili all'helsine cissampelo, che da alcuni è chiamato scammonca minore, & vilucchio: Il fior suo è bianco, tondo & incauato a modo di calatho: di graue odore: Ha la radice lunga vn gombitto, grossa, bianca, di spiaceuole odore, & piena d'humore.

LOCO. Nasce in Misia regione dell'Asia, & in Soria, & in Giudea.

QUALITA'. E' la sua facultà molto acuta, onde accende gli spiriti, genera ventosità mordace, fa flusso di sangue, rade gli intestini, & escia la disenteria, & il dolor de gli intestini.

D VIRTU'. Di dentro. La Scammonca, che è il succo della radice, portato anti secco, si rettifica, cocendola in vn melo cotogno, ricoprendolo poi di pasta, & cocendolo poi col pane, & così preparato si chiama diagridio, il quale se debbe mettere ne i medicamenti doue entra la Scammonca, che così offende meno lo stomacho: Purga la colera: ma da dolore al cuore, & per questo non si conuene a coloro che hanno lo stomacho debole, ouero che hanno la febre, & bisogna mescolarlo sempre con cose odorifere, & che corroborino lo stomacho, come gli anisi, & il mallice. Euacua ancora la stemma, & per questo è in comun vso dei Medici date doppo le medicine scammonate il lauatio dell'acqua d'orzo, con il zucchero rosso. Et perche si falsifica la scammonca con latte d'esula, & si sofisticata con latte di tiimalo, si deue usare diligentia in vedere, se la sia sincera, & contrafatta, ne è da confidarsi solamente, che col toccarla con la lingua, faccia latte; peroche que-



sto può auenire ancora nella falza. Lodasi per la migliore la leggiera lucida, rara, di colore di colla di Toto, fongosa, spugnosa, & sotilmente venosa, & che non sia al gusto troppo acuta, perche questo è segno che sia adulate rata mescolata con farina d'orobo & titimalo.

**VIRTU' Di fuori.** Cotta la radice nell'aceto, & fattone empiaastro con farina d'orzo; gioua alle sciatiche. La decottion sua fatta nell'aceto caccia via la scabia vngē dosene: risolue impiastata con mele le postemette & la lepra. Dissoluesi in olio rosato, & aceto, & mettesi su'l capo per gli antichi dolori di quello.



SCILLA MAGGIORE.



*Adiuuat bydropicos, lotium cit: mollit & aluum,  
Felleque suffusos SCILLA adiuuat atque lienem:  
Calfacit, incidit Podagras & tormina sedat,  
Auxiliumque pedum rimis, & moribus affert  
Serpentum: morbos & discutit ipsa caducos:  
Et vomitum, tussimque leuat: suspiria tollit:  
Intestinorum vero vlcera ladic: aectum  
Scillinum e scilla fit, cui miranda facultas  
Ad multa est: iecorisq; emollit, itemque lienis  
Duritias.*

**NOMI.** Græc. Σκίλλα. Lat. Scilla. Ital. Scilla, & squilla. Arab. Haspel, Hansel, Aschil, & alaschis. Ted. Meerzwibel. Spag. Cebolla albatiana. Fran. Squile, carpentaire, & oignon maron.

**FORMA.** Sono le scille vere, che nascono nelle marreme di spagna il doppio maggiori delle nostre, che sono il Pancratio, nascono con foglie simili all'aloë; ma non però del tutto così grosse, molto più acute, amare, & valorose di quelle, che s'vsano. Onde è da dire, che le nostre sieno il vero pancratio, che produce le foglie di giglio. Fa il fusto alto vn gombito e mezzo, liscio, con fiori in cima porporeggianti.

**LOCO.** Nasce nelle riuere del mare.

**QUALITA'.** E calda nel secondo grado, & è molto nociua al corpo; onde non si deue vsare se non cotta; perche è molto seruente, & acuta. L'arrostita diuenta più vtile a tutte le cose. Et perciò si circonda, & si ricuopre di pasta, ouero di creta, & mettesi nel forno, ouero sotto a carboni, fino che sia arrostita sufficientemente al pasta. Arrostita anchora messa nel forno in vn vaso di terra ben coperto. Cuocesi ancora in acqua, tagliata in pezzetti, mutandogli l'acqua finche non sia più amara. Infizansi poscia, & seccansi a l'ombra per fare l'olio, il vino, & l'aceto scillitico. Dassi vna parte dell'arrostita con otto parti di sale pure al peso d'vn cucchiario da digiuno per far'andar del corpo. Mettesi nelle beuande, & nellē medicine odorate, & in quelle, che si fanno per prouocar l'urina, per le hidropisie, per li vomiti & debollezze di stomacho. Gioua, fattone elettuario con mele al peso di tre oboli al trabocco del fiele, a i dolori di corpo, alla tosse vecchia, a strettura di petto, & a i vomiti. Cuocesi con mele, & mangiasi ne i cibi per tutte queste cose, & particolarmente per aiutare la digestione. Solue per il corpo le materie viscosse, & tenaci. Lessa, & mangiata nel medesimo modo, fa i medesimi effetti: ma non è da dare a coloro, che hanno ulcerato alcun membro interiore.

**C** Il seme della scilla trito, & impastato con mele, & si chi secchi, & mangiato, mollifica il corpo. l'aceto scillitico, il confetto, & l'oximelle, che si fa d'esso, è di mirabil virtù; imperoche quelli, che ne piglieranno ogni giorno vn poco, haueranno sempre sana la bocca, & le fauci, haueranno buon stomacho, buon fiato, & buona vista: nessuna ventosità haueranno nel corpo; respireranno facilmente. Saranno ben colorati, padiranno bene il cibo, haueranno il ventre lubrico, & nessuna superfluità marra loro in corpo. Questo aceto gioua al mal caduco, gioua alle podagre, & mollifica le durezza del fegato, & della milza: gioua alla Apoplessia. Rompe, & caccia fuori le pietre. Gioua a i difetti della madrice, & alla scitica. L'acqua stillata dalla squilla data con l'esca che mangiano li forci gli ammazza.

**D** **VIRTU' Di fuori.** Ferma i denti, & fa buon fiato, & leua la sordità. L'olio, doue sia macerata la scilla, sana i porri, & le crepature de i piedi, leua la farfarella della testa, & gioua applicato a i morsi velenosi.



SCILLA

SCILLA MINORE.



Omnia SCILLA MINOR, quæ maior at ægius affert,  
Aduuat Hydriopicos, minuit pariterque lienem:  
Hac alopecia sanatur medicamine facto.

NOMI. Græc. οὐκλα μινωρ, πανκρατίον. Lat. Pan-  
cratium, Scilla minor. Ital. Pancratio squilla minore, &  
psuale.

FORMA. Produce la radice bulbosa come la mag-  
giore: ma più picciola; di color rosso, porporino: il cui sa-  
pore è feruente, & amaro. Le frondi sue sono simili a  
quelle del giglio, ma più lunghe.

LOCO. Nasce ne i lidi del mare.

QUALITA. & VIRTU. Ha questa minore le virtù  
& facultà della scilla maggiore, & preparasi, & dassi al  
medesimo modo, & al medesimo peso per l'infermità,  
oue fa ella dibisogno, quantunq; sia men forte della mag-  
giore. Impastasi il succo cauato dalla radice, con farina di  
orobo, & fan sene trocisci: iquali comodissimamente si dà  
no a gli hidropici, & a coloro, che patiscono della milza,

SCLAREGGIA.



Discutit, attenuat, excalfacit, atque resoluit  
SCLAREA, dehinc reserat; folia imponuntur aceto;  
Discutiunt panos: pariter surunculus ante

A Ipsis discutitur, quàm summum gestet acumen.  
Inde in compressos oculos caligine granum  
Seminis immittunt, nec, ni prius illa soluta  
Effugiat, remouent.

NOMI. Lat. Sclarea. Ita. Sclarea sclareggia, & her-  
ba di Santo Giovanni, & da alcuni madrisalua. Ger. sebiar-  
cia. Fran. Oeual. & Toubonne.

FORMA. La schiareggia volgare ha le foglie mol-  
to minori dell'ormino, & più strette, aspre, crespe,  
strate per terra, & per intorno intagliate. Fa i fusti qua-  
drati, peloletti, su per i quali nascono i fiori in giro, che  
nel bianco porporoggiano. Ha la radice di nerigno, co-  
lore, da i fiori nascono i ricettacoli con vn seme tondo, li  
scio, & berrino, e ogni recettacolo ha quattro semi.

B LOCO. Nasce in luoghi aridi, & inculti, & nelle  
muraglie fatte de' cusi, & se ne vede per tutta Italia. Se-  
minasi ancora ne gli horti.

QUALITA. Riscalda, assottiglia, apre, & risolve.

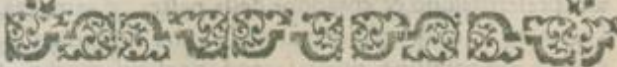
VIRTU. Di dentro. Mangiasi con molto gusto  
nell'insalate, quando è tenera, conforta lo stomacho, &  
escita l'appetito.

VIRTU. Di fuori. Le foglie applicate con aceto, d  
con mele, risoluono i ticoni: ilche fanno ancora me, se  
sopra i foroneoli, auanti, che mettino fuori il capo Met-  
teli vn grano del tuo seme ne gli angoli de gli occhi cali-  
ginosi, & ha marauigliosa proprietà di chiarificar la vista  
onde ha preso la pianta il nome di sclarea che cauandolo  
poi la mattina fuor dell'occhio questo granello vien fuo-  
ra pieno d'humidità, & ricoperto d'vna pellicina sottile,



SCOLOPENDRIA. A/pleno.

SCOPARIA. Fior tintorio.



SCORDIO.

D



Calfacit urinamq; ciet tum viscera purgat.

SCORDIVM item pectus: tussi veterique medetur: A  
Lumbricosque necat Menses cit, vulnera iungit,  
Inde, venenatos serpentum prostat ad ictus,  
Ad stomachum erosum disenteriamq, simulq,  
Difficilem urinam: prohibetq, excrecere carnem  
Atq, cicatricem ducit, vetera ulcera purgat;  
Atque iidem laterum mulcet, sanatque dolores.

NOMI. Gre. *σκόδιον*. Lat. *Scordium*, & *trissago pa-*  
*lustris*. Ital. *Scordio*. Arab. *Scordeon*, & *scordeum*. Ted.  
*Unasser*, *batonig*, & *Konoblechs Kraut*. Spag. *Scordio*.  
Franz. *Chamaraz*.

FORMA. E' molto simile al camedrio, con vn'odo  
re molto simile all'aglio: onde ha preso il nome. Fa  
le frondi maggiori della Trissagine, ne così per intorno  
intagliate: ma pelofette, & al gusto amare, & costret-  
tine: i suoi fusti sono riquadrati: ne i quali è il fiore  
rossigno.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi palustri.

QUALITA'. E' composto di diuerse facultà, & di  
varij saporì; imperoche ha egli dell'amato, dell'acerbo,  
& dell'acuto, assai simile à l'aglio: onde scalda, mondifi-  
ca, & pronoca.

VIRTU'. Di dentro. Beuchi l'herba fresca, cotta, &  
parimente secca con vino contra gli auelenati morsi  
delle serpi, & similmente con acqua melata sene beuo-  
no due dramme contra a i rodimenti dello stomacho,  
contra la disenteria, & l'orina ritenuta: caua dal petto  
le materie grosse, & marcide. La poluere della secca,  
incorporata à modo di lettuario, gioua alla tosse vecchia,  
alle rotture, & a gli spasmi. Vale all'ulcere del petto,  
& ripugna a i veleni; onde si mette nella Teriaca, & fa-  
na i dolori del costato, che sono causati da freddo, oue-  
ro da oppilatione. Il succho spremuto dalle foglie, &  
tutte le cose sopradette più efficace. Vale lo scordio mi-  
tabilmente nelle febri pestilentiali, & conuenienti ancora  
alla preservatione & curatione della peste. Ammazza  
i vermini del corpo pigliato al peso d'vna dramma, me-  
scolato con corallina, ouero facendone elettuario con  
mele di detta poluere. Fassi del succho dello scordio, ò  
della sua decottione siropo valorosissimo per i sudetti  
mali.

VIRTU' Di fuori. Conferua i corpi morti dalla pu-  
refattione. Deche hanno dato indistio alcuni corpi  
morti nelle battaglie: li quali essendo sopra terra giaciuti  
in su lo scordio assai giorni, furono ritrovati assai man-  
co corrotti de gli altri, & quelle parti massime che ha-  
neuan toccato lo scordio. Impiastrato verde, sana le  
ferite, quantunque grandi esse si sieno: & secco mondi-  
fica, & consolida l'ulcere putride, & contumaci & incor-  
porato con cera, mitiga i precordij che sono di lungo tē-  
po infiammati. Impiastrasi conuenientemente in su le  
podagre con aceto forte, ouero con acqua rosa. Appli-  
cata l'herba alla natura delle Donne, pronoca i mestrui;  
saldà le ferite, mondifica l'ulcere vecchie, & meschiata  
con mele, le consolida. La secca leua via tutte le crescen-  
ze della carne. Il più valoroso scordio è quello di Can-  
dia, L'ACQUA stillata al principio di Giugno vale al-  
le cose medesime sopradette, tanto di dentro, quanto di  
fuori.



SCORODOPRASVM inter porros, atque alia vires  
Possidet & medias, coctum & dulcedine porrum  
Consequitur, alerumq, vices. pertransit in ipsas.

NOMI. Gre. *σκόδιον*. Lat. *Scorodoprasum*,  
Ital. *Aglioporro*. Ted. *Aber Knoblauch*. Fran. *Ail porreau*.

FORMA. E' grande come il porro, & è partecipe  
delle qualità dell'aglio, & del porro.

LOCO. Nasce spontaneamente ne gli argini de i  
prati, & de i campi, & vicino all'escipi.

QUALITA'. E' in mezzo fra l'aglio, & il porro.

VIRTU'. Ha virtù mista dell'aglio, & del porro,  
ma nondimeno con minore efficacia. Cotto diventa dol-  
ce, come il porro, & mangiasi ne i cibi, come l'alt' her-  
be. E' pianta prodotta naturalmente dalla natura, & no  
fatta (come hanno pensato alcuni) con artificio da gli  
hortolani, facendo crescere con certa loro arte insieme  
vna pianta di porro, & vna d'aglio.

## SCORPIOIDE.



Ictus eius sanat, cui nomen SCORPIVS addit,  
febris



Febribus, & prodest, ad cuncta infesta veneno  
 Utis est valde, contra phalangia; menses  
 Et ciet; & venerem stimulat, dentiumq; dolores  
 Mitigat; & reddit lucentibus ipsa colorem,  
 Discutit & panos verrucasque extrahit ipsa.  
 NOMI. Græc. *δυσπαιος*. Lat. *Scorpioides*. Ital. *Scorpiode*.

FORMA. E' vn'herbetta, che produce poche frondi,  
 il cui seme è simile alle code de' gli scorpioni.

Loco. Seminasi ne gli horti.

QUALITÀ. E calda nel terzo grado, & secca nel  
 secondo.

VIRTU. Impiastrata in su le punture de' gli scorpi-  
 pioni, è veramente rimedio presentaneo. Toccandosi  
 gli scorpioni con questa herba, si tramottiscono, ma ri-  
 tornano in vita, toccandoli con la radice dell' ellebero  
 bianco.

A SCORZONERA

Italiana.



*Aduersus pestem, & pestis contagia pollet*  
*VIPERA ITALICA, superat quoque dira venena,*  
*Atque canistrabidi morsus hac illita, sanat.*

NOMI. Lat. *Vipeva Italica*. Ital. *Scorzonerà Italia-  
 na*, & *Castacane*, così ebiamata dall' Illustrissimo Signor  
 GHERARDO Cibo, il quale nella cognizione de' i sempli-  
 ci è essercitatissimo. Mandò questo Signore vna di queste  
 piante al molto illustre, & Reverendiss. Monsig. MAT-  
 THEO Rauario, mio molto Signore & benefattore, che co-  
 me persona virtuosissima si diletta molto di questa diuina  
 facoltà de' i semplici, & de' gl' occulti secreti dell' herbe.

FORMA. E' l'herba Castacane pianta assai simile  
 al dente canino, & alla cicorea, peroche produce le frondi  
 così intagliate, ma più grosse, più aspre, & alquanto bia-  
 chette, lunghe vn' dito, benche alle volte siano più, & al-  
 le volte meno, & alquanto pelose, al gusto amare, che  
 quando si rompono, massime la primavera & il verno  
 fanno il latte, & le prime in giro stanno stratte per terra,  
 come le sudette piante, di doue escono i gambi lunghi  
 vn' palmo, quando più, & quando meno, tondi aspri, &  
 pelosetti di dentro concaui, i quali lontano dal loro na-  
 scimento, di due, o tre dita fanno due, o tre nodelli, di do-  
 ue escono alcune frondicelle similmente incise con vn  
 gambetto per ogn' vno, sopra de quali fanno il fiore, di  
 color giallo chiaro, ouero cirino, che dal rovescio  
 porporeggia vn poco: tutte le sue frondicelle hanno le  
 punte, o cime piane, & fortimente dentate a foggia di  
 vn pettine & nere; onde quando il fiore non è in tutto  
 aperto, pare che nel suo centro sia vn batocco, negro.  
 Questo fiore somigliasi assai a quello del dente Canino,  
 fuorchè più grande, & di colore bianchiccio, come si è  
 detto, & similmete, come è maturo, se ne vola in piuma.  
 La sua radice nereggi di fuori, & biancheggia di dentro,  
 latticinosa, & amara lunga vn' dito, di giusta grossezza,  
 Di Maggio, & Giugno vedesi fiorita, &  
 similmente nell' Autunno, ma non però in tanta copia.  
 La pianta dura tutto il verno.

Mm Loco.

SCORPIONE HERBA.



SCORPIVS herba potens nimium est animalia contra  
 Nomis ipsa sui, necat illorumq; venena.

NOMI. Lat. *Scorpius*. Ital. *Scorpione herba*.

SPETIE. Ritrouasene de due sorti, cioè primo, &  
 secondo.

FORMA. Il primo cresce all' altezza d' vn gombito,  
 fraticoso, con molte vergelle, che nel nero verdeggiano,  
 lisce, per tutto spinose. Le frondi appaiono la primaue-  
 ra, ma poco durano. Fa i fiori di ginestra, ma minori, &  
 pallidi, & qualche volta porporeggiano, massime nel-  
 l'Autunno: questi succedono le filique breui per il più  
 vote: ha vna sola radice, la quale si sparge in molti rami.  
 Il secondo non cresce più alto d' vn piede, horrido di  
 molte spine, che nascono a due a due su per il fusto. Fa  
 certe breui filique, di più tosto semi della grandezza del-  
 l'eruo con molta lanugine & ha la radice legnosa.

Loco. Nasce in luoghi inculti nella Spagna, nella  
 Francia, & nella Germania. Il secondo nasce in Granata.

QUALITÀ. & VIRTU. Questa pianta è molto va-  
 lorosa & potente contra i morsi, & veleno dell' animale,  
 da cui ella ha preso il nome.

**Loco.** Nasce in luoghi arenosi. Ritrouahene in buona quantità nel Territorio di Ronciglione, & di Viterbo, massime per la strada de i bagni. Ritrouahene ancora in gran copia nella Marca nel Territorio de la Rocca contrada, dove primieramente fu ritrouata.

**QUALITA.** Ha le medesime qualità dell'altra scorzonera, & del Taraxacon, ò dente Canino.

**VIRTU' Di dentro.** E' mirabile contra la peste, & fatti bollire tutta la pianta in buon aceto alla consumatione della metà, & di tal decottione se ne da ogni mattina vn'oncia al tempo di peste, ancor che chi n'habbia beuuto, praticasse tra gl'infetti. Se di tal decottione se ne darà ad vno spestato vn'oncia ouer due inanzi ventiquatt'hore, dopoi si farà benissimo sudare, lo sanerà in termine breue. La decottione fatta in brodo di pollo, conferisce alle febrì pestilentiali, & nelle petecchie.

**VIRTU' Di fuori.** Applicata tutta la pianta pesta, sana i morsi velenosi, & massime de i cani rabbiosi, dal quale effetto ha forsi ella preso il nome di Castracane. **L'ACQUA** destillata la prima vera da tutta la pianta: conferisce à tutte le cose predette, & così parimente la decottion sua fatta in acqua, & è valorosa ad estirpare le febrì autunnali, & lunghe.

### SCORZONERA.

Hispanica.



**VIRGATA** ad morsus serpentum presciat omneis  
Atque venenati cuiusq; animalis, habet vim  
Contra pestiferos morbos, & cuncta venena;  
Hec & peste homines pariter præsruat ab atra.  
Exacuit visum.

**NOME.** Lat. Scorzonera, & Scorzonera, & viperina. Ital. Scorzonera.

**SPETIE.** Son di tre spetie, cioè Hispanica, Boemica, & Italica.

**FORMA.** Fale foglie lunghe vna spanna simili nõ poco a quelle della succisa, o vero del tragopogono, del quale è forse spetie: ma però più lunghe. Fra le quali

**A** quelle, che sono più propinque à terra sono per intorno a modo d'onda intagliate. Nascono tutte da lunghi & compresi picciuoli, i quali escono dalla radice, attorno alla quale se ne stanno le foglie strate per terra. Produce il gambo alto più d'vna spanna, tondo, & articolato, nel quale sono le foglie ma più breui, & più strette. I fiori ha ella gialli, simili tanto al tragopogono, che non vi si vede se non pochissima di erenza. Questi seccandosi si conuertono in vn lanuginoso capo, nel quale si contiene il seme, simile del tutto a quello del Tragopogono. La radice ha ella lunga, più d'vna spanna, & grossa come il police della mano con poche fibre per intorno, piena, tenera, succiosa, fragile, bianca di dentro, & piena di succio lattiginoso, dolce & piacerole al gusto: & vestita di nerigna corteccia. Ce ne è vn'altra, che produce il fiore rosso.

**B** **Loco.** Nasce per il più nelle selue, in terreno acquitrino, fiorisce la state insieme con il tragopogono.

**QUALITA, & VIRTU'.** Dassi il succo delle foglie, & parimente della radice per rimedio presentaneo a bere a i morsi delle vipere, & di tutti altri animali velenosi, come ancora in tutti i morbi pestiferi. La radice mangiata ogni giorno, preserva dal contagio della peste, & vale contra tutti i veleni. Dassi la radice, oueramente il suo succo vtilmente alli epilettici, & parimente a i vertiginosi. Dassi ancora vtilmente nelle sincopi, & nel battimento del cuore: impetochè la radice masticata per se sola, caccia via la tristezza dell'animo, & fa l'huomo giocondo & allegro. Condilcesi la radice con zuccato, & gioua à tutte le cose dette di sopra.

**C** **VIRTU' Di fuori.** Il latte della radice, messo ne gli occhi, acuisce la vista. In somma tutta la pianta vale a molti, & quasi infiniti malori.

### SCOTANO.



**Astringit, siccaturque simul, cohibetque. COTINVS**

Ulcerebusque oris ac lingua proficit; inde

Deque columella fluxus, & saucibus arceat;

Tum menses cohibet, fluxus compefcit, & alui;

Ulcera deinde etiam recte genitalia sanat.

Tota quidem planta est coria ad densanda per apert

NOME

NOMI. Lat. *Cotinus*. Ital. *Cotino*, *Scotano*, *Roso*.

FORMA. E' vna pianta folta, con fusti pur assai, & foglie quasi come di terebinto, ma alquanto più tonde in cima, & più larghe al gusto sensatamente costrette, con non so che dell'acuto: & d'vn'odore quasi come di galla; crescono i fusti all'altezza per il più di duo ò tre gombi, grossi vn d'ro, quantunque si trouino di quelle piante, che inalberiscono, all'altezza d'vn'huomo, & molto più, con il fusto grosso, quasi come il braccio humano, con rossigna corteccia, & di dentro così ben giallo, che è in grand'vso de i tintori per i panni, che vogliono far gialli. I suoi rami sono tutti carichi di foglie, & producono in cima vna ombrella piumosa, che nel bianco rosseggia, in cui sono alcune piccole silique, quasi come d'hipetico, in cui è dentro il seme.

LOCO. Nasce ne i monti appennini di Gualdo, & in altri luoghi d'Italia.

QUALITA'. Ha tutta la pianta valorosa facultà costrettiva, & non è senza parti sottili, & in ciò non cede molto al somacco.

VIRTU'. La decottione guarisce efficacemente, facendone lavanda l'ulcere della bocca, & della lingua, & della Columella; & l'infiammagioni delle fauci, & del gorguzzole. Sana ancor l'ulcere de i membri genitali, lauandole con essa: sedendosi in essa, ristagna il flusso de i mestruj. La poluere delle foglie, & de i ramuscelli secchi sparsa sopra al corpo, prima bagnato con aceto rosato, ristagna il flusso, così dissenterico, come di ciascuna'altra sorte.

A quali sono le foglie negriccie, & robuste & per intorno dentate. Ha i fiori in cima de i rami piccioli, & porporati come vna celata, & il seme in certi capicelli come nel lino, ritondo, & da vna banda acuto. Ha la radice grande, bianchiccia, & strumosa.

LOCO. Nasce per il più nell'acque de i fossi, & in altri luoghi humidi.

QUALITA'. Disseca, assottiglia, risolve, & astringe; percioche è al gusto amara, & è composta di parti sottili.

VIRTU'. Di dentro. La poluere della radice beuuta al peso d'vna dramma, ammazza i vermini del corpo.

VIRTU'. Di fuori. La radice fresca ha virtù mirabile in risolvere le scrofole, & parimente l'hemorroidi.

B Nel qual vso si prende nell'Autunno la radice lauata, & netta dalla terra, & pestasi con butiro fresco molto bene insieme, & poscia si mette serrata tra duo catini di terra all'humido nella canna per quindici giorni compiuti: & di quindi poscia togliendosi, si fa liquefare a lento fuoco il butiro, & colasi, & serbasi per vngere il male, quando se ne ha dibisogno, & massimamente l'hemorroidi, & portata al collo dicono sanate le scrofole, & l'hemorroidi. L'acqua stillata da tutta la pianta a mezzo Maggio sana i porri fichi non solo applicata con pezzette, ma beuuta al peso di quattro once mattina, & sera.

SCROFULARIA.



Culture sanguineas pellit, SCROFULARIA Strumas Atq; hemorrhoida. turgentes sanguine sanat.

NOMI. Lat. *Scrophularia*. *Millemorbia*, *Ferraria*, & *castrangala*. Ital. *Scrofolaria*. Ted. *Braun wurtz*. Fran. *Grande serolaire*.

FORMA. Produce molti fusti da vna radice alta vn gombio, & mezzo, angolosi, & rossigni, ne i

SEBESTENI.



Et ventrem soluunt, ventrisq; animalia pellunt  
MIXA & vesicam erosam dandæ aspera mulcent  
Pectora tum reprimunt. bac. destillata calore  
Difficili & lotio, calida tussiq; medentur.

NOMI. Gre. *ωβη*, *ωβηνη*, *ωβηνη*. Lat. *Sebestena*. Ital. *Sebesteni*. Arab. *Sebesten* *Mothica*; *Ma Keita*, & *MoKaita*. Ted. *Sebasten*. Fran. *Sebeste*.

FORMA. E' il sebesteno vn'albero non molto dissimile dal pruno, se bene non così grande. Produce

M m 2 duce

duce le foglie più tonde, & più ferme, i fiori bianchi: da i quali nascono i frutti racemosi, simili alle prune più piccioli, i quali sono incassati in cetri calicetti, come sono le ghiande ne i suoi anelli. Hanno dentro i noccioli triangolari & duri, con la sua animella. Sono quelli che son maturi, freschi in sul' albero, di colore, che nel verde negreggia, & al gusto dolci, & viscosi. Et imperò se ne fa quella sorte di vischio, che per pigliar gli ucelli si porta d' Alessandria, & di Soria.

**Loco.** Nascono in Soria, & in Egitto.

**QUALITÀ.** Sono temperati, mollificatiui, mitigati della sete, & soluzion il corpo.

**VIRTU.** Di dentro. Dieci dracme della lor semplice polpa, o dodecal più fanno i medesimi effetti, che si faccia la cassia nera solutiu, & perche purgano la colera, si danno utilmente nelle febri coleriche; giouano al petto, & alla tosse. Si lodano per la sicità, & asprezza della lingua. Cacciano valorosamente i vermini del corpo, & giouano a gli ardori dell' orina, mangiandosi sino a quaranta sebesteni, cotti nel brodo della carne, nel principio del desinare: muouono il corpo como di stimamento giouando a i catarrhi, alle renti, alla vesica, & alla difficoltà dell' orina. Fassi di loro il diatebesten, & i migliori sono i grassi, & non muffi o tarlati. Fassi di questi frutti il Diatebesten il qual presto si muffa, & per questo bisogna usarlo fresco, & non altrimenti.

## SECURIDACA.



*Enecat HEDISARYM lentem, tum gignit abortus,  
vile sed stomacho, cit menstrua; lassat idemq;  
Intestinorum infarctus; valet hoc simul ante  
Concubitum appositum spem tollere concipiendi.*

**NOMI.** Gre. Ηεδισαρυον. Lat. Securidaca. Spet. Pelecinum. Ital. Securidaca. Ted. Vntraut dex. linsen. Fran. Faba lupina.

**SPETIE.** Ritrouuano della securidaca due spetie, l'vna delle quali è la maggiore, & l'altra è la minore.

**FORMA.** La maggiore fa le foglie quasi come di co-

ci, le quali in ogni ramuscello, non sono manco di noue. Fa i gamboncelli sotili, & arrendeuoli. I fiori porpori, chiari, come ne i piselli, da i quali nascono alcuni cornetti piatti, per la più parte atroncinati, & nella cima acuti, nel quale è dentro il seme rosso, simile ad vna scute, onde ha preso il nome, d'amaro sapore. Fa vna sola radice, bianca, non senza villi. La minore, è quasi del tutto simile alla maggiore, ma è più copiosa di foglie: le quali sono per la più parte mozzati nella cima; & minori sono ancora i gamboncelli, i rami, & ciascun' altra parte. I fiori ha ella parimente simili a quelli dell' altra: ma picciolini, da i quali nascono i cornetti tondi, incarnati, & appuntati in cima, i quali maturandosi, rosseggiano; ne i quali è dentro il seme, simile all' altro: ma minore & più sottile. La radice ha ella lunga, sottile, bianca, & profonda.

**Loco.** Nasce nelle campagne fra le biade.

**QUALITÀ.** E al gusto il suo seme acerbetto, & amaro, asetro suo, & disoppratiuo.

**VIRTU.** Di dentro. Il seme di amendue si da utilmente a bere ne i morbi de gli animali velenosi. Facendone lambituo con miele, purga valentemente il petto dalli stomacici, & viscosi humori. Il che fa parimente incorporata la farina di questo seme con sapo. Beuuta con liccia dolce, ammazza i vermini del corpo, & il medesimo fa beuuta con vino, o con latte con vn pochettino di zaffarano. E' utile allo stomacho & apre l'oppilationi delle viscere; ilche fanno ancora i germi di tutta la pianta. Mettesi ne gli antidoti.

**VIRTU.** Di fuori. Prouoca i mestrua & per questo è da fuggire d'usarlo nelle donne grauide, per cioche prouoca l'aborto.

## SEGALA.



*Ventriculo grauis est, qui sit FARRAGINE panis,  
Quamuis illa famem extiterit: matura farina,  
Lumbricosq; necat, vermesq; occidit equorum.*

**NOMI.** Lat. Secale, & farrago. Ita. segala. Ger. Korn. Spag. Centeno blanco. Franz. Seigle blanche. Boemi. Zito.

FORMA

**FORMA.** Ha foglie di grano, ma più strette la stipula più sottile, ma più ferma, & più lunga. Ha la spica pendente, le areste deboli ma con molti granelli: dura assai il suo fiorire, tanto, che non si matura in quaranta giorni dopo il suo fiorire.

**LOCO.** Seminasi nelle Alpi, & nasce in molti luoghi tra i grani.

**QUALITA'.** E' frigida, & humida nel primo grado, mollifica, è astringente, & maturativa, non fa buon pane, ma solo per i contadini. E' amaro, & viscoso, & nutrice manca, che quel di grano, & d'orzo.

**VIRTU'.** Di dentro. La decoctione della segala, beuuta, caccia fuori i vermini del corpo, il che fa molto meglio, quando vi si aggiungono i coriandoli, & però si da vtilmente la segala cotta a mangiare per i vermini a i Caualli. Il pane se non sarà ben netto dalla semmola, nuoce allo stomacho. L'ACQUA stillata dalle frondi, dalle spighe, & dai fusti della segala, gioua alle pietre del rene, & mitiga il lor calore.

**VIRTU'.** Di fuori. La farina mettesi ne gli empiastri maturativi, & è molto buona a fare colla tenace per i libri. La cenere delle cime della segala, applicata con acqua, sana le crepature de i piedi, & delle mani. Viano i Villani la paglia della segala, macerata nell'acqua per legare le viti. Errano coloro, che pensano, che la segala sia la olira, ouero la filigine.



SEME SANTO.



Urinam SEMEN SANCTVM cit, soluit & aluum,  
Discutit & flatus, sedat colicq; dolores,  
Enccat & ventris tinea cum melle refuso,  
Liberat infantes puerosq; a vermibus, illi

**A** Sacchara si iungas, ne sic videatur amarum,  
Et ne illud fugiant tinea.

**NOMI.** Lat. Semen sanctum. Ita. Seme santo, & sementina.

**FORMA.** E' pianta con molti fusti, & rami, con seme minuto, lunghetto, & racemoso. Portasi d'Alessandria d'Egitto, & d'altri luoghi meridionali.

**QUALITA' & VIRTU'.** Dassi vtilmente confettato con zucchero a i fanciulli per i vermini. Ma aggiunto ui vn poco di Reubarbaro fa miglior operatione, che così non solo ammazza i vermi, ma li caccia fuori ancora del ventre morti, che questo è che importa il tutto in questo caso, & non solo fa questo preso in sostanza, ma presa ancora la sua infusione.

SEMPRE VIVO  
Maggiore.



**D** Pellit, lumbricos, astringit AIZOON, vlcus,  
Ex oculis purgat, refrigerat, atq; dolori  
Auriculae confert, tum siue Phalangia, siue  
Scorpius offendat; calida prodestiq; Podagrae;  
Ardori impositum valet, ambustisq; lenitur;  
Discutit id collecta id torminibusq; resistit;  
Sistitur hoc sanguis, lippisq; lenitur ocellis,  
Subuenit euersis, tussiq; & menstrua sistit,  
Profusiuumq; alui, tum putrescentia sanat,  
Et succo capiti infuso leuat inde dolorem.

**NOMI,** Gre. αἰζών. Lat. Semper viuum, & sedum maius. Ital. Sempreuino maggiore. Arab. Beia halaben, et-hai alhalez. I Ger. Graszhau vrrtz. Spag. Sempreuino. Fran. Iou barbe.

**SPETIE.** Sono molte le spetie de i sempre vini, cioè il maggiore, il minore, & il minimo, che è il terzo. Ritouansi ancora due altre forti, che crescono in albero.

**FORMA.** Il sempreuino maggiore è così stato chiamato, per esser sempre le tue frondi verdi. Produce i suoi fusti alti vn gombito, & qualche volta maggiori, grossi come il dito grosso della mano, grasso, verdi,  
Mm 3 di,

di, & intaccati, come quelli del tiuimalo caracio: Le frondi son grasse, carnose, lunghe quanto il dito grosso della mano, in cima à modo di lingue; delle quali le più basse si distendono per terra, & quelle di sopra si conformano insieme a modo d'vnocchio.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & sopra le tegole: piantansi ancora ne i tetti.

**QUALITA'.** E' frigido nel terzo grado, disicca leggermente, & mediocrementemente costringe.

**VIRTU'.** Di dentro. Il succo, beuuto, vale al morso di quei ragni, che si chiamano falangi, alla disenteria, & altri flussi di corpo. Benuti nel vino caccian i vermini lunghi del corpo. L'acqua stillata da le sue foglie, gioua nelle febre ardenti, & ne i flussi calidi, beuendone tre ò quattro cucchiari.

**VIRTU'.** Di fuori. Le foglie per se, ò con polenta, applicate giouano al fuoco sacro, alle erisipie, all'ulcero maligno, & serpiginofo, à le infiammazioni de gli occhi, alle podagre calide, & alle cotture del fuoco, & a questo proposito se ne fa vn'unguento di succo di sempreuio, di solatro, con assogna porcina. Il succo, applicato con pezzette, insieme con olio rosato alla fronte, mitiga la frentesia, & il dolor di testa. Questo succo gioua in somma, a tutte le infiammazioni del fegato, della milza, & del le reni. L'herba pestata, applicata alla commissura coronale, ferma il flusso del sangue del naso. I semi infusi nel succo di sempreuio auanti che si gettino in terra, son sicuri da gli uccelli, da i forci, & da altri animali, e fanno frutti più belli. Le foglie tenute in bocca mitigano la sete nelle febre ardenti.

## SEMPREVIVO

Minore.



Sunt SEMPREVIVI folia exequata MINORIS  
Atque illis, pollet, queis Mavis viribus isdem.

**NOMI.** Gre. *Ασην αυγου*. Lat. *Semperuivum*, & *se-*  
*dum minus*. Ital. *Sempreuio minore*. Germ. *Klein haus-*  
*nurtz*. Franz. *Ion barbe petit*.

**A FORMA.** Produce le frondi più lunghe, più rade, & più grasse, quasi simili a pinocchi mondati, & per ò alcuni lo chiamano herba pignola. Produce più fatti sottili: nelle cui sommità sono i fiori, che nel verde biancheggiano, à modo di ombrella sparuta, & questo si può ageuolmente credere, che sia la femina.

**LOCO.** Nasce nei sassi, nelle muraglie, nelle macie nelle cotone delle mura, & ne i sepolcra, oue non haue il Sole.

**QUALITA', & VIRTU'.** Hanno le frondi sue le medesime virtù, & facultà del predetto sempreuio maggiore.

## SEMPREVIVO

Minimo.



Sed SEMPREVIVO vis calfactoria, & acris  
Est MINIMO, & qua exulcerat; illita strumas  
Discutiunt Joghiaillius, si axungia mixta est:  
Atque hemorrhoides sanant.

**NOMI.** Lat. *Semperuivum minimum*. Gre. *Ασην αυγου*. Ital. *Sempreuio minimo*, & *terzo*. Arab. *Halsebam*, *Handracha bara*, & *Tilason*.

**D FORMA.** Produce le foglie più grasse, & pelose, & simili a quelle della portulaca, ma molto minori, & più dense.

**LOCO.** Nasce tra sassi nelle muraglie, & lungo le strade.

**QUALITA'.** E' al gusto così caldo, & così acuto, che ulcera, & morde valorosamente la lingua.

**VIRTU'.** Ha virtù calida, acuta, & ulceratina. Impiastrato con grascia, risolve le scrofole: sana applicato pesto p se stesso, ouero cotto in olio rosato l'hemorrhoidi, mitigando il dolor loro.



SENA,

## S E N A.



*Exoluit bilem, pituitam, atrosq; modeste  
Humores SENA, & scabiem, capitisque dolorem  
Aduuat; impetigo etiam, morbusq; aducus  
Auxilium inde refert: obstruetaque explicat, atque  
Emendat cerebrum, cor, hepar, & inde lienem, &  
Pulmonem; neruos, & cor confirmat, & addit  
Illi latitiam.*

NOMI. Gre. *σεννα*. Lat. *Sena*. Ital. *Sena*. Ara. Ted.  
& Fran. *Sene de lenant*.

FORMA. E' vn'herba, che produce le frondi simili a quelle della Liquiritia, ritondette in cima, grassette, d'odore quasi simili a quelle delle fauc, & molto nell'ordine rassembreuoli a quelle della galega. Il fusto è alto vn gombito, ò poco più, dal quale hanno origine assai, & folti ramoscelli venci di & arrendeuoli. E' il suo fiore giallo, quasi simile a quel del cauolo, ma tutto pieno di fortissime venette, che rosseggiano. I suoi follicoli, ò bacelli sono ritorti per la più parte in arco, sticcitati, & compressi di modo, che l'vna banda tocca l'altra: ne iquali è vn seme ordinatamente separato, che nel nero verdeggia, simile quando è ben maturo, & pieno, a i fiocini dell'vua. Pendono questi da tutta la pianta attaccati con loro fortili picciuoli. Di modo che ageuolmente, quando sono maturi gli scuote il vento. E' pianta nemica del freddo, & però bisogna, seminarla il mese di Maggio, ne si può conseruare, se uon per fino a mezzo l'Autunno. Si ripone quando è secca.

LOCO. Seminafi ne i campi di Toscana; & si ci porta di Egitto.

QUALITA'. E' calda nel principio del secondo grado, & secca nel primo. Apre, solue il ventre, digerisce, concuoce, & assottiglia.

VIRTU'. Di dentro Purga la colera, la malinconia & la flemma. Mondifica il ceruello, il fegato, la milza, il polmone, & conforta lo stomacho, & fortifica tutti i sensi. Apre l'oppilationi delle viscere, prolunga la gioventù, & ritarda la vecchiezza, rallegrando l'animo. Corrobora il ceruello, i nerui, & la vista, & l'audito. E buona in somma a tutti i mali lunghi, & malenconici; & però gioua ne i dilirij nella mania nella resolutione de' nerui,

A a i dolori di testa, alla rognà, & al mal caduco. Conforta il cuore, massime accompagnandoui cose cordiali. E' medicina molto piaceuole, di modo, che si può dare securamente alle donne grauide, & a i fanciulli. Diuenta nell'operare più vigorosa assai, accompegnata con Reubarbaro, o con Cassia, ò con infusione di rose, ò con siropo rosato solutiuo, ouer violato, ò se si fa l'infusione con siero di Capra. Cauasi delle frondi della sena (della quale è veramente migliore quella che ci si porta d' Alessandria d' Egitto.) La virtù sua solutiua più efficacemente con la infusione, che con la decoctione, ò altro qual si voglia modo. Della quale cinque, ò al più sei once soluono il corpo senza alcuna molestia: & fatti in questo modo. Tolgonfi sei dramme delle sue frondi, ò vn' oncia ben nette, & pongonfi con vna dramma di gen

B geuo, ouero di Cinnamomo petto, & alquanti fiori cordiali in vn vaso di terra ben vetriato, ò vero di stagno, che habbia picciola bocca, & polcia se gli gittano subito sopra dieci oncie, o vna libra di siero, o di brodo di carne, o d'acqua semplice, che bolla: & subito si ferra la bocca del vaso, che non possa in modo alcuno respirare, & subito si inuolge il vaso in vn guanciale, ouero capezzal di piuma, che sia ben prima scaldato al fuoco: Et così bene stretto si ripone in vna cassa per tutta la notte; impetroche per questa via conseruandosi dentro nel liquore lungo tempo il caldo, ne caua fuori tutta la sua virtù solutiua. Con la infusione della verde fatta come quella delle rose, sene fa siropo solutiuo, accompagnato, ò con Reubarbaro, o con infusione di rose, & hor con altri medicamenti, & felicemente si adopera per i sudetti malori. Fassi ancora la decoctione della Sena in questo modo.

C Prendesi vn' oncia delle foglie di Sena, monda & lauata, zenzero dramma meza, dodeci garofani, & due dramme di seme di finocchio & d'anisi. Cuoronsi in acqua ò vino alla consumptione della terza parte: dassi la colatura aggiuntoui vn poco di zaccaro: quattr' hore auanti il cibo mattina & sera: purga gl'humori malenconici, & viscosi: mondifica il sangue, rallegra il cuore, & conforta tutti i membri interiori. E' questa decoctione utilissima a i fanciulli: ma senza zaccaro, & vi si può aggiungere vn poco di Reubarbaro. I medesimi effetti fanno le foglie date al peso di meza dramma con vn poco di Cinnamomo cò brodo di pollo, o semplice, o preparate in questo modo, senza Scamonea. Foglie di Sena oncia vna & meza zenzero, macis, ana dramme tre, tartaro, cinnamomo, ana dramma vna & meza. Si mescoli, & si faccia poluere fortissima, della qual se ne da da due dramme fino a sei con brodo di carne, o di ceci rossi a digiuno. Con la Scamonea si prepara così. Si prendono di foglie di Sena oncie tre, di tartaro, di sal indo, ana oncie meza, di macis dramme tre, di diagridio dramma meza, & di cinnamomo dramma vna, & meza, & si fa poluere fortissima, della quale se ne da minor quantità.

D Dassi la infusione fatta in vino, o in acqua, al peso di cinque oncie, con due o tre dramme di Sena, con meza dramma di zenzero, & di cinnamomo non fatta espressione con meza oncia di siropo rosato solutiuo felicemente la mattina a i mali sopradetti. Il VINO fatto al tempo delle vendemie mettendo le frondi a bollire nel mosto, è uile veramente, & proficuo a tutti i mali sudetti.

**VIRTU' Di fuori.** La lessia in cui sia bollita la sena, conforta il cervello, i nerui, la vista, & l'vdito mirabilmente, massimamente aggiuntoui camomilla, & sana l'ulcere, & il prurito.

## S E N A P E.



*Calfacit, & siccit, Sternutamenta SINAPI  
Cit, caput expurgat, incidit, & extrahit: inde  
Arteria confert, abstergit, pollet adictus  
Et quos serpentes dirit, & quos scorpium infert.  
Proficat ischiadi, letargis, hidropicisque;  
Conciliatque cuti enatum propriumq, nitorem,  
Et scabiem sanat. fungi necat inde venena.  
Asthmata tum tollit, suspiriaq, excitat ipsum  
Hoc vulua, atque vteri oppressas flatu mulieres.*

**NOMI.** Gre. *σινάπι*. Lat. *Sinapi*. Ital. *Senape*, & *Senapo*. Mau. *Cardel*, & *chardel*. Germ. *Seness*. Spag. *Mofaza*. Fran. *Senoue*.

**FORMA.** Quella, che è più picciola, minuta di pianta, & di seme ha il fusto diritto, sermo, aspro, scabroso, & molto ramoso, con molti cornetti pelosi. Quella, che ha le frondi come le rape, quantunque minori, & più tuide, & che cresce in alto con molti rami, con certi cornetti, dentro a i quali è il seme rossigno, di cattiuo odore, & di sapore acutissimo, è la commune che si semina. La terza si semina parimente, & produce il seme bianco, & ha le foglie simili alla ruchetta, molto intagliate, & cò cornetti dentro a i quali è il seme molto meno acuto de tutti gli altri.

**LOCO.** La commune seminafi per tutti gli horti; la saluatica nasce in luoghi inculti, & la terza nasce nei luoghi medesimi.

**QUALITA'.** E' calida, & secca nel quarto grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Ha virtù di scaldare, assottigliare, & di tirar fuori. Bevesi il seme in poluere per le febri, che ritornano. Gioua con mele, facendone il lambituo a coloro che malageuolmente spirano, & a gli asmatici; purga i sentimenti: prouoca l'orina, & i mestrui. La mostarda fatta col tuo seme: prouoca mirabilmente l'appetito: ma per esser fumosa, se no va con il

A suo vapore in alto, penetrando qualche volta con dispiacere nel naso, & nel cervello. Del seme pisto macerato nell'aceto, se ne fanno pastelli, che si riserbano per vso de i cibi in questo modo. Prendonsi due oncie di seme di senape, mezo oncia di cannella. Pestansi sottilmente, & con aceto, & mele se ne fa pasta, della quale sene fanno pallottine, & seccansi al sole, ò nel forno; & volendo li adoperare, si stemperano con aceto, & sono molto diletteuoli al palato, & vtile allo stomacho.

**VIRTU' Di fuori.** Il seme applicato con aceto è vesficatorio, & sana l'impetigini, & la lepra: gioua alla sciatica, & al tumore della Milza. Applicato con mele leua i liuidi, & sana la tigna. Il seme applicato con aceto, sana i morsi de gli animali velenosi. **L'ACQUA** stillata dall'herba in fiore al principio di Giugno, gioua all'ulcere della bocca facendone lauanda, incarna i membri smagrati, riscalda la Midolla de gli ossi, & gioua alle frigidità infirmità delle giunture, bagnandole spesso con essa.

## SENETIO MAGGIORE.



*Calfacit, exiccat, aperitque SENECIO maior,  
Digerit, abstergit, cunctas viresque minoris  
Obtinet.*

**NOMI.** Gre. *σενεσιον*. Lat. *Senecio*. Ital. *Senetio*, *cardoncello*, & *spellicciosa*. Ger. *Creutz vurtz*. Spag. *Bonmaron*. Fran. *Semen*, & *herba di santo Iacomo*, & *cardoncello maggiore*, & *spellicciosa maggiore*.

**SPECIE.** Ritrouansene di due specie, cioè maggiore & minore.

**FORMA.** Il maggiore fa le foglie simili a quelle della ruchetta saluatica, intagliate all'intorno, nereggianti, & d'amaro sapore, & sparso per terra auanti, che sacca il gambo, il quale cresce vn gombio, & mezo, quasi come quella dell'Artemisia, ramoso dal mezo fino alla cima. I fiori fa egli gialli, minori che di Bistalmo, iquali sfiorendo, lasciano vna lanugine, la quale poi viene scossa ageuolmente dal vento. Ha la radice breue, & spatita; fiorisce il mese di Luglio, & d'Agosto.

**LOCO.** Nasce nelle campagne, & il più delle volte in luoghi non coltiuati.



**QUALITA' & VIRTU'.** Ha facultà di scaldare, secate, aprire, assergere, digerite, & fare tutti gli altri effetti, che fa il senetio minore. La sua decoction gargarizzata vale a i tumori della gola, alla squinantia, & a i catarri. Sana le ferite & l'ulcere antiche mescolato il succo con mele, & sana le fistole.

**SENETIO MINORE.**



*Omnia vesicae, icterisque SENETIO tollit  
Hic cordis vitia, ischiademque, ac tormina: arcuas  
Tum pellit: sanat nervorum vulnera: sede  
Inflamata arcet, nec non & testibus ardet  
Hoc stomachi friget: lanugo strangulat eius.  
NOMI. Gre. κηβίον μικρόν. Lat. Senecio minor.  
Ita. senecio, cardoncello, & spelticiosa minore. Ger. Creutz  
yurtz. Spa. Bonuaron. Fran. Seneffor.*

**FORMA.** Fa il fusto alto vn gombitto, roffigno con frondi lunghe, & inragliate, come quelle della ruchetta, come che minori, & più aspre: produce i fiori gialli, i quali diuentando poscia canuti, & pelosi sene volano via all'aria. Non è la sua radice d'alcun valore: verdeggia tutto l'anno, & ogni mese fiorisce, & però ancor il senetio vien chiamato da molti, fior d'ogni mese.

**Loco.** Nasce per tutto nelle vigne, & fino sopra le muraglie.

**QUALITA'.** Ha facultà mista, & parimente refrigeratiua, con alquanto di digestiua, & moderatamente resolutiua.

**VIRTU'.** Di dentro. I fiori boniti, quando sono freschi, strangolano. Cotto tutto il fusto, & beuto con vino pazzo, sana i dolori colerici dello stomaco. Il succo delle foglie prouoca i mestrua, & il medesimo fa la decoctione di tutta la pianta, ouero. L'acqua da essa lambiccata. Onde non è da creder a coloro, che dicono, che mangiando si il senecione in insalata, gioua a flussi bianchi delle donne.

**VIRTU'.** Di fuori. Le frondi, & parimente i fiori, hanno virtù d'infregidire. Et imperò impiastrete le frondi con vn poco di vino, o veta per se sole sanano le infiammazioni de i testicoli, & del sedere, & oltre a ciò impiastrate le frondi, mescolate con manna, & incen-

**A** so, medicano non tanto comunemente a tutte le ferite: ma a quelle de i nerui particolarmente. L'herba pestata con assogna vecchia vale applicata mirabilmente alle ferite de i piedi, & de i nerui. I fiori cotti & pesti giouano applicati al dolor dello stomaco: l'herba tria col sale & impiastrata gioua alle podagre. Fa il medesimo la piuma de i fiori, impiastrata per se sola con aceto. Facendo bollire il vetro nel succo del senetione, & sangue di becco, dicono che disenta molle come vna cera, & se possono formare figure & vasi, & mettendolo poi nell'acqua fresca s'indurisce.

**S E R I.** Endiua.

**SERPENTARIA.** Dragontea.

**SERPENTINA.** Ophiogloss.

**S E R P O L L O.**



**SERPILLVM** serpens obstat serpentibus atris,  
Tormina curat idem, lotiumque & menstrua ducit  
Calfacit, exiccat, astringit, digerit, atque  
Detergit, ruptis, convulsis, subuenit; argues  
Proficit & contra, mulcor capitisque dolores:  
Sanguineos vomitus sedat; icteri, atque lieni  
Confert; suffutuque fugit tum scorpium eius,  
Et serpens.

**NOMI.** Gre. ΕΡΠΙΛΛΟΝ. Lat. Serpillum. Ital. Serpollo & serpillio. Maur. Hemen. Ted. Quondel. Spag. Serpollio, & serpillum. Fran. serpuler.

**SPECIE.** Ritrouansi due sorti di serpollo, cioè domestico, & saluatico. Il domestico è il saluatico trapianato, & il saluatico è di due specie.

**FORMA.** Il domestico non va serpendo per terra; ma cresce alto vna spanna, con foglie, & rami d'origano, ma più bianchi di odore di maiorana; con i fiori porporegni spicati ne i capitelli, al gusto molto acuti. Il saluatico è di due specie, vno, che produce il fior bianco

bianco, che spira d'odore simil al cedro, come fa la melissa, è l'altro, che lo ha porporeo al gusto è molto più acuto, simile alla fatureia. Ritrouasene vn'altra forte, con frondi, & rami simili all'hortense: ma senz'odore & senza fiori.

**L O C O.** Il domestico se ritroua ne gli horti per le corone, & per l'vso de cibi. Il saluatico nasce ne i colli, & ne i monti aprici.

**Q V A L I T A.** Riscalda & disicca il serpollo valorosamente, & è molto acuto al gusto, digerisce, incide, & apre.

**V I R T V.** *Di dentro.* La decoctione del serpollo fatta in vino, beuuta calda, prouoca i mestrua, & l'orina mondificando, & cauando fuori gli humori viscosi, de i lombi, & delle reni: dissolue le ventosità, mitiga i dolori de gli intestini, sana le ferite, & le rotture intestine. Apre le oppilationi del polmone, del fegato, & della milza. Gioua cotto nell'oximelle a coloro che sputano il sangue: al che vale parimente il succo beuuto al peso di meza oncia, con aceto. Vtato ne i cibi, vale contra i serpenti. Gioua alla tosse secca beuuto con mele, regolito, aniso & vino; conforta lo stomacho, & per questo è buono ne i condimenti de i cibi, & nelle salte.

**V I R T V.** *Di fuori.* L'odore del serpollo, conforta il ceruello, & cotto, & bagnato con aceto, & polcia incorporato con olio rosato, mitiga applicato i dolori della testa, & priuatamente, conferisce alla letargia, & alla frenesia. L'ACQUA stillata dal serpollo, applicata con aceto rosato alla fronte scaccia la vertigine, & mitiga la frenesia. Atturrando i vasi dell'aceto con il serpollo, fa l'aceto più forte, & più odorato. L'ACQUA stillata alla fin di Giugno dal serpollo, beuuta mattina, & sera al peso di tre once, corrobora la testa, lo stomacho, & il ceruello, fa buono appetito, risolue le ventosità, & prouoca l'orina. Conforta la vista, & vale al fegato, & alla milza in frigidità, apre l'opilationi del naso, & dell'orecchie. Gioua alla sordità alla vertigine, alla nausea. Rompe le pietre & fa orinare, & gioua a i membri pericibili.

## SERRATOLA.



Vesit in potu est ruptis SERRATOLA & alto

**A** *Deiectis, mundat recte vlcera, carne replet que  
Atque cicatrice obducit; simul enterocellas  
Sanat, demulcet hæmorrhoidumque dolores.*

**N O M I.** Lat. serratula. Ita. serratola.

**F O R M A.** La serratola è vn'altra pianta molto diuersa della bettonica. Fa il gambo porporegno, sottile, & ramoso, & le foglie auanti che faccia il gambo simili molto alla bettonica, & per tutto all'intorno dentate, a modo di sega: ma fatto che ha il gambo, le foglie si mutano in altra forma; & diuentano come quelle della valeriana maggiore, se ben quelle che sono ne i rami, & nel gambo, sono molto minori. Produce i suoi fiori nelle sommità de i gambi fuora d'alcuni capitelli, di porporeo colore. Le radici ha ella copiose, & fibrate, come la Valeriana minore.

**B** **L O C O.** Nasce in luoghi siluosi in Boemia copiosissima.

**Q V A L I T A.** & **V I R T V.** Dassi tutta la pianta vtilmente a bere con vin bianco a coloro, che sono calcati da alto, & a i fracassati, imperoche risolue il sangue appreso uscito fuor de le vene. Il vino della sua decoctione, mondifica l'ulcere, le incarna, & le consolida. fomentata spesso mitiga i dolori delle hemorroidi, & le foglie fresche, peste insieme con le radici, sanano impiastrate, le rotture intestinali. Vtasi da i tintori per colorire i panni di lana.

## SERTOLA CAMPANA.

Meliloto.

S E S A M O. Sifamo.

## SESAMOIDE.



**Cit** SESAMOIDE paruum bilem, & pituitam;  
Disentit & panos eque pariterque tumores;  
Marorem insanum purgat; morboq; caduco  
Prosperit, & podagris, igni sacroque limitur.

**N O M I.**

**NOMI.** Gre. *sesamoides minor*. Lat. *Sesamoides paruum*. Ita. *Sesamoides minore*.

**FORMA.** Produce i gambocelli lunghi vna spanna, & le frondi simili al coronopo: ma minori, & più pelose. Ha nelle sommità alcuni capitelli di fiori, quasi porporai, ma nel mezzo bianchegianti: il seme è simile a quello del sisamo, rosso, & amaro, fa la radice sottile.

**Loco.** Nasce in luoghi aspri.

**QUALITÀ & VIRTÙ.** Solue il seme, beuto, alla quantità di mezzo acetabolo, la colera, & la flemma per di sotto: impiatrato con acqua, risolve i tumori, & i pani.

S E S E L I.



*Calfacit eximie, confringit & inde lapillos*  
*Seselis imminuit; tum saminisq; medetur*  
*Hac morbis, ne suffocatio deinde sequatur;*  
*Ellicit & menses, & partus; omnia tandem*  
*Intestina iuuat, tussimq; ac tormina pellit.*

**NOMI.** Gre. *σέσλι*. Lat. *Seseli*. Ital. *Seseli*. Arab. *Se salios*. Li speciali siler montano, & sciar montano. Bar. *si fileos*. Germ. *stambrec*. Franz. *sermontain*.

**SPERTE.** Sono quattro le specie de i seseli, cioè massiliense, ethiopico, del peloponeso, & cretico.

**FORMA.** Il massiliense ha le frondi simili, & più grasse del finocchio: il fusto più grosso; & l'ombrella simile all'aneto, nella quale è il seme quadrato, lungo, & al gusto subito acuto. La sua radice è lunga, & gipcondamente odorata.

**Loco.** Nasce negli alti monti, l'ethiopico cresce con frondi di hederà, ma minori, & lunguette come quelle del periclimeno. È pianta, che nereggia: produce i sarmenti lunghi duo gombiti, da i quali scendono i rami lunghi due spanne. La sommità si rassembra all'aneto. Il seme è denso, come quello del grano, negro, amaro, più odorato, & più acuto del massiliense, & molto soave. Il peloponeso produce le frondi di cicuta: ma più larghe, & più grasse: il fusto più grande del massiliense, serulaceo, & largo, nella cui cima è vna larga ombrella, dalla quale pende il seme più largo odorato, &

**A** più pieno. Ha le virtù medesime. Il cretico è herba breue, ma con assai fusti: produce il seme doppio, tondo, simile a gli scudi, aromatico & alquanto acuto. Il seseli italiano non corrisponde in conto alcuno ad alcuna di queste specie, scritte da gli antichi; imperoche non vi si sente altro, che amaritudine, & vn certo odoraccio, come di cimici, & chiamasi ne i monti appennini sciar montano.

**QUALITÀ.** Tanto la radice, quanto il seme del seseli scaldano così forte, che possono valorosamente prouocare l'orina, & sono di sottili parti.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le radici & il seme beuonfi vtilmente alla destillation dell'orina, & a i difetti del respirare: giouano alle prefocazioni della matrice, & al malcaduco: prouocano i mestruj, e' parto: vagliono a tutti i difetti dell'interiora: sanano la tosse vecchia. Il seme beuto con vino, cortobora la digestion, & caccia via i dolori di corpo: è vtile a quelle febri, che chiamano epiale. Beuonlo i viandanti contra il freddo con vino, & pepe. Dassi alle capre, & a tutti gli altri bestiami, acciò che ageuolmente partoriscono. L'ethiopico fa i medesimi effetti, che il Massiliense, & quello del Peloponeso ha le virtù medesime. Et il succo del Cretico, spremuto dal fusto, & dal seme, quando sono verdi, & beuto con vino passo dieci di al peso di tre oboli, sana i dolori delle reni. La radice incorporata con mele in modo di letuario, facilita lo sputo ne i difetti del petto. Il seme dell'italico gioua, beuto alle pietre delle reni, prouoca l'vrina, & i mestruj, & gioua a i flussi frigidj delle donne, & a i dolor colici. La decoctione fatta in vino, gioua a tutti i veleni della cicuta, dell'opio, del iusquiamo, & simili. Il seme beuto con fichi secchi, & finocchio in vino, gioua alla tosse antica, alla difficoltà del respirare, & a i dolor colici, & caccia fuori gli humori viscosi, da i quali si genera l'idropisia. L'ACQUA stillata da tutta la pianta quando è in fiore, beuta al peso di due once gioua a dolor colici, a la difficoltà dell'orina, & all'opilatione della milza, del fegato, delle reni, & della vesicica.

**C** **VIRTÙ.** Di fuori. Il seme messo in vn sacchetto & scaldato, sana applicato i flussi frigidj della testa, & della ceruice; & le foglie peste con la radice, & applicate calde, risolvono ogni sorte di scrofola: & i sacchetti del seme, bolliti in vino gagliardo, & applicati, mitigano i dolor colici, & risolvono la ventosità de gli hidropici.

**D** **FORMA.** Il massiliense ha le frondi simili, & più grasse del finocchio: il fusto più grosso; & l'ombrella simile all'aneto, nella quale è il seme quadrato, lungo, & al gusto subito acuto. La sua radice è lunga, & gipcondamente odorata.



SIDERITE



*Vulnera consolidat, tribuunt cui SYDERA nomen,  
Præcisos nervos & glutinat, vlcera ad usque  
Ipsa cicatricem ducit, varicesque repellit,  
Vulnera ne quando sint inflammata caetur.*

**NOMI.** Gre. *Σιδερίτις*. Lat. *Sideritis*. Ital. *Siderite*.  
Sperie. Ritroualene di tre specie.

**FORMA.** La forma della lunghezza delle frondi della prima siderite è come di frondi di salvia, la superficie hirsuta, & bianchiccia, come di marrobbio, & Pinaglio d'intorno, come di quercia, a cui poscia si aggiungono i fusti quadri, alti vn palmo, & ancora maggiori, non ingrati al gusto, con alquanto di costreiuo sapote, su per li quali per distinti interalli (come si vede nel marrobbio) sono alcune rotelle nelle quali è il seme nero.  
**Lo co.** Nasce in luoghi sassosi, & qualche volta in luoghi humidi. La seconda siderite cresce con rami alti da o gombi, & sottili, le cui molte frondi sono simili a quelle della felce per tutto intagliate nella estremità loro per lungo picciuolo. Escono dalle superiori cõcauità delle sue ali alcuni rami scelli lunghi & sonili, nelle cui sommità è vn bottone ritondo, & alpro, nel quale è dentro il seme, simili a quello delle bietole, quantunque più tondo, & più duro: La terza siderite ha numerose frondi, che procedon dalla radice, & si rassomigliano a quelle del Coriandro. I fusti sono alti vna spanna, lisci, teneri, & d'vn colore, che nel rosso biancheggia. Il fiore è rosso, picciolo, viscoso, & amaro. Nasce nelle mura, nelle macie, & nelle vigne.

**QUALITÀ.** Ha veramente la Siderite vna certa facultà alteriua: quantunque sia ella per la più parte humida, & mediocrementemente ligida, & ha non poco del costreiuo.

**VIRTÙ.** Scalda le ferite fresche applicata, & prohibisce l'infiammazioni, & valorosamente ristagna il sangue.



S E S E L I S  
S I L I Q V E



*Efflicet stomachum post cenam, sumpta sed ante  
Profusuum SILIQUA ad ventris facit: ipsa recenset  
Aluum dissoluit, stomacho nocet, ast ea sistit  
Siccitatque vitior stomacho est, loriumquo ministrat.*

**NOMI.** Gre. *Καρύβη*. Lat. *silique*. Ita. *silique, carobe,*  
& *carobole* & *guaiacelle*. Arab. *Charumb*. Germ. *S. Ioan*  
*Arget*. Spag. *Alfarbas Corvauges*. Sper. *Carobe*. Fran.  
*Caronge*.

**FORMA.** Sono le silique alberi d'assai bella procerità, come che più i suoi rami si trasportino in larghezza, & il colore della corteccia è cinericio, & pedente al ceruleo, come quello del loto. Et le frondi assai si rassomigliano a quelle del frassino nel procedere dell'ordine loro: ma sono più larghette, più dure, più rade, & più tonde. Fioriscono nella fine del verno, o nel principio di primavera, & maturano il frutto la state, & l'autunno. Quando si raccolgono dall'albero, sono abominuoli, & ingrati al gusto: ma diuentano dolci, poi che son seccate in la grate. Imperocho vi si congela dentro vn liquore simile al mele, & massimamente in quelle che nascono nelle regioni orientali, onde gli Arabi, & gli Indiani causano delle Carobe non poca quantità di mele, nel quale per il più condisciono il gengenio, i mirabolani, & le noci moscate. Hanno il seme simile alla siliqua d'Egitto.  
**Lo co.** Nascono copiose in Candia, in Cipro, nella Puglia, & in altre regioni calde.

**QUALITÀ.** Per essere legnose, necessaria cosa è che esse siano durissime da digerire: & imperò sarebbe stato meglio lasciarle in Oriente, che portarle ne i paesi nostri. L'albero ditecca, & restringe, come fa ancora il suo frutto, il quale ha alquanto del dolce.

**VIRTÙ.** Di dentro. Hanno le silique vn certo che simile alle ciregie. Percioche mangiandosi fresche, solano il corpo: ma secche, lo restringono, & sono più utili allo stomacho: prouocano l'orina, & massime quelle, che si conseruano nelle vinaccie: & quantunque sieno costretteue, nondimeno la lor decoctione beuuta mirabilmente gioua alla tosse per la dolce, & melliflua sostanza loro. Mangiate le silique doppo cena, fortificano lo stomacho, & aiutano la digestion, ma prese auanti al cibo, soluono il ventre, Sono di cattiuo nutrimento, & difficili à digerire.

SILIQVASTRO,

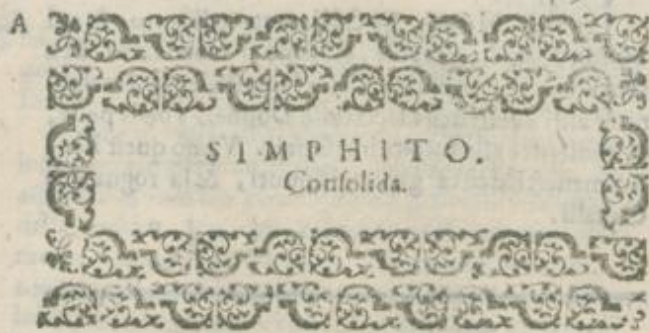


*Inde nomen habet SILIQVASTRVM & nomen Amoris. In medicos Arbor nulla vsus parte recepta.*

**NOMI.** Lat. *Siliquastrum, & siliqua siluestris, Arbor Iuda, & siliqua fatua, & Arbor amoris.* Ital. *Siliquastrum siliqua siluestre, arbor di Giuda, & arbor d'Amore.* Franz. *Huainier* per esser simile alle guaine de corcelii, dette ancora carobole.

**FORMA.** Cresce questa pianta coltiuata in albedo di giusta grandezza; ma non coltiuata è più frutice, che arbore. Fa i rami sparsi, i quali la Primavera producono auanti alle foglie i fiori a tre ò quattro insieme simile a quelle de i piselli d'vn color porporo galante, spuntano poi fuori le foglie distanti di pari interualli, simili a quelle dell'asaro, circinnate, manco carnose, & molto neruose, & dure, nella parte superiore verdi, & nel ronciscio bianchiccie. A i fiori succedono le silique lunghe, & larghe vn dito, nelle quali è il seme quello delle lenticchie ma più duro. Ritrouasene in Roma in molti giardini.

**QUALITÀ, & VIRTÙ.** Non è in vso alcuno della medicina.



SIO.



*Calfacit, attenuat, siccat, LAVER, atque lapillos Eicit, aut minuit partusque & menstrua pellit, Abstergitq, cutem, cit, torminibusque medetur, Renibus & pariter conserit, prodestque licni, Aduuat hydropicos, dyssentericisque medela est.*

**NOMI.** Gre. *σιυ* Lat. *Sium Sio, & Gorgolestro.* Ara. *Rocathalmi & inhamchanella, & Hamchanella.* Ted. *Vnassermerk.* Spag. *Rabacas.* Fran. *Berle.* Ritrouasene di tre sorti, hortense, saluatico, & aquatiso.

**FORMA.** E i Sio vero & hortense, vna pianta, che fa il fusto diruto con foglie larghe per intorno intagliate simili a quelle dello smirnio, ma minori, & odorate: produce l'ombrelle in cima de i fusti, con fiori bianchi, con seme odorato dall'aniso non molto dissimile.

**LOCO.** Nasce ne i riuu de i fonti, l'acque de i quali l'inuerno son calde & la state fredde: nasce per il più insieme col sitembro acquatico.

**QUALITÀ.** E caldo, & secco, il che dimostra la grande sua amaritudine al gusto, & l'odore, che lui si troua.

**VIRTÙ.** Di dentro. Il Sio tenero si mangia nelle insalate, come il nasturtio: le frondi mangiate così crude, come cotte, rompono, & cacciano fuori le pietre. Prouocano l'orina, i mestrua, & il parto, & giouano alla dyssenteria. La decoctione di tutta la pianta, apte beuuta, l'oppilationi del fegato. Giouano al trabocco del fiele, & a gli hidropici. La medesima decoctione, beuuta, ouero l'herba mangiata, fa buona vista. L'ACQUA lambiccata da questa pianta fa gli effetti medesimi, presa al peso di quattr'once.

Non VIR.

**VIRTU'**. Di fuori. Le foglie cotte nell'aceto, & nel burito, & applicate calde, giouano al fuoco sacro, & a tutti i tumori. Applicato il sio la notte, lena le lenigini, & altri difetti della faccia alle Donne. a bella pelle, & conferisce alle rotture intestinali. Vtano quest'herba i maneschalchia guarire i tumori, & la rogna dei Canalli.

## S I S A M O.



**SESAMA** non mensis est utilis; huius illa  
Fit grauis; at fractis, ambustisque ipsa medetur,  
Atque inflammatis, colique doloribus; aures,  
Atque dolens alicui caput adiuuat, atque cerasta  
Morsum, inflammatos oculos simul, atque dolentis;  
Crosstiem e neruis tum discutit.

**NOMI.** Gre. σισαμ. Lat. Sesamum. Ital. sesamo.  
Arab. semsem, & sensera.

**FORMA.** E' il gambo del sesamo assai simile a quel del miglio: come che alquanto più grosso, & più alto; le frondi son rosse; & produce il seme dentro a certi capi, simili a i papaueri.

**LOCO.** Seminali nei campi, ma rende sterile il terreno.

**QUALITA'**. Il seme del sesamo ha nou poco dell'untuoso, & del viscoso; & imperò è tenace: & mollicciuolo, della cui facoltà è medesimamente l'olio, che se ne sprema fuori. Et è simile all'olio, che si caua in Lombardia del Rauizon, che è vna pianta, che produce le foglie di rapa, la radice de nauoni, & fa i fiori molto giallici.

**VIRTU'**. Di dentro. Il sesamo nuoce allo stomacho, & fa puzzare il fiato, ogni volta che mangiando si necessita fra i denti, digerisceli malageuolmente, & genera nei corpi grosso nutrimento, & però malageuolmente passa per il corpo. Il perche è ben chiaro, che non può egli fortificare, ne corroborare lo stomacho, come non lo fortificano similmente gli altri cibi grassi.

**A VIRTU'**. Di fuori. Risolue impiastrato le grossezze de i nerui, gioua alle contusioni, & infiammaggioni dell'orecchie, alle cotture del fuoco, a dolori colici, & a i morsi delle ceraste. Vnto con olio rosato, alleggerisce i dolori della testa, causati dal caldo del Sole. fa il medesimo la sua herba cotta nel vino; & vale particolarmente alle infiammaggioni, & grauissimi dolori d'occhi. Fatti del seme del sesamo l'olio, ilquale vtano ne i cibigli Indiani, & gli Eguij come vtano noi quello delle oliue, & ha le medesime facultà che la pianta.

## S I S A R O.



**Calfacit, & stringit stomachum excitat, excutit inde Tydia, cuiq; Siser. lotium, veneremq; ministrat, Et cum conualeat agri succurrit edendo, Et sistit fluxus, commendat & oris odorem.**

**NOMI.** Gre. σισαρον. Lat. Siser. Ital. Sisarum. Arab. Calcas sifarum.

**SERTI.** Ritrouasene di due specie, cioè domestica & saluatico.

**FORMA.** Il domestico produce le foglie simili a quelle della pastinaca domestica; ma più breui, minori, & fa i fusti lisci. Produce il seme in ombrella, come il petroselinio; ha numerose radici, come l'Anfodillo, tenere fragili; di sapore dolci con vn poco di amaritudine.

**LOCO.** In Germania si semina per tutti gli horti.

**QUALITA'**. & **VIRTU'**. La radice, leuatone il midollo di dentro, riscalda nel secondo grado, apre, digerisce, prouoca l'orina, è non solamente grato al gusto, ma ancora utile allo stomacho, prouoca lo appetito, & stimula venere. Queste radici prima lessa, & dipoi insarinata, & fritte nel butiro, si mangiano con grande delectatione. Giouano ai conualescenti ne i difetti del cuore, prouocano l'orina, & giouano dopò ai lunghi vnti allo stomacho. Vale il succo del sisaro contra l'argento viuo, & il succo del domestico, vale priuatamente beuuto con latte caprino per ristagnate; flussi di corpo.

S I S E M B R O.



Cit lorium sedat vomitumq; SISYMBRIVM, & ipsum  
Strangurias finit, singultus discutit, atque  
Terminat stomachi fastidia, calfacit inde  
Calculus ex ipso turbatur, itemq; peremptus  
Eicitur parvus, mensaque cupido movetur.

NOMI. Gro. *ovab, qur n' vuzges*. Lat. *Sisymbrium sa-  
tium sine hortense*. Ital. *Sisembro domestico, Balsamita,  
& menta cressa*. Ted. *Cozembaum*.

S P E T I E. Ritrouansi tre specie di Sisembro, cioè il  
domestico, & l'acquatico, il quale è di due sorti.

F O R M A. Il sisembro hortense produce le foglie cir-  
cinate, più larghe di quelle della menta volgare, &  
più ritonde, ma crespe: fa il fusto quadrato, & i fiori spi-  
cati: & sono le sue foglie più acute, & più odorate, &  
più verdi di quelle della menta, nella quale il sisembro  
degenera.

L O C O. Seminafi, & trapiantafi quasi per tutti gli  
orti. Il saluatico (il quale è simile alla menta ma più odo-  
rato, & ha le radici più serpeggianti) nasce in luoghi non  
coltiuari. L'acquatico (il quale produce prima le foglie  
ritonde, & poi intagliate a modo di rucetta) nasce nei  
riui de i fonti, insieme co' suo.

Q U A L I T A'. Il sisembro hortense è composto di  
parte fottile, riscalda, & dissecca nel principio del terzo  
grado: affortiglia, digerisce, apre, incide, & prouoca. Il  
saluatico ha le medesime facoltà l'acquatico secco, è cal-  
do, & secco nel terzo grado, ma quando è verde ha que-  
ste qualità nel secondo grado.

V I R T V'. Di dentro. Il seme beuuto in vino, è buono  
alla distillatione dell'orina, & alle pietre della vesicula,  
ferma il singhiozzo, & acqueta i dolori delle budella.  
Beuuto il sisembro, ristagna i vomiti. L'herba trita in  
poluere, o la decoctione sua, scaccia le ventosità, & i lum-  
brici, beuura il seme del saluatico, bouelsi contra la diffi-  
cultà dell'orina, & contra le pietre. Il medesimo miti-  
ga i dolori de gli intestini, & ferma il singhiozzo. L'ac-  
quatico mangialsi crudo nell'insalate, & prouoca l'ori-

na Non è da darsi a mangiare alle donne gruide, se non  
quando fusse morta la creatura; percioche la caccia  
fuori.

V I R T V'. Di fuori. Applicato il sisembro al ventre  
insieme con il partenio, scaldato in vna tegola calda, &  
aspetto con vino bianco odorifero, gioua alle ventosità  
della madrice, & mitiga i dolori di quella più valorosa-  
mente, facendo vna fruttata con esso insieme con parte-  
nio, artemisia, & fiori di camomilla, triti sottilmente, &  
incorporati con quattro vna cotta in olio di giglio nel  
la padella, & caldo applicato al pettignone. Impiastrati  
il sisembro tanto uerde quanto secco, teal dato, & aspeto  
con maluagia, a i flussi stomachali, & dolori dello stoma-  
cho, che da ventosità procedono. Il succo, vngendo i  
testicoli, prohibisce le pollutioni notturne. Le foglie del  
saluatico, impiastrate alla fronte, o alle tempie, mitiga il  
dolore di testa, causato da frigidità, & alle punture delle  
vespe, & delle Api, & impiastrato per tutta la notte, leua  
lo scigini, & la negrezza, & asperità della pelle fatta dal  
Sole, & leua l'acquatico i vni della pelle applicato alla  
faccia delle donne la sera, & la mattina leuato via. Il me-  
desimo tagliato minuto con radici di rafano, & di petto-  
sello, & cotto in vino, & butiro, & caldo applicato al pe-  
tignone, caccia fuori l'orina. Il succo, applicato alla te-  
sta, & alla fronte, escita quelle, che sono oppresse da font  
no profondo.

S M I L A C E  
Arbore.



Virtus habet TAXUS lethale innoxia fiet,  
Aereus in truncum fuerit si clauus atactus,  
Enecat hanc aliter, si quis dormire sub umbra  
Audeat; occidit fumo muresque, bouesque;  
Illius at bacis si forte epulere, soluta  
His aluo penitus, funesta pericula adibus;  
Et totum corpus refrigerat, atque bibentes  
Strangulat, est quanquam calida.

NOMI. Gre. *quaxa*. Lat. *Taxus*. Ital. *Tasso*, & *Mos*.  
 so. Ger. *Eibenbaum*. Spag. *Text*. Fran. *Yf*.

FORMA. E' il tasso vn'albero della grandezza del  
 l'abeto con le foglie quasi medesime. Produce le bac-  
 che rosse, piene d'un vinoso liquore: la materia del le-  
 gno è gialliccia, venosa, robusta, & quasi incorruttibile,  
 della quale se ne fanno aste, & archi.

LOCO. Nasce in i monti, & in luoghi sassosi.

QUALITA'. E' il Tasso di facultà velenosa.

VIRTU'. Di dentro. Le bacche mangiate da gli  
 huomini, fanno il flusso di ventre, & il bestiamè man-  
 giando di queste bacche si muore, & le foglie mangiate  
 da i buoi, gli ammazzano.

VIRTU'. Di fuori. Restano offesi grandemente co-  
 loro, che dormono sotto l'ombra del Tasso; anzi molte  
 volte se ne muoiono: per il che debbiamo guardarci dal  
 Tasso, come cosa velenosa: massime non essendo in uso  
 alcuno del la medicina, se non che facendone profumo,  
 ammazza i forci. I medesimi rimedij, che giouano alla  
 cicuta, si conuengono al Tasso. S'è trouato, che ficcan-  
 dosi vn chiodo di rame nel tronco del tasso, gli fa perde-  
 re ogni veleno, gli vcelli, che si cibano dalle bacche del  
 tasso, diuentano perì. E si trouato, che i vasi da portar  
 vino da i viandanti fatti del tasso, che nasce in Francia so-  
 no stati mortiferi.

### SMILACE HORTENSE.



*Aegre concoquitur SMILAX HORTENSIS, & inflat,*  
*Humorem & generat crassum, somnoque tumultum*  
*Excitat, vrinamque ciet, tum calfacit idem*

NOMI. Gre. *σμίλαξ ἡρτηνῆς*. Lat. *Smilax hortensis*.  
 Ital. *Smilace de gli horti*, & *fagiuolo turchesco*. Arab. *Lubia*.  
 Ted. *Uelssch bonen*. Spag. *Feyones*. Fran. *Fasolx*  
*de turquie*, & *saines peints*.

SPECIE. Ritrouansi varie specie di fagioli, diuer-  
 si nel colore, ch'alcuni son bianchi; altri rossi, altri neri,  
 altri gialli, & altri di tutti questi colori misti.

FORMA. Lo smilace de gli horti, è vna pianta, il  
 cui seme da molti si chiama lobia. Produce le frondi

A d'hedera, quantunque più tenere: & i fusti sottili, da i  
 quali escono i caprioli; con i quali attaccandosi a i propin-  
 qui arbuscelli, tanto si dilungano, & crescono, massime  
 gl'indiani, che ricuoprono d'ombra le loggie, & i pau-  
 glioni. Produce lo smilace i baccelli simili a quelli del  
 sien greco, ma più lunghi, & più grosso; dentro a i qual  
 sono le granella del seme simili a i rognoni de gli anima-  
 li, di diuersi colori.

LOCO. Seminasi per tutti gli horti, & giardini.

QUALITA'. I semi sono caldi & humidi nel pri-  
 mo grado, & questi sono diuersi da quei faggioli, che  
 si seminano ne i campi, che sono molto minori, de i qua-  
 li s'è trattato, a pieno nel capitolo de i faggioli.

VIRTU'. Di dentro. I semi del smilace hortense,  
 mangiato ne i cibi è ventoso, & difficile a digerire mol-  
 to più, che i faggioli volgari. Generano questi faggioli  
 turcheschi copioso seme, & stimolano Venere, massime  
 quādo sono aspersi con pepe, galanga & zuccaro & più  
 valorosamente cotti in latte o in brodo grasso; i cornetti  
 quando son teneri, lessi, & mangiati in insalata, muouo-  
 no il corpo, & dilatano il petto: prouocano l'orina, ma  
 fanno sognare cose spauenteuoli, & graui.

### SMILACE ASPERA.



*Cuncta venena necare potens est ASPERA SMILAX;*

*Baccarum succum teneris si infantibus eius*

D *instilles, nulla illi poterunt obstarè venena;*

*Cuncta eademque valet tandem, quæ salsa parilla.*

NOMI. Gre. *σμίλαξ ἄσπερα*. Lat. *Smilax aspera*.  
 Ital. *Rouo teruino*, & *hedera spinosa*. Ted. *scharpffe vwin-*  
*den*. Fran. *Tan*, & *Smilax aspre*.

FORMA. Ha le sue frondi come quelle del periclime-  
 no, d'hedera col dorso spinoso, con molti minuti sa-  
 menti spinosi, come quelli del rouo, ouero del paluro.  
 Sale arrampandosi, & auolgendosi in su gl'alberi da bas-  
 so per fino alla cima. Produce alcuni piccioli grappolli:  
 liquali quando sono maturi rosseggiano.

LOCO. Nasce in luoghi palustri, & aspri, & nelle  
 selue ancora.

QVA.



**QUALITÀ.** I frutti sono leggiermente al gusto mordaci, & le frondi della smilace aspra sono al gusto leggiermente acute, & impeto calide nel vso, & nelle fa-  
 coltà loro.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le frondi, & gli acini, beuuti ananti, & dappoi, sono antidoto contra i veleni. Dicono, che dandosene in poluere alquanto ai fanciulli nati pur all' hora, che poscia non gli nuocono mai i veleni. Tagliansi, & mettenli cò quelle medicine, che si fanno per cacciare i veleni, chiamati alexifar maci. Beuendosi con vino dodici, ò sedici grani pesti giouano alla difficoltà dell' orina. La smilace aspra, & la farzaparilla, sono piante congeneri, & d'vna virtù medesima. L'ACQUA stillata dai fiori bianchi, vale a tutte l'infiammazioni interne.

**VIRTÙ.** Di fuori. L'ACQUA lambiccata dai fiori, gioua applicata agli occhi infiammati, & rossi. Le foglie ne rbagni, giouano alla difficoltà dell' orina, & alla renella. Le medesime applicate, sanano le piaghe delle gambe.

**SMILACE LISCIA.**



*Illu fere LAEVIS, qua SMILAX aspera pollet;*  
*Somnia multa eadem sed turbulenta ministrat.*  
**NOME.** Gre. *σμυλαξ λαια*. Lat. *Smilax leuis*. Ital. *Smilace liscia*, & *vilucchio maggiore*. Ted. *Vinden ouero Zauugloe Klin*. Spag. *Corregguola maior*. Fran. *Liset*, ò *Campanet*.

**FORMA.** Ha le frondi simili a quelle della smilace aspera, ma più tenere, più lisce, & più sottili, & senza spine, come sono anco i suoi sarmenti. Auolgesi questa a gl'alberi come l'altra prima. Fa il suo frutto nero, simile a i lupini, picciolo, & ha in cima molti fiori bianchi, & ri tondi. Fannosi di questa loggie, & pauiglioni la state, p far'ombra. Le frondi cascano l'Autunno.

**LOCO.** Nasce appresso a gli alberi in sù i quali, si va atrampando.

**QUALITÀ.** Hà le facultà quasi dell'altra.  
**VIRTÙ.** Dicesi, che il seme beuuto con doricnio, cioè d'amenduo tre oboli, fa sognate cose horribili, & pautose.

**SMIRNIO.**



*Calscit, extenuat, desiccet SMIRNIVM, & alium*  
*Sistit; sudores, menses, partusq, secundasq,*  
*Vrinamq, ciet, collectasq, discutit, atque*  
*Duricias stomachi, nec non inflato; iuuatq,*  
*Serpentes contra, contraq, phalangia; tussi,*  
*Thoracisq, ac vesicæ, pariterq, lienis,*  
*Ac Renum virtus prædest; ruptisq, medetur.*  
*Convulsisq, etiam, lumborum deinde dolores*  
*Mitigat.*

**NOME.** Gre. *σμυρνιον*. Lat. *Smyrniun, & olusatru*. Ita. *Smirnio*, & *macerone*. Arab. *Smirnon*. Spag. *Apio macedonico*. Fran. *Macero*.

**FORMA.** Fail fusto come l'appio, con molti rami: le frondi più larghe, inchinate a terra, alquanto grasse, ferme, d'odore medicinale, & don vna certa acutezza giouanda, di colore giallo languido. Fa nella sua sommità vna ombrella, ritonda, & simile all'aneto: in cui si genera il seme alquanto maggiore di quello del cauolo, ma però lunghetto, nero, acuto, d'odore proprio di mirra. E' la sua radice aromatica, acuta, piena d'humore, & tenera, la cui corteccia è nera, & la sua sostanza di dentro d'vn colore, che nel bianco verdeggia. Lo smirnio di Candia ha le foglie più grosse del nostro smirnio le quali escono cin que per picciuolo, & all'intorno dentate: & dall'vna delle bande, appresso alla origine mozze, come se fussero state tagliate a posta con le forbici, quantunque molto da queste diuerse siano quelle, che sono nel gambo, le quali sono tonde: & pare che sieno passate per il mezo dal fusto, & da i rami, oue si ritrouano, come quelle della petfoliata, ne manco sono all'intorno dentate. Ha il gā bo fermo, & strisciato, & parimente articolato sotto le foglie: dal quale dalla banda, oue le foglie sono traforate, escono dal seno di ciascuna i ramuscelli, parimente strisciati. Fa l'ombrelle in cima di ciascun ramo, partite, in ricciuoli con bianchi fiori, da i quali nasce il seme, non però simile a quello del cauolo, ma tondo, fauo a cantoni, & nella parte dinanzi appuntato, d'vn colore, che nel giallo netteggia & d'acuto, & amaretto sapore. La radice è simile al no-

stro smirnio. Nasce in Candia, & semina in Italia, & ha le medesime qualità & virtù del nostro.

**LOCO.** Semina in gli orti, & nasce per se stesso in luoghi salsoi, ne i colli, & in magri terreni.

**QUALITÀ.** E' caldo, & secco nel terzo ordine, massime il seme, & però prouoca i mestrui, & l'orina. E' più valoroso dell'appio, & manco potente del petroselinio.

**VIRTU' Di dentro.** La radice, il seme, le foglie, & l'acqua stillate conferiscono a tutte le passioni frigide del corpo, alle febri putride, alla rigidità dello stomacho, & a i veleni. La decottione fatta in vino riscalda il polmone, & gioua alla difficoltà del respirare, & alla tosse fredda: caccia fuori le pietre de le reni, & della veslica, & le creature morte, & le secondine: gran rimedio alla sciatica frigida prouoca il sudore, scaccia l'idropisia, & tutti i membri in frigidità ristora. Serbansi le frondi in salamoia per l'uso de i cibitistagnano il corpo. La radice beuuta, vale a i morsi de le serpi, & prouoca l'orina & il sudore, & fa ruttare, & beuch priuamente alla hidropisia.

**VIRTU' Di fuori.** Sana lo smirnio, applicato, o il succo. O l'acqua lambicata infusa le ferite, & i morsi venosi: risolve tutte le sorti di scrofole, la radice o il succo applicato, & sana le cancrene. La radice medesima, risolve, impiastata, le posteme fresche, le infiammazioni & le durezza. Bollita, & poscia applicata alla natura delle Donne, le fa sconciare. Sono i macerati molto grati al gusto, & spetialmente i lor germi mangiati con pepe, & con sale, come i carciofi, & cardi.

## S O D A.



**Calscit, astringit, dissoluit, contrahit, at que**  
**Attenuat KALI, desiccet, conficiendum**  
**Ad vitrum cinere artifices vtuntur & huius,**  
**NOMI.** Mau. Kali. Ital. Soda.  
**FORMA.** Quest'herba nel suo primo nascimento produce le foglie tonde, simili al sempreuino minore. Nel crescer poi s'allungano, quanto è lungo vn dito, & fanno per pari interualli alcune sottilissime giointure,

re, come si vede nel'equifeto, & crescendo più auanti escono da quelle giointure alcune foglie grosse, & parimente grasse, concaue nel mezzo a modo di canale, larghe nel nascimento, & appuntate in cima, & piegate all'indietro verso i fusti. Dipoi, quando la pianta comincia ad inuechiarsi, produce nella cima minutissime foglie, & tolleggianti, dal nascimento delle quali escono alcune minute bacche, in cui è dentro il seme assai minuto. Ha i fusti tolleggianti, & grassi. Tutta la pianta è al gusto, salata, come il cretismo.

**LOCO.** Nasce nel lito del mare, vicino alle saline.

**QUALITÀ & VIRTU'.** Riscalda, astringe, dissolue, assottiglia, & disecca senza manifesta calidità, o sicidità. La cenere della soda, viano i vettari per fare i lor vetri, & per questo è chiamata herba vitri.



## SOLATRO HALICACABO.

Alia. Veslicaria. Alia. M. C.

## SOLATRO HORTENSE.



**D SOLANVM HORTENSE est capiti medicina salubris**  
**Hoc mala, qua serpunt sacer emendatur & ignis;**  
**Et sinit fluxus, stomachi ardorque medetur;**  
**Suffusos sanat, nimios mensesq, cohercet,**  
**Inflammata etiam extinguit, refrigerat, inde**  
**Syrasin cohibet, pariterq, parotidas illud**  
**Discutit.**

**NOMI.** Gre. γέλυσε υνταδος. Lat. Solanum hortense.  
 Ital. Solatro hortense, & herba morella. Arab. Hamebatanaleb, & Hameb, alchachach. Ger. Nach Schaub.  
 Spa. Yerna mora. Franz. Morelle.

**FORMA.** Il solatro hortolano, il quale mangiarono gli Antichi nei cibi, come gli altri herbaggi, fa le foglie maggiori del basilico, simili a quelle del Alicacabo: ma più nere, più tenere, & lunghe. Produce all'intorno più gambi, & più rami, in cui sono i fiori bianchi.

chi, & nel mezzo gialli, & per intorno stellati, da i quali nascono le bacche tonde, azzocchiate insieme, pieno di vinoso succo, non minori di quelle del Ginepro, dentro alle quali si contiene il seme bianco, & minuto. Sono queste di varij colori: imperoche & di negre, & di rosse & di gialle, & di verdiccie sene ritrouano. Produce la radice bianca, & ramosa.

**LOCO.** Nasce negli horti lungo le siepi, & le muraglie de gl' edifizij.

**QUALITA.** Ha facultà di restringere, & infrigidare: imperoche in amendue queste qualità è egli gradua to nel secondo ordine.

**VIRTU.** Di dentro. L'acqua stillata da i fiori, dalle foglie, & da i frutti nel mese di Maggio, gioua, beuuta al l'infiammazioni interne, mitiga l'ardor del fegato, & del lo stomacho; ma il troppo vfo suo, fa impazzire; & il suo rimedio è il vino tagliatissimo.

**VIRTU.** Di fuori. Il succo così delle foglie, come de i frutti, mescolato con olio rosato, & vn poco di aceto vale marauigliosamente per i dolor caldi del capo. Gio uale a i frenetici, & alle infiammazioni de i pannicoli del ceruello, applicato con prezze di lino sopra la fronte, & la parte dinanzi del capo, & vale ancora alle infiammazio ni de gli occhi, applicato nel modo medesimo. Gargari zañ ancora vtilmente con alquanto d'aceto per l'infiam magioni dell'vgola, & delle fauci, & mettesi ne gli vn guenti dell'vlcere maligne, & che malageuolmente si fa nano; alche vale parimente facendone linimento in que sto modo. Prendansi di succo di solatro oncie quattro, di olio rosato oncie tre e meza, di canfora dramma vna, di tuia preparata dramme due. Si mettono in mortuaio di piombo per dieci giorni, agittandolo ogni giorno quat tr' hore continue. Conferisce al fuoco sacro, all'vlcere, corrosiue, & alle fistole lagrimali, incorporato con pane. Destillato il succo nell'orecchie, ne leua via i dolori cali di: applicato di sotto con lana, ristagna i mestrui. Il suc co con sterco giallo di gallina, che stia nei cortili impia strato con tela, è rimedio presentaneo delle fistole lagri mali. L'acqua stillata ne vale applicata al dolor di testa ca gionato p' causa calida, & parimente alle podagre calide, & a' dolori dell'orecchie che vengono da infiammazioni.

SOLATRO MAGGIORE.



Affert sultitiam SOLANVM MAIVS & altum

**A** *Conciliat somnum; tamen inflammata iuuabit  
Viscera; si radix vino infundatur ad horas  
Sex, dehinc potetur ieiunio accumbere. si iuxta  
Eueniet, nec conuesci cuiquam inde licebit.*

**NOMI.** Lat. *Solanum maius.* Ital. *Solatro maggio re, & herba bella donna.*

**FORMA.** Nasce con le foglie più grandi del Hortolano, con il gambo alto fino a tre gombui, di rossigno colore, da cui escono numerosi, & sottilissimi rami, concaui nelle loro origini: ne i quali nascono i fiori lunghi, come sono quelli dell'herba Digitale, concaui come campanelle, & d'vn colore pallido, & portopegno, & di dentro capigliosi. Da questi nascono le bacche, & ciascuna da per se, pendenti da i suoi piccioli, & incassate in vn picciolo ricettacolo, all'intorno stel lato. Queste maturandosi neteggiano, & s'ingrossano quanto vn'acino d'vua, così splendenti, come l'ambra nera, & parimente vinole, & piene di minuto, & copioso seme. Ha la radice lunga, grossa, bianca, & lucchiola. Seccasi questa pianta il verno, ma rinalce ogni anno la Primavera dalla sua istessa radice, sempre cre scendo molto più grande.

**LOCO.** Nasce ne i monti di Gualdo, in luoghi sassosi, & seminali ne gli horti.

**QUALITA.** È frigido nel terzo grado, & secco nel secondo, & le facultà sue sono simili à quelle del solatro sonnifero, quantunque sieno nelle fatezze difsimili.

**VIRTU.** Di dentro. Mangiandosi quattro, ò sei delle sue bacche, fa diuutare gli huomini come pazzi, & furiosi, & simili a gli spiritati, & alle volte ammazza facendo dormire fino alla morte. L'acqua destillata da tutta la pianta beuuta alla quantità di duo, ò al più di tre cucchiari, sana tutte le infiammazioni delle viscere, & membra interiori senza danno veruno, non beuendosene però maggior quantità. Mirabile è veramente la virtù della radice secca, imperoche inson dendosi trita al peso d'vno scropolo nel vino, per sei, ò sette hore, beuendosi poi il vino colato dalla radice da digiuno: fa che non si possa mangiar cibo veruno; onde ne nasce dilettentol giuoco, facendosi questo ingegno ad alcuni golosi parasiti, iquali standosene a sedere a ta uola a bocca aperta a veder mangiar gli altri, non posso no mangiar boccone, se non si da loro a bere dell'aceto, con il quale subito si liberano da questo traualgio.

**VIRTU.** Di fuori. L'acqua stillata da tutta la pianta applicata di fuori, gioua all'erisipille, al fuoco sacro, & ad altre calide infiammazioni: le foglie pestate & applicate, mitigano le infiammazioni de gliocchi, & del le palpebre, risoluendo le lor posteme, & mitigando il dolore.



SOLA-

## SOLATRO SONIFERO.



**SOMNIFERVM** somnii SOLANVM immittit, demquo  
*Confirmat dentes, lenit dentumque dolores,*  
*Vrinam peluit, de mente & tollit, & affers*  
*Auxiliu[m] Hydropicis.*

**NOMI.** Lat. *Solanum somniferum.* Græc. *σολανος*  
*δ'αυρινος.* Ita. *Solatro Sonnifero.*

**FORMA.** Cresce con molti rami spessi, farnento-  
 si, malageuoli da rompere, & pieni di grosse frondi, si-  
 mili a quelle delle mele cotogne. è il fior suo grande, &  
 rosseggiante: il frutto inzaffatanato simile alle bacche,  
 ma serrato in alcuni pelosi follicoli: la radice fa egli lun-  
 ga, & grossa molte volte quanto il braccio dell'huomo,  
 & vestita di rossigna corteccia. Ritrouansene anco-  
 ra vn'altra sorte, che fa le foglie piu strette, venote, &  
 inchinate a terra, il gambo quadrato, i fiori a modo di  
 campanelle porporigni, & all'intorno dentati, attaccati  
 a lunghi picciuoli, da i quali nascono le bacche (cioè,  
 vna per vno) nere ouero nel porporeo nereggianti, vi-  
 nose, & tutte piene di minuto seme, come ne i frutti de  
 tutti gli altri solatri. Queste sono vestite & circondate fi-  
 no al mezo d'vna tunica verde per tutto all'intorno den-  
 tata a modo di corona. La radice ha ella grande, tenera,  
 bianca, & nodosa. Fiorisce il mele di Maggio.

**Lo co.** Il primo nasce in luoghi sassosi vicino al ma-  
 re. L'altro nasce copioso nel monte Saluatino, presso  
 Goritis.

**QUALITA'.** La scorza della radice è simile a l'op-  
 pio: ma più debole, non essendo frigido se non nel terzo  
 grado, & l'oppio nel quarto. La medesima scorza dissec-  
 ca nel fine del secondo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. La corteccia della radice, be-  
 uuta nel vino al peso d'vna dramma, ha virtù più piace-  
 uole da far dormire che non ha l'oppio. Il suo seme pro-  
 uoca valorosamente l'otina. Dandosi dodeci de i suoi  
 corimbi nell'hidropisie, & se più se ne danno, fanno fre-  
 neticare. Alche si rimedia con dar a beuer copiosamen-  
 te dell'acqua me'ata. Mettesi il succo ne i pastelli, & nel-  
 le medicine, che facendo dormire, alleggeriscono i dolo-  
 ri. Corto nel vino, & tenuto polcia in bocca, mitiga il  
 dolor de denti.

**VIRTU'.** Di fuori. Il succo della radice, applicato

**A** con mele, gioua alle debolezze della vista. L'herba si  
 mete vtilmente nelle lauande che si fanno alle braccia  
 per far dormire. L'ACQUA stillata da tutta la pianta  
 fa gli effetti medesimi: ma non si deue dare di dentro.  
 Ritrouansi ancora duo altri solatri, cioè solatro furioso,  
 & solatro Indiano.



## SOLBASTRELLA.

Pimpinella.

## SOLDANELLA.

Brassica Marina.

## SOMACCO Rhu

## SONCO ASPERO.



**Astringit** SONCHVS refrigerat ASPERA confert  
*Corrosis stomachis, serpentes effugat, iclus*  
*Et prohibet, si quos intendit scorpius; inde*  
*Stranguriam sanat, lotium ciet, oris odorem*  
*Corrigit, & partus eadem inuat, vberiores*  
*Lacte facit mammas, prohibetur calculi; ipsa.*

**NOMI.** Græc. *σεννος.* Lat. *Sonchus, aspera.* Ita. *Son-*  
*co aspero, & Cicercita, & crespigno.* Ger. *Uilder hasen,*  
*Koc, & Geus distel.* Spag. *Serraya, & Seualba.* Franz. *Lab-*  
*teron, & palais au lievre.*

**SPETIE.** Ritrouansene di due spetie, cioè aspera, &  
 liscia, & veggonti due altre spetie del liscio, differenti so-  
 lamente alquanto nelle foglie.

**FORMA.** Produce il Sonco aspro le foglie inta-  
 gliate simili alla cicorea, ruide, & spinose, quando è  
 maturo: ma quando è ancora tenero è senza spine. Ha  
 il fusto angolato, alto vn gombito concavo, tenero, fra-  
 gile, latticinioso, & alle volte porporegno. Fa i fiori in ci-  
 ma al gambo in diuersi ramuscelli, gialli, simili al fenec-  
 tione, iquali seccandosi, si conuertono in lanugine, la-  
 quale scossa dal vento se ne vola via.

Lo co.

**L O C O .** Nasce ne i campi inculti, nelle vigne, ne gli horti, & lungo le vie .

**Q U A L I T A' .** Il temperamento suo è quasi misto di terretre, & acquatica essenza; quantunque l'vna, & l'altra sia leggermente frigida. Oltre di questo è partecipe di alquanto di virtù costrettiva, & seccata l'herba ha alquanto di calidità, & diventa terrestre .

**V I R T V' .** Di dentro . Il succo beuto mitiga i rodimenti dello stomacho, & genera assai latte; gioua applicato in pessoli all'infiammazioni de i luoghi genitali . Cotto in vino ferma i flussi dello stomacho . Trita, & beuto in poluere con vino, o cò acqua, se vi fusse febre mollifica il ventre . Mangiansi le frondi l'inuerno in insalata, & le radici cotte: le quali per esser ancora molto tenere, & dolci, assai aggradano al gusto . Cotto il Sonco nel vino, ristagna i flussi . Dassi il suo latte vilmente à bere alli asmatici, & al serramento del fiato . Beuto alla misura d'un ciato, gioua alla stranguria dell'orina . Le foglie masticate, togliono il pazzor del fiato . Dato à beuere in vin bianco & olio, caldo facilita il parto: ma bisogna far passeggiare la donna grauida .

**V I R T V' .** Di fuori . Le foglie pestate, & applicate, mitigano l'ardor dello stomacho, & giouano alle infiammazioni della sciatica, & tumori delle Podagre, & il medesimo fa L'Acqua stillata da tutta la pianta . Il succo applicato con lana, gioua alle infiammazioni del sedere, & dei luoghi naturali delle donne . Conferisce tanto l'herba, quanto la radice impiatrata alle punture de gli scorpioni . Il succo messo caldo nell'orecchie, vi mitiga il dolore, & massimamente cocendosi con olio in vn guscio di melagrano .

**S O N C O L I S C I O .**



*Viribus haud isdem differre CICERBITA Sonco*  
Censetur, folijs suis graneolentia mansis  
Oris abit, tollit suspiria, aera venena  
Exuperat, frigusq; inducit, praestat acutis  
Febribus auxilium, tum pestiferisq; salutem.

**N O M I .** Lat. *Sonicus lauis*. Ital. *Sonco liscio*, & *cicerbita gentile*.

**S P E T I E .** Ritrouansene di due spetie differenti so-

**A** lamente nelle foglie più d' meno intagliate.

**F O R M A .** Sia la cicerbita il gambo alto vn gombitto, & è simile nel resto al Sonco aspero, eccetto che nelle foglie, perche l'ha liscie, & senza spine .

**L O C O .** Nasce ne gli horti, nelle vigne, & in luoghi inculti .

**Q U A L I T A' , & V I R T V' .** Ha le medesime facultà che il sonco aspero: ma particolarmente la cicerbita messa sotto la testa senza saputa dell'infermo, dicono, che scaccia la febre . Il succo, applicato alle palpebre, ne fa cascare i peli .

**S O R B E .**



*SORBA aluum stringunt, praesertim sicca, simulq; sistunt; & stomachis, alijsq; recentia profunt, Hisq; citis nimium; generatur sanguis ab ipsis Non comme ndandus .*

**N O M I .** Gre. *οβα*. Lat. *Sorba*. Ital. *Sorbe*. Ger. *Sperling, speroepffel, & sperbiern*. Spag. *Sorbas*. Fran. *Sorbes, & cornes*. Boc. *Kzerbiny*.

**S P E T I E .** Sono di due spetie così le domestiche, come le saluatiche . Le due delle domestiche si conoscono per la diuersità de i frutti: imperoche vno è il maschio, & l'altro è la femina . Delle saluatiche l'vna spetie si chiama propriamente sorbo saluatico, & l'altra torminale .

**F O R M A .** Il domestico fa il tronco dritto, & lungo, & i rami in alto . Produce le foglie come il frassino, ma bianche da rouescio, & per intorno dentate . Fa i fiori bianchi a zocche, quasi come ombielle, onde nascono i frutti, i quali da vn solo nascimento, tirano i lor picciuoli . Questi sono nell'vna spetie tondi, più odorati, & meno aspri, & nell'altra, come picciuoli peti, al gusto più aspri, manco soauì, & non così odorati, amendue sono pallidi di colore, & rossi da vna banda . Ricolgonsi le sorbe immature l'autunno, & legansi in mezzo, & appiccansi in casa, ouero si distendono in terra sopra la paglia; imperoche così si maturano, & diuentano mezzo, ne altriuente si possono mangiare per la molta asprezza loro . La

corteccia, di cui l'albero si veste è ruvida, di colore rossiccio, non ha molte radici magresse, salde, & profonde. Il saluatico nella forma de tutta la pianta, non è punto di simile dal domestico, & cotto, che nel frutto: il quale vi si vede in ombre, come nel sambuco, d'un colore che nel giallo rosseggia, sì quanto più grande di quelle del Nespole saluatico: ma nel sapore sono non poco differenti dalle domestiche, & però non s'viano nei cibi: ma le serbano i Villani per pigliar con essi i Tordi, i quali molto volentieri le mangiano. Il torminale poi ha le foglie vitiginee, come di platano, lisce, & ferme, & produce i frutti in zocche lunghetti, aspretti con vn poco d'acetofo, di colore come di nespole, & attaccate per lungo picciuolo, & sono al gusto d'un sapore fra l'acido & l'austero. Cresce questa pianta assai grande, con liscia scorza, & legno non del tutto fragile. La materia del legno del sorbo è durissima, & ben salda, onde le tauole del sorbo, s'viano per far le tauole da mangiare, & per altre cose durabili.

**Loco.** Il domestico ritrovasi quasi per tutto, ne i campi, nelle vigne, & nei giardini. Il saluatico nasce nelle selue in luoghi frigidissimi tra l'altre piante siluestri, & similmente il torminale.

**QUALITÀ.** Sono le sorbe astringenti, come le nespole, ma con effetto più debole. Le saluatiche hanno le medesime facultà.

**VIRTU.** Di dentro. Le sorbe quando sono ancora rosse, & non sono mature, tagliate & seccate al forno, & al sole mangiandole restringono il corpo. Macenate al molino, & mangiate à modo di polenta, fanno il medesimo effetto. Il che fa ancora la decoction loro beuuta. Sono le sorbe assai più nelle medicine, che nei cibi conuenevoli, però bisogna non mangiarne in quantità, perche generano cattiuo sangue, ma sono molto vili à i flussi del ventre, & ai dolori de gli intestini nella dissenteria, onde la torminale ha preso il nome. Serbanti verdi nel vino cotto dolce, & si condiscono con mele, come i cotogni. Dassi vtilmente la farina de i sorbi, lambendo nella dissenteria, ne i flussi stomacali, ne gli sputi del sangue, & ne i flussi madricali delle donne. Fassi delle sorbe mature il vino, come delle Mele, & delle pere, & delle immature se ne fa l'agrelta, & l'aceto. La poluere delle sorbe secche mettesi ne i cristeri costrettiui, & le foglie nella decoctione, & in somma la natura delle sorbe si contiene in questo verso.

*Sorba sumus, molles nimium burantia ventres.*

**VIRTU.** Di fuori. Peste le sorbe, & cotte insieme con le foglie nell'acqua, giouano a quelli che hanno il flusso, & all'uscita del budello sedendoui dentro. È cosa marauigliosa, che dormendosi sotto l'ombra del sorbo, si escita la rabbia à coloro, che sieno stati morti da cani rabbiosi, & però come poco sana, è da fugirla. L'acqua stillata dalle sorbe immature, è molto costrettiua, & gioua a tutte le sopradette infirmità.



A illyncos S all Q in V lo E R O, e e e



*Sanguinis & silit fluxus, & sputa cruenta*  
**SVBER,** & est multum super illis laudis adeptum;  
*Tum gonorrhœam firmat.*

**NOMI.** Gre. φανος. Lat. *Suber.* Ital. *Souero,* & *fugaro.* Ted. *Pantesselholz.*

**Loco.** Il Souero con le foglie larghe nasce copiosissimo tra Baccano, & Roma. Quello poi dalle foglie più lunghe nasce nel territorio di Pisa.

**QUALITÀ.** Ha le medesime facultà, che l'Elice così nelle frondi, come nel frutto: ben è vero, che queste ghiande sono di minor nutrimento, & generano carne spugnosa; ma sono più costrettiue.

**VIRTU.** Di dentro. Il souero, se ben si scotteccia, non si secca, come fanno gli altri alberi, imperoche sapendo la natura, che farebbe spessissime volte ipogliato, lo prouidde di doppio mantello. Beuuta la scorza del souero ben poluerizzata con acqua calda, ristagno il sangue, di qual si voglia parte del corpo; & la sua decoctione ferma la gonorrhœa: brusciata in cenere, & beuuta con vino caldo, vale agli sputi del sangue. Le ghiande trite in farina, & date al peso d'vna dramma con succo di piantagine à bere giouano à tutti i flussi di corpo, & di madrice. Vale la decoction loro beuuta contra i veleni, & specialmente contra il napello. I calici, ouero le coppette delle ghiande hanno le virtù medesime: ma sono molto più costrettiue.

**VIRTU.** Di fuori. Le ghiande verdi peste, & impiastrate, mitigano l'infiammagioni, & aggiuntoui assogna di Porco salata, curano facilmente l'ulcere maligne.



SOVERO

SOVERO CERRO.



Glandiferis alijs que truncis esse facultas  
Cernitur, hanc etiam PHELLODRYS possidet ipsam.

NOMI. Gre. δειλλοδρυς. Lat. Phellodrys. Ital. Cer-  
rosugaro.

FORMA. Ha frondi, cotteccia, & materia del le-  
gno simile al certo.

Loco. Nasce nelle montagne di Siena, nel territo-  
rio di Arcidosso, & di Santa Fiore.

QUALITA' & VIRTU'. Ha le medesime facoltà,  
che hanno gli altri alberi ghiaudiferi.

SPACCALOCCHIO.



Qua findens oculos vulgo appellatur acerbam  
Hac scabie in uetere potest decocta bibendo.

NOMI. Gre. οφθαλμοειδης Lat. findens oculos.  
Ita. Spacchaloocchio, ripetto alla spina pungente, che ella  
si truoua.

FORMA. E' una pianta spinosa, che è strata con le  
foglie in giro per terra, le quali sono simili a quelle del-  
l'eringio, non fa fusto. Ma ha nel mezzo vna spina bian-  
ca stellata. Nasce ne i iodi.

A QUALITA' & VIRTU'. La sua decoctione beuuta,  
o facendone lauanda sana la Rogna.

SPARGANIO.



SPARGANII exiccat Radix, contraq, venena  
Serpentum ex vino pollet, si pocula sumas.

NOMI. Gre. σπαργανιον. Lat. Sparganium. Ital.  
Sparganio. Arab. Sasaheramon.

FORMA. Ha le frondi simili al gladiolo, ma più stret-  
te, & più inchinate a terra. Produce nella cima del fu-  
sto certe pillole, nelle quali è dentro il suo seme

Loco. Nasce nelle radici de i monti, in luoghi hu-  
midi.

QUALITA'. Lo sparganio è disseccatiuo.

VIRTU'. Di dentro. Beuonsi la radice, & il seme  
per i morfi de i serpenti.

SPARTIO. Ginestra.

SPATVLA FETIDA.  
Xicide.

SPELLICIOSA.  
Senecio.

SPELTA. Z-a

SPERON DI CAVALIERO.  
Consolida regale.

SPERONELLA.  
Rubia minore.



*Sphondylium* ex alio pituitas deicit, at quo  
Affectus vulua, sanat, crispatisq; capillos:  
Appetitur muscis succus, de hinc auribus idem,  
Et purulentis immittitur inq; dolore  
Cervicis longo bibitur, morboque caduco, &  
Arquato, & icteris vitio.

NOMI. Gre. σφονδύλιον. Lat. *Sphondylium*. Ital.  
*Sphondilio*.

FORMA. Ha frondi quasi simili al' p'arano, ouero  
al panaceo il fusto di finocchio alto vn gombito, & qual  
che volta maggiore: nella cui sommità è il seme doppio  
simile al feleli, ma più largo, più bianco, & più tquamio  
fo, di graue odore. I suoi fiori ton bianchi, oueramen  
te pallidi: & la radice parimente bianca simile al tafano.

LOCO. Nasce nelle paludi, & in luoghi acquastini.

QUALITA'. Il seme è acuto & meiuo, & disocca  
tuo, & la radice ha la medesima facultà.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuuto solue per disoc  
to la flemma: medica i difetti del fegato, il malcaduco,  
gli asmaici, & le prefocazioni della madrice.

VIRTU'. Di fuori. Sueglia fomenato i letargici, &  
facendone profumo. Mettesi commodamente co olio  
in sul capo, & gioua a coloro che stanno sopiti, & me se  
dormissero, & a frenetici, & a i dolori di testa. Ferma  
impiastrato con r'ua l'ulcere cotrosue. La radice ha le  
medesime virtù: raschiata, & messa nelle fistole, ne leua  
via la callosità delle labra. Viati di mettere il succo del  
suo fiore steso nel' vlcere dell'or. ecchie, che menano.  
Spremessi, & reponsi nel modo, che si tiene con gli altri  
succhi.

SPINA ACUTA. Oxiacanta.

SPINA ARABICA. Spina Egittia.

SPICO Nardo.



Astringit, siccatur, dysentericisque medetur  
SPINA ALBA; & minuit dentium, capitisq; dolores  
Et prodest contra, dederit, quos scorpium, icterus,  
Aut serpens: & opem vulsis infantibus affert.

NOMI. Gre. ἀκάρβα λάρβα. Lat. *Spina alba*. Ital.  
*Spina bianca*. Arab. Bedeguar.

FORMA. La spina bianca nasce con frondi simi  
li al bianco cameleone: ma più strette, più bianche, &  
alquanto horride, & spinose. Produce il fusto grosso  
vn pollice biancheggiate, & di dentro concavo: nelle  
cui sommità ha vna testicciuola spinosa, simile al Riccio  
marino: ma più picciola, & più lunga. Sono i suoi fiori  
porporati, & il seme è simile a quello del cartamo, ma  
più tondo.

LOCO. Nasce ne i monti di Norscia, & nelle  
Selue.

QUALITA'. La radice è dissecatiua, & alquanto co  
strettuua, & il suo seme è di sottile consistenza, & di natura  
calda, & secca.

VIRTU'. Di dentro. Benefa la radice vtilmente cot  
ta in vino a gli sputi del sangue, & contra il vomito, &  
flusso dello stomacho: prouoca l'orina, & gioua a i do  
lori della sciatica, & del costato. Lauandosi la bocca co  
la sua decottione, gioua al dolor de denti. Conferisce il  
seme, beuendosi a i fanciulli spasmati, & rotti, & parimen  
te a i morsi delle serpi.

VIRTU'. Di fuori. La radice impiastrasi vtilmen  
te su le posteme. Gioua masticata a i dolori de i denti,  
ouero lauandosi la bocca con la sua decottione. Dicefi  
che portato attaccato al collo il seme, discaccia tutti i ser  
peni. L'ACQUA stillata al fin di Maggio dalle so  
glie & da i fusti, beuuta al peso di quattro once, gioua al  
le erisipile, & a i grumi del sangue. Mitiga la sete, &  
l'infiammagioni del fegato.





SPINACI.



*Frigus & humorem inducit SPINACHIVM, & aluum  
Emollit, vomitusq; citat, flatu & anbelos  
Corrigit; arteriam lenit, nimis aspera sistit.  
E folijs succus compressus praestat ad ictus  
Scorpio siue ferat, seu nigra phalanga pungat.  
Nescio quid nutri tamen in se continet ille.*

**NOMI.** Gre. *σπινάχιον*. Lat. *Spinachium*. Ital. *Spinace*. Ted. *Spinatoder*. Arab. *Spanachi*. Fran. *Espinaches*, & *espinars*.

**FORMA.** Lo spinace è herba nuoua, non conosciuta da gli antichi, ilquale nelle frondi, nel fusto, nel fiore, & nel seme sempre verdeggia. Seminansi gli Spinaci d'Agosto, & parimente di Marzo; nascono il settimo giorno con foglie da prima triangolari, le quali poco di poi diuentano sagittali, & intagliate appresso al picciuolo, come quelle della cicoria: hanno picciola radice con molte sottilissime fibre: fanno il gambo alto vn gombito, & alle volte maggiore, concauo dentro, tenero, & fragile. I fiori fa egli verdicci, piccioli, tondi, & racemosi, da i quali si genera il seme spinoso, & triangolare. Seminasi per tutto ne gli horti in terreni ben coltiuati, & grassii; curandosi poco del verno, & del freddo. Sono gli spinaci di due spetie, maschi cioè, & femina, & conoscesi questa perche non fa seme. Sono chiamati Spinaci, per il loro seme spinoso.

**QUALITA'.** Sono gli Spinaci fugidi, & humidi nel primo grado.

**VIRTU'.** Di dentro. Cuoconsi il più delle volte gli spinaci nella padella senz'acqua, & massimamente quando sono teneri. Imperoche sono così pieni di succhio, che come cominciano a scaldarsi se nescie fuori, & cuoconsi nel loro istesso liquore. Mollificano il corpo, ma sono ventose. Benesi vultamente il lor succo cotta le pouture de gli scorpioni, & de i ragni, gioua a tutti i difetti interni, moltiplica il latte, & il medesimo fa L'acqua lambiccata dalle sue foglie. Sono gli spinaci di miglior nutrimento, che l'attriplice, ma inuuli allo stomacho,

**A** che prouocano il vomito, se non si gitta via il sopradetto loro liquore. Ammorbidiscono gli spinaci mangiati cotti, la ruidezza delle fauci, & della canna del polmone. Cotti, & incorporati con agliata, & fritti poi nella padella con olio a modo di frittata, sono molto aggradeuoli al gusto, massime aggiuntoui vua pasta, & mosto cotto.

**VIRTU'.** Di fuori. Fatto impiastro allo stomacho. Et impiastransi vultamente sui morsi de gli scorpioni, & de i ragni. L'acqua lambiccata dalla pianta il mese d'Aprile, o Maggio quando è in fiore applicata con pezzette sottili gioua alle infiammazioni, & all'ulcere cottrosive, & alle erisipile, & gioua parimente al rossore della faccia, insuloui dentro vn poco di solfo viuo.

**B**



**C**

SPIN MERLO.



**D**

Conuenit & podagris SPINA INFECTORIA, & aluum  
Soluat, baccarum è succo medicamine fatto,  
Quod inuat ischiadem, paralyfin, atque podagras,  
Utitur hoc itidem succo, viridemq; colorem  
Inde parat pictor baccarum.

NOMI. Lat. *Spina insectoria*. Ital. *Spin merlo*, & *A. Spino Ceruino*, & *spino guercio*. Germ. *vuedornbeer*.

FORMA. E' vn' arboscello non troppo grande, il quale fa le frondi larghe quasi come il pero, & produce il frutto nero in bacche, come quello del ligustro. Fa molti rami la cima de i quali finisce in vna spina. Le bacche sono prima verdi, & poi mature, diuentano negre. La materia del legno di fuori è bianchiccia: ma di dentro è gialliccia.

LOCO. Nasce nelle fici, & fra le spine.

QUALITÀ. Il succo delle bacche moue il corpo, apre, caecia fuori, & è partecipe di qualche calidità, & siccità.

VIRTU'. Di dentro. Fassi di queste bacche ben mature vn' liquore molto buono per soluere il corpo in questo modo. Prendonsi di queste bacche ben mature nel mese di Ottobre due libbre, & colte che siano & nete, si rompono alquanto, & mettonsi in vna pignatta vetriata, & vi si lasciano stare tre o quattro giorni benissimo coperte in luogo più presto caldo, che freddo: & dipoi si mettono al torchio serrate in vn' sacchetto, & spremene fuori il succo; il quale con vna libra, & meza di zucchero grosso si fa poi cuocere a lento fuoco, fin tanto, che si spessisca, come siropo, & cotto si cola, & vi si aggiunge di cinnamomo, & di gengenou ben poluerizzati, di ciascuno quattro dramme, & due di garofani, & serbasi per i bisogni. Imperòche presone vn' oncia ò fino a diece dramme à digiuno solue commodamente il corpo, purgando la flemma, & tutti gli humori grossi, & viscosi, & però è molto conueniente per i gottosi, per quelli che hanno la hidropisia, & il mal triancioso: alche gioua parimente il succo espresso dalle bacche mature, & colato al peso d'un' oncia, & meza, con meza oncia d'acqua di cinnamomo, & dassi con brodo di ceci rosso poco auanti al cibo, & purga gli humori fetosi. Dello siropo se ne può dare fino a due oncie, & conferisce molto a i paralitici.

VIRTU'. Di fuori. Le bacche negre colte del mese di Ottobre, & peste messe in vn' valo di rame, fanno vn' bel verde, il quale vsano i pittori: ma colte nel fine di Novembre, fanno vn' colore puniceo. L'acqua stillata dalle bacche a bagno caldo nel fin dell' autunno. Mitiga applicata con pezzette sottili calda, i dolori delle podagre, delle chiragre, & delle giouure: Ma con maggior efficacia opera questo. L'olio stillato dalle bacche, che fa gli effetti medesimi, che quello del ligustro.



*Calfacit, & Menses STACHIS ciet, atque secundas Illius, vtque ista efficiat, decoctio potus.*

NOMI. Gre. *σταχίς*. Lat. *Stachys*. Ital. *Stachi*, & *Salvia saluatica*.

FORMA. E' vn' frutice assai simile al Marrobio: ma le foglie più lunghe, copiose, pelose, canute, dure, & giouandamente odorate. Oltre a ciò produce da vna radice più gambi, & più bianchi, che di Matrubbio. Fa i fiori spicati, & porporegni.

LOCO. Nasce nelle montagne, & per le campagne di Roma copiosamente.

QUALITÀ. E al gusto molto acuto, & amaro, & è di quelle cose, che icaldano nel terzo grado.

VIRTU'. Di dentro. La decoctione delle foglie beuuta prouoca i mestru, fa sconciare le donne grauide & tira fuori le lecondine.

VIRTU'. Di fuori. Sedendosi nella sua decoctione, prouoca l'orina, & i mestru, & parimente pigliandone da basso il vapore della sua decoctione. Ritroua si ancora lo Stachi falso, molto simile al vero nelle fattezze, & nelle facultà.

SQVINANTO.  
Giunco Odorato.

STANCA CAVALLO.  
Gratiola.

STAPHILODENDRO.  
Pistacchi.

STAPHISSAGRIA.



Swangulat, & fauces ladit. STAPHISAGRIA; contra Serpentes bibitur; lenit dentumque dolores; Pbriviasq; comam, pruritu corpus & omne Liberat, & pforis, compescit Rheumata; sanat Auricula & vitia: vuluisq; medetur, in ore Ulcera, que manant tolluntur, & inde cicatrix; Humores crassos vomitum purgat quo per ipsum.

NOMI. *gapis aegyptia*. Lat. *Staphisagria*, & *herba pedicularis*. Ital. *Stafissaria*. Arab. *Alberas*, *Muibazagi*, & *Muibezegi*. Ted. *Bisznijetz*. Spag. *Fabaraz*, & *Paparraz*. Fran. *Herbe aux poux*.

FORMA. La stafissaria, ouero herba da Pedocchi, ha le frondi simili alla lambrusca, intagliate; & i suoi fusti diritti, & teneri, & neri: Produce i fiori simili a quelle del glasto: & i follicoli verdi, come son quelli de i ceci: ne i quali è dentro vn nocciolo triangolare, ruuido, di colore, che nel nero rosseggia, di dentro bianco, & acuto al gusto.

LUOGO. Nasce in luoghi opaci, come assai in Puglia, in Calabria, & parimente in Istria, & Schiauonia.

QUALITA'. La stafissaria è acutissima al gusto, & è ancora alquanto caustica, & è calda, & secca nel quarto grado.

VIRTU'. Di dentro. Purgano per vomito gli humori grossi dicci, ouero quindici grani del suo seme beuuti in acqua melata: ma coloro, che li tolgono, debbono continuamente passeggiare, ma bisogna con prudenza essere attento in dar loro continuamente a bere acqua melata: impetochè è pericolo, che non strangolino, & che non bruschino le fauci, onde è pericolosa questa purgatione. Fassi del seme della stafissaria vn' eleuuario molto gioueuole alla Rogna, alla lepra & a i mestruu ritenuti pigliandone vna dramma a digiuno. Prendesi mezza libra di seme di stafissaria si cuoce in acqua, si pesta aggiungesi vna libra di zucchero & la decoctione, & serbasi.

VIRTU'. Di fuori. Trita la stafissaria (cioè il suo seme, che si ha publicamente copioso per tutte le spezierie, per fare masticatori, & per far onzione contra i pidocchi) & vnta polcia con olio, ammazza

A i pidocchi, & vale al prurito, & alla rogna, massima accompagnandola con solfo, cimino, & bacche d'alloro, & vsandola con olio rosato. Masticata fa sputare assaiissima flemma. Lauandosi la bocca con la sua decoctione, gioua a i dolori de denti, & ristagna il flusso delle gengiue, facendo la decoctione della radice, & del seme nell'aceto, ma per la sua acutezza, bisogna temperarla con mele: guarisce incorpora con mele l'ulcere della bocca, che menano. Mettesi ne gli impiastri, che bruscano. Affermano alcuni sanarsi percossi da i serpenti, dandosi loro a mangiare i fiori della stafissaria, & empiastrandosene le foglie sopra la piagha. Intondendo con filo, nell'olio, done sieno bolliti i semi della stafissaria, & poi circondandolo intorno al capo, ammazza i pidocchi, & netta tutte le immonditie della testa. La radice, & i semi incorporati con fatina, & cotti, ammazzano i Sorci, & i Ghici.

B



C

S T E C H A.



Urimas ciet & menses, leuat, atque dolores Pectoris, extenuat STOECHAS, tum viscera cuncta Corporis atque habitum totum; debinc tormina sedat, Infarcti & iecoris mundat vitia, atque lienis; Antidotis immixta iuuans obstructaque laxat.

NOMI. Gre. *Ερωχας*. Lat. *Stachas*. Ita. *Stecade*, *Steca*.

*Steca, & gli Spe. Sticados. Arab. Astocodos. Ted. Stichus. A. Kraut. Spag. Catuoso, Fran. Stechados.*

**FORMA.** E' pianta non guari dissimile dalla lavanda, con foglie lunghette, grossette, & canute, intorno a più gambi sottili, & legnosi, che nascono da vna sola radice. I fiori sa ella come il Thimo, che nel celeste porporeggiano in alcuni spicati capitelli, ne i quali nasce il seme come di melissa, & la radice legnosa. E amara, & odorata.

**LOCO.** Nasce la stecca nell' Isole di Francia vicine à Marsilia nominate Stechadi, onde s'ha ella preso il nome. Nasce ancora in Italia in Puglia nel monte Santo Angelo chiamato Gargano, & in Toscana nel monte Argentaio. L'arabica è la migliore.

**QUALITÀ.** E' calda & secca nel primo grado. E' al gusto amara, & alquanto costreuiua: Sono i temperamenti suoi composti d'alquanto d'vna terrena essenza frigida, che la fa costreuiua: & d'vn'altra pur terrena assottigliata, & più copiosa, che la fa amara: & imperò per la conuenenza d'amendue queste essenze, può ella disoppiare, assottigliare, astergere, & corroborare non solamente tutte l'interiora; ma vniuersalmente tutte le parti del corpo.

**VIRTÙ.** Di dentro. E' efficace la sua decottione, come quella dell' Hissoppo, a i difetti del petto. Mettesi ne gli Antidoti, disecca tutte l'interiora, & parimente tutto il corpo, & lo corrobora, liberandolo da tutte l'opilationi. La Stecca solue la malinconia, & lo stemna. Mondifica il ceruello, i nerui, & tutte le membra de i sentimenti, & parimente gli conforta. Gioua a tutte l'infermità frigide, & al mal caduco insieme con l'aceto squillitico. Ma non si debbe dare a cholericci, & massimamente quando si ritrouano gli stomachi loro infetti di cholera: imperò che molto gli conturba, facè done lor sete, vomito, & fastidiosissimo calore. La decottion beuuta prouoca i mestrui, & l'vrina, & conferisce alle donne di parto. La conferua fatta con zuccaro de i suoi fiori conferisce alla testa, allo stomacho, & alla madrice in tutte le frigide infermità loro. Alche vale parimente lo sciroppo fatto de i suoi fiori, tanto semplice quanto composto.

**VIRTÙ.** Di fuori. I fiori odorati giouano alla vertigine. Conferiscono i bagni, & le stufe, che si fanno con la decottione della Stecha, & col suo vapore a disoppiare il colatorio del Naso: à tor via i dolori de nerui, & delle giunture: & a confortare tutte l'interiora, che fussero offese da frigidità, & massimamente materiali.



*Calscit, & siccit, aperitque, abstergit, itemque Astringit. STICOGAS CITRINA, intericit atque Internas vermes; de Regis nomine morbo Subuenit affectis; iccorisque obstructa relaxat.*

**NOMI.** Lat. *Stechas citrina.* Ital. *Amaranto giallo.*

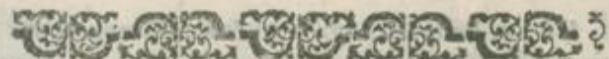
**FORMA.** Questa pianta, che è vna specie di helicriso, per haer ella le foglie strette, & sottili, & nella sommità de i gambi i fiori di color d'oro: non è il legitimo elicriso: imperò che non produce egli altri frutti foglie così sottili, come d'abrotano: ma molto più lunghe, & più larghe, biancheggianti, & pelose, & i gambi alti vn palmo, & maggiori, lanuginosi, & come canuti: onde da alcuni vien detta canutola, nelle cui sommità sono i fiori di color d'oro serrati a modo di bottoncini raccolti come in vn'ombrella di non ingrato odore, & la radice cotta, & nereggiante.

**LOCO.** Nasce in luoghi incolti, & in terreni aridi.

**QUALITÀ.** Scalda, disecca, apre, & asterge, come dimostra il suo amaretto sapore, con vn poco del costreuiuo.

**VIRTÙ.** Di dentro. La decottione de i fiori, o veramente la infusione fatta nel vino apre l'opilationi del fegato. Il perche si da vtilmente nel trabocco del fiele, & ne i principij d'hidropisia. Ammazza la medesima, beuendosi, i vermini dell' interiora. Gioua tutta la pianta a tutti i difetti del ceruello, causati da freddi humori: cioè a i catarrhi stemmatici, a gli antichi dolori del capo, al mal caduco, alla paralisa, & altri simili malori, tanto beuendosene la decottione, o infusione, quanto pigliandosi la poluere dell'herba con l'osimele ouero con il mele rosato. Dassi vtilmente l'herba in poluere, o la sua decottione a l'orina ritenuta: percioche purga le reati, & fa orinate.

**VIRTÙ.** Di fuori. Cotta l'herba nella liscia, non solamente gioua lauandosene il capo a tutti i sudetti mali, ma leua via la farfarella, & ammazza i pidochi. I fiori messi nelle casse, custodiscono le vesti, & le difendono dalle Tignole, & applicati con mele, giouano alle cotture del fuoco.



STELLARIA. Alchimilla.

STEBE. Scabiosa.



STORACE.



Conciliat somnum STYRAX, expellit & angues,  
Faucibus & tussi, vitij vuluq; medetur,  
Discutit & strumas, cit menses, mollit, & aluum,  
Cuncta venena fugat, qua frigore ledere possunt.

NOMI. Gre. *στυραξ*. Lat. *Styrax*. Ital. *Storace*. Speciali, *Storace calamita*. Arab. *Meha* & *Astarach*. Spa. *Estoraque*.

FORMA. L'arbore della storace è assai simile al melecotogno, così nella grandezza, come nella forma, ma ha le foglie minori, che da rouerscio biancheggiano, falde, & tondette verso il picciolo: sono i suoi fiori bianchi simili a quelli de gli aranci. Produce alcune bacche, minori delle nocciole saluatiche, con lungo picciolo, non del tutto ritonde, & nella sommità appuntate, & ricoperte di bianca lanugine, dentro alle quali sono alcuni nocciolotti, in cui è dentro il seme.

LOCO. Verdeggia l'albero, che produce lo storace, non solamente ne i Giardini in molti luoghi d'Italia, ma nascono ancora questi alberi per loro stessi nel territorio di Roma, verso Marino, & Tioli, quantunque non vi produchino la storace.

QUALITA'. La storace, cioè la lagrima sua, riscalda nel secondo grado, & disecca nel primo, mollifica, digerisce, & risolve. Quella si tiene per la più eccellente storace, che è rossa, grassa, ragiosa, & che nelle sue granella biancheggia, & che, quando si malassa, rende vn liquore simile al mele.

VIRTU'. Di dentro. La storace è vtile alla tosse, a i catatti, alle raucedini, alle grauezze del respirare, & alla voce perduta: gioua all'oppilationi, & durezza de i luoghi naturali delle donne, beuuta prouoca i mestruai. Mollifica leggiermente il corpo togliendone vn poco con ragia di terebinto in forma di pilole. Beuuta in poca quantità, allegra la faccia; ma beuuta copiosamente,

A fa dormir con non poco di turbamento dell'intelletto. VIRTU'. Di fuori. Applicata alla natura, prouoca i mestruai. Mettesi vtilmente ne gli impiastri risolutui, & in quelli, che si preparano per le lassitudini. Bruicasi, & lassene la fogliuola, come si fa con l'incenso, laquale è vtile vguualmente in ogni cosa, come quella. Fassene profumo, che gioua a i catatti, & massime alle corize, & a i branchi. Fass della storace eletta Olio odorifero in questo modo. Mettesi buona quantità di storace in infusione in acqua rosa per spatio di duo giorni, & mettesi di poi insieme con l'acqua predetta in vna boccia di vetro ben lutata, & si colloca in vn fornello, & seppelliscosi le due parti, & nella rena sottile, o nella cenete becriuallata, & vi s'accommoda poi il cappello, & il recipiente, & lassegli luoco dentro pian piano. Et si piglia prima nel recipiente tutta l'acqua, che ne lambicca fuori, & come comincia a riuscir l'olio, vi si fa molto maggior fuoco, finche sia finito di destillare. Quest'olio, non solamente può come L'ACQUA seruire per dar buon odore a molte cose, ma ancora a tutte le sorte de i malori, a cui può giouare l'istessa storace, come che l'olio sia molto più caldo, & più valoroso, riscalda, & mollifica, ma fa doler la testa, & prouoca il sonno. Chiamasi la storace, calamita, perche si porta ne i calami di Parfissia, perche meglio si conserua il suo odore, & non perche sia liquido.

STORACE LIQVIDA.



D Vnguentis calidis, myrrha similesq; tuetur  
Vires, & scabiem LIQVIDA est abstergere STYRAX  
Ipsa potens, cutis & vitia omnia pollere sedet.

NOMI. Lat. *Styrax liquida*. Ital. *Storace liquida*, & *statte di mirra*.

FORMA. La storace liquida è notissima in Italia, imperoche non solo a Venetia se ne troua gran quantità, ma vniuersalmente per tutte le spetarie. Cauasi dalla mirra prima bagnata d'acqua, & poi spremédola, & quella che non è contrafatta è odoriferissima, & al gusto amara. Ma è d'auertire, che a tempi nostri, se ne troua poco della sincera, come accade quasi in ogn'altra cosa, che si ci porta di Levante. Perche passando simile merce per le mani de i nimici capitali di noi altri Christiani, par loro di fare vn gran sacrificio, quando

Oo ; quando

quando ci possono ingannare nelle mercantie, & in o-  
għ'altra cosa.

**Loco.** Portasi d'Arabia.

**QUALITA.** Scaldalo stante.

**VIRTU.** Se si potesse hauere lo stante sincero, si potrebbe legitimamente adoptare in luogo d'elettissima mirra. Il contraffatto mettesi ne gli vnguenti, c'hanno virtù di scaldare, & in quelli, che si fanno per sanar la rogna, & per se sola netta tutte le macchie della pelle, & mettesi ne i saponetti per dar loro odore.

**STRAMONIO.** Noce metella.

**STRATIOTE.**

Mille foglio.

**TALITRO.** Thalitro.

**TAMARICE.** Mirica.

**TAMARINDI.**

Palma siluestre.

**TAMMARO.**

Vite nera.

**TANACETO.**



*Calfacit, exiccat, aperitq; abstergit, & alui  
Discutit, atque vteri flatus, stomachiq; lapillos  
Eicit, & lotium TANACETVM; & mestrua ducit,  
Lumbricos necat, obstructisq; hæc planta medetur.*

**NOMI.** Lat. *Tanacetum*, & *Athanasia*. Ital. *Tana-  
ceto*, *Atanasia*, & *daneda*. Ted. *Reinsaren*, *grot reinsa-  
ren*, *marm Kraut*.

**FORMA.** Fa le foglie simile a quelle del mille foglio  
ma molto maggiori, di sapore amaro, & di graue odore.  
Fa i fusti alti duo gombiti, in cima de i quali sono i fiori  
in ombrella, come bottoncini d'oro. Ha vna sola radice  
con molte fibre.

**A** **Loco.** Ritrouasi ne gli horri, & nasce altroue spon-  
taneamente.

**QUALITA.** E l'Atanasia calda nel secondo grado,  
& lecca in fine del primo, astringe, apre, & scaccia la  
ventosità.

**VIRTU.** *Di dentro.* Il seme beuuto caccia fuori i  
lumbrici, & con le frondi suo tenere con oua si fa vna  
frittata, non ingrata al gusto, & molto vile allo stoma-  
cho; perciòche vi leua gli humori vitiosi. Il suo succo  
beuuto con vino, ò la sua decoctione prouoca l'vrina,  
mitiga i dolori della vescica. La radice condita con me-  
le o zuccato conferisce alle podagre mangiata per al-  
quanti giorni continui à digiuno. I fiori dati a i fanciul-  
li in vino, o in latte, cacciano fuori subito i lumbrici; on-  
de è chiamata herba de lumbrici. I medesimi fiori, ol'her-  
ba beuuti in vino, ò fattone decoctione dissolue le ven-  
tosità del ventre, dello stomacho, & della madrice, pro-  
uoca l'orina, & i mestrua, caccia fuori le pietre, & apre  
l'oppilationi delle viscere.

**VIRTU.** *Di fuori.* Il medesimo succo vnto con  
olio rosato al fil della schiena lena i rigori delle febri &  
con ogn'altro olio vale alla contraction de i nerui. Seden-  
dosi nella sua decoctione, ò facendone fomento prouoca  
i mestrua, le seconde, & il parto: facendone fomento cò  
essa, cò foglie di camomilla, e agrimonìa cote i vino, gio-  
ua mirabilmente a i dolori de nerui, & a gli spasimi. Gio-  
ua all'vicia del budello, cotta in vino rosso, & applicata  
calda fatto prima profumo d'incenso, & di pece greca.

**C**

**TARTVEL.**



**D**

**TUBERA** bilem atram generant, agrèq; coquantur,  
Ventriculo neruisque nocent, lotium quoque reddunt  
Difficile, & putris generatur arenula ab ipsis;  
Strangurias, ventremque cient; inimica simulq;  
Dentibus: & crassum generant succum, & paralyfim,  
Atque apoplexim, fitq; ipsis frigus & humor.

**NOMI.** Gre. *ἰσὴν*. Lat. *Tubera*. Ital. *Tartufi*, &  
*Tartufoli*. Arab. *Ramech*, *Alchamech*, *Tamer*, & *Kema*.  
Ted. *Hirsl*, *Brunst*. Spag. *Turmas di tierra*, Fran. *Truffles*,  
& *Truffles*.

**SPEIE.** Ritrouansi molte specie di Tartufi, cioè di quelli, che hanno la scorza nera, & d'altri, che l'hanno bianca, la cui polpa dentro in alcuni è bianca, & in altri bertina scura. Ritrouansene certi con la scorza liscia sciapiti. L'eccellentissimo, & dottissimo Signor Andrea Bacci fa vn bellissimo discorso dichiarando che differenza sia tra tubera, & tuberes, che nelle sue dottissime lezioni de semplici si vedrà con molta sodisfattiō d'ogn'vno.

**FORMA.** Sono i Tartufi radici tonde (se però si possono chiamar radici) senza frondi, & senza fusto: ma si possono più tosto chiamare callo della terra, & più tosto s'hanno da connumerare tra le frondi, che tra le radici con la scorza di fuori ruuida, & con la polpa bianca, mangiansi crudi, & cotti.

**LOCO.** Ritrouansene in gran copia in Toscana, & nell'vmbria, ne i monti appennini, in luoghi aridi, & arenosi.

**QUALITÀ.** Non si ritroua in loro alcuna apparenza di qualità. Coloro adunque che l'vsano ne i cibi, hanno vna materia atra a riceuere tutti i condimenti, che se gli danno, come sono tutte le altre cose, che non hanno in se qualità veruna euidente, & che sono al gusto aquose, & sciapite.

**VIRTU.** Di dentro. I tartufi son composti di sostanza più terrestre, che aquosa, & son priui d'ogni sapore. Generano melancolici, & grossi humori, più che tutti gli altri cibi: digeriscono malagevolmente, & aggrauano lo stomacho. Sono inimici a i denti. Generano paralisa, & appoplezia, vsati troppo spesso ne i cibi. Sono molto in pregio appresso a i magnati nelle cene: perciò che si pensano, che mangiati con pepe, escitino gli appetiti venerei. Sono buon succedaneo de i tartufi le capagne, messe cotte sotto la cenere, poi monde, & cotte con olio in vn tegame cum pepe, e succo d'aranci.

**VIRTU.** Di fuori. Messa i tartufi nelle casse, danno alle vesti non ingrato odore. Debbonsi i Tartufi lauati con vino, cuocerli sotto la cenere calda, & cotti & mondati & aspersi di sale, & pepe, debbonsi mangiar caldi doppo gli altri cibi: ma se ne deuono astenere coloro che hanno la testa debole, ò che patiscono di renelle. Generansi i tartufi nelle pioggie, & ne i tuoni dell'autunno; onde disse luuenale a questo proposito.

*Et facient lautas optata tonitrua canas.*

TELEPHIO.



TELEPHIUM abstergit, siccatur, & calfacit, inde Viceribusq; malis prodest, & vultus ab illo Fistulaque auxilium reperit, lentigo fugatur; Et vitia, & pariter maculas concorporat albas

**NOMI.** Gre. τηλεφίον. Lat. Telephium, & fabaria, Ital. Fava grassa. Fran. Reprise loupard de des vignes. Ger. vundt, Kraut.

**FORMA.** Il Telechio, ilquale è chiamato fabaria, & da chi faua grassa, & da chi faua inuersa, è simile alla portulaca, tanto nelle frondi, quanto nel fusto. Ha due concauità in ogni nodo: onde procedono le frondi di. Produce dalle radice hor sei, hor sette fusti, pieni di frondi di color celestino graue viscoso, & carnosio. Il fiore è hor giallo, & hor bianco.

**LOCO.** Nasce ne i luoghi coltiuati, & massime tra le viti la primavera.

**QUALITÀ.** Il Telechio è secco, & astringuo; ma non però troppo apparentemente caldo: & per questo stimano alcuni, che egli sia caldo nel secondo grado. Dilecca nondimeno nella fin del secondo.

**VIRTU.** Di dentro. La fabaria corrisponde nel le sue note al Telechio: ma non le rispondono le facultà: ma si può rispondere, che questo può cagionarsi dalla diuersità de i luoghi, come l'aro, in Citene è insipido, & in Grecia, & in Italia acutissimo: & questo non viene in vso della medicina di dentro, ma di fuori. Le frondi empiastrate, per spatio di sei hore, sanano le vitiligini, ma bisogna poscia fargli sopra vn linimento di farina d'orzo. Il che fa ancora, ongendosene insieme con aceto al sole, lauando però il luogo, come è secco il linimento.

TASSO ARBORE.  
Smilax arbore.

TASSO BARRASSO.  
Verbascum.

TEDA.  
Pino.

THIMBRA. Satureia.

TILIA. Carpino nero.

TILIA FEMINA. Phillitea.

TERE-

## T E R E B I N T O .



*Calscit, exiccit. TEREBINTHVM, roborat, atque  
Contrahit, abstergit, stringit, mollitq, repellit,  
Deicit, yrinamque ciet, prodestq, lieni  
Emollitque aluum, sanat scabiemq, lepramque:  
Vlcera carne replet, ac vulnera, & ytraque purgat:  
Expedit & renes, & vesicasq, articulorum  
Profcit & morbis, & tabi, tum crassa expectorat atq;  
Purulentis.*

**NOMI.** Gre. *Terebinthos.* Lat. *Terebinthus.* Ital. *Terrebinto.* Ara. *Baton, Botin, & Albatin.* Fran. *Terbentin.*

**FORMA.** Il Terrebinto ha le foglie simili al frasinio; ma non così lunghe, quantunque più grosse, & più carnose. La materia del suo legno è come quella del lètitico, & parimente la corteccia. Le radici sono profonde, & dure; & i fiori come d'oliuo: ma rossigne, da i quali nascono i frutti in grappoli, come le uue. Le cui bacche sono alquanto maggiori di quelle del Ginepro: ma rosseggianti, & ragiose. Produce oltre al frutto alcuni cornetti rossi, simili à quelli delle capre, ne i quali è detto vn liquore bianco, & alcuni animaletti con le ali, come nelle vesce de gli olmi. La Terrebintina distilla dal tronco, come delli alberi resiniferi, simile à quella dell'Arice: ma alquanto più durezza, & più odorata. Ritrouasene il maschio, & la femina. Il maschio non fa frutto, & solo in questo è egli differente dalla femina, della quale si ritrouano due specie, di cui l'vna fa il frutto rosso simile alle lenticchie: il quale è veramente cibo indigestibile: & l'altra lo produce prima che si maturi, verde, & nel maturar si rosso, & poscia quando è maturo del tutto nero, ragioso, & solfureo, di grandezza d'vna faua, & si matura, quando l'vua.

**LOCO.** Nasce in Arabia, in Giudea, in Soria, in Cipro, in Libia, & nell'Isola Cicladi. Ritrouasi ancora in Italia, & particolarmente qui in Roma nelle ruine de gli antichi edificij, percioche ama luoghi sassosi, & caldi.

**QUALITÀ.** Le foglie, la scorza, & il frutto sono calidi, & secchi nel secondo grado. Astringono, corroborano, & ripercuotono; ma la ragia terebinthina riscalda, tira fuori, mollifica, asterge, & purga.

**VIRTU' Di dentro.** Le bacche del Terrebinto sec-

**A** che prouocauo beuute l'orina, & giousno à coloro, che patiscono oppilationi della milza. La ragia terebinthina ha tra tutte l'altre ragie il primo luogo. Ha virtu' di scaldare, di mollificare, di risolvere, & di mondificare. È conuenevole alla tosse, & ai Tisici. Purga l'infermità del petto, prouoca l'orina, & caccia fuori le renelle. Dissolue le ventosità, matura la crudità. Gioua la Terrebintina alle podagre, alle sciatiche & vniuersalmente a tutti i dolori delle giunture, & affortiglia la milza prendendosene vn'oncia per volta, vna volta la settimana. Et massimamente aggiuntoui della poluere d'lua, di stecade, di Saluia: conferisce a i dolori, & altri difetti delle Reni, & della vescica, purgandole dalla flemma, & dalle renelle.

**B** **VIRTU' Di fuori.** È in grand'uso nella Chirurgia; percioche s'adopra la terebinthina ne gli empiastri, & ne gli vnguenti: percioche purga l'ulcere antiche, & dure, & le ferite fresche, & sana la rogna de gli huomini, & de gli altri animali ancora: replica i peli delle palpebre. Vale al flusso della marcia dell'orecchie, messasi dentro con olio, & con mele, & similmente al prurito delle membra genitali. Guarisce la rogna, vngendosene, aggiungendoui verdetame, vitriolo, & nitro. Gioua applicata a i dolori del costato. Et tira fuori le sacche, & le spine. Gioua a i dolori frigididi delle giunture. Vnta con ciminno, saluia, & bacche d'Alloro. Il Balsamo della Terrebintina preserua il corpo humano da infiniti mali, & si fa cogliendo la termentina dall'arbore; mettendola in vna boccia, la quale si mette meza nel fimo, & lasciata finche sia purgata dalla seccia à guisa del mosto, poi si cola, & serbasi in vn'altro vaso, la termentina, ò il terrebinto, preso alla quantità d'vn'oliua per se, o mista con vn poco di Reubarbaro purga la colera.

## T E R I A C A R I A .



*Calscit, & siccat. THERIACAE. a nomine planta  
Distilla, venena sugat, pellit contagia pestis  
Atque venenati. hac confert ictibus atris:  
Vulnera coniungit, tum digerit, atque resoluit,  
Inciditque, aperitque eadem.*

**NOMI.** Lat. *Pseudofruthium, & Theriacaria.* Ita. *Theriacaria, fruthio falso.*

**FORMA.**



**FORMA.** Fale foglie lunghe, grassette: produce da vna radice molti fusti piene di foglie, nella cui sommità sono i fiori spicati, porporosi ha vna sola radice candida, lunga, grossa vn dito, & come il rafano acuta.

**Loco.** Nasce in luoghi inculti, lunghe le strade ne gli argini de i campi, & nei fossi humidi.

**QUALITA, & VIRTU.** La radice riscalda, & disecca nel terzo grado, incide, assottiglia, risolue, apre, & digerisce. Vale a i morfi de gli animali velenosi, non solo applicata: ma beuuta con l'ACQUA da tutta la pianta lambiccata, ouera con acqua di cardo santo, & vale parimente contra il contagio della peste.

TESTICOLO DI CANE.



**ORENIS** habet venerem, simulatq; inhibetq; sed eius Maiori radice viri vescantur, vt ipsi

Tunc marem generant: dabitur samella minori, Intendit nervos, aluum fistitque tumores Sedat; Gangrenas atque vlcera putrida sanat: Compescitque nomas; aboletur fistula demum hac.

**NOMI.** Gre. *Opus* & *αγρυγιον*. Lat. *Testiculus*. Ital. *Testicolo di cane*. Spet. *Testiculi vulpis*. Arab. *Sbasi*, *Alcheib*. Spagn. *Coyon da perro*. Thec. *Kuaben Kraut*. Fran. *Couillon de Chien*.

**SPETIE.** Ritrouansi molte specie del Testicolo di cane, differenti nelle frondi, nei fiori, & nelle radici.

**FORMA.** Produce le frondi attorno alla più bassa parte del suo fusto, strate per terra, simili à quelle del Poliuo; ma più lunghe, & più strette, & lisce. Cresce il suo fusto all'altezza d'vna spanna: supra il quale è il fiore porporoso. Sono le sue radici bulbose, doppie & strette à modo d'vn'oliva: delle quali la più bassa è piena & carnosa, & la più alta fiappa, languida, & vana. L'alto chiamato serapia ha le frondi simili al porro, lunghe: ma più larghe, & grasse, le quali escono inchinandosi dalle concauità dell'ali. Produce i fusti alti vna spanna, i fiori quasi porporosi, & la radice simile à i testicoli. Ritrouansene d'vna specie, che fa i fiori, che si rassembrano alle api.

**Loco.** Nascono questi testicoli in luoghi sassosi,

& arenosi, & nei monti, & nei colli, massime nei prati.

**QUALITA.** La radice maggiore è calida, & humida, & è a gusto dolcetta, la minore è calida, & secca: imperoche sono le parti sue più assottigliate.

**VIRTU.** Di dentro. La radice maggiore per ha uere vna humidità, superflua, & ventosa, eccita beuuta, i desiderij venerei. Ma la minore non può in alcun modo prouocar gli huomini al coito, anzi più presto opera re il contrario. Mangiansi queste radici, come i bulbi lesse, & arrostiti. Dicono, che la maggior mangiata da gli huomini fa generare maschi, & la minore mangiata dalle donne, le femine. Oltre a questo dicono, che le donne di Tessaglia danno per prouocare, i venerij desiderij la più carnosa a bere nel latte di capra; & la fiappa per il contrario effetto, di modo, che l'vna guasta la virtù dell'altra, quando si mangiano amendue. Il testicolo serapido ristagna il corpo beuendosi col vino la sua radice; ma non è appropriato per eccitar venere, come l'alto.

**VIRTU.** Di fuori. La radice cotta nel vino, & applicata con mele, è valoroso rimedio, per l'vlcere della bocca. La medesima, impiatrata, risolue le posteme, mondifica l'vlcere, & non le lascia corrodere: Sana le fistole, & miuga l'infiammazioni. Le radici secche, raffrenano l'vlcere corrosiue, & sanano le putredini, & l'vlcere della bocca, che sono difficili da consolidare. Et il medesimo fa impiatrata con polenta.

TEVCRIO.



**TEVCRIUM** & exiccit, & calfacit, atque lienem Absumit valde, & serpentum prestat ad ictus.

**NOMI.** Gre. *Teucrio*. Lat. *Teucrium*. Ital. *Teucrio*.

**FORMA.** E vn'herba tanto simile alla triflagine, che spesso inganna l'occhio di chi troppo bene non la conosce, con foglie sottili, ne molto dissimili da quelle dei ceci. Fa il fiore come il Camedrio, & indi il seme.

**Loco.** Nasce in Cilitia, & per tutta la valle anania. **QUALITA, & VIRTU.** E caldo nel secondo, & secco

& fecca nel terzo. Ha virtù incisiva: è composto di parte sottile, beuuto fresco con acqua, & aceto, ouero la decoctione della fecca, risolve potentemente la milza: per i difetti della quale si impialtra cō fichi secchi, & aceto, & a i morfi de i serpenti con aceto solo senza altro.

**THALITRO.**



*Ulceras consolidat vetera, exsiccatq; THALITRVM.*

**NOMI** Gre. *θαλιτρον*. Lat. *Thalictrum*, & *Thalictrum*. Ital. *Verdemarco*.

**SPECIE.** Ritrouansi di due specie, cioè maggiore, & minore.

**FORMA.** Ha il thalitro frondi di coriandro: ma alquanto più grasse, & più lunghe. Fa il fusto come di ruta, con molti rami, lisci, & quasi angulari. E il fusto geniculato, di dentro concauo, di colore herbaceo. Sono le foglie incise, & denticulate, il colore delle foglie è più verde di sopra, che di sotto. Produce in cima del fusto racemosi, piccioli, & moscosi, che nel pallido biā cheggiano, i quali seguitano certe guaine triangolari: nellequali è dentro il seme. La radice è ritonda, ritorta, & gialliccia; & serpeggiante, & produce i germi in molti luoghi con i quali si moltiplica. Nasce per lo più nelle campagne.

**QUALITA.** Ha facultà di disseccare senza mordere.

**VIRTU.** Ha virtù di disseccare, & di astergere senza mordacità, & imperò sanano le sue frondi trite, & impiastrate, valorosamente l'ulcere vecchie. Dicono che sospesa questa pianta intiera nella camera, o tenuta nella culla assicura le creature da ogni pericolo. Et la radice messa ne i bagni ammazza valorosamente i pidocchi. L'acqua stillata della pianta co i fiori applicata con pezzette sana le piaghe, & l'ulcere antiche.

**THAPSIA.**



*THAPSIA de facie vitia eicit, eripit inde Lepras, expleturq; Alopecia viribus eius; Et sugillata, ac liuentia lustrat; & inflat Corpora, tum sacro facies conspergit eorum, Ipsum qui effodiunt, igni; tubercula tandem. Discutit.*

**NOMI** Gre. *θαψια*. Lat. *Thapsia*. Ital. *Thapsia*. Arab. *Hiantum*, & *Drix*. Franz. *Turbit blanc*.

**FORMA.** E simile alla ferola: ma ha il fusto più sottile, & le frondi più larghe. Produce nella sommità di ogni ramuscello vna ombrella simile all'aneto; i cui fiori son gialli. Il seme è quello istesso della ferola largo: ma alquanto minore. La radice è di fuori nera, & di dentro bianca, lunga, acuta, & vestita di grossa corteccia.

**LOCO.** Nasce nel monte Gargano, & nel monte Argentaio.

**QUALITA.** E acuta & valorosamente calida, con il che ha ancora dell'umidità, & però tira ella valorosamente dal profondo à la sommità digerendo quello che tira. In vn'anno perde gran parte della virtù sua.

**VIRTU.** *Di dentro.* Ha virtù di purgare tanto la corteccia della radice, quanto il succo: & il liquore Beuuto nell'acqua melata, purga la colera per vomito, & patimente per difotto. Dassi della radice quattro oboli con tre dramme di seme d'aneto: ma del succo, si danno solamente tre oboli: & del liquore, cioè del suo latte vn'obolo. Imperò che è cosa pericolosa il torne maggior quantità. Conferisce questa purgatione a gli stretti di petto, che difficilmente respirano, a i dolori del costato, & oue gli humori con difficoltà si serrano: dassi ne i cibi, & nelle viuande a coloro, che malageuolmente possono vomitare.

**VIRTU.** *Di fuori.* Il succo, vnto, & la radice fresca stropicciata, fanno rinascere valorosamente i capelli cascati per pelagione. La radice, & il succo con vgnal parte di cera, & di incenso, leuano i huidi, & il sangue morto sotto la pelle; ma non vi si lasciano suso più di due hore: da poi si fomenta il luogo con acqua marina calda. Il succo spegne le macole della faccia, mes-

sou

fouo fuso con melle a modo di linimento: sana la scabbia, ritolue i piccioli tumori, vngendosi con solfo: fa sene linimento vile ne i defecti vecchi del polmone, del co- stato, de i piedi, & delle giunture. Vale à ricoprire di preputio il capo del membro genitale in coloro che naturalmente, & non per circuncisione, l'hanno scoperto: percioche vi genera intorno vn tumore, il quale molli- ficato poscia con grasso, rita valentemente la perdita del cappelletto. Nerone Imperatore pose in gran magnifi- cenza la Tapfia nel principio del suo Imperio: percio- che andando egli di notte sconosciuto, facendo mille insulti alle genti, spesso gli era pesto il viso, & diuentan- dogli liuido s'vnguea subito con la Tapfia, mischiata con incenso & ceta, con il qual rimedio in vna notte si liberaua: & cosi mostrando nel dì seguente la faccia sana nel colpetto di ciascuno, occultaua la fama, & il mor- B  
morare, che era di lui tra la gente che fusse stato battuto.

THIMELEA.



Utilis ad capitis THIMELEAE est vlcera, quando emanant, stomachi tamen est inimica; necatque hanc partum imposita, extenuatq; deinde lienem.

NOMI. Gre. θυμυλεα. Lat. Thymelea. Ital. Timelea.

FORMA. Produce assai fusti, belli, sottili, alti tre piedi, con frondi più strette de'la chamelea, & più gras- se, vischiose, & gommose, quando si masticano. Fa il fior bianco, & il frutto tondo simile al mirto, il quale nel principio verdeggia, & nel maturarsi diuenta rosso, l'in- uoglio del frutto è nero di fuori, & bianco di dentro.

LOCO. Nasce ne i monti, & in luoghi aspri.

QUALITA'. E' grandemente calda, & secca, onde non è da vsarla senza gran consideratione.

VIRTU'. Di dentro. Venti de i suoi grani interiori, beuuti, purgano per di sotto la coleta, la flemma, & gli humori aquosi: ma incendono le fauci, & la gola, & però si debbon dare con farina, o con polenta, o con gli acini dell'vua, ouero volti bene nel mele cotto, o ueramente coperti di zuccato. Ma non si debbono da-

A re à donne grauidae, ne a coloro che hanno lo stomacho debole.

VIRTU'. Di fuori. Vngonli con il seme trito insieme con nitro, & aceto, coloto, che malagevolmente tu- dauo.

THIMO.



Calfacit, incidit, lotium, Mensesq; secundasq; Educit, siccaturque THIMVS; vesicæ, oculisq; Ac bili confert; tam pectoris inde dolori Testibus, & lumbis; eadem prodestq; podagrae Ambulansq; & luxatis; suspiria tollit; Atque Thymos pariter, verrucas, atque tumores Discutit, exten- at stomacho, ventriq; secunda est.

NOMI. Gre. θυμυς. Lat. Thymus. Ital. Thimo. Arab. Hafet. The. I. Romischer quendel. Spag. Tomilho. Salfero. Fran. Tim, & Monolaino di Angletterre.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè il mag- giore, e l' minore, cioè bianco, & negro.

FORMA. E' il thimo vna pianta sarmentosa, circò- data da molte, minute, strette, & sottili frondi. Ha nel le cime piccioli bottoni, pieni di porporai fiori: il mag- giore è più legnoso, & ha il fiore più duro, & più simi- le alla fatureia, sopra il quale nasce l'epitimo.

LOCO. Nasce in terreno magro, & salso.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, & è incisiuo.

VIRTU'. Di dentro. Il Thimo cotto nel uino, ha le medesime virtù che il serpollo. Gioua à gli astmatici: caccia fuori i vermi, il sangue appreso, i veleni, i mestrua, & le creature morte, & le secundine. Prouoca l'orina, facilita, inghiottito in modo di lettuario, con mele lo sputo ne i defecti del petto. Conferisce alla vista debole. E' vile ai sani nell'vso de i quotidiani condi- menti. Dassi vtilmente con uino contra la podagra, & contra i Testicoli enfiati a digiuno al peso di tre dram- me; & preso con ossimele, solue la coleta, & tutti gli altri humori: gioua ai defecti della vesicæ. Conferisce tolto al peso d'vna dramma con ossimele a i principij dell'hidropisia, ma bisogna guardarli da quel che

che è nero. Questo è l'electo, che fa il fiore bianco, o porporco.

**VIRTU'.** Di fuori. Il succo mescolato con aceto, leua i liuidi applicato, & dissolue il sangue appreso. Risolue le poltreme fresche, leua le Mersche, che pendono, chiamate thimi. Impiastrasi vtilmente alle sciatiche, & alle Podagre. Gioua trito, con olio alle dislogagioni de gli ossi, & con assogna, & mele, gioua alle cotture del fuoco.

**T H L A S P I.**



*Calfacit, attenuat THLASPI, vit, Menstrua pellit. Extrahit, incidit, expurgat, prouocat; inde Ischiadi prodest; tum fatum occidit; vtrinque Extrahit & bilem, tum suppurata refringit Interna.*

**NOMI.** Gre. θλασπι. Lat. Thlaspi. Ital. Tlaspì.

**SPETIE.** Ritrouasene di quattro spetie, differenti nelle foglie, & nel seme.

**FORMA.** Il Thlaspì è vn'herbeta, che produce le foglie strette, lunghe vn dito, voltate à terta, grassette, & intagliate in cima. Ha il fusto sottile, lungo due spanne, non senza ramuscelli, che lo circondano per ogni intorno: ne i quali è il frutto, il quale dal nascimento si va slargando in forma di quello delle lenticchie: con il seme dentro, simile al nasturtio, eccetto che nella cima è alquanto sfesso, & da vna banda compresso, dal cui effetto s'ha acquistato il nome. Il fiore biancheggia.

**Loco.** Nasce nelle vie, nelle siepi, & ne i fossi, & nelle muraglie antiche.

**QUALITA'.** E' caldo, & secco nel quarto grado come il nasturtio. E' acuto, riscalda, disecca, assottiglia, abbrucia, tira fuori, prouoca, & espurga.

**VIRTU' Di dentro.** Beuuto vn'acetabolo del suo seme purga la colera di sotto, & di sopra. Messio ne i cristeri, gioua alle sciatiche. Beuuto fa il flusso del sangue, rompe le posteme interiori, prouoca i mestru; ma ammazza le creature nella madrice. Mettesi ne gli antidoti, & per questo entra nella Teriaca. Io l'ho più volte raccolto nel territorio della magnifica città di Nepi, nell' ameno giardino del gentilissimo mio figliastro M. Fla-

**A** minio Catalano Caualler & Cittadin Romano. **VIRTU'.** Di fuori. Il Thlaspì pesto, & applicato Gioua à i doloti della sciatica.

**T H O R A G V A L D E S E.**



*Viribus exuperat GVALDENSIS THORA Napellum Perniciosa magis, magis atque venefica multo.*

**NOMI.** Lat. Thora valdensis. Ital. Thora gualdese, per nascer nei monti di Gualdo.

**FORMA.** E' herba mediocre con vno sol fusto, ritondo, alto vn piede con vna foglia, o due, ritonde, per intorno dentate, che nel ceruelco verdeggiano. Fa vn fioreto in cima giallo, come quello del Ranuncolo, il qual seguita vn capitello, denito alquale è il seme. Ha otto, ò dieci radicette, come quelle dell'affodillo in cima appuntate.

**QUALITA', & VIRTU'.** E' più velenosa, che il napello: & il suo succo vnto, auueleno le faette.

**T I P H A.**



*Ambustis pariterq; & ruptis TYPHA medetur; Auriculas immisa eius lanugoq; surdas Efficit.*

**NOMI**

**NOMI.** Gre. τυφά. Lat. Typha. Ital. Mazza A  
forda. Ted. Mns Kolbea, & Maren Kolben. Spag. Bobo-  
do, & Iunco amacorocado. Fran. Mache, & Masse de  
iuen.

**FORMA.** Fa le frondi simili alla Hiberide: il fusto  
bianco, liscio, & arrendeuoile: abbracciato nella sua som-  
mità dal fiore ben serrato: ilquale si risolve in lanugine,  
& da alcuni è chiamata panicola: Si rasserbra molto al  
la Donnola.

**LOCO.** Poche sono le acque delle Paludi, de i la-  
ghi, & de gli stagni, che non produchino infinite pian-  
te di Tifa.

**QUALITÀ.** La pianta, & massime il fiore è in  
mezo trà il riscaldare, & il rinfrescare; percioche non ri-  
scalda, & non rinfresca euidentemente: disecca & aster-  
ge moderatamente.

**VIRTU'.** Di dentro. La lanugine di questo fiore,  
pesta insieme con frondi di Bettonica, radici di gladio-  
lo, & d'hippoglossio, togliendo vguale parte di tutte tan-  
to, che pesi vna dramma, & incorporate poi cò due tor-  
li di voua fresche cotte dure, & mangiata la mattina da  
digiuo per vn mese continuo, guarisce le cotture inte-  
stinali, non solamente ne i fanciulli, ma ancora ne gli  
huomini giouani, tenendo però sopra la rottura qual-  
che ceroto conueniente con la debita ligatura.

**VIRTU'.** Di fuori. Medica il fiore di quest'herba,  
Incorporato con grasso di porco lauato alle cotture del  
fuoco. E' stato sperimentato, che la lanugine delle maz-  
zafora fa diuētā tordi coloro, a cui entra nell'orecchie.  
Di questa lanugine fanno i poueretti matarazzi da letti,  
& delle frondi sue se ne vestono i fiaschi, & tessolene  
le sedie, ò vogliamo dire cadreghe per le Donne.

TITIMALI.



Verrucis TITHIMALVS erit satis apta medela,  
Enecat & pisces, tum purgat aquosa, trahitq;  
Calfacit, exurit, vomitum cit. purgat & aluum,  
Euellit crines perimitque; leuatq; dolores  
Dentibus, & tollit morbos ex impete dictos,  
Atque Thymes; pariterq; exulcerat, & pituitam  
Attrahit & bilem; gangrenas, & leera sanat;  
Viribus eijctis pariter carbunculus eius,

**A** Fistulaque; erumpit vasa, intestinaliq; radit;  
Concitat & febres; vehementer ventriculoq;  
Et cordi, jecoriq; suo nocet inde veneno.

**NOMI.** Gre. τιθυμάλος. Lat. Tithymalus. Ital.  
Titimalo, & Tortumaglio. Ted. Vuolfs milch. Spagn.  
Lecce tresna, & lecce tregua. Fra. Titimale de Môtaigne.

**SPECIE.** I Titimali sono di sette specie, cioè il Ca-  
racia, il mirsinete, il paralio, l'elioscopio, il ciparissio, il  
dendroide, & il Platifillo.

**FORMA.** I fusti del Caracia crescono all' altezza di  
più d' vn gòbito, rossi, piene di latteo liquore, & acuto:  
le cui frondi sono attorno à i rami, similìa quelle de gli  
olui: mà più strette, & più lunghe. E' la sua radice gros-  
sa, e legnosa: & nella sommità de i fusti è vna chioma si-  
mile à quella de i giuchi, sotto alla quale sono alcuni in-  
caui, simili a vasi de bagni, ne i quali si còtiene il seme.

**B** Il mirsinete è simile di natura alla laureola: ha frondi di  
mirto, ma maggiori, ferme, & nella cima appuntate, &  
pungenti. Hà i rami dalla radice in sù alti vna spanna:  
produce il frutto simile alle noci ogni duo anni, ilquale  
è al gusto mordace. Il paralio nasce con rami rossigni,  
alti vna spanna, & sono cinque, ouer sei, che insieme  
escano da vna radice: ne i quali sono le frondi, simili  
à quelle del lino, strette, picciole, & lùghe. Produce nel  
la cima vn capitello titondo, nelquale è dentro il seme  
simile all'orobo: fa il fiore bianco. La pianta tutta insie-  
me con la radice è piena di latte: & per questo errano  
coloro, che stimano, che q̄sto titimalo, sia l'herba mo-  
ra, che è in vso per ammazzar il pesce, che pestandosi le  
sue radici, & mettendosi nelle fiumare ferrate in vn sac-  
co, vi ammazzano in breue tempo il pesce: imperoche  
questa non hà latte veruno, & però non bisogna conu-  
merarla tra le specie de i Titimali. Quello che si chiama  
elioscopio ha le frondi simili alla portulaca, mà più sot-  
tili, & più tondi. Escano dalla sua radice, hor quattro,  
hor cinque rami, rosseggianti all' altezza d' vna spanna,  
sottili, & pieni di copioso latte: ha la testa simile all' ane-  
to, nella quale è il seme rinchiuso, come in alcuni capi-  
telli. Chiamasi elioscopio per girare egli la sua chioma  
insieme col Sole. Quello, che chiamano ciparissio pro-  
duce il fusto alto vna spāna, & qualche volta maggiore,  
rossigno: dal quale escano le frondi, similìa quelle del  
Pino, mà più tenere, & più sottili. Rassomigliasi proprio  
al Pino, che nasce di nuouo, da cui s'ha preso il nome.

**C** E' abbondante di molto latte. Il Dendroide hà la cima  
larga & frondosa, con laquale ampiamente fa ombra: è  
pieno di latte. sono i suoi fusti rosseggianti, & le frondi  
simili à quelle del mirto sottili: il frutto suo è simile à  
quello della caracia. Il Platifillo è simile al verbasco, &  
hà le foglie molto più lunghe de gli altri.

**D** **LOCO.** I Titimali nascono ne i monti in luoghi as-  
pri il Caracia; il mirsinete in luoghi aspri. Il paralio in  
luoghi maritimi. L'elioscopio intorno alle Castella. Il  
ciparissio lungo le vie & ne i boschi. Il dendroide nello  
pietre. Et il leptofillo in luoghi inculti, & aspri.

**QUALITÀ.** Tutti i Titimali son calidi nel quar-  
to grado, & acuti, & amarissimi, & valorosamente diseccano.  
La parte loro più potēte è il liquore, il frutto, & le fron-  
di hanno il secondo luogo. La radice ha il terzo luogo.

**VIRTU' Di dentro.** Il sacco dei Titimali purga il corpo: tolto al peso di duo oboli cò aceto inacquato solue la colera, & la stemma: beuuto con acqua melata, fa vomitare. Cogliene il liquore al tēpo delle vendemie in questo modo. Tolgonsi insieme i rami, & tagliansi, & lasciassi piegandosi scolare il latte da essi in vn vaso. Alcuni impiastano cò esso la farina de gli orobi, & ne fanno pastelli, alla grandezza d'vn'orobo. Altri fanno destillare ne i fichi secchi il suo latte, mettendone p ogni fico tre, ouer quattro gocciole, & ribanli poscia per vsar ne i bisogni. Ma è da sapere, che quando si ricoglie il suo latte non bisogna stare al vento, ne toccarsi gli occhi con le mani. Oltre a ciò auanti che si ricolga, è necessario vngersi con grassa, ouero con olio melchiato cò vino, la faccia, il collo, & le borse dei testicoli. Inatpriesce le fauci, & il gorguzzole: il perche è necessario ricoprirlo con cera, ouero con mele cotto, quādo si vuol dare in pillole per bocca. E assai il torce per vna purgatione due ouer tre fichi. Il seme si ricoglie l'Autūno, & secchasi al sole, & poi si pesta, & riponfi in luogo netto. Serbanfi le frondi medesimamente secche. Le frondi similmente, & il seme beuuti al peso di mezzo acetabolo, fanno il medesimo effetto, che fa il latte. La radice beuuta al peso d'vna dramma in acqua melata, purga per disotto. Nuocono i Titimali al cuore, al fegato, & allo stomaco, & rompono le vene, & scorticano le budella, e lasciano dopò se vna certa calidità eccessiva, & non naturale, laqual spesso genera poi le febrì. Il primo nocumento si ecoregge, mescolandolo con le medicine cordiali, stomachali, & che giouano al fegato. Il secondo, & il terzo nocumento si leua mettendogli appresso medicine cōglutinatiue, come è la gomma tragacantha, la gomma arabica il bdelio, la mucillagine dello psillio, & il succo della portulaca. Toghieseli il quarto nocumento, dandolo con cose frigide, & humide, cioè infondendolo in succo di cicerbita, ouero d'endiua, o di portulaca, o di solatro, o dell'aceto fatto per arte mucillaginoso con il seme delle melecotogne. Solue quello, che è in commun' uso valorosamente la stemma, l'acqua citrina, gli humori malcolici, & le materie, che scendono alle giunture. E medicina grande per l'hidropisia: niente dimeno disecca il corpo, nuoce al fegato, & disecca lo sperma. E però si chiama medicina de Contadini.

**VIRTU' Di fuori.** Il latte fresco, vnto insieme con olio al sole in su i capelli, gli caua fuori facendoli rinascer rossi, & sottili: ma finalmente i fa cader tutti. Messo nelle concavità de i denti, ne caua il dolore: ma bisogna benissimo premunire i denti con cera, accioche vscendone fuori, non vlceraffe la lingua, & le fauci. Sana vnto le volatiche, & le formiche, & lena via le verruche, i porri, & i Thimi. Vale a i pretigij delle dita, & a i carboncelli, all'ulcere corrosiue, alle cancrene, & alle fistole. La decottione della radice fatta in aceto, sana il dolore de denti, & massime quando sono guasti. Il latte mescolato con olio, & vnto fa cadere i peli, ilche facendosi spesso, di tal sorte disecca, & bruscia le radici loro, che poi non vi rinascono. Il latte lena i calli delle fistole. Messa i Titimali nell'acqua, imbalordiscono i pesci, liquali essendo mezi morti, si lasciano poi portar a galla sopra l'acqua, & così facilmente si pigliano.

## TORMENTILLA.



**TORMENTILLA** suis eadem omnia viribus affert, Quae prestare prius dicta est Bistorta valere.

**NOMI.** Græc. Ερωραρολλου. Lat. Tormentilla. Ital. Tormentilla. Ted. Tormentill. Franz. Tormentille.

**FORMA.** E' vna picciola pianta, che produce le frondi più strette del cinquefoglio, & più lunghe: ma con sette intagli per intorno: La radice cotta, & ferrata in se stessa con vn nodo rossa, & costrettiva. Sono i suoi gambocelli sottili, & rossigni: & i fiori gialli simili a quelle del cinquefoglio.

**LOCO.** Nasce ne i monti, & ne i colli, & perle campagne.

**QUALITA' & VIRTU'.** Ha questa pianta le virtù medesime della bistorta, onde amendue fanno ritenere il parto a quelle donne, che sono vlate a sconciarsi: alche fare si beuono, & impiastano in su'l corpo, & in su le reni con aceto. Giouano similmente date con succo di piantagine a chi non può ritenere l'orina. Ristagnano sedendosi nella loro decottion i mestruu: & parimente tinte, & tinte insieme con mele, & con spico in su'l corpo. Ristringono il sangue delle ferite, mettendou sopra la lor poluere. La tormentilla medesimamente raffrena il vomito della colera, fattone pasta con chiara d'ouo, & poscia cotta sopra vna tegola di terra, & mangiata. L'ACQUA fatta per lambicco a bagno caldo, o veramente la decottione delle radici è rimedio per tutti i veleni. Et però vsano alcuni di mangiarle in lettuario le radici della Tormentilla per preseruarli dalla peste, & nelle febrì pestilentiali, & spetialmente nelle petecchie. Dassi ancora la decottione di esse fatta nell'acqua, vtilmente per i vermini de i fanciulli. Ristagnano la dissenteria, saldano le ferite, & massime dell'interiora non solamente applicate di fuori: ma tolte ancora in beuanda. Conferiscono all'ulcere maligne, & corrosiue. La poluere delle radici ristagna i vomiti, & gli sputi del sangue, & beuuta con acqua di consolida maggiore, gioua a i fracassati, & alli calcati da alto. Imperoche non solamente sana le rotture intrin-

intinfeche, ma risolue il sangue appreso, uscito fuor del le vene. Mefse nelle cauerne de i denti, con non poco di pietro, & alume, non folamente mitiga il dolore, ma prohibisce ancora il flusso de gli humori. Il succo delle foglie, & della radice beuuto, vale à tutti i veleni, & cōtra la peste, facendo sudare. Ilche fa parimente vna dramma della sua poluere beuuta in vino. A tutte queste è efficacissima. L'ACQUA lambiccata dalle radici, & dalle foglie, infusi per vna notte nel vino. Il succo apre l'opilationi del fegato, & del polmone, & vale al trabocco del fiele.



TORTVMAGLIO.

Thitimallo.

TOSSILAGINE.



TOSSILAGO valet MAIOR pestemq, febre m, Pestiferam contra radice; id propter & illa Nomen habet pestis radice; praestat itemq, Praefocata vteri contra, necnon cruciatus; Contra quadrupedum pollet vermesq, caballis Praestat, anhelandi quibus restricta facultas.

NOMI. Gre. Βουξια. Lat. Tussilago. Ital. Farsara, & farsarella, & vnglia di Cavallo, Speciali Farsara, & vngula caballina. Germ. Ross, huob, & brantattich. Spag. Vnha di Asno. Fran. Tas de Asne, & racconnet. SPECIE. Ritrouansi tre specie di tossilagine, cioè la volgare, la maggiore, & il farsugio.

FORMA. La volgare ha le frondi maggiori dell'hedera. Producene sei, ouer sette da vna sola radice, verso

A tetra bianche, & di sopra verdeggianti, con più cantoni per l'intorno. Ha il fusto alto vna spanna. Produce nella primavera il fiore prima che le foglie, pallido del quale in breue tempo, & parimente del fusto si spoglia, & però stimarono alcuni, che ella fusse sempre senza essi. Et la sua radice sottile, & lunga. Trouansi nelle radici della farsara, quando son ben mature, nel principio del ver no vna certa lana beatina: la quale nettandosi benissimo dalle squame, & dalle reste: & poscia cocendosi, come si cuoce il filato nella lessia, con vn poco di salnitro, ouero senza: & asciugandosi poscia al Sole, diventa la più mirabil esca per accendere il fuoco con l'acciaiuolo, che sia à i tempi nostri in vso in Italia, percioche alla prima battuta senza fallo s'accende: La Tossilagine maggiore, fa il gambo, auanti che mandi fuori le foglie nel principio della primavera, lunghe vna spanna, concauo, grasso, porporegno, & circondato all'intorno di foglie picciole, & lunglette, nella cui sommità nascono i fiori spicati, che nel bianco porporeggiano, i quali poco di poi si conuertiscono in lanugine, & insieme con il gambo si perdono. In questo medesimo tempo nascono ancora le foglie dal rouerscio canute, le quali anà, che creschiano sono simili a quelle della tossilagine: ma crescendo di poi, diuezzano molto più grandi, & più ampie di quelle della personata, i picciuoli delle quali sono porporei, & ricoperti da bianca, & sottile lanugine. Produce la radice lunga: & grossa alle volte quanto il braccio di vno huomo, di dentro bianca, & fongosa, amara al gusto, & ancora odorata. Ondes'ingannano coloro, che la pigliano per il petasite, imperoche il petasite produce il gabo alto vn gombito, & grosso vn pollice, sopra ilquale stà vna foglia molto grande nel modo, che stanno i fonghi sopra il loro piede; ilche non si vede nella tossilagine maggiore, le cui foglie non hanno altrimenti il picciuolo fitto nel mezo come hanno i fonghi, ma nella parte inferiore, come la Tossilagine, & tutto il resto delle foglie create dalla natura. Ritrouasi ancora vn'altra pianta, laquale si può ragioneuolmente connumerare fra le Tossilagini. Produce questa le foglie più ampie, che quelle del Popolo nero, ne molto dissimili da quelle della Tossilagine, ma non hanno però tanti cantoni per intorno, ne sono da rouerscio così bianche. Fa il fusto alto vna spanna, & meza, dal quale nascono più rami nelle cui cime escono i fiori gialli, & grandi, fatti come le rose. La radice ha ella bianca, & amaretta. Fiorisce la Primavera il mese di Aprile, & di Maggio.

LOCO. Nascono tutte le Tossilagini lungo i riuu delle acque, & nelle Valli. La volgare ama luoghi creatosi, & ameni.

QUALITA'. La volgare uerde è frigida, & humida; la secca è alquanto calda, & acutetta. La maggiore, che è euidentemente amara, tiscalda, assottiglia, incide, & astringe. L'altra è simile alla volgare.

VIRTU'. Di dentro. La volgare cotta nell'acqua melata, & poscia beuuta fa partorire le creature morte, vale alla tosse vecchia, & vale a tutte le indisposizioni del petto, & conferisce a Tisici mescolando la sua poluere ne i cibi. Fassi delle radici della farsara il lochi di farsara, & si può fare anco in rotole con la sua decortione spremuta forte, & con zucchero. L'ACQUA lambicata da questa pianta mitiga tutto le Pp 2 infiam-

infiammazioni interne del fegato, dello stomacho, & del polmone, & caccia via le feбри ardenti, & questo opera più valorosamente se nel destillarla vi si aggiungono fiori di sambuco, & foglie di solatro. Tolto il fumo della secca à bocca aperta per vno ombuto, guarisce coloro che sono infestati da secca tosse, & dall'asma rompe le posteme del petto.

**VIRTU'.** Di fuori. Le frondi trite con mele, & impiastrate, medicano al fuoco sacro, & à tutte l'infiammazione. La radice fomentata, gioua alla tosse, & all'asma. **L'ACQUA** lambicata come di sopra, gioua a tutte le infiammazioni, & ardori dell'ulcere pestilentiali, alle erisipile, alle morici, & alle cotture del fuoco, alche vagliono parimente le foglie, & il succo. L'acqua & le foglie applicate alla fronte, mitigano l'ardor & dolor della testa nelle feбри ardenti, & massime a gli ardori de i luoghi occulti delle Donne. La radice della maggiore è rimedio sperimentato da molti contra la peste, & le feбри pestilentiali, dandosi a bere la poluere della radice al peso di due drame con vino, & da poi facendosi sudar gli ammalati, e però la chiamano i Tedeschi pestilenz vurtz, cioè la radice p la peste. Vale la medesima presa nel medesimo modo alle prefocazioni, e dolori della madrice. Dánaola ancora i pastori a i suoi quadrupedi per ammazzar i vermini del corpo, & altri a i canali bolzi, & stretti di petto. Nel resto poi fa i medesimi effetti che la tossilagine. L'altra tossilagine potrà seruire per succedaneo della volgare; percioche ha quasi le virtù medesime.

### TRAGACANTHA.



*Luminis, & tussis datur ad TRAGACANTHA, Medelam,  
Contra corrosas gingiuas, atque dolores  
Hec renum bibitur; sic destillatq; sanat  
Scabrasque arterias, raucedinem, & vlcera purgat.*

**NOMI.** Gre. Τραγακάνθη. Lat. Tragacantha. Ital. Tragacantha. Arab. Chitira, Catech, & albatad. Ted. Dragant. Spag. Alquetira, spina hircina.

**FORMA.** La tragacantha nasce nella superficie della terra larga, & legnosa nella sommità dalla quale procedono fermi, & bassi rami, le quali ampiamente, s'allargano. Producono questi picciole, & sottili frondi in gran

**A** copia: le quali ascendono sotto di lor' le spine bianche, ferme, & diritte. Chiamasi anchora tragacantha il liquore congelato, che destilla dalla sua radice prima ferita con ferro, ouero per se medesima, rompendo dalla banda la corteccia.

**Loco.** Nasce in Puglia nel monte Gargano, ne i monti di Norcia, & portali di Candia, di Grecia, & parimente d'Asia. La miglior goma è quella che è biaca, & chiara.

**QUALITA'.** La Tragacantha ha facultà simile alla goma, cò vna certa viscosità, & più rimessa acutezza, & dissecca nel modo medesimo, & è frigida nel secòdo, humida nel primo grado. La bianca serbasi incorrotta p dieci anni, & mescolasi ne i medicamenti refrigeratiui.

**B** **VIRTU'.** La virtù della gomma, è di serrare i pori della pelle, & è in grad' vso per le medicine de gl'occhi, alla tosse, all'asprezza della gola, alla voce fioca, & a tutti i flussi del catarro, acconcia in luttuario con mele: tiessi sotto la lingua, acconcia come di sopra, & lasciasi a poco liquefare. Liquefassi nella sapa, & beuesi al peso d'vna dramma per li dolori delle reni, & rodimenti della vesica, aggiuntoui corno di ceruo abruscato, & poscia lauato, ouero vn poco di alume scissile. Messa la gomma predetta ne i collirij, non solamente ristagna l'acutezza de gli humori, che scorrono ne gli occhi: ma li corrobora per esser più costrettua, che la sarcocolla. La medesima macerata nel latte, e messa ne gli occhi, guarisce l'vnghielle, & sana le pustule, il prurito, & la rognà delle palpebre. Vale la medesima a tutti i defecti del petto, del polmone, & del gorguzzole, & spetialmente a l'ulcere loro. In somma la tragacantha è proprio medicamento di tutti i flussi, che nuocono alle fauci, alla gola, & al petto, che fanno la tosse, & massime facendone troscisci, cò zuccato, & tenendosi sotto la lingua. Dassi con non poca vtilità a bere nell'ulcere delle reni; ne manco vale prima arrostita, & poi poluerizzata, & beuuta nella disenteria con vino di melecotogne, o messa ne i cristeri. Fassene ancora vna confettione in rotelle, che si chiama diadraganti. Dissoluta questa gomma con acqua rosa, & canfora, fa bella la faccia.

### TRAGO.



**TRAGVS** Gallicis confert, dyssentericisq; medetur,  
Excreat



Excreat & si quis pituitam sanguine mixtura,  
Et menses sistit nimios, stomachosq; fluentis.

NOMI. Gre. *τραγοποιον*. Lat. *Tragum*, Ital. *Trago*.

FORMA. E' vna pianta, che cresce all' altezza d' vn palmo, & qualche volta maggiore, ramusciclosa, bassa, alquanto lunga, & senza frondi. Produce attorno à i rami assai piccioli acini, come granella di grano appuntata in cima, soleggianti, & molto al gusto costrettiui.

LOCO. Nasce nelle maremme, & se ne troua copia nel lido del mare de i Triesti, & del monte Argentaio.

QUALITA', & VIRTU'. I granelli beuutone dieci del vino, giouano a i flussi stomachali, e muliebri. Sono alctni, che li pestano, & fanno ne i trocisci, & cō seruanti, & vñanli quando fa loro dibisogno.

A me in alcuni luoghi si ritroua egli per la bontà del terreno con rami, & con frondi più ampie, & più verdi, & assai tenaci. Fa i fiori in cima de i fusti porporegni.

LOCO. Nasce l' eccellentissimo in Cilicia, in Copto, Smitna, & Candia.

QUALITA'. Riscalda, apre, assottiglia, prouoca l' orina, muoue il corpo.

VIRTU'. Di dentro. Beuta la sua decottione, purgà la colera, & beuto con aceto, gioua a i difetti della milza: & con vino à coloro, che hauessero beuto l'ixia: prouocano i mestrua, & dannosi con mele alla tosse, & alle posteme del polmone. E' la beuanda loro vile, piacevole, & grata: & imperò si dà à i fastiditi dal cibo, à gli stomachi deboli, & à gli acidi rutti, & similmente a coloro, che per il flutuare del mare vomitano, & hāno nausea, & caldo ne i precordi.

VIRTU'. Di fuori. Impiastrati semi con farina d' orzo, risoluono le posteme.



TRAGOPOGONO.  
Barba di becco.

TRAGORIGANO.



Cit. TRAGORIGANVM vvinam, mensesq; ministrat,  
Calfacit, attenuat, reserat, bibiturq; leni,  
Vtile id aduersus valet inde ixina; venena;  
Eycit & bilem, tussi quoque subuenit, atque  
Infirmo stomacho, ructantiq; acre, cibumq;  
Horrenti, & si quando estu precordia feruent,  
Nausea vel tumidis iactato detur ab vndis,  
Vtile prabetur; valet inflata, atque tumores  
Discutere.

NOMI. Gre. *τραγοριγανον*. Lat. *Tragoriganum*, Ital. *Tragorigano*.

FORMA. E' breue, & sottile pianta, simile di frondi, & de rami al serpollo saluatico, ouero all' origano, co-

T R A S I.



Humores gignunt THRASI, pariterq; calores,  
Molluimq; serunt, & lenimenta ministrant,  
Lacteus atque cremor radicum pectus eorum  
Pulmonemq; simul purgat, tussique medetur,  
Et veneris potu miscetur, prastat & idem  
Haustus ad vrinæ ardores, bellaria tandem  
Radices prastant, illis flatuq; cietur.

NOMI. Lat. & Veronesi, *Trasi*. Venetiani *Dolceghini*, & *Trasi*.

FORMA. E' la pianta de i Trasi simile al cipero: imperò che produce ella le foglie lunghe, & appuntate in cima: il gambo alto vn gòbito, & qualche volta maggiore, & fatto à cantoni, nelle cui sommità, sono le fogliette piccioline, che si distendono attorno a modo di stella, fra le quali sono i fiori rossigni, & spicati: ha assai quantità de radici, dalle quali pendono i Trasi, che sono radici dolci, & di sapore simile alle castagne, sono queste radice tte grosse come faue, ma lunghette, le quali nel seccarsi s' inuizziscono, & diuentano cresphe. La loro medolla è bianca & la scorza rossigna, & ruvida. La polpa interiore è dolce, & di sapore come di castagne.

Loco. Non nascono i Trasi in tutta Italia, se non in su'l Veronese.

QUALITA. Sono calidi, & humidì nel primogrado, & ventosi.

VIRTU. Di dentro. Cauandoleno il latte, come si cauauelle mandorle, & poscia beuendole, gioua a i difeti del petto, & del costato: onde gioua assai alla tosse. Restansi per far ciò, a trasi, & poscia si infondono in brodo di pollo, amiscolandosi molto bene con il pestone, & poscia si spremuto, & si colano, con vna pezza di lino. Vale il medesimo liquore, beuuto alquanti giorni, con tinui all'ardori dell'ocina, & patimente alla disenteria, perche al dolcisee l'acutezza de gli humori, & massimamente preparandosi, con acqua serrata fatta con l'acaciaio. A Metro si mangiano dopo cena, per vn'passa se po: masticansi con il guccio: il qual per esser auuido, & secco, non si può inghiottire, ma si tiene s'uechiato il liquore, che ne viene, & sputansi s'frantole sebrze, & s'adanti alcuni nelle venere compositioni. Giouano all'ardore dell'orina, massime accompagnati con seme di meloni.



TRIBOLO ODORATO.

Loro domestico

TRIBOLO TERRESTRE.



Asstringit. TRIBVLVS pollet contra venena TERRESTRIS, pulicosa, necat muniti & capillos. Renibus, & diuis recreat serpentionis icter.

NOMI. Gre. Τριβυλος. Lat. Tribulus. Ital. Tribolo. Arab. Hafach. Ger. vualer. K. lesin. Fran. Saligotz terre stre.

SPATTE. E il Tribolo di due spette, cioè terrestre, & acquatico.

FORMA. Il terrestre produce le sue frondi simili a quelle della portulaca, ma piu sottili. Vannosene le sue viuicelle per terra, nelle quali secondo l'origine del

A lefrondi sono le spine rigide, dure, & d'acerbo sapore.

Loco. Nasce appresso i fiumi, & delle ruine delle case. Et io ne ho molte volte colto nella magnifica città di Viterbo fouo il tempio della Trinita per andare in Faule.

QUALITA. Nel terrestre superavna terrestre in frigida, laquale è costrettiva, & peto. per l'vna, & per l'altra qualità proibisce il generarsi delle infiammagioni, & il calore i flussi.

VIRTU. Di dentro. Il securo per esser composto de parte sottili, rompe, beuuto le pietre, & che si generano nelle reni, & beuuto al pesto di meza dramma con vino, vale contra i morfi della Vipera, & de' veleni.

VIRTU. Di fuori. Il fritto impiastro, con forfice a i morfi delle vipere. La decoctione di questa pianta sparsa per la camera, ammazza le pulci.

TRIBOLO AQUATICO.



Frigus & humorem TRIBVLVS sed AQUATICVS affert. Inflammata iuuat cuncta, diu & vlcera sanat. Gingiuasque simul, consiliasq. ex fructibus eius. Copia cum desit frugum sic panis edendo.

NOMI. Gre. Τριβυλος υδατος. Lat. Tribulus aquaticus. Ital. Tribolo aquatico. Ted. vnaßer vusz. Spag. Abroyos, & Abrollos. Ecan. Castaignes d'Eau.

FORMA. Nasce con foglie ritondette, grosse nerose, all'intorno dentate, & di la parte di sotto macchiate con molto lunghi, & grossi picciuoli, il gambo ha egli rosso, & carno, ma piu grosso della cima che appresso la radice, laquale è di la lunga con alcuni lunghi euffi come di capelli spicati, & lo uoluo scuro se è il nero, grosso come castagne ma triangolare, & con vn'pungente s'ha egli prelo il nome, la cui scorza è caruleginosa, & la polpe di dentro bianca, il gusto simile a l'ceca legno. Il perche vengono que li fructi chiamati del volgo castagne acquatiche, & come castagne li viano nascibi. La radice sua è lunga con molti capillamenti spicati.

Loco. Nasce ne i fiumi, ne i laghi, & nel mare.

QUALITA. E il tribolo composto d'vna essenza humida poco frigida, & d'vna secca non mediocremente frigida.

VIRTU.



to, si fomenta poscia alcun'altro, che habbia qualche  
 vlcera, diuenta così, come se fusse ancor'egli morduto  
 dalle serpi: percioche tirado la decoctione à se il veleno  
 de morfi, & mescolandosi con esso, diuenta infallante-  
 mente velenoso. Onde non è meraviglia se applicata  
 poscia questa istessa ad alcuno non morduto, in parte  
 oue la carne sia vlcerata, entrando il veleno nell'vlcera,  
 & mescolandosi col sangue, causi poi egli accidenti, & i  
 dolori istessi di quei morfi. Et così è cosa manifesta,  
 che il veleno tirato dall'herba, & non l'herba medesi-  
 ma, faccia tal'effetto. Che sia oltre a ciò cosa certa, che il  
 veleno, che si tira da morfi velenosi possa toccando qual  
 che luogo vlcerato ne gli huomini auelenarli, lo dimo-  
 strano gli Autori, i quali scriuono esser ottimo rimedio  
 per cauare il veleno de i morfi il succhiarli con bocca, au-  
 uertendo molto berte, che chi succhia, non habbia la  
 bocca vlcerata; accioche il veleno, che suggono, non gli  
 ammazzi. Metteli questo trifoglio ne gli antidoti, &  
 principalmente la radice. **LACQVA** lambiccata da  
 tutta la pianta, vsata tanto di dentro, quanto di fuori, &  
 a tutti gli effetti sudetti molto efficace, & massime in  
 prouocare i mestri, & l'orina.

## TRIFOGLIO ACETOSO.



*Cor Oxis firmat, iecur & refrigerat, idque  
 Ut facit Oxalis; datur ad Stomachumque solum  
 Pestiferę febris quoque subuenit ipsa: firmitque  
 Exlinguit, multumque valet contra enterocelas.  
 Inflammata inuat: censetur & vtilis ipsa ad  
 Omnia, quę oxalis valeat prestare.*

**NOMI.** Gre. Τριφυλλος ὄξυς. Lat. Trifolium aceto-  
 sum. Ital. Trifoglio acetoso, pan cuculo, & alleinia.

**FORMA.** Nasce con più gamboncelli sottili, tondi,  
 & piccioli, che tutti nascono da vna radice, nella som-  
 mità de i quali sono in ciascuno tre foglie in forma di  
 cuore, voltate verso il picciolo a modo di capelletto oue-  
 ro di fongo, tenere molto, & acetose al gusto. Ritro-  
 uasene di due specie, l'vna che produce i fior bianchi,  
 diuisi a modo di stella in cinque parti, & non più  
 che vno per gamboncello. L'altro fa il fiore giallo, ha

**A** la radice rossigna & squamosa.  
**LOCO.** Nasce per il più in luoghi ombrosi, & co-  
 perti dal Sole. Quello dal fiore giallo se ne ritroua  
 gran copia per le scale de i Tempj fuori della nobilissi-  
 ma città di Viterbo.  
**QUALITA.** È frigido, & secco.  
**VIRTU.** Di dentro. Ha tutta la pianta virtù refri-  
 geratiua come l'acetosa, & però mangiata, spegne la sete,  
 & gli ardori dello stomacho. Rinfresca il fegato, &  
 cortabora il cuore. L'acqua, destillata da tutta la pianta,  
 si da vtilmente a bere nelle febri acute, quantunque sia  
 molto più efficace il succhio, beuuto con zueccaro. È  
 in somma si conuiene a tutti quei mali, a cui si conuiene  
 l'acetosa. Gioua a gli stomachi rilassati, & ferma i vomiti,  
 & gioua mangiato alle rotture intestinali.  
**VIRTU.** Di fuori. Impialtrarsi le foglie trite sopra  
 tutte le infiammazioni, & vale il succo, tenuto in bocca,  
 doue la lingua, il palato, & le fauci sieno offese dal ca-  
 tarro caldo, o siano vlcerate.

## TRIFOGLIO AVREO.



*Herba tribus folijs qua dicitur AVREA, friget  
 Atque obstructa aperit, iecoris decocta lyao;  
 Et nimis ad Venerem promptis, si se inde fatigant  
 Prodest, eis lotium, purgat veneseq; simulq;  
 Vessicam, internis vitijs cunctisque salubris,  
 Et stillatitij lymphis, solysque medetur  
 Omnibus inflammatis, emulcetque dolorem.*

**NOMI.** Lat. Trifolium aureum magnum. Ital. Tri-  
 foglio aureo. Ted. Edel lebeK Kraut, & Gulden Klee.

**FORMA.** Nasce il mese di Marzo con fusti piccioli,  
 sottili, lanuginosi alti vn palmo, con foglie prima simili  
 al trifoglio acetoso, & poi a poco a poco pigliano la  
 forma di quelle dell'Asaro: ma diuise con tre incisure,  
 di modo, che paiono tre foglie. Produce il fiore il me-  
 se di Marzo, che tira nel ceruleo, vno per fusto non mag-  
 giori di quelli del Trifoglio acetoso, i quali seguitano  
 poi certi capitelli, simili a i ricci a somiglianza dell'Aquē-  
 leia, dentro a i quali è il seme.

**Loco.** Ama luoghi ombrosi.

**QVA.**

**QUALITA.** Ha facultà di rinfrescare, & è diuturno.  
**VIRTU.** Di dentro. La decoctione delle foglie, fatta in vino, apre benuta l'oppilationi del fegato, & è utile sommamete a coloro, che sono per il troppo coito fatigati. Prouocal'orina, purga le reni, & la veflica, & è falutifera a tutti i vni interiori. L'acqua lambiccata da tutta la pianta, fa i medefimi effetti.

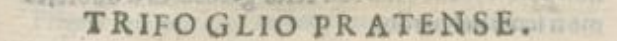
**VIRTU.** Di fuori. Le frondi, & l'acqua lambiccata da loro, giouano a tutte le infiammagioni, mitigando i dolori.

A seme, & i fiori cotti nell'acqua, & impiatrati con olio mollificano le posteme. Predice il Trifoglio dei prati la tempefta, imperoche tutto s'attufa.



**TRIFOGLIO CAVALLINO.**

Loto domestico.



**TRIFOGLIO PRATENSE.**



**TRIFOLIUM nubem ex oculis PRATENSE repellit,**  
 Id facit at succo, pariterq; ad vulnera confert  
 Adq; cicatrices: biemes pronunciat herba hęc:  
 Nam simul horroscit, frondes, & subigit illam.  
 Contra: hęc abscessus duos emoluit, & alba  
 Profundia hęc vteri cohibet.

**NOMI.** Lat. *Trifolium pratense.* Ital. *Trifoglio dei Prati.*

**SPETIE.** Ritrouafene di tre forti di questo trifoglio, differenti ne i fiori, & nelle frondi.

**FORMA.** Il primo fa le foglie tonde, & grandi, & il fior bianco, il secondo fa le foglie lunghe, co'l fior rosso porporeggiante, & il terzo fa le foglie ritonde ma picciole co'l fior giallo.

**LOCO.** Nattono questi trifogli ne i prati, & in luoghi herbosi.

**QUALITA. & VIRTU.** Il succo del trifoglio dei prati e valoroso rimedio alle nuole de gli occhi, alle ferite, & alle cicatrici. La decoctione di tutta la pianta beuuta, ristringe i mestrui bianchi delle Donne. Il

**TRINITAS HERBA.**



*Quo numero à TRINO nomen trahit, enterocelas  
 Adiuuat, atque eadem prodest ad vulnera multum;  
 Atque columellas sedat, tum faucibus arceet  
 Inflammata.*

**NOMI.** Lat. *Trinitas.* Ital. *Herba Trinità.* Hepaticè *Trifolium.*

**FORMA.** Nasce con frondi grandi, come quelle del pan porcino, diuise in tre punte: onde ha preso il nome, attaccate a lunghi picciuoli, che procedono dalle radici loro. Sono queste il più delle volte verso terra di color porporeo scuro, come è propriamente il pan porcino, & di sopra qualche volta in più luoghi macolate di bianco. Produce nel principio di primavera sopra sottil fusto il fiore di colore celeste. Ha molte, & minutissime radici, che nel rosso nereggiano.

**LOCO.** Nasce per il più in luoghi humidi tra gli sterpi, & in luoghi opachi, & massime ne i monti.

**QUALITA. & VIRTU.** Saldale ferite, & sana le rotture intestinali, che scendono nelle borse de i testicoli, dandone ogni mattina in poluere mezzo cucchiaro co' vino stitico. La decoctione dell'herba fatta nel medesimo vino, gioua alle infiammagioni delle fauci, & del gorguzzole, facendone gargaritio.



**TRISSAGINE.**

Camedrio.

TVLIPA

## TULIPA.



*Affati TULIPAE bulbi de more parantur  
Caparum, si oleo simul & miscebis aceto.*

**NOMI.** Lat. Tulipa. Ital. Tulipa. I Turchi, *cauald  
lale.*

**SPETIE.** Ritrouafene di quattro sorti, cioè gialla,  
rossa, bianca, & porporea. Et ritrouafene la quinta spe-  
tie, che fa i fiori di tutti questi colori, seminandosi insie-  
me tutti i semi.

**FORMA.** Nasce questa pianta in Turchia con fu-  
sto alto vn piede ritondo, verde, lanuginoso, non conca-  
uo, ma pieno d'vna salda midolla. Produce tre o quat-  
tro foglie, come quelle del giglio: ma più lunghe & più  
grasse, strate per terra, che paiono aspersi di farina. In  
cima del fiore nasce vn fior grande, come vn giglio di  
colore hor giallo, hor rosso, hor bianco, hor porporeo,  
& hora misto, à questi fiori succede vn capitello trian-  
golare, dentro al quale è il seme. La radice è bulbosa.

**QUALITA. & VIRTU.** Le radici si mangiano  
cotte nell'insalate come le cipolle, con olio, & aceto: ma  
si tengono nei giardini più per la vaghezza, de i lor fio-  
ri, che per vso dei cibi.

## VALERIANA MAGGIORE.



*Menstrua, & vrinam PHV cit, laterumq, dolores*

**A** *Pectoris & mulcet: tum vulnera glutinat: inde  
Calfacit: infronat nimium si samina purget,  
Inflata occurrit vulua, pestique resistit.*

**NOMI.** Gre. *φού Αγγία Νάγδος.* Lat. *Phu.* Arab.  
fu. Ital. *Valeriana maggiore.* Spag. *Ferua benedetta.* Ted.  
*Baldrian.* Boem. *Kostlyk.* Fran. *Valerienne.* Polac.  
*Koslek.*

**SPETIE.** Ritrouafene di tre forti, maggiore, mi-  
nore, & minima.

**FORMA.** La Valeriana maggiore ha le foglie, co-  
me la scabbiosa: ma maggiori, & meno intagliate, quel-  
le che son più vicine a terra, produce il fusto alto più  
d'vn gombito, liscio, concauo, tenero, porporeggiante,  
& nodoso, nella cui cima fa l'ombrella con i fiori, che  
nel bianco porporeggiano. La radice è grossa come il  
dito mignolo della mano, con molte radichette da vna  
sola banda, come si veggono nell'Iride, & nelle radici  
de i giunchi di buono odore, come tutto il resto della ra-  
dice, la quale alquanto gialleggia: & se bene odorata,  
non però è soave: ma con certa grauezza d'odore, co-  
me si sente nel nardo.

**LOCO.** Nasce ne i monti, in luoghi humidi, & ac-  
quastrini.

**QUALITA.** E' calda nel primo grado, & secca  
nel fin del secondo. Apre, assottiglia, concuoce, &  
prouoca.

**VIRTU.** *Di dentro.* La radice trita in poluere, &  
beuuta con vino, prouoca i mestru, & l'orina, & vale  
contra l'aer pestifero, & il medesimo fa la decottione  
fatta in vino: la quale mitiga i dolori del costato, & del-  
la schiena. Presa in poluere con buon vino la radice,  
caccia la ventosità, & ripara alla difficoltà dell'orina,  
causata da frigidità.

**VIRTU.** *Di fuori.* Le frondi, & la radice verdi  
peste, & applicate, mitigano il dolor di testa, fermano i  
flussi, & giouano all'erisipile. La decottione fatta in vi-  
no, stillata ne gli occhi, rischiarà la vista, & la fortifica,  
& sana le morici, & l'ulcere: le radici, & le frondi secche  
sono più odorate, che fresche: & imperò molti le tengono  
nelle casse per dar buon odore alle vestimenta, & al-  
tri panni di lino. Il succo, & l'herba, sanano le ferite, &  
bagnandoci la tanta, & mettendola nella ferita, ne tira  
fuori le cose infisse dentro. L'acqua stillata del Mese  
di Maggio da tutta la pianta, gioua beuuta al peso di tre  
once mattina, & sera alle cose predette, ammazza i ver-  
mini, & vale contra veleno: Gioua applicata alle ferite,  
& all'ulcere. Rischiarà la vista, & messa nella botte leua  
la torbidezza del vino.



VALERIANA MINORE.



*Calfacit, & siccit, veserat, tenuatque, venenis  
Et magis obsistit, quam maior PHV MINVS; inde  
Frigore vel reprimat testis, flatuue tumentois.*

**NOMI.** Gre. *φού μίνου*. Lat. *Thu minus*. Ital. *Valeriana minore*. Ted. *Gomein baldrian*. Spag. *Yerua benedicta*. Fran. *Valerianides proz*. Boe. *Kopitui K.*

**FORMA.** Produce le foglie simile al frassino, & al sorbo, negriccie, stiate per terra, con fusti simili alla maggiore: ma più lunghi. Fa l'ombrella parimente simile con fiori, che nel bianco porporeggiano, quasi come quelli della maggiore. Sono le foglie per intorno dentate: il fusto nodoso, & porporeggiante, le sue radici sono lunghe, sottili, bianchiccie, molte, & intrigate in se stesse, come quelle della succisa, & dell'elaboro bianco, di vno odore meschiato di soave, & di piaceuole. La Valeriana minima poi fa le sue foglie, simili alla maggiore: ma piccioline, il fusto alto vna spina fatto a cantoni: il quale nella cima ha le sue ombelline, come le due altre specie sudette. Ha la radice picciola molto, bianca, con molte picciole fibre, come capelli, d'assai giocondo odore.

**Loco.** La minore nasce in luoghi humidi, & la minima ne i monti, & ne i prati acquastirini.

**QUALITA'.** La minore riscalda, & disecca più valorosamente, che la maggiore. La minima riscalda, & disecca meno dell'altra.

**VIRTU' Di dentro.** Conferisce la radice della minore con vino a i morsi de gli Animali velenosi, & a preseruarli dalla pestilentia: nel che vale non solamente presa per bocca, ma ancora odorata. La decoction sua si da a bere con giouamento alla stranguria dell'orina, alla strettura del petto, & alla tosse, & massimamente cendosi con regolitia, vna passa, & anisi: & caccia ancora presa in poluere con buon vino la ventosità. Mettesi ancora con gran giouamento nelle beuande, che si fanno per le ferite dell'interiora. La minima fa i medesimi effetti: ma più debolmente.

**VIRTU' Di fuori.** Tutta la pianta verde pesta insieme con le radici, miuga i dolori & le punture del capo. Il vino della sua decoctione vale alle infermità frigide de gli occhi, destillandouisi dentro spesso. Della

A minore si diletmano marauigliosamente i gatti, di modo, che vi uengono all'odore assai di lontano, & se la mangiano auidamente, con non poco piacere. Le radici di questa Valeriana vagliono particolarmente a i tumori frigidi, & ventosi de i Testicoli, se si cuocano in vino, & col uapore si faccia profumo a i testicoli.

VECCIA.



B

*Veccia cit lotium, tabentes adiuuat, atque  
Mundat, & abstergit, siccitque & calfacit, inde  
Astringit.*

**NOMI.** Gre. *βουκίον*. Lat. *Veccia*. Ital. *Veccia*. Ted. *Vüickén*. Fran. *vesse*.

**FORMA.** Fa le foglie più minute della Aphaca, fusti più sottili, fiori, che nel rosso porporeggiano, & baccelli più lunghi, più sottili, & più tondi, dentro a i quali è il seme nero di fuori, & dentro bianco, simile all'orobol. Fa i fusti alti duo gombiti, escono da i tuoi rami certi caprioli, con i quali si va attaccando alle biade, & da questo effetto ha ella preso il nome.

**Loco.** Nasce spontaneamente ne i campi fra le biade, seminafi ancora per cibo de colombi, & d'altri Vecelli.

**QUALITA'.** Riscalda mediocrementemente, & disecca nel secondo grado; mondifica, asterge, & è costrettina.

**VIRTU' Di dentro.** La farina della Veccia prouoca valentemente l'orina, fa obediante il ventre, & conferisce non poco a i pitisci, pigliandosi spesso volte con la pitisana: ma vsandola troppo, nuoce alla vescica, & a gl'intestini. Gioua ancora a i tiscici presa alla quantità d'vna noce con mele per alquanti giorni a digiuno.

**VIRTU' Di fuori.** Impialtrasi la farina incorporata con vino non solo a i morsi de i serpenti, ma de i cani, de gli huomini, & de tutti i quadrupedi. Incorporata con mele, & applicata, spegne le lentigini, i quoli, & ciascun'altra infectione della pelle, come fa il lupino. Il fomento fatto con veccia, & aceto, gioua al Testinismo, & alla difficoltà dell'orina.

VENA.



Esumentorum propriè cibus, estur AVENA  
Aspera, & ipsa homini si turpis cogat egestas;  
Digerit, exiccat, fluxus & fistit, & inde  
Abstergit, stringit, satoremq; ammouet oris.

NOMI. Gre. *ἄρακος*. Lat. *Avena*. Ital. *Vena*, & *ge-  
ua*. Arab. *Cartamum*, & *cutbal*. Ted. *Habern*. Spag.  
*Auena*, & *Auea*. Fran. *Aucive*.

FORMA. La Vena ha la sua paglia compartita da  
più nodi, nella quale, & nelle frondi si rassomiglia al  
grano. Ha nelle sommità sue alcune dependenze, simi-  
li a piccole locuste di due piedi, dentro alle quali si con-  
tiene il suo seme lunghetto, & bianchiccio.

LOCO. Seminali ne i campi più per cibo de i caual-  
li, che de gli huomini, quantunque qualche volta co-  
stringa la carestia, & la fame a farne pane. Ama luoghi  
frigidi.

QUALITÀ. E' nelle facultà sue simile all'orzo: per-  
cioche applicata, & impiatrata disecca, & digerisce  
leggermente: & come medicamento infresca, ma come  
alimento riscalda.

VIRTÙ. Di dentro. Fassi della Vena polte, laqua  
le s'usa per ristagnare il corpo, & nutrice mediocremé-  
te per la sua calidità. Dassi vtilmente la sua espressione  
in beuanda, a coloro, che tossiscono. E' vtile a nutrire i  
caualli, & gli huomini, & appresso i Todeschi s'usa mó-  
da dal guscio ne i cibi, ne i brodi di carne, come vsiamo  
noi in Italia il riso, & il farro, & non è cibo ingrato,  
massime quando si mangia fresco.

VIRTÙ. Di fuori. La farina della vena, gioua à  
membri infiammati, & smossi, come quella dell'orzo.  
Et la vena scaldata con la scorza ne i sacchetti, leua i do-  
lori, che da ventosità procedono. L'empiastrò fatto di  
farina di vena, & olio laurino gioua alla Rogna, alle fi-  
stole del sedere, & risolve le posteme, & le durczze lo-  
ro. La medesima farina con biacca, fa bella la faccia. La  
farina con olio laurino applicata sana la lepra, & con ace-  
to leua i nei.



Prasidio est ictus contra, quos scorpius infert  
VERBASCVM: euersis ambustis atque medetur  
Tonsillisque itidem, luxatis, vulneribusque,  
Vlceribusque & contusis, tingitque capillum:  
Atque infixæ trahit, constringit, fistit, & aluum,  
Pectoris, & cunctis vitijs, dentiumque dolori,  
Proficit, ac tandem hoc ipsum, inf lata, atque tumore  
Discutit.

NOMI. Gre. *ἄρακος*. Lat. *Verbascum*. Ital. *Verbascò*,  
*Tassobarbasso*, & *barbaraschio*. Spet. *Tasus barbassus*.  
Ted. *Vueyszuull Kraut*. Spag. *Verbascò*. Fran. *Bouillo*.  
Chiamasi ancora *candelario*, & *candela Regis*.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie de Verbasci: ma  
principalmente sono due spetie, cioè bianco, & nero, &  
del bianco due altre spetie, cioè maschio, & femina, &  
oltre questi ritrouansi ancora il siuestre.

FORMA. Le frondi della femina sono simili a quelle  
del cauolo, bianche, molto più pelose, & più larghe: il  
fusto bianco, pelosetto alto, vn gombito, & qualche vol-  
ta più i fiori bianchi, ouero gialli, pallidi: il seme nero, &  
la radice lunga acerba al gusto, grossa vn dito. Il maschio  
produce le frondi lunghette strette, & bianche, & il fu-  
sto sottile. Fa i fiori nella cima, minori di color pallido,  
& ha la radice minore, & manco carnosa. Il terzo tasso  
barbasso è in tutto simile al bianco ma ha le foglie più  
negre, & più larghe, con fusti ritondi, robusti, più sottili  
con fiori nella cima spicati di color d'oro. Quello, che  
chiamano saluatico cresce con frondi simili a quelle del-  
la salua; con fusti alti, & legnosi, & intorno a questi sono  
i rami simili a quelli del Martobio: il suo fiore è giallo  
della splendidezza dell'oro. Sonuene due altre spetie pe-  
lose & basse, che producono le frondi ritonde. Oltre a  
queste ne è vn'altra terza spetie, chiamato da alcuni Li-  
chnite, & da altri Triallis, che produce al più tre ouer  
quattro frondi ouero poche più, tuiude, grosse, & graf-  
se, intagliate come quelle del papauero corniculato.

LOCO. Nascono tutte queste spetie di Verbasci ne  
le campagne, in terreni asciutti, & ne i monti aprici.

QUALITÀ. Tutti i verbasci hanno pari facul-  
tà,



tà, & sono vniversalmente tutti molto costrettiui, & di-  
ficcattini, & sono asterfui.

**VIRTU' Di dentro.** La radice beuuta in vin tof-  
fo, oueramente in acqua ferrata, se ci è febre, ferma la  
diarrhea. La decoctione della medesima vale a i rorti, a  
gli spasimati, & alla tosse antica; apre l'oppilationi della  
Vesfua, & delle reni. La medesima, presa in acqua con  
Ruta, vale contra gli scorpioni. Beuuta in acqua gioua  
alle fauci. Il saluatico beuuto al peso di tre oboli, vale  
contra i virij del petto la tosse, & a gli sputi della marcia,  
non solo ne gli huomini, ma nelli altri animali ancora.  
La radice gioua alla quartana, beuendo il succo canato-  
ne auanti, che faccia, il fusto al peso di due dramme con  
maluagia nel principio dell'accesione, ma bisogna reite-  
rarlo tre o quattro volte.

**VIRTU' Di fuori.** La decoctione, lauandose ne  
la bocca, mitiga il dolor de denti. La femina più de gli  
altri, vale quali a tutte le infermità del sedere. La farina  
del seme, & de i fiori, mescolata con termantina, & con  
fiori di camomilla vale, all'uscita del budello, facendone  
suffomigio. La decoctione vale con salua, & maiorana,  
& fior di camomilla, facendone bagnolo, a i defetti fri-  
gidi de i nerui. I fiori stropicciati su i porri gli manda  
via, & il medesimo fa la poluere della radice. La deco-  
ctione della radice gioua gargarizata all'infiammazione  
del gorguzzole. Le foglie peste, & scaldate sotto la ce-  
nere calda, risoluono impiastrate i tinconi. L'herba  
fresca pesta con due pietre vitte, & messa nell'inchioua-  
ture de caualli subito gli guarisce. Il seme cotto nel vi-  
no, & dipoi pesto, & impiastrato, vale nelle deslogagio-  
ni dell'ossa, leuandone l'ensfiagione, & il dolore. Le foglie  
applicate con aceto, risoluono le scrofole, & il gozzo;  
le foglie, & il seme cotti nel vino, pesti, & applicati, ti-  
rano fuori tutte le cose fitte nel corpo; le foglie, & le  
sommite cotte nell'acqua, & impiastrate, giouano a i  
gottosi. I fiori, impiastriati con torli di voua, medolla  
di pane, & foglie de porri cotte, vagliono grandemente  
all'hemorrhoidi, & il medesimo fa la poluere, messa so-  
pra vn pezzo di pietra di macina di molino calda, & pre-  
sone il fumo con il sedere. I fiori aurei bolliti nella lessia  
nettano i capelli, & li fanno biondi. Il succo di queste  
foglie, applicato, & messoui sopra le foglie trite, & las-  
ciandouele stare ligate per ventiquatt' hore, sanano le  
percussioni, & le febri, & conferiscono parimente alle  
ferite lauate, & nette prima con vino. Percotendosi la  
mattina leggiermente nell'aprir de i fiori la pianta del  
Verbasco, calcano ad vn' ad vno tutti i fiori, onde pensa  
no molti, che questo auenga per parole, che alcuno fin-  
ge di dirui sopra, il che da gran merauiglia alla gente. Di-  
cono, che serbandosi i fichi secchi nelle frondi del tasso  
barbasso, non si putrefanno: & che circondando la pian-  
ta delle noci co' verbasco, li si fa ritenere i frutti. Et vn-  
gendosi le mani con il succo, & mettendole poi nell'ac-  
qua, tirano a loro tutti i pesci. Chiamasi candelaria, per  
che le sue frondi ritorte & secche, ardono come cande-  
le, & seruono per stoppini nelle lucerne. l'acqua destilla-  
ta da tutta la pianta, quando fiorisce, beuuta al peso di tre  
onze mattina & sera, gioua alla podagra calida, contra  
la quale si stima che non ci sia maggior rimedio, gioua  
a i dolori de gli intestini, alla faccia leprosa. Messa ne  
gli occhi cacciosi li risana applicata sopra la fronte, mi-

**A** tiga il dolore del Capo & stillata da i fiori, & messa ne  
gl'occhi, ristringe le lor flussioni, & applicata leua via la  
rossezza della faccia, massime aggiuntoui vn poco di can-  
fota, & gioua alle erisipile, & alla rogna, applicata con  
pezzette.

**L'OLIO** fatto co i fiori tenuti al sole, fa i medesimi  
effetti.

V E R B E N A C A.



**B**  
**C**  
**Q**  
**VERBENACA** explet vetera vlcera, sanat itemq;  
Hac phisim, curat veterem capitisq; dolorem,  
Vulnera consolidat, desiccet, & inde lapillos  
Eycit, emendat dissenteriasq; medetur  
Omnibus & vitij digitorum febribus atq;  
Iumentorum etiam, sanat morbosq; caducos,  
Arquatos, atque Hidropicos e cunctisq; podagra  
Visceribus, prodest eadem calideq; medetur  
Contra serpentes facit, & sanatur ab ipsa  
Pernio, & ad parius prestans incommoda cuncta est,  
Atque domos lustrat suspensa, vel expiat illas.

**D**  
**NOMI.** Gre. *περιεργισιον*. Lat. *Verbenaca*. Ital. *Ver-*  
*minacola Berbena*, & *Berbenaca*. Ted. *Eisen Kraut*.  
Fran. *Vernaine masse*.

**FORMA.** La Verbenaca, che si chama Peristereò,  
che ha preso questo nome per conseruar volentieri le co-  
lombe, oue nasce, è pianta alta vna spanna, & qualche  
volta maggiore: le cui frondi, le quali procedono dal fu-  
sto, sono intagliate, & bianchiccie. L'herba sacra, che è  
vn'altra verbena, produce i ramuscelli alti vn gombito  
& qualche volta maggioretti, & riquadrati, ne i quali  
sono le frondi, distinte per interualli, simili a quelle delle  
quercie, ma però minori, & più strette, se ben come quel-  
le intagliate di colore alquanto ceruleo. La radice è lun-  
ga, & sottile. I fiori sono porporei, & sottili.

**Qq** Loco.

**Loco.** Nasce lungo le vie, & nelle piazze delle Città, & delle Castella, & nelle ruine antiche de gli edifizij.

**QUALITA.** E di natura calda, & secca, amara, & astringente, astringe, apre, & consolida le ferite, & le tira presto alla cicatrice.

**VIRTU.** Di dentro. La decoctione della Verbena fatta in vino, gioua beuuta, quasi a tutti i difetti interiori del corpo: apre le oppilationi del fegato, delle reni, & del polmone. Le frondi beuute con vino insieme con la radice, & parimente impiastro, vagliono a i morfi delle serpi. Beuute al peso d'vna dramma in vna emina di vin vecchio quaranta giorni continui a digiuno, vagliono al trabocco del fiele. Dalli il terzo nodo del suo fusto, numerando da terra in su, con le frondi, che vi sono appresso per la febre terzana, & il quarto per la quartana come il quinto per la febre quintana.

**L'ACQUA** Lambiccata dalla verbena il mese di Giugno, presane tre once mattina, & seta per otto giorni, sana il trabocco del fiele, resiste a i veleni, & alla peste. Gioua ancora alla febre terzana, & quartana, scaccia i lumbrici del ventre, vale a l'Asma, a i tifici, & all'ulcere del polmone, fa buon colore, conforta il fegato, lo stomaco, la milza le Reni, la veslica & caccia fuor le lor pietre, & mucilagini, & altri humori putridi, & viscosi.

**VIRTU.** Di fuori. Applicata l'herba pestata con aceto, gioua alle erisipile, & con mele calda le ferite, con assogna vecchia porcina trita, mitiga i dolori, & i tumori de i membri genitali delle donne, sana la frenesia, applicata alle tempie, & alla fronte, vale all'ulcere della bocca. Purga le morfee, & altri vitij della pelle, & con ferisce a i difetti de i luoghi occulti. le frondi mitigano impiastro le posteme vecchie, & le infiammazioni: & mondificano l'ulcere sordide. Rompe la decoctione di tutta la pianta, gargarizzata le croste del gorguzzole: & ferma l'ulcere corrosue della bocca. Dice si che spargendosi della sua infusione ne i luoghi, de i conuitti, rallegra i conuiuanti. Facendo corona con la sua herba alla testa, mitiga il suo dolore. Colta nel mese de Marzo, & attaccata al collo con grani di peonia, ouero trita, & messa nel naso, ouero beuuta, sana il mal caduco. Portando il medico la verbena in mano, & dimandando l'ammalato, come stia, & rispondendo bene, significa che camperà, se dice male, il contrario. La radice sospesa al collo, sana le scrophole, & altri tumori della testa.

**L'ACQUA** applicata con pezzette è valorosa per i dolori, & percosse della testa: Messa ne gli occhi ne leua le caligini, & conforta la vista, vale a i dolori dello stomacho. Gioua a i luoghi secreti delle Donne ulcerati, & a i portifichi. La medesima conferisce alle piaghe antiche, massime delle gambe, & all'ulcere maligne, & corrosue, & gioua al membro infiammato, & piagato di piaghe maligne, & cancerose, fatteui bollir dentro ro se secche, & galluzza.



## VERDEMARCO.

Thalitto.

## VERONICA.



**Calfacit, astringit, siccit VERONICA, amara est, Sanguineas plagas, simul & vetera ulcera sanat, Pestiferas contra, febres datur, atque tumores Discutit, ad tussim, & vitia omnia pectoris, atque Pulmonum pollet, reseratque obstructa lienis, Et iccoris; purgat renes, vesicam, vterumque; Ad suppurata & simul ipsa, & tabida praestat.**

**NOMI.** Lat. Veronica. Spet. Germani Veronica. Ital. Veronica. Ted. Ghenbreisz, ouero Gundayl.

**SPETIE.** Si ritruoua della Veronica il maschio, & la femina, ò veramente la maggiote, & la minore.

**FORMA.** Il maschio è vna pianta, che se ne va serpendo per terra, & nondimeno produce il fusto alto vn palmo, & qualche volta maggiore, tosseggiante, & lanuginoso. Le frondi sono nere, lunghette, pelose, & all'intorno, dentate. I fiori, i quali sono porporei, nascono attorno alla sommità del fusto, & il seme si riuoua in certi vasetti simili ad vna borsa. La radice poi è assai sottile. La femina se ne va anch'ella serpendo per terra. Produce i fusti lanuginosi, le foglie più tonde, più verdi, & non dentate, quasi simili a quelle della lunaria grassola, chiamata nummularia. I fiori nel giallo porporeggiano: il seme si setta in certi tondi bottoni, & la radice è simile a quella del maschio.

**Loco.** Nasce in luoghi inculti, & saluaticchi. Fiorisce il mese di Giugno.

QVA.

**QUALITA.** Al gusto è costrettiva, & amara; & però è da credere che ella sia calida, & secca, ma il maschio è molto più efficace della femina.

**VIRTU.** Di dentro. L'acqua stillata dalla pianta, infusa prima nel vino, bevuta al peso di due oncie con vn poco di Teriaca, è per le febri pestilentiali valoroso rimedio, percioche discaccia dal cuore i veleni, & mali humori, mandandoli fuori per sudore. La medesima acqua bevuta al peso d'vn'oncia, & meza, caccia la verigine, aiuta la memoria, dissolue i lenti, & viscosi humori, purga il sangue, la matrice, & la veslica. Prouoca il sudore, cacciando fuori tutti i veleni, che son dentro al Corpo, & le renelle ancora. Bevuta al peso di due oncie, con vna dramma di poluere delle sue foglie, & altrettanta scorza mezana della dolce amara, per alquanti giorni, dissolue la viscosità del Polmone, & altri suoi vitiij, purga il petto, & sana la tosse, & l'asma; onde si da con sale da i pastori, contra la tosse delle pecore. La decotion dell'herba fatta in vino, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & parimente del polmone. Dicono alcuni, che vn Rè di Francia fu sanato con quest'herba, della Leptra, da vn Cacciatore.

**VIRTU.** Di fuori. L'herba Veronica pestata, & cotta nell'aceto, mollifica, applicata la durezza della Milza: dissoluendo il Calcite in acqua di Veronica, sana, & purga tutte le vlcere putride, i vitiij della pelle, la rogna, la serpigine, le petecchie, & la plora, facendo lauanda con essa. Il medesimo effetto fa il succo, & per se solo, & con alcune cose simili. L'herba conferisce alle ferite fresche & parimente all'vlcere vecchie. Il che ritrouò vn Cacciatore vedendo vn Ceruo ferito da vn Lupo; mangiarne dett'herba, & riuoltarsi in essa continuamente. Risolue applicata i tumori in ogni parte del Corpo, & specialmente del Collo. Lodarla il darla in poluere a gl'infermi di Peste, al peso di due dramme, & vna di Teriaca, dissoluta nel vin bianco, & sanarli subito sudare i pazienti. Dassi parimente nella sua stessa acqua lambiccata contra tutti i difetti del Petto, & nell'oppilationi delle reni, & della veslica, & conferisce à i Tisici, & bagnando le vesti con quest'acqua, le difende dalle tignole aggiuntoui vn poco d'alume.

**L'ACQUA** si stilla al principio di Giugno da tutta la pianta, & meglio è infonderla per ventiquattro hore in vino, poi si stilla a bagno caldo, & dura per dieci anni: quest'acqua presa al peso di due oncie la mattina preserua dalla peste, il che fa parimente odorata, Applicata con pezzette sana le ferite, e i morsi de gli animali venenosi. Conferisce beuta alla verigine, & fa feconde le donne sterili.



VERVICARIA  
Heliotropio.

**A VESICARIA PRIMA.**



**Quas hortense gerit Solanum vteris iisdem**  
**EX HALICACABO;** morbum de nomine Regis  
 Purgat; & vrinam potu cum semine pellit,  
 Eiusq; ardores compescit; pollet itemq;  
 Ad renum vitia; assidib; super omnia, tamq; est  
 Aduersum, vt propius radix, adnota, necandos  
 Praebeat hos magno inuisitq; sopore grauatos.

**NOMI.** Gre. Ερύγγης ἀλμάκισα. Lat. Solanum  
 Halicacabum. Ita. Solatro Halicacabo, Alchachengi, &  
 vesicaria maggiore. Ar. Ke Kengi, & AlKeKengi. Ted.  
 Iuden Kirsen Spa. Besiga de perro. Fran. Buguegnandes.

**SPECIE.** Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore,  
 & minore, & maschio, & femina.

**FORMA.** L'Alicacabo, & Veslicaria Maggiore  
 chiamata, comunemente Alchachengi nelle speciarie,  
 fa le foglie, simili a quelle del solano hortolano, ma più  
 larghe, più ferme, ruuidette, & manco netteggianti, i  
 gambi arrendeuoli, iquali crescendo, & egualmente si di-  
 stendono per terra. I fiori fa ella bianchi, come nell'al-  
 tro sudetto, da i quali si generano, alcune vesliche, gros-  
 se come noci, & qualche volta maggiori, nel piede lar-  
 ghe, & appuntate in cima, accompagnate da otto costo-  
 le, messe dalla natura vguualmente distanti. Questi pri-  
 ma son verdi, & maturandosi, diuentano d'vn colore co-  
 me di Minio, & hanno di dentro vna bacca tossa, & vi-  
 nola sopra al picciuolo, grossa come vn'acino d'vua, li-  
 scia, polita, al gusto insieme brusca, & amara, &  
 tutta piena di minuto, bianco, & copiosissimo seme.

**LOCO.** Nasce nelle vigne, nelle Siepi, & ne i Can-  
 netti, in luoghi ombrosi.

**QUALITA.** Nelle facultà delle sue frondi, è simi-  
 le al solatro hortolano, ma il frutto è apertiuo, & è con-  
 ueneuole a far orinate.

**VIRTU.** Di dentro. Il seme, & il frutto beuti,  
 giouano al trabocco del fiele, & prouocano l'orina, &  
 mangiati i frutti, & bevendo L'acqua stillata da loro,  
 prouocano l'orina, & caccian fuori valorosamente  
 le pietre delle reni, & della veslica, & purgano l'vlcere  
 interne del corpo, & miugano gli ardori dell'orina be-  
 uendosi il succo loro, con late di seme di Papauero

di meloni, di zucche, & con decozione di Malua, & con orzata, è medicamento giouetolissimo destillati quest'Acqua da questi frutti a bagno caldo del mese d' Ottobre. Et se ne danno mattina & sera a digiuno tre o quattro once per le pietre delle reni, & della vesica & gioua all'ulcere loro, & a quei che vrinano sangue. Pestansi i frutti maturi le vendemie insieme, con l'vua matura, & lasciansi così bollire insieme alquanti giorni, & così si fa vn Vino vitillissimo per coloro, che generano renelle, & pietre, nelle reni, percioche le netta, & mondifica, benendosene quatt' oncie per volta.

**VIRTU'.** Di fuori. E' l'Alicacabo tanto nemico de gli Aspidi, che mettendoli, loro appressò le radici, gli fa così fieramente addormentare, che mai più non si risuegliano.

### VESICARIA SECONDA.



**ALTERA**, qua confert est VESSICARIA cordis  
Affectus, omnes cordis iuuat; inde figuram  
Semen habet cordis; tum semina coracula vulgo.

**NOMI.** Lat. *Vesicaria altera*, & *halicacabus repens*, *alicacabus peregrinus*, *Cor indicum*. *Atragi serap.* Ital. *vilucchio forestiero*, *Vesicaria secunda*, & *corucci*. Fran. *Halicacabo peregrino*, *indico*, & *pisello cordato*. Non è il *dorichnio*.

**FORMA.** E' questa seconda Vesicaria dalla prima molto diuersa, la quale se ne ascende in alto accampandosi alle ferrate delle finestre, & su per le pergole, doue si vuol fare ombra. Produce questa le foglie lunghette, & all'intorno intagliate, i fiori qualche volta bianchi, & qualche volta, che nel bianco gialleggiano, da i quali nascono le vesliche verdi, & quasi tonde con sei compartimenti all'intorno nelle quali è dentro il seme nero grosso come vn'orobo, & poco maggiore, nel quale è scolpita di bianco l'immagine d'vn cuore la radice è grossetta, & fibrosa.

**LOCO.** Seminasi ne gli horti, & ne i vasi per far verdura.

**QUALITA'.** & **VIRTU'.** Non senza cagione la natura scolpì nel seme l'immagine d'vn Cuore volendoci forse ella mostrare, che vaglia questo seme non po-

co ne i difetti del Cuore, come ueggiamo, che fece ella nell'Echio il seme simile a i capi delle vipere. E' questa vesicaria calda, & secca nel secondo grado. Il suo seme solue il ventre, teaccia i lumbrici, & l'Ascariide, & purga le superfluità stematiche da gl'intestini.

### VIBVRNO.



**VIBURNUM** astringit, dentes firmatq, labantes,  
Rheumata gingiuis cohibet, demum adiunat ipsum  
Prociduasque columellas, faucesque fluentes,  
Immature acini fluxus compescere possunt.  
Alii; sed fructus senio maturior alium  
Exoluit.

**NOMI.** Lat. *Viburnum* & *liburnum*. Ital. *Viburno*, & *Lantana*. Fran. *Viorne*, & *Mauffane*.

**FORMA.** E' pianta molto venticida, & arrendeuole, & facile a lasciarsi torcere, impetoeche tale dimostra Vergilio essere il Viburno con questo verso.

*Quantum lenta solent inter Viburna cupressi.*

Nasce questa pianta con rami de la grossezza d'vn dito, alti fino a duo gombrini, le foglie, son simili a quelle de gli Olmi, ma bianche, & più pelose, le quali per parti, & distanti interualli nascono su per i rami a due, a due, & per intorno sono sottilmente dentate. I fiori sa ella bianchi a modo d'ombrella; da cui procedono poscia gli acini del frutto stracciati i quali nel principio son verdi, nel processo rossi, & neri quando sono maturi. Ha le radici nella sommità della terra di viscosissima cortesia; di cui alcuni fanno, come si è detto il Vischio, sono i suoi rami così venticidi, & arrendeuoli, & parimente le vergel le, che s'viano commodissimamente da Villani, per legare i fasci di qual si voglia cosa.

**LOCO.** Nasce nelle siepi, & nelle macchie, & altri luoghi inculti.

**QUALITA'.** E' frigido & secco, & astringente le foglie sono aspre, & al gusto astringenti, & i frutti quando sono venuti all'ultima maturità loro, muouon il corpo.

**VIRTU'.** Di dentro. Il frutto acerbo, & suanti che si matura secco, & fattone poluere, si da vtilmente a bere in tutti i flussi del corpo.

**VIRTU' Di fuori.** La decottione delle foglie fatta in vino austero, ferma i denti smolti, & stringe i flussi delle gengiue, & la ristagna, ilche opera più valorosamente, cocendosi con foglie d'olive nell'acqua, & nell'aceto, s'usa poi la decottione per lauare spesso la bocca. Gargarizzata la medesima decottione conferisce all'vgola rilassata, & a i flussi del gargatite. Le foglie & le bacche cotte nella lessia, fanno i capelli neri, & fermano quelli, che cascano. Fassi delle scorze delle radici, macerate sottoterra, & di poi cotte, & peste il Vischio, per fare le panie per pigliar gli uccelli.

**A** lassi nel mese di Maggio: & daffene al peso di tre o quattro oncie à digiuno.

**VIRTU' Di fuori.** L'ACQUA lambiccata da i fiori gioua applicata a gli occhi rossi, & all'altre infiammazioni, applicata con pezzette di lino. La decottione delle foglie, sedendosi in essa, gioua alla difficoltà dell'orina, & alle renelle, & i medesimi effetti fanno tutti gli altri vilucchi, quantuq; con molto minore efficacia.

VILUCCHIO.



**Digerit, & ventrem soluit CONVOLVVLVS, & tunc Lilia discebat Natura effingere, quando Formauit flores quos dat conuoluulus albos.**

**NOMI. GRE.** Ἑλξίνη κισσαμπελός. **Lat.** Helxine cispampelos. **Ital.** Vilucchio minore. **Arab.** Ascina. **Ted.** Mitzel vinal. **Spag.** Campanella yerua.

**FORMA.** Ha le frondi simili all'hedera, & allo smilace aspero, ma senza spine, onde molti hanno stimato, che sia lo smilace liscio, ma si sono ingannati, perche questo è in tutto simile all'aspro, nelle frondi dure, & nell'altre cose eccetto che è senza spine: sono i rami del Vilucchio sottili, con i quali abbraccia cioche gli tocca, & fa i fiori bianchi à modo di campane, poco minori de i gigli, & per questo dicono alcuni che la natura imparaua a fare i gigli quando ella fece i fiori del conuoluulo, che è questo vilucchio, sono questi fiori aspersi d'una purpura sottilissima, da i quali procede poi il seme negro. Ritrouansene di molte specie.

**Loco.** S'auuolge alle siepi, alle biade, & alle Viti.

**QUALITA'.** Ha facultà di digerire.

**VIRTU' Di dentro.** Il succo, che si sprema dalle frondi purga il corpo, & il seme beuuto con vino, prouoca l'orina. L'acqua stillata da questi fiori, vale beuuta a tutte le infiammazioni interne, & quella stillata dalle foglie vale alla difficoltà dell'orina, & stillata

VILUCCHIO.

Ceruleo.



**CONVOLVVLVS noctu floret CONVOLVVLVS, atque Parte sui nulla Medica in commercia transit.**

**NOMI. Lat.** Conuoluulus ceruleus, & campana cerulea. **Ital.** Conuoluolo ceruleo, & Vilucchio, & campana cerulea, & fior di notte.

**FORMA.** Fa come l'altro Vilucchio i fusti lunghi teneri, & arrendeuoli, che s'auuolgono parimente come l'altro intorno alle siepi, & alle incannacciate. Fa le foglie larghe, & angolose, molli, simili a quelle dell'hedera antica. Fa i fiori come l'altro vilucchio, ma nella cima angolosi di colore, che nel ceruleo porporeggiano. Fa il seme negro, & ha le radici sottili, & fibrose. Fiorisce nel fin della state.

**Loco.** Seminasi ne i giardini per far spalliere, & verdure.

**QUALITA', & VIRTU'** E caldo, & secco nel primo grado, purga i crudi grossi, & flemmatici humori, & anche l'humor malenconico. Scaccia i lumbrici del ventre, & l'ascaridi, ma conturba il ventre, & fa nausea.



VILUCCHIO CON  
foglie d'Altea.

ALTHEAE ad folium CONVOLVULVS ulcera curat,  
Vulneribusq; simul magnam Medicamen habetur.

NOMI. Lat. Convolvulus peregrinus, & convolvulus  
folio althea. Ital. Vilucchio forestiero, & con foglie di Al  
thea. Spa. Campanilla. Portu. Verdegilla.

FORMA. Produce questo Vilucchio ne i suoi fusti  
fortili, pelofetti, & alti vn gombitto le foglie simili all'al  
thea, per intorno trespe, & intagliate, al gusto alquanto  
acute, & amareite. Produce i fiori dalle concavità dell'a  
li, simili a quelli del Vilucchio, che nel porporo bian  
cheggiano, intagliate in cima, & qualche volta sono tut  
ti porpori. Fa la radice sottile, & fosca, che va serpen  
do, & producendo altre piante.

LOCO. Nasce in diversi luoghi di Spagna, & fiori  
sce di Marzo, & d'Aprile.

QUALITA'. & VIRTU'. I Portoghesi afferma  
no, che questa pianta è efficacissima per sanar le ferite,  
& l'ulcere.

VINCA PERVINCA. Clematide prima.

VINCETOSSICO.



Toxica quod VINCAT nomen gerit, inde venenis

Obsistit; pollet pestis contagia contra,  
Atque venenosis morsus animalibus ictos,  
Tormina demulcet, affectus cordis & omnes,  
Hydropicosque iuvat, eiectos sanat ab alto:  
Et fractos, tussi, cunctis & pectoris inde  
Præbet opem vitis; reddit verumq; colorem  
Ictericis.

NOMI. Lat. Vincetossicum. Ital. Vincetossico, &  
Asclepiade.

FORMA. Produce questa pianta dalle radice assai  
gambi verdi, & arrendeuoli, intorno a i quali sono le fo  
glie poste à due à due, distanti di pari intervalli. Fa i fiori  
piccioli, & sottili, che nel pallido biancheggiano, da i  
quali nascono alcune silique picciole, piramidali, & scu  
te, piene di certa lanugine, fra la quale è il seme. Ha co  
pioissime radici bianche, & sottili, le quali si diffonda  
no attorno alla pianta: ma non però odorate, le bene al  
gusto dolcette, con vna quasi insensibile acutezza, delle  
quali è l'uso in medicina. Nasce con frondi laurine, ma  
nella cima sono più appuntate.

LOCO. Nasce nei monti, & ne i colli, & in altri  
luoghi aridi, & sassosi. Ho colta in molte volte questa  
pianta a pie del nostro monte di serafanta in vn boschetto  
del Romitorio di Santo Marco.

QUALITA'. Le radici scaldano, & disseccano nel  
primo grado, digeriscono, aprono, & risolvono, & han  
no similitudine di tutta la lor sostanza virtù potentissi  
ma contra tutti i veneni, & di qui s'ha egli preso il  
nome.

VIRTU'. Di dentro. Si danno securamente le radici  
a bere in vino a coloro, che sono stati morderati da qual si  
voglia animale velenoso, ò da can rabbioso. Dānosì an  
cora con notabilissimo giouamento, al peso d'vna dram  
ma, & meza, ogni giorno quaranta di continui a bere  
con la decoctione del cardo benedetto, a i morsi del can  
rabbioso, & beuute nel medesimo modo ogni mattina,  
preferuano dalle contagioni pestilentiali. Beuute le me  
desime al peso d'vna dramma con acqua di acetosa, ò di  
buglossa, giouano a tutte le infirmità del cuore, nel che  
operano con più efficacia, se vi si aggiunge vn poco di  
seme di cedro: prese con vino gagliardo & puro miti  
gano i dolori delle budella: la decoctione delle medesi  
me fatta nel vino bianco, fino alla consumatione della  
terza parte tenute prima in infusione vna notte, beuute  
più, & più giorni guarisce gli hidropici, ma bisogna  
procurare, che sudino nel letto subito che hanno beuuto  
la decoctione sudetta, & tira mirabilmente fuori l'hydro  
pisia per le piante de i piedi, si come per l'esperientia è  
manifesto. Gioua la medesima decoctione al trabocco  
del fiele, imperoche chiarifica la pelle: prouoca l'ori  
na, & gioua alla tosse, & a gli altri difetti del petto. Da  
si la poluere della radice con seme di peonia nel malca  
duco, & prouoca l'orina, & gioua alle infirmità maleu  
coniche con seme di basilico, ouero con perle. Am  
mazzano queste radici i vermini del corpo beuute con  
acqua di gramigna, & con poluere di radici di ditamo  
bianco. Sono le medesime molto salutare beuute  
con vino, oueramente con la decoctione delle radici  
del sinfito maggiore a i stracassati, & a coloro che casca  
no da alto.

VIRTU'.

**VIRTU' Di fuori.** Mettonsi vtilmente queste radici ne i bagni, che si fanno alle donne per i dolori della matrice, & per prouocare i mestruai. L'herba pestata con i fiori, & applicata, risolve i tumori del petto. La poluere delle frondi, & delle radici, sana l'ulcere putride.

VINGIBOSCO. Periclimeno.

VINO. Vite.

V I O L A.



*Inflammatâ iuuat VIOLA, & refrigerat, atque  
Conciliat somnum; sedâ vulnâ, mēdetur  
Procidit; anginâ, itidē, morbisque caducis;  
Inflammatâ oculis tollit, stomachoque linitis  
Ardenti; ardore febris restringit, & ipsa;  
Pectoribus confert; aduersam scorpis illam  
Effugit.*

**NOMI.** Gre. *ἰὸν ποικύλον*. Lat. *Viola purpurea*.  
Ital. *Viola paionazza*, & *Viola mammola*. Arab. *Souf-  
fige, sonohig, & Benefeseji*. Ted. *Mützen violen*. Spag. *Vi-  
deta*. Fran. *Violette*.

**FORMA.** La Viola porporea ha le frondi minori dell'hedera, più fertili, & più nere, ma non però troppo dissimili. Produce dal mezzo della radice i gambocelli, nelle cui sommità, nascono i fiori porporei, i quali respirano di soauissimo odore. Ne sono ancora delle bianche che nascono in luoghi più frighi, & senza alcuno odore. E non solamente di bianche se ne ritrouano: ma ancora di gialle, tanto si diletta la Natura di produr fiori di vari, & diuersi colori, in vna sola specie di piante, & con più, & manco foglie in vn fiore, che in vn altro. Imperoche se ritrouano delle Viole porporee non manco cariche di foglie, che si sieno le rose domestiche. Le quali Viole, come di vaghezza tengono il principato,

**A** così parimente superano tutte le altre di suauissimo odore. Enne vna specie, che cresce à modo di arbuscello, i cui fiori spirano di vero odore di viole, ma quasi del tutto simili a quelle della consolida reale. Cresce la sua pianta all' altezza di duo gomiti, con più gambi, che nascono da vna sola radice. Veggonsi oltr' à ciò la state alcuni fiori porporei nella parte di sopra bianchi nel mezzo, & gialli di sotto, ma senza odore.

**Loco.** Nasce la Viola in luoghi opachi, & aspri, ligo le siepi, le strade. Le bianche nascono in luoghi frighi, & si ritrouano queste insieme cõ le gialle nella valle anania, & le doppie si tronano in Hispruc, Città principale nel contado di Tirole, e sono ancora in Roma.

**B QUALITÀ.** Le viole sono frighide nel primo grado, & humide nel secondo, & hanno virtù solutiuâ: ma le secche sono meno humide.

**VIRTU' Di dentro.** Sono le viole in grand' uso nella medicina; che sene fanno siropi, giulebbi, conserue, aceto, & olio. Giouano à tutte le sorti de' infiammazioni, massime a i fanciulli, che patiscono mal caduco, ouero, che sono infestati da febre ardente. Prouocano le viole il sonno, mitigano i dolori calidi, & estinguono le infiammazioni. Purgano la colera, mitigando il suo seruore. Leniscono l'asprezza del petto, & dell'aspra arteria. Giouano alla squinantia, & a i defecti del gorguzzo le. Giouano principalmente alle infiammazioni del petto, & del costato, & estinguono la sete. Il siropo violato solutiuo, preso alla quantità di tre, o quattro cucchiaii, estingue gli ardori febbrili, solue il ventre mollifica le posteme, conforta il cuore, mitiga i dolori del costato, & conferisce a tutti i mali, che da souerchio calore procedono. Per estinguer la sete a i febricitanti dassi il giulebbe violato, ò lo siropo temperato con acqua fresca. **C** *Quella parte gialla, che è nel mezzo della viola cotta nell'acqua, & beuuta, è presentaneo rimedio per la squinantia & per il mal caduco de' i fanciulli. Visti a i tempi nostri lo siropo violato solutiuo, il quale si fa pigliando nel mese di Marzo le viole fresche facendone quattro volte infusione in acqua calda, come si fa delle rose, della quale infusione con zucchero sene fa siropo.* Il quale gioua molto nelle febre acute, nelle infiammazioni del fegato, & del cuore, nella asprezza della gola, nella puntura, & nella tosse secca. Estingue la sete, & mollifica il ventre. La conserua fatta delle viole, cõ zucchero, fa gli effetti medesimi. **D** *L'Acqua stillata dalle viole, gioua alla frenesia, & mitiga l'infiammationi del fegato.*

**VIRTU' Di fuori.** L'Olio, che si fa infondendo le viole fresche in olio Omplicino, tenendolo al sole per quindici giorni, & poi cocendolo a bagno caldo, gittando poi via le viole, & cõsistentando, & cocendo, insieme, & mitiga il seruore delle infiammazioni, & il dolor dell'hemorroidi applicato cõ rosso d'ouo, & meuchi ne gli empiastri mitigati del dolore, & applicato alla fronte, gioua alla frenesia, & prouoca il sonno, il che, fa parimente L'Acqua lambicata, & l'acero fatto per infusione al sole. Supera nelle frondi delle viole vna facoltà acua & frighida, & imperò impiestate per se sole, ouero cõ polenta, mitigano i stemmoni calidi: mettonsi in su li stomachi calidi, & parimente in su gli occhi. La poluere delle viole presa al peso d' vna dramma o due, moue piaceuolmente il corpo.

VIOLE

## A VIOLA MATRONATE.

VIOLE BIANCHE.  
Leucoio.

## VIOLA MARINA.



EST MARIANA cibus, VIOLA apta, astringit, & esa  
Temperat ardorem bilis, tum, mitigat astum.  
Radicisq, eius concocta ex melle farina  
Famincos menses rubros compescit, & eius  
Semen, si in vino sit porum, menstrua pellit.

NOMI. Lat. Viola Mariana, & Rapum sylvestre Dio-  
scoridis. Ital. Viola Mariana, & Rapo salustico di Dio-  
scoride, secondo alcuni.

FORMA. Fa le foglie lunghe, larghe, negrette, aspre,  
& pelosette. fa i fusti ritondi, diriti, ramosi, & alquan-  
to pelose, intorno ai quali sono le foglie minori dell'al-  
tre. I fiori nascono in cima delle verghe lunghe, conca-  
ui, ritondi, intagliati nella cima, di colore, che nel ceru-  
leo, porporeggia, ritrouansene ancora con i fiori bian-  
chi. Succedono doppo i fiori certi capitelli aspri, & pe-  
losi, che pendono all'ingiu, ne i quali è il seme picciolo,  
gialletto; ha la radice lunga, grossa, candida, & di non  
ingrato sapore.

LOCO. Nasce nelle selue, & ne i monti, & lungo le  
siepi in luoghi opachi: Fiorisce di Luglio, & d'Agosto  
apoco a poco.

QUALITA', & VIRTU'. La radice di questa Vio-  
la è refrigerativa, & astringente, & mangiali commo-  
damente nell'insalate, come il Raponzolo.



Hae MATRONALIS VIOLA EST praestantis odoris  
Viribus eruca similis, tum calfacit, acris.  
Matrici auxilio est, cui nomen Matris & inde est.

NOMI. Lat. Viole matronales, & ligustria. Ital.  
Viola matronale, percioche le Matrone le coltivano ne  
gli horti. Ted. Minter Violten.

SPETIE. Ritrouansene di tre spetie, differenti so-  
lamente nel colore dei fiori; percioche alcuni si vedo-  
no bianchi, alcuni pallidi, altri porporei, & totalmente  
rossi.

FORMA. E' herba fruticosa di altezza d'un gom-  
bito, ramosa, con fusti, & foglie lanuginose, lunghette,  
anguste, & bianchiccie, con fiori bianchi, & d'altri colo-  
ri, con quattro foglie, col seme largo, & sottile, richiuso  
dentro a certe silique, come quelle della Ruchetta, ha la  
radice lunga, & legnosa.

QUALITA'. E' calda, & humida, & ha i fiori mol-  
to odorati.

VIRTU'. Di dentro. La decottione della radice, &  
de le foglie, gioua beuuta a gli spasmati, all'asma, & al-  
la tosse vecchia, prouoca l'vrina, & i mestui, e'l sudore,  
& incide, & digerisce.

VIRTU'. Di fuori. Il suo soauissimo odore confort-  
ta il cuore, e'l cervello.

## VIPERINA.

Scorzonera.

## VIRGA AVREA.

Herba giudaica.

## VIRGA PASTORIS.

Dissaco.



V I S C H I O.



*Discutit emollit Viscum, tum concoquit, atque  
Extrahit, Abscessus sanat, vetera ulcera mollit,  
Scabritias unguis pellit, tenuatque lienem.  
Huic cadunt Vertigo simul, Morbusq; caducus.*

**NOMI.** Gre. *Ysis.* Ital. *Vischio, & paucia.* Arab. *Dabach.* Ted. *Vogellicin, & Mistel.* Spag. *Visco.* Fran. *Gny.*

**FORMA.** Il Vischio è vna pianta breue, con rametti in croce con foglie in cima de i rametti a due a due, lunghe come lingue, grassette & solide di colore gialliccio. Produce le bacche copiose della grandezza de i piselli, prima verde, & poi bianche quando sono mature, con vna tunica sottile, la sustanza de i quali è tenace, viscosa, & molle, in cui è dentro il seme picciolo, quel che nasce nell'oliue fa le bacche rosse.

**Loco.** Nasce il buono nelle quercie, & nell'elciz, & ne i Cerri, quello de gli altri alberi sono quasi di niun valore. Pascòli de gli acini del Vitchio le merle; dal cui sterco pieno ancora di seme, che resta sopra gli Alberi, doue alloggianno, & si riparano, nasce poscia la pianta, che lei produce. Et imperò diceua Plauto, che i Tordi si procurano la morte. Non è il vischio per se stesso albero, ma viue, & nasce sopra gli alberi, standoui sempre per il più verde. Non nasce se non in su gl'alberi, ne vi nasce per seminaruolo, ma solamente dello sterco de i tordi, & de i colombi saluaticchi, che se lo mangiano per esser sua natura di non nascete, se prima non si matura nel ventre de gli Augelli.

**QUALITA.** Il Vischio, che si fa di questi acini pestandoli, & lauandoli, & poscia cocendoli mollifica, risolue, & tira fuori; è composto di purissima sustanza aerea, & acqua, & di pochissima tetrea; imperoche la sua acutezza trapassa l'amatitudine. Vedesi per quello, che l'effetto corrisponde alla sostanza per tirare egli gli humori dal profondo, & non solamente i sottili, ma i grossi ancora, rare facendoli, & digerendoli, ma è di quei medicamenti, che non scaldano subito, che sono posti sopra la carne, ma che ciò fanno con tempo, come fa la capra.

**VIRTU.** Di dentro. Il Vischio quercino, che non

**A** habbia toccato terra, pesto, & beuuto con vino, sana il mal caduco, e per questo si da a i fanciulli la poluere del legno beuuta con aqua vite al peso d'vna dramma gioua all'appoplezia, & alla vertigine, & così la sua decottione presa per alquante matine.

**VIRTU.** Di fuori. Matura le posteme, che vengo no doppo le orecchie, & altre posteme applicato con ragia, & cera. Sanal'epinitidi. Mollifica applicato insieme con incenso. Le Ulcere vecchie, & le maligne posteme, pesto con calce viuua, & impiastrato, smuuisce la Milza. Messo in su l'unghe corrotte con orpimento, o con feccia di vino, le stirpa via. Il legno del visco portato al collo, gioua al mal caduco, & portato al braccio, con la sua corteccia intorno proibisce che le done grauide non si sconcinò, & gioua alla vertigine. Pestò quel che nasce nel Pero con grasso di Cappone & messo in vn vaso di vetro al sole, ne destilla vn liquore, che gioua alle contrattioni delle membra, vngedo co esso caldo. Portato in dito vn'anello fatto di legno di visco quercino gioua all'epilessia, & apoplessia, & la vertigine.

V I S N A G A.



*Cuncta dabit VISMAGA tibi quaecunque valere  
Pasinaca potest syluestris, & oris odorem  
Mansa umbella eius commendat, & inde labantes  
Confirmat dentes quoscunque abstergetis illa.*

**NOMI.** Lat. *Vismaga, & pasinaca syluestris maior.* Ital. *Vismaga, & pasinaca syluestre maggiore.*

**FORMA.** E questa pianta molto maggiore della pasinaca saluatica, & per far ella l'ombrelle molto grandi, & robuste, si può dire, che la Vismaga sia la pasinaca saluatica maggiore.

**Loco.** Nasce in gran copia in Siria, & ne è gran copia nel territorio di Viterbo presso al Tuere.

**QUALITA, & VIRTU.** Ha tutte quelle virtù, che la pasinaca saluatica, & i festuchi delle sue ombrelle si vñano per steccadenti che sermano i denti smolli, & fanno buon fiato. Errano quei, che credono, che questa pianta sia il Gingidio di Dioscorido; Percioche il Gingidio ha le frondi molto più larghe, & in tagliate.

VITE

## VITE BIANCA.



**VITIS AT ALBA** ciet lotiumq; aluumque, lienem  
 Consumit, corpusq; exulcerat, ossa trahitq;  
 Infracta; emendat vitij faciemque, cutemque,  
 Atque cicatrices; bibitur serpentium ad iclus  
 Radix; mente datur commotis, atque caduco  
 Affectis morbo, vertigine quiq; laborant,  
 Suppurata eadem vetera, & maturat, & aufert,  
 Discutit atque noua; e porum semenque ministrat  
 Lac multum, impositum & psoris leprisq; medetur.

**NOMI.** Gre. *Αμπελος ταυα*. Lat. *Vitis alba*. Ital. *Vite bianca*, & *Brionia*, & *Zucca saluatica*. Arab. *Fesive*, *Alfese*, *Fessera*, & *Alfescera*. Spag. *Neuta*, & *Anorca*. Franz. *Colubrine*, & *Couluree*, & *Fenardant*.

**FORMA.** E' pianta vulgarissima, & conosciuta da tutti. Germina nel principio di Primavera, mettendo fuori più sarmenti da vna sola radice, teneri, & pelosi, come sono quelle delle Zucche, i quali crescendo più piano, se ne vanno atrampicando su per le Siepi, & per i vicini arbustelli, auaccandouisi con i viticci; i quali ha copiosi. Produce le foglie, quasi come la vite vinifera, ma minori con più cantoni all'intorno ruvide, & aspre, i fiori fa ella in grappoletti, che nel bianco gialleggiano a modo di stella. Il frutto come di solatro hortolano, parimente grappoloso, prima di color verde, & rosso, quando è maturo, & in alcune piante nero. Il seme è nelle bacche immerso in vn succo viscoso, ritondetto, & in cima appuntato; la radice ha ella grande; & grossa spesse volte come la coscia d'vn huomo, lunga vn gombito, viuace, & carnosà, & nella coda pattita, di fuori bestina, & di dentro bianca, & succhiosa, amara al gusto, alquanto acuta, & costrettua. E il suo succo viscoso, & al naso spiaceuole.

**Loco.** Nasce lungo le vie, appresso le siepi, & delle macchie.

**QUALITÀ.** I primi germi della brionia, comunemente la primavera si sogliono mangiare, come gli asparagi, per esser cibo costrettuo, & accetto allo sto-

**A** macho. Hanno insieme con la facultà costrettua alquanto dell'amaro, & dell'acuto: & imperò possono prouocare alquanto l'orina. La radice ha facultà astringente, & dissecatiua, & moderatamente calda. Percioche è calda, & secca nel primo grado; imperoche, astringe, disseca, mollifica & risolue.

**VIRTU' Di dentro.** I suoi asparagi, che escono teneri nel suo primo germinare coti ne i cibi, soluono il corpo, & prouocano i mestui, & l'orina. Il succo del frutto, cotto con il grano, beuuto, fa abbondanza di latte. Dassi per tutt'vn anno ogni giorno à beuere con vino al peso d'vna dramma la radice à coloro, che patiscono il mal caduco: dassi nel medesimo modo a gli attoniti, & à i vertiginosi. Gioua beuuta al peso di due drame a i morsi delle vipere: ma non è da dare alle donne grauide, perche ammazza la creatura nel corpo: conturba qualche volta l'intelletto, & prouoca l'orina. Fasse-ne eleuario con mele per coloro, che malageuolmente rispirano, & che sono in pericolo di strangolarli, per la tosse, per gli spasmati, rotti, & per i dolori del Costato. Beuuta con aceto al peso di tre oboli trenta giorni, consumma la Milla. Il succo si sprema dalla radice la Primavera, il quale beuuto con acqua melata, solue la flemma.

**B** Il succo mondifica il cervello, i nerui, & el petto da gli humori flemmatici, & putridi: ma per nuocere allo stomacho, & segaro si deue dare con le specie elefangine, con il mallice, & con le mele cotogne: apre le oppilazioni delle viscere, & delle reni: conferisce al mal caduco, alle vertigini, & alle frigidità infirmità de i nerui: gioua mirabilmente alla pretocazione della matrice la decoctione d'vn oncia di radice di brionia fatta in vin bianco, fino al calar della metà beuendola dopò cena alla quantità d'vn bicchieri, ma bisogna continuare per vn anno di lungo, di pigliarla vna volta il mese almeno, ouero vna volta la settimana nell'andarli al letto: ma non si deue dare, come si è detto alle donne grauide. Fassi il Vno brionite in questo modo. Tagliasi il capo della radice, la quale stando in terra si scaua, poi si ricoupre con il suo capo il dì seguente poi con vn cucchiato si caua fuori il succo, & si ricopre, & così si fa ogni giorno, finche vi si ritroua il succo, del quale si piglia mezza libra con due oncie di olio di vetriolo, & vna dramma d'olio di macis, & riserbasi per l'uso mescolandoci, vn poco di succo d'Aranci. Di questa mistura se ne da mezza dramma con vino generoso con vn poco di cinnamomo, & solue il ventre, prouoca copiosamente l'orina: & vsandola spesso purga la colera, & la flemma, cacciando la ventosità senza punto dar molestia allo stomacho. per ilche gioua mirabilmente à gli Hidropici.

**C** **L'ACQUA** stillata dalle radici tagliate minute al mese di Maggio, beuuta al peso di quattro once aiuta la digestione leuando dallo stomacho le flegme. Et beuutane il doppio solue il ventre applicata di fuori gioua alla podagra, alla paralizia, al tuoco sacro, & leua la macchie i Nei, & le Lentigini, & vale al rossor della faccia.

**VIRTU' Di fuori.** Le frondi, i frutti, & la radice, conferiscono con aceto, & sece all'ulcere, che chiamano chironie, & à quelle, che si conuertono in cancrene, che sono costrosue, & in quelle delle gambe contumaci, & sordide, la radice con etuo, con creta di chio, & fien greco, mondifica, & fa tirar la pelle: spegne le mac-

macole della faccia, & i quofi, le lentigini, & le cicatrici nere, il che fa parimente cotta nell'olio, tanto, che diuenti liquida; toglie via i liuidi, & le reduuie delle dita. Impiastrata con vino, rifolue le infiammagioni, & rompe le posteme, mettesi commodamente nelle medicine cortosue: trita, & applicata caual'ossa rotte. Applicata di sotto alla natura delle Donne, prouoca le lecondine, & similmente il Parto. Sedendosi nella sua decottione, purga la madrice, ma fa scontiare. La radice rifolue le durezza della Milza, impiastrata di fuori insieme con fichi: & sana la rognà, & la scabbia, & la lepra. Il frutto, quando è rosso, applicato, fa calcare i peli, & è vtilissimo per ispessire le cuoia. L'olio, bollito nella radice scauata, in su la cenere calda, spegne vngendo sene i liuidi delle percosse. Il succo, & parimente la radice, mondifica la faccia, & le macole della pelle: & spegne le margini, che restano da poi le ferite, & mallime, quando si meschiano con farina di ceci, & di faue. La vite bianca non è tocca dal Fulmine. E per questo Cesare Augusto, per assicurarsi da i Fulmini, si ritiraua in vn laureto, facendo circondar la Rocca di vite bianca.

VITE NERA.



VITIS NIGRA ciet lotium, mensisque, lienem  
 Comminuit venerem prouocat, discutit atque  
 Strumas, accipitresque fugans, volucresque rapaces,  
 Tutas redit aues villarum, inde extrahit ossa  
 Infraeta, vlceribus ceruicium deinde medetur  
 Iumentis, concreta simul tum discutit ipsa  
 Sanguis, auxilio est luxatis, ac resolutis,  
 Vertigoque ab ea eijcitur, Morbusque caducus.

NOMI. Gre. *Αμπέλος μύρα*. Lat. *Vitis nigra*. Ital. vite nera, & Tamaro. Arab. Fesire, Sentanim, soferfim.  
 FORMA. Produce le foglie come quelle dell'Hedera, ma maggiori simili quasi allo smilace, non solo in queste, ma nei fusti, & nei captioli, coi quali si va arrampando: produce il frutto racemoso, che si va su per i fusti auuolgendo, i quali nel principio son verdi, & poi maturi diuentano rossi, & qualche volta neri, co-

A me fa ancora la Vite bianca, il sambuco, & il Solatro hottolano. La radice di fuori è nera, & di dentro gialliccia. Sono i germi di questa pianta nella primavera, quando nouellamente spuntano da terra, simili nelle fattezze a gli Asparagi. La onde se ne portano assai mazza a vendere in su le piazze, al tempo proprio de gli asparagi il Marzo, & l'Aprile.

LOCO. Nasce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle Selue.

QUALITÀ. Ha le medesime facultà della vite bianca, ma molto più deboli.

B VIRTU'. Di dentro. I germi mangiati cotti come gli asparagi, quantunque non siano al gusto aggradeuoli come gli asparagi, nondimeno soluono il ventre, & prouocano i Mestrui, & l'orina, & sminuiscono la milza, Giouano a i vertiginosi, al mal caduco, & a i Paralitici. La Radice ha la medesima virtù di quella della vite bianca, ma non è così efficace. Del succo di questa con vguale patte di mele, & di vino si fa vna beuanda per le Scrofole ottima, & sperimentata.

VIRTU'. Di fuori. Impiastransi le frondi con vino alle vlcere del collo de gli animali, che vanno sotto al giogho: & mettonsi parimente in su le dislogagioni. La radice impiastrata con mele rifolue, & distrugge le Scrofole.

VITE SALVATICA.



D Et calida est SYLVESTRIS VITIS, & acris  
 Atque est psillochium, Scabiem pruriginem & ipsam  
 Quadrupedum tollit, hominumq; emendat & inde  
 Cuncta cutis vitia in facie; coxendici, atque  
 Lumborum varijs vitijs fert illius vna  
 Auxilium; Hydropicis Radix datur, illa quod alui  
 Humores moueat.

NOMI. Gre. *Αμπέλος ἄγρια*. Lat. *vitis sylu*. Ital. vite saluatica, Tamaro.

FORMA. Produce i Sarmenti lunghi come le vititi, aspri, legnoli, con frondi simili a quelle del Solatro hoto-

hortolano con due orecchiette nel principio, ma son queste foglie più lunghe, & più larghe di quelle del solatro. Produce il fiore racemoso, violaceo, con cinque foglie, nel mezzo delle quali è vn bottoncin giallo. A i fiori succedono le bacche prima verdi, poi rosse come coralli, ritondette, & di dispiaceuol sapore. Ha la radice villosa. La scorza de i Rami è masticandola amara, & poi dolce, onde ha preso questa pianta il nome di Amara dolce.

**LOCO.** Nasce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle selue in luoghi humidi.

**QUALITÀ.** E' la vita saluatica calda, & secca; & i suoi Grappoli sono alteriui.

**VIRTÙ.** Di dentro. La Radice bollita nell'acqua, & beuuta in duo ciathi di vino inacquato con acqua marina, purga l'humidità del corpo, & imperò si da ella vtilmente a gli hidropici, & per il trabocco del fiele, si prende vna libra di questo legno tagliato minutamente, & si mette con giusta quantità di vino bianco odorifero in vna pignatta nuoua, cuopresi con vn coperchio fermato con pasta di pane, lasciando al coperchio vn bu scio in mezzo: & fassi bollire alla consumation della terza parte: poi si cola, & dassi della collatura vn bicchiero la mattina, & la sera tre hore, auanti al cibo, facendo poi sudar gli ammalati, che questo vino purga per da basso, & per vrina piaceuolmente gli humori putridi dello stomacho, da i quali procedono le febri, & l'itteritia. Condilconsi i sarmenti di questa Vite, quando son tene ri, & serbati per mangiare ne i cibi.

**VIRTÙ.** Di fuori. Vñano le donne il succhio di questi acini per imbellir la faccia, & per cacciarne via le lentigini, & ogni altra macchia, & fa cascar i peli.

### VITE VINIFERA.



Si VITES seruare voles animalia contra  
Qua insectant, falces hircino sanguine inungas,  
Quando putas illas Oleoue, illo tamen ante  
Cantarides sint immersa, sed brassica vitem  
Offendit, Laurusque, valent serpentis ad ictus  
Ad morsusque canum folia, inflammata, doloresque

**A** Hæc capitis mulcent, resingunt & simul ipsa  
Ardores stomachi, siccant, omnemq; tumorem,  
Vulnera coniungunt, dysentericisq; medentur,  
Sputa cruenta vetant, reprimunt quas Scorpius insert  
Quasque canes plagas, sonant leprasque, lichenasq;  
Et psoras, sistunt vomitumq;, & sanguine siccant  
Vulnera, ab articulis expellunt ipsa dolorem  
Ac nervis, partes contusas discutiuntque.  
Et pilos reddunt, sedis vitisq; medentur,  
Ambusilis profunt, luxatis, atque tumentis  
Spleni, purgatur his fistula, & inde Lapillos  
Expellunt.

**B** **NOXI.** Græc. Αμύρακος ὀνόματι. Lat. Vitis vinifera.  
Ital. Vite quasi Vita, apportando ella gran comodo alla  
Vita humana. Arab. Harin, Karin. Ted. Vuciereb. Fra.  
Vigne.

**SPETIE.** Sono innumerabili quasi le spetie delle Vi ti. Ritruouasi la domestica, & la saluatica detta lambrusca, la quale è di due spetie, vna che non matura la sua vva, ma la produce fino al fiorite, & questa è chiamata Enanthe. L'altra matura la sua, con piccioli acidi, & nera, & costrettua.

**FORMA.** Sono le Viti tanto note a ciascun, che non accade altrimenti descriuerle.

**LOCO.** Amano le Viti luoghi caldi, & ameni.

**QUALITÀ.** E' la Vite gloriosa pianta, che ci da vva, vva passa, Mosto, Sapa, Vno, Acquavite, Lora, Agresta, feccia del vino, & Tartaro, tutte cose di gran virtù. Le fròdi, & i Caprioli infrescano, & son costrettui. Per cò seruar queste piante, & parimente per prohibire, che nò se ne perdano i frutti, che i bruchi non li mangino gli occhi delle Viti nello spuntar fuori delle frondi la Primavera, ne manco vi nuocono quelli altri animaletti, che fanno articiare i pampani, nel potare si bagni il falchino con sangue di becco, o veramente quando se è affilato in su la Pietra stropicci sopra le pelle del Castoreo. E' da sapere oltre a ciò, che non poco danno si fa alle viti, quando si piantano i Cauoli nelle vigne, per hauer polto la natura tra queste due piante crudelissima inimicitia. Et però dicono i medici, che l'antidoto vero degli ebrachi è il Cauolo, imperoche mangiandosi crudo per auanti (come si costuma di fare in molti luoghi con i Cappucci) in insalata, prohibisce l'ebriachezza: & mangiati dappoi la supera & la vince valorosamente. Il che sapendo molto bene i Tedeschi, tanlime volte magiano, che tra l'altre viuande non habbiamo ordinatamente il Cauolo, i Cappucci hor freschi, & hor serbati in salamoia in tauola. In Elephantine, & parimente in Torino amemphi le viti sempre, verdeggiano di fròdi: come che non però produchino i frutti più d'vna volta l'anno. In Italia vi sono di quelle, chiamate pazze, che tre volte fioriscono, ma non però maturano altro, che il primo frutto. Producono le viti, l'vua senza fiocini viene; quando si piantano i maglioli in tutta quella parte, che si deue seppellire in terra, & con arte si caua loro il midollo, & poscia raggiunti insieme, & legati bene stretti con corteccia d'olmo, o con altro legame si piantano.

**VIRTÙ.** Di dentro. Beuuto il succo delle frondi delle viti, & de i Caprioli, gioua alla dissenteria, allo spito

spato del sangue, a gli stomachi deboli, & a gli appetiti corrotti delle donne grauide. il che fanno medesimamēte i caprioli, infusi nell'acqua, & bevuti. Il liquore delle viti, che si ritroua spessito a modo di gomma nel tronco, beuuto con vino, caccia fuori le pietre.

**L'ACQUA** Prima gioua lauandosi i luoghi, alla Rogna, alle lentigini, a i porri & all'Erisipile. Quella stillata dalle foglie alla fin di Maggio, rischiara la vista. Gioua benuta alli sputi del sangue, & all'ulcere de gl'insetini.

**VIRTU'** Di fuori. Le frondi delle viti, & parimente i Caprioli triti, mitigano impiastrati i dolori del capo, & con polenta le infiammazioni dello stomacho.

Il liquore delle viti, che si troua spessito nel tronco, cura applicato le volatiche, la rognà, & la scabbia, ma bisogna prima stropicciare il luogo con nitro: fa spesso volte vnto con olio, cadere i peli, & molto piu fa questo l'humore, che esce da i sarmenti, quando si abbrusciano verdi, con il quale ancora si stirpano, vngendosi, quella spetie di porri, che chiamano formiche.

La cenere de i sarmenti, & de i vinaccioli, medica, impiastrata con aceto le nascentie del sedere, & i Thimi: gioua alle membra smosse, & a i morsi delle vipere: Fa sene impiastro alle infiammazioni dell'amilza, con olio rosato, ruta, & aceto, le frondi, i fusti, & i vitici, della lambrusca hanno la qualità medesima delle viti domestiche. Facendo dentifritio con mele, & carbone di vite, che non habbia mai fatto frutto, fa i denti tanto bianchi, che paiono di auorio, leuando la scorza vecchia dalla vite il vino verrà a fare manco seccia. Cantando l'V-pupa, auanti, che le Viti comincino a germinare, significa gran copia di vino in quell'anno. La cenere della vite messa nel vino gli da il suo colore bianco o rosso. Bisogna poter le viti, & vendemiarla a Luna scema. Le viti si diletano de gli olmi de i cerasi, de i persichi, & dell'amanole. Inlitandosi l'vua nera nel ceraso, s'ha uerà l'vua a meza primavera.

**L'ACQUA** Ch' esce dalle viti quando si potano, stillata a bagno caldo, & poi per quaranta giorni tenuta al Sole beuuta col vino affottiglia i sensi, & la mente, & quella stillata dalle pampane beuuta al peso di tre once, rompe, e caua fuor le pietre, e soccorre a gli strauaganti appetiti dalle Donne grauide.

V I V R N A.



*Stringere vbi sit opus pyrastris more VIVRNA Commendatur, habet vires Myrtique Rhois.*

**NOMI.** Lat. Viurna. Spag. Viurna.

**FORMA.** E' vna spetie, secondo alcuni, di Somaco, & ha le facultà medesime.

V N I F O G L I O.



*Est VNI FOLII ad pestem diuina facultas Radicum pului, buboneuq, ille repellit, Principio morbi si detur mixtus aceto, Ac vino, aut lymphâ pondo tantummodo drachma.*

**NOMI.** Lat. Unifolium. Græc. Μονοφύλλον. Ital. Unifoglio, & ciclamino terzo di Plinio.

**FORMA.** Quest'è vna pianta, che produce vna foglia sola con vn fusto picciolo, larga, neruosa, & appuntata in cima della grandezza delle foglie dell'hedera, & qualche volta intorno al fusto breui, & sottili fa due foglie ma minori, sopra lequali sono i fiori bianchetti, simili a quelli del Lillio conuallio ma minori, & di nessuno ò poco odore: succedono a questi le bacche  
Rr piccio.

VITICE.	Agnocasto.
VITALBA.	Clematide terza.
VITICELLA.	Momordica.
VISCIOLE.	Cerasse amarine.

Picciole, che mature son rosse. Ha le radici sottili.

**QUALITA' & VIRTU'.** Dandosi vna dramma della poluere delle radici ouero cō acqua mescolata nel principio della postema pestifera, è rimedio efficacissimo.



V V A.



**VVA** recens alui, Stomachum quoque turbat, & inflat,  
Pendula si fuerit, minus est tunc noxia, nutrit,  
At facile illius nutrimentum exit in auras,  
Subducitq; aluum dulcis, si rore madescat  
Præsertim, at contra ventrem constringit acerba:  
Excitat vva famem, superatq; hæc denique cunctos  
Autumni fructus, inflammatisq; medetur  
Testibus, atque etiam ambustis, & græq; coquantur  
Austera; ex vuis viuacia tusa podagris  
Auxilio sunt, si crura immergantur in ipsis.  
**VINVM** alit, exhilarat, coquit, immatumq; calorem  
Auger, at immodicum parit istud maxima damna.

**NOMI.** Græc. γαργυρα. Lat. Vva. Ital. Vua. Atab.  
Haineb. Ted. Weinbeer. Fran. Roisin.

**FORMA.** È tanto nota l'vua, che non accade scriuere la sua forma.

**LOCO.** Ritrouatene per tutto, di varie spetie, & colori.

**QUALITA'.** L'vua mature, sono calide, & humide nel primo grado; le immature sono acerbe, frigide, & secche.

**VIRTU'.** Di dentro. L'vua fresca conturba il corpo, & gonfia lo stomacho; & mangiata, quando si comincia a maturare del Mese di Agosto, prima, che la

**A** pioggia habbia temperata la terra, fa venire la febre. La manco nociua è quella, che dà poi che è colta, è stata per alquanti giorni appiccata; perciò che in questa è già diiccato il fouerchio humore: & peto è vile allo stomacho, & a i conualescenti, & eccita l'appetito. Quella che si conferua nelle vinaccie, & nelle pignatte è veramente aggradeuole, & grata alla bocca; & parimente allo stomacho: ristagna il corpo, ma nuoce alla vessica, & alla testa: vale allo sputo del sangue: ilche fa similmente quella, che si conferua nel mosto. Quella, che si condisce nella sapa è più nociua allo stomacho. Quella che prima si impassisce al Sole, & poscia si riserba nell'acqua, piuuana, è manco vinosa, è salutifera alle febri lunghe, ardenti, & che causano grandissima sere. Serbansi le vinaccie, & impiastansi vtilmente con sale alle infiammazioni delle mammelle, & alle durezza loro, causate per troppa abbondanza di latte. Mettonsi i podagrosi dentro la vinaccia calda, & similmente i paralitici con grandissimo giouamento, & quando è fredda, gli si butta sopra mosto caldo, & quella dell'vua rossa è migliore; perciò che ritiene meglio le flussioni, & conforta i vermi. Fansi cristeri della decoctione delle vinaccie con giouamento nella dissenteria ne i flussi stomachali, & in quelle ancora delle donne. I fiocini de gli acini hanno virtù costrettiua: sono vtili allo stomacho. L'vua oltre acciò dà miglior nutrimento d'ogn'altro frutto, che presto trapassa; come dimostrano apertamente i Guardiani delle vigne, perciò che in breue tempo s'ingrassano. Ma nõ però tutte le forti dell'vua nutriscono ad vn modo medesimo: perciò che la dolce, per essere più calida di ciascun'altra, fa sete, gonfia lo stomacho, ingrassa, & solue il corpo: l'austera per lo contrario lo ristagna, nutrisce poco, & malageuolmente si digerisce: & l'acerba non è da vsare, per essere nemica dello stomacho. Tanto è più laudabile l'vua, quanto è ella più polposa, & massimamente, quando si ricoglie ben matura dalla Vite, Et quella che s'appicca ben matura, & ben dolce, non è così ventosa, come le altre, & moue conuenientemente il corpo. Le bianche muouono più il corpo, che le nere: mà tutte escitano l'appetito, & risuegliano gli appetiti venerei. Et bene quando si mangia l'vua di sputar fuori la membrana, & i fiocini, perciò che non si possono digerire. Et bisogna, non solamente l'vua, mà tutti gli altri frutti, che hanno la scorza molle, & sono humidi, mangiarli auanti a gli altri cibi. Cauasi dall'vua il vino soauissimo liquore, vero sostentamento della vita humana, rigeneratore de gli spiriti, rallegratore del Cuore, & ristoratore potentissimo di tutte le facultà, & operationi corporali; & però meritamente si chiama Vite la pianta pretiosissima, che lo produce. Et beuuto moderatamente conferisce molto al nutrimento del corpo, genera ottimo sangue, conuertiscesi presto in nutrimento, aumenta la digestione, in ogni parte del corpo, fa buon sonno, rasserena l'intelletto, rallegra il Cuore, viuifica gli spiriti, prouoca l'orina, caccia la ventosità, aumenta il calor naturale, ingrassa i conualescenti, eccita gli appetiti, chiarifica il sangue, apre le oppilationi, porta il nutrimento per tutto il corpo, fa buon colore, & caccia fuori tutte le cose superflue. Ma beuuto fuori di misura immoderatamente, in frigidisce accidentalmente tutto il corpo, suffogando il calor naturale,

eurale, come si soffoga vn picciolo fuoco con vna gran quantita di legna. Nuoce al ceruello, alla Nuca, & a i nerui: & però causa spesso apoplefia, cioè goccia, paralifia, mal caduco, fpafimo, stupore, tremore, abbaglia- mento d'occhi, vertigini, contraction di giunture letar- gia, frenesia, lordira, catarro, & rottura di bocca. Corrom- pe dopò questo i buoni, & lodenoli costumi: percioche fa diuentar gli homini cianciatori, baioni, contentiosi, fcredentati, luffuriosi, giocatori, furiosi, dishonesti, & homicidiali. Guasta la memoria, & fa molti altri abo- mineuoli, & pessimi effetti. Conuiensi il Vino a i Vec- chi, più che a tutti gli altri; percioche, temprà la frigidità in questi contratta con la lunghezza dell'età loro. Mà a i fanciulli, & a i giouani, fino all'età di venti anni non si conuiene il vino in modo alcuno; però che il dare a bere il Vino a i fanciulli, & a i Giouani altro non è, che aggiungere fuoco a fuoco. E' oltre a ciò da guardarfi nel tempo della state di nõ bere il Vino rinfresco col ghiac- cio, ò con la neue, ò veramente con acqua frigidissima, per esser egli molto nociuo allo stomacho; al ceruello, a i nerui, al polmone, al petto alle budella, alla madri- ce, alla vessica alle reni, al fegato, alla milza, & a i den- ti, & però non è merauiglia, se con il tempo si genera- no, in chi così lo bee, dolori colici, & stomachali, spafimo, paralifia, apoplefia, serramento di petto, reteni- mento d'vrina, renelle, pietre, oppilationi, hidropisie, & altri pericolosi, & strani morbi. Deesi oltre a ciò sem- pre procurate, che il vino, che si bee, sia netto, puro, chiaro, odorifero, & grato al gusto: percioche il vino guasto, il torbido, & l'infetto di mal odore, nuoce non poco, & corrompe il sangue. Il vino buono è fortile, chiaro, proprio di color d'oro, odorifero, & al gusto gratissimo. Ma del vino habbiamo trattato a pieno in vn nostro trattato dell'acque, & vini medicinali. Fansi del Vino molte cose per Medicina, & massime L'acqua vite per lambicco, così chiamata, per le merauigliose vir- tù sue, le quali hà per conseruatione della vita dell'huo- mo. Imperoche facendosi con quella diligenza, che vi si richiede d'ortimo vino, meritamente si può ella chia- mare acqua di Vita. Auenga, che come tutte le cose, che vi si ponghino dentro, sono da lei preseruate, ne si cor- rompono, così parimente preserua la vita di coloro, che l'ysano di bere, togliendo da i corpi loro ogni putredine & custodisce, ripara, nudisce, disende, & prolunga la vita. Imperoche non solamente conserua ella nel suo vi- gore il calor naturale, mà rigenera gli spiriti vitali, scalda lo stomacho, cõforta il ceruello, acuisce l'intelletto, chia- rifica la vista, & ripara la memoria: & massimamente vñdosi da coloro, che sono più presto di fredda, & che di calda natura, & che congregano crudità, & ventosità nello stomacho, & che sono sottoposti ad altri flemma- tici, & frigidì difetti; & però vale ella mirabilmente ne i dolori ventosi dello stomacho, & del corpo; nelle ver- tiginì, nel mal caduco, nell'apoplefia, nella melanco- lia, nella paralifia, nelle profundità del sonno, nel tre- more, & battimento del cuore, & nelle sincopi, beuen- dolene ogni giorno vn cucchiaro la mattina a digiuno, ò semplice, ouero con cose aromatiche preparata.

DEL VINACCIO cauatoe il mosto se ne fa la LORA, chiamata Atquarello, ò acquato. Mettonsi, per farla, le vinaccie in alcune picciole bõtti, & poscia se

A li mette tant'acqua sopra, che si possano tutte ben mace- rare, & come pare, che l'acqua sia stata assai, s'opre vn pertugio nel fondo, & lasciasi scolare fuori, & vñsi pot- cia in cambio di vino, causa dolore di testa, se ella non si bee ben inacquata: ha questo di buono, cioè, che beuta, presto si orina. Dassi la loro a gli ammalati in cambio di vino, & parimente a i conualefcenti. Fassi ancora il vi- no della lambrusca di nerissimo colore, & vñano alcuni di meschiarlo con il bianco per farlo vermiglio. Questo per il più è dolce, & insicemente austero: ma perde poi col tempo la dolcezza, & diuenta insoaue, & spiace uole, di modo, che allora, non è buono per altro, che per medicina, oue sia bisogno di rinfagnare, & di fortifi- care.

B VIRTU'. Di fuori. Ifiocini degli acini dell'vua adusti, poluerizati giouano a i fuffi, aspersa questa pol- uere su lo stomacho, & sù'l ventre. L'Vua, che è stata appiccata, acciaccata con mano, & applicata, gioua mi- rabilmente alle cotture fresche del fuoco, mitigando su bito il dolore, & con farina di faue gioua alle infiamma- gioni de i Testicoli. De i fiocini se ne caua L'olio, che è buono per le lucerne.

V V A P A S S A



Sunt VVAE PASSAE Stomacho, iecoriq; salubres,  
Subducunt aluum, pulmones inde inuamur;  
Damascena tamen pr. amolles aptius aluum;  
Astringunt autem ventrem si nucleus in sit;  
Pectori & angusto profunt, tussimq; repellunt,  
Renum & vessica vitius si nucleus absit  
Conueniunt, sedantq; etiam inf lammata pudenda.

NOMI. Gre. γάρις. Lat. Vua passa. Ital. vna passa.  
Arab. Zibib. Ted. Vucin beerlen, mertreubel, & coisain-  
cas. Spag. Passas. Fran. Roissins eu capre.  
Ri a For-

**FORMA.** Ritrouansi della vua passa grande, & picciola, secondo la varietà dell'vue, con fiocini, & senza fiocini.

**LOCO.** Quella di Corintho tiene il principato, & potil zibibo.

**QUALITÀ.** Sono l'vue passe calide, & humide, le dolci sono astringue, & quelle, che sono senza fiocini, quando son fresche soluono il corpo, & purgano. Quelle di Corintho, che nascono senza fiocini tēgono il principato. I fiocini son frigidì, & secchi, & costretuui.

**VIRTÙ.** Di dentro. Hà l'vua passa particular proprietà di giouare a i difetti del petto, del polmone, & del fegato, purchè sia monda da i fiocini, i quali per essere frigidì & secchi, stringono il petto, & causano opilationi: & per questo s'usa à i tempi nostri quella di Corintho, che nasce senza fiocini, della quale (lauata prima con acqua o con vino) presene due, ò tre once auanti al cibo, moue il corpo, & purga: ma quella che non è monda da i fiocini corrobora lo stomacho, & muouelo, mangiandola però doppo gli altri cibi. Masticate per se sole ò con pepe purgano la testa, & leniendo, & altergendo, gioua à i viui del torace, & del polmone. Mangiate con amandole, sono più vtili. Hà l'vua passa virtù di cuocere le crudità de gli humori, & de di superare le malignità di quelle, & osta facilmente alle putredini. Il nudrimento dell'vua passa, che si distribuisce per il corpo, è della qualità medesima, che è la natura di quella, cioè dolce della dolce, & austero dell'austera, & misto di quella, che pattecipa dell'vna, & dell'altra qualità. Ma più copioso è il nudrimento della grassa, & dolce, & più scarso, quello della magra, & dell'austera, & più nudrisce l'vua passa sfiocinata, tolta alla pari quantità, che non fa l'vua fresca, & come che mollifichi manco il corpo, & manco sia astringua, che i fichi secchi, conferisce nondimeno più allo stomacho, che non fanno quelle. S'è trouato per esperienza, che mangiando i fanciulli copiosamente l'vua passa à digiuno tenz'altro cibo, ammazza i vermi, che si come le cose amare, così le dolci, mangiate copiosamente, sono inimiche a i vermi, perche la troppo copia, li fa crepare.

**VIRTÙ.** Di fuori. Impiastata con fatina di faue, & cimino, gioua all'inflammationi de i testicoli, & con ruta, gioua alla cancrena, all'epinitidi, a i faui, & a carboncelli.



VVA D'ORSO.  
Ribes.

## VVA SPINA.



**De SPINIS VVA, exiccat, refrigerat, atque Roborat, astringit, quacunque & vitis acerba Vna cibus eadem mensarum hac praestat in usum Vota cibique mouet, dysentericisq, cruentis Ac sputis prodest, dat celiacisq, inuamen; Inde sitim sedat, grauidis pellacia ab ipsa Pellitur.**

**NOMI.** Lat. Vua spina, & crispata. Ital. Vua spina, & vua macina. Ted. Uregdom, & crutzbeer. Fran. Groiselier.

**SPETIE.** Ritrouasi della domestica, & della saluatica.

**FORMA.** E' vna pianta, ouero arboscello picciolo, & frutticoso, con foglie d'apio, ouero del Nelpolo saluatico, i cui rami, & virgulti biancheggiano, & sono per tutto spinosi. Fa i fiori bianchi così l'vna come l'altra, ouero, che nel verde porporeggiano. Non fa altrimenti le sue bacche in grappoli, ma separatamente. Queste sono tonde, & pelosette, & massimamente le saluatiche. Sono piene d'vn succhio vinoso, & brusco, mentre, che sono acerbe, & del tutto simili all'agresto. Sono auanti, che si maturino, verdi, ma maturandosi, mutano insieme il colore, & il sapore. imperoche diuentano giallette, & dolci: hanno nel vtre alcuni piccioli fiocini, ma fragili molto, & teneri, di modo, che si mangiano insieme con il frutto. Colgonfi per l'uso de i cibi, auanti che si maturino, imperoche mature, non hanno ne gli in tingoli, & ne i cibi gratia veruna.

**LOCO.** La domestica piantasi ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. La saluatica nasce spontaneamente nelle siepi, & macchie spinose.

**QUALITÀ.** Sono le bacche frigide, & secche nel secondo grado, & astringenti, disseccano, & corroborano.

**VIRTÙ.** Di dentro. Le bacche acerbe vsansi nelle cucine in luogo d'agresto, dansi vtilmente cotte nelle minestre, nelle febri acute, & a quelli, che sono di collerica complessione: sono gratissime ne i cibi



ne i cibi, escitano l'appetito, estinguono la sete, & vniuersalmente sono molto amiche delle Donne grauide: Si condiscano con zucchero, come quelle del Ribes. Le mature non hanno gratia veruna ne i cibi le acerbe, m<sup>a</sup> grate, giouano a i flussi stomachali, alla dissenteria, & a gli sputi fanguigni.

**VIRTU.** Di fuori. Le foglie dell'vua spina verdi giouano impiastrate alle ir. fiammagioni, alle erpeti, & erisipele, & hanno le medesime facultà del Khanno del quale e forse questa pianta spetie.

VVLVARIA.



Digerit, exiccat, confert VVLVARIA vulua,  
Atque h<sup>e</sup> morboidum mulcet, minuitque dolores  
Illia, & hac vtero si strangulet, vtilis ipsa est;  
Atque suo tetro caput hac offendit odore.

**NOMI.** Lat. *Vulvaria Garofmus*. Ital. *Vulvaria*.  
*Atriplice fetido, & canino, perche si stima che nasca  
dell'orina de cani.*

**FORMA.** E' vna pianta picciola, che serpe come il poligono per terra con foglie bertine, ritonde, & simili all'atroplice saluatico, fa i fiori bianchiocci, & il seme in racemi. La sua radice e picciola sottile, & fibrosa. Il suo odore, d per meglio dire fetore e horrendo.

**QUALITA', & VIRTU.** Il suo dispiaceuole odore offende la testa. Pesta l'herba, & applicata, gioua alle morici, & risueglia odorata le donne, che patiscono mal di madre, metendo poi del mosco nella natura. Impiastrata su i tumori li risolve, & la sua decotione e di eccatua, & asterua, & per questo conferisce alla rogn grassa, & alle piaghe sordide. Stropicciandosi le vesti delle Donne con questa herba vi cortono i cani tirati da quel cattiuo odore, con rilo de circostanti.

**L'ACQUA** Sillata alla fin di Maggio da questa pianta gioua ai difetti della matrice facendone tomento alle parti da basso, & al medesimo modo gioua ancora al dolor dell' Hemorroidi, applicata con pezzette di lino tepida conferisce alle fistole, & setole del federe, & a i difetti de i membri genitali.



VVLNERARIA.



Vulneribus confert, hinc illi d' VVINEE nomen.

**NOMI.** Lat. *Vulneraria herba*. Ita. *Vulneraria*.

**FORMA.** Produce questa piccola pianta le frondi simili a quelle dell' hisopo, & si per il suo picciolo fusto produce i fiori porporoci, & non cresce più che a quattro dita di altezza.

**L'OCO.** Nasce copiosa ne i nostri monti di Gualdo, in vna mia prataria, chiamata monte nero, & anche in quello di serafanta.

**QUALITA', & VIRTU.** Io ho sperimentato molte volte hauer questa pianta virtu mirabile nel saldare le ferite, onde da questo effetto, mi e parso ragionevolmente di chiamarla vulneraria.

**L'OLIO.** Nel quale sia stata per molti giorni al Sole questa pianta, fa l'effetto medesimo, massime, facendolo con olio rosato, però che mitiga il dolore delle ferite, & la bro inflammatione: E stagna il flusso del sangue gittandoui dopo quest'olio la poluere della istessa herba quando e in fiore.



XANTHIO.



*Fluentes reddit, crines, minuitq̄, tumores*  
LAPPA MINOR, *cibus est dulcis, gratusq̄, in edendo.*

**NOMI.** Gre. *xanthion*. Lat. *Xanthium*, & *lappa minor* & *strumaria*, quia valet ad strumarum pertinaciam. Ital. *Lappa minore*. Ted. *Beilers, leyrs, & spitz*. Kletten. Spag. *Lappa minor*. Fran. *Petit Gloutteron*, & *grappellas*.

**FORMA.** Produce il fusto riquadrato, & grosso cresce all'altezza d'un gombitto, dal quale procedono assai concavità d'ali. Rassebranfi le foglie sue a quelle dell'atriplice, insagiate di odore di quelle del nasturtio. Il suo frutto è simile à grosse olive, tondo, & spinoso, simili alle bacche del platano, il quale tocco con le vestimenta, subito vi si attacca; avanti che si secchi, ricoglieli, & pestali, & tiponli in vaso di terra.

**LOCO.** Nasce copiosamente per le pubbliche strade ne gli stazzi delle pecore, & più spetialmente ne i laghi, quando rimangono asciutti.

**QUALITA.** Ha facoltà di scaldare, & di dissecare, onde è caldo, & secco nel secondo grado.

**VIRTU.** Di dentro. Ricoglieli verde il frutto, & pesto, tiponli in vaso di terra. Fa flauo i capelli, quando te ne mette al peto d'un accettabolo in mollo in acqua tepida, & poscia si mette in su i capelli, che sieno prima stropicciati con nitro. Altri li seruano pesti nel vino il seme & tutto il frutto s'impiastra vtilmente in su le posteme, & in su le scrofole impetoeche hà virtù di digerire. Di questo frutto si racconta vn miracolo della natura; imperoche, le bacche mature se aperte haueràno dentro duo grani d'orzo, significano abbondanza; ma se duo grani d'auena, significano carestia.

**VIRTU.** Di fuori. I fusti teneri, mondi, si mangiano come gli asparagi.



X I L O B A L S A M O .	
Legno aloë.	
X I L O .	Bambagia.
X I P H I O .	
Gladiolo.	

XIRIDE.



*Discutit & panos, & strumas XIRIS, & ipsa*  
*Ossibus est frax percommoda, vulneribusq̄*  
*Hec ad strangurias bibitur, conuulsaq; rupta,*  
*Et resolutam aluum, coxendicis atque dolores;*  
*Inflammatam eadem emendat, simul inde tumores,*  
*Digerit, exiecat, consumit & ipsa lienem;*  
*Exacuitq; etiam visum, tum soluitur ipsa*  
*Aluum cum phisistoxfert, pariterq; podagris,*  
*Vtile semen habet louio simul ipsa trahendo.*

**NOMI.** Gre. *xiris*. Lat. *Xiris*. Ital. *Xiride*, & *spatola fetida*. Ted. *Vuande leusz*. Spag. *Lirio spada-*  
*nal*. Fran. *Glaicul*.

**FORMA.** Il Xiride hà frondi simili all'iride, ma più lunghe, più negre, & più appuntate in cima dal mezzo delle quali esce il fusto, assai grosso, alto vn gombitto, dal quale pendono alcune silique triangolari: nele quali è il suo fiore porporo, & nel mezzo rossigno. Hà il seme nei follicoli simili di odore alle faue seche, tondo, rosso, & acuto. La radice è lunga, nodosa, & di rossocoloro, & in alcuni luoghi bianchiccio. Il seme è della grandezza, & della figura dell'orobo.

**LOCO.** Nasce lungo le siepi in luoghi humili, & ombrosi.

**QUALITA.** Hà facoltà calefattua, & dissecatiua. È acuto, & valorosamente astringente. È composto

sto di parti fortili; ha virtù attrattiva, digestiva, & di-  
 feccaua: & questo non solamente si ritroua nella radi-  
 ce, mà molto più ancora nel seme.

**VIRTU' Di dentro.** La radice beuuta trita, con  
 sapa, gioua all' spasimo, alle rotture, alle sciatiche, alle  
 distillationi della orina, & al flusso del corpo. Il se-  
 me beuuto al peso di tre oboli nel vino, è valorosissimo  
 a prouocare l'orina: & nell'aceto a sminuire la milza,  
 & sanare le sue durezza. La decottione della Radice, o  
 la infusione fatta in vino purga come l'iride.

**VIRTU' Di fuori.** La radice è vtile alle ferite del-  
 la testa, & alle rotture dell'ossa. Impiastrata con la ter-  
 za parte di fior di rame, & con la quinta, di Centaurea  
 maggiore, & mele, caua tutti i bronconi, & le faette, che  
 sono fitte nella carne, senza dolore alcuno. Impiastra-  
 ta con aceto, sana i tumori, & tutte le infiammagioni.  
 Il succo espresso da tutta la pianta, sana la rogna, & la  
 serpigine, & altri difetti della pelle, & ha virtù corrosi-  
 ua, & aperitiua. Conferisce alle podagre.

**A NOMI.** Chiamasi questa pianta Zaccon per esser la  
 pianura di Hierico doue ella nasce vicina alla casa di Zac-  
 cheo.

**FORMA.** E' vn'arbore grande, come L'Arancio  
 spinoso con pochissime foglie, picciole, come quelle  
 dell'olino, più strette, & più appuntate, & verdi come  
 quelle dell'arancio. Sono i rami spinosi, su per il tronco  
 non son spine, ma son le spine in cima de i rami, & delle  
 foglie. Fa i fiori bianchi, & i frutti della grandezza de i  
 pruni ritondi, verdi nel principio, & poi giallicci quan-  
 do son maturi, hanno come i prunigli osi.

**LOCO.** Nasce nella pianura di Hierico.

**VIRTU'.** L'olio che si caua da i frutti del Zaccon con  
 ferisce valorosamente alle doglie frigide.

**B**

Z E A.



**C**

*Arteria vitis, ac tussis. Zea medetur.*  
*Nam ventrem astringi patitur, cum sputa cruenta*  
*Emendat; confertque, dedit si Scorpius ictum.*

**NOMI.** Gre. Ζεα. Lat. Zea. Ital. Zea, spelta, bia-  
 da, & pirra. Arab. Hais. Fed. Spelzt. Speters. Korn. Kin  
 Korn, & Dru. Kel. Korn. Spa. Spelta. Fran. Espeautre.

**SPETIE.** E' di due spete, vna semplice d'vn so-  
 lo grano, & l'altra di doppio grano per guaina.

**FORMA.** Nasce la Spelta quasi simile al grano, ma  
 con il gambo più sottile, & più fermo, produce le spi-  
 ghe piane con i grani d'amendue i lati, dalla cui cima  
 escono le reste lunghe, & sottili. Seminasi ne i campi.

**QUALITA' & VIRTU'.** E' diseccativa, & nel-  
 le facultà sue, è mezana fra il grano, & l'orzo, ma è di  
 manco nutrimento, che fa il pan leggiero, facile a dige-  
 rir, & non ingrato al gusto. Impiastrata cotta in aceto,  
 sana la Lepra, & l'unghe scabrose, & la sua decottione  
 si mette ne i cristieri per la dissenteria.



ZE.

ZACINTA. Cicoria verrucaria.
ZAFFARANO. Croco.
ZAFFARAN SARRACINESCO. Croco.
ZARZA PARILLA. Sarsa pariglia.

ZACCON DI HIERICO.



*Fligenteis Ζακκων mulcet, finitque dolores.*

ZEDOARIA. A

ZUCCA: B



Discutit, & siccatur ZEDOARIA, & ordine bino  
 Calfacit, atque auget pinguedinem, & esarepellit  
 Omne animæ virus fatens, pestique resistit;  
 Morsibus atque atris affert medicamina tuta,  
 Et fluxus alui sistit, tum reprimat omnes  
 Abscessus vteri, vomitus quoque, ventriculique,  
 Et coli tollit cruciatus, enecat alui  
 Lumbricos, præstat nihil hoc superare napellum,  
 Additur antidotis.

NOMI. Lat. Zadura, & Zeduaria. Ital. Zedoaria,  
 Arab. Geiduar. Ted. Zituennuurtz.

FORMA. È vna radice, che si ci porta dall'indie,  
 simile di sapore, & di colore al gengeuero, incognita  
 à gli Antichi. Ma di figura è simile all'aristolochia  
 ritonda.

LOCO. Nasce nell'India.

QUALITÀ. Riscalda, & disicca nel terzo grado.

VIRTÙ. Di dentro. Dissolue la ventosità, & con  
 certa sua particolar virtù, ingrassa, mangiata dopo pasto,  
 toglie dalla bocca l'odore dell'aglio, & delle cipolle, &  
 parimente del Vino, & gioua ai morsi de gli animali  
 velenosi: ristagna i flussi del corpo, & i vomiti, & risol-  
 ue le posteme della matrice, & mitiga, & guarisce i do-  
 tori colici. Ritroua sene ancora di quella, che fa la radice  
 lunga, la quale è quella che s'usa hoggi nelle spettarie.  
 È rimedio presentaneo contra veleni, escita l'appetito,  
 fa buon fiato, & ferma il singhiozzo, & vale marauiglioso  
 famente nelle contagioni della peste.



Colla quidem tribuit ventosa CUCURBITA, victum  
 Ipsa parum nutrit dentes firmatque labantes,  
 Utilis est stomacho, refrigerat atque podagras,  
 Atque iracundis prodest, inbibetque dolores,  
 Extinguit que sitim, purgatque, humectat & inde  
 Conuenit ambustis, hæc vulneribusque medetur,  
 Aptæ cibis tantum collata est; elixæ requirit.  
 Acris, at infirmis nunquam nisi corpore primurn  
 Purgato detur, cito nam pertransit in illos  
 Ventriculus quos in se humates continet ipse.

NOMI. Grec. Κουρβιτις. Lat. Cucurbita.  
 Ital. Zucca. Arab. Vrahaz. Carba. Tede. Kurbis. Spag.  
 Calabussa. Fran. Courge, Coulli, Causse.

SPECIE. Le Zucche, che s'usano la state ne i cibi  
 sono di tre forti, lunghe cioè, tonde, & sticciate, ma non  
 però se ben sono di forma diuerse son varie di natura:  
 percioche queste forme nelle zucche si possono fare con  
 il seme d'vna foia zucca, perche togliendosi il seme del  
 collo, nascono lunghi, prendendosi quel del corpo, na-  
 scono tonde, & segnandosi quelle del fondo, si fanno  
 piatte, & sticciate: & molto arte quando son secche a te-  
 nerui dentro vino, olio, & altri liquori. Volendosi, che  
 vèghino oltra misura grosse semina il seme di mezo cò  
 la punta in giù verso la terra, ma guardisi bene, che non  
 viti accostino le donne, imperoche toccandole, le impe-  
 discono il crescere. Il che molto più fanno, guardando  
 le, quando hanno, i mestrua. Quelle, che si serbano per  
 cauarne il seme, vogliono essere delle prime che nasco-  
 no, ne si debbono spiecat dalla pianta piu presto, che nel  
 principio del verno, tenendosi poscia al Sole, ouero al su-  
 mo, fino che elle sieno benissimo secche: altrimete se gli  
 putrefa ageuolmente il seme in corpo. Amano, le zuc-  
 che marauigliosamente l'acqua: & imperò, mettendo-  
 gli sotto vn vaso di acqua ben largo & capace, discosta  
 vna spanna, si dilunga in vna notte fino all'acqua, & co-  
 si si può far venire di mirabil larghezza. Nascono le  
 zucche senza seme, & auanti, che se ne pianti il seme, si  
 tiene nell'olio del sesamo. Conferuansi le zucche lu-

go tempo verdi, mettendole in vna botta, doue sia la seccia del vin bianco, che le ricuopra, & poi si atturi la botte. Et il medesimo auuerrà mettendole nella salarouoia, o veramente so spendendole nella botte, nel cui fondo sia l'aceto, ma non le tocchi. Diuenteranno purgatiue le zucche, macerando per ventiquatt' hore insieme con Reubarbaro, Agarico, & Scamonea il lor seme, & poi seminandolo, & parimente macerando i detti semi in qualche cosa odorifera, haueranno le zucche quel l'odore, tanto cotte, quanto crude. Piantata la zucca nella cenere dell'ossa humane, & irrigandola con olio, sarà in noue giorni il frutto.

FORMA. Produce la zucca le foglie d'hedera, ma grandissime, & bianchiccie, & i farmenti lunghi, fatti a cantoni, iquali se ne vanno lungamente per terra, ma trouando, ò rami, ò siepi, ò pergole, vi si attampa facilmente, con i viticci, che ella produce. I fiori fa ella grandi, fragili, & bianchi, diuisi a modo di stelle, de i quali poco sono quelle, che faccino il frutto. I frutiferi si conoscono ageuolmente, imperoche hanno sotto di loro le zucchette picciole come bottoni.

LOCO. Seminansi per tutto ne gli horti, & presso alle siepi.

QUALITÀ. E' frigida, & humida nel secondo grado.

VIRTÙ. Di dentro. La zucca è buona per mangiate, & fritte sono molto più sane, che le lesse; imperoche nel frigerle, lasciano gran parte del loro aquoso humore, & così danno migliore, & più copioso nutrimento. Lessandole, vogliono essere accompagnate da cose agre, come agresta, & simili, & parimente da cose false. Solue la zucca familiarmente il corpo.

IL VINO. Che si mette in vna zucca fresca scauata, tenutoni dentro vna notte al ferreno, & poscia beuuto, lenisce il corpo. Essendo adunque tale la zucca, ragioneuolmente ricerca diuersi modi nel prepararsi ne i cibi, come quella, che di sua natura si ritroua nel mezzo di tutti gli eccessi delle qualità, & che però si può ragioneuolmente ridurre a quale eccesso si voglia, & però, per quanto porta la sua natura da ella al corpo humido, & frigido nutrimento, il quale è finalmente poco; ma se ne scende facilmente per il corpo, & per esser la sua sostanza lubrica, & per esser tale la natura di tutti i cibi humidi, i quali non hanno in se punto del costretto. Digerisceci facilmente, pur che prima non si corrompa nello stomacho. Il che suole spesse volte auuenire, quando nel cuocerla, non se gli da buona preparatione: Ouero, quando ritroua nello stomacho humori, che sieno corrotti, & putrefatti. Il che interuiene alle volte per restare ella troppo nello stomacho, come fanno tutti gli altri frutti nella state, iquali si corrompono ageuolmente nello stomacho, se presto non calano a basso. Come adunque la zucca, semplicemente mangiata, genera nei corpi vn humore insipido, così mangiata con cose forti, si conuertisce nella natura loro. Et imperò se ella si mangia con senape, l'humore, che ne discende per i membri, sarà veramente acuto, con manifesto calore, & mangiandosi con cose salate, altro non genera se non falsi humori. Atrostita la zucca, ouero fritta nella padella, la(cia come si è detto) assai dell'humidità sua, nondimeno per la natural sua aquea qualità, meruiamente

A si mangia con l'origano: imperoche tutte quelle cose che sono di cotal natura, si debbono meschiare con cose acute, acetose, false, & aultere, volendosi, che elle aggrardino al gusto. A i febricitanti non si deue dar la zucca, se non con agresta, & quando son ben purgati. A i Macilenti è cibo molto conueniente; ma se ne debbono guardare coloro, che patisceno dolor colici, aluamente con molto lor danno potranno etclamare, & dire.

*Heu patior telis vulnera facta meis.*

Mangiasi vtilmente la state la zucca, cotta in brodo con agresta, ouero fritta nell'olio, & nel butiro, in volta prima nella farina, & poi asperse, cotte, di succo di agresto.

B L'ACQUA stillata dalle zucche immature, conferisce alle feбри ardenti, & estingue la sete, si può cauar l'acqua ancora in vn'altro modo, ricoprendo di pasta la zucca verde, & poi metterla nel forno caldo, & come il pane è cotto, s'apre la zucca, & raccogliesi l'acqua, che vi è dentro. Oueraente si taglia minuta la zucca, & mettesi nel forno ben coperta, & poi si raccoglie l'acqua. L'uso di quest'acqua à beuerla con zaccaro, per estinguere gli ardori delle feбри, à temperar la sete, & a muouere il corpo. Il che fa parimente l'Acqua, doue sia infuso il seme dello psillio, beuuta con zaccaro rosato, ouero con giulebbe violato.

C VIRTÙ. Di fuori. La zucca trita cruda, & impiastata, lenisce i tumori, & le posteme. Le mondature, applicate in su le parti dinanzi della testa, giouano ne i fanciulli, alle infiammazioni de i pannicoli del ceruello: impiastansi queste medesime alle infiammazioni de gl'occhi, & alle podagre. Il succo spremuto dalle mondature peste, & destillato per se solo, & con olio rosato nell'orecchie, gioua a i dolori di quelle. Gioua medesimamente vngendosene ne gli ardori delle feбри ardenti, & alle costure della pelle. Le frondi della zucca, peste, & stropicciate su la pelle de i Giumenti, caccia via le mosche. Le medesime applicate alle mammelle, seccano il latte.

L'olio, Che si fa de i fiori al Sole gioua al calore delle reni vnto, & mitiga il dolor di testa, massime nelle feбри. La cenere della zucca secca, sana l'ulcere delle parti genitali.

D L'acqua Lambiccata dalle zucche immature, è presentaneo rimedio al dolore, & all'ardore della testa, applicata con pezzette alla fronte. Gioua alle infiammazioni de gl'occhi, & dell'orecchie, & in somma conferisce a tutte le infiammazioni del corpo, & alla podagra calda, alche vale parimente il succo in difetto dell'acqua. Il fumo delle foglie della zucca abbruscata, caccia via le mosche & le Zenzale.



## ZUCCA INDIANA.



INDICA cum saptat subdulce CYCVRBITA primo  
Frigora in excessu, atque humores ferre secundo  
Credendum est ipsam.

NOMI. Lat. Cucurbita indica. Ital. Zucche indiane,  
& Oltramarine, & Marine.

SPETIE. Ritrouansi di queste zucche da serbar  
per il verno diuerse spetie, varie di grandezza, di forma  
& di colori. Queste di annoio sono state portate dall'In  
die, quantunque quelle, che chiamiamo marine, sia  
no più lungo tempo state in Italia.

FORMA. Tutte queste Zucche hanno forma di  
melloni, ma alcune sono grandissime, alcune grandi,  
alcune piccole, & alcune mediocri, & alcune fatte a  
spicchi, come i Melloni, & alcune hanno le costole in  
torno dal fiore, al picciuolo ben rileuate, ben distinte, &  
ben messe dalla Natura, & alcune son tonde, alcune piat  
te, & alcune tendono al lungo, & alcune patono stelle,  
altre liscie, & altre brozzolose. Altre poi di color gial  
lo, altre di color verde, altre bianche, & altre miste. I  
fiori son simili a i gigli, ma gialli, & molto maggiori.  
Colgonsi l'Autunno, & serbansi poi tutto il verno nel  
le cucine. Producono queste Zucche assai maggiori le  
foglie, delle nostre, più grosse, & ruide alla mano, attac  
cate a grosso, & rigido picciuolo: & di forma simili alle  
foglie delle viti. Hanno i Sarmeni grossi, aspri, anglo  
si, & hirsuti, i quali se ne scorrono per terra assai lonta  
no, & fagliano su per gli alberi, per le Siepi, & per le  
Cappanne come le nostrane. Producono il seme gran  
de come mandorle, piatto, & bianco, doue è dentro l'a  
nimella dolce, & soaua. Sono al gusto dolciene, & nõ  
così insipide come le nostre.

LOCO. Sono queste Zucche forestiere, venute dal  
l'Indie, & forse da più lontane Regioni.

QUALITA'. Per esser queste Zucche dolcette, si  
può credere che siano frigide nel primo grado, & hu  
mide nel secondo.

VIRTU'. Di dentro. La Zucca mangiata cruda è  
in soauissima al gusto, perniciosissima allo stomaco, &

A del tutto indigestibile, di modo che chi per carestia de  
altro cibo fusse costretto a mangiarla così cruda sent  
rebbe nello stomaco non poco peso, con manifesta  
frigidezza, doppo al che seguirebbe la souersion dello  
stomaco, & parimente il vomito, con il qual solo si po  
trebbe liberare da i predetti accidenti, & però si mangia  
lessa, o fritta nella padella, o arrostita, & nel cuocerla  
le si da buona preparatione, come nelle Zucche nostrane  
s'è detto, ma à queste l'inverno bisogna dar delle spe  
tie assai, & formaggio grattato & oua.

## ZUCCARO.



Calscit, humectat, aperit que, & discutit, aluo  
Vtile, vesicae prodest, & renibus affert

Presidium stomacho pergratum SACCHAR: anhelos  
Adiuuat, affixosque terit tum rene lapillos;  
Pectoribusque aptum, condit quoque fercula cuncta  
Defluxus capitis sufficu expellit; idemque  
Vermes & tineas pueris creat, atque calore  
Affecto in ventre in bilem conuertitur, inde  
Adiuuat & coli, quos sic dixere dolores.

NOMI. Gre. ζαχαρος. Lat. Saccharum. Ital. Zuc  
caro. Spag. Azucar. Ted. Zucker. Fran. Zucce.

SPETIE. Ritrouasene di tre sorti, cioè rosso, bian  
co, & candito.

FORMA. La Canna, che produce il zuccaro, non  
è molto alta, produce le frondi più lunghe, & più stret  
te, & più oscure, della canna nostrana. Sono le sue can  
ne non concave, ma piene di vna spognosa medolla,  
come quelle del sorgo, la quale è piena d'un dolcissi  
mo liquore, della quale, Varrone scrisse in questo  
modo.

Indica non magna nimis arbore crescit arundo,

Illius & lentis premitur radicibus humor.

Dulcia cui nequeant succo contendere mella.

Et Lucano parlando de gli Indiani, diceua,

Quique bibunt tenera dulces ab arundine succos.

Et in

Et in India tutte le specie delle Canne hanno le radici dolci: ma il zaccaro del nostro commune vso non si caua delle radici delle canne, che lo producono, ma della medolla, di cui son piene, come son quelle della sagina. Et il zaccaro de gli Antichi non era altro, che la parte più sottile di quello, che era nel midollo delle canne, vscitane fuori per i pori di quelle: ouero rimasta per esser viscosa, attaccata alle canne, v'era potcia secca lulo dal Sole, & condensata: come si condenta per arte di fuoco, & di caldo quello, che adoperiamo noi. Si tagliano dunque le canne del zaccaro, si cuocono, & poi si condenta il liquore con il caldo del fuoco. Onde si vede, quanta fusse vana l'opinione di colore, che si credeuano, che fusse zaccaro simile al nostro liquore, che si caua dalle radici di quelle canne così grandi di cui si fanno le barchette da passare i fiumi, & parimente dall'altra. E' dunque da concludere, che il saccaro de gli antichi, & il nostro zaccaro sieno amenduo liquore, d'vna medesima pianta, nè sia in loro altra differenza, se non che quello sia fatto dalla natura, & cotto dal Sole, & il nostro fatto con arte & cotto al fuoco. Il zaccaro de gli Antichi per portarsi dall'India, fu chiamato da alcuni sal'indo. Ma di questo non se ne porta a questi tempi a noi. S'afferma bene da alcuni, che sono stati nell'Isola di san Thomafo, & parimente in medera, che quiui spesso se ne ritroua in su le canne, che fanno il zaccaro, simile al zaccaro candido per arte, vscitane dalla medolla interiore, di cui son piene quelle canne. E questo non auuien per altro, se non per non se ne ritrouare se non poco: imperoche al tempo, che se ne portaua assai, non essendo così diuulgato il modo di cauarlo per arte, era necessatio, che restando le canne pregne di liquore, più & più anni senza esser tagliate, lo ristudassero fuori, come fanno infiniti alberi le gomme, & le radici. Et però si ritrouaua allora in gran copia. Ma poi che la dolcezza del guadagno ha insegnato a gli huomini a cauarlo più copiosamente, è venuto in vso di tagliare per affatto le canne ogni anno, & così è stata tolta l'opertauone sua alla natura, & essi così perduto il saccaro de gli Antichi, in vece del quale si adopra quello, che si chiama candido, fatto per arte con felice successo.

**LOCO.** L'Eccellentissimo Zaccaro è quello, che se ci porta dall'Isola di Medera, & di Canatia. Et à Venetia è portato quello d'Alessandria d'Egitto, & di Cipro, doue si raffina. Se ne fa hora in molti luoghi d'Italia massime nell'Isola di Sicilia, & in Calabria. Et qui in Roma si vedono queste canne in molti giardini & se ne portano da i luoghi sudetti.

**QUALITA.** E' caldo, & humido nel primo grado, è astringente, & risolutiuo, come il mele, ma non fa lette, & non mordica lo stomacho.

**VIRTU.** Di dentro. Tiene il ventre lubrico. E di gran giouamento al petto, alla vesica, & alle reni. Erano coloro, che stimano, che il zaccaro rinfreschi, per cioche ne gli stomachi calidi, facilmente si conuertte in colera. Si preferisce il vecchio a quel che è fresco, quantunq; riscaldi più, & sia più sottile, mà fa dolori di testa. Dissoluto nell'acqua, rinfresca, tirando à se la natura frigida dell'acqua. Il Zaccaro candido conferisce molto all'asprezza della lingua, & della gola nelle acutissime febbri, & lenisce l'arteria trachea, & vale nell'asprezza del

**A** petto: massime quello, che si troua candido la state ne i vasi del Giuteb violato: per cioche l'acqua, & l'infusione delle viole lo fanno più humettatuo, & più lenituo. Minga la tosse, massime mescolato con olio di amando le dolci fresco. Non si deue dare a fanciulli, per cioche, genera loro i vermini nel corpo. Non si deue il zaccaro mettere in tutti li sciroppi, per cioche ad alcuni metabri, & humori si conuiene il zaccaro, & ad altri il mele, come il vino nel curare le infermità delle Donne, & l'Aceto in quei de gli huomini. Il zaccaro dell'Isola di santo Tome, che è chiamato zaccaro rosso si conuiene più ne i cristieri che in altro.

**B** **VIRTU.** Di fuori. Messo il zaccaro ne gli occhi, risolue ogni impedimento, che offusca la chiarezza della vista. Et fatto profumo con zaccaro, messo su i carboni ardenti, ferma le flussioni, che descendono dalla testa, & conforta il cuore, & il ceruello.



A M B R A.

*Roborat, olfactum caput, & cor, siccatur & AMBAR,  
Cit menses, venerem stimulat, frigentibus atque  
Proficuit, & Senibus, colique doloribus inde  
Nec non conuulsis, prodest, morboque caduco;  
Confirmat stomachum, neruosque, & digerit, atque  
Calfacit; in vinum coniectum largius ipsum  
Ebrietatem auget, nimiumque exasperat illam;  
Atque obstructa aperit vteri.*



M V S C H I O.

*Infirmas partes Moschvs confirmat, & inde  
Calfacit, & siccatur, tum cor corroborat idem;  
Deiectosq; animo reuocat; frigentisq; calore  
Roborat ipse caput, artus palloreque tingit  
Vientum; atque vteri causa mulieribus affert  
Noxam; namque eius nidore à naribus hausto,  
Oppressæ Vuluæ, ac vteri languore videntur,  
Distrahtas recreat vires, morbos lenat inde  
Cardiacos.*



Z I B E T T O.

*ZIBETTI ventris cresunt solatia odore,  
Adiuuat, hoc vterum ne praefocetur, & inde  
Est adeo vulua gratum, vt proclivis ad illud  
Quamuis admotum irrepit.*

ILLV-